



**Servizio di Valutazione Indipendente del Programma di Sviluppo  
Rurale 2014-2022 della Regione Campania a valere sul Fondo  
Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR)**

CIG: 7205166314 - CUP: B29G17000550009

**RAPPORTO DI VALUTAZIONE ANNUALE 2024**

Roma, Marzo 2024



Fondo europeo agricolo  
per lo sviluppo rurale:  
*l'Europa investe  
nelle zone rurali*



## INDICE

ELENCO DEGLI ACRONIMI .....	5
Introduzione .....	7
1 Contesto del Programma.....	9
2 Componenti della sua attuazione.....	12
3 Illustrazione dell'approccio metodologico adottato per le attività di valutazione .....	19
3.1 Indagine campionaria diretta volta all'analisi degli effetti del PSR sugli obiettivi sottesi alla Focus area e sulle traiettorie aziendali .....	19
3.1.1 Analisi delle traiettorie aziendali.....	20
3.2 Indagine campionaria per la stima dell'indicatore di risultato complementare R2 "Incremento della produttività del lavoro nelle aziende agricole beneficiarie" .....	22
3.3 Indagine campionaria per indagine su investimenti delle strutture ricettive .....	22
3.4 Modalità di determinazione dei campioni .....	23
3.5 Raccolta e fonte dei dati .....	32
3.6 Validità dei dati e delle conclusioni .....	35
4 Presentazione e analisi delle informazioni raccolte.....	36
4.1 Avanzamento finanziario e output.....	36
4.2 Andamento delle misure/operazioni dal punto di vista procedurale ed amministrativo .....	45
5 Individuazione e descrizione delle buone prassi relative all'impianto organizzativo gestionale ed eventualmente ai diversi ambiti di intervento .....	54
5.1 Gli interventi del PSR a supporto della SNAI regionale: i casi studio dei Progetti A.F.A.I. in Alta Irpinia e Ag.I.Re. nel Vallo di Diano" .....	54
5.1.1 Finalità dell'approfondimento tematico.....	54
5.1.2 Fonti informative e metodi di indagine utilizzati .....	55
5.1.3 Informazioni e valutazioni acquisite nell'incontro con i Responsabili/Referenti della Regione Campania del 12/03/2024.....	56
5.1.4 Caso studio - Progetto A.F.A.I. (Alta Irpinia) .....	63
5.1.5 Caso studio - Progetto progetto Ag.I.Re. (Vallo di Diano) .....	69
5.1.6 Conclusioni e raccomandazioni .....	74
Sintesi dei principali risultati dell'analisi.....	75
Raccomandazioni e ipotesi di miglioramento delle modalità attuative dei progetti di cooperazione per il nuovo periodo di programmazione .....	78
6 Analisi degli indicatori di risultato (e di obiettivo).....	81
6.1 Indicatori di risultato.....	81
6.2 Indicatori di impatto.....	81

7	Descrizione degli aspetti oggetto della valutazione.....	83
7.1	Analisi delle aziende beneficiarie del PSR e delle traiettorie di sviluppo intraprese.....	84
7.1.1	Caratteristiche generali delle aziende agricole beneficiarie del PSR.....	84
7.1.2	Caratteristiche delle aziende agricole beneficiarie partecipanti all'indagine sul contributo alle FA e sulle traiettorie aziendali.....	89
7.1.3	Presentazione risultati indagine diretta.....	118
7.2	La valutazione delle traiettorie delle aziende agricole campane.....	129
7.2.1	L'approccio metodologico.....	129
7.2.2	La struttura del campione: cluster di appartenenza e caratteristiche aziendali.....	146
7.2.3	Le strategie di sviluppo aziendale dei beneficiari del PSR.....	149
7.2.4	Il contributo del PSR alle strategie di sviluppo aziendale.....	159
7.2.5	Principali conclusioni.....	161
7.3	L'impatto territoriale delle Misure agroambientali.....	164
7.4	Il supporto del PSR all'agricoltura biologica in regione Campania.....	174
7.4.1	Il settore del biologico in regione Campania.....	174
7.4.2	Il sostegno del PSR 14-22 al settore biologico campano.....	180
7.4.3	L'analisi dei prezzi delle principali colture vendute sulla piazza campana.....	183
7.4.4	La redditività delle superfici biologiche e di quelle convenzionali, analisi per tipologia colturale.....	187
7.4.5	L'indagine sui beneficiari della Misura 11 del PSR Campania.....	190
7.4.6	I risultati della tecnica partecipativa sul supporto del PSR all'agricoltura biologica in regione Campania.....	196
7.5	Analisi per FA e risposte ai Quesiti valutativi.....	197
7.5.1	FA 1A - Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali.....	197
7.5.2	FA 1B - Rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali.....	214
7.5.3	FA 1C - Incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale.....	239
7.5.4	FA 2A - Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato, nonché la diversificazione delle attività.....	252
7.5.5	FA 2B - Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale.....	285

7.5.6	FA 3A - Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali ..	301
7.5.7	FA 3B - Sostenere la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali .....	323
7.5.8	FA 4A - Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa.....	328
7.5.9	FA 4B - Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi .....	340
7.5.10	FA 4C - Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi .....	354
7.5.11	FA 5A - Rendere più efficiente l'uso dell'acqua in agricoltura.....	369
7.5.12	FA 5C - Favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto e residui ed altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia .....	389
7.5.13	FA 5D - Ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura .....	394
7.5.14	FA 5E - Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale .....	404
7.5.15	FA 6A - Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione.....	414
	FA 6A - Approfondimento tematico sulla strategia del psr a sostegno del turismo rurale ....	432
7.5.16	FA 6B - Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali.....	453
7.5.17	FA 6C - Promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali. ....	491
7.5.18	QVC 20 - In che misura l'assistenza tecnica ha contribuito alla realizzazione degli obiettivi di cui all'articolo 59 del regolamento (UE) n. 1303/2013 e all'articolo 51, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013? .....	506
8	Processo di autovalutazione dei GAL Campania 2014-2022 .....	514
9	Descrizione delle attività svolte in collaborazione con il valutatore indipendente del FESR, del FSE e FEAMP, e con l'Autorità Ambientale .....	532
10	Relazione sull'attuazione degli strumenti finanziari (articolo 46 del regolamento (UE) n. 1303/2013).....	535
11	Conclusioni, suggerimenti, raccomandazioni e proposte .....	543
	Allegato I – Questionario Indagine Campionaria.....	563
	Allegato II - I Progetti SNAI.....	577

Allegato III – Questionario Indagine Turismo rurale.....	583
Allegato IV – Traccia intervista Responsabile di Misura LEADER – Valutazione del valore aggiunto LEADER .....	593
Allegato V – Traccia intervista GAL – Valutazione del valore aggiunto LEADER.....	594

---

## ELENCO DEGLI ACRONIMI

**AdG:** Autorità di Gestione

**AdP:** Accordo di Partenariato

**AREE NATURA 2000:** Rete di (SIC), e di (ZPS) creata dall'Unione europea per la protezione e la conservazione degli habitat e delle specie, animali e vegetali, identificati come prioritari dagli Stati membri dell'Unione europea.

**AGEA:** Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura

**AT:** Assistenza tecnica

**AVN:** Aree Agricole ad Alto Valore Naturale

**BP:** Buone prassi

**CE:** Commissione europea

**CO:** Carbonio Organico espresso in % o in g/kg

**C-Sink:** Carbonio Organico totale contenuto nei primi 30 cm di suolo espresso in Mega tonnellate

**CLC:** Corine Land Cover

**CCIAA:** Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura

**CdV:** Condizioni di Valutabilità

**CREA:** Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria

**CSR:** Complemento regionale per lo Sviluppo rurale 2023 2027

**DB:** Data Base

**FA:** Focus Area

**FBI:** Farmland Bird Index

**FEASR:** Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale

**FEI:** Fondo Europeo di Investimenti

**FG:** Focus group

**FMG:** Fondo multiregionale di garanzia

**GAL:** Gruppo di Azione Locale

**GO:** Gruppi Operativi

**HNV:** High Nature Value

**HNVF:** High Nature Value Farmland

**ISPRA:** Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale

**ISTAT:** Istituto Nazionale di Statistica

**JRC:** Joint Research Center

**LEADER:** Liaison Entre Actions de Développement de l'Économie Rurale

**MASAF:** Ministero dell'Agricoltura, della Sovranità Alimentare e delle Foreste

**OP:** Organismo pagatore AGEA

**OT:** Obiettivi tematici

**OTE:** Orientamento Tecnico Economico

**PAC:** Politica Agricola Comunitaria

**PAV:** Piano annuale di valutazione

**PF:** Performance framework  
**PG:** Pacchetto giovani  
**PIF:** Progetto Integrato di Filiera  
**PID:** Progetto Integrato di Distretto  
**PIT:** Progetto Integrato Territoriale  
**PLT:** Pratiche Locali Tradizionali  
**PS:** Produzione Standard  
**PSP:** Piano Strategico della PAC 2023-2027 per l'Italia  
**PSR:** Programma di Sviluppo Rurale  
**QCMV:** Quadro Comune di Monitoraggio e Valutazione  
**QV:** Quesito valutativo  
**RAE:** Relazione Annuale di Attuazione  
**RC:** Regione Campania  
**RdM:** Responsabile di Misura  
**RICA:** Rete di Informazione Contabile Agricola  
**SIC:** Siti di Interesse Comunitario  
**SIGC:** Sistema Integrato di Gestione e Controllo  
**SNAI:** Strategia Nazionale per le Aree Interne  
**SSL:** Strategia di Sviluppo Locale  
**SOI:** Superficie Oggetto di Impegno  
**SA:** Superficie agricola lorda ottenuta nell'ambito del Corine Land Cover attraverso la fotointerpretazione di immagini. Tale superficie risulta superiore alla SAU rilevata da ISTAT in quanto vengono conteggiate anche le tare e altre superfici non utilizzate  
**SF:** Strumenti Finanziari  
**SNAI:** Strategia Nazionale Aree Interne  
**SO:** Sostanza Organica espressa in kg/ha o in valore assoluto in tonnellate  
**SOM:** Materia Organica stabile nei suoli espressa in %  
**SWOT:** Strengths, Weaknesses, Opportunities, Threats  
**TI:** tipo/tipologia di intervento  
**UBA:** Unità di bestiame adulto  
**UDE:** Unità di dimensione economica  
**UE:** Unione europea  
**ULA:** Unità di Lavoro Agricolo  
**VA:** Valore Aggiunto  
**VI:** Valutatore Indipendente  
**WBI:** Woodland Bird Index  
**ZPS:** Zone di Protezione Speciale  
**ZVN:** Zone Vulnerabili da Nitrati



## Introduzione

Il presente Rapporto di Valutazione Annuale (di seguito RVA) analizza l'utilizzo delle risorse, lo stato di attuazione e la verifica dell'efficacia e dell'efficienza del PSR 2014-2022 della Regione Campania alla data del 31/12/2023.

Il documento è articolato secondo la struttura prevista dal Capitolato per i Rapporti di Valutazione Annuali e in conformità a quanto indicato nell'Offerta tecnica e il Piano annuale di valutazione (PAV) per il 2024. Con riferimento a quest'ultimo, grazie al proficuo confronto con l'AdG e gli altri stakeholder, sono state definite ulteriori specifiche esigenze conoscitive e le conseguenti domande di valutazione, che hanno indirizzato il Valutatore indipendente verso l'approfondimento di alcuni ambiti di analisi ritenute di particolare interesse e afferenti a:

1. prosieguo dell'analisi delle traiettorie aziendali, prevedendo dunque un'ulteriore indagine campionaria e l'analisi dei cluster aziendali identificati;
2. aggiornamento dell'analisi dell'impatto territoriale delle Misure agroambientali;
3. analisi del contributo del PSR allo sviluppo del comparto biologico regionale attraverso: la ricostruzione dell'avanzamento finanziario e fisico (superfici impegnati e beneficiari riceventi il sostegno) della Misura 11 "Agricoltura biologica", Sottomisure 11.1 e 11.2 "Adozione e mantenimento di pratiche e metodi di produzione biologica" e la realizzazione di una survey rivolta a un campione di aziende beneficiarie certificate e non sull'andamento del settore;
4. individuazione e analisi delle buone pratiche procedurali e attuative nell'ambito della Strategia Nazionale delle Aree Interne – SNAI;
5. analisi del contributo del PSR allo sviluppo del turismo rurale per verificare se e come gli interventi previsti nel PSR 2014-2022 hanno influenzato i numeri del comparto turistico, attraverso un'analisi della strategia identificata dal programmatore e la conduzione di indagini dirette;
6. prosieguo del supporto ai GAL per le attività di autovalutazione LEADER e prime riflessioni sull'efficacia del metodo e sul valore aggiunto.

A partire dal RVA di quest'anno, il Valutatore Indipendente metterà in evidenza nelle opportune sezioni del documento, gli elementi di continuità e discontinuità della programmazione FEASR 2014-2022 con il Complemento Regionale di Sviluppo Rurale (CSR) di Regione Campania – versione 2.1 approvata con Decreto n. 45 del 31 gennaio 2024 - che traduce le indicazioni programmatiche per lo sviluppo rurale per l'attuale quinquennio di programmazione 2023-2027. L'attenzione e il rimando al nuovo quadro programmatico del FEASR che porta con sé, tra le altre novità, una più spiccata attenzione verso la sostenibilità – economica, ambientale e sociale - ed un nuovo impianto di governance nella gestione degli interventi, orienta in maniera più puntuale e operativa la formulazione del giudizio valutativo in chiusura del PSR 2014-2022.



Nello specifico il documento si articola come segue:

- ▶ Aggiornamento del contesto del Programma e degli elementi afferenti alla sua attuazione (Capitoli 1 e 2).
- ▶ Illustrazione dell'Approccio metodologico adottato per la conduzione delle analisi (con un dettaglio sulle tecniche di rilevazione e delle modalità di definizione del set di beneficiari per le indagini campionarie) e la descrizione delle principali fonti informative (Capitolo 3).
- ▶ Presentazione e analisi delle informazioni raccolte - avanzamento finanziario e procedurale (Capitolo 4).
- ▶ Analisi delle Buone Prassi in ambito organizzativo e gestionale del PSR incentrata sulla SNAI (Capitolo 5).
- ▶ Valorizzazione degli indicatori di risultato complementari e di impatto (Capitolo 6).
- ▶ Descrizione degli ambiti oggetto di analisi (Capitolo 7), articolata per:
  - analisi delle aziende beneficiarie del PSR e dei percorsi di sviluppo intrapresi;
  - valutazione delle traiettorie delle aziende agricole campane;
  - impatto territoriale delle Misure agroambientali;
  - approfondimento sul supporto del PSR al comparto biologico regionale;
  - analisi per FA e risposta ai Quesiti Valutativi Comuni (che comprende l'approfondimento specifico sul tema del turismo rurale in risposta al QVC 16 – FA 6A *“In che misura gli interventi del PSR hanno favorito la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione?”*).
- ▶ Processo di autovalutazione dei GAL Campania 2014-2022 (Capitolo 8).
- ▶ Descrizione delle attività svolte in collaborazione con il valutatore indipendente del FESR, del FSE e FEAMP, e con l'Autorità Ambientale (Capitolo 9).
- ▶ Relazione sull'attuazione degli strumenti finanziari (Capitolo 10).
- ▶ Conclusioni e raccomandazioni secondo la struttura del “diario di bordo” (Capitolo 11).

## 1 Contesto del Programma

Il PSR Campania finanzia azioni nell'ambito di tutte le sei priorità dello sviluppo rurale, con particolare attenzione alla conservazione, ripristino e valorizzazione degli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura, nonché al potenziamento della competitività del settore agricolo e forestale e a promuovere l'inclusione sociale e lo sviluppo economico nelle zone rurali.

I principali obiettivi di ciascuna priorità sono brevemente illustrati di seguito.

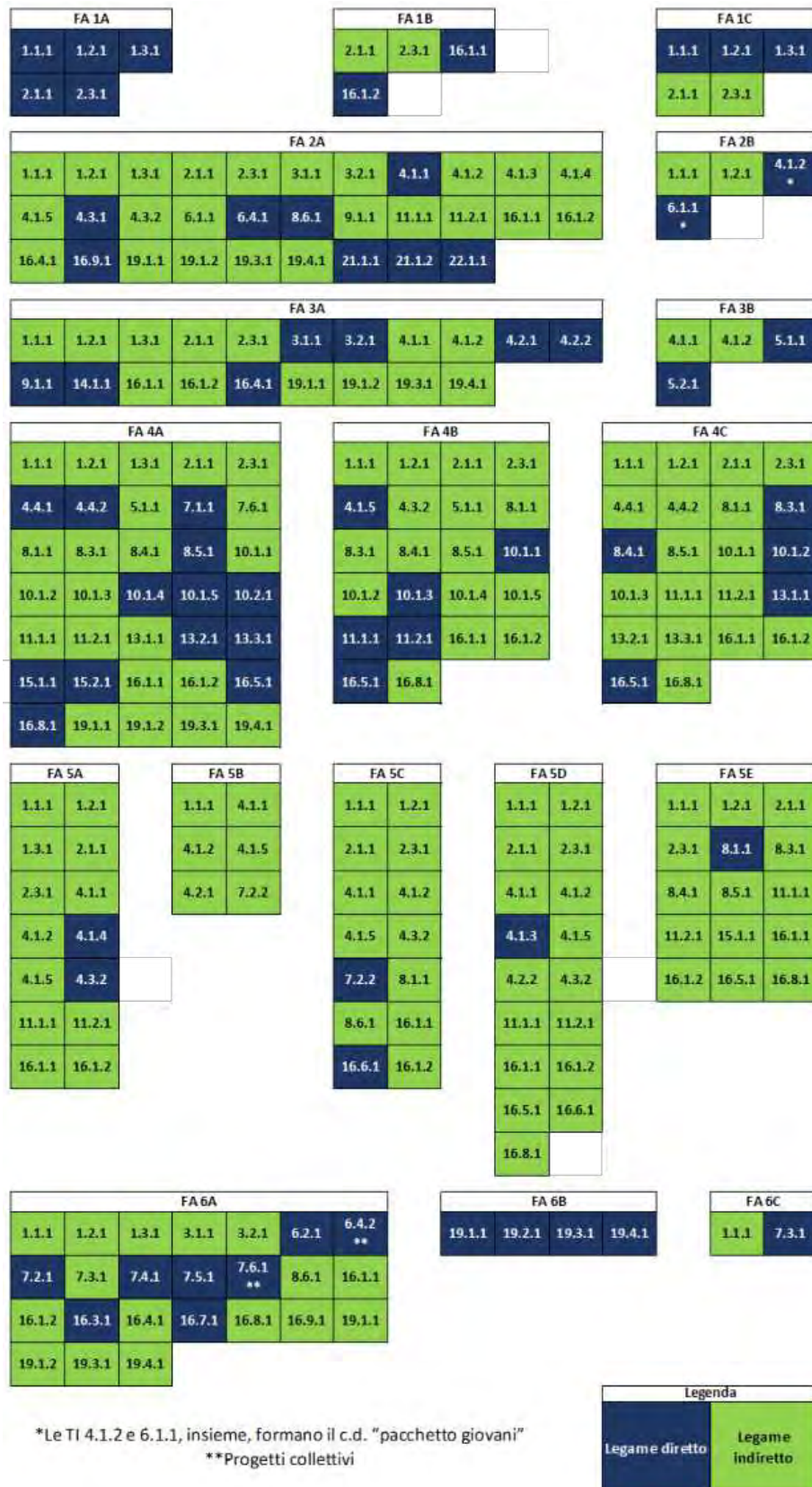
- ▶ **Il trasferimento di conoscenze e innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali.** Il sistema di trasferimento delle conoscenze (seminari, attività dimostrative, azioni di informazione e visite alle imprese) è stato rafforzato mediante una formazione specifica destinata agli agricoltori riguardante, in particolare, il cambiamento climatico, l'agricoltura sostenibile e la qualità degli alimenti. È stata prestata particolare attenzione alla formazione dei nuovi imprenditori, specialmente i giovani agricoltori. Un elemento importante è costituito dall'innovazione, agevolata attraverso la cooperazione e il trasferimento di informazioni e know-how tra il settore agroalimentare, i ricercatori e le altre parti interessate.
- ▶ **La competitività del settore agricolo e dello sviluppo rurale e silvicoltura sostenibile.** Il sostegno è stato mirato all'innovazione dei processi e dei prodotti nelle aziende agricole, agroindustriali e forestali con l'obiettivo di migliorare la produzione e la qualità dei prodotti, riducendo inoltre i costi di produzione. Di analoga importanza sono il miglioramento delle competenze produttive del lavoro, l'ammodernamento delle attrezzature (compresi i sistemi TIC) e la diversificazione della produzione. Un'altra importante scelta strategica consiste nel promuovere la creazione e lo sviluppo di attività extra-agricole al fine di creare nuove possibilità di reddito. Inoltre, il graduale invecchiamento della forza lavoro rende necessario accelerare l'ingresso di giovani lavoratori qualificati nel settore agricolo per garantire il futuro dell'agricoltura, l'innovazione e il miglioramento della produttività e della competitività
- ▶ **L'organizzazione della filiera alimentare, inclusa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo.** Nell'ambito di tale priorità è stata prevista la concessione di un sostegno alla partecipazione di gruppi di agricoltori a regimi di qualità e ad attività di sensibilizzazione e promozione. L'obiettivo è migliorare la logistica e i canali commerciali e sensibilizzare i consumatori alla qualità dei prodotti sul mercato. Gli agricoltori sono inoltre incoraggiati a partecipare a progetti di cooperazione al fine di sviluppare filiere corte, con una particolare attenzione ai progetti innovativi e ai progetti che contribuiscono alla riduzione degli effetti sull'ambiente e sul clima.
- ▶ **Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi relativi all'agricoltura e alle foreste.** Il PSR mira a sostenere pratiche agricole che tengano conto degli aspetti ambientali e che vadano al di là degli obblighi imposti dalla legislazione ambientale e dal greening. Il Programma di Sviluppo Rurale della Campania sostiene gli investimenti

ambientali in agricoltura e silvicoltura, nonché azioni a sostegno della biodiversità nelle zone Natura 2000 e in altre zone di grande pregio naturale. Altre azioni importanti riguardano il sostegno all'agricoltura biologica e i pagamenti a favore degli agricoltori delle zone montane, al fine di evitare il rischio di abbandono delle terre sulle montagne della Campania.

- **L'efficienza delle risorse e il clima.** Le azioni proposte per la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici fanno riferimento alla promozione dell'uso razionale delle risorse idriche (tra gli altri mezzi, mediante la modernizzazione degli impianti e la conversione dei sistemi di irrigazione, delle tecnologie e dei sistemi di distribuzione), allo sviluppo della bioenergia, nonché all'uso di sottoprodotti agricoli e agroindustriali. Altre aree importanti di azione sono la riduzione delle emissioni di gas a effetto serra, di PM10 e di ammoniaca provenienti da attività agroindustriali e l'aumento del sequestro di carbonio mediante le azioni forestali. Inoltre, la misura di cooperazione sostiene la promozione della sostenibilità attraverso il Partenariato Europeo per l'Innovazione mediante lo sviluppo di progetti per l'adattamento e l'attenuazione dei cambiamenti climatici.
- **L'inclusione sociale e allo sviluppo locale nelle zone rurali.** Le principali azioni del PSR Campania mettono l'accento sulla promozione dello sviluppo locale nelle zone rurali mediante la creazione di servizi di base (in primo luogo, per le infrastrutture a banda ultra-larga) e il sostegno alle strategie di sviluppo locale (LEADER).

Imprescindibile per la definizione dell'impianto è ovviamente la strategia del PSR e, in particolare, il quadro logico (►Figura successiva), che mette in relazione le sottomisure/operazioni attivate e le Focus Area.

Figura 1 - Quadro logico degli interventi del PSR Campania (versione 12.0)



Fonte: PSR 2014-2022 della Regione Campania (v. 12) – Quadro logico degli interventi ricostruito a partire dal capitolo 8 del PSR della Regione Campania v. 12.0.

## 2 Componenti della sua attuazione

Il PSR della Regione Campania 2014-2020 è stato approvato con decisione della Commissione europea il 20/11/2015. La validità del programma è stata successivamente estesa, tramite Reg.(UE) 2020/2220, per ulteriori due anni (2021-2022), definiti di transizione, a causa del protrarsi dei negoziati comunitari sul futuro della Politica Agricola Comune europea per il successivo ciclo di programmazione.

L'ultima versione del PSR della Regione Campania è la versione 12.0 del 01/12/2023, approvata con delibera della giunta regionale n. 10 del 10/01/2024.

Da un punto di vista finanziario le risorse complessive stanziare per la programmazione 2014-2022, quindi integrate con quelle relative ai due anni aggiuntivi, ammontano a € 2.414.102.971,54 di cui € 94.273.306,95 della quota NGEU e € 40.165.463,29 dal fondo perequativo.

Per quanto riguarda la **Priorità 1** volta a promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali è stato previsto, entro il 2025, l'obiettivo di:

- **destinare il 2,6% del PSR (pari a € 62.775.529,20) al raggiungimento della FA 1A “Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali”** di cui € 9.551.880,56 (15%) alla SM 1.1 “Sostegno ad azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze”, SM 1.2 “Sostegno ad attività dimostrative e azioni di informazione” e 1.3 “Sostegno alle visite di aziende agricole e forestali”, € 10.000.000,00 (16%) alla SM 2.1 “Sostegno allo scopo di aiutare gli aventi diritto ad avvalersi di servizi di consulenza” e 2.3 “Sostegno alla formazione dei consulenti” e € 43.223.648,64 (69%) alla SM 16.1 “Sostegno per la costituzione e il funzionamento dei Gruppi Operativi del PEI in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura”, SM 16.3 “Contributo per associazioni di imprese del turismo rurale”, SM 16.4 “Cooperazione orizzontale e verticale per creazione, sviluppo e promozione di filiere corte e mercati locali”, SM 16.5 “Sostegno per azioni congiunte per la mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento ad essi e per le pratiche ambientali in corso”, SM 16.6 “Cooperazione di filiera per approvvigionamento sostenibile di biomasse per la produzione di energia”, SM 16.7 “Sostegno per strategie di sviluppo locale di tipo non partecipativo”, SM 16.8 “Sostegno alla stesura di piani di gestione forestale o strumenti equivalenti” e 16.9 “Agricoltura sociale, educazione alimentare e ambientale in aziende agricole, in cooperazione con soggetti pubblici e privati”;
- **realizzare 143 progetti per rafforzare il legame tra il settore agricolo, forestale e alimentare da un lato e la ricerca dall'altro** di cui 74 attraverso l'attivazione di gruppi operativi del Partenariato Europeo per l'Innovazione (PEI) e 69 attraverso interventi di cooperazione (**FA 1B “Rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali”**);
- **coinvolgere 11.707 partecipanti in azioni di formazione/acquisizione di competenze (FA 1C “Incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale”)**.



Si ricorda che le TI di cui alla priorità in oggetto concorrono agli obiettivi specifici delle altre priorità pertanto le risorse previste per tali azioni sono allocate nel Piano finanziario delle Priorità 2, 3, 4, 5 e 6.

Al fine di potenziare la competitività del settore agricolo (**Priorità 2**) il PSR ha stanziato circa 722,9 milioni di euro (il 29,9% del budget complessivo) per:

- sostenere gli investimenti e l'ammodernamento di 1.193 aziende agricole entro il 2025 (**FA 2A** *"Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende Agricole [...]"*), ossia con l'obiettivo di **raggiungere lo 0,87% del totale delle aziende agricole campane**, promuovendo allo stesso tempo l'introduzione dell'innovazione come strumento per aumentare la competitività, la razionalizzazione dell'uso della risorsa idrica e l'utilizzo efficiente delle fonti di energia rinnovabile;
- aiutare, entro il 2025, 1.957 giovani agricoltori nell'avviamento della propria attività (**FA 2B** *"Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale"*), ovvero con l'obiettivo di **raggiungere il 1,43% del totale delle aziende agricole campane**.

Con la **Priorità 3** *"Promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo"* il PSR, con un ammontare di risorse pari a circa 263 milioni di euro (circa 10,9% del budget), sostiene la promozione di prodotti di qualità e la partecipazione degli agricoltori a regimi di qualità.

A tale fine è stato posto a target per il 2025:

- il raggiungimento di 699 aziende agricole che ricevono un sostegno per la partecipazione a regimi di qualità, mercati locali e filiere corte, nonché a associazioni/organizzazioni di produttori (**FA 3A** *"Migliorare la competitività dei produttori rimari integrandoli meglio alla filiera agroalimentare [...]"*), ovvero con **l'obiettivo di raggiungere lo 0,51% del totale delle aziende agricole regionali**;
- il raggiungimento di 55 aziende agricole che partecipano a regimi di gestione del rischio (**FA 3B** *"Sostenere la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali"*), con **l'obiettivo di raggiungere lo 0,04% del totale delle aziende agricole campane**.

Il PSR prevede anche il sostegno ad azioni volte a prevenire e riparare i danni causati da calamità naturali, in sinergia con le azioni specifiche nell'ambito del Programma di Sviluppo Rurale Nazionale.

La **Priorità 4** (circa 1 miliardo di euro, pari a circa il 43,5% delle risorse) preserva, ripristina e valorizza gli ecosistemi relativi all'agricoltura e alle foreste avendo ad obiettivo, entro il 2025, quello di:

- sostenere biodiversità (nell'ambito della **FA 4A** *"Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa"*) in 108.017,02 ettari di terreni agricoli, **ossia il 19,66% della superficie agricola utilizzata (SAU) campana totale**, e in 43.493 ettari di foreste/altre superfici boschive, **ossia il 9,77% delle foreste/altre superfici boschive (FLOW) campane totali**;

- migliorare la gestione idrica (nell'ambito della **FA 4B** "*Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi*") di 108.017,02 ettari di terreni agricoli, **ovvero il 19,66% del totale della superficie agricola utilizzata (SAU) campana totale**, e in 43.493 ettari di terreni boschivi, **ovvero il 9,77% delle foreste/altre superfici boschive (FLOW) campane totali**;
- prevenire l'erosione dei suoli e migliorare la gestione degli stessi (nell'ambito della **FA 4C** "*Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi*") in 108.017,02 ettari di terreni agricoli, **ovvero il 16,99% del totale della superficie agricola utilizzata (SAU) campana totale**, e in 43.493 ettari di terreni boschivi, **ovvero il 9,77% delle foreste/altre superfici boschive (FLOW) campane totali**.

La **Priorità 5** (91,3 milioni di euro, pari al 3,78% delle risorse) è focalizzata sull'efficienza delle risorse e il clima per cui è stato previsto il raggiungimento dell'obiettivo, entro il 2025, di:

- far passare a sistemi di irrigazione più efficienti 2.100 ettari di terreni irrigui (**il 2,49% degli ettari di terreni irrigui totali sul territorio regionale**) nell'ambito della **FA 5A** "*Rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura*";
- investire **€ 8.000.000,00 del PSR nella produzione di energia rinnovabile** nell'ambito della **FA 5C** "*Favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto e residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia*";
- ridurre le emissioni di GHG e/o ammoniaca (pari all'1,89% del totale delle UBA) da 11.050 UBA nell'ambito della **FA 5D** "*Ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura*" (**ovvero il 2,46% del totale delle UBA interessate da investimenti nella gestione dell'allevamento mirati a ridurre le emissioni di GHG e/o ammoniaca**);
- gestire 187 ettari di terreni agricoli e forestali in maniera tale da promuovere il sequestro e la conservazione del carbonio (**pari allo 0,02% del totale di terreni agricoli e forestali oggetto di contratti di gestione che contribuiscono al sequestro e alla conservazione del carbonio**) nell'ambito della **FA 5E** "*Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale*".

Il PSR Campania ha posto, infine, particolare attenzione all'inclusione sociale, alla riduzione della povertà e allo sviluppo locale nelle zone rurali (**Priorità 6**) per i quali ha riservato 276,7 milioni di euro, ovvero circa il 11,5% delle risorse pubbliche complessive.

Per il suo raggiungimento è stato posto l'obiettivo da realizzarsi sempre entro il 2025 di:

- creare nell'ambito dei progetti finanziati la **creazione di 156 posti di lavoro (FA 6A** "*Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione*");
- raggiungere 1.567.563 persone residenti in zone rurali interessate alle strategie di sviluppo (**l'85,38% della popolazione rurale interessata da strategie di sviluppo rurale**) e creare **131 nuovi posti di lavoro nell'ambito dei progetti LEADER (FA 6B** "*Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali*");
- raggiungere 111.197 persone che hanno beneficiato di servizi migliori (**il 6,06% della percentuale di popolazione rurale che beneficia di servizi/infrastrutture nuovi o migliorati - TIC**) (**FA 6C** "*Promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali*").



Di seguito è riportato il **quadro logico del PSR con lo stato di attuazione delle TI al 31/12/2023**. A seguire è presente una tabella riassuntiva che riporta la nuova **ripartizione delle risorse ordinarie del PSR Campania 2014-2022**, suddivise nelle varie misure e focus area.

**Figura 2 - Stato di attuazione del quadro logico degli interventi del PSR Campania al 31/12/2023**

FA 1A		
1.1.1	1.2.1	1.3.1
2.1.1	2.3.1	

FA 1B	
16.1.1	16.1.2

FA 1C		
1.1.1	1.2.1	1.3.1

FA 2A		
4.1.1	4.3.1	6.4.1
8.6.1	16.9.1	21.1.1
21.1.2	22.1.1	
FA 2B		
4.1.2	6.1.1	
FA 3A		
3.1.1	3.2.1	4.2.1
4.2.2	9.1.1	14.1.1
16.4.1		
FA 3B		
5.1.1	5.2.1	
FA 4A		
4.4.1	4.4.2	7.1.1
8.5.1	10.1.4	10.1.5
10.2.1	13.2.1	13.3.1
15.1.1	15.2.1	16.5.1
16.8.1		
FA 4B		
4.1.5	8.1.1	10.1.1
10.1.3	11.1.1	11.2.1
16.5.1		
FA 4C		
8.3.1	8.4.1	10.1.2
13.1.1	16.1.2	16.5.1
FA 5A		
4.1.4	4.3.2	
FA 5C		
7.2.2	16.6.1	
FA 5D		
4.1.3		
FA 5E		
8.1.1		
FA 6A		
6.2.1	6.4.2	7.2.1
7.4.1	7.5.1	7.6.1
16.3.1		
FA 6B		
19.1.1	19.2.1	19.3.1
19.4.1		
FA 6C		
7.3.1		
Legenda		
Bandi attivi	Bandi non attivi	

Fonte: PSR 2014-2022 della Regione Campania (v. 12) e pagina del sito ufficiale della Regione Campania "Bandi PSR".

\*Quadro logico degli interventi ricostruito a partire dal capitolo 8 del PSR della Regione Campania v. 12.0.

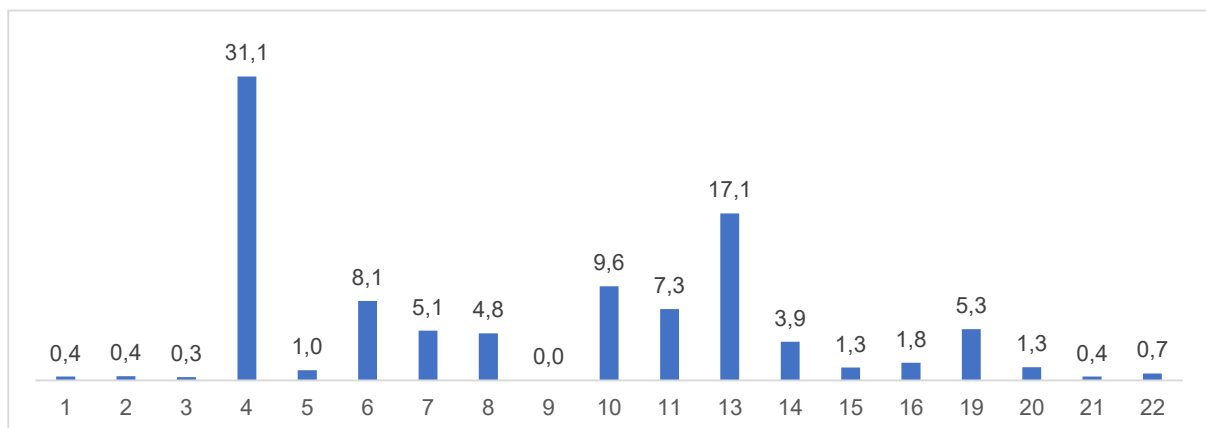
**Tabella 1 – Spesa pubblica programmata a valere sulle risorse ordinarie della programmazione 2014-2022 per Misura e FA, valore assoluto e valore percentuale all'interno di ciascuna Misura**

Misura/Focus area	%														€
	2A	2B	3A	3B	4A	4B	4C	5A	5C	5D	5E	6A	6B	6C	Totale
1	17,0	37,8	5,7		39,1						0,1	0,3			9.551.880,56
2	28,9	13,2	10,9		20,7			8,5	1,0	0,5	5,4	10,9			10.000.000,00
3			100,0												8.344.933,77
4	42,6	24,9	15,7		6,1	1,6		8,2		0,9					749.832.841,50
5				100,0											24.979.633,43
6	39,5	48,8										11,7			195.782.377,97
7					4,6				5,8			72,9		16,7	122.641.461,21
8	1,3				31,8		55,7				11,2				116.110.715,91
9			100,0												299.586,00
10					3,3	80,4	16,3								232.177.409,79
11						100,0									173.751.261,64
13					16,0		84,0								412.138.935,28
14			100,0												95.284.969,60
15					100,0										31.762.020,02
16	15,8		34,1		10,5			1,1	1,2	0,1		37,2			43.223.648,64
19													100,0		126.749.329,59
20															32.481.626,88
21	100,0														9.240.999,01
22	100,0														17.289.867,24
Totale															2.414.102.971,54

Fonte: Piano finanziario versione 12

Alla Misura 4, che sostiene interventi volti al miglioramento delle prestazioni e della sostenibilità globali dell'azienda agricola, è destinata la maggior parte delle risorse della programmazione. L'ammontare complessivo è di circa 749,8 milioni di euro che equivalgono, come raffigurato nel grafico seguente, a circa il 31,1% delle risorse ordinarie stanziati dal 2014 al 2023. La seconda misura più finanziata invece è la 13, che prevede indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici. La dotazione complessiva destinata alla Misura 13 è di circa 412,1 milioni di euro che corrisponde al circa il 17,1% del *budget* di spesa totale della programmazione 2014-2022. Le altre misure concorrono alla spesa complessiva in modo marcatamente inferiore.

**Grafico 1 - Spesa pubblica programmata a valere sulle risorse ordinarie della programmazione 2014-2022 per Misura, valori percentuali**



Fonte: Piano finanziario versione 12

### ► Il biennio di transizione

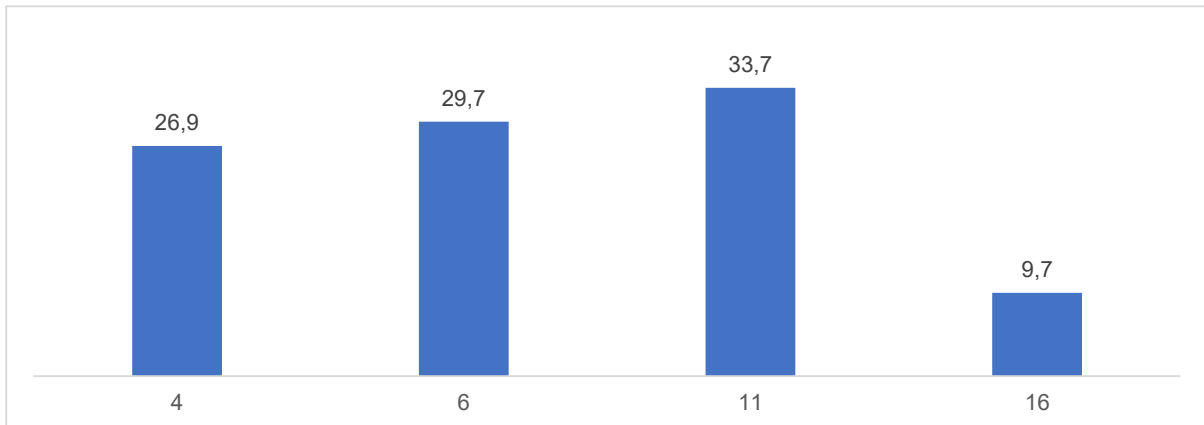
Con riferimento specifico ai **due anni di transizione, ovvero il 2021 ed il 2022**, la dotazione aggiuntiva rispetto alla programmazione 2014-2020 è stata di € 601.559.161,68 di risorse ordinarie così ripartite: 467.120.399,44 € finanziati QPF, 94.273.306,95 € a valere sul fondo EURI e 40.165.463,29 € di fondo perequativo previsto dal d.l. n.89 “*top up*” del 22/06/2021. Di queste risorse, una buona parte sono riservate all’implementazione della Misura 4 (60.056.728,12€) corrispondenti al 63,7% della dotazione totale del fondo nel biennio di transizione. Come è possibile notare nella tabella e nel grafico che seguono invece, nel caso del fondo EURI, la Misura 6 ha un peso rilevante con 27 milioni di euro, che equivalgono al 28,6% della spesa totale.

**Tabella 2 - Spesa pubblica programmata a valere sulle risorse EURI per il biennio di transizione 2021-2022 per Misura e Focus Area valore assoluto e valore percentuale all’interno di ciascuna Misura**

Misura	%					€
	2A	2B	3A	4A	4B	Totale
4			67,24	32,76		25.355.755,03
6		100,00				28.000.000,00
11					100,00	31.751.261,64
16	23,30		76,70			9.166.290,28
<b>Totale</b>						<b>94.273.306,95</b>

Fonte: Piano finanziario versione 12

**Grafico 2 - Spesa pubblica programmata a valere sulle risorse EURI 2021-2022 per Misura, valori percentuali**



Fonte: Piano finanziario versione 12

Grazie, inoltre, ai **40,2 milioni di euro assegnati dal fondo perequativo nazionale**, la Regione Campania ha rafforzato il sostegno, sia in ambito aziendale che extra-aziendale, agli investimenti per la creazione e lo sviluppo della diversificazione delle imprese agricole (TI 6.4.1), per la prevenzione dei danni da avversità atmosferiche e da erosione dei suoli agricoli (TI 5.1.1) e per la promozione di regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari (TI 3.2.1).

### **3 Illustrazione dell'approccio metodologico adottato per le attività di valutazione**

Nel presente capitolo si riporta una descrizione degli elementi principali dell'approccio valutativo e dei metodi e delle tecniche di rilevazione delle informazioni secondarie e primarie.

#### **3.1 Indagine campionaria diretta volta all'analisi degli effetti del PSR sugli obiettivi sottesi alla Focus area e sulle traiettorie aziendali**

In continuità con quanto realizzato negli anni precedenti, si prosegue l'analisi del contributo degli interventi finanziati agli obiettivi specifici del PSR campano, unitamente ad una verifica trasversale sulle dinamiche di sviluppo (traiettorie) intraprese dalle aziende agricole beneficiarie.

Tale analisi si basa, oltre che sull'esame dei dati secondari (in primis quelli di monitoraggio) su un'indagine campionaria incrementale (ogni anno si accresce e cambia il campione in ragione dell'avanzare del Programma) rivolta alle aziende agricole beneficiarie allo scopo di verificare i risultati conseguiti e/o attesi grazie alle risorse del PSR e per verificare le cd. "traiettorie aziendali" (per questo secondo obiettivo si veda il paragrafo successivo). Come in precedenza, è stata realizzata una survey attraverso la somministrazione di un questionario strutturato ricorrendo alle **tecniche CAWI e CATI** nel mese di marzo 2024. Il questionario – inviato tramite la piattaforma Survey Monkey e somministrato sia *on line* che attraverso interviste telefoniche – si rivolge alle aziende agricole e imprese beneficiarie delle operazioni avviate<sup>1</sup> al 31.12.2023 sulla BD AGEA e sui file di monitoraggio forniti dall'AdG del PSR 2014-2022 di Regione Campania.

Le sezioni iniziali – 1 e 2 - del questionario (riportato nell'Allegato I) si soffermano sulle principali caratteristiche dell'azienda beneficiaria, mentre le successive (sezioni 3, 4, 5, 6 e 7) sono dedicate a verificare la strategia di sviluppo intrapresa e gli effetti del PSR sugli obiettivi sottesi alle diverse Focus area. Esse riguardano la verifica dei risultati raggiunti grazie agli interventi cofinanziati dal PSR e in particolar modo a:

- ▶ **verificare l'efficacia delle Misure** di affrontare le principali criticità di sviluppo dell'azienda nei tre ambiti di competitività e mercato; ambiente e clima e legame con il territorio;
- ▶ **verificare gli specifici risultati raggiunti** quali, per esempio, nuovi posti di lavoro creati, l'incremento del fatturato aziendale, la tipologia di innovazioni introdotte, ecc.

Quest'anno nel questionario è stata inserita una sotto-sezione (la 6.2) dedicata all'**agricoltura biologica** allo scopo di raccogliere - presso le aziende beneficiarie certificate e non – informazioni sull'andamento del settore regionale e sulla percezione dello stesso, allo scopo di arricchire con ulteriori elementi il focus valutativo sul comparto (cfr. par. 7.3.3), sviluppato in relazione a una richiesta specifica dell'Amministrazione committente.

I risultati dell'indagine campionaria sono stati aggregati a quelle raccolte nel corso degli anni, consolidandone l'attendibilità grazie ad un numero ormai molto elevato di rispondenti, fornendo informazioni di tipo quali-quantitativo alle risposte ai quesiti valutativi comuni e specifici del presente Rapporto (cfr. Cap. 7.4).

---

<sup>1</sup> Si considerano avviate le operazioni che hanno ricevuto almeno un pagamento (oltre l'anticipo).

### 3.1.1 Analisi delle traiettorie aziendali

Alla base dell'approccio metodologico in oggetto vi è il presupposto che l'azienda agricola sia il target principale e il più rilevante del PSR. L'azienda agricola è il tramite attraverso il quale è possibile da un lato ricomporre il quadro degli interventi finanziati (sulle differenti FA) e dall'altro cogliere l'influenza del PSR sugli obiettivi del II Pilastro, ad eccezione di poche tipologie di operazioni della Priorità 6 che sono rivolte ad altre tipologie di beneficiari.

Di seguito si descrive gli step previsti dalla metodologia proposta e il contributo informativo atteso.

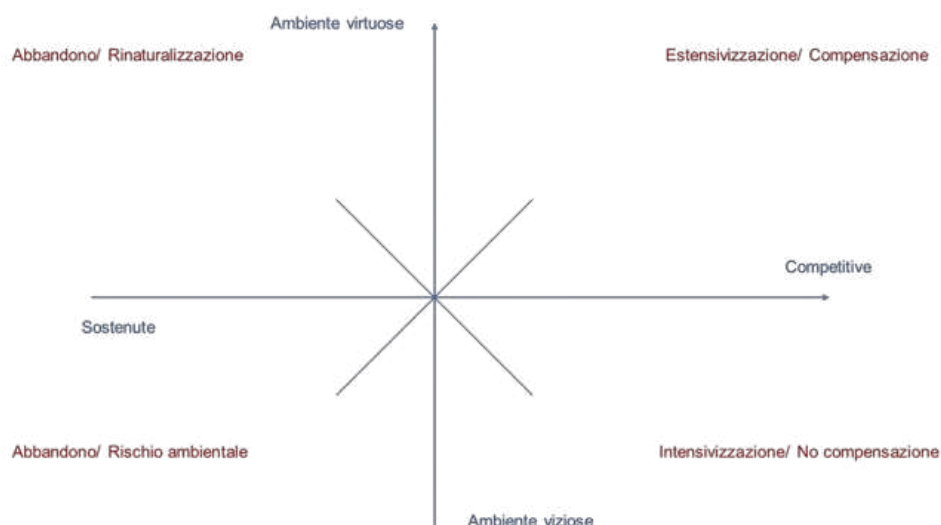
Il processo di valutazione parte con l'identificazione di **cluster aziendali**, ossia aggregati tipologici di aziende che, sulla base delle caratteristiche intrinseche, rendono riconoscibile le "attitudini" delle aziende.

Tale quadro, definito con il contributo di un **panel di esperti** consente una lettura alternativa del contesto di intervento, il sistema agricolo, oggetto della *policy*, attraverso un'analisi delle caratteristiche e delle dinamiche di gruppi di aziende. Tale rappresentazione consente di restituire gli esiti del processo valutativo in un formato informativo più comprensibile dai portatori di interesse del PSR.

Una volta definiti i cluster tipologici delle aziende agricole campane, essi vengono posti all'interno di uno spazio che descrive la diversa attitudine aziendale rispetto alla competitività e all'ambiente e, con le informazioni raccolte attraverso l'indagine campionaria se ne può comprendere la traiettoria intrapresa, grazie al sostegno del PSR, rispetto alle due macrovariabili individuate. In questo modo il VI può sia posizionare i cluster e visualizzarne la traiettoria sul grafico che segue.

Ogni asse è descritto in maniera dicotomica da due termini che si trovano l'uno all'opposto dell'altro: così la **competitività** è rappresentata dalla dicotomia mercato/sostegno e **l'ambiente** da impronta ecologica virtuosa/impronta ecologica viziosa. Ogni cluster verrà dimensionato rispetto alla rilevanza che a giudizio degli esperti assume in termini di PLV.

**Grafico 3 - Diagramma di Greimas**



Ogni quadrante è sintetizzato da una traiettoria che rappresenta le possibili combinazioni tra competitività e ambiente:

- il primo quadrante descrive l'attitudine delle aziende più orientate al mercato, che perseguono una traiettoria di incremento della competitività aziendale attraverso processi di estensivizzazione o di compensazione ambientale (es. riutilizzo scarti per produzione energia, utilizzo fonti rinnovabili, minimum o zero *tillage*, agricoltura di precisione, ecc., o per politiche di filiera che puntano sulla qualità);
- il secondo quadrante descrive l'attitudine di chi, sempre orientato al mercato, persegue traiettorie basate su processi di intensivizzazione (es. concentrazione e/o politiche di filiera sulla quantità) che generano pressione sull'ambiente con poca compensazione;
- nel terzo quadrante si collocano le aziende che si reggono grazie agli aiuti e possono scivolare lungo una traiettoria di abbandono dell'attività che rischia di creare pressione ambientale (per la funzione di presidio del territorio in ambientale o per un uso alternativo del suolo);
- nel quarto le aziende sostenute dagli aiuti pubblici che possono scivolare lungo una traiettoria di abbandono ma in un contesto nel quale la rinaturalizzazione delle superfici (boschi) può avere una funzione positiva per l'ambiente.

Per tale analisi la metodologia che si è scelto di utilizzare ha previsto la **ricostruzione di profili tipologici delle aziende agricole campane attraverso i seguenti step e con l'ausilio di diversi strumenti di indagine**:

1. **Indagine campionaria incrementale (2020-2021-2022-2023-2024)** attraverso la somministrazione del medesimo questionario utilizzato per indagare il contributo alle FA e rivolto allo stesso campione di aziende agricole beneficiarie del PSR. Tale analisi - volta a verificare le caratteristiche tipologiche delle aziende beneficiarie e le prospettive di sviluppo delle stesse rispetto a macro-indicatori di competitività e di impronta ambientale - ha previsto domande e sezioni specifiche del questionario (Allegato I) quali:
  - ▶ **Sezione 1** – Informazioni relative all'azienda e al titolare.
  - ▶ **Sezione 2** – Caratteristiche dell'azienda agricola, quali per esempio l'Orientamento produttivo (sulla base dell'orientamento tecnico economico – OTE), la dimensione economica dell'azienda, la manodopera aziendale, la superficie aziendale, etc.
  - ▶ **Sezione 3** - Strategia di sviluppo dell'azienda: volta a verificare quali sono le principali azioni di miglioramento realizzate, in corso o previste dall'azienda rispetto a competitività, ambiente e legame con il territorio.
2. **L'analisi Delphi** – effettuata nel corso del 2021 - rivolta a un Panel di esperti per la definizione di cluster di aziende agricole (per un maggiore dettaglio si rimanda alla RAV 2021).
3. **Riconduzione dei beneficiari che hanno partecipato all'indagine all'interno dei cluster** identificati, a partire dalle informazioni fornite rispetto alle caratteristiche aziendali e ai percorsi di sviluppo intrapresi.



4. **Analisi delle risposte alle domande del questionario per tipologia di *cluster***, operando anche una verifica di eventuali **interdipendenze** tra alcune delle variabili considerate (es. titolo di studio e dimensione economica), in alcuni casi anche rispetto ai cluster (es. cluster e produzioni di qualità), verificando i livelli di dipendenza.
5. **Coinvolgimento di un panel di esperti** con l'obiettivo di presentare e validare i risultati.

Per una descrizione di dettaglio della metodologia, si rimanda al Capitolo 7.

---

### **3.2 Indagine campionaria per la stima dell'indicatore di risultato complementare R2 "Incremento della produttività del lavoro nelle aziende agricole beneficiarie"**

Il contributo del PSR al miglioramento dei risultati economici nelle aziende beneficiarie degli investimenti sovvenzionati nella Focus area 2A (TI 4.1.1, 6.4.1 e 8.6.1) può essere espresso utilizzando l'indicatore complementare di risultato R2 previsto dal QCMV che misura la variazione di Produttività del lavoro (Euro/UL) tra le situazioni aziendali ante e post investimenti, ottenuto dal rapporto tra il valore della produzione (ricavi dalla vendita) e l'input totale di lavoro immesso nell'azienda, espresso in unità di lavoro annuali totali (ULT) equivalenti a tempo pieno.

Per la stima di tale indicatore si ricorre ad un'analisi controfattuale confrontando le variazioni intervenute tra un gruppo di aziende beneficiarie (gruppo fattuale) e non beneficiarie (gruppo controfattuale).

Per la determinazione degli effetti prodotti dagli investimenti sul gruppo fattuale si è fatto ricorso ad una survey per la raccolta dei dati afferenti ai conti economici nel periodo di osservazione.

Per una descrizione dettagliata dell'analisi controfattuale si rimanda al par. 7.4.4 relativo alla FA 2A cui è correlato l'indicatore in oggetto.

---

### **3.3 Indagine campionaria per indagine su investimenti delle strutture ricettive**

Nell'ambito dell'approfondimento valutativo che ha ad oggetto la strategia del PSR Campania per supportare lo sviluppo del settore del turismo rurale (cfr. Par. 7.4.15), è stata condotta un'indagine diretta rivolta ad un campione di beneficiari degli investimenti afferenti a TI 6.4.1 e 6.4.2 tesi a sostenere strutture ricettive in aree rurali (agriturismi, affittacamere, ecc.).

L'obiettivo è stato quello di rilevare le caratteristiche delle aziende e dell'offerta ricettiva, dei miglioramenti apportati grazie al PSR e i primi risultati registrati in termini di posti letto migliorati/creati, arrivi e presenze nel periodo successivo all'intervento.

### 3.4 Modalità di determinazione dei campioni

#### Analisi campionaria per l'indagine sulle traiettorie aziendali e sugli obiettivi sottesi alle Focus area e per l'analisi delle traiettorie aziendali

La scelta metodologica per l'analisi del dataset contenente l'universo di indagine dei beneficiari del PSR 2014-2022, ha nuovamente privilegiato il ricorso ad una tecnica di **campionamento di tipo stratificato** in luogo di un campionamento di base come quello casuale semplice. Grazie alla disponibilità di informazioni a priori sui beneficiari e all'assunzione di specifici **criteri di stratificazione** (Tipologia di intervento e localizzazione geografica) è stato possibile raggruppare le unità statistiche in sottopopolazioni omogenee, dando vita ad un campionamento le cui proprietà intrinseche generalmente danno luogo, a parità di numerosità del campione estratto, a stime più efficienti.

La popolazione di riferimento è costituita dai progetti avviati al 31.12.2023. Il processo di campionamento ha comunque previsto un'analisi desk rispetto alla popolazione di riferimento in modo tale da segmentare e controllare il database iniziale proveniente da fonti amministrative certificate come l'OPDB AGEA<sup>2</sup>. A valle di tale processo, il database finale è costituito da 36.057 beneficiari che hanno presentato un totale di 178.931 domande, la cui distribuzione per T.I. e provincia è rappresentata nella tabella sottostante.

**Tabella 3 - Universo di indagine per T.I. e localizzazione**

T.I.	AV	BN	CE	NA	SA	Totale
3.1.1	3	1	3	1	10	18
3.2.1	1	1	4	5	4	15
4.1.1	210	337	58	20	245	870
4.1.2	285	271	69	59	338	1.022
4.1.3	1	2	11	1	21	36
4.1.4	3	4	10		42	59
4.2.1	16	12	17	12	32	89
4.4.1	11	14	3		37	65
4.4.2	4	70	2	35	43	154
5.1.1	3	4	2		9	18
5.2.1		45				45
6.1.1	146	142	60	44	238	630

<sup>2</sup> Le attività di analisi del DB hanno comportato l'eliminazione delle seguenti voci:

- domande collegate ad enti quali la Regione Campania o Comuni al fine di considerare solo domande collegate ad aziende agricole, beneficiari singoli, cooperative, ecc., come prescritto dalla linea di valutazione;
- domande collegate ad aziende con sede legale al di fuori della Regione Campania (si sottolinea come la sezione anagrafica faccia riferimento alla sede legale del beneficiario e non alla localizzazione dell'intervento);
- domande collegate a misure fuori dal campo di indagine del presente rapporto quali, ad es., la 15 e la 19.1;
- domande a valere sulla passata programmazione, i csd. trascinati.

T.I.	AV	BN	CE	NA	SA	Totale
6.4.1	50	69	9	14	174	316
6.4.2	7	56	13	2	42	120
8.1.1	17	25	9		13	64
8.3.1	1				21	22
8.4.1				2	2	4
8.5.1		13		1	14	28
8.6.1	2		2		1	5
9.1.1			1			1
10.1.1	6.148	8.109	3.800	2.546	6.298	26.901
10.1.2	331	3.257	12	13	110	3.723
10.1.3		40		1	1	42
10.1.4	2					2
10.1.5	131	131	3	17	177	459
10.2.1			1	1		2
11.1.1	707	1.145	162	31	766	2.811
11.2.1	1.434	1.273	823	223	1.928	5.681
13.1.1	41.217	27.340	3.201	1.773	36.307	109.838
13.2.1	5.134	7.983	2.433	267	6.254	22.071
13.3.1				154	202	356
14.1.1	72	251	865	15	344	1.547
19.2.1	103	54	14	59	296	526
21.1.1	162	219	97	123	318	919
21.1.2	163	120	58	75	56	472
<b>Totale</b>	<b>56.364</b>	<b>50.988</b>	<b>11.742</b>	<b>5.494</b>	<b>54.343</b>	<b>178.931</b>

La tabella precedente presenta la popolazione di riferimento al lordo dei beneficiari già contattati – sia per le Relazioni Annuali sia per gli Approfondimenti Tematici – poiché, trattandosi di un campione incrementale, è stato necessario escluderli per evitare la selezione della stessa azienda per più anni. I beneficiari già contattati sono stati esclusi al momento del campionamento e non in questa fase, in modo tale da preservare la proporzionalità originale della popolazione di riferimento.

Per il **calcolo della numerosità campionaria** è stata applicata la formula del campionamento stratificato (► figura a lato), dove si ha:

$n$  = numerosità del campione;

$N$  = numerosità della popolazione;

$W$  = peso dello strato (numerosità dello strato sul totale della popolazione);  $P(1-P)$  = stima della varianza per la proporzione (pari a 0,25 per convenzione, situazione più cautelativa);

$\theta$  = margine di errore delle stime (pari al 10%);

$z_{\alpha/2}$  = valore della v.a. normale standardizzata, per cui posto il livello di significatività  $\alpha = 0,05$  risulta pari a 1,960 (dato desumibile da tabelle ad hoc).

$$n = \frac{\left[ \sum_{h=1}^L W_h \sqrt{P_h(1-P_h)} \right]^2}{\left( \frac{\theta}{z_{\alpha/2}} \right)^2} \cdot \frac{1}{1 + \frac{\sum_{h=1}^L W_h P_h(1-P_h)}{N \left( \frac{\theta}{z_{\alpha/2}} \right)^2}}$$

L'applicazione di tale formula ha permesso di ricavare la **numerosità del campione** da estrarre con procedura casuale: tale numerosità si attesta a 96 unità. Tuttavia, il Valutatore, per assicurare un adeguato numero di risposte alla propria indagine, crea tipicamente 2 gruppi di aziende per il proprio campionamento: il campione ed una riserva. Nel caso campano, inoltre, dato il non elevato tasso di risposta ottenuto nelle scorse indagini e in base alla numerosità degli indirizzi PEC e ordinari disponibili, si è proceduto ad un invio "massivo" che ha incluso sin da subito la riserva, pari a 94 unità aggiuntive.

Come è stato possibile notare nella tabella precedente, la stratificazione per T.I. e provincia ha sistematizzato i beneficiari all'interno delle singole popolazioni di campionamento. L'estrazione delle aziende è stata effettuata sia attraverso criteri di tipo oggettivo con allocazione proporzionale sia con criteri maggiormente discrezionali. L'allocazione a livello provinciale può essere definita propriamente proporzionale, mentre l'allocazione all'interno delle varie T.I. è di tipo ottimale. Considerata la concentrazione di domande all'interno di specifiche T.I., un'allocazione unicamente proporzionale avrebbe lasciato fuori numerose T.I. che sono decisamente sottorappresentate nell'universo. Per evitare ciò si è deciso di garantire, ove possibile, la rappresentatività minima di 2 aziende per T.I. L'allocazione definitiva prevede quindi un campione che include tutte le T.I. della popolazione di riferimento. Le seguenti tipologie di intervento sono state escluse dal campionamento in quanto i beneficiari erano già stati contattati in passato per altre indagini:

- 3.1.1 – Sostegno alla nuova adesione ai regimi di qualità,
- 3.2.1 – Sostegno per informazione e promozione svolte da associazioni di produttori,
- 4.1.3 – Investimenti finalizzati alla riduzione delle emissioni gassose negli allevamenti zootecnici, dei gas serra e ammoniacali,
- 5.1.1 – Prevenzione danni da avversità atmosferiche e da erosione suoli agricoli in ambito aziendale ed extra aziendale,
- 5.2.1 – Ripristino del potenziale produttivo danneggiato da calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici,
- 8.6.1 – Sostegno investimenti tecnologie forestali e trasformazione, movimentazione e commercializzazione dei prodotti forestali,
- 9.1.1 - Costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori nei settori agricolo e forestale,

- 10.1.4 - Coltivazione e sviluppo sostenibile di varietà vegetali autoctone minacciate di erosione genetica,
- 10.2.1 - Coltivazione e sviluppo sostenibile di varietà vegetali autoctone minacciate di erosione genetica.

Di seguito la tabella con le aziende campionate a seguito del controllo e del confronto con quelle già contattate gli scorsi anni.

**Tabella 4 - Allocazione per T.I. e provincia delle aziende campionate**

T.I.	AV	BN	CE	NA	SA	Totale
4.1.1	2	1			1	4
4.1.2	2	1	1		1	5
4.1.4		1			2	3
4.2.1	1	1	1		1	4
4.4.1	1	1			1	3
4.4.2		1		1	1	3
6.1.1	1	1			2	4
6.4.1	1	1			2	4
6.4.2		2	1		1	4
8.1.1	1	1				2
8.3.1					2	2
8.4.1				1	1	2
8.5.1		1			1	2
10.1.1	1	2	1		1	5
10.1.2	2	3				5
10.1.3		2				2
10.1.5	1				1	2
11.1.1	1	2			2	5
11.2.1	2	1			2	5
13.1.1	4	1				5
13.2.1	1	2			2	5
13.3.1				1	2	3
14.1.1	1	1	1		2	5
19.2.1	3				1	4
21.1.1	2	1			1	4
21.1.2	2	1		1		4
<b>Totale</b>	<b>29</b>	<b>28</b>	<b>5</b>	<b>4</b>	<b>30</b>	<b>96</b>

Aggiungendo al campione degli anni precedenti quello estratto per le indagini della RAV 2023 si ottiene il quadro complessivo che è riportato nella seguente tabella. Nell'ultimo anno si è cercato di arrivare a rappresentare la totalità delle T.I. attivate. È importante sottolineare che, sebbene le aziende vengano campionate per una singola T.I., queste sono spesso beneficiarie di diverse misure che includono sia interventi strutturali che a superficie. Al campione di 501

aziende complessivamente attivate fino ad ora si aggiungono i 96 beneficiari estratti per le indagini della RAV 2023 arrivando così a 597 aziende, numero che si avvicina all'obiettivo finale di 600 unità.

**Tabella 5 - Campione incrementale al 31.12.2022**

T.I.	AV	BN	CE	NA	SA	Totale
3.1.1	1	1	2	1	1	6
3.2.1				1	2	3
4.1.1	11	17	6	5	13	52
4.1.2	10	8	4	3	9	34
4.1.3			1		4	5
4.1.4	1	5	5	1	11	23
4.2.1	6	4	1	1	6	18
4.4.1	1	3			3	7
4.4.2		3			1	4
5.1.1	1	1	1		1	4
5.2.1		4				4
6.1.1	6	2	1	7	6	22
6.4.1	5	4	1	1	6	17
6.4.2		5	1		3	9
10.1.1	13	25	13	1	15	67
10.1.2	2	3				5
10.1.3		3			1	4
10.1.4	1			1		2
10.1.5	1	1			2	4
10.2.1			1			1
11.1.1	2	3			1	6
11.2.1	4	1			3	8
13.1.1	91	55	6	1	62	215
13.2.1	6	17	6		16	45
13.3.1				2	2	4
14.1.1		4	6		2	12
19.2.1	1	1	1		13	16
<b>Totale</b>	<b>163</b>	<b>170</b>	<b>56</b>	<b>25</b>	<b>183</b>	<b>597</b>

Va segnalato che dei 170 beneficiari selezionati e contattati (di cui 96 rappresentano il campione estratto e 94 il campione di riserva), **70 hanno compilato correttamente il questionario**, ciò nonostante i numerosi solleciti via mail e telefonici ed il coinvolgimento dei tecnici che hanno seguito i progetti. Il VI ha inoltre fornito la propria disponibilità ad una compilazione assistita. Nel complesso i risultati appaiono appena soddisfacenti a fronte di un

considerevole sforzo profuso e si rileva una **parziale disponibilità da parte di molti beneficiari, evidentemente poco consapevoli degli obblighi che sottendono ad un finanziamento pubblico**, ciò nonostante tali obblighi siano stati richiamati da una comunicazione formale dell'Autorità di Gestione della Regione Campania. Si aggiunge poi l'onere per il VI e per i funzionari regionali legato alla **ricerca dei contatti email e telefonici**, essendo obbligatoria e registrata solo la PEC; tali problematiche potrebbero agilmente essere superate inserendo il medesimo obbligo anche per altre tipologie di contatto.

### **Analisi campionaria per la valorizzazione dell'indicatore di risultato R2 sulla produttività delle aziende agricole**

Il campione per l'indagine relativa al calcolo dell'indicatore R2 è stato determinato partendo dai beneficiari con progetti conclusi al 31.12.2021 delle T.I. 4.1.1, 4.1.2 e 6.4.1. La popolazione di riferimento comprende 1.472 beneficiari suddivisi come segue fra le T.I. prese in considerazione:

- 793 – 4.1.1,
- 438 – 4.1.2,
- 241 – 6.4.1.

Per il **calcolo della numerosità campionaria** è stata applicata la formula del campionamento stratificato (► figura a lato), dove si ha:

$n$  = numerosità del campione;

$N$  = numerosità della popolazione;

$W$  = peso dello strato (numerosità dello strato sul totale della popolazione);  $P(1-P)$  = stima della varianza per la proporzione (pari a 0,25 per convenzione, situazione più cautelativa);

$\theta$  = margine di errore delle stime (pari al 10%);

$z_{\alpha/2}$  = valore della v.a. normale standardizzata, per cui posto il livello di significatività  $\alpha = 0,05$  risulta pari a 1,960 (dato desumibile da tabelle ad hoc).

$$n = \frac{\left[ \sum_{h=1}^L W_h \sqrt{P_h(1-P_h)} \right]^2}{\left( \frac{\theta}{z_{\alpha/2}} \right)^2} = \frac{\sum_{h=1}^L W_h P_h (1-P_h)}{1 + \frac{\sum_{h=1}^L W_h P_h (1-P_h)}{N \left( \frac{\theta}{z_{\alpha/2}} \right)^2}}$$

L'applicazione di tale formula ha permesso di ricavare la **numerosità del campione** da estrarre con procedura casuale: tale numerosità si attesta a 90 unità. Questo numero rappresenta il campione complessivo che è poi stato proporzionalmente diviso a livello di T.I. come segue:

- 48 – 4.1.1,
- 27 – 4.1.2,
- 15 – 6.4.1.

Il Valutatore, per assicurare un adeguato numero di risposte alla propria indagine, crea tipicamente 2 gruppi di aziende per il proprio campionamento: il campione ed una riserva.

La stratificazione delle due popolazioni è avvenuta applicato i criteri relativi a OTE e provincia. Una volta tracciato il quadro delle caratteristiche dei beneficiari si è proceduto alla costruzione del campione attraverso allocazione proporzionale. Ciò ha creato le condizioni per cui diversi



OTE, sottorappresentati all'interno delle popolazioni di riferimento, siano stati esclusi dal campione. Di seguito si riportano le tabelle con i campioni reali utilizzati per il calcolo dell'indicatore R2.

**Tabella 6 - Campione per calcolo R2 4.1.1**

OTE	AV	BN	CE	NA	SA	Totale
15. Aziende specializzate nella coltivazione di cereali e di piante oleaginose e proteaginose		1				1
16. Aziende specializzate in altre colture	3	4	1		1	9
22. Aziende specializzate in ortofloricoltura all'aperto				1	2	3
23. Aziende specializzate in altri tipi di ortofloricoltura		1				1
35. Aziende specializzate in viticoltura	1	4				5
36. Aziende specializzate in frutticoltura e agrumicoltura	3		1		1	5
37. Aziende specializzate in olivicoltura					1	1
38. Aziende con diverse combinazioni di colture permanenti		1			1	2
48. Aziende con ovini, caprini ed altri erbi- vori					1	1
51. Aziende suinicole specializzate		1				1
53. Aziende con vari granivori combinati		1				1
6. Aziende di policoltura	2	4	1		2	9
73. Aziende con poliallevamento ad orientamento erbivori		2	1			3
74. Aziende con poliallevamento ad orientamento granivori		1				1
83. Aziende miste seminativi ed Erbivori	1	2			1	4
84. Aziende con colture diverse e allevamenti misti		1				1
<b>Totale</b>	<b>10</b>	<b>23</b>	<b>4</b>	<b>1</b>	<b>10</b>	<b>48</b>

**Tabella 7 - Campione per calcolo R2 4.1.2**

OTE	AV	BN	CE	NA	SA	Totale
16. Aziende specializzate in altre colture	2	1			3	6
22. Aziende specializzate in ortofloricoltura all'aperto	1				2	3
23. Aziende specializzate in altri tipi di ortofloricoltura		1				1
35. Aziende specializzate in viticoltura		1				1
36. Aziende specializzate in frutticoltura e agrumicoltura	2		2		1	5
38. Aziende con diverse combinazioni di colture permanenti	1				1	2
6. Aziende di policoltura	1	1	1	1	3	7
73. Aziende con poliallevamento ad orientamento erbivori					1	1
83. Aziende miste seminativi ed Erbivori					1	1
<b>Totale</b>	<b>7</b>	<b>4</b>	<b>3</b>	<b>1</b>	<b>12</b>	<b>27</b>

**Tabella 8 - Campione per calcolo R2 6.4.1**

OTE	AV	BN	CE	NA	SA	Totale
16. Aziende specializzate in altre colture	1	1			1	3
22. Aziende specializzate in ortofloricoltura all'aperto					2	2
35. Aziende specializzate in viticoltura		1				1

OTE	AV	BN	CE	NA	SA	Totale
36. Aziende specializzate in frutticoltura e agrumicoltura	1					1
37. Aziende specializzate in olivicoltura					1	1
38. Aziende con diverse combinazioni di colture permanenti		1			1	2
6. Aziende di policoltura		1	1	1	1	4
84. Aziende con colture diverse e allevamenti misti					1	1
<b>Totale</b>	<b>2</b>	<b>4</b>	<b>1</b>	<b>1</b>	<b>7</b>	<b>15</b>

Per evitare di estrarre le aziende già contattate precedentemente, anche in questo caso si è scelto di eliminarle incrociando le popolazioni di riferimento con i CUAA dei beneficiari che hanno partecipato ad altre indagini.

In seguito all'estrazione del campione e della riserva, il primo passo è stato quello di contattare i referenti di intervento a livello provinciale in modo tale da raccogliere i contatti dei beneficiari e dei relativi tecnici e le relazioni dei progetti per poter ricostruire il conto economico delle aziende pre-investimento. In secondo luogo, il VI ha proceduto con l'invio delle mail, indirizzate ai beneficiari e ai tecnici che seguono le aziende, presentando l'indagine in questione e facendo richiesta dei dati necessari per l'analisi e il calcolo dell'indicatore R2.

Occorre segnalare alcune **difficoltà legate alla disponibilità dei dati e delle informazioni** necessarie all'indagine del 2024. Il primo passaggio con i referenti provinciali di intervento ha rappresentato un primo collo di bottiglia in quanto non è stato possibile, nonostante i diversi solleciti, ottenere la documentazione e i contatti di tutti i beneficiari campionati. Di seguito il quadro complessivo rispetto al campione di 89 beneficiari selezionati:

- per la 4.1.1 è stato possibile contattare 37 beneficiari su 47;
- per la 4.1.2, 25 su 27;
- per la 6.4.1, 6 su 15.

Il secondo step è stato quello di contattare via mail beneficiari e tecnici per la richiesta dati. A seguito dell'invio delle mail, il VI ha anche contattato telefonicamente i soggetti interessati circa la corretta ricezione della mail chiedendo esplicitamente che fosse dato seguito alla richiesta di dati. Laddove le informazioni tardavano ad arrivare, il VI ha effettuato anche diversi recall per sollecitare una risposta. Nonostante la disponibilità di tecnici e beneficiari si è raggiunto un livello di partecipazione del 43%, così articolata: 4.1.1 n. 16 (43%), 4.1.2 n. 12 (48%), 6.4.1 n. 3 (33%). L'analisi sarà reiterata annualmente in modo da osservare gli effetti prodotti nel corso dell'attuazione del programma e giungere a una numerosità più ampia.

Una descrizione più accurata della metodologia adottata per il calcolo dell'Indicatore R2 è riportata al Par. 7.5.4 - FA2A.

### **Analisi campionaria rivolta ai beneficiari 6.4.1 e 6.4.2**

Il campione per l'indagine relativa al turismo rurale costituito da quelle aziende che hanno realizzato investimenti per sviluppare e/o migliorare le proprie strutture ricettive, è stato determinato seguendo due approcci diversi esplicitati di seguito. Tale scelta è stata determinata dalla numerosità degli universi di riferimento.

Per quanto riguarda la TI 6.4.1 sono stati considerati i progetti conclusi (ovvero pagati a saldo) al 31.12.2023: la popolazione così individuata è stata pari a 274 beneficiari.

Per il **calcolo della numerosità campionaria** è stata applicata la formula del campionamento stratificato (► figura a lato), dove si ha:

n = numerosità del campione;

N = numerosità della popolazione;

W = peso dello strato (numerosità dello strato sul totale della popolazione);  $P(1-P)$  = stima della varianza per la proporzione (pari a 0,25 per convenzione, situazione più cautelativa);

$\theta$  = margine di errore delle stime (pari al 10%);

$z_{\alpha/2}$  = valore della v.a. normale standardizzata, per cui posto il livello di significatività  $\alpha = 0,05$  risulta pari a 1,960 (dato desumibile da tabelle ad hoc).

$$n = \frac{\left[ \sum_{h=1}^L W_h \sqrt{P_h(1-P_h)} \right]^2}{\left( \frac{\theta}{z_{\alpha/2}} \right)^2} \cdot \frac{1}{1 + \frac{\sum_{h=1}^L W_h P_h(1-P_h)}{N \left( \frac{\theta}{z_{\alpha/2}} \right)^2}}$$

L'applicazione di tale formula ha permesso di ricavare la **numerosità del campione** da estrarre con procedura casuale: tale numerosità si attesta a 70 unità.

La stratificazione della popolazione è avvenuta applicato un solo criterio, quello relativo alla localizzazione provinciale dei progetti. Una volta tracciato il quadro delle caratteristiche dei beneficiari si è proceduto alla costruzione del campione attraverso allocazione proporzionale.

**Tabella 9 - Campione per selezione beneficiari 6.4.1**

OTE	N° progetti
Avellino	13
Benevento	15
Caserta	2
Napoli	3
Salerno	37
<b>Totale</b>	<b>70</b>

Per evitare di estrarre le aziende già contattate precedentemente, anche in questo caso si è scelto di eliminarle incrociando le popolazioni di riferimento con i CUAA dei beneficiari che hanno partecipato ad indagini precedenti.

Per quanto riguarda invece la determinazione dei beneficiari per la TI 6.4.2 sono stati considerati tutti quei progetti che avevano ricevuto il decreto di saldo entro il 31/12/2022. In questo modo, il VI, può indagare quei progetti con una “maturità attuativa” maggiore al 31/12/2023 capace, tipicamente, di esplicitare dei risultati apprezzabili in termini di efficacia degli interventi. A seguito di questa verifica sulla Bancadati SISMAR, sono stati individuati complessivamente 61 beneficiari.

In seguito alla determinazione delle popolazioni di riferimento, il primo passo è stato quello di contattare i diversi RdM a livello provinciale in modo tale da raccogliere i contatti dei beneficiari

ed eventualmente dei diversi tecnici per poter avviare l'indagine. In secondo luogo, il VI ha proceduto con l'invio delle PEC ai singoli beneficiari presentando l'indagine in questione e invitando a completare il breve questionario.

Come per le altre indagini campionarie del presente rapporto, occorre segnalare le **difficoltà legate alla disponibilità dei dati e delle informazioni** necessarie all'indagine. Il passaggio con i referenti provinciali di intervento ha rappresentato, anche in questo caso, un primo collo di bottiglia in quanto non è stato possibile completare gli indirizzari, come evidenziato di seguito. Inoltre gli indirizzi disponibili, sono stati recapitati al VI con tempistiche diverse frammentando e ritardando la realizzazione dell'indagine. Di seguito il quadro complessivo:

- per la 6.4.1 è stato possibile ottenere 56 PEC per altrettanti beneficiari sui 70 selezionati come campione. A seguito del primo invio, realizzato tra il 13/03/2024 e il 18/03/2024, 9 di questi sono risultati non validi: complessivamente il numero di beneficiari potenzialmente raggiungibili è dunque sceso a 47;
- per la 6.4.2 è stato possibile ottenere 43 indirizzi PEC su 61 beneficiari individuati come spiegato appena sopra. A seguito degli invii realizzati tra il 19/03/24 e il 21/03/2024, 2 non sono andati a buon fine. Di conseguenza il numero di beneficiari potenzialmente raggiungibili è sceso a 42.

A fronte di ciò il secondo step è stato quello di avviare un'attività di recall per invitare i diversi beneficiari a rispondere al questionario avendo a disposizione:

- per la 6.4.1: 48 numeri di telefono dei beneficiari (o familiari) e 2 numeri di telefono di tecnici;
- per la 6.4.2: 33 numeri di telefono dei beneficiari (o familiari) e 21 numeri di telefono dei tecnici.

Durante questa seconda interlocuzione, durante la quale il VI ha chiesto esplicitamente che fosse dato seguito alla richiesta di collaborazione, ci si è anche resi disponibili a realizzare delle CATI che, complessivamente, sono state 3. A seguito del recall, durato dal 21/03 al 27/03, gli esiti dell'indagine sono i seguenti:

- per la TI 6.4.1: 23 risposte valide (ovvero complete e utilizzabili ai fini dell'indagine);
- per la TI 6.4.2: 22 risposte valide (ovvero complete e utilizzabili ai fini dell'indagine).

### 3.5 Raccolta e fonte dei dati

Di seguito si riporta una sintesi delle principali informazioni e dati secondari utilizzati per la elaborazione delle analisi oggetto del presente Rapporto, con l'indicazione delle date di fornitura degli stessi.

**Tabella 10- Dati da fonte secondaria e ambiti di analisi correlati**

Dati secondari	Descrizione	Ambiti di analisi correlati
Dati di monitoraggio SIAN AGEA	Open Data base (OPDB) di Agea, con informazioni su domande di sostegno e di pagamento delle misure a investimento e di quelle a superficie (su aspetti anagrafici, sulle tipologie di intervento e sull'avanzamento finanziario e procedurale).	Correlato trasversalmente ai diversi ambiti oggetto di analisi valutativa
	Banca dati particellare relativa alle misure a capi o superficie fornita dall'OP Agea, con l'indicazione della superficie ammessa per particella.	Correlato trasversalmente a diverse analisi territoriali

Dati secondari	Descrizione	Ambiti di analisi correlati
	Strato Agea relativo alla domanda grafica del I e II pilastro con l'indicazione dell'identificativo appezzamento e i relativi codici prodotto e varietà.	
Dati di monitoraggio regionali	Banca dati regionale correlata ai decreti di pagamento per la verifica della spesa (nuova programmazione + trascinamenti, ANTICIPO, SAL + SALDO) ed il conteggio dei progetti avviati/ conclusi al 31/12/2023.	Correlato trasversalmente ai diversi ambiti oggetto di analisi valutativa
Report di avanzamento della spesa pubblica dei PSR- IV trimestre 2023	Documento MASAF realizzato dalla DG Competitività per lo Sviluppo Rurale- DISR 2, che illustra la programmazione finanziaria, lo stato di esecuzione del bilancio comunitario e della spesa pubblica effettivamente sostenuta dai 21 PSR Regionali.	Correlato trasversalmente ai diversi ambiti oggetto di analisi valutativa
Fascicoli di progetto	Acquisizione e analisi della documentazione tecnica allegata alle domande d'aiuto (nello specifico: la "relazione tecnica" ai fini dell'acquisizione dei dati per lo studio dei risultati economici nelle aziende beneficiarie del TI 4.1.1, 4.1.2 e 6.4.1- per indicatore R2). DB RICA al 2022 – Fonte CREA	Quantificazione indicatore di Risultato R2: cambiamento del rapporto tra PLV e ULA nelle aziende agricole sovvenzionate § 7.5.4
Informazioni su SSL e GAL	SSL Monitoraggio Regione Campania Relazioni di Valutazione annuali dei GAL	Autovalutazione SSL §. 8
Dati di contesto regionale	Censimento generale dell'agricoltura 2020 DB Agricoltura biologica in Campania - SINAB, 2022 Rapporto su competitività agroalimentare del Mezzogiorno - ISMEA, 2019 Rapporto Qualivita - ISMEA, 2021	Correlato trasversalmente ai diversi ambiti oggetto di analisi valutativa
Fonti informative su turismo rurale	ISTAT data warehouse (ISTAT data) - dati su Servizi - Turismo: <a href="http://dati.istat.it/">http://dati.istat.it/</a> ISTAT DATA: Movimento dei clienti negli esercizi ricettivi - Indici di utilizzazione dei letti negli esercizi alberghieri - Indicatori del turismo - dati mensili (1) <a href="https://esploradati.istat.it/databrowser/#/it/dw/categories/IT1_Z0700SER.1.0/SER_TOURISM">https://esploradati.istat.it/databrowser/#/it/dw/categories/IT1_Z0700SER.1.0/SER_TOURISM</a> Altre fonti bibliografiche: <ul style="list-style-type: none"> <li>• Alessandra Arcese (ISNART) - Le performance turistiche della Campania secondo l'Osservatorio del turismo delle Camere di commercio: dall'analisi dei dati 2023 alle prospettive per il 2024 (slide di presentazione al BIT FIERAMILANO 2024)</li> <li>• Luca Bianchi, Direttore SVIMEZ - Gaetano Vecchione, Università Federico II e SVIMEZ - slide di presentazione al Convegno Il turismo in Campania Napoli, 7/11/2023</li> <li>• ISNART - Union camere Campania: Il turismo in Campania nel 2021/22: Report per azioni di comunicazione in ambito turistico - Maggio 2022</li> <li>• ISNART - Union camere Campania Il turismo nel 2022 e scenari previsionali 2023 : slide di presentazione</li> </ul>	Approfondimento sul sostegno del PSR al turismo rurale § 7.5.15
Fonti informative SNAI	Per il Progetto AFAI (Agenzia Forestale Alta Irpinia) <ul style="list-style-type: none"> <li>• Piano di interventi del progetto AFAI– settembre 2022</li> <li>• Relazione finale: Strategia di sviluppo elaborata dal progetto "Start Up AFAI" - luglio 2021</li> <li>• Avviso per manifestazione di interesse AFAI - Fondazione Montagne Italia</li> </ul> Per il Progetto Ag.I.Re (Agricoltura Innovativa e Resiliente) <ul style="list-style-type: none"> <li>• Piano di interventi del progetto Ag.I.Re.</li> <li>• Relazione finale: Strategia di sviluppo elaborata dal progetto Ag.I.Re</li> <li>• Avviso per manifestazione di interesse Ag.I.Re – Comunità Montana Vallo di Diano</li> </ul>	Focus tematico su SNAI con attenzione alle Buone pratiche procedurali § 5

Dati secondari	Descrizione	Ambiti di analisi correlati
	<p>Strategia Nazionale delle Aree Interne in Campania - Stato di attuazione al 31 dicembre 2022</p> <p>Ufficio Speciale per il Federalismo/Politiche di Sviluppo delle Aree Interne Regione Campania e ATI Consip.</p> <p>BD con dati finanziari relativi alle domande di sostegno presentate nell'ambito dei Progetti AFAI e Ag.I.Re rese disponibili dai Responsabili regionali per l'Azione B della TI 16.7.1 del PSR 2014-22.</p>	

**Tabella 11 – Dati da fonte primaria e ambiti di analisi correlati**

Dati primari	Descrizione	Ambiti di analisi correlati
Dati primari da rilevazioni campionarie	Indagine campionaria per l'analisi delle traiettorie aziendali e per verificare il raggiungimento degli obiettivi sottesi alle FA. Le rilevazioni sono rivolte alle aziende agricole beneficiarie del PSR.	§ 3 § 7.1 § 7.5
	Indagine diretta rivolta ad un campione di aziende agricole beneficiarie certificate e non su biologico	§ 3 § 7.4.5
	Indagine diretta rivolta ad un campione di aziende agricole beneficiarie degli interventi 4.1.1, 4.1.2 e 6.4.1 per la raccolta di dati utili alla valorizzazione dell'indicatore di risultato R2	§ 3 § 7.5.4
	Indagine diretta rivolta a campione beneficiari 4.1.1. e 4.1.4 - Risparmio idrico	§ 3 § 7.5.11
	Indagine diretta rivolta a campione beneficiari 6.4.1 e 6.4.2 – Turismo rurale	§ 3 § 7.5.15
	Indagine diretta rivolta a campione beneficiari TI 4.1.1 e 4.1.4 - risparmio idrico	§ 7.5.11
Altri dati primari da tecniche di tipo partecipativo	FG per la condivisione dei primi risultati dell'analisi desk sul comparto del biologico in Regione Campania e rilevazione ulteriori spunti	§ 7.4.6
	FG su: Attuazione TI 16.7.1 e Progetti AFAI e AGIRE	
	Interviste a Responsabili regionali Aree interne TI 16.7.1 per definizione obiettivi, strutturazione analisi e confronto sui risultati	§ 5 e 7.5.4
	FG per analisi TI 4.1.4 risparmio idrico	§ 7.5.11
	2 FG con Responsabili regionali per l'approfondimento valutativo sul sostegno del PSR al turismo rurale (definizione obiettivi, strutturazione analisi, informazioni e dati)	§ 7.5.15
	Workshop rivolto ai GAL su risultati dell'autovalutazione delle SSL	§ 8
	Intervista a Responsabile regionale LEADER sul valore aggiunto dell'approccio LEADER	§ 7.5.16
	Interviste a 3 GAL sul valore aggiunto dell'approccio LEADER	
	Intervista a dirigente regionale su strumenti finanziari	§ 10
Casi studio	Incontro con il Nucleo di valutazione per la condivisione e l'integrazione delle valutazioni dei Fondi SIE	§ 9
	<p>2 Casi di studio TI 4.1.1 e 4.1.4 - risparmio idrico</p> <p>2 Casi di studio progetti SNAI: Progetto AFAI (Alta Irpinia), difficoltà e risultati, valore aggiunto, prospettive future; Progetto AGIRE (Vallo di Diano), difficoltà e risultati, valore aggiunto, prospettive future</p>	§ 7.5.11

### 3.6 Validità dei dati e delle conclusioni

Con riferimento alla disponibilità di alcune informazioni circa l'avanzamento delle **Misure strutturali** del Programma si evidenziano di seguito alcune problematiche:

- in relazione ai dati di esecuzione finanziaria provenienti dal **Documento MASAF-DISR** Il Report di avanzamento della spesa pubblica dei PSR 2014- 2020”, si sottolinea che il **disallineamento** può essere dovuto alla diversa registrazione temporale delle uscite sull'avanzamento di bilancio. Infatti le erogazioni FEASR da parte della CE per programma e l'avanzamento della quota comunitaria delle spese pubbliche effettivamente sostenute fanno riferimento ai valori consolidati dei rimborsi trimestrali delle spese da parte della CE precedentemente dichiarate dai pertinenti Organismi Pagatori (OP) pertanto le informazioni si basano sulle dichiarazioni (richieste di pagamento) degli OP alla CE inserite nel sistema informatico comunitario SFC2014 convalidate dalla Commissione Europea entro 30 giorni dalla ricezione delle stesse.
- Discorso analogo – disallineamento temporale - per eventuali **differenze non sostanziali tra le spese registrate nei file di monitoraggio regionale e gli OPDB AGEA**;
- All'interno del RAV 2024 non è stato possibile, come sottolineato anche nel RAV 2023, affrontare in maniera approfondita e trasversale alcuni ambiti oggetto di analisi valutativa per la **mancanza dei dati di monitoraggio provenienti dalla BD SISMAR**, che non è più utilizzato dalla Regione Campania. All'interno della risposta al QVC nr 20 “In che misura l'assistenza tecnica ha contribuito alla realizzazione degli obiettivi di cui all'articolo 59 del regolamento (UE) n. 1303/2013 e all'articolo 51, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013?” si sostanziano le posizioni del Valutatore Indipendente circa la perdita di opportunità nel non alimentare più uno strumento informativo prezioso non solo per la valutazione, ma anche e soprattutto per la gestione di un Programma complesso, e segnalato dallo stesso VI come una buona pratica regionale. Tale situazione si aggrava ulteriormente in questo periodo di “convivenza” e sovrapposizione tra le due programmazioni: l'alimentazione del SISMAR avrebbe permesso di tenere traccia degli elementi ulteriormente qualificanti la strategia di sviluppo rurale a livello regionale che rischia di “perdersi” nel quadro nazionale dove, obbligatoriamente, confluisce.
- Con riferimento alle Misure a superficie si sottolinea che le **banche dati fornite dall'OP AGEA** in questa annualità hanno consentito il calcolo degli indicatori d'impatto e di risultato previsti dal QCMV.



## 4 Presentazione e analisi delle informazioni raccolte

### 4.1 Avanzamento finanziario e output

Di seguito si riporta un'illustrazione analitica delle informazioni inerenti all'avanzamento finanziario del Programma per FA o Priorità e SM. Le elaborazioni del Valutatore si basano sui dati e le informazioni di cui alla versione 12 del piano finanziario del PSR per i valori riguardanti la spesa pubblica programmata e ai file di monitoraggio regionali per quanto attiene ai pagamenti. È stato evidenziato, anche, il peso dei pagamenti provenienti dai trascinamenti a valere sulla scorsa Programmazione.

Come visibile alla tabella seguente, il PSR 2014-2022 della Regione Campania ha raggiunto una capacità di spesa, al 31/12/2023, pari al 75,1%, spinta dai pagamenti per le c.d. "misure a superficie/a capo" che hanno raggiunto il 98,1% della spesa programmata (rispetto al 95,7% della passata rilevazione). Per quanto riguarda le singole priorità, registrano tutte una capacità di spesa superiore al 60%, resta indietro solo la P5 che ha raggiunto il 40,3% di spesa sul programmato, in diminuzione rispetto al rapporto del 2023 (relativo all'anno 2022), a causa di un aumento della dotazione finanziaria nel corso dell'anno 2023.

**Tabella 12 - Risorse programmate e spesa sostenuta al 31.12.2023**

Misure	Programmato (€) (A)	Spesa sostenuta (€) (B)	Nuova programmazione (€)	Trascinamenti (€)	Capacità di spesa (%) (B/A)
Misure strutturali	1.436.506.748,33	861.256.175,93	810.739.674,90	50.516.501,03	60,0
Misure a superficie o capo	945.114.596,33	927.340.126,31	899.987.336,04	27.352.790,27	98,1
<b>Totale*</b>	<b>2.381.621.344,66</b>	<b>1.788.596.302,24</b>	<b>1.710.727.010,94</b>	<b>77.869.291,30</b>	<b>75,1</b>

Fonte: PSR v. 12 e file di monitoraggio regionali

\*Sono state escluse le risorse AT, equivalenti a circa 32 milioni di euro.

**Tabella 13 - Stato di avanzamento per priorità sul target al 2025**

Priorità	Spesa programmata (€)	Spesa sostenuta (€)	Avanzamento sul target al 2025 (%)
2	722.899.921,64	476.972.403,73	66,0
3	263.060.986,39	173.487.928,81	65,9
4	1.025.221.856,21	923.434.318,89	90,1
5	91.315.879,97	36.786.590,78	40,3
6	276.663.226,95	166.022.332,58	60,0

\*Nel PF le risorse della Priorità 1 sono incluse nelle altre Priorità, agendo per loro natura a supporto di tutti gli obiettivi specifici (FA) del PSR.

Fonte: PSR v. 12 e file di monitoraggio regionali

Di seguito viene presentata la spesa programmata e pagata e l'insieme dei beneficiari avviati e che hanno ricevuto il saldo al 31/12/2023 per singola FA o Priorità e Misura e/o TI. Data la natura trasversale delle FA della Priorità 1, queste sono trattate all'interno delle FA a cui fanno riferimento in termini finanziari.

## **FA 2A - Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività**

La capacità di spesa della FA 2A registra un avanzamento del 65,7%, circa 11 punti percentuali più alto rispetto allo scorso RVA. A contribuire a questo valore è soprattutto la M4 e, in aggiunta, anche l'avanzamento relativo alle M21 e M22 gioca un ruolo importante. Il 10,2% dei pagamenti proviene dai trascinamenti dalla vecchia programmazione. Il 98% dei beneficiari ha già ricevuto il saldo per i propri progetti. Il dettaglio dei pagamenti è presentato nella tabella seguente.

**Tabella 14 - Spesa pubblica FA 2A**

Misura	Programmato (€) (A)	Pagamenti (€) (C)	Capacità di spesa (%) (C/A)	Nuova programmazione (€)	Trascinamenti (€)	Trascinamenti (%)
M1	1.619.430,45	761.841,01	47,0	365.681,69	396.159,32	52,0
M2	2.890.000,00	705.114,80	24,4	699.114,80	6.000,00	0,9
M4	319.294.157,03	201.842.756,45	63,2	174.463.730,18	27.379.026,27	13,6
M6	77.329.215,75	54.956.106,83	71,1	53.403.142,48	1.552.964,35	2,8
M8	1.498.195,60	411.907,18	27,5	411.907,18		
M16	6.811.304,81	1.739.051,16	25,5	1.739.051,16		
M21*	9.240.999,01	9.228.599,00	99,9	9.228.599,00		
M22	17.289.867,24	16.946.494,30	98,0	16.946.494,30		
<b>Totale</b>	<b>435.973.169,89</b>	<b>286.634.470,73</b>	<b>65,7</b>	<b>257.257.720,79</b>	<b>29.334.149,94</b>	<b>10,2</b>

Fonte: PSR v. 12 e file di monitoraggio regionali (\*pagamenti M21 da OPDB AGEA)

**Tabella 15 – Avanzamento finanziario e procedurale per tipologia intervento FA 2A**

Tipologia di intervento	Pagamenti (€) (Anticipi+SAL+Saldi)	N. beneficiari avviati	di cui saldati
M1	761.841,01	14	10
M2	705.114,80	24	7
4.1.1	183.233.918,17	1.045	937
4.3.1	18.702.393,74	169	33
6.4.1	54.956.106,83	376	333
8.6.1	411.907,18	6	5
16.1.1	833.738,63	9	4
16.1.2			
16.9.1	905.312,53	9	9
21.1.1/2	9.271.199,00	1.340	1.340
22.1.1	16.946.494,30	11.913	11.913
<b>Totale</b>	<b>286.728.026,19</b>	<b>14.905</b>	<b>14.591</b>

Fonte: PSR v. 12 e file di monitoraggio regionali

## **FA 2B - Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale**

La capacità di spesa della FA 2B è aumentata significativamente di quasi 10 punti percentuali rispetto al RVA2023 arrivando, al 31/12/2023, al 65,8%. Le misure che vedono un maggiore stato di avanzamento della spesa sono la M4 con il 71,3% di capacità di spesa (TI 4.1.2), la

M6 (TI 6.1.1) con il 55,8% di capacità di spesa e la M1 (TI 1.1.1) con il 53,4% di capacità di spesa. A rimanere indietro rispetto alle altre misure è la M2, con una capacità di spesa pari al 37,8%. Il 65% dei beneficiari ha già ricevuto il saldo per i progetti realizzati.

**Tabella 16 - Spesa pubblica FA 2B**

Misura	Programmato (€)	Pagamenti (€)	Capacità di spesa (%)	Nuova programmazione (€)	Trascinamenti (€)	Trascinamenti (%)
	(A)	(C)	(C/A)			
M1	3.606.751,75	1.925.681,47	53,4	1.925.681,47		
M2	1.320.000,00	499.397,31	37,8	499.397,31		
M4	186.410.000,00	132.955.401,46	71,3	132.955.401,46		
M6	95.590.000,00	53.321.000,00	55,8	53.321.000,00		
<b>Totale</b>	<b>286.926.751,75</b>	<b>188.701.480,24</b>	<b>65,8</b>	<b>188.701.480,24</b>		

Fonte: PSR v. 12 e file di monitoraggio regionali

**Tabella 17 - Avanzamento finanziario e procedurale per tipologia intervento FA 2B**

Tipologia di intervento	Pagamenti (€) (Anticipi+SAL+Saldi)	N. beneficiari avviati	di cui saldati
M1	1.925.681,47	21	5
M2	499.397,31	14	4
4.1.2	132.955.401,46	1.187	797
6.1.1	53.321.000,00	1.250	808
<b>Totale</b>	<b>188.701.480,24</b>	<b>2.472</b>	<b>1.614</b>

\* Per la M6, intervento 6.1.1 si tratta dell'erogazione unica del Premio.

Fonte: PSR v. 12 e file di monitoraggio regionali

### **FA 3A – Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali**

La capacità di spesa della FA 3A si attesta al 69,3%, in aumento di circa 6 punti percentuali rispetto allo scorso RVA, quando però la dotazione finanziaria destinata alla FA era superiore – si è infatti concretizzata una diminuzione delle risorse programmate di circa 6 milioni di euro. È da sottolineare l'avanzamento della spesa per quel che riguarda la M9 pari al 100% (intervento 9.1.1) e la M14 pari al 95%. I trascinamenti, infine, costituiscono solo una parte residuale della spesa (lo 0,2%) relativa alla sola M14. Circa il 96% dei beneficiari ha ricevuto il saldo per i progetti conclusi.

**Tabella 18 – Spesa pubblica FA 3A**

Misura	Programmato (€)	Pagamenti (€)	Capacità di spesa (%)	Nuova programmazione (€)	Trascinamenti (€)	Trascinamenti (%)
	(A)	(C)	(C/A)			
M1	545.307,64	111.570,00	20,5	111.570,00		
M2	1.090.000,00	478.923,25	43,9	478.923,25		
M3	8.344.933,77	4.333.612,08	51,9	4.333.612,08		
M4	117.780.588,00	66.940.460,43	56,8	66.940.460,43		
M9	299.586,00	299.586,00	100,0	299.586,00		
M14	95.284.969,60	90.518.363,25	95,0	90.162.514,66	355.848,59	0,4
M16	14.735.967,95	2.298.364,81	15,6	2.298.364,81		
<b>Totale</b>	<b>238.081.352,96</b>	<b>164.980.879,82</b>	<b>69,3</b>	<b>164.625.031,23</b>	<b>355.848,59</b>	<b>0,2</b>

Fonte: PSR v. 12 e file di monitoraggio regionali

**Tabella 19 - Avanzamento finanziario e procedurale per tipologia intervento FA 3A**

Tipologia di intervento	Pagamenti (€) (Anticipi+SAL+Saldi)	N. beneficiari avviati	di cui saldati
M1	111.570,00	6	2
M2	478.923,25	19	5
3.1.1	811.331,13	18	10
3.2.1	3.522.280,95	14	14
4.2.1	66.861.926,54	99	82
4.2.2	78.533,89	2	0
9.1.1	299.586,00	1	1
14.1.1	90.518.363,25	1.111	1.110
16.1.1	2.112.443,69	13	3
16.1.2			
16.4.1	185.921,12	4	4
<b>Totale</b>	<b>164.980.879,82</b>	<b>1.287</b>	<b>1.231</b>

\*per la M14 si tratta dell'erogazione del premio annuale.

Fonte: PSR v. 12 e file di monitoraggio regionali

### FA 3B - Sostenere la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali

Sulla FA 3B incide esclusivamente la M5 (TI 5.1.1 e 5.2.1) che registra però una capacità di spesa particolarmente scarsa, pari al 34,1% da considerare insieme alla riduzione della dotazione finanziaria di circa 3 milioni di euro avvenuta nel corso del 2023. Confrontando questo dato con quello dei precedenti RVA, si evince, comunque, una capacità di spesa in crescita dopo due anni di fermo, quando era pari al 24%.

**Tabella 20 – Spesa pubblica FA 3B**

Misura	Programmato (€) (A)	Pagamenti (€) (C)	Capacità di spesa (%) (C/A)	Nuova programmazione (€)	Trascinamenti (€)	Trascinamenti (%)
M5	24.979.633,43	8.507.048,99	34,1	8.500.112,85	6.936,14	0,1
<b>Totale</b>	<b>24.979.633,43</b>	<b>8.507.048,99</b>	<b>34,1</b>	<b>8.500.112,85</b>	<b>6.936,14</b>	<b>0,1</b>

Fonte: PSR v. 12 e file di monitoraggio regionali

**Tabella 21- Avanzamento finanziario e procedurale per tipologia intervento FA 3B**

Tipologia di intervento	Pagamenti (€) (Anticipi+SAL+Saldi)	N. beneficiari avviati	di cui saldati
5.1.1	3.588.246,31	38	22
5.2.1	4.918.802,68	48	45
<b>Totale</b>	<b>8.507.048,99</b>	<b>86</b>	<b>67</b>

Fonte: PSR v. 12 e file di monitoraggio regionali

### Priorità 4 - Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura

La capacità di spesa della Priorità 4 raggiunge quasi il 90%, in aumento di quasi 10 punti percentuali rispetto al RVA2023 dove la dotazione finanziaria era, per di più, più bassa di circa 15 milioni di euro rispetto a quella rilevata nel presente rapporto. Lo stato di avanzamento più elevato è segnato dalla M13 e dalla M10 le cui spese raggiungono quasi il 100% delle risorse programmate. Anche le M. 15 e 11 mostrano una capacità di spesa elevata e rispettivamente

pari al 97,5% e al 93%. Al contrario, la M2 e la M7 registrano una capacità di spesa decisamente più bassa rispetto alla media della P4, rispettivamente pari al 15,8% e al 5,4%.

**Tabella 22 - Spesa pubblica Priorità 4**

Misura	Programmato (€) (A)	Pagamenti (€) (C)	Capacità di spesa (%) (C/A)	Nuova programmazione (€)	Trascinamenti (€)	Trascinamenti (%)
M1	3.734.713,02	1.536.007,61	41,1	1.536.007,61		
M2	2.070.000,00	326.376,20	15,8	326.376,20		
M4	57.776.682,04	32.867.512,41	56,9	32.633.250,06	234.262,35	0,7
M7	5.650.290,74	306.400,08	5,4	306.400,08		
M8	101.612.520,31	49.601.445,23	48,8	45.322.580,85	4.278.864,38	8,6
M10	232.177.409,79	230.710.204,03	99,4	216.406.917,80	14.303.286,23	6,2
M11	173.751.261,64	161.557.841,69	93,0	159.202.123,55	2.355.718,14	1,5
M13*	412.138.935,28	411.700.047,61	99,9	403.284.959,55	8.415.088,06	2,0
M15	31.762.020,02	30.959.294,41	97,5	29.036.445,16	1.922.849,25	6,2
M16	4.548.023,37	2.365.687,84	52,0	2.365.687,84		
<b>Totale</b>	<b>1.025.221.856,21</b>	<b>921.930.817,11</b>	<b>89,9</b>	<b>890.420.748,70</b>	<b>31.510.068,41</b>	<b>3,4</b>

Fonte: PSR v. 12 e file di monitoraggio regionali (\*pagamenti M13 da OPDB AGEA)

**Tabella 23 – Avanzamento finanziario e procedurale per tipologia intervento Priorità 4**

Tipologia di intervento	Pagamenti (€) (Anticipi+SAL+Saldi)	N. beneficiari avviati	di cui saldati
M1	1.536.007,61	23	11
M2	326.376,20	13	4
4.1.5			
4.4.1	429.744,97	10	
4.4.2	1.218.544,28	16	6
4.4.1/4.4.2	31.219.223,16	224	200
7.1.1	306.400,08	2	
8.3.1	27.307.472,08	69	25
8.4.1	1.838.291,07	7	4
8.5.1	20.455.682,08	104	27
10.1.1	106.689.865,88	10.021	10.015
10.1.2	15.141.956,88	2.540	2.514
10.1.1/10.1.2	6.876.598,63	1.177	1.167
10.1.1/10.1.3	95.238.862,78	12.078	12.068
10.1.4	83.976,90	33	33
10.1.5	2.651.724,08	254	254
10.1.4/10.1.5	1.619.530,57	222	222
10.2.1	2.407.688,31	8	1
11.1.1	50.794.315,24	2.843	2.832
11.2.1	110.763.526,45	4.716	4.674
13.1.1	380.807.586,46	20.709	20.125
13.2.1	30.373.463,02	6.091	6.016
13.3.1	518.998,13	109	109
15.1.1	30.959.294,41	132	132
15.2.1			
16.1.1	523.240,03	4	2
16.5.1	1.570.113,57	16	15
16.8.1	272.334,24	8	
<b>Totale</b>	<b>921.930.817,11</b>	<b>61.429</b>	<b>60.456</b>

Fonte: PSR v. 12 e file di monitoraggio regionali

## FA 5A - Rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura

Rispetto al precedente RVA, le risorse destinate alla M1 sulla FA 5A sono state interamente riallocate, mentre sono state dimezzate le risorse destinate alla M16 e raddoppiate quelle destinate alla M4. In esito a tale riallocazione la M16 possiede una capacità di spesa maggiore rispetto alle altre (pari al 49,7%), seguita dalla M4 (pari al 23,6%) e dalla M2 (pari al 7,2%) in incremento di circa 3 punti percentuali rispetto allo scorso anno. Da evidenziare che circa il 25% dei pagamenti per la M4 sono riconducibili ai trascinamenti della scorsa programmazione. Nel complesso, la FA 5A mostra una capacità di spesa più bassa di circa 22 punti percentuali rispetto allo scorso anno, fenomeno inevitabile considerando che i pagamenti non hanno registrato un grande avanzamento e la dotazione finanziaria è praticamente raddoppiata nel corso del 2023.

**Tabella 24 – Spesa pubblica FA 5A**

Misura	Programmato (€) (A)	Pagamenti (€) (C)	Capacità di spesa (%) (C/A)	Nuova programmazione (€)	Trascinamenti (€)	Trascinamenti (%)
M2	850.000,00	60.804,80	7,2	60.804,80		
M4	61.728.131,50	14.540.811,65	23,6	10.833.963,90	3.706.847,75	25,5
M16	490.638,74	243.829,39	49,7	243.829,39		
<b>Totale</b>	<b>63.068.770,24</b>	<b>14.845.445,84</b>	<b>23,5</b>	<b>11.138.598,09</b>	<b>3.706.847,75</b>	<b>25,0</b>

Fonte: PSR v. 12 e file di monitoraggio regionali

**Tabella 25 - Avanzamento finanziario e procedurale per tipologia intervento FA 5A**

Tipologia di intervento	Pagamenti (€) (Anticipi+SAL+Saldi)	N. beneficiari avviati	di cui saldati
M2	60.804,80	5	1
4.1.4	8.217.070,52	60	56
4.3.2	6.323.741,13	2	
16.1.1	243.829,39	1	1
<b>Totale</b>	<b>14.845.445,84</b>	<b>68</b>	<b>58</b>

Fonte: PSR v. 12 e file di monitoraggio regionali

## FA 5C - Favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto e residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia

La presente FA raggiunge una capacità di spesa del 65,5%, circa 20 punti percentuali più alta rispetto al precedente RVA2023, incremento, tuttavia, in parte dovuto a un decremento della dotazione finanziaria complessivamente allocata a valere sulla FA 5C. Anche in questo caso, le risorse della M1 sono state interamente riallocate.

**Tabella 26 - Spesa pubblica FA 5C**

Misura	Programmato (€) (A)	Pagamenti (€) (C)	Capacità di spesa (%) (C/A)	Nuova programmazione (€)	Trascinamenti (€)	Trascinamenti (%)
M2	100.000,00	48.019,10	48,0	48.019,10		
M7	7.135.275,83	4.916.954,60	68,9	4.916.954,60		
M16	526.751,01	128.091,88	24,3	128.091,88		
<b>Totale</b>	<b>7.762.026,84</b>	<b>5.093.065,58</b>	<b>65,6</b>	<b>5.093.065,58</b>		

Fonte: PSR v. 12 e file di monitoraggio regionali

**Tabella 27 - Avanzamento finanziario e procedurale per tipologia intervento FA 5C**

Tipologia di intervento	Pagamenti (€) (Anticipi+SAL+Saldi)	N. beneficiari avviati	di cui saldati
M2	48.019,10	5	4
7.2.2	4.916.954,60	13	7
16.1.1	128.091,88	1	1
<b>Totale</b>	<b>5.093.065,58</b>	<b>19</b>	<b>12</b>

Fonte: PSR v. 12 e file di monitoraggio regionali

## **FA 5D - Ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura**

A seguito della riduzione della dotazione finanziaria, la capacità di spesa avvenuta per la FA 5D è incrementata notevolmente, di circa 25 punti percentuali, rispetto alRVA2023. La misura che concorre maggiormente all'avanzamento della spesa è la 4 (con il 97,4% di capacità di spesa). È da sottolineare, inoltre, che la M16 ha raggiunto il target di spesa previsto. Non si riscontra, invece, alcun avanzamento per la M2 in termini di capacità di spesa. È, infine, aumentato il numero di beneficiari che ha ricevuto il saldo per i propri progetti, pari all'82%.

**Tabella 28 - Spesa pubblica FA 5D**

Misura	Programmato (€) (A)	Pagamenti (€) (C)	Capacità di spesa (%) (C/A)	Nuova programmazione (€)	Trascinamenti (€)	Trascinamenti (%)
M2	50.000,00	10.417,50	20,8	10.417,50		
M4	6.843.282,93	6.664.487,84	97,4	6.664.487,84		
M16	38.530,03	38.530,04	100,0	38.530,04		
<b>Totale</b>	<b>6.931.812,96</b>	<b>6.713.435,38</b>	<b>96,8</b>	<b>6.713.435,38</b>		

Fonte: PSR v. 12 e file di monitoraggio regionali

**Tabella 29 - Avanzamento finanziario e procedurale per tipologia intervento FA 5D**

Tipologia di intervento	Pagamenti (€) (Anticipi+SAL+Saldi)	N. beneficiari avviati	di cui saldati
M2	10.417,50	2	
4.1.3	6.664.487,84	36	31
16.1.1	38.530,04	1	1
<b>Totale</b>	<b>6.713.435,38</b>	<b>39</b>	<b>32</b>

Fonte: PSR v. 12 e file di monitoraggio regionali

## **FA 5E - Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale**

Sulla presente FA risultano pagamenti a valere su tutte le Misure, eccetto che per la 1. Relativamente all'operazione 8.1.1 (Imboschimento di superfici agricole e non agricole) si registra una spesa di più di 10 milioni di euro, pari all'81,1% della spesa programmata. L'84,5% di questa spesa riguarda gli interventi attivati nel precedente periodo di programmazione e collegati alle misure 221 Imboschimento di terreni agricoli, 223 Imboschimento di superfici non agricole, alla misura h - Reg (CE) 1257/99 e alle misure di imboschimento legate al Reg. CE



2080/1992. La misura 2 registra una spesa quasi nulla, inferiore all'1%. del programmato totale di tali fondi.

**Tabella 30 - Spesa pubblica FA 5E**

Misura	Programmato (€)	Pagamenti (€)	Capacità di spesa (%)	Nuova programmazione (€)	Trascinamenti (€)	Trascinamenti (%)
	(A)	(C)	(C/A)			
M1	13.269,93					
M2	540.000,00	3.640,00	0,7			
M8	13.000.000,00	10.541.455,29	81,1	1.639.172,35	8.902.282,94	84,5
<b>Totale</b>	<b>13.553.269,93</b>	<b>10.545.095,29</b>	<b>77,8</b>	<b>1.639.172,35</b>	<b>8.902.282,94</b>	<b>84,4</b>

Fonte: PSR v. 12 e file di monitoraggio regionali

**Tabella 31 - Avanzamento finanziario e procedurale per tipologia intervento FA 5E**

Tipologia di intervento	Pagamenti (€) (Anticipi+SAL+Saldi)	N. beneficiari avviati	di cui saldati
M1			
M2	3.640,00	1	
8.1.1	10.541.455,29	1.709	1.706
<b>Totale</b>	<b>10.545.095,29</b>	<b>1.710</b>	<b>1.706</b>

Fonte: PSR v. 12 e file di monitoraggio regionali

## **FA 6A - Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione**

La capacità di spesa della FA 6A registra aumento rispetto alla RVA2023 raggiungendo il 68,1% alla fine del 2023 (dal 56% rilevato nel 2022) anche se alimentato da una riduzione, seppur minima, della dotazione finanziaria - circa 6 milioni di euro. Rispetto al totale dei pagamenti, si sottolinea che circa l'8,8% delle risorse spese si riferiscono a trascinamenti della passata programmazione interamente imputabili alla M7. Contribuiscono maggiormente all'avanzamento della spesa della FA la M6, con il 91,5% di capacità di spesa e anche la M7 con il 73,9% di capacità di spesa. In linea con l'avanzamento dei pagamenti la percentuale di beneficiari che hanno ricevuto il saldo per i loro progetti risulta pari al 72%.

**Tabella 32 – Spesa pubblica FA 6A**

Misura	Programmato (€)	Pagamenti (€)	Capacità di spesa (%)	Nuova programmazione (€)	Trascinamenti (€)	Trascinamenti (%)
	(A)	(C)	(C/A)			
M1	32.407,77					
M2	1.090.000,00	191.596,95	17,6			
M6	22.863.162,22	20.908.660,57	91,5			
M7	89.355.894,64	66.070.115,86	73,9	58.347.318,90	7.722.796,96	11,7
M16	16.072.432,73	958.602,45	6,0			
<b>Totale</b>	<b>129.413.897,36</b>	<b>88.128.975,83</b>	<b>68,1</b>	<b>58.347.318,90</b>	<b>7.722.796,96</b>	<b>8,8</b>

Fonte: PSR v. 12 e file di monitoraggio regionali



**Tabella 33 - Avanzamento finanziario e procedurale per tipologia intervento FA 6A**

Tipologia di intervento	Pagamenti (€) (Anticipi+SAL+Saldi)	N. beneficiari avviati	di cui saldati
M1			
M2	191.596,95	9	3
6.2.1	11.711.520,00	300	281
6.4.2	9.197.140,57	123	96
7.4.1	24.771.422,36	98	36
7.5.1	8.154.373,68	69	32
7.6.1	33.144.319,82	140	87
16.1.1	528.283,66	3	1
16.3.1	44.739,34	1	1
16.7.1	385.579,45	3	3
<b>Totale</b>	<b>88.128.975,83</b>	<b>746</b>	<b>540</b>

Fonte: PSR v. 12 e file di monitoraggio regionali

### FA 6B - Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali

La FA 6B registra un incremento della capacità di spesa notevole, di circa 15 punti percentuali rispetto a quanto rilevato nel RVA2023. È da sottolineare che questo è dovuto soprattutto a un avanzamento della spesa per quanto riguarda la TI 19.2.1. Anche la percentuale di beneficiari saldati è superiore alla metà e pari a circa il 54%.

**Tabella 34 - Spesa pubblica FA 6B**

Misura	Programmato (€) (A)	Pagamenti (€) (C)	Capacità di spesa (%) (C/A)	Nuova programmazione (€)	Trascinamenti (€)	Trascinamenti (%)
M19	126.749.329,59	64.315.266,25	50,7	61.793.137,05	2.522.129,20	3,9
<b>Totale</b>	<b>126.749.329,59</b>	<b>64.315.266,25</b>	<b>50,7</b>	<b>61.793.137,05</b>	<b>2.522.129,20</b>	<b>3,9</b>

Fonte: PSR v. 12 e file di monitoraggio regionali

**Tabella 35 - Avanzamento finanziario e procedurale per tipologia intervento FA 6B**

Tipologia di intervento	Pagamenti (€) (Anticipi+SAL+Saldi)	N. beneficiari avviati	di cui saldati
19.1.1	183.834,08	3	3
19.2.1	42.322.053,12	785	431
19.3.1	1.286.023,86	10	5
19.4.1	20.523.355,19	15	4
<b>Totale</b>	<b>64.315.266,25</b>	<b>813</b>	<b>443</b>

Fonte: PSR v. 12 e file di monitoraggio regionali

### FA 6C - Promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali

Nella FA 6C le risorse programmate sono concentrate sull'intervento 7.3.1 relativo alla realizzazione della banda larga che registra un avanzamento della spesa pari al 68,8% rispetto al programmato, in lieve aumento rispetto al precedente RVA.

**Tabella 36 – Spesa pubblica FA 6C**

Misura	Programmato (€)	Pagamenti (€)	Capacità di spesa (%)	Nuova programmazione (€)	Trascinamenti (€)	Trascinamenti (%)
	(A)	(C)	(C/A)			
M7	20.500.000,00	14.106.374,16	68,8	14.106.374,16		
<b>Totale</b>	<b>20.500.000,00</b>	<b>14.106.374,16</b>	<b>68,8</b>	<b>14.106.374,16</b>		

Fonte: PSR v. 12 e file di monitoraggio regionali

**Tabella 37 – Avanzamento finanziario e procedurale per tipologia intervento FA 6C**

Tipologia di intervento	Pagamenti (€) (Anticipi+SAL+Saldi)	N. beneficiari avviati	di cui saldati
7.3.1	14.106.374,16	1	
<b>Totale</b>	<b>14.106.374,16</b>	<b>1</b>	

Fonte: PSR v. 12 e file di monitoraggio regionali

## **4.2 Andamento delle misure/operazioni dal punto di vista procedurale ed amministrativo**

Di seguito si riporta una descrizione di dettaglio sull'andamento delle misure/operazioni dal punto di vista procedurale ed amministrativo al 31/12/2023.

Le date relative alle graduatorie presenti nelle tabelle sottostanti rappresentano, in generale, la data di pubblicazione della graduatoria definitiva regionale. Nel caso in cui ad una Tipologia di Intervento sono associate più graduatorie, viene specificato se queste sono: "rettifiche", "scorrimenti" o "integrazioni".

**Tabella 38 - Misure strutturali: tipologia di operazione, anno di pubblicazione del bando e graduatoria**

TI	Anno pubblicazione bando e data graduatoria																Totale
	2016	Data graduatoria	2017	Data graduatoria	2018	Data graduatoria	2019	Data graduatoria	2020	Data graduatoria	2021	Data graduatoria	2022	Data graduatoria	2023	Data graduatoria	
1.1.1			1	09/07/2018					1	14/10/2020							2
2.1.1			1	13/12/2018	1	22/05/2019	1	05/10/2020	1	02/10/2022							4
2.3.1											1	28/09/2022 aggiudicazione 05/12/2023 (scorrimento)					1
3.1.1			1	16/11/2018	1	27/09/2019											2
3.2.1			1	13/05/2019			1	26/11/2020					1	05/08/2022			3
4.1.1	1	19/06/2017 16/02/2018 (integrazione) 13/12/2021 (rettifica)	1	15/07/2020 13/12/2021 (rettifica) 02/09/2022 (rettifica) 14/12/2022 (rettifica) 14/12/2022 (rettifica) 11/19/2023 (rettifica)													2
			1 (FEI)	18/05/2018													1
4.1.1 A													1	17/07/2023			1
4.1.1 B													1	06/04/2023	1	15/02/2023 (provvisoria) 19/02/2024 (rettifica)	2
															1	/	1
4.1.2	1	19/06/2017 16/02/2018 (integrazione) 13/12/2018 (rettifica)															1

TI	Anno pubblicazione bando e data graduatoria																Totale
	2016	Data graduatoria	2017	Data graduatoria	2018	Data graduatoria	2019	Data graduatoria	2020	Data graduatoria	2021	Data graduatoria	2022	Data graduatoria	2023	Data graduatoria	
4.1.2 PIG			1	03/08/2020 02/02/2022 (rettifica e scorrimento) 13/10/2022 (rettifica) 19/10/2022 (rettifica) 23/02/2023 (rettifica)													1
4.1.3			1	13/03/2018	1	14/05/2020											2
4.1.4					1	11/10/2019 12/04/2021 (rettificata)											1
4.1.5													1	18/04/2023 (provvisoria, nessuna domanda ammessa)	1	09/02/2024	2
															1	/	1
4.2.1			1	28/11/2017 15/12/2017 7/03/2018 17/07/2018 25/07/2018 11/01/2021 (rettifiche)	1	10/12/2019 07/04/2020 (rettifica)							1	03/07/2023 19/10/2023 (rettifica)	1	28/02/2024 (elenco delle domande immediate finanziabili)	4
			1 (FEI)	18/05/2018													1
4.2.2													1	29/03/2023 03/04/2023 (modifica)	1	06/10/2023	2
															1	/	1
4.3.2					1	15/10/2020 09/12/2021 (rettifica)											1

TI	Anno pubblicazione bando e data graduatoria																Totale
	2016	Data graduatoria	2017	Data graduatoria	2018	Data graduatoria	2019	Data graduatoria	2020	Data graduatoria	2021	Data graduatoria	2022	Data graduatoria	2023	Data graduatoria	
4.3.2 B															1	/	1
4.4.1			1	31/07/2019 19/11/2019 (rettifica)													1
4.4.2			1	30/04/2020 06/08/2021 (rettifica) 12/10/2022 (rettifica) 09/11/2022 (rettifica)													1
4.4.2 A													1	06/11/2023 14/11/2023 (rettifica)			1
4.4.2 B													1	07/07/2023 13/12/2023 (rettifica)			1
4.4.2 C													1	07/07/2023 13/12/2023 (rettifica)			1
5.1.1 A			1	6/04/2018 e 26/06/2018 integrazione)			1	27/01/2021 17/05/2021 (rettifica)					1	18/08/2022			3
5.1.1 B													1	12/12/2023			1
5.1.1 C													1	12/12/2023	1	/	2
5.2.1	1	19/06/2017 22/12/2017 (integrazione) 29/12/2017 (rettifica)													1		1
6.1.1	1	19/06/2017 22/12/2017 (integrativa)											1	13/11/2023	1	15/02/2024 (provvisoria) 23/02/2024 (rettifica)	3

TI	Anno pubblicazione bando e data graduatoria																Totale
	2016	Data graduatoria	2017	Data graduatoria	2018	Data graduatoria	2019	Data graduatoria	2020	Data graduatoria	2021	Data graduatoria	2022	Data graduatoria	2023	Data graduatoria	
6.1.1 PIG			1	23/02/2023													1
6.2.1			1	31/10/2018 7/11/2018 (rettifica) 24/06/2019 scorrimento) 16/12/2019 scorrimento)													1
6.4.1			1	22/02/2019 11/03/2019 (modifiche) 05/04/2019 (rettifica) 15/10/2019 scorrimento) 26/11/2019 scorrimento) 01/10/2020 scorrimento)								1	13/11/2023				2
6.4.2 - 7.6.1 PCSR			1	20/03/2019 04/04/2019 (modifica) 13/07/2020 scorrimento) 15/10/2020 scorrimento) 14/10/2021 (rettifica)													1
7.6.1 A			1	30/07/2020 11/12/2020 scorrimento)													1
7.6.1 B			1	30/07/2020 11/12/2020 scorrimento)													1
7.1.1					1	06/12/2018											1

TI	Anno pubblicazione bando e data graduatoria																Totale	
	2016	Data graduatoria	2017	Data graduatoria	2018	Data graduatoria	2019	Data graduatoria	2020	Data graduatoria	2021	Data graduatoria	2022	Data graduatoria	2023	Data graduatoria		
7.2.2			1	30/10/2018 08/10/2019 scorrimento) 07/11/2019 scorrimento) 13/08/2020 scorrimento) 17/05/2021 scorrimento) 14/07/2021 (rettifica) 26/01/2022 (rettifica)													1	
7.3.1	1	Convenzione con il Ministero per realizzazione infrastrutture di accesso alla fibra ottica																1
7.4.1			1	10/06/2019 16/03/2021 scorrimento) 11/04/2022 (rettifica)														1
7.5.1			1	31/05/2019 11/11/2020 scorrimento)														1
8.1.1			1	04/10/2018	1	11/05/2021 11/06/2021							1	22/08/2022				3
8.3.1			1	05/02/2021 29/07/2021 scorrimento) 21/07/2022 scorrimento)														1

TI	Anno pubblicazione bando e data graduatoria																Totale
	2016	Data graduatoria	2017	Data graduatoria	2018	Data graduatoria	2019	Data graduatoria	2020	Data graduatoria	2021	Data graduatoria	2022	Data graduatoria	2023	Data graduatoria	
8.4.1					1	26/06/2020 07/09/2020 (rettifica)											1
8.5.1			1	28/08/2019 (provvisoria) 11/03/2021 (rettifica) 06/08/2020 (rettifica) 30/07/2021 scorrimento)													1
8.6.1			1	29/10/2018 17/09/2019 (rettifica)													1
9.1.1			1	10/04/2018													1
10.2.1					1	18/06/2019											1
16.1.1 Az. 1			1	02/08/2018 21/12/2020 (revoca) 26/03/2020 (revoca) 06/10/2021 (revoca)													1
16.1.1 Az. 2			1	16/04/2019 1/07/2019 (rettifica) per FA 5A, 5C e 6A 11/07/2019 per FA 2A 8/10/2019 per FA 3A													1
16.1.2													1	13/03/2023 15/02/2023 (aggiornam.) 18/12/2023 (scorrimento)			1



TI	Anno pubblicazione bando e data graduatoria																Totale
	2016	Data graduatoria	2017	Data graduatoria	2018	Data graduatoria	2019	Data graduatoria	2020	Data graduatoria	2021	Data graduatoria	2022	Data graduatoria	2023	Data graduatoria	
16.3.1			1	06/04/2018													1
16.4.1			1	26/07/2018 26/06/2019 (rettifica)													1
16.5.1			1	26/0/2018													1
16.7.1 A					1	21/06/2019 21/06/2022	1	10/02/2020					1	27/04/2023			3
16.7.1 B													1	/			1
													1	/			1
16.8.1					1	04/11/2021											1
16.9.1 A			1	21/01/2019													
16.9.1 B			1	21/01/2019													
AT			1	07/08/2018 19/04/2019 (contratto)													
21.1.1									1	26/02/2021 27/04/2021 (rettifica)							1
21.1.2											1	15/02/2021 22/02/2021 (rettifica)					1
22.1.1															1	31/03/2023	1
Totale	5		33		12		4		3		2		19		11		89

La maggior parte dei bandi è stata pubblicata nel 2017 (39). Nel 2019 e nel 2020 sono state pubblicate numerose graduatorie definitive di bandi relativi ad anni precedenti, nonché rettifiche e scorrimenti. Nel 2021 sono stati pubblicati due bandi (per la misura 16.7.1 e 21.1.2) e dieci documenti tra graduatorie, rettifiche e scorrimenti relativi a bandi di anni precedenti, mentre nel 2022 il numero dei bandi pubblicati è tornato a salire, attestandosi e superando i livelli del 2018 (12, incluse le graduatorie provvisorie).

## **5 Individuazione e descrizione delle buone prassi relative all'impianto organizzativo gestionale ed eventualmente ai diversi ambiti di intervento**

### **5.1 Gli interventi del PSR a supporto della SNAI regionale: i casi studio dei Progetti A.F.A.I. in Alta Irpinia e Ag.I.Re. nel Vallo di Diano"**

L'approfondimento tematico si è proposto di sviluppare un'analisi valutativa dei progetti di cooperazione A.F.A.I. in Alta Irpinia e Ag.I.Re. nel Vallo di Diano attuati, nell'ambito della Strategia regionale per le aree interne, con il sostegno del TI 16.7.1 del PSR 2014-2020, con particolare attenzione:

- al loro processo di attuazione, dal quale evidenziare gli elementi progettuali, procedurali, gestionali, tecnico-amministrativi, positivi o innovativi ma anche le eventuali criticità insorte;
- ai risultati, già verificabili o potenziali.

Per entrambi i profili di analisi si assume a principale riferimento l'Azione B della TI 16.7.1 e in particolare l'attuale fase in cui, completata la presentazione delle domande si sostegno dei singoli interventi (entro il giugno 2023) si sta procedendo alla loro istruttoria che se positiva si concluderà con l'emanazione dei DICA e quindi il concreto avvio degli investimenti.

I risultati delle attività di analisi, svolte nel marzo 2024, sono esposti nella presente Relazione, articolata in quattro sezioni:

1. finalità dell'approfondimento tematico;
2. metodi e fonti informative utilizzati;
3. principali informazioni e valutazioni acquisite negli incontri con i soggetti che concorrono in forma diretta all'attuazione dei due Progetti;
4. conclusioni, comprensive di sintesi e commento dei risultati delle analisi e raccomandazioni.

Il presente approfondimento potrà rappresentare la base di confronto di un eventuale confronto tra Esperti della Regione – da realizzarsi con modalità e tempi da concordare con l'AdG - nel quale verificare congiuntamente e interpretare quanto emerso dalle analisi e trarne soprattutto esigenze e proposte utilizzabili dalla stessa Regione nella impostazione delle future azioni di sostegno ai progetti di cooperazione nell'ambito del nuovo periodo di programmazione 2023-2027.

#### **5.1.1 Finalità dell'approfondimento tematico**

La finalità generale dell'approfondimento tematico è stata quella di acquisire e restituire informazioni e valutazioni "intermedie" (necessariamente non ancora conclusive) in merito all'efficacia dei due Progetti di cooperazione rispetto ai loro obiettivi specifici e agli obiettivi generali del TI 16.7.1, con particolare attenzione all'effettiva manifestazione e valutazione di un potenziale "valore aggiunto" rispetto all'approccio programmatico ed attuativo per "singoli interventi", derivante dal loro carattere integrato e collettivo.

I risultati dell'analisi, espressi anche in forma di "raccomandazioni", potranno essere utilizzati dalla Regione nella fase di impostazione delle modalità attuative di analoghi interventi di cooperazione promossi nell'ambito del CSR 2024-2027 o di altri strumenti di programmazione a supporto della SNAI regionale.

---

### **5.1.2 Fonti informative e metodi di indagine utilizzati**

Le principali fonti informative di tipo documentale utilizzate nell'analisi sono state i "prodotti" scaturiti dal completamento delle fasi in cui si articola l'attuazione dei due progetti di cooperazione:

- le Relazione finali illustranti i risultati delle attività svolte entro il 2021 dal partenariato (nell'ambito dell'Azione A) di analisi del contesto territoriale, di individuazione dei fabbisogni, di definizione degli obiettivi e della strategia di intervento;
- i Piani degli Interventi, elaborati nel 2022 nell'ambito dell'Azione B, con i quali si rende operativa la strategia definita nella fase iniziale, attraverso il diretto coinvolgimento dei partner e la prima individuazione e selezione degli specifici interventi da essi proposti e l'indicazione delle relative TI del PSR 2014-22;
- l'elenco delle domande di sostegno relative ai singoli interventi presentate entro il giugno 2023 dai partner che partecipano ai progetti, per le quali è in atto il completamento della fase istruttoria.

Dopo un primo esame di tale documentazione, sono stati concordati con la Regione e realizzati tre incontri con soggetti che per responsabilità o funzioni assunte hanno partecipato direttamente e tuttora partecipano attivamente all'attuazione dei due Progetti, con lo scopo di acquisire da essi informazioni e soprattutto personali valutazioni sui risultati raggiunti, le problematiche insorte e affrontate, gli "insegnamenti" da trarre dall'esperienza svolta.

In particolare sono stati realizzati tre incontri con modalità in videoconferenza: il primo, svoltosi il 12 marzo, con i soggetti della amministrazione regionale (assessorato all'agricoltura) direttamente responsabili/referenti per l'attuazione della TI 16.7.1 e dei due progetti in esame; il secondo e il terzo, rispettivamente il 14 e il 15 marzo, con i soggetti capofila dei due Progetti. A quest'ultimi hanno partecipato anche i suddetti Responsabili/referenti dell'assessorato all'agricoltura (partecipanti al primo incontro del 12 marzo) oltre a tecnici dell'ufficio unico SNAI regionale.

Tutti gli incontri – ognuno della durata di circa 2 ore - sono stati condotti, dal Valutatore, utilizzando la tecnica del "focus group" volta a stimolare la manifestazione di opinioni e il confronto tra i Partecipanti, ponendo loro domande o comunque "questioni" articolate secondo uno schema comune e relative all'evoluzione del progetto nel passaggio tra l'azione A e l'Azione B, alle difficoltà attuative incontrate, all'individuazione del suo "valore aggiunto", alle prospettive continuità futura dell'esperienza di cooperazione svolta. I risultati dei tre incontri sono illustrati nel seguente capitolo.

### **5.1.3 Informazioni e valutazioni acquisite nell'incontro con i Responsabili/Referenti della Regione Campania del 12/03/2024**

**Obiettivi dell'incontro:** acquisire informazioni e opinioni dai soggetti dell'Amministrazione regionale che hanno direttamente guidato/accompagnato l'attuazione della TU 16.7.1, in merito ai risultati ottenuti e alle problematiche affrontate nell'attuazione della Azione B per i Progetti A.F.A.I. (Alta Irpinia) e Ag.I.Re. (Vallo di Diano) nell'ambito della SNAI regionale.

#### ***I Soggetti della Amministrazione regionale e le funzioni svolte nella attuazione della TI 16.7.1 – Azione B***

Nell'ambito dell'organigramma regionale sono stati individuati e resi operativi *due livelli centrali di responsabilità* per l'attuazione dell'Azione B, distinti in relazione alle fasi in cui questa si articola: il primo (attribuito a Luca Branca) per la fase iniziale compresa tra la presentazione e l'approvazione del Piano degli Interventi (primo output della Azione B) e la conclusione dell'istruttoria delle domande di sostegno per le singole operazioni; il secondo livello (attribuito a Dora Renzuto) per la fase compresa tra la predisposizione della graduatoria provvisoria delle domande, fino alla realizzazione degli interventi e alla conclusione dei pagamenti. In entrambi i casi, sono svolte a livello regionale principalmente funzioni di predisposizione tecnico-amministrativa dei diversi dispositivi di attuazione della TI (es. Bandi) e di orientamento (es. con circolari esplicative), indirizzo e supporto nei confronti degli altri soggetti della stessa Amministrazione regionale (es. Istruttori) e del partenariato che ne realizzano l'applicazione o ne sono i diretti destinatari.

Sono inoltre individuati due distinti *Responsabili provinciali dei due Progetti*, (lo stesso Branca per A.F.A.I. e Giovanni Silenzio, con il supporto di Franco De Milita, per Ag.I.Re) – con principali compiti di coordinamento e di diretto supporto e ascolto, sia dei rispettivi partenariati pubblico-privati, sia dei *Funzionari/Tecnici operanti nei due territori*, compresi negli organigramma delle rispettive UOD 22 (Avellino) e 26 (Salerno) e incaricati dell'istruttoria delle domande di sostegno.

Nel rispetto e a supporto delle singole responsabilità, i suddetti soggetti costituiscono nel loro insieme un vero e proprio *gruppo di lavoro* permanente, che con modalità di lavoro altamente collaborativo ha svolto e continua a svolgere, in forma coordinata e con criteri condivisi, le diverse funzioni di indirizzo e accompagnamento per l'attuazione della TI 16.7.1.

In questa fase, tali funzioni sono finalizzate, soprattutto, a favorire una migliore e meno difficoltosa interpretazione/applicazione – sia da parte dei Capofila e dei partner/beneficiari dei Progetti, sia degli stessi Funzionari istruttori dei servizi territoriali - delle norme e procedure che regolamentano la presentazione, l'istruttoria e quindi l'ammissione al finanziamento delle domande di sostegno a valere delle TI del PSR. In definitiva, volte a semplificare l'applicazione di tali norme/procedure rispetto alla loro adozione "ordinaria" (per le domande singole) tenendo conto delle specifiche finalità dei progetti di cooperazione.

## **La valutazione dei Piani di Intervento**

La valutazione dei Piani di Intervento per i due Progetti, presentati a seguito del Bando del 2022 per l'Azione B - comprensiva dell'attribuzione di punteggi di merito correlati alle loro caratteristiche e a quelle del partenariato è risultata relativamente agevole, in quanto i Responsabili regionale e provinciali hanno accompagnato attivamente il processo di costruzione degli stessi, fin dalle fasi di interlocuzione dei Capofila con i potenziali partner pubblici e privati attraverso le richieste pubbliche di “**manifestazione di interesse**” e di “**pre-valutazione**” delle loro proposte (ipotesi) progettuali.

Tale **azione di supporto svolta dalla Regione**, ha avuto la principale finalità di assicurare la coerenza dei Piani degli interventi con le strategie definite per le due aree interne a conclusione dell'Azione A, ma anche di chiarire requisiti e condizioni di accesso al sostegno delle TI del PSR in essi individuate.

Sul primo aspetto, ad esempio nel progetto A.F.A.I., si è posta la condizione che le imprese agricole potessero proporre interventi di ammodernamento di macchine e attrezzi esclusivamente se a supporto di attività forestali (ma non di tipo agricolo) oppure interventi di sviluppo dell'agriturismo ma soltanto in aree forestali. Ugualmente per gli interventi a valere della TI 8.61. In definitiva tra i requisiti per la partecipazione delle imprese agricole si è verificata la loro disponibilità di superfici forestali sulle quali/per le quali indirizzare gli investimenti. Ciò ovviamente non ha impedito l'inserimento di interventi a supporto delle produzioni aziendali castanicole o tartufigole.

In forma analoga, nel progetto Ag.I.Re, i requisiti di partecipazione dei singoli partner e di pre-ammissibilità delle loro proposte progettuali, sono stati orientati ad assicurare coerenza con gli obiettivi di sviluppare una filiera agricola per la valorizzazione di varietà di “grani antichi”.

## **La presentazione e l'istruttoria delle domande di sostegno per le singole operazioni**

Come è noto, le scadenze temporali per la presentazione delle domande di sostegno nell'ambito della Azione B hanno subito **numerosa proroghe** che hanno allungato a circa un anno la durata di questa fase: l'iniziale scadenza al 6/05/2022 del primo Bando (DDR n.149 del 15.03.22) con successivi 5 provvedimenti dirigenziali, è stata progressivamente spostata in avanti fino al termine ultimo del 17.06.2023. Con ciò prendendo atto della inizialmente nulla o insufficiente “risposta” da parte dei partenariati delle due aree in termini di progettazione degli interventi.

Tra le cause del ritardo nella predisposizione e presentazione delle domande, le variegate **difficoltà tecniche-amministrative che si verificano nel trasformare le proposte progettuali di massima** (selezionate dalle manifestazioni di interesse e quindi inserite nel Piano) **in progetti esecutivi e cantierabili** (come richiesto nei Bandi delle TI del PSR) soprattutto nei casi di realizzazione di opere e investimenti strutturali (es. ristrutturazioni di edifici per agriturismo) per i quali è necessario, oltre allo sviluppo tecnico-economico del progetto, anche la completa acquisizione delle diverse autorizzazioni (es. urbanistiche, ambientali) ed ovviamente ciò è valso anche per gli interventi pubblici. Pertanto per tutte le autorizzazioni si è consentito di allegare alla domanda di sostegno la richiesta avanzata agli Enti competenti e di consegnare/integrare successivamente tale documentazione, prima dell'emissione del DICA (Decisione Individuale di Concessione del contributo).

Un'ulteriore importante causa del ritardo – che si è aggiunta alle difficoltà della progettazione esecutiva - è individuata nelle difficoltà di **caricamento delle domande di sostegno nel SIAN**, derivanti da una complessità propria della sua struttura informatica riscontrabile in particolare nella gestione delle domande facenti parte un progetto collettivo (rispetto alla più agevole gestione delle domande singole). Esse sono tra loro collegate attraverso un codice comune unico generato dal soggetto Capofila che è necessario correttamente utilizzare nella fase di ingresso nel sistema, pena la generazione di **errori palesi di non semplice e rapida risoluzione** e in grado di far ritardare l'intero percorso attuativo del Progetto di cooperazione.

Per il Progetto Ag.I.Re si è potuta raggiungere la “ricevibilità” delle domande a fine gennaio 2023, a conclusione del lungo iter di rettifica (iniziato nel settembre 2023) delle domande caricate con il codice errato<sup>3</sup>. D'altra parte, soltanto dopo la (ri)presentazione delle domande da rettificare e quindi il completamento della fase di loro ricevibilità, è stato possibile avviare, per l'insieme delle domande che compongono il Progetto collettivo, la fase istruttoria “di merito” volta a verificare l'ammissibilità al finanziamento del PSR e il raggiungimento dei livelli qualitativi minimi mediante l'applicazione dei criteri di selezione previsti nei Bandi.

Tali criticità connesse ad una certa rigidità/lentezza del sistema informatico nella risoluzione di fisiologici errori materiali, si sono amplificate per la **scarsa efficacia delle attività svolte dai CAA**, spesso non a conoscenza delle specifiche procedure di caricamento dei progetti collettivi oppure perché prioritariamente impegnati in altre TI del PSR (es. domande a superficie). Si è inoltre evidenziato spesso un **inadeguato coordinamento tecnico-organizzativo tra i diversi CAA** nelle procedure di caricamento delle domande sul sistema, in particolare tra i CAA, a cui i singoli partner hanno fatto ricorso, e quelli dei Capofila. Tale criticità ha interessato soprattutto il progetto Ag.I.Re mentre nell'A.F.A.I. il CAA del Capofila è riuscito meglio a svolgere una funzione di effettivo coordinamento, facendosi anche carico di segnalare alle strutture della Regione le problematiche insorte e collaborando per la loro risoluzione.

Alla luce delle problematiche insorte, sarebbe stato forse più efficace non lasciare la possibilità ai partner di scegliere il CAA ma di individuare un unico CAA per l'insieme degli interventi di ciascun progetto collettivo. Soluzione questa tuttavia di non semplice realizzazione, avendo i diversi partner spesso rapporti ormai consolidati con i propri CAA di riferimento, ai quali si rivolgono anche per altre domande di sostegno del PSR. Resta comunque la necessità di assicurare un effettivo coordinamento tra i singoli CAA di riferimento dei partner e quello del Capofila.

Salvo le suddette difficoltà intervenute nella fase di caricamento e ricevibilità, **l'istruttoria delle domande, non ha incontrato rilevanti difficoltà di natura procedurale o interpretativa**, basandosi sull'applicazione di norme e procedure già conosciute, in quanto simili a quelle dei Bandi ordinari del PSR. Per la TI 4.1.1 il riferimento è stato secondo Bando (2022) con tassi di aiuto che hanno potuto raggiungere (con le aliquote aggiuntive) il 90% della spesa totale

---

<sup>3</sup> In particolare, si è verificato un errore di caricamento, da parte del CAA, di tre domande presentate rispettivamente da CREA, Università di Salerno e Istituto tecnico agrario (ITA) di Sala Consilina, a valere della Linea 14 (TI 10.2.1) dovuto alla mancata utilizzazione del codice definito dal Capofila del progetto collettivo Ag.I.Re, bensì di un nuovo e diverso codice; l'errore si è presumibilmente generato dalla circostanza che i tre soggetti avrebbero dovuto costituire, per le attività nell'ambito dei Ag.I.Re, una ATS della quale proprio l'ITA avrebbe assunto il ruolo di Capofila; ad oggi l'anomalia è stata risolta per due dei soggetti ma non per l'ITA, che risulta pertanto ancora escluso del Progetto. .



ammessa, quindi molto favorevole alla partecipazione delle aziende, soprattutto di quelle operanti nelle aree interne.

L'istruttoria delle domande di sostegno ha richiesto comunque molta attenzione ed un intenso impegno da parte degli istruttori, sia nella verifica delle condizioni minime di ammissibilità dell'intervento specifico, sia nella valutazione "di merito" della sua qualità, cioè del raggiungimento del punteggio totale minimo, a sua volta determinato dal livello di soddisfacimento dei criteri di selezione previsti dai Bandi del PSR per le diverse TI.

In tale ottica, le impegnative attività di istruttoria delle domande relative ai progetti di cooperazione sono state rallentate e negativamente condizionate dalla **insufficienza quantitativa delle risorse umane** ad esse dedicate nelle U.O.D 22 e 26 territorialmente competenti, diminuite nel tempo e/o prioritariamente impiegate nell'istruttoria delle domande ordinarie o relative ad altre tipologie di intervento del PSR.

Un fattore di aumento della complessità (e durata) del procedimento istruttorio dei progetti collettivi è individuabile – oltre ad altri aspetti – in una sorta di **"doppia selezione" dei singoli interventi** (operazioni) avvenuta, in prima istanza, nella fase di elaborazione del Piano (verificandone la coerenza con la Strategia del progetto di cooperazione definita nell'Azione A) e successivamente nella attuale fase di istruttoria delle domande di sostegno presentate (verificandone l'ammissibilità in relazione alle TI del PSR di riferimento). Con risultati a volte in contrasto tra loro. Infatti, in alcuni seppur non diffusi casi, nella suddetta ultima fase istruttoria si è dovuto procedere all'esclusione di proposte progettuali inizialmente selezionate, venendo meno alcuni requisiti minimi di ammissibilità previsti dalle TI del PSR, come, ad esempio, il titolo di possesso dei terreni sui quali si realizzano gli investimenti o l'esecutività (cantierabilità) degli stessi. La questione è stato oggetto di confronto nello stesso Gruppo di lavoro, nella consapevolezza che in alcuni casi l'esclusione di interventi specifici potrebbe determinare una sostanziale riduzione dell'efficacia dell'intero progetto collettivo, soprattutto quando questi concorrono al raggiungimento di obiettivi specifici caratterizzanti (es. la produzione forestale nell'A.F.A.I.) o appaiono essenziali ad assicurarne la coerenza interna (es. gli interventi per le fasi di trasformazione e commercializzazione nel progetto Ag.I.Re). Probabilmente, a posteriori, un limite è individuabile nell'insufficiente contenuto informativo e progettuale presente nelle schede di descrizione delle singole operazioni.

Va d'altra parte considerato che, almeno nei due Progetti in esame, la composizione degli interventi (e dei relativi soggetti partner) definiti con il Piano è il risultato di una preliminare attività di informazione, acquisizione, pre-valutazione delle proposte e loro selezione avvenuta in entrambe le aree con il supporto dell'Azione A. Quindi attraverso un processo pubblico, basato su incontri collettivi e Avvisi per la raccolta di "manifestazioni di interesse", in grado di limitare in modo significativo i rischi di partecipazione opportunistica o strumentale e di assicurare coerenza tra gli obiettivi degli interventi singoli e del progetto di cooperazione. Infatti, come segnalato, già nella fase di costruzione del Piano si è avuta una sostanziale selezione delle proposte progettuali: in A.F.A.I. sulle 67 proposte progettuali di Enti pubblici e privati che hanno partecipato all'Azione A, ne sono state poi accolte 42, proprio in virtù della scelta di includere nel Progetto esclusivamente gli interventi nelle aree forestali.

### **3.1.4 Azioni di semplificazione**

Il suddetto Gruppo di lavoro costituitosi a livello regionale ha svolto numerosi incontri (circa 10, in presenza e da remoto) con i diversi soggetti coinvolti nei due Progetti, fornendo indicazioni

ma soprattutto recependo le problematiche insorte, cercando altresì di trovare in forma condivisa strumenti e percorsi di lavoro per il loro superamento. Anche grazie alla sensibilità su tali aspetti mostrata dalla Direttrice generale è stato possibile tradurre (formalizzare) alcune soluzioni in Circolari tecnico-amministrative.

In particolare la Circolare 2023.0167422 del 28/03/2023 ha consentito di rendere ricevibile le domande che per talune autorizzazioni presentavano esclusivamente l'avvenuto invio della richiesta, dando la possibilità di successiva integrazione documentale. La Circolare n.2023.0226025 ha precisato aspetti relativi al caricamento nel SIAN dei preventivi al fine di assicurare la tracciabilità delle spese. Infine la Circolare n.2024.0070068 ha fornito precisazione e indirizzi volti a semplificare e velocizzare l'istruttoria delle domande di sostegno.

Oltre all'emanazione di Circolari esplicative, il gruppo di lavoro e in particolare i Responsabili a livello regionale e provinciale hanno sviluppato – di concerto con i Capofila, i rispetti CAA e l'Ufficio Unico della SNAI – **azioni a supporto del partenariato per la progettazione**, in particolare per: la presentazione/caricamento su SIAN delle domande di sostegno e la risoluzione di errori palesi; la sostituzione di partner (a seguito rinunce) mediante nuove manifestazioni di interesse del Capofila; la predisposizione di format comuni (per delibere, dichiarazioni, impostazione di documentazione, allegati progettuali, ecc.); la gestione di procedure di autorizzazioni per la progettazione (es. Usi Civici, VInCA, ecc.). Nel caso di A.F.A.I. si segnala anche il supporto per la realizzazione di una cartellonistica comune a tutti i Comuni da utilizzare come indagine di mercato in fase di gara.

Le **azioni a supporto dell'attività di istruttoria delle domande** svolte dalle U.O.D, promosse dal Responsabile regionale, si sono basate principalmente sulla predisposizione sia di strumenti informatici condivisi (Chat degli istruttori e Cartella condivisa per facilitare le comunicazioni e lo scambio di documentazione) sia di schede di istruttoria con format semplificati per le T.I. più importanti e complesse quali 7.5.1 – 8.3.1 – 8.5.1. Non tutti gli istruttori hanno tuttavia utilizzato tali schede semplificate, non oggetto di formale adozione nell'ambito della procedura.

Relativamente alla **prossima fase “post-istruttoria”**, considerati i tempi ristretti per la realizzazione degli interventi previsti dai Piani (giugno 2025) sarà indispensabile assicurare uno stretto collegamento, nel rispetto dei ruoli, tra le strutture tecniche dei soggetti territoriali (Capofila, SNAI, CAA) e le U.O.D. di competenza. Saranno inoltre auspicabili azioni di semplificazione e velocizzazione, come la realizzazione di strumenti (un “Cloud”, programmi mirati, formati, note informative e altro) a supporto dei partenariati per le attività di realizzazione degli investimenti e di rendicontazione delle spese (gare, rimodulazione dei finanziamenti, presentazione SAL e saldo finale). Queste diverse attività e azioni di semplificazione consentiranno di introdurre innovazioni e miglioramenti nelle modalità di gestione del processo attuativo ed eventualmente riconfermarli per il nuovo periodo di programmazione 2023-27, in corso di definizione

### ***Il potenziale “Valore aggiunto” dei progetti di cooperazione***

Si è concordi nel ritenere i progetti di cooperazione, come quelli della TI 16.71, caratterizzati dalla integrazione di diverse linee di intervento del PSR, più complessi di quanto siano le singole operazioni ordinarie, che causano concomitanti ritardi nella loro attuazione. Tale

“svantaggio” deve (o dovrebbe) essere ampiamente compensato da un evidente “valore aggiunto” prodotto dal progetto di cooperazione, che gli stessi dispositivi di attuazione della 16.7.1 identificano:

In un “vantaggio reciproco” per i partecipanti, cioè dalla manifestazione di effetti sinergici connessi all’integrazione funzionale delle singole operazioni;

e soprattutto nel cd. “capitale relazionale” creato grazie all’esperienza associativa, che si auspica permanga e continui a dare dei frutti nel tempo, oltre la conclusione del progetto di cooperazione, soprattutto in termini di capacità di proseguire anche senza il sostegno, l’azione di sviluppo intrapresa.

Rispetto a tali aspettative e potenzialità attribuite ai progetti di cooperazione, con riferimento ai due progetti oggetto di analisi, i Partecipanti all’incontro concordano su due considerazioni generali:

la valutazione degli eventuali maggiori/migliori risultati economici e sociali derivanti dalla attuazione integrata dei singoli interventi dei due Progetti è oggi prematura, essendo possibile soltanto a seguito della loro effettiva realizzazione e quindi concreta manifestazione dei loro effetti (potenzialmente di tipo sinergico);

Il principale e già oggi verificabile “valore aggiunto” creato dai due Progetti è l’aver favorito l’aggregazione, la conoscenza e lo scambio tra i diversi ed eterogenei (per ruoli e interessi) partner pubblici e privati dei territori (l’averli “messi intorno a un tavolo”) in un percorso partecipato di analisi, di individuazione di fabbisogni e obiettivi comuni e di costruzione di una condivisa strategia di intervento.

### ***Ipotesi di adeguamento delle modalità attuative dei progetti di cooperazione per il nuovo periodo di programmazione 2023-27.***

Nell’impostare l’attuazione del periodo di programmazione 2023-27, l’Ufficio e il Dirigente direttamente competenti per la progettazione a carattere integrato e collettivo (es. relativa alla Scheda di intervento SRG07) anche sulla base delle esperienze svolte attraverso la TI 16.7.1, stanno approfondendo e valutando alcune ipotesi di cambiamento:

- in primo luogo, la centrale questione del “**Valore aggiunto**” dei progetti integrati di cooperazione e di come questo potrebbe essere, almeno in parte, valutato (“misurato”) già nella fase “ex-ante” di predisposizione e presentazione dei progetti stessi, introducendo criteri di giudizio non previsti nell’attuale Bando dell’Azione B; l’ipotesi operativa è di definire tre fasce (alto, medio, basso) di Valore aggiunto potenziale, dipendente principalmente dalla stabilità del partenariato nella fase successiva alla conclusione del progetto e valutato in base alla durata temporale degli accordi sottoscritti tra i partner già in fase di presentazione dello stesso;
- al fine di semplificare e velocizzare il processo di attuazione dei progetti di cooperazione, si propone di **superare la netta distinzione tra le Azioni (fasi) A e B**, attualmente dedicate, rispettivamente, alla elaborazione “teorica” della strategia e all’individuazione degli interventi specifici per la sua attuazione. L’ipotesi è di eliminare questo doppio passaggio – in particolare l’Azione A – predisponendo direttamente e in

un'unica fase il Piano degli interventi, ovviamente supportato da una preliminare definizione degli obiettivi generali e specifici e della strategia, coerenti con l'analisi dell'area di intervento;

- sempre con finalità semplificative, **evitare l'attuale "doppia selezione" delle singole operazioni (domande di sostegno) prevedendo dei criteri di selezione** di carattere generale e semplici da applicare, nella prima fase, esclusivamente al progetto di cooperazione nel suo insieme, escludendo quindi l'attuale Criterio 12 basato sulla media ponderata dei punteggi raggiunti dalle singole operazioni in base ai criteri previsti nelle TI di riferimento.

In termini più generali, l'ipotesi è di adottare per i progetti di cooperazione un modello attuativo il più vicino possibile a quello già definito e sperimentato con l'approccio LEADER.

Si segnala, inoltre, che i suddetti criteri di nuova impostazione troverebbero una prima applicazione nei due progetti SNAI delle aree Tammaro-Titerno e Cilento interno per i quali, essendo imminente la conclusione dell'Azione A dell'attuale TI 16.7.1, la Regione si è posta l'obiettivo di emanare il Bando relativo all'Azione B entro il prossimo ottobre. In tale ottica, i partecipanti all'incontro evidenziano l'esigenza di predisporre tempestivamente e preventivamente le norme e procedure attuative delle Schede di intervento del CSR (2023-27) regionale, aventi il ruolo di riferimento per la definizione progettuale esecutiva (da parte dei soggetti proponenti) e quindi l'istruttoria regionale dei singoli interventi (investimenti).

Le suddette ipotesi di adeguamento, da utilizzare principalmente nell'attuazione dell'SRG07 trovano concordi in linea di massima i partecipanti all'incontro, con l'ulteriore indicazione di introdurre quale criterio di valutazione iniziale del "Valore aggiunto" anche la definizione, nel progetto, di **azioni specifiche finalizzate a favorire il mantenimento futuro di un partenariato attivo** oggi non chiaramente adottate nell'Azione B. Essa, infatti, assegna al Capofila funzioni di coordinamento per la realizzazione del progetto in essere, ma non specifiche attività per conferire continuità e stabilità all'esperienza di cooperazione svolta, anche favorendo la partecipazione dell'associazione tra i partner ad altri programmi e il ricorso ad altre fonti di finanziamento.

Con riferimento ai **criteri di selezione** (o più propriamente di "qualità") delle singole operazioni, è da segnalare anche la valutazione fornita da un partecipante all'incontro, secondo il quale, alla luce dell'esperienza direttamente svolta, sarebbe necessario riconsiderare la scelta di adottare anche nei progetti di cooperazione criteri per i singoli interventi uguali a quelli delle TI di riferimento: da valutare, invece, l'opportunità di definire ed applicare, per le singole domande di sostegno incluse nei progetti di cooperazione, criteri di selezione "ad hoc" ovvero più coerenti con la loro natura integrata, con la finalità di favorire le auspiccate "connessioni funzionali" (e quindi la manifestazione di sinergie) tra gli interventi specifici.

#### **5.1.4 Caso studio - Progetto A.F.A.I. (Alta Irpinia)**

Grazie alle informazioni e valutazioni acquisite nell'incontro del 14 marzo con il Soggetto Capofila del progetto A.F.A.I. (Comune di Lioni) e dai diversi soggetti dell'Amministrazione regionale che ne hanno direttamente guidato/accompagnato l'attuazione, è stato possibile acquisire informazioni e opinioni, in merito ai suoi principali risultati, potenziali o già verificabili.

#### ***La pianificazione e progettazione degli interventi (Azione B) in attuazione degli obiettivi e della strategia del Progetto (Azione A): difficoltà incontrate e risultati ottenuti.***

A seguito dell'emanazione nel periodo marzo-giugno del 2022, da parte della Regione, del primo Bando per l'Azione B della TI 16.7.1<sup>4</sup>, nel settembre dello stesso anno il Capofila del Progetto approva e presenta il relativo Piano degli Interventi, attraverso il quale si intende dare attuazione alla strategia di sviluppo elaborata nell'ambito della precedente Azione A. Piano condiviso tra i soggetti che compongono il partenariato (tra i partner "diretti", 25 Comuni, 1 Comunità Montana, 14 aziende private) i quali, individuando obiettivi specifici comuni, hanno espresso la volontà di aggregarsi e di realizzare interventi (fare investimenti) coerenti con tale strategia, il cui valore complessivo ammonta a circa 10,465 MEuro per un contributo pubblico di 9,8 MEuro.

A seguito della pre-istruttoria e approvazione del Piano da parte dell'Ufficio regionale provinciale di Avellino si è avviata e quindi conclusa nel giugno 2023 la fase di presentazione dei singoli progetti di investimento dei partner diretti, unitamente alle relative domande di sostegno per le pertinenti TI del PSR e nel rispetto delle disposizioni definite nei relativi Bandi.

La predisposizione del Piano e la successiva elaborazione e presentazione dei progetti per i singoli interventi hanno rappresentato delle attività molto impegnative per l'insieme del partenariato, in particolare per il soggetto Capofila e la relativa struttura di Coordinamento (nella quale si è purtroppo avuta l'improvvisa e dolorosa scomparsa dell'iniziale Coordinatore).

L'efficace ed efficiente adempimento delle, per molti aspetti straordinarie, funzioni operative e responsabilità assunte con il progetto A.F.A.I. dal Capofila e dall'insieme del partenariato pubblico è stato ostacolato dalla strutturale debolezza operativa dei relativi uffici tecnici. Soprattutto nel periodo attuale, a fronte di un aumento di opportunità programmatiche e di finanziamento (SNAI, PNRR, PSR, altri strumenti e fondi) e della conseguente necessità di svolgere numerose attività di progettazione e direzione di interventi, tali Uffici presentano inadeguate dotazioni di risorse umane tecniche e amministrative interne (spesso anche impiegate part-time) e difficoltà finanziarie per acquisirne di nuove.

Nel caso del progetto A.F.A.I., si aggiunge la limitazione di non aver potuto utilizzare, sottoforma di anticipazione, le risorse finanziarie (200.000 Euro) destinate a sostegno delle attività di coordinamento e assistenza a carico del Capofila, pur stanziato nel Piano degli

---

<sup>4</sup> La prima emanazione del Bando per l'Azione B si ha nel marzo 2022 (Decreto dirigenziale n. 149 del 15.3.2022), seguito dal successivo Decreto n.255 del 15.06.2022, con scadenza ultima al 30 settembre, nel quale si definiscono finalità e caratteristiche del "Piano degli Interventi", indicandone nel dettaglio i contenuti e la struttura articolata nei seguenti punti: • obiettivi generali, specifici, trasversali; • elementi di valutazione; • elenco partner diretti ed indiretti; • cronoprogramma; • schede sintetiche per ciascun investimento a farsi; • quadro riepilogativo dei costi per investimenti e gestione della cooperazione.

interventi. Ciò in quanto in base all'attuale norma di attuazione della TI 16.7.1, la loro disponibilità è subordinata al completamento dell'approvazione delle altre domande di sostegno presenti nel Piano. Diversamente, tali risorse avrebbero consentito di rendere operativo un ufficio di Piano, coinvolgendo altri professionisti e specialisti, con funzioni di animazione e di assistenza alla progettazione esecutiva dei singoli interventi, accelerandone la predisposizione e migliorandone la potenziale efficacia, soprattutto attraverso la ricerca di migliori reciproche connessioni funzionali.

Per opinione dello stesso Capofila, tali limitazioni e difficoltà, pur ostacolando l'efficienza e l'efficacia del Progetto – in termini di tempi di attuazione e di qualità degli interventi - sono state affrontate e in buona parte superate grazie all'impegno straordinario degli Uffici tecnici comunali e al supporto continuativo (sostanzialmente settimanale) fornito dalle strutture dedicate della Regione Campania e dell'ufficio unico SNAI.

Nonostante i significativi ritardi (espressi anche dalle numerose proroghe concesse) entro il 2023 si è avuta la presentazione di tutte le domande di sostegno e attualmente è in corso di completamento la loro istruttoria, comprensiva della verifica delle condizioni di ammissibilità e di valutazione qualitativa degli interventi, il cui esito, quando positivo, sarà l'emissione dei provvedimenti di concessione del contributo (DICA).

L'esame "ex-post" degli interventi specifici progettati e proposti nell'ambito dell'Azione B – ancora soltanto in termini di tipologia e dimensione finanziaria – evidenzia la loro sostanziale e complessiva coerenza con il quadro degli Obiettivi e la Strategia di intervento del Progetto, definiti nella preliminare Azione A (cfr. Allegato II ) e concorrenti alla sua principale finalità: "la costruzione di un disegno coerente e sostenibile di sviluppo integrato, per una nuova governance del patrimonio forestale, al fine di cogliere le potenzialità di crescita delle filiere produttive connesse ad una corretta gestione delle risorse forestali, con particolare riferimento a quelle relative al ciclo integrato della risorsa legno e dei prodotti non legnosi, ai servizi ecosistemici e alla valorizzazione in chiave socio-culturale e turistico ricreativo della foresta"<sup>5</sup>.

Il confronto tra le distribuzioni (esprese in %) delle risorse finanziarie del progetto per tipo di intervento e per obiettivi specifici (Cfr. grafici in Allegato 2) che si hanno nelle previsioni iniziali a conclusione della Azione A (2021), nel Piano degli Interventi, primo output della Azione B (2022), e nella composizione delle domande di sostegno presentate entro il 2023, evidenzia da un lato, il sostanziale mantenimento, nei tre anni, della strategia di intervento inizialmente definita, dall'altro, l'esistenza di alcune significative variazioni. Come illustrato nel Grafico1 dell'Allegato II, si verifica una riduzione nella numerosità e nel peso degli interventi a finalità più direttamente produttiva, in particolare legate alla trasformazione e commercializzazione dei prodotti forestali (con il sostegno della TI 8.6.1 la incidenza passa dal 6% al 4,8%) o a supporto dell'attività forestale delle aziende agricole (TI 4.1.1, dal 3,5% al 2,9%)) mentre aumentano gli interventi destinati ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali (TI 8.5.1, dal 44% al 51%) e volti alla diversificazione delle aziende agricole (TI 6.4.1, dall'1,3% al 3,6%). Si tratta tuttavia di variazioni quantitativamente non rilevanti, che

---

<sup>5</sup> Dalla Relazione finale "Strategia di Sviluppo elaborata dal progetto "Start Up A.F.A.I." – (29 luglio 2021) prodotto di sintesi dell'Azione A – TU 16.7.1 in attuazione dell'Accordo di Programma Quadro (A.P.Q.) approvato nell'ambito della Strategia Nazionale delle Aree Interne (S.N.A.I.), redatto dall'Associazione Temporanea di Scopo costituita da Fondazione Montagne Italia con il CREA - Centro di Ricerca Politiche e Bioeconomia.

non modificano in forma significativa le quote (%) di risorse finanziarie destinata ai diversi Obiettivi del progetto, illustrate nel Grafico 2 dell'Allegato II.

D'altra parte il Progetto già nella sua parte di analisi e di impostazione strategica, segnala i profondi cambiamenti negli ultimi decenni dello stesso concetto di produzioni e filiere forestali, comprendente oltre ai variegati prodotti legnosi e non legnosi anche i servizi ecosistemici associati al bosco, tra cui i servizi turistico-ricreativi e socioculturali.

In termini più generali nel passaggio tra il Piano degli investimenti e la fase di presentazione delle domande di sostegno associate agli interventi specifici si assiste ad una diminuzione nel numero degli interventi proposti da partner privati, che infatti passano complessivamente da 14 a 11. Tra le cause, si è segnalata nell'incontro anche una certa discrasia tra i tempi di avanzamento del progetto complessivo e in particolare della sua fase di valutazione ed erogazione del sostegno (legati all'espletamento dei diversi passaggi programmatici e procedurali) e i tempi di evoluzione del progetto aziendale di sviluppo, generalmente più brevi, quando legati a comportamenti imprenditoriale dinamici e volti a cogliere tempestivamente le opportunità offerte dal mercato e dall'innovazione tecnologica. Si è portato ad esempio il caso di un'impresa forestale di Salerno condotta da un giovane, aderente all'Azione A, che ha deciso di "non aspettare" il Progetto bensì di realizzare da subito ed esclusivamente con proprie risorse, gli investimenti che gli hanno consentito di avviare prima le nuove attività di trasformazione e commercializzazione delle produzioni forestali, rinunciando pertanto al sostegno della TI 8.6.1.

Altre rinunce di imprese private sono state il probabile effetto di un'insufficiente azione di indirizzo da parte dei progettisti o anche, in molti casi, delle prevedibili sopraggiunte difficoltà nel reperire la quota di cofinanziamento privata, che in alcuni interventi raggiunge il 50% della spesa ammissibile totale. Ovviamente, la partecipazione dei privati anche in fase B sarebbe stata maggiore se il tasso di aiuto della TI 8.6.1 sarebbe stato maggiore del 50%.

A questa problematica si collega anche un segnalato effetto "concorrenziale" esercitato da altre forme di sostegno agli investimenti, tra le quali la possibilità per le imprese di ottenere il recupero del 50% della spesa totale in forma di credito di imposta, con il vantaggio di non dover adempiere ai diversi requisiti del Progetto e soprattutto non dover attendere lo svolgimento del suo processo di attuazione.

Si segnala inoltre, la mancanza, nelle tipologie di intervento proposte per le manifestazioni di interesse e quindi nei successivi Piani presentati, forme di sostegno per la componente energetica nell'ambito della filiera forestale, cioè per la produzione in piccole centrali di energia da biomassa forestale, da destinare ad esempio (come avviene in molte regioni del Nord Italia) ad uso collettivo o per il teleriscaldamento. Rappresenta questa una importante opportunità per l'Alta Irpinia ma ancora scarsamente valorizzata: la produzione forestale derivante dai tagli eseguiti nell'area viene principalmente "esportata" e trasformata in altre aree.

In definitiva, nella traduzione della strategia di intervento inizialmente definita in progettazione esecutiva dei conseguenti investimenti si sono verificati, seppur limitati, cambiamenti nella distribuzione tipologica degli stessi e nella composizione del partenariato, con una relativa minore incidenza degli interventi di sviluppo aziendale promossi da imprenditori privati. In tale quadro sono altresì da segnalare alcuni fenomeni di "recupero" di tale componente, grazie la neo-inserimento nella Azione B di imprese (e relative proposte) che non erano entrate nella



Azione A, in sostituzione di rinunce di altri soggetti, evitando quindi il rischio perdita delle risorse finanziarie pubbliche stanziare. Ad esempio, la prima citata impresa forestale rinunciataria, è stata sostituita da una nuova impresa agricola che propone di realizzare attività agrituristica in area forestale in suo possesso, sostituendo cioè la precedente, con una diversa modalità di valorizzazione economica dell'area.

Nell'incontro è stato inoltre evidenziato come il Progetto A.F.A.I. pur presentando, nella sua configurazione oggi attuativa, alcuni limiti nel soddisfare completamente i fabbisogni presenti nel territorio (e assunti a riferimento per definirne il quadro degli obiettivi) non interviene su di essi in modo "solitario", ma si è inserita in una più ampia e completa Strategia di intervento per l'Alta Irpinia (la SNAI appunto), integrazione che verrà ulteriormente rafforzata nel periodo di programmazione 2023-27.

### ***Il Valore aggiunto del Progetto di cooperazione A.F.A.I.***

Nel corso dell'incontro, una delle questioni su cui più si è sviluppato il confronto tra i partecipanti ha riguardato l'individuazione e la possibile "misurazione" di un Valore aggiunto determinato dal progetto di cooperazione A.F.A.I., in comparazione alla modalità ordinaria di attuazione per "singoli interventi" adottata nel PSR. Valore aggiunto che dovrebbe più che compensare i generalmente maggiori sforzi e impegni gestionali e tecnico-amministrativi che comportano l'elaborazione e soprattutto l'attuazione dei progetti complessi, basati sulla integrazione di più tipi di intervento e la partecipazione di un eterogeneo partenariato, tanto più se di tipo pubblico-privato.

Relativamente alla questione preliminare, della definizione stessa del potenziale valore aggiunto di un progetto collettivo, già i contenuti programmatici della TI 16.7.1 ma soprattutto il Bando dell'Azione B (Decreto 255 del 15/06/2022) fornisce chiare indicazioni allorché precisa che l'attuazione della strategia attraverso il Piano degli Interventi, offre la possibilità:

- di consolidare nel tempo una esperienza associativa, in grado di operare anche oltre la scadenza temporale prevista dal programma;
- di creare situazioni di vantaggio reciproco in cui tutti gli associati, dando un contributo attivo al partenariato, ricevono in cambio vantaggi apprezzabili.

Si individuano pertanto con efficace sintesi i due principali "valori aggiunti" che potenzialmente caratterizzano, o dovrebbero caratterizzare, il progetto di cooperazione, fin dalla sua pianificazione:

il primo, derivante dalla creazione, grazie all'esperienza associativa e partecipativa tra i soggetti, di un cd. capitale relazionale che come tale dovrebbe (questo almeno si auspica) permangere e continuare a dare dei frutti nel tempo, anche oltre la conclusione dello stesso progetto di cooperazione; un valore aggiunto quindi derivante soprattutto dal "modo" con cui il progetto è elaborato e attuato;

il secondo (il vantaggio reciproco) conseguenza dalla manifestazione di effetti sinergici derivanti dall'integrazione funzionale delle singole operazioni, cioè di benefici (reciproci) superiori a quelli dati dalla semplice somma dei benefici generati dalla realizzazione singola non integrata delle stesse operazioni; un valore aggiunto quindi derivante soprattutto dalle concrete connessioni funzionali tra le operazioni che compongono il progetto di cooperazione.

Come già emerso nel precedente incontro con Referenti/Responsabili regionali della TI 16.7.1, si conferma la valutazione che l'attuale stato di avanzamento del Progetto A.F.A.I. e l'esperienza attuativa in esso fino ad oggi svolta, consentono di evidenziare principalmente il conseguimento del primo elemento di "valore aggiunto" relativo al cd. "capitale relazionale" ma non ancora, almeno in forma esaustiva e chiaramente verificabile "ex-post", il secondo, derivante dalla effettiva integrazione o connessione funzionali tra i singoli interventi.

Le testimonianze dirette fornite nell'incontro, evidenziano anche da diversi "punti di vista" (istituzionali e tecnici) quale principale novità e particolarità del progetto A.F.A.I., il metodo con cui è stato elaborato e quindi attuato, basato sulla partecipazione congiunta di soggetti pubblici (enti locali) e privati (aziende agricole e forestali). La stessa costruzione del Progetto ha svolto la funzione di "metterli insieme", non tanto quindi a seguito di spinte soltanto volontaristiche, ma soprattutto attraverso un processo comune di analisi dei fabbisogni del territorio e quindi di definizione di obiettivi e strategie di intervento in grado di poterli almeno in parte soddisfare.

D'altra parte, tale approccio collettivo e integrato si è reso indispensabile in quanto, alla base della costruzione strategica del progetto vi è, come esplicitato nel Piano del Interventi, "un'ipotesi di sviluppo che si basa, in via principale, sulla valorizzazione congiunta delle risorse presenti (economiche, ambientali/naturalistiche/paesaggistiche e quelle relative al patrimonio storico-culturale) e sulle connessioni che si determinano tra esse".

In tale ottica, i tecnici partecipanti all'incontro segnalano anche le principali differenze tra le attività di progettazione dei singoli interventi di A.F.A.I. (avvenuta nella seconda fase nell'Azione A) o delle operazioni "ordinarie" del PSR: nel primo caso sia la possibilità di svolgerle in più diretto collegamento con i referenti/responsabili regionali, ricevendone un utile supporto, sia l'opportunità di poter inquadrare (e quindi meglio progettare) il singolo intervento in una visione strategica d'insieme e di connessione funzionali con gli altri.

La novità nell'approccio programmatico e gestionale degli interventi di sviluppo introdotta nell'Alta Irpinia dal progetto A.F.A.I. è individuata – al di là dei suoi specifici risultati, peraltro ancora da verificare – anche nell'ambizioso tentativo di praticare un "nuovo modello di governance del patrimonio forestale", più esattamente, "un nuovo modello di gestione sostenibile, unitaria, integrata, partecipata, multifunzionale ed economicamente sostenibile delle filiere agrosilvopastorali dell'area, capace di coniugare e temperare le esigenze di sviluppo economico con quelle di conservazione e valorizzazione delle risorse naturali". Modello con caratteristiche di durabilità nel tempo, per la sua potenziale efficacia e in quanto basato sulla creazione di strumenti di coordinamento permanenti, utilizzabili anche nel futuro in altri ambiti di programmazione e finanziamento, in grado cioè di consentire di poter "camminare da soli". Concetto quindi connesso al primo dei due requisiti prima richiamati di Valore aggiunto. Il riferimento è alla già pianificata e ormai imminente costituzione della Agenzia Forestale Alta Irpinia (A.F.A.I.), ente associativo pubblico-privato finalizzato alla "gestione e valorizzazione del patrimonio forestale irpino, in grado di coordinare efficacemente i proprietari e titolari della gestione, le iniziative e i progetti di interesse forestale sul territorio, raccogliere gli interessi e le necessità locali convogliando le risorse umane e finanziarie disponibili in progettazioni condivise e unitarie" (obiettivo specifico A1 della strategia). L'Agenzia si occuperà tra l'altro anche di pianificazione forestale e assumerà inizialmente come prioritarie, le questioni del cambiamento climatico e della difesa del territorio dai fenomeni di dissesto idro-geologico.

Relativamente al secondo potenziale Valore aggiunto del progetto derivante da una effettiva integrazione funzionale tra i singoli interventi di investimento, in grado di determinare effetti sinergici, come già segnalato non è ancora possibile individuare evidenze empiriche, essendo gli interventi ancora non realizzati. Tuttavia, anche in fase di progettazione delle singole operazioni, tale integrazione resta ad un livello soltanto potenziale e sostanzialmente teorico, ma non entra in forma strutturata e diffusa tra i requisiti espressamente richiesti. Nelle schede "G" incluse nel Piano degli Interventi al punto G.9 "l'iniziativa presenta collegamenti funzionali con altre imprese/soggetti" la risposta è nella larga maggioranza dei casi negativa. L'avvio e il completamento degli investimenti e l'entrata a regime delle future attività, consentirà di verificare se tale collegamento, ancorché non previsto, si è nella pratica realizzato, e di valutarne gli effetti.

Di verificare cioè, come richiesto nell'incontro dal Dirigente regionale dell'Ufficio che gestisce l'attuazione della TI 16.71.1, se si sono create le condizioni atte ad evitare che il progetto collettivo sia la mera sommatoria di interventi tra loro slegati e senza una forte identità, pericoloso esempio di elusione di partecipazione a evidenze pubbliche di selezione. Ed invece si configuri quale progetto avente finalità "uniche", con forte legame al suo interno e pertanto in grado di raggiungere risultati aggiuntivi verificabili e soprattutto durevoli nel tempo.

### ***Continuità e prospettive future del Progetto***

I partecipanti all'incontro concordano nella valutazione che il Progetto, completata la fase di presentazione e istruttoria delle domande di sostegno singole, si trovi ora in una fase cruciale, di concreta attuazione della strategia condivisa attraverso il lungo processo partenariale. La volontà e certezza di completare gli investimenti entro il termine previsto del giugno 2025, si accompagna alla prospettiva di assicurare continuità, oltre questo stesso termine, al percorso di sviluppo intrapreso con il Progetto. Raggiungendo il requisito della sua "durabilità", prima richiamato nel definire il potenziale valore aggiunto del progetto di cooperazione. Nell'incontro sono emerse con sufficiente chiarezza anche condizioni che appaiono favorire il raggiungimento di questo requisito:

- in primo luogo, come prima segnalato, la possibile effettiva manifestazione di connessioni funzionali tra singoli interventi una volta completati gli investimenti, a fronte di una potenzialità derivante dalla natura degli stessi (es. tra interventi pubblici di miglioramento forestale o sulla sentieristica e interventi aziendali di creazione/miglioramento di ricettività turistica) e della loro contiguità territoriale;
- soprattutto, la ricordata imminente costituzione della Agenzia, strumento con il quale il partenariato pubblico-privato potrà pianificare e sviluppare altri interventi concertati di tutela e valorizzazione del patrimonio forestale, nell'ambito (e con il sostegno) degli strumenti di programmazione già in fase di definizione operativa per periodo 2023-27;
- quest'ultime opportunità sono state confermate anche nel recente convegno di Caposele, richiamato nell'incontro, tra i diversi soggetti partecipanti alla SNAI regionale; nella sua nuova fase programmatica saranno infatti rafforzate le azioni di supporto sia agli interventi di A.F.A.I. già in essere (es. infrastrutture digitali per la ricettività turistica) sia a quelli che il partenariato, i 25 Comuni, attraverso l'Agenzia, intenderanno sviluppare nel prossimo futuro.

- si aggiunge, a rafforzamento della nuova governance unitaria che si intende all'intera area interna, la prevista costituzione di un Ufficio tecnico unico con all'interno le diverse competenze professionali, a supporto di tutti i Comuni.

Appaiono in definitiva realizzarsi le condizioni predisponenti il requisito di continuità futura del Progetto, derivati soprattutto, come ricordato dal Capofila a conclusione dell'incontro, dall'esperienza che esso ha consentito di realizzare a tutti i soggetti pubblici e privati partecipanti alla sua costruzione e attuazione. Esperienza nuova per molti, della quale si apprezza soprattutto la capacità di favorire lo scambio informativo e le relazioni tra soggetti, fattori questi che concorrono a migliorare l'efficacia degli interventi, singoli e collettivi, in risposta ai principali e comuni fabbisogni espressi dal territorio.

---

#### **5.1.5 Caso studio - Progetto progetto Ag.I.Re. (Vallo di Diano)**

Grazie alle informazioni e valutazioni acquisite nell'incontro del 15 marzo con il Soggetto Capofila del progetto Ag.I.Re. (Comunità Montana Vallo di Diano) e dai soggetti dell'Amministrazione regionale che ne hanno direttamente guidato/accompagnato l'attuazione, è stato possibile acquisire informazioni e opinioni, in merito ai suoi principali risultati, potenziali o già verificabili.

#### ***La pianificazione e progettazione degli interventi (Azione B) in attuazione degli obiettivi e della strategia del Progetto (Azione A): difficoltà incontrate e risultati ottenuti.***

Il progetto Ag.I.Re. (Agricoltura innovativa e resilienza) si sviluppa nell'ambito (e a sostegno) di un articolato processo di consultazione tra soggetti soprattutto privati e associativi della Valle di Diano e di "ascolto" dei loro fabbisogni, avviatosi già a partire dal periodo 2015-16 nell'ambito della costruzione della **Strategia regionale per le aree interne**. In tale fase sono stati costituiti diversi "tavoli" tematici di confronto, uno dei quali dedicato all'agricoltura e dal quale, grazie al sostegno dell'Azione A della TI 16.7.1 (il cui Bando pubblicato nel 2018) è stato definito un articolato quadro di **obiettivi generali e specifici** (riportati in Allegato II) di cui alcuni indirizzati allo *sviluppo del territorio, la tutela e valorizzazione delle risorse ambientali e rurali*, con particolare attenzione al tema della agro-biodiversità e gli altri allo *sviluppo di una filiera cerealicola sostenibile* in termini economici e ambientali, incentrata sulla produzione di varietà di "antichi grani" locali e la loro trasformazione (in pane e paste) e commercializzazione. Varietà in alcuni casi già rimesse in produzione da pochi coltivatori, altre ulteriormente da recuperare e caratterizzare. Fin dalla sua nascita e quale requisito per il suo successo, il Progetto si pone la finalità trasversale di **coinvolgere attivamente il partenariato**, cioè sia i soggetti economici operanti direttamente nelle diverse fasi della filiera, sia i soggetti pubblici e associativi interessati ai vantaggi ambientali e socio-culturali che il recupero degli "antichi grani" comporta, in termini di salvaguardia della biodiversità, promozione di sistemi produttivi agricoli più sostenibili, recupero di elementi paesaggistici e culturali identitari, incremento dei fattori di attrattività (i prodotti alimentari trasformati di qualità) dei flussi turistici.

In altri termini, *le finalità prettamente economico-produttive dell'approccio di filiera* promosso dal Progetto e che almeno potenzialmente interessano soprattutto gli agricoltori e i trasformatori, si legano, in un rapporto di reciproco sostegno, con *le finalità collettive di*

*salvaguardia e valorizzazione della agro-biodiversità presente nella Valle*: infatti, se da un lato, il miglior modo per assicurare la conservazione delle risorse genetiche vegetali autoctone (i “grani antichi” in questo caso) è la loro utilizzazione produttiva, nel contempo la sostenibilità anche economica (e quindi la continuità) di tale attività può essere favorita dalla crescita di un mercato locale dei relativi prodotti trasformati (pane, pasta) valorizzandone la qualità e il legame con il territorio, anche nei confronti di una domanda turistica sempre più interessata a tali caratteristiche.

In tale quadro, nell’incontro è stato evidenziata *la presenza di non pochi produttori locali che stanno cogliendo le opportunità derivanti da tali dinamiche*, con “velocità” esecutiva superiore a quella dettata dai tempi del Progetto, creando autonomamente collaborazioni e accordi di filiera. Si segnala a riguardo l’esempio di alcuni giovani agricoltori della Valle che in collegamento con altri operatori del Cilento interno (area meno ampia ma di agevole collegamento con il Vallo di Diano) hanno già realizzato interventi congiunti di integrazione di filiera sulla cerealicoltura, creando un marchio e realizzando azioni per lo scambio delle sementi.

A seguito dell’emanazione, nel periodo marzo-giugno del 2022, da parte della Regione, del primo Bando per l’Azione B della TI 16.7.1<sup>6</sup>, nello stesso anno il Capofila del Progetto approva e presenta il relativo *Piano degli Interventi*, attraverso il quale si è inteso definire gli aspetti attuativi della strategia di sviluppo elaborata nell’ambito della precedente Azione A, individuando in particolare sia i partner (diretti e indiretti) sia le Tipologie di intervento del PSR a sostegno degli investimenti previsti.

In entrambe le fasi (o azioni) di attuazione si sono svolti numerosi incontri tra il Capofila (la Comunità Montana Vallo di Diano) e i diversi partner privati e associativi del progetto, in particolari con gli agricoltori, nel corso dei quali sono state affrontate, fin dall’inizio, le questioni della sostenibilità produttivo-economica della filiera, nella consapevolezza che un requisito per il suo conseguimento fosse il raggiungimento di livelli produttivi adeguati nella fase primaria. Da ciò lo sforzo di ampliare l’iniziale livello di adesione, cercando soprattutto di coinvolgere agricoltori con ampie potenzialità produttive in termini di superficie, eventualmente anche in aree di media alta collina, spesso poco utilizzate ma idonee alla produzione dei grani antichi, generalmente di alta qualità e più rustici. Soprattutto in tali aree è stato tuttavia necessario prevedere specifici interventi propedeutici di difesa dai danni da cinghiali, con il sostegno della TI 4.4.1., che hanno incoraggiato l’adesione degli agricoltori, con ciò anche superando le iniziali perplessità di alcuni, non propensi ad utilizzare le varietà dei “grani antichi”, in grado di dare produzione di qualità ma con rese unitarie molto basse (circa la metà di quelle ordinarie).

Su tale aspetto, un partecipante all’incontro ha segnalato che tali varietà, essendo più alte di quelle ordinarie, forniscono una maggiore resa in paglia, la cui vendita agli allevamenti locali non riesce tuttavia a compensare i minori ricavi ottenuti sulla granella, dovuti a prezzi non proporzionali alla riduzione delle rese.

---

<sup>6</sup> La prima emanazione del Bando per l’Azione B si ha nel marzo 2022 (Decreto dirigenziale n. 149 del 15.3.2022), seguito dal successivo Decreto n.255 del 15.06.2022, con scadenza ultima al 30 settembre, nel quale si definiscono finalità e caratteristiche del “Piano degli Interventi”, indicandone nel dettaglio i contenuti e la struttura articolata nei seguenti punti: • obiettivi generali, specifici, trasversali; • elementi di valutazione; • elenco partner diretti ed indiretti; • cronoprogramma; • schede sintetiche per ciascun investimento a farsi; • quadro riepilogativo dei costi per investimenti e gestione della cooperazione.

Il progetto di filiera si è proposto di dare una risposta di sviluppo a tale limitazione, favorendo la valorizzazione della produzione primaria attraverso la connessione stabile con le fasi della trasformazione (in pasta e pane) e della commercializzazione in grado di conferirle valore economico aggiuntivo.

Vi sono poi le questioni inerenti **la caratterizzazione delle varietà e la disponibilità della semente** per la loro coltivazione, affrontate con i previsti interventi sostenuti con la TI 10.2.1 del PSR. Un obiettivo operativo immediato è di verificare se le varietà (o forse ecotipi) di “grani antichi” attualmente coltivate e prodotte nel territorio, corrispondono o meno a quelle già dallo stesso CREA caratterizzate nel passato oppure se richiedono ulteriori processi di caratterizzazione, conservazione e moltiplicazione. In attesa dei risultati dello specifico progetto della TI 10.2.1 condotto da CREA e Università di Salerno, il Capofila ha cercato di coinvolgere alcuni produttori partecipanti alla rete, nella realizzazione di campi sperimentali per verificare la resa delle varietà già in uso, quando portate in ambienti pedoclimatici diversi (es. a diverse altimetrie)

Nel corso del 2022 e soprattutto del 2023 – dopo numerose proroghe nei termini, si è conclusa la fase di *presentazione delle domande di sostegno* individuali dei partner (congiuntamente alla elaborazione e presentazione dei progetti di investimento e attività con requisiti di esecutività) attualmente in fase di istruttoria da parte delle strutture regionali, della quale si prevede l'imminente completamento con l'eventuale emanazione della DICA.

Lungo questo temporalmente dilatato percorso attuativo, si è avuta un'inevitabile *evoluzione quali-quantitativa degli interventi specifici*. Le variazioni nelle distribuzioni (esprese in %) delle risorse finanziarie del Progetto per tipo di intervento e per obiettivi specifici (Cfr. grafici in Allegato II) che si hanno passando dalle previsioni iniziali svolte a conclusione della Azione A (2021), al Piano degli Interventi, primo output della Azione B (2022), e infine alle domande di sostegno presentate entro il 2023, costituiscono un sintetico, seppur parziale, indicatore di tale evoluzione intervenuta nella strategia. Considerando *l'incidenza delle risorse pubbliche per TI* (Grafico 1) si osservano variazioni in riduzione - tra l'Azione A e l'Azione B (domande di sostegno) – nella TI 10.1.2 (dal 17% all'11%), nella TI 4.1.1 (dal 28% al 14%) e soprattutto nella 4.2.1 (dal 23% al 3%). All'opposto, tendenze all'incremento nelle TI 6.4.1 (dal 17% al 29%) e soprattutto nella 4.4.1 /dal 6% al 37%.

Tali variazioni, alla luce del diverso legame di causalità tra tipologie di intervento e obiettivi del progetto (esplicitato nel Piano degli interventi) si riflettono anche nella **quota (%) di risorse destinate agli obiettivi** stessi (Grafico 2)<sup>7</sup>, che risultano pertanto in diminuzione per quelli di sostegno alla “*competitività delle imprese cerealicole*” (dal 69% al 46%), alla “*produzione agroalimentare di qualità*” (dal 51% al 17%) e alla “*costruzione di un sistema di rete tra imprese della filiera cerealicola*” (dal 51% al 17%). Le risorse non utilizzate per tali obiettivi sono destinate ad incrementare la TI 4.4.1 che concorre alla “*salvaguardia e valorizzazione dell'ambiente, dello spazio rurale e del patrimonio di biodiversità dei grani antichi*” (dal 6% al 33%).

---

<sup>7</sup> Si osserva che le % indicate nel Grafico 2, diversamente da quelle del Grafico 1, indicano la quota di risorse pubbliche totali destinate all'insieme delle TI di intervento che – nella Strategia del Progetto – concorrono all'Obiettivo in oggetto, considerando che una stessa TI può concorrere a più Obiettivi e che pertanto un Obiettivo può essere perseguito attraverso più TI.

Si osserva pertanto, nella composizione quali-quantitativa degli interventi definiti in fase di presentazione di un progetto esecutivo (Azione B) rispetto all'ipotesi strategica iniziale, uno spostamento di risorse da quelli più direttamente finalizzati allo sviluppo e all'integrazione delle diverse fasi (e soggetti) della filiera produttiva cerealicola, agli interventi volti soprattutto alla salvaguardia dell'agro-biodiversità e in particolare ad accrescere il potenziale produttivo agricolo.

Sembra, da un diverso tipo di analisi, confermarsi quanto prima segnalato, in merito alle difficoltà di coinvolgere, nella fase conclusiva di concreta progettazione ed esecuzione degli interventi, le fasi della filiera relative alla trasformazione e commercializzazione della produzione agricola di base e ad accrescere la rete di relazioni tra gli operatori. Inoltre, nel passaggio tra il Piano degli investimenti e la presentazione delle domande di sostegno, si assiste ad una diminuzione nel numero degli interventi proposti da partner privati, che infatti si riducono da 27 a 22.

Relativamente alle eventuali difficoltà di natura procedurale o tecnica incontrate nella attuazione della Azione B, non sono emerse nel corso dell'incontro diffuse segnalazioni, sia per la presentazione delle domande di sostegno, sia per la loro istruttoria, essendo analoghe a quelle utilizzate per adesione "ordinaria" al PSR. La principale difficoltà – connessa alle specificità del progetto collettivo – è stata affrontata nel "caricamento" sul sistema SIAN delle domande relative alla TI 10.2.1 (Conservazione delle risorse genetiche autoctone a tutela della biodiversità presentata da tre soggetti pubblici (CREA, Università di Salerno e ITA "Cicerone" di Sala Consilina) in conseguenza di un errore materiale della indicazione del codice unico relativo al progetto di cooperazione. Come già segnalato nell'incontro del 12 /03 con i Responsabili regionali, ciò ha determinato l'avvio di un lungo iter di rettifica con il gestore del SIAN che ha nei fatti temporaneamente bloccato la "ricevibilità" delle domande e ritardato l'avvio della fase propriamente istruttoria, soltanto recentemente e parzialmente conclusa. Resta infatti esclusa la partecipazione dell'ITA di Sala Consilina le cui attività inizialmente assegnate (che prevedevano anche il coinvolgimento degli studenti con sopralluoghi in campo) saranno trasferite agli altri due soggetti pubblici.

### ***Il Valore aggiunto del Progetto di cooperazione AG.i.Re***

Con finalità conoscitive analoghe a quelle adottate nel precedente incontro sul progetto A.F.A.I., anche in questo caso il confronto tra i partecipanti ha affrontato la questione dell'individuazione di un *Valore aggiunto* del Progetto AG,i,Re, potenzialmente esprimibile nelle due seguenti principali dimensioni tra loro collegate:

- nel *vantaggio reciproco* per i Partecipanti al progetto, superiore a quello che gli stessi avrebbero avuto con la partecipazione ordinaria e "individuale" al PSR, in conseguenza dei potenziali *effetti sinergici* che si determinano dalla connessione (integrazione) funzionale dei singoli investimenti intorno ad obiettivi comuni;
- nella creazione, grazie all'esperienza associativa e partecipativa tra i soggetti, di un cd. *capitale relazionale* potenzialmente *stabile nel tempo*, in grado di poter essere "utilizzato" anche oltre la conclusione dello stesso progetto di cooperazione, per predisporre e realizzare altre azioni comuni di sviluppo.



Nel progetto AG,i,Re, forse più che in A.F.A.I., si evidenziano le reciproche e più stringenti influenze tra queste due dimensioni del Valore aggiunto: sia il vantaggio reciproco per i singoli, sia il capitale relazionale sono, almeno potenzialmente, il duplice “prodotto” della realizzazione del progetto di filiera, cioè dell’integrazione tecnica ed economica tra le sue singole fasi (produzione primaria, trasformazione, commercializzazione) e il rapporto di conoscenza e scambio tra i rispettivi soggetti economici che questo comporta.

Almeno in questa fase ancora intermedia del processo di attuazione del Progetto risulta ***già percepibile il Valore aggiunto relativo al cd. “capitale relazionale” ma non ancora quello derivante dall’effettiva integrazione o connessione funzionale tra i singoli interventi rivolti alle diverse fasi della filiera cerealicola.*** Come prima ricordato si è anzi avuta una riduzione della capacità potenziale di intervento nelle fasi della trasformazione e commercializzazione, tuttavia essenziali per poter generare un valore aggiunto che almeno in parte vada a beneficio anche della fase agricola. D’altra parte, vi è la consapevolezza che per poter determinare un adeguato sviluppo nella Valle della filiera “grani antichi” – riuscendo anche ad affermare prodotti trasformati di riferimento e riconoscibili – è necessario raggiungere un adeguato livello di “massa critica” nella produzione primaria di granella, adeguatamente caratterizzata. Il conseguimento di tale requisito è ostacolato sia dalle basse rese unitarie che le varietà da recuperare raggiungono, sia dalla oggettiva limitata dimensione finanziaria (circa 3,5 MEuro) del Progetto e quindi dei suoi potenziali impatti.

La prevalenza – tra gli interventi definiti a conclusione della Azione B – di investimenti volti ad aumentare le superfici agricole coltivabili (prevenendo i danni da cinghiale) seppur elemento di oggettivo “squilibrio” della strategia di intervento inizialmente definita con l’Azione A, offre almeno in parte risposta alle suddette limitazioni produttive. Rimane comunque l’interesse a verificare, a conclusione della totalità degli investimenti (prevista entro il termine del giugno 2025) se e con quali modalità essi favoriranno un effettivo sviluppo di rapporti di scambio tra le fasi della filiera e di azioni congiunte per il suo sviluppo, in applicazione degli impegni assunti al momento dell’adesione al progetto collettivo.

Come anticipato, i Partecipanti all’incontro valutano, invece, come già evidente la seconda dimensione di Valore aggiunto del progetto, derivante dall’opportunità che esso ha offerto di creare o comunque di migliorare, collaborazioni operative e scambi informativi e valutativi tra i partner (di “metterli intorno ad un tavolo, spesso per la prima volta”) favorendo una maggiore consapevolezza dei vantaggi della ***rete tra imprese***, nell’affrontare con più efficacia problemi e prospettive di sviluppo comuni.

Tutto ciò si è verificato soprattutto nella fase iniziale di definizione della strategia (Azione A) ma anche nella fase di progettazione e realizzazione degli interventi (Azione B) Ciò crea i presupposti affinché, possano aver seguito accordi più stringenti tra gli operatori della filiera.

### ***Continuità e prospettive future del Progetto***

Al completamento degli investimenti entro il termine previsto del giugno 2025, si lega la prospettiva di assicurare continuità, oltre questo stesso termine, al percorso di sviluppo intrapreso con il Progetto, raggiungendo il requisito della sua “durabilità” a cui si associa il prima ricordato concetto di valore aggiunto.



Il progetto vive in questo momento una fase importante ma impegnativa, nella quale aumentano da parte sia delle istituzioni, sia degli stessi partner, le aspettative di raggiungimento dei risultati, in cui è necessario dare concretezza all'obiettivo della operatività della "rete tra imprese", per adesso soltanto formalmente creata.

Tra i fattori positivamente predisponenti a tale obiettivo, la consapevolezza che il Progetto si innesta su dinamiche spontanee già in atto, cercando sostanzialmente di accelerarle e indirizzarle.

Il soggetto Capofila ha anche evidenziato che il futuro del Progetto – in particolare il percorso di lavoro avviato – trova un diretto riferimento con l'evoluzione per il prossimo periodo di programmazione, sia della Strategia regionale per le aree interne, sia con la Strategia di sviluppo locale (approccio Leader). Infatti, non si può non tener conto che la Strategia del GAL Vallo di Diano, interessando lo stesso territorio e in larga parte gli stessi agricoltori del Progetto, potrebbe includere e assicurare continuità al percorso con esso intrapreso, nella costruzione della filiera cerealicola dei "grani antichi" e attraverso le altre azioni sulla agro-biodiversità e la tutela ambientale. Su tali questioni sono in atto specifiche interlocuzioni tra il Capofila di Ag.I.Re e il GAL,

In forma analoga a quanto visto per il progetto A.F.A.I., appaiono in definitiva realizzarsi le condizioni predisponenti il requisito di continuità futura del Progetto, derivati soprattutto, dall'esperienza – nuova per molti aspetti - che esso ha consentito di realizzare a tutti i partner, della quale si apprezza soprattutto la capacità di favorire lo scambio informativo e le relazioni tra gli stessi e con le istituzioni locali.

Infine, oltre all'auspicato superamento delle difficoltà di natura tecnico-organizzativa prima ricordate per il caricamento delle domande in SIAN, una richiesta di miglioramento segnalata dal Capofila è di individuare, per i progetti di cooperazione, misure di sostegno per gli interventi (operazioni) in cui questo si articola, non direttamente mutate da quelle in uso nell'approccio ordinario per "singola domanda", bensì, , specifiche o almeno adattate (per contenuti e modalità di attuazione) alle diverse esigenze che il progetto stesso presenta, volto all'innovazione e a favorire rapporti di tipo funzionale tra i singoli interventi.

---

### **5.1.6 Conclusioni e raccomandazioni**

L'analisi valutativa dei due progetti A.F.A.I. (Alta Irpinia) e Ag.I.Re. (Vallo di Diano) svolta nella attuale fase del loro processo di attuazione (corrispondente alla fase intermedia della Azione B) e utilizzando un analogo strumento di indagine (interviste collettive o "focus group" ai/con i soggetti direttamente coinvolti in tale processo) ha consentito di acquisire non pochi elementi di conoscenza e giudizio in merito ai risultati già raggiunti o potenziali, ma anche delle problematiche e difficoltà affrontate.

L'avere adottato, nella conduzione delle interviste collettive e soprattutto nell'elaborazione dei loro risultati, una simile articolazione dei temi trattati, facilita l'individuazione delle inevitabili differenze tra i due Progetti di cooperazione (aventi obiettivi e strategie di intervento ovviamente differenziati) ma anche dei numerosi elementi comuni, riguardanti soprattutto il metodo di lavoro utilizzato e l'approccio partenariale, la natura e origine delle difficoltà incontrate, l'espressione del valore aggiunto del progetto di cooperazione, le prospettive per il futuro.

Seguendo in linea di massima la stessa articolazione per temi adottata negli incontri, di seguito si propone pertanto un riepilogo dei principali risultati comuni ottenuti, nei quali sono stati integrati anche quelli del preliminare incontro del 12 c.m. con i Responsabili/Referenti regionali. Partendo da taliconclusione sono infine formulate alcune “raccomandazioni” volte al miglioramento delle future azioni di sostegno dei progetti di cooperazioni molte delle quali di conferma alle ipotesi già adeguamento già individuate in ambito regionale

## **Sintesi dei principali risultati dell’analisi**

### **► La pianificazione e progettazione degli interventi (Azione B) in attuazione degli obiettivi e della strategia del Progetto (Azione A): difficoltà incontrate e risultati.**

Entrambi i Progetti, si trovano attualmente nella impegnativa e cruciale fase del loro lungo processo di costruzione e attuazione nella quale si avvieranno a breve gli interventi (investimenti) giudicati ammissibili a seguito del procedimento istruttorio (concluso nel 2023) già individuati nel relativo Piano (primo output della Azione B, nel 2022) e finalizzati a rendere esecutiva la strategia definita nella precedente Azione A (conclusa nel 2021).

Gli elementi comuni (o anche di differenziazione) che caratterizzano tale lunga evoluzione sono in sintesi i seguenti:

- a. l’intensa **attività partenariale** (incontri e scambi tra i diversi partner pubblici e privati) che ha accompagnato sia l’iniziale fase (Azione A) di analisi del contesto, di individuazione dei fabbisogni e di definizione degli obiettivi e della strategia dei progetti, sia, soprattutto quella di **elaborazione Piano degli interventi**, realizzata acquisendo e (pre) selezionando le proposte di intervento avanzate dai diversi partner a seguito delle manifestazione di interesse; è stato questo il primo momento di “traduzione” delle idee di sviluppo in strumenti progettuali di intervento, proseguito con la successiva **predisposizione dei progetti esecutivi e delle domande di sostegno** a valere delle TI del PSR, oggetto di successiva istruttoria da parte delle UOD territorialmente competenti;
- b. per lo sviluppo di tale percorso è stato decisivo **il ruolo di supporto, animazione, indirizzo svolto dai soggetti Capofila**, affrontando tuttavia varie **difficoltà operative** derivanti - oltre che dalla dolorosa scomparsa dell’iniziale Coordinatore di A.F.A.I. – dalla debolezza strutturale (in termini di scarsità del personale specializzato impiegato) degli Uffici tecnici comunali a svolgere adeguatamente funzioni di coordinamento alla progettazione esecutiva, aggravata dall’impossibilità (per limitazioni di ordine normativo) di poter disporre in anticipo delle risorse finanziarie pur stanziati per tali attività nei Piani di intervento;
- c. al superamento/mitigazione di tali criticità e al miglioramento del processo hanno contribuito in modo significativo (come evidenziato dagli stessi Capofila) le **azioni di supporto diretto e semplificazione svolte dai soggetti della Regione** Responsabili/Referenti a livello centrale e provinciale della TI 16.7.1 e in particolare dei due Progetti; azioni di supporto nella elaborazione Piano e a partire dal 2022 per la progettazione degli interventi specifici e l’istruttoria delle relative domande di sostegno, attraverso l’emanazione di circolari esplicative (sulle autorizzazione, il caricamento delle domande, la tracciabilità delle spese) la predisposizione di format comuni

semplificati e di strumenti digitali per lo scambio documentale, l'assistenza per la risoluzione di problematiche specifiche (es. cambio partner, rettifica errori materiali ecc..);

- d. nonostante le attività di coordinamento e animazione svolte dal Capofila e le suddette azioni di supporto e semplificazione, si evidenzia **la lunga durata (circa un anno) della fase di presentazione delle domande di sostegno relative ai singoli interventi**, per la quale sono stati adottati dalla Regione numerosi provvedimenti di proroga; tra le cause le variegate difficoltà tecnico-amministrative che (normalmente) si verificano nell'elaborazione di progetti esecutivi e cantierabili, aggravate dalle suddette oggettive difficoltà di supporto da parte delle strutture di coordinamento del progetto; tuttavia tra i fattori di maggiore ritardo nella ricevibilità (e quindi nell'istruttoria) delle domande si segnala, soprattutto nel progetto Ag.I.Re, la complessità e durata di risoluzione degli errori materiali effettuati nel caricamento su SIAN delle stesse, derivante anche da una scarsa efficacia delle attività a riguardo svolte dai CAA e soprattutto da un inadeguato coordinamento tecnico-organizzativo tra i diversi CAA utilizzati dai partner;
- e. nel corso di questo lungo percorso attuativo dei Progetti si è avuta una prevedibile **evoluzione quali-quantitativa degli interventi specifici**, esprimibile in prima istanza dalle variazioni intervenute nella distribuzione delle risorse finanziarie per TI del PSR utilizzate e per obiettivi; come illustrato anche nei grafici di cui all'Allegato II, tale variazione risulta più marcata **nel progetto Ag.I.Re** in cui, passando dall'ipotesi strategica iniziale (Azione A) alla composizione delle domande di sostegno presentate (Azione B), si evidenzia uno "spostamento" relativo (%) di risorse finanziarie da interventi più direttamente finalizzati allo sviluppo e all'integrazione delle fasi della filiera cerealicola, a quelli volti alla salvaguardia dell'agro-biodiversità e ad accrescere il potenziale produttivo agricolo; ciò quale probabile indicatore della difficoltà di coinvolgere, nella fase conclusiva di progettazione e realizzazione degli investimenti le fasi (e i soggetti) relative alla trasformazione e commercializzazione degli "antichi grani", ma anche dell'esigenza di rafforzare la fase primaria allo scopo di raggiungere quantitativi di produzione agricola di base (granella) adeguati allo sviluppo della filiera; **nel progetto A.F.A.I.**, l'analoga analisi non porta a significative variazioni tra i due periodi, pur manifestandosi anche qui (come confermato nell'incontro) una riduzione della quota (%) delle risorse finanziarie destinate alle attività imprenditoriali di produzione e trasformazione dei prodotti forestali e invece un incremento di quella per interventi volti ad accrescere resilienza e pregio ambientale degli ecosistemi forestali;
- f. si osserva, per entrambi i Progetti, che le suddette evoluzioni nella distribuzione finanziaria si accompagnano, inevitabilmente, ad una **diminuita presentazione delle domande di sostegno dei partner privati**; ciò è in parte l'effetto di prevedibili difficoltà intervenute nel reperimento della quota di cofinanziamento, ma sono segnalati anche i numerosi casi di imprese che hanno deciso di "non aspettare" i tempi più lunghi del progetto di cooperazione e di procedere soltanto con proprie risorse agli investimenti, al fine di cogliere tempestivamente le nuove opportunità offerte dal mercato e dall'innovazione tecnologica; più in generale si avverte una certa incompatibilità dei tempi di espletamento del processo attuativo dei Progetti con i segnali di dinamicità pur presenti del contesto di intervento;

- g. nel corso degli incontri con i Referenti/Responsabili regionali della TI 16.7.1 è stata inoltre dibattuta, con opinioni anche diversificate, la questione relativa alla possibilità o necessità di prevedere per gli interventi compresi in un progetto di cooperazione procedure di verifica e applicazione dei requisiti di ammissibilità o anche criteri di selezione differenziati da quelli utilizzati per le domande ordinarie “singole” o comunque modalità più flessibili di loro applicazione; con ciò tenendo conto delle specificità del progetto di cooperazione, del rapporto potenzialmente sinergico tra i singoli interventi che ne fanno parte e quindi della utilità di limitare il più possibile alterazioni della sua strategia, per effetto della non attuazione di alcuni specifici interventi.

### ► Il valore aggiunto dei due progetti di cooperazione

La principale e più complessa questione affrontata nei tre incontri è stata quella della individuazione e possibile “misurazione” di una *valore aggiunto* (VA) dei progetti di cooperazione a carattere integrato, in comparazione alle ordinarie forme di sostegno e progettazione basate su singoli interventi; VA in grado compensare, ampiamente, la maggiore complessità, lunghezza e onerosità (tecnico-amministrativa) normalmente attribuita alla costruzione ed attuazione di tali progetti. In accordo con l'impostazione programmatica e attuativa della TI 16.7.1 (il Bando dell'Azione B in particolare) negli incontri sono state ribadite le due dimensioni, tra loro correlate, in cui si articola tale potenziale VA: a) la manifestazione di **effetti sinergici derivanti dalla integrazione o connessione funzionale dei singoli interventi** (con vantaggi reciproci per i partner che li realizzano); b) la creazione, a seguito dell'esperienza associativa e di collaborazione tra i partner di un cd. “**capitale relazionale**” **duraturo**, utilizzabile anche dopo la conclusione del progetto e il venir meno del relativo sostegno finanziario.

I risultati degli incontri, ma anche l'esame dell'avanzamento attuale dei Progetti (per i quali ancora devono essere realizzati i relativi investimenti) non consentono oggi di verificare l'esistenza del primo tipo di VA relativo all'integrazione funzionale e diretta tra i singoli interventi. Piuttosto, anche nella loro definizione progettuale, non si individuano requisiti e segnali in tale direzione, risultando non definite in termini operativi sia le relazioni tra le fasi e attori della filiera cerealicola (progetto Ag,I,Re) sia le connessioni funzionali tra investimenti di tutela e investimenti di valorizzazione/utilizzazione sostenibile del patrimonio forestale (progetto A.F.A.I.). Rappresentano queste delle potenzialità “teoriche”, auspicabili, ma non ancora espresse e verificabili empiricamente.

La dimensione del VA che, invece, appare già ampiamente esprimersi è quella del cd. “capitale relazione”, determinato delle modalità partecipative e collaborative tra i vari partner con cui sono stati costruiti i due Progetti e vengono oggi attuati. Modalità d'altra parte coerenti con le finalità e i contenuti degli stessi, incentrati sul requisito di “rete” tra imprese, nel caso di Ag.I.Re e della multifunzionalità insito nella gestione sostenibile del patrimonio forestale, nel caso di A.F.A.I.. Tale valutazione formulata dai partecipanti agli incontri, oltre che basarsi sull'esperienza diretta da essi svolta, trova conferma in alcune importanti condizioni che appaiono favorire la continuità dei due progetti anche oltre la loro conclusione; cioè il requisito della “durabilità” dell'esperienza svolta a cui si associa la dimensione del VA basata sul capitale relazionale.

In A.F.A.I. tali condizioni di continuità sono principalmente individuabili nella costituzione e prossima operatività dell'Agenzia Forestale e nel rafforzamento dell'Ufficio di coordinamento, mentre in Ag.I.Re appare di prevalente interesse l'integrazione delle azioni a sostegno e completamento della filiera dei "grani antichi" nell'ambito della strategia di sviluppo locale (approccio Leader), prospettiva già in avanzata fase di definizione. Per entrambe si segnala inoltre la previsione di continuità e rafforzamento dei partenariati creati con i due progetti, determinate dalle previste azioni di supporto che potranno svilupparsi nella nuova fase programmatica della SNAI regionale.

### **Raccomandazioni e ipotesi di miglioramento delle modalità attuative dei progetti di cooperazione per il nuovo periodo di programmazione**

Dall'analisi svolta è possibile trarre, indicazioni ("insegnamenti") o anche soltanto ambiti di riflessione e di ulteriore approfondimento – nel loro insieme definibili come "raccomandazioni" - utili a rendere più efficaci (massimizzandone il "valore aggiunto") ed efficienti (riducendone al minimo l'oggettiva maggiore complessità) i progetti di cooperazioni previsti per il nuovo periodo di programmazione 2023-27 della politica agricola e di sviluppo rurale regionale.

Il punto di partenza è rappresentato dalle ipotesi di adeguamento che potranno interessare la futura scheda di misura SRG07 (logica continuazione della TI 16.7.1) già individuate e in fase di approfondimento da parte dell'Ufficio e dal Dirigente competenti a livello regionale (richiamate nel precedente paragrafo 3.1) alle quali si aggiungono alcune considerazioni e proposte emerse dalla presente analisi, di seguito esposte.

#### **► svolgere una valutazione "ex-ante" del Valore aggiunto dei progetti di cooperazione**

La capacità e possibilità di "misurare", di concretamente verificare, l'esistenza e manifestazione del valore aggiunto già nella fase "ex-ante" all'attuazione dei progetti di cooperazione è un obiettivo rilevante per il Programmatore regionale, non solo per poter valutarne l'opportunità di adozione a fronte della loro richiamata complessità e onerosità attuativa, ma anche per ridurre al massimo i rischi di possibili costruzioni o partecipazioni strumentali volte a beneficiare di canali privilegiati di finanziamento o comunque a eludere evidenze pubbliche di selezione; oltre all'ipotesi emersa in ambito regionale di definire un criterio di selezione basato sulla stabilità del partenariato nella fase successiva alla conclusione del progetto, valutato in funzione della durata di accordi inizialmente sottoscritti, per cui potrebbero essere previste *più ampie integrazioni della proposta progettuale* da formulare, nella forma di criteri di selezione o (più efficacemente) di requisiti di ammissibilità. Essi potrebbero riguardare l'inserimento nel progetto e quindi l'impegno a realizzare azioni specifiche volte: (i) a favorire il mantenimento futuro del partenariato attivo (l'Agenzia forestale di A.F.A.I. è un esempio); (ii) a creare un effettivo collegamento funzionale con altri soggetti/altri interventi.

► **definire procedure e norme di attuazione per i progetti di cooperazione proporzionate alle loro specificità e di più semplice e veloce applicazione**

Una prima ipotesi formulata dal Dirigente dell'Ufficio competente è di *eliminare l'attuale distinzione tra le Azione (o fasi) A e B*, predisponendo direttamente e in un'unica fase il Piano degli interventi, supportato da una preliminare definizione degli obiettivi e della strategia, coerenti con l'analisi dell'area di intervento; oltre al generale vantaggio della semplificazione gestionale e amministrativa (evitando le attuali duplici attività a carico sia dei potenziali beneficiari, sia delle strutture della Regione) tale scelta presenta il vantaggio di probabilmente ridurre l'intero iter attuativo e pertanto la "distanza temporale" tra la fase di analisi e definizione della strategia e la fase di progettazione e realizzazione degli investimenti, attenuando quindi i citati rischi di "inattualità" di quest'ultimi rispetto alle più avanzate dinamiche in atto e di abbandono da parte di partner, soprattutto privati.

Inoltre, *evitare l'attuale "doppia selezione" delle singole operazioni* (domande di sostegno) prevedendo in una prima fase l'esclusiva istruttoria e valutazione di merito (con criteri di selezione di semplice applicazione) *del* progetto di cooperazione nel suo insieme, (escludendo quindi l'attuale Criterio 12) per poi procedere, alla presentazione e istruttoria dei singoli interventi. In tale contesto si può aggiungere la proposta (emersa nell'incontro del 12 c.m, con i Responsabili/Referenti regionali) di utilizzare, per i singoli interventi criteri di selezione non (soltanto) mutuati dalle TI di riferimento ma definiti specificatamente per tale attività, più coerenti con la loro natura integrata.

► **Rafforzare gli strumenti e le funzioni di coordinamento e supporto all'elaborazione del Piano e alla progettazione e realizzazione degli interventi.**

In primo luogo, *il rafforzamento delle funzioni di coordinamento e indirizzo svolte dal Capofila e dal Coordinatore*, prevedendo l'iniziale erogazione di risorse finanziarie da destinare al potenziamento in personale tecnico e strumenti dei relativi uffici tecnici.

Da non trascurare anche l'esigenza di *un sostanziale miglioramento delle procedure e modalità di "caricamento" su SIAN delle domande di sostegno* relative ai progetti collettive – come visto causa di forti ritardi in particolare nel progetto Ag.I.Re – concordando con AGEA procedura più veloci e semplici per la risoluzione di eventuali (e sempre possibili) errori materiali e favorendo una più efficace e coordinata attività di supporto da parte dei CAA.

Inoltre, la messa a sistema e l'ulteriore sviluppo dei già sperimentati *strumenti e metodi di lavoro innovativi già utilizzati dai Responsabili/Referenti regionali nello svolgere funzioni di coordinamento e indirizzo* per i due progetti in esame, quali circolari esplicative, strumenti di condivisione documentale e comunicazione informativa ("cluod", cartelle condivise), predisposizione di format comuni per le attività di raccolta delle manifestazioni di interesse o di offerte, di progettazione, di istruttoria e anche, in vista della prossima fase di realizzazione degli investimenti, per favorire la rendicontazione delle spese e la raccolta di informazioni di monitoraggio.

Si osserva, infine, che le suddette ipotesi di miglioramento, già individuate in larga parte dagli Uffici competenti regionali, oltre che trovare applicazione generale nella scheda di misura SRG07 del CSR 2023-27 potrebbero a breve già essere, almeno in parte, utilizzate per i due

progetti SNAI delle aree Tammaro-Titerno e Cilento interno per i quali, conclusasi l'Azione A dell'attuale TI 16.7.1 si prevede la prossima apertura del Bando relativo all'Azione B.



## 6 Analisi degli indicatori di risultato (e di obiettivo)

### 6.1 Indicatori di risultato

Tabella 39 - Indicatori di risultato

Indicatore	Operazioni Interessate	Focus area	Valore	NOTE
R2: cambiamento del rapporto tra PLV e ULA (unità di lavoro annuo) nelle aziende agricole sovvenzionate	4.1.1, 4.1.2, 6.4.1	<b>2A</b>	€17.362 (+35%)	
R13: aumento efficienza nell'uso dell'acqua nel settore agricolo nell'ambito di progetti sovvenzionati dal PSR	4.1.1, 4.1.4, 4.3.2	<b>5A</b>	-0,4 mc/PS	
R15: energia rinnovabile prodotta attraverso progetti	4.1.1, 4.1.2, 4.2.1, 7.2.2	<b>5C</b>	1.010,7tep/anno	
R18: riduzione delle emissioni di metano e protossido di azoto	11.1.1, 11.2.1	<b>5D</b>	2.351 tCO <sub>2</sub> eq/anno	
R19: ridurre le emissioni di ammoniaca	11.1.1, 11.2.1	<b>5D</b>	97,4 tNH <sub>3</sub> /anno	

### 6.2 Indicatori di impatto

Tabella 40 – Indicatori di impatto

Indicatore di impatto	Focus area interessate	Valore	NOTE
I.1 Reddito da impresa agricola	<b>2A, 2B, 3A</b>		In considerazione dello stato di attuazione del PSR alla data di riferimento, e nello specifico per il ridotto numero di progetti conclusi da un lasso di tempo congruo per apprezzarne a pieno i risultati (in particolare per gli interventi afferenti alla competitività del settore agricolo). I metodi alternativi non sono ritenuti sufficientemente robusti e solidi.
I.2 Reddito dei fattori in agricoltura	<b>2A, 2B, 3A</b>		In considerazione dello stato di attuazione del PSR alla data di riferimento, e nello specifico per il ridotto numero di progetti conclusi da un lasso di tempo congruo per apprezzarne a pieno i risultati (in particolare per gli interventi afferenti alla competitività del settore agricolo). I metodi alternativi non sono ritenuti sufficientemente robusti e solidi.



Indicatore di impatto	Focus area interessate	Valore	NOTE
I.3 Produttività totale dei fattori in agricoltura	<b>2A, 2B, 3A</b>		In considerazione dello stato di attuazione del PSR alla data di riferimento, e nello specifico per il ridotto numero di progetti conclusi da un lasso di tempo congruo per apprezzarne a pieno i risultati (in particolare per gli interventi afferenti alla competitività del settore agricolo). I metodi alternativi non sono ritenuti sufficientemente robusti e solidi.
I.7 Emissioni agricole di gas	<b>5D 5E</b>	-0,14%	
I.8. Indice dell'avifauna in habitat agricolo (FBI)	<b>4A</b>	Numero di specie Indice di Pearson 0,10 (scarsamente significativo) Numero di individui Indice di Pearson - 0,07 (non significativo)	È stata calcolata una proxy volta a verificare l'esistenza di correlazioni significative tra l'intensità dell'intervento delle misure agroambientali e alcuni parametri della comunità ornitica
I.9. Agricoltura ad elevata valenza naturale	<b>4A</b>	7,5%	
I.10. Estrazione di acqua in agricoltura	<b>5A</b>	3.500 mc/ha/anno	
I.11 Qualità dell'acqua	<b>4B</b>	Riduzione di surplus di N nella SOI (Kg/ha/anno): - 24,6 Riduzione di surplus di N nella SAU (Kg/ha/anno): - 1,8 Riduzione di surplus di P2O5 nella SOI (Kg/ha/anno): - 5,3 Riduzione di surplus di P2O5 nella SAU (Kg/ha/anno): - 0,2	
I.12 Materia organica del suolo nei seminativi	<b>4C 5E</b>	Incremento di sostanza organica nei suoli (Kg/ha/anno): 396	
I Val - Assorbimento di CO2 atmosferica e stoccaggio del carbonio organico nella biomassa legnosa	<b>5E</b>	22.946 tCO <sub>2eq</sub> /anno	
I.13. Erosione del suolo per azione dell'acqua	<b>4C</b>	Riduzione dell'erosione del suolo (Mg/ha/anno): 9,26 SOI in cui si riduce l'erosione ricadente nelle aree con classi di erosione non tollerabile: 19.751 ettari Rapporto SOI/SAU: 7,9%	
I. 14 Tasso di occupazione	<b>6A, 6B</b>		In considerazione dello stato di attuazione del PSR alla data di riferimento, e nello specifico per il ridotto numero di progetti conclusi da un lasso di tempo congruo per apprezzarne a pieno

Indicatore di impatto	Focus area interessate	Valore	NOTE
			i risultati. I metodi alternativi non sono ritenuti sufficientemente robusti e solidi.
I.15 Tasso di povertà	<b>6A, 6B</b>		In considerazione dello stato di attuazione del PSR alla data di riferimento, e nello specifico per il ridotto numero di progetti conclusi da un lasso di tempo congruo per apprezzarne a pieno i risultati. I metodi alternativi non sono ritenuti sufficientemente robusti e solidi.
I.16 PIL pro capite	<b>6A, 6B</b>		In considerazione dello stato di attuazione del PSR alla data di riferimento, e nello specifico per il ridotto numero di progetti conclusi da un lasso di tempo congruo per apprezzarne a pieno i risultati. I metodi alternativi non sono ritenuti sufficientemente robusti e solidi.

## 7 Descrizione degli aspetti oggetto della valutazione

Ambito di analisi	Oggetto	Sezione del RAV
<b>Analisi delle aziende beneficiarie del PSR e delle aziende agricole beneficiarie partecipanti all'indagine sul contributo alle FA e sulle traiettorie aziendali</b>	L'analisi è stata effettuata sulle caratteristiche dei beneficiari del PSR al 31/12/2023, anche in relazione ai dati di contesto regionali. Sono poi esaminati le specificità dei partecipanti all'indagine campionaria (dati cumulati 2020-2024) e restituzione degli esiti i seguendo la struttura del questionario somministrato.	§ 7.1
<b>La valutazione delle traiettorie delle aziende agricole campane</b>	L'analisi viene arricchita dal proseguimento dell'analisi sulle traiettorie aziendali e sulla clusterizzazione delle aziende agricole campane, a completamento di quanto sviluppato nel corso dei precedenti RAV. L'indagine campionaria, i cui esiti sono qui utilizzati per indagare le traiettorie di sviluppo delle aziende agricole sostenute dal Programma. Coerentemente con la metodologia adottata, l'universo è composto dalle aziende agricole beneficiarie delle misure del PSR ad esse rivolte.	§ 7.2
<b>L'impatto territoriale delle Misure agroambientali</b>	Al fine di verificare come si distribuiscono le superfici impegnate alle misure del PSR si è svolta un'indagine basata su metodologia GIS che ha permesso la geolocalizzazione delle particelle presenti nelle banche dati di misura (DSS TEST 2023) e la relativa superficie ammessa a finanziamento. La distribuzione territoriale delle superfici in relazione agli ambiti territoriali, ma soprattutto alle diverse caratteristiche e quindi ai diversi "fabbisogni" di intervento presenti nel territorio regionale permette di verificare se, e in che misura, si è realizzata "concentrazione" di interventi agroambientali nelle aree territoriali regionali nelle quali, per la presenza di criticità o potenzialità di natura ambientale, essi determinano i maggiori effetti.	§ 7.3
<b>Il supporto del PSR all'agricoltura</b>	Il Valutatore ha utilizzato dati di tipo secondario (ISTAT, SINAB, RICA) per analizzare numeri (Ha impegnati, aziende e tipologie colturali) e trend del settore cercando di stabilire un nesso con il ruolo giocato dal PSR nel rafforzare la posizione delle aziende sul mercato. Al fine di definire al	7.4

Ambito di analisi	Oggetto	Sezione del RAV
<b>biologica in regione Campania</b>	meglio le caratteristiche del mercato biologico regionale è stata effettuata un'analisi dei prezzi delle più significative produzioni agricole vendute sul mercato campano, confrontando i prezzi all'origine dei prodotti biologici con i corrispettivi prezzi degli stessi prodotti in convenzionale. Mentre la ricostruzione della posizione e della percezione delle aziende (aderenti e non) è stata realizzata inserendo domande "ad hoc" nel questionario relativo alle traiettorie. Infine i risultati sono stati discussi e approfonditi attraverso la realizzazione di un focus group con un panel di esperti	
<b>Analisi per FA e risposte ai Quesiti valutativi</b>	Aggiornamento dei quesiti valutativi a partire da quanto restituito nelle RAV precedenti, mantenendo la struttura per domande; si concorda sulla scelta di soffermarsi sui quesiti afferenti alle 18 FA, con l'aggiunta della Misura 20, considerando che le risposte agli altri QVC, in particolare quelli riferiti agli obiettivi dell'Unione, potranno essere aggiornate in una fase più avanzata dell'attuazione, verosimilmente in sede di valutazione ex post. Si garantisce tuttavia la quantificazione degli indicatori di risultato e impatto, ove gli effetti degli interventi realizzati sulle variabili macroeconomiche e ambientali siano misurabili. L'analisi degli indicatori in questione è illustrata nelle risposte ai QVC – FA ad essi correlati. Nelle risposte ai QVC vengono inoltre valorizzati opportunamente gli esiti delle indagini campionarie (ove possibile). All'interno della FA6A si riportano gli esiti di un approfondimento sul tema dello sviluppo del turismo rurale.	§ 7.5

## 7.1 Analisi delle aziende beneficiarie del PSR e delle traiettorie di sviluppo intraprese

### 7.1.1 Caratteristiche generali delle aziende agricole beneficiarie del PSR

L'analisi degli interventi del PSR in funzione dei suoi ambiti specifici (focus area), utile per valutazioni di efficacia in relazione ai singoli obiettivi, presenta l'oggettiva limitazione di non poter fornire un quadro conoscitivo complessivo dei soggetti che hanno beneficiato del sostegno del Programma, primo elemento propedeutico a successive valutazioni del suo impatto nel contesto regionale.

In questo capitolo, si propongono alcuni profili di analisi che rispondono a tale esigenza conoscitiva, resi possibili da specifiche elaborazioni dei dati elementari ricavati dal sistema di monitoraggio del PSR, grazie alle quali è stata definita l'effettiva "popolazione" beneficiaria, quantificata al netto dei "doppi conteggi" derivanti dalla frequente partecipazione dei singoli soggetti a più tipologie di intervento, nonché al netto dei "trascinamenti" di interventi (e quindi di beneficiari) dal precedente periodo di programmazione.

I soggetti - singoli o con personalità giuridica - che al 2023 hanno ricevuto il sostegno nell'ambito di almeno una tipologia di intervento del PSR - sono complessivamente 36.057, di cui il 97% imprese agricole e il restante 3% attribuito ad "altre categorie". In quest'ultime rientrano le associazioni, i consorzi, le imprese agro-industriali, i soggetti pubblici e altri, soggetti quantitativamente marginali ma beneficiari di valori medi di sostegno pubblico più elevati rispetto alle imprese agricole e ai quali è infatti destinata una quota di risorse finanziarie pubbliche (10%) superiore alla loro numerosità (3%). Ciò in quanto attuatori, in molti, casi

d'investimenti di maggiore entità e contribuzione pubblica, inerenti ad esempio impianti agro-industriali e infrastrutture (es. banda larga).

**Tabella 41 – I beneficiari del PSR 2014-2020 che hanno ricevuto un pagamento entro il 31/12/2023 (esclusi i trascinamenti e i progetti con anomalie informative)**

Categorie	Beneficiari		Spesa pubblica totale realizzata* (aiuti erogati)	
	n.	%	euro	%
Imprese agricole beneficiarie	35.055	97	1.361.648.800	90
Altre categorie di beneficiari	1.002	3	145.564.566	10
<b>Totale nuova programmazione</b>	<b>36.057</b>	<b>100</b>	<b>1.507.213.366</b>	<b>100</b>

Fonte: elaborazioni su dati del sistema di monitoraggio AGEA

Si osserva che le 36.507 aziende agricole beneficiarie del PSR rappresentano il 45% delle aziende agricole censite da ISTAT nel 2020 (7° Censimento generale dell'Agricoltura). Nel corso dei 10 anni intercorsi fra il 6° e il 7° Censimento, la Regione Campania ha perso il 42% delle aziende, passando da 136.872 a 79.983, questo ha avuto un effetto determinante nel calcolo di questa percentuale e soprattutto sottolinea un'importanza sempre più strategica del PSR per il comparto agricolo.

Come illustrato nella seguente tabella, la quasi totalità dei beneficiari ha aderito alle “misure a superficie” del PSR, il 63,5% in forma esclusiva e il 36,5% in combinazione con le cosiddette “misure strutturali”; quest'ultime rappresentano l'unica tipologia di sostegno in 3.434 imprese agricole, circa il 10% rispetto al totale dei beneficiari.

**Tabella 42 – Aziende agricole beneficiarie per tipologia di misura**

Aziende agricole beneficiarie	N.	%
Beneficiari unicamente di misure a superficie e a capo	20.403	57
Beneficiari sia di misure a superficie e a capo sia di misure strutturali	12.220	34
Beneficiari unicamente di misure strutturali	3.434	10
<b>Totale</b>	<b>36.057</b>	<b>100</b>

Fonte: elaborazioni su dati del sistema di monitoraggio AGEA

Si evidenzia pertanto il **potenziale impatto territoriale ed ambientale del Programma**: le aree complessivamente interessate dalle Misure a superficie – aventi finalità prevalenti di salvaguardia dei servizi eco-sistemici connessi all'attività agricola – raggiungono un'estensione (al netto dei “doppi conteggi”) di 288.343,85 ettari (dato del 2022, annualità in cui erano attivi gli impegni relativi a tutte le misure a superficie), corrispondenti al 57% della SAU totale regionale (Censimento 2020).

Proseguendo nell'analisi delle caratteristiche delle imprese agricole beneficiarie fornendo un dettaglio su **forma giuridica**, si ricava che il 94% delle stesse ha veste giuridica di “ditta individuale”. Considerando la distribuzione per genere dei titolari delle ditte, si evidenzia la buona partecipazione al PSR delle imprenditrici agricole, che rappresentano il 38% del totale

delle imprese beneficiarie, quota che rispecchia quella che si riscontra complessivamente a livello regionale (38%).

**Tabella 43 – Imprese agricole beneficiarie per forma giuridica**

Imprese agricole beneficiarie	n.	%
Ditte individuali	33.768	94
- titolari femmina	13.447	38
- titolari maschio	20.321	56
Società	2.289	6
Totale	36.057	100

Fonte: elaborazioni su dati del sistema di monitoraggio AGEA

La **distribuzione territoriale delle aziende beneficiarie**, utilizzando quale criterio di zonizzazione il grado di ruralità<sup>8</sup>, mostra la loro prevalente localizzazione (per l'89%) nelle aree rurali con problemi complessivi di sviluppo (D) e intermedie (C), risultato questo in evidente correlazione con la suddetta distribuzione delle aziende per tipo di misura. Infatti le principali forme di sostegno del PSR basate su pagamenti o indennità a superficie (Misure 10 e 13) interessano principalmente superfici collinari o montane, prevalentemente corrispondenti alle aree rurali C e D.

**Tabella 44 – Aziende agricole beneficiarie del PSR per Macro area**

Macro aree	Aziende agricole beneficiarie		Giovani capoazienda		Iscritte al sistema biologico	
	n.	%	n.	% di riga	n.	% di riga
A. Poli urbani	1.108	3	370	4	142	2
B. Aree rurali ad agricoltura intensiva	2.671	7	761	8	623	10
C. Aree rurali intermedie	11.821	33	3.255	34	2.431	32
D. Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo	20.364	57	5.183	54	4.633	57
Totale	35.964*	100	9.569**	100	7.829***	100

Fonte: elaborazioni su dati del sistema di monitoraggio AGEA - \* Non è stato possibile collocare 93 aziende agricole beneficiarie - \*\* non è stato possibile collocare 55 aziende agricole beneficiarie del PSR condotte da giovani - \*\*\* Non è stato possibile collocare 54 aziende agricole biologiche beneficiarie del PSR

I dati di sintesi presentati nella stessa tabella mostrano anche l'elevata **partecipazione al PSR dei giovani titolari di impresa agricola**, che sul totale dei beneficiari raggiungono un'incidenza del 27% sensibilmente superiore a quella del contesto regionale (11%).

Si segnala che si riscontra una maggiore concentrazione di aziende condotte da giovani nelle aree C e D – cioè nelle zone dove sono più intensi i fenomeni di invecchiamento della popolazione e di abbandono delle attività agricole, soprattutto da parte dei giovani.

<sup>8</sup> Il PSR, in linea con le indicazioni formulate nell'Accordo di Partenariato e il metodo elaborato dal MIPAAF, individua quattro tipologie di macro area rappresentate da aggregati di Comuni omogenei per fascia altimetrica, densità abitativa e incidenza delle superfici agro-forestali: A. Poli urbani; B. Aree rurali ad agricoltura intensiva; C. Aree rurali intermedie; D. Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo.

Un terzo elemento caratterizzante le imprese agricole beneficiarie del PSR, è l'alta incidenza che tra di esse raggiungono le imprese aderenti al metodo di **produzione biologica**, circa il 22% del totale. Ciò a fronte di un valore percentuale calcolato per l'intero contesto regionale che nel 2022 si attestava all'8% (rapporto tra dati SINAB 2022<sup>9</sup> e 7° Censimento Agricoltura). Questo risultato è il presumibile effetto del peso assunto, tra i beneficiari, delle imprese che partecipano alla Misura 11, oltre che della generale tendenza all'aumento nel mondo agricolo delle adesioni al sistema di produzione biologico.

### L'analisi tipologica delle aziende agricole beneficiarie

Il confronto tra la **ripartizione delle aziende agricole beneficiarie per Orientamento Tecnico Economico (OTE)** con l'analoga ripartizione delle aziende agricole regionali totali ricavabile dal 7° Censimento dell'Agricoltura, consente di trarre ulteriori elementi di caratterizzazione delle prime rispetto alle seconde.

**Tabella 45 – Ripartizione delle aziende agricole regionali e beneficiarie del PSR per OTE**

OTE - Descrizione	Aziende agricole regionali (7° Censimento)	Aziende agricole beneficiarie del PSR
	%	%
100. Altri seminativi	18,2	22,3
110. Cerealicoltura	7,3	3,5
200. Ortofrutticoltura	3,2	4,1
310. Viticoltura	7,1	6,2
320. Olivicoltura	23,8	-
330. Frutticoltura	16,8	27,6
400. Altri erbivori	4,0	2,2
410. Bovini da latte	2,9	-
500. Granivori	0,7	0,3
600. Policoltura	11,0	19,9
800. Miste coltivazioni e allevamenti	4,0	10,0
Non classificate	1,0	3,8
Totale	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni su dati 7° Censimento Agricoltura e sistema di monitoraggio AGEA

Ciò che emerge dalla tabella precedente è la maggior diffusione, tra le aziende beneficiarie, di aziende classificate negli OTE "Frutticoltura" (28% vs 17%), "Policoltura" (20% vs 11%), "Miste con coltivazioni e allevamenti" (10% vs 4%). Quest'ultimo gruppo include le aziende ad orientamento produttivo non specializzato, caratterizzato per l'ampia diversificazione colturale e in molti casi dalla compresenza (e spesso integrazione funzionale) tra attività di coltivazione e di allevamento.

Inferiore al valore medio regionale sono invece gli OTE "Cerealicoltura" (4% vs 7%). Un dato che richiama l'attenzione è l'assenza di beneficiari con OTE "Olivicoltura" e "Bovini da latte". A livello di contesto, il primo gruppo rappresenta il 24% delle aziende agricole campane mentre il secondo si attesta ad una % molto meno rilevante (2,9%). La percentuale dei "Bovini da latte" che comprende anche i bufalini, sembra esser *nascosta* all'interno di gruppi OTE meno

<sup>9</sup> Il VI ha utilizzato il dato SINAB più aggiornato (al 2022) e non quello al 2020.

specifici come “Policoltura” o “Miste coltivazioni e allevamenti”. È stato possibile dedurre questa informazione grazie ad una più approfondita analisi dell’OPDB AGEA considerando gli oltre 1.100 beneficiari della M14 – Benessere animale che è rappresentato da aziende zootecniche (di cui 263 bovini da latte e 691 bufalini). **In Campania, il comparto bufalino rappresenta un unicum da tutelare e valorizzare che meriterebbe, forse, di un monitoraggio capace di analizzare in dettaglio le scelte delle aziende rispetto al PSR.**

Ulteriori elementi di analisi sono offerti dalla **declinazione territoriale (per macroaree di ruralità) della distribuzione per OTE** delle aziende beneficiarie del PSR.

**Tabella 46 – Aziende agricole beneficiarie del PSR per OTE e Macro area**

OTE - Descrizione	A		B		C		D		Totale	
	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%
100. Altri seminativi	213	19,2	935	35,0	1.851	15,7	5.031	24,7	8.030	22,3
110. Cerealicoltura	3	0,3	38	1,4	212	1,8	997	4,9	1.250	3,5
200. Ortofrutticoltura	68	6,1	367	13,7	470	4,0	558	2,7	1.463	4,1
310. Viticoltura	40	3,6	22	0,8	1.652	14,0	529	2,6	2.243	6,2
330. Frutticoltura	308	27,8	715	26,8	3.514	29,7	5.373	26,4	9.910	27,6
400. Altri erbivori	1	0,1	12	0,4	127	1,1	668	3,3	808	2,2
410. Bovini da latte			1	0,04			2	0,01	3	0,01
500. Granivori					45	0,4	75	0,4	120	0,3
600. Policoltura	109	9,8	462	17,3	2.772	23,4	3.820	18,8	7.163	19,9
800. Miste coltivazioni e allevamenti	5	0,5	100	3,7	776	6,6	2.717	13,3	3.598	10,0
Non classificate	361	32,6	19	0,7	402	3,4	594	2,9	1.376	3,8
<b>Totale</b>	<b>1.108</b>	<b>100</b>	<b>2.671</b>	<b>100</b>	<b>11.821</b>	<b>100</b>	<b>20.364</b>	<b>100</b>	<b>35.964</b>	<b>100</b>

A. Poli urbani; B. Aree rurali ad agricoltura intensiva; C. Aree rurali intermedie; D. Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo.  
Fonte: elaborazioni su dati del sistema di monitoraggio AGEA

Dalla visione d’insieme dei dati relativi all’OTE e alle Aree rurali emergono alcune “tendenze” generali che sembra utile evidenziare:

- nelle più ridotte **aree A e B**, prevalentemente di pianura costiera e interna e a ridosso dei centri urbani, si conferma la rilevanza relativa (% sul regionale totale) assunta dalle aziende appartenenti all’OTE “Altri seminativi”; diversamente dal valore complessivo regionale, significativa incidenza sui totali di macroarea raggiungono le aziende con OTE specializzate “Ortofrutticoltura”; rilevante ma in linea con la media regionale “Frutticoltura”; molto ridotte o assenti le aziende beneficiarie con OTE specialistico nella produzione animale e anche – diversamente da quanto verificabile nelle aree C e D – le aziende classificate nell’OTE “Miste con coltivazioni e allevamenti”.
- nelle **aree C intermedie**, con ampie zone collinari, elementi di caratterizzazione sono individuabili nella maggiore incidenza (rispetto al valore medio regionale) delle aziende beneficiarie appartenenti agli OTE specializzati “Viticoltura” e “Frutticoltura”;
- la distribuzione per OTE delle aziende beneficiarie che operano nelle **aree D**, prevalentemente montane, risulta simile a quella verificata per le aziende beneficiarie totali (effetto statistico ovviamente determinato dall’alta incidenza delle prime sulle seconde).

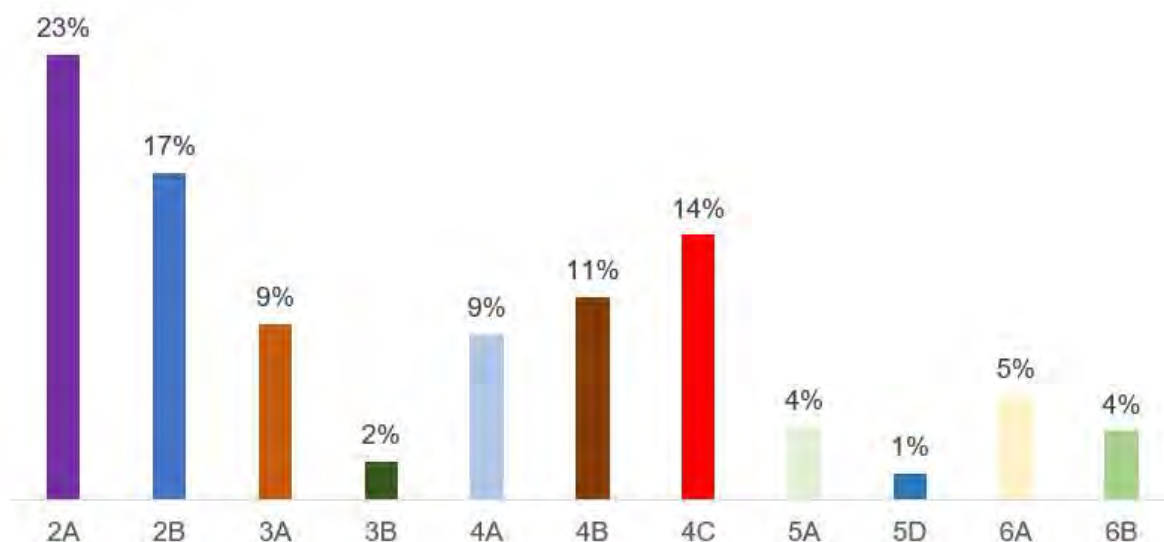


### 7.1.2 Caratteristiche delle aziende agricole beneficiarie partecipanti all'indagine sul contributo alle FA e sulle traiettorie aziendali

L'indagine realizzata dal Valutatore Indipendente nel 2024, con riferimento all'annualità 2023, ha registrato la partecipazione diretta di 70 beneficiari, pari al 14,14% dei **495 beneficiari** complessivamente coinvolti nel corso dei cinque anni di indagine (2020-2021-2022-2023-2024).

Come emerge dal grafico e dalla tabella di seguito riportati, la maggior parte dei partecipanti all'indagine campionaria è rappresentata da aziende agricole beneficiarie di interventi collocati all'interno della FA 2A (nello specifico, 116, corrispondenti al 23% del totale dei partecipanti). Le altre FA in cui ricade la maggior parte delle operazioni svolte dai partecipanti all'indagine sono la FA 2B (85 partecipanti, pari al 17% del totale) e le FA 4C, 4B, 4A e 3A (rispettivamente con il 14%, 11%, 9% e 9%).

**Grafico 4 - Partecipanti all'indagine campionaria per Focus Area - in valore percentuale**

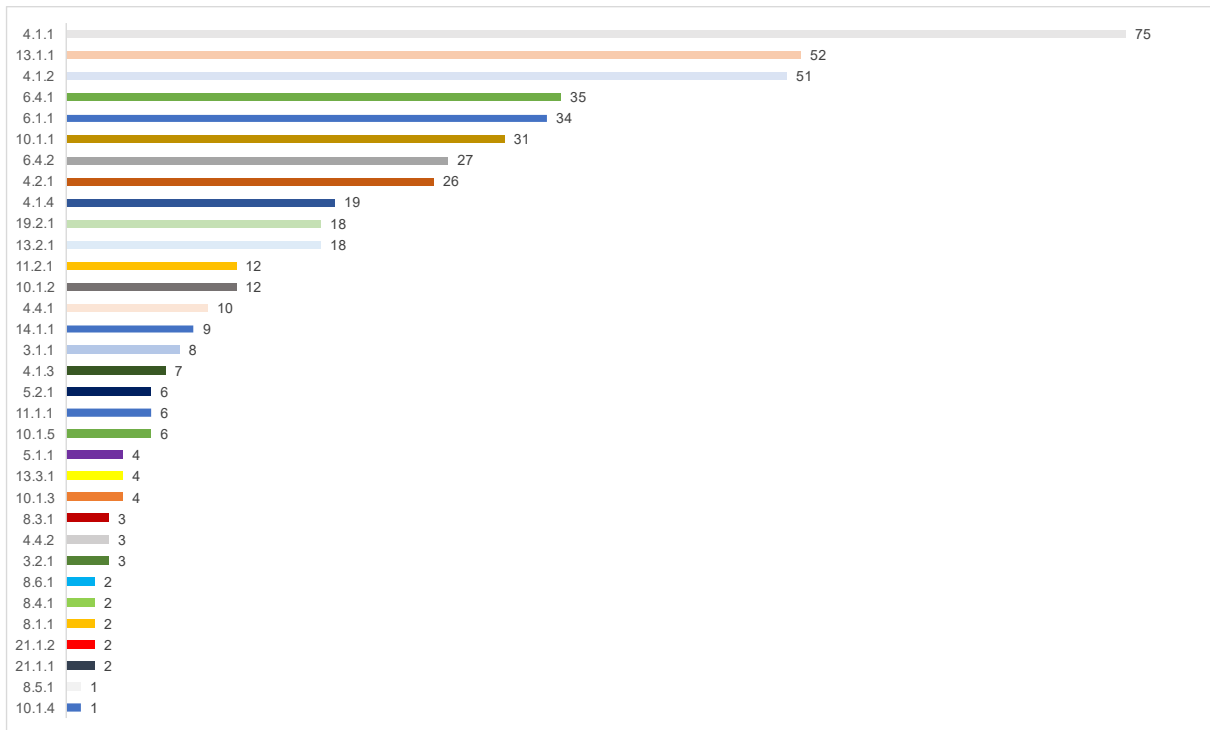


Nel dettaglio, con riferimento alle misure e alle relative Tipologie di Intervento (TI), il 15,15% dei rispondenti sono beneficiari dell'operazione 4.1.1 (75), seguita dalle TI 13.1.1 (10,5%) e 4.1.2 (10,3%). A registrare il livello più basso di partecipazione sono, invece, le TI 8.1.1, 8.4.1, 8.6.1, 21.1.1 e 21.1.2 con il 2% e le TI 8.5.1 e 10.1.4 con l'1%. In linea con gli intenti del Programma e nel rispetto della proporzionalità del campionamento, la provincia di provenienza



del maggior numero di partecipanti è quella di Salerno (185 rispondenti), seguita da Benevento e Avellino (rispettivamente con 126 e 117 rispondenti).

**Grafico 5 - Numero di partecipanti all'indagine campionaria per tipologia di intervento – valore assoluto**



**Tabella 47– Numero di Partecipanti all'indagine campionaria per FA e Provincia**

FA/PR	AV	BN	CE	NA	SA	n.d.	Totale
2A	34	31	6	8	36	1	116
2B	25	25	9	4	22		85
3A	8	4	4	7	23		46
3B	1	7			2		10
4A	7	12	1	3	20		43
4B	8	17	7	5	16		53
4C	23	13	1	3	29		69
5A	2	3	4		10		19
5D			1		6		7
5E	2						2
6A	1	13	1	1	11		27
6B	6	1	1		10		18
<b>Totale</b>	<b>117</b>	<b>126</b>	<b>35</b>	<b>31</b>	<b>185</b>	<b>1</b>	<b>495</b>

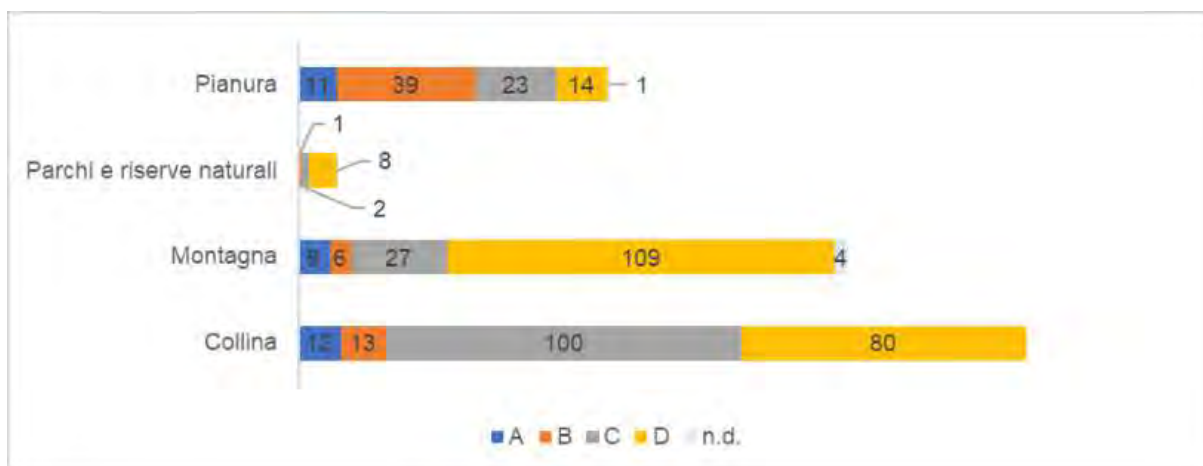
Con riferimento al genere dei rispondenti, 149 sono donne, 322 uomini e 24 non specificati, con un'età media pari a circa 46 anni. Riguardo alla forma giuridica dei partecipanti, hanno risposto all'indagine 320 imprese individuali, 78 persone fisiche, 45 società di capitale, 19 società di persona, 8 cooperative, 10 società a responsabilità limitata (s.r.l.), 4 consorzi, 1

associazione, 1 impresa familiare, 1 società a responsabilità limitata semplificata (s.r.l.s.), 1 società agricola semplice (s.a.s) e 7 non specificate.

L'analisi del livello di istruzione dei beneficiari rileva che quasi la metà dei beneficiari (46%) possiede il diploma di scuola superiore e circa il 18% quello di licenza media inferiore. Per quanto attiene, invece, i titoli di studio più avanzati, il 19% del campione detiene una laurea specialistica e solo l'1% circa un Master universitario di 2° livello e un Dottorato di ricerca.

Il 41% delle aziende si trova in collina e la maggior parte di queste è collocata nella Macroarea C - *Aree rurali intermedie* (100 aziende), seguita dalla Macroarea D - *Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo* (80 aziende) e dalla Macroarea B – *Aree rurali ad agricoltura intensiva* (13 aziende). Il 31% delle aziende invece si trova in montagna, principalmente nella Macroarea D (109 aziende), ma anche nella Macroarea C sono presenti alcune imprese (27 aziende). Solo il 18% delle aziende è collocato in pianura dove si trovano prevalentemente le Macroaree B e C (88 aziende). Infine il 2% delle aziende insiste su parchi e riserve naturali (11 aziende).

**Grafico 6 - Distribuzione partecipanti all'indagine campionaria per localizzazione e Macroarea in valore assoluto**



Il valore medio della SAU aziendale risulta essere pari a 19,4 ha: come si evince dalla tabella sottostante la maggiore concentrazione di SAU si ha nelle zone pianeggianti dove sono presenti le aziende più grandi seppur in numero inferiore alle zone collinari e di montagna.

**Tabella 48 - Collocazione geografica dei partecipanti all'indagine e SAU media dichiarata**

Localizzazione	N. Aziende	% su Totale	Media SAU
Collina	205	41%	19,34
Montagna	155	31%	23,6
Parchi e riserve naturali	11	2%	9,9
Pianura	88	18%	24,8
n.d.	36	7%	-
<b>Grand Total</b>	<b>495</b>	<b>100%</b>	<b>19,4</b>

Su 445 risposte utili, la dimensione media prevalente delle aziende rispondenti è la classe economica che va “dai 25.000 euro a meno di 50.000 euro” (19%), seguita dagli appartenenti alla classe “meno di 8.000 euro” (18%) e da quelle “dai 15.000 euro a meno di 25.000 euro”,

“da 8.000 euro a meno di 15.000 euro” e “da 50.000 euro a meno di 100.000 euro” (rispettivamente pari al 16%, al 15% e al 12%). Le aziende medio grandi (“da 100.000 euro a meno di 250.000 euro”) e grandi (“da 250.000 euro a meno di 500.000 euro” e “superiori a 500.000 euro”) rappresentano una discreta porzione dei partecipanti, pari al 20% circa (di cui, il 10% rappresentato dalle aziende con una dimensione economica “superiore ai 500.000 euro”). Su 208 risposte valide, in 201 casi almeno 1 conduttore è coinvolto nell’attività agricola mentre il numero medio di lavoratori – su 366 risposte valide – è di circa 9 dipendenti.

Rispetto a 457 risposte utili, l’OTE prevalente è quella relativa alla policoltura (16%), seguita dalle aziende specializzate in frutticoltura e agrumicoltura (14%), dalle aziende viticole (12%) e specializzate in altre colture (10%).

**Tabella 49 - Distribuzione OTE per classi economiche dei partecipanti all'indagine 2020- 2024**

OTE/Dimensione economica	< 8.000	8.000 < 15.000	15.000 < 25.000	25.000 < 50.000	50.000 < 100.000	100.000 < 250.000	250.000 < 500.000	=> a 500.000	n.d.	Totale
Altro (specificare)	3	4			3			3	2	16
Aziende bovine — latte, allevamento e ingrasso combinati		1	2							3
Aziende bovine specializzate — orientamento allevamento e ingrasso										1
Aziende bovine specializzate — orientamento latte				2		3	2	1	1	8
Aziende con diverse combinazioni di colture permanenti	5	3			5	2		2		23
Aziende con ovini, caprini ed altri erbi- vori	3	1	1							6
Aziende con ovini, caprini ed altri erbivori			1						1	2
Aziende con poliallevamento	3	2	8		2	1		1	1	26
Aziende di policoltura	12	7	13	1	9	6	1	5	2	71
Aziende miste (colture-allevamento)	2	1	1	1	8	2	1	1	1	27
Aziende non classificate		3							2	5
Aziende specializzate in altre colture	6	3	8	2	6	4	2	7	4	48
Aziende specializzate in altri tipi di ortofloricoltura	1	2		1			1	4	1	10
Aziende specializzate in frutticoltura e agrumicoltura	11	9	12	3	6	3	3	5	2	65
Aziende specializzate in olivicoltura	8	5	5		1	1			4	24
Aziende specializzate in ortofloricoltura all'aperto	1	1	2		2	2		3		15
Aziende specializzate in ortofloricoltura di serra					1	2				3
Aziende specializzate in pollame								1		1
Aziende specializzate in viticoltura	5	11	7		6	6		8	6	55
Aziende specializzate nella coltivazione di cereali e di piante oleaginose e proteaginose	9	12	11		3			1	1	43
Aziende suinicole specializzate	1			1	1	1	1	1		5
n.d.	8	2			1	2		2	22	38
<b>Totale</b>	<b>78</b>	<b>67</b>	<b>71</b>	<b>11</b>	<b>54</b>	<b>35</b>	<b>11</b>	<b>45</b>	<b>50</b>	<b>495</b>

Di seguito si riportano in formato tabellare per singola misura e tipologia di intervento le seguenti principali informazioni:

- Età media dei partecipanti;
- SAU media aziendale;
- Genere e titolo di studio;
- Localizzazione dell'azienda;
- Dimensione economica e OTE prevalente<sup>10</sup>.

► **Misura 3 - “Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari”**

- TI 3.1.1 “Sostegno alla nuova adesione ai regimi di qualità”,
- TI 3.2.1 “Sostegno per informazione e promozione svolte da associazioni di produttori”

L'età media dei partecipanti – perlopiù uomini, pari al 55%- all'indagine campionaria (11) che hanno aderito alle tipologie d'intervento della M3 può essere approssimata a 46 anni. La dimensione media aziendale risulta di circa 13,4 ha. La maggior parte delle aziende e delle imprese è collocata in collina con il 27% e in pianura con il 18% (il 36% del campione non ha specificato la propria localizzazione). Relativamente alla dimensione economica il 36% dei rispondenti appartiene alla classe “da 50.000 euro a meno di 100.000 euro”, ed il 18% appartiene alla fascia “Pari o superiore a 500.000 euro”.

**Tabella 50 – Numero complessivo partecipanti M3, Età media e SAU**

<b>Numero complessivo partecipanti M 3</b>	11
<b>Età media</b>	46
<b>SAU media</b>	13,4

**Tabella 51 - Genere e titolo di studio partecipanti M3**

<b>Genere e titolo di studio</b>	<b>3.1.1</b>	<b>3.2.1*</b>
<b>Donne</b>	<b>2</b>	
Diploma di scuola superiore	2	
<b>Uomini</b>	<b>5</b>	<b>1</b>
Diploma di scuola superiore	2	1
Dottorato di ricerca	1	
Laurea specialistica	3	
Master universitario 1° Livello	1	
Licenza media inferiore	1	
<b>ND</b>	<b>1</b>	<b>2</b>
<b>Totale</b>	<b>8</b>	<b>3</b>

<sup>10</sup> L'informazione circa l'Orientamento Tecnico Economico (OTE) proviene dal file AGEA “dettaglio\_OPDB\_05\_05\_2020\_STR” e si riferisce all'OTE prevalente associato ad una domanda di aiuto/pagamento presentata dal beneficiario. Il VI ha riclassificato le OTE originali (56 codici e 14 tipologie di azienda) in 6 macro- OTE per una maggiore sintesi dei dati. L'OTE non viene rappresentata per le misure ad investimento che hanno come beneficiari imprese agroalimentari (ad es. la M 4.2.A “investimenti materiali e immateriali realizzati da imprese agroalimentari”).

*\*rispondente per l'impresa beneficiaria*

**Tabella 52 – Localizzazione aziende e imprese dei partecipanti, M3**

Localizzazione	3.1.1	3.2.1*
Collina	3	
Montagna	1	
Parchi e riserve naturali	1	
Pianura	1	1
n.d.	2	2
<b>Totale</b>	<b>8</b>	<b>3</b>

*\*rispondente per l'impresa beneficiaria*

**Tabella 53 - Dimensione economica\* OTE aziende e imprese dei partecipanti, M3**

Dimensione economica* OTE	3.1.1	3.2.1*
<b>Pari o superiore a 500.000 euro</b>	<b>1</b>	<b>1</b>
Ortofloricoltura all'aperto	1	
ND		1
<b>Da 100.000 euro a meno di 250.000 euro</b>		<b>1</b>
Altre colture		1
<b>Da 50.000 euro a meno di 100.000 euro</b>	<b>4</b>	
Diverse combinazioni di colture permanenti	1	
Policoltura	1	
Viticoltura	1	
ND	1	
<b>Meno di 8.000 euro</b>	<b>1</b>	
Frutticoltura e agrumicoltura	1	
<b>ND</b>	<b>2</b>	<b>1</b>
<b>Totale</b>	<b>8</b>	<b>3</b>

*\*rispondente per l'impresa beneficiaria*

► **Misura 4 “Investimenti in immobilizzazioni materiali”**

- TI 4.1.1 “Sostegno a investimenti nelle aziende agricole”
- TI 4.1.2 “Investimenti per il ricambio generazionale nelle aziende agricole e l'inserimento di giovani agricoltori qualificati”
- TI 4.1.3 “Investimenti finalizzati alla riduzione delle emissioni gassose negli allevamenti zootecnici, dei gas serra e ammoniaca”
- TI 4.1.4 “Gestione della risorsa idrica per scopi irrigui nelle aziende agricole”
- TI 4.2.1 “Trasformazione, commercializzazione e sviluppo dei prodotti agricoli nelle aziende agroindustriali”
- TI 4.4.1 “Prevenzione dei danni da fauna”
- TI 4.4.2 “Creazione e/o ripristino e/o ampliamento di infrastrutture verdi e di elementi del paesaggio agrario”

L'età media dei partecipanti all'indagine campionaria (191 complessivi, uomini per il 69%) che hanno aderito alle tipologie d'intervento della M4 è pari a 44 anni. La maggior parte delle aziende (41%) è collocata in collina, il 27% e il 26% rispettivamente in pianura e montagna, mentre solo l'1% si trova in parchi e riserve naturali (il 5% del campione non ha specificato la sua localizzazione). Con riferimento, invece, alla dimensione economica, il 19% del campione rientra nella classe "da 25.000 euro a meno di 50.000 euro", il 17% in quella di "pari o superiore a 500.000 euro" e il 16% nella fascia che va "da 15.000 euro a meno di 25.000 euro". L'incidenza delle altre classi oscilla tra il 13% ("da 50.000 euro a meno di 100.000 euro") al 3% ("da 250.000 euro a meno di 500.000 euro"), mentre il 7% dei rispondenti non ha fornito informazioni al riguardo.

**Tabella 54 – Numero complessivo partecipanti M4, Età media e SAU**

<b>Numero complessivo partecipanti M 4</b>	191
<b>Età media</b>	44
<b>SAU media</b>	27,3

**Tabella 55 - Genere e titolo di studio partecipanti M4**

<b>Genere e Titolo di studio/TI</b>	<b>4.1.1</b>	<b>4.1.2</b>	<b>4.1.3</b>	<b>4.1.4</b>	<b>4.2.1</b>	<b>4.4.1</b>	<b>4.4.2</b>
<b>Femminile</b>	<b>20</b>	<b>17</b>	<b>2</b>	<b>2</b>	<b>3</b>	<b>4</b>	<b>1</b>
Diploma di scuola superiore	12	7	1	1	1		1
Laurea specialistica	3	3	1		2		
Laurea triennale	1	2					
Licenza elementare		1					
Licenza media inferiore	4	3		1		4	
Master universitario 2° Livello		1					
<b>Maschile</b>	<b>53</b>	<b>34</b>	<b>3</b>	<b>16</b>	<b>18</b>	<b>6</b>	<b>2</b>
Diploma di scuola superiore	27	26	1	8	12	2	
Dottorato di ricerca					1		
Laurea specialistica	13	5	1	4		1	
Laurea triennale	1	1		1		1	
Licenza elementare	1						
Licenza media inferiore	11	2	1	2	4	2	2
Master universitario 2° Livello				1			
n.d.					1		
Genere n.d.	2		2	1	5		
<b>Totale</b>	<b>75</b>	<b>51</b>	<b>7</b>	<b>19</b>	<b>26</b>	<b>10</b>	<b>3</b>

**Tabella 56 – Localizzazione aziende e imprese dei partecipanti, M4**

Localizzazione/TI	4.1.1	4.1.2	4.1.3	4.1.4	4.2.1	4.4.1	4.4.2
Collina	34	24	5	5	6	3	1
Montagna	22	16		2	2	7	1
Parchi e riserve naturali	1						1
Pianura	15	11	2	12	11		
n.d.	3				7		
<b>Totale</b>	<b>75</b>	<b>51</b>	<b>7</b>	<b>19</b>	<b>26</b>	<b>10</b>	<b>3</b>

**Tabella 57 - Dimensione economica\* OTE aziende e imprese dei partecipanti, M4**

Dimensione economica*OTE/TI	4.1.1	4.1.2	4.1.3	4.1.4	4.2.1	4.4.1	4.4.2	Totale
<b>Da 100.000 euro a meno di 250.000 euro</b>	<b>8</b>	<b>3</b>	<b>3</b>	<b>3</b>	<b>2</b>			<b>19</b>
Aziende bovine specializzate — orientamento latte			1					1
Aziende con poliallevamento			1					1
Aziende di policoltura	2			1				3
Aziende miste (colture-allevamento)	1							1
Aziende specializzate in altre colture	2	1						3
Aziende specializzate in frutticoltura e agrumicoltura	1							1
Aziende specializzate in olivicoltura					1			1
Aziende specializzate in ortofloricoltura all'aperto		2						2
Aziende specializzate in ortofloricoltura di serra				2				2
Aziende specializzate in viticoltura	2							2
Aziende suinicole specializzate			1					1
n.d.					1			1
<b>Da 15.000 euro a meno di 25.000 euro</b>	<b>15</b>	<b>12</b>			<b>1</b>	<b>2</b>	<b>1</b>	<b>31</b>
Aziende bovine — latte, allevamento e ingrasso combinati	1							1
Aziende con ovini, caprini ed altri erbivori							1	1
Aziende con poliallevamento						2		2
Aziende di policoltura	2	2			1			5
Aziende miste (colture-allevamento)		1						1
Aziende specializzate in altre colture	1	2						3
Aziende specializzate in frutticoltura e agrumicoltura	4	2						6
Aziende specializzate in olivicoltura		1						1
Aziende specializzate in ortofloricoltura all'aperto		1						1
Aziende specializzate in viticoltura	4	1						5



Dimensione economica*OTE/TI	4.1.1	4.1.2	4.1.3	4.1.4	4.2.1	4.4.1	4.4.2	Totale
Aziende specializzate nella coltivazione di cereali e di piante oleaginose e proteaginose	3	2						5
<b>Da 25.000 euro a meno di 50.000 euro</b>	<b>16</b>	<b>16</b>		<b>4</b>	<b>1</b>			<b>37</b>
Aziende con diverse combinazioni di colture permanenti	2	1						3
Aziende con poliallevamento		2						2
Aziende di policoltura	3	2		2				7
Aziende miste (colture-allevamento)	3	2						5
Aziende specializzate in altre colture	3	1						4
Aziende specializzate in altri tipi di ortofloricoltura	1							1
Aziende specializzate in frutticoltura e agrumicoltura	2	3						5
Aziende specializzate in ortofloricoltura all'aperto		1						1
Aziende specializzate in viticoltura		2		1	1			4
Aziende specializzate nella coltivazione di cereali e di piante oleaginose e proteaginose	2	2						4
n.d.				1				1
<b>Da 250.000 euro a meno di 500.000 euro</b>	<b>3</b>			<b>2</b>	<b>1</b>			<b>6</b>
Aziende di policoltura	1							1
Aziende specializzate in altre colture	1				1			2
Aziende specializzate in altri tipi di ortofloricoltura				1				1
Aziende specializzate in frutticoltura e agrumicoltura	1			1				2
<b>Da 50.000 euro a meno di 100.000 euro</b>	<b>13</b>	<b>8</b>		<b>4</b>				<b>25</b>
Altro (specificare)				1				1
Aziende con diverse combinazioni di colture permanenti	1							1
Aziende con poliallevamento		1		1				2
Aziende di policoltura	3	3						6
Aziende miste (colture-allevamento)	2			1				3
Aziende specializzate in altre colture	1			1				2
Aziende specializzate in frutticoltura e agrumicoltura	1	1						2
Aziende specializzate in olivicoltura		1						1
Aziende specializzate in ortofloricoltura all'aperto		1						1
Aziende specializzate in ortofloricoltura di serra		1						1
Aziende specializzate in viticoltura	1							1
Aziende specializzate nella coltivazione di cereali e di piante oleaginose e proteaginose	3							3

Dimensione economica*OTE/TI	4.1.1	4.1.2	4.1.3	4.1.4	4.2.1	4.4.1	4.4.2	Totale
Aziende suinicole specializzate	1							1
<b>Da 8.000 euro a meno di 15.000 euro</b>	<b>5</b>	<b>9</b>		<b>2</b>	<b>1</b>	<b>1</b>		<b>18</b>
Altro (specificare)		1						1
Aziende bovine — latte, allevamento e ingrasso combinati		1						1
Aziende con diverse combinazioni di colture permanenti	1							1
Aziende di policoltura	1	2						3
Aziende specializzate in altre colture		2						2
Aziende specializzate in frutticoltura e agrumicoltura		1		1				2
Aziende specializzate in viticoltura	2							2
Aziende specializzate nella coltivazione di cereali e di piante oleaginose e proteaginose	1	2		1	1	1		6
<b>Meno di 8.000 euro</b>		<b>1</b>	<b>1</b>			<b>6</b>	<b>2</b>	<b>10</b>
Altro (specificare)						1		1
Aziende con poliallevamento							1	1
Aziende specializzate in altre colture						2		2
Aziende specializzate in frutticoltura e agrumicoltura		1					1	2
Aziende specializzate in viticoltura						2		2
Aziende specializzate nella coltivazione di cereali e di piante oleaginose e proteaginose						1		1
Aziende suinicole specializzate			1					1
<b>Pari o superiore a 500.000 euro</b>	<b>11</b>	<b>1</b>	<b>3</b>	<b>4</b>	<b>12</b>	<b>1</b>		<b>32</b>
Altro (specificare)			1		1			2
Aziende bovine specializzate — orientamento latte					1			1
Aziende con diverse combinazioni di colture permanenti					1			1
Aziende con poliallevamento					1			1
Aziende di policoltura	4							4
Aziende specializzate in altre colture	2		1	1				4
Aziende specializzate in altri tipi di ortofloricoltura	2	1		1				4
Aziende specializzate in frutticoltura e agrumicoltura	2			1	2			5
Aziende specializzate in ortofloricoltura all'aperto					1			1
Aziende specializzate in pollame			1					1
Aziende specializzate in viticoltura	1				4			5
Aziende suinicole specializzate						1		1
n.d.				1	1			2
<b>n.d.</b>	<b>4</b>	<b>1</b>			<b>8</b>			<b>13</b>

Dimensione economica*OTE/TI	4.1.1	4.1.2	4.1.3	4.1.4	4.2.1	4.4.1	4.4.2	Totale
Aziende specializzate in altre colture	1	1			1			3
Aziende specializzate in viticoltura	2				1			3
Aziende specializzate nella coltivazione di cereali e di piante oleaginose e proteaginose	1							1
n.d.					6			6
<b>Totale</b>	<b>75</b>	<b>51</b>	<b>7</b>	<b>19</b>	<b>26</b>	<b>10</b>	<b>3</b>	<b>191</b>

► **Misura 5 “Ripristino del potenziale produttivo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione”**

- TI 5.1.1 “Prevenzione danni da avversità atmosferiche e da erosione suoli agricoli in ambito aziendale ed extra aziendale”
- TI 5.2.1 “Ripristino del potenziale produttivo danneggiato da calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici”

L'età media dei partecipanti all'indagine campionaria (10) che ha aderito alle tipologie d'intervento della M5 ha un'età media approssimata di 43,5 anni e sono per il 50% uomini ed il 50% donne. La maggior parte delle aziende e delle imprese è collocata in collina (il 50%) mentre la seconda ubicazione per rilevanza del campione sono la pianura e la montagna con il 20%. Relativamente alla dimensione economica le classi più rilevanti sul campione, tutte e quattro con il 20%, sono quelle “da 15.000 euro a meno di 25.000 euro”, “da 25.000 euro a meno di 50.000 euro”, “da 50.000 euro a meno di 100.000 euro” e “da 100.000 euro a meno di 250.000 euro”.

**Tabella 58 – Numero complessivo partecipanti M5, Età media e SAU**

<b>Numero complessivo partecipanti M 5</b>	10
<b>Età media</b>	43,5
<b>SAU media</b>	25,6

**Tabella 59 - Genere e titolo di studio partecipanti M5**

Genere e titolo di studio/TI	5.1.1	5.2.1
<b>Donne</b>	<b>2</b>	<b>3</b>
Laurea specialistica	2	2
Licenza media inferiore		1
<b>Uomini</b>	<b>2</b>	<b>3</b>
Diploma di scuola superiore	1	1
Laurea specialistica		2
Laurea triennale	1	
<b>Totale</b>	<b>4</b>	<b>6</b>

**Tabella 60 – Localizzazione aziende e imprese dei partecipanti, M5**

Localizzazione	5.1.1	5.2.1
Collina	1	4
Montagna	1	1
Parchi e riserve naturali	1	
Pianura	1	1
<b>Totale</b>	<b>4</b>	<b>6</b>

**Tabella 61 - Dimensione economica\* OTE aziende e imprese dei partecipanti, M5**

Dimensione economica*OTE	5.1.1	5.2.1
<b>Da 100.000 euro a meno di 250.000 euro</b>		<b>2</b>
Viticoltura		1
Policoltura		1
<b>Da 15.000 euro a meno di 25.000 euro</b>	<b>1</b>	<b>1</b>
Ovini		1
Policoltura	1	
<b>Da 25.000 euro a meno di 50.000 euro</b>	<b>1</b>	<b>1</b>
Diverse combinazioni di colture permanenti		1
Frutticoltura e/o agrumicoltura	1	
<b>Da 250.000 euro a meno di 500.000 euro</b>	<b>1</b>	
Frutticoltura e/o agrumicoltura	1	
<b>Da 50.000 euro a meno di 100.000 euro</b>	<b>1</b>	<b>1</b>
Viticoltura	1	1
<b>Da 8.000 euro a meno di 15.000 euro</b>		<b>1</b>
Viticoltura		1
<b>Totale</b>	<b>4</b>	<b>6</b>

► **Misura 6 “Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese”**

- TI 6.1.1 “Premio per giovani agricoltori che per la prima volta si insediano come capo azienda agricola”
- TI 6.4.1 “Creazione e sviluppo della diversificazione delle imprese agricole”
- TI 6.4.2 “Creazione e sviluppo di attività extra agricole nelle aree rurali”

L'età media dei partecipanti all'indagine campionaria (96 complessivi, uomini per il 58%) che hanno aderito alle tipologie d'intervento della M6 è pari a 43 anni circa. La maggior parte delle aziende (44%) è collocata in collina, il 23% in montagna, il 13% in pianura, mentre solo l'1% si trova in parchi e riserve naturali (il 20% del campione non ha specificato la sua localizzazione). Con riferimento, invece, alla dimensione economica, il 29% del campione rientra nella classe di “meno degli 8.000 euro”, il 17% in quella “da 25.000 euro a meno di 50.000 euro” pari o superiore

a 500.000 euro”. L’incidenza delle altre classi oscilla tra l’11% e l’1%, mentre il 23% dei rispondenti non ha fornito informazioni al riguardo.

**Tabella 62 – Numero complessivo partecipanti M6, Età media e SAU**

<b>Numero complessivo partecipanti M 6</b>	96
<b>Età media</b>	43,5
<b>SAU media</b>	12,3

**Tabella 63 - Genere e titolo di studio partecipanti M6**

<b>Genere e Titolo di studio/TI</b>	<b>6.1.1</b>	<b>6.4.1</b>	<b>6.4.2</b>
<b>Femminile</b>	<b>11</b>	<b>16</b>	<b>10</b>
Diploma di scuola superiore	7	4	3
Laurea specialistica	2	5	1
Laurea triennale	1	2	2
Licenza elementare		1	2
Licenza media inferiore		4	1
Master universitario 1° Livello			1
n.d.	1		
<b>Maschile</b>	<b>23</b>	<b>17</b>	<b>16</b>
Diploma di scuola superiore	17	7	8
Laurea specialistica		6	5
Laurea triennale	4	1	1
Licenza elementare		1	
Licenza media inferiore	2	2	2
<b>n.d.</b>		<b>2</b>	<b>1</b>
Laurea specialistica		1	
n.d.		1	1
<b>Totale</b>	<b>34</b>	<b>35</b>	<b>27</b>

*\*rispondente per l’impresa beneficiaria*

**Tabella 64 – Localizzazione aziende e imprese dei partecipanti, M6**

<b>Localizzazione/TI</b>	<b>6.1.1</b>	<b>6.4.1</b>	<b>6.4.2</b>
Collina	17	19	6
Montagna	10	7	5
Parchi e riserve naturali	1		
Pianura	5	7	
n.d.	1	2	16
<b>Totale</b>	<b>34</b>	<b>35</b>	<b>27</b>

*\*rispondente per l’impresa beneficiaria*

**Tabella 65 - Dimensione economica\* OTE aziende e imprese dei partecipanti, M6**

<b>Dimensione economica*OTE/TI</b>	<b>6.1.1</b>	<b>6.4.1</b>	<b>6.4.2</b>
<b>Da 100.000 euro a meno di 250.000 euro</b>	<b>5</b>		
Aziende con diverse combinazioni di colture permanenti	2		
Aziende di policoltura	1		
Aziende specializzate in frutticoltura e agrumicoltura	1		
Aziende specializzate in viticoltura	1		
<b>Da 15.000 euro a meno di 25.000 euro</b>	<b>5</b>	<b>4</b>	
Aziende di policoltura	1	1	
Aziende specializzate in altre colture		1	
Aziende specializzate in frutticoltura e agrumicoltura	1	1	
Aziende specializzate in ortofloricoltura all'aperto		1	
Aziende specializzate in viticoltura	1		
Aziende specializzate nella coltivazione di cereali e di piante oleaginose e proteaginose	2		
<b>Da 25.000 euro a meno di 50.000 euro</b>	<b>10</b>	<b>6</b>	
Altro (specificare)		1	
Aziende con diverse combinazioni di colture permanenti	1		
Aziende con poliallevamento	1	1	
Aziende di policoltura	2	1	
Aziende miste (colture-allevamento)	1	1	
Aziende specializzate in altre colture		1	
Aziende specializzate in frutticoltura e agrumicoltura	1		
Aziende specializzate in ortofloricoltura all'aperto	2	1	
Aziende specializzate in viticoltura	1		
Aziende specializzate nella coltivazione di cereali e di piante oleaginose e proteaginose	1		
<b>Da 50.000 euro a meno di 100.000 euro</b>	<b>2</b>	<b>2</b>	
Altro (specificare)		1	
Aziende con diverse combinazioni di colture permanenti		1	
Aziende di policoltura	2		
<b>Da 8.000 euro a meno di 15.000 euro</b>	<b>3</b>	<b>7</b>	<b>1</b>
Aziende con diverse combinazioni di colture permanenti		1	
Aziende con poliallevamento		1	
Aziende di policoltura	1		
Aziende non classificate		1	1
Aziende specializzate in altri tipi di ortofloricoltura		1	
Aziende specializzate in frutticoltura e agrumicoltura	1		
Aziende specializzate in olivicoltura		1	
Aziende specializzate in ortofloricoltura all'aperto		1	
Aziende specializzate in viticoltura	1	1	
<b>Meno di 8.000 euro</b>	<b>5</b>	<b>15</b>	<b>8</b>
Altro (specificare)			1
Aziende con diverse combinazioni di colture permanenti	1	2	

Dimensione economica*OTE/TI	6.1.1	6.4.1	6.4.2
Aziende con poliallevamento		2	
Aziende di policoltura	2	4	
Aziende specializzate in altre colture		2	
Aziende specializzate in frutticoltura e agrumicoltura	2	1	1
Aziende specializzate in olivicoltura		3	
Aziende specializzate nella coltivazione di cereali e di piante oleaginose e proteaginose		1	
n.d.			6
<b>Pari o superiore a 500.000 euro</b>			<b>1</b>
Aziende miste (colture-allevamento)			1
<b>n.d.</b>	<b>4</b>	<b>1</b>	<b>17</b>
Altro (specificare)			1
Aziende con poliallevamento	1		
Aziende di policoltura	1		
Aziende miste (colture-allevamento)			1
Aziende specializzate in altre colture	1		
Aziende specializzate in frutticoltura e agrumicoltura			1
Aziende specializzate in olivicoltura	1		
Aziende specializzate in viticoltura		1	
n.d.			14
<b>Totale</b>	<b>34</b>	<b>35</b>	<b>27</b>

*\*rispondente per l'impresa beneficiaria*

► **Misura 8 “Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste”**

- TI 8.1.1 “Imboschimento di superfici agricole e non agricole”
- TI 8.3.1 “Sostegno alla prevenzione dei danni arrecati alle foreste da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici”
- TI 8.4.1 “Sostegno al ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici”
- TI 8.5.1 “Sostegno agli investimenti destinati ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali”
- TI 8.6.1 “Sostegno investimenti tecnologie forestali e trasformazione, movimentazione e commercializzazione dei prodotti forestali”

L'età media dei partecipanti all'indagine campionaria (10 complessivi, uomini per il 90%) che hanno aderito alle tipologie d'intervento della M8 è pari a 56 anni circa. La maggior parte delle aziende (70%) è collocata in montagna, il 10% in collina e il restante 10% in parchi e riserve naturali (dal momento in cui il 0% del campione non ha specificato la sua localizzazione). Con riferimento, invece, alla dimensione economica, il 40% del campione rientra nella classe che va “da 8.000 euro a meno di 15.0000 euro”, il 30% in quella di “meno di 8.000 euro”, mentre il 10%

nella fascia che va “da 25.000 euro a meno di 50.000 euro” (il 20% dei rispondenti non ha fornito informazioni al riguardo).

**Tabella 66 – Numero complessivo partecipanti M8, Età media e SAU**

<b>Numero complessivo partecipanti M 8</b>	10
<b>Età media</b>	56,4
<b>SAU media</b>	7,6

**Tabella 67 - Genere e titolo di studio partecipanti M8**

<b>Genere e Titolo di studio/TI</b>	<b>8.1.1</b>	<b>8.3.1</b>	<b>8.4.1</b>	<b>8.5.1</b>	<b>8.6.1</b>
<b>Femminile</b>	<b>1</b>				
Licenza media inferiore	1				
<b>Maschile</b>	<b>1</b>	<b>3</b>	<b>2</b>	<b>1</b>	<b>2</b>
Diploma di scuola superiore	1	1			1
Laurea specialistica		1	1	1	1
Licenza media inferiore			1		
n.d.		1			
<b>Totale</b>	<b>2</b>	<b>3</b>	<b>2</b>	<b>1</b>	<b>2</b>

**Tabella 68 – Localizzazione aziende e imprese dei partecipanti, M8**

<b>Row Labels</b>	<b>8.1.1</b>	<b>8.3.1</b>	<b>8.4.1</b>	<b>8.5.1</b>	<b>8.6.1</b>
Collina		1			
Montagna	1	1	2	1	2
Parchi e riserve naturali		1			
n.d.	1				
<b>Totale</b>	<b>2</b>	<b>3</b>	<b>2</b>	<b>1</b>	<b>2</b>

**Tabella 69 - Dimensione economica\* OTE aziende e imprese dei partecipanti, M8**

<b>Dimensione economica*OTE/TI</b>	<b>8.1.1</b>	<b>8.3.1</b>	<b>8.4.1</b>	<b>8.5.1</b>	<b>8.6.1</b>
<b>Da 25.000 euro a meno di 50.000 euro</b>					<b>1</b>
Aziende con diverse combinazioni di colture permanenti					1
<b>Da 8.000 euro a meno di 15.000 euro</b>	<b>1</b>	<b>1</b>	<b>1</b>	<b>1</b>	
Altro (specificare)				1	
Aziende non classificate			1		
Aziende specializzate in olivicoltura		1			
Aziende specializzate nella coltivazione di cereali e di piante oleaginose e proteaginose	1				
<b>Meno di 8.000 euro</b>		<b>2</b>			<b>1</b>
Altro (specificare)		1			



Dimensione economica*OTE/TI	8.1.1	8.3.1	8.4.1	8.5.1	8.6.1
Aziende specializzate nella coltivazione di cereali e di piante oleaginose e proteaginose					1
n.d.		1			
n.d.	1		1		
Aziende non classificate			1		
n.d.	1				
<b>Totale</b>	<b>2</b>	<b>3</b>	<b>2</b>	<b>1</b>	<b>2</b>

► **Misura 10 “Pagamenti agro-climatico-ambientali”**

- TI 10.1.1 “Produzione integrata”
- TI 10.1.2 “Operazioni agronomiche volte all'incremento della sostanza organica”
- TI 10.1.3 “Tecniche agro-ambientali anche connesse ad investimenti non produttivi”
- TI 10.1.4 “Coltivazione e sviluppo sostenibile di varietà vegetali autoctone minacciate di erosione genetica”
- TI 10.1.5 “Allevamento e sviluppo sostenibili delle razze animali autoctone minacciate di abbandono”

L'età media dei partecipanti all'indagine campionaria (54 complessivi, uomini per il 67%) che hanno aderito alle tipologie d'intervento della M10 è pari a 48 anni circa. La maggior parte delle aziende (48%) è collocata in montagna, il 30% in collina e il 17% in pianura, mentre solo il 2% in parchi e riserve naturali (il 4% del campione non ha specificato la sua localizzazione). Con riferimento, invece, alla dimensione economica, il 19% del campione rientra nella classe che va “da 8.000 euro a meno di 15.0000 euro”, il 19% in quella “da 25.000 euro a meno di 50.000 euro” e il 19% nella fascia che va “da 250.000 euro a meno di 500.000 euro”. L'incidenza delle classi restanti oscilla tra il 15% e il 2%, mentre il 5% dei rispondenti non ha fornito informazioni al riguardo.

**Tabella 70 – Numero complessivo partecipanti M10, Età media e SAU**

<b>Numero complessivo partecipanti M 10</b>	54
<b>Età media</b>	47,9
<b>SAU media</b>	20,2

**Tabella 71 - Genere e titolo di studio partecipanti M10**

Genere e Titolo di studio/TI	10.1.1	10.1.2	10.1.3	10.1.4	10.1.5
<b>Femminile</b>	<b>9</b>	<b>3</b>	<b>1</b>		<b>3</b>
Diploma di scuola superiore	6				
Dottorato di ricerca					1
Laurea specialistica	2				
Laurea triennale		1			
Licenza elementare	1				2

Genere e Titolo di studio/TI	10.1.1	10.1.2	10.1.3	10.1.4	10.1.5
Licenza media inferiore		2	1		
<b>Maschile</b>	<b>20</b>	<b>9</b>	<b>3</b>	<b>1</b>	<b>3</b>
Diploma di scuola superiore	9	4			2
Laurea specialistica	5	3		1	
Laurea triennale	1				
Licenza elementare	1		3		1
Licenza media inferiore	4	2			
<b>n.d.</b>	<b>2</b>				
Diploma di scuola superiore	1				
Licenza media inferiore	1				
<b>Totale</b>	<b>31</b>	<b>12</b>	<b>4</b>	<b>1</b>	<b>6</b>

**Tabella 72 – Localizzazione aziende e imprese dei partecipanti, M10**

Dimensione economica*OTE/TI	10.1.1	10.1.2	10.1.3	10.1.4	10.1.5
Collina	11	3			2
Montagna	10	8	4	1	3
Parchi e riserve naturali	1				
Pianura	8	1			
n.d.	1				1
<b>Totale</b>	<b>31</b>	<b>12</b>	<b>4</b>	<b>1</b>	<b>6</b>

**Tabella 73 - Dimensione economica\* OTE aziende e imprese dei partecipanti, M10**

Dimensione economica*OTE/TI	10.1.1	10.1.2	10.1.3	10.1.4	10.1.5
<b>Da 100.000 euro a meno di 250.000 euro</b>	<b>2</b>				
Aziende miste (colture-allevamento)	1				
Aziende specializzate in frutticoltura e agrumicoltura	1				
<b>Da 15.000 euro a meno di 25.000 euro</b>	<b>3</b>	<b>2</b>	<b>1</b>		
Aziende con poliallevamento	1	1	1		
Aziende specializzate in altre colture		1			
Aziende specializzate in frutticoltura e agrumicoltura	1				
Aziende specializzate in olivicoltura	1				
<b>Da 25.000 euro a meno di 50.000 euro</b>	<b>4</b>	<b>1</b>	<b>3</b>		<b>2</b>
Aziende con ovini, caprini ed altri erbi- vori					1
Aziende con poliallevamento	1		2		1
Aziende miste (colture-allevamento)			1		
Aziende specializzate in altre colture		1			
Aziende specializzate in frutticoltura e agrumicoltura	3				
<b>Da 250.000 euro a meno di 500.000 euro</b>					<b>1</b>
Aziende suinicole specializzate					1
<b>Da 50.000 euro a meno di 100.000 euro</b>	<b>6</b>	<b>2</b>		<b>1</b>	<b>1</b>

Dimensione economica*OTE/TI	10.1.1	10.1.2	10.1.3	10.1.4	10.1.5
Aziende con diverse combinazioni di colture permanenti	1				
Aziende miste (colture-allevamento)		1			1
Aziende specializzate in altre colture	1	1		1	
Aziende specializzate in frutticoltura e agrumicoltura	3				
Aziende specializzate in viticoltura	1				
<b>Da 8.000 euro a meno di 15.000 euro</b>	<b>6</b>	<b>4</b>			
Altro (specificare)		1			
Aziende con ovini, caprini ed altri erbi- vori	1				
Aziende specializzate in altre colture		1			
Aziende specializzate in frutticoltura e agrumicoltura	2				
Aziende specializzate in viticoltura	2				
Aziende specializzate nella coltivazione di cereali e di piante oleaginose e proteaginose	1	1			
n.d.		1			
<b>Meno di 8.000 euro</b>	<b>4</b>	<b>2</b>			<b>2</b>
Aziende con diverse combinazioni di colture permanenti	1				
Aziende con ovini, caprini ed altri erbi- vori	1				1
Aziende specializzate in altre colture					1
Aziende specializzate in olivicoltura	1				
Aziende specializzate nella coltivazione di cereali e di piante oleaginose e proteaginose	1	2			
<b>Pari o superiore a 500.000 euro</b>	<b>4</b>				
Aziende di policoltura	1				
Aziende specializzate in altre colture	1				
Aziende specializzate in ortofloricoltura all'aperto	1				
Aziende specializzate nella coltivazione di cereali e di piante oleaginose e proteaginose	1				
<b>n.d.</b>	<b>2</b>	<b>1</b>			
Aziende non classificate		1			
Aziende specializzate in olivicoltura	1				
n.d.	1				
<b>Totale</b>	<b>31</b>	<b>12</b>	<b>4</b>	<b>1</b>	<b>6</b>

#### ► Misura 11 “Agricoltura biologica”

- TI 11.1.1 “Conversione delle aziende agricole ai sistemi di agricoltura biologica”
- TI 11.2.1 “Mantenimento delle pratiche e dei metodi di agricoltura biologica”

L'età media dei partecipanti all'indagine campionaria (18 complessivi, uomini per il 56%) che hanno aderito alle tipologie d'intervento della M11 è pari a 48 anni circa. La maggior parte delle aziende (56%) è collocata in montagna, il 28% in collina e l'11% in pianura, mentre il 6% in parchi e riserve naturali. Con riferimento, invece, alla dimensione economica, il 22% del campione rientra nella classe “di meno di 8.000 euro”, mentre l'incidenza delle singole classi restanti oscilla tra il 17% e l'11%.

**Tabella 74 – Numero complessivo partecipanti M11, Età media e SAU**

<b>Numero complessivo partecipanti M 11</b>	18
<b>Età media</b>	48,06
<b>SAU media</b>	15,6

**Tabella 75 - Genere e titolo di studio partecipanti M11**

<b>Genere e Titolo di studio/TI</b>	<b>11.1.1</b>	<b>11.2.1</b>
<b>Femminile</b>	<b>2</b>	<b>4</b>
Diploma di scuola superiore	2	2
Licenza elementare		1
Licenza media inferiore		1
<b>Maschile</b>	<b>4</b>	<b>6</b>
Diploma di scuola superiore	1	4
Laurea specialistica		2
Laurea triennale	2	
Licenza media inferiore	1	
<b>n.d.</b>		<b>2</b>
n.d.		2
<b>Totale</b>	<b>6</b>	<b>12</b>

**Tabella 76 – Localizzazione aziende e imprese dei partecipanti, M11**

<b>Dimensione economica*OTE/TI</b>	<b>11.1.1</b>	<b>11.2.1</b>
Collina	4	1
Montagna	2	8
Parchi e riserve naturali		1
Pianura		2
<b>Totale</b>	<b>6</b>	<b>12</b>

**Tabella 77 - Dimensione economica\* OTE aziende e imprese dei partecipanti, M11**

<b>Dimensione economica*OTE/TI</b>	<b>11.1.1</b>	<b>11.2.1</b>
<b>Da 100.000 euro a meno di 250.000 euro</b>		<b>3</b>
Aziende bovine specializzate — orientamento latte		1
Aziende di policoltura		1
Aziende specializzate in viticoltura		1
<b>Da 15.000 euro a meno di 25.000 euro</b>	<b>2</b>	<b>1</b>
Aziende bovine — latte, allevamento e ingrasso combinati	1	
Aziende di policoltura		1
Aziende specializzate in altre colture	1	
<b>Da 25.000 euro a meno di 50.000 euro</b>		<b>2</b>
Aziende specializzate in frutticoltura e agrumicoltura		1
Aziende specializzate nella coltivazione di cereali e di piante oleaginose e proteaginose		1
<b>Da 50.000 euro a meno di 100.000 euro</b>	<b>1</b>	<b>2</b>
Aziende specializzate in altre colture		1
Aziende specializzate in ortofloricoltura all'aperto	1	
Aziende specializzate in viticoltura		1
<b>Da 8.000 euro a meno di 15.000 euro</b>	<b>3</b>	
Aziende di policoltura	2	
Aziende specializzate in olivicoltura	1	
<b>Meno di 8.000 euro</b>		<b>4</b>
Aziende specializzate in frutticoltura e agrumicoltura		2
Aziende specializzate in ortofloricoltura all'aperto		1
Aziende specializzate in viticoltura		1
<b>Totale</b>	<b>6</b>	<b>12</b>

► **Misura 13 “Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali ad altri vincoli specifici”**

- TI 13.1.1 “Pagamento compensativo per zone montane”
- TI 13.2.1 “Pagamento compensativo per le zone soggette a vincoli naturali”
- TI 13.3.1 “Indennità compensativa per le zone con vincoli specifici”

L'età media dei partecipanti all'indagine campionaria (74 complessivi, uomini per il 64%) che ha aderito alle tipologie di intervento della M14 è pari a 47 anni circa. La metà delle aziende è collocata in collina, mentre il 42% in pianura e l'8% equamente distribuito tra pianura e parchi e riserve naturali. Con riferimento, invece, alla dimensione economica il 28% del campione rientra nella classe “di meno di 8.000 euro”, seguito dal 20% rientrante nella fascia che va “da 15.000 euro a meno di 25.000 euro”. L'incidenza delle singole classi restanti oscilla tra il 19% al 1%, mentre l'8% dei rispondenti non ha fornito informazioni al riguardo.

**Tabella 78 – Numero complessivo partecipanti M13, Età media e SAU**

<b>Numero complessivo partecipanti M 13</b>	<b>74</b>
<b>Età media</b>	<b>47,4</b>
<b>SAU media</b>	<b>19,37</b>

**Tabella 79 - Genere e titolo di studio partecipanti M13**

<b>Genere e Titolo di studio/TI</b>	<b>13.1.1</b>	<b>13.2.1</b>	<b>13.3.1</b>
<b>Femminile</b>	<b>16</b>	<b>6</b>	<b>2</b>
Diploma di scuola superiore	7	1	1
Laurea specialistica	4		
Laurea triennale		1	
Licenza elementare	2		
Licenza media inferiore	1	4	1
Master universitario 2° Livello	1		
n.d.	1		
<b>Maschile</b>	<b>33</b>	<b>12</b>	<b>2</b>
Diploma di scuola superiore	11	9	1
Laurea specialistica	10	1	
Laurea triennale	1	1	
Licenza elementare	2	1	
Licenza media inferiore	8		
Master universitario 2° Livello			1
n.d.	1		
<b>n.d.</b>	<b>3</b>		
Licenza media inferiore	1		
n.d.	2		
<b>Totale</b>	<b>52</b>	<b>18</b>	<b>4</b>

**Tabella 80 – Localizzazione aziende e imprese dei partecipanti, M13**

<b>Dimensione economica*OTE/TI</b>	<b>13.1.1</b>	<b>13.2.1</b>	<b>13.3.1</b>
Collina	21	12	4
Montagna	27	4	
Parchi e riserve naturali	2	1	
Pianura	2	1	
<b>Totale</b>	<b>52</b>	<b>18</b>	<b>4</b>

**Tabella 81 - Dimensione economica\* OTE aziende e imprese dei partecipanti, M13**

<b>Dimensione economica*OTE/TI</b>	<b>13.1.1</b>	<b>13.2.1</b>	<b>13.3.1</b>
<b>Da 100.000 euro a meno di 250.000 euro</b>			<b>1</b>
Aziende specializzate in viticoltura			1
<b>Da 15.000 euro a meno di 25.000 euro</b>	<b>14</b>	<b>1</b>	
Aziende con poliallevamento	2		
Aziende di policoltura	3		
Aziende specializzate in altre colture	1		
Aziende specializzate in frutticoltura e agrumicoltura	1	1	
Aziende specializzate in olivicoltura	3		
Aziende specializzate nella coltivazione di cereali e di piante oleaginose e proteaginose	4		
<b>Da 25.000 euro a meno di 50.000 euro</b>	<b>7</b>	<b>3</b>	<b>1</b>
Aziende con diverse combinazioni di colture permanenti		1	
Aziende di policoltura	3	2	1
Aziende specializzate in frutticoltura e agrumicoltura	3		
Aziende specializzate in viticoltura	1		
<b>Da 250.000 euro a meno di 500.000 euro</b>		<b>1</b>	
Aziende miste (colture-allevamento)		1	
<b>Da 50.000 euro a meno di 100.000 euro</b>	<b>3</b>		
Aziende miste (colture-allevamento)	2		
Aziende specializzate in frutticoltura e agrumicoltura	1		
<b>Da 8.000 euro a meno di 15.000 euro</b>	<b>7</b>	<b>5</b>	<b>2</b>
Altro (specificare)	1		
Aziende con diverse combinazioni di colture permanenti			1
Aziende con poliallevamento		1	
Aziende di policoltura	1		
Aziende miste (colture-allevamento)		1	
Aziende specializzate in frutticoltura e agrumicoltura		1	
Aziende specializzate in olivicoltura	2		
Aziende specializzate in viticoltura		1	1
Aziende specializzate nella coltivazione di cereali e di piante oleaginose e proteaginose	2	1	
n.d.	1		
<b>Meno di 8.000 euro</b>	<b>14</b>	<b>7</b>	
Aziende con diverse combinazioni di colture permanenti	1		
Aziende con ovini, caprini ed altri erbi- vori	1		
Aziende di policoltura	3	2	
Aziende miste (colture-allevamento)	2		
Aziende specializzate in altre colture	1		
Aziende specializzate in altri tipi di ortofloricoltura	1		
Aziende specializzate in frutticoltura e agrumicoltura	2	1	
Aziende specializzate in olivicoltura	1	3	
Aziende specializzate in viticoltura	1		
Aziende specializzate nella coltivazione di cereali e di piante oleaginose e proteaginose	1	1	
<b>Pari o superiore a 500.000 euro</b>	<b>1</b>	<b>1</b>	
Aziende con diverse combinazioni di colture permanenti	1		
Aziende specializzate in viticoltura		1	
<b>n.d.</b>	<b>6</b>		
Aziende con ovini, caprini ed altri erbivori	1		

Dimensione economica*OTE/TI	13.1.1	13.2.1	13.3.1
Aziende di policoltura	1		
Aziende specializzate in altri tipi di ortofloricoltura	1		
Aziende specializzate in olivicoltura	2		
Aziende specializzate in viticoltura	1		
<b>Totale</b>	<b>52</b>	<b>18</b>	<b>4</b>

► **Misura 14 “Benessere degli animali”**

▪ TI 14.1.1 “Benessere degli animali”

L'età media dei partecipanti all'indagine campionaria (9 complessivi, uomini per il 78%) che hanno aderito alle tipologie di intervento della M14 è pari a 49 anni circa. La maggior parte delle aziende (44%) è collocata in pianura, il 33% in collina, mentre il 22% in montagna. Con riferimento, invece, alla dimensione economica il 22% del campione rientra nella classe “da 25.000 euro a meno di 50.000 euro” e l'altro 22% in quella “pari o superiore a 50.000 euro”. 1 partecipante su 9 non ha fornito informazioni al riguardo.

**Tabella 82 – Numero complessivo partecipanti M14, Età media e SAU**

<b>Numero complessivo partecipanti M 14</b>	9
<b>Età media</b>	48,8
<b>SAU media</b>	25,28

**Tabella 83 - Genere e titolo di studio partecipanti M14**

Genere e Titolo di studio/TI	14.1.1
<b>Femminile</b>	<b>2</b>
Licenza media inferiore	2
<b>Maschile</b>	<b>7</b>
Diploma di scuola superiore	2
Laurea specialistica	1
Licenza media inferiore	4
<b>Totale</b>	<b>9</b>

**Tabella 84 – Localizzazione aziende e imprese dei partecipanti, M14**

Localizzazione/TI	14.1.1
Collina	3
Montagna	2
Pianura	4
<b>Totale</b>	<b>9</b>



**Tabella 85 - Dimensione economica\* OTE aziende e imprese dei partecipanti, M14**

<b>Dimensione economica*OTE/TI</b>	<b>14.1.1</b>
<b>Da 100.000 euro a meno di 250.000 euro</b>	<b>1</b>
Aziende bovine specializzate — orientamento latte	1
<b>Da 15.000 euro a meno di 25.000 euro</b>	<b>1</b>
Aziende con poliallevamento	1
<b>Da 25.000 euro a meno di 50.000 euro</b>	<b>2</b>
Aziende bovine specializzate — orientamento allevamento e ingrasso	1
Aziende bovine specializzate — orientamento latte	1
<b>Da 250.000 euro a meno di 500.000 euro</b>	<b>1</b>
Aziende bovine specializzate — orientamento latte	1
<b>Da 50.000 euro a meno di 100.000 euro</b>	<b>1</b>
Aziende miste (colture-allevamento)	1
<b>Pari o superiore a 500.000 euro</b>	<b>2</b>
Aziende specializzate in altre colture	2
<b>n.d.</b>	<b>1</b>
Aziende bovine specializzate — orientamento latte	1
<b>Totale</b>	<b>9</b>

► **Misura 19 “Sostegno allo sviluppo locale LEADER”**

- TI 19.2.1 “Azioni per l'attuazione della strategia con le misure del PSR”

L'età media dei partecipanti all'indagine campionaria (18 complessivi, uomini per il 61%) che hanno aderito alle tipologie di intervento della M19 è pari a 45 anni circa. La maggior parte delle aziende (72%) è collocata in collina, mentre il 17% e l'11% rispettivamente in montagna e pianura. Con riferimento, invece, alla dimensione economica, il 28% rientra nella classe “da 8.000 euro a meno di 15.000 euro”, mentre il 22% in quella da “meno di 8.000 euro”. L'incidenza delle singole classi restanti oscilla tra il 17% e il 6%.

**Tabella 86 – Numero complessivo partecipanti M19, Età media e SAU**

<b>Numero complessivo partecipanti M 19</b>	<b>18</b>
<b>Età media</b>	<b>45,11</b>
<b>SAU media</b>	<b>13,4</b>

**Tabella 87 - Genere e titolo di studio partecipanti M19**

<b>Genere e Titolo di studio/TI</b>	<b>19.2.1</b>
<b>Femminile</b>	<b>6</b>
Diploma di scuola superiore	2
Laurea specialistica	1
Laurea triennale	1
Licenza media inferiore	2

Genere e Titolo di studio/TI	19.2.1
<b>Maschile</b>	<b>11</b>
Diploma di scuola superiore	4
Laurea specialistica	2
Laurea triennale	1
Licenza elementare	1
Licenza media inferiore	2
Master universitario 1° Livello	1
<b>n.d.</b>	<b>1</b>
n.d.	1
<b>Totale</b>	<b>18</b>

**Tabella 88 – Localizzazione aziende e imprese dei partecipanti, M19**

Localizzazione/TI	19.2.1
Collina	13
Montagna	3
Pianura	2
<b>Totale</b>	<b>18</b>

**Tabella 89 - Dimensione economica\* OTE aziende e imprese dei partecipanti, M19**

<b>Dimensione economica*OTE/TI</b>	<b>19.2.1</b>
<b>Da 15.000 euro a meno di 25.000 euro</b>	<b>3</b>
Aziende di policoltura	1
Aziende specializzate in altre colture	1
Aziende specializzate in frutticoltura e agrumicoltura	1
<b>Da 25.000 euro a meno di 50.000 euro</b>	<b>3</b>
Aziende miste (colture-allevamento)	2
Aziende specializzate in altre colture	1
<b>Da 250.000 euro a meno di 500.000 euro</b>	<b>1</b>
Aziende bovine specializzate — orientamento latte	1
<b>Da 50.000 euro a meno di 100.000 euro</b>	<b>2</b>
Altro (specificare)	1
Aziende con diverse combinazioni di colture permanenti	1
<b>Da 8.000 euro a meno di 15.000 euro</b>	<b>5</b>
Aziende specializzate in altri tipi di ortofloricoltura	1
Aziende specializzate in frutticoltura e agrumicoltura	2
Aziende specializzate in viticoltura	2
<b>Meno di 8.000 euro</b>	<b>4</b>
Aziende di policoltura	1
Aziende specializzate in viticoltura	1
Aziende specializzate nella coltivazione di cereali e di piante oleaginose e proteaginose	1
n.d.	1
<b>Totale</b>	<b>18</b>

► **Misura 21 “Sostegno temporaneo eccezionale a favore di agricoltori e PMI colpiti dalla crisi di Covid-19”**

- TI 21.1.1 “Sostegno alle aziende agricole agrituristiche, alle fattorie didattiche e all’agricoltura sociale”
  - TI 21.1.2 “Sostegno alle Pmi attive nella trasformazione e commercializzazione nel comparto vinicolo”
- L’età media dei partecipanti all’indagine campionaria (4 complessivi, 3 dei quali uomini) che hanno aderito alle tipologie di intervento della M21 è pari a 54 anni circa. Il 50% delle aziende è collocata in collina, mentre le restanti 2 sono equamente distribuite in montagna e pianura. Con riferimento, invece, alla dimensione economica, il 50% rientra nella classe “pari o superiore a 500.000 euro”, mentre il 25% in quella che va “da 15.000 euro a meno di 25.000 euro”. Il restante 25% dei beneficiari non ha, invece, fornito alcuna informazione al riguardo.

**Tabella 90 – Numero complessivo partecipanti M21, Età media e SAU**

<b>Numero complessivo partecipanti M 21</b>	4
<b>Età media</b>	54,5
<b>SAU media</b>	52

**Tabella 91 - Genere e titolo di studio partecipanti M21**

<b>Genere e Titolo di studio/TI</b>	<b>21.1.1</b>	<b>21.1.2</b>
<b>Femminile</b>		<b>1</b>
Diploma di scuola superiore		1
<b>Maschile</b>	<b>2</b>	<b>1</b>
Diploma di scuola superiore		1
Laurea specialistica	1	
Licenza media inferiore	1	
<b>Totale</b>	<b>2</b>	<b>2</b>

**Tabella 92 – Localizzazione aziende e imprese dei partecipanti, M21**

<b>Localizzazione/TI</b>	<b>21.1.1</b>	<b>21.1.2</b>
Collina	1	1
Montagna	1	
Pianura		1
<b>Totale</b>	<b>2</b>	<b>2</b>

**Tabella 93 - Dimensione economica\* OTE aziende e imprese dei partecipanti, M21**

<b>Dimensione economica*OTE/TI</b>	<b>21.1.1</b>	<b>21.1.2</b>
<b>Da 15.000 euro a meno di 25.000 euro</b>		<b>1</b>
Aziende specializzate in viticoltura		1
<b>Pari o superiore a 500.000 euro</b>	<b>1</b>	<b>1</b>
Aziende specializzate in viticoltura	1	1
<b>n.d.</b>	<b>1</b>	
Altro (specificare)	1	
<b>Totale</b>	<b>2</b>	<b>2</b>

Nel paragrafo successivo si presentano i principali risultati delle indagini campionarie condotte a partire dal 2020 (sui dati al 31/12/2019) al 31/12/2023 sulle aziende beneficiarie degli interventi PSR 2014- 2020 in regione Campania.

### 7.1.3 Presentazione risultati indagine diretta

Di seguito viene presentata l'analisi di merito delle risposte all'indagine campionaria stratificatesi negli anni, seguendo la suddivisione delle diverse sezioni del questionario<sup>11</sup>: si tratta complessivamente di 495 beneficiari per un numero di risposte che varia di volta in volta in base al reale contributo inserito sulla piattaforma "Survey Monkey"<sup>12</sup>. Una volta inquadrare le principali caratteristiche anagrafiche e produttive dell'azienda, le successive sezioni devono essere immaginate come "in crescendo": la sezione 3 "strategia di sviluppo dell'azienda" scatta l'istantanea dell'azienda al momento della realizzazione dell'indagine registrando lo stato dell'arte ("realizzato", "in corso", "previsto") dei diversi interventi attivati o da attivare in azienda rispetto ai 3 macro-temi "Competitività e mercato", "Ambiente e clima" e "Legame col territorio". La sezione 4 "Misure PSR Attivate" evidenzia la partecipazione alle altre misure del PSR<sup>13</sup> mentre le sezioni 5 "Ambiti e settori di intervento in azienda" e 6 "Risultati raggiunti grazie alla partecipazione al PSR" chiedono ai rispondenti di esprimersi sui principali effetti conseguiti dagli interventi conclusi in azienda: a ciascun partecipante, rispetto alle misure delle quali è stato beneficiario – o, per quanto riguarda i tecnici, le TI che sono state seguite per ciascun cliente –, è stato chiesto di ricondurre i risultati principali agli obiettivi delle Focus Area di riferimento<sup>14</sup>. Per quanto riguarda le domande di approfondimento inserite quest'anno<sup>15</sup> (sezione 6.2 dedicata ai soli partecipanti del 2024) si è stabilito, di concerto con l'AdG, di rivolgersi esclusivamente alle aziende agricole biologiche certificate per indagare il ruolo svolto dal PSR per il supporto al comparto regionale. Tali esiti vengono restituiti dopo la sezione 6.1 "Principali risultati economici e sociali" (nuovamente riferita a tutti i partecipanti).

L'ultima parte (sezione 7 "Prospettive future") ha come obiettivo quello di cogliere le principali direttrici di sviluppo che i beneficiari intendono percorrere negli anni prossimi per lo sviluppo aziendale.

Restano invariate le modifiche specifiche inserite all'interno della metodologia durante nel 2022 e che, pur non intaccando l'impianto originario dell'indagine, hanno permesso di dettagliare maggiormente alcuni giudizi. Ne è un esempio l'introduzione della scala di valori come risposta alla domanda "I tipi d'intervento/misure del PSR di cui l'azienda è beneficiaria, hanno consentito di affrontare le principali criticità di sviluppo dell'azienda?" in luogo dell'opzione dicotomica.

#### ► Caratteristiche dell'azienda agricola (alla data dell'intervista)

Il 46% delle aziende dichiara di praticare l'agricoltura biologica (228 in totale): tra queste, 62 realizzano congiuntamente pratiche di produzione integrata, 7 adottano anche tecniche di

<sup>11</sup> Le informazioni appena fornite sono state raccolte nelle sezioni 1 e 2 relative alle principali caratteristiche delle aziende.

<sup>12</sup> Il VI sottolinea come non tutte le domande del questionario siano obbligatorie. Per l'annualità 2024, ad esempio, le 70 survey presenti a sistema erano complete in media per il 70%.

<sup>13</sup> L'associazione definitiva dei beneficiari con le diverse FA viene fatta sulla base dell'OP DB AGEA.

<sup>14</sup> A differenza di quanto restituito nelle singole risposte ai QVC si ricorda che i dati dell'indagine sono cumulativi dei partecipanti alle cinque annualità dell'indagine.

<sup>15</sup> Nel RAV2023 (riferito al 2022) l'approfondimento aveva riguardato gli effetti del conflitto in Ucraina sulla gestione complessiva dell'azienda. Per maggiori informazioni si rimanda al documento [RVA\\_2023.pdf \(regione.campania.it\)](https://www.rav2023.regione.campania.it)

agricoltura di precisione e 10 aderiscono a marchi di qualità ambientale. Mentre, solo il 9% dei rispondenti (46 aziende agricole) dichiara di aver inserito anche tecniche di agricoltura conservativa.

Con riferimento alle lavorazioni, si rileva che poco meno della metà degli intervistati (44%) realizza in azienda la prima lavorazione dei prodotti agricoli e che in 164 casi è presente la vendita diretta al consumatore (nel 35% dei casi la vendita diretta è presente con la prima lavorazione dei prodotti agricoli). Per quanto riguarda la trasformazione, 75 aziende hanno dichiarato di lavorare le produzioni vegetali e 26 quelle animali mentre in circa 132 aziende sono presenti anche le certificazioni DOP, IGP e STG tra vini ed altre produzioni. Complessivamente, in base alle risposte fornite, le produzioni di qualità incidono in media per il 56,9% circa del fatturato.

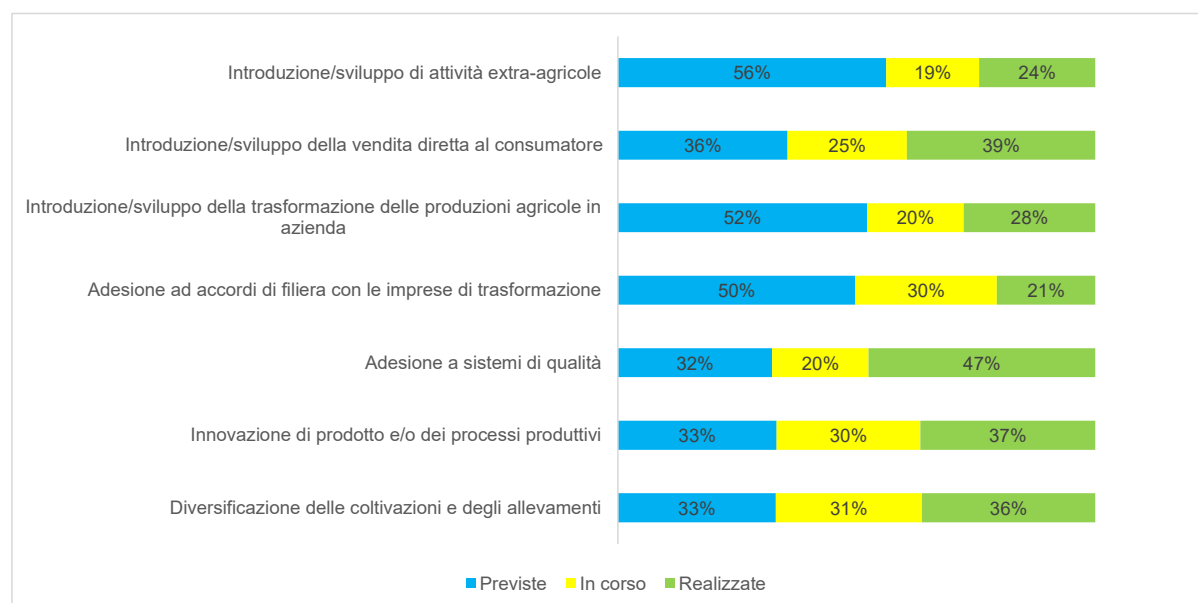
Infine, per quanto riguarda la presenza di altre eventuali attività remunerative in azienda, rileva la categoria dell'“agriturismo”, con 67 aziende (14% dei rispondenti) che dichiarano di realizzare attività di ricezione e ospitalità. A seguire, il 12% circa dei rispondenti (60 aziende su 495) sono dotate di impianti fotovoltaici, solari o termici per la di produzione di energia, a parimerito con le aziende che autoproducono energia da impianti fotovoltaici, solare termico, eolico, ecc.

Complessivamente le “altre attività remunerative” (tra le quali sono presenti con percentuali intorno, rispettivamente, al 5% e al 2% le attività di silvicoltura e di lavorazione di prodotti forestali) incidono poco più del 25% sul fatturato aziendale.

### ► Strategie di sviluppo dell'azienda: principali interventi realizzati, in corso o previsti per l'attività aziendale

Per quanto riguarda il tema delle strategie di sviluppo aziendale, i grafici che seguono mostrano esclusivamente le risposte valide raccolte a partire dall'indagine del 2020: in ciascuna sezione viene riportato un box riepilogativo. Si ricorda che ciascun partecipante poteva inserire più risposte.

**Grafico 7 - Macrotema “Competitività e mercato”: stato dell'arte in % delle principali TI**



In questo ambito la maggior parte degli interventi realizzati riguarda le azioni dedicate all'adesione a sistemi di qualità, comprovando l'interesse delle aziende agricole per questo tema.

**Box 1 – Ambiente e competitività: risposte complessive**

■ Previste:	675
■ In corso:	424
■ Realizzate:	581

La questione è seguita dall'introduzione dell'innovazione di prodotto e/o dei processi produttivi che figura in maniera costante anche tra le azioni "in corso" di realizzazione e "previste", dall'introduzione/sviluppo della vendita diretta al consumatore che, nel 36%

rientra tra le "attività previste", seguita dalla diversificazione delle coltivazioni e degli allevamenti. In ultimo, troviamo l'introduzione/sviluppo della trasformazione delle produzioni agricole in azienda, l'introduzione/sviluppo di attività extra-agricole e l'adesione ad accordi di filiera con le imprese di trasformazione.

Per quanto riguarda, invece, le azioni a tutela dell'ambiente e del clima, di seguito sono presentati i principali rilievi.

**Grafico 8 - Macrotema "Ambiente e clima": stato dell'arte in % delle principali TI**



**Box 2- Ambiente e clima: risposte complessive**

■ Previste	755
■ In corso	413
■ Realizzate	698

Per quanto riguarda l'ambito "Ambiente e clima", la maggior parte degli interventi realizzati riguarda il miglioramento dei sistemi di regimazione e accumulo delle acque (46%), la produzione di energia da fonti rinnovabili e la partecipazione ad attività di formazione e ricorso a servizi di consulenza (43%). Tra le azioni in

corso si trovano quelle relative al miglioramento degli apporti di sostanza organica e l'introduzione di tecniche di agricoltura conservativa. Tra le previste, sono particolarmente frequenti l'introduzione di tecniche di agricoltura di precisione (57%), di colture o varietà resistenti alla siccità e alle fitopatologie (55%) e il miglioramento dei sistemi di alimentazione e controllo degli allevamenti (56%).

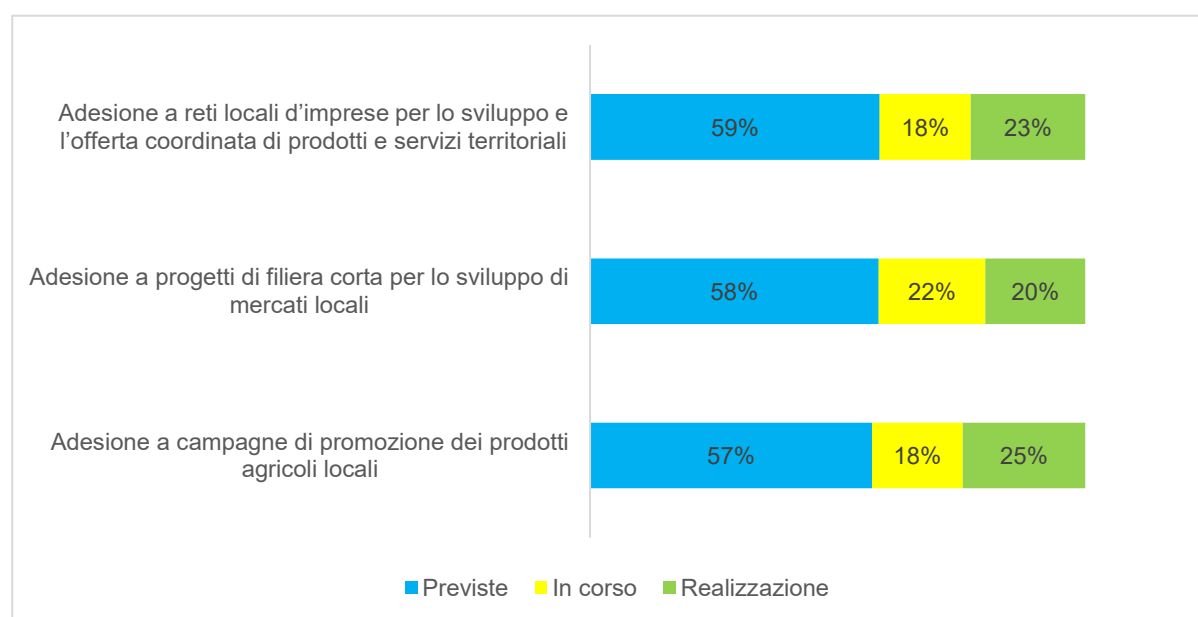
**Box 3 – Legame col territorio: risposte complessive**

▪ Previste	416
▪ In corso	139
▪ Realizzate	164

Macrotema finale è quello relativo al “legame col territorio”: come si evince dal grafico sottostante, il maggior numero di azioni è stato realizzato per aderire a campagne promozionali dei prodotti agricoli locali oltreché, tali interventi, rientrano

anche tra le attività in corso e quelle programmate. In particolare, è forte non solo la volontà di continuare ad operare in tal senso, quanto anche quella di aderire in futuro a reti locali d’impresa per coordinare l’offerta di prodotti e servizi del territorio e a progetti di filiera corta per lo sviluppo di mercati locali.

**Grafico 9 – Macrotema “Legame col territorio”: stato dell’arte in % delle principali TI**



► **Principali risultati – strutturali, economici e sociali – conseguiti in azienda grazie alla partecipazione al PSR**

Fino al 2021, 219 partecipanti dichiaravano, attraverso l’opzione di risposta dicotomica “SI/NO”, che gli interventi realizzati avevano consentito di affrontare le principali criticità di sviluppo (57 risposte negative) principalmente nell’ambito della competitività e del mercato (147 risposte). Durante, invece, le ultime tre rilevazioni i partecipanti hanno potuto invece dare la propria risposta in maniera più sfumata: su 144 risposte utili (indagini 2022, 2023 e 2024), solo l’8% si dichiara poco soddisfatto dei risultati conseguiti grazie agli interventi realizzati col PSR mentre il 36% (52 beneficiari) dichiara che gli interventi abbiano “Abbastanza” contribuito allo sviluppo aziendale (il 28% dichiara “Molto” e il 24% “In maniera sufficiente”). Selezionando esclusivamente le risposte positive (312 items), l’ambito in cui si sono registrati risultati migliori è quello collegato ad “Competitività e mercato” (67% delle risposte). Molto vicini tra loro gli altri 2 ambiti di intervento “Ambiente e clima” e “Legame col territorio” che registrano rispettivamente il 40% e il 44% delle preferenze espresse.



L'analisi incrociata delle risposte di coloro che a partire dal 2021 ha risposto positivamente ("Sì", "Molto" e "Abbastanza") sia alla domanda sui risultati conseguiti che a quella sulle innovazioni introdotte grazie al PSR (170 preferenze espresse), permette di far emergere le preferenze per l'introduzione di innovazioni di tipo tecnico-organizzativo all'interno dei processi produttivi di coltivazione e di allevamento (nel 42% dei casi), seguite da quelle volte ad aumentare la sostenibilità ambientale dell'impresa (nel 41% dei casi). Presenti anche le altre innovazioni che, pur restando staccate da questo primo gruppo, restano poco lontane tra loro:

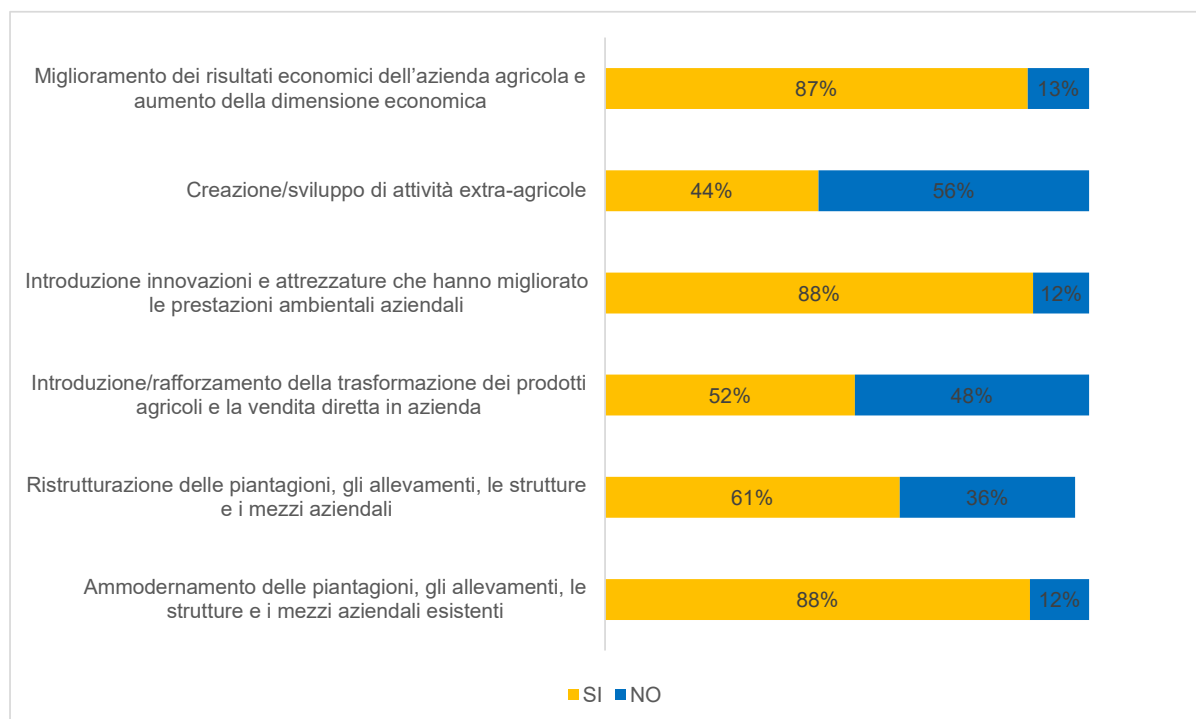
- Innovazioni gestionali e organizzative nella conduzione dell'impresa (28%);
- Diversificazione dei prodotti/creazione di nuovi prodotti (25%);
- Diversificazione dei canali di commercializzazione/nuovi canali di commercializzazione (24%);
- Introduzione della trasformazione e/o Innovazioni di processi di trasformazione già presenti (13%).

In quest'ottica di sviluppo olistico dell'azienda, stando alle risposte fornite dai beneficiari che hanno realizzato interventi strutturali (complessivamente 193 considerando i rispondenti delle FA 2A, 2B, 3A, 3B, 6A e 6B insieme ai beneficiari della M8 a partire dalla rilevazione del 2021 durante la quale è stato inserito l'indicatore), gli interventi avrebbero consentito la creazione di 0,6 lavoratori a tempo pieno ed un incremento medio del fatturato di quasi il 23% (22,8%. Anche questo valore è stato calcolato a partire dal 2021 ed è rilevato sulla totalità dei rispondenti pari a 303 con 113 risposte valide).

Infine, raggruppando le risposte per le priorità dello sviluppo rurale, evidenziando le finalità di ciascuna delle diverse Focus Area - che ricordiamo essere state pensate come specifici ambiti di intervento, "aspetti specifici" in cui sono state segmentate gli obiettivi operativi dello sviluppo rurale -, si ottengono i risultati dei singoli grafici che seguono. Essi rispondono in generale alla domanda "gli interventi del PSR hanno contribuito a migliorare quali aspetti specifici di sviluppo?" ed è interessante notare che il dato restituisce anche uno "spaccato" del contributo delle singole misure delle quali il rispondente è stato beneficiario.

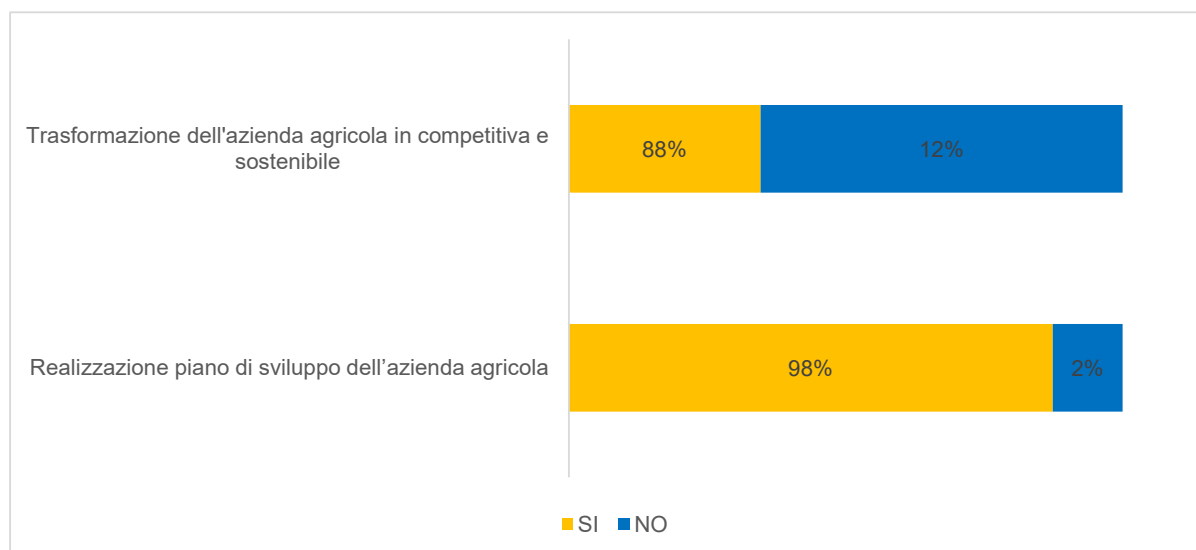
Anche rispetto alle Priorità, i grafici che seguono rappresentano esclusivamente le risposte valide calcolate sommando i beneficiari deputati a rispondere per le diverse FA (come riportato nel paragrafo precedente "Partecipanti all'indagine").

**Grafico 10 - Risultati in % FA 2A “Ammodernamento, mercato e diversificazione”: beneficiari TI 4.1.1; 6.4.1; 8.6.1**



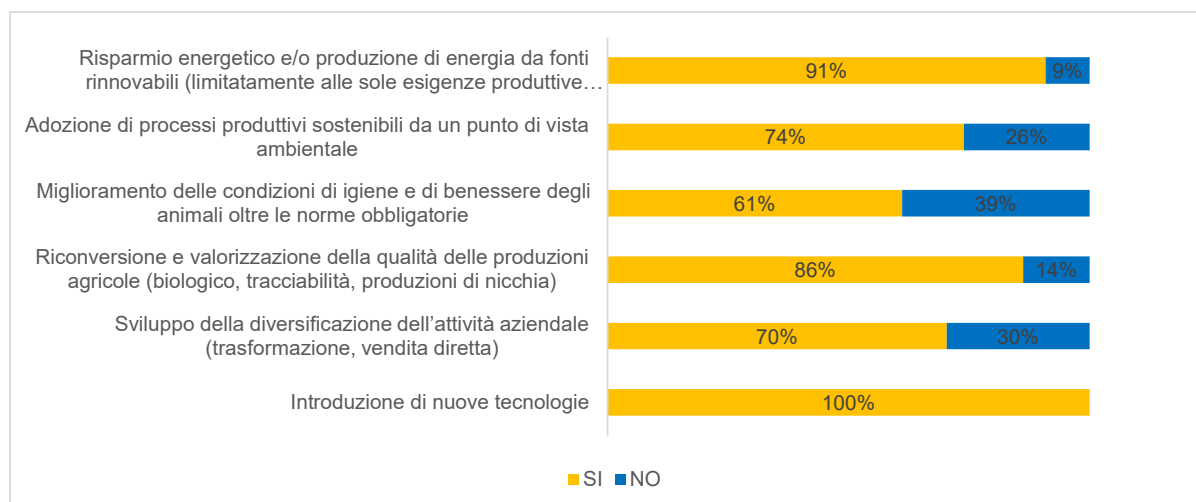
Per quanto riguarda la Priorità 2 “Potenziamento delle aziende agricole e la loro competitività attraverso tecnologie innovative e la gestione sostenibile delle foreste” gli interventi finanziati dal PSR hanno permesso di cogliere gli obiettivi principali da raggiungere, prevalentemente in termini di ammodernamento e introduzione di innovazioni (nell'88% dei casi e di miglioramento degli aspetti economici e strutturali (per l'87% dei rispondenti), permettendo così alle aziende di rimanere attive sul mercato. Si registrano, invece, risultati inferiori, seppur non negativi, per quanto riguarda l'opportunità di differenziare le attività agricole ed interiorizzare la filiera in azienda con produzione/ trasformazione fino alla vendita diretta (sviluppata nel 52% dei casi) e la creazione di attività extra-agricole (realizzata solo dal 44% dei beneficiari).

**Grafico 11 - (Indagine 2020-2021) Risultati in % FA 2B “Ricambio generazionale”: beneficiari TI 6.1.1 e 4.1.2**



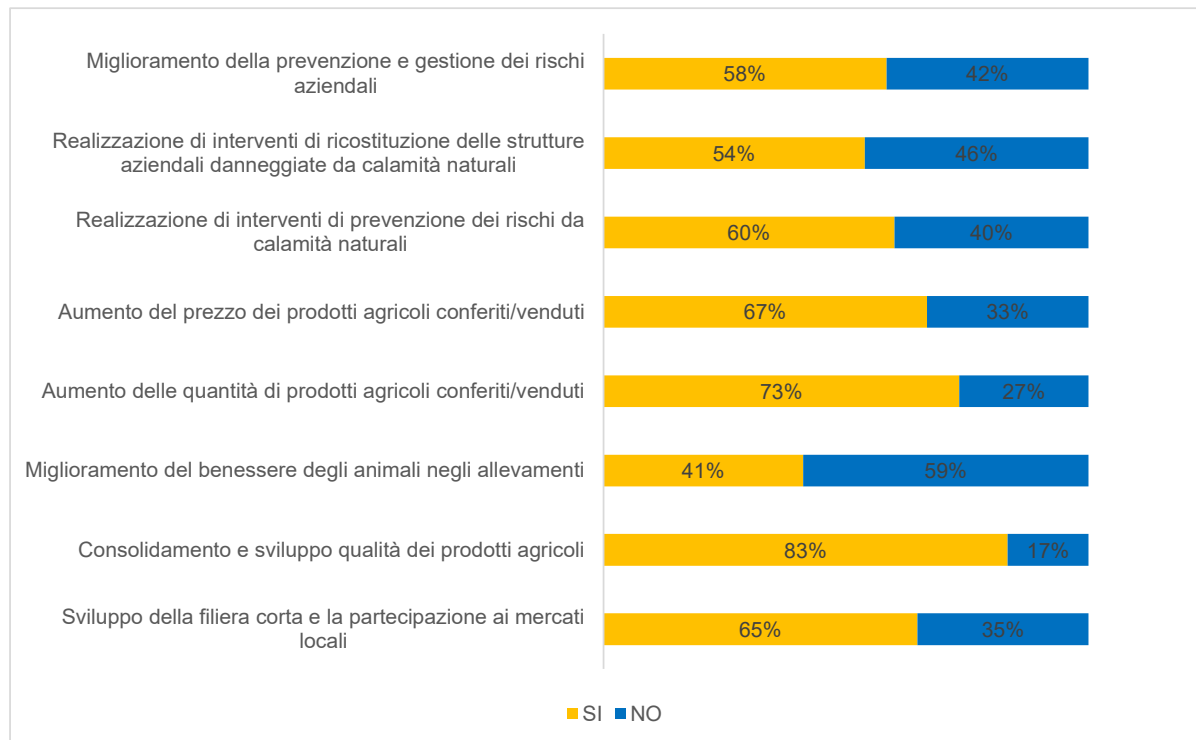
Efficace in maniera evidente secondo le risposte al questionario, il supporto ai giovani per il primo insediamento (FA 2B): il grafico sovrastante rappresenta i risultati delle indagini 2020 e 2021, mentre di seguito si mostra il risultato delle ulteriori domande poste ai beneficiari degli interventi 6.1.1 e 4.1.2 dal 2022 in poi, collegando gli esiti di tali interventi con gli obiettivi del bando.

**Grafico 12 - Indagine 2022-2023 2024: obiettivi raggiunti grazie al PSA del giovane neo insediato**



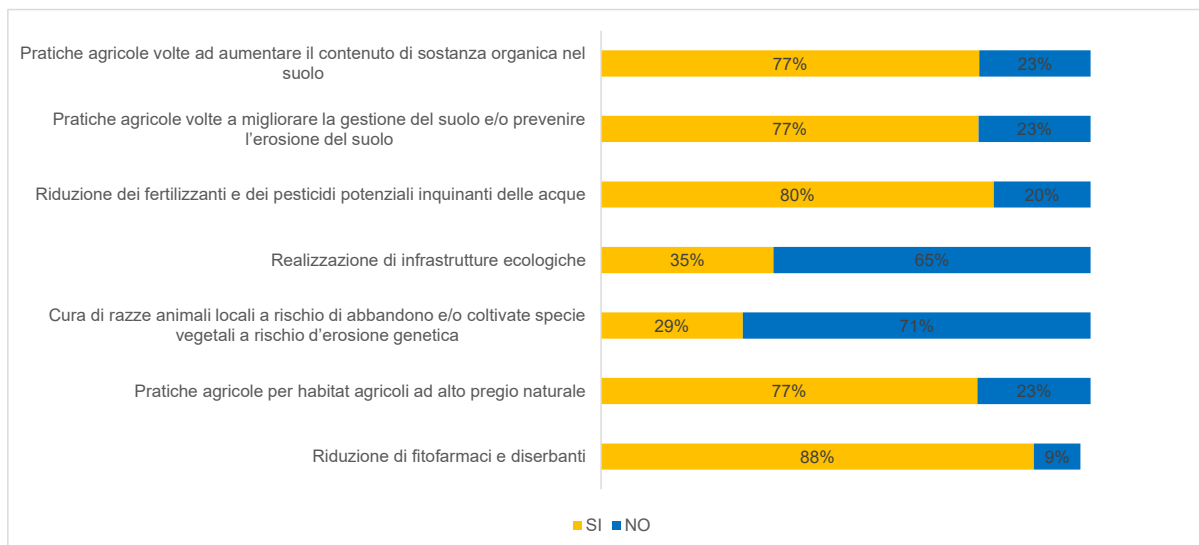
Dal grafico emerge come i rispondenti per le annualità 2022 – 2023 – 2024 – ovvero i beneficiari effettivi delle TI 4.1.2 e 6.1.1 - giudichino complessivamente in maniera favorevole il contributo del PSR al raggiungimento degli obiettivi inseriti all'interno del PSA. In particolare, viene giudicata positivamente dalla totalità dei rispondenti la possibilità di introdurre nuove tecnologie, nonché quella di ridurre il consumo energetico (nel 91% dei casi) e di riconvertire e valorizzare la qualità delle produzioni agricole (nel 86% dei casi). Questi stessi soggetti sono inoltre “titolati” a rispondere circa le principali problematiche affrontate nella presentazione del progetto giovani, rappresentate dall'accesso al credito e dai tempi di attesa di conclusione dell'iter procedurale.

**Grafico 13 – Risultati % PR 3 “Promuovere l’organizzazione della filiera agroalimentare e la gestione del rischio”: beneficiari TI 3.1.1; 3.2.1; 4.2.1;; 5.1.1; 5.2.1; 14.1.1**



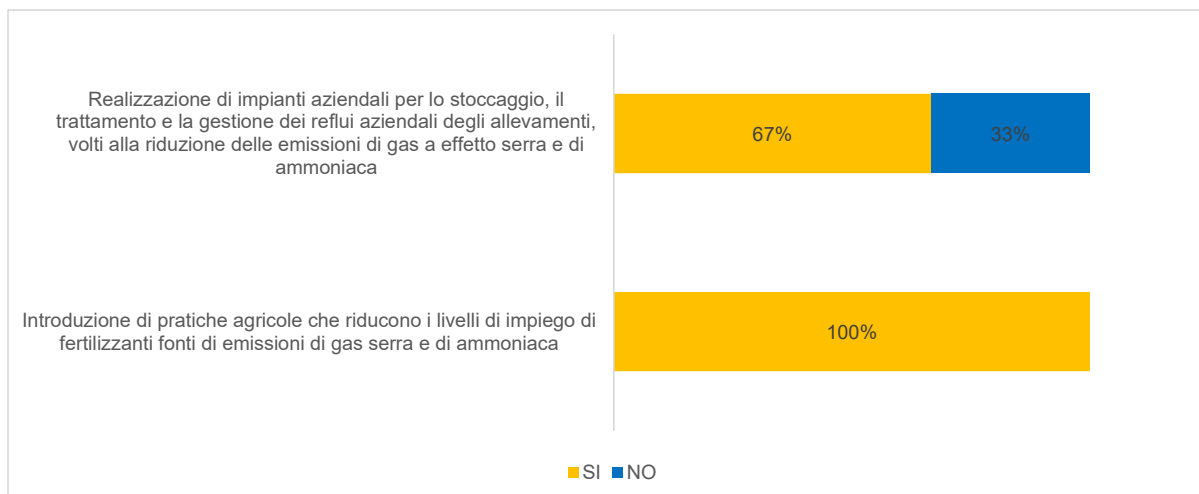
Per la Priorità 3 i risultati sono prevalentemente positivi sia per le finalità della FA 3A, che spinge al miglioramento della competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare che per la 3B “Sostenere la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali”. Si registrano risultati particolarmente positivi rispetto allo sviluppo della qualità dei prodotti agricoli (conseguito nell’83% dei casi) e all’aumento della quantità di prodotti agricoli venduti (risultato che interessa il 67% dei rispondenti). Dato di non molto inferiore si registra, invece, con riferimento al miglioramento del benessere degli animali negli allevamenti, che ad oggi rappresenta un risultato raggiunto solo per il 41% dei beneficiari interessati dalle TI afferenti alla Priorità 3.

**Grafico 14 - Risultati % PR 4 “Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi”: beneficiari TI 4.4.1; 4.4.2; 8.3.1; 8.4.1; 8.5.1; 10.1.1; 10.1.2; 10.1.3; 10.1.4; 10.1.5; 10.2.1; 11.1.1; 11.2.1; 13.1.1; 13.2.1; 15.1.1)**

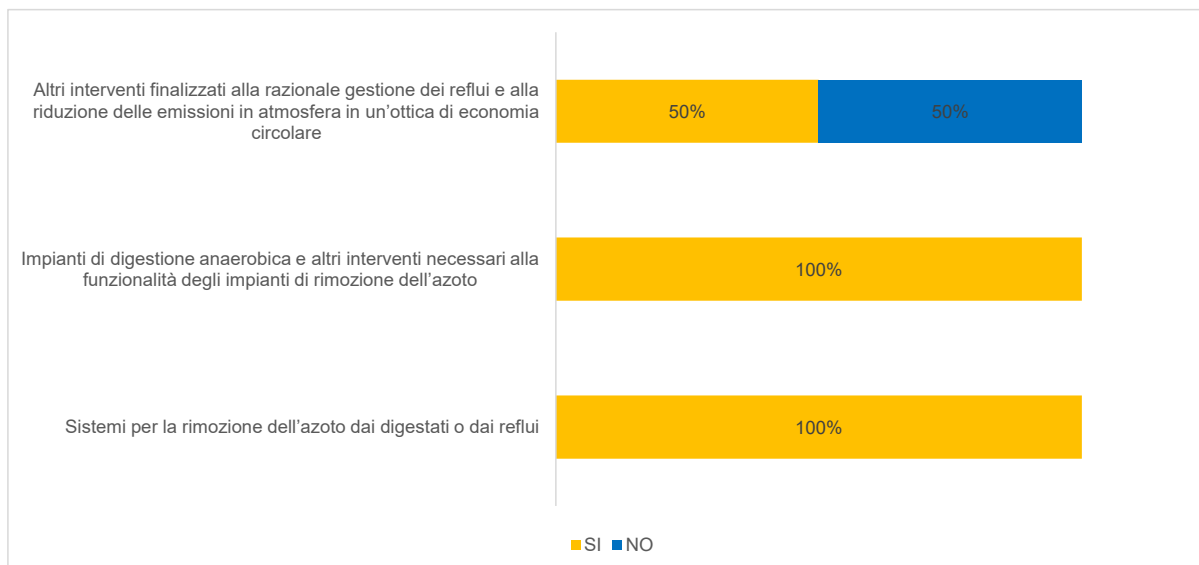


In linea generale, risultano essere piuttosto positivi anche i trend relativi alle priorità ambientali, in linea con le spese sostenute in questi ambiti. Si registrano, tuttavia, dati ancora molto bassi rispetto agli interventi per le razze animali soggette ad abbandono e le specie vegetali a rischio di erosione genetica, più la realizzazione di infrastrutture ecologiche, risultati conseguiti rispettivamente solo dal 29% e dal 35% dei rispondenti all'indagine. Pertanto, nel futuro comunque potrebbe essere opportuno rivalutare il ruolo delle misure strutturali a vocazione ambientale poiché, come si vede dal grafico sulla PR 4, sono ad ogni modo necessari ulteriori interventi in materia di tutela del benessere animale e infrastrutture ecologiche.

**Grafico 15 - Risultati % PR 5 “Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di CO2”: beneficiari TI: 4.1.3; 4.1.4; 4.1.5.**

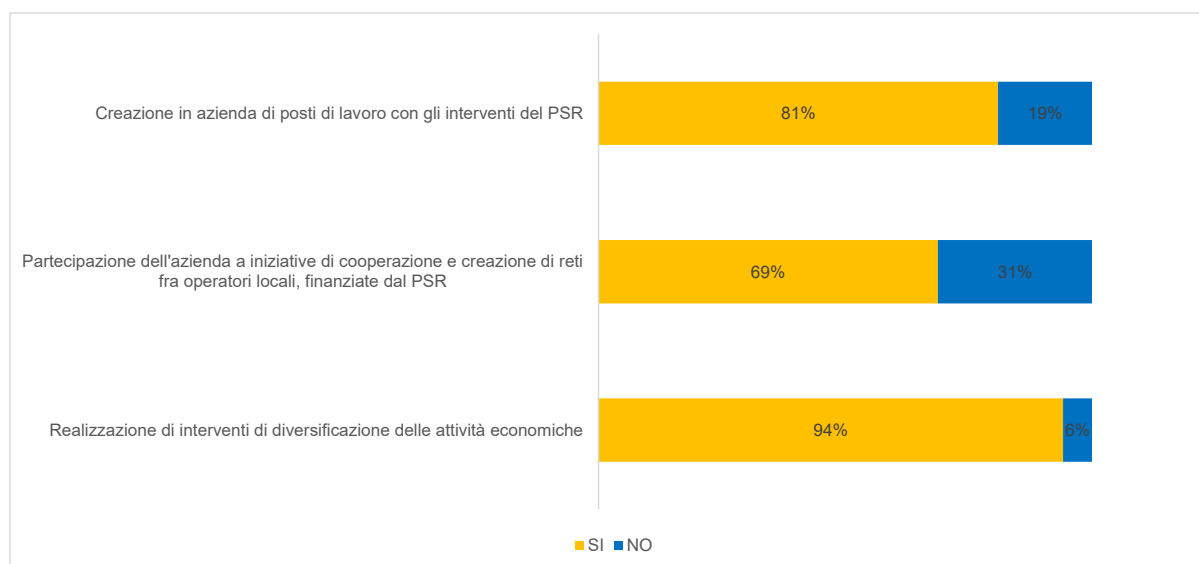


**Grafico 16 - Risultati % PR 5 “Incentivare l’uso efficiente delle risorse e il passaggio a un’economia a basse emissioni di CO2”: beneficiari TI: 4.1.3; 4.1.4; 4.1.5 (indagini 2023-2024)**



Poche, invece, le risposte dei beneficiari delle TI 4.1.3 e 4.1.4, afferenti alle FA 5A e 5D, registrate nel corso delle indagini condotte nel 2023 e nel 2024: complessivamente 26, ma soltanto 6 quelle utilizzabili. Come evidenziato nel grafico sopra rappresentato, nelle ultime due annualità sono state inserite ulteriori opzioni di risposta: rispetto a queste i beneficiari della TI 4.1.3 dichiarano un contributo complessivamente positivo da parte del PSR.

**Grafico 17 - Risultati % PR 6 “Promuovere l’inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali”: beneficiari TI 6.4.2; 19.2.1**



Infine anche la Priorità 6 rivolta allo sviluppo locale (45 partecipanti complessivi) registra risultati molto positivi rispetto ai principali obiettivi di rilancio territoriale, attraverso prevalentemente il sostegno all'imprenditorialità nell'ottica della diversificazione per favorire la vitalità e il presidio delle aree rurali (registrato nel 94% dei casi). È importante, inoltre, come sia positivamente recepita l'opportunità della creazione di posti di lavoro selezionata dall'81% dei rispondenti all'indagine, e l'integrazione territoriale attraverso le iniziative di cooperazione e di rete.

#### ► **Il contributo del PSR allo sviluppo del comparto biologico regionale**

L'indagine condotta nel 2024 ha approfondito il tema della produzione biologica, con l'obiettivo di rilevare la soddisfazione delle aziende agricole bio rispetto al contributo del PSR al comparto. È bene evidenziare, inoltre, che la survey è stata rivolta esclusivamente ad un campione di aziende beneficiarie certificate. Su 67 rispondenti, sono 34 le aziende che si sono convertite al metodo di produzione biologico, prevalentemente (in poco più del 70% dei casi) per ridurre la pressione dell'agricoltura sull'ambiente e per aumentare la qualità e la salubrità delle proprie produzioni agricole. Il restante 49% dei rispondenti, invece, non ha convertito la sua produzione in biologico prevalentemente (nel quasi 40% dei casi) a causa di difficoltà tecniche e del carico burocratico da affrontare per l'ottenimento della certificazione.

Per il 65% dei rispondenti il premio del biologico è stato solo in parte (e, nello specifico, in media nella misura del 40%) sufficiente a compensare i maggiori costi che tale produzione comporta. Tra questi, la maggior parte è rappresentata da aziende situate in collina (55%) e specializzate in olivicoltura (27%) e nella coltivazione di cereali (23%). Con riferimento, invece, alla dimensione economica, le aziende soddisfatte in parte dal premio biologico sono di medie (il 37% delle aziende rientra nella classe che va "da 15.000 euro a meno di 25.000 euro" e "da 25.000 euro a meno di 50.000 euro") e piccole dimensioni (il 37% delle restanti aziende rientra nella fascia di "meno di 8.000 euro" e in quella che va "da 8.000 euro a meno 15.000 euro"). In media, solo il 23% circa della produzione certificabile viene commercializzata con etichetta Biologico, poiché nella maggior parte dei casi (il 32%) la domanda di prodotto etichettato è limitata. Con riferimento alle aziende bio che commercializzano la propria produzione, seppure in una percentuale inferiore al 90%, la maggior parte, anche in questo caso, la maggior parte è specializzata in coltivazione di cereali (27%) ed è di medie (il 45% delle aziende rientra nelle classi che vanno "da 15.000 euro a 25.000 euro" e "da 25.000 euro a 50.000 euro") e piccole dimensioni (il 18% delle aziende rientra nella categoria che va "da 8.000 euro a 15.000 euro"). Il 73% delle aziende bio continuerebbe ad utilizzare il metodo di produzione biologica anche in assenza di contributo. Tuttavia, la maggior parte delle aziende bio rispondenti all'approfondimento al fine di sostenere il comparto biologico, suggerisce a Regione Campania di attivare delle vere e proprie campagne di promozione, informazione e sensibilizzazione al bio (44%) e di sostenere la ricerca e l'innovazione in agricoltura biologica (32%).

#### ► **Prospettive future**

Infine per rilevare la fiducia verso il PSR inteso come strumento, canale, mezzo di sviluppo per il territorio campano, è stato chiesto ai partecipanti delle indagini 2023 e 2024 di rispondere in maniera netta alla domanda Nel futuro parteciperà ancora alle opportunità offerte dal PSR?: su 118 risposte utili, 109 rispondenti hanno risposto di SI e 9 hanno risposto negativamente,

adducendo come motivazione principale l'onerosità della partecipazione al PSR in termini di risorse economiche da anticipare in attesa dei rimborsi. Tutti gli altri continuerebbero ad investire nella propria azienda – su 108 risposte valide - prediligendo interventi ricadenti, principalmente, nella sfera della competitività dell'azienda (46 preferenze, pari al 43%): tra loro sono presenti con una certa numerosità i giovani (7 beneficiari TI 6.1.1), 8 beneficiari TI 6.4.1, 5 beneficiari della TI 4.2.1 e 4 beneficiari della TI 4.1.3. Infine, il tema dell'ambiente e del clima resta presente con 44 preferenze, mentre solo 18 intervistati hanno dichiarato che investirebbero nel miglioramento del legame col territorio.

---

## **7.2 La valutazione delle traiettorie delle aziende agricole campane**

Il capitolo in oggetto presenta la metodologia sperimentale ideata dal Lattanzio KIBS per la programmazione 2014-2022. Verrà introdotto in dettaglio l'approccio metodologico, identificando le tecniche utilizzate e i passaggi effettuati fino a questo rapporto. A seguire, si presenta la struttura del campione raggruppata per cluster di appartenenza con il dettaglio di alcune caratteristiche relative alle aziende che li compongono. Infine, il VI presenta i risultati delle indagini analizzando le strategie di sviluppo aziendale intraprese dai cluster e il rispettivo contributo del PSR.

---

### **7.2.1 L'approccio metodologico**

L'approccio metodologico proposto parte dal presupposto che l'azienda agricola sia il target principale e più rilevante delle risorse a valere sul PSR. L'azienda agricola è il tramite attraverso il quale è possibile cogliere l'influenza del PSR sugli obiettivi del II Pilastro. Il focus della metodologia consiste nell'osservazione del cambiamento dei comportamenti delle aziende indotto dal PSR, all'interno di un contesto sociale fluido, caratterizzato dall'interazione tra gli agricoltori, le imprese di trasformazione, le istituzioni e tutti gli altri soggetti che vivono i territori (residenti, turisti, imprese legate a monte e valle con l'azienda agricola). Il PSR fornisce un "menù" di Misure che consente all'agricoltore di consolidare o stimolare la sua strategia di sviluppo aziendale in base alla lettura che dà alle dinamiche del contesto. L'azienda agricola è il centro gravitazione della PAC che trova nel PSR gli strumenti per incidere sui fabbisogni ritenuti prioritari dai portatori di interesse (decisori politici e rappresentanze) del sistema agricolo e agroalimentare.

La metodologia parte dalla ricostruzione di profili tipologici delle aziende agricole del contesto regionale attraverso due fasi:

1. inizialmente si fa ricorso a tecniche di statistica multivariata applicate ad una specifica selezione di variabili estratte da fonti esistenti, la RICA, per ipotizzare i principali cluster di aziende,
2. in una seconda fase, si ricorre alla convocazione di un panel di esperti che ha l'obiettivo di confermare o ricostruire i profili tipologici delle aziende agricole regionali. Gli esperti convocati possono essere individuati fra responsabili di Misura dell'AdG, tecnici dei CAA, agronomi, rappresentanti delle principali associazioni di categoria e agricoltori.

Il processo di valutazione può, in questo modo, beneficiare di una lettura alternativa del contesto di intervento, basata su una rappresentazione del sistema agricolo, oggetto della policy,

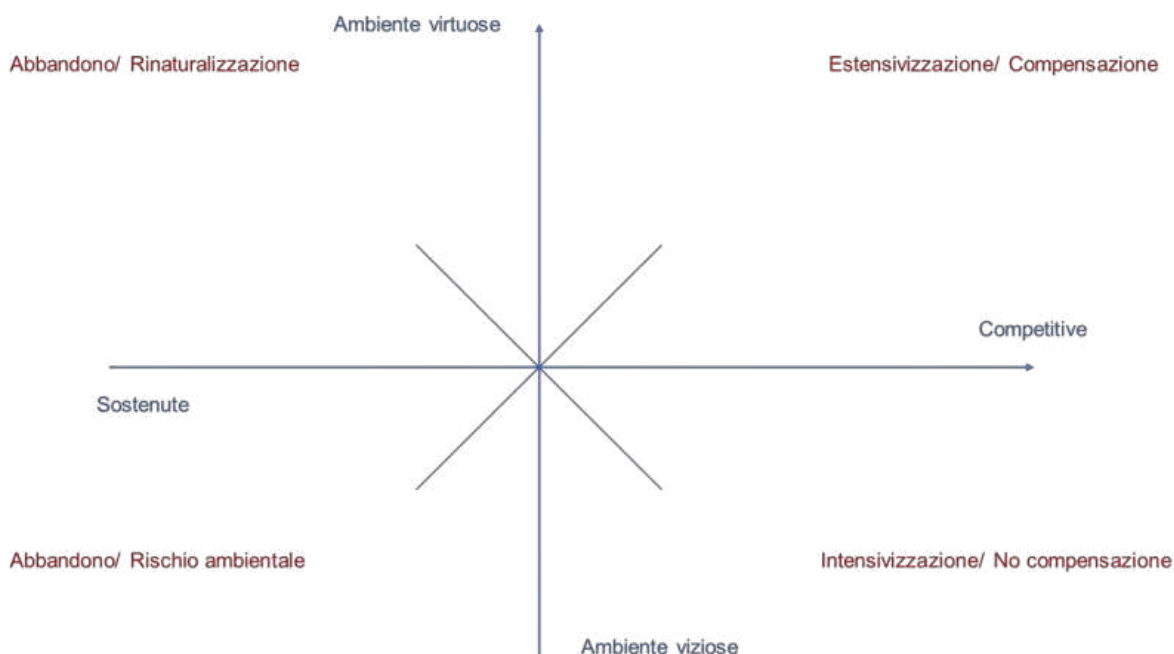


attraverso le dinamiche di gruppi di aziende. Tale rappresentazione consente di restituire gli esiti del processo valutativo in un formato informativo più comprensibile dai portatori di interesse del PSR. La definizione di cluster rappresenta un passo importante nella concezione delle aree rurali e delle aziende agricole. Il riconoscimento del settore primario come articolato ed eterogeneo, invece che monolitico, è una prerogativa essenziale per supportare una programmazione politica capace di identificare i propri target al meglio e di generare effetti positivi per le aziende e di conseguenza per tutto il territorio rurale.

Successivamente all'individuazione dei cluster, vengono definite le traiettorie che i gruppi di aziende seguiranno in funzione delle loro caratteristiche e delle opportunità offerte dal PSR. La metodologia infatti pone i cluster all'interno di un diagramma di Greimas in cui ogni asse è descritto in maniera dicotomica da due termini che si trovano l'uno all'opposto dell'altro: così la competitività è rappresentata dalla dicotomia mercato/sostegno e l'ambiente da impronta ecologica virtuosa/impronta ecologica viziosa. Ogni quadrante è sintetizzato da una traiettoria (linea rossa) che rappresenta le possibili combinazioni tra competitività e ambiente:

1. il primo quadrante, descrive l'attitudine delle aziende più orientate al mercato, che perseguono una traiettoria di incremento della competitività aziendale attraverso processi di estensivizzazione o di compensazione ambientale (riutilizzo scarti per produzione energia, utilizzo fonti rinnovabili, minimum o zero *tillage*, agricoltura di precisione, ecc., o per politiche di filiera che puntano sulla qualità);
2. il secondo quadrante, descrive l'attitudine di chi sempre orientato al mercato, persegue traiettorie basate su processi di intensivizzazione (concentrazione e/o politiche di filiera sulla quantità) che generano pressione sull'ambiente con poca compensazione;
3. nel terzo quadrante si collocano le aziende che si reggono grazie agli aiuti e possono scivolare lungo una traiettoria di abbandono dell'attività che rischia di creare pressione ambientale (per la funzione di presidio del territorio in ambientale o per un uso alternativo del suolo);
4. nel quarto quadrante le aziende sostenute dagli aiuti pubblici che possono "scivolare" lungo una traiettoria di abbandono, ma in un contesto nel quale la rinaturalizzazione delle superfici (boschi) può avere una funzione positiva per l'ambiente.

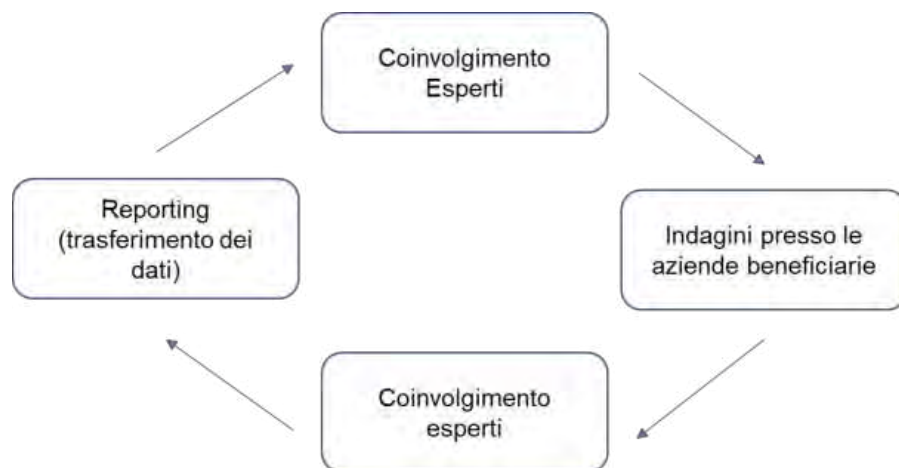
**Grafico 18 - Diagramma di Greimas**



Questo metodo consente dunque di restituire al decisore politico una mappa del contesto programmatico di intervento delineando il posizionamento delle aziende per cluster tipologici rispetto a due macro-obiettivi della PAC, la competitività e la sostenibilità ambientale. Inoltre, grazie al confronto con gli esperti, è possibile delineare le traiettorie di sviluppo di ciascun cluster per effetto del PSR in una fase della programmazione dove l'impatto del PSR è solo potenziale e relativo a un numero limitato di progetti conclusi che non hanno ancora dispiegato i propri effetti.

La metodologia proposta dal VI, come è possibile notare dalla figura successiva, ha un approccio circolare che si propone di rafforzare la validità delle inferenze ad ogni passaggio attraverso il confronto con gli esperti, la consultazione di dati secondari e la raccolta di dati primari. Questo processo di definizione progressiva della valutazione permette di mantenere una chiave analitica e critica rispetto ai progressi. La pluralità di soggetti e di passaggi che richiede l'applicazione del metodo riduce così lo spazio di possibili interpretazioni soggettive e accresce il rigore delle conclusioni valutative.

**Figura 3 - La circolarità della metodologia**



Le fasi fin ora descritte rappresentano solo il primo passaggio dell'intero processo perché, dopo aver definito cluster e traiettorie, si avvia la fase di indagine vera e propria dove il VI sottopone un questionario sviluppato per categorizzare le aziende all'interno dei cluster e identificare le principali direttrici di sviluppo che queste seguono rispetto a tre macrotemi principali: ambiente, competitività e legame con il territorio. Una volta raccolti i dati le aziende vengono collocate all'interno dei cluster in base alle loro caratteristiche, dopodiché si procede con l'analisi delle risposte che definiscono meglio cosa le aziende stiano facendo grazie al PSR e verso quale direzione si stanno muovendo. Una volta analizzati e resi presentabili i dati, questi vengono utilizzati per il secondo incontro con gli esperti che ha l'obiettivo di validare o modificare le conclusioni preliminarmente formulate rispetto ai cluster e le loro traiettorie. Questo passaggio è essenziale perché le traiettorie aziendali sviluppate durante il primo incontro, nonostante siano discusse fra esperti del settore agricolo regionale, possono essere influenzate dall'idea che si ha di un determinato comparto agricolo o cluster. La restituzione di dati primari raccolti dalle aziende forza gli esperti e il valutatore a venire a contatto con quello che un determinato cluster, e le aziende all'interno di questo, stanno realmente realizzando attraverso il PSR. Le traiettorie possono essere dunque ripensate e affinate alla luce del terzo profilo di analisi (livello di informazione) utilizzato. Si sono, infatti, succeduti: 1) la consultazione di dati secondari, 2) il ruolo degli esperti e 3) i risultati dell'indagine diretta.

Inoltre, si tratta di una metodologia viene utilizzata negli anni, attraverso la costruzione di un campione incrementale, e che, oltre ad avere un ruolo importante per i vari stadi in cui viene effettuata la valutazione, ha un ruolo chiave anche in ottica progettuale poiché definisce e valuta delle categorie di aziende in base ai risultati che raggiungono e alle traiettorie che seguono. Di conseguenza, questa metodologia può svolgere una funzione di supporto alla programmazione, definendo i target specifici delle politiche, contribuendo a disegnare un quadro programmatico – attuativo delineato su misura in base alle esigenze e caratteristiche del contesto nel quale questo metodo si va ad applicare.

Con questo rapporto la metodologia raggiunge una nuova fase, i risultati delle indagini effettuate dal VI dal 2020 ad oggi, attraverso l'uso del campione incrementale, verranno presentati per la prima volta attraverso la categorizzazione in cluster. I cluster sono stati identificati l'anno precedente attraverso un'analisi Delphi che ha visto coinvolti diversi esperti del settore agricolo campano e di cui si ripercorrono i passaggi nel paragrafo successivo.

## **L'analisi Delphi e l'individuazione dei cluster**

L'analisi seguente si fonda su un percorso basato sul coinvolgimento di esperti del settore agricolo e agroalimentare campano, al fine di collocare gli esiti delle indagini primarie, che il Valutatore sta conducendo su campioni di aziende agricole beneficiarie, all'interno di un quadro di riferimento che restituisca il senso della programmazione ai differenti *stakeholder* del PSR della Regione Campania.

Uno dei limiti della valutazione è spesso collocato a valle del processo valutativo, nella fase di trasferimento degli esiti del processo verso la platea di decisori e portatori di interesse del Programma. Lo scopo principale dell'analisi è stato quello di costruire una cornice di senso sugli effetti del PSR a favore delle aziende agricole regionali.

Questo lavoro è stato realizzato attraverso un approccio qualitativo, una tecnica chiamata Delphi "a progressione continua" (cioè senza i tempi usualmente scanditi e distanziati della Delphi tradizionale), che ha coinvolto in un lasso temporale di due settimane un *panel* di 15 esperti, selezionati dalla Regione tra: funzionari regionali, responsabili di agenzie nazionali (SVIMEZ), funzionari delle associazioni di categoria, esperti dell'ordine degli agronomi e dei dottori forestali, consulenti e tecnici.

La Delphi si è articolata in tre fasi:

- ➔ FASE 1: identificazione di gruppi omogenei di aziende agricole regionali. La Fase è durata circa una settimana, partendo da una base di 10 gruppi, si è arrivati alla definizione di 14 *cluster* tipologici rappresentativi delle aziende agricole regionali.
- ➔ FASE 2: collocazione dei 14 gruppi all'interno dello spazio delle traiettorie connotato dalle due dimensioni competitività/ambiente.
- ➔ FASE 3: restituzione degli esiti e raccolta di osservazioni conclusive volte a consolidare l'analisi.

Il ricorso alla Delphi "a progressione continua", viste anche le limitazioni imposte dalla pandemia COVID-19, è stato ritenuto dal *team* di valutazione, una strada obbligata per garantire un livello di interazione con gli esperti tale da rendere il risultato più solido, anche alla luce dei tempi disponibili per la sua realizzazione. Dei 15 esperti selezionati, quasi tutti hanno contribuito tra le tre fasi alla condivisione di proposte e interagito con il valutatore.

Si ricorda che la Delphi è una tecnica che non prevede interazione tra gli esperti, al fine di minimizzare possibili reticenze e autocensure, che in contesti in presenza potrebbero innescarsi,

laddove siano presenti soggetti da tutti riconosciuti come più autorevoli. Allo stesso tempo, la Delphi può limitare quella ricchezza di contributi scaturiti dall'interazione che si verifica dal vivo. Per rendere la tecnica più generativa si è scelto pertanto di realizzarla con una "variazione sul tema": nelle Delphi classiche si attende l'esito di una fase per procedere alla ricomposizione dei contributi, mentre in questo caso si è scelto di ridondare a tutti man mano che i contributi di alcuni arrivavano le loro riflessioni in modo che, chi non avesse già partecipato e fosse in procinto di, potesse riflettere su schemi differenti da quelli proposti all'avvio.

Nel paragrafo successivo sono descritti gli esiti delle tre fasi.

### **I gruppi e la loro collocazione nello spazio delle traiettorie**

La Fase 1 è stata avviata fornendo agli esperti la seguente lista di possibili gruppi di aziende<sup>16</sup>:

1. Vitivinicole piccole (Cantine sociali) (nella provincia di Benevento)
2. Vitivinicole (grossi gruppi) (nella provincia di Avellino)
3. Seminative estensive (Cerealicole)
4. Zootechniche e estensive (le estensive nelle aree interne)
5. Olivicoltura - colture permanenti
6. Bufaline (>100 capi) (Casertano e Salernitano)
7. Ortofrutta IV gamma e protetta
8. Ortofrutta di pieno campo
9. Multifunzionali
10. Altre colture permanenti (Agrumi e a guscio)

Agli esperti è stato chiesto di connotare i gruppi, arricchendo di descrizioni più particolareggiate i gruppi identificati, ovvero di integrare e/o modificare l'assetto proposto, solo se lo ritenevano necessario, identificando così nuovi gruppi.

L'esito della prima fase si è concluso con l'identificazione dei seguenti 14 gruppi (in blu e in grassetto i gruppi modificati):

1. Vitivinicole piccole (Cantine sociali)
2. Vitivinicole (grossi gruppi)
3. Seminative estensive (cerealicole)
4. Zootechniche e estensive
- 5. Olivicoltura**
6. Bufaline (con più di 100 capi)
- 7. IV gamma**
- 8. Orticoltura in pieno campo**
9. Multifunzionali (**ivi comprese le aziende piccole e piccolissime e le apistiche**)
- 10. Colture permanenti (Pesca, Kiwi, etc.)**
- 11. Florovivaistiche**
- 12. Frutta a guscio**
- 13. Agrumi**
- 14. Orticoltura protetta**

---

<sup>16</sup> La lista è stata ricostruita dal Valutatore con un gruppo di funzionari regionali.

Il primo gruppo “**Vitivinicole piccole**”, è composto da aziende viticole riunite per lo più attorno a cantine sociali. Sono localizzate nelle province di Benevento, Caserta, Salerno e Napoli. Hanno una SAU media ridotta (1,5 *ha*) e producono vini DOC-DOCG-IGT. Necessitano di ricambio generazionale e utilizzano le misure ad investimento del PSR. Sull’OCM avviano processi di ristrutturazione/riconversione o investimento e la misura di promozione verso i Paesi Terzi. Nel territorio Beneventano, vi sono cantine sociali di rilevante importanza che in alcuni casi annoverano oltre mille soci, da sottolineare, inoltre una forte tendenza alla vinificazione in proprio, per cui, il trend in provincia di Benevento, si può sintetizzare nel processo di cambiamento che da viticoltori gli imprenditori agricoli diventano viti-vinificatori. Nella provincia di Salerno il 96,5 % delle aziende detiene una superficie vitata aziendale inferiore ad un ettaro. Il 3,5 % delle aziende viticole con una superficie vitata aziendale maggiore di un ettaro detiene il 33 % della superficie vitata provinciale (media azienda 2,7 ettari). Queste ultime sono aziende altamente competitive che assumono tale connotato a seguito del ricambio generazionale, con cantina aziendale e produzione di vini di alta qualità (fascia di prezzo medio alta) iscritte al consorzio dei vini salernitani. Utilizzano la OCM e il PSR per l’ammodernamento delle cantine. Sono presenti, inoltre, vigneti di particolare pregio paesaggistico, storico e ambientale, denominati vigneti eroici o storici, in particolare nella Costiera Amalfitana e in alcune aree del Cilento.

Il secondo gruppo: “**Vitivinicole grossi gruppi**”, sono concentrate nella provincia di Avellino. Hanno una buona redditività, una SAU media di 6 *ha*, e non necessitano di ricambio generazionale. I loro vini hanno marchio DOC-DOCG-DOP-IGP-IGT. Utilizzano le misure dell’OCM VINO ristrutturazione/riconversione o investimento e la misura di promozione verso i Paesi Terzi.

Il terzo gruppo “**Seminative estensive**” (cerealicole), sono localizzate nelle province di Avellino, Benevento e Salerno, dove sostanzialmente si coltiva frumento ed orzo. Si aggiunge Caserta per una modesta coltivazione di orzo ma, soprattutto, di granoturco, destinato all’alimentazione del bestiame. Hanno una SAU media di 4 ettari, ricorrono con frequenza alle misure di investimento del PSR, mentre il fabbisogno di ricambio generazioni è presente e va monitorato.

Il gruppo delle “**Zootecniche estensive**” comprende numerose piccole aziende a conduzione familiare, nelle aree interne, dove è difficile il ricambio generazionale a causa delle condizioni socioeconomiche disagiate. Svolgono una importante funzione di presidio territoriale e sono depositarie di un antico patrimonio caseario con molti formaggi iscritti nell’elenco di cui al DM 350/99. Aderiscono alle misure agroambientali e di benessere animale. A questo gruppo appartengono anche le estensive localizzate nelle zone pianeggianti e nelle aree costiere del salernitano. Gli allevamenti zootecnici estensivi sono da imputare principalmente alle tipologie bovini da carne all’aperto o estensivi e bufali da latte all’aperto o estensivi. Per la carne di bufalo la DOP è all’esame del MIPAAF. Appartengono al gruppo anche le aziende zootecniche dell’Alto Tammaro (Benevento) che hanno adottato il sistema di allevamento all’aperto del suino caratterizzato dall’allevamento di razze autoctone come il TGAA Casertana e linee genetiche individuate come ibridi commerciali e/o incroci provenienti da razze altre razze note. Dette aziende sono condotte da giovani imprenditori agricoli che hanno aderito alla M. 16.1.1 az. 2.

Oltre alla salvaguardia della biodiversità animale sono indirizzati verso sistemi di allevamento che mirano al raggiungimento del massimo benessere animale e salvaguardia ambientale.

Per quanto attiene la provincia di Avellino, il gruppo comprende anche l'allevamento del bovino podolico dei Monti Picentini le cui aziende adottano il sistema brado e semibrado e quasi tutte trasformano in filiera corta il latte in caciocavalli ed altri prodotti lattiero-caseari. Stessa importanza ricopre l'allevamento allo stato brado e semibrado in provincia di Benevento, uno degli esempi è dato dall'utilizzo dei prati pascoli che rientrano nell'area SIC pendici meridionali del monte Mutria, anche ZPS, ZSC e parco Regionale del Matese

Il gruppo 5 **“Olivicoltura”** è un settore in evoluzione, che esprime un importante potenziale grazie alla crescente modernizzazione degli impianti, sia produttivi che di molitura, alla presenza di cinque DOP ed al riconosciuto valore della dieta mediterranea. Molte aziende si stanno orientando verso una agricoltura sostenibile: integrata, biologica. Tutte le aziende adottano una agricoltura sostenibile (la maggior parte fanno lotta integrata) sia per la loro localizzazione geografica sia per gli incentivi delle misure agroambientali del PSR. Vi è necessità di ricambio generazionale, le aziende di questo gruppo (SAU media 5 ha) ricorre alle Misure a superficie del PSR

Il gruppo 6 **“Bufaline (con più di 100 capi)”** costituisce un settore di particolare rilievo per l'economia agricola regionale. Molte aziende sono dotate di un proprio sistema di caseificazione e vendita all'ingrosso o al dettaglio. Il notevole carico di bestiame, soprattutto in provincia di Caserta, rappresenta un punto di debolezza del settore, a causa della enorme quantità di effluenti d'allevamento da smaltire, che impattano sull'ambiente. Il numero medio di animali per allevamento è pari a circa 440, mentre il totale dei capi è pari a circa 54.000. L'areale maggiormente interessato nella provincia di Salerno è quello della Piana del Sele, comuni di Agropoli, Albanella, Altavilla Silentina, Capaccio. L'età media degli allevatori è di circa 52 anni. Più del 65 % delle aziende bufaline e del patrimonio zootecnico, si trova in provincia di Caserta. Qui, le aree maggiormente interessate sono le pianure costiere, principalmente la Piana del Volturno con i Comuni di Cancellò ed Arnone, Castelvoturno, Grazzanise, Villa Literno, Capua, San Tammaro e, procedendo verso Nord, Francolise, Carinola, Falciano del Massico, Mondragone, Cellole, Sessa Aurunca. Inoltre, negli ultimi anni, si assiste ad un progressivo aumento dell'allevamento anche in alcune aree interne. Necessitano di ricambio generazionale e utilizzano le Misure ad investimento del PSR.

Il gruppo 7 **“IV gamma”** è localizzato perlopiù nel salernitano, include aziende con una SAU media di circa 3 ettari, le specializzate circa 10 ha e molto redditizie. Il ricambio generazionale non è una priorità per tale comparto perché la maggior parte degli imprenditori hanno un'età media inferiore alla media regionale. La quasi totalità delle aziende specializzate aderiscono a sistemi di certificazione GLOBAL GAP. Molte aziende hanno presentato domanda di finanziamento a valere sulle tipologie 4.1.2, 4.1.1. e 4.1.4. e 4.2.1. "In Piana del Sele si evidenzia la presenza di due tipologie di produttori: piccoli produttori ortofrutticoli che, nei mesi invernali, quando i prezzi attesi per le produzioni di quarta gamma risultano essere maggiormente remunerativi, convertono i propri impianti alla produzione di questa tipologia di prodotto; aziende specializzate che tendono ad incrementare la propria superficie aziendale al fine di sfruttare le economie di scala e ridurre



quindi i relativi costi di produzione, la loro superficie media è prossima ai 10 Ha. La maggior parte delle aziende aderiscono ad Organizzazioni di Produttori (O.P). La principale specie coltivata è la rucola per oltre il 50 % della superficie coperta complessiva. Altre specie coltivate sono insalatine (verde e rossa), spinacino, valeriana ed altre minori.

Il Gruppo 8 “Orticoltura **in pieno campo**” comprende le aziende che praticano coltivazioni di ortaggi (pomodori, carciofi, etc.) in pieno campo. Si tratta di un gruppo di aziende che hanno una redditività al limite della tenuta, hanno necessità di ricambio generazionale, di interventi strutturali e di innovazione tecnologica. Gli esperti hanno voluto creare un gruppo *ad hoc* perché rilevanti nel panorama delle aziende regionali, rispetto al cluster precedente che comprendeva anche le colture permanenti frutticole.

Il nono gruppo “**Multifunzionali**” include aziende dinamiche in un settore in espansione trainato dal crescente interesse verso il turismo rurale ed enogastronomico. Le aziende sono orientate generalmente verso un’agricoltura sostenibile e spesso assumono tale connotato a seguito del ricambio generazionale. Nella provincia di Salerno il 30 % delle aziende ha un laboratorio di trasformazione e/o confezionamento di prodotti tipici del territorio; il 12,8 % delle aziende appartengono ad una rete museale sulla civiltà contadina<sup>17</sup>. Sempre nella provincia di Salerno importante è la diversificazione turistica<sup>18</sup>: a livello provinciale si rilevano circa 2300 posti letto (media per azienda 11,6) e più di 8000 posti ristoro (media per azienda 45,9).

Il gruppo 10 “**Colture permanenti**” (Pesca, Kiwi, etc.) racchiude aziende rilevanti per la filiera frutticola regionale localizzate nelle aree costiere e nelle pianure interne, soprattutto nelle province di Caserta, Napoli e Salerno. In particolare, l'area casertana presenta un alto grado di specializzazione sul pesco con presenza della mela annurca IGT, mentre le altre province presentano un più **basso** grado di specializzazione.

Il gruppo 11 “**Florovivaistiche**”, è un settore rilevante nel contesto agricolo regionale, localizzato nelle province di Napoli e Salerno. È tra i settori florovivaistici che si sono sviluppati per primi in Italia ed è caratterizzato da una struttura produttiva che nel tempo si è consolidata a vari livelli: tecnologici e aziendali, con eccellenze riconosciute a livello nazionale.

Il gruppo 12 “**Frutta a guscio**” è fortemente connotato dalla presenza nelle “aree interne” del territorio regionale di aziende che storicamente si dedicano a tali colture. È stato istituito anche un distretto agroalimentare di qualità Campania in guscio, caratterizzato principalmente dalla certificazione biologica dei prodotti in guscio come la castagna di Montella IGP, marrone/castagna di Serino IGP, marrone di Roccadaspide IGP, nocciola tonda di Giffoni IGP, nocciole ed altra frutta in guscio Pat. Necessitano di ricambio generazionale e utilizzano le Misure agroambientali del PSR.

Il gruppo 13 “**Agrumi**” è stato identificato dagli esperti per tener conto delle coltivazioni della costiera ed in particolare del limone di Amalfi. Il prodotto è a marchio IGP con consorzio di tutela ed è presente una OP che costituisce la più grande realtà associativa della zona. La superficie

---

<sup>17</sup> Albo regionale delle fattorie didattiche.

<sup>18</sup> Elenco Operatori Agrituristici Regione Campania.



risulta molto parcellizzata con unità piccole che non consentono investimenti significativi ed allo stesso tempo non consentono di accedere ai fondi comunitari, in quanto tali aziende non raggiungono i requisiti minimi. È un tipo di agricoltura rilevante per il paesaggio e la manutenzione del territorio per preservarlo da calamità naturali.

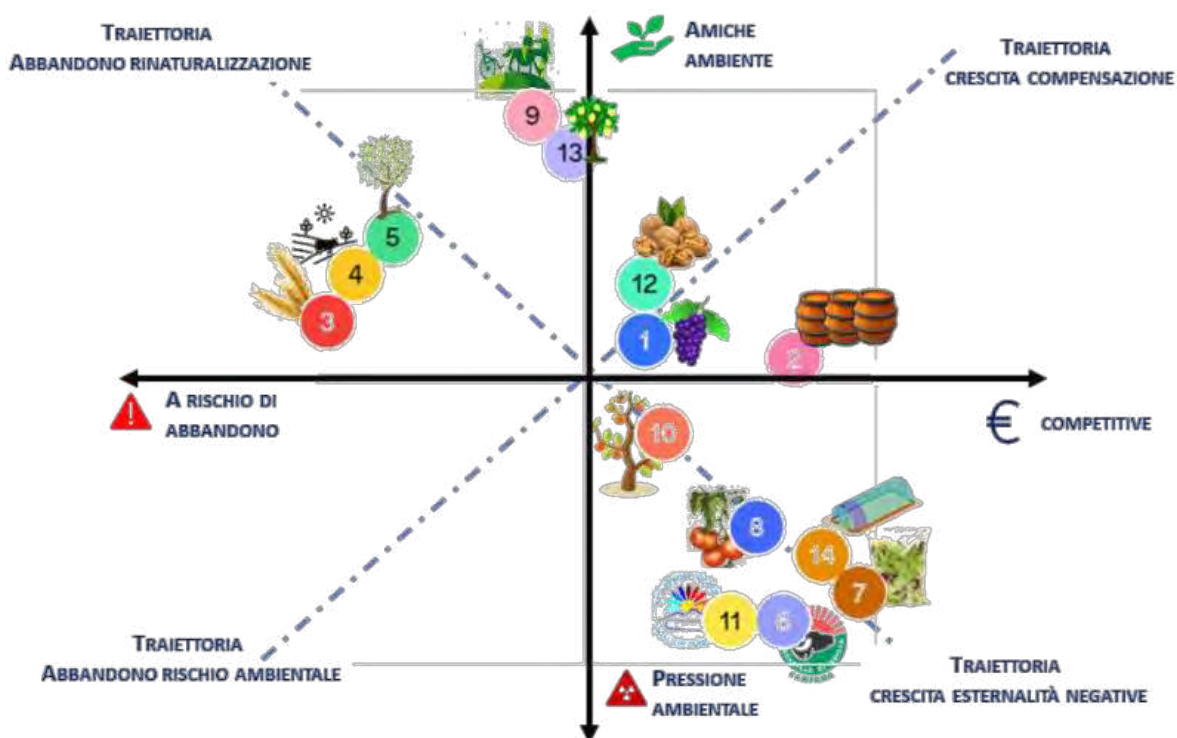
L'ultimo gruppo "**Orticoltura protetta**" è stato separato dal gruppo originario (ex Gruppo 7) per tener conto delle caratteristiche differenti rispetto alla IV Gamma, così da comprendere tutte quelle realtà aziendali che producono ortaggi da industria o per i mercati ortofrutticoli nazionali.

Al panel di esperti è stato chiesto inoltre di collocare i cluster tipologici delle aziende agricole campane all'interno di uno spazio che descrive la diversa attitudine delle aziende agricole rispetto alla competitività e all'ambiente (► vedi figura seguente).

Ogni asse è descritto in maniera dicotomica da due termini che si trovano l'uno all'opposto dell'altro: così la competitività è rappresentata dalla dicotomia mercato/sostegno è l'ambiente da impronta ecologica virtuosa/genera pressione. Ogni cluster è connotato da un'immagine che ne restituisce visivamente la sua "etichetta".

Si ritiene utile evidenziare che tale rappresentazione è stata ricavata attraverso un processo di "votazione" degli esperti che hanno prima gerarchizzato i gruppi rispetto alla competitività e l'ambiente (dal più competitivo al meno, dal più "amico" dell'ambiente al meno) e successivamente li hanno collocati nei differenti quadranti. Tale esito sarà validato nel tempo a più riprese coinvolgendo altri esperti e realizzando tecniche in presenza.

**Figura 4 - Lo spazio delle traiettorie delle aziende agricole regionali**



Sulla base di tale rappresentazione, le indagini campionarie potranno fornire utili indicazioni sulla capacità del PSR di intervenire sui fabbisogni di ogni gruppo, riducendo la pressione ambientale di alcuni gruppi, favorendo il ricambio in altri, incrementando la competitività su quelle più sostenibili.

### **Evento con esperti – presentazione dei risultati emersi dall’indagine e traiettorie dei cluster**

Per dare seguito alla metodologia e al percorso di analisi, nel 2023 il VI ha proceduto con il **coinvolgimento di un panel di esperti in un evento tenutosi il 27.03** in modalità remoto. L’obiettivo dell’incontro era quello di presentare i risultati emersi dalle indagini degli anni precedenti, validare i cluster e definire le traiettorie di ciascuno di essi.

Gli esperti inizialmente coinvolti sono stati 19 (di questi 5 hanno avvertito della loro assenza dovuta ad impegni lavorativi). L’evento alla fine ha visto la partecipazione di 7 esperti, nonostante il tasso di partecipazione si sia dunque attestato al 35%, la composizione e la numerosità della platea ha permesso una partecipazione adeguata ed interessata da parte di tutti.

Nel corso dell’incontro sono stati ripercorsi i passaggi seguiti fin ora, riassumendo le caratteristiche della metodologia utilizzata e riepilogando i cluster identificati grazie al primo coinvolgimento degli stessi esperti nel 2021. A seguito di questa introduzione si sono presentati i risultati dell’indagine campionaria sviluppata negli anni 2020-2021-2022, la terza fase invece ha visto l’apporto diretto degli esperti in una fase partecipata in cui si è discusso delle criticità di ciascun cluster e degli elementi per definire le traiettorie.

Dal confronto con gli esperti è emerso come all’interno dei cluster ci sia una sovra rappresentazione di aziende condotte da giovani e di aziende a regime biologico. Per comprendere questo fenomeno è importante constatare che si tratta di un campione definito a partire dai soli beneficiari del PSR (e non dell’intero panorama agricolo campano) e stratificato per rappresentare in modo proporzionale il territorio e le tipologie di intervento. La base informativa è rappresentata dall’OPDB AGEA, da cui si evince una sproporzione fra le aziende che ricevono pagamenti per misure a superficie/UBA rispetto a quelle che beneficiano di misure ad investimento. Questo si traduce in una maggiore rappresentazione all’interno del campione di aziende che potrebbero definirsi *virtuose* rispetto al tema della performance ambientale (ad es. numerose sono le adesioni alla misura per il biologico) o che almeno partecipano a misure dedicate. Per quanto riguarda invece l’età dei rispondenti è importante riflettere sul fatto che per l’indagine campionaria si utilizzano gli strumenti di rilevazioni CATI e CAWI; quest’ultimo, come precedentemente affermato, permette di raggiungere un elevato numero di persone in un breve periodo, ma può creare delle difficoltà di partecipazione per chi non ha strumenti e competenze tecnologiche. Dai risultati emersi sembra proprio che questa dinamica faciliti il coinvolgimento di rispondenti più giovani.

Un ulteriore elemento è quello della sotto rappresentazione all’interno di alcuni cluster, agrumicoltura e frutta a guscio. Questo in realtà è difficilmente prevedibile dal VI in quanto sono le aziende che una volta campionate selezionano il loro cluster di appartenenza. In qualche modo,

considerando che si tratta di un campionamento proporzionale con una stratificazione a due fattori (provincia e T.I.) la rappresentatività dei cluster dovrebbe riflettere la proporzionalità all'interno del file di estrazione (OPDB AGEA).

Al di là di questi elementi emersi a seguito della fase di presentazione dei risultati, l'output principale dell'evento deriva dalla fase di coinvolgimento degli esperti. Per sviluppare questa fase il VI ha ricorso all'utilizzo della **piattaforma di condivisione Miro**, che ha permesso di tenere traccia degli spunti emersi per ciascun cluster.

Gli elementi emersi per il cluster delle aziende **vitivinicole di piccola dimensione** sono i seguenti:

- Aziende piccole che hanno difficoltà a crescere per motivi strutturali.
- Hanno difficoltà ad accedere a servizi minimi. (fattori culturali da affrontare).
- Importanti nell'ottica delle microfilieri, il PSR potrebbe aiutarle nel creare reti, più Formazione/consulenza.
- Il vino è un prodotto maturo, è necessario avere una struttura aziendale idonea ad affrontare il mercato.
- Nell'Irpinia e nel salernitano si punta alla qualità, sono realtà importanti, di piccole dimensioni. Molte non hanno un ricambio generazionale sufficiente.
- Il settore ha avuto anche sostegno attraverso altri strumenti ad esempio quello del distretto, che si lega molto a questa tipologia di aziende (LEADER?).
- Oggi una cantina per fare la differenza ha bisogno dell'enologo, ci sono alcune figure chiave che spingono in alto qualitativamente la produzione.
- Il salto di qualità nell'ortofrutta ad esempio è stato fatto dalle op, che hanno messo a disposizione i loro tecnici agli associati.
- Vasi comunicanti tra reddito agricolo (part-time) con altri redditi. È un fatto generale di tutte le aziende di questa dimensione.
- Un'altra direttrice di crescita potrebbe essere legata alla multifunzionalità, legata soprattutto al comparto turistico. Non è un aspetto da trascurare rispetto alla loro localizzazione marginale.

Vengono evidenziate delle criticità strutturali per le quali il PSR può avere un impatto, ad esempio rispetto alla formazione e alla consulenza, aspetti necessari per permettere ad una piccola azienda vitivinicola di posizionarsi sul mercato in modo sostenibile, a livello economico ma anche ambientale. Sicuramente le aziende di questo tipo sono vocate all'ospitalità in quanto l'interesse per il turismo enogastronomico può rappresentare un'utile fonte di reddito aggiuntivo. Il miglioramento qualitativo e la diversificazione possono essere promossi solo se le conduttrici e i conduttori delle aziende raggiungono una consapevolezza rispetto le potenzialità. Inoltre, c'è da sottolineare che si tratta di aziende piccole per le quali investimenti cospicui possono rappresentare una difficile barriera, l'accesso al credito e la disponibilità economica sono sicuramente aspetti sui quali il cluster deve lavorare per poter procedere in avanti. Un ulteriore elemento è quello della messa a sistema di queste aziende e in quest'ottica è emerso il valore

potenziale che i GAL potrebbero ricoprire creando delle micro filiere territoriali che inizialmente potrebbero sostenere in maniera chiave il cluster.

Il cluster delle **vitivinicole di grande dimensione** mostra un certo grado di competitività sul mercato e necessita di un maggiore supporto per il miglioramento della performance ambientale. A livello di produzioni, gli esperti suggeriscono di valorizzare in maniera più spinta le tipicità del territorio e tecniche che rendono i vini più riconoscibili, come ad esempio l'invecchiamento in botti di ceramica. A livello complessivo questo cluster segue in modo abbastanza pedissequo gli input del mercato e del consumatore e per un maggiore legame con il territorio potrebbe essere giunto il momento di promuovere anche, in maniera marginale anche, prodotti più riconoscibili. Gli elementi puntuali emersi durante l'evento per questo cluster sono riportati di seguito:

- Bisogna migliorare la componente ambientale.
- È un comparto strategico, anche sulla competitività vanno sostenute. Vincolare la tipologia di aiuto nell'andare verso una maggiore diversificazione (tipicizzazione maggiore dei prodotti, ad esempio si sta recuperando l'invecchiamento in ceramica).
- Rendere il prodotto meno piatto e meno guidato dai gusti standard del consumatore.

Gli aspetti sottolineati dal panel di esperti rispetto il cluster delle **cerealicole estensive** sono i seguenti:

- La redditività di questo gruppo è complessa e diversificata.
- Nel Vallo di Diano si sta realizzando un'intervento sulla SM16.7 su cultivar antichi, per valorizzare produzioni di nicchia e di qualità. Sono varietà che hanno rese più basse e la redditività resta un problema.
- Si tratta sempre di aziende part-time, elemento da considerare sempre.
- È una sfida anche con il PSR. Anche in questo caso, come nel 1 gruppo, è necessario cercare di legare lo sviluppo dell'azienda con il territorio e con il turismo e trovare sbocchi di mercato a livello micro. La qualità si distingue e può essere apprezzata dal turista.
- Sarebbe importante anche sostenere la trasformazione dei prodotti di base. Nell'avellinese si stanno conducendo degli esperimenti per trasformare il proprio prodotto e di chiudere la filiera in azienda vendendo direttamente la farina.
- Diffusa la coltivazione di grano duro con numerose piccole aziende che trasformano in semola. Fare associazioni e reti di produttori potrebbe essere una soluzione (LEADER?). Queste aziende hanno attivato microfiliere di prodotti trasformati (pasta, tarallo, friselle).
- Uno dei problemi principali si lega alla necessità di favorire il matching tra domanda e offerta. La domanda potenziale esiste, mentre i canali di commercializzazione sono rarefatti. L'e-commerce può aiutare.

Emerge il fatto che spesso si tratta di aziende part-time, in cui il conduttore svolge anche altri lavori, con ricavi provenienti anche da altre attività. Al di là di questa considerazione, quello cerealicolo è sicuramente un settore nel quale c'è una forte necessità di lavorare sulla competitività. Per migliorare la performance economica delle aziende le alternative individuate

sono principalmente due, da un lato c'è la possibilità di collocarsi meglio sul mercato, attraverso la coltivazione di varietà qualitativamente più pregiate, e dall'altra invece è da considerare una maggiore integrazione dei processi di trasformazione all'interno dell'azienda. Proprio in quest'ottica è essenziale che le aziende facciano rete fra di loro e più in generale con il territorio, possono crearsi delle sinergie con botteghe e ristorante per la promozione dei propri prodotti che possono avere una domanda crescente sia a livello locale che per quanto riguarda i turisti che possono acquistare e consumare prodotti diversi da quelli che trovano ordinariamente. Oltre all'apporto del PSR a livello centralizzato in questo caso sarebbe interessante verificare gli effetti di eventuali iniziative LEADER e di cooperazione che mirano alla costruzione di micro-filiere e sinergie multisettoriali.

Per quanto riguarda le **aziende zootecniche estensive**, il tema centrale è sempre quello della messa in rete. In questo caso c'è bisogno di fare massa critica per poter promuovere iniziative che possano beneficiare il cluster. Se per le orticole e per le vitivinicole è in qualche modo più semplice o comunque si hanno più esempi di gestione organizzata del settore, per la zootecnia le possibilità sono in generale meno esplorate e per questo il primo step è sicuramente quello di creare reti. Se questa è la prerogativa, il risultato auspicabile è quello di aumentare la performance economica che è troppo limitata al momento. In alcuni casi queste aziende rappresentano anche un baluardo per il presidio del territorio e hanno delle esternalità positive per il mantenimento del paesaggio che non possono essere trascurate.

Gli esperti hanno evidenziato le seguenti criticità per il cluster delle **olivicole**:

- Necessità di rafforzare le fasi di trasformazione e commercializzazione, essendo evidenti le carenze sul fronte dell'accesso ai mercati di vendita, pur a fronte di numerosi prodotti DOP di elevata qualità.
- Sono diffuse le aziende piccole (3/4 ettari), che non praticano trattamenti chimici e sono BIO anche per le condizioni di contesto.
- Esiste un problema comune nell'ambito della frutta a guscio, che riguarda la manodopera. Per la natura del territorio la raccolta non può essere fatta con macchine. Manca la manodopera. Non è chiaro come il PSR possa intervenire.

La fase della produzione può contare su varietà qualitativamente elevate e su produzioni piuttosto soddisfacenti, mentre bisogna migliorare le fasi di trasformazione e commercializzazione. Questi aspetti sono quelli che distinguono la capacità dell'azienda di vendere un olio ad un prezzo piuttosto che ad un altro. La fase di trasformazione è molto delicata e l'introduzione di frantoio aziendali, anche micro-frantoio con costi ridotti, dovrebbe essere presa in considerazione e promossa dal PSR in quanto la qualità dell'olio può risentirne positivamente in maniera significativa. Chiaramente c'è bisogno di un supporto consulenziale e formativo che mette gli agricoltori in condizione di utilizzare alcuni strumenti, questo vale anche per le fasi di commercializzazione in quanto ci sono molte modalità da poter mettere in campo (e-commerce, partecipazione a mercati, social network, etc.).

Il cluster delle **bufaline** è stato collocato nel quadrante che identifica le aziende con elevata redditività ma con un impatto ambientale piuttosto critico. Il problema principale, soprattutto nella provincia di Caserta, è la gestione dei reflui. La Regione Campania ha individuato due interventi per promuovere un miglioramento della performance ambientale di questo cluster:

- 4.1.5 Investimenti finalizzati all'abbattimento del contenuto di azoto e alla valorizzazione agronomica dei reflui zootecnici
- 4.1.1 Azione B - promuovere il miglioramento/miglioramento/realizzazione delle strutture produttive aziendali finalizzate all'ammodernamento/completamento della dotazione tecnologica con priorità per le azioni di biosicurezza, benessere animale e tutela ambientale in relazione all'emissioni di gas serra.

Gli esperti sottolineano che fra gli investimenti ammissibili per la gestione dei reflui e la produzione di energia ci sono gli impianti di biogas, che però prevedono investimenti significativi oltre che delle competenze specifiche, mentre il PSR non prevede la possibilità di realizzare impianti di compostaggio. Questi impianti sono più agili e soprattutto c'è un'alta domanda di compost da parte delle aziende della IV gamma che, per ora, ne acquistano la maggior parte da regioni del Nord Italia.

Il problema dell'impatto ambientale si intensifica a causa di due ulteriori ragioni, da un lato è aumentata la superficie delle ZVN e ciò comporta una maggiore pressione su altri terreni e dall'altro ci sono una serie di aziende che non rispettano le norme obbligatorie legate allo smaltimento dei reflui. Questo binomio crea delle condizioni insostenibili che devono essere affrontate e risolte, altrimenti il cluster difficilmente potrà riuscire a migliorare il suo posizionamento all'interno del diagramma.

Di seguito tutti i punti emersi durante l'incontro rispetto al cluster delle bufaline:

- Si è aperto un bando una 4.1.1b specifico per le bufaline, molte hanno problemi per gli effluenti.
- Con l'ampliamento delle aree ZVN, c'è una grande difficoltà nella gestione dei reflui, soprattutto nella zona del casertano.
- La Regione sta provando ad affrontare il problema con la TI 4.1.5 che promuove la denitrificazione. Introdurre interventi per sviluppare impianti di compostaggio potrebbe essere un'ulteriore soluzione, il prodotto - il compost - potrà interessare soprattutto le aziende della IV gamma.
- Dare maggiore possibilità nella riduzione dell'impatto ambientale, altre soluzioni sono più costose.
- Nella Piana del Sele ci sono terreni che si stanno destrutturando, nella IV gamma la maggior parte di aziende usa compost che proviene da aziende del nord.
- Se la Regione creasse una 4.1.5 legata non al biogas, ma ad impianti di compostaggio sarebbe più agevole. Su questa misura è difficile che gli agricoltori si muovano i costi sono troppo alti. Meglio piccoli impianti di compostaggio (verificando se può rientrare tra gli interventi ammissibili).



- La misura 14 è indirizzata alla riduzione dell'impatto, indirettamente si potrebbe avere un risultato ambientale migliore. Anche la misura di investimento dovrebbe essere orientata a concorrere.
- Resta il problema delle numerose aziende che non soddisfano le norme obbligatorie (anche a seguito dell'allargamento delle ZVN).

Le aziende **orticole**, che come spiegato comprende i cluster delle orticole in pieno campo, orticoltura protetta e IV gamma, necessitano di migliorare il loro posizionamento dal punto di vista ambientale, ma c'è anche uno spazio di manovra interessante per cercare di aumentare la performance economica. Rispetto al primo punto è necessario, attraverso attività di consulenza e formazione, sensibilizzare gli agricoltori sugli effetti di un utilizzo poco responsabili di fertilizzanti, pesticidi e altri prodotti. Un loro consumo eccessivo crea problemi sia da un punto di vista ambientale che economico per l'azienda, i costi possono aumentare a dismisura senza che ci sia un vero e proprio beneficio a livello economico. Vi è stata una spontanea riduzione di questi prodotti nel corso del 2022 a causa dell'aumento vertiginoso dei prezzi e questo momento potrebbe essere utilizzato per promuovere un'agricoltura più moderata nel loro utilizzo, ciò non significa convertire al più presto tutte le aziende orticole campane in biologico, bensì diffondere consapevolezza rispetto ai piani di concimazione e di difesa delle colture. Dal punto di vista redditizio invece ci sono delle esperienze che suggeriscono la ricerca di prodotti di nicchia sui quali è possibile affacciarsi per trovare sbocchi alternativi sul mercato e magari più vantaggiosi. Di seguito gli elementi emersi dall'incontro:

- In passato c'è stata la possibilità di creare dei centri servizi per le micro aziende. Queste iniziative hanno funzionato (SLOWFOOD) e hanno consentito ad aziende familiari di sostenersi. Ad es. una varietà di peperone napoletano viene venduta alla Coop svizzera anche a 10 volte il prezzo del mercato.
- È importante sensibilizzare le aziende di tutti e tre i cluster, nei confronti dell'ambiente (fertilizzazione e trattamenti), strategicamente è quello che c'è da fare.
- Prima ancora dell'agricoltura di precisione gli aspetti della sensibilizzazione e della formazione è centrale. Aiutare gli agricoltori a comprendere i danni che fanno quando applicano male un piano di concimazione, ma anche semplificando la sua implementazione.
- Rispetto alla figura seguente, spostarsi verso l'alto (ambiente) comporta una diminuzione dei costi e verso destra (competitività).
- L'anno scorso con l'aumento dei prezzi, c'è stata una riduzione nell'uso di fertilizzanti.
- Sulla IV gamma gli imprenditori sanno che i margini che c'erano una volta non ci sono più, il contenimento dei costi è una priorità.
- Attenzione alle distorsioni che i criteri di selezione del PSR possono generare su queste aziende (boom di aziende che fanno il BIO, o e-commerce).
- Nella Piana del Sele la manodopera extra-comunitaria regge il settore, ma in altri contesti (aree interne) c'è un problema strutturale di manodopera.

Come per le olivicole anche il cluster delle **colture permanenti** ha bisogno di uno stimolo per migliorare la propria performance economica. Ciò può essere promosso da una maggiore diffusione di attività di trasformazione e commercializzazione. La possibilità di vendere il prodotto fresco sicuramente non crea le condizioni ideali per spingere le aziende alla ricerca di soluzioni alternative. Tuttavia per risollevare i risultati economici queste aziende potrebbero pensare a destinare parte della loro produzione alla trasformazione in modo tale da poter ottenere un maggior valore aggiunto sulla vendita.

Dal confronto emerge che il settore ha perso posizioni di mercato in Campania, ma anche in questo caso investire su commercializzazione e trasformazione rappresenta la soluzione da privilegiare.

Secondo gli esperti, il cluster delle **florovivaistiche** è uno di quelli che è stato più esposto alle conseguenze del COVID-19 e della guerra. Chiaramente il mercato dei fiori ha risentito dell'assenza di socialità e di eventi ed in generale il mercato si sta contraendo. In più è un settore altamente dipendente a livello energetico e la soluzione per cercare di risollevare il cluster nel breve periodo potrebbe essere quella di prevedere una misura anticiclica sulla falsa riga della M21.

Per quanto riguarda il cluster delle aziende specializzate in **agrumi**, i problemi sono molto simili a quelli dell'olivicoltura, delle colture permanenti e delle aziende vitivinicole di piccole dimensioni. Per migliorare i propri risultati economici c'è bisogno di una maggiore integrazione territoriale collegata alle attività turistiche e alla trasformazione e commercializzazione dei prodotti. A livello turistico e ambientale ricoprono un ruolo fondamentale soprattutto sulla costiera amalfitana, dove presidiano il territorio e svolgono una funzione paesaggistica essenziale. Gli elementi emersi durante l'incontro sono di seguito:

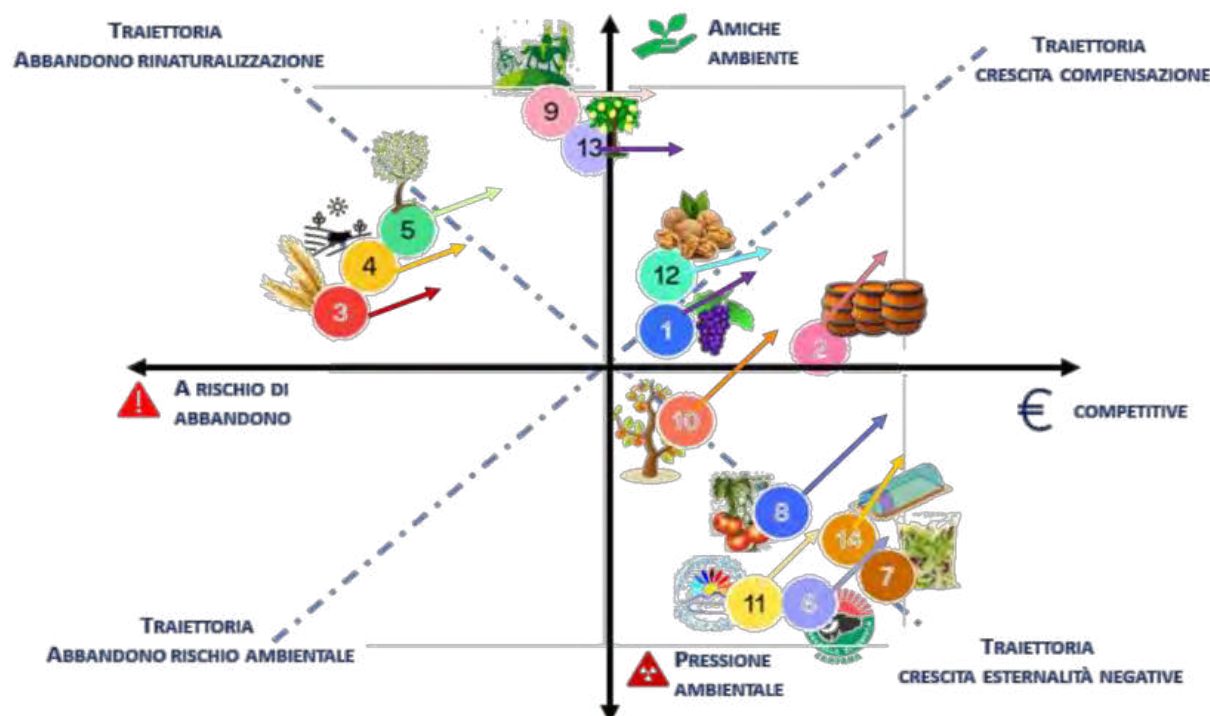
- i problemi sono gli stessi già affrontati per le aziende molto piccole, la strategia è certificazione del prodotto e diversificazione turistica.
- sono colture che portano un grosso beneficio ambientale a scopo paesaggistico, puntare sull'integrazione del reddito e sul riconoscimento della loro funzione ambientale e sul turismo.

Il panel di esperti è stato molto utile per fare il punto e sistematizzare i dati raccolti in un'ottica di miglioramento delle performance ambientali ed economiche dei cluster. Dall'incontro infatti sono emerse delle necessità chiare per quasi tutti i settori che verranno sicuramente recepite dall'AdG che ne valuterà la fattibilità in termini regolamentari e procedurali.

Di seguito si riporta il grafico dei cluster con le traiettorie che la Regione Campania dovrà stimolare e promuovere attraverso l'utilizzo dei fondi per lo sviluppo rurale e degli altri strumenti a disposizione.



Figura 5 - Cluster di riferimento e traiettorie



### 7.2.2 La struttura del campione: cluster di appartenenza e caratteristiche aziendali

Nella tabella seguente viene riportata la distribuzione delle aziende incluse nel campione per *cluster* di appartenenza. L'operazione di riconduzione delle aziende ai cluster di appartenenza è stata eseguita dal VI come operazione desk in seguito alla somministrazione dei questionari alle aziende per quanto riguarda le risposte ricevute negli anni 2020 e 2021. Una attenta lettura delle risposte ai questionari ha permesso di collocare le aziende nei relativi cluster che sono stati ricostruiti con gli esperti e ai quali appartengono aziende con caratteristiche ben precise. Per collocare le aziende nei cluster più opportuni però non è bastato solamente categorizzare le aziende in base a SAU, dimensione economica, età del titolare e OTE ma vi è stata una lettura completa di ciascun questionario per ottenere una visione fedele rispetto a ciò che l'azienda è e mira ad essere. Nel questionario delle indagini condotte a partire del 2022 invece il VI ha inserito una domanda specifica, in modo tale da permettere al rispondente di auto collocarsi all'interno del cluster più opportuno. Il VI ha comunque verificato attentamente che l'azienda rientrasse nella definizione del cluster in cui si era auto collocata attraverso una lettura puntuale delle risposte al questionario e dei dati secondari a disposizione. Considerando il campione incrementale di 495 aziende (rispondenti) si sono riscontrati dei problemi nel collocare all'interno dei cluster 14 aziende.

Nella tabella che segue è possibile notare la distinzione fra i vari cluster, i più popolati sono il numero 3, 4, 5, 8 e 11. È importante ricordare che la collocazione dei cluster e la loro consistenza sono fortemente influenzati dalla definizione del campione. È così possibile constatare come le aziende sin qui estratte tendano a sovra-campionare alcuni cluster a scapito di altri. La

stratificazione proporzionale con la quale è costruito il campione tende a favorire i beneficiari delle misure cosiddette a superficie a discapito di quelle strutturali. Considerando che si tratta di un'analisi che va avanti da diversi anni le differenze si sono diminuite e grazie anche alle prossime indagini, ci si aspetta che queste possano andare ad assottigliarsi ancor di più. Per quanto riguarda le analisi, data il numero minimo che popola il cluster degli agrumi questo non verrà preso in considerazione per le analisi che seguono.

**Tabella 94 - Composizione del campione 2020 per cluster di appartenenza**

Cluster		n°	%
1	Vitivinicole piccole	34	7%
2	Vitivinicole di grosse dimensioni	26	5%
3	Seminative estensive (cerealicole)	74	15%
4	Zootecniche estensive	68	14%
5	Olivicoltura	65	14%
6	Bufaline con più di 100 capi	20	4%
8	Orticoltura	49	10%
9	Multifunzionali	35	7%
10	Colture permanenti	52	11%
11	Florovivaistiche	33	7%
12	Frutta a guscio	19	4%
13	Agrumi	6	1%
Totale		481	100%

L'analisi procede con la presentazione dei risultati raccolti attraverso il questionario concentrandosi in questo momento sulle caratteristiche generali delle aziende e dei conduttori delle aziende.

L'età media del conduttore o della conduttrice delle aziende prese in considerazione nel campione utilizzato per questa indagine è di 45 anni, esattamente come le analisi dello scorso anno. I cluster sono tutti piuttosto in linea con la media dati del campione.

Come è possibile notare dalla tabella sottostante, i partecipanti alle indagini hanno un'età media piuttosto bassa (45 anni) quando in realtà i conduttori di azienda under 45 in Campania, secondo i dati ISTAT dell'ultimo censimento, risultano essere appena il 15%. Questa differenza può essere il frutto di un *bias* dettato dall'utilizzo di una survey CAWI. Questo strumento è molto utile per raggiungere un vasto numero di beneficiari ma può creare delle difficoltà a quelle persone che non hanno confidenza nell'utilizzo di mezzi tecnologici.

**Tabella 95 - Media, max e min dell'età del conduttore per cluster di appartenenza**

Cluster	età media	MIN età	MAX età
1 Vitivinicole piccole	48	24	80
2 Vitivinicole di grosse dimensioni	48	24	70
3 Seminative estensive (cerealicole)	46	22	76
4 Zootecniche estensive	48	25	73
5 Olivicoltura	44	24	68
6 Bufaline con più di 100 capi	41	22	56
8 Orticoltura	43	24	83
9 Multifunzionali	48	30	85

Cluster		età media	MIN età	MAX età
10	Colture permanenti	44	23	91
11	Florovivaistiche	40	23	67
12	Frutta a guscio	44	25	75
	<b>Totale</b>	<b>45</b>	<b>22</b>	<b>91</b>

Passando ad analizzare la SAU, sono le aziende bufaline ad avere le superfici agricole più elevate (53 ha), seguono le vitivinicole di grosse dimensioni e le zootecniche (entrambe 35 ha). A registrare invece i livelli più medi più bassi in termini di SAU sono le multifunzionali e quelle frutta a guscio.

**Tabella 96 - Media, max e min della SAU per cluster**

Cluster		SAU media	MIN SAU	MAX SAU
1	Vitivinicole piccole	12,8	1,0	39,0
2	Vitivinicole di grosse dimensioni	35,3	4,0	239,7
3	Seminative estensive (cerealicole)	24,1	1,1	109,3
4	Zootecniche estensive	34,8	0,1	150,0
5	Olivicoltura	13,2	1,0	86,2
6	Bufaline con più di 100 capi	52,7	7,3	240,0
8	Orticoltura	19,2	2,0	150,0
9	Multifunzionali	11,0	1,0	42,5
10	Colture permanenti	17,5	2,9	82,7
11	Florovivaistiche	15,7	1,1	160,0
12	Frutta a guscio	11,8	2,0	49,0
	<b>Totale</b>	<b>22,5</b>	<b>0,1</b>	<b>240,0</b>

Se si analizza il genere del conduttore/conduttrice dell'azienda, il 32% delle aziende considerate nel campione è condotto da imprenditrici, con dei picchi per quanto riguarda le aziende multifunzionali, che arrivano fino al 41%, quelle specializzati nell'olivicoltura (39%), le florovivaistiche (38%) e le vitivinicole di piccole dimensioni (37%). A registrare i valori meno brillanti sono le aziende zootecniche estensive, le bufaline e a colture permanenti (tutte con valori uguali o inferiori al 25%). Un dato da sottolineare è che il peso della componente femminile è in media inferiore a quello del contesto regionale che si attesta al 39%, quindi aggiustando l'analisi al contesto: i cluster che mostrano i risultati più incoraggianti sono in realtà in linea con la media regionale. Le aziende che non hanno riposto, in questo caso 28, si assume che siano delle società.

**Tabella 97 - Genere del conduttore per cluster di appartenenza**

Cluster		M	F	Peso componente F	Totale
1	Vitivinicole piccole	19	11	37%	30
2	Vitivinicole di grosse dimensioni	17	8	32%	25
3	Seminative estensive (cerealicole)	49	23	32%	72
4	Zootecniche estensive	50	16	24%	66
5	Olivicoltura	37	24	39%	61
6	Bufaline con più di 100 capi	15	5	25%	20
8	Orticoltura	33	13	28%	46
9	Multifunzionali	19	13	41%	32
10	Colture permanenti	39	12	24%	51
11	Florovivaistiche	20	12	38%	32
12	Frutta a guscio	12	6	33%	18
	<b>Totale</b>	<b>310</b>	<b>143</b>	<b>32%</b>	<b>453</b>

## Le caratteristiche economiche dei cluster

La distribuzione della dimensione economica per cluster evidenzia come il 32% delle aziende rispondenti abbia una dimensione economica inferiore ai 15 mila euro. Se si considera invece come limite 25 mila euro il 49% delle aziende si trova al di sotto di questa soglia, presentando uno scenario poco florido. Se si prendono in considerazione i singoli cluster si segnala che il 75% delle aziende olivicole e il 72% delle seminatrici estensive si trova al di sotto della soglia dei 25 mila euro. La fascia più popolata rimane, come per l'analisi dell'anno scorso, quella che va dai 25 ai 50 mila euro che comprende 83 aziende su 435 (circa il 19%). Il cluster delle zootecniche estensive e quello delle aziende con colture permanenti presentano gli scenari più equilibrati con una distribuzione fra le classi che premia i valori intermedi. Al contrario il cluster ortofloricoltura presenta lo scenario opposto, infatti le aziende sono polarizzate fra le classi più piccole e quelle più grandi. In particolare, il 43% delle aziende del cluster ha una dimensione economica inferiore ai 15 mila euro mentre un altro 33% superiore ai 250 mila euro.

**Tabella 98 - Classe di dimensione economica per cluster di appartenenza**

Cluster		< 8.000	8.000 - 15.000	15.000 - 25.000	25.000 - 50.000	50.000 - 100.000	100.000 - 250.000	250.000 - 500.000	>= 500.000	Totale
1	Vitivinicole piccole	2	11	6	4	2	2		4	31
2	Vitivinicole di grosse dimensioni			1	6	6	6		5	24
3	Seminative estensive (cerealicole)	16	17	19	12	8				72
4	Zootecniche estensive	5	2	10	14	10	6	3	10	60
5	Olivicoltura	19	15	10	7	4	1		2	58
6	Bufaline con più di 100 capi			1	8	3	3	3	2	20
8	Orticoltura	18	2	3	2		6	2	13	46
9	Multifunzionali	9	3	3	5	2	4			26
10	Colture permanenti	4	8	6	12	13	3	1	2	49
11	Florovivaistiche		5	8	8	4	2	1	4	32
12	Frutta a guscio	2	3	3	5	2	1	1		17
Totale		75	66	70	83	54	34	11	42	435

### 7.2.3 Le strategie di sviluppo aziendale dei beneficiari del PSR

In questo paragrafo sono analizzati i dati raccolti nella sezione del questionario inerente alle strategie di sviluppo aziendale, senza un riferimento puntuale all'attuale PSR, che sarà oggetto di approfondimento nel paragrafo successivo.

Le prime riflessioni di seguito proposte hanno a che fare con due elementi che caratterizzano l'attitudine degli agricoltori a puntare verso una politica di gestione aziende mirata alla qualità e rispettosa dell'ambiente: i prodotti di qualità e metodi di produzione biologica e/o integrata.

Proseguendo l'analisi con la diffusione delle produzioni di qualità e il tipo di marchi o registri più popolari fra gli agricoltori intervistati emerge che il 52% delle aziende incluse nel campione si è specializzato in prodotti di qualità dato leggermente in calo rispetto allo scorso anno. Fra questo 52%, il 51% produce e commercializza prodotti biologici, il 25% produce vini DOP e IGP e il 27 si è specializzato in produzioni DOP, IGP e STG. I cluster con il maggior numero di aziende al loro

interno che producono prodotti di qualità sono quelli delle aziende vitivinicole di piccole e grosse dimensioni. In entrambi i casi, come prevedibile, si tratta prevalentemente di produzione di Vini DOP e IGP.

**Tabella 99 - Diffusione delle produzioni di qualità per cluster di appartenenza**

Cluster		Vini DOP e IGP	Prodotti DOP, IGP, STG	Prodotti Biologici	Sistema di Qualità Nazionale produzione integrata	Sistema di Qualità Nazionale zootecnia	Aziende con prodotti di qualità	Totale	%
1	Vitivinicole piccole	27	7	11	5		33	34	97%
2	Vitivinicole di grosse dimensioni	21	4	4	1		22	26	85%
3	Seminative estensive (cerealicole)		1	13	6		19	74	26%
4	Zootecniche estensive		11	13	4	4	28	68	41%
5	Olivicoltura	1	12	21	4		34	65	52%
6	Bufaline con più di 100 capi		7	2	2	3	11	20	55%
8	Orticoltura	2	4	17	5		26	49	53%
9	Multifunzionali	8	3	9	1		15	35	43%
10	Colture permanenti	3	12	15	4		29	52	56%
11	Florovivaistiche			15	4		19	33	58%
12	Frutta a guscio		6	5	2		10	19	53%
<b>Totale</b>		<b>62</b>	<b>67</b>	<b>125</b>	<b>38</b>	<b>7</b>	<b>246</b>	<b>475</b>	<b>52%</b>

Attraverso la tabella successiva è possibile notare il comportamento dei cluster rispetto allo sviluppo di attività relative la trasformazione e la vendita diretta dei prodotti. Il 68% delle aziende svolge attività di questo tipo, concentrandosi principalmente sulla prima lavorazione dei prodotti (67%) e sulla vendita diretta al consumatore (49%). I cluster che mostrano una propensione maggiore a questo tipo di attività sono:

- vitivinicole di piccole e grandi dimensioni (rispettivamente l'84% e il 77),
- aziende olivicole (85%),
- frutta a guscio (85%).

I cluster a registrare i valori inferiori sono il 3 (seminative cerealicole – 48%), il 4 (zootecniche estensive – 53%) e il 6 (bufaline – 50%). La propensione delle aziende e dei cluster a indirizzarsi verso questa tipologia di attività è fortemente legata alle dinamiche della filiera di riferimento, vi sono realtà molto strutturata come ad esempio quella del latte e dei seminativi in cui le aziende spesso preferiscono conferire il proprio prodotto appena raccolto ad intermediari che si occupano della trasformazione e della vendita. Al contrario le aziende vitivinicole piccole, che spesso sono anche dotate di una cantina per la trasformazione e conservazione del prodotto, preferiscono vendere il prodotto finito o direttamente al consumatore o attraverso altri canali come GDO o distributori per HORECA. I cluster che non sembrano essere molto attivi rispetto questa tipologia di attività sono anche fra i più rappresentati all'interno dei rispondenti.

**Tabella 100 - Diffusione delle attività di trasformazione e vendita diretta per cluster di appartenenza**

Cluster		Prima lavorazione	Trasformazione prodotti vegetali	Trasformazione prodotti animali	Vendita diretta	Aziende con attività di trasf/vend	Totale	%
1	Vitivinicole piccole	22	7		16	29	34	85%
2	Vitivinicole di grosse dimensioni	13	11		17	20	26	77%
3	Seminative estensive (cerealicole)	29	7	1	15	39	74	53%
4	Zootecniche estensive	19	3	14	19	35	68	51%
5	Olivicoltura	29	14		32	55	65	85%
6	Bufaline con più di 100 capi	5		2	3	9	20	45%
8	Orticoltura	23	8		14	35	49	71%
9	Multifunzionali	17	11		12	25	35	71%
10	Colture permanenti	27	2		15	35	52	67%
11	Florovivaistiche	16	9		8	23	33	70%
12	Frutta a guscio	15	4	1	6	16	19	84%
<b>Totale</b>		<b>215</b>	<b>76</b>	<b>18</b>	<b>157</b>	<b>321</b>	<b>475</b>	<b>68%</b>

Per quanto riguarda le strategie di sviluppo aziendale, agli agricoltori è stato chiesto di indicare quale fra le attività proposte dal VI fosse stata già realizzata, quale sia in corso e quale prevista nel futuro. I macro-temi sui quali ci si è concentrati sono 3: competitività, ambiente e legame con il territorio. Nel caso in cui l'agricoltore non avesse una visione chiara o di lungo periodo dell'azienda, ha avuto la possibilità di non indicare nulla.

Per quanto riguarda il tema della Competitività e Mercato gli intervistati dovevano esprimersi rispetto a diverse azioni individuate dal VI:

- diversificazione delle coltivazioni e degli allevamenti,
- innovazione di prodotto e/o dei processi produttivi,
- adesione a sistemi di qualità,
- adesione ad accordi di filiera con le imprese di trasformazione,
- introduzione/sviluppo della trasformazione delle produzioni agricole in azienda,
- introduzione/sviluppo della vendita diretta al consumatore,
- introduzione/sviluppo di attività extra-agricole.

Gli intervistati hanno dovuto riportare anche quali delle attività individuate dal VI sono state realizzate o verranno realizzate rispetto al macro tema ambiente e clima. Questa sezione del questionario è importante per cercare di individuare quale sono le scelte che le aziende hanno o stanno prendendo per cercare di limitare la loro impronta ecologica. Le attività individuate dal VI sono le seguenti:

- partecipazione ed attività di formazione e ricorso a servizi di consulenza,
- introduzione di colture o varietà resistenti alla siccità e alle fitopatologie,

- miglioramento dei sistemi di regimazione e accumulo delle acque,
- introduzione di sistemi di irrigazione ad alta o media efficienza,
- aumento degli apporti di sostanza organica,
- introduzione di tecniche di agricoltura conservativa,
- introduzione di tecniche di agricoltura di precisione,
- produzione di energia di fonti rinnovabili.

L'ultimo tema proposto nel questionario legato alle scelte della strategia di sviluppo aziendale riguarda il legame con il territorio. Il VI ha presentato tre attività principali legate a questo tema:

- adesione a campagne di promozione dei prodotti agricoli locali,
- adesione a progetti di filiera corta per lo sviluppo di mercati locali,
- adesione a reti locali d'impresa per lo sviluppo e l'offerta coordinata di prodotti e servizi.

Per approfondire l'analisi legata alle strategie di sviluppo aziendale dei rispondenti, il VI ha scelto di cambiare approccio rispetto agli anni precedenti per due motivi principali. Da un lato, il numero delle aziende incluse nello studio sta raggiungendo un numero considerevole e quasi tutti i cluster sono popolati in numero relativamente soddisfacente e, dall'altro, l'incontro con gli esperti tenutosi nel 2023 ha permesso di tracciare il quadro puntuale rispetto al posizionamento dei cluster sul diagramma e la definizione delle rispettive traiettorie. Queste condizioni permettono di poter confrontare i risultati emersi con gli esperti, che si riferiscono all'intero panorama agricolo campano, con la realtà del campione dei beneficiari del PSR. Infatti, il VI ha effettuato un ulteriore step in avanti nella comprensione delle dinamiche di sviluppo intraprese dalle aziende agricole calcolando un indice di posizionamento sul diagramma di Greimas in base alle risposte fornite dai beneficiari. Questo indice sintetizza le scelte effettuate negli ambiti di competitività e mercato e ambiente e clima e restituisce un risultato che permette di posizionare i cluster all'interno del diagramma bidimensionale. La variabile legame con il territorio è stata presa in considerazione individualmente per offrire alla rappresentazione dei cluster una visione tridimensionale che rispecchia i 3 ambiti di interesse.

Il VI ha anche tracciato le traiettorie dei cluster, tenendo in considerazione la domanda del questionario "Se nel futuro parteciperà ancora alle opportunità offerte dal PSR, quale in di questi ambiti di sviluppo pensa di intervenire?" per cui i rispondenti potevano scegliere fra i tre ambiti principali individuati dal VI.

### **Modalità di calcolo dell'indice di posizionamento e delle traiettorie dei cluster**

Di seguito viene descritta in maniera puntuale la modalità di calcolo dell'indice di posizionamento e delle traiettorie dei cluster.

Al fine di mappare il posizionamento dei clusters di aziende rispetto allo stato di avanzamento delle azioni di miglioramento effettuate negli ambiti di:

- Competitività e Mercato
- Ambiente e Clima
- Legame con il Territorio

si è proceduto coi seguenti passaggi:

1. per tutti e 3 gli ambiti, le azioni che un rispondente ha identificato come "realizzate" o "in corso", sono state considerate come eseguite, aggregando quindi le risposte "realizzate"



ed “in corso” in un’unica categoria. Al contrario, dove il rispondente ha risposto “previste” o dove non ha risposto, l’azione è stata considerata non eseguita. Le aggregazioni appena descritte nelle risposte al questionario sono state effettuate tramite SPSS.

2. Si è proceduto distribuendo, all’interno di ognuno dei tre ambiti, le aziende rispondenti in base al numero di azioni di miglioramento eseguite (“realizzate” + “in corso”).

Esempio: all’interno della categoria “Competitività e Mercato” sono presenti 7 possibili

azioni migliorative (non si è tenuto conto dell’opzione “altro” del questionario vista l’esiguità di risposte raccolte); la tabella a destra mostra come i 481 rispondenti (appartenenti a tutte le 5 annualità considerate) sono stati distribuiti a seconda del numero di azioni migliorative svolte nella

		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida	Percentuale cumulativa
Valido	,00	117	24,3	24,3	24,3
	1,00	102	21,2	21,2	45,5
	2,00	83	17,3	17,3	62,8
	3,00	71	14,8	14,8	77,5
	4,00	48	10,0	10,0	87,5
	5,00	36	7,5	7,5	95,0
	6,00	21	4,4	4,4	99,4
	7,00	3	,6	,6	100,0
	Totale	481	100,0	100,0	

categoria “Competitività e Mercato”. La tabella va letta in questo modo: dei 481 rispondenti 117 non hanno eseguito (ovvero, non hanno risposto né “realizzata” né “in corso” alle rispettive domande) nessuna delle 7 azioni migliorative della categoria “Competitività e Mercato”. 102 rispondenti, ne hanno realizzata solo una sulle 7 elencate (a prescindere da quale delle 7), e via dicendo. Le aziende sono state distribuite allo stesso modo quindi anche per le 9 azioni migliorative nell’ambito “Ambiente e Clima” e per le 3 nell’ambito “Legame con il territorio”.

3. Una volta ottenute, le distribuzioni sono state incrociate per il cluster di appartenenza di ognuna delle aziende rispondente al questionario. Nella tabella seguente, è possibile vedere le distribuzioni delle azioni eseguite nell’ambito “Competitività e Mercato” incrociate per i cluster (nella figura esemplificativa sono visibili solo 5 dei cluster).

		Vitivinicole piccole (es. aderenti a cantine sociali)	Vitivinicole “grossi gruppi”	Seminative estensive (cerealicole)	Olivicoltura	Bufaline (con più di 100 capi)
INDr20	,00	8	3	19	19	5
	1,00	9	5	23	8	5
	2,00	4	7	10	9	2
	3,00	1	3	10	12	5
	4,00	5	4	8	8	2
	5,00	7	2	4	6	1
	6,00	0	1	2	3	2
	7,00	0	0	0	0	0
	Totale	34	25	76	65	22



4. Dopo l'incrocio fra le distribuzioni ed i cluster, sono stati costruiti tre indici (ognuno con valore da 0 ad 1) per indicare la performance di ogni cluster in ognuno dei tre ambiti. I tre indici sono: Indice Competitività, Indice Ambiente, Indice Territorio.

A titolo esemplificativo, la tabella a sinistra indica la costruzione dell'Indice Ambiente per il cluster delle aziende Vitivinicole piccole.

L'indice è stato calcolato ponderando le frequenze, tramite il seguente calcolo:

Vitivinicole piccole (es. aderenti a cantine sociali)	
0,00	9
1,00	5
2,00	4
3,00	6
4,00	3
5,00	6
6,00	1
7,00	0
8,00	0
9,00	0
	34
INDICE Ambiente (da 0 a 1)	
	0,258169935

$$[(0*9+1*5+2*4+3*6+4*3+5*6+6*1+7*0+8*0+9*0)/34]/9 = 0,26.$$

Quindi, il cluster delle aziende Vitivinicole piccole, ha un punteggio di 0,26 (su un massimo di 1) per quanto riguarda l'ambito Ambiente e Clima. Questo calcolo è stato eseguito per tutti i cluster all'interno di tutti e 3 gli ambiti.

5. In seguito, è stata anche analizzata la risposta al questionario alla domanda "Se nel futuro parteciperà ancora alle opportunità offerte dal PSR, quale in di questi ambiti di sviluppo pensa di intervenire?", incrociando le tre possibili risposte (corrispondenti ai 3 ambiti di cui sopra) con i cluster. Questa analisi è stata possibile solamente per i rispondenti del periodo 2021-2023. Nei questionari 2019 e 2020, infatti, la domanda non era presente. La seguente tabella mostra, all'interno di ogni cluster, quante aziende, tra quelle che intendono ancora beneficiare dei fondi PSR, pensano di investire in futuro su ogni ambito (nella figura esemplificativa sono visibili solo 5 dei cluster).

	Vitivinicole piccole (es. aderenti a cantine sociali)	Vitivinicole "grossi gruppi"	Seminative estensive (cerealicole)	Olivicoltura	Bufaline (con più di 100 capi)
Competitività e mercato	5	1	7	8	2
Ambiente e clima	3	1	8	11	1
Legame con il territorio	0	0	4	5	1
	8	2	19	24	4

Per esempio, tra le aziende del cluster "Ovicoltura", in 24 intendono beneficiare in futuro dei fondi PSR; di queste 24, 8 preferiscono investire i futuri fondi in azioni migliorative afferenti all'ambito "Competitività e Mercato", 11 investirebbero nell'ambito Ambiente e Clima, 5 nel Legame con il territorio.

6. Per la rappresentazione grafica dei risultati calcolati tramite l'utilizzo di SPSS, i cluster sono stati distribuiti nel grafico cartesiano a seconda del loro punteggio nei vari indici. L'origine del grafico coincide con l'incrocio della media dei punteggi dei cluster sull'indice Competitività (ascisse) e con la media dei punteggi dei clusters sull'indice Ambiente (ordinate). La dimensione dei pallini, invece, rappresenta il valore dell'indice "Legame con il territorio" per ogni cluster.

Le frecce del grafico cartesiano, invece, mostrano, per ogni cluster, il principale ambito in cui le aziende del cluster intendono investire gli eventuali fondi futuri.

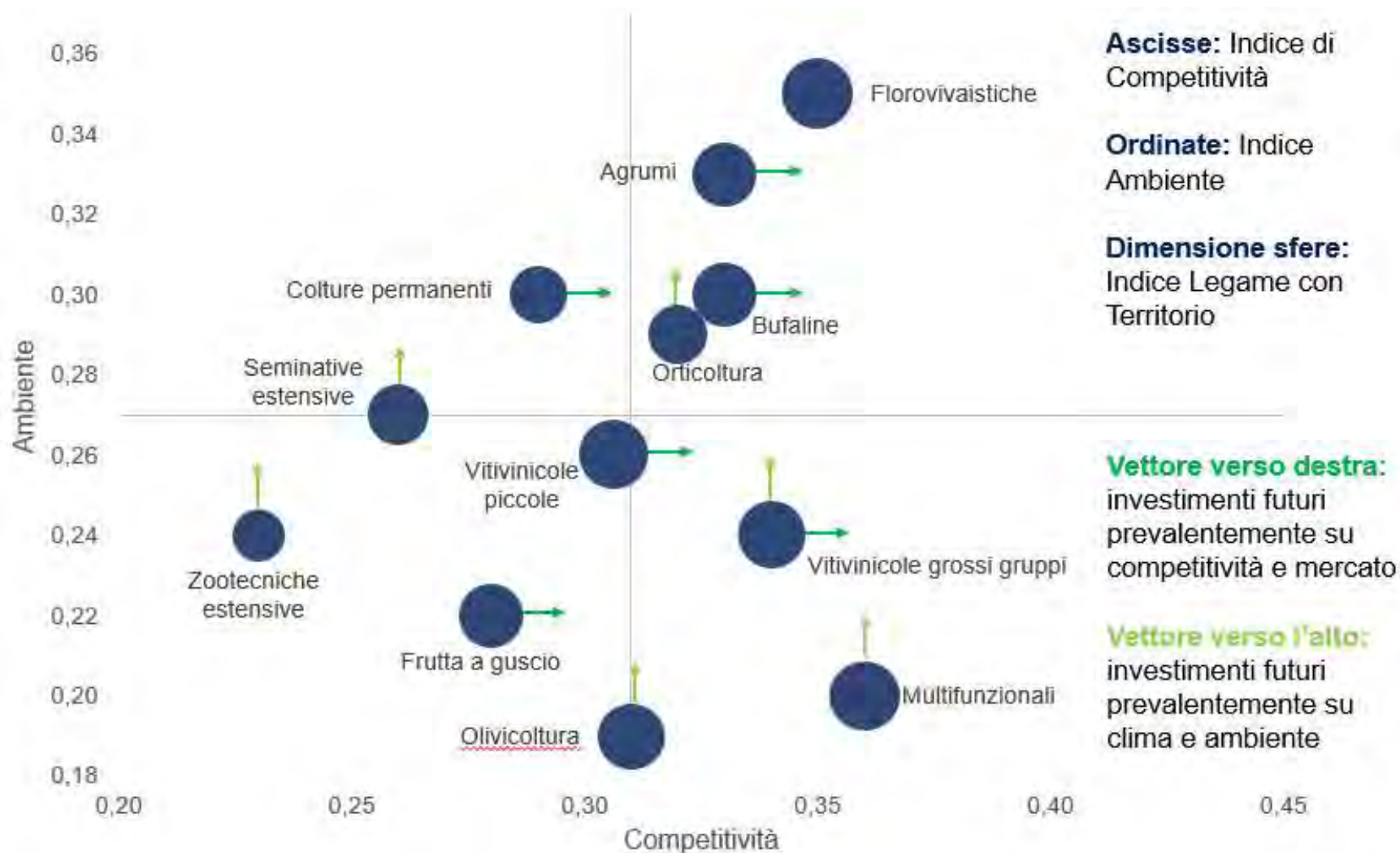
	Vitivinicole piccole (es. aderenti a cantine sociali)	Vitivinicole "grossi gruppi"	Seminative estensive (cerealicole)	Olivicoltura	Bufaline (con più di 100 capi)
Competitività e mercato	5	1	7	8	2
Ambiente e clima	3	1	8	11	1
Legame con il territorio	0	0	4	5	1
	8	2	19	24	4

Il cluster "Seminative estensive", per esempio, nel grafico presenta una freccia rivolta verso l'alto (lungo l'asse delle ordinate), dal momento che la maggioranza relativa di coloro che, all'interno del cluster, intendono beneficiare ancora dei fondi del PSR, investirebbero in azioni afferenti l'ambito "Ambiente e clima".

### **I risultati del calcolo degli indici di posizionamento dei cluster composti dai beneficiari PSR**

Il grafico che segue raffigura i due esercizi svolti dal VI.

Grafico 19 - Posizionamento dei cluster e traiettorie dei beneficiari PSR- risultati dell'indagine



In premessa va chiarito che gli assi non si incontrano nel punto dello zero assoluto, come suggeriscono anche i valori su ascisse ed ordinate, ma lo zero relativo in questo caso è rappresentato dal punto di incontro fra la media aritmetica dell'indice di competitività e quello dell'ambiente. Questo, rispetto alla rappresentazione dei cluster sviluppata con gli esperti e che prende in considerazione tutto il contesto agricolo campano, evidenzia uno scenario globale maggiormente positivo sottolineando come le aziende beneficiarie del PSR rappresentano un campione privilegiato rispetto all'intero comparto. Chiarito questo elemento, è possibile verificare in primis la **differenza fra i risultati emersi con gli esperti e la stima del VI rispetto al contesto regionale complessivo e i cluster di cui si compone rispetto al diverso comportamento dei cluster composti dai beneficiari del PSR** (sulla base dei risultati delle indagini dirette su un campione di 495 aziende).

Se rispetto all'ascissa i **cluster zootecniche estensive e seminative estensive** si posizionano relativamente nello stesso punto fra la stime del VI e quella degli esperti, ciò che cambia è il loro posizionamento rispetto alle ordinate, infatti nella ricostruzione effettuata tramite il calcolo dell'indice Ambiente questi due cluster esercitano una maggior pressione ambientale. Questa situazione è data dal fatto che, per questo calcolo, non si considerano le tecniche e le prassi agronomiche di ciascun cluster ma gli investimenti svolti, con o senza il PSR, per mitigare l'impatto ambientale e migliorare la performance economica dell'azienda. In questo senso, se le aziende all'interno dei cluster sono state poco attive rispetto alle attività identificate dal VI significa che il cluster totalizzerà un punteggio basso. In termini pratici, ciò significa che le aziende beneficiarie del PSR di questi due cluster avrebbero bisogno di investire per migliorare, oltre il livello di competitività (risultato emerso anche dall'incontro con gli esperti) anche la loro performance ambientale. Non è un caso che i rispondenti identifichino prevalentemente questa traiettoria come necessaria per il futuro. Infatti, come è possibile notare dallo stesso grafico, entrambi i cluster hanno una traiettoria, che sintetizza le scelte future in termini di investimenti, che punta verso il quadrante in alto a sinistra.

I due **cluster delle vitivinicole** hanno un comportamento molto simile rispetto a quello identificato dagli esperti in quanto rimangono praticamente alla stessa distanza per quanto riguarda l'ascissa – le grandi sono più competitive delle piccole – mentre i risultati sono diversi rispetto alla performance ambientale, in questo caso migliore per le piccole. In entrambi i casi, i rispondenti identificano un bisogno di investimenti futuri per migliorare la performance economica, nel caso delle piccole è presente una prevalenza netta in questo senso, mentre tra i grossi gruppi emerge una duplice necessità egualmente importante di investire sia per aumentare i risultati economici ma anche per ottimizzare la performance ambientale. Questa esigenza potrebbe anche nascere dalla consapevolezza di non aver investito, fino ad ora, rispetto a quest'ultimo punto. Evidenza che infatti colloca questo cluster al di sotto del suo corrispettivo. Per quanto riguarda il cluster delle piccole aziende vitivinicole, queste mostrano in particolare una spiccata tendenza a voler sviluppare attività extra agricole e cercare canali di vendita alternativi. Inoltre, si testimonia una tendenza verso una maggiore internalizzazione dei processi di trasformazione. Le stesse sembrano anche essere predisposte a voler creare, o almeno, partecipare ad un sistema di reti e per la promozione coordinata sia di prodotti che di servizi. Quest sono fra alcune delle possibilità su cui il PSR può incidere in maniera positiva per soddisfare il fabbisogno di investimenti del cluster.

Il **cluster olivicoltura**, che nella ricostruzione degli esperti si colloca nel quadrante alto di sinistra, in questo caso si trova in una migliore posizione per quanto riguarda i risultati economici ma totalizza un punteggio ben al di sotto della media per quanto riguarda la performance ambientale. Come per i cluster delle estensive, anche qui vale la premessa della metodologia di calcolo, ossia che i cluster sono valutati per quello che fanno o hanno fatto e non per le

tecniche agronomiche che utilizzano. L'olivicoltura non è infatti conosciuta per la sua grave pressione ambientale, però le aziende rispondenti hanno evidenziato una scarsa propensione allo sviluppo di investimenti legati ad ambiente e clima e non è un caso che per il futuro sostengono proprio di voler sviluppare queste attività – vedi traiettoria verso l'alto. Il diverso posizionamento del cluster rispetto alla ricostruzione degli esperti giustifica questa traiettoria poichè le aziende facenti parte del PSR sembrano registrare migliori risultati a livello economico rispetto alle aziende del contesto, che invece si trovano in situazione di difficoltà.

Il **cluster frutta a guscio** presenta una situazione diametralmente opposta rispetto alla ricostruzione degli esperti riferito al contesto regionale, infatti i beneficiari del PSR totalizzano un punteggio basso sia rispetto all'indice competitività che di ambiente, collocandosi quindi nel quadrante in basso a sinistra. Considerare che questo è il secondo cluster meno rappresentato ancora all'interno del campione incrementale e sarà dunque necessario attendere una numerosità congrua per definire degli elementi utili al programmatore. Tuttavia, il cluster segnala l'esigenza di investire per migliorare i propri risultati economici.

Un posizionamento diametralmente opposto è anche quello delle **aziende multifunzionali**, in questo caso il cluster si posiziona molto bene rispetto all'asse delle ascisse ma per quanto riguarda quello delle ordinate totalizza un punteggio molto basso. Le aziende che compongono questo cluster hanno dunque concentrato i loro sforzi per aumentare i loro risultati economici trascurando, rispetto la media, gli aspetti ambientali. Il cluster identifica in modo chiaro e prevalente la necessità di avviare in futuro investimenti che migliorino l'impronta ambientale delle aziende. Traiettoria opposta a quella emersa a seguito dell'incontro con gli esperti che invece vedono il cluster, a livello regionale, necessitare di una forte spinta per migliorare la competitività.

I **cluster bufaline e orticoltura** hanno una variazione di posizionamento molto simile, si trovano entrambe vicine nel quadrante in basso a destra (discreta posizione per quanto riguarda la performance economica, pessima per l'impatto ambientale) se si prende in considerazione il contesto regionale ma, secondo i risultati emersi dall'indagine, questi si spostano nel quadrante in alto a destra registrando valori minori per quanto riguarda la performance economica e migliori per quella ambientale. Le traiettorie identificate tuttavia sono diverse, per il cluster bufaline è importante investire in un'ottica di incremento della competitività, mentre per il cluster orticoltura le aziende che lo compongono identificano la traiettoria verticale come prevalente. Il miglior risultato raggiunto sulla performance ambientale e le maggiori difficoltà economiche registrate dalle aziende bufaline rispondenti allo scenario ricostruito con gli esperti si può, in parte, spiegare attraverso una delle principali conclusioni dell'approfondimento monotematico sul benessere animale sviluppato dal VI. Il PSR sostiene queste aziende principalmente attraverso la M14 - Benessere animale e più di recente con le TI 4.1.1B e 4.1.5<sup>19</sup>, che tuttavia non hanno riscosso molta attenzione. Occorre dunque rafforzare la strategia a sostegno del settore, così strategico per la Campania, stimolando in maniera efficace investimenti strutturali capaci di migliorarne la performance economica e riducendone l'impatto ambientale, senza trascurare un monitoraggio adeguato a tale tipologia di aziende (si è visto come 'articolazione dei beneficiari per OTERestituita dal SIAN non permette di identificare le aziende bufaline) . Data questa esigenza emersa dall'analisi, il PSR

---

<sup>19</sup> TI.4.1.5 Investimenti finalizzati all'abbattimento del contenuto di azoto e alla valorizzazione agronomica dei reflui zootecnici e 4.1.1 Azione B - promuovere il miglioramento/miglioramento/realizzazione delle strutture produttive aziendali finalizzate all'ammodernamento/completamento della dotazione tecnologica con priorità per le azioni di biosicurezza, benessere animale e tutela ambientale in relazione all'emissioni di gas serra.



potrà quindi giocare un ruolo importante per questo cluster se offre opportunità mirate agli obiettivi delle aziende.

Secondo la ricostruzione del VI, il **cluster delle colture permanenti** cambia quadrante rispetto allo scenario di contesto costruito con gli esperti ed infatti passa da quello in basso a destra a quello in alto a sinistra, invertendo quindi i risultati di performance economica e ambientale. Nel grafico che segue il cluster si trova di poco al di sotto dello zero relativo per quanto riguarda l'asse delle ascisse mentre registra un buon risultato rispetto alla performance ambientale. La traiettoria riflette infatti il fabbisogno di migliorare i risultati economici, tendenza in continuità con quanto emerso dall'incontro con gli esperti. Dai risultati dell'indagine emerge che la maggior parte dei rispondenti individua la diversificazione delle coltivazioni come linea di sviluppo di interesse; la possibilità di diversificare, anche solo le varietà delle colture, permette una maggiore copertura della domanda e una minore volatilità delle rese. Soprattutto con gli effetti del cambiamento climatico è importante che l'azienda sia strutturata in modo tale da poter rispondere in maniera efficace ed eventuali eventi estremi nelle fasi chiave del ciclo delle loro piante. Per lo stesso motivo il cluster è motivato anche ad introdurre colture o varietà resistenti alla siccità o a fitopatologie.

Il **cluster florovivaistiche**, secondo la ricostruzione del VI, si presenta con il miglior posizionamento dovuto soprattutto alle numerose aziende che hanno effettuato o stanno effettuando investimenti legati ai due ambiti competitività ed ambiente. Dall'incontro con gli esperti era emerso che il cluster, a livello regionale, stesse attraversando un profondo momento di crisi dovuto sia al calo delle vendite a causa delle restrizioni dovute alla pandemia COVID-19 che all'aumento dei prezzi dell'energia, di cui è fortemente dipendente. La situazione a livello di beneficiari del PSR presenta una situazione ottimale del cluster, il che può essere dovuto sia dalla situazione di partenza in cui il cluster si trovava quando preso dalla crisi e sia dal fatto che, come emerge dai dati, si tratta di un gruppo di aziende che ha investito soprattutto per l'introduzione di innovazioni di prodotto e/o di processo e per equipaggiarsi con spazi e locali per la vendita diretta. Dai risultati emersi dall'indagine non si evidenzia una traiettoria prevalente, considerato soprattutto la consapevolezza degli attori del cluster della posizione in cui si trovano. Si sottolinea inoltre una soddisfazione molto popolare (79%) sugli effetti degli investimenti attivati con il PSR per superare le criticità di sviluppo aziendale.

---

#### **7.2.4 Il contributo del PSR alle strategie di sviluppo aziendale**

Nel paragrafo seguente è affrontata la sezione del questionario che fa riferimento specifico all'adesione alle Misure del PSR 2014-2022 e al contributo del PSR attuale nelle direttrici di sviluppo dell'azienda.

In primo luogo, è stato chiesto agli intervistati di esprimere un giudizio sulla capacità del PSR di supportare le aziende con le "sfide" che devono affrontare. In generale (sommando le risposte SI, abbastanza, poco, in maniera sufficiente e molto), il 68% delle aziende afferma che il PSR le supporta nelle criticità che si trovano ad affrontare. Il 12% invece dichiara il contrario. La restante percentuale non ha fornito un parere a riguardo.

**Tabella 101 - Contributo del PSR per affrontare le criticità aziendali<sup>20</sup>**

Cluster		I tipi d'intervento/misure del PSR di cui l'azienda è beneficiaria, hanno consentito di affrontare le principali criticità di sviluppo dell'azienda?							Totale aziende
		SI	NO	Per nulla	Abbastanza	Poco	In maniera sufficiente	Molto	
1	Vitivinicole piccole	12	3		5	2		2	34
2	Vitivinicole di grosse dimensioni	17	3		3	1	1		26
3	Seminative estensive (cerealicole)	27	10	1	10	1	5	8	74
4	Zootecniche estensive	36	10		2	2	3	6	68
5	Olivicoltura	21	9		4	4	3	2	65
6	Bufaline con più di 100 capi	13			1		1	3	20
8	Orticoltura	20	9		1		2	3	49
9	Multifunzionali	9	1		2		1	4	35
10	Colture permanenti	31	7		4	1	3	2	52
11	Florovivaistiche	26	5		1			1	33
12	Frutta a guscio	2		1	6	1	4	2	19
Totale		214	57	2	39	12	23	33	475
		45%	12%	0%	8%	3%	5%	7%	

Le aziende che hanno risposto positivamente alla domanda precedente erano sollecitate a specificare in quale ambito il PSR abbia agito in maniera più efficace. A livello complessivo il 44% delle aziende afferma che tale ambito è competitività e mercato, il 35% ambiente e clima e il 26% legame con il territorio.

Le aziende dei cluster bufalino, vitivinicolo (di grandi dimensioni), colture permanenti e florovivaistiche sostengono che il PSR ha agito in maniera molto incisiva sulla competitività. Questi cluster affermano che il PSR abbia un ruolo decisivo anche sulla capacità delle aziende di ridurre la loro impronta ecologica. Al contrario, il cluster delle seminative estensive, insieme a quello delle olivicole, sembra evidenziare un impatto minore del PSR sulla propria performance economica.

Il cluster delle aziende vitivinicole di piccole dimensioni sembra indicare che il PSR ha avuto un impatto piuttosto limitato sul tema del legame con il territorio. Chiaramente per permettere a queste aziende di integrarsi maggiormente nel loro contesto locale è necessario che ci sia prima una transizione strutturale delle aziende che al momento, secondo quanto descritto dagli esperti, rappresentano delle realtà piuttosto marginale, all'interno della filiera, ma che sono in evoluzione. Il cluster multifunzionali è quello, insieme a frutta a guscio, che sostiene che il PSR abbia avuto solamente un impatto minimo sulla propria performance ambientale. Questo rinforza quanto descritto nel paragrafo precedente rispetto al posizionamento all'interno del diagramma del cluster multifunzionali e la differenza con lo scenario descritto dagli esperti.

**Tabella 102 - Ambiti sui quali i contributi del PSR hanno agito**

Cluster	Se sì, su quale ambito principale?
---------	------------------------------------

<sup>20</sup> Alla domanda oggetto della tabella sono state aggiunte 4 opzioni di risposta nel questionario 2022 (per nulla, abbastanza, poco, in maniera sufficiente e molto) mentre il campione degli anni precedenti (2020 e 2021) aveva SI e NO come alternative.

		Competitività e mercato		Ambiente e clima		Legame con il territorio		Totale aziende
		N°	%	N°	%	N°	%	
1	Vitivinicole piccole	15	44,1	11	32,4	6	17,6	34
2	Vitivinicole di grosse dimensioni	14	53,8	13	50,0	8	30,8	26
3	Seminative estensive (cerealicole)	27	36,5	25	33,8	19	25,7	74
4	Zootecniche estensive	28	41,2	29	42,6	15	22,1	68
5	Olivicoltura	23	35,4	17	26,2	20	30,8	65
6	Bufaline con più di 100 capi	12	60,0	9	45,0	5	25,0	20
8	Orticoltura	20	40,8	14	28,6	10	20,4	49
9	Multifunzionali	15	42,9	6	17,1	10	28,6	35
10	Colture permanenti	28	53,8	25	48,1	15	28,8	52
11	Florovivaistiche	17	51,5	13	39,4	13	39,4	33
12	Frutta a guscio	12	63,2	3	15,8	4	21,1	19
<b>Totale</b>		211	44,4	165	34,7	125	26,3	475

## 7.2.5 Principali conclusioni

Con la collocazione delle aziende all'interno dei cluster, l'analisi dei dati raccolti attraverso le indagini dirette e il secondo confronto con il panel di esperti, la metodologia ha raggiunto una fase avanzata per la quale è possibile sviluppare indicazioni precise per cluster, ma anche generalizzabili.

Cluster	Indicazioni e potenziali strategie di sviluppo
Tutti i cluster	<p>Un elemento cruciale emerso dalla definizione degli indici di posizionamento dei cluster calibrati sui beneficiari del PSR, è la differente collocazione degli stessi sul diagramma rispetto allo scenario regionale definito con gli esperti.</p> <p>Questo aspetto non può essere trascurato nel momento della programmazione, in quanto aziende che hanno già beneficiato di finanziamenti PSR per risolvere alcune criticità potrebbe sviluppare esigenze e fabbisogni diversi da quelli delle aziende del contesto regionale. Questa differenziazione necessita di un'analisi attenta da parte del programmatore per cogliere al meglio gli interessi dei potenziali beneficiari.</p>
Tutti i cluster	<p>La ricostruzione delle traiettorie sviluppata con gli esperti sui cluster a livello regionale e quella basata sull'analisi delle risposte dei beneficiari del PSR forniscono scenari relativamente diversi. In entrambi i casi, l'ipotesi della Regione Campania di utilizzare, nella programmazione 2023-2027, un pacchetto che unisca SRD01 - Investimenti produttivi agricoli per la competitività delle aziende agricole e SRD02 - Investimenti produttivi agricoli per ambiente, clima e benessere animale può essere una scelta vincente in entrambi i casi. Osservando le traiettorie costruite con gli esperti, è possibile notare che queste sono esclusivamente oblique, ossia puntano tutte verso il punto più alto del quadrante in alto a destra. Questo scenario è quello auspicabile per tutti i cluster, con le dovute particolarità, ed è la linea</p>



Cluster	Indicazioni e potenziali strategie di sviluppo
	<p>di sviluppo aziendale alla base della PAC e del New Green Deal. Il pacchetto, soprattutto se l'unica modalità con cui accedere a questi due interventi, può riflettere a pieno questo approccio. In modo speculare, il pacchetto in questione potrebbe essere molto efficace per contrastare quei cluster che, secondo la ricostruzione delle risposte dei beneficiari del PSR, individuano come traiettoria di sviluppo prevalente solo quella della competitività. Se lo strumento del pacchetto sarà adottando in modo tale da assicurare una % di spesa obbligatoria su SRD02 se si vuole attivare SRD01, le traiettorie di questi cluster convergeranno involontariamente anche verso una migliore performance ambientale.</p> <p>Nello sviluppo del pacchetto Competitività e Ambiente (SRD01 + SRD02) si raccomanda di tenere in considerazione il ruolo potenzialmente decisivo di un vincolo di spesa obbligatoria su SRD02 in modo tale da poter influenzare in modo più efficace le traiettorie di sviluppo aziendale dei beneficiari in termini, non solo di performance economica, ma anche di impronta ambientale.</p>
Vitivinicole piccola dimensione	<div>di</div> <p>Formazione e consulenza per un migliore posizionamento sul mercato (qualità del vino, trasformazione e commercializzazione)</p> <p>Sviluppare diversificazione extra agricola – turismo enogastronomico</p> <p>Entrambi gli elementi precedenti sono confermati dalle indagini sui beneficiari del PSR, promuovere investimenti volti a soddisfare il fabbisogno delle aziende per migliorare la loro performance economica.</p> <p>Potenziale di LEADER e misure di cooperazione per legame con il territorio e sviluppo di filiere locali integrate</p>
Vitivinicole grande dimensione	<div>di</div> <p>Necessità di migliorare performance ambientale – evidenza rimarcata dai risultati dell'indagine che mostra uno scarso coinvolgimento di questo cluster nel perseguire investimenti volti a migliorare questo aspetto, tuttavia si segnala la volontà dei beneficiari di lavorare in questo senso</p> <p>Maggiore valorizzazione delle tipicità e delle lavorazioni tradizionali</p> <p>Maggiore integrazione fra piccole e grandi aziende – integrazione settoriale (turismo, scambio di esperienze)</p>
Cerealicole estensive	<p>Promuovere trasformazione e commercializzazione - attività di accompagnamento su potenzialità del settore</p> <p>Potenziale di LEADER e misure di cooperazione per legame con il territorio e sviluppo di filiere locali integrate</p>

Cluster	Indicazioni e potenziali strategie di sviluppo
	Formazione e consulenza su possibilità di diversificare la produzione (popolazioni evolutive, varietà qualitativamente superiori)
	Monitorare la pressione sull'ambiente di questo cluster e promuovere iniziative di sensibilizzazione e formazione su tecniche meno impattanti
Olivicole	Promuovere trasformazione e commercializzazione - attività di accompagnamento su potenzialità del settore
	Monitorare la pressione sull'ambiente del cluster – i risultati che emergono dall'analisi delle risposte alla survey del VI sottolineano una scarsa propensione verso investimenti per migliorare la performance ambientale (attenzione al rischio abbandono)
Zootecniche intensive	Se le aziende a livello regionale hanno una scarsa pressione sull'ambiente e registrano risultati economici negativi, le aziende beneficiarie del PSR all'interno di questo cluster performano in modo opposto. Identificare i diversi fabbisogni di questi due gruppi con l'obiettivo, da un lato di migliorare la performance economica di chi è fuori il circuito PSR e dall'altro diminuire l'impronta ambientale di quelle che sono già beneficiarie.
Bufaline	Possibilità di introdurre finanziamenti per impianti di compostaggio – integrazione con filiera della IV gamma è una fonte di reddito alternativa interessante
	Affrontare il problema delle aziende fuori norma (ZVN)
	Ampliare M14 – Benessere Animale per ridurre fonti di reflui zootecnici
	Aziende relativamente al di fuori del circuito PSR se non per misure molto specifiche, considerata la necessità di investire per migliorare performance economica e pressione sull'ambiente, promuove la partecipazione anche ad altre misure
Orticole	Formazione e consulenza su utilizzo fitofarmaci e fertilizzanti – necessità di migliorare performance ambientale
Colture permanenti	Promuovere trasformazione e commercializzazione - attività di accompagnamento su potenzialità del settore
	Si sottolinea la volontà del cluster di concentrare gli investimenti per l'introduzione di varietà resistenti alla siccità e a fitopatologie e per la diversificazione delle colture (e varietà) in modo da diminuire la vulnerabilità ai fenomeni atmosferici avversi sempre più comuni a causa del cambiamento climatico
	Potenziale di LEADER e misure di cooperazione per legame con il territorio e sviluppo di filiere locali integrate

Cluster	Indicazioni e potenziali strategie di sviluppo
Florovivaismo	Possibilità di introdurre misura anticiclica per supportare il cluster sullo stile della M21
Agrumi	Potenziale di LEADER e misure di cooperazione per legame con il territorio e sviluppo di filiere locali integrate
	Svelare e promuovere le potenzialità turistiche del cluster (tipicità del paesaggio)

### 7.3 L'impatto territoriale delle Misure agroambientali

Al fine di verificare come si distribuiscono le superfici impegnate alle misure del PSR si è svolta un'indagine basata su metodologia GIS che ha permesso la geolocalizzazione delle particelle presenti nelle banche dati di misura (DSS TEST 2023) e la relativa superficie ammessa a finanziamento.

La distribuzione territoriale delle superfici in relazione agli ambiti territoriali, ma soprattutto alle diverse caratteristiche e quindi ai diversi "fabbisogni" di intervento presenti nel territorio regionale permette di verificare se, e in che misura, si è realizzata "concentrazione" di interventi agroambientali nelle aree territoriali regionali nelle quali, per la presenza di criticità o potenzialità di natura ambientale, essi determinano i maggiori effetti.

Nella tabella seguente si riportano le aree considerate rilevanti ai fini dell'indagine e la fonte cartografica utilizzata nell'indagine GIS.

Aree di contesto	Fonte
Aree protette (parchi e riserve nazionali e regionali)	SIC e ZPS, elenco ufficiale aree protette - aggiornamento 2018
Aree Natura 2000	Parchi e riserve regionali Elenco ufficiale aree protette - aggiornamento 2018
Zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola (ZVN)	Carta Regionale delle zone vulnerabili da nitrati di origine agricola identificate ai sensi della Direttiva Nitrati 91/676/CEE-individuate nella delimitazione vigente ai sensi della deliberazione di Giunta regionale n. 56 del 07/03/2013 e smi.
Aree agricole ad alto valore naturalistico (HNV)	Rete rurale Nazionale
Zonizzazione del territorio per classi d'erosione	Carta regionale del rischio d'erosione (RUSLE)
Zonizzazione del territorio per classi di contenuto di carbonio organico	JRC Organic carbon content (%) in the surface horizon of Soils in Europe

Il metodo generale di elaborazione ed analisi dei dati si è basato sull'integrazione ("incrocio") in ambiente GIS (Geographic Information System) delle informazioni derivanti dalle carte tematiche relative agli strati vettoriali di contesto (es. carte della Rete Natura 2000, delle Zone vulnerabili ai Nitrati di origine agricola, ecc.) con le informazioni relative alle superfici delle particelle interessate dagli interventi (SOI) ricavabili dalle Banche Dati Agea al 31/12/2023. Le informazioni alfanumeriche contenute nelle banche dati Agea di Misura sono state collegate al

file vettoriale relativo alle particelle catastali della regione Campania, attraverso l'identificativo particellare, tale collegamento ha permesso la localizzazione delle superfici ammesse a finanziamento. Quindi si è proceduto, ad estrapolare le particelle ricadenti, nelle aree di contesto e a valorizzarne la superficie ammessa in termini assoluti ed in riferimento alla SAU di ogni strato di contesto. La Superficie Agricola Utilizzata è stata ottenuta attraverso l'elaborazione dello strato "Suolo" Agea calcolata per ogni area di contesto considerata al fine di verificare la concentrazione delle SOI rispetto alla SAU nelle stesse aree.

Nel 2023 sono stati emanati bandi solo per le misure 8.1, 11.1, 11.2; per gli altri impegni agroambientali e per le indennità i bandi sono stati emanati a valere sul PSN 2023-2027.

**Tabella 103 - Distribuzione della Superficie oggetto d'impegno (SOI) delle Misure 11.1, 11.2 e 8.1 nelle provincie campane.**

Provincia	Sotto Misura /Operazione	SOI (ha)
Caserta	11.1.1	730
Benevento	11.1.1	2.824
Napoli	11.1.1	30
Avellino	11.1.1	3.500
Salerno	11.1.1	2.542
<b>Totale regionale</b>	<b>11.1.1</b>	<b>9.627</b>
Caserta	11.2.1	6.432
Benevento	11.2.1	6.247
Napoli	11.2.1	655
Avellino	11.2.1	12.944
Salerno	11.2.1	11.677
<b>Totale regionale</b>	<b>11.2.1</b>	<b>37.954</b>
Caserta	8.1.1	15
Benevento	8.1.1	46
Napoli	8.1.1	0
Avellino	8.1.1	27
Salerno	8.1.1	88
<b>Totale regionale</b>	<b>8.1.1</b>	<b>175</b>

Fonte Elaborazioni del valutatore su dati di monitoraggio

Sulla base della tabella precedente si evince la quota maggiore di agricoltura biologica (Misure 11.1.1 e 11.2.1) si ha nella provincia di Avellino e Salerno mentre gli interventi per l'imboschimento delle superfici agricole si concentrano nelle province di Salerno e Benevento.

**Tabella 104 - Distribuzione della Superficie oggetto d'impegno (SOI) delle Misure 11.1, 11.2 e 8.1 nelle provincie campane e relativo rapporto con la SAU.**

Province	SOI (ha)	SOI (%)	SAU (ha)	SOI/SAU (%)
Caserta	7.176,99	15,03	114.299,92	6,28
Benevento	9.116,94	19,09	116.922,38	7,80
Napoli	685,15	1,43	48.588,14	1,41

Province	SOI (ha)	SOI (%)	SAU (ha)	SOI/SAU (%)
Avellino	16.470,58	34,49	164.980,86	9,98
Salerno	14.306,43	29,96	210.141,77	6,81
<b>Totale Regionale</b>	<b>47.756,08</b>	<b>100</b>	<b>654.933,06</b>	<b>7,29</b>

*Fonte Elaborazioni del valutatore su dati di monitoraggio*

A livello provinciale si evidenzia che in valore assoluto la maggior concentrazione di superficie si ha nella provincia di Avellino (34,49% del totale della SOI delle Misure considerate), e il confronto con la SAU mostra che nella provincia di Avellino si raggiunge un rapporto prossimo al 10%. La penetrazione minore degli impegni agroambientali, sia in termini assoluti che in rapporto alla SAU, si verifica invece nella provincia di Napoli (1,43% della SOI e 1,41 SOI/SAU).

Nelle tabelle seguenti verranno riportate le SOI e il relativo rapporto con la SAU delle Misure contribuenti agli obiettivi ambientali, con dettaglio provinciale, nelle aree di contesto analizzate. L'analisi valutativa relativa alla distribuzione delle superfici in tali aree è stata effettuata, nell'ambito delle Focus Area d'interesse.

**Tabella 105 - Distribuzione della Superficie oggetto d'impegno (SOI) delle Misure aventi effetti positivi sulla biodiversità nelle provincie campane e nelle aree protette (AP - Parchi nazionali e regionali) e Aree natura 2000 e relativo rapporto con la SAU presente nelle stesse aree**

Aree di contesto	SOI con effetti positivi sulla biodiversità (ha) (Misura 8 Operazione 1 e Misura 11)		SAU (ha)		Rapporto SOI/SAU (%)	
	Aree protette	Aree Natura 2000	Aree protette	di cui Aree Natura 2000	Aree protette	Aree Natura 2000
Caserta	2.191,91	1.309,62	13.834,00	11.087,00	15,84	11,81
Benevento	849,45	795,18	16.353,00	14.869,00	5,19	5,35
Napoli	182,79	159,45	9.729,00	6.967,00	1,88	2,29
Avellino	3.900,07	3.824,69	31.040,00	29.905,00	12,56	12,79
Salerno	6.336,27	3.204,25	92.310,00	53.317,00	6,86	6,01
<b>Totale regionale</b>	<b>13.460,50</b>	<b>9.293,19</b>	<b>163.267,00</b>	<b>116.145,00</b>	<b>8,24</b>	<b>8,00</b>

Fonte Elaborazioni del valutatore su dati di monitoraggio

**Tabella 106 - Distribuzione della Superficie oggetto d'impegno (SOI) delle Misure aventi effetti positivi sulla biodiversità nelle province campane e nelle aree ad alto valore naturalistico e relativo rapporto con la SAU presente nelle stesse aree**

SOI con effetti positivi sulla biodiversità (Misura 11)	Caserta	Benevento	Napoli	Avellino	Salerno	Totale regionale
	ha	ha	ha	ha	ha	ha
Non HNV	22,87	4,25	15,60	3,14	32,83	78,69
HNV Basso	1.929,89	3.165,55	371,12	3.520,88	3.747,66	12.735,10
HNV Medio	1.061,76	3.557,77	234,61	11.168,95	4.792,04	20.815,12
HNV Alto	3.329,82	2.389,38	63,81	1.777,55	4.970,25	12.530,81
HNV Molto alto	832,65	0,00	0,00	0,06	763,64	1.596,35
SAU	Caserta	Benevento	Napoli	Avellino	8,00	Totale regionale
	ha	ha	ha	ha	ha	ha
Non HNV	92,00	0,00	2.060,00	0,00	1.587,00	3.738,00
HNV Basso	56.277,00	36.545,00	33.609,00	27.311,00	58.264,00	212.007,00
HNV Medio	23.223,00	41.894,00	7.074,00	109.774,00	69.385,00	251.350,00
HNV Alto	28.285,00	38.697,00	5.481,00	27.931,00	66.491,00	166.885,00
HNV Molto alto	6.516,00	0,00	0,00	0,00	14.437,00	20.953,00
SOI/SAU	Caserta	Benevento	Napoli	Avellino	Salerno	Totale regionale
	%	%	%	%	%	%
Non HNV	24,86	0,00	0,76	0,00	2,07	2,11
HNV Basso	3,43	8,66	1,10	12,89	6,43	6,01
HNV Medio	4,57	8,49	3,32	10,17	6,91	8,28
HNV Alto	11,77	6,17	1,16	6,36	7,48	7,51
HNV Molto alto	12,78	0,00	0,00	0,00	5,29	7,62

Fonte Elaborazioni del valutatore su dati di monitoraggio

**Tabella 107 - Distribuzione della Superficie oggetto d'impegno (SOI) con effetti positivi sulla qualità delle acque nelle Zone vulnerabili ai nitrati d'origine agricola e relativo rapporto con la SAU presente nelle stesse aree.**

SOI con effetti positivi sulla qualità delle acque (Misura 11)	TOTALE	Caserta	Benevento	Napoli	Avellino	Salerno
SOI in ZVN	ha	ha	ha	ha	ha	ha
	1.812,73	428,59	188,24	316,73	182,81	696,36
SAU in ZVN	ha	ha	ha	ha	ha	ha
	74.422,14	16.483,18	3.069,98	32.827,17	4.096,37	17.945,44
SOI/SAU	%	%	%	%	%	%
	2,44	2,60	6,13	0,96	4,46	3,88

*Fonte Elaborazioni del valutatore su dati di monitoraggio*



**Tabella 108- Distribuzione della Superficie oggetto d'impegno (SOI) favorevole alla qualità della qualità del suolo nelle aree a diverso contenuto di sostanza organica e relativo rapporto con la SAU presente nelle stesse aree.**

SOI con effetti positivi sulla qualità del suolo in classe di carbonio organico (Misura 11)	TOTALE	Caserta	Benevento	Napoli	Avellino	Salerno
	ha	ha	ha	ha	ha	ha
Superficie esterna alla copertura cartografica dello strato di contesto	215,11	27,51	95,80	11,48	30,73	49,58
CO 0	47,46	4,80	0,00	11,32	20,17	11,17
CO 1	5.975,71	246,02	702,33	123,45	4.185,98	717,92
CO 2	27.194,02	5.502,46	5.174,89	471,13	6.069,08	9.976,46
CO 3	14.079,47	1.381,34	3.088,15	67,77	6.133,35	3.408,86
CO 4	69,51	0,14	10,07	0,00	4,69	54,62
SAU in classe di carbonio organico	TOTALE	Caserta	Benevento	Napoli	Avellino	Salerno
	ha	ha	ha	ha	ha	ha
Superficie esterna alla copertura cartografica dello strato di contesto	4.993,03	847,68	865,75	804,70	860,91	1.613,99
CO 0	1.096,65	195,67	14,11	458,93	166,90	261,04
CO 1	78.808,21	5.774,38	11.233,86	9.692,56	40.195,05	11.912,37
CO 2	411.362,60	97.080,40	71.218,20	34.890,89	70.233,84	137.939,27
CO 3	155.438,38	9.870,56	33.046,10	2.739,28	52.452,96	57.329,48
CO 4	3.234,19	531,23	544,36	1,79	1.071,20	1.085,61
SOI/SAU in classe di carbonio organico	TOTALE	Caserta	Benevento	Napoli	Avellino	Salerno
	%	%	%	%	%	%

SOI con effetti positivi sulla qualità del suolo in classe di carbonio organico (Misura 11)	TOTALE	Caserta	Benevento	Napoli	Avellino	Salerno
	ha	ha	ha	ha	ha	ha
Superficie esterna alla copertura cartografica dello strato di contesto	4,31	3,24	11,07	1,43	3,57	3,07
CO 0	4,33	2,45	0,00	2,47	12,09	4,28
CO 1	7,58	4,26	6,25	1,27	10,41	6,03
CO 2	6,61	5,67	7,27	1,35	8,64	7,23
CO 3	9,06	13,99	9,34	2,47	11,69	5,95
CO 4	2,15	0,03	1,85	0,00	0,44	5,03

Fonte Elaborazioni del valutatore su dati di monitoraggio

Classi di Carbonio Organico, legenda: Classe 0 0%, Classe 1 da 0 a 1% , Classe 2 da 1 a 2%, Classe 3 da 2 a 5%, Classe 4 da 5 a 10%

**Tabella 109 - Distribuzione della Superficie oggetto d'impegno (SOI) favorevole alla qualità della qualità del suolo nelle aree a diverso rischio d'erosione, e relativo rapporto con la SAU presente nelle stesse aree.**

SOI con effetti positivi sulla qualità del suolo in classe di rischio d'erosione (Misura 11)	TOTALE	Caserta	Benevento	Napoli	Avellino	Salerno
	ha	ha	ha	ha	ha	ha
Superficie esterna alla copertura cartografica dello strato di contesto	806,66	117,69	203,95	48,93	236,59	199,50
CI 1	10.608,26	3.028,44	762,76	151,96	1.812,70	4.852,40
CI 2	16.750,04	2.495,23	3.518,86	152,25	5.343,50	5.240,20
CI 3	9.692,85	572,37	2.561,39	71,09	4.101,25	2.386,76
CI 4	8.306,97	693,19	1.929,73	162,18	4.290,50	1.231,38
CI 5	1.416,49	255,35	94,55	98,74	659,48	308,37
SAU in classe di rischio d'erosione	ha	ha	ha	ha	ha	ha
Superficie esterna alla copertura cartografica dello strato di contesto	16.074,27	2.126,44	1.786,00	3.343,15	2.440,16	6.378,53
CI 1	180.553,51	63.232,10	14.424,29	15.152,40	18.025,69	69.719,03
CI 2	214.487,74	30.809,16	42.109,84	13.429,29	55.534,60	72.604,84
CI 3	118.827,33	7.322,33	29.974,55	3.805,69	45.762,12	31.962,64
CI 4	100.768,41	7.522,89	26.151,10	6.639,87	38.472,52	21.982,03
CI 5	24.221,81	3.287,00	2.476,60	6.217,73	4.745,77	7.494,70
SOI/SAU in classe di rischio d'erosione	%	%	ha	ha	ha	ha

SOI con effetti positivi sulla qualità del suolo in classe di rischio d'erosione (Misura 11)	TOTALE	Caserta	Benevento	Napoli	Avellino	Salerno
	ha	ha	ha	ha	ha	ha
Superficie esterna alla copertura cartografica dello strato di contesto	5,02	5,53	11,42	1,46	9,70	3,13
CI 1	5,88	4,79	5,29	1,00	10,06	6,96
CI 2	7,81	8,10	8,36	1,13	9,62	7,22
CI 3	8,16	7,82	8,55	1,87	8,96	7,47
CI 4	8,24	9,21	7,38	2,44	11,15	5,60
CI 5	5,85	7,77	3,82	1,59	13,90	4,11

Fonte Elaborazioni del valutatore su dati di monitoraggio

Classi d'erosione, legenda: Classe 1 da 0 a 2,2 Mg/ha/anno, Classe 2 da 2,3 a 4,5 Mg/ha/anno, Classe 3 da 4,6 a 6,7 Mg/ha/anno, Classe 4 da 6,8 a 11,2 Mg/ha/anno, Classe 5 maggiore di 11,2 Mg/ha/anno

## 7.4 Il supporto del PSR all'agricoltura biologica in regione Campania

### 7.4.1 Il settore del biologico in regione Campania

Nel 2022 le imprese operanti in Campania nel settore del biologico sono complessivamente 9.334 di cui 6.093 produttori esclusivi.

Negli ultimi anni si evidenzia un'importante crescita del numero di imprese che, a partire dal 2014, fanno registrare un incremento del 182% rispetto del totale imprenditori e del 313% se si considera solo la categoria dei produttori. Tale crescita degli operatori del settore biologico regionale è riscontrabile, seppur con un incremento lievemente inferiore, anche a livello nazionale.

**Tabella 110 - Imprese biologiche per categoria in Campania, 2014-2019**

Anno	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	Var 2014-2022	
										n.	%
produttori esclusivi	1.474	1.394	2.787	3.386	5.107	4.931	4.644	6.052	6.093	4.619	313%
Produttori/ Preparatori	190	251	498	340	362	377	442	511	550	360	189%
Preparatori esclusivi	343	375	420	467	548	579	576	606	638	295	86%
Importatori	9	13	14	22	25	31	33	36	41	32	356%
<b>Totale</b>	<b>4.030</b>	<b>4.048</b>	<b>5.735</b>	<b>6.232</b>	<b>8.060</b>	<b>7.937</b>	<b>7.715</b>	<b>9.226</b>	<b>11.366</b>	<b>7.336</b>	<b>182%</b>

Fonti: Sinab "Bio in cifre" ISMEA 2014-2022.

La Superficie Agricola Utilizzata (SAU) regionale condotta con metodi di produzione di Agricoltura Biologica raggiunge nel 2022 l'estensione complessiva di 101.759 ettari, corrispondente al 19,3% della SAU totale<sup>21</sup>.

La tabella seguente mostra una costante crescita delle superfici biologiche dal 2014 al 2022, nel periodo si ha infatti una variazione pari al +395%. Tale andamento regionale dell'indicatore nei suoi valori assoluti e percentuali è nettamente superiore a quanto si è verificato a livello nazionale, in Italia, nello stesso periodo, si hanno infatti indici di crescita sensibilmente inferiori (+69% in termini di superficie). I valori percentuali di SAU biologica rispetto alla SAU totale sono nel 2022 comparabili a quelli nazionali.

<sup>21</sup> SAU ISTAT 2016 stimata nell'ambito dell'Indagine sulla struttura e produzione delle aziende agricole

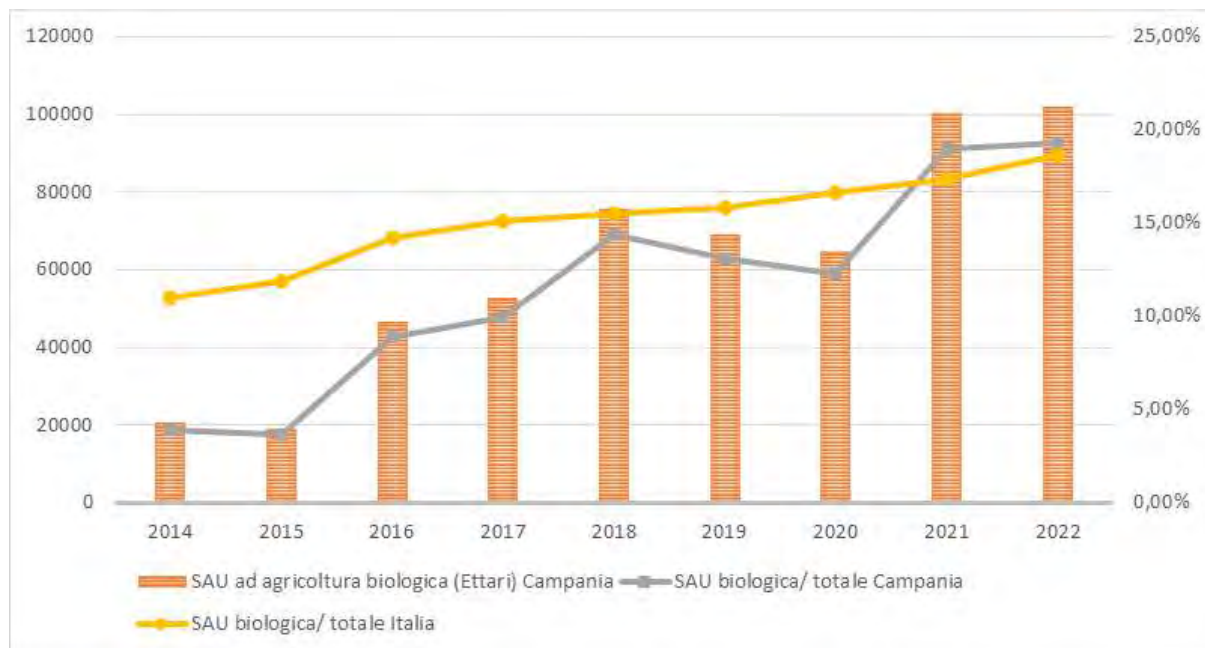
**Tabella 111- Superficie agricola nell'ambito della agricoltura biologica, in Campania e in Italia nel periodo 2014-2022**

Unità di misura	Aree	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	Variazione
											'14-'19 (%)
ha	Campania	20.548	19.139	46.758	52.649	75.683	69.096	64.716	100.284	101.759	395%
variazione % annuale			-6,9%	144,3%	12,6%	43,8%	-8,7%	-6,3%	55,0%	1,5%	
% sulla SAU		3,9%	3,6%	8,9%	10,0%	14,4%	13,1%	12,3%	19,0%	19,3%	
ha	Italia	1.387.911	1.492.579	1.796.363	1.908.655	1.958.040	1.993.236	2.094.608	2.186.570	2.349.880	69%
variazione % annuale			7,5%	20,4%	6,3%	2,6%	1,8%	5,1%	4,4%	7,5%	
% sulla SAU		11,0%	11,8%	14,3%	15,2%	15,5%	15,8%	16,6%	17,4%	18,7%	

Fonti: SINAB-MIPAAF-ISMEA, Bio in cifre 2022.

(\*) indice calcolato considerando, per tutti gli anni, la SAU totale 2016 stimata da ISTAT attraverso l'Indagine sulla struttura e produzione delle aziende agricole, corrispondente a 527.394 ettari per la Campania e a 12.598.161 ettari per l'Italia.

**Grafico 20 - SAU ad agricoltura biologica nel periodo 2014-2019 e incidenza % sulla SAU totale in Campania e in Italia**



Fonte Sinab "Bio in cifre" ISMEA 2014-2022.

La crescita delle superfici e degli operatori economici del comparto biologico è certamente da correlare all'aumento della richiesta di produzioni biologiche da parte dei consumatori, sempre più attenti alla salubrità e sostenibilità delle produzioni. In Italia i consumi di prodotti dell'agroalimentare biologico sono cresciuti nell'ultimo anno del +4,4% superando i 3,3 miliardi di euro, trainati dalla GDO che evidenzia un trend di vendite del biologico del +5,7, rispetto all'anno precedente. Le stime sui consumi di biologico dell'ultimo anno mostrano una crescita trasversale a tutta la penisola anche se a diverse velocità: mentre nel Nord-Est i consumi di prodotti biologici crescono rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente del +7,2%, nelle restanti aree del Paese si registrano incrementi più bassi, in particolar modo nel Sud.

L'altro importante fattore di crescita è da ricercarsi nella crescente importanza assegnata all'Agricoltura biologica negli obiettivi e strumenti di politica agricola - comunitaria, nazionale, regionale – essendo ritenuta tra i metodi di produzione in grado di fornire, meglio di quelli ordinari, servizi eco-sistemici a beneficio del consumatore e della collettività in generale.

La Strategia "Dal produttore al consumatore" ("Farm to fork") presentata dalla Commissione UE nel maggio 2020 (COM (2020) 381 del 20.05.2020) e componente fondamentale dell'"European Green Deal" (COM (2019) 640 dell'11.12.2019), individua, tra gli altri, l'obiettivo di almeno il 25% della superficie agricola dell'UE investita a agricoltura biologica entro il 2030. Obiettivo ritenuto raggiungibile e necessario, in quanto " Il mercato degli alimenti biologici è destinato a continuare a crescere e l'agricoltura biologica deve essere promossa ulteriormente: ha effetti positivi sulla biodiversità, crea posti di lavoro e attrae giovani agricoltori, e i

consumatori ne riconoscono il valore”. L’adozione di tale obiettivo in ambito regionale richiede un ulteriore sforzo in quanto attualmente ci si attesta al 19,3%.

La distribuzione della SAU biologica regionale per tipologia colturale (tabella seguente) si caratterizza, per la prevalenza dei prati pascolo (28% della SAU biologica), delle colture foraggere (15% della SAU biologica), dell’olivicoltura (13% della SAU), cereali (12%) e frutta a guscio (11%); queste categorie colturali rappresentano quasi l’80% del totale della SAU biologica regionale

**Tabella 112- Superficie agricola nell’ambito della agricoltura biologica, per gruppi colturali– anno 2022**

Colture	Ettari	%
Prati e pascoli (escluso il pascolo magro)	28.637	28,1%
Colture foraggere	15.682	15,4%
Olivo	12.892	12,7%
Cereali	11.855	11,7%
Frutta a guscio	10.912	10,7%
Pascolo magro	5.600	5,5%
Frutta**	3.494	3,4%
Ortaggi*	3.361	3,3%
Vite	2.743	2,7%
Colture proteiche, leguminose, da granella	2.391	2,3%
Terreno a riposo	1.924	1,9%
Altre colture da seminativi	1.176	1,2%
Colture industriali	483	0,5%
Altre colture permanenti	362	0,4%
Agrumi	175	0,2%
Piante da radice	71	0,1%
<b>TOTALE AL 31/12/2022</b>	<b>101.759</b>	<b>100%</b>

Fonte Sinab “Bio in cifre” ISMEA 2020.

\* Agli ortaggi sono accorpate le voci “fragole” e “funghi coltivati”

\*\* Alla frutta è accorpata la voce “piccoli frutti”

L’analisi dell’evoluzione delle superfici biologiche nel periodo 2016-2022 (tabella seguente) evidenzia l’importante crescita nel periodo dei prati pascolo e delle colture foraggere così come dell’olivo e dei cereali.

**Tabella 113 – Variazione della superficie agricola nell’ambito della agricoltura biologica, per gruppi colturali – anni 2016- 2022**



Campania	2022	2021	2020	2019	2018	2017	2016	Variazione	
								Ettari	%
Prati e pascoli (escluso il pascolo magro)	28.637	26.768	15.759	16.651	16.985	11.928	9.815	18.822	192%
Colture foraggere	15.682	15.237	9.798	11.076	12.963	8.796	6.591	9.091	138%
Olivo	12.892	12.914	9.397	9.647	9.757	7.156	6.303	6.589	105%
Cereali	11.855	12.199	7.586	8.415	10.273	6.401	6.216	5.639	91%
Frutta in guscio	10.912	10.258	8.745	8.683	9.670	7.699	7.279	3.633	50%
Pascolo magro	5.600	6.151	1.465	1.946	1.794	1.098	2.081	3.519	169%
Frutta	3.494	3.406	2.553	2.547	2.599	2.023	1.674	1.820	109%
Colture proteiche, leguminose da granella	2.391	2.647	1.825	1.837	1.825	1.125	957	1.434	150%
Vite	2.743	2.671	2.062	2.191	2.065	1.505	1.414	1.329	94%
Ortaggi	3.361	3.606	2.956	3.382	4.693	3.062	2.102	1.259	60%
Altre colture da seminativi	1.176	1.738	560	625	710	358	125	1.051	841%
Terreno a riposo	1.924	1.773	1.349	1.198	1.373	844	1.120	804	72%
Colture industriali	483	480	369	537	466	352	347	136	39%
Agrumi	175	167	150	168	140	123	93	82	88%
Piante da radice	71	74	60	91	218	30	16	55	344%
Altre colture permanenti	362	196	84	102	150	148	626	-264	-42%
Totale	101.759	100.285	64.718	69.096	75.681	52.648	46.759	54.999	118%

Fonte Sinab "Bio in cifre" ISMEA 2020.

La rilevanza assunta nel contesto regionale dai diversi macro-tipi colturali a conduzione biologica può meglio essere definita attraverso il rapporto con la rispettiva estensione della SAU regionale (tabella seguente). Da tale rapporto si evince che tra le colture maggiormente diffuse nella regione la frutta rappresenta il 33% della SAU bio regionale, importante risulta la quota biologica dei prati permanenti e pascoli (27%), olivo (24%) e vite (16%).

**Tabella 114 – Incidenza della superficie biologica sulla superficie agricola**

Colture	SAU BIO (SINAB 2022)	SAU TOT ISTAT Censimento 2020	Incidenza SAU BIO/SAU TOT
Colture proteiche, leguminose, da granella	2.391	6.487	37%
Frutta (compresa la frutta a guscio)	14.406	44.213	33%
Prati e pascoli (compreso il pascolo magro)	34.237	125.772	27%
Terreno a riposo	1.924	7.548	25%
Altre colture da seminativi	1.176	4.661	25%
Olivo	12.892	53.681	24%

Colture	SAU BIO (SINAB 2022)	SAU TOT ISTAT Censimento 2020	Incidenza SAU BIO/SAU TOT
Altre colture permanenti	362	1.572	23%
Vite	2.743	17.155	16%
Agrumi	175	1.109	16%
Colture foraggere	15.682	103.442	15%
Ortaggi*	3.361	28.808	12%
Cereali	11.855	101.777	12%
Colture industriali	483	5.136	9%
Piante da radice	71	2.218	3%
<b>TOTALE</b>	<b>101.758</b>	<b>503.579</b>	<b>20%</b>

Fonte Sinab dati 2022, Istat 2020

## 7.4.2 Il sostegno del PSR 14-22 al settore biologico campano

La misura 11.1.1 - Conversione delle aziende agricole ai sistemi di agricoltura biologica è stata attivata nel 2016 con la possibilità per gli agricoltori di presentare domanda per nuove adesioni; il bando del 2017 ha previsto la possibilità di presentare nuove adesioni e di confermare gli impegni assunti con il bando dell'anno precedente. Negli anni 2018, 2019, 2020 e 2021 sono stati emanati i bandi per la raccolta delle domande di conferma (il bando del 2021 è relativo al quinto anno di Conferme delle adesioni 2017); nell'anno 2021 è stato emanato un bando per impegni biennali con prima annualità nel 2021 e nel 2022 e 2023 un bando per la raccolta delle domande di conferma della seconda annualità del bando 2021

**Tabella 115 - Cronoprogramma uscita bandi M11.1**

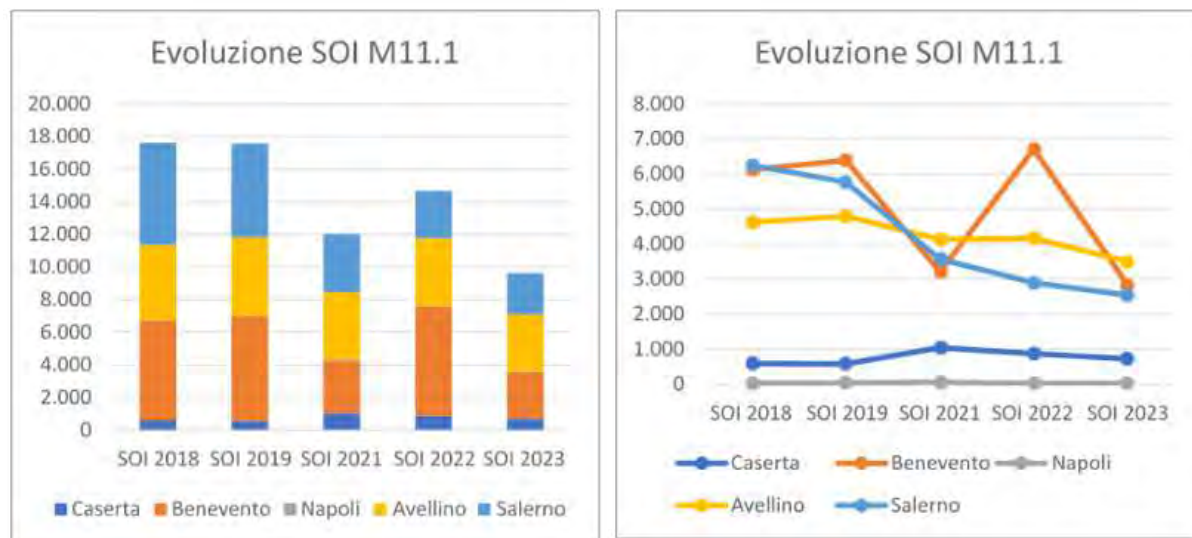
	Anni							
	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023
Nuove adesioni								
Conferme								

Nel periodo considerato si è registrato un decremento complessivo delle superfici oggetto di impegno del -45% con una diminuzione di 7.898 ettari. La riduzione delle superfici avviene a partire dagli anni 2020 e 2021, anni in cui scadono gli impegni quinquennali delle domande iniziali presentate nei bandi del 2016 e 2017 e le cui superfici probabilmente sono transitate sulla Misura 11.2. Le superfici raccolte con il bando per impegni biennali emanati nel 2021 hanno raccolto adesioni inferiori a quelle raccolte con i bandi del 2016 e 2017, probabilmente a causa di una minore convenienza dell'agricoltore a partecipare ad un bando con impegno biennale rispetto ad un bando con impegno quinquennale.

**Tabella 116 - Evoluzione SOI M11.1 periodo 2018-2023**

Provincia	Misura	SOI 2018	SOI 2019	SOI 2021	SOI 2022	SOI 2023	Var 2018- 2023	
							ettari	%
Caserta	11.1.1	590	585	1.046	876	730	140	24%
Benevento	11.1.1	6.122	6.392	3.213	6.706	2.824	-3.297	-54%
Napoli	11.1.1	32	42	57	28	30	-2	-5%
Avellino	11.1.1	4.621	4.793	4.134	4.163	3.500	-1.121	-24%
Salerno	11.1.1	6.251	5.766	3.575	2.892	2.542	-3.709	-59%
<b>Totale regionale</b>	<b>11.1.1</b>	<b>17.616</b>	<b>17.579</b>	<b>12.025</b>	<b>14.665</b>	<b>9.627</b>	<b>-7.989</b>	<b>-45%</b>

**Grafico 21 - Evoluzione SOI M11.1 periodo 2018-2023**



La Misura 11.2.1 - Mantenimento delle pratiche e dei metodi di agricoltura biologica è volta ad incentivare il mantenimento sull'intera SAU (Superficie Agricola Utilizzata) aziendale e/o degli allevamenti dei metodi di produzione biologica conformi a quanto stabilito dal Regolamento CE n. 834/2007 e dalla normativa nazionale vigente.

La misura è stata attivata nel 2016 con la possibilità per gli agricoltori di presentare domanda per nuove adesioni; il bando del 2017 ha previsto la possibilità di presentare nuove adesioni e di confermare gli impegni assunti con il bando dell'anno precedente. Negli anni 2018, 2019, 2020 e 2021 sono stati emanati i bandi per la raccolta delle domande di conferma (il bando del 2021 è relativo al quinto anno di Conferme delle adesioni 2017); nell'anno 2021 è stato emanato un bando per impegni biennali con prima annualità nel 2021 e nel 2022 e nel 2023 un bando per la raccolta delle domande di conferma della seconda annualità del bando 2021.

**Tabella 117 - Cronoprogramma uscita bandi M11.2**

	Anni							
	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023
Nuove adesioni								
Conferme								

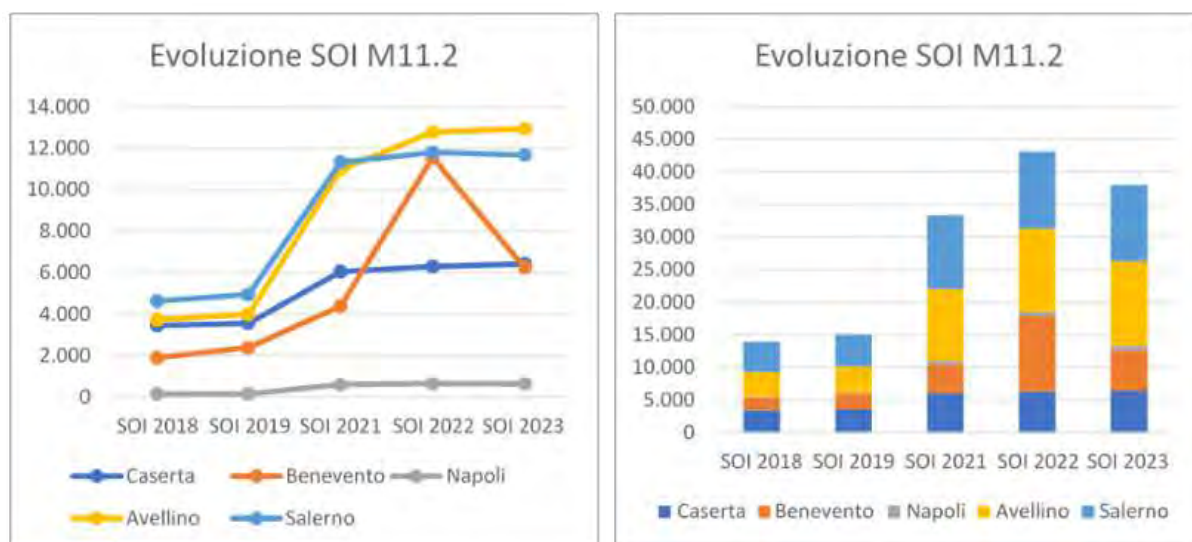
Nel periodo considerato si è registrato un incremento complessivo delle superfici oggetto di impegno del +173% con un aumento di 24.062 ettari che si registra soprattutto negli anni 2021 e 2022 grazie all'apertura del bando con impegni biennali del 2021 con la raccolta di nuove adesioni e dal travaso di superfici dalla Misura 10.1.1 che nel 2021 e 2022 ha terminato gli impegni quinquennali per le aziende che si sono convertite al metodo del biologico.

**Tabella 118 - Evoluzione SOI M11.2 periodo 2018-2023**

Provincia	Misura	SOI 2018	SOI 2019	SOI 2021	SOI 2022	SOI 2023	Var 2018- 2023	
							Ettari	%
Caserta	11.2.1	3.458	3.568	6.054	6.303	6.432	2.974	86%
Benevento	11.2.1	1.898	2.394	4.395	11.554	6.247	4.349	229%
Napoli	11.2.1	160	158	613	662	655	495	309%
Avellino	11.2.1	3.738	4.007	10.965	12.781	12.944	9.206	246%
Salerno	11.2.1	4.639	4.951	11.327	11.801	11.677	7.039	152%
<b>Totale regionale</b>	<b>11.2.1</b>	<b>13.893</b>	<b>15.078</b>	<b>33.354</b>	<b>43.101</b>	<b>37.954</b>	<b>24.062</b>	<b>173%</b>

Fonte: Elaborazioni del Valutatore su dati di monitoraggio

**Grafico 22 - Evoluzione SOI M11.2 periodo 2018-2023**



Per comprendere meglio in che misura il PSR Campania 14-22, attraverso le misure 11.1 e 11.2 dedicate all'introduzione e al mantenimento delle pratiche e dei metodi di agricoltura biologica, ha sostenuto il settore biologico regionale, nella tabella successiva viene messa a confronto la superficie biologica regionale rilevata dal SINAB con le superfici oggetto di impegno della Misura 11 nell'anno 2022<sup>22</sup>.

Complessivamente la superficie a biologico sostenuta dal PSR è pari a 57.767 ettari che rappresenta il 57% del totale delle superfici a biologico della regione Campania. Andando ad analizzare i singoli gruppi di colture si rileva che le incidenze maggiori si rilevano per quanto

<sup>22</sup> Si è deciso di prendere l'anno 2022 in quanto si tratta dell'ultimo anno disponibile su SINAB e perché l'anno 2022 è l'anno "di punta" del PSR

riguarda le colture foraggere (98%), i cereali (97%), le colture industriali (78%) l'olivo (76%) e la frutta (75%).

La copertura meno rilevante, pari all'8%, riguarda i prati e i pascoli in conseguenza del fatto che il premio viene corrisposto esclusivamente in presenza di zootecnia biologica (bovini e bufalini) a condizione che il rapporto UBA aziendali/SAU aziendale non sia maggiore di 2 UBA/Ha.

**Tabella 119 - Incidenza della SAU oggetto della M11 del PSR sul totale della SAU biologica regionale**

Colture	PSR 2022 (ha)	SINAB (ha)	Incidenza (%)
Colture foraggere	15.413	15.682	98%
Cereali	12.656	13.031	97%
Frutta (compresa la frutta a guscio)	11.105	14.768	75%
Olivo	9.787	12.892	76%
Prati e pascoli	2.788	34.237	8%
Ortaggi*	1.951	3.361	58%
Vite	1.848	2.743	67%
Colture proteiche, leguminose, da granella	1.691	2.391	71%
Colture industriali	432	554	78%
Agrumi	95	175	54%
Terreni a riposo	0	1.924	0%
<b>TOTALE</b>	<b>57.767</b>	<b>101.758</b>	<b>57%</b>

Fonte: Elaborazioni del Valutatore su dati di AGEA e dati SINAB

### 7.4.3 L'analisi dei prezzi delle principali colture vendute sulla piazza campana

Al fine di definire al meglio le caratteristiche del mercato biologico regionale è stata effettuata un'analisi dei prezzi delle più significative produzioni agricole vendute sul mercato campano, confrontando i prezzi all'origine dei prodotti biologici con i corrispettivi prezzi degli stessi prodotti in convenzionale.

Le informazioni sono state elaborate partendo dalla banca dati "Ismeamercati" e fanno riferimento alla media annuale dei prezzi registrati nei mesi dell'anno 2023. I prezzi analizzati sono prezzi all'origine, cioè in termini generali, le quotazioni praticate nelle prime fasi di scambio, ovvero quelle in cui il valore del prodotto viene percepito dal produttore. Tale definizione deve essere messa in correlazione con le diverse e molteplici modalità di vendita in relazione alle varie tipologie di prodotto, alla localizzazione delle produzioni e al diverso grado di associazionismo dei produttori; pertanto, la fase "origine" si può articolare in differenti

condizioni di vendita, quali ad esempio: franco azienda produttore, franco mercato alla produzione, franco magazzino cooperativa e di lavorazione, ecc.<sup>23</sup>.

L'associazione tra il prodotto e la piazza di rilevazione viene effettuata da Ismea sulla base del grado di rappresentatività, nell'ambito della prima fase di scambio, per volumi di produzione e movimentazione di merci, pertanto la presenza di un prodotto sulle piazze commerciali campane indica l'importanza territoriale della produzione e della commercializzazione di quel prodotto.

Visionando la banca dati Ismea per prodotto sono stati individuate le principali produzioni vendute nel 2023 sulla piazza campana e per ciascuna è stato dedotto il prezzo del prodotto biologico. Per evitare eventuali incongruenze, per ogni prodotto convenzionale presente sulle varie piazze commerciali campane si è trovato il corrispettivo prodotto biologico con stessa varietà presente sulla stessa piazza. Al fine di tener presente il maggior numero di prodotti, lì dove non c'erano prodotti e varietà uguali in convenzionale e biologico nella stessa piazza sono stati individuate (per i prodotti presenti o in biologico o in convenzionale sulle piazze campane) coppie di prezzi omologhe in una delle piazze meridionali prossime al territorio campano.

---

<sup>23</sup> Ismea Metodologia di rilevazione prezzi alla produzione agricola 2018.

**Tabella 120 - Prezzi delle produzioni biologiche e convenzionali in Italia, Campania e Italia meridionale.**

Prodotto	Unità di misura	Prezzo Italia €		Prezzo Campania €		Prezzo meridione €		Variazione nazionale %	Variazione Campania %	Variazione meridione %
		Convenzionale	Biologico	Convenzionale	Biologico	Convenzionale	Biologico			
Albicocche	€/kg	1,17	1,71	1,25	1,45			31,58	13,79	
Angurie	€/kg	0,48	0,67			0,54	0,79	28,36		31,65
Asparagi	€/kg	2,64	3,28			2,13	3,40	19,51		37,35
Avena	€/t	253,36	268,46			254,62	258,79	5,62		1,61
Castagne	€/kg	3,06	3,61	2,58	3,15			15,19	17,89	
Ciliegie	€/kg	3,30	4,10			1,96	2,33	19,48		15,70
Finocchi	€/kg	0,63	0,65	0,29	0,66			3,57	56,06	
Fragole	€/kg	2,70	3,36	2,30	3,36			19,67	31,54	
Frumento duro	€/t	352,13	426,92			393,59	403,31	17,52		2,41
Indivia Riccia	€/kg	0,66	0,96	0,32	1,25			31,25	74,52	
Lattuga	€/kg	0,87	0,98	0,89	1,03			11,22	13,78	
Melanzane	€/kg	0,57	0,79	0,63	0,72			28,04	12,52	
Nettarine	€/kg	0,99	1,35			1,19	1,46	26,74		18,54
Nocciole	€/kg	2,61	2,89	2,45	2,70			9,37	8,99	
Orzo	€/t	219,52	261,91			217,70	245,18	16,18		11,21
Patate	€/kg	0,58	0,56			0,40	0,52	-4,39		23,35
Peperoni	€/kg	0,94	1,53	0,95	1,21			38,41	21,93	
Pesche	€/kg	0,94	1,48			1,01	1,45	36,32		30,12
Pomodoro	€/kg	1,11	1,60	0,81	1,19			30,72	31,75	
Spinacio	€/kg	0,76	1,19	0,76	1,19					

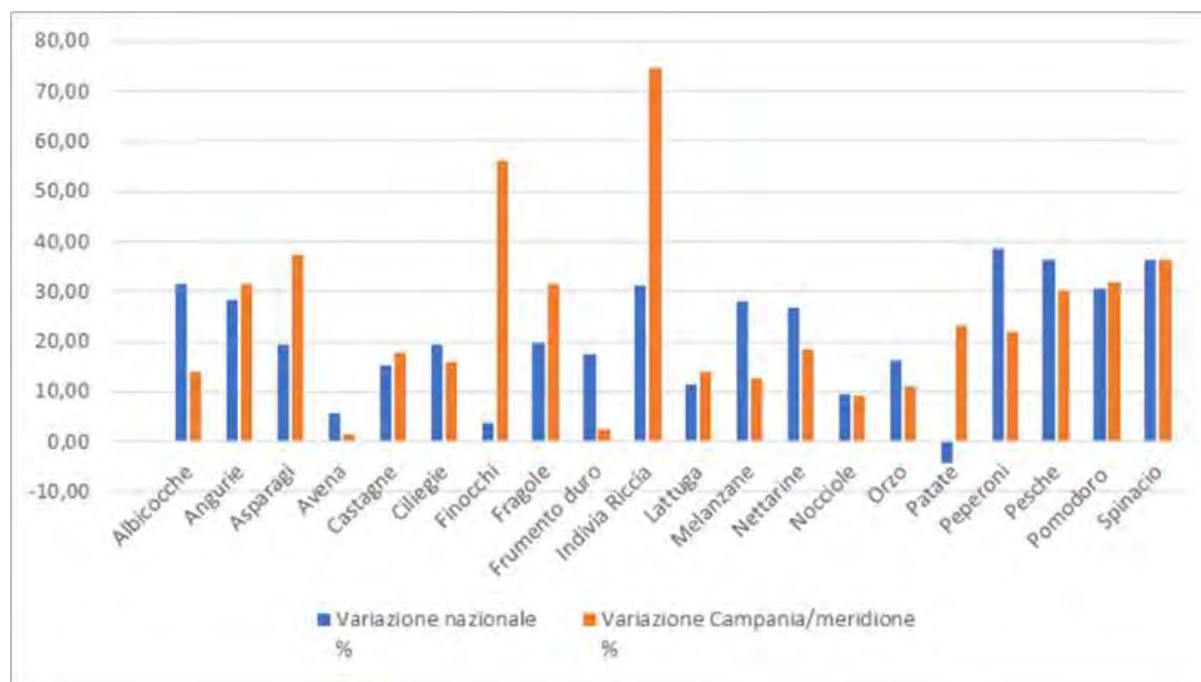
Fonte: Ismea mercati



Per ciascuno dei 21 prodotti individuati e riportati nella tabella xx sono stati presi in considerazione anche i valori medi nazionali dei prezzi in convenzionale e biologico e la corrispondente variazione percentuale.

L'analisi dei prezzi riportata nella tabella precedente ci permette di evidenziare l'importante variabilità degli stessi sia tra il prodotto convenzionale e quello biologico, che tra la piazza nazionale e quelle locali. In particolare, nell'ambito del mercato nazionale, al di là della anomalia del prezzo della patata che mostra un valore più basso per il prodotto biologico rispetto a quello convenzionale, la tabella evidenzia come l'aumento dei prezzi dei prodotti bio vari dal +3,5 % del finocchio fino al +38,41% del peperone. Sul mercato campano/meridionale si rilevano variazioni più importanti che vanno dal +1,6% dell'avena bio, fino ad un +74,5% dell'indivia riccia.

**Grafico 23 - Variazioni percentuali dei prezzi dei prodotti biologici e convenzionali**



Fonte: Ismea mercati

Il confronto tra le variazioni nazionali dei prezzi e quelle locali, riportato nel grafico precedente, mostra come, se pur non sia possibile individuare una tendenza generale, le variazioni maggiori sui mercati locali (per esempio del prezzo dei finocchi e dell'indivia riccia, ma anche degli asparagi e delle fragole) sono dovute a prezzi contenuti, e minori del valore medio italiano, del prodotto convenzionale.

---

#### **7.4.4 La redditività delle superfici biologiche e di quelle convenzionali, analisi per tipologia colturale**

Sulla base delle analisi svolte circa il dato dei prezzi dei prodotti agricoli principali venduti sul mercato campano si è svolta un'ulteriore indagine per verificare i livelli di redditività delle aziende convenzionali e biologiche.

Al fine di effettuare il calcolo del valore di redditività per prodotto oltre ai prezzi di vendita sono stati definiti i valori di produzione ( q/ha) di ogni prodotto e i costi specifici di produzione (€/ha), tali indici sono stati dedotti a partire dalla banca dati Rica elaborata dal CREA per l'anno 2022 sia per i prodotti convenzionali che per quelli biologici, sono inoltre stati presi in considerazione i costi di certificazione e transazione che le aziende biologiche devono sostenere deducendoli dal giustificativo del premi allegato al PSP 23-27 per macro colture e definiti dal CREA.

Il reddito lordo (€/ha) è stato definito come differenza tra la Produzione Lorda Vendibile (PLV) e i costi specifici. La PLV è stata ottenuta attraverso il prodotto della produzione per il prezzo. Infine, si è calcolato il differenziale di reddito (€/ha) per ciascun prodotto tra la coltivazione con metodo tradizionale e quella con metodo biologico.

Si riportano in allegato le schede con i dati e le elaborazioni relative a ciascun prodotto analizzato, mentre nella tabella seguente si riporta una sintesi

**Tabella 121 - Confronto tra Costi specifici, PLV e reddito lordo delle superfici biologiche e convenzionali.**

Colture	Costi specifici €/ha		PLV (€/ha)		Reddito lordo (€/ha)		Differenziale di reddito (€/ha)
	Convenzionale	Biologico	Convenzionale	Biologico	Convenzionale	Biologico (Con costi di certificazione e transazione)	
Frutticole							
Albicocche	2.017,00	2.524,00	18.000,00	20.735,00	15.983,00	18.019,00	-2.036,00
Pesche	3.018,00	3.283,00	17.832,94	23.345,00	14.814,94	19.870,00	-5.055,06
Ciliegie	2.229,00	2.166,00	11.564,00	9.300,00	9.335,00	6.942,00	2.393,00
Fragole	17.943,00	12.866,00	42.550,00	50.728,81	24.607,00	37.657,81	-13.050,81
Castagne	468,00	606,00	5.425,00	7.550,77	4.957,00	6.811,77	-1.854,77
Nocciole	827,00	607,00	4.445,46	3.173,78	3.618,46	2.433,78	1.184,68
Media	4.417,00	3.675,33	16.636,23	19.138,89	12.219,23	15.289,06	-3.069,83
Orticole							
Finocchi	2.522,00	1.921,00	12.505,00	18.942,00	9.983,00	16.816,00	-6.833,00
Anguria	7.311,00	4.764,00	26.730,00	36.182,00	19.419,00	31.213,00	-11.794,00
Lattuga	6.896,00	2.761,00	27.057,00	12.152,00	20.161,00	9.186,00	10.975,00
Indivia	6.521,48	6.912,03	23.760,00	32.640,00	16.871,00	25.522,97	-8.651,97
Melanzana	4.705,00	5.873,00	17.184,13	17.554,65	12.479,13	11.476,65	1.002,48
Peperoni	6.909,00	3.240,00	20.583,51	19.928,05	13.674,51	16.483,05	-2.808,54
Pomodoro fresco	4.075,00	4.604,00	18.602,00	20.758,00	14.527,00	15.949,00	-1.422,00
Pomodoro trasformazione	3.539,00	4.396,00	54.102,00	67.027,00	50.563,00	62.426,00	-11.863,00
Media	5.309,81	4.308,88	25.065,45	28.147,96	19.709,70	23.634,08	-3.924,38
Seminativi							
Avena	296	233	662,01	543,45	366,01	210,45	155,56
Orzo	514	302	9.578,94	7.600,54	9.064,94	7.198,54	1.866,40
Frumento duro	653	424	1.574,35	1.169,61	921,35	645,61	275,75
Patate	3834	2007	15.240,00	14.038,44	11.406,00	11.826,44	-420,44
Media	1.324,25	741,50	6.763,83	5.838,01	5.439,58	4.970,26	469,32

Fonte: Elaborazioni del valutatore su dati CREA e ISMEA

Come si evidenzia dai dati riportati nella tabella precedente le superfici biologiche in linea generale presentano una redditività superiore a quelle convenzionali per le colture frutticole ed orticole, mentre mostrano una redditività nettamente inferiore nell'ambito dei seminativi.

Nell'ambito delle colture frutticole spicca il dato delle fragole che presentano un valore di redditività del biologico maggiore del convenzionale del 35 %, dovuto ad un prezzo di vendita più alto e a costi minori di produzione. Nell'ambito delle fruttifere, infine, valori negativi per la redditività del biologico si evidenziano per le ciliegie ( -34%) e per le nocciole (-46%).

Nell'ambito delle orticole tutte le colture presentano valori di redditività maggiori per il biologico, in linea generale dovuti all'importante aumento di prezzo di tali colture, mentre per la lattuga la redditività del biologico è più bassa del convenzionale a causa di un'importante perdita di resa (-151 % circa) e per la melanzana che ha costi specifici maggiori in agricoltura biologica. Situazione inversa presentano invece i seminativi, infatti per tutte le colture tranne la patata, si hanno valori di redditività in biologico nettamente inferiori al convenzionale, in media di 469 €, e particolarmente importanti per l'orzo (-26% e 1866 € ad ettaro).

In uno studio realizzato nel 2021 da Ismea e Rete Rurale Nazionale<sup>24</sup> sullo stato dell'agricoltura biologica in Italia e sulla redditività delle aziende agricole coinvolte si evidenzia come<sup>25</sup>, in valore assoluto le aziende biologiche hanno una redditività maggiore rispetto a quelle convenzionali, sottolineando però come questo dato sia influenzato dalle maggiori dimensioni dell'azienda biologica<sup>26</sup>. Lo studio analizzando invece, la redditività netta media per ettaro a livello italiano, ha evidenziato che il convenzionale in generale fa registrare un valore più alto (1.688 €/ha) rispetto al biologico (1.404 €/ha), con una differenza media per ettaro pari a 283 €. Tuttavia, sebbene la media sia negativa e alcune regioni presentino valori di redditività maggiori per il convenzionale, alcune regioni fanno registrare dei valori nettamente positivi per il biologico<sup>27</sup>, tra queste la Campania con un +833 €/ha.

Il quadro delineato presuppone che i prodotti biologici abbiano sempre la possibilità di posizionarsi sul mercato alle condizioni di vendita analizzate. Purtroppo, dal 2020 ad oggi a fronte di un aumento delle superfici e delle produzioni bio, che in Campania ha fatto registrare un +57 % e del numero dei produttori +47,3<sup>28</sup>, non si è avuto un corrispondente aumento dei consumi, che a livello nazionale presenta un incremento modesto pari allo 0,5%<sup>29</sup>, in parte correlato con l'aumento generalizzato dei prezzi, dovuto all'inflazione, che ha determinato la riduzione della capacità di spesa delle famiglie. A fronte di tale situazione gli agricoltori biologici

<sup>24</sup> La redditività delle aziende biologiche Analisi del campione Rica ISMEA e Rete Rurale 2021.

<sup>25</sup> Alla luce dell'analisi condotta su un campione di 42.136 aziende del territorio italiano, impegnate nel periodo di analisi 2016-2019, di queste 7.730 erano a conduzione biologica, pari al 18,3% delle aziende totali, con 34.406 realtà imprenditoriali a produzione convenzionale.

<sup>26</sup> La *redditività netta media nazionale sul bio* si attese sui 57.139 euro rispetto alla media convenzionale con 54.802 euro, mentre in Campania sul *bio* si attese sui 121.183 euro rispetto alla media convenzionale con 50.594 euro. La redditività delle aziende biologiche Analisi del campione Rica ISMEA e Rete Rurale 2021.

<sup>27</sup> Valle d'Aosta (+ 507 €/ha), il Piemonte (+528 €/ha), la Campania (+833 €/ha), la Calabria (+653 €/ha) e l'Alto Adige (+740 €/ha. La redditività delle aziende biologiche Analisi del campione Rica ISMEA e Rete Rurale 2021.

<sup>28</sup> Elaborazioni su dati Sinab "Bio in cifre" ISMEA 2020-2022.

<sup>29</sup> Elaborazioni Ismea su dati Nielsen.

a causa di una domanda non corrispondente ai livelli di produzione e per evitare l'aggravio delle pratiche burocratiche che comporta l'etichettatura dei prodotti bio, spesso vende il prodotto come convenzionale, come conferma anche l'indagine svolta presso alcune aziende biologiche partecipanti alla misura 11 del PSR i cui risultati vengono riportati nel paragrafo successivo.

---

#### **7.4.5 L'indagine sui beneficiari della Misura 11 del PSR Campania**

L'indagine è rivolta ad un campione di aziende agricole beneficiarie della Misura 11 del PSR ed è finalizzata ad acquisire maggiori informazioni sulle aziende agricole biologiche.

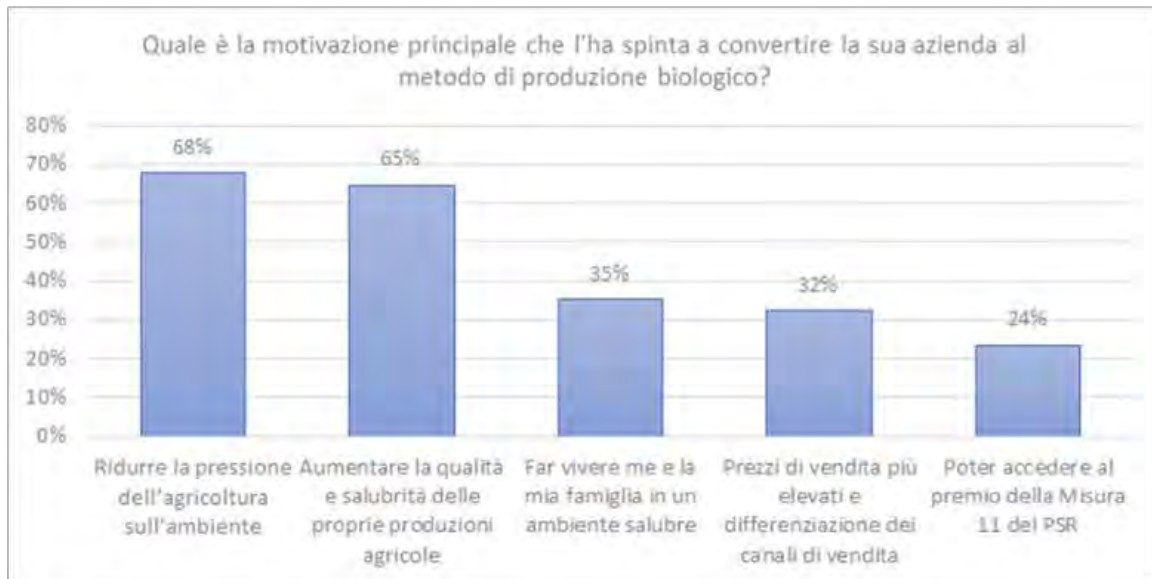
L'indagine è stata svolta grazie alla somministrazione di un questionario strutturato attraverso le tecniche CAWI e CATI durante il mese di marzo 2024. Il questionario – inviato tramite la piattaforma Survey Monkey e somministrato sia on line che con interviste telefoniche – esamina le principali caratteristiche delle aziende biologiche, le motivazioni alla base della scelta imprenditoriale di aderire al metodo di produzione biologico, il ruolo del premio della Misura 11 del PSR Campania e le modalità di accesso al mercato.

Le risposte sono state analizzate in forma aggregata e per cluster di appartenenza accorpando le categorie rispetto a:

- frutticole (comprehensive di agrumi e frutta a guscio),
- orticole,
- seminate estensive (cerealicole),
- vitivinicole,
- foraggere,
- olivicole.

La prima domanda rivolta ai partecipanti ha riguardato le principali motivazioni che hanno spinto gli imprenditori agricoli campani a convertire le proprie aziende al metodo di produzione biologico: L'analisi dei risultati riportata nel grafico seguente evidenzia come le motivazioni prevalenti sono di tipo "ambientale" legate alla riduzione della pressione dell'agricoltura sull'ambiente e all'incremento della qualità e salubrità delle produzioni agricole; meno rilevanti appaiono le motivazioni di tipo "economico" collegate alla realizzazione di prezzi di vendita più elevati e all'accesso al premio della Misura 11 del PSR.

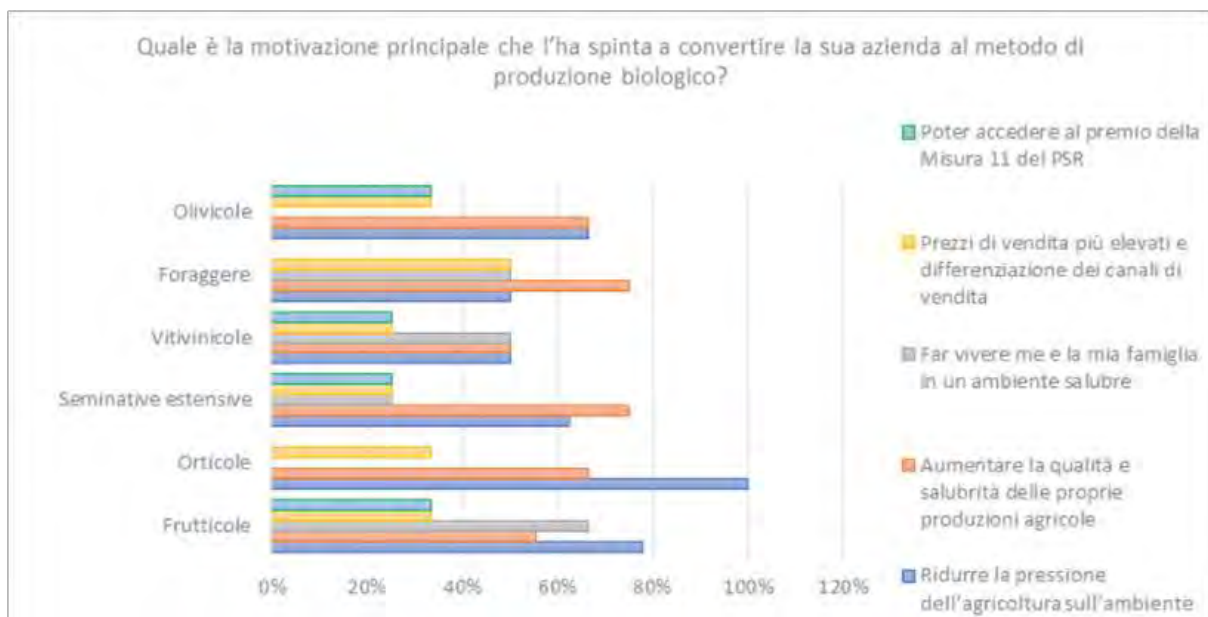
**Grafico 24 - Motivazione principale che l'ha spinto a convertire la sua azienda al metodo di produzione biologico?**



Fonte: Indagini dirette

Analizzando le risposte per cluster, si rileva che le aziende appartenenti al cluster delle frutticole e orticole presentano una maggior sensibilità verso le motivazioni “ambientali” legate alla riduzione della pressione dell'agricoltura sull'ambiente e all'incremento della qualità e salubrità delle produzioni agricole, mentre le motivazioni più prettamente “economiche” legate alla realizzazione di prezzi di vendita più elevati e all'accesso al premio della Misura 11 del PSR sono maggiormente influenti per le aziende olivicole e quelle frutticole.

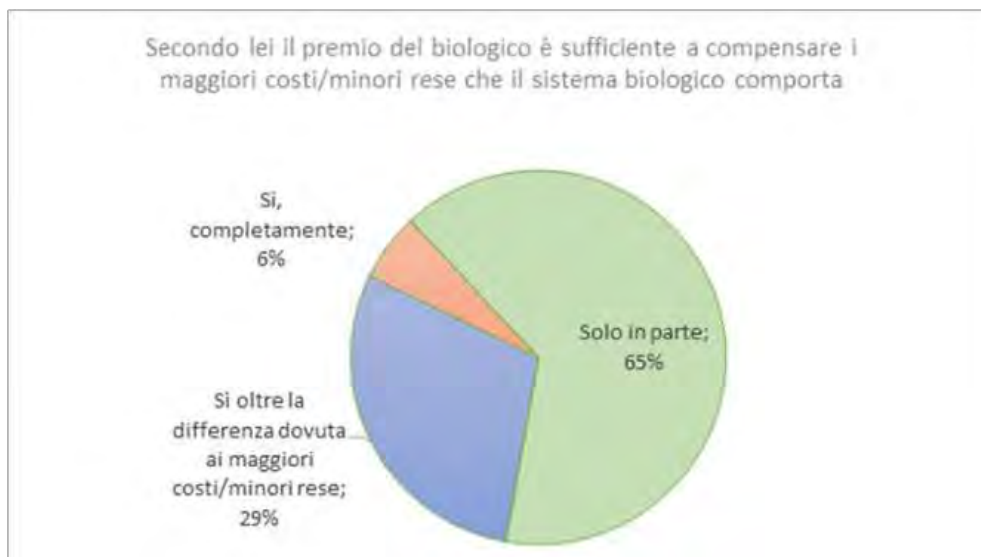
**Grafico 25 - Motivazione principale che l'ha spinto a convertire la sua azienda al metodo di produzione biologico? (cluster)**



Fonte: Indagini dirette

La seconda domanda è mirata a comprendere se, secondo gli intervistati, il premio del biologico è sufficiente a compensare i maggiori costi/minori rese che il sistema comporta. La maggior parte dei rispondenti (65%) pensa che il premio corrisposto attraverso la Misura 11 del PSR è in grado di compensare solo in parte i maggiori costi/minori rese per una quota pari a circa il 40%. Per il 29% degli agricoltori intervistati il premio compensa oltre la differenza dovuta ai maggiori costi/minori rese mentre per il restante 6% il premio è adeguato a compensare i maggiori costi/minori rese.

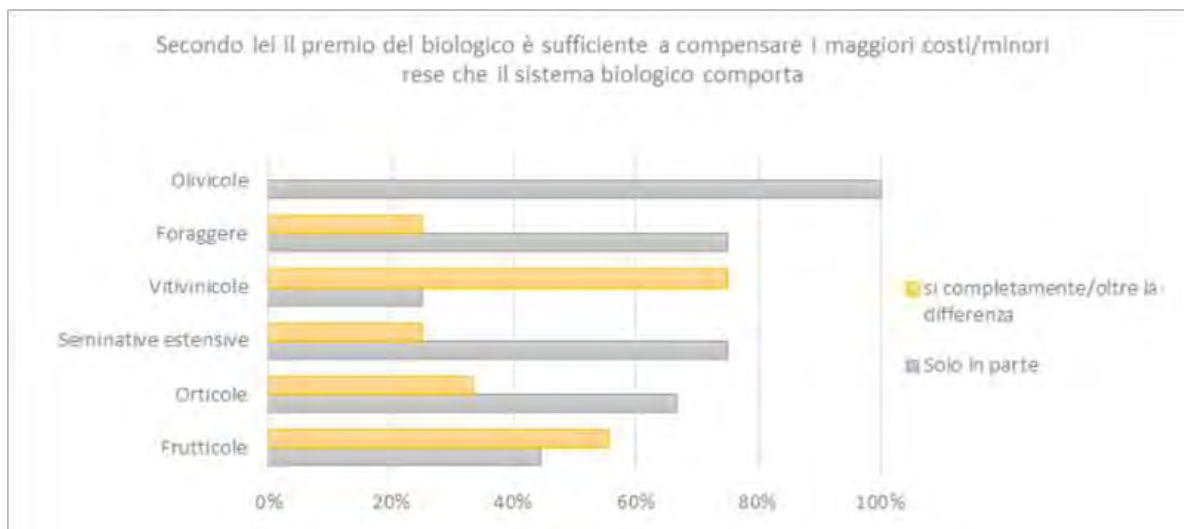
**Grafico 26 - Premio del biologico è sufficiente a compensare i maggiori costi/minori rese che il sistema biologico comporta**



*Fonte: Indagini dirette*

Analizzando le risposte per cluster, si rileva che i settori nei quali il premio viene ritenuto adeguato se non addirittura sovra-compensativo sono quelli della vitivinicoltura e della frutticoltura, mentre non risulta adeguato per gli agricoltori appartenenti al settore dell'olivicoltura, dei seminativi estensivi e della foraggicoltura, settori in cui viene corrisposto un premio ad ettaro, soprattutto per quanto attiene la tipologia di intervento 11.2, decisamente più contenuto. Soprattutto per i seminativi si conferma quanto emerso nell'analisi della redditività secondo la quale nello specifico settore i maggiori costi e le minori rese non sono completamente compensate dal premio corrisposto.

**Grafico 27 - Premio del biologico è sufficiente a compensare i maggiori costi/minori rese che il sistema biologico comporta (cluster)**

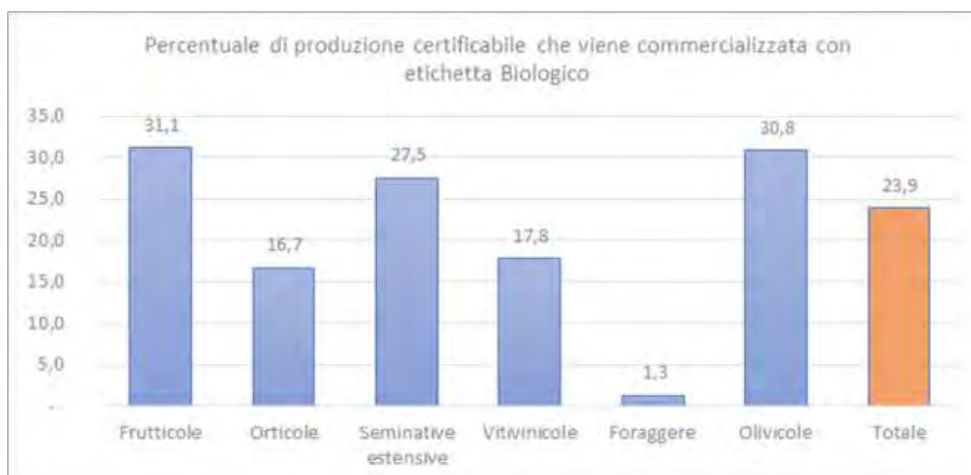


Fonte: Indagini dirette

Il questionario ha approfondito anche la quantità di prodotto certificabile che viene commercializzata con etichetta Biologico e le motivazioni che spingono gli agricoltori a commercializzare il prodotto biologico senza etichetta, rinunciando quindi al maggior prezzo di vendita che il prodotto bio potrebbe spuntare.

Complessivamente risulta che solo una modesta quantità delle produzioni, pari al 23,9%, viene commercializzata con etichetta bio. Il settore che presenta la percentuale più bassa è quello zootecnico-foraggero in quanto la certificazione è relativa alla produzione di foraggi mentre i prodotti commercializzati sono quelli zootecnici (latte, formaggi, carne) che non hanno la certificazione, seguono le colture orticole (16,7%) e quelle vitivinicole (17,8%). I settori con percentuali più elevate sono quelli delle produzioni frutticole (31,1%) e olivicole (30,8%).

**Grafico 28 - Percentuale di produzione certificabile che viene commercializzata con etichetta Biologico**

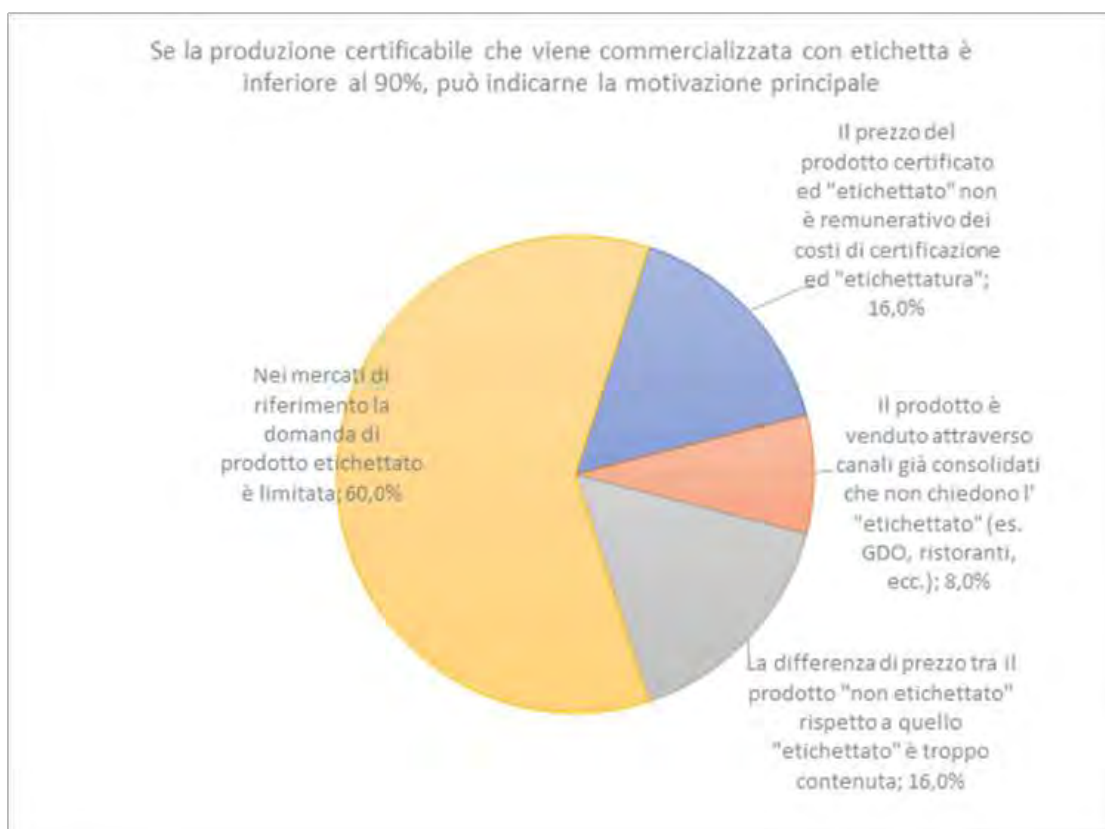


Fonte: Indagini dirette



Andando ad analizzare le motivazioni per cui il prodotto non viene commercializzato con etichetta "biologico" si rileva che nella maggior parte dei casi (60%) nei mercati di riferimento la domanda di prodotto etichettato è limitata, confermando quanto riportato dallo studio dell'ISMEA per cui ad una crescita della produzione biologica non si è avuto un incremento della domanda. Le altre motivazioni riguardano: Il prezzo del prodotto certificato ed "etichettato" non è remunerativo dei costi di certificazione ed "etichettatura" (16%), la differenza di prezzo tra il prodotto "non etichettato" rispetto a quello "etichettato" è troppo contenuta (16%). La motivazione che risulta meno incidente (8%) riguarda, invece, l'utilizzo di canali di vendita che non chiedono l'"etichettato" (es. HORECA).

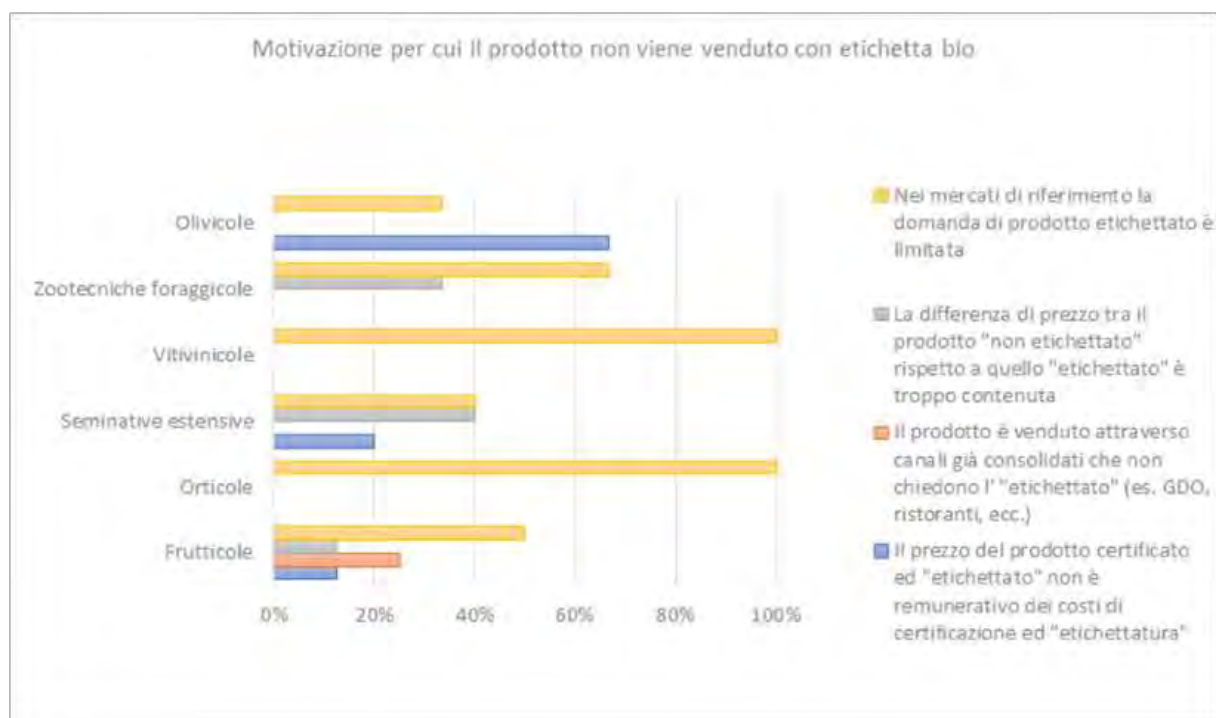
**Grafico 29 - Motivazione per cui il prodotto non viene venduto con etichetta bio**



Fonte: Indagini dirette

Andando ad analizzare le risposte per i differenti cluster risulta che nel settore vitivinicolo e orticolo è assolutamente dirimente la scarsa domanda di prodotto etichettato nei mercati di riferimento, nel settore olivicolo risulta invece che il prezzo del prodotto certificato ed "etichettato" non è remunerativo dei costi di certificazione ed "etichettatura", mentre nel settore dei seminativi estensivi (cerealicoltura) appare rilevante la modesta differenza di prezzo tra il prodotto etichettato e quello convenzionale.

**Grafico 30 - Motivazione per cui il prodotto non viene venduto con etichetta bio**

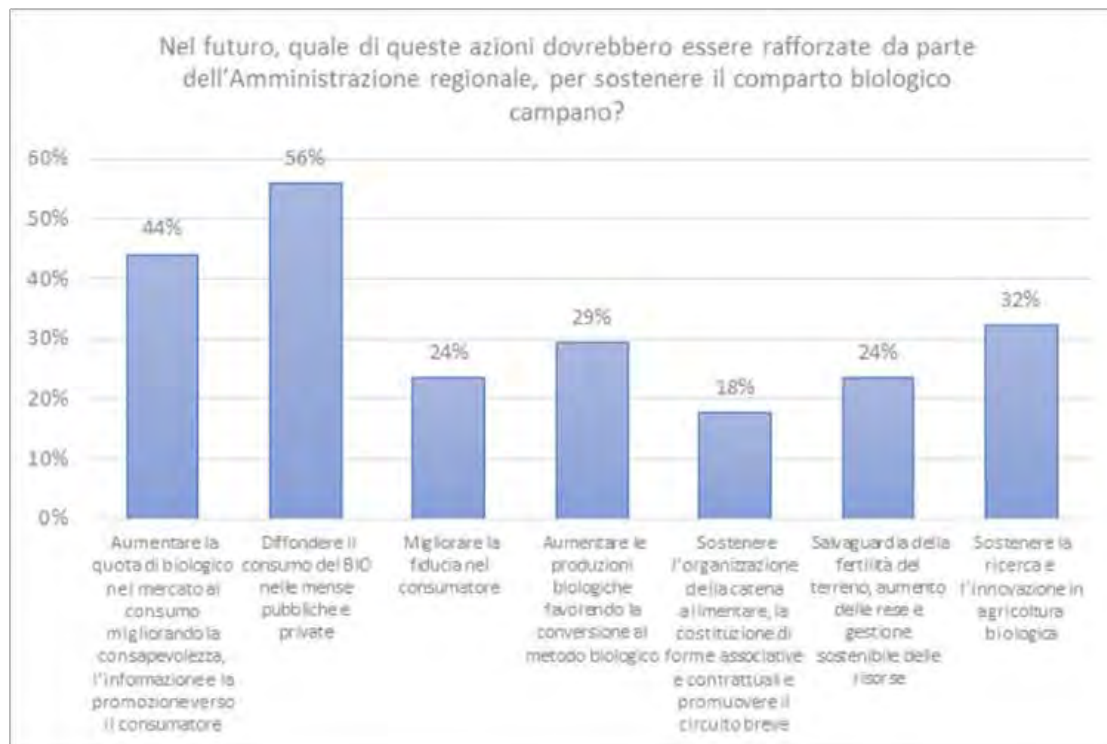


Fonte: Indagini dirette

Per comprendere quanto il premio della misura 11 del PSR sia determinante nella scelta di aderire al sistema di produzione biologico, è stato chiesto agli agricoltori se in assenza di premio continuerebbero ad utilizzare tale metodo di produzione. Il 70% dei rispondenti afferma che proseguirebbe nell'utilizzo del metodo di produzione biologico anche in assenza di contributo confermando che molto spesso la scelta di aderire al biologico deriva da motivazioni legate alla protezione dell'ambiente e della salubrità degli alimenti piuttosto che all'interesse economico.

Infine è stato chiesto agli agricoltori quali azioni dovrebbero essere rafforzate da parte dell'Amministrazione regionale, per sostenere il comparto biologico campano. L'analisi delle risposte fornite conferma che l'ostacolo principale nella diffusione del settore biologico è riconducibile alla limitata capacità del mercato di assorbire le produzioni con marchio. Infatti gran parte dei rispondenti ritiene che tra le azioni da intraprendere da parte dell'amministrazione regionale dovrebbe esserci la diffusione del consumo dei prodotti bio nelle mense pubbliche e private (56%) e l'aumento della quota di biologico nel mercato al consumo attraverso il miglioramento della consapevolezza, dell'informazione e della promozione verso il consumatore (44%).

**Grafico 31 - Azioni che dovrebbero essere rafforzate da parte dell'Amministrazione regionale, per sostenere il comparto biologico campano?**



Fonte: Indagini dirette

#### **7.4.6 I risultati della tecnica partecipativa sul supporto del PSR all'agricoltura biologica in regione Campania.**

I risultati dell'approfondimento sono stati discussi e condivisi attraverso l'applicazione di una tecnica di tipo partecipativo (focus group) con una platea di stakeholder per valutare l'efficacia delle misure attivate dal PSR quale supporto all'agricoltura biologica.

La scaletta dell'incontro ha previsto la presentazione di alcune slide riassuntive, riportate in allegato, contenenti una sintesi dei dati relativi all'analisi del contesto biologico regionale, dell'attuazione della Misura 11, dei prezzi dei prodotti biologici sul mercato regionale e della redditività delle superfici bio e i risultati dell'indagine diretta svolta presso alcune aziende beneficiarie della Misura 11.

Rispetto alla crescita del settore biologico regionale e delle motivazioni che spingono gli imprenditori campani ad aderire al metodo di produzione biologica, gli stakeholder hanno evidenziato che oltre agli aspetti di carattere ambientale e relativi alla salubrità delle produzioni incidono certamente gli aspetti economici legati al maggior prezzo di vendita, al supporto del PSR e alla possibilità di avere canali di accesso preferenziali alle altre opportunità offerte dal PSR.

Risultano importanti anche le azioni di comunicazione e promozione che opera la UE per sensibilizzare i consumatori e produttori rispetto ai benefici sulla salute umana e del pianeta.

In merito alla problematica evidenziata nel corso dell'incontro, relativa alla difficoltà dei produttori di accesso ai mercati per la vendita del prodotto biologico con etichetta bio, è emerso che le aziende campane spesso non hanno la forza di entrare singolarmente nel circuito della GDO e che, a tal fine, sarebbe necessario promuovere associazioni di produttori biologici.

Il mercato del bio, inoltre, si è evidenziato, ha subito una contrazione anche a causa delle crescenti difficoltà delle famiglie che in conseguenza dell'inflazione e della stagnazione dei salari, lamentano una diminuzione della capacità di spesa, che incide sull'acquisto dei prodotti biologici venduti a prezzi notevolmente più alti rispetto a quelli convenzionali.

I partecipanti al Focus evidenziano che il delta esistente tra il totale delle superfici biologiche campane e quelle impegnate alla Misura 11 del PSR è attribuibile prevalentemente al mancato pagamento delle superfici investite a prato e pascolo, che possono beneficiare della Misura solo se associate a zootecnia biologica.

Inoltre, gli stakeholder hanno rilevato che, in vista del nuovo bando CSR-SRA 29, sono notevolmente aumentate le notifiche agli enti certificatori per aderire al metodo di produzione biologica, anche attraverso passaggi dall'integrato. Tale aumento, dovuto alla maggiore appetibilità dei premi, potrebbe determinare un'insufficienza della dotazione prevista, e l'applicazione dei principi di selezione, tra cui quello che premia le aziende che commercializzano il prodotto con etichetta bio.

---

## **7.5 Analisi per FA e risposte ai Quesiti valutativi**

---

### **7.5.1 FA 1A - Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali**

#### **Descrizione del contesto socio-economico e programmatico**

L'innovazione è stata perseguita nel PSR Campania attraverso la valorizzazione del sistema produttivo tenendo in considerazione le problematiche legate ad una platea molto ampia nel campo della consulenza/innovazione (servizi offerti spesso specialistici e settoriali da un lato e dall'altro ancora di ambito tradizionale), con tecnici singoli o in forma associata e con capi azienda con formazione completa specialistica in linea con la media nazionale. Lo stimolo della domanda di innovazione "dal basso" e l'incontro tra domanda e offerta di innovazione al fine di sviluppare sistemi innovativi anche per i processi organizzativi rappresentano la base della strategia regionale.

Il contesto dove vengono applicate le azioni dedicate all'innovazione, alla cooperazione e allo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali non è stato quasi mai favorevole e/o stabile: è stato quindi necessario stimolare la scarsa propensione all'innovazione da parte degli imprenditori agricoli, la cui età media risulta essere piuttosto elevata, diversificarne l'offerta introducendo "nuovi saperi" e sostenere anche i sistemi di filiera. Sostenere l'introduzione e l'incremento del livello di innovazione, sia produttivo che organizzativo, e la collaborazione tra il mondo della ricerca e le imprese agricole, forestali ed alimentari richiede varie tipologie di interventi: dalla necessità di mettere in rete gli attori del sistema della

conoscenza e dell'innovazione per la tutela dell'ambiente, al miglioramento della conoscenza sugli aspetti normativi e a quelli più prettamente legati ai processi produttivi. Nel corso di attuazione del Programma, un ulteriore elemento conoscitivo ha aiutato a inquadrare la posizione della Campania rispetto al tema dell'innovazione: nel 2021 la Commissione Europea ha pubblicato la decima edizione del *Regional Innovation Scoreboard* (RIS) fornendo una valutazione della performance dei sistemi di innovazione dei 22 Stati Membri della UE. La classifica, accompagnando quella condotta a livello nazionale, aggiunge una maggiore profondità all'analisi in quanto vengono valutati i sistemi di innovazione a livello regionale. La performance di innovazione è calcolata usando un indicatore composito basato su 32 indicatori divisi in 4 gruppi e 12 sub-gruppi:

- condizioni di contesto,
  - risorse umane, attrattività dei sistemi di ricerca, digitalizzazione;
- investimenti,
  - risorse finanziarie e supporto, investimenti pubblici, uso dell'informazione tecnologica;
- attività di innovazione,
  - innovatori, reti/collegamenti, beni intellettuali;
- impatto,
  - occupazione, vendite, sostenibilità ambientale.

Nel presente documento, laddove opportuno, ciascuno di questi temi verrà correlato, a singole aree di approfondimento e a misure di intervento: per quanto riguarda la FA 1A, che si concentra sull'introduzione di innovazioni di prodotto, di processo, sull'organizzazione del lavoro e sull'incremento delle conoscenze tecniche degli imprenditori è utile rilevare la posizione di Regione Campania – definita come “innovatore moderato” in linea col resto d'Italia - rispetto al tema rispetto all'ambito specifico della % di aziende innovatrici. Le stesse sono intese come quelle che hanno effettuato almeno un investimento finalizzato ad innovare la tecnica o la gestione della produzione nel triennio 2018-2020, che si attesta a 6. Questo dato è in linea con le regioni del Mezzogiorno ma in netto difetto rispetto alla media nazionale che si attesta all'11% e ancor peggio se comparata con le regioni del Nord che hanno il 22% di aziende classificate come innovatrici. Grazie ai dati disponibili è anche possibile effettuare una comparazione rispetto agli ambiti di innovazione: la Campania spicca, rispetto ai dati di confronto, negli investimenti relativi alla lotta fitosanitaria, mungitura, gestione dei rifiuti, organizzazione e gestione aziendale, vendita e marketing dei prodotti. Al contrario pecca, sempre confrontando con le altre ripartizioni geografiche, rispetto agli investimenti per l'innovazione nei seguenti ambiti: varietà, razze, cloni, etc.; impianto e semina; irrigazione; meccanizzazione. Il dato da sottolineare, proprio in virtù della ricostruzione della domanda dal basso, è che questi ultimi ambiti sono però proprio quelli che all'interno della regione attirano il maggior numero assoluto di aziende ad investire per introdurre innovazioni.

**Tabella 122 - Ambiti di innovazione delle aziende innovatrici (composizione %)**

Ambito di innovazione	ITALIA	Nord	Centro	Mezzogiorno	Campania
Varietà, razze, cloni, ecc.	9,6	9,5	7,3	10,8	6,8
Impianto e semina	23,2	23,1	19,7	25,1	21,6
Irrigazione	16,5	16,7	10,5	19,2	14,4
Lavorazione suolo	17,4	16,1	15,9	20,5	17,0
Concimazione	9,9	8,4	8,0	13,3	10,9
Lotta fitosanitaria	10,6	11,3	7,8	10,6	13,2
Impalcatura e potatura arboreti	4,5	3,4	4,2	6,5	4,6
Stabulazione del bestiame	5,4	6,9	3,9	3,5	5,9
Nutrizione animale	3,7	4,5	2,8	2,9	3,1
Mungitura	2,7	3,1	1,6	2,6	3,4
Gestione rifiuti	1,8	2,0	1,4	1,9	3,1
Meccanizzazione	55,6	58,3	58,8	49,4	54,2
Struttura e utilizzo degli edifici	13,4	14,6	14,4	10,7	13,9
Organizzazione e gestione aziendale	7,6	7,1	8,5	8,1	9,6
Vendita e marketing dei prodotti	5,5	4,6	7,4	6,2	8,7
Attività connesse	5,8	5,5	8,4	5,1	7,1
Altro	7,0	7,3	7,0	6,5	5,7

Fonte: 7° Censimento Generale dell'Agricoltura, ISTAT

Il mix di misure 1, 2, 16 sono individuate per realizzare la sfida regionale alla FA1A: l'organizzazione delle sotto misure nella Regione contribuisce efficacemente all'identificazione e alla promozione dell'innovazione in modo collaborativo attraverso il sostegno sia alle attività di crescita culturale e tecnica degli operatori ma anche al sostegno

che offerto ai progetti di cooperazione da parte di consulenti/servizi di supporto all'innovazione.

Le azioni di cooperazione riguardano interventi a sostegno di forme di collaborazione tra diversi operatori del settore agricolo, forestale, agroalimentare, turistico e altri soggetti che contribuiscono al raggiungimento degli obiettivi e delle priorità della politica di sviluppo rurale. L'innovazione che promuove e trasferisce il Gruppo Operativo è orientata a conseguire risultati specifici e concreti a favore delle imprese del settore primario, attraverso l'applicazione dei risultati della ricerca, la realizzazione di nuove idee, il collaudo e l'adattamento di tecniche/pratiche esistenti, nell'ambito di aree tematiche previste.

La competitività dell'agricoltura, la gestione sostenibile delle risorse naturali e lo sviluppo equilibrato delle zone rurali sono fortemente sostenuti dall'introduzione di innovazioni di processo e di prodotto: è necessario continuare quindi a facilitare il trasferimento di conoscenze nel settore agricolo e forestale e continuare a sviluppare nuove forme di organizzazione che aiutino le micro imprese, diffondendo anche il concetto di filiera corta. Inoltre, l'innovazione è sostenuta dal miglioramento della conoscenza degli operatori attraverso informazione, formazione, assistenza tecnica e consulenza.

La programmazione nell'ambito della FA 1A delle 4 tipologie di intervento è coerente direttamente con il fabbisogno F01 di "Rafforzare e consolidare le reti relazionali tra i soggetti del sistema della conoscenza": enti di ricerca e sviluppo dell'innovazione, soggetti deputati alla consulenza e alla diffusione dell'innovazione, e le imprese del sistema agricolo, agroalimentare e forestale della Campania per sviluppare modelli organizzativi, prodotti e processi innovativi che consentano un uso più efficiente delle risorse, con particolare attenzione alle prestazioni ambientali.

Le tipologie di intervento coinvolte nella FA 1A (1.1.1, 2.1.1, 2.3.1, 16.1.1, 16.1.2) rappresentano la risposta del PSR ai fabbisogni 01 "Rafforzare e consolidare le reti relazionali tra i soggetti del sistema della conoscenza" e F02 di "Rafforzare il livello di competenze professionali nell'agricoltura, nell'agroalimentare nella selvicoltura e nelle aree rurali". Puntano inoltre in maniera specifica sulle tematiche trasversali a supporto degli obiettivi generali della PAC per il clima e l'ambiente e sulla fascia di imprenditori agricoli, agroalimentari e forestali più giovani, con una maggiore propensione all'introduzione di innovazioni di prodotto e di processo.

**Tabella 123 - Fabbisogni FA 1A\***

Fabbisogni		1.1.1	2.1.1	2.3.1	16.1.1**	16.1.2
F01	Rafforzare e consolidare le reti relazionali tra i soggetti del sistema della conoscenza		X	X	X	X
F02	Rafforzare il livello di competenze professionali nell'agricoltura, nell'agroalimentare nella selvicoltura e nelle aree rurali	X			X	

\*Sono state indicate le sole TI della FA 1A dirette che presentano risorse programmate nel PF ver. 12 PSR 2014-2022

\*\* La 16.1.1 risponde a tutti i fabbisogni del PSR, ad eccezione del F08 e F24



## Attuazione del Programma

All'interno della Priorità 1 "Promuovere il trasferimento delle conoscenze e dell'innovazione" sono programmate le misure 1, 2, 16 (limitatamente alle TI 16.1.1 e 16.1.2) con la ripartizione finanziaria che segue:

**Tabella 124 - Spesa programmata e sostenuta per Misura rispetto alla PR1 al 31.12.2023**

Misura	Programmato (€) (A)	Impegnato	Pagamenti (€) (C)	Capacità di spesa % (C/A)	Trascinamenti (€)	Trascinamenti (€)
M01	9.551.880,3	9.598.340,1	4.952.271,6	51,8	396.159,3	7,9
M02	10.000.000	8.926.826,2	2.830.187,2	28,3	6.000	0,2
M16	22.697.350,4	22.697.350,4	4.369.627,28	19,3		
<b>Totale</b>	<b>42.249.230,7</b>	<b>41.222.516,7</b>	<b>12.152.086,1</b>	<b>28,8</b>	<b>402.159,3</b>	<b>3</b>

Fonte: elaborazioni VI su file di monitoraggio regionali

Al 31 dicembre 2023 le TI attivate nell'ambito del PSR di Regione Campania che interessano le Misure 1, 2 e 16 sono le seguenti: nell'ambito della Misura 1 l'unica tipologia di intervento attivata nell'ambito della Misura 1 è quella relativa alla TI 1.1.1 "Sostegno ad azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze".

Nell'ambito della **Misura 2**:

- 2.1.1 - Servizi di consulenza aziendale
- 2.3.1 - Formazione dei consulenti

Nell'ambito della **Misura 16**:

- 16.1.1 - Sostegno per costituzione e funzionamento dei GO del PEI in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura (Azione1 e 2);
- 16.1.2 - Sostegno ai GO del PEI per l'attuazione di progetti di diffusione delle innovazioni nell'ambito del rafforzamento dell'AKIS campano
- 16.3.1 - Contributo per associazioni di imprese del turismo rurale;
- 16.4.1 - Cooperazione orizzontale e verticale per creazione, sviluppo e promozione di filiere corte e mercati locali;
- 16.5.1 - Azioni congiunte per la mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento ad essi e per pratiche ambientali in corso;
- 16.7.1 - Sostegno a strategie di sviluppo locale di tipo non partecipativo;
- 16.8.1 - Sostegno alla stesura di piani di gestione forestale o strumenti equivalenti;
- 16.9.1 - Agricoltura sociale, educazione alimentare, ambientale in aziende agricole, cooperazione con soggetti pubblici/ privati.

Per quanto riguarda l'avanzamento procedurale e finanziario la TI 1.1.1 si rimanda alla FA 1C focalizzata sull'incoraggiamento verso l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale. Per quanto riguarda le singole TI collegate alle Misura 16 si rimanda alla FA 1B "Rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali".



Di seguito viene invece offerta una panoramica di come queste TI abbiano contribuito alla programmazione finanziaria delle altre FA rispondendo al principio della trasversalità nella loro attuazione.

**Tabella 125- FA contenenti le risorse del Piano finanziario (PSR ver.12) Misure 1, 2 e 16**

Misure/Sottomisure attivate	FA contenente le risorse del Piano finanziario	Risorse programmate
1.1.1 - Sostegno ad azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze	2A	1.619.430,45
	2B	3.606.751,75
	3A	545.307,64
	4A	3.734.713,02
	5E	13.269,93
	6A	32.407,77
<b>Totale M01</b>		<b>9.551.880,6</b>
2.1.1 - Servizi di consulenza aziendale	2A	2.640.000,00
	2B	1.320.000,00
	3A	1.040.000,00
	4A	2.070.000,00
	5A	800.000,00
	5C	100.000,00
	5D	50.000,00
	5E	490.000,00
	6A	1.040.000,00
2.3.1 - Formazione dei consulenti	2A	250.000,00
	3A	50.000,00
	5A	50.000,00
	5E	50.000,00
	6A	50.000,00
<b>Totale M02</b>		<b>10.000.000</b>
16.1.1 - Sostegno per costituzione e funzionamento dei GO del PEI in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura	2A	3.418.223,74
	3A	7.519.477,31
	4A	964.005,62
	5A	490.638,74
	5C	526.751,01
	5D	38.530,03
	6A	573.432,73
16.1.2 - Sostegno ai GO del PEI per l'attuazione di progetti di diffusione delle innovazioni nell'ambito del rafforzamento dell'AKIS campano	2A	2.135.720,74
	3A	7.030.569,54
16.3.1 - Contributo per associazioni di imprese del turismo rurale	6A	49.000,00
16.4.1 - Cooperazione orizzontale e verticale per creazione, sviluppo e promozione di filiere corte e mercati locali	3A	185.921,11
16.5.1 - Azioni congiunte per la mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento ad essi e per pratiche ambientali in corso	4A	2.124.933,45
16.7.1 - Sostegno a strategie di sviluppo locale di tipo non partecipativo	6A	15.450.000,00

Misure/Sottomisure attivate	FA contenente le risorse del Piano finanziario	Risorse programmate
16.8.1 - Sostegno alla stesura di piani di gestione forestale o strumenti equivalenti	4A	1.459.084,30
16.9.1- Agricoltura sociale, educazione alimentare, ambientale in aziende agricole, cooperazione con soggetti pubblici/ privati	2A	1.257.360,33
<b>Totale M16</b>		<b>43.223.648,6</b>
<b>Totale M1, M2 e M16</b>		<b>62.775.529,2</b>

Per quanto riguarda l'avanzamento procedurale e finanziario della FA 1A "Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali" si intende trattare, esclusivamente la Misura 2 direttamente collegata con la formazione tramite servizi di consulenza.

Per la M2 "Servizio di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole" sono stati programmati 10 milioni di euro suddivisi in 9.5 milioni per la TI 2.1.1 e 500.000 per la TI 2.3.1 "Formazione dei consulenti" tra la Tipologia di intervento 2.1.1 e 2.3.1 attualmente pubblicati solo i Bandi relativi alla tipologia di intervento 2.1.1 "Servizi di consulenza aziendale" e 2.3.1 - Formazione dei consulenti. Per quanto riguarda la capacità di spesa, questa si attesta al 28,3% con 2,8 milioni di euro pagati a fronte di circa 9 milioni di euro impegnati sulle due TI sopra presentate.

**Tabella 126 – Avanzamento finanziario e fisico M2 al 31/12/2023**

Misura	Programmato (€) (A)	Risorse impegnate (€)	Pagamenti (€) (B)	di cui trascinamenti (€)	Capacità di spesa (%)	N. beneficiari	di cui conclusi
					(B/A)		
M02	10.000.000	8.926.826,2	2.830.187,2	6.000,0	28,3	92	28
2.1.1	9.500.000	8.197.514,0	2.830.187,2	6.000,0	28,3	92	28
2.3.1	500.000	729.312,2					
<b>Totale</b>	<b>10.000.000</b>	<b>8.926.826,2</b>	<b>2.830.187,2</b>	<b>6.000,0</b>	<b>28,3</b>	<b>92</b>	<b>28</b>

Fonte: elaborazione VI su dati di monitoraggio regionali

Complessivamente sono stati pubblicati 4 bandi sulla TI 2.1.1:

- Primo bando 2.1.1 approvato con DRD n. 286 del 04/12/2017 (scaduto il 12/03/2018). Con DRD n. 313 del 13/12/2018 è stata approvata la graduatoria della procedura aperta e sono risultati 20 i beneficiari per un totale di 3.148.031 euro;
- Secondo bando 2.1.1 approvato con DRD n. 93 del 29/05/2018: suddivisa in

n. 4 lotti (scaduto il 23/07/2018) e sono risultati finanziati n.7 partecipanti che rappresentano n. 799 aziende agricole. Con DRD n. 178 del 22/05/2019 sono stati aggiudicati 4 lotti per € 537.520;

- Terzo bando 2.1.1 approvato con DRD n. 24 del 06/02/2019, suddivisa in 25 lotti (scaduto il 12/04/2019) con n. 44 organismi partecipanti. Con DRD n. 222 del 05/10/2020 sono stati aggiudicati n. 23 lotti per € 3.315.792;
- Quarto bando 2.1.1 approvato con DRD n. 123 del 10/06/2020 suddiviso in 15 lotti con scadenza al 30/09/2020 che è stato prorogato al 30/10/2023 che ha visto 14 progetti ammissibili ma non ancora finanziati al 31/12/2023 per un importo di 1.177.910 euro;

Di seguito i Lotti aggiudicati nei tre bandi effettuati della SM2.1:

**Tabella 127- Lotti aggiudicati bandi attuativi 2.1.1 al 31/12/2023**

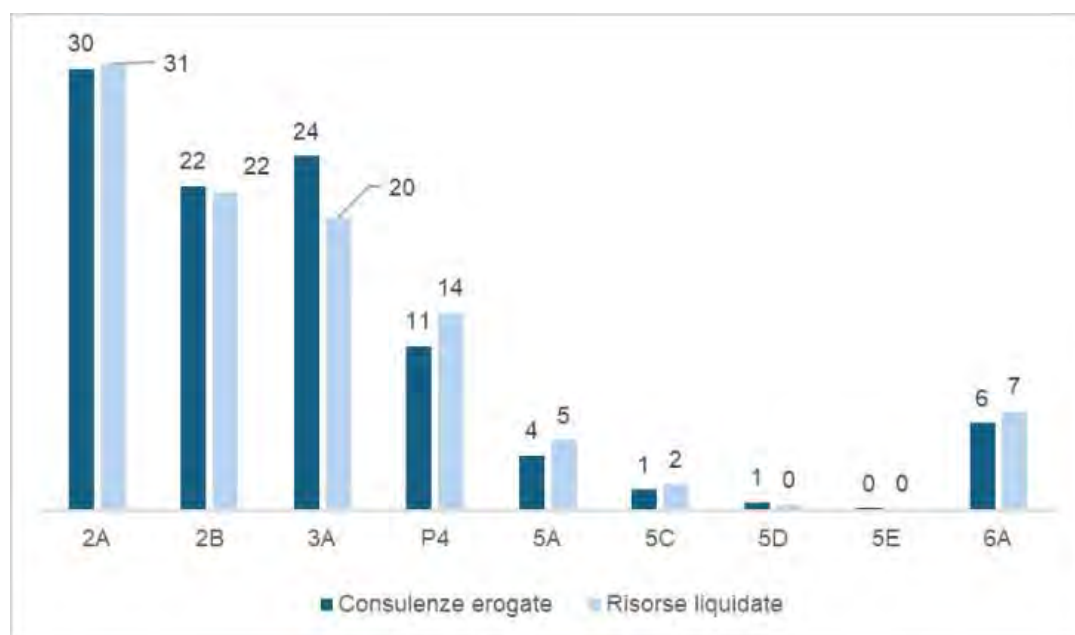
n. Lotti	Lotti	Operatore Economico
<b>Primo Bando 2018</b>		
1	<b>LOTTO A1</b>	BLUEZONE SRL
2	<b>LOTTO A2</b>	PSR & INNOVAZIONE CAMPANIA
3	<b>LOTTO A3</b>	PROAGRIS SRL
4	<b>LOTTO B1</b>	NEWTON CONSULTING SRL
5	<b>LOTTO C1</b>	PROJENIA SOCIETA' COOPERATIVA
6	<b>LOTTO C2</b>	M.V.D. Consulenze di Di Capua Michele & C. SAS
7	<b>LOTTO D1</b>	MATER SOC. CONS. A R.L.
8	<b>LOTTO D3</b>	ASSOCIAZIONE AGRICOLTORI PER L'AMBIENTE
9	<b>LOTTO D4</b>	KEYONE CONSULTING SRL
10	<b>LOTTO E1</b>	ATAS SOC. COOP. AGRICOLA a RL
11	<b>LOTTO E2</b>	CON. AGRI. PROJECT SRL
12	<b>LOTTO E3</b>	PROAGRI SERVICE SRL
13	<b>LOTTO E5</b>	AGROBIOCOM SRLS
14	<b>LOTTO F1</b>	PSB srl
15	<b>LOTTO F2</b>	ASSOCIAZIONE OLIVICOLTORI SANNITI SOC. COOP. a RL
16	<b>LOTTO F4</b>	AGER STUDIO SRL
17	<b>LOTTO F5</b>	IMPRESA SOCIALE "EUROPE L.I.F.E." COOP. a RL
18	<b>LOTTO G1</b>	STUDIO TECNICO di Angelo Coletta
19	<b>LOTTO G4</b>	FAMADI S.R.L.S.
20	<b>LOTTO G5</b>	A.N.Fo.S.C.
<b>Secondo Bando 2019</b>		
1	<b>LOTTO E4</b>	AGROSISTEMI S.R.L.
2	<b>LOTTO F3</b>	CONSULENZA AGRARIE ED AGROALIMENTARI - TERRA DI CASERTA SRL
3	<b>LOTTO G3</b>	FAMADI S.R.L.
4	<b>LOTTO D2</b>	<b>MATER Soc. Cons. a R.L.</b>
<b>Terzo Bando 2020</b>		
1	<b>LOTTO A1</b>	PRS & INNOVAZIONE CAMPANIA SRL
2	<b>LOTTO A2</b>	MANAGEMENT HOUSE ITALIA
3	<b>LOTTO A3</b>	ASSOCIAZIONE AGRICOLTORI PER L'AMBIENTE
4	<b>LOTTO C1</b>	AGRINNOVA CAMPANIA
5	<b>LOTTO C2</b>	M.V.D. CONSULENZE DI CAPUA MICHELE & C. SAS
6	<b>LOTTO D1</b>	AGROSISTEMI
7	<b>LOTTO D3</b>	VINCENZO COGLIANO
8	<b>LOTTO D4</b>	KEYONE CONSULTING SRL
9	<b>LOTTO E1</b>	ATAS SOC COOP AGR ARL
10	<b>LOTTO E2</b>	CEPARANO CONSULTING SAS DI CEPARANO PIETRO & C.
11	<b>LOTTO E3</b>	GLOBAL MANAGEMENT CONSULTING DI DONNA ANTONIO & C. SAS
12	<b>LOTTO E4</b>	PROAGRIS
13	<b>LOTTO E5</b>	AREA CONSULT SRLS

n. Lotti	Lotti	Operatore Economico
14	LOTTO F1	PSB
15	LOTTO F2	CIPAAT AV SRL
16	LOTTO F3	CON.AGRI.PROJECT
17	LOTTO F4	FONDAZIONE MEDES
18	LOTTO F5	VIRVELLE SRL
19	LOTTO G1	ELLEROMANO DI LUCA ROMANO E C.
20	LOTTO G2	RESOURCE RSL
21	LOTTO G3	FAMADI
22	LOTTO G4	ELABORA SRLS
23	LOTTO G5	ANFOSC

Fonte: elaborazioni VI su graduatorie TI 2.1.1

Il numero totale di consulenze erogate al 31/12/2023 è di 2393 per un importo complessivo di risorse liquidate pari a 2.830.187,2 euro: il grafico che segue mostra la ripartizione percentuale di consulenze per FA (013 - Numero di aziende beneficiarie) e le relative risorse economiche liquidate.

**Grafico 32- % di aziende beneficiarie e delle risorse erogate per FA (TI 2.1.1)**



Fonte: elaborazione VI su file monitoraggio regionale

Il più alto numero di consulenze erogate ha interessato la FA 2A seguita dalla FA 3A: nella risposta alla domanda di valutazione, viene fornita un'analisi di massima sui macro ambiti oggetto della consulenza<sup>30</sup>.

Per la TI 2.3.1 è stato approvato un solo bando nel 2021 con istruttoria chiusasi a settembre 2022: con questa gara la Regione Campania ha voluto selezionare operatori economici in grado di progettare e realizzare attività formative rivolte ai consulenti che

<sup>30</sup> La deduzione del VI è stata fatta dal "repertorio attività" disponibile all'indirizzo [2.1.1 - Servizi di consulenza aziendale \(regione.campania.it\)](https://regione.campania.it/2.1.1-Servizi-di-consulenza-aziendale)

fanno parte degli staff tecnici degli organismi che erogano servizi di consulenza aziendale in qualità di beneficiari della tipologia 2.1.1 del PSR Campania:

- **Bando TI 2.3.1 - Formazione dei consulenti**, approvato con DRD n. 210 del 25.06.2021 (scaduto l'08.11.2021), che ha visto la partecipazione di 14 Operatori economici. A dicembre 2023 risultano 5 operatori ammissibili per 731.000,2 euro ma ancora nessun atto di concessione.

Di seguito i lotti oggetto del bando:

**Tabella 128 - Lotti Bando 2021 - TI 2.3.1**

Lotti		Risorse (€)
Lotto 1	Zootecnica e produzioni di origine animale	200.000
Lotto 2	Ortoflorofrutticoltura	200.000
Lotto 3	Cerealicoltura e colture industriali	200.000
Lotto 4	Colture mediterranee	200.000
Lotto 5	Turismo rurale e sistemi di accoglienza locale	200.000

In particolare, ai beneficiari selezionati per la TI 2.3.1 è richiesta l'implementazione, sulla base di uno specifico accordo di partenariato, di una rete di enti, imprese e organizzazioni in grado di svolgere le funzioni dell'Akis (Agricultural Knowledge and Innovation Systems – in italiano Scia, vale a dire 'Sistema della conoscenza e dell'innovazione in agricoltura'). Il fine ultimo è quello di creare, per ciascuno dei cinque comparti indicati nel bando (Zootecnica e produzioni di origine animale; Ortoflorofrutticoltura; Colture mediterranee; Cerealicoltura e colture industriali; Turismo rurale e sistemi di accoglienza locale), un "ecosistema della conoscenza" che sia la sede dello sviluppo di competenze condivise da mettere al servizio, tramite i consulenti, del mondo agricolo.

### Criteri di giudizio e indicatori pertinenti

**Tabella 129- QVC 1 FA 1A "In che misura gli interventi del PSR hanno fornito un sostegno all'innovazione, alla cooperazione e allo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali?"- Collegamenti tra criteri di giudizio, indicatori di risultato comuni e aggiuntivi**

Criteri di giudizio	Indicatori (comuni e del Valutatore)	Valore Target al 2025 (se applicabile)	Valore realizzato al 31/12/2023	Fonte informativa
Incentivi allo sviluppo di conoscenze	T1: percentuale di spesa a norma degli articoli 14, 15 e 35 del regolamento (UE) n. 1305/2013 in relazione alla spesa totale per il PSR (aspetto specifico 1A)	2,60	2,60	PSR ver. 12 File di monitoraggio regionali
	O13. N. di beneficiari che hanno ricevuto una consulenza, articolazione per ambiti tematici, caratteristiche dei beneficiari (FA correlate)	n.a.	2393	PSR ver. 12 File di monitoraggio regionali

## Approccio metodologico

Per la risposta al quesito valutativo sono stati utilizzati principalmente i file di monitoraggio regionali forniti anche dai Responsabili di Misura. Altri dati sono stati desunti da documenti amministrativi regionali disponibili on line.

## Risposta alla domanda di valutazione

Per quanto riguarda l'aspetto specifico FA 1A "Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali", il livello di spesa cumulata al 31 dicembre 2023 ha raggiunto una spesa totale pari a 12.152.086,5 euro di spesa pubblica, così ripartita:

- M01 – 40,7% del totale P1 con 4.952.271,6 euro di pagamenti;
- M02 – 28,3% del totale P1 con 2.830.187,2 euro di pagamenti;
- M16 – 35,9% del totale P1 con 4.369.627,28 euro di pagamenti.

Riguardo all'indicatore T1 "percentuale di spesa a norma degli articoli 14, 15 e 35 del regolamento (UE) n. 1305/2013 in relazione alla spesa totale per il PSR" esso è stato raggiunto: le risorse programmate complessivamente sulle 3 misure (tutte le TI di intervento) interessate ammontano a 62.775.529,2 euro. Il rapporto tra queste risorse è l'ammontare complessivo del PSR versione 12 vigente al 31/12/2023 (circa 2,4 miliardi di euro) è pari al 2,6% della spesa complessiva.

Per quanto riguarda le consulenze erogate grazie alla TI 2.1.1, come sintetizzato dal grafico riportato sopra, il maggior numero ha interessato le FA 2A e 3A con, rispettivamente, 725 e 581 consulenze erogate. Seguite dalla FA 2B dedicata ai giovani con 532 consulenze erogate. Dal file "Repertorio attività<sup>31</sup>" relativo al contenuto delle consulenze attivabili dagli enti beneficiari, la tabella che segue mostra la correlazione tra i "macro-moduli", i temi consuntivi e le diverse FA per inquadrare le diverse tipologie di progetti di consulenza erogabili.

**Tabella 130 – Macro moduli e consulenze erogabili per FA**

Macro- Moduli e consulenze erogabili / FA	2A	2B	3A	5A		5C	5D	5E	6A	P4
<b>Agricoltura ecocompatibile</b>										
Introduzione di attività di trasformazione dei prodotti aziendali e certificazione anche sul trasformato	X									
Marketing per gruppi di aziende certificate con metodo biologico	X									
Protezione delle piante coltivate con metodo biologico per una specifica coltura			X							

<sup>31</sup> Il file è disponibile nella sezione "Documentazione e supporti" del PSR all'indirizzo [2.1.1 - Servizi di consulenza aziendale \(regione.campania.it\)](#)

Macro- Moduli e consulenze erogabili / FA	2A	2B	3A	5A		5C	5D	5E	6A	P4
Gestione di una coltura specifica con metodo biologico	X									
Introduzione di colture innovative	X									
Miglioramento delle attività di foraggicoltura e di gestione dei pascoli (aziende BIO)	X									
Impresa già in conversione, piano di marketing, ottimizzazione del lavoro e dei fattori di produzione aziendali	X									
Valutazione conversione BIO	X									
<b>Ambiente ed energia</b>										
Analisi ambientali, individuazione delle risorse di biodiversità agricola, naturale e zootecnica da conservare e sviluppare (anche a rischio estinzione)										X
Attività imprenditoriale in aree protette										X
Utilizzo del compost (per gruppi di aziende)									X	
Piano aziendale per l'inserimento di pratiche ecocompatibili e di sviluppo della biodiversità										X
Efficientamento uso energetico									X	
<b>Allevamento</b>										
Tecniche colturali innovative e gestione dell'alimentazione	X									
Miglioramento della produttività aziendale	X		X							
Digitalizzazione dell'azienda zootecnica			X							
Costituzione, consolidamento, ampliamento della base associativa in forme aggregate			X							
Autocontrollo e HACCP			X							
Benessere animale (oltre normativa)	X									
Introduzione attività di trasformazione (latte, carni)			X							
Miglioramento base genetica e sistema di stabulazione	X									

Macro- Moduli e consulenze erogabili / FA	2A	2B	3A	5A		5C	5D	5E	6A	P4
Miglioramento produzione e gestione dei reflui							X			
<b>Attività forestali</b>										
Sicurezza aziendale e gestione del rischio	X									
Equilibrio idrogeologico aziendale										X
Piano di gestione superfici aziendali								X		
Applicazione modelli certificati di gestione aziendale (FSC, PEFC)						X				
Conservazione biodiversità forestali								X		
Digitalizzazione dell'azienda forestale			X							
Costituzione, consolidamento, ampliamento della base associativa in forme aggregate			X							
Misure di prevenzione calamità naturali, fauna, dissesto idrogeologico										X
Creazione filiera del legno, gestione della certificazione e creazione marchio									X	
Gestione forestale sostenibile								X		X
Introduzione Innovazione per riuso materiale di scarto										X
Prevenzione rischio idrogeologico - ingegneria naturalistica										X
Stima dei danni calamità naturali, dissesto idrogeologico, fauna selvatica										X
Sviluppo di filiere locali per raccolta funghi e tartufi									X	
Prevenzione e contrasto incendi e gestione del fuoco										X
<b>Controllo di gestione e sviluppo dell'impresa agricola</b>										
Analisi dei processi produttivi aziendali, individuazione e gestione del rischio	X									
SWOT e benchmarking rispetto ad altre imprese	X									



Macro- Moduli e consulenze erogabili / FA	2A	2B	3A	5A		5C	5D	5E	6A	P4
Gestione d'impresa, analisi delle performance e ottimizzazione risorse	X									
Miglioramento condizioni di lavoro, ciclo produttivo e utilizzo risorse	X									
Valutazione accesso al credito	X									
Valutazione Piano aziendale e sviluppo dell'impresa	X									
<b>Diversificazione e multifunzionalità</b>										
Digitalizzazione impresa diversificata			X							
Creazione di associazioni e/o consorzi fra aziende diversificate			X							
Ottimizzazione reddito aziendale, valutazione performance e ottimizzazione marchio									X	
Valutazione e miglioramento capacità di impresa, analisi qualità offerta aziendale, analisi di mercato			X							
Valutazione introduzione biogas e elettricità con metodi ecocompatibili oltre il fabbisogno aziendale						X				
SWOT, potenzialità e analisi di mercato (compresa vendita diretta)		X							X	
Valutazione e miglioramento capacità di impresa, analisi qualità offerta aziendale, analisi di mercato		X								
<b>Produzione Agricola</b>										
Bilancio idrico aziendale e efficientamento				X						
Valutazione efficienza aziendale	X									
Digitalizzazione della produzione agricola			X							
Costituzione, consolidamento, ampliamento della base associativa in forme aggregate			X							
Misure di prevenzione calamità naturali, fauna, dissesto idrogeologico										X
Lotta e prevenzione fitopatie	X									

Macro- Moduli e consulenze erogabili / FA	2A	2B	3A	5A		5C	5D	5E	6A	P4
Diffusione di Innovazione per il trattamento delle acque di vegetazione (lavorazione olive)										X
Autocontrollo e HACCP			X							
Gestione dei pascoli										X
Gestione del vigneto	X									
Gestione dell'oliveto	X									
Introduzione attività di trasformazione dell'uva	X									
Introduzione attività di frantoio	X									
Introduzione specifica coltura (metodo integrato)	X									
Stima dei danni calamità naturali, dissesto idrogeologico, fauna selvatica										X
<b>Sistemi di qualità</b>										
Certificazione EMAS o ISO 14001			X							
Creazione consorzi			X							
Introduzione di sistemi di qualità certificata, elaborazione disciplinare, nota storica, elaborazione del marchio - logo			X							
<b>Pacchetto ANTI COVID</b>										
Organizzazione aziendale per miglioramento/sicurezza dei lavoratori		X								
Riorganizzazione aziendale per accesso al credito		X								
Marketing e mercato POST COVID 19		X								

Da quest'analisi emerge come gli interventi di consulenza erogati nell'ambito delle 2 principali FA 2A e 3A abbia interessato prevalentemente i seguenti macro moduli:

1. Agricoltura ecocompatibile<sup>32</sup>: tra le attività principali quelle relative alla valutazione dell'opportunità della conversione al biologico attraverso un'analisi della situazione aziendale (pratiche agronomiche, pratiche di allevamento ecc.) e una proiezione sul mercato; piani di marketing per imprese già in conversione; gestione specifica delle colture in biologico;
2. Il settore degli allevamenti: prevalentemente per introdurre innovazione e razionalizzazione dei processi e delle tecnologie esistenti e/o per cercare migliori soluzioni organizzative (anche di filiera), strutturali (miglioramento del benessere animale, miglioramento degli spazi aziendali), tecnologiche (anche in riferimento al patrimonio genetico degli animali);
3. La "produzione agricola": tutto ciò che è correlato all'analisi del fabbisogno di meccanizzazione dell'impresa agricola (valutazione del parco macchine esistente, formulazione del piano di autocontrollo e HACCP ecc.), allo studio dell'introduzione di nuove tecnologie a basso impatto aziendale e ad alta efficienza operativa così come le consulenze finalizzate alla costituzione, consolidamento, ampliamento della base associativa di forme aggregative delle imprese zootecniche ed agroalimentari.

In questo modo, stando sempre all'associazione del "repertorio attività" vi è stata la risposta congiunta a 6 fabbisogni individuati dal PSR e direttamente collegati con le FA interessate:

**Tabella 131 – Correlazione Fabbisogni PSR/ FA maggiormente interessate da servizi di consulenza**

Fabbisogno/ FA	2A	3A
3 - Migliorare le performance economiche del comparto agricolo, agroalimentare e forestale	X	
4 - Salvaguardare i livelli di reddito e di occupazione nel settore agricolo e nelle aree rurali	X	
5 - Favorire l'aggregazione dei produttori primari		X
6 - Favorire una migliore organizzazione delle filiere agroalimentari e forestali		
7 - Migliorare e valorizzare la qualità delle produzioni agricole, alimentari e forestali	X	
10 – Migliorare l'accesso al credito	X	

<sup>32</sup> Per agricoltura ecocompatibile si intende il "metodo di produzione agricola che mira a contenere entro limiti accettabili l'impatto negativo sull'ambiente dei prodotti chimici usati in agricoltura e nello stesso tempo tende a mantenere – o ristabilire – l'equilibrio ambientale diversificando colture e allevamenti, instaurando la rotazione delle coltivazioni, eseguendo regolari concimazioni organiche, piantando siepi, effettuando attente lavorazioni del terreno, adottando metodi irrigui in cui si ottenga il massimo risparmio di acqua" Definizione da [Agricoltura ecocompatibile \(o ecosostenibile\) - Vita in Campagna](#)

Per quanto riguarda la FA 2B dedicata ai giovani è interessante notare come i temi associati al COVID 19 – subentrate ad aprile 2021 con l’aggiornamento del catalogo - abbiano maggiormente interessato le prestazioni consulenziali essendo state previste, in un primo momento, solo consulenze collegate alla vendita diretta in azienda nel macro ambito “diversificazione e multifunzionalità”.

### Conclusioni e raccomandazioni

CONCLUSIONI	RACCOMANDAZIONE
Il target T1 “percentuale di spesa a norma degli articoli 14, 15 e 35 del regolamento (UE) n. 1305/2013 in relazione alla spesa totale per il PSR” pari al 2,6% per il 2025 risulta essere raggiunto.	Si raccomanda di continuare con una rapida implementazione della Misura 2 ed in particolare della TI 2.3.1.  Si suggerisce inoltre di approfondire il soddisfacimento dei fabbisogni di consulenza espressi all’interno dell’analisi di contesto elaborata per l’individuazione dei diversi lotti. Questo permetterà di definire al meglio gli interventi SRH01 “Servizi di consulenza” e SRH02 “Formazione dei consulenti” previsti all’interno del CSR 2023-2027.
Dall’analisi attuativa della TI 2.1.1 – numero di consulenze realizzate e risorse erogate al 31/12/2023– sono le FA 2A e 3A quelle che registrano il maggior numero di attività di consulenza al 31/12/2023 (rispettivamente il 30 e 24% delle consulenze erogate per circa il 51% della spesa complessiva sulla TI). Stando al repertorio delle consulenze le stesse hanno interessato il tema dell’agricoltura ecocompatibile (con focus sul metodo biologico), le attività di allevamento (con particolare attenzione al miglioramento della gestione e delle performance) e la produzione agricola con l’attenzione alle ottimizzazioni tecnologiche e l’introduzione di innovazione in campi strategici (olive, uva ecc.).	In questo quadro si valuta positivamente l’opportunità colta da RC di attivare il nuovo intervento SRH06 “Servizi di back office per l’AKIS” proprio per potenziare l’organizzazione dei diversi attori tra i quali i consulenti: essi sono infatti figure chiave per la produzione e diffusione della conoscenza. Si valuta inoltre positivamente la volontà di attivare gli interventi di coordinamento (compreso SRG09 “Cooperazione per azioni di supporto all’innovazione e servizi rivolti ai settori agricolo, forestale e agroalimentare”) tra i primi bandi attuativi del sistema AKIS che verrà.  Il presidio del sistema AKIS permetterà, verosimilmente, di rispondere attivamente alle problematiche specifiche del nuovo Obiettivo Strategico 10 “Ammodernamento del settore, promuovendo e condividendo conoscenze, innovazioni e processi di digitalizzazione nell’agricoltura e nelle aree rurali e incoraggiandone l’utilizzo” (in particolare “carente competenza metodologica del personale afferente ai soggetti AKIS in relazione ai nuovi approcci bottom up e partecipativi” e “promozione di progetti pre-constituiti scollegati dalle reali esigenze del territorio e delle aziende).

## **7.5.2 FA 1B - Rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali**

### **Descrizione del contesto socio-economico e programmatico**

L'introduzione di forme di cooperazione fra imprese, enti di ricerca, istituzioni, consulenti, organizzazioni commerciali ed altri attori appare ben inserita nella programmazione regionale per sviluppare sinergie tra i diversi soggetti che compongono l'intera filiera ed il sostegno alla ricerca, in regione Campania. A fronte di tale contesto le leve sulle quali ha agito il PSR sono state, oltre alla ricerca di un avvicinamento tra il mondo della produzione e quello della ricerca, sono da ricercare nella volontà di valorizzare le tipicità e la qualità delle produzioni nelle aree marginali e del sostegno alla filiera corta in un'ottica di cooperazione.

Tale approccio viene mutuato e migliorato nella programmazione del PSP 2023-2027 attraverso l'impostazione strategica dell'intervento AKIS (Agricultural Knowledge and Innovation System) già citato che prevede l'attivazione di 9 interventi di cui di cui 3 nelle tipologie relative alla "Cooperazione" (art. 77) e 6 in quelle di "Scambio di conoscenze e informazioni" (art. 78). Ciò che qui si intende rimarcare è che si prevede di rafforzare un approccio sistemico e territoriale alla cooperazione, alla formazione/informazione ed alla consulenza con il coinvolgimento di tutti quegli attori dell'AKIS direttamente coinvolti al tema, al settore, al territorio coinvolto nell'oggetto dell'azione

All'interno del PSR 2014-2020 della Regione Campania è la M16 che contribuisce all'incremento dell'attività di cooperazione delle imprese attraverso il sostegno alla valorizzazione economica dei risultati della ricerca, al rafforzamento dei sistemi innovativi regionali ed alla diffusione dei risultati ottenuti e creando le condizioni di collaborazione tra soggetti di diversa natura.

In particolare a questo obiettivo contribuiscono le sotto-misure:

- **16.1.1** - Sostegno per costituzione e funzionamento dei GO del PEI in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura (azione 1 - Sostegno per costituzione e funzionamento dei GO del PEI in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura) e azione 2 - Sostegno ai Progetti Operativi di Innovazione POI);
- **16.1.2** - Sostegno ai GO del PEI per l'attuazione di progetti di diffusione delle innovazioni nell'ambito del rafforzamento dell'AKIS campano
- **16.3.1** - Contributo per associazioni di imprese del turismo rurale;
- **16.4.1** - Cooperazione orizzontale e verticale per creazione, sviluppo e promozione di filiere corte e mercati locali;
- **16.5.1** - Azioni congiunte per la mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento ad essi e per pratiche ambientali in corso;
- **16.6.1** - Cooperazione di filiera per l'approvvigionamento sostenibile di biomasse per la produzione di energia;
- **16.7.1** - Sostegno a strategie di sviluppo locale di tipo non partecipativo;

- **16.8.1** - Sostegno alla stesura di piani di gestione forestale o strumenti equivalenti;
- **16.9.1** - Agricoltura sociale, educazione alimentare, ambientale in aziende agricole, cooperazione con soggetti pubblici/ privati.

La misura 16 contribuisce all'incremento dell'attività di cooperazione delle imprese attraverso il sostegno alla valorizzazione economica dei risultati della ricerca, al rafforzamento dei sistemi innovativi regionali ed alla diffusione dei risultati ottenuti e creando le condizioni di collaborazione tra soggetti di diversa natura.

L'attuazione della SM16.1 è di particolare interesse perché costituisce la parte centrale del sistema innovazione regionale sia per le tecnologie innovative che per la valorizzazione di prodotti e filiere. Il fabbisogno a cui risponde in via prioritaria la programmazione della presente FA 1B è "F01 Rafforzare e consolidare le reti relazionali tra i soggetti del sistema della conoscenza"

### **Attuazione del Programma**

La **Misura 16 suddivisa in 9 TI** consente, con questa articolazione, di superare un contesto in cui le imprese agricole mostrano una bassa propensione ad investire in ricerca e sviluppo o ad implementare elementi o processi innovativi.

Nell'ambito della **Misura 16** sono stati finanziati<sup>33</sup>:

- 14 progetti sono stati finanziati nell'ambito della TI 16.1.1 Azione 1. Sono altresì 14 le concessioni per un importo pari a 555.291,1 euro;
- nell'ambito dell'Azione 2 sono state attivate 40 concessioni sul POI per un importo pari a 12.831.699,4 euro;
- la TI 16.1.2 non registra concessioni e relativi importi;
- 1 progetto avviato e finanziato nell'ambito della TI 16.3.1 - Contributo per associazioni di imprese del turismo rurale per un totale di 49 milioni di euro di concessione;
- 4 progetti avviati e conclusi nell'ambito della TI 16.4.1 volta alla cooperazione orizzontale e verticale per creazione, sviluppo e promozione di filiere corte e mercati locali per 198.794,7 euro di concessione;
- 16 progetti avviati e 15 saldati nell'ambito della TI 16.5.1 - per azioni congiunte per la mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento ad essi e per pratiche ambientali in corso;
- Per la TI 16.7.1 sono stati avviati e saldati 3 progetti.
- 8 progetti avviati per la TI 16.8.1 per 22 concessioni e 1.421.419,9 euro di importo;
- 9 progetti finanziati e saldati per la TI 16.9.1 - Agricoltura sociale, educazione alimentare, ambientale in aziende agricole, cooperazione con soggetti pubblici/ privati.

---

<sup>33</sup> Nell'analisi dei cd. Progetti complessi (come i Progetti di cooperazione di cui alla Misura 16) sono stati considerati sia il totale dei progetti finanziati al netto di rinunce e revoche, distinguendoli dal totale dei progetti avviati (che hanno ricevuto almeno un decreto di pagamento tra anticipo, SAL e Saldo) al 31.12.2023.

In riferimento all'avanzamento finanziario e attuativo della Misura 16 "Cooperazione", sono stati programmati circa 43 milioni di euro, di cui € 20.604.701,8 di spesa pubblica e € 9.116.290,3 di fondi EURI così ripartiti che mostrano un avanzamento complessivo di pagamenti di circa il 18%<sup>34</sup>:

**Tabella 132- Stato di avanzamento finanziario e attuativo M 16 per TI al 31/12/2023**

FA	TI	Programm ato (€) (A)	Risorse impegnate (€)	Pagamenti (€) (B)	Capacità di spesa (%) (B/A)	N. Progetti	di cui conclu si
2A	16.1.1	3.418.223,7	1.984.927,2	833.738,6	24,4	9	4
	16.1.2	2.135.720,7					
	16.9.1	1.257.360,3	1.257.358,9	905.312,5	72,0	9	9
3A	16.1.1	7.519.477,3	5.735.487,7	2.112.443,7	28,1	13	3
	16.1.2	7.030.569,5					
	16.4.1	185.921,1	185.921,1	185.921,1	100,0	4	4
5A	16.1.1	490.638,7		243.829,4	49,7	1	1
5C	16.1.1	526.751,0		128.091,9	24,3	1	1
5D	16.1.1	38.530,0		38.530,0	100,0	1	1
6A	16.1.1	573.432,7		528.283,7	92,1	3	1
	16.3.1	49.000,0	49.000,0	44.739,3	91,30	1	1
	16.7.1	15.450.000,0	15.450.000,0	385.579,45	2,50	3	3
4A	16.1.1	964.005,6		523.240	54,3	4	2
	16.5.1	2.124.933,5		1.570.114	73,9	16	15
	16.8.1	1.459.084,3		272.334	18,7	8	
<b>Totale</b>		<b>43.223.648,6</b>	<b>24.662.695,0</b>	<b>7.772.157,6</b>	<b>18,0</b>	<b>73</b>	<b>45</b>

Fonte: elaborazioni VI su PF PSR 2014-2022 ver. 12 e OPDB AGEA

Per quanto riguarda l'avanzamento procedurale, di seguito si dettagliano i diversi bandi attuativi pubblicati:

<sup>34</sup> Si riferisce ai soli progetti che hanno ricevuto almeno un pagamento al 31.12.2023. Fonte: OPDB AGEA

- **Bando TI 16.1.1. Azione A** - Sostegno per costituzione e funzionamento dei GO del PEI in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura., approvato con DRD n. 9 del 13.06.2017 sono stati programmati 1 milione di euro. Con DRD n. 40 del 10/04/2018 è stata approvata la graduatoria regionale, rettificata con DRD n. 52 del 12/04/2018 provvisoria per € 822.622,97 per n. 19 beneficiari. Con DRD n. 263 del 02/08/2018 la graduatoria unica regionale è stata rideterminata ad €555.591,05. Con DRD n. 164 del 22/12/2020, DRD n. 35 del 26/03/2020 e DRD n. 110 del 06/10/2021 sono state revocate 3 concessioni;
- **Bando 16.1.1. Azione B** - Sostegno per la costituzione e funzionamento dei GO del PEI in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura. Il sostegno ai POI è stato approvato con Decreto n. 339 del 29/12/2017 e sono stati programmati circa 13,9 milioni di euro (DRD n. 139 del 07/08/2019. È scaduto il 30/04/2018). Con DRD n. 28 del 19/02/2019 è stata approvata la GRP delle FA P4, 5A, 5C, 6A per un totale di 14 domande per € 3.211.601,98. Con DRD n. 120 del 11/07/2019 è stata approvata la graduatoria per la FA 2A: 9 beneficiari per euro 4.215.629,73. Con DRD n. 126 del 16/07/2019 e successiva Graduatoria definitiva n. 168 del 08/10/2019 è stata approvata la graduatoria per la FA 3A: 21 beneficiari per euro 7.412.189,30. Il totale di tutte le graduatorie è di 14.839.421 euro. Con il DRD n. 139 del 07/08/2019 e successivo DRD n. 159 del 25/09/2019 il bando dell'azione 2 è stato complessivamente ampliato a 13.564.713,45. Con il DRD n. 49 del 31/05/2021 è stato revocato un progetto ed un altro è in corso di revoca per rinuncia. Con il DRD n. 25 del 14/02/2023 è stato ammesso a beneficio un nuovo progetto in seguito agli esiti della sentenza TAR Campania/SA n. 490/2020. Al 26/09/2023 risultano al SIAN 40 concessioni per 12.831.699,42 euro.
- **Bando 16.1.2** - Sostegno ai GO del PEI per l'attuazione di progetti di diffusione delle innovazioni nell'ambito del rafforzamento dell'AKIS campano. Con Decreto n. 329 del 29/08/2022 (scaduto il 21/10/2022) è stato pubblicando il bando attuativo con una dotazione complessiva di 4.850.318,8 euro. Rispetto alle prime 41 domande pervenute per un importo complessivo di 11 milioni si sono susseguite le seguenti fasi:
  - Con DRD n. 32 del 30/01/2023 si rettifica il precedente n. 27 del 24/01/2023 e si approva la GUR provvisoria FA 2A 8 beneficiari per euro 2.135.720,74 FA 3A 21 beneficiari per euro 5.597.949,63 Totale ammissibile euro 7.733.670,37;
  - Con DRD n. 104 del 13/03/2023 è stata approvata la Graduatoria Definitiva FA 2A 7 beneficiari per euro 1.844.726,32 - 1 progetto pari ad euro 290.994,42 non finanziabili per carenza di risorse FA 3A 11 beneficiari per euro 2.889.261,54 - 14 progetti pari ad euro 4.141.308,00 non finanziabili per carenza di risorse. Totale ammissibile 4.773.987,86;
  - Con DRD n. 227 del 15/05/2023 è stata aggiornata la GUR FA 2A 8 beneficiari per euro 2.135.720,74, FA 3 A 17 beneficiari per euro 4.585.531,39 - 9 progetti pari ad euro 2.445.038,15 non finanziabili



per carenza di risorse. Totale ammissibile 6.721.252,13 euro;

- Il PSR ver. 12 ha incrementato la dotazione finanziaria a 9.166.290,28 euro. Al 22/12/2023 non risultano al SIAN atti di concessione.

La TI 16.1.2, che non registra nessun avanzamento al 31/12/2023 è stata oggetto di un approfondimento specifico relativo alle buone prassi procedurali da parte del valutatore indipendente all'interno del RAV2023<sup>35</sup> (riferito al 2022). Sostanzialmente Regione Campania ha inserito, all'interno del bando del 2022 proprio della TI 16.1.2 delle modifiche e delle correzioni specifiche nelle procedure attuative, nei criteri/ requisiti del sostegno, nelle condizioni di ammissibilità del GO e della proposta progettuale (Progetto Operativo di Innovazione POI). Tali elementi oggettivi e verificabili con un impiego di risorse umane interne inferiore alla selezione dei progetti presentati per la TI 16.1.1 azione 2 ha permesso di efficientare il processo di selezione.

- **Bando 16.3.1** - Contributo per associazioni di imprese del turismo rurale è stato approvato con DRD 33 del 18/07/2017 (scaduto il 02/10/2017) con 49.000 di risorse programmate. Con DRD n. 94 del 06/04/2018 è stata approvata la graduatoria unica regionale definitiva e approvato 1 beneficiario.
- **Bando 16.4.1** - Cooperazione orizzontale e verticale per creazione, sviluppo e promozione di filiere corte e mercati locali approvato con DRD 33 del 18/07/2017 (scaduto il 02/10/2017) con 301.850,13 di risorse stanziati. Con DRD n. 101 del 04/05/2018, è stata approvata la graduatoria che ha ammesso a finanziamento 6 Progetti.
- **Bando 16.5.1** - Azioni congiunte per la mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento ad essi e per pratiche ambientali in corso, approvato con DRD n. 9 del 13.06.2017 (chiuso il 10/08/2017) con 2,3 milioni di euro (con DRD n. 245 del 26/07/2018). Con DRD n. 245 del 26/07/2018 è stata approvata la graduatoria regionale definitiva per euro 2.309.368,5 (rettifica DRD n. 115 del 26/06/2019). Nel 2023 risultano essere presenti 22 concessioni per un importo complessivo di 2.124.923,9.
- **Primo Bando 16.7.1** – Azione A - "Sostegno a strategie di sviluppo locale di tipo non partecipativo" approvato con DRD n. 173 del 02/07/2018. Con nota n. 0687195 del 31/10/2018 è stata concessa una proroga al 20/11/2018 Proroga al 21/02/2019 (scaduta 21/02/2019). Con DRD n. 112 del 21/06/2019 è stata approvata la graduatoria unica regionale per n. 1 beneficiario per euro 400.000.
- **Secondo Bando 16.7.1 – Azione A.** "Sostegno a strategie di sviluppo

---

<sup>35</sup> Per una trattazione più completa si rimanda al par. 5.2 "Analisi degli effetti migliorativi nella SM 16.1 a seguito della programmazione ed attuazione della nuova TI16.1.2 "Sostegno ai Gruppi Operativi del PEI per l'attuazione di progetti di diffusione delle innovazioni nell'ambito del rafforzamento dell'AKIS campano" sul RAV2023 disponibile all'indirizzo [agricoltura.regione.campania.it/psr\\_2014\\_2020/pdf/RVA\\_2023.pdf](http://agricoltura.regione.campania.it/psr_2014_2020/pdf/RVA_2023.pdf)

locale di tipo non partecipativo" Approvazione delle disposizioni attuative e apertura dei termini per la presentazione delle domande di sostegno" approvato con DRD n. 154 del 10/09/2019 e 15 milioni di risorse programmate (con scadenza il 30/10/2019). Con DRD n. 33 del 10/02/2020 è stato approvato la GUR con 2 beneficiari per un totale di euro 376.187,3. Con tre DGR la Giunta regionale ha approvato 3 progetti pilota per un totale di € 15.000.000 comprensivi anche delle azioni A di cui ai due bandi sopra. Per cui si considerano programmati ed impegnati sulla tipologia di intervento tutti i 15 Meuro del piano finanziario.

- **Terzo bando 16.7.1 - Azione A** il bando è stato pubblicato con DRD n. 357 del 23/09/2022 prorogato con con DRD 357 del 26/10 fino al 21/11/2022. Con DRD n. 162 del 04/04/2023 è stata approvata la graduatoria provvisoria regionale 4 domande ammissibili per euro 788.419,22. Con DRD n. 196 del 27/04/2023 è stata approvata la graduatoria Regionale Definitiva per 4 beneficiari ed euro 788.419,2. Al 22/11/2023 sul SIAN ci sono 4 concessioni per euro 788.419,2.
- **Bando 16.8.1** - Sostegno alla stesura di piani di gestione forestale o strumenti equivalenti approvato con DRD n. 306 del 07/09/2018 e € 1.695.461,01 di risorse programmate. Con DRD 340 del 04/11/2021 è stata pubblicata la Graduatoria Unica Regionale con un totale di n. 23 beneficiari per € 1.459.084,31;
- **Bando 16.9.1** - Agricoltura sociale, educazione alimentare, ambientale in aziende agricole, cooperazione con soggetti pubblici/ privati approvato con DRD n. 9 del 13.06.2017 e 1.789.843,07 di risorse programmate. Con DRD n. 5 del 21/01/2019 è stata approvata la graduatoria unica regionale con 15 beneficiari per € 1.749.842,96 diviso in Azione A per 5 beneficiari per € 146.199,94 e Azione B per 10 beneficiari per € 1.643.643,02.

Rispetto ai bandi attuativi e dunque all'attuazione delle singole TI come anche riportato nel capitolo 4, le uniche novità sono rappresentate dalla graduatoria definitiva relativa alla TI 16.7.1. Come evidenziato nelle RAV precedenti, il tempo medio di istruttoria per le TI della M16 è stato caratterizzato da una media di 459 giorni dalla data di pubblicazione del bando e pubblicazione della graduatoria: il dato, in linea alla media regionale di 631 nei primi anni del Programma, certificava già una tempistica piuttosto alta e dunque poco efficace nelle procedure di selezione e di pubblicazione delle graduatorie regionali piuttosto alta.

**Tabella 133- Specchio riepilogativo progetti avviati e pagati a saldo al 31/12/2023**

TI	Programmato	Pagamenti	Progetti avviati	Progetti conclusi (pagati a saldo)
16.1.1	13.531.059	4.408.157	32	13
16.1.2	9.166.290			
16.3.1	49.000	44.739	1	1
16.4.1	185.921	185.921	4	4

TI	Programmato	Pagamenti	Progetti avviati	Progetti conclusi (pagati a asaldo)
16.5.1	2.124.933	1.570.114	16	15
16.7.1	15.450.000	385.579	3	3
16.8.1	1.459.084	272.334	8	0
16.9.1	1.257.360	905.313	9	9
<b>Totale</b>	<b>43.223.649</b>	<b>7.772.158</b>	<b>73</b>	<b>45</b>

Fonte: elaborazione del VI su OPDB AGEA e file di monitoraggio regionale

### Criteri di giudizio e indicatori pertinenti

**Tabella 134- QVC 2 FA 1B “In che misura gli interventi del PSR hanno rinsaldato i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall’altro, anche al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali?” - Collegamenti tra criteri di giudizio, indicatori di risultato comuni e aggiuntivi**

Criteri	Indicatori	Valore target 2025 (se applicabile)	Valore realizzato	Fonti Informative
1. Instaurazione di collaborazione a lungo termine tra soggetti nel settore agricolo, della produzione alimentare e forestale e istituti di ricerca e innovazione	T2. N. totale di operazioni di cooperazione sovvenzionate nel quadro della misura di cooperazione [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1305/2013] (gruppi, reti/poli, progetti pilota...) (aspetto specifico 1B)	143	73*	PSR ver. 12 File di monitoraggio regionali OPDB Agea DB Innovarurale
	O16. N. di gruppi PEI finanziati, n. di interventi PEI finanziati e numero e tipologia dei partner nei gruppi PEI	74	51** 287 di cui 127 aziende, 96 Enti di ricerca, 19 consulenti, 14 PMI ecc.	PSR ver. 12 File di monitoraggio regionali OPDB Agea DB Innovarurale
	O17. N. di azioni di cooperazione finanziate (diverse dal PEI), N. e tipologia di partner	69	41***	PSR ver. 12 File di monitoraggio regionali OPDB Agea

\* È stato indicato il numero totale di progetti avviati, che hanno ricevuto almeno un pagamento tra anticipo, SAL, Saldo, al 31.12.2023 su OPDB AGEA.

\*\* Il numero si riferisce ai progetti finanziati nell’ambito della TI 16.1.1 azione 2. Le principali caratteristiche sono state ricostruite partendo dal DB di Innovarurale che ne conta 51 (compresi 11 GO finanziati in ambito LEADER).

\*\*\* L’output O17 è calcolato come sommatoria degli interventi delle SM da 16.2 a 16.9 tra i progetti avviati ovvero progetti che hanno ricevuto almeno un pagamento tra anticipo, SAL, Saldo, al 31.12.2023 su OPDB AGEA.

### Approccio metodologico

Per la valutazione della parte relativa all’innovazione della domanda n. 2 del QVC sono stati analizzati, laddove possibile, tipologie di beneficiari e obiettivi degli interventi finanziati (progetti definiti già in partenza come “innovativi” e/o promotori di cooperazione/ collaborazione tra soggetti appartenenti a contesti diversi – mondo produttivo, della ricerca, del sociale, collegato

al territorio ecc.). L'analisi, attraverso un approccio quali/quantitativo, è stata approfondita laddove le DB e/o le informazioni a disposizione del VI lo hanno reso possibile. Nello specifico sono stati consultati i file di monitoraggio regionali, la BD OPDB Agea come anche il sito del PSR Campania dei rispettivi progetti GO, e della BD da altre fonti secondarie non regionali quali il sito web "Innovarurale"<sup>36</sup>, da cui si sono state estratte altre informazioni utili. Si ribadisce anche in questa sede come la mancanza delle informazioni specifiche raccolte all'interno del sistema di monitoraggio regionale SISMAR abbia reso maggiormente difficoltosa e meno rigorosa – nonostante la scrupolosità dell'analisi valutativa - la ricerca di dati qualitativi collegati alla progettazione complessa.

### Risposta alla domanda di valutazione

La misura è stata analizzata calcolando i valori relativi all'avanzamento attuativo delle diverse TI presentate sopra al 31.12.2023, con specifico riferimento al numero di operazioni/azioni sovvenzionate e il numero di beneficiari dei progetti avviati, così come l'avanzamento in termini finanziari. Inoltre a seguire si analizzano in particolare:

- per la TI 16.1.1 gli obiettivi perseguiti dai Progetti finanziati, la tematica prevalente e il comparto/settore produttivo;
- per tutte le sottomisure della 16, ove possibile, sono stati analizzati la numerosità e latipologia dei Partner dei Progetti di cooperazione finanziati al 31.12.2023.

In merito alla SM 16.1 sono stati avviati al 31.12.2023 32 Progetti (di cui 13 hanno ricevuto il saldo) con un totale di 4.408.157,3 euro di risorse liquiate.

In riferimento all'intervento **16.1.1 – Azione 1** volto a sostenere la costituzione e l'avvio dei Gruppi Operativi, complessivamente la fase di *setting up* ha permesso di raccogliere 14 manifestazioni di interesse finalizzate alla creazione di Gruppi Operativi del PEI al 31/12/2023.

**Tabella 135 - Progetti finanziari TI 16.1.1 Azione 1**

FA	Progetto	Descrizione	Capofila ATS
<b>3A</b>	Progetto CARPEFIME	Applicazioni di tecnologie innovative a bassissimo impatto ambientale per il miglioramento genetico, qualitativo, fitopatologico e tecnologico del materiale sementiero di specie orticole di carciofo, finocchio, peperone e melanzane	La Semiorto Sementi Srl
<b>2A</b>	Progetto INNOFRAGRANS	Innovazione sostenibile del comparto fragolicolo campano	Consorzio Jonico Ortofrutticoltori (CJO)
<b>2A</b>	Progetto Tecnoagrico	Nuove tecnologie a supporto di nuove coltivazioni e scenari nell'agricoltura moderna	Soc. Agr. Palmieri di Vittorio Palmieri & C. S.a.s.
<b>P4</b>	Progetto Castarray	Studi preliminari di fattibilità per il trasferimento di competenze e di tecnologie innovative per l'identificazione di genotipi di castagno	Consiglio per la Ricerca in Agricoltura e l'Analisi dell'Economia Agraria
<b>2A</b>	Progetto Marchi.Leg	Impiego di leguminose da granella nella dieta di vitelloni Marchigiani: influenza sulle caratteristiche dietetico nutrizionali della carne, con particolare riguardo al profilo acido dei grassi e al contenuto in C.L.A	Istituto di ricerca e formazione per il Mezzogiorno (IRFoM)

<sup>36</sup> [www.innovarurale.it](http://www.innovarurale.it)

FA	Progetto	Descrizione	Capofila ATS
P4	Progetto TECNIAPRE	Tecniche Innovative di Controllo ed Agricoltura di Precisione per rendere più Efficiente l'Uso dell'Acqua in Agricoltura nella Gestione di Frutteti	Società Agricola Cuni Oasis s.a.s
3A	Progetto DROVIT	Utilizzo di Droni da rilevamento e da carico nella viticoltura di qualità	Università Federico II di Napoli - Dipartimento di Agraria
3A	Progetto Mozzarella smart	Innovazione di processo dei formaggi a pasta filata con tecnologie open source	Università Federico II di Napoli - Dipartimento di Agraria
5D	Progetto TEIURE	Tecnologie Innovative per l'Utilizzazione agronomica dei Reflui	Galeone Attilio
P4	Progetto ECOVIV	Studio sull'introduzione di tecniche di coltivazione e di difesa ecocompatibili, sul riciclo e la valorizzazione degli scarti e sull'introduzione di specie autoctone originarie dell'ambiente mediterraneo, nell'ortoflorovivaismo campano	CREA-Centro di ricerca Orticoltura e Florovivaismo
3A	Progetto Ottima	Ottimizzazione Gestionale degli Allevamenti Zootecnici per Migliorare il Benessere Animale: Migliorare la Competitività dei Prodotti Primari attraverso Regimi di Qualità	Azienda Agricola Grande Michele
5E	Progetto SINERGIA	Sviluppare l'innovazione tecnica agronomica ed ambientale dell'agricoltura conservativa in Campania	Aipas - No Till
2A	Progetto PROTELE	Sviluppo di un modello PROdotto-Territorio per i LEgumi Campani	Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile del Mediter. MEDES
P4	Progetto VALBIOT EC	Valorizzazione degli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura con l'individuazione di bio-Tecniche per contrastare fitopatie nella gestione agronomica	Società Cooperativa Agricola CASTAGNEDI MONTELLA

Fonte: elaborazioni VI su file di monitoraggio regionali, sito web [http://www.agricoltura.regione.campania.it/psr\\_2014\\_2020/M1611.html](http://www.agricoltura.regione.campania.it/psr_2014_2020/M1611.html) e sulla BD di [www.innovaturale.it](http://www.innovaturale.it)

Per quanto riguarda gli obiettivi dei progetti, il maggior numero (6) ha interessato l'introduzione di nuove tecnologie innovative, mentre gli altri si sono concentrati su:

- Azioni per sviluppare e facilitare l'adozione dell'Agricoltura Conservativa;
- Incremento capacità competitiva;
- Implementazione di modelli di gestione agronomica tramite bio-tecniche;
- Incremento della sostenibilità;
- Innovazioni di processo;
- Miglioramento della posizione degli allevatori sul mercato in termini di riduzione dei costi e di qualità del prodotto;
- Ottimizzazione gestionale e miglioramento della competitività dei produttori;
- Trasferimento di competenze e di tecnologie innovative.

**L'Azione 2 - Sostegno ai Progetti Operativi di Innovazione (POI)**, sostiene progettualità attivate tra il mondo produttivo, della ricerca e della formazione volti a rispondere a specifiche esigenze di comparti e tematiche "di sistema" (ovvero rilevanti per l'intero territorio campano) e/o a problematiche specifiche individuate dagli operatori dei settori agricoli, alimentari, forestali e dei territori rurali. Complessivamente sono stati finanziati 40 POI elencati nella tabella di seguito:

**Tabella 136 – GO selezionati ex TI 16.1.1 azione 2**

Nr.	FA	Progetto	Descrizione	Capofila ATS
1	P4	Progetto A.M.I.P.A.E.	Adozione di Modelli Innovativi per la Gestione dei Pascoli e per la Qualità Alimentare	Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Mezzogiorno
2	3A	Progetto BASC	Benessere Animale per la Salute dei consumatori. Prodotti zootecnici trattati con presidi sanitari naturali	Università degli Studi del Sannio
3	2A	Progetto BioGranSannio	Biodiversità e Agricoltura Sostenibile di Precisione nel Sannio	Agricoltura è Vita Campania
4	3A	Progetto C.C.F.	Canapa Campania in Fibra	Dipartimento di Agraria - Università Federico II di Napoli
5	P4	Progetto CompEcoCast	Compostaggio in situ per la tutela, la valorizzazione e la gestione Ecosostenibile dei Castagneti	Università degli studi di Napoli Federico II Dipartimento di Agraria
6	5C	Progetto FENNEL	FavorirE l'utilizzo degli scarti del fiNocchio ai fini della bioecoNomia utile allo sviluppo delle imprese	Distretto Tecnologico Campania Bioscience scarl
7	3A	Progetto Caprini erbosi	Formaggi e cosmetici caprini innovativi a base di erbe officinali e spontanee mediterranee	CREA - Consiglio per la Ricerca in agricoltura e l'analisi dell'Economia Agraria
8	5A	Progetto INNOVARE	gestione iNtelligente e sosteNibile del fabbisogno idricO delle coltiVazioni mediAnte sensoRi aerei e di tErra	Centro Regionale Information Communication Technology - CeRICT srl
9	2a	Progetto Fertisele	Gestione sostenibile della fertilità dei suoli della Piana del Sele per la produzione destinata alla IV gamma in coltura protetta mediante ammendanti organici di qualità provenienti dal comparto zootecnico locale	Dipartimento di Agraria, Università di Napoli Federico II
10	6A	Progetto G.I.C.	Giovani in campo progetto pilota per la promozione di nuova occupazione, specie giovanile, in aree rurali mediante la coltivazione di prodotti delle filiera cerealicola su terreni inutilizzati o sottoutilizzati	Impresa sociale Europe Life s.c. a r.l.
11	3A	Progetto GRADITI	grani antichi per nuovi prodotti salutistici	Azienda agricola Ottavio Lucifero
12	3A	Progetto Olivehealth	Identificazione delle componenti salutistiche della filiera olivicola campana	Aprol Campania Società Cooperativa Agricola a r.l.
13	3A	Progetto SPIRALBUF	Impiego della Spirulina nell'alimentazione della bufala: benessere animale e qualità della mozzarella	ATI BIOTECH S.R.L.

Nr.	FA	Progetto	Descrizione	Capofila ATS
14	P4	Progetto Di.O.N.Is.O	Impiego di tecnologie innovative per la difesa eco-compatibile da nematodi, atte a preservare e ripristinare gli equilibri degli ecosistemi connessi alla viticoltura	MAREA SCARL
15	3A	Progetto GRANATUM	Granatum	Centro per la Ricerca Applicata in Agricoltura
16	3A	Progetto Filigrano	Innovazioni nella filiera cerealicola campana: dalla produzione sostenibile di alta qualità allo stoccaggio differenziato	Cerealicola del Sannio Società Cooperativa agricola a R. L.
17	3A	Progetto Latte & Sannio	Innovazioni sostenibili per la qualità e l'identità del latte dell'Alto Sannio	LATTESANNIO società cooperativa agricola
18	2A	Progetto Legubiocer	Introduzione di leguminose da granella ad uso alimentare e di innovazioni nella tecnica colturale, per implementare il reddito delle aziende cerealicole biologiche campane	Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria
19	3A	Progetto Tomato Trace 4.0	Metodi avanzati Tracciabilità geografica e miglioramento della qualità Pomodoro Piennolo del Vesuvio dop	Centro Interdipartimentale di Ricerca Lupt "Raffaele D'ambrosio" dell'Università degli Studi di Napoli "Federico II
20	3A	Progetto MigliorCast	Miglioramento della competitività delle aziende castanicole mediante applicazione di tecniche innovative di gestione del prodotto in pre- e post-raccolta	Soc. Coop. Agr. Castagne di Montella
21	5A	Progetto Modelli	Modelli di gestione di sistemi agricoli per la conservazione e tutela delle risorse idriche	Cooperativa Nuovo Cilento SCARL
22	2A	Progetto Grease	Modelli sostenibili di coltivazione del vitigno Greco: efficienza d'uso delle risorse ed applicazione di indicatori della "Footprint family"	Università degli Studi di Napoli Federico II (Dipartimenti di Agraria, Biologia e Farmacia)
23	3A	Progetto D.E.M.E.TRA.	Development of a tool to Evaluate the quantity of the cultivated product with satellite Monitoring of Earth for the TRAceability of the supply chain with blockchain technology	012 FACTORY srl
24	2A	Progetto PRECIVIT	Nuove tecnologie per la viticoltura di precisione	Coldiretti Campania
25	3A	Progetto O.R.I. del Sannio	Organizzazione e Riposizionamento della filiera lattiero-casearia ovina dell'Appennino del Sannio	Confederazione Italiana Agricoltura Benevento - CIA



Nr.	FA	Progetto	Descrizione	Capofila ATS
26	3A	Progetto POIGA	Progetto Operativo Innovativo Grani Antichi	Dipartimento di Diritto, Economia, Management e Metodi Quantitativi (DEMM) – Università degli Studi del Sannio
27	6A	Progetto RULAB	Rural living labs per l'innovazione dei territori rurali interni della Campania	Fondazione MEDES
28	3A	Progetto Sa.Sa.Bi	Sapori e Saperi Bio	Organizzazione Produttori Società Cooperativa Agricola Solco Maggiore arl
29	2A	Progetto STRABUF	Strategie per il miglioramento della redditività dell'allevamento bufalino	Università di Napoli Federico II - Dipartimento di Medicina Veterinaria e Produzioni Animali
30	3A	Progetto Box Narrante	Sviluppo della competitività degli oli extra-vergini di oliva di alta qualità mediante BOX multiprodotto ed etichetta NARRANTE	Dipartimento di Agraria dell'Università di Napoli Federico II
31	2A	Progetto NUOVINO	Sviluppo di nuovi prodotti a base di latte ovino a forte connotazione territoriale	Carmasciando Società Agricola s.r.l.
32	3A	Progetto Giagiù	Sviluppo e valorizzazione della filiera sostenibile del pomodorino giallo GIAGIU'	Arca 2010 soc. coop. a.r.l.
33	3A	Progetto INNFARES	Terroir intelligenti del Sannio – innovazioni per una Falanghina resiliente	Sannio Consorzio Tutela Vini
34	P4	Progetto S.U.S. Campania	Uso tecnologico e nuove pratiche a carattere innovativo per la gestione, il controllo e la valorizzazione economica del cinghiale (Sus scrofa) in maniera Utile e Sostenibile in Regione Campania	RAFFAELE ANTONIO
35	3A	Progetto Mosaic	Validazione di MOdelli economicamente Sostenibili per la produzione di carne nelle Aree Interne Campane	Le Masserie Piano Srl
36	2A	Progetto VALORI	VALORizzazione di specie orticole ed aromatiche/officinali proprie della biodiversità campana destinate alla produzione di nuovi alimenti e spezie ad alto valore attraverso nuove tecnologie di processo	Soc. Agricola CASELLE
37	3A	Progetto Natura Lattea	Valorizzazione e implementazione della filiera lattiero-casearia attraverso metodiche operative per la produzione di alimenti funzionali ad elevato potenziale nutraceutico e salutistico	Università degli Studi della Campania "L. Vanvitelli"



Nr.	FA	Progetto	Descrizione	Capofila ATS
38	3A	Progetto VALFOCAM	Valorizzazione Foraggi Campani	Universita' degli Studi di Napoli Federico II - Dipartimento di Agraria
39	2A	Progetto V.In.Te.S	Viticoltura Innovazione e Tecnologia per i Vini Sanniti	AGRODIGIT s.r.l.
40	5C	Progetto METAGRO	bioMETanazione dei sottoprodotti della filiera AGROindustriale campana	Università degli Studi di Napoli Federico II - Dipartimento di Ingegneria Civile, Edile e Ambientale

Fonte: Elaborazioni VI su file di monitoraggio regionali, sito web [http://www.agricoltura.regione.campania.it/psr\\_2014\\_2020/M1611.html](http://www.agricoltura.regione.campania.it/psr_2014_2020/M1611.html) e sulla BD di [www.innovarurale.it/](http://www.innovarurale.it/). Rispetto alla verifica realizzata nel 2022 sono stati eliminati i progetti "DUCA SANNITA" e S.I.C.C.

Ulteriori 11 GO sono stati selezionati in ambito LEADER: sono tutti afferenti alla FA 3A tranne 1 afferente alla FA 2A (progetto SUICAFI) e ricadenti prevalentemente nei territori della provincia di Salerno e Avellino (tranne il progetto MATER che interessa la provincia di Napoli).

**Tabella 137 – GO finanziati in ambito LEADER**

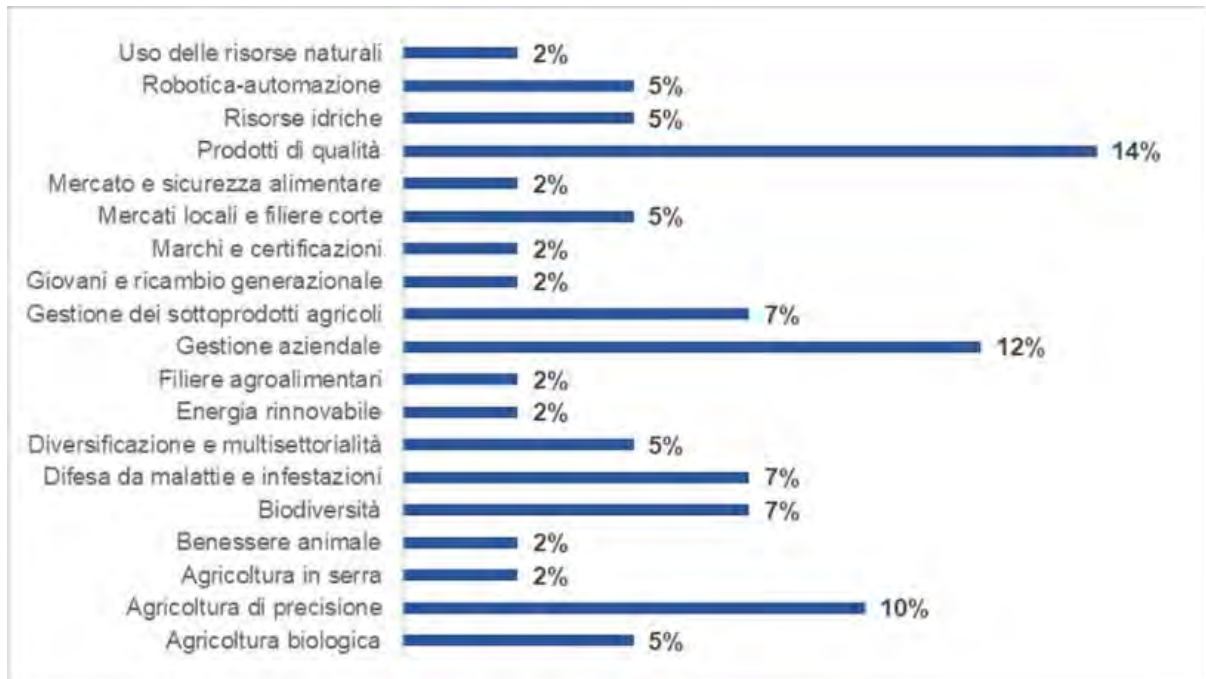
ACRONIMO	TITOLO	Descrizione	Capofila	COMPARTO
AMICO	Atmosfera modificata per il Miglioramento della Conservabilità dell'Orto-frutta	Applicazione di tecniche di atmosfera modificata e di packaging eco-compatibili al fine di aumentare la conservabilità dei prodotti tipici del territorio all'interno di un miglioramento del profilo di impatto ambientale	Calvanese Antonio	Frutticoltura
C&S	Competizione e sostenibilità	Sostenere la crescita-competitività di imprese agricole migliorando o sviluppando le competenze sia di individuazione che di creazione e mantenimento delle relazioni di filiera e di target/mercati di sbocco.	PAMILO SOCIETA' AGRICOLA SR	Multifiliera
AGLIOG	L'aglio del Tanagro per prodotti gourmet: recupero e caratterizzazione di ecotipi locali del territorio del Buon Vivere	Recupero e la caratterizzazione dell'aglio del Tanagro' e di altri ecotipi locali campani e la trasformazione di bulbi e/o foglie in nuovi prodotti gourmet ad elevato valore nutraceutico da destinare al settore gastronomico e della ristorazione.	Azienda Agricola Alburni Natura srls	Orticoltura
MATER	Modello agricoltura-turismo esperienziale a rete diffusa	Promuovere una modalità innovativa di rapporto sinergico tra agricoltura e turismo che sostituirà in parte la modalità tradizionale con cui l'agricoltura si rapporta ai turisti, spesso visti soltanto come consumatori finali occasionali.	Federazione Regionale COLDIRETTI Campania	Multifiliera
PROSOIL	Processi produttivi sostenibili per la produzione di olio extra vergine di oliva del territorio del GAL I Sentieri del Buon Vivere.	Individuare zone di particolare suscettibilità ambientale alla diffusione della Mosca delle olive, Bactrocera oleae (Rossi), nel territorio del GAL I Sentieri del Buon Vivere e sviluppare misure di controllo alla diffusione dell'insetto.	Aprol Campania	Olivicoltura
SUICAFI	Realizzazione di una filiera corta sostenibile per il suino casertano	Sperimentare un modello di filiera corta sostenibile, facilmente implementabile e trasferibile che risponda al concreto fabbisogno delle piccole aziende interessate a diventare allevatori custodi del Suino Casertano nonché alle richieste dei consumatori.	Azienda Agricola Freda Vito Alessandro	Zootecnia - suini

ACRONIMO	TITOLO	Descrizione	Capofila	COMPARTO
RINNOVINO	Recupero INNOvativo e green dei sottoprodotti ottenuti dalla preparazione del VINO	Studio e la realizzazione di un nuovo processo di riutilizzo delle vinacce esauste e l'ottenimento di un nuovo prodotto nutraceutico basato sui polifenoli contenuti nelle stesse.	T.A.M.I. srl	Viticoltura
SavePeb	Salvaguardia dell'ambiente e valorizzazione economica della Pecora Bagnolese	Migliorare la competitività della filiera corta del Pecorino Bagnolese.	Università degli Studi di Napoli Federico II - Dipartimento di Medicina Veterinaria e Produzioni Animali	Zootecnia - ovi-caprini
SEFRA	Selezione di fragoline per produzioni di eccellenza	Migliorare l'efficienza della produttività delle colture ortofrutticole attraverso l'impiego di metodologie avanzate per ottenere nuovi genotipi su misura per un sistema colturale sostenibile.	Azienda Agricola Valitutto Antonio	Frutticoltura
SMART_Win e	Sistema di monitoraggio e difesa integrata dei vigneti nel territorio del Gal Cilento Regeneratio	Implementare una rete wireless di monitoraggio dei vigneti del territorio del GAL Cilento Regeneratio finalizzata a raccogliere informazioni su dati microclimatici, ambientali e fisiopatologici oltre che creare le condizioni predisponenti per l'avvio di una viticoltura di precisione	FONDAZIONE MEDES	Viticoltura
SbB	Snap it before you buy it	Sostenere la crescita di imprese agricole migliorando o sviluppando le competenze sia di individuazione che di creazione e mantenimento delle relazioni di filiera e di target/mercati di sbocco	Università Mercatorum	Multifiliera

Fonte: Elaborazioni del VI su dati INNOVARURALE

La maggior parte dei progetti finanziati con l'azione 2 ha previsto investimenti volti a: introdurre prodotti di qualità (14%), interventi di gestione aziendale (12%) e di agricoltura di precisione (10%), come evidenziato nel grafico seguente.

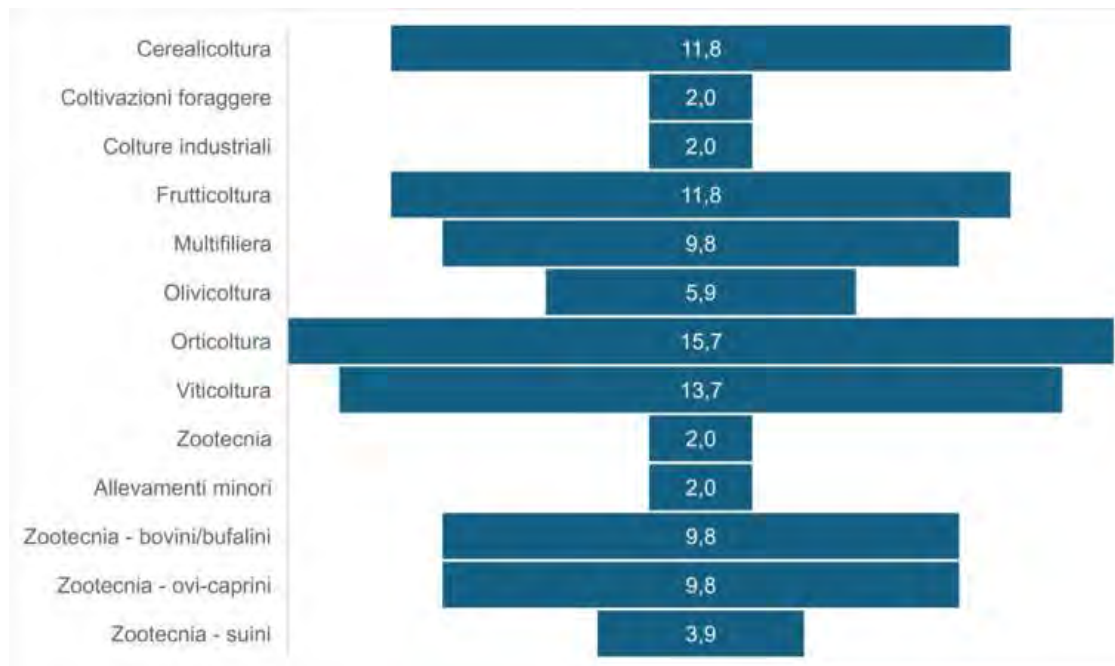
**Grafico 33- Tematica prevalente progetti finanziati TI 16.1.1 Azione 2**



Fonte: elaborazioni del VI su dati INNOVARURALE

Relativamente ai comparti produttivi interessati si registra la presente distribuzione che vede prevalere la filiera dell'orticoltura con il 15,7% dei progetti (8 in totale).

**Grafico 34- Ripartizione GO tra filiere**



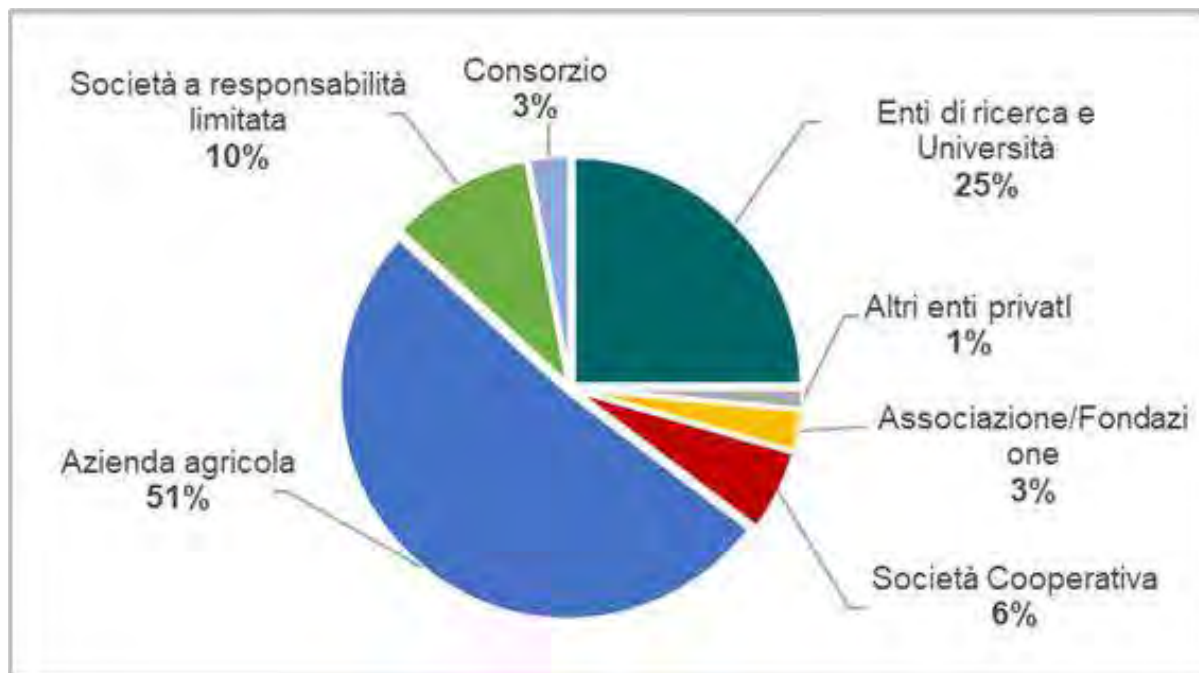
Fonte: elaborazioni del VI su dati INNOVARURALE

Con riferimento alla **tipologia di partner dei Progetti finanziati** della SM16.1, le strutture di ricerca rappresentano in media il 27% dei partner 68 totali all'interno dei team di progetto che d'altra parte hanno coinvolto molti attori privati singoli e associati.

Entrando più nello specifico ed analizzando la tipologia dei Partner per tutti i Progetti finanziati della SM 16.1 al 31.12.2021 si evidenzia che:

- per quanto attiene all'Operazione 16.1.1 Azione 1 e le relative 14 manifestazioni d'interesse le strutture di ricerca rappresentano il 25% dei partner all'interno dei GO (n. 5 sono Capofila dell'ATS) e poco più della metà (51%) sono aziende agricole (n. 4 dei 14 Capofila).

**Grafico 35 - Tipologia Partner TI 16.1.1 Azione 1 - %**

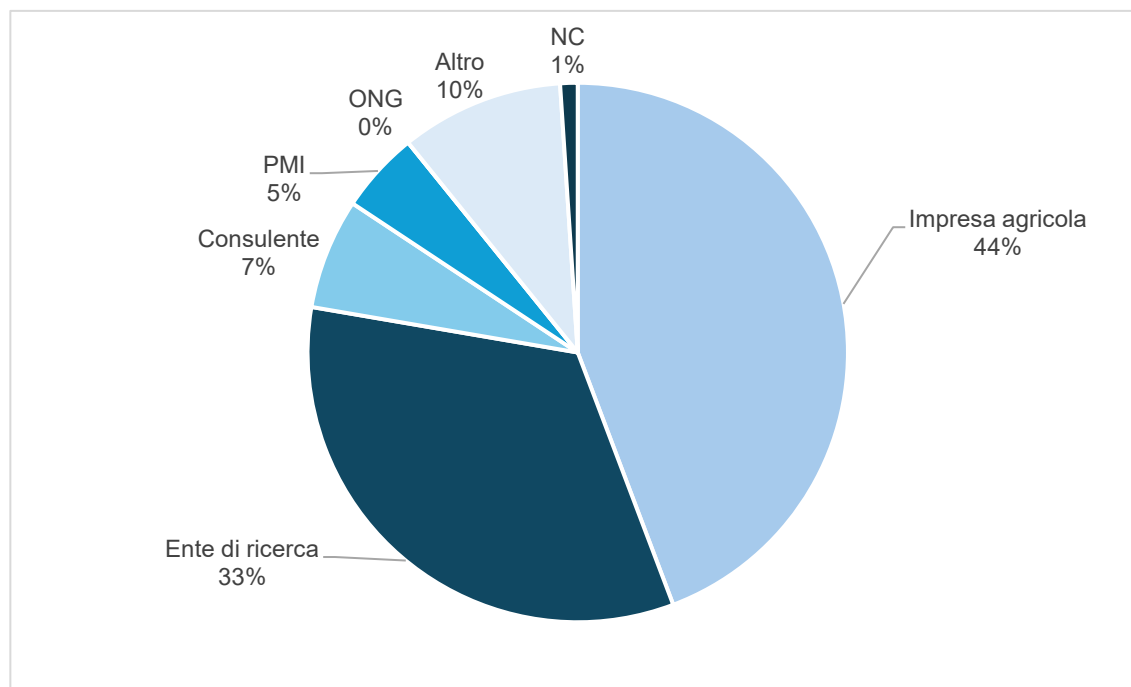


Fonte: elaborazioni del VI su dati INNOVARURALE

Per quanto riguarda la TI 16.1.1 Azione 2, la numerosità complessiva degli aderenti è pari a 287 soggetti ripartiti secondo il grafico che segue: le imprese agricole sono complessivamente 127 - dati INNOVARURALE – e questa numerosità sarebbe leggermente più alta di quella registrata in Calabria (103 aziende per un numero complessivo di 195 partner e 19 GO) e della Puglia che conta 48 GO con 104 aziende agricole su 422 partner (con un'incidenza pari al 24% contro il 44% di RC)<sup>37</sup>.

<sup>37</sup> È necessario evidenziare che nell'elaborazione della tipologia dei Partner per la SM 16.1 alcuni enti di ricerca e Università (es. Università Federico II di Napoli, il CREA - Consiglio per la Ricerca in agricoltura e l'analisi dell'Economia Agraria), enti pubblici e Associazioni (es. Confederazione Italiana Agricoltori) che hanno partecipato come Partner a più GO, sono stati conteggiati più volte.

Grafico 36 – Composizione del Partenariato



Fonte: elaborazione del VI su dati INNOVARURALE

Complessivamente la durata media dei Progetti della SM16.1.2 è pari ai 32 mesi per i 51 Progetti finanziati; la fine delle attività è prevista per tutti i progetti tra la fine del 2021 e il 2023. Il costo medio è pari a 280.338 euro.

Inoltre negli anni 2020 e 2021, con la pandemia, le attività dei progetti GO sono partite lentamente e fra mille incertezze. Le attività di campo sono andate avanti senza sosta anche durante il *lock down*, ma tutte le attività connesse a riunioni di approfondimento/trasferimento delle informazioni hanno dovuto essere riviste e rimodulate. Ciò, in aggiunta ad un fisiologico aggiustamento finanziario fra i partner correlato con eventuali tagli subiti dal GO in sede di selezione del progetto. Per questo motivo numerosi GO hanno sentito l'esigenza di fare richiesta di variante economica. La struttura amministrativa si è adattata rapidamente alla nuova modalità di lavoro da remota richiesta dalla situazione emergenziale legata alla pandemia.

Per la misura 16.3.1 - Contributo per associazioni di imprese del turismo rurale dell'agricoltura, risulta finanziato un solo beneficiario alla data del 31 dicembre 2023, (un progetto di partenariato privato) con 49.000 euro di risorse liquidate e saldate.

In riferimento alla TI **16.4.1** volta a **Sostenere le forme di cooperazione per la costituzione di filiere corte e mercati locali**, sono state avviati e conclusi 4 progetti per un totale complessivo di 185.921 euro liquidate (col 100% della spesa realizzato). I Gruppi di Cooperazione (GC) con progetti avviati hanno coinvolto n. 90 imprese agricole singole/associate e altri soggetti della filiera che si sono aggregati nelle forme previste dal codice civile sotto forma di: associazioni temporanee di scopo, associazioni temporanee di imprese, contratti di rete ed altre forme prive di autonoma soggettività fiscale, per costituire o

promuovere filiere corte e/o realizzare e promuovere mercati locali per la vendita diretta di prodotti agricoli anche trasformati ad esclusivo vantaggio del settore agricolo.

**Tabella 138- Progetti avviati TI 16.4.1 al 31.12.2023**

Nome Capofila	Tipologia Gruppo di Cooperazione (GC)	Numero di aziende/soci/parte cipanti all'aggregazione
ZEOLI ANGELA MARIA	Partenariato privato	6
FATTORIE MONTANE SOCIETA COOPERATIVA	Operatori del settore agricolo, forestale e della filiera alimentare	4
CAPITELLI MAURIZIO		7
RECENTIBUS SOCIETA' AGRICOLA S.R.L.		11
Totale		90

Fonte: Elaborazioni VI su file di monitoraggio regionali

Un'altra misura che ha registrato una discreta partecipazione è stata la TI **16.5.1, volta a sostenere azioni congiunte per la mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento ad essi e per pratiche ambientali in corso**. Al 31.12.2023 risultano essere stati selezionati 22 progetti dei quali 16 Progetti avviati e 15 conclusi per una spesa di 1.570.114 euro (73,9% del programmato).

**Tabella 139- Progetti finanziati TI 16.5.1 al 31.12.2023**

Progetto	Descrizione	Capofila ATS
<b>PROGETTO AgriRIBIO</b>	A.G.R.I.R.I.BIO - Azioni per la Gestione del Rischio Idrogeologico e la Riquilificazione della Biodiversità	COMUNE DI CERRETO SANNITA
<b>PROGETTO AgriRIBIO</b>	A.G.R.I.R.I.BIO - Azioni per la Gestione del Rischio Idrogeologico e la Riquilificazione della Biodiversità	COMUNE DI MOLINARA
<b>PROGETTO AgriRIBIO</b>	A.G.R.I.R.I.BIO - Azioni per la Gestione del Rischio Idrogeologico e la Riquilificazione della Biodiversità	COMUNE DI PADULI
<b>Progetto AGROBIOCILENTO</b>	Agrobiodiversità autoctona del Cilento e miglioramento dell'efficienza irrigua	Consorzio di Bonifica Velia
<b>Progetto AnFruBiAmbi</b>	Impiego di varietà Antiche di Frumento duro coltivate in Biologico per la riduzione dell'Impatto Ambientale nell'areale avellinese	Dipartimento di Agraria Università "Federico II" di Napoli
<b>Progetto ANSENUM</b>	ANTichi SEMi NUovi Mercati	ASSOCIAZIONE TURISTICA PRO-LOCO di VICO EQUENSE
<b>PROGETTO BIONATURAL</b>	Bio.Natural	Associazione Agronomi e Forestali senza Frontiere della Campania (ASFCAMPANIA)
<b>Progetto CIFRE</b>	Gestione integrata dell'irrigazione e fertilizzazione azotata in risposta ai cambiamenti climatici	Capofila ATS FONDAZIONE MEDES
<b>Progetto CiSPaB</b>	Cilento: suolo paesaggio e biodiversità	Consorzio di bonifica Velia
<b>PROGETTO MIT.O.S.</b>	MITigazione del rischio idrogeologico e prevenzione del danno in aree viticole, Olivicole e Seminate della provincia di Benevento	Confederazione italiana agricoltori (CIA) di Benevento
<b>PROGETTO ProBIACE</b>	PROtezione del suolo attraverso una corretta gestione agronomica e delle risorse idriche per valorizzare la Biodiversità Agraria nella provincia di Caserta	Azienda Agricola Franco Di Pippo
<b>PROGETTO ProSuRI</b>	PROtezione del SUolo e delle Risorse Idriche attraverso la gestione ottimale delle pratiche agricole su pomodoro in area casertana	CREA - Centro di ricerca Cerealicoltura e Culture Industriali
<b>PROGETTO RESTORE</b>	REfunzionalizzazione degli Schemi idrici minori finalizzato al RECupero e alla valorizzazione del patrimonio paesaggistico, agricolo e naturale	Centro Universitario per la Prevenzione e la prevenzione grandi rischi (C.U.-G.R.I.)
<b>Progetto RIADAg</b>	Riduzione dell'Impatto Ambientale in agricoltura attraverso la Diffusione dell'Agrobiodiversità	ARCA 2010 soc. coop.



Progetto	Descrizione	Capofila ATS
<b>Progetto RIAGRI</b>	Riduzione delle emissioni di Ammoniaca e Gestione delle Risorse Idriche nella piana del Sele	Dipartimento di Agraria Università degli Studi di Napoli Federico II
<b>PROGETTO RiBioFru</b>	Riduzione dell'Impatto ambientale in un areale cerealicolo tradizionale (BN) attraverso la coltivazione Biologica di varietà antiche di Frumento duro	Associazione Provinciale Imprese Sannite
<b>PROGETTO RIDRO</b>	Risorse idriche integrative e prevenzione del rischio idrogeologico e di desertificazione attraverso una rete di laghetti collinari	Associazione Olivicoltori Sanniti – Società Cooperativa Agricola A.O.S. di Benevento
<b>Progetto RURAL</b>	Ridurre la distanza tra RicercA e imprese agricoLe	Fondazione Centro euro-mediterraneo sui cambiamenti climatici
<b>Progetto SAFETGA</b>	Custodia delle identità storico culturali dei territori delle aree interne attraverso la valorizzazione dei tipi genetici autoctoni animali minacciati di estinzione	Società Agricola Green Company s.n.c.
<b>PROGETTO SOSAGRI</b>	SOSostenibilità in AGRicoltura	Dipartimento di Agraria Università degli Studi di Napoli Federico II
<b>Progetto SPETTACOLI</b>	Singola Prevenzione dei Terrazzamenti per la Tutela COLlettiva dei pendii	DAMA di Marianna D'Auria
<b>Progetto TUVANAC</b>	Tutela e VALorizzazione del capitale NATurale e Culturale	Fondazione MEDES
<b>Progetto VeNaBIO</b>	Vesuvio: Natura e Biodiversità	ARCA 2010 società cooperativa a r.l.

Fonte: Elaborazioni VI su file di monitoraggio regionali e sul sito web [http://www.agricoltura.regione.campania.it/psr\\_2014\\_2020](http://www.agricoltura.regione.campania.it/psr_2014_2020)

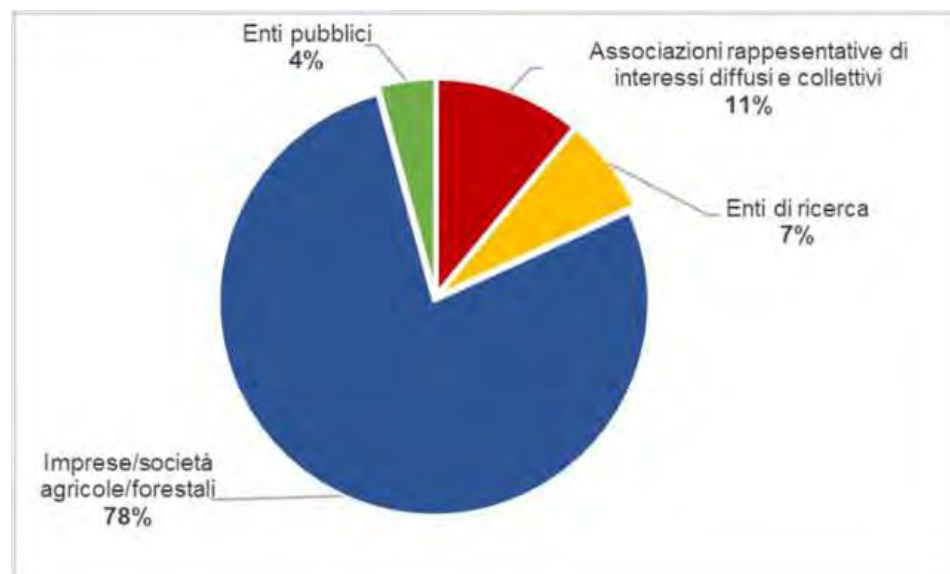
La maggior parte dei progetti finanziati dalla 16.5.1 sono concentrati sul raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- Protezione del suolo agricolo e forestale da erosione al fine di prevenire dissesti idrogeologici estesi che possano mettere a rischio infrastrutture e persone;
- Migliorare il livello di sostanza organica nel terreno facendo ricorso a tecniche di gestione del suolo agricolo più sostenibili;
- Recupero di aree degradate per dissesto e abbandono, dovuto alla progressiva desertificazione sociale ed abbandono delle attività agricole da parte delle giovani generazioni;
- Mantenimento della diversità del paesaggio, attraverso la riqualificazione la ricostruzione e l'incremento delle infrastrutture verdi tipiche del territorio di intervento;
- Salvaguardia della biodiversità naturalistica e alla protezione e gestione del suolo;
- Riduzione dell'impatto ambientale delle pratiche colturali attraverso una corretta applicazione dei disciplinari di produzione biologica;
- Tutela e valorizzazione del paesaggio;
- Informazione e formazione sulle buone pratiche agricole e sensibilizzazione degli operatori agricoli su specifiche tematiche;
- Sensibilizzazione rispetto a tecniche di gestione finalizzate alla tutela della risorsa idrica.

L'analisi sulla numerosità e tipologia dei Partner mostra come sul totale dei **402 Partner partecipanti ai 23 Progetti della TI 16.5.1** la grande maggioranza, il 78%, sono imprese agricole e/o forestali. Ciò è dovuto alla natura della sottomisura 16.5 che prevede tra i soggetti beneficiari un partenariato costituito da imprese agricole e/o forestali, anche sotto forma di reti di imprese, organizzazioni di produttori, cooperative agricole, consorzi a cui si possono aggiungere le

seguenti categorie: associazioni rappresentative di interessi diffusi e collettivi, enti pubblici territoriali della Campania, enti di ricerca.

**Grafico 37 - Tipologia Partner TI 16.5.1 - %**



Fonte: Elaborazioni VI su file di monitoraggio regionali e sul sito web [http://www.agricoltura.regione.campania.it/psr\\_2014\\_2020](http://www.agricoltura.regione.campania.it/psr_2014_2020)

Se si guarda alla sola tipologia dei **Capofila ATS** dei 23 progetti finanziati, si può notare che la maggior parte, il 43% (n.10), sono Associazioni rappresentative di interessi diffusi e collettivi.

L'ultima Tipologia di intervento che al 31 dicembre 2023 prevede progetti avviati è la **TI 16.9.1, volta a sostenere interventi in ambito agro-sociale e didattico realizzati dalle imprese agricole in partenariato con soggetti pubblici e/o privati**. La cooperazione è finalizzata alla proposizione e realizzazione di un progetto in grado di soddisfare il raggiungimento di alcuni obiettivi, tra cui l'integrazione del reddito aziendale mediante la diversificazione delle attività e l'inclusione sociale. La SM 16.9 ha visto l'approvazione di **15 Progetti** – 5 finanziati con l'Azione A con cui si recepiscono le esigenze che il territorio manifesta nei suddetti ambiti e si favorisce l'elaborazione di un progetto e 10 finanziati con L'Azione B con cui si realizza un progetto operativo di diversificazione aziendale. Di questi 15 Progetti approvati, 9 risultano conclusi (che hanno ricevuto il saldo al 31 dicembre 2023), con 905.312,5 euro di pagamenti (il 72% del totale delle risorse impegnate per la TI 16.9.1).

**Tabella 140 - Progetti finanziati TI 16.9.1**

Azione TI 16.9.1	Progetto	Descrizione	Capofila ATS
Azione A	<b>Progetto Agriasilo incittà</b>	Agriasilo in città	Consorzio Confini soc. coop.soc.
Azione B	<b>Progetto Agri Social Lab</b>	Agri Social Lab	Consorzio Confini soc. coop.soc
Azione B	<b>Progetto COLTIVATU'</b>	COLTIVATU'	Centro per la Ricerca Applicata in

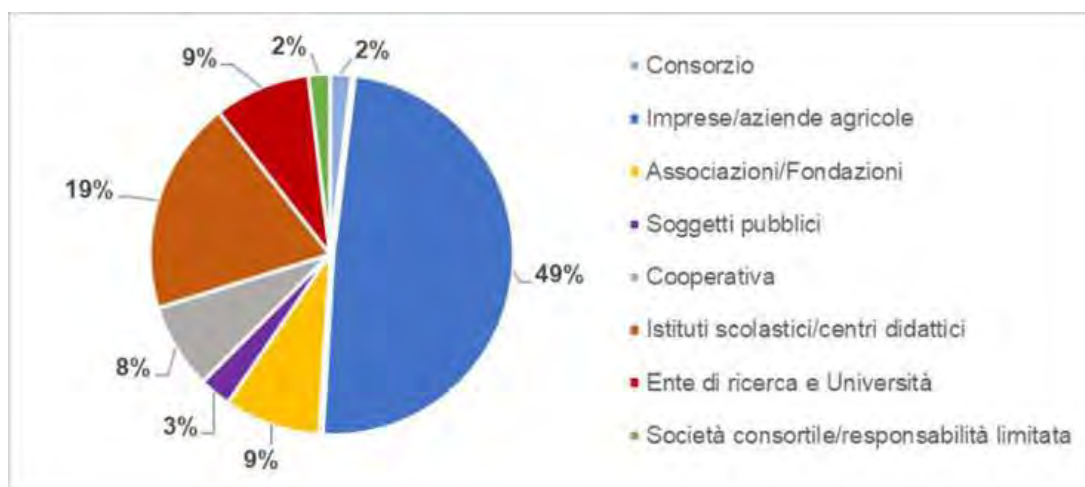
Azione TI 16.9.1	Progetto	Descrizione	Capofila ATS
			Agricoltura
Azione B	<b>Progetto Comunità Locale Sostenibile</b>	Comunità Locale Sostenibile – L'Agricoltura Sociale nell'Economia Civile di Reciprocità (CLS)	Associazione Il Pioppo Onlus
Azione B	<b>Progetto DIV.A</b>	Diversificazione Agricola	AZ. AGRICOLA AMICO PASQUALE
Azione A	<b>Progetto iCARE</b>	Progetto di agricoltura sociale	iCARE cooperativa sociale
Azione A	<b>Progetto Ischia Isola di Terra</b>	Progetto di Diversificazione agricola/Agricoltura sociale	Azienda Agricola Ischiabio s.r.l.
Azione B	<b>Progetto M.E.T.A.F.O.R.E.</b>	Modelli di Eccellenza Territoriale Agricola a Forte Orientamento RELazionale	Azienda agricola CHIRICO BENEDETTO
Azione B	<b>Progetto Multi Welfare BIO</b>	Multifunzionalità e welfare produttivo nei distretti biologici	AIAB CAMPANIA – Associazione Italiana per l'Agricoltura Biologica –Campania
Azione A	<b>Progetto New Food Culture</b>	Verso una nuova cultura alimentare: un approccio multistakeholder – New Food Culture	Fondazione Simone Cesaretti
Azione A	<b>Progetto REGIFLE</b>	Progetto reinserimento giovani flegrei svantaggiati mediante l'impiego in attività agricole	ACLI Campi Flegrei
Azione B	<b>Progetto RE.M.O. - ISAR</b>	Rete per un Modello Operativo di Integrazione Sociale in Area Rurale	"IrpiniaAgriSociale": La Piramide – COOP. Sociale Onlus
Azione B	<b>Progetto RSTD est Natura</b>	Progetto Re Starting Tor Dei est Natura	Società Agricola Terra Nostra
Azione B	<b>Rur.AlimBiente</b>	Accompagnamento di imprese rurali nella diversificazione in ambito agri-sociale e didattico, mediante attivazione di percorsi informativi di educazione alimentare e ambientale	Legambiente Campania
Azione B	<b>Progetto SOCIAPI</b>	Sviluppo di attività apistiche finalizzate all'inclusione sociale di fasce deboli e giovani	Consorzio Nazionale Produttori Apistici società cooperativa agricola

Fonte: Elaborazioni VI su file di monitoraggio regionali e sul sito web [http://www.agricoltura.regione.campania.it/psr\\_2014\\_2020](http://www.agricoltura.regione.campania.it/psr_2014_2020)

Il partenariato, che da bando deve essere costituito da imprese agricole, anche sotto forma di reti di imprese, cooperative agricole, consorzi ed altri soggetti pubblici e privati interessati<sup>38</sup>, ha visto la partecipazione di numerose imprese agricole (49%) ma anche numerosi Istituti scolastici/centri didattici (19%).

<sup>38</sup> Es. fattorie sociali, associazioni, organizzazioni professionali e sindacali, fondazioni, enti pubblici, organismi di consulenza, soggetti del terzo settore ed altri soggetti funzionali allo svolgimento del progetto.

**Grafico 38 - Tipologia di Partner TI 16.9.1 - %**



Fonte: Elaborazioni VI su file di monitoraggio regionali e sul sito web [http://www.agricoltura.regione.campania.it/psr\\_2014\\_2020](http://www.agricoltura.regione.campania.it/psr_2014_2020)

Il Partenariato è stato guidato in 5 casi da Associazioni/Fondazioni e da imprese agricole (4), come si evince dal grafico sottostante che evidenzia la sola tipologia dei Capofila ATS dei 15 Progetti finanziati.

Per una valutazione approfondita della portata innovativa e “collaborativa” dei progetti finanziati ex SM 16 sarà necessario realizzare approfondimenti specifici. Tuttavia, avvicinandosi alla conclusione del Programma (fissata al 31/12/2025 per quanto riguarda la stima degli indicatori di risultato), i principali indicatori.

Un approfondimento specifico della TI 16.7.1 è contenuta nel capitolo 5 del presente rapporto.

## Conclusioni e raccomandazioni

CONCLUSIONE	RACCOMANDAZIONE
<p>L'indicatore complessivo di target T2 “N. totale di operazioni di cooperazione sovvenzionate nel quadro della misura di cooperazione [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1305/2013] (gruppi, reti/poli, progetti pilota...) risulta essere raggiunto per il 52% (73 operazioni di cooperazione su 143 fissate al 2025).</p> <p>Rispetto a ciò va specificato che RC è in attesa di completare le attività di selezione a valere sulla TI 16.1.2 per l'approvazione dei GO e che, insieme, alla TI 16.1.1 registra il ritardo attuativo maggiore.</p>	<p>In generale la M16 registra un tasso di attuazione, sia fisico che finanziario, piuttosto basso con, ad es. un livello di spesa pari al 18%. Tuttavia va sottolineato che i valori (di spesa e di avanzamento fisico più bassi) sono registrati per le TI 16.1 e 16.7 le quali rappresentano due attività complesse – la seconda a valere su progetti pilota - fortemente presidiate da Regione Campania.</p> <p>Per rispondere in maniera compiuta alla domanda di valutazione specifica della FA 1B che rimanda anche alla durabilità dei partenariati nel tempo, potrebbe essere</p>

CONCLUSIONE	RACCOMANDAZIONE
<p>Come già rilevato si valuta positivamente la coerenza costitutiva tanto quanto la variabilità dei partenariati coinvolte nelle varie tipologie di intervento (che peraltro è cresciuta nel tempo fino a contare un numero pari a 287 solo nei GO. Valore molto positivo per la Campania rispetto ad altre regioni del Sud).</p>	<p>opportuno realizzare delle valutazioni tematiche capaci di analizzare in maniera analitica gli interventi di cooperazione e/o innovazione. Ad esempio, potrebbe essere valutata l'efficacia dello strumento GO in qualità di soggetto multiattore e multidisciplinare capace di mutuare e/o individuare soluzioni innovative a problemi specifici rilevati dalle aziende agricole. Discorso analogo per i progetti a valere sulla TI 16.9.1 che possono aiutare a comprendere il livello di interazione ed efficacia di partenariati misti sui temi dell'inclusione.</p> <p>In questa sede si valuta favorevolmente la scelta di Regione Campania di riproporre interventi già sperimentati (i Gruppi Operativi del PEI AGRI – Intervento SRG01 ex 16.1 - ed ai servizi di consulenza – SRH01 e SRH02 ex TI 2.1.1 e TI 2.3.1) che potranno beneficiare dei correttivi inseriti in corso d'opera. Inoltre, si valuta positivamente la scelta di Regione Campania di voler attivare anche l'intervento SRH06 "Servizi di Back Office per l'AKIS", del tutto nuovo nel panorama AKIS, ad inizio programmazione di modo tale da sostenere la creazione di partenariati per azioni di supporto all'innovazione nonché l'intervento SRG09 "Cooperazione per azioni di supporto all'innovazione e servizi rivolti ai settori agricolo, forestale e agroalimentare".</p>

### 7.5.3 FA 1C - Incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale

#### Descrizione del contesto socio-economico e programmatico

Come già indicato nell'introduzione della FA 1A, uno degli indicatori di performance dei sistemi di innovazione tra gli Stati membri è rappresentato, secondo il Regional Innovation Scoreboard (RIS) dal livello di specializzazione delle risorse umane dal quale ha origine. Già nel 2016 l'analisi di contesto ha sottolineato i fabbisogni della conoscenza nei termini di rafforzamento del livello di competenze professionali sulle tematiche trasversali a supporto degli obiettivi generali della PAC, per il clima, l'ambiente e l'innovazione. La strategia regionale è stata quindi volta all'ampliamento di tali competenze imprenditoriali, che devono allinearsi all'evoluzione del sistema economico e produttivo regionale e alle nuove sfide quali ad esempio l'efficienza energetica, le energie rinnovabili, la multifunzionalità aziendale, i servizi ambientali ed alla persona, le tecniche di gestione aziendale e le tecnologie informatiche che inficiano anche la capacità delle imprese di usufruire dei servizi di informazione, formazione e consulenza erogati attraverso il WEB. La partecipazione degli operatori ad attività formative, d'informazione e consulenza volte ad accrescerne le competenze professionali appare determinate.

Il fabbisogno a cui risponde in via prioritaria la programmazione della presente FA è:

- F02 - Rafforzare il livello di competenze professionali nell'agricoltura, nell'agroalimentare, nella selvicoltura e nelle zone rurali.

Vale la pena, dunque, riprendere i dati del contesto che già nel 2016 verificavano come in 19 regioni su 21 i conduttori di azienda diplomati o con laurea specifica in agraria erano meno del 10% e in Regione Campania si attestavano all'8%. Solo il 1,2% dei conduttori agricoli campani aveva una qualifica superiore e specifica per l'ambito agricolo, dato in linea al livello nazionale (1,3%) come si evince dalla tabella seguente.

**Tabella 141- Titolo di studio conduttori aziende agricole - dati al 2016 (in migliaia)**

Regione	Titolo di Studio								Rapport o Laureati / diploma tiambito agrario sul totale (%)
	Nessu ntitolo di studio	Licenza di scuola elementar ee media	Diploma di scuola media superior e agraria	Diploma di scuola media superior e diverso agraria	Diploma di istruzione secondari a superiore	Laurea o diploma universitari o agrario	Laurea o diploma universitari onon agrario	Totale	
<b>Italia</b>	<b>27.453</b>	<b>699.282</b>	<b>41.828</b>	<b>24.515</b>	<b>40.639</b>	<b>15.075</b>	<b>74.916</b>	<b>1.145.705</b>	<b>1,3%</b>
Piemonte	138	32.966	3.381	9.111	2.286	563	1.520	49.965	1,1%
Valle d'Aosta		1.409	160	409	212	33	98	2320	1,4%
Liguria	25	4.278	255	2.984	579	28	723	8872	0,3%
Lombardia	244	24.372	3.332	7.168	2.809	718	2.476	41.120	1,7%
Trentino Alto Adige	35	11.406	1.086	2.347	8.777	454	830	24.935	1,8%
Veneto	645	49.602	5.072	10.810	4.958	1226	2.572	74.884	1,6%

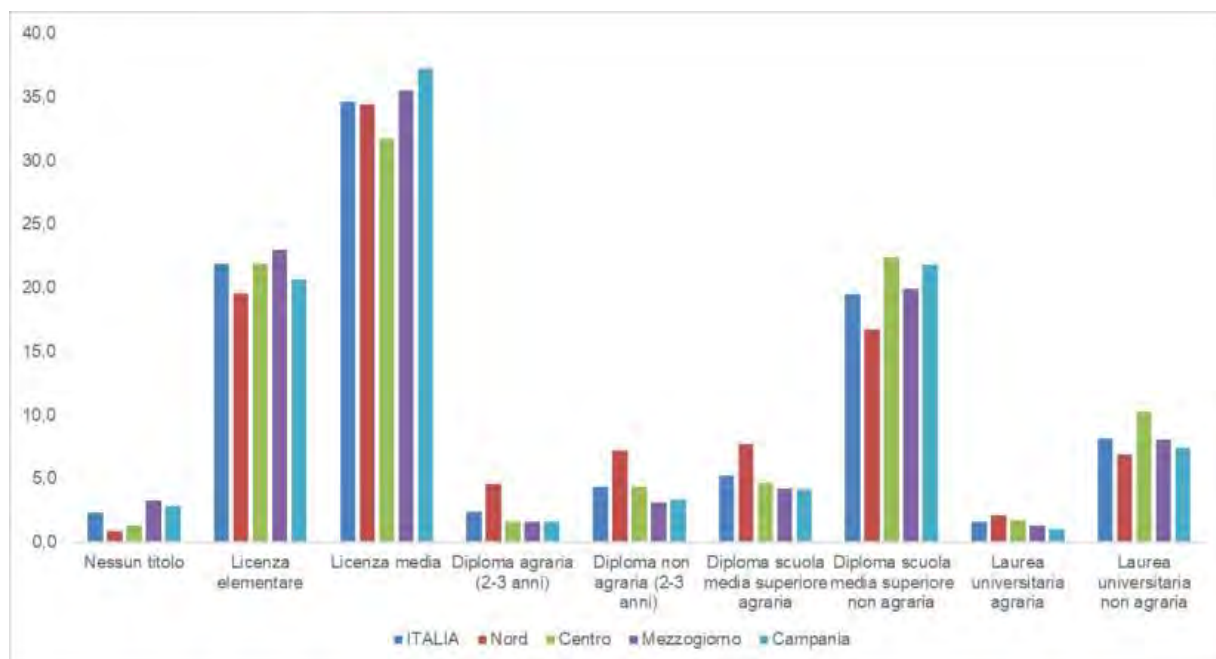
Regione	Titolo di Studio								Rapporto Laureati / diploma tiambito agrario sul totale (%)
	Nessun titolo di studio	Licenza di scuola elementare e media	Diploma di scuola media superiore e agraria	Diploma di scuola media superiore e diverso agraria	Diploma di istruzione secondaria superiore	Laurea o diploma universitario o agrario	Laurea o diploma universitario non agrario	Totale	
Friuli-Venezia Giulia	49	10.762	1.587	2.881	1.827	528	978	18.611	2,8%
Emilia-Romagna	658	36.094	4.369	11.332	2.935	1058	3.227	59.674	1,8%
Toscana	597	25.137	1.830	10.787	1.117	634	5.015	45.116	1,4%
Umbria	495	15.772	811	8.000	711	387	2.474	28.650	1,4%
Marche	797	21.209	1.576	9.058	814	936	2.394	36.783	2,5%
Lazio	1.018	39.557	1.697	19.714	1.382	642	4.286	68.295	0,9%
Abruzzo	714	27.094	1.295	10.424	1.392	294	1.885	43.098	0,7%
Molise	128	14.271	649	4.443	142	134	1.103	20.871	0,6%
<b>Campania</b>	<b>1.800</b>	<b>58.037</b>	<b>1.704</b>	<b>16.216</b>	<b>2.150</b>	<b>1064</b>	<b>5.622</b>	<b>86.594</b>	<b>1,2%</b>
Puglia	6.603	125.412	2.719	41.566	3.357	1624	14.513	195.795	0,8%
Basilicata	1.281	23.330	1.393	8.791	1.161	542	2.279	38.776	1,4%
Calabria	4.332	58.527	3.011	24.651	1.745	677	6.389	99.332	0,7%
Sicilia	7.146	86.695	3.997	37.331	1.535	2655	14.145	153.503	1,7%
Sardegna	748	33.352	1.904	8.492	750	878	2.387	48.511	1,8%

Fonte: elaborazioni VI su dati ISTAT (6° Censimento Agricoltura) ed Eurostat

Il livello di educazione della popolazione che lavora in agricoltura è stato aggiornato al 2020 grazie ai dati censuari pubblicati da ISTAT: come è possibile notare dal grafico che segue, il livello di istruzione dei capi azienda della Campania rispecchia in maniera più o meno fedele quello delle regioni del mezzogiorno, dove risultano più elevate le % rispetto ai capi azienda con licenza media e con diploma di scuola media superiore non agraria, mentre ad essere più basso sono soprattutto le % di capi azienda con licenza elementare e quelle più significative per questa analisi relative a laurea universitaria, agraria e non agraria.



**Grafico 39 - Titolo di studio del capo azienda - Composizione %**



Fonte: ISTAT, 7° Censimento Generale dell'Agricoltura

Ad ogni modo il dato relativo ai laureati si attesta ancora intorno all'8% (8,4) confermando anche nel 2020 1 punto percentuale in meno rispetto alla media delle regioni del Mezzogiorno e 1,3 punti percentuali in meno rispetto alla media italiana.

**Tabella 142- Titolo di studio del capo azienda (focus su laurea universitaria)**

Ripartizione geografica	Titolo di studio del capo azienda - Composizioni %		
	Laurea universitaria	Di cui laurea universitaria agraria	Di cui laurea universitaria non agraria
<b>ITALIA</b>	9,7	1,6	8,1
<b>Nord</b>	9,0	2,1	6,9
<b>Centro</b>	12,0	1,7	10,3
<b>Mezzogiorno</b>	9,4	1,3	8,1
<b>Campania</b>	<b>8,4</b>	<b>1,0</b>	<b>7,4</b>

Fonte: 7° Censimento Generale dell'Agricoltura, ISTAT

### Attuazione del Programma

La Misura 1 "Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione" è la sola che concorre al raggiungimento degli obiettivi della presente FA. Nell'ambito della M1 è prevista l'attivazione della TI:



- **SM1.1.1** - Sostegno ad azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze;

La formazione (TI 1.1.1) promossa all'interno della FA 1C comprende interventi trasversali che concorrono in modo diretto o indiretto a tutte le altre FA, contribuendo anche qualitativamente agli obiettivi trasversali ambiente, cambiamenti climatici e innovazione, soddisfacendo indirettamente tutti gli altri fabbisogni.

Le SM 1.2 “Supporto alle attività dimostrative e azioni di informazione e SM 1.3 “Supporto agli scambi interaziendali di breve durata e alle visite di aziende agricole e forestali” non sono state attivate.

Dal punto di vista dell'avanzamento procedurale, per la Misura 1 “Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione” le risorse complessivamente stanziare a valere sulla programmazione 2014-2022 sono pari a 9.551.880,26 euro. Di seguito l'elenco dei bandi pubblicati con i relativi aggiornamenti amministrativi:

- Primo bando con DRD n. 145 del 01/08/2017 (scaduto il 10/10/2017). Con DRD n. 137 del 09/07/2018 è stata aggiudicata la gara per € 4.847.974,50 per 19 lotti. Il budget del secondo bando è stato calcolato sulle economie di questo al netto anche del budget necessario per coprire il trascinamento;
- Secondo bando con DRD n. 453 del 23/12/2019 (scaduto il 10/03/2020). Con DRD n. 240 del 14/10/2020 è stata aggiudicata la Gara per 21 lotti per € 3.948.379,57.

In totale per la SM1.1 sono stati liquidati quasi 5 Milioni di euro (51,8% della capacità di spesa della misura) per un totale di 64 progetti finanziati con 28 progetti conclusi.

**Tabella 143- Avanzamento finanziario Misura 1 al 31.12.2023**

Misura	Programmato (€) (A)	Risorse impegnate (€)	Pagamenti (€) (B)	di cui trascinamenti (€)	Capacità di spesa (%)	N. beneficiari	di cui conclusi
					(B/A)		
1.1.1	9.551.880,26	9.598.340,07	4.952.271,61	396.159,32	51,9	64	28
<b>Totale</b>	<b>9.551.880,26</b>	<b>9.598.340,07</b>	<b>4.952.271,61</b>	<b>396.159,32</b>	<b>51,8</b>	<b>64</b>	<b>28</b>

Fonte: elaborazioni VI su file di monitoraggio regionali e OPDB Agea

Relativamente al numero di concessioni ed agli enti erogatori, per quanto attiene il primo bando del 2017, i 19 lotti nei quali era articolata la misura, è stata aggiudicata con altrettanti decreti per un importo complessivo delle concessioni pari a 4.847.974,5

euro. Per quanto riguarda il secondo bando esso conta 21 concessioni per un importo pari a 3.930.289,54.

La tabella di seguito riporta gli importi liquidati per singolo ente di formazione (complessivamente 23 enti) e per FA al 31/12/2023.

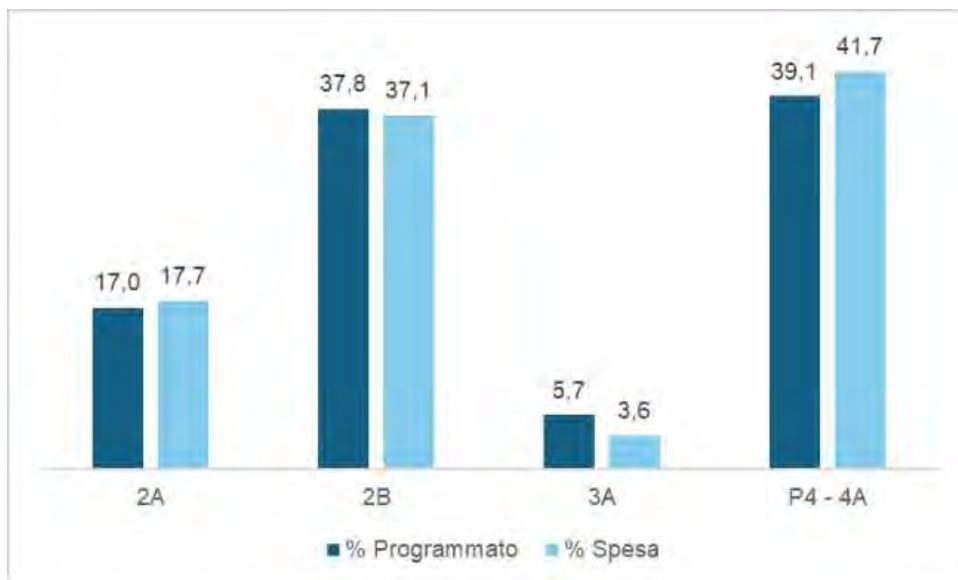
**Tabella 144- Spesa complessiva erogata per ente di formazione e FA al 31/12/2023.**

Ente/FA	2A	2B	3A	4A	Pagamenti per Ente (€)
"ASSOCIAZIONE SCUOLA PROGETTO FUTURO E VOLONTARIATO"		25.125,0		34.840,0	<b>59.965,0</b>
ACCADEMIA LEONARDO S.R.L.		97.820,0		30.645,8	<b>128.465,8</b>
AGRICOLTURA E' VITA CAMPANIA	68.536,2	154.350,0	22.612,5	162.217,5	<b>407.716,2</b>
ASSOCIAZIONE FORMAZIONE E INSERIMENTO LAVOR. PICCOLA E MEDIA IMPRESA	81.379,0	112.500,0		186.435,0	<b>380.314,0</b>
BIOINNOVA S.R.L.	40.110,0	99.606,5		148.941,8	<b>288.658,3</b>
BLUE ZONE S.R.L.S - SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA SEMPLIFICATA				12.663,0	<b>12.663,0</b>
C.S.I. FORMATIONS S.R.L.	30.150,0	201.000,0	20.100,0	132.124,0	<b>383.374,0</b>
C.S.M. SERVICE - SOCIETA' COOPERATIVA SOCIALE A MUTUALITA' PREVALENTE	21.105,0	104.118,0	21.105,0	122.774,0	<b>269.102,0</b>
CONSORZIO GI. EMME	160.405,4	74.214,0		90.228,6	<b>324.848,0</b>
E.R.F.A.P. UIL CAMPANIA		78.057,3		29.024,0	<b>107.081,3</b>
ESSENIA - UETP (UNIVERSITY AND ENTERPRISE TRAINING PARTNERSHIP) S.R.L., IN FORMA ABBREVIATA ESSENIA UETP - S.R.L.	32.572,5	113.625,0		160.135,5	<b>306.333,0</b>
FORMA	43.939,1				<b>43.939,1</b>
FORMWORK S.R.L.	26.800,0	116.580,0	10.050,0	145.524,0	<b>298.954,0</b>

Ente/FA	2A	2B	3A	4A	Pagamenti per Ente (€)
IMPRESA SOCIALE EUROPE L.I.F.E. COOPERATIVA A RESPONSABILITA' LIMITATA		42.204,3		21.096,1	<b>63.300,4</b>
INFOGIO' IMPRESA SOCIALE SRL		87.784,5		87.975,7	<b>175.760,2</b>
INTELLIFORM S.P.A.		36.000,0		3.600,0	<b>39.600,0</b>
ISTITUTO DI RICERCA E FORMAZIONE PER IL MEZZOGIORNO SOCIETA' COOP ERATIVA IMPRESA SOCIALE ETS	71.415,0	141.960,0		142.308,0	<b>355.683,0</b>
MATER SCARL	16.965,0	67.858,0	8.482,5	91.977,0	<b>185.282,5</b>
NETCON S.R.L. UNIPERSONALE	22.425,0	67.275,0	22.425,0	132.756,0	<b>244.881,0</b>
TELESERVIZI IT S.R.L. IN FALLIMENTO	82.845,6				<b>82.845,6</b>
TIME VISION SOCIETA' COOPERATIVA A.R.L.	18.600,0	55.800,0	27.900,0	96.955,6	<b>199.255,6</b>
TROTTA E TROTTA S.R.L.	25.665,0	110.625,0	28.172,5	131.275,0	<b>295.737,5</b>
UNIVERSITA' POPOLARE DEL FORTORE	131.752,2	49.500,0	15.400,0	101.860,0	<b>298.512,2</b>
<b>Totale per FA/Totali erogate</b>	<b>874.665,0</b>	<b>1.836.002,6</b>	<b>176.247,5</b>	<b>2.065.356,6</b>	<b>4.952.271,6</b>

Come si evince dal grafico sottostante sul totale dei quasi 5 Milioni di euro pagati al 31.12.2023, il 41,7% ha finanziato i corsi rientranti nella FA 2A (corsi non obbligatori) e poco più del 50% delle risorse è stato pagato agli enti erogatori dei corsi rientranti nella P4 (Focus Area 4A).

**Grafico 40- TI 1.1.1 - Importo pagato per FA al 31.12.2023**



Fonte: elaborazioni VI su file di monitoraggio regionali

Alla data del 31/12/2023 i corsi avviati (“assegnati”) sono complessivamente 1021 di cui 733 rendicontati e pagati (“realizzati”). Per quanto riguarda i partecipanti, questi sono complessivamente 13.510 di cui 11.580 formati (che hanno dunque concluso con profitto il corso di formazione). La tabella di seguito restituisce gli stessi valori suddivisi per i due bandi attivati da Regione Campania.

**Tabella 145 – Panoramica complessiva progetti di formazione finanziati (TI 1.1.1)**

Bando / Corso	Corsi Avviati	Corsi Conclusi	N. partecipanti	Di cui idonei
Primo bando	611	545	10010	8394
Secondo bando	410	188	3500	3186
<b>Totale</b>	<b>1021</b>	<b>733</b>	<b>13510</b>	<b>11580</b>

Fonte: elaborazioni VI su file di monitoraggio regionali

Per quanto riguarda gli ambiti formativi, la tabella che segue mostra la numerosità dei corsi conclusi per FA, il tema sviluppato insieme al calcolo dei formati e alle ore di corso somministrate. Sono inoltre specificate le tipologie di corso obbligatorie afferenti alla FA 2B (Formazione per i giovani agricoltori) e alla Priorità 4 (Corso “PAN” per la formazione/aggiornamento per il conseguimento del certificato di abilitazione all’acquisto e utilizzo dei prodotti fitosanitari) che, complessivamente, rappresentano circa il 90% dei corsi realizzati.

**Tabella 146- Quadro sinottico dei corsi conclusi con suddivisione per FA e tipologia (Obbligatorio, Specifico)**

Focus Area / Tema corso	Totale			%		
	Corsi	Ore	Idonei	Corsi	Ore	Idonei
<b>2A</b>	<b>39</b>	<b>2470</b>	<b>599</b>	<b>5,3</b>	<b>48,9</b>	<b>5,2</b>
<b>SPEC.</b> Adozione di sistemi di certificazione di prodotto, di processo e introduzione TIC	3	200	45	0,4	4,0	0,4
<b>SPEC.</b> Competenze per aumentare i processi di diversificazione dei redditi agricoli	4	150	57	0,5	3,0	0,5
<b>SPEC.</b> Competenze per migliorare le performance economiche	28	2020	441	3,8	40,0	3,8
<b>SPEC.</b> Competenze per valorizzare la qualità dei prodotti/processi agroalimentari e forestali	4	100	56	0,5	2,0	0,5
<b>2B</b>	<b>115</b>	<b>300</b>	<b>1935</b>	<b>15,7</b>	<b>5,9</b>	<b>16,7</b>
<b>OBB.</b> Competenze manageriali per i giovani imprenditori	115	300	1935	15,7	5,9	16,7
<b>3A</b>	<b>11</b>	<b>620</b>	<b>160</b>	<b>1,5</b>	<b>12,3</b>	<b>1,4</b>
<b>SPEC.</b> Competenze per favorire i processi di aggregazione tra piccole imprese	1	100	15	0,1	2,0	0,1
<b>SPEC.</b> Competenze per favorire l'integrazione orizzontale e verticale delle filiere	9	470	129	1,2	9,3	1,1
<b>SPEC.</b> Incremento della produzione certificata (anche forestale) e della produzione con metodo biologico	1	50	16	0,1	1,0	0,1
<b>P4</b>	<b>566</b>	<b>1610</b>	<b>8855</b>	<b>77,2</b>	<b>31,9</b>	<b>76,5</b>
<b>SPEC.</b> Competenze per introdurre metodi colturali di contrasto al degrado del territorio	5	400	77	0,7	7,9	0,7
<b>SPEC.</b> Competenze per introdurre pratiche agricole e silvicole sostenibili	7	600	91	1,0	11,9	0,8
<b>SPEC.</b> Competenze per la corretta gestione del suolo	1	100	12	0,1	2,0	0,1
<b>SPEC.</b> Competenze per migliorare la gestione del ciclo della risorsa idrica delle acque reflue	2	50	35	0,3	1,0	0,3
<b>SPEC.</b> Competenze per migliorare l'utilizzo economico dei sottoprodotti	1	100	13	0,1	2,0	0,1

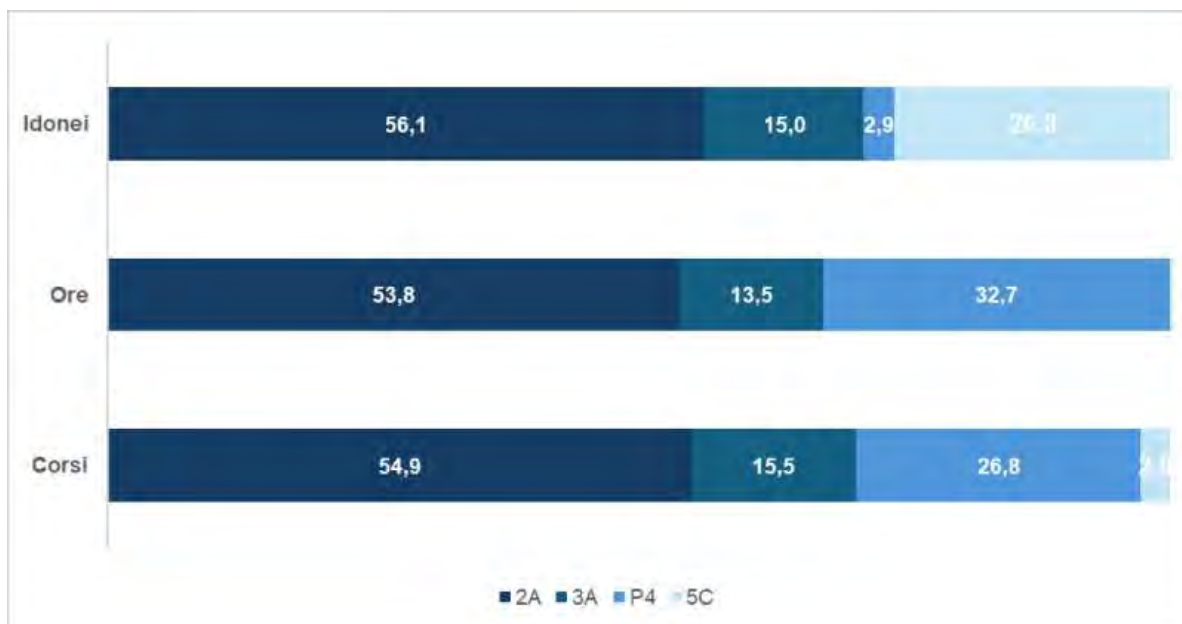
Focus Area / Tema corso	Totale			%		
	Corsi	Ore	Idonei	Corsi	Ore	Idonei
<b>SPEC.</b> Formazione sul dissesto idrogeologico	3	250	49	0,4	5,0	0,4
<b>OBB.</b> Formazione/aggiornamento per abilitazione all'acquisto e utilizzo dei prodotti fitosanitari (PAN)	547	110	8578	74,6	2,2	74,1
<b>5C</b>	<b>2</b>	<b>50</b>	<b>31</b>	<b>0,3</b>	<b>1,0</b>	<b>0,3</b>
<b>SPEC.</b> Introduzione di innovazioni di processo, di prodotto e di servizio	2	50	31	0,3	1,0	0,3
<b>Totale</b>	<b>733</b>	<b>5050</b>	<b>11580</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazioni VI su file di monitoraggio regionali

La tabella mostra come il maggior numero di formati (77,2%) appartiene alla PR4 con 8855 idonei frequentanti appunto il corso "PAN". Un'altra numerosità significativa è quella che interessa il corso obbligatorio previsto per i giovani neoinsediati di tutto il territorio regionale (FA 2B), con un totale complessivo di 1935 giovani che hanno seguito almeno 1 corso di 100 ore tra attività in aula e attività pratiche<sup>39</sup>. Per le altre FA nelle quali sono realizzati corsi non obbligatori ma collegati a temi specifici dello sviluppo rurale (rientranti o meno all'interno dell'Allegato I del TFUE): il grafico che segue rappresenta come i restanti 71 corsi non obbligatori (il 9,6% dei corsi attivati) si ripartiscono per le diverse FA insieme alle ore di formazione (4590) e alla numerosità degli idonei (1067, il 9,2% del totale dei formati). Va specificato che i corsi non obbligatori si riferiscono a categorie di destinatari appartenenti a specifici territori/ settori produttivi/ aree regionali e che non sempre prevedono un'aliquota di sostegno pari al 100% del corso.

<sup>39</sup> Ricordiamo che le modalità di fruizione e realizzazione dei corsi del primo bando sono state caratterizzate dal periodo pandemico e che, di conseguenza, oltre al ricorso alle lezioni via web non è stato possibile realizzare attività dimostrative, in campo o visite/ scambi aziendali.

**Grafico 41- Ripartizione % dei corsi non obbligatori con dettaglio di ore e idonei per FA**



Fonte: elaborazioni VI su file di monitoraggio regionali

Come si evince dal grafico è la FA 2A collegata alla competitività quella a raccogliere il maggior numero di attività, idonei e ore di lezione collegate ad attività non obbligatorie: i corsi spaziano dal miglioramento della sicurezza negli allevamenti alla valorizzazione della produzione. Ancora la PR4 raccoglie altri corsi riferiti a tutela della biodiversità, azioni di mitigazione ai cambiamenti climatici e azioni agricole anti degrado: si tratta di corsi con meno affluenza evidentemente (solo il 2,9% degli idonei a corsi non obbligatori) ma con un monte ore di lezione maggiore.

Infine, oltre la FA 5C che ha previsto la realizzazione 1 solo corso per 50 ore, c'è la FA 3A dove l'offerta formativa si è concentrata sui processi di aggregazione dell'offerta tra piccoli produttori, il rilancio dei contratti di rete e lo sviluppo delle filiere corte e dei mercati locali.

### Criteri di giudizio e indicatori pertinenti

**Tabella 147 - QVC 3 FA 1C - Collegamenti tra criteri di giudizio, indicatori di risultato comuni e aggiuntivi**

Criteri di giudizio	Indicatori (comuni e del valutatore)	Valore target al 2025 (se applicabile)	Valore realizzato	Fonte informativa
Numero di persone in ambito rurale che hanno finalizzato l'apprendimento permanente e la	T3 - Numero totale di partecipanti formati ai sensi dell'art. 14 del regolamento (UE) n. 1305/2013	11.707	11.580	PSR ver. 12 File di monitoraggio regionali OPDB Agea
	O1. Spesa pubblica totale (euro)	9.551.880,26	4.952.271,61	PSR ver. 12 File di monitoraggio regionali OPDB Agea

Criteri di giudizio	Indicatori (comuni e del valutatore)	Valore target al 2025 (se applicabile)	Valore realizzato	Fonte informativa
formazione professionale nei settori agricolo e forestale	O11 Numero di giorni di formazione realizzati		192	File di monitoraggio regionali OPDB Agea
	O12 Numero di partecipanti in formazione		8346 (I bando) 3186 (II bando)	File di monitoraggio regionali OPDB Agea

### Approccio metodologico

L'approccio metodologico ha previsto la quantificazione dell'indicatore comune T3 "Numero totale di partecipanti formati ai sensi dell'art. 14 del regolamento (UE) n. 1305/2013" attraverso i file di monitoraggio regionali: l'indicatore è stato aggiornato al 2025 (versione 12 del PSR).

Grazie ai dati disponibili sono stati identificati gli aspetti procedurali e attuativi della formazione degli operatori agricoli e forestali sostenuta attraverso la misura 1, limitatamente alla TI 1.1.1. Per una valutazione qualitativa maggiormente approfondita, i metodi proposti nelle Condizioni di Valutabilità consentiranno, a corsi compiuti di: a) interpretare i valori quantitativi degli indicatori; b) valutare l'effetto netto del PSR sull'apprendimento permanente (ad es. se i partecipanti possono applicare le conoscenze nelle loro attività economiche e quale sia la percezione dei risultati della formazione, nonché l'efficacia dell'apprendimento permanente intesa come la capacità di avvicinare i partecipanti alle esigenze delle loro attività economiche). La rilevazione della percezione dell'efficacia/utilità della formazione ricevuta rispetto ai fabbisogni dei beneficiari, in particolare, potrà essere realizzata in un momento successivo tramite un'indagine diretta su un campione di testimoni privilegiati destinatari della formazione e tramite l'analisi dei questionari di gradimento e apprendimento somministrati alla fine dei corsi per verificare l'efficacia dell'intervento formativo.

### Risposta alla domanda di valutazione

L'obiettivo della FA 1C è "Promuovere l'apprendimento permanente e la formazione professionale nei settori agricolo e forestale" e la domanda valutativa associata recita "in che misura gli interventi del PSR hanno favorito l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale?". A livello quantitativo il target T3 "Numero totale di partecipanti formati" ex TI 1.1.1 è stato raggiunto al 98,9%. Come visto all'interno dell'analisi sul tipo di formazione attivata, il 90% circa rappresenta corsi di natura obbligatoria per l'acquisto dei fitofarmaci (corsi PAN) o dedicati ai giovani insediati (beneficiari TI 6.1.1) per un totale di 410 ore di formazione (si tratta perlopiù di corsi di formazione della durata massima di 20 ore), 662 corsi e 10.513 formati. Il restante 10% circa dei corsi attivati è stato invece rivolto a tematiche diverse, più specifiche e collegate a settori produttivi, territori o destinatari specifici. Non è stato possibile spingere l'analisi ad un livello di approfondimento ulteriore per via della mancanza di collegamento tra i titoli presenti nel file di monitoraggio e il "Catalogo delle competenze Misura 01" predisposto da Regione Campania.



Tuttavia il Valutatore Indipendente giudica positivamente l'attenzione rivolta verso l'attivazione di ulteriori corsi di formazione obbligatoria e maggiormente attinenti ai fabbisogni dei potenziali beneficiari, dichiarata dall'Amministrazione durante il Comitato di Sorveglianza del 20/12/2023. Ciò evidenzia l'importanza di mantenere aperti e attivi i canali di comunicazione da e verso il territorio al fine di osservare l'emergere o l'affermarsi di nuove esigenze conoscitive da parte degli agricoltori di modo tale da adeguare l'offerta formativa a loro dedicata.

### Conclusioni e raccomandazioni

CONCLUSIONI	RACCOMANDAZIONI
L'unica tipologia di intervento attivata nell'ambito della Misura 1 è stata, in definitiva, la TI 1.1.1 la quale ha raggiunto il 51,8% della spesa grazie all'attivazione di due bandi di cui l'ultimo del 2020 ha contribuito ad un aumento considerevole del numero di idonei con ulteriori 8394 formati.	In merito al forte sbilanciamento di ore di formazione "obbligatoria" rispetto a quelle maggiormente professionalizzanti, si suggerisce di promuovere tale attività come occasione per accrescere le competenze personali e professionali al fine di rendere l'azienda più competitiva e più sostenibile.
Il contributo a stimolare la diffusione della conoscenza attraverso azioni di formazione ha avuto un avanzamento significativo dal 2018 al 2023 (+163%): il target relativo al numero di formati è stato raggiunto per il 98%.	Continuare a fare tesoro della rilevazione del feedback – come ad esempio il livello di gradimento dei corsi di formazione erogati - di modo tale da allineare l'offerta formativa alle reali esigenze degli agricoltori.
I corsi proposti hanno riguardato principalmente aspetti legati alla gestione e allo sviluppo aziendale, con particolare riferimento al primo insediamento e al conseguimento del certificato di abilitazione all'acquisto e utilizzo dei prodotti fitosanitari (PAN), quindi nella maggioranza dei casi si è trattato di corsi obbligatori, il cui fabbisogno si può ritenere soddisfatto dall'attuale offerta formativa.	In coerenza con quanto già realizzato, per la nuova programmazione è stata attivata la TI SRH03 "Formazione degli imprenditori agricoli, degli addetti alle imprese operanti nei settori agricoltura, zootecnia, industrie alimentari, e degli altri soggetti privati e pubblici funzionali allo sviluppo delle aree rurali." con una dotazione finanziaria inferiore di circa 5 milioni di euro ma con un monte ore di formazione previste maggiore poiché inquadrata da subito in un approccio AKIS maggiormente organico. Si prevede infatti di attivare questa "porzione" di interventi rivolta al rafforzamento della formazione, insieme agli altri interventi AKIS SRG01, SRG09, SRH01, SRH02, SRH04, SRH06 per ammontare complessivo di risorse rivolte alle aziende e agli enti erogatori pari a circa 30 milioni dell'intero OSX (2,6% della dotazione complessiva del CSR).
Si rileva un forte sbilanciamento di ore di formazione a carattere tradizionale su temi obbligatori a scapito di azioni formative su innovazione o temi trasversali attuali (90% dei corsi di natura obbligatoria).	La programmazione 2023-2027, basata

	<p>sia sulle performance della programmazione 2014-2022 sia sull'analisi SWOT che ha verificato punti di forza e debolezza del sistema della conoscenza in regione Campania, potrà contare sul coordinamento AKIS nazionale che, verosimilmente, contribuirà a limare i principali punti di debolezza (mancanza coordinamento, raccordo domanda-offerta, basso livello di formazione specifica ecc.). La programmazione appena avviata, infine, potrà fare tesoro della sensibilità mostrata sul tema da parte dell'amministrazione regionale intervenuta in maniera strategica sulle procedure di assegnazione dei bandi per lotti delle misure collegate alla formazione e alla consulenza.</p> <p>Al fine di favorire un maggiore incontro tra domanda e offerta di formazione, la RC potrebbe prevedere di: rafforzare la consapevolezza dell'importanza di una formazione continua come opportunità di crescita professionale mediante campagne di informazione anche in collaborazioni con Associazioni di Categoria; accordare un punteggio maggiore a quei criteri di selezione presenti nei bandi delle varie misure del PSR Campania per coloro che hanno intrapreso percorsi formativi su tematiche legate a quelle oggetto dei bandi.</p>
--	---

#### **7.5.4 FA 2A - Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato, nonché la diversificazione delle attività**

##### **Descrizione del contesto socio-economico**

Il territorio campano presenta caratteristiche fisiche eterogenee: è costituito per più della metà della superficie totale da colline (50,8%), mentre il 34,6% è montuoso e soltanto il 14,6% è occupato da aree pianeggianti. La Superficie Agricola Utilizzata (SAU) è del 37,7%<sup>40</sup> della superficie totale regionale; tale dato risulta poco più basso rispetto al valore nazionale (41,5%), ma sensibilmente inferiore rispetto a quello della circoscrizione del Mezzogiorno (48,4%).

Il PIL ai prezzi di mercato nel 2021 (ultimo dato disponibile) cresce del 7,4% (a valori correnti) rispetto all'anno precedente e risulta pari a 110.125 milioni di euro. Ricordiamo che la Campania è risultata essere tra le regioni più colpite dalla recessione: negli anni della pandemia, e in particolare nel 2020, il PIL ha subito una decisa contrazione, registrando un valore pari a 102.582 milioni di euro, ossia il -7,6% rispetto al 2019 (a valori correnti). Nel 2021 il valore aggiunto ai prezzi di base registra nel complesso una crescita del 6,4% rispetto all'anno precedente, con notevoli risultati nel settore industria (+10,8%) e nel settore servizi (+5,6%), mentre il settore dell'agricoltura, inclusa la silvicoltura e la pesca, registra una variazione quasi nulla (+0,1%). In valori correnti l'insieme dei settori è pari a 98.818 milioni di euro. La difficile e complessa situazione produttiva ed economica regionale che negli ultimi anni ha influenzato negativamente l'andamento del valore aggiunto ai prezzi di base, come conseguenza della pandemia da COVID-19, sembra ormai superata. Nel 2021 in Campania, il valore aggiunto (VA) agricolo a prezzi correnti, inclusa la silvicoltura e la pesca, è aumentato dello 0,1% rispetto al 2020, valore che negli ultimi anni ha presentato comunque una situazione altalenante (passando da +5,4% nel 2012, -14% nel 2014 a +0,1% nel 2020). Rilevante risulta l'andamento differenziato dell'incidenza del VA agricolo sul VA totale tra le diverse province campane: nel 2020 (ultimi dati disponibili) la provincia di Napoli presenta un contributo del settore agricolo dell'1,1%, mentre nelle province di Benevento e Salerno il peso risulta più alto (6,2% e 4,6% rispettivamente).

Nel 2021 il numero degli occupati della regione Campania risulta pari a circa 1.642.000 persone, il 4,0% dei quali impiegato nel settore dell'agricoltura, silvicoltura e pesca. Il numero degli occupati in agricoltura registra quindi una variazione negativa rispetto all'anno precedente (-2,4%). Il rapporto tra lavoro prestato da uomini e lavoro prestato da donne indica che la componente femminile di lavoro agricolo in Campania è solidamente attestata su valori superiori alla media nazionale: le donne cioè rappresentano una quota consistente degli occupati (38,5%), superiore al dato nazionale (26,1%) e a quello territoriale relativo al Mezzogiorno (26,2%). Secondo l'analisi sui dati Istat, nel 2022 a livello territoriale gli occupati dipendenti registrano un aumento del +4,6% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, non in linea con la componente indipendente che registra invece una variazione negativa dell'1,5%.

---

<sup>40</sup> CREA – L'agricoltura nella Campania in cifre 2023

In Campania, secondo gli ultimi dati disponibili, la produttività, espressa in termini di VA agricolo ai prezzi di base per unità di lavoro per il totale delle attività economiche, è aumentata del 3,9%, dato reso possibile da un migliore assetto organizzativo del sistema agricolo e delle aziende e da una riduzione delle UL (-4,2%) rispetto a un incremento del VA (+1,0%).

I dati più recenti che descrivono la struttura dell'agricoltura italiana, con dettaglio regionale, sono quelli forniti dal 7° Censimento dell'agricoltura del 2020. Tali dati, relativamente alle strutture agricole in Campania, evidenziano nell'ultimo decennio un calo nel numero delle aziende agricole del 42% e, quindi, da 136.872 unità nel 2010 si è passati a 79.353 nel 2020. La SAU, invece, mostra una contrazione più contenuta, del 6,2%, attestandosi nel 2020 a un valore di SAU medio di 6,5 ha e ciò conferma, anche in Campania, la tendenza a livello nazionale alla contrazione delle aziende agricole.

In Campania, le imprese che svolgono attività principale nel settore agricolo nel 2020 sono 23.555 unità, pari al 20% di unità economiche rilevate nell'Italia meridionale (escluso le isole) e al 6% del dato nazionale. L'89% di esse è con azienda agricola, con una SAU totale a disposizione di 267.342 ha, pari a una dimensione media di 12,8 ha per azienda, inferiore rispetto ai 18 ha medi del meridione e ai 23 ha medi del totale Italia (dati derivati dal Registro Asia Agricoltura che copre esclusivamente le imprese agricole che rappresentano la parte principale del settore che vende i suoi prodotti sul mercato)<sup>41</sup>. Per quel che riguarda, invece, la SAU totale a disposizione delle aziende agricole nel complesso presenti in Campania, la dimensione passa a 30 ha medi per azienda (su una SAU totale di 709.157), superiore rispetto ai 9 ha medi del meridione e agli 11 ha medi del totale Italia<sup>42</sup>. In riferimento alla forma giuridica, l'89% di queste 23.555 imprese è una ditta individuale, mentre il 7% è società di capitali o cooperativa e il restante 3% è società di persone.

Per quanto concerne le coltivazioni, in termini di numero di aziende e secondo la classificazione Ateco, tra le 23.555 imprese in Campania, l'attività economica principale è la coltivazione di colture agricole non permanenti con 8.691 unità (37% del totale); molto diffusa è anche la coltivazione di colture permanenti con 7.773 unità (33% delle attività totali). Tra le attività economiche principali svolte in Campania si osserva anche una significativa presenza di imprese agricole che praticano l'attività di allevamento di animali e caccia, con 3.341 unità (14% del totale), e l'attività mista di coltivazioni agricole associate all'allevamento di animali, con 2.297 unità (circa il 10% del totale). Tra le aziende zootecniche, in Campania, i dati rilevano un maggiore numero di imprese specializzate nell'allevamento di animali e caccia rispetto all'Italia meridionale e al dato nazionale dove si registra, invece, una prevalenza di imprese con attività mista. Se si osservano le superfici in Campania, le principali coltivazioni in termini di SAU del campione di imprese agricole attive sono i seminativi, con circa il 58% dei 267.342 ettari di totale SAU. Il restante 0,1% è destinato a orti<sup>43</sup>.

### **Descrizione del contesto programmatico**

Nella FA 2A del PSR Campania sono attivate le tipologie d'intervento, di seguito elencate, finalizzate a sostenere lo sviluppo del settore agricolo e forestale e progetti di cooperazione nel settore dell'agricoltura sociale:

<sup>41</sup> CREA – L'agricoltura in Campania in cifre 2023

<sup>42</sup> ISTAT – Censimento agricoltura 2020 - <https://esploradati.istat.it/>

<sup>43</sup> CREA – L'agricoltura in Campania in cifre 2023

- ▶ **4.1.1 – Supporto per gli investimenti nelle aziende agricole:** il miglioramento/realizzazione delle strutture produttive aziendali, l'ammodernamento/completamento della dotazione tecnologica e il risparmio energetico;
- ▶ **4.3.1 – Viabilità agro-silvo-pastorale e infrastrutture accessorie a supporto delle attività di esbosco:** ridurre lo svantaggio competitivo per le aziende che operano nell'ambito delle filiere agricole e forestali attraverso la sistemazione e, più in generale, la rifunzionalizzazione del reticolo viario minore (strade vicinali e forestali), il miglioramento dei collegamenti tra le infrastrutture minori e la viabilità pubblica primaria, la riduzione dei tempi di percorrenza dei mezzi lavorativi nonché di quelli per il trasporto dei prodotti;
- ▶ **6.4.1 – Creazione e sviluppo della diversificazione delle imprese agricole:** affrontare la debolezza strutturale del settore agricolo con il sostegno a investimenti finalizzati alla diversificazione delle attività e delle funzioni svolte dall'impresa agricola in attività extra agricole;
- ▶ **8.6.1 – Sostegno per investimenti in tecnologie forestali e trasformazione, movimentazione e commercializzazione dei prodotti forestali:** incremento del valore economico delle foreste, mediante investimenti tesi al miglioramento e allo sviluppo della loro stabilità, anche al fine di migliorare la qualità dei prodotti forestali e in un'ottica di gestione forestale sostenibile. Inoltre, sostegno allo sviluppo e razionalizzazione dei processi legati alle utilizzazioni forestali, alla commercializzazione, trasporto e lavorazione del legno volti ad accrescere il valore aggiunto dei prodotti forestali e dei prodotti secondari del bosco. Tra gli scopi primari, il PSR evidenzia la creazione e l'incremento dei legami tra e all'interno delle filiere produttive per l'utilizzo artigianale, industriale e/o energetico dei prodotti legnosi e non legnosi, la creazione di nuovi sbocchi di mercato mediante la produzione di prodotti legnosi certificati, nonché la promozione e la diversificazione delle produzioni legnose e non legnose per l'utilizzo artigianale, industriale e/o energetico, finalizzati all'incremento dell'occupazione delle popolazioni locali;
- ▶ **16.9.1 – Agricoltura sociale, educazione alimentare, ambientale in aziende agricole, cooperazione con soggetti pubblici/privati:** sostenere le imprese agricole che vogliono diversificare le attività erogando servizi alla collettività, in partenariato con soggetti pubblici e/o privati;
- ▶ **21.1.1 – Sostegno alle aziende agricole agrituristiche, alle fattorie didattiche e all'agricoltura sociale:** la tipologia di operazione risponde alla situazione di crisi che ha colpito il settore dell'agriturismo, in conseguenza delle chiusure e delle misure restrittive alla circolazione delle persone, introdotte a livello nazionale e internazionale, a causa della diffusione del virus COVID-19. La tipologia d'intervento risponde ai problemi di liquidità delle aziende particolarmente colpite dalla crisi per garantire la continuità delle loro attività economiche. Il sostegno è concesso in forma di contributo in conto capitale ed è erogato sulla base di un importo forfettario modulato in base alla tipologia di attività condotta dalle aziende beneficiarie: A) Aziende agrituristiche con attività di alloggio e ristorazione € 7000 B) Aziende agricole con attività di solo alloggio o solo ristorazione € 6500 C) Aziende agricole che esercitano attività sociale € 6500 D) Aziende agricole che esercitano attività didattiche € 6000;

- **21.1.2 – Sostegno alle PMI attive nella trasformazione e commercializzazione nel comparto vinicolo:** la tipologia d'intervento risponde alla situazione di crisi che ha colpito il comparto del vino, in conseguenza delle chiusure e delle misure restrittive alla mobilità delle persone, introdotte a livello nazionale e internazionale, a causa della diffusione del virus COVID-19. In particolare, la totale chiusura del canale di vendita Horeca e le limitazioni alle esportazioni nel periodo di lockdown hanno determinato una significativa contrazione del fatturato per le PMI attive nella trasformazione e commercializzazione nel comparto vinicolo e una conseguente perdita di reddito. Il sostegno è concesso in forma di contributo in conto capitale ed è erogato sulla base di un importo determinato in base alla dimensione aziendale prendendo a riferimento le giacenze/produzioni di vino di qualità (DOCG, DOC, IGT) sfuso alla data del 31.12.2019;
- **22.1.1 – Sostegno temporaneo eccezionale a favore di agricoltori particolarmente colpiti dalle conseguenze dell'invasione dell'Ucraina da parte della Russia:** l'invasione russa dell'Ucraina ha sconvolto i mercati energetici e agricoli determinando in tutti i comparti produttivi forti difficoltà economiche a causa dell'aumento dei prezzi dei fattori di produzione in particolare per un rapido e significativo aumento dei prezzi dell'energia, dei concimi e dei mangimi. Le imprese campane sono state particolarmente colpite da tale situazione emergenziale, che si aggiunge, in termini di effetti, alla crisi innescata dall'epidemia da COVID-19. Con la presente tipologia di intervento si concede un pagamento forfettario quale contributo finanziario a tutela dei comparti produttivi colpiti dalla crisi economica derivata dall'invasione russa dell'Ucraina.

Le tipologie d'intervento attivate nella FA 2A sono pertinenti a soddisfare i fabbisogni emersi dall'analisi SWOT in base alla relazione riportata nel seguente schema sintetico.

Fabbisogni		4.1.1	4.3.1	6.4.1	8.6.1	16.9.1	21.1.1	21.1.2	22.1.1
F03	Migliorare le performance economiche del comparto agricolo, agroalimentare e forestale	X			X		X	X	X
F04	Salvaguardare i livelli di reddito e occupazione nel settore agricolo e nelle aree rurali			X	X	X	X	X	X
F06	Favorire una migliore organizzazione delle filiere agroalimentari e forestali	X			X				
F07	Migliorare e valorizzare la qualità delle produzioni agricole, alimentari e forestali	X			X				
F08	Rafforzare la rete stradale minore a supporto della competitività delle aziende agricole e forestali		X						
F19	Favorire una più efficiente gestione energetica	X							
F20	Migliorare il contributo delle attività agricole, agro-alimentari e forestali al bilancio energetico regionale	X			X				
F22	Favorire la gestione forestale attiva anche in un'ottica di filiera		X		X				

Fabbisogni		4.1.1	4.3.1	6.4.1	8.6.1	16.9.1	21.1.1	21.1.2	22.1.1
F23	Migliorare la qualità della vita nelle aree rurali					x			

### Attuazione del Programma

Nella FA 2A sono attivate anche misure trasversali a diversi obiettivi del PSR, per finanziare azioni di formazione e trasferimento di conoscenze (M01 tipologie d'intervento 1.1.1, 1.2.1, 1.3.1) consulenza e sviluppo di competenze (M02 tipologie d'intervento 2.1.1 e 2.3.1). Infine, con la tipologia d'intervento 16.1.1 sono realizzate iniziative di cooperazione da parte dei Gruppi operativi (GO) del Partenariato europeo per l'innovazione (PEI) in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura, pertinenti con gli obiettivi della FA 2A.

La capacità di spesa della FA 2A registra un avanzamento del 65,7% in relazione alle risorse finanziarie programmate nella FA 2A (435.973.169 M€). A contribuire a questo valore sono principalmente le tipologie di intervento 4 (soprattutto T.I. 4.1.1) e 6 (T.I. 6.4.1). Circa il 10% dei pagamenti corrisponde a trascinamenti, per circa 29.334 M€ dalla vecchia programmazione 2007-2013. Al netto dei progetti finanziati con le risorse delle misure emergenziali 21.1.1/2 e 22.1.1, per numero di progetti avviati restano le misure 4 e 6 ad avere il maggior peso sul totale dei progetti in tutta la focus area 2A.

**Tabella 148 - Avanzamento finanziario e procedurale per tipologia intervento al 31 dicembre 2023 - FA 2A**

Misura	Programmato (€) (A)	Risorse impegnate (€)	Pagamenti (€) (B)	di cui trascinamenti (€)	Capacità di spesa (%)	N. beneficiari	di cui conclusi
					(B/A)		
M1	1.619.430,45	1.610.655,00	761.841,01	396.159,32	47,0	14	10
M2	2.890.000,00	864.094,54	705.114,80	6.000,00	24,4	24	7
4.1.1	300.152.135,20	268.831.105,84	183.140.362,71	8.676.632,53	61,0	1.045	937
4.3.1	19.142.021,83	19.141.588,52	18.702.393,74	18.702.393,74	97,7	169	33
6.4.1	77.329.215,75	69.419.558,84	54.956.106,83	1.552.964,35	71,1	376	333
8.6.1	1.498.195,60	1.498.195,61	411.907,18		27,5	6	5
16.1.1	3.418.223,74	1.984.927,23	833.738,63		24,4	9	4
16.1.2	2.135.720,74						
16.9.1	1.257.360,33	1.257.358,90	905.312,53		72,0	9	9
21.1.1/2	9.240.999,01	9.335.900,00	9.271.199,00		100,3	1.340	1.340
22.1.1	17.289.867,24	17.289.867,24	16.946.494,30		98,0	11.913	11.913
<b>Totale</b>	<b>435.973.169,89</b>	<b>391.233.251,72</b>	<b>286.634.470,73</b>	<b>29.334.149,94</b>	<b>65,7</b>	<b>14.905</b>	<b>14.591</b>

Fonte: elaborazioni VI su OPDB Agea e su file di monitoraggio regionali

Per quanto riguarda l'**avanzamento procedurale** della **TI 4.1.1 "Supporto per gli investimenti nelle aziende agricole"** sono stati pubblicati i seguenti bandi:

- **Primo bando TI 4.1.1** approvato con DRD n. 46 del 12/09/2016. Dopo numerosi decreti di proroga dei termini e di rettifica della graduatoria finale, al 22/11/2023 i beneficiari risultano definitivamente pari a n. 681 per un ammontare complessivo di euro 127.277.371,74.
- **Secondo bando TI 4.1.1** approvato con DRD n. 52 del 09/08/2017. Dopo numerosi decreti di proroga dei termini e di rettifica della graduatoria finale, al 22/11/2023 le



concessioni risultano definitivamente pari a n. 246 per un ammontare complessivo di euro 65.576.531,55.

- **Terzo e Quarto bando TI 4.1.1** relativi rispettivamente alla Azione A - *sostegno agli agricoltori per il miglioramento/realizzazione delle strutture produttive aziendali finalizzate all'ammodernamento/completamento della dotazione tecnologica e al risparmio energetico* e alla Azione B - *Sostegno a investimenti nelle aziende zootecniche bufaline*, approvati entrambi con DRD n. 274 dell'11/07/2022 e chiusi il 21/09/2022, al 22/11/2023 destinano rispettivamente 33.158.037,69 euro per n. 132 concessioni e 1.471.645,85 euro per n. 4 concessioni.
- **Quinto bando TI 4.1.1** approvato con DRD n. 272 del 26/05/2023 relativo all'Azione B – *Sostegno a investimenti nelle aziende zootecniche bufaline*, con scadenza fissata al 31/07/2023 e prorogato al 25/09/2023, con una dotazione finanziaria di € 18.528.354,15. Al momento risultano essere state rilasciate 20 domande di sostegno per un ammontare di 14.107.881,24 euro.
- **Sesto bando TI 4.1.1** approvato con DRD n. 643 del 30/10/2023 e rettificato dal DRD n. 922 del 14/12/2023, con scadenza fissata al 15/01/2024 e successivamente prorogata al 31/01/2024, relativo all'Azione B – *Sostegno a investimenti nelle aziende zootecniche bufaline*, con una dotazione finanziaria di 16.508.862,00 euro.

Per quanto riguarda invece la **TI 4.3.1 “Investimenti finalizzati alla riduzione delle emissioni gassose negli allevamenti zootecnici, dei gas serra e ammoniaci”** sono presenti solo trascrinamenti dalla vecchia programmazione 2007-2013. Nella programmazione attuale la misura non è stata attivata.

Relativamente all'avanzamento procedurale della **TI 6.4.1 “Creazione e sviluppo della diversificazione delle imprese agricole”** sono stati pubblicati i seguenti bandi:

- **Bando TI 6.4.1** approvato con DRD n. 9 del 13.06.2017. Dopo numerosi decreti di proroga dei termini, di incremento della dotazione finanziaria e di rettifica della graduatoria finale, al 22/11/2023 le concessioni risultano definitivamente pari a n. 325 per un ammontare complessivo di 56.614.502,49 euro.
- **Bando TI 6.4.1** approvato con DRD n. 352 del 21/09/2022 con scadenza 07/11/2022 e uno stanziamento di 20 M di euro. Con il DRD n. 717 del 13/11/2023 è stata approvata la graduatoria definitiva per n. 93 beneficiari per un ammontare complessivo di 13.186.990,50 euro.

Per quanto riguarda l'avanzamento procedurale della **TI 8.6.1 “Sostegno investimenti tecnologie forestali e trasformazione, movimentazione e commercializzazione dei prodotti forestali”** sono stati pubblicati i seguenti bandi:

- **Bando TI 8.6.1 Azione A** approvato con DRD n. 45 del 27/07/2017. La graduatoria unica regionale è stata approvata con il DRD n. 419 del 29/10/2018 e rettificata con il DRD n. 156 del 17/09/2019 e al 21/11/2023 risultato n. 7 concessioni per 1.482.286,88 euro.



Per l'avanzamento procedurale approfondito della Misura 16 si rimanda alla FA 1B.

Per la **Tipologia 16.1.2 - Sostegno ai GO del PEI per l'attuazione di progetti di diffusione delle innovazioni nell'ambito del rafforzamento dell'AKIS campano** è stato emanato con DRD n. 329 del 29/08/2022 il primo bando, relativo alla Fase 1, con uno stanziamento finanziario di 1,940 M di euro e con scadenza al 21/10/2022. Dopo numerosi decreti di rettifica, di approvazione della graduatoria unica regionale provvisoria e definitiva e successivi scorrimenti, risultano approvate 8 concessioni per la FA 2A per un ammontare complessivo di 2.130.060,50 euro.

Per la **TI 21.1.1 "Sostegno alle aziende agricole agrituristiche, alle fattorie didattiche e all'agricoltura sociale"** sono stati pubblicati i seguenti bandi:

- **Bando TI 21.1.1** approvato con decreto n. 193 del 17/09/2020. Con il DRD n. 45 del 26/02/2021 è stata approvata la graduatoria definitiva di n. 926 beneficiari e un totale di 6.235.000,00 euro. Con il DRD n. 139 del 27/04/2021 è stata rettificata la GUR decretando n. 925 beneficiari per 6.228.000,00 euro.

Relativamente alla **TI 21.1.2 "Sostegno alle PMI attive nella trasformazione e commercializzazione nel comparto vinicolo"** sono stati pubblicati i relativi bandi:

- **Bando TI 21.1.2** approvato con decreto n. 37 del 15/02/2021 e successiva rettifica con DRD n. 42 del 22/02/2021 e scaduto il 17/03/2021 ha decretato n. 489 beneficiari per euro 3.124.100,00.

Relativamente alla **TI 22.1.1 "Sostegno temporaneo eccezionale a favore di agricoltori particolarmente colpiti dalle conseguenze dell'invasione dell'Ucraina da parte della Russia"** sono stati pubblicati i relativi bandi:

- **Bando TI 22.1.1** approvato con DRD n. 31 del 30/01/2023 e con scadenza al 24/02/2023. Con DRD n- 157 del 31/03/2023 è stato approvato l'elenco delle domande per n. 12.120 beneficiari per 17.289.592,97 euro (dato confermato al 22/11/2023).

**Tabella 149 - QVC 2 - FA 2A - Elenco dei bandi realizzati per le Misura 4, 6, 8, 16, 21 e 22.**

TI	nr.	Data apertura	Data scadenza	Importo a bando M €
4.1.1	1	12/09/2016	06/02/2017	128,5
4.1.1	2	09/08/2017	03/05/2018	81
4.1.1	3-4	11/07/2022	21/09/2022	91
4.1.1	5	26/05/2023	25/09/2023	18,5
4.1.1	6	30/10/2023	31/01/2024	16,5
6.4.1	1	13/06/2017	15/09/2017	55,7
6.4.1	2	21/09/2022	07/11/2022	20
8.6.1	1	27/07/2017	02/10/2017	1,5
16.1.1	1	13/06/2017	18/09/2017	1
16.1.1	2	29/12/2017	30/04/2018	14
16.1.2	1	29/08/2022	21/10/2022	4,9
16.9.1	1	13/06/2017	18/09/2017	1,8
21.1.1	1	17/09/2020	19/10/2020	6,0
21.1.2	1	15/02/2021	17/03/2021	7,0
22.1.1	1	30/01/2023	24/02/2023	23,4

Fonte: elaborazioni VI su OPDB Agea e su file di monitoraggio regionali

Alla FA 2A è correlato il QVC 4 - *In che misura gli interventi del PSR hanno contribuito a migliorare i risultati economici, la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole sovvenzionate, in particolare aumentandone la partecipazione al mercato e la diversificazione agricola?* – la cui articolazione in **criteri di giudizio e relativi indicatori** del PSR e aggiuntivi proposti dal Valutatore, aggiornati per il periodo 2014-2022, sono riportati nella tabella che segue.

La modifica al PSR della Campania, presentata dalla Regione l'11/10/2021 e adottata dalla Commissione Europea con decisione del 16/11/2021 (con presa d'atto della Regione con DGR n. 522 del 23/11/2021), ha prorogato la durata del periodo di programmazione fino al 31/12/2022 ed esteso la dotazione finanziaria del programma per gli anni 2021 e 2022. La proroga del periodo di durata del PSR ha determinato la modifica degli importi finanziari e dei target finali degli indicatori di output e di risultato al 2025.

Di conseguenza, nella tabella successiva, la colonna valori obiettivo riporta i target finali degli indicatori di output finanziari e fisici e degli indicatori di risultato aggiornati al 2025 per le tipologie d'intervento collocate nella FA 2A.

Nella tabella sottostante sono riportati anche gli indicatori finanziari e fisici relativi alla Misura 21 (Sostegno temporaneo eccezionale a favore di agricoltori e PMI particolarmente colpiti dalla crisi di COVID-19) articolata nelle suddette tipologie d'intervento 21.1.1 (Sostegno alle aziende agricole agrituristiche, alle fattorie didattiche e all'agricoltura sociale) e 21.1.2 (Sostegno alle PMI attive nella trasformazione e commercializzazione nel comparto vinicolo).

### Criteri di giudizio e indicatori pertinenti

Criteri di giudizio	Indicatori (comuni e del valutatore)	Valore obiettivo al 2025	Valore realizzato	Fonte informativa
1. Gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito alla ristrutturazione e all'ammodernamento delle aziende agricole finanziate	O1. Spesa pubblica totale (€) (4.1.1)	300.152.135,20	268.831.105,84	Agea OPDB
	O1. Spesa pubblica totale (€) (4.3.1)	19.142.021,83	19.141.588,52	Agea OPDB
	O2. Volume totale d'investimenti pubblici e privati (€) (4.1.1, 4.3.1)	490.570.590,43	293.412.937,81	Valori calcolati in base alla % media di contributo prevista dal PSR
	O2. Volume totale d'investimenti pubblici e privati (€) (4.1.1)	N/A	274.710.544,07	
	O4. N. aziende agricole che hanno ricevuto un sostegno agli investimenti (4.1.1)	1.193	1.045	Agea OPDB
	T4 % di aziende agricole che fruiscono del sostegno del PSR per investimenti di ristrutturazione e ammodernamento	0,87	0,76	Valore calcolato sul totale aziende agricole censite in Campania (ISTAT 2010)
	% di aziende che, attraverso gli investimenti, ha introdotto/rafforzato la trasformazione in azienda e la vendita diretta in azienda dei prodotti aziendali (4.1.1)	N/A	71%	Indagine del Valutatore
	% di aziende che, attraverso gli investimenti, migliora le prestazioni ambientali aziendali (risparmio idrico,	N/A	89%	Indagine del Valutatore

Criteri di giudizio	Indicatori (comuni e del valutatore)	Valore obiettivo al 2025	Valore realizzato	Fonte informativa
	energetico, riduzione di emissioni inquinanti, difesa del suolo dall'erosione) (4.1.1)			
	Percezione di come gli interventi abbiano favorito il raggiungimento degli obiettivi della FA: % di aziende beneficiarie che dichiarano il miglioramento dei risultati economici dell'azienda agricola e l'aumento della dimensione economica (4.1.1)	N/A	93%	Indagine del Valutatore
2. Gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito al miglioramento del patrimonio forestale regionale e alla valorizzazione economica delle risorse forestali (SM 8.6)	O1. Spesa pubblica totale (€) (8.6)	1.498.195,60	1.498.195,60	Agea OPDB
	O4. N. aziende forestali che hanno ricevuto un sostegno agli investimenti	N/A	6	Agea OPDB
	% aziende forestali beneficiarie in rapporto a quelle operanti nel settore	N/A	0,84	Valore calcolato sul totale (710) imprese silvicole registrate in Campania (MOVIMPRESE 2021)
3. Gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito alla diversificazione delle attività da parte delle aziende agricole finanziate	O1. Spesa pubblica totale (€) (6.4.1)	77.329.215,95	69.419.558,84	Agea OPDB
	O2. Volume totale d'investimenti pubblici e privati (€) (6.4.1)	121.898.880,38	82.434.160,25	Valore calcolato in base alla % media di contributo prevista da PSR
	O4. N. aziende agricole beneficiarie che hanno fruito di un sostegno per la creazione e nello sviluppo di attività extra-agricole (6.4.1)	N/A	376	Agea OPDB
	Percezione di come gli interventi abbiano favorito il raggiungimento degli obiettivi della FA: % di aziende beneficiarie che dichiarano il miglioramento dei risultati economici dell'azienda agricola e l'aumento della dimensione economica (6.4.1)	N/A	90%	Indagine del Valutatore
	Incidenza del fatturato da attività di diversificazione sul fatturato complessivo delle aziende sovvenzionate (%)	N/A	32%	Indagine del Valutatore
4. Gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito al miglioramento dei risultati economici delle aziende agricole e forestali sovvenzionate	Incremento della dimensione aziendale (produzione standard): % di aziende beneficiarie che dichiarano il miglioramento dei risultati economici dell'azienda e l'aumento della dimensione economica (totale 4.1.1, 6.4.1 e 8.6.1)	N/A	94%	Indagine del Valutatore
	Incremento della produttività del lavoro nelle aziende agricole beneficiarie (indicatore di risultato R2)	N/A	€17.362 (+35%)	Indagine del Valutatore
	Variazione valore aggiunto dei prodotti ottenuti dalle imprese forestali beneficiarie	N/A	-	-
5. M21 Sostegno temporaneo eccezionale a favore	Spesa pubblica totale (€) (totale 21.1.1 e 21.1.2)	9.240.999,01	9.335.900,00	Agea OPDB

Criteri di giudizio	Indicatori (comuni e del valutatore)	Valore obiettivo al 2025	Valore realizzato	Fonte informativa
di agricoltori e PMI particolarmente colpiti dalla crisi di COVID-19	N. di aziende sovvenzionate (totale 21.1.1 e 21.1.2)	N/A	1.340	Agea OPDB
6. M22 Sostegno temporaneo eccezionale a favore di agricoltori e PMI particolarmente colpiti dall'impatto dell'invasione russa dell'Ucraina	Spesa pubblica totale (€) (22.1.1)	17.289.867,24	17.289.867,24	Agea OPDB
	N. di aziende sovvenzionate (22.1.1)	N/A	11.913	Agea OPDB

Valore obiettivo PSR 2014-2022 (versione 12 adottata dalla CE con decisione del 01.12.2023). N/A: non applicabile.  
ND: non disponibile

## Approccio metodologico

I **dati secondari** sono stati reperiti dal sistema di monitoraggio regionale (SISMAR) e dell'OP AGEA (OPDB) e da fonti statistiche nazionali. Le informazioni primarie, relative agli effetti degli interventi, sono state raccolte direttamente tramite indagini campionarie realizzate dal Valutatore presso le aziende agricole beneficiarie del PSR. Gli indicatori fisici e finanziari aggiornati al 31 dicembre 2023 offrono elementi informativi utili alla verifica dei criteri di giudizio proposti nel Disegno di valutazione sui seguenti aspetti:

- **ristrutturazione e ammodernamento delle aziende agricole;**
- **diversificazione delle attività agricole;**
- **miglioramento dei risultati economici.**

## Risposta alla domanda di valutazione

### ► Ristrutturazione e ammodernamento delle aziende agricole

Le aziende agricole beneficiarie della tipologia d'intervento 4.1.1, che entro il 31 dicembre 2023 hanno ricevuto un pagamento per progetti avviati o realizzati, sono 896 (numero univoco al netto di doppi conteggi considerando solo la nuova programmazione). La spesa pubblica realizzata, pari in totale a 174.394.004 euro non comprende il pagamento di 8.218.325,45 euro per il completamento di progetti approvati nella programmazione 2007-2013 (trascinamenti). Il 83,7% della spesa pubblica realizzata nella tipologia d'intervento 4.1.1 riguarda progetti avviati nella nuova programmazione 2014-2022 da 896 aziende agricole beneficiarie (dal conteggio sono escluse le aziende con pagamenti per soli progetti in trascinamento e il FEI).

Le aziende agricole beneficiarie sono localizzate prevalentemente in zone montane o soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (70,2%). Le aziende agricole beneficiarie sono rappresentate soprattutto da imprese individuali (85,8%) condotte da titolari maschi al 53%.

Si evidenzia l'importante presenza di aziende agricole beneficiarie condotte da giovani titolari di età non superiore a 40 anni (36,7%), prevalentemente localizzate in zone montane o soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (26,1%).

**Tabella 150 – Aziende agricole beneficiarie e spesa pubblica per età del titolare e localizzazione dell'azienda (TI 4.1.1 nuova programmazione)**

Aziende agricole beneficiarie TI 4.1.1 (nuova programmazione)	Aziende agricole (*)		Contributo concesso		Contributo erogato (Spesa pubblica realizzata)		Contributo medio erogato per azienda
	n.	%	euro	%	euro	%	euro
Totale aziende agricole beneficiarie	896	100,00%	180.998.319,3	100,00%	174.394.004	100,00%	102.705,53
- in zone montane o soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici	614	70,2%	101.657.046,8	44,7%	88.910.348,61	50,9%	71.071,42
- in zona ordinaria	259	28,9%	74.227.786,57	41%	69.880.080,9	40%	224.694,79
Aziende agricole beneficiarie condotte da titolari di età non superiore a 40 anni	321	36,7%	58.543.475,62	25,7%	52.907.608,05	30,3%	92.983,49
- di cui in zone montane o soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici	228	26,1%	36.786.934,97	16,2%	32.328.878,16	18,5%	70.587,07
- di cui in zona ordinaria	92	10,3%	21.643.054,71	12%	20.465.243,95	11,7%	186.047,67

Fonte: elaborazioni dati del sistema di monitoraggio AGEA (OPDB) aggiornati al 31 dicembre 2023

La distribuzione delle aziende beneficiarie è coerente con i **criteri di selezione** definiti nel tipo d'intervento 4.1.1 che, promuovendo l'equilibrio tra rimozione degli elementi di debolezza e incentivo alle opportunità e agli elementi di forza esistenti nel sistema agricolo campano, hanno indirizzato il sostegno prioritariamente alle imprese condotte da **giovani agricoltori** e operanti in **zone montane o con vincoli naturali o altri vincoli specifici**. I criteri di selezione hanno definito anche le **filiere prioritarie** per lo sviluppo dell'agricoltura nelle diverse macro aree del PSR<sup>44</sup>: florovivaistica nella macroarea A; canapicola nelle macroaree A e B; olivicola, castanicola e cerealicola nelle macroaree C e D; bovina e ovi-caprina nella macroarea D. Infine, il sostegno è indirizzato ad **aziende con dimensione da piccola a media** (fino a 100.000 euro di produzione standard) e a **investimenti strategici e innovativi per l'ambiente** e i cambiamenti climatici e la qualità delle produzioni.

<sup>44</sup> Il PSR individua quattro tipologie di macroarea rappresentate da aggregati di Comuni omogenei per fascia altimetrica, densità abitativa e incidenza delle superfici agro-forestali: A. Poli urbani; B. Aree rurali ad agricoltura intensiva; C. Aree rurali intermedie; D. Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo.

L'aggiornamento al 31 dicembre 2023 della **distribuzione delle aziende agricole beneficiarie per orientamento tecnico-economico (OTE)**<sup>45</sup>, conferma la numerosa presenza di aziende beneficiarie specializzate nei seminativi (23,4%) spesso diversi dai cereali, delle aziende specializzate in coltivazioni arboree (28,7%) e le aziende miste con policoltura (21,9%). La distribuzione della spesa pubblica a oggi erogata rispecchia in forma generale le suddette incidenze percentuali. I contributi unitari di maggiore dimensione si raggiungono nelle aziende specializzate con altri erbivori e nelle specializzate in ortofloricoltura.

**Tabella 151 – Aziende agricole beneficiarie per gruppi di OTE principale (TI 4.1.1 nuova programmazione)**

Descrizione	OTE principali	Aziende agricole beneficiarie TI 4.1.1 (esclusi trascinamenti)		Spesa pubblica erogata		Contributo medio erogato per azienda
		n.	%	euro	%	euro/azienda
specializzate con seminativi	15-16	208	23,2	44.688.087,9	25,6	114.584,8
specializzate in ortofloricoltura	22-23	59	6,6%	19.970.356,1	11,5%	246.547,6
specializzate in colture arboree	35-36-37-38	255	28,5%	32.288.694,9	18,5%	76.695,2
specializzate con altri erbivori	48	12	1,3	2.891.892,9	1,7	107.107,1
specializzate con granivori	51-53	10	1,1%	2.835.533,7	1,6%	123.284,1
miste con policoltura	61	195	21,8%	42.458.128,1	24,3%	110.568
miste con poli allevamento	73-74	65	7,3%	11.727.797,6	6,7%	68.987
miste con colture e allevamenti	83-84	89	9,9%	18.342.698,5	10,5%	91.713,5
<b>Totali</b>		<b>896</b>	<b>100%</b>	<b>174.394.004</b>	<b>100%</b>	<b>939484,3</b>

Fonte: elaborazioni dati del sistema di monitoraggio regionale (SISMAR) e AGEA (OPDB) aggiornati al 31 dicembre 2023

La **distribuzione delle aziende agricole beneficiarie per macroarea** conferma la localizzazione prevalente nelle aree rurali D (55%) e C (31%). In generale, in tutti gli OTE, prevale la localizzazione in area C e D con l'eccezione delle aziende specializzate nell'ortofloricoltura, nella policoltura e in seminativi localizzate in buona parte anche in area B.

<sup>45</sup> L'orientamento tecnico-economico (OTE) è determinato dall'incidenza percentuale del valore standard delle singole attività produttive dell'azienda agricola rispetto al valore complessivo della produzione standard aziendale. I livelli di classificazione definiti nel Reg. (CE) n.1242/2008 sono tre: OTE generali (primo livello), OTE principali (secondo livello) e OTE particolari (terzo livello). Il sistema di monitoraggio regionale fornisce per ogni azienda agricola beneficiaria l'OTE (corrispondente al terzo livello) indicato nella domanda di sostegno.

**Tabella 152 – Aziende agricole beneficiarie per Macroarea e per gruppi di OTE (TI 4.1.1 nuova programmazione)**

Descrizione	OTE principali	% Aziende agricole beneficiarie TI 4.1.1 per Macroarea			
		A. Poli urbani	B. Aree rurali ad agricoltura intensiva	C. Aree rurali intermedie	D. Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
specializzate con seminativi	15-16	1%	15,4%	17,8%	64%
specializzate in ortofloricoltura	22-23	0,0%	54,2%	18,7%	22%
specializzate in colture arboree	35-36-37-38	0,8%	5,9%	47,8%	43,5%
specializzate con altri erbivori	48	0,0%	0,0%	8,3%	83,9%
specializzate con granivori	51-53	0,0%	0,0%	50%	50%
miste con policoltura	61	1%	14,8%	33,8%	47,7%
miste con poli allevamento	73-74	1,5%	0,0%	20%	75,4%
miste con colture e allevamenti	83-84	0,0%	0,0%	20,2%	77,5%
<b>Totale</b>		<b>100%</b>			<b>100%</b>

Fonte: elaborazioni dati del sistema di monitoraggio regionale (SISMAR) e AGEA (OPDB) aggiornati al 31 dicembre 2023

I progetti di miglioramento aziendale sono stati articolati nelle diverse fattispecie previste dal PSR, quali in sintesi: costruzioni/ristrutturazioni d'immobili produttivi; miglioramenti fondiari per impianti fruttiferi e di produzioni zootecniche, sistemazione dei terreni e viabilità aziendale; impianti (antibrina, ombreggiamento, ecc.) di protezione delle produzioni vegetali; acquisto di macchinari e attrezzature, impianti d'irrigazione; impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili. Il finanziamento dei progetti ha consentito agli agricoltori beneficiari di affrontare diverse criticità di sviluppo aziendale, concernenti sia la competitività sia l'ambiente e il territorio rurale.

Le informazioni aggregate raccolte con le indagini svolte dal Valutatore presso le aziende agricole beneficiarie negli anni 2020-2021-2022-2023, confermano il prevalente orientamento delle aziende all'ammodernamento di piantagioni, allevamenti e/o strutture aziendali esistenti (72%) e/o all'introduzione d'innovazioni e attrezzature per migliorare le prestazioni ambientali aziendali (63%). Il 36% delle aziende beneficiarie intervistate ha introdotto o migliorato la trasformazione e/o la vendita diretta dei prodotti agricoli in azienda.

La possibilità di affrontare, con il progetto aziendale, i diversi aspetti necessari al miglioramento delle prestazioni e alla sostenibilità globale dell'azienda agricola, è stata giudicata positivamente dal 63,0% delle aziende beneficiarie intervistate. Tale possibilità ha coinvolto prioritariamente le aziende con dimensione da piccola a media (fino a 100.000 euro di produzione standard).

La maggioranza delle aziende beneficiarie intervistate ha una dimensione economica inferiore a 100.000 euro (88,7%). Le aziende medio-piccole (da 25.000 euro a meno di 50.000 euro)



rappresentano il 22,5% del campione e le aziende di media dimensione economica (da 50.000 euro a meno di 100.000 euro) il 18,3%, in misura superiore all'incidenza di queste aziende nella regione Campania.

Il risultato atteso è il miglioramento dei risultati economici e l'aumento della dimensione economica, rispetto al quale la maggioranza delle aziende intervistate (58%) esprime un giudizio positivo, nonostante l'incertezza dovuta al protrarsi della crisi pandemica e all'aumento dei prezzi delle materie prime.

### ► Diversificazione delle attività agricole

Il tipo d'intervento (TI) 6.4.1 promuove la diversificazione delle imprese agricole nel settore agrituristico e negli ambiti dell'agricoltura sociale e dell'educazione alimentare e ambientale attraverso il sostegno alle aziende agricole che intendono intraprendere, o che già svolgono, attività agrituristiche, che sono iscritte al Registro regionale delle Fattorie sociali (REFAS) o che all'Albo regionale delle fattorie didattiche e che sono in possesso dei requisiti previsti dalle norme regionali in materia di educazione alimentare (Fattorie didattiche).

La spesa pubblica erogata nel TI 6.4.1 per progetti avviati o realizzati entro il 31 dicembre 2023 è pari a 63.656.767,42 euro. Le aziende agricole beneficiarie che hanno ricevuto un pagamento sono in totale 373 (numero univoco al netto di doppi conteggi).

La spesa pubblica totale comprende 8.864.123,88 euro erogati a 57 aziende agricole per il completamento di progetti approvati nella programmazione 2007-2013 (trascinamenti dalla M311). Il numero totale di aziende agricole beneficiarie di aiuti concessi nell'attuale programmazione è pari a 316. I pagamenti per i progetti approvati nella programmazione 2014-2022 sono pari a 54.792.643,54 euro (84,8% della spesa pubblica totale realizzata).

**Tabella 153 – Aziende beneficiarie e contributo erogato (TI 6.4.1)**

6.4.1 Creazione e sviluppo della diversificazione delle imprese agricole	Aziende agricole beneficiarie	Contributo erogato (spesa pubblica realizzata)	
	numero univoco	euro	%
TI 6.4.1 nuova programmazione 2014-2022	316	54.792.643,54	84,8%
TI 6.4.1 trascinamenti M311	57	8.864.123,88	15,2%
<b>Totale (numero univoco)</b>	<b>373</b>	<b>63.656.767,42</b>	<b>100,0%</b>

Fonte: elaborazioni dati del sistema di monitoraggio regionale (SISMAR) e AGEA (OPDB) aggiornati al 31 dicembre 2023

Il TI 6.4.1 è stato programmato nel PSR in risposta al fabbisogno specifico (F04) di salvaguardare i livelli di reddito e di occupazione nel settore agricolo e nelle aree rurali. I **criteri di selezione** hanno indirizzato il sostegno verso **aziende localizzate nelle macroaree D e C** e con **indirizzo produttivo tradizionale** (indirizzo misto produzione vegetale e zootecnica e indirizzo orto-frutticolo in pieno campo e in serra), condotte da imprenditori con formazione adeguata all'innovazione e gestione manageriale delle attività. I progetti prioritari prevedono il miglioramento energetico delle strutture e il risparmio idrico, la presenza di convenzioni con enti erogatori di servizi (trasporto, guide, prenotazioni, reti) e l'efficienza in termini di costo rispetto



all'incremento di ore di lavoro. Infine, è premiata la maggiore occupazione aziendale (ore di lavoro) ottenuta con il progetto.

I dati aggiornati al 31 dicembre 2023 confermano che la larghissima parte (95%) delle aziende agricole beneficiarie del TI 6.4.1 (nuova programmazione) è localizzata nelle macroaree rurali D (52%) e C (43%) della regione.

L'orientamento tecnico economico delle aziende agricole beneficiarie è di tipo tradizionale: sono presenti aziende specializzate soprattutto nelle coltivazioni arboree (29%) e nei seminativi (18%) e aziende miste con policoltura (31%)

**Tabella 154 – Aziende agricole per OTE (TI 6.4.1 nuova programmazione)**

Descrizione	OTE principali	Aziende agricole beneficiarie TI 6.4.1 (esclusi trascinamenti)	
		n.	%
specializzate con seminativi	15-16	57	18%
specializzate in ortofloricoltura	22-23	27	8,5%
specializzate in colture arboree	35-36-37-38	93	29,4%
specializzate con altri erbivori	48	3	0,9%
specializzate con granivori	51-53	5	1,6%
miste con policoltura	61	100	31,6%
miste con poli allevamento	73-74	15	4,7%
miste con colture e allevamenti	83-84	16	5,1%
<b>Totale</b>		<b>316</b>	<b>100,0%</b>

Fonte: elaborazioni dati del sistema di monitoraggio regionale (SISMAR) e AGEA (OPDB) aggiornati al 31 dicembre 2023

L'aggiornamento delle informazioni raccolte con le indagini svolte dal Valutatore negli anni 2020-2021-2022-2023, presso un campione di aziende beneficiarie del PSR, conferma la dimensione economica prevalentemente piccola delle aziende beneficiarie del TI 6.4.1 (il 76,54% delle aziende ha una dimensione inferiore a 25.000 euro), nonché l'importanza delle attività di diversificazione a integrazione del reddito agricolo e salvaguardia dell'occupazione.

**Tabella 155 – Aziende agricole per dimensione economica (TI 6.4.1 nuova programmazione)**

Dimensione economica dell'azienda	% aziende	Numero medio di unità di lavoro per azienda
Meno di 8.000 euro	44,1%	2,2
Da 8.000 euro a meno di 15.000 euro	20,6%	1,5
Da 15.000 euro a meno di 25.000 euro	11,8%	1,5
da 25.000 euro a meno di 50.000 euro	17,6%	4,3
da 50.000 euro a meno di 100.000 euro	5,9%	7
oltre 100.000 euro	0,0%	0
<b>Totale</b>	<b>100%</b>	<b>2,8</b>

Fonte: elaborazione informazioni aggregate raccolte con indagini del Valutatore (indagini 2020-2021-2022-2023)

Nel 2021, con la **tipologia d'intervento 21.1.1**, è stato erogato il contributo forfettario a sostegno delle attività agrituristiche, didattiche e sociali, particolarmente colpite dalle misure restrittive introdotte a causa della pandemia da COVID-19. Il sostegno è stato erogato a **925 aziende agricole agrituristiche, fattorie didattiche e sociali beneficiarie** per un importo complessivo di spesa pubblica erogata pari a 6.228.000,00 euro (in media 6.732 euro/azienda).

Inoltre, nel 2021, con la **tipologia d'intervento 21.1.2**, è stato erogato il contributo forfettario a sostegno di **471 PMI operanti nel settore vinicolo**, anch'esse colpite dalle misure restrittive introdotte a causa della pandemia da COVID-19. Il contributo erogato a sostegno delle PMI vinicole, determinato in base alle giacenze/produzioni di vino di qualità, ammonta a un importo complessivo di spesa pubblica pari a 3.000.000,00 euro (in media 6.369 euro/azienda).

Il sostegno complessivamente erogato con la **Misura 21** ha interessato 1.340 imprese (numero unico al netto di doppi conteggi) particolarmente colpite dalla crisi COVID-19, per un importo complessivo di spesa pubblica realizzata pari a 9.335.900,00.

Infine, nel 2023, con la **tipologia d'intervento 22.1.1**, è stato erogato il contributo forfettario a sostegno di 12.120 agricoltori particolarmente colpiti dalle conseguenze dell'invasione dell'Ucraina da parte della Russia. Il sostegno erogato è stato pari a un importo complessivo di spesa pubblica di 17.289.592,97 euro (in media 1.426 euro/azienda)

### ► Il miglioramento dei risultati economici nelle aziende agricole beneficiarie

Il contributo del PSR al miglioramento dei risultati economici nelle aziende beneficiarie degli investimenti sovvenzionati nella focus area 2A è complessivamente soddisfacente, seppure ancora condizionato dagli effetti conseguenti alla pandemia COVID-19, la maggioranza delle aziende intervistate ha dichiarato di aver migliorato i risultati economici dell'azienda con gli investimenti sovvenzionati dal PSR.

Di seguito, sono esposti e analizzati i risultati dell'approfondimento d'indagine iniziato dal Valutatore nel periodo febbraio-marzo 2021 e continuato negli stessi mesi del 2022, 2023 e 2024, avente per oggetto gli effetti economici degli investimenti aziendali finanziati dalle Tipologie d'intervento 4.1.1, 4.1.2, 6.4.1 e conclusi entro gli anni 2018, 2019, 2020 e 2021.

Gli effetti economici degli investimenti sono valutati utilizzando l'indicatore complementare di risultato R2 previsto dal Quadro comune di monitoraggio e valutazione (QCMV) che misura la variazione di Produttività del lavoro (Euro/UL) tra le situazioni aziendali ante e post investimenti, ottenuto dal rapporto tra il valore della produzione (ricavi dalla vendita) e l'input totale di lavoro immesso nell'azienda, espresso in unità di lavoro annuali totali (ULT) equivalenti a tempo pieno.

In attuazione del metodo di analisi adottato, il campione di aziende oggetto di indagine è di tipo "incrementale" essendo annualmente aggiornato in funzione della progressiva conclusione degli investimenti. Si osserva che le aziende interessate dai rilievi diretti, mediante esame documentale, scambi informativi per e-mail e intervista telefoniche sono state complessivamente 79. Tuttavia stati utilizzati i dati di variazione registrati in 49 casi in quanto gli altri carenti o eccessivamente disomogenei rispetto a quelli raccolti per le restanti aziende ("outlier").

Il primo livello di analisi sviluppato su tale campione (cfr. seguente paragrafo A) ha la finalità di verificare la variazione dell'Indicatore R2 (produttività del lavoro) tra le situazioni aziendali ante e post gli investimenti, ancora "al lordo" delle variazioni determinate da altri fattori "esterni" al progetto, cioè connessi alle dinamiche del contesto in cui l'azienda opera.

Inoltre, nell'attuale Valutazione annuale, è stato possibile sviluppare (cfr. successivo paragrafo B) anche la cd. "analisi controfattuale" e quindi la stima dell'Indicatore R2 "al netto" delle variazioni riscontrabili in aziende non beneficiarie (di "controllo") e quindi attribuibili a dinamiche di contesto.

#### ***A) Stima dell'Indicatore R2 nel campione totale di aziende beneficiarie, senza analisi controfattuale***

I risultati delle elaborazioni dei dati contabili raccolti, funzionali alla stima della variazione di produttività del lavoro (Indicatore R2) e delle sue due componenti (Ricavi totali e ULT) sono illustrati in forma aggregata per OTE nella prima tabella che segue il testo e anche per classi di dimensione economica delle aziende espressa in termini di Ricavi iniziali, nella seconda tabella. Inoltre nella terza tabella si espongono l'insieme delle variabili con dettaglio a livello aziendale.

I valori medi complessivi dell'Indicatore R2 per l'intero campione di aziende indagato mostrano una generale crescita di produttività del lavoro aziendale (+49%) tra periodi "ante e "post" investimenti, risultato questo derivante da una crescita media dei Ricavi (+45%) sensibilmente superiore a quella dei livelli d'impiego del lavoro espressi in ULT, che sono rimasti praticamente stabili ma con una leggera flessione (-3%), e quindi in definitiva non a discapito di essi.

Ovviamente tali risultati "medi" –simili a quelli già verificati nel precedente RAV in base a precedente campione di indagine - sono il frutto di variazioni di produttività molto diversificate per intensità tra le aziende o loro gruppi omogenei. Diversità derivante dal differente andamento nel tempo delle due suddette variabili da cui l'indicatore dipende, i ricavi e l'impiego di lavoro.

Esaminando i risultati disaggregati per gruppi di aziende omogenei nell'orientamento tecnico economico principale si evidenzia il notevole incremento (+63 %, 46.079 €/ULT) di quelle classificate come ***specializzate in ortofloricoltura*** determinato soprattutto dalla presenza nel gruppo di due aziende nelle quali tra periodo ante e post investimenti si è avuto un rilevante incremento di ricavi, quale probabile effetto di una generale ristrutturazione/rilancio e potenziamento produttivo in un comparto ad alta produttività potenziale. In ogni caso, anche escludendo dal gruppo tale aziende si raggiungono ugualmente elevati aumenti nel valore dell'indicatore. È importante inoltre segnalare che come ci sono due aziende che registrano ottimi risultati, in questo gruppo è anche presente una che ha una perdita del 54%.

Nel gruppo di aziende specializzate in ***viticoltura (OTE 35)*** o in ***olivicoltura (OTE 37)*** o con ***diverse combinazioni di coltivazioni permanenti (OTE 38)*** si registrano risultati comunque più che positivi infatti l'incremento della produttività è del 41%, 13.740 €/ULT. In questo caso, al di là di un incremento % piuttosto alto, ma da non considerarsi ancora un outlier, i valori delle aziende che compongono il gruppo sono piuttosto omogenei e ancora di più se si considerano i valori assoluti.

Vi è un caso piuttosto particolare rispetto agli altri gruppi e si tratta del gruppo di aziende **specializzate in altre colture e seminativi**, i risultati sono i seguenti: diminuzione minima della produzione (-0.3%) con un intenso calo delle ULT (-32%). Questo risulta in un aumento della produttività del lavoro in linea con la media generale (+47%) che in valori assoluti equivale a + 30.041 €/ULT. Questo gruppo è composto da 12 aziende di cui 6 registrano variazioni positive della produttività ante-post, con una media di circa il 40%, e le altre 6 negativa, con un valore medio del -47%.

Il gruppo delle aziende **specializzate in frutticoltura e agrumicoltura** registra un valore dell'indicatore R2 (cioè variazioni di produttività del lavoro) pari a +68%, valore al di sopra della media, e ciò è l'effetto di una diminuzione considerevole delle ULT tra periodo ante e post investimento, mentre l'aumento dei ricavi è in linea con la media generale.

Esaminando i valori medi complessivi (per tutti gli OTE) dei parametri economici relativi alle tre classi di dimensione economica si osserva che mentre quelli calcolati per le aziende di piccola o di alta dimensione economica si mantengono su valori prossimi alla media generale (46%), la variazione media di produttività nelle aziende di media dimensione risultano sensibilmente più elevati. Infatti, la scomposizione delle variabili in funzione della dimensione economica delle aziende consente di verificare che in quelle con ricavi iniziali medi (100.000 – 500.000 euro) l'aumento di produttività registra il risultato migliore. Non è un caso che per questa classe la differenza fra aumento ante-post dei ricavi (79,5%) e delle UL tot (29%) sia la maggiore. Infatti, più è ampio il divario di questi due valori più la variazione di R2 risulterà maggiore. Questo è validato anche dai risultati registrati dai gruppi di aziende sempre all'interno della classe media, nel caso delle **miste** l'aumento dei ricavi è pari al 295% mentre quello delle UL è del 257% (differenza uguale a 37%), in questo caso la variazione R2 è del 10,5%. Al contrario per il gruppo delle aziende **specializzate in frutticoltura e agrumicoltura** registra un aumento dei ricavi del 57,5% e una diminuzione delle UL del 14,6% (differenza 72,1%) che risultano in un incremento di R2 del 123,9%. Chiaramente va anche sempre considerato l'aumento in valore assoluto che gioca un ruolo chiave nel risultato finale.

La classe che registra la variazione della produttività del lavoro minore è proprio quella che include le aziende con ricavi (situazione ante) oltre i 500 mila euro (37%).

In conclusione, le analisi dei risultati delle indagini campionarie svolte presso le aziende beneficiarie degli Interventi 4.1.1 e 4.1.2 del PSR confermano quanto già segnalato lo scorso anno, cioè una valutazione complessivamente favorevole in merito alle ricadute degli investimenti cofinanziati sui livelli di competitività delle imprese, dopo poco più di un anno dal loro completamento. Almeno se tali effetti sono valutati attraverso l'aumento della produttività del lavoro (indicatore comune R2), che raggiunge attualmente il valore medio per azienda di circa 25.115 euro, corrispondente ad un incremento del 49% rispetto alla situazione precedente all'investimento.

In tale ottica, possono essere interpretate alcune indicazioni offerte dall'analisi dell'indicatore R2 differenziato per gruppi di OTE e per classe di dimensione economica aziendale, con risultati in parte diversi da quelli ottenuti lo scorso anno. Infatti, nel campione di indagine attuale, emerge un aumento (ante – post) della produttività del lavoro maggiore nelle aziende di media

dimensione economica iniziale (+61%), rispetto sia alle aziende grandi (+37%) sia rispetto alle aziende piccole (+44%).

Da segnalare che questi risultati complessivi medi “nascondono” potenzialità e performance aziendali spesso molto diversificate – come verificato anche nel campione di aziende qui utilizzato – delle quali è necessario tener conto per enucleare e distinguere l'efficacia degli investimenti nei diversi ambiti produttivi interessati. In altri termini, l'efficacia in relazione ai diversificati “percorsi di sviluppo” che le aziende hanno intrapreso per aumentare la loro competitività.

In alcune aziende, in particolare in quelle con orientamenti tecnico economici meno specializzati si registrano minori incrementi di produttività o anche sue riduzioni: in alcuni casi per effetto del maggior incremento dell'impiego di manodopera derivante tuttavia da una pur presente crescita dei livelli produttivi (e quindi dei ricavi), situazione che peggiora quando si considerano le aziende di questo gruppo di alta dimensione economica; oppure, come nelle aziende **specializzate in agrumicoltura o frutticoltura** se di piccole dimensioni economiche, per una tendenza alla riduzione sia dei ricavi, sia del lavoro impiegato, indicatori questi di progressiva marginalizzazione economica delle attività aziendali. Rispetto all'anno scorso, grazie ad un aumento significativo dei casi, le aziende **miste** registrano risultati positivi e ben oltre la media.

Tuttavia, tendenze comuni alla maggioranza delle aziende beneficiarie indagate, in particolare in quelle **specializzate in viticoltura, olivicoltura e colture permanenti** più il gruppo delle **specializzate in ortofloricoltura** sono il rilevante aumento del valore della produzione accompagnato da un molto minor aumento dell'impiego di lavoro, reso possibile dall'avvio di processi di trasformazione in azienda della produzione agricola di base e dalla maggiore e più razionale meccanizzazione per le diverse operazioni colturali. Cioè l'effetto di riconversioni produttive, introduzioni di innovazioni tecniche e gestionali presumibilmente consentite o almeno accelerate dal sostegno del PSR per i relativi investimenti che esse comportano.

Le suddette considerazioni ed interpretazione degli esiti dell'indagine dovranno essere ovviamente completate, aggiornate e approfondite nelle successive fasi del percorso valutativo, alla luce degli ulteriori dati aziendali che con esse verranno progressivamente acquisiti ed elaborati.

**Tabella 156 – Variazioni di Ricavi, Unità di lavoro totali (ULT) e Produttività del lavoro (indicatore R2) tra i periodi ante e post investimento in gruppi di aziende beneficiarie del PSR (TI 4.1.1 e 4.1.2) classificate per gruppi di aziende — valori in Euro e in % relativi al totale delle aziende indagate nel 2021, 2022, 2023 e 2024**

Gruppi di aziende	OTE	N° casi	Ante			Post			Variazione			
			Ricavi ante - Valore produzione (€)	UL totali ante	Produttività totale del lavoro ante (€/UL totali)	Ricavi - Valore della produzione post (€)	UL totali post	Produttività totale del lavoro post (€/UL totali)	Variazione Valore produzione (%)	Variazione UL tot (%)	Variazione produttività del lavoro (%)	Variazione produttività del lavoro (€/UL)
Miste	6 73 83 84	13	406.205	7,6	25.335	787.972	10,6	32.889	94	39	40	21.228
Specializzate in ortofloricoltura	22 23	5	336.747	4,6	71.860	601.860	5,0	123.074	79	10	63	46.079
Specializzate in altre colture e seminativi	16	12	570.211	8,9	62.437	568.402	6,0	62.497	0	-32	47	30.041
Specializzate in viticoltura, olivicoltura e diverse combinazioni di c.permanenti	35 37 38	8	62.428	1,9	38.334	102.512	2,2	54.625	64	17	41	13.740
Specializzate in frutticoltura e agrumicoltura	36	11	410.131	11,6	30.918	583.274	9,8	36.308	42	-15	68	24.144
<b>Totale</b>		<b>49</b>	<b>384.037</b>	<b>7,6</b>	<b>42.544</b>	<b>557.344</b>	<b>7,3</b>	<b>53.659</b>	<b>45</b>	<b>-3</b>	<b>49</b>	<b>25.115</b>

OTE principali: 16: Aziende specializzate in altre colture a seminativi - 22. Aziende specializzate in ortofloricoltura all'aperto - 35. Aziende specializzate in viticoltura - 36. Aziende specializzate in frutticoltura e agrumicoltura - 37. Aziende specializzate in olivicoltura - 38. Aziende con diversa combinazione di colture permanenti – 6. Aziende di policoltura - 84. Aziende con colture diverse e allevamenti misti - 73. Aziende con poliallevamento ad orientamento erbivori - 23. Aziende specializzate in altri tipi di ortofloricoltura - 83. Aziende miste seminativi ed Erbivori

**Tabella 157 - Variazioni di Ricavi, Unità di lavoro totali (ULT) e Produttività del lavoro (indicatore R2) tra i periodi ante e post investimento in gruppi di aziende beneficiarie del PSR (TI 4.1.1 e 4.1.2) classificate per OTE principali e per classi di ricavi iniziali valori in % relativi al totale delle aziende indagate nel 2021, 2022, 2023 e 2024**

Gruppi di aziende	Classe ricavi: bassa			Classe ricavi: media			Classe ricavi: alta		
	Ricavi (%)	UL tot (%)	R2 (%)	Ricavi (%)	UL tot (%)	R2 (%)	Ricavi (%)	UL tot (%)	R2 (%)
Miste	11,1	-10,7	69,2	295,5	257,9	10,5	119,4	49,1	50,4
Specializzate in ortofloricoltura	89,1	-15,2	120,2				84,6	86,8	79,5
Specializzate in altre colture e seminativi	15,0	56,2	-10,6	54,6	-2,4	58,4	-5,8	-4,4	-7,6
Specializzate in viticoltura, olivicoltura e diverse combinazioni di c.permanenti	125,7	27,5	109,8	16,9	30,5	-5,9			
Specializzate in frutticoltura e agrumicoltura	-45,9	-7,2	-19,0	57,5	-14,6	123,9	60,1	15,1	27,3
<b>Totale</b>	<b>29,1</b>	<b>14,0</b>	<b>44,2</b>	<b>79,5</b>	<b>39,0</b>	<b>61,2</b>	<b>64,6</b>	<b>36,7</b>	<b>37,4</b>

Classi di Ricavi iniziali: BASSA = < 100.000 € - MEDIA = 100.000 - 500.000 € - ALTA = > 500.000 €

**Tabella 158 – Dettaglio per azienda - Ricavi, Unità di lavoro totali (ULT) e Produttività del lavoro (indicatore R2) nei periodi ante e post investimento (TI 4.1.1 e 4.1.2) - valori in Euro e in % relativi al totale delle aziende beneficiarie indagate nel 2021, 2022 e 2023**

OTE	Provincia	Situazione ante investimento			Situazione post investimento			Variazione ante - post			
		Valore produzione (€)	UL totali	Produttività totale del lavoro (€/UL totali)	Ricavi - Valore della produzione (€)	UL totali	Produttività totale del lavoro (€/UL totali)	Var ante-post Valore produzione (%)	Var ante-post UL tot (%)	Var ante-post produttività del lavoro €/UL	Var ante-post produttività del lavoro (%)
16	AV	63.138,22	1,48	42.739,72	50.773,75	2,03	25.045,35	-19,58	37,23	-17.694,37	-41,40
16	AV	185.336,96	2,09	88.832,53	286.620,85	2,04	140.751,31	54,65	-2,40	51.918,78	58,45
16	AV	23.684,49	0,78	30.471,27	16.648,31	0,91	18.222,03	-29,71	17,54	-12.249,24	-40,20
16	BN	55.945,70	1,25	44.756,56	130.885,00	2,16	60.620,42	133,95	72,73	15.863,86	35,44
16	BN	35.315,40	1,25	28.252,32	38.419,09	1,14	33.808,80	8,79	-9,09	5.556,48	19,67
16	SA	3.146.846,27	81,30	38.708,76	1.148.265,69	36,66	31.318,93	-63,51	-54,90	-7.389,84	-19,09
22	NA	675.225,00	16,11	41.915,77	1.566.457,59	11,93	131.284,06	131,99	-25,93	89.368,29	213,21
35	AV	143.578,93	2,00	71.789,47	162.936,89	2,00	81.468,45	13,48	0,00	9.678,98	13,48



OTE	Provincia	Situazione ante investimento			Situazione post investimento			Variazione ante - post			
		Valore produzione (€)	UL totali	Produttività totale del lavoro (€/UL totali)	Ricavi - Valore della produzione (€)	UL totali	Produttività totale del lavoro (€/UL totali)	Var ante-post Valore produzione (%)	Var ante-post UL tot (%)	Var ante-post produttività del lavoro €/UL	Var ante-post produttività del lavoro (%)
35	BN	51.484,52	1,69	30.447,83	80.041,50	1,69	47.336,37	55,47	0,00	16.888,54	55,47
35	BN	68.145,00	2,50	27.258,00	106.730,55	2,50	42.692,22	56,62	0,00	15.434,22	56,62
36	SA	2.103.877,55	66,24	31.761,00	1.446.014,00	47,32	30.556,44	-31,27	-28,56	-1.204,56	-3,79
36	SA	1.525.976,64	21,37	71.413,50	3.837.838,00	33,91	113.165,04	151,50	58,71	41.751,54	58,46
36	CE	15.890,25	1,23	12.899,83	16.414,75	1,46	11.215,05	3,30	18,82	-1.684,79	-13,06
36	SA	168.113,73	10,09	16.659,92	247.933,26	6,62	37.462,44	47,48	-34,41	20.802,52	124,87
36	AV	327.576,80	3,34	98.050,20	345.909,00	4,36	79.270,81	5,60	30,61	-18.779,39	-19,15
36	AV	25.503,15	9,62	2.651,56	18.685,00	2,73	6.851,17	-26,73	-71,64	4.199,61	158,38
36	NA	29.998,45	1,70	17.693,46	26.132,25	2,39	10.929,84	-12,89	41,02	-6.763,62	-38,23
37	SA	48.491,10	1,56	31.102,16	74.163,27	2,32	31.992,00	52,94	48,69	889,84	2,86
37	SA	31.690,17	4,92	6.437,52	134.412,00	5,12	26.238,37	324,14	4,06	19.800,84	307,58
38	AV	5.475,00	1,01	5.401,35	14.500,00	1,14	12.760,00	164,84	12,11	7.358,65	136,24
6	SA	1.483.784,00	20,10	73.803,41	4.401.263,00	28,33	155.347,00	196,62	40,92	81.543,59	110,49
6	SA	30.050,00	2,88	10.443,92	13.202,50	3,04	4.348,13	-56,06	5,53	-6.095,79	-58,37
6	AV	13.512,50	0,81	16.607,54	18.018,60	1,01	17.856,27	33,35	24,02	1.248,73	7,52
6	BN	24.643,50	1,66	14.853,62	43.669,00	1,66	26.321,04	77,20	0,00	11.467,42	77,20
6	BN	18.490,00	1,71	10.818,62	18.327,04	1,66	11.046,44	-0,88	-2,93	227,82	2,11
6	CE	205.073,12	4,96	41.322,29	811.018,60	17,76	45.656,11	295,48	257,94	4.333,83	10,49
6	BN	11.547,43	1,31	8.836,29	13.266,00	1,31	10.151,37	14,88	0,00	1.315,08	14,88
6	SA	3.398.824,87	47,70	71.260,98	4.829.304,53	74,97	64.414,15	42,09	57,19	-6.846,83	-9,61
84	AV	12.988,62	7,90	1.643,18	24.733,00	3,72	6.651,91	90,42	-52,96	5.008,72	304,82
16	AV	23.933,05	1,24	19.320,50	4.366,47	1,24	3.524,93	-81,76	0,00	-15.795,57	-81,76
16	AV	17.140,10	1,17	14.657,56	7.662,07	1,17	6.542,23	-55,30	0,15	-8.115,33	-55,37
35	AV	150.560,00	1,12	134.234,22	181.072,00	1,81	100.244,35	20,27	61,04	-33.989,87	-25,32
36	AV	32.799,74	2,27	14.447,50	2.810,00	1,23	2.285,05	-91,43	-45,83	-12.162,45	-84,18
6	AV	8.244,00	0,35	23.299,40	8.000,00	0,35	22.609,80	-2,96	0,00	-689,60	-2,96



OTE	Provincia	Situazione ante investimento			Situazione post investimento			Variazione ante - post			
		Valore produzione (€)	UL totali	Produttività totale del lavoro (€/UL totali)	Ricavi - Valore della produzione (€)	UL totali	Produttività totale del lavoro (€/UL totali)	Var ante-post Valore produzione (%)	Var ante-post UL tot (%)	Var ante-post produttività del lavoro €/UL	Var ante-post produttività del lavoro (%)
16	AV	0,00	1,24	0,00	157.535,00	3,50	45.068,00	100,00	182,18	45.068,00	100,00
22	AV	77.798,26	2,17	35.833,88	89.384,81	2,06	43.324,37	14,89	-4,97	7.490,49	20,90
36	AV	53.219,68	1,91	27.930,90	12.361,54	0,97	12.704,92	-76,77	-48,94	-15.225,98	-54,51
38	AV	0,00	0,00	0,00	66.241,00	0,70	94.266,04	100,00	100,00	94.266,04	100,00
73	BN	25.230,22	0,70	35.904,54	25.574,43	0,70	36.394,38	1,36	0,00	489,84	1,36
16	CE	3.180.758,00	13,15	241.907,60	4.830.054,78	19,22	251.294,16	51,85	46,18	9.386,56	3,88
36	CE	207.815,58	8,35	24.897,50	455.951,00	5,00	91.108,12	119,40	-40,04	66.210,63	265,93
73	CE	25.019,30	7,47	3.349,99	23.006,56	1,42	16.214,15	-8,04	-81,00	12.864,16	384,01
36	CE	20.673,07	0,95	21.695,29	5.959,98	1,55	3.835,12	-71,17	63,09	-17.860,17	-82,32
22	SA	918.516,67	3,42	268.657,05	1.259.733,00	10,24	122.981,85	37,15	199,60	-145.675,20	-54,22
83	SA	23.254,40	1,35	17.208,26	14.249,35	1,35	10.544,52	-38,72	0,00	-6.663,74	-38,72
16	SA	75.817,45	1,55	48.928,70	97.931,99	1,69	57.821,55	29,17	9,30	8.892,84	18,18
16	SA	34.612,00	0,23	150.664,00	51.660,00	0,68	75.950,46	49,25	196,08	-74.713,54	-49,59
22	SA	0,00	0,27	0,00	62.939,89	0,23	273.973,64	100,00	-15,00	273.973,64	100,00
23	BN	12.197,32	0,95	12.894,31	30.784,37	0,70	43.808,53	152,39	-25,71	30.914,22	239,75

OTE principali: 16: Aziende specializzate in altre colture a seminativi - 22. Aziende specializzate in ortofloricoltura all'aperto - 35. Aziende specializzate in viticoltura - 36. Aziende specializzate in frutticoltura e agrumicoltura - 37. Aziende specializzate in olivicoltura - 38. Aziende con diversa combinazione di colture permanenti - 6. Aziende di policoltura - 84. Aziende con colture diverse e allevamenti misti - 73. Aziende con poliallevamento ad orientamento erbivori - 23. Aziende specializzate in altri tipi di ortofloricoltura - 83. Aziende miste seminativi ed Erbivori

**B) Stima dell'Indicatore R2 nel campione di aziende beneficiarie, indagate nel 2021, con analisi controfattuale.**

Questo secondo livello di analisi, mira a stimare mediante l'analisi controfattuale, l'effetto degli investimenti cofinanziati al "netto" delle variazioni nella produttività dell'azienda che sarebbero potenzialmente intervenute in assenza degli investimenti stessi.

L'analisi si basa sul duplice confronto dei valori dell'Indicatore comune R2 Produttività del lavoro (PLV/ULT) e delle sue componenti – Produzione lorda Vendibile (PLV) e Unità di lavoro totali (ULT) ottenuto nei periodi "ante" e "post" investimento realizzato dalle aziende beneficiarie in gruppi di aziende beneficiarie e di aziende non beneficiarie del PSR (Misure 4.1.1 e 4.2.1) ma simili per orientamento tecnico economico (OTE).

In particolare, ai fini dell'analisi controfattuale è di principale interesse confrontare le (possibili) differenze di variazione ante/post delle variabili economiche considerate tra aziende beneficiarie e aziende non beneficiarie con medesimo OTE. Essendo tali eventuali differenze attribuibili almeno in parte agli effetti determinati dagli investimenti oggetto di sostegno da parte del PSR.

Nell'applicare tale approccio, sono state considerate 44 delle 49 aziende in quanto è stato eliminato il gruppo **specializzate in ortofloricoltura** in quanto vi era una rappresentanza minima sia nel campione incrementale del VI sia nel campione RICA. Le 44 aziende costituenti il campione utilizzato per l'analisi controfattuale, sono state disaggregate – come illustrato nel seguente quadro - in 6 sottogruppi – 4 differenziati per OTE e 2 per T.I. attivata. Per ognuno dei 6 sottogruppi si realizza **una distinta analisi controfattuali a cui si aggiunge anche quella a livello complessivo** (in totale 7) che tiene conto dei due campioni senza distinzioni di raggruppamenti.

**Tabella 159 - Raggruppamenti di aziende campionate per l'analisi controfattuale**

Raggruppamento	N° casi
Miste	13
Specializzate in altre colture e seminativi	12
Specializzate in viticoltura, olivicoltura e diverse combinazioni di c.permanenti	8
Specializzate in frutticoltura e agrumicoltura	11
4.1.1	41
4.1.2	8

Nelle seguenti tabelle sono riportati i valori medi degli indicatori economici considerati, nei due periodi "ante" e "post" l'investimento, per ciascuno dei 6 sottogruppi:

- nelle aziende beneficiarie, rilevati attraverso l'esame documentale e le indagini dirette realizzate raggruppate per T.I. e confrontate con l'intero campione controfattuale – prima tabella;

- nelle aziende beneficiarie attribuendo ad esse la stessa variazione % ante/post dei parametri economici che si è verificata nelle aziende non beneficiarie - seconda tabella;
- nella terza tabella, con finalità riepilogative si pongono a confronto, sempre in forma distinta per i due sottogruppi, le variazioni ante-post della produttività del lavoro nei beneficiari effettivamente rilevate con quelle delle stesse nella “virtuale” condizione controfattuale, cioè con le variazioni che ipoteticamente sarebbero avvenute in tali aziende se non avessero realizzato gli investimenti.
- Le stesse tabelle sono riportate per le altre 4 analisi controfattuali in cui sia il campione d'indagine che quello della banca dati RICA è stato diviso per i quattro sottogruppi in base agli OTE di appartenenza.

La differenza tra le due variazioni offre un'indicazione quantitativa dell'effetto “netto” degli investimenti sulla produttività, depurati cioè delle variazioni (positive o negative) che ugualmente si sarebbero verificate nelle aziende in loro assenza.

Per quanto riguarda le prime due analisi controfattuali (**4.1.1 e 4.1.2**) è possibile notare che la variazione della produttività a livello % registra il miglior risultato, seppur di poco, per le aziende 4.1.2 (52%). Entrambi i gruppi perfomano meglio del campione delle aziende non beneficiarie che arrivano ad un incremento della produttiva del 22%. In questo caso, la partecipazione al PSR sembra avere un ruolo determinante, confermato anche dall'effetto netto dell'indicatore R2 che registra risultati positivi per entrambi i gruppi, con la stessa percentuale (+13%) ma con valori assoluti leggermente diversi + 6.627 €/ULT per i beneficiari della 4.1.1 e + 4.075 €/ULT per le aziende condotte da giovani. In entrambi i casi, il PSR sembra accelerare e potenziare dei processi di sviluppo che si verificano, ad intensità minore, anche all'interno dei non beneficiari. Un elemento da sottolineare è la performance positiva in termini di variazione della produzione delle aziende beneficiarie della 4.1.2 che aumentano i loro ricavi di più del 100%, questo valore tuttavia è in qualche modo prevedibile in quanto nella situazione ante, l'azienda è in uno stato praticamente embrionale in cui produzione e UL sono relativamente basse.

Di seguito vengono presentati i risultati delle altre analisi controfattuali che vedono le aziende raggruppate in gruppi in base al loro OTE. Il valore complessivo medio tra i diversi OTE **dell'Indicatore R2 (variazione “netta” di produttività del lavoro)** determinata dagli investimenti è di soli 17.360 €/ULT (+35,21%): a tale risultato si giunge sottraendo alla variazione “lorda” ante-post di 23.327 Euro/ULT (+47%) quella che si sarebbe comunque ottenuta in condizioni controfattuali di 5.965 Euro/ULT (+12%).

Tali valori medi complessivi derivano da variazioni tra i sottogruppi di aziende considerati molto diversificate per intensità ma non direzione in quanto il valor netto di R2 è sempre positivo.

I maggiori incrementi di produttività si verificano nelle aziende specializzate. Nel gruppo di aziende **specializzate in frutticoltura e agrumicoltura**, l'indicatore R2 si attesta a 21.090 €/ULT (+59%) ed è l'effetto netto combinato dell'aumento verificatosi nelle aziende beneficiarie (+68%) e dal minore, ma pur sempre positivo, incremento (+8%) registrata nelle aziende non beneficiarie; nel primo gruppo, in conseguenza di un aumento dei ricavi nella media (42%) a

fronte di una diminuzione significativa dell'impiego di lavoro (-32%); nelle aziende non beneficiarie, invece, per un incremento della variabile ricavi molto inferiore. Generalizzando, l'aumento dei ricavi appare un fenomeno comune a entrambi i due tipi di aziende e quindi caratteristico del gruppo, le diverse performance in termini di produttività derivano da scelte differenziate rispetto ai livelli di impiego del fattore lavoro, maggiore nelle non beneficiarie rispetto a quelle beneficiarie nelle quali, plausibilmente, gli investimenti (es. in meccanizzazione) hanno consentito tale strategia.

Incremento netti di produttività positivi si riscontrano anche nel gruppo **miste** che registra un +21.632 €/ULT (+29%). In questo caso, l'effetto netto è molto simile al lordo in quanto nella situazione controfattuale la produttività del lavoro post investimento rimane praticamente invariata, subendo solo una leggera flessione dell'1%. Sembra utile segnalare che nelle situazioni dei beneficiari è l'aumento della produttività il risultato di una crescita importante dei ricavi (+94%) accompagnato tuttavia da un aumento considerevole, soprattutto se si considera la media del campione, delle UL (+39). Questo potrebbe essere il segnale della difficoltà delle aziende di questo gruppo ad investire nella meccanizzazione e soprattutto dimostra una dipendenza elevata dalla manodopera.

Le aziende **specializzate in altre colture e seminativi** registrano un risultato interessante (+26%, 16.864 €/ULT) nonostante sia al di sotto della media totale. Nel campione di aziende beneficiarie del PSR, si registra un significativo aumento della produttività derivante principalmente da una diminuzione sostanziale delle UL utilizzate nella situazione post, mentre nel gruppo controfattuale la variazione della produttività, quasi dimezzata, è il risultato di un aumento di entrambe le voci che danno origine all'indicatore. Quest'ultima situazione, nonostante sia anch'essa positiva, non tiene il passo con ciò che accade tra i beneficiari del PSR, che riescono a ridurre la manodopera di circa un terzo, abbattendo i costi relativi, e mantenendo i valori della produzione praticamente invariati.

Il gruppo delle **specializzate in viticoltura, olivicoltura e diverse combinazioni di c. permanenti** registra un valore netto di R2 praticamente nullo (+2%, 568 €/ULT). Questo perchè le aziende di questo gruppo performano in modo pressochè identico, se siano beneficiari del PSR o meno, in termini di variazione della produttività del lavoro. Nonostante i risultati siano simili, il percorso di sviluppo aziendale intrapreso dai beneficiari PSR e dal gruppo controfattuale è diverso: quest'ultimo sembrerebbe puntare maggiormente su una diminuzione della manodopera, mentre i beneficiari del PSR registrano una variazione della produzione ottima (+64%). Queste due strade possono essere spiegati in diversi modi, una lettura che potrebbe aiutare a comprendere queste due dinamiche è che i non beneficiari potrebbero aver puntato su investimenti, intrapresi al di là del PSR, volti ad aumentare il livello di meccanizzazione aziendale, al contrario i beneficiari potrebbero aver puntato su un aumento della superficie di produzione o all'utilizzo di tecniche e pratiche agronomiche per aumentare la resa.

In conclusione, l'analisi delle variazioni dell'indicatore di produttività del lavoro (R2) sia nel tempo (periodo ante e post la realizzazione degli investimenti) sia tra condizioni di presenza ("fattuale") o assenza ("controfattuale") di investimenti sostenuti dal PSR mostra un generale effetto positivo di quest'ultimi sulla suddetta variabile economica. Ciò a fronte tuttavia di

un'ampia variabilità nella intensità dell'effetto, in funzione dell'orientamento tecnico economico delle aziende (OTE). Va infatti considerato che la variazione di produttività è il risultato del diverso andamento delle due variabili che la compongono, cioè dell'ammontare dei ricavi e dei livelli di impiego della manodopera, frutto a sua volta delle differenziate strategie di sviluppo adottate dalle imprese o di risposta/difesa rispetto alle opportunità e ai fattori di crisi del contesto in cui operano.

I maggiori incrementi (%) di produttività "netti" si verificano nelle aziende **specializzate in frutticoltura e agrumicoltura** e le **miste**. Effetti netti inferiori alla media complessiva si raggiungono nelle aziende **specializzate in altre colture e seminativi** e quelle **specializzate in viticoltura, olivicoltura e diverse combinazioni di c.permanenti**.

L'incremento netto positivo di produttività nelle aziende beneficiarie è sempre il risultato di un differenziale tra incremento (ante-post) dei ricavi e quello dei livelli di impiego del lavoro positivo o comunque maggiore rispetto a quanto si verifica, invece, nelle aziende non beneficiarie (situazione controfattuale). Risultato questo probabilmente favorito dagli investimenti soprattutto in meccanizzazione o comunque in innovazioni di processo e gestionali che consentono un aumento della produzione senza accrescere (o non in forma rilevante) l'impiego di manodopera.

La diversa entità di tale incremento netto di produttività nei beneficiari (cioè dell'indicatore R2) è attribuibile in alcuni gruppi (**specializzate in altre colture e seminativi** e **specializzate in viticoltura, olivicoltura e diverse combinazioni di c.permanenti**) ad evoluzioni diversificate ma sempre in aumento della produttività non solo della situazione "fattuale" ma anche in quella "controfattuale". In definitiva in questi settori, il sostegno agli investimenti derivante dal PSR sembrerebbe rafforzare e accelerare tendenze di crescita (della produttività) già in atto e più diffuse.

In altri gruppi invece (es. **miste** e **specializzate in frutticoltura e agrumicoltura**) l'incremento netto è amplificato da una evoluzione limitata o negativa dell'Indicatore nella situazione controfattuale, segnale della più ampia presenza nello stesso comparto di realtà produttive non coinvolte dal Programma nelle quali permane la tendenza alla riduzione della produttività per una insufficiente crescita dei ricavi rispetto ai livelli di impiego del lavoro. È quindi in tali comparti che il sostegno agli investimenti determina i maggiori effetti netti, espressi infatti da valori più alti dell'Indicatore comune R2.

**Tabella 160 - Ricavi Unità di lavoro totali (ULT) e produttività del lavoro nei periodi ante e post investimento per le aziende beneficiarie del PSR classificate per T.I. e campione controfattuale**

T.I.	N° casi	Ante			Post			Variazione			
		Ricavi ante - Valore produzione (€)	UL totali ante	Produttività totale del lavoro ante (€/UL totali)	Ricavi - Valore della produzione post (€)	UL totali post	Produttività totale del lavoro post (€/UL totali)	Variazione Valore produzione (%)	Variazione UL tot (%)	Variazione produttività del lavoro (%)	Variazione produttività del lavoro (€/UL)
Controfattuale	138	84.247,52	2,07	40.677,93	108.960,22	2,19	49.682,83	29,33	5,89	22,14	9.004,91
4.1.1	41	452.577,46	8,83	51.246,30	652.825,54	8,50	76.838,92	44,25	-3,80	49,94	25.592,62
4.1.2	8	32.765,06	1,04	31.513,74	68.001,78	1,42	47.754,13	107,54	36,96	51,53	16.240,40

**Tabella 161 - Ricavi Unità di lavoro totali (ULT) e produttività del lavoro nei periodi ante e post investimento per le aziende beneficiarie del PSR in condizioni “controfattuali” classificate per T.I.**

T.I.	Ante			Post			Variazione			
	Ricavi ante - Valore produzione (€)	UL totali ante	Produttività totale del lavoro ante (€/UL totali)	Ricavi - Valore della produzione post (€)	UL totali post	Produttività totale del lavoro post (€/UL totali)	Variazione Valore produzione e (%)	Variazion e UL tot (%)	Variazione produttività del lavoro (%)	Variazione produttività del lavoro (€/UL)
4.1.1	452.577,46	8,83	51.246,30	589.663,17	10,19	57.873,63	30,29	15,37	12,93	6.627,33
4.1.2	32.765,06	1,04	31.513,74	42.689,59	1,20	35.589,19	30,29	15,37	12,93	4.075,45

**Tabella 162 - Variazioni ante-post investimenti della produttività del lavoro (INDICATORE R2) per le aziende beneficiarie del PSR classificate per T.I.**

Gruppi di aziende	Produttività totale del lavoro ante (€/UL totali)	Condizioni fattuali - effetto lordo			Condizioni controfattuali			Variazioni nette (effetto netto) Indicatore R2 (B-A)-(C-A)	
		Produttività totale del lavoro post (€/UL totali)	Variazione produttività del lavoro B-A		Produttività totale del lavoro post (€/UL totali)	Variazione produttività del lavoro C-A			
			A	B		%	€	C	%
4.1.1	51.246,30	76.838,92	49,94	25.592,62	57.873,63	12,93	6.627,33	18.965,30	37,01
4.1.2	31.513,74	47.754,13	51,53	16.240,40	35.589,19	12,93	4.075,45	12.164,94	38,60

**Tabella 163 - Ricavi Unità di lavoro totali (ULT) e produttività del lavoro nei periodi ante e post investimento per gruppi di aziende beneficiarie del PSR**

Gruppi di aziende	N° casi	Ante			Post			Variazione			
		Ricavi ante - Valore produzione (€)	UL totali ante	Produttività totale del lavoro ante (€/UL totali)	Ricavi - Valore della produzione post (€)	UL totali post	Produttività totale del lavoro post (€/UL totali)	Variazione Valore produzione (%)	Variazione UL tot (%)	Variazione produttività del lavoro (%)	Variazione produttività del lavoro (€/UL)
Miste	13	406.205	7,6	53.389	787.972	10,6	74.617	94	39	39,8	21.228
Specializzate in altre colture e seminativi	12	570.211	8,9	64.122	568.402	6,0	94.163	-0,32	-32	46,8	30.041
Specializzate in viticoltura, olivicoltura e diverse combinazioni di c.permanenti	8	62.428	1,9	33.727	102.512	2,2	47.467	64	17	40,7	13.740
Specializzate in frutticoltura e agrumicoltura	11	410.131	11,6	35.506	583.274	9,8	59.650	42	-15	68,0	24.144
<b>Totale</b>	<b>44</b>	<b>389.410</b>	<b>7,9</b>	<b>49.308</b>	<b>552.285</b>	<b>7,6</b>	<b>72.635</b>	<b>42</b>	<b>-4</b>	<b>47,3</b>	<b>23.327</b>

**Tabella 164 - Ricavi Unità di lavoro totali (ULT) e produttività del lavoro nei periodi ante e post investimento per gruppi di aziende NON beneficiarie del PSR (“controfattuali”) classificate per gruppi di aziende**

Gruppi di aziende	N° casi	Ante			Post			Variazione			
		Ricavi ante - Valore produzione (€)	UL totali ante	Produttività totale del lavoro ante (€/UL totali)	Ricavi - Valore della produzione post (€)	UL totali post	Produttività totale del lavoro post (€/UL totali)	Variazione Valore produzione (%)	Variazione UL tot (%)	Variazione produttività del lavoro (%)	Variazione produttività del lavoro (€/UL)
Miste	25	114.630	2,6	43.592	136.569	3,2	43.262	19	20	-0,8	-330
Specializzate in altre colture e seminativi	49	115.290	2,2	52.920	151.782	2,4	63.055	32	10	19,2	10.135

Gruppi di aziende	N° casi	Ante			Post			Variazione			
		Ricavi ante - Valore produzione (€)	UL totali ante	Produttività totale del lavoro ante (€/UL totali)	Ricavi - Valore della produzione post (€)	UL totali post	Produttività totale del lavoro post (€/UL totali)	Variazione Valore produzione (%)	Variazione UL tot (%)	Variazione produttività del lavoro (%)	Variazione produttività del lavoro (€/UL)
Specializzate in viticoltura, olivicoltura e diverse combinazioni di c.permanenti	33	43.351	1,7	25.583	55.129	1,5	35.574	27	-9	39,1	9.992
Specializzate in frutticoltura e agrumicoltura	31	100.131	2,5	39.775	111.724	2,6	43.196	12	3	8,6	3.421
<b>Totale</b>	<b>138</b>	<b>94.562</b>	<b>2,2</b>	<b>42.583</b>	<b>116.915</b>	<b>2,4</b>	<b>49.161</b>	<b>24</b>	<b>7</b>	<b>15,4</b>	<b>6.578</b>

**Tabella 165 - Ricavi Unità di lavoro totali (ULT) e produttività del lavoro nei periodi ante e post investimento per gruppi di aziende beneficiarie del PSR in condizioni “controfattuali”**

Gruppi di aziende	Ante			Post			Variazione			
	Ricavi ante - Valore produzione (€)	UL totali ante	Produttività totale del lavoro ante (€/UL totali)	Ricavi - Valore della produzione post (€)	UL totali post	Produttività totale del lavoro post (€/UL totali)	Variazione Valore produzione (%)	Variazione UL tot (%)	Variazione produttività del lavoro (%)	Variazione produttività del lavoro (€/UL)
Miste	406.205	7,6	53.389	483.951	9,1	52.984	19	20	-0,8	-404
Specializzate in altre colture e seminativi	570.211	8,9	64.122	818.941	10,6	77.299	44	19	20,6	13.177
Specializzate in viticoltura, olivicoltura e diverse combinazioni di c.permanenti	62.428	1,9	33.727	90.731	1,9	46.899	45	5	39,1	13.172
Specializzate in frutticoltura e agrumicoltura	410.131	11,6	35.506	457.618	11,9	38.560	12	3	8,6	3.054
<b>Totale</b>	<b>389.410</b>	<b>7,9</b>	<b>49.308</b>	<b>499.253</b>	<b>9,0</b>	<b>55.273</b>	<b>28</b>	<b>14</b>	<b>12,1</b>	<b>5.965</b>



**Tabella 166 - Variazioni ante-post investimenti della produttività del lavoro (INDICATORE R2) per gruppi di aziende beneficiarie del PSR classificate per gruppi di aziende**

Gruppi di aziende	Produttività totale del lavoro ante (€/UL totali)	Condizioni fattuali - effetto lordo			Condizioni controfattuali			Variazioni nette (effetto netto) Indicatore R2 (B-A)-(C-A)	
		Produttività totale del lavoro post (€/UL totali)	Variazione produttività del lavoro B-A		Produttività totale del lavoro post (€/UL totali)	Variazione produttività del lavoro C-A			
	A	B	%	€	C	%	€	€	%
Miste	53.389	74.617	40	21.228	52.984	-1	-404	21.632	29
Specializzate in altre colture e seminativi	64.122	94.163	47	30.041	77.299	21	13.177	16.864	26
Specializzate in viticoltura, olivicoltura e diverse combinazioni di c.permanenti	33.727	47.467	41	13.740	46.899	39	13.172	568	2
Specializzate in frutticoltura e agrumicoltura	35.506	59.650	68	24.144	38.560	9	3.054	21.090	59
Totale	49.308	72.635	47	23.327	55.273	12	5.965	17.362	35,21

## Conclusioni e raccomandazioni

Conclusioni	Raccomandazioni
Per quanto riguarda l'avanzamento finanziario della FA, la capacità di spesa si attesta al 66%, tuttavia, mentre le T.I. trainanti raggiungono risultati relativamente soddisfacenti, quelle di minore importanza – in termini di risorse programmate – incontrano delle difficoltà.	Monitorare con attenzione lo stato di avanzamento delle T.I. con una scarsa capacità di impegno (M2, T.I. 16.1.1 e 16.1.2 in particolare).
L'indicatore T4 - % di aziende agricole che fruiscono del sostegno del PSR per investimenti di ristrutturazione e ammodernamento è a poco più di 10 punti percentuali da raggiungere il target al 2025 ma, considerando le risorse ancora da impegnare e i progetti che sono aggiudicatori ma ancora devono partire, ciò non desta preoccupazioni.	
Il valore complessivo medio tra i diversi OTE dell'Indicatore R2 (variazione "netta" di produttività del lavoro) determinata dagli investimenti è di soli 17.360 €/ULT (+35,21%): a tale risultato si giunge sottraendo alla variazione "lorda" ante-post di 23.327 Euro/ULT (+47%) quella che si sarebbe comunque ottenuta in condizioni controfattuali di 5.965 Euro/ULT (+12%).	
La diversa entità dell'incremento netto di produttività nei beneficiari (cioè dell'indicatore R2) è attribuibile in alcuni gruppi ( <b>specializzate in altre colture e seminativi</b> e <b>specializzate in viticoltura, olivicoltura e diverse combinazioni di c.permanenti</b> ) ad evoluzioni diversificate ma sempre in aumento della produttività non solo della situazione "fattuale" ma anche in quella "controfattuale". In definitiva in questi settori, il sostegno agli investimenti derivante dal PSR sembrerebbe rafforzare e accelerare tendenze di crescita (della produttività) già in atto e più diffuse. In altri gruppi invece (es. <b>miste</b> e <b>specializzate in frutticoltura e agrumicoltura</b> ) l'incremento netto è amplificato da una evoluzione limitata o negativa dell'Indicatore nella situazione controfattuale, segnale della più ampia presenza nello stesso comparto di realtà produttive non coinvolte dal Programma nelle quali permane la tendenza alla riduzione della produttività per una insufficiente crescita dei ricavi rispetto ai livelli di impiego del lavoro. È quindi in tali comparti che il sostegno agli investimenti determina i maggiori effetti netti, espressi infatti da valori più alti dell'Indicatore comune R2.	Questi elementi sono utili al programmatore che può considerare nei nuovi bandi in uscita strategie efficaci sia per coinvolgere i gruppi di aziende che sono più in difficoltà, evitando quindi di creare dei scompensi a livello regionale, che per promuovere quei settori che invece registrano ottimi risultati e possono creare un valore aggiunto per il comparto agricolo regionale.
Per l'analisi controfattuale che ha diviso le aziende beneficiarie secondo le T.I., entrambi i gruppi performano meglio del campione delle aziende non beneficiarie in termini di variazione della produttività del lavoro ( <b>4.1.1 +50%, 4.1.2 +52% e controfattuale +22%</b> ). Il PSR sembra quindi accelerare e potenziare dei processi di sviluppo che si verificano, ad intensità minore, anche all'interno dei non beneficiari. Un elemento da sottolineare è la performance positiva in termini di variazione della produzione delle aziende beneficiarie della 4.1.2 che aumentano i loro ricavi di più del 100%, questo valore tuttavia è in qualche modo	Il ruolo cruciale del PSR per le aziende condotte da giovani dovrà guidare l'AdG nelle scelte della prossima programmazione, tenendo in conto la fragilità di queste imprese ma anche il loro potenziale in termini economici, di innovazione e legame con il territorio.

Conclusioni	Raccomandazioni
<p>prevedibile in quanto nella situazione ante, l'azienda è in uno stato praticamente embrionale in cui produzione e UL sono relativamente basse. L'effetto netto calcolato per l'indicatore R2 è positivo in entrambi i casi, + 6.627 €/ULT per i beneficiari della 4.1.1 e + 4.075 €/ULT per le aziende condotte da giovani.</p>	

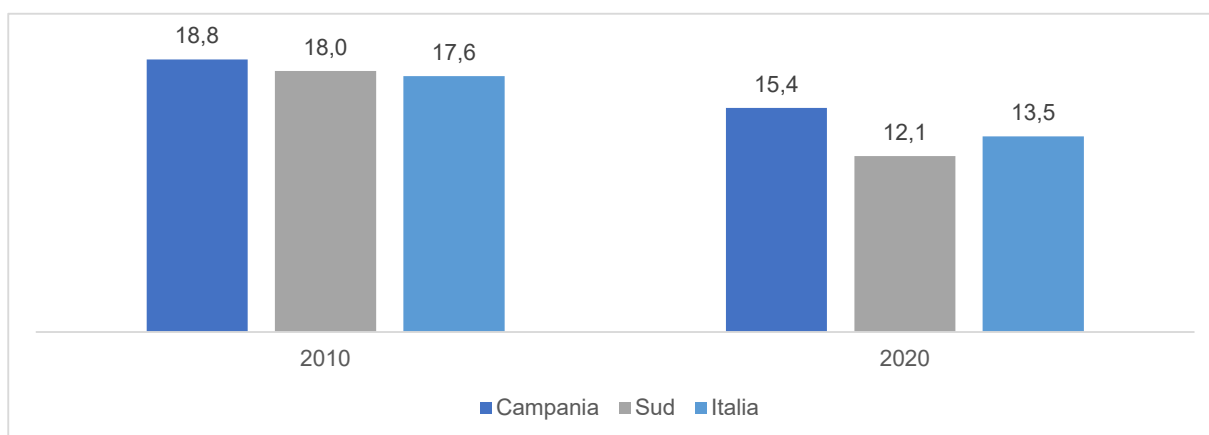
### 7.5.5 FA 2B - Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale

#### Descrizione del contesto socioeconomico e programmatico

I conduttori d'azienda in Regione Campania sono circa 79 mila unità, ovvero circa il 7,1% dei conduttori presenti su territorio nazionale e il 16,5% dei conduttori presenti nel Mezzogiorno. Quelli campani sono, inoltre, mediamente più giovani rispetto agli agricoltori italiani e del Sud: in Campania, infatti, il 15,4% dei conduttori ha meno di 44 anni<sup>46</sup>, mentre in tutta Italia gli under 44 sono il 13,5% dei conduttori e al Sud sono il 12,1%.

Risulta, tuttavia, che tra il 2010 e il 2020 la percentuale di giovani conduttori sia diminuita in tutte e tre le aree geografiche considerate, come visibile al seguente grafico. Da sottolineare che, anche nel 2010, Regione Campania vantava una percentuale di giovani conduttori d'azienda più alta sia della media nazionale e sia della media nel Mezzogiorno.

**Grafico 42 – Giovani conduttori d'azienda per ripartizione geografica e anno (valori %)**

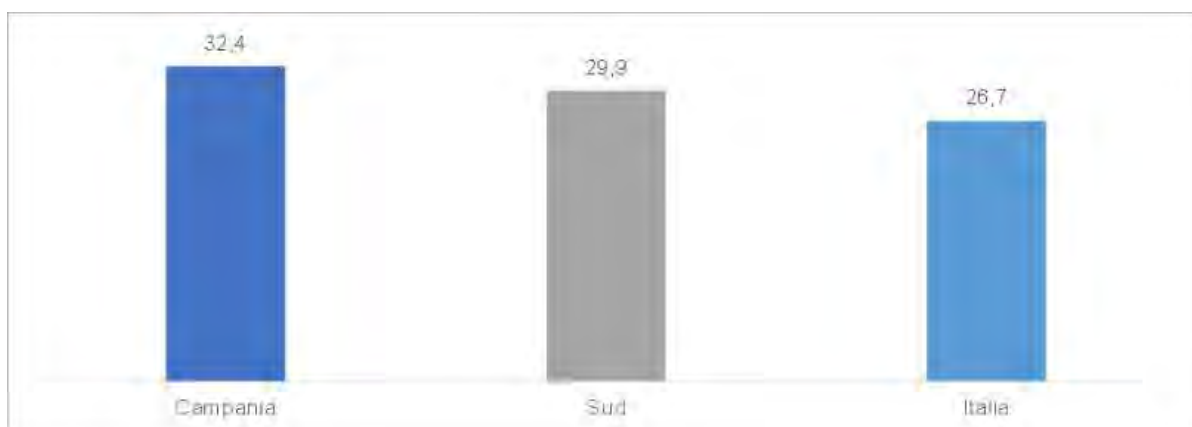


Fonte: 6° e 7° Censimento ISTAT

Lo scarto rispetto alla media nazionale e alla media del Mezzogiorno risulta ancora più consistente considerando l'incidenza delle giovani conduttrici d'azienda con meno di 44 anni sul totale dei giovani conduttori: in Campania le giovani donne conduttrici rappresentano circa il 32,4% dei giovani capoazienda, mentre al Sud il 29,9% e in Italia il 26,7% (vedi grafico seguente).

<sup>46</sup> Sono invece l'11% i giovani conduttori d'azienda con meno di 40.

**Grafico 43 - Giovani donne conduttrici d'azienda per ripartizione geografica, anno 2020 (valori %)**



Fonte: 7° Censimento ISTAT

Stando, invece, alla suddivisione dei capi d'azienda per titolo di studio posseduto non sorprende osservare come i più giovani siano anche i più istruiti confermando il trend osservato in tutta Europa<sup>47</sup>. La maggior parte (circa il 51%) degli under 44 possiede un diploma di scuola superiore. La percentuale di conduttori che detiene un diploma di scuola superiore tra chi ha meno di 44 anni è, infatti, più alta di 26 punti percentuali rispetto a quella di chi ha più di 45 anni.

Nel complesso sono pochi i giovani conduttori che hanno intrapreso un percorso di studi specifico in scienze agrarie: il tasso di specializzazione in scienze agrarie (qualifica di Istruzione e Formazione Professionale, sia di diploma di scuola superiore e sia di diploma di laurea) dei giovani conduttori campani risulta essere pari a solo il 10%. Dai dati, inoltre, appare che mediamente in Campania, i maschi conduttori d'azienda possiedono dei titoli di studio maggiormente attinenti al settore agricolo rispetto alla controparte femminile ("Diploma di scuola media superiore agrario", uomini under 44 7% contro il 5% delle donne, "Laurea o diploma universitario agrario", maschi under 44 3% contro il 2% delle donne). Discorso diverso per i titoli di studio non legati al mondo agricolo: il livello di "Laurea o diploma universitario non agrario" registra tra le conduttrici d'azienda under 44, il 23% contro il 14% degli uomini.

**Tabella 167 - Conduttori d'azienda per classi di età, sesso e titolo di studio in Regione Campania, anno 2020 (valori %)**

Età	<=44			>=45			Totale		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Nessun titolo di studio				3	5	4	3	5	4
Licenza di scuola elementare	1	1	1	23	32	27	22	30	25
Licenza di scuola media	23	18	21	36	35	35	35	34	34

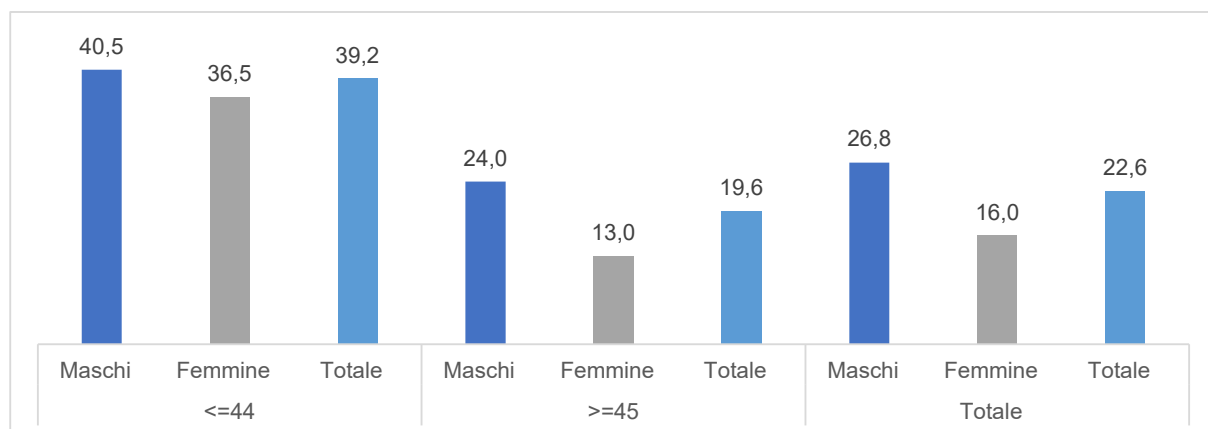
<sup>47</sup> Per ulteriori approfondimenti, oltre alle pagine dedicate al 7° Censimento dell'Agricoltura su ISTAT, si segnalano 2 documenti: "[Giovani e Agricoltura Rapporto 2022 - Ismea Mercati](#)", AA. VV. di ISMEA e "Rapporto: I giovani in agricoltura Resistere, crescere e innovare" AA.VV, disponibile all'indirizzo [Rapporto giovani \(divulgastudi.it\)](#).

Età	<=44			>=45			Totale		
Sesso	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Diploma di qualifica (2-3 anni) agrario	2	2	2	1	1	1	2	1	1
Diploma di qualifica (2-3 anni) diverso da agrario	6	4	5	3	2	3	3	2	3
Diploma di scuola media superiore agrario	7	5	6	3	2	3	4	2	3
Diploma di scuola media superiore diverso da agrario	44	45	44	20	17	18	22	19	20
Laurea o diploma universitario agrario	3	2	2	1		1	1		1
Laurea o diploma universitario non agrario	14	23	18	9	6	8	10	7	8
<b>Totale</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>

Fonte: 7° Censimento ISTAT

Rispetto al tema della formazione specifica, nel complesso, circa il 40,5% dei capi d'azienda under 44 ha partecipato a corsi di formazione agricola durante l'arco di vita lavorativo, mentre solo il 20% degli over 45 ha preso parte a questi corsi.

**Grafico 44 - Conduttori d'azienda che hanno svolto la formazione agricola per classi di età e sesso in Regione Campania, anno 2020 (valori %)**



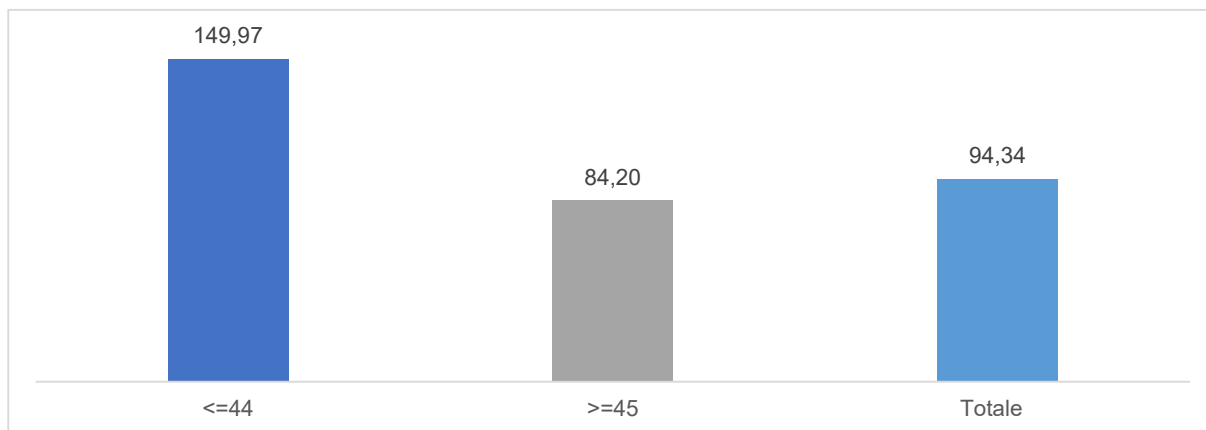
Fonte: 7° Censimento ISTAT

In termini di giornate lavorate, come visibile al seguente grafico, si nota come i giovani registrano un numero di giornate di lavoro<sup>48</sup> quasi due volte superiore rispetto a quelle svolte dagli over 45, pari a circa 150 giornate: è probabile che ciò evidenzia come, verosimilmente, le aziende condotte da giovani agricoltori siano meno strutturate e/o meccanizzate rispetto a

<sup>48</sup> Intese come giornate di lavoro standard, ovvero giornate di lavoro da otto ore svolte in azienda per l'esercizio delle attività agricole nel corso dell'annata agraria.

quelle degli over 45 e che, per questo motivo, gli impegni lavorativi richiesti siano maggiori per i primi.

**Grafico 45 - Giornate medie lavorative dei conduttori d'azienda per classi di età in Regione Campania, anno 2020 (valori assoluti)**



Fonte: 7° Censimento ISTAT

In questo quadro, Regione Campania per favorire la sostenibilità del primo insediamento ha previsto che il giovane possa usufruire di un “*pacchetto integrato*” di misure garantendo, così, un accesso semplificato al contributo per l’avvio dell’azienda a valere sulla SM 6.1 insieme all’attivazione della SM4.1 per la parte degli investimenti strutturali.

Lo strumento del pacchetto si propone di incidere sui seguenti obiettivi:

- mantenere i giovani nei territori rurali favorendone l’inserimento in imprese agricole vitali;
- diminuire l’età media dei conduttori di imprese agricole favorendo il ricambio generazionale;
- migliorare l’efficienza delle imprese favorendo l’inserimento di giovani qualificati.

Le tipologie d’intervento attivate nella FA 2B rispondono ai fabbisogni elencati nella tabella che segue. In particolare, la FA ricopre un ruolo chiave all’interno del PSR per il F09 “*favorire il ricambio generazionale qualificato nelle imprese agricole e forestali*” e il F04 “*salvaguardare i livelli di reddito e di occupazione nel settore agricolo e nelle aree rurali*”.

**Tabella 168 – Fabbisogni FA 2B per TI**

Fabbisogno		4.1.2	6.1.1
F03	Migliorare le performance economiche del comparto agricolo, agroalimentare e forestale	X	
F04	Salvaguardare i livelli di reddito e di occupazione nel settore agricolo e nelle aree rurali		X
F06	Favorire una migliore organizzazione delle filiere agroalimentari e forestali	X	
F07	Migliorare e valorizzare la qualità delle produzioni agricole, alimentari e forestali	X	
F09	Favorire il ricambio generazionale qualificato nelle imprese agricole e forestali	X	X
F16	Ridurre l'impatto delle attività agricole e forestali sulla risorsa idrica	X	
F20	Migliorare il contributo delle attività agricole, agroalimentari e forestali al bilancio energetico regionale	X	

Fonte: PSR v. 12

## Attuazione del Programma

Nel PSR della Regione Campania, la **FA 2B** fornisce aiuti finalizzati all'avviamento di imprese per giovani agricoltori integrati con il sostegno a interventi per l'ammodernamento delle aziende agricole tramite la combinazione di due tipologie d'intervento che contribuiscono in modo diretto alla realizzazione di questa Focus Area:

- **TI 6.1.1 - Riconoscimento del premio per giovani agricoltori che per la prima volta si insediano come capo azienda agricola:** l'intervento sostiene il primo insediamento dei giovani attraverso il riconoscimento di un premio forfettario secondo una logica di progettazione integrata ("Pacchetto giovani"). L'aiuto dà la possibilità di accedere direttamente alla tipologia d'intervento 4.1.2 coordinata nell'ambito del piano aziendale;
- **TI 4.1.2 - Investimenti per il ricambio generazionale nelle aziende agricole e l'inserimento di giovani agricoltori qualificati:** l'intervento, analogo alla tipologia di intervento 4.1.1 (Supporto per gli investimenti nelle aziende agricole), destina il sostegno solo a giovani agricoltori insediati in forma complementare alla tipologia di intervento 6.1.1.

La FA 2B, inoltre, fornisce il sostegno per realizzare **azioni di formazione/trasferimento di conoscenze** (attraverso la M01 e nello specifico attraverso le TI 1.1.1, 1.2.1, 1.3.1) e di **consulenza** (attraverso la M02 e nello specifico attraverso la TI 2.1.1) dirette ad assicurare nuove idee e progettualità per lo sviluppo dell'impresa e quindi la permanenza nel tempo dei giovani nel settore agricolo.

La tabella che segue mostra l'avanzamento finanziario per le TI della FA 2B. La capacità di spesa della FA 2B è arrivata al 65,8% al 31/12/2023 (+9,8 punti percentuali in più rispetto al 2022). Le misure che vedono uno stato di avanzamento della spesa più elevato sono la TI 4.1.2 con il 71,3% di capacità di spesa e la TI 6.1.1 con il 55,8% di capacità di spesa. La TI 1.1.1 si attesta al 53,4%. Resta ancora indietro la M02, seppur in crescita rispetto allo scorso RAV (quando era pari al 29%), mostrando una capacità di spesa al pari 37,8%.

**Tabella 169 - Avanzamento finanziario della FA 2B per TI**

Misura	Programmato (€) (A)	Risorse impegnate (€)	Pagamenti (€) (B)	di cui trascinamenti (€)	Capacità di spesa (%) (B/A)	N. beneficiari	di cui conclusi
M1	3.606.751,75	2.148.929,85	1.925.681,47		53,4	21	5
M2	1.320.000,00	887.652,02	499.397,31		37,8	14	4
4.1.2	186.410.000,00	179.021.485,52	132.955.401,46		71,3	1.187	797
6.1.1	95.590.000,00	81.775.000,00	53.321.000,00		55,8	1.250	808
<b>Totale</b>	<b>286.926.751,75</b>	<b>263.833.067,39</b>	<b>188.701.480,24</b>		<b>65,8</b>	<b>2.472</b>	<b>1.614</b>

Fonte: file monitoraggio regionali

Per quanto riguarda l'avanzamento fisico – lo stato dei “saldi” - , nel complesso il 65% dei beneficiari ha concluso il proprio progetto, dato in aumento rispetto al 2022 quando la stessa percentuale era uguale al 55%. Nel dettaglio, la TI 6.1.1 mostra un avanzamento fisico in linea con quello medio della FA 2B, mentre per la TI 4.1.2 si osserva un avanzamento fisico superiore a quello medio, con il 67% dei beneficiari che hanno già ricevuto il saldo per la



realizzazione del loro investimento. Per quanto riguarda i progetti a valere sulla M01 e M02, il numero dei saldi è ancora piuttosto basso: il dato registrato al 31/12/2023 si attesta rispettivamente al 24% e al 29%.

Nel corso del 2023 per la TI 4.1.2 *“Investimenti per il ricambio generazionale nelle aziende agricole e l’inserimento di giovani agricoltori qualificati”* non sono stati pubblicati nuovi bandi in aggiunta al seguente:

- **Bando TI 4.1.2** approvato con D.R.D. n. 46 del 12 settembre 2016. Con D.R.D. n. 334 del 22 dicembre 2017 sono state approvate le graduatorie integrative finali. Con D.R.D. n. 44 e 45 del 16 febbraio 2018 è stata rettificata la graduatoria finale per n. 463 beneficiari per un importo pari a € 48.611.164,52.

Per quanto riguarda, invece, l'avanzamento procedurale del *pacchetto giovani* (4.1.2 - 6.1.1) la situazione resta invariata rispetto ai precedenti rapporti dove è stato rilevato un solo bando:

- **Bando TI 4.1.2 - 6.1.1** approvato con D.R.D. n. 239 del 13 ottobre 2017. Con il D.R.D. n. 15 del 12 gennaio 2018 sono stati prorogati i termini al 27 aprile 2018. Con D.R.D. n. 91 del 28 marzo 2018 sono stati prorogati i termini per la presentazione delle domande al 30 giugno 2018.

Per quanto riguarda la TI 6.1.1 *“Riconoscimento del premio per i giovani agricoltori che per la prima volta si insediano come capo d’azienda”* nel 2023 è stato pubblicato un ulteriore nuovo bando che si va a sommare ai due precedenti:

- **Bando TI 6.1.1** approvato con D.R.D. n. 46 del 12 settembre 2016. Con il D.R.D. n. 17 del 18 gennaio 2017 è stata riprogrammata la dotazione finanziaria prevista da bando portandolo a € 25.000.000,00. Con D.R.D. n. 327 del 22 dicembre 2017 è stata approvata la graduatoria integrativa definitiva per € 24.365.000,00. A seguito della rimodulazione del PSR la dotazione complessiva del bando è stata portata a € 65.000.000,00;
- **Bando TI 6.1.1** approvato con D.R.D. n. 330 del 29 agosto 2022 con una dotazione finanziaria pari a € 27.000.000,00;
- **Bando TI 6.1.1** approvato con D.R.D. n. 113 del 9 ottobre 2023. La relativa graduatoria regionale provvisoria è stata approvata con il D.R.D. n. 113 del 15 febbraio 2024.

**Tabella 170 - QVC 2 - FA 2B - Elenco dei bandi realizzati per le Misura 4 e 6**

TI	N.	Descrizione	Data apertura	Data scadenza	Importo a bando (in milioni di €)
4.1.2	1	Investimenti per il ricambio generazionale nelle aziende agricole e l'inserimento di giovani agricoltori qualificati	12/09/2016	06/02/2017	48,61
6.1.1	1	Riconoscimento del premio per i giovani agricoltori che per la prima volta si insediano come capo d'azienda	12/09/2016	24/01/2017	65
	1		29/08/2022	30/09/2022	27
	1		09/10/2023	24/11/2023	10
4.1.2 / 6.1.1	1	6.1.1 Riconoscimento del premio per i giovani agricoltori che per la prima volta si insediano come capo d'azienda 4.1.2 Investimenti per il ricambio generazionale nelle aziende agricole e l'inserimento di giovani agricoltori qualificati	13/10/2017	30/06/2018	160,75

Fonte: file di monitoraggio regionali e sito ufficiale della Regione Campania

## Criteri di giudizio e indicatori pertinenti

Alla FA 2B è correlato il QVC 5 “In che misura gli interventi del PSR hanno favorito l’ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale?” il cui **criterio di giudizio e i relativi indicatori** del PSR e aggiuntivi proposti dal Valutatore, aggiornati per il periodo 2014-2022, sono riportati nella seguente tabella.

**Tabella 171 - QVC 5 - In che misura gli interventi del PSR hanno favorito l’ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale?**

Criterio di giudizio	Indicatori (comuni e del valutatore)	Valore obiettivo 2025 (se applicabile)	Valore realizzato 2014-2023	Fonte informativa
1. Il sostegno al ricambio generazionale favorisce l’insediamento di imprese competitive e sostenibili	O2. Volume totale d’investimenti pubblici e privati (4.1.2)	€ 207.122.221,90	€ 105.826.396,5*	RAA 2022
	O1. Spesa pubblica totale (4.1.2)	€ 186.409.999,71	€ 132.955.401,46	PSR v.12 File di monitoraggio regionali
	O4. N. aziende beneficiarie del sostegno agli investimenti nelle aziende agricole (sostegno al piano aziendale dei giovani agricoltori) (4.1.2)	1.367	1.187	PSR v.12 File di monitoraggio regionali
	O1. Spesa pubblica totale (6.1.1)	€ 95.590.000,00	€ 53.321.000,00	PSR v.12 File di monitoraggio regionali
	O4. N. di beneficiari (aziende) che fruiscono di un sostegno per l’avviamento di giovani agricoltori (6.1.1)	1.907	1.250	PSR v.12 File di monitoraggio regionali
	T5 % di aziende agricole che attuano un piano di sviluppo/ investimenti per i giovani agricoltori con il sostegno del PSR	1.957	1.297	PSR v.12 OPDB AGEA
		1,43	0,94	Valore calcolato: rapporto tra beneficiari (aziende) delle TI 6.1.1 e 4.1.2 e totale aziende agricole (fattorie) in Campania (indicatore di contesto utilizzato dal PSR v. 12)
	Percezione di come gli interventi abbiano favorito il raggiungimento degli obiettivi della FA: % di beneficiari che dichiarano l’azienda agricola competitiva e sostenibile (6.1.1, 4.1.2)	N/A	81,5%**	Indagine del Valutatore

Fonte: OPDB AGEA e file di monitoraggio regionali

\*Fonte: RAA2022

\*\*Fonte: indagine del VI, dove per la definizione del dato le risposte fornite dal 2020 al 2024 “Molto”, “Abbastanza”, “In maniera sufficiente” e “Sì” sono state aggregate nella risposta generica “Sì” indicative del soddisfacimento dei beneficiari rispetto alle attività realizzate con PSR.

## Approccio metodologico

I **dati secondari** relativi all'avviamento d'impresa da parte di giovani agricoltori e alla realizzazione di investimenti, sono stati reperiti dal sistema di monitoraggio regionale e dall'OPDB AGEA. L'informazione primaria, relativa alla percezione di come gli interventi hanno favorito il miglioramento competitivo e sostenibile dell'azienda agricola è stata raccolta direttamente dal Valutatore tramite la realizzazione di un'indagine campionaria i cui dettagli metodologici sono indicati nel capitolo 3.

Le informazioni reperite dal sistema di monitoraggio e dall'indagine del Valutatore sono funzionali alla valutazione dei seguenti aspetti:

- **l'insediamento di giovani agricoltori e i progetti d'investimento;**
- **il miglioramento dei risultati nelle aziende agricole dei giovani agricoltori.**

## Risposte alla domanda di valutazione

### *L'insediamento di giovani agricoltori e i progetti d'investimento*

La strategia del PSR finalizzata all'avviamento d'impresa per i giovani agricoltori e allo sviluppo delle aziende agricole è attuata tramite *progetti integrati* che permettono di aderire a entrambe le tipologie d'intervento 6.1.1 e 4.1.2 per realizzare investimenti tecnicamente ed economicamente più efficaci.

Nel complesso, secondo i dati di monitoraggio regionali relativi ai pagamenti, al 31/12/2023, per la TI 6.1.1 hanno ricevuto premi, pari a € 53.321.000,00 n. 1.250 giovani agricoltori. Hanno, invece, ricevuto pagamenti, per un importo pari a € 132.955.401,46, n. 1.187 i giovani agricoltori per la TI 4.1.2. I progetti saldati sono 808 per la TI 6.1.1 e 797 per la TI 4.1.2.

**Tabella 172 – Beneficiari avviati a valere sulla TI 6.1.1 e 4.1.2 per OTE**

TI/OTE	N. beneficiari avviati	
	n.	%
<b>Pacchetto integrato giovani (PIG) TI 4.1.2 - 6.1.1</b>		
Aziende di policoltura	346	29,3
Aziende specializzate nella coltivazione di cereali e di piante oleaginose e proteaginose	17	1,4
Aziende specializzate in altre colture	267	22,6
Aziende specializzate in ortofloricoltura all'aperto	78	6,6
Aziende specializzate in altri tipi di ortofloricoltura	22	1,9
Aziende specializzate in viticoltura	42	3,6
Aziende specializzate in frutticoltura e agrumicoltura	195	16,5
Aziende specializzate in olivicoltura	37	3,1
Aziende con diverse combinazioni di colture permanenti	60	5,1
Aziende con ovini, caprini ed altri erbivori	10	0,8
Aziende suinicole specializzate	3	0,3
Aziende con poliallevamento ad orientamento erbivori	52	4,4
Aziende con poliallevamento ad orientamento granivori	6	0,5
Aziende miste seminativi ed erbivori	30	2,5
Aziende con colture diverse e allevamenti misti	14	1,2
<b>Totale TI 4.1.2 - 6.1.1</b>	<b>1.179</b>	<b>100,0</b>

TI/OTE	N. beneficiari avviati	
	n.	%
TI 4.1.2	n.	%
Aziende di policoltura	1	50,0
Aziende specializzate in altre colture	1	50,0
<b>Totale TI 4.1.2</b>	<b>2</b>	<b>100,0</b>
TI 6.1.1	n.	%
Aziende di policoltura	24	20,7
Aziende specializzate in altre colture	27	23,3
Aziende specializzate in ortofloricoltura all'aperto	6	5,2
Aziende specializzate in altri tipi di ortofloricoltura	2	1,7
Aziende specializzate in viticoltura	9	7,8
Aziende specializzate in frutticoltura e agrumicoltura	25	21,6
Aziende specializzate in olivicoltura	1	0,9
Aziende con diverse combinazioni di colture permanenti	9	7,8
Aziende con ovini, caprini ed altri erbivori	1	0,9
Aziende suinicole specializzate	2	1,7
Aziende con poliallevamento ad orientamento erbivori	5	4,3
Aziende con poliallevamento ad orientamento granivori	1	0,9
Aziende miste seminativi ed erbivori	4	3,4
<b>Totale TI 6.1.1</b>	<b>116</b>	<b>100,0</b>

Fonte: OPDB AGEA

Le aziende agricole dei giovani agricoltori che hanno avviato o realizzato il progetto integrato rappresentano l'0,94% circa delle aziende agricole censite da ISTAT al 2020 sul territorio campano (ovvero 136.870 aziende).

Di seguito è presentata un'analisi delle principali caratteristiche delle aziende finanziate. I dati sono stati estratti dal file OPDB AGEA in quanto dotato di informazioni aggiuntive necessarie per l'analisi delle caratteristiche dei beneficiari<sup>49</sup>.

La maggior parte degli insediamenti sono stati realizzati da giovani agricoltori uomini (60,3%), mentre la componente femminile ha realizzato il restante 39,7% dei progetti. L'età media dei giovani agricoltori è di circa 36 anni e circa il 29,5% dei beneficiari ha un'età compresa tra i 24 e i 30 anni.

In accordo con i **criteri di selezione** definiti per i progetti integrati, la maggior parte delle aziende agricole (80%) è localizzata in zone svantaggiate: ciò favorisce il presidio del territorio delle aree interne e contribuisce a rallentare la contrazione dell'attività agricola e, conseguentemente, quella della popolazione nel tentativo di limitare una problematica evidenziata dal PSR come preponderante.

<sup>49</sup> L'universo di riferimento (e dunque il totale) è variabile a causa dei valori mancanti presenti nelle singole variabili/caratteristiche considerate.

**Tabella 173 – Beneficiari avviati a valere sulla TI 6.1.1 e 4.1.2 per tipologia di area svantaggiata (TI 6.1.1 e 4.1.2)**

Tipologia area svantaggiata	n.	%
Montagna	783	64,1
Ordinaria	245	20,0
Diversa da montagna	177	14,5
Con svantaggi specifici	17	1,4
<b>Totale</b>	<b>1.222</b>	<b>100,0</b>

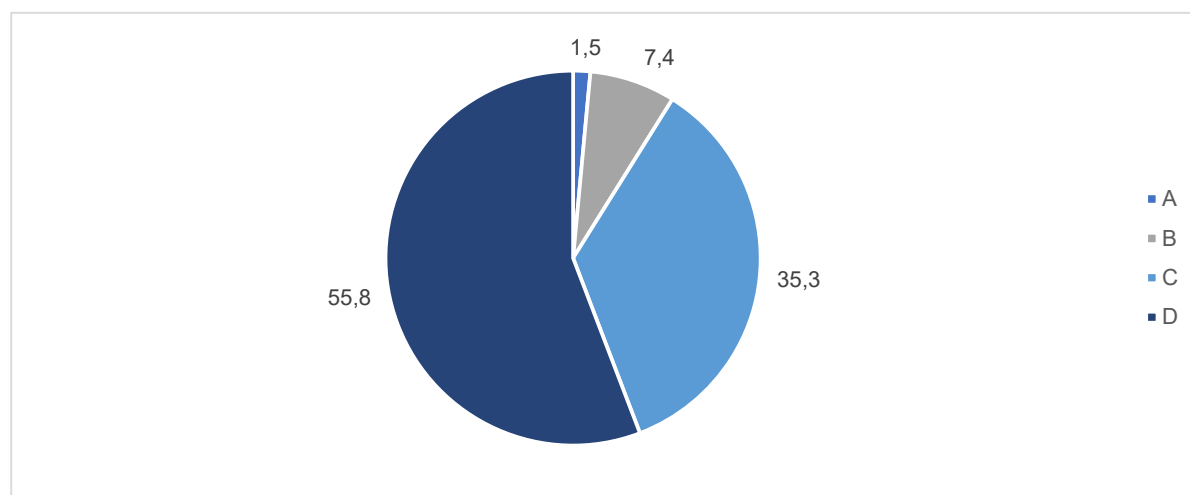
Fonte: OPDB AGEA

La ripartizione delle aziende agricole beneficiarie per macro area e orientamento tecnico economico, secondo la classificazione utilizzata dalla RRN, è indicativa degli indirizzi produttivi interessati dalle aziende agricole dei giovani agricoltori beneficiari del PSR.

Le aziende agricole sono collocate principalmente nelle aree rurali intermedie e con problemi complessivi di sviluppo, con rispettivamente il 33,1% dei beneficiari nelle aree C e il 58,2% nelle aree D. le rimanenti aziende agricole si distribuiscono all'interno dei poli urbani e nelle aree rurali ad agricoltura intensiva (A 2,2% e B 6,4%) dove si dedicano principalmente all'ortofloricoltura e ai seminativi.

Infine, per quanto riguarda la certificazione biologica, emerge che circa il 63,9% delle aziende agricole è classificato come “azienda biologica”: queste aziende sono presenti in prevalenza nelle aree C e D come emerge dal grafico che segue.

**Grafico 46 – Beneficiari avviati a valere sulla TI 6.1.1 e 4.1.2 che praticano agricoltura biologica per zona rurale (valore %)**



Fonte: OPDB AGEA

Un elemento caratterizzante la FA è che i giovani per i quali sostenere l'insediamento debbano essere qualificati: all'interno dei diversi i bandi attuativi sopra presentati (compreso il “Pacchetto giovani”) è stato inserito il criterio “Titolo di studio” che ha premiato (con un punteggio complessivo pari a 5 nel bando integrato del 2017 fino ad un massimo di 20 nel

bando del 2023) il livello di formazione dei giovani<sup>50</sup>. All'interno dei diversi bandi il punteggio maggiore è stato accordato ai possessori di *“Titolo di studio universitario del vecchio ordinamento o laurea magistrale (già specialistica) attinente al settore agrario, forestale o veterinario, come riconosciuto dalla classificazione normativa vigente”* che tuttavia, come si evince dall'analisi di contesto, vede favorita la componente maschile (*“Laurea o diploma universitario agrario”*, posseduto dal 3% dei maschi capoazienda under 44, contro il 2% delle donne, dati ISTAT). Tale aspetto potrebbe sfavorire l'accesso alle donne, nonostante la contemplazione, sempre all'interno dei bandi di selezione, dell'ordine di preferenza finale da applicare in caso di parità di punteggio della proposta progettuale di primo insediamento, che accorda alle donne, ma successivamente all'età anagrafica inferiore, una priorità di accesso in graduatoria.

### ► Il miglioramento dei risultati nelle aziende agricole dei giovani agricoltori

L'indagine svolta dal VI a partire dal 2020 al 2024, ha coinvolto complessivamente 105 beneficiari che hanno realizzato attività a valere sulla TI 6.1.1 e 4.1.2. Quest'ultimi rappresentano il 21% dell'insieme degli intervistati a partire dal 2020.

**Tabella 174 - Rispondenti per OTE e provincia della sede legale, anni 2020-2024 (valore assoluto)**

OTE	AV	BN	CE	NA	SA	Totale
Aziende bovine - latte, allevamento e ingrasso combinati		2				2
Aziende bovine specializzate - orientamento latte					1	1
Aziende con diverse combinazioni di colture permanenti	2		2		2	6
Aziende con ovini, caprini ed altri erbivori					1	1
Aziende con poliallevamento	1	4	1	1		7
Aziende di policoltura	6	8	3		4	21
Aziende miste (colture-allevamento)	1	1			2	4
Aziende specializzate in altre colture	2	3		1	2	8
Aziende specializzate in altri tipi di ortofloricoltura			1			1
Aziende specializzate in frutticoltura e agrumicoltura	6	1	1	4	4	16
Aziende specializzate in olivicoltura	2				4	6
Aziende specializzate in ortofloricoltura all'aperto	1		1		7	9
Aziende specializzate in ortofloricoltura di serra					1	1
Aziende specializzate in viticoltura	4	5				9
Aziende specializzate nella coltivazione di cereali e di piante oleaginose e proteaginose	5	5			1	11
Altro	1				1	2
<b>Totale</b>	<b>31</b>	<b>29</b>	<b>9</b>	<b>6</b>	<b>30</b>	<b>105</b>

Fonte: indagine del VI

<sup>50</sup> Il livello di formazione poteva essere sia posseduto al momento della presentazione del bando (con riferimento specifico ai titoli di studio più qualificanti – ad es. laurea specialistica in scienze agrarie o forestali) sia recuperato, ma con punteggio inferiore, seguendo *“Corsi di formazione in agricoltura”* organizzati da Regione Campania attraverso la TI 1.1.1.

I rispondenti al questionario svolgono la loro attività agricola prevalentemente nella provincia di Avellino (29,5%), seguita dalla provincia di Salerno (28,6%) e di Benevento (27,5%). Queste sono localizzate essenzialmente nelle aree rurali D (48,6%) e C (34,3%) e in particolare in montagna (49%) e in collina (32,7%).

Quasi tutte le aziende agricole beneficiarie del PSR sono rappresentate da singoli individui e nello specifico nella forma giuridica di impresa individuale (76,2%) e, anche se in misura minore, da persone fisiche (13,3%). I giovani conduttori sono prevalentemente maschi (68%), hanno in media 34 anni e la maggioranza di loro possiede un diploma di scuola superiore (65,7%) in linea con i dati del censimento di ISTAT.

Nell'insieme, risulta particolarmente variegato l'OTE prevalente delle aziende rispondenti essendo distribuite su 16 differenti OTE esistenti. In ogni caso, la maggior parte delle aziende agricole che hanno risposto all'indagine svolge attività di policoltura (20%).

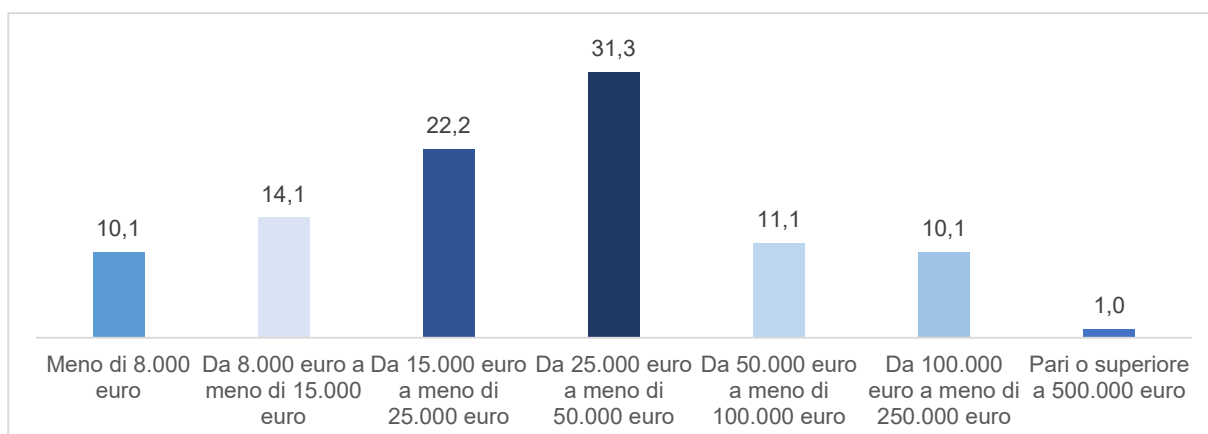
**Tabella 175 – Rispondenti per OTE, anni 2020-2024**

OTE	%
Aziende di policoltura	20,0
Aziende specializzate in frutticoltura e agrumicoltura	15,2
Aziende specializzate nella coltivazione di cereali e di piante oleaginose e proteaginose	10,5
Aziende specializzate in ortofloricoltura all'aperto	8,6
Aziende specializzate in viticoltura	8,6
Aziende specializzate in altre colture	7,6
Aziende con poliallevamento	6,7
Aziende con diverse combinazioni di colture permanenti	5,7
Aziende specializzate in olivicoltura	5,7
Aziende miste (colture-allevamento)	3,8
Aziende bovine - latte, allevamento e ingrasso combinati	1,9
Altro	1,9
Aziende specializzate in altri tipi di ortofloricoltura	1,0
Aziende con ovini, caprini ed altri erbivori	1,0
Aziende bovine specializzate - orientamento latte	1,0
Aziende specializzate in ortofloricoltura di serra	1,0

Fonte: indagine del VI

Come visibile al seguente grafico, le aziende beneficiarie delle TI 4.1.2 e 6.1.1 hanno una dimensione economica media che va dai 35 mila ai 50 mila euro (31,3%), dai 15 mila ai 25 mila euro (22,2%), dagli 8 mila ai 15 mila euro (14,2%) e inferiore agli 8 mila euro (10,1%). Solo il 22,5% delle aziende agricole ha una dimensione economica superiore ai 50 mila euro.

**Grafico 47 – Rispondenti per dimensione economica dell'azienda, anni 2020-2024 (valori %)**

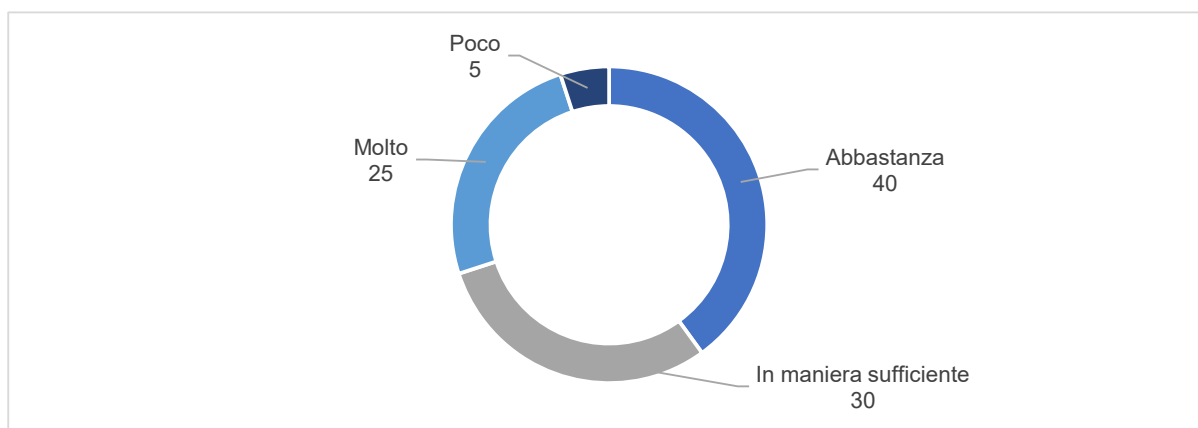


Fonte: indagine del VI

Il capitale umano impiegato in media nelle aziende agricole beneficiarie del PSR che hanno risposto all'indagine è di 2 lavoratori per azienda (oltre il conduttore).

L'obiettivo dell'indagine era quello di verificare su cosa avessero puntato i giovani nel progettare e sviluppare il proprio PSA e se fossero stati in grado di raggiungere gli obiettivi prefissati: l'81,5% dei rispondenti ha espresso un giudizio almeno sufficiente circa la partecipazione al PSR. Nello specifico nel 2022 e nel 2024 il 40% dei rispondenti ha dichiarato di essere abbastanza soddisfatto delle tipologie di intervento realizzate con il PSR, il 30% di essere sufficientemente soddisfatto, il 25% di essere molto soddisfatto e solo il 5% di essere poco soddisfatto (vedi grafico che segue).

**Grafico 48 – Rispondenti per grado di soddisfazione per le attività svolte con il PSR, anno 2022 e 2024 (valori %)**



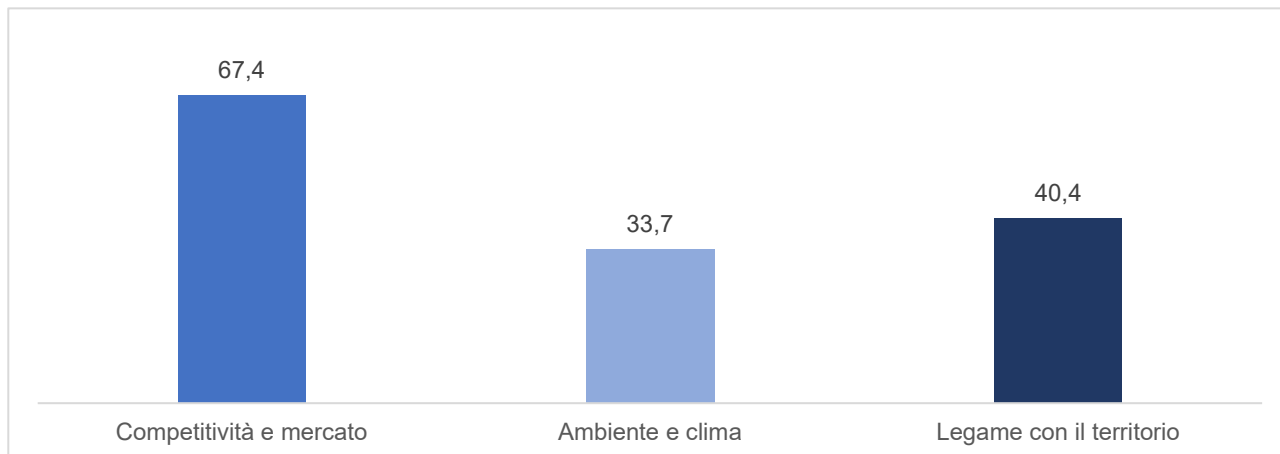
Fonte: indagine del VI

In generale, gli interventi finanziati a valere sul PSR 2014-2022 della Regione Campania hanno permesso al 67,4% dei giovani agricoltori che hanno risposto all'indagine di migliorare la competitività delle aziende agricole, nel 40,4% dei casi di migliorare il legame con il territorio



e nel 33,7% dei casi di affrontare le nuove sfide legate alla sostenibilità ambientale e ai cambiamenti climatici, come visibile al seguente grafico.

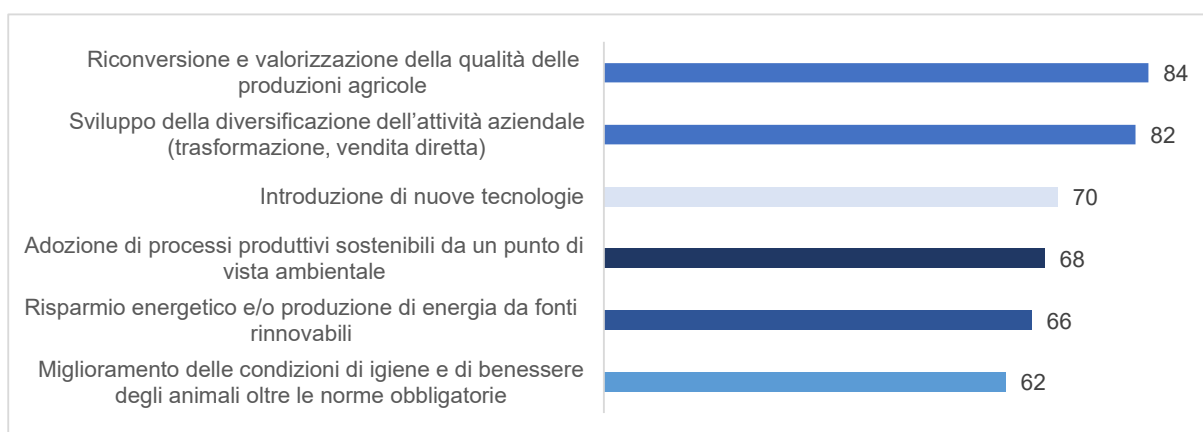
**Grafico 49 – Rispondenti per ambito principale di soddisfazione per le attività svolte con il PSR, anni 2020-2024 (valore %)**



Fonte: indagine del VI

Nello specifico, l'ingresso in azienda di un giovane ha contribuito, in particolar modo, a riconvertire e valorizzare la qualità delle produzioni agricole (84%), a sviluppare la diversificazione delle attività aziendali (82%) e a introdurre nuove tecnologie (70%). In misura minore le TI 4.1.2 e 6.1.1 hanno, altresì, permesso ai giovani agricoltori di adottare processi produttivi sostenibili da un punto di vista ambientale (68%), promuovere il risparmio energetico e/o la produzione di energia da fonti rinnovabili (66%) e di migliorare le condizioni di igiene e di benessere degli animali oltre le norme obbligatorie (62%) (vedi grafico che segue).

**Grafico 50 – Rispondenti per obiettivi del PSA raggiunti, anni 2022-2024 (valore %)**



Fonte: indagine del VI

Con riferimento alle pratiche di valorizzazione della qualità delle produzioni agricole, il 75,5% delle aziende agricole rispondenti ha, infatti, dichiarato di praticare tecniche di agricoltura

biologica, anche se solo il 62,7% delle aziende agricole rispondenti possiede effettivamente la relativa certificazione. Tra gli altri sistemi di qualità adottati emergono quelli di IGP e DOP per i vini (19,4%), di DOP, IGP e STG per i prodotti agricoli (17,9%) e di sistemi di qualità nazionale di produzione integrata (11,9%). Oltre al biologico, i beneficiari rispondenti adottano nel 40,2% dei casi anche tecniche di agricoltura integrata.

Rispetto alla diversificazione delle attività aziendali, emerge come la metà dei rispondenti svolge, oltre alle attività agricole in senso stretto, anche attività di lavorazione dei prodotti agricoli (58,6%), di vendita diretta al consumatore (55,7%) e con un'incidenza inferiore anche di trasformazione di prodotti vegetali (21,4%). La trasformazione di prodotti animali viene praticata solo dal 7,1% dei rispondenti.

Le principali innovazioni introdotte dai giovani agricoltori sono finalizzate ad aumentare la sostenibilità ambientale dell'impresa (60%), migliorare i processi produttivi di coltivazione e di allevamento (58,2%), ottimizzare la gestione e l'organizzazione dell'impresa (54,5%) e diversificare i canali di commercializzazione/creare nuovi canali di commercializzazione dei prodotti (47,3%). Meno frequentemente le innovazioni hanno riguardato la diversificazione dei prodotti (38,2%) e il miglioramento dei processi di trasformazione già esistenti (25,5%).

Tra le criticità incontrate nella realizzazione del pacchetto giovani, come progettualità integrata, le più diffuse sono legate ai tempi di attesa per la chiusura dell'iter procedurale (nel 45,2% dei casi) e all'accesso al credito (nel 40,5% dei casi).

### Conclusioni e raccomandazioni

CONCLUSIONI	RACCOMANDAZIONE
<p>Al 31/12/2023, la capacità di spesa della FA 2B è arrivata al 65,8% (+9,8 punti percentuali in più rispetto al 2022).</p> <p>Le misure che vedono uno stato di avanzamento della spesa più elevato sono: la M4 con il 71,3% di capacità di spesa (TI 4.1.2); la M6 (TI 6.1.1) con il 55,8% di capacità di spesa; e la M1 (TI 1.1.1) con il 53,4% di capacità di spesa. Resta ancora indietro la M2, seppur in crescita rispetto allo scorso RVA (quando era pari al 29%), mostrando una capacità di spesa pari al 37,8%.</p>	<p>Si raccomanda di sostenere l'abbrivio di spesa registrato nelle ultime annualità.</p>

CONCLUSIONI	RACCOMANDAZIONE
<p>Utilizzando i dati del 7° Censimento ISTAT è stato restituito il profilo dei giovani conduttori d'azienda campani al 2020. In sintesi, questi sono mediamente più giovani rispetto agli agricoltori italiani e del Mezzogiorno: in Campania, infatti, il 15,4% dei conduttori ha meno di 44 anni, mentre in tutta Italia gli under 44 sono il 13,5% dei conduttori e al Sud sono il 12,1%. Lo scarto rispetto alla media nazionale e alla media del Mezzogiorno risulta ancora più consistente considerando l'incidenza delle giovani conduttrici d'azienda con meno di 44 anni sul totale dei giovani conduttori: in Campania le giovani donne conduttrici rappresentano circa il 32,4% dei giovani capoazienda rispetto alla media del 29,9% al Sud e del 26,7% in Italia.</p> <p>Infine, la maggior parte (circa il 51%) degli under 44 possiede un diploma di scuola superiore (il dato è più alto tra i conduttori maschi – 26% - rispetto alle donne – 21%- ). La componente maschile è altresì avvantaggiata dal punto di vista della formazione specialistica ("Laurea o diploma universitario agrario", posseduto dal 3% dei maschi capoazienda under 44, contro il 2% delle donne) mentre, sempre tra gli under 44, le donne sono per il 9% in più rispetto agli uomini, laureate in ambito non agrario (23% donne contro 14% uomini).</p>	<p>Dai dati ISTAT emerge con evidenza la presenza e il ruolo dell'agricoltura realizzata dagli under 40: i dati registrati si confermano sopra la media nazionale nelle ultime due rilevazioni censitarie.</p> <p>In questo senso il VI valuta positivamente l'attivazione della Tipologia di Intervento SRE01 "Insediamento giovani agricoltori", che, durante il quinquennio 2023-2027 ha come obiettivo quello di favorire l'ingresso di 857 giovani agricoltori (dato in linea con l'attuale periodo di programmazione se si considerano 2 annualità in meno di programmazione).</p> <p>Si raccomanda di presidiare adeguatamente la partecipazione femminile alle opportunità offerte dalle politiche per lo sviluppo rurale. A tale riguardo si richiamano le osservazioni espresse in merito alla presenza del criterio di selezione premiante il livello di formazione specialistica del futuro giovane capoazienda all'interno dei bandi attuativi della TI 6.1.1.</p> <p>Rispetto ai dati rilevati dal censimento sull'agricoltura le donne capoazienda posseggono titoli universitari diversi da quelli specifici per l'ambito agricolo: il VI invita a soffermarsi sul funzionamento "reciproco" del criterio relativo alla formazione specialistica e dell'ordine di preferenza per le donne. Il primo, infatti, premiando i giovani con un livello di istruzione più alto in ambito agricolo potrebbe creare disparità tra conduttori maschi e la controparte imprenditoriale femminile. Conseguentemente è necessario comprendere se viene a crearsi o meno uno squilibrio in fase di selezione dei PSA.</p>

CONCLUSIONI	RACCOMANDAZIONE
<p>Il grado di soddisfazione dei rispondenti (105 complessivamente a partire dal 2020) rispetto all'efficacia del PSR risulta essere positivo attestandosi all'81,5% di giudizi favorevoli.</p> <p>Rispetto alla distribuzione territoriale, il 90% dei rispondenti si distribuisce quasi equamente nelle province di Avellino, Salerno e Benevento. L'OTE prevalente è la policoltura e la dimensione media più rappresentata è quella che va dai 35 mila ai 50 mila euro.</p> <p>Le principali innovazioni introdotte dai giovani agricoltori sono finalizzate ad aumentare la sostenibilità ambientale dell'impresa (60%), migliorare i processi produttivi di coltivazione e di allevamento (58,2%), ottimizzare la gestione e l'organizzazione dell'impresa (54,5%) e diversificare i canali di commercializzazione/creare nuovi canali di commercializzazione dei prodotti (47,3%).</p> <p>Tra le criticità incontrate nell'adesione al Pacchetto e/o alla realizzazione del PSA, le più diffuse restano quelle legate ai tempi di attesa per la chiusura dell'iter procedurale (nel 45,2% dei casi) e le difficoltà di accesso al credito (nel 40,5% dei casi).</p>	<p>Si raccomanda di approfondire l'efficacia del sostegno multimisura o a pacchetto rispetto al solo premio, per valutare con ulteriori elementi, l'opportunità di promuovere strumenti atti a favorire nuovi insediamenti durevoli e sostenibili, grazie a investimenti aziendali.</p> <p>Si raccomanda di rafforzare il monitoraggio e la valutazione dell'efficacia dei criteri di selezione e degli effetti degli interventi in termini di ricambio generazionale (compresa la componente femminile), prevedendo la raccolta e l'archiviazione delle informazioni necessarie in fase di istruttoria e di presentazione delle domande.</p> <p>Si richiama l'attenzione sulla necessità di introdurre strumenti finanziari che facilitino l'accesso al credito da parte dei giovani conduttori agricoli.</p>

#### **7.5.6 FA 3A - Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali**

##### **Descrizione del contesto socio-economico**

Secondo il **Rapporto sulla competitività dell'agroalimentare nel Mezzogiorno** pubblicato da Ismea nel 2019, il 37% del valore della produzione agricola nazionale viene creato nel mezzogiorno e la Campania contribuisce per il 17,2% - dietro solamente a Puglia e Sicilia. Per quanto riguarda il fatturato, la Campania è la regione leader con il 33,4% del totale del mezzogiorno. La percentuale di esportazioni che partono dalla Campania rappresentano il 44% del volume di quelle totali provenienti dal Sud, e queste interessano in particolare il settore della lavorazione e conservazione di frutta e ortaggi. Questi dati confermano il ruolo fondamentale che svolge la Campania nel comparto agricolo del Mezzogiorno ma anche della Nazione.

Se in termini di volumi e produzioni la Campania registra ottimi risultati, anche la qualità è un pilastro dell'agricoltura campana ed infatti, nel 2020, si contano 56 **produzioni DOP/IGP**, il 7% delle 845 riconosciute in Italia, di cui 27 nel comparto "cibo" e 29 nei vini, per un valore

complessivo della produzione nel 2021 di 820 milioni di Euro, in aumento (+5,8%) rispetto al 2020, dinamica di maggior intensità riscontrabile anche a livello nazionale (15,4%)<sup>51</sup>. L'85% del valore della produzione regionale di qualità (e il 98% se si considera il solo comparto "cibo") deriva dalla vendita di **Mozzarella di bufala campana DOP** e della **Pasta di Gragnano IGP**, con rispettivamente 459 e 245 mln di Euro di fatturato alla produzione (dati anno 2020). Ciò corrisponde anche ad una concentrazione territoriale della stessa nelle province di Caserta e Salerno (per la produzione di mozzarella di bufala) e di Napoli (con la pasta) mentre è soprattutto nella provincia di Benevento che si concentra la quota principale (oltre il 50%) della produzione regionale di vini certificati ad IG. Nel periodo 2017-2019, precedente alla fase di emergenza sanitaria, si era verificato un rilevante incremento di alcune produzioni DOP regionali "minori" per volume di fatturato, quali la Nocciola di Giffoni (+302%), gli olii Penisola Sorrentina (+136%) e Irpinia-colline dell'Ufita (+119%), il Caciocavallo silano DOP (+165%), il Provolone Monaco (+114%); nel contempo, nello stesso periodo, la contrazione di altre produzioni IG tipiche della regione quali il Pomodorino del Piennolo del Vesuvio (-61%), la Melannurca campana (-60%), il Carciofo di Paestum (-38%) e l'olio delle Colline salernitane (-23%).

Il 7° Censimento generale dell'Agricoltura fornisce dati interessanti sulle aziende che commercializzano i loro prodotti fornendo un dettaglio sulla vendita diretta, strategia molto efficace per aumentare il valore aggiunto intercettato dalla componente agricola della filiera e per favorire un contatto diretto con i consumatori, requisito quest'ultimo essenziale per la valorizzazione delle produzioni. Si osserva che in Campania le aziende che dichiarano di commercializzare la propria produzione sono il 48% del totale, incidenza inferiore al valore medio nazionale (55%) e superiore a quello delle regioni del Sud (43%). In tutte le aggregazioni territoriali, ma in forma più accentuata nella regione Campania, le aziende con conduttori giovani (<40 anni) mostrano una significativamente maggiore propensione alla commercializzazione (72% delle aziende in Campania) e, in particolare, alla vendita diretta in azienda (31% sul totale che commercializza) e/o fuori azienda (24%). Da evidenziare che tali incidenze del livello regionale risultano superiori agli analoghi valori medi calcolati per l'insieme delle regioni del Sud o a livello nazionale. Ciò a conferma della maggiore importanza che nel sistema agricolo campano assumono i canali di commercializzazione basati su un diretto o comunque più vicino rapporto tra produttori e consumatori.

**Tabella 176 - Aziende agricole totali, che commercializzano e per canale diretto, per età del capoazienda, in Campania, regioni del Sud, Italia – valori in numero e in % relativi all'anno 2020**

Indicatore	U.M.	Con Capoazienda <40 anni	Con Capoazienda >40 anni	Aziende totali
<b>CAMPANIA</b>				
Aziende che commercializzano	<i>n.</i>	6.206	31.674	37.880
	<i>% sul totale aziende</i>	72%	45%	48%
con vendita diretta in azienda	<i>% sul totale aziende che commercializzano</i>	31%	24%	25%
		14%	11%	11%

<sup>51</sup> Rapporto ISMEA - QUALIVITA 2021

Indicatore	U.M.	Con Capoazienda <40 anni	Con Capoazienda >40 anni	Aziende totali
<b>SUD</b>				
Aziende che commercializzano	n.	24.131	176.838	200.969
	% sul totale aziende	64%	42%	43%
con vendita diretta in azienda	% sul totale aziende che commercializzano	24%	17%	18%
con vendita diretta fuori dall'azienda		13%	10%	10%
<b>ITALIA</b>				
Aziende che commercializzano	n.	74.867	544.314	619.181
	% sul totale aziende	71%	53%	55%
con vendita diretta in azienda	% sul totale aziende che commercializzano	26%	17%	18%
con vendita diretta fuori dall'azienda		14%	10%	11%

Fonte: ISTAT – 7° Censimento generale dell'agricoltura (2020)

Se per quanto riguarda la vendita diretta, si tratta spesso di iniziative individuali o che al massimo uniscono pochi agricoltori, una delle modalità di aggregazione più comuni fra le aziende agricole è quella dell'**Organizzazioni dei Produttori (OP)**. Le politiche europee, nazionali e regionali spingono da anni le imprese agricole ad aggregarsi e a mettere in atto forme di organizzazione della produzione e della vendita, tali da migliorare le prestazioni dell'intera filiera agroalimentare e rafforzare la posizione del segmento agricolo il quale, generalmente, costituisce l'anello debole della catena del valore. Le OP hanno il compito di programmare, concentrare e qualificare l'offerta al fine di adeguarla alla domanda, favorendo in questo modo anche il miglioramento della posizione contrattuale dei produttori nei confronti dei grossisti, degli intermediari, del dettaglio moderno. A questo strumento si affiancano le **Organizzazioni Interprofessionali (OI)**, il cui obiettivo generale è quello di regolare e migliorare i rapporti interni alla filiera.

Come illustrato nella seguente tabella, le **OP non ortofrutticole** riconosciute ai sensi del Reg. n.1308/2013 e operanti in Campania sono complessivamente 15, per un valore complessivo della produzione commercializzata (VPC) nell'anno 2020 di circa 643 milioni di Euro, relativa principalmente (97%) al settore tabacchicolo, del quale la regione detiene la principale quota nazionale. Gli altri settori non ortofrutticoli nei quali in Campania operano OP riconosciute sono il florico (53% della VPC nazionale), il settore del latte bufalino, la pataticoltura e l'olivicoltura.

**Tabella 177 - OP e valore della produzione commercializzata nei settori non ortofrutticoli in Campania e in Italia**

Settori non ortofrutticoli	Campania		Italia		Campania/Italia	
	OP	Valore della produzione commercializzata	OP	Valore della produzione commercializzata	OP	Valore della produzione commercializzata
	n.	mln di Euro	n.	mln di Euro	%	
Tabacco	3	622,906	6	676,274	50%	92%
Floricoltura	1	1,450	3	2,745	33%	53%
Latte e derivati - bufalino	1	nd	2	nd	50%	nd
Pataticoltura	4	16,140	12	49,828	33%	32%
Olio di oliva e olive da tavola	6	2,555	95	104,560	6%	2%
Altri settori (cereali, vitivinicolo, carni ecc..)	-	-	122	1.904,518	-	-

Fonte: elaborazione dati MIPAAF, 2021

Nel **settore ortofrutta** sono operanti in Campania 33 OP (l'11% del totale Italia) che commercializzano prodotti per un valore annuale (2019) di circa 577 mln di Euro, corrispondenti a una media di circa 17,5 mln di Euro per OP e al 35% del valore della produzione ortofrutticola totale regionale (a prezzi di base). Si osserva che tale incidenza risulta sensibilmente inferiore al valore medio, sempre per l'ortofrutta, calcolato a livello nazionale (42%), confermando la relativa minore importanza economica raggiunta dalle OP di tale comparto operanti nella regione, espresso anche dal loro più basso valore medio della produzione commercializzata (15,5 mln di Euro, a fronte di 21 nella media Italia).

In definitiva, se da una parte si nota una diffusa presenza di OP nel territorio regionale, dall'altra emerge una dimensione economica di questi organismi inferiore rispetto a quanto verificabile in altre regioni italiane ed una insoddisfacente capacità di aggregazione della produzione regionale. Ciò rappresenta un ostacolo al miglioramento della posizione dei numerosi agricoltori di medio-piccole dimensioni produttive nei rapporti con la distribuzione, rendendo più difficile la ricerca di canali alternativi di sbocco e il coordinamento tramite contratti ed anche la realizzazione di investimenti rivolti all'introduzione di innovazioni di processo e di prodotto

**Tabella 178 - OP e valore della produzione commercializzata nel settore ortofrutta in Campania e in Italia**

Indicatori	UM	Campania	Italia
Organizzazioni di Produttori (OP)	n.	33	297
Valore della produzione commercializzata dalle OP (VPC)	mln di €	577	6.229
VPC/OP		17,5	21,0
Valore della produzione ortofrutticola totale a prezzi di base (PBB)		1.656	14.720
VCP/PBB)	%	35%	42%

Fonte: elaborazione dati MIPAAF, 2021



## Descrizione del contesto programmatico

Nella FA 3A del PSR Campania sono state programmate le tipologie d'intervento di seguito elencate (a cui si aggiungono le tipologie relative alle Misure 1, 2 e 16 a carattere trasversale) al fine di soddisfare i fabbisogni emersi dall'analisi SWOT per il settore agricolo, alimentare e forestale regionale, richiamati nel successivo quadro relazionale.

- **3.1.1 - Sostegno alla nuova adesione ai regimi di qualità:** con la finalità di incoraggiare e promuovere gli agricoltori a qualificare i propri prodotti / processi e di favorire e migliorare i sistemi di integrazione tra i produttori singoli e associati che operano all'interno di sistemi di qualità delle produzioni; attua un sostegno per la copertura dei costi sostenuti dagli agricoltori o dalle loro associazioni di agricoltori per la partecipazione ai regimi di qualità.
- **3.2.1 - Sostegno per attività di informazione e promozione svolte da associazioni di produttori nel mercato interno:** finalizzato a informare e sensibilizzare il consumatore sui caratteri distintivi dei prodotti tutelati dai regimi di qualità specificati all'art.16 del Reg.(UE) 1305/2013, favorendo, al contempo, in sinergia con la TI 3.1.1, l'associazionismo come elemento di concentrazione di offerta.
- **4.2.1 - Trasformazione, commercializzazione e sviluppo dei prodotti agricoli nell'aziende agroindustriali:** incentiva gli investimenti tesi a migliorare la prestazione globale e la sostenibilità delle aziende agroindustriali, attraverso innovazioni di processo e di prodotto, privilegiando investimenti sostenibili dal punto di vista ambientale, in una logica di integrazione fra il settore agricolo e agroindustriale; tali interventi determinano potenziali effetti (indiretti) positivi sul valore della produzione e sull'intera economia territoriale attraverso l'indotto che si genera.
- **4.2.2 - Trasformazione, commercializzazione e sviluppo dei prodotti agricoli per micro iniziative agroindustriali:** la tipologia di intervento si rivolge in particolare, in termini di pubblica utilità, alle zone appartenenti alla Rete regionale Natura 2000 o ad altre zone di grande pregio paesaggistico e ambientale dove viene svolta una agricoltura definita "eroica", ovvero una coltivazione svolta in condizioni estreme (per pendenze o altimetrie, su terrazzi o gradoni, nella penisola sorrentina-amalfitana, nelle isole) rispetto alla coltivazione tradizionale e che pertanto presentano maggiori fabbisogni di intervento. Essa prevede la realizzazione di due interventi: interventi B) e C): "Creazione e/o ripristino e/o ampliamento di infrastrutture verdi e di elementi del paesaggio agrario".
- **9.1.1 - Costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori nei settori agricoli e forestale:** per favorire lo sviluppo di forme "aggregate" di offerta quale strumento strategico (soprattutto in alcuni comparti regionali) per superare sia le limitate dimensioni economiche e strutturali delle aziende agricole e forestali che consentire l'aumento del valore delle produzioni commercializzate in forma aggregata.
- **14.1.1 - Pagamento per il benessere degli animali:** per promuovere l'introduzione di tecniche e pratiche rispettose degli animali, che innalzano il livello qualitativo di vita nell'allevamento e che vanno al di là dei pertinenti requisiti obbligatori; le azioni programmate hanno per oggetto l'aumento degli spazi disponibili, il prolungamento del periodo di allattamento dei vitelli dopo il parto, il miglioramento delle condizioni gestionali e sanitarie degli allevamenti.



- **16.4.1 - Cooperazione orizzontale e verticale per creazione, sviluppo e promozione di filiere corte e mercati locali:** sostiene forme di cooperazione tra imprese agricole e/o tra imprese agricole e di trasformazione o commercializzazione di prodotti agricoli, volte a rafforzare la fase di aggregazione e di commercializzazione delle produzioni agricole, accrescendo e consolidando la competitività delle aziende agricole che si trovano in una posizione di debolezza nei confronti degli altri attori della filiera.

**Tabella 179 – Fabbisogni FA 3A**

Fabbisogni		3.1.1	3.2.1	4.2.1	9.1.1	14.1.1	16.4.1
F03	Migliorare le performance economiche del comparto agricolo, agroalimentare e forestale	X	X	X			X
F05	Favorire l'aggregazione dei produttori primari				X		X
F06	Favorire una migliore organizzazione delle filiere agroalimentari e forestali	X	X	X			X
F07	Migliorare e valorizzare la qualità delle produzioni agricole, alimentari e forestali	X	X				X
F19	Favorire una più efficiente gestione energetica			X			
F26	Migliorare il benessere degli animali					X	

### Attuazione del Programma

La capacità di spesa della FA 3A si attesta al 69%. Sono da sottolineare l'avanzamento della spesa della M9 del 100% (intervento 9.1.1), della M14 del 95% (con 1.110 progetti avviati), e della M4 del 57% (con l'intervento 4.2.1 che contribuisce in maniera nettamente maggiore rispetto al 4.2.2). I trascinamenti, infine, costituiscono solo una parte residuale della spesa e sono attribuibili esclusivamente alla M14.

**Tabella 180- Avanzamento finanziario e procedurale per tipologia intervento al 31 dicembre 2023 – FA 3A**

M/T.I.	Programmato (€) (A)	Risorse impegnate (€)	Pagamenti (€) (B)	di cui trascina menti (€)	Capacità di spesa (%)	N. beneficiari	di cui conclusi
					(B/A)		
M1	545.307,64	343.505,00	111.570,00		20,5	6	2
M2	1.090.000,00	723.824,33	478.923,25		43,9	19	5
3.1.1	1.241.085,91	1.226.425,56	811.331,13		65,4	18	10
3.2.1	7.103.847,86	4.457.593,21	3.522.280,95		49,6	14	14
4.2.1	100.730.299,45	79.466.676,65	66.861.926,54		66,4	99	82
4.2.2	17.050.288,55	4.255.652,13	78.533,89		0,5	2	0

M/T.I.	Programmato (€) (A)	Risorse impegnate (€)	Pagamenti (€) (B)	di cui trascina menti (€)	Capacità di spesa (%)	N. beneficiari	di cui conclusi
					(B/A)		
9.1.1	299.586,00	299.586,00	299.586,00		100,0	1	1
14.1.1	95.284.969,60	95.284.970,25	90.518.363,25	355.848	95,0	1.111	-
16.1.1	7.519.477,31	5.735.487,72	2.112.443,69		28,1	13	3
16.1.2	7.030.569,54						
16.4.1	185.921,11	185.921,12	185.921,12		100,0	4	4
<b>Totale</b>	<b>238.081.352,96</b>	<b>191.979.641,97</b>	<b>164.980.879,82</b>	<b>355.848</b>	<b>69,3</b>	<b>1.287</b>	<b>1.231</b>

Fonte: elaborazioni VI su OPDB Agea e su file di monitoraggio regionali

Per quanto riguarda l'**avanzamento procedurale** della **TI 3.1.1 "Sostegno alla nuova adesione ai regimi di qualità"** sono stati pubblicati i seguenti bandi:

- **Primo bando TI 3.1.1** approvato con decreto n. 9 del 13.06.2017. Con DRD n. 436 del 16/11/2018 è stata emessa la graduatoria unica regionale per euro 513.642,25 (12 beneficiari) ma fra revoche e rinunce il saldo totale delle concessioni è di 8 per un totale di 407.007,40 euro di impegni.
- **Secondo bando TI 3.1.1** approvato con decreto n. 113 del 26/04/2018. Con DRD n. 163 del 27/09/2019 è stata approvata la Graduatoria Unica Regionale (GUR) con n. 14 di beneficiari per euro 830.755,50, che si sono ridotti a 10 per un totale di 819.418,46 euro.

Per quanto riguarda invece l'avanzamento procedurale della **TI 3.2.1 "Sostegno per attività di informazione e promozione svolte da associazioni di produttori nel mercato interno"** sono stati pubblicati i seguenti bandi:

- **Primo bando TI 3.2.1** approvato con decreto n. 9 del 13.06.2017. Con il DRD n. 44 del 27/7/2017 la dotazione è stata integrata e portata a 5 Milioni di euro complessivi. Con Con DRD n. 79 del 13/05/2019 è stata approvata la graduatoria unica regionale per un totale di 9 beneficiari pari ad euro 2.278.280,54.
- **Secondo bando TI 3.2.1** approvato con decreto n. 190 DEL 07/11/2019. La Graduatoria Definitiva Unica Regionale è stata approvata con DRD n. 279 del 26/11/2020 gli ammissibili sono 13 beneficiari per euro 1.826.090,67. A seguito di una revoca, le concessioni sono diventate 12 e le risorse impegnate € 1.753.652,09.
- **Terzo bando TI 3.2.1** con decreto n.130 del 01/03/2022. La graduatoria definitiva è stata pubblica con DRD 311 del 05/08/2022 e prevede 3 concessioni con un importo totale pari a € 515.690,00.

Relativamente all'avanzamento procedurale della **TI 4.2.1 "Trasformazione, commercializzazione e sviluppo dei prodotti agricoli nelle aziende agro-industriali"** sono stati pubblicati i seguenti bandi:

- **Primo bando TI 4.2.1** approvato con decreto n. 67 del 14.03.2017. Con il DRD 115 del 17/05/2017 la dotazione è stata integrata e portata a 45 M. di euro complessivi.

Chiuso il 3/7/2017. Con DRD n. 58 dell'08/03/2018 si è approvata la graduatoria integrativa alla graduatoria unica regionale che porta complessivamente a n. 58 beneficiari per un contributo ammesso di euro 42.434.937,32. Con DRD n. 240 del 25/07/2018 è stata rettificata la graduatoria unica regionale rideterminando il contributo in 40.050.045,48 euro da un iniziale valore del bando di euro 45.000.000,00 escludendo un beneficiario quindi i beneficiari sono 57. Con l'ultimo aggiornamento dei dati si è arrivati al saldo finale che comprende 56 concessione per un totale di € 39.918.078,21.

- **Secondo bando TI 4.2.1** approvato con decreto n.207 06/07/2018. Sono state raccolte n. 49 di domande per € 33.295.644,09. Con l'aggiornamento procedurale al 31.12.2023 le concessioni sono 44 per un totale di € 30.517.756,41.
- **Terzo bando TI 4.2.1** approvato con decreto n. 354 del 21/09/2022. La graduatoria definitiva è stata pubblicata con DDR n. 380 del 03/07/2023 con 16 beneficiari ed un totale di risorse pari a € 14.308.316,27. Con l'ultimo aggiornamento al 31.12.2023 le concessioni sono scese a 15 e le risorse impegnate a € 8.409.218,76.
- **Quarto bando TI 4.2.1** approvato con DRD 269 del 26/05/2023 con scadenza iniziale al 31/07/2023 ma prorogata fino al 04/10/2023.

**La TI 4.2.2 - Trasformazione, commercializzazione e sviluppo dei prodotti agricoli per micro-iniziativa agroindustriali**, è stata attivata in seguito alle modifiche apportate al Programma per recepire l'arrivo dei nuovi fondi messi a disposizione attraverso il piano NextGenerationEU, strumento temporaneo dell'Unione Europea per la ripresa economica dai danni causati dalla pandemia di Covid-19.

- **Primo bando TI 4.2.2** pubblicato nel 2022 con DRD n. 276 del 11/07/2022 con una dotazione finanziaria di circa 10.000.000 euro. La graduatoria definitiva è stata pubblicata con DRD 149 del 29/03/2023 e registra 8 concessioni per un totale di € 979.948,87.
- **Secondo bando TI 4.2.2** pubblicato nel 2023 con DRD 104 del 06/03/2023 e scaduto il 15/05/2023. La graduatoria definitiva è stata pubblicata con DRD 545 del 06/10/2023 con 24 beneficiari per un totale di € 3.275.703,26.
- **Terzo bando TI 4.2.2** pubblicato con DRD 622 del 23/10/2023, la scadenza è stata fissata al 31/01/2024.

Per quanto riguarda l'avanzamento procedurale della **TI 9.1.1 "Costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori nei settori agricoli e forestale"** sono stati pubblicati i seguenti bandi:

- **Bando TI 9.1.1** approvato con decreto n. 9 del 13.06.2017. Scaduto il 30/09/2017. Con DRD n. 61 del 01/09/2017 la scadenza del bando è stata prorogata fino al 16/10/2017 solo per gli interventi ricadenti nel territorio dell'isola di Ischia. Con DRD n. 240 del 13 ottobre 2017 proroga nuovamente scadenza per Ischia al 31/10/2017. Il bando ha registrato un solo beneficiario ammissibile a finanziamento per un totale di € 300.000.

Per quanto riguarda invece l'avanzamento procedurale della **TI 14.1.1 "Benessere animale"** sono stati pubblicati bandi relativi alle annualità 2017, 2018, 2019, 2020, 2021 e 2022.

Per quanto riguarda l'avanzamento procedurale delle sottomisure della M16 collegate alla presente FA, si rimanda alla FA 1B.

**Tabella 181- QVC 2 - FA 3A- Elenco dei bandi realizzati per la Misura 3, 4, 9, 16.**

TI	n.	Descrizione	Data apertura	Data scadenza	Importo a bando M€
3.1.1	1	Sostegno alla nuova adesione ai regimi di qualità	13/06/2017	15/09/2017	0,51
3.1.1	2		26/04/2018	06/06/2018	0,83
3.2.1	1	Sostegno per attività di informazione e promozione svolte da associazioni di produttori nel mercato interno	13/06/2017	25/09/2017	2,27
3.2.1	2		07/11/2019	31/01/2020	1,86
3.2.1	3		01/03/2022	31/03/2022	0,52
4.2.1	1	Trasformazione, commercializzazione e sviluppo dei prodotti agricoli nelle aziende agro-industriali	14/03/2017	03/07/2017	40,05
4.2.1	2		06/07/2018	31/01/2019	33,71
4.2.1	3		21/09/2022	07/11/2022	28
4.2.1	4		26/05/2023	08/09/2023	20
4.2.2	1	Trasformazione, commercializzazione e sviluppo dei prodotti agricoli per micro-iniziativa agroindustriali	11/07/2022	21/09/2022	1
	2		06/03/2023	15/05/2023	13
	3		23/10/2023	31/01/2024	12
9.1.1	1	Costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori nei settori agricoli e forestale	13/06/2017	30/09/2017	2
16.1.1	1	Sostegno per costituzione e funzionamento dei GO del PEI in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura az A	13/06/2017	18/09/2017	1
16.1.1	2	Sostegno per costituzione e funzionamento dei GO del PEI in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura az A	29/12/2017	30/04/2018	13,95
16.4.1	1	Cooperazione orizzontale e verticale per creazione, sviluppo e promozione di filiere corte e mercati locali	18/07/2017	02/10/2017	3

Fonte: elaborazioni VI su OPDB Agea e su file di monitoraggio regionali

### Criteri di giudizio e indicatori pertinenti

Alla FA 3A è correlato il QVC 6 - *In che misura gli interventi del PSR hanno contribuito a migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali?* Per la risposta al quesito valutativo sono utilizzati i **criteri di giudizio e i relativi indicatori** riportati nella seguente tabella.

**Tabella 182 - QVC 6 FA 3A- In che misura gli interventi del PSR hanno contribuito a migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali?**

Criteri di giudizio	Indicatori (comuni e del valutatore)	Valore realizzato 2014-2022	Valore obiettivo 2025 (se applicabile)	Fonte informativa
1. Gli interventi sovvenzionati contribuiscono allo sviluppo della qualità della produzione agricola, incentivano l'integrazione di filiera e la cooperazione tra imprese per la promozione dei prodotti nei mercati locali e lo sviluppo delle filiere corte	T6 % di aziende agricole che ricevono un sostegno per la partecipazione a regimi di qualità, mercati locali e filiere corte, nonché ad associazioni/organizzazioni di produttori	0,47	0,51	RAA 2022
	O1. Spesa pubblica totale (3.1, 3.2) (euro)	4.333.612,08	5.698.679,48	File di monitoraggio regionale
	O4. N. aziende agricole/beneficiari che hanno fruito di un sostegno per l'adesione a regimi di qualità (3.1)	127	480	RAA 2022
	O1. Spesa pubblica totale (9.1) (euro)	299.586,00	300.000,00	File di monitoraggio regionale
	O3. N. operazioni sovvenzionate (costituzione associazioni di produttori) (9.1)	1	1	File di monitoraggio regionale
	O9. N. aziende facenti parte di associazioni di produttori che usufruiscono del sostegno (9.1)	191	191	RAA 2022
	O1. Spesa pubblica totale (M16) (euro)	2.298.364,81	14.735.967,96	File di monitoraggio regionale
	O3. N. operazioni sovvenzionate (mercati locali e filiere corte) (16.4)	4	N/A	File di monitoraggio regionale
2. Gli interventi hanno migliorato la competitività e la sostenibilità globale delle aziende agroindustriali, favorendo l'introduzione di innovazioni e creando valore aggiunto per i prodotti agricoli	O9. N. aziende agricole che partecipano alla cooperazione/promozione locale di filiera (16.4)	28	28	RAA 2022
	O1. Spesa pubblica totale (4.2) (euro)	66.940.460,43	117.780.588,00	File di monitoraggio regionale
3. Gli interventi hanno favorito	O3. N. operazioni beneficiarie del sostegno agli investimenti nella trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli (4.2)	101	232	File di monitoraggio
	O1. Spesa pubblica totale (M14) (euro)	90.518.363,25	95.284.969,31	File di monitoraggio regionale

Criteri di giudizio	Indicatori (comuni e del valutatore)	Valore realizzato 2014-2022	Valore obiettivo 2025 (se applicabile)	Fonte informativa
l'introduzione negli allevamenti di tecniche e pratiche rispettose degli animali e che ne migliorano il benessere.	O4. N. aziende agricole/beneficiari che hanno fruito di un sostegno (M14)	1.111	700	File di monitoraggio regionale
	O3. N. azioni/operazioni sovvenzionate per il benessere degli animali (M14)	5.412	N/A	Agea OPDB
	O.8 Numero di unità di bestiame adulto (UBA) sovvenzionate (anno pagamento 2022)	290.458,94	N/A	RAA 2022

Valore obiettivo PSR versione 10.1; N/A: non applicabile.

## Approccio metodologico

I **dati secondari** relativi all'avviamento d'impresa da parte di giovani agricoltori e alla realizzazione di investimenti, sono stati reperiti dall'OPDB AGEA e dai file di monitoraggio regionale. Alcuni dati sono stati anche estrapolati dalla Relazione Annuale di Attuazione 2022 della Regione Campania. Le **informazioni primarie**, relative invece agli effetti degli interventi sulla qualità dei prodotti e il VA creato in agricoltura, sono state raccolte direttamente dal Valutatore tramite la realizzazione di un'indagine campionaria i cui dettagli metodologici sono indicati nel capitolo 3.

### Risposta alla domanda di valutazione

#### **1. Gli interventi sovvenzionati contribuiscono allo sviluppo della qualità della produzione agricola, incentivano l'integrazione di filiera e la cooperazione tra imprese per la promozione dei prodotti nei mercati locali e lo sviluppo delle filiere corte?**

Lo sviluppo della qualità delle produzioni agricole e la loro certificazione sono fortemente sostenuti dal PSR Campania nell'ambito delle filiere produttive agro-alimentari. Il tipo d'intervento 3.1.1 sostiene l'adesione degli agricoltori, singoli o associati, a regimi di qualità certificata. Le informazioni per supportare la risposta a questa domanda di valutazione derivano sia dall'analisi desk effettuata sui file di monitoraggio forniti da Regione Campania sia dall'indagine svolta dal Valutatore che ha compreso imprese individuali, consorzi e associazioni di produttori. L'analisi dei progetti di cui alla TI 3.1.1 viene presentata di seguito ripercorrendo quella dello scorso anno non essendoci state modifiche nel numero di progetti selezionati.

I beneficiari della T.I. 3.1.1 sono 18 e 6 di questi aderiscono a due sistemi di qualità ciascuno, ragione per cui le adesioni totali sono 24. La maggior parte delle adesioni (circa il 64%) sono realizzate da aziende che si trovano nel territorio della provincia di Salerno<sup>52</sup>.

Per quanto riguarda la localizzazione delle aziende beneficiarie è possibile notare che la distribuzione fra le macroaree è piuttosto equilibrata così come quella fra gli OTE. Attraverso l'OPDB AGEA è stato possibile anche ricavare ulteriori informazioni riguardo le aziende

<sup>52</sup> Ricordiamo che il sistema di monitoraggio SISMAR non è più implementato.

beneficiarie ed è emerso che 7 di queste sono gestite da giovani agricoltori mentre 6 si trovano all'interno di siti protetti Natura 2000.

**Tabella 183 - Categorizzazione per macroarea e OTE dei beneficiari della T.I. 3.1.1**

OTE	A	B	C	D	Totale
N/D	5				5
163. Aziende specializzate in orti in pieno campo				1	1
166. Aziende con diverse colture di seminativi combinate		1			1
221. Aziende specializzate in orticoltura all'aperto		1			1
351. Aziende vinicole specializzate nella produzione di vini di qualità			2		2
363. Aziende specializzate nella produzione di frutta a guscio				2	2
380. Aziende con diverse combinazioni di colture permanenti			2		2
611. Aziende con ortofloricoltura e colture permanenti combinate			1		1
614. Aziende con seminativi e colture permanenti combinati				1	1
616. Altre aziende con policoltura			1	1	2
<b>Totale</b>	<b>5</b>	<b>2</b>	<b>6</b>	<b>5</b>	<b>18</b>

Fonte: OPDB AGEA

Per quanto riguarda i 14 beneficiari della TI 3.2.1, la tabella che segue riporta le scelte in merito alle diverse tipologie di intervento attivate: oltre alle spese generali ciascun beneficiario ha attivato l'intervento specifico per ricevere idonea certificazione (DOP – IGP e Etichettatura biologica). Di seguito i beneficiari per Comune della sede legale.

**Tabella 184- Beneficiario TI 3.2.1 per comune della sede legale**

Comune sede Legale	Beneficiario
<b>AVELLINO</b>	CONSORZIO TUTELA VINI D'IRPINIA
<b>BATTIPAGLIA</b>	CONSORZIO DI TUTELA OLIO COLLINE SALERNITANE DOP
<b>BENEVENTO</b>	SANNIO CONSORZIO TUTELA VINI
<b>CAMPAGNA</b>	ORO CAMPANIA SCARL
<b>CASERTA</b>	CONSORZIO PER LA TUTELA DEL FORMAGGIO MOZZARELLA DI BUFALA
	CONSORZIO TUTELA VINO AVERSA ASPRINIO, GALLUCCIO, FALERNO DEL MASSICO
<b>EBOLI</b>	TERRA ORTI SOCIETA' COOPERATIVA
	TERRAMORE SOCIETA COOPERATIVA AGRICOLA
<b>GIFFONI VALLE PIANA</b>	CONSORZIO DI TUTELA NOCCIOLA DI GIFFONI I.G.P.
<b>NAPOLI</b>	UN FIORE PER LA VITA COOPERATIVA SOCIALE ARL ONLUS
<b>SALERNO</b>	VITA SALERNUM VITES
<b>SANTA MARIA CAPUA VETERE</b>	AMICO BIO SOCIETA' COOPERATIVA AGRICOLA
<b>SANT'ANASTASIA</b>	CONSORZIO DI TUTELA DEL POMODORINO DEL PIENNOLO
	CONSORZIO TUTELA VINI VESUVIO

Fonte: OPDB AGEA



Anche la T.I. 16.4.1, che ha come beneficiari i Gruppi di Cooperazione, non ha subito variazioni per quanto riguarda la numerosità e la tipologia di beneficiari. Di conseguenza l'analisi che segue resta la medesima dello scorso anno. La TI 16.4.1 sostiene le forme di cooperazione volte a sostenere la creazione di filiere corte e mercati locali. Queste forme di integrazione sono un'ottima soluzione in grado di favorire sia lo sviluppo di piccole aziende agricole, che evitano così di inserirsi nelle dinamiche dei canali di vendita tradizionali, che per i consumatori, i quali possono ottenere maggiore consapevolezza rispetto ai prodotti che acquistano. Il numero di operazioni sovvenzionate con la T.I. 16.4.1 è 4 e coinvolge 90 partecipanti di cui 28 aziende agricole. Tutti i progetti ad eccezione di 1 sono implementati nella provincia di Caserta, conferma della tendenza ad aggregarsi tipica di questo territorio e che si è rinforzata nell'ultimo decennio attraverso la costituzione di numerose OP.

Restano comunque valide le principali considerazioni fatte in occasione dell'approfondimento sulla M16 per la redazione del RAV 2020: i Gruppi di Cooperazione finanziati hanno dimostrato un'elevata pertinenza delle azioni realizzate all'esigenza diffusa nelle aziende agricole di valorizzare la qualità dei prodotti. I Gruppi di Cooperazione che hanno realizzato gli interventi, hanno migliorato la gestione e organizzazione della vendita diretta e fatto conoscere ai consumatori la qualità dei propri prodotti, i sistemi di produzione e le caratteristiche positive dei territori in cui operano. La partecipazione ai gruppi di cooperazione (in totale ventiquattro aziende agricole) è caratterizzata dalla presenza di piccole aziende agricole (target prioritario) da valutare soprattutto in termini qualitativi; le attività di formazione, gli incontri, la produzione d'idee, gli scambi di esperienze e know-how, hanno migliorato il capitale umano, l'esperienza accumulata dalla rete dei partner e i contatti tra questi e altri soggetti (capitale relazionale). Per un maggiore approfondimento relativo a questa T.I. si rimanda al capitolo dedicato alla FA 1B.

Il VI per rispondere a questa domanda ha a disposizione anche i risultati della survey sottoposta a tutti i beneficiari del PSR. I rispondenti che hanno beneficiato della SM3.1 e 3.2 aderiscono tutti, ad eccezione di uno solamente, a sistemi di qualità dei prodotti. In particolare, come è possibile notare dalla tabella che segue, i rispondenti all'indagine hanno preferito certificarsi per la produzione biologica e aderire a sistemi di qualità per prodotti DOP, IGP, STG. Una premessa necessaria per comprendere le % in tabella è che ciascun rispondente aveva la possibilità di rispondere a più di una delle opzioni elencate in modo tale da poter riflettere in modo completo la realtà aziendale. L'unica azienda che non aderisce a sistemi di qualità ha dichiarato di aver avviato le procedure necessarie per la certificazione.

**Tabella 185 - Adesione a sistemi di qualità (% rispondenti alla survey)**

Sistema di qualità	% rispondenti
Vini DOP, IGP	10
Prodotti DOP, IGP, STG	45
Prodotti biologici	45
Sistema di Qualità Nazionale Produzione Integrata	18

Fonte: Indagine diretta VI



Il 72% dei rispondenti dichiara inoltre che ha realizzato o prevede l'adesione ad accordi di filiera con le imprese di trasformazione. Questo fornisce indicazioni importanti per comprendere la volontà di queste aziende nel cercare di creare una rete sul territorio che possa portare benefici economici concreti. Inoltre, questo mostra anche una consapevolezza rassicurante di queste aziende che comprendono la necessità di assicurarsi dei canali di vendita sicuri e con condizioni, se non favorevoli, almeno decise a priori e condivise. Per quanto riguarda il legame con il territorio, le aziende rispondenti hanno una spiccata propensione alla partecipazione a progetti di filiera/reti e campagna promozionali. Se da un lato non è possibile rilevare l'effetto netto del PSR su questa propensione, dall'altro lato è possibile verificare che le aziende rispondenti, beneficiarie del PSR, sono ben inserite nel tessuto imprenditoriale ed agricolo del territorio

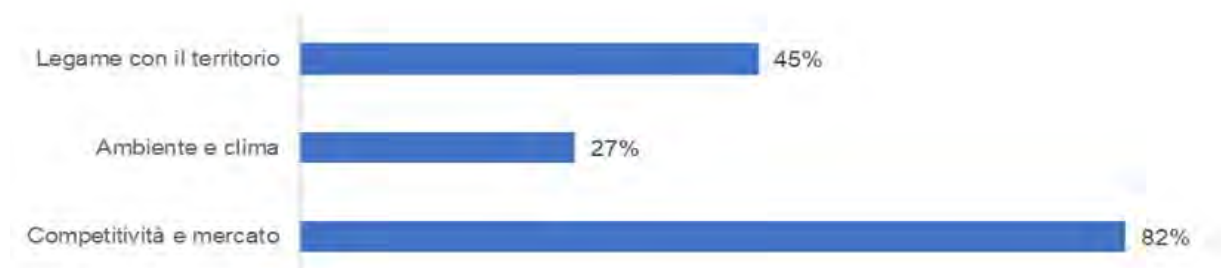
**Grafico 51 - Adesione ad iniziative e progetti sul territorio (% rispondenti)**



Fonte: Indagine diretta VI

I beneficiari delle SM oggetto di analisi hanno anche riportato il loro giudizio rispetto al supporto offerto dal PSR per affrontare le principali criticità di sviluppo aziendale. Ad esclusione di uno, tutti hanno affermato che il PSR ha supportato l'azienda e, in particolare, l'82% dichiara che il Programma ha permesso di aumentare la competitività aziendale, il 45% afferma che ha con gli investimenti effettuati si è decisamente migliorato il legame con il territorio, elemento interessante considerando l'elevata adesione dei rispondenti alle reti presenti sul territorio.

**Grafico 52 – Gli ambiti maggiormente supportati dal PSR per i rispondenti (%)**



Fonte: Indagine diretta VI

## 2. Gli interventi hanno migliorato la competitività e la sostenibilità globale delle aziende agroindustriali, favorendo l'introduzione di innovazioni e creando valore aggiunto per i prodotti agricoli?

La ridotta dimensione degli impianti di trasformazione e la scarsa propensione all'innovazione è una debolezza diffusa nel sistema agro-alimentare campano. Per affrontare tale debolezza, il tipo d'intervento 4.2.1 incentiva gli "investimenti tesi a migliorare la prestazione globale e la sostenibilità delle aziende agroindustriali attraverso innovazioni di processo e di prodotto privilegiando investimenti sostenibili dal punto di vista ambientale in una logica di integrazione fra il settore agricolo e agroindustriale". L'efficacia del PSR nell'affrontare la debolezza del sistema appare soddisfacente: tutte le imprese beneficiarie intervistate dal Valutatore hanno espresso giudizi positivi sull'opportunità offerta dal tipo d'intervento 4.2.1. Nella tabella che segue è possibile notare le risorse concesse per tipologia di azienda, raggruppate per OTE, e il contributo concesso medio. Rispetto a quest'ultima variabile, a registrare i risultati più elevati è l'azienda specializzata in ortofloricoltura all'aperto, seguono le aziende specializzate in altre colture, che sono il secondo gruppo più rappresentante, e quelle vitivinicole. Registrano risultati importanti anche le aziende con colture permanenti combinate e quelle agroindustriali, ossia aziende che si occupano solamente della trasformazione dei prodotti e non sono interessate da attività agricola. Questo gruppo è il più numeroso (45 aziende su 99) e, al di là di 3 che risultano avere la sede legale al di fuori del territorio regionale, si distribuiscono così fra le province di riferimento: 15% ad Avellino, 11% a Benevento, 15% a Caserta, 17% a Napoli e il 35% a Salerno.

**Tabella 186 – Progetti avviati per tipologia e risorse concesse**

OTE	Risorse concesse (€)	Numerosità beneficiari	Contributo medio concesso (€)
16. Aziende specializzate in altre colture	19.488.776,73	24	812.032,36
22. Aziende specializzate in ortofloricoltura all'aperto	1.217.838,75	1	1.217.838,75
23. Aziende specializzate in altri tipi di ortofloricoltura	500.970,50	1	500.970,50
35. Aziende specializzate in viticoltura	4.051.377,17	5	810.275,43
36. Aziende specializzate in frutticoltura e agrumicoltura	1.856.762,03	5	371.352,41
37. Aziende specializzate in olivicoltura	2.965.856,37	6	494.309,40
38. Aziende con diverse combinazioni di colture permanenti	3.119.961,16	4	779.990,29
6. Aziende di policoltura	3.838.748,94	8	479.843,62
Aziende agroindustriali	32.738.243,22	45	727.516,52
<b>Totale</b>	<b>69.778.534,87</b>	<b>99</b>	<b>704.833,69</b>

Fonte: OPDB AGEA

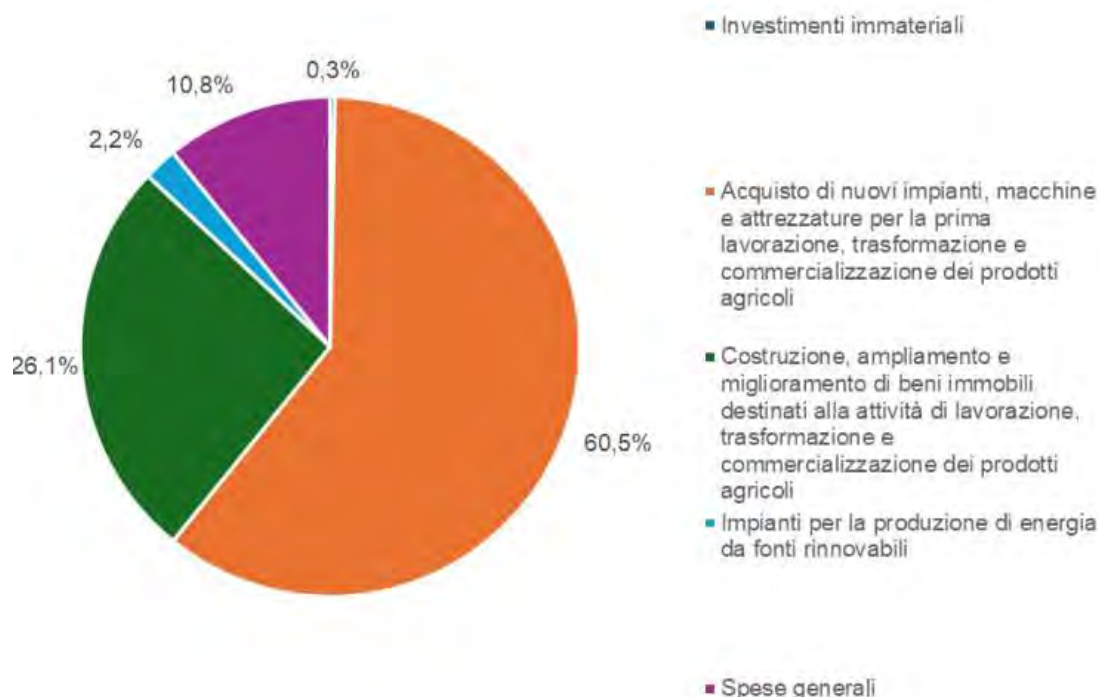
Per la T.I. 4.2.1 gli investimenti ammissibili erano divisi in 4 categorie di intervento:

- acquisto di nuovi impianti, macchine e attrezzature per la prima lavorazione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli;

- costruzione, ampliamento e miglioramento di beni immobili destinati alla attività di lavorazione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli;
- impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili;
- investimenti immateriali.

I beneficiari potevano presentare un progetto che prevedeva più investimenti, come è possibile verificare dal grafico che segue la maggior parte delle risorse (60,5%) sono state utilizzate per acquistare nuovi impianti, macchine e attrezzature mentre solo il 26% hanno contribuito alla costruzione, ampliamento e/o miglioramento dei beni immobili destinati alla lavorazione/trasformazione dei prodotti agricoli. Gli investimenti immateriali riguardano una quota minima del contributo concesso (0,3%) e coinvolge 14 aziende con un investimento medio di 15 mila euro. Solamente il 2% delle risorse è stato utilizzato dai beneficiari per impianti di energia rinnovabile ed in particolare 29 beneficiari sui 99 che hanno ricevuto almeno un pagamento hanno sviluppato questa linea di investimento. L'investimento medio per questa categoria si attesta a poco più di 52 mila euro, mentre per l'acquisto di impianti, macchine e attrezzature è di circa 460 mila euro e per la costruzione, l'ampliamento e il miglioramento dei beni immobili di 256 mila euro.

**Grafico 53 - Distribuzione % risorse concesse per tipologia di investimento ammissibile**



Fonte: OPDB AGEA

Gli effetti degli investimenti realizzati sono giudicati positivamente dal 92% dei partecipanti all'indagine ed in particolare questi investimenti hanno supportato l'azienda in un miglior posizionamento rispetto a competitività e mercato (96%). L'effetto degli investimenti rispetto agli ambiti *ambiente e clima* e *legame con il territorio* è stato solo marginale.

**Grafico 54 - Gli ambiti maggiormenti supportati dal PSR per i rispondenti (%)**



Fonte: Indagine diretta VI

### **3. Gli interventi hanno favorito l'introduzione negli allevamenti di tecniche e pratiche rispettose degli animali e che ne migliorano il benessere?**

Primi elementi di verifica del criterio di giudizio relativo al miglioramento del benessere degli animali possono essere ricavati dai dati di monitoraggio della Misura 14, nel cui ambito, a partire dal 2017, sono stati emanati bandi per la presentazione di domande relative ad una o più delle quattro Azioni in cui si articola la tipologia d'intervento:

**Azione A:** *Aumento degli spazi disponibili*, rivolta agli allevatori dei comparti bovino (da carne e da latte), bufalino (da carne e da latte) ed avicolo (uova e carne) che si impegnano a garantire spazi di stabulazione esterni che siano almeno pari ai parametri indicati nel Programma, variabili per specie, tipo di allevamento, età e categoria.

**Azione B:** *Prolungamento del periodo di allattamento dei vitelli in allevamento dopo il parto nelle aziende bufaline da latte*; tale azione riduce, sia alle bufale che ai vitelli, le condizioni di disagio e turbamento legate al distacco reciproco che avviene dopo i primi giorni dalla nascita. L'impegno è quello di mantenere bufale e vitelli uniti per 30 giorni.

**Azione C:** *Miglioramento delle condizioni di allevamento delle specie bovine e bufaline per contenere la diffusione di patologie* attraverso misure di profilassi diretta che siano di supporto, aggiuntive e complementari rispetto alle ordinarie pratiche di gestione dell'allevamento, alla normativa sanitaria di riferimento, nonché alle attività di competenza dei servizi veterinari delle Aziende Sanitarie Locali.

**Azione D:** *Miglioramento delle condizioni gestionali e sanitarie degli allevamenti ovicapriini* prevede buone pratiche di controllo delle infezioni parassitarie attraverso diagnosi periodiche e la scelta di prodotti antiparassitari con verifica dell'efficacia del trattamento.

Si osserva che le suddette azioni sono in larga parte in continuità con il precedente periodo di programmazione, salvo l'esclusione del comparto suinicolo e l'introduzione del comparto ovicapriino, pur avendo avuto i necessari adeguamenti nella definizione degli specifici impegni. Si

è preferito evitare di promuovere gli stessi impegni, infatti l'Azione A, che prima operava sugli spazi interni, ora lavora sulla creazione di spazi esterni disponibili agli animali.

Il pagamento è erogato nell'ambito della Misura annualmente ed è calcolato in base ai costi aggiuntivi e/o al mancato guadagno sostenuti o subiti dagli allevatori che si impegnano ad applicare quanto previsto dalle singole Azioni. Nel calcolo non sono considerati i costi fissi e quelli di investimento relativi ad eventuali strutture o manufatti aziendali necessari per il rispetto degli impegni.

I pagamenti risultano differenziati in funzione della tipologia di allevamento, della specie animale, del numero di UBA aziendali sotto impegno, del numero di azioni alle quali si aderisce e sono espressi in euro/UBA/anno (vedi tabella seguente.) Se il beneficiario aderisce a più di un'Azione l'entità totale dei pagamenti è determinata dalla somma dei pagamenti previsti dalle singole Azioni, nel limite massimo di 500 euro per UBA/anno. L'ammontare massimo del premio erogabile per allevamento/anno è pari ad euro 60.000,00.

**Tabella 187 – M14: pagamenti annuali (Euro/UBA) per categoria, tipo di allevamento e Azione**

Categoria specie	Tipo di allevamento	Azione A	Azione B	Azione C	Azione D
Bovini carne	linea vacca-vitello	112		44	
	baby beef	104		48	
	vitellone tardivo	155		46	
Bufali carne	baby beef	119		47	
Bovini latte	stabulazione libera	204		54	
Bufali latte	stabulazione libera	173	83	49	
Avicoli	galline ovaiole allevate a terra	215			
	polli da carne allevati a terra	97			
Ovi-caprini	brado, semibrado e stanziale				45

Fonte: Bando Misura 14 (2017) PSR Campania 2014-20

L'indicatore target *numero di beneficiari* programmato al 2025 è fissato a 700 unità. Al 31.12.2023 il valore realizzato si attesta a 1.111 aziende: la scelta regionale di aumentare la dotazione finanziaria fino a 95 mln di euro attuali ha continuato ad avere un riscontro positivo da parte del territorio.

Al 31.12.2023 il numero dei beneficiari è pari a 1.111 soggetti, le domande complessivamente ammesse sono state 6.258 – numero sul quale esistono i “doppi conteggi” derivanti dalla possibilità per ciascun beneficiario di poter attivare più azioni - per un ammontare di aiuti liquidati di 90.524.341,40 euro (OPDB AGEA).

Proseguendo nell'analisi dell'attuazione della Misura, altri elementi valutativi possono essere ricavati introducendo ulteriori variabili e loro disaggregazioni, quali oltre alle UBA, il numero di domande e gli importi erogati, declinati per le tre Azioni (A, B, C, D) della Misura e per categoria/tipo di allevamento.

Nella tabella successiva si propone una rappresentazione unitaria di tali informazioni su tutte e le domande finanziate relative esclusivamente alla nuova programmazione. Per la corretta interpretazione è necessario segnalare l'esistenza di "doppi conteggi" nei valori totali delle variabili "numero di domande" e "numero di UBA", quale effetto della già ricordata possibilità di adesione, con gli stessi capi, a più Azioni negli allevamenti di bovini da latte e di bufalini da latte.

**Tabella 188 – Misura 14. Numero domande, pagamenti concessi e UBA medi**

Azione	Categoria Specie	Tipo di allevamento	N. dom.	%	Contributo saldato (media)	UBA (valore medio)
A	Bovini da carne	A1 - Linea vacca-vitello	194	3,1%	1.735,84	14,59
		A2 - Baby beef	5	0,1%	177,05	1,76
		A3 - Vitellone tardivo	23	0,4%	3.462,49	9,03
	Bovini da latte	A5 - Stabulazione libera	407	6,6%	9.283,81	45,21
	Bufalini da carne	A4 - Baby beef	5	0,1%	180,60	0,00
		A6 - Stabulazione libera	890	14,4%	32.032,42	230,06
	Avicoli	A8 - Polli da carne	37	0,6%	38.977,65	456,84
B	Bufalini da latte	B1 - Stabulazione libera	1.618	26,2%	15.195,65	213,29
C	Bovini da carne	C1 - Linea vacca-vitello	183	3,0%	1.667,97	33,39
		C2 - Baby beef	8	0,1%	176,19	2,05
		C3 - Vitellone tardivo	11	0,2%	537,39	11,15
	Bovini da latte	C5 - Stabulazione libera	489	7,9%	5.051,63	113,19
	Bufalini da carne	C4 - Baby beef	5	0,1%	1.113,79	0,00
		C6 - Stabulazione libera	2.107	34,1%	13.149,14	300,49
D	Ovi-caprini	D1 - brado, semibrado	185	3,0%	1.557,96	32,57
<b>Totale generale</b>			<b>6.167</b>	<b>100,0</b>	<b>-</b>	<b>-</b>

Fonte: elaborazioni su dati del sistema di monitoraggio AGEA

Azioni: A. Aumento degli spazi disponibili; B. Prolungamento del periodo di allattamento dei vitelli in allevamento dopo il parto nelle aziende bufaline da latte; C. Miglioramento delle condizioni di allevamento delle specie bovine e bufaline per contenere la diffusione di patologie; D. Miglioramento delle condizioni gestionali e sanitarie degli allevamenti ovi-caprini.

L'adesione alla Misura riflette ciò che è già stato evidenziato dal VI nell'approfondimento monotematico del 2021. Infine la tabella che segue riporta la distribuzione territoriale dell'intervento congiuntamente all'importo medio degli investimenti.

Zona	Nr. Aziende	Distribuzione territoriale (%)	Media degli Investimenti (totale saldato)
A	60	1,0%	16.231,13
B	3.685	59,7%	16.912,59
C	765	12,4%	10.721,57
D	1.621	26,2%	10.789,82
ND	45	0,7%	19.452,91
<b>Totale</b>	<b>6.176</b>	<b>100%</b>	<b>14.550,59</b>

Fonte: elaborazioni su dati del sistema di monitoraggio AGEA

### I risultati della survey – la posizione dei beneficiari della FA 3A

In generale, il 75% dei partecipanti alla survey del VI esprime un giudizio positivo sull'effetto della partecipazione al PSR. In particolare, il PSR ha svolto un ruolo chiave per quanto riguarda la competitività e il posizionamento sul mercato, infatti il 65% dei rispondenti dichiara che la loro posizione rispetto a questo ambito è migliorata grazie agli investimenti effettuati. Al contrario, il PSR è riuscito ad incidere in modo meno significativo sulla performance ambientale delle aziende e sul legame con il territorio. Rispettivamente il 23 e il 26% delle aziende afferma infatti di aver migliorato la loro posizione rispetto ai due ambiti appena menzionati. Sebbene i soli beneficiari della M3 abbiano dato un riscontro ben diverso rispetto all'effetto del PSR sul legame con il territorio, registrando risultati ben più che incoraggianti, in complesso i beneficiari delle TI della FA sono in controtendenza. Questo è probabilmente frutto del fatto che la maggior parte dei beneficiari – in termini numerici – della FA sono esclusivamente legati alla M14 che non risponde agli stessi fabbisogni e obiettivi delle altre misure che invece promuovono una maggiore aggregazione dei produttori e una migliore organizzazione delle filiere.

Il contributo del PSR secondo i rispondenti ha riguardato maggiormente il consolidamento e lo sviluppo della qualità dei prodotti agricoli (39% dei rispondenti) e l'aumento della quantità di prodotti agricoli conferiti/venduti (35%) dei beneficiari.



**Grafico 55 - Contributo del PSR relativo alla FA 3A (% rispondenti)**



Fonte: Indagine diretta VI

### Conclusioni e raccomandazioni

CONCLUSIONI	RACCOMANDAZIONE
<p>L'indicatore obiettivo T6 percentuale di aziende che ricevono in sostegno per la partecipazione a regimi di qualità, mercati locali e filiere corte, nonché ad associazioni/organizzazioni di produttori previsto per il 2025 è fissato a 0,51 come. Contribuiscono al raggiungimento di questo obiettivo le T.I. 3.1.1, 9.1.1 e 16.4.1 e al 31.12.2023 il valore raggiunto è 0,47%. Questo valore si avvicina sempre più al target ed è al 92% dell'utilizzazione. Le T.I. 9.1.1 e 16.4.1 hanno raggiunto il target al 2025 relativo ai beneficiari mentre la 3.1.1 ha ancora un margine da colmare che contribuirà a raggiungere il 100% del totale. Tuttavia va segnalato che per la 3.1.1 i progetti ammessi a finanziamento risultano tutti avviati. Rispetto al 2022, il processo attuativo della SM 16.1 ha avuto una accelerazione passando da una capacità di spesa del 13% al 28%.</p> <p>La survey del VI ha rimarcato i risultati positivi raggiunti dalle aziende beneficiarie della T.I. 3.1.1 in termini di adesioni a sistemi di qualità, partecipazione ad eventi di promozione di prodotti e a contratti di filiera o altre iniziative simili. Inoltre, si segnala la percezione positiva dei rispondenti sugli effetti della partecipazione al PSR.</p>	



CONCLUSIONI	RACCOMANDAZIONE
<p>Per quanto riguarda il secondo criterio di giudizio questo fa riferimento alle T.I. 4.2.1 “Trasformazione, commercializzazione e sviluppo dei prodotti agricoli nell'aziende agro-industriali” e 4.2.2 “Trasformazione, commercializzazione e sviluppo dei prodotti agricoli per micro iniziative agro-industriali”. La capacità di spesa della TI 4.2.1 al 31/12/2023 si attesta al 66% mentre per la 4.2.2 allo 0,5%. Le T.I. hanno finanziato rispettivamente 99 e 2 progetti, risultano saldati 82 di questi afferenti solamente alla 4.2.1. Il target da raggiungere al 2025 è di 232 aziende, per ora il valore si attesta a 101 ma bisogna considerare che ci sono 16 progetti 4.2.1 che devono ancora ricevere un pagamento e ancora devono essere assegnate le risorse relative all'ultimo bando da circa 11 mln di euro della 4.2.2.</p> <p>Rispetto alla T.I. 4.2.1, il 60% delle risorse concesse sono dedicate all'acquisto di nuovi impianti, macchine e attrezzature, il 26% alla costruzione, ampliamento e miglioramento di beni immobili, il 2,2% allo sviluppo di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili e lo 0,3% ad investimenti immateriali. I beneficiari della T.I. 4.2.1 che sono stati contattati ed hanno risposto alla survey del VI affermano per la quasi totalità (96%) che il PSR ha svolto un ruolo fondamentale favorendo un'aumento della competitività e un miglior posizionamento sul mercato.</p>	
<p>La FA promuove l'adozione di pratiche gestionali volte al miglioramento del benessere degli animali in allevamento. La M14 contribuisce a questo scopo attraverso il pagamento annuale di un premio per le aziende che si impegnano a mantenere degli standard superiori a quelli fissati per termini di legge. L'indicatore target <i>numero di beneficiari</i> programmato al 2025 è fissato a 700 unità. Al 31.12.2023 il valore realizzato si attesta a 1.111 aziende: la scelta regionale di aumentare la dotazione finanziaria fino a 95 mln di euro attuali ha continuato ad avere un riscontro positivo da parte del territorio. Si tratta di aziende presenti in prevalenza in area B (60%) e D (27%) che ha ricevuto un premio medio di 14 mila euro circa.</p>	

## 7.5.7 FA 3B - Sostenere la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali

### Descrizione del contesto socio- economico e programmatico

Nel PSR Campania, l'obiettivo della FA 3B viene perseguito attraverso la Misura 5 "Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione, che si articola nelle due seguenti tipologie di intervento" articolata in due TI principali:

**5.1.1 - Prevenzione danni da avversità atmosferiche e da erosione suoli agricoli in ambito aziendale ed extra-aziendale**, che prevede, nella Azione A, il sostegno ad investimenti aziendali per la riduzione dei danni da avversità atmosferiche sulle colture (reti e impianti antigrandine) e del rischio di erosione e dissesto idrogeologico, nella Azione B, interventi infrastrutturali per la riqualificazione ambientale di fossi e/o canali consortili.

**5.2.1 - Ripristino del potenziale produttivo danneggiato da calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici**, con il fine specifico di sostenere la redditività e la competitività delle singole aziende agricole danneggiate, attraverso interventi di ripristino/ricostruzione delle strutture e dei miglioramenti fondiari, di ripristino della coltivabilità del terreno, delle scorte vive e morte/danneggiate o distrutte.

**Tabella 189- Fabbisogni FA 3B**

Fabbisogni		5.1.1	5.2.1
F11	Migliorare la gestione e la prevenzione del rischio e il ripristino dei danni alle strutture produttive agricole e forestali	X	X
F18	Prevenire fenomeni di perdita di suolo da erosione e dissesto idrogeologico	X	

La programmazione nell'ambito della FA 3B delle due tipologie di intervento è coerente con il fabbisogno F11 di "*Migliorare la gestione e la prevenzione del rischio e il ripristino dei danni alle strutture produttive agricole e forestali*" emerso nella analisi del contesto regionale con intensità crescente, alla luce del cambiamento climatico in atto.

Inoltre, la tipologia 5.1.1, in particolare attraverso la specifica Azione B, rappresenta la "risposta" del PSR al fabbisogno F18 di "*Prevenire fenomeni di perdita di suolo da erosione e dissesto idrogeologico*", relativo alle ampie aree collinari e montane della regione, interessate da tali dinamiche, accelerate da preoccupanti fenomeni di abbandono e, anche in questo caso, dai cambiamenti climatici.

### Attuazione del Programma

Sulla FA 3B incide esclusivamente la M5: a questa Focus Area è stato destinato complessivamente lo 0,3% della spesa pubblica programmata totale. Attraverso gli interventi 5.1.1 e 5.2.1, la quale registra un livello di spesa pari al 34,1% con una capacità di spesa intorno al 99% per quanto riguarda la TI 5.2.1.

La Regione Campania ha inteso inoltre rafforzare il sostegno, sia in ambito aziendale che extra-aziendale, agli investimenti per la prevenzione dei danni da avversità atmosferiche e da erosione dei suoli agricoli (TI 5.1.1 azione A e azione B), tramite ulteriori 20 milioni di euro circa, assegnati dal **Fondo perequativo nazionale**.

**Tabella 190 - Avanzamento procedurale al 31 dicembre 2023 – FA 3B**

T.I.	Tipologia di Dispositivo di attuazione	Risorse messe a bando (programmato)
<b>5.1.1 Azione A - Prevenzione danni da avversità atmosferiche e da erosione suoli agricoli in ambito aziendale ed extraaziendale - PRIMO BANDO</b>	DRD n. 9 del 13.06.2017 Con DRD n. 111 dell'11/09/2017 sono stati prorogati i termini al 22/09/2017 Con DRD n. 61 del 01/09/2017 la scadenza del bando è stata prorogata fino al 16/10/2017 solo per gli interventi ricadenti nel territorio dell'isola di Ischia. Con DRD n. 240 del 13 ottobre 2017 proroga nuovamente scadenza per Ischia al 31/10/2017 <i>Il bando inizialmente valeva 2.500.000,00</i>	1.258.832,78
<b>5.1.1 Azione. A - Riduzione dei danni da avversità atmosferiche sulle colture e del rischio di erosione in ambito aziendale SECONDO BANDO</b>	DRD n. 29 del 4/03/2019 approvazione bando di attuazione Scaduta il 6/5/2019	1.186.072,95
<b>5.1.1 Azione. A - Riduzione dei danni da avversità atmosferiche sulle colture e del rischio di erosione in ambito aziendale TERZO BANDO</b>	DRD n. 130 del 01/03/2022 approvazione bando di attuazione con scadenza 31/03/2022 (fondo perequativo)	2.519.208,64
<b>5.1.1. Azione B – Riqualficazione ambientale di fossi e/o canali consortili PRIMO BANDO</b>	DRD n. 353 del 21/09/2022 approvazione bando di attuazione con scadenza 7/11/2022 (fondo perequativo)	15.000.000
<b>5.1.1 az. B - Azione C -</b> Investimenti atti ad accrescere la biosicurezza degli allevamenti di suini evitando ai maiali e suidi allevati di entrare in contatto con il virus della PSA	DRD n. 944 del 21.12.2023 approvazione bando di attuazione con scadenza 29/02/2024 (fondo perequativo)	8.300.000
<b>5.2.1</b> Ripristino del potenziale produttivo danneggiato da calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici	Decreto n. 46 del 12.09.2016 Con DRD n. 340 del 29/12/2017 è stata approvata la graduatoria integrativa definitiva per euro 1.828.960,36 <i>il bando iniziale era di 5.000.000,00</i>	4.944.162,69
<b>Totale</b>		<b>33.208.277,06</b>

Circa il 58% delle risorse liquidate per questa FA sono riconducibili all'intervento 5.2.1 e il restante 42% è riconducibile alla T.I. 5.1.1. I progetti avviati totali, ossia che hanno ricevuto almeno un pagamento, per questa FA sono 86 e, di questi, circa il 78% è da considerarsi concluso al 31 dicembre 2023.

**Tabella 191- Avanzamento finanziario per tipologia intervento al 31 dicembre 2023 - FA 3B**

Misura	Programmato (€) (A)	Risorse impegnate (€)	Pagamenti (€) (B)	di cui trascinalenti (€)	Capacità di spesa (%) (B/A)	N. beneficiari	di cui conclusi
5.1.1	20.028.534,2	10.867.663,3	3.588.246,3		17,9	38	22
5.2.1	4.951.098,8	4.951.098,8	4.918.802,7	6.936,1	99,3	48	45
<b>Totale</b>	<b>24.979.633,4</b>	<b>15.818.762,6</b>	<b>8.507.048,9</b>	<b>6.936,1</b>	<b>34,1</b>	<b>86</b>	<b>67</b>

Fonte: elaborazioni VI su OPDB Agea e su file di monitoraggio regionali

## Criteri di giudizio e indicatori pertinenti

Alla FA 3B è correlato il QVC 7 - *In che misura gli interventi del PSR hanno In che misura gli interventi del PSR hanno fornito un sostegno alla prevenzione e gestione dei rischi aziendali?* Per la risposta al quesito valutativo sono utilizzati i criteri di giudizio e i relativi indicatori riportati nella seguente tabella.

**Tabella 192 - QVC 7 - FA 3B - In che misura gli interventi del PSR hanno fornito un sostegno alla prevenzione e gestione dei rischi aziendali?**

Criteri di giudizio	Indicatori (comuni e del valutatore)	Valore obiettivo 2025 (se applicabile)	Valore realizzato	Fonte informativa
1. Sostegno alla prevenzione e alla gestione dei rischi nel settore agricolo derivanti da calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici (SM 5.1)	T7 % percentuale di aziende agricole che partecipano a regimi di gestione del rischio	0,04	0,02*	PSR ver. 12 File di monitoraggio regionali OPDB Agea
	O1. Spesa pubblica totale (5.1) (euro)	20.028.534,21	3.588.246,31	PSR ver. 12 File di monitoraggio regionali OPDB Agea
	N. beneficiari per azioni di prevenzione - aziende agricole (5.1)	55	38	PSR ver. 12 File di monitoraggio regionali OPDB Agea
	N. beneficiari per azioni di prevenzione - organismi pubblici (5.1)	4	4	PSR ver. 12 File di monitoraggio regionali OPDB Agea
	Percezione dei beneficiari di come le azioni di prevenzione alle avversità migliorino la gestione dei rischi	N/A	Positiva	Indagine del valutatore
2. Contributo al ripristino e/o preservazione del potenziale produttivo (SM 5.2)	O1. Spesa pubblica totale (5.2) (euro)	4.951.099,22	4.918.802,68	Agea OPDB
	N. beneficiari per azioni di ripristino del potenziale agricolo di produzione danneggiato (5.2)	N/A	48	PSR ver. 12 File di monitoraggio regionali OPDB Agea

\* Valore calcolato: rapporto tra totale aziende beneficiarie TI 5.1.1 e totale aziende agricole in Campania.

Fonte: elaborazioni VI su OPDB Agea e su file di monitoraggio regionali

## Approccio metodologico

I **dati secondari** relativi agli interventi in questione e alla realizzazione di investimenti, sono stati reperiti dal sistema di monitoraggio AGEA. Le informazioni primarie, relative invece agli effetti degli interventi sono state raccolte direttamente dal Valutatore tramite l'indagine campionaria realizzata durante i mesi di febbraio-marzo 2024.

I risultati dell'indagine offrono ulteriori elementi informativi utilizzabili per descrivere i risultati prodotti dagli interventi finanziati dalla M5 intervento 5.1.1 in termini di percezione dei beneficiari di come le azioni di prevenzione alle avversità migliorino la gestione dei rischi.

## Risposta alla domanda di valutazione

**1. Sostegno alla prevenzione e alla gestione dei rischi nel settore agricolo derivanti da calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici (SM 5.1)**

La tipologia d'intervento prevede tre azioni specifiche: l'Azione A rivolta esclusivamente alle aziende agricole, l'Azione B rivolta esclusivamente ai consorzi di bonifica e l'azione C dedicata esclusivamente agli allevamenti di suini. Nella tipologia di intervento 5.1.1 sono stati emanati 5 Bandi:

1. L'istruttoria delle 19 domande presentate nel primo bando si è conclusa con l'ammissione al finanziamento di complessivi 12 interventi per un contributo pubblico totale di 1.258.832,78 euro (DRD 100 del 16.04.2018, integrata da DRD 167 del 26/08/2018). Tali interventi si localizzano sette in provincia di Salerno, tre a Caserta, uno a Benevento e uno ad Avellino.
2. La graduatoria del secondo bando di marzo 2019 è stata pubblicata in via definitiva il 27/01/2021 (DRD n. 21 del 27/01/2021) con l'individuazione di ulteriori 10 domande finanziabili (due in provincia di Benevento, due in provincia di Salerno, 2 in provincia di Caserta e 4 in provincia di Avellino) per un contributo ammissibile e finanziabile di 1 a 1.250.492,79 euro. Con DRD n. 170 del 17/05/2021 è stata rettificata la GUR, a seguito di controlli, e decretato un numero di beneficiari pari a 8 per un importo pari a 1.186.072,95 euro.
3. Il terzo bando pubblicato a marzo 2022 (DRD n.130) ha visto l'approvazione definitiva della graduatoria ad agosto 2022 con DRD n.324: complessivamente si contano 25 concessioni per un importo pari a 2.519.208,64 euro;
4. Il quarto bando, come rilevato nel 2022, era dedicato agli enti pubblici: il DRD n. 884 del 12/12/2023 ha approvato la graduatoria definitiva che vede beneficiari 4 consorzi di bonifica (Velia Alento, Paestum, Bacino inferiore del Volturno e In destra del Fiume Sele) con un importo complessivo di 5.903.548,98 euro.
5. Il quinto bando pubblicato con DRD n. 944 del 21.12.2023 ha attivato l'azione C dedicata agli allevamenti suinicoli. Questo avviso, la cui scadenza è stata prorogata con Decreto Dirigenziale n. 135 del 27 febbraio 2024 al 18 marzo 2024, non ha registrato alcun avanzamento.

Al 31 dicembre 2023 sono stati avviati 38 progetti con una spesa che si attesta a 3.588.246,31 euro. Di questi, 22 progetti sono stati saldati per un totale di 1.540.900,73 euro. Il 62% circa delle aziende interessate dagli interventi di prevenzione si divide tra aziende di policoltura e aziende specializzate in frutticoltura e agrumicoltura. Parcellizzata la partecipazione di aziende con ovini, caprini ed altri erbivori e quelle specializzate nella coltivazione di cereali e piante oleaginose e proteaginose (insieme contano una partecipazione sotto al 13%).

Pur non registrando ulteriori risposte nella survey 2024 ricordiamo come la percezione dei beneficiari intervistati dal Valutatore sul miglioramento della prevenzione e gestione dei rischi aziendali veniva espressa positivamente in generale, soprattutto relativamente alla realizzazione di interventi di prevenzione dei rischi da calamità naturali. Il 63% degli intervistati affermava che grazie al PSR era riuscito a realizzare interventi di prevenzione dei rischi da calamità naturale e il 55% sostiene che grazie all'adesione a questo intervento è riuscito a migliorare in generale la prevenzione da calamità naturali e avversità atmosferiche.

## **2. Sostegno a investimenti per il ripristino dei terreni agricoli e del potenziale produttivo danneggiati da calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici (SM 5.2)**

Relativamente alla tipologia 5.2.1, il Bando è stato emanato nel settembre 2016 (DRD 46 del 12/09/2016) a seguito degli eventi alluvionali avvenuti dal 14 al 20 ottobre 2015 nelle aree della provincia di Benevento. Il carattere eccezionale e catastrofico è stato riconosciuto ai sensi della DGR 640 del 02/12/2015, con il Decreto MIPAAF del 24/12/2015.

La procedura di istruttoria e finanziamento delle domande presentate si conclude alla fine del 2017 (DRD 12 del 19/06/2017, DRD 330 del 22/12/2017, DRD 340 del 29/12/2017) con l'approvazione finale di 45 interventi per una spesa pubblica totale di 4.944.162,69 euro.

Le aziende agricole beneficiarie che entro il 31 dicembre 2023 hanno avviato gli interventi sono 48, cui si aggiungono due beneficiari (Consorzi di bonifica) per interventi in trascinamento dalla programmazione 2007-2013 (Misura 126). La spesa pubblica totale è pari a 4.918.802,68 euro e 45 progetti risultano essere stati saldati per una spesa complessiva di 1.242.550,16 euro.

Pur non registrando la partecipazione di altri beneficiari nella survey del 2024, si riporta la percezione positiva dei beneficiari relativamente agli interventi per la prevenzione e gestione dei rischi aziendali soprattutto relativamente alla realizzazione di interventi di ricostituzione delle strutture aziendali danneggiate da calamità naturali ed infatti il 78% dei beneficiari interessati dall'intervento ritengono che il PSR ha sostegno significativo in questi termini.

### **Conclusioni e raccomandazioni**

<b>CONCLUSIONI</b>	<b>RACCOMANDAZIONE</b>
<p>Per quanto riguarda la spesa della TI 5.1.1, nel 2023, si registra un abbrivio importante pari al 65,3% in più rispetto all'anno 2022.</p> <p>Tale risultato può essere imputato all'aumento dei progetti avviati e saldati (entrambi di 10 unità a valere sull'intera TI).</p> <p>Alla fine del 2023 sono state inoltre concluse le procedure di individuazione dei 4 Consorzi di bonifica (col bando "azione B") pubblicato a novembre 2022.</p> <p>Un'ulteriore attenzione è stata dedicata alle aziende suinicole potenzialmente esposte al contagio da Peste Suina Americana (PSA). Dopo i casi confermati a maggio 2023 nell'area del Cilento, è stato emanato il bando specifico attivando l'azione C.</p>	<p>Il VI suggerisce di migliorare la capacità di spesa (risorse liquidate/risorse programmate) che ancora si attesta al 17,9%.</p> <p>Nella stesura del CSR il programmatore ha affrontato il tema della prevenzione e del ripristino del potenziale produttivo agricolo colpito da agenti esterni (eventi estremi e catastrofi naturali) introducendo l'intervento SRD06 "Investimenti per la prevenzione ed il ripristino del potenziale produttivo agricolo" insieme agli interventi di gestione del rischio contenuti nel "Piano per la gestione del rischio a tutela delle produzioni e delle oscillazioni del reddito agricolo" (livello nazionale).</p> <p>Il VI suggerisce di rendere effettiva nel corso del tempo la sinergia dell'intervento SRD06 (investimenti non produttivi – sovvenzioni) con l'intervento SRD03 "Investimenti nelle aziende agricole per la diversificazione in attività non agricole" (investimenti produttivi extra agricoli): Il</p>



CONCLUSIONI	RACCOMANDAZIONE
	<p>rapporto ISMEA del 2022, utilizzato per l'analisi di contesto del CSR, ha confermato il bassissimo ricorso da parte degli agricoltori campani agli strumenti di gestione del rischio. Considerando le colture vegetali, nel 2020 risultano assicurata l'1,5% della SAU totale (dato medio nazionale del 12,3%) con un valore della produzione assicurata corrisponde al 2,2% del valore totale della produzione regionale, incidenza in diminuzione rispetto 2019 e molto al di sotto della media nazionale (21,2%) come di molte altre regioni del Sud.</p> <p>In sostanza il VI suggerisce di tenere alta l'attenzione sulle performance (finanziarie e realizzative) delle due TI attivate di modo tale da sperimentarne l'efficacia e di rilanciarne la portata nel periodo di programmazione appena avviato.</p>
<p>Come riportato nell'analisi della Misura 5, la percezione dei beneficiari rispetto al contributo che le misure sulla gestione del rischio portano alla prevenzione delle avversità in azienda è in generale positiva.</p>	<p>In un'ottica di sistema, fare leva sull'introduzione del tema della gestione del rischio come cambiamento culturale nell'ambito del sistema AKIS.</p>

#### **7.5.8 FA 4A - Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa**

##### **Descrizione del contesto socio-economico e programmatico**

La Commissione europea definisce la biodiversità come la “variabilità della vita e dei suoi processi. Essa include tutte le forme di vita, dalla singola cellula ai complessi organismi e processi, ai percorsi ed ai cicli che collegano gli organismi viventi alle popolazioni, agli ecosistemi ed ai paesaggi” (DG AGRI 1999). Sulla base di tale definizione la biodiversità è differenziabile in:

- diversità genetica, intesa come differenze del patrimonio genetico all'interno di una specie.
- diversità di specie, riferita al numero di popolazioni vegetali, animali e di microorganismi.
- diversità degli ecosistemi, ossia la variabilità degli ecosistemi e degli habitat

Nella descrizione della strategia del PSR Campania la focus area 4A contribuisce all'obiettivo specifico "Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità".

Ineriscono a tale FA i seguenti fabbisogni presenti nel contesto regionale, individuati attraverso la preliminare analisi SWOT:

- F11 Migliorare la gestione e la prevenzione del rischio e il ripristino dei danni alle strutture produttive agricole e forestali
- F12 Migliorare la gestione dei rifiuti nelle aziende agricole
- F13 Salvaguardare il patrimonio di biodiversità animale e vegetale
- F14 Tutelare e valorizzare il patrimonio naturale, storico e culturale
- F15 Prevenire e contrastare gli incendi e le calamità naturali incluse le fitopatie nelle aree boscate.
- F17 Ridurre l'impatto delle attività agricole e forestali sulla matrice ambientale suolo.

**Tabella 193 - Quantificazione degli indicatori di contesto C34 Territorio Natura 2000**

Regione	C34 Territorio Natura 2000 (% sul territorio)			SA Natura 2000 (% sulla SA)		Anno
	Territorio nell'ambito delle zone di protezione speciale (ZPS)	Territorio sotto i siti di importanza comunitaria (SIC)	Territorio sotto la rete di Natura 2000	Area agricola	Area agricola (compresi i prati naturali)	
Campania	14,25	24,92	27,44	9,60	12,98	2011 Aree Natura 2000 2016 SAU

L'estensione territoriale delle aree natura 2000 nella regione è pari al 27,4% di cui il 25 di SIC ed il 14,25% di ZPS, valore più alto di quello inerente altre regioni del sud Italia (Calabria, Basilicata e Puglia). La SAU in aree Natura 2000 rappresenta il 9,6% della SAU regionale, evidenziando quindi una prevalenza di altri usi del suolo (superfici forestali) all'interno di Natura 2000.

**Tabella 194 - Quantificazione dell'indicatore C35 Indice degli uccelli agricoli FBI**

C35 Indice degli uccelli agricoli FBI				
Regione	FBI (2000=100)	Variazione % rispetto al 2000	Anno	Fonte
Campania	83,59	-16,41	2020	RRN/LIPU

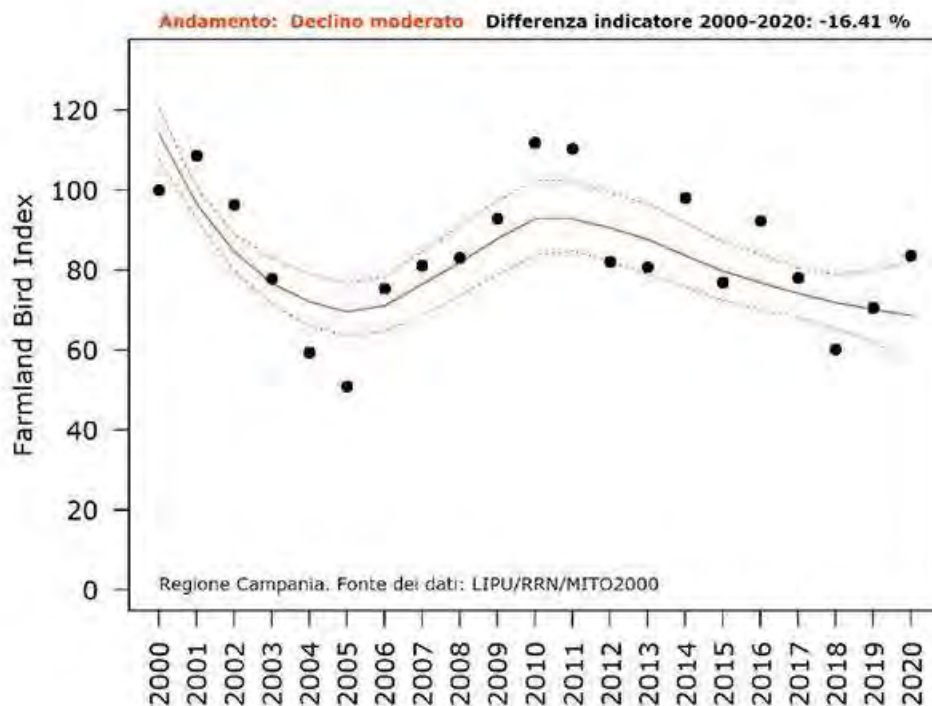
Il valore dell'indice FBI al 2020 risulta pari a 83,59 con un decremento dal 2000 del 16,4%, l'andamento viene definito come decremento moderato.

In base a quanto riportato dalla LIPU il Farmland Bird Index della regione Campania ha avuto ampie oscillazioni nel periodo considerato, dopo una prima fase di decremento, piuttosto evidente che ha portato l'indice nel 2005 il valore minimo dell'intera serie storica (51,27%),



successivamente l'indicatore è tornato a crescere fino al 2010 (108,68%) per poi diminuire nuovamente.

**Grafico 56- Andamento dell'indicatore C35 Indice degli uccelli agricoli FBI**



Fonte: LIPU, RRN, Mito 2000

**Tabella 195- Quantificazione dell'indicatore di contesto C37 Area agricola ad alto valore naturale (HNV)**

	AVN-basso		AVN-medio		AVN-alto		AVN-molto alto		Totale AVN		Totale SAU
	ha	% SA	ha	% SA	ha	% SA	ha	% SA	ha	% SA	ha
Campania	78.398	14,0	85.420	15,2	55.907	10,0	7.748	1,4	227.473	40,6	560.879
ITALIA	2.676.615	21,1	1.815.350	14,3	1.512.212	11,9	510.175	4,0	6.514.351	51,3	12.700.247

Nella regione Campania le aree AVN occupano circa il 40,6% della SAU, un valore inferiore a quello medio nazionale (51,3%). Parallelamente, anche la quota di SA interessata dalle classi di maggior valore naturale (alto e molto alto), con un valore dell'11%, risulta leggermente inferiore a quella media stimata a livello nazionale (16%). L'analisi della distribuzione della SA per tipo di area AVN mostra che nella regione Campania le aree agricole AVN del tipo 2 occupano il 26% della SA regionale, un valore analogo a quello medio stimato a livello

nazionale legato all'ampia diffusione di elementi semi-naturali che conferiscono al paesaggio agricolo un aspetto "a mosaico".

### Attuazione del Programma

Gli interventi del PSR Campania ritenuti potenzialmente favorevoli al ripristino, alla salvaguardia e al miglioramento della biodiversità possono essere indicati in forma raggruppata in funzione dell'effetto atteso prevalente (anche se non esclusivo) rispetto al tema:

- Riduzione o non utilizzazione di fitofarmaci tossici a beneficio della fauna selvatica. Tipologia d'intervento 10.1.1 e Sottomisure 11.1 e 11.2.
- Aumento della complessità ecosistemica e del "mosaico colturale" degli ambienti agricoli, miglioramento della biodiversità edafica e delle aree rifugio e nutrizione della fauna, ampliamento dei corridoi ecologici e contrasto alla ricolonizzazione forestale delle aree a pascolo in ambiente montano. Tipologia d'intervento 10.1.3, Misura 13 e Tipologia d'intervento 4.4.1.
- Mantenimento e reintroduzione della coltivazione delle varietà vegetali naturalmente adattate alle condizioni locali e regionali minacciate di erosione genetica. Tipologie d'intervento 10.1.4, 10.1.5 e 10.2.1.
- Diversificazione degli ambienti agricoli e ampliamento della Rete ecologica regionale. Tipologie d'intervento 8.1, 10.1.3, 4.4.1; si è tenuto conto, inoltre, anche della Sottomisura 15.1 relativa ai Pagamenti per impegni silvoambientali e impegni in materia di clima.

Infine, effetti positivi possono essere correlati all'attuazione delle seguenti misure strutturali:

- Misura 7.1 e 7.6.1- investimenti relativi sia alla predisposizione e aggiornamento dei piani di gestione dei siti Natura 2000 e alla riqualificazione del patrimonio culturale e naturale dei villaggi, del paesaggio rurale e dei siti ad alto valore naturalistico;
- Misura 8.5- investimenti volti a valorizzare la biodiversità e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali anche in funzione dell'ampliamento dell'attrattività degli habitat e dei paesaggi boscati.

Nel 2023 sono stati emanati bandi solo per le misure 8.1, 11.1, 11.2; per gli altri impegni agroambientali e per le indennità i bandi sono stati emanati a valere sul PSN 2023-2027.

**Tabella 196 - Superficie per Misura/Sottomisura/ Tipologia d'intervento**

Misure/ Sub misure/operazione	Descrizione	Superficie ha	Distribuzione (%)
11.1	Conversione delle aziende agricole ai sistemi di agricoltura biologica	9.627	20,2%
11.2	Mantenimento delle pratiche e dei metodi di agricoltura biologica	37.954	79,5%
8.1.1	Imboschimento dei terreni agricoli	175	0,4%
<b>Totale superficie per il miglioramento della qualità delle acque</b>		<b>47.756</b>	<b>100%</b>

Fonte: Elaborazioni del Valutatore su dati AGEA

Complessivamente la superficie agricola oggetto di impegno (SOI) che concorre al miglioramento della biodiversità è pari a 47.756 ettari che rappresentano il 7,3 % della SAU regionale.

Nel computo delle superfici favorevoli alla biodiversità si ritiene di dover inserire anche quella relativa agli “Imboschimenti dei terreni agricoli” relativi ai precedenti periodi di programmazione (Mis. 221, 223, 2080, H) pari 8.583 ettari. Tali superfici non sono state considerate nel corso delle attività valutative in quanto le relative superfici non sono territorializzabili perché l’Op Agea non ha fornito il dato particellare.

### **Approccio metodologico**

Per il calcolo dell’Indicatore di risultato R7 è stato utilizzato il Data Base di AGEA al 31/12/2023. Tale DB contiene l’informazione relativa alla superficie ammessa a finanziamento.

Il metodo generale di elaborazione ed analisi dei dati si è basato sull’integrazione (“incrocio”) in ambiente GIS (Geographic Information System) delle informazioni derivanti dalla cartografia tematica delle aree protette e delle zone Natura 2000, con le informazioni relative alle superfici interessate dagli interventi (SOI) ricavabili dalle Banche Dati Agea, (Vedi § L’impatto territoriale delle Misure Agroambientali):

Il calcolo dell’Indicatore d’impatto I8 prevede l’analisi del trend relativo all’indice FBI (per specie insettivore) nelle aree di intervento. L’utilizzazione del FBI quale indicatore di impatto del Programma (e non solo quale indicatore “baseline” riferito alla situazione regionale nel suo insieme) comporta l’analisi delle variazioni (ragionevolmente) attribuibili agli effetti del Programma stesso. In altri termini, l’individuazione di solidi “legami di causalità” tra tali effetti e l’andamento dell’indice. Tale profilo di analisi presenta non pochi elementi di complessità metodologica oggetto anche di momenti di confronto e riflessione a livello europeo e nazionale, nell’ambito della Rete Rurale Nazionale e del progetto MITO 2000.

Come è stato evidenziato nel Workingpaper on Approaches for assessing the impacts of the Rural Development Programmes in the context of multiple intervening factors (March 2010): “Nei territori in cui i pagamenti agroambientali non riguardano la gran parte del territorio agricolo, ma ne rappresentano una porzione ridotta, il FBI non è sufficiente per determinare l’impatto delle misure agroambientali”.

Il FBI è adeguato per una verifica complessiva dello stato di salute degli agroecosistemi di una regione, ma può essere poco efficace per valutare la bontà degli interventi a favore della biodiversità finanziati dal PSR. Il basso grado di efficacia è dovuto a diversi fattori, tra i quali, oltre alla già ricordata diffusione limitata degli interventi finanziati dalle misure agro-ambientali sul territorio regionale, anche la scarsa corrispondenza tra la dislocazione dei punti di osservazione/ascolto che vengono scelti con un programma randomizzato e le aree interessate dalle azioni del PSR (Rete Rurale e LIPU 2010).

L’indicatore d’impatto è stato calcolato nel rapporto di valutazione ambientale 2020, il 2019 rappresenta ad oggi l’unica annualità nell’attuale programmazione, per la quale sono stati resi disponibili i dati elementari relativi al progetto Mito e inerenti la presenza e la numerosità delle

specie nei punti d'osservazione. Sulla base delle informazioni disponibili quindi nel corso della RAV precedente, è stata svolta un'analisi volta a verificare l'esistenza di correlazioni significative tra l'intensità di intervento delle misure agroambientali e alcuni parametri della comunità ornitica (ottenuti con i dati raccolti in Campania per il progetto MITO2000). Tale analisi di regressione è stata condotta attraverso l'analisi delle superfici impegnate alle misure agroambientali favorevoli alla biodiversità nell'areale d'incidenza dei punti di ascolto MITO del 2019. L'analisi statistica ha definito il grado di correlazione tra le variabili relative alla ricchezza di specie ornitiche, numerosità degli individui per specie, superficie di intervento delle azioni agroambientali in esame, altitudine dell'area e suo posizionamento in area protetta.

Al fine dell'individuazione degli areali d'indagine si è costruito un buffer di 500 metri di raggio intorno al punto d'ascolto del progetto Mito e si è estrapolata la SOI d'interesse attraverso l'intersezione con le banche dati grafiche su base particellare. Si è inoltre calcolata l'altitudine media degli areali definiti e se ne è verificato il posizionamento geografico in aree protette, e Natura 2000.

Le variabili dipendenti sono quelle relative alla ricchezza e numerosità delle specie, mentre le variabili indipendenti sono relative alla superficie degli interventi del PSR, in particolare saranno considerate le Tipologia 10.1.1 (Agricoltura integrata), 11 (Agricoltura biologica) e 13.1 (Indennità compensative in zona montana), cioè le azioni agroambientali del PSR regionale che possono avere effetti più spiccati sulla biodiversità e che presentano la maggiore diffusione nelle aree agricole. Le tipologie 10.1.3 e 10.1.4, pur interessanti per gli effetti che producono nell'ambito della biodiversità non presentano superfici significative ricadenti negli areali d'interesse (339 ha per la 10.1.3 e 2 ha per la 10.1.4).

Le specie individuate nei punti di ascolto 2019 sono classificate in base all'habitat di riferimento in quattro categorie: Farmaland, Farmaland sensibili ai fitofarmaci, Grassland, e Woodland, al fine di meglio indagare le correlazioni tra le specie e le misure agroambientali.

L'analisi di correlazione statistica è stata effettuata attraverso l'utilizzo dell'indice di Person<sup>53</sup>, tale indice esprime l'eventuale relazione di [linearità](#) tra le variabili statistiche, esso assume valori compresi tra -1 e +1, dove +1 corrisponde alla perfetta correlazione lineare positiva, 0 ad un'assenza di correlazione e -1 alla perfetta correlazione lineare negativa è stato inoltre utilizzato un indice di significatività (t di Student) per verificare la probabilità che l'eventuale relazione, individuata attraverso l'indice di correlazione sia più o meno casuale, ritenendo attendibile il Test con indice >0,05.

Per il calcolo dell'Indicatore di impatto I9 Conservazione di habitat agricoli di alto pregio naturale (HNV), al fine di individuare in maniera diretta il contributo del PSR al mantenimento ed incremento delle aree agricole ad "Alto Valore Naturale" si è utilizzato lo studio della Rete Rurale Nazionale, relazionando le SOI oggetto d'impegno delle misure/azioni/tipologie d'intervento potenzialmente idonee al mantenimento ed alla diffusione delle AVN con le aree agricole AVN totali regionali stimate nello studio della RRN.

---

<sup>53</sup> L'indice di Person rappresenta la covarianza di due variabili statistiche divisa per la loro deviazione standard secondo la formula:  $P = \frac{\sigma_{XY}}{\sigma_X \sigma_Y}$ , dove  $\sigma_X$  e  $\sigma_Y$  rappresentano la varianza delle due variabili e  $\sigma_{XY}$  le due deviazioni standard.

In particolare, disponendo del file georiferito (shp file) delle celle utilizzate e classificate (non AVN, AVN-Basso, AVN-Medio, AVN-Alto e AVN-Molto Alto) di tale studio, si è proceduto ad effettuare un'intersezione spaziale con le particelle catastali della Regione Campania. Sulla base di questa intersezione si è potuto attribuire ad ogni particella la classe di valore naturale derivante dalla cella sovrapposta. Utilizzando lo stesso metodo si è ripartita la SAU nelle cinque classi individuate.

### **Calcolo dell'indicatori di risultato**

L'indicatore di risultato R7 risulta pari a 47.756 ettari che rappresentano il 7,3 % della SAU regionale.

L'efficienza degli interventi delle Misure 8.1 ,11.1 e 11.2 rispetto all'obiettivo ambientale di migliorare la biodiversità, si evidenzia maggiormente differenziando i valori dell'Indicatore di risultato R7 (e il relativo indice SOI/SAU) dal punto di vista territoriale (cfr. tabella successiva), con lo scopo di valutare la pertinenza e rilevanza degli interventi delle Misure nelle aree in cui si massimizza l'effetto ambientale cioè le Aree protette e Natura 2000.

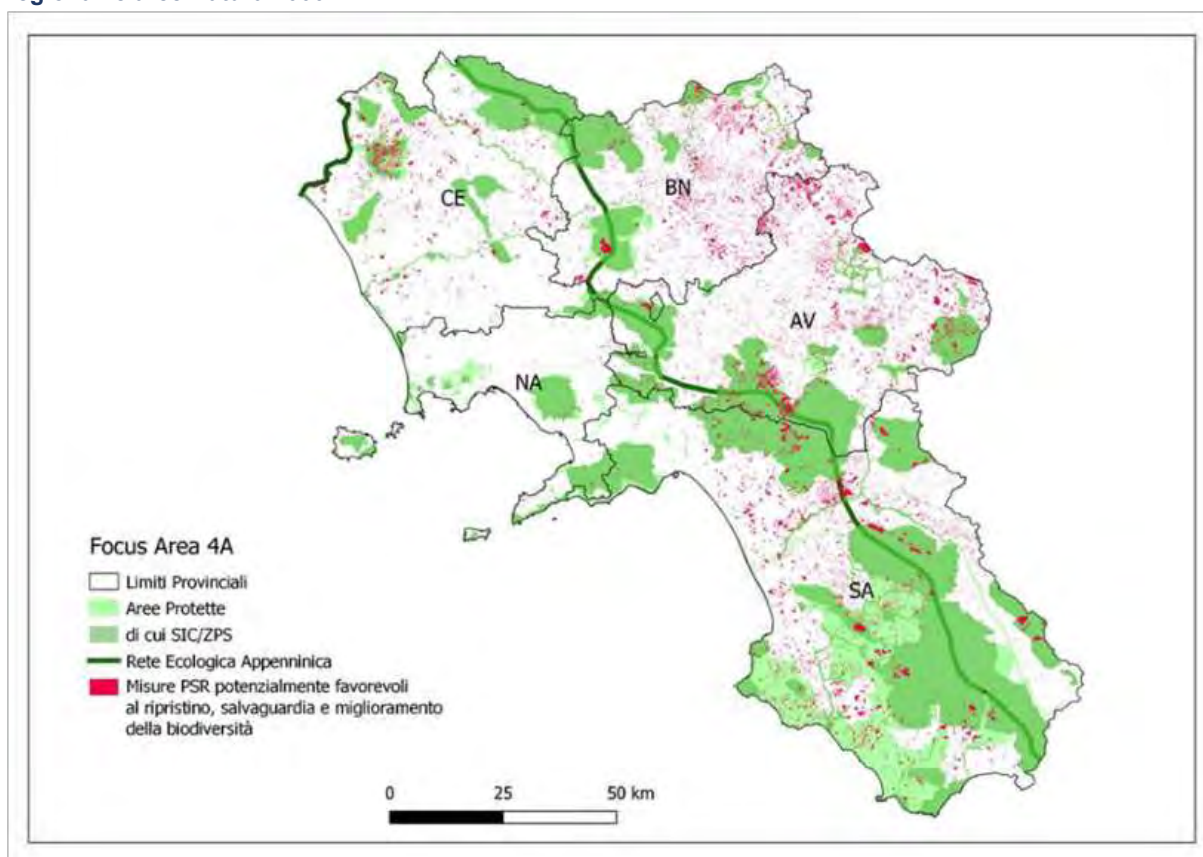
Dall'analisi emerge come la SOI ricadente nelle Aree Protette (13.460 ha) e nel sottoinsieme delle Aree Natura 2000 (9.293 ettari) determina una maggior concentrazione (rapporto SOI/SAU) della superficie d'intervento in tali aree (rispettivamente il 8,24% ed il 8,00%) rispetto al totale regionale pari al 7,29%.

**Tabella 197 - Superfici Oggetto di impegno a sostegno della biodiversità e Superficie Agricola Utile nell'intero territorio regionale e nelle Aree protette e Rete Natura 2000**

FA 4A	SOI	SAU	SOI/SAU
	(ha)	(ha)	(%)
TOTALE	47.756	654.933	7,29%
di cui in AREE PROTETTE	13.460	163.267	8,24%
di cui in SIC/ZPS	9.293	116.145	8,00%

Fonte: elaborazioni Valutatore su dati AGEA e CLC

**Mappa 1- Localizzazione della SOI avente effetti positivi sulla biodiversità rispetto alle aree protette regionali e aree Natura 2000**



### Calcolo degli indicatori di impatto

- ✓ L'impatto delle Misure agroambientali sulla biodiversità

#### *18 Farmalands Bird Index (FBI)*

Come già esplicitato nell'approccio metodologico, ai fini del calcolo dell'indicatore d'impatto è stata svolta un'analisi volta a verificare l'esistenza di correlazioni significative tra l'intensità di intervento delle misure agroambientali e alcuni parametri della comunità ornitica (ottenuti con i dati raccolti in Campania per il progetto MITO2000). Tale analisi di regressione è stata condotta attraverso l'analisi delle superfici impegnate alle misure agroambientali favorevoli alla biodiversità nell'areale d'incidenza dei punti di ascolto MITO del 2019. L'indicatore d'impatto è stato calcolato nel rapporto di valutazione ambientale 2020, il 2019 rappresenta ad oggi l'unica annualità nell'attuale programmazione, per la quale sono stati resi disponibili i dati elementari relativi al progetto Mito e inerenti la presenza e la numerosità delle specie nei punti d'osservazione.

L'analisi condotta sulla base della metodologia riportata al § Approccio metodologico, ha indicato, a livello generale, che le misure agroambientali nel complesso non hanno avuto un impatto significativo sulla ricchezza di specie ornitiche o che la metodologia scelta non è stata in grado di rilevare alcun effetto. Purtroppo l'ampia disaggregazione adottata nell'analisi delle variabili indipendenti ha evidenziato alcuni effetti positivi, ed in particolare l'importanza del mantenimento dell'attività agricola in area montana attraverso la Misura 13.1. L'analisi infatti



ha evidenziato come, per molti habitat montani l'agricoltura, intesa nella forma culturale di coltivazioni estensive e foraggicoltura connessa all'allevamento, impedendo l'evoluzione degli habitat verso il bosco, mantenendo un mosaico di paesaggi diversi nello spazio e nel tempo, riducendo il rischio di incendi, favorisce la presenza delle specie target dell'avifauna.

Si rimanda alla relazione di valutazione 2020 per l'analisi puntuale dei risultati.

#### *19. Conservazione di habitat agricoli di alto pregio naturale (HNV)*

Nel 2014 la Rete Rurale Nazionale (nell'ambito della metodologia comune delineata dalla Rete Europea di Valutazione per lo sviluppo rurale per il calcolo degli indicatori di biodiversità associati all'agricoltura AVN) ha pubblicato i rapporti regionali relativi allo studio per l'individuazione delle aree agricole ad Alto Valore Naturale in Italia, i cui risultati sono stati utilizzati per il calcolo dell'indicatore comune di contesto C37 definito a livello comunitario per il periodo di programmazione 2014-2020. Tali aree, se pur non più aggiornate, rappresentano il contesto di riferimento per l'effettuazione della presente valutazione.

Il lavoro svolto dalla RRN segue l'approccio della copertura del suolo e utilizza i dati dell'indagine statistica AGRIT2010 del Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali (Mipaaf) integrati con dati derivati dal Corine Land Cover e dal database dei siti italiani designati a livello nazionale o europeo per la protezione di habitat di interesse comunitario (Natura2000)<sup>54</sup>.

Sulla base di tale studio, nella regione Campania le aree agricole HNV interessano circa 227.473 ettari, il 40,6% della SAU regionale, quest'ultima quantificata in base all'indagine AGRIT (per la Regione Campania pari a circa 560.879 ettari<sup>55</sup>).

Gli interventi del Programma che determinano effetti quantitativamente diffusi (superfici interessate) e potenzialmente favorevoli per la biodiversità delle aree agricole ad "Alto Valore Naturale" riguardano soprattutto:

- il mantenimento e l'incremento degli usi agricoli del suolo rientranti nella tipologia delle aree a vegetazione semi-naturale (tipo 1 di Andersen) quali prati permanenti e pascoli;
- il mantenimento o anche la nuova introduzione di sistemi estensivi di gestione dei terreni agricoli (es. introduzione del metodo di produzione biologico) che ne

---

<sup>54</sup> Lo studio si è basato, in particolare, su di un'elaborazione riferita alle 2.725 celle del progetto AGRIT inserite in un reticolo di maglie quadrate, di lato pari a 10 km. La classificazione della SAU potenzialmente AVN è stata effettuata sulla base di tre criteri corrispondenti alla tipologia di Andersen et al. (2003): Criterio 1: elevata proporzione di vegetazione semi-naturale (copertura percentuale complessiva delle foraggere permanenti); Criterio 2: presenza di elementi naturali, semi-naturali e strutturali del paesaggio (alberi fuori foresta -in termini di copertura percentuale- e margini degli ambienti naturali e semi-naturali in termini di densità lineare, misurata in m/ha); Criterio 3: presenza di specie di interesse per la conservazione della natura a livello europeo (numero di specie -associate all'agricoltura AVN- dei siti della rete NATURA2000 che ricadono all'interno delle celle). La classificazione della SAU AVN in diversi livelli di valore naturale è stata ottenuta per ciascuna cella attribuendo un punteggio alla superficie risultata potenzialmente AVN secondo i singoli criteri.

<sup>55</sup> Tale valore non corrisponde a quanto definito dal valutatore come SAU che, come specificato nel prosieguo del paragrafo, è stato stimato in 654.933 ettari attraverso l'elaborazione del Dato Suolo Regione Campania fonte AGEA.

aumentano/conservano i livelli di differenziazione e complessità ecologica (presenza di infrastrutture ecologiche, “mosaici culturali”).

Va da subito osservato che tali effetti del PSR si esprimono principalmente, nel mantenimento di superficie agricole associate al concetto “AVN” piuttosto che nel loro incremento, derivante da cambiamenti di tipi di uso agricolo del suolo o di introduzione di nuove modalità di gestione

Tenendo conto della SAU così come risultante dallo strato “Suolo” della Regione Campania fornito da AGEA, la correlazione spaziale tra la SOI e le aree a diverso grado di valore naturalistico ha evidenziato - come mostra la tabella successiva - che il rapporto tra la SOI delle Misure/Tipologie d'intervento considerate e la SAU è del 6,0% in aree AVN-Basso, dell'8,3% in quelle di tipo medio, mentre nelle aree agricole AVN alto e molto tale rapporto è pari rispettivamente al 7,5% e 7,6%.

**Tabella 198 - SOI per classe di area potenzialmente ad alto valore naturale (AVN), (I9)**

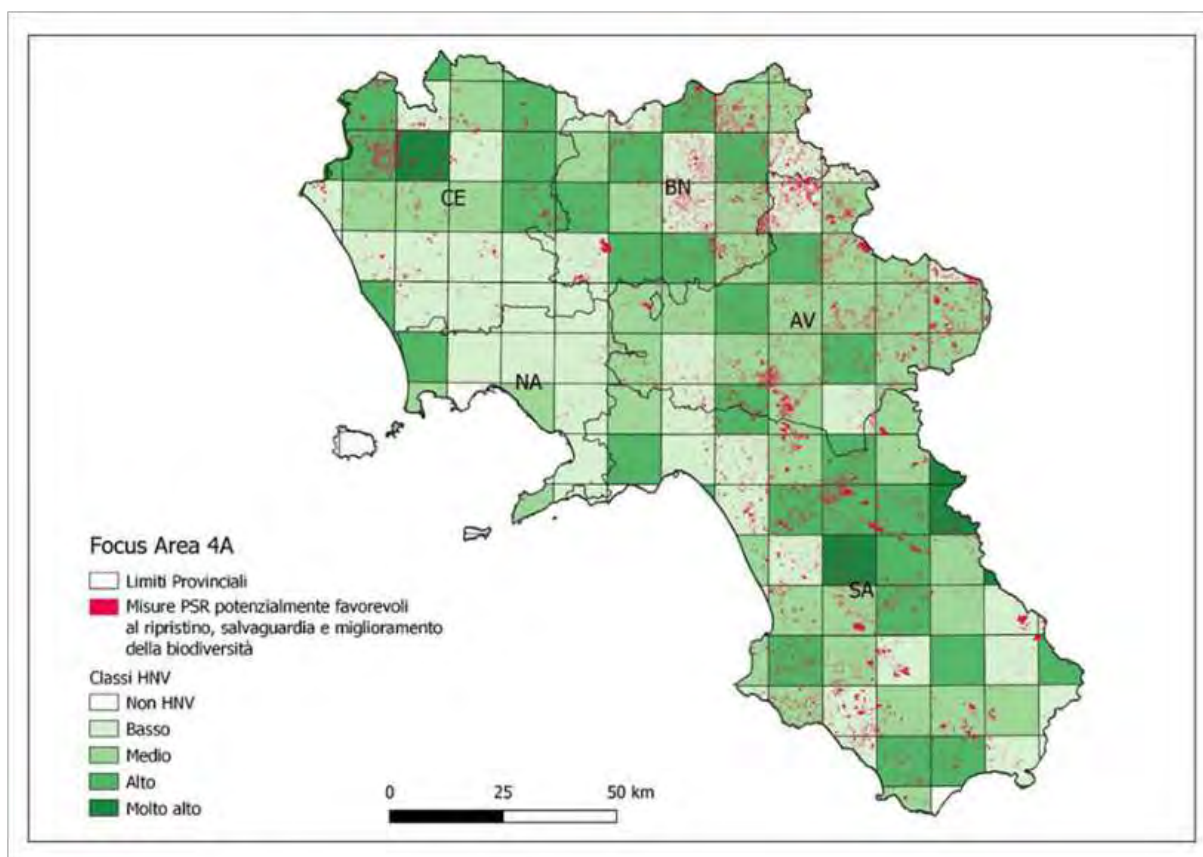
FA 4A	SOI	SAU	SOI/SAU
	(ha)	(ha)	(%)
TOTALE	47.756	654.933	7,3%
SOI NON AVN	78,69	3.738	2,1%
SOI IN HNV BASSO	12.735,10	212.006	6,0%
SOI IN HNV MEDIO	20.815,12	251.352	8,3%
SOI IN HNV ALTO	12.530,81	166.884	7,5%
SOI IN HNV MOLTO ALTO	1.596,35	20.953	7,6%
<b>I9. Conservazione di habitat agricoli di alto pregio naturale (HNV)</b>	<b>14.127</b>	<b>187.837</b>	<b>7,5%</b>

Fonte: elaborazioni Valutatore su dati AGEA e CLC

Complessivamente, quindi, la SOI nelle due classi più alte è pari a 14.127 ettari e corrisponde al 7,5% della SAU nelle stesse aree, un valore leggermente più alto della concentrazione media regionale evidenziando una modesta capacità di intervento specifica del PSR in riferimento alla tematica in oggetto.



**Mappa 2 - Localizzazione della SOI avente effetti positivi sulla biodiversità rispetto alle aree agricole ad Alto Valore Naturale**



## Conclusioni

Anche in considerazione del fatto che nel 2023 sono stati emanati bandi solo per le misure 8.1, 11.1, 11.2, mentre per gli altri impegni agroambientali e per le indennità i bandi sono stati emanati a valere sul PSN 2023-2027, la superficie agricola del PSR che ha un effetto positivo sulla biodiversità è pari a 47.756 ettari che rappresenta il 7,3 % della SAU regionale. Contribuisce ad ottenere tale risultato soprattutto la superficie relativa alle indennità. Dalla distribuzione della SOI emerge che si determina una maggior concentrazione della SOI nelle aree protette e nelle aree Natura 2000 rispetto al dato medio regionale.

L'indice FBI al 2020 risulta pari a 83,59 in decremento del 16,4%, rispetto al 2000 in leggera ripresa rispetto al progressivo calo registrato a partire dal 2010. 83,6 L'analisi di regressione svolta nell'ambito della RAV 2021, per evidenziare correlazioni tra la presenza delle misure agroclimatico ambientali e la presenza e numerosità delle specie avicole legate agli ambienti agricoli, pur se non ha prodotto risultati in grado di misurare in modo puntuale l'impatto sulla biodiversità dell'applicazioni delle Misure agroambientali nel loro complesso ha però confermato l'importanza del mantenimento dell'attività agricola in area montana attraverso la Misura 13.1, ed infatti ha evidenziato come, per molti habitat montani l'agricoltura, intesa nella forma culturale di coltivazioni estensive e foraggicoltura connessa all'allevamento, impedendo

l'evoluzione degli habitat verso il bosco, mantenendo un mosaico di paesaggi diversi nello spazio e nel tempo, riducendo il rischio di incendi, favorisce la presenza delle specie target dell'avifauna.

Dall'analisi emerge come la Superficie Oggetto di Impegno ricadente nelle Aree Protette (13.460 ha) e nel sottoinsieme delle Aree Natura 2000 (9.293 ettari) determina una maggior concentrazione (rapporto SOI/SAU) della superficie d'intervento in tali aree (rispettivamente il 8,24% e il 8,00%) rispetto al totale regionale pari al 7,29%.

La correlazione spaziale tra la Superficie Oggetto di Impegno e le aree a diverso grado di valore naturalistico ha evidenziato che il rapporto tra la SOI delle Misure/Tipologie d'intervento considerate e la SAU è del 6,0% in aree AVN-Basso, dell'8,3% in quelle di tipo medio, mentre nelle aree agricole AVN alto e molto tale rapporto è pari rispettivamente al 7,5% e 7,6%. Complessivamente, quindi, la SOI nelle due classi più alte è pari a 14.127 ettari e corrisponde al 7,5% della SAU nelle stesse aree, un valore leggermente più alto della concentrazione media regionale evidenziando una modesta capacità di intervento specifica del PSR in riferimento alla tematica in oggetto

## 7.5.9 FA 4B - Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi

### Descrizione del contesto socio-economico e programmatico

La focus area 4B intende migliorare la qualità delle risorse idriche attraverso la riduzione da parte degli agricoltori nell'uso di input chimici.

Alla FA4B è associato il seguente fabbisogno: F16 Ridurre l'impatto delle attività agricole e forestali sulla risorsa idrica.

Lo stato qualitativo delle acque superficiali può essere descritto attraverso l'indicatore di contesto C40 che riporta la % di siti di monitoraggio secondo la qualità delle acque (alta, moderata e scarsa) definita dalla concentrazione di azoto (mg/l).

La presenza di inquinanti e la qualità dei corpi idrici superficiali della Regione Campania è controllata attraverso una rete di stazioni di monitoraggio della qualità ambientale gestita da ARPAC, che monitora i valori medi di concentrazione di azoto espressi in mg NO<sub>3</sub>/l nelle acque sotterranee e superficiali nell'intera rete di monitoraggio e nelle stazioni ricadenti nelle Zone Vulnerabili ai nitrati

La Regione Campania, ha avviato una ripermetrazione delle zone vulnerabili ai nitrati, conclusasi con la DGR n°762 del 05.12.2017. La nuova delimitazione delle ZVN ha determinato un aumento del 100% delle zone vulnerabili passando da 157.097,7 ettari (delimitazione del 2003), pari all'11,5% della superficie territoriale a 316.470,33 ettari, pari al 23,15% (delimitazione del 2017). Le province interessate dai maggiori incrementi delle ZVN sono state Napoli (+20%), Caserta (+32%), e Salerno (+5% dove alcune zone sono passate a zone ordinarie e si è aggiunta la piana del Sele).

Le ZVN sono entrate in vigore a gennaio 2019 a seguito dell'approvazione del Programma d'Azione, nelle analisi valutative sono state prese in considerazione la perimetrazione delle ZVN del 2003, ciò in quanto tra i criteri di priorità introdotti nelle misure a superficie vi erano le ZVN del 2003.

Nel complesso della rete di monitoraggio regionale gestita da ARPAC delle acque sotterranee monitorate nel periodo 2016-2019 (Tab. successiva), si rileva un leggero miglioramento della qualità; infatti, la classe di qualità alta aumenta di oltre 4 punti percentuali (dal 79,5% al 83,9%) mentre le classi "moderata" e "scarsa" si riducono di 1,6 e 2,8 punti percentuali rispettivamente.

**Tabella 199 - Ripartizione percentuale dei punti di monitoraggio della rete regionale delle acque sotterranee per classi di concentrazione di azoto (2016-2019).**

Anno	Classi di qualità (mg NO <sub>3</sub> /L)			
	Alta qualità (<25)	Moderata qualità (>=25 e <50)	Scarsa qualità (>50)	Totale
2016	79,5%	11,7%	8,8%	100,0%
2017	83,7%	11,7%	4,6%	100,0%
2018	85,3%	8,9%	5,8%	100,0%
2019	83,9%	10,1%	6,0%	100,0%
<b>Media del periodo</b>	<b>83,1%</b>	<b>10,6%</b>	<b>6,3%</b>	<b>100,0%</b>

Fonte: Arpac

Nelle ZVN, sebbene la percentuale di punti di monitoraggio con qualità scarsa risulta elevata nel 2019 e pari al 17% (media del periodo 15,8%), si osserva che dal 2016 al 2019 sono aumentate le % di punti con qualità “alta” (+8 punti %) e sono diminuite le classi di qualità “moderata” e “scarsa” (-3,6 e -4 punti percentuale rispettivamente).

**Tabella 200 - Ripartizione percentuale dei punti di monitoraggio ricadenti nelle ZVN delle acque sotterranee per classi di concentrazione di azoto (2016-2019).**

Anno	Classi di qualità (mg NO <sub>3</sub> /L)			
	Alta qualità (<25)	Moderata qualità (>=25 e <50)	Scarsa qualità (>50)	Totale
2016	55,6%	23,6%	20,8%	100,0%
2017	66,1%	25,8%	8,1%	100,0%
2018	65,0%	18,3%	16,7%	100,0%
2019	63,1%	20,0%	16,9%	100,0%
<b>Media del periodo</b>	<b>62,2%</b>	<b>22,0%</b>	<b>15,8%</b>	<b>100,0%</b>

Fonte: Arpac

Nel periodo 2016-2019 il monitoraggio dei nitrati nelle acque superficiali (fiumi e laghi) (Tabella seguente) della regione mostra un miglioramento: la classe di qualità “alta” passa dal 91% delle stazioni nel 2016 al 94,8% nel 2019, la classe “moderata” rimane sostanzialmente stabile (dal 5,4% al 5,2%) e la qualità “scarsa” passa da 3,3% a 0%. Per quanto riguarda la qualità nelle ZVN (Tabella 5.4.1.4) si osserva un andamento simile a quello dell’intera rete: la classe di qualità alta aumenta di 3 punti la classe “media” aumenta di 2 punti mentre la classe di qualità “scarsa” passa da 3,3% a 0%. Tali dati mostrano uno stato delle acque superficiali nelle ZVN buono con un valore medio del periodo di solo 1,1% dei punti che superano la soglia di qualità “scarsa”.

**Tabella 201- Ripartizione percentuale dei punti di monitoraggio delle acque superficiali per classi di concentrazione di azoto nitrico (2015-2019).**

Anno	Classi di qualità (mg NO <sub>3</sub> /L)			
	Alta qualità (<25)	Moderata qualità (>=25 e <50)	Scarsa qualità (>50)	Totale
2016	91,3%	5,4%	3,3%	100,0%
2017	96,3%	2,5%	1,3%	100,0%
2018	96,1%	3,9%	0,0%	100,0%
2019	94,8%	5,2%	0,0%	100,0%
<b>Media del periodo</b>	<b>94,6%</b>	<b>4,3%</b>	<b>1,1%</b>	<b>100,0%</b>

Fonte: Arpac

**Tabella 202 - Ripartizione percentuale dei punti di monitoraggio ricadenti nelle ZVN delle acque superficiali per classi di concentrazione di azoto (2016-2019).**

Anno	Classi di qualità (mg NO <sub>3</sub> /L)			
	Alta qualità (<25)	Moderata qualità (>=25 e <50)	Scarsa qualità (>50)	Totale
2016	90,3%	4,8%	4,8%	100,0%
2017	94,1%	3,9%	2,0%	100,0%
2018	95,2%	4,8%	0,0%	100,0%
2019	93,0%	7,0%	0,0%	100,0%
<b>Media del periodo</b>	<b>93,1%</b>	<b>5,2%</b>	<b>1,7%</b>	<b>100,0%</b>

Fonte: Arpac

Nella tabella successiva viene fornito la percentuale di punti che subiscono una variazione nella concentrazione di NO<sub>3</sub> tra il periodo 2016-2019 ed il periodo 2012-2015 per classe di variazione. Per quanto riguarda i fiumi si osserva che per quasi il 10% dei punti si è avuta una riduzione della concentrazione di NO<sub>3</sub> inferiore a 5 mg/l, mentre per il 14,8% dei punti si è avuta un aumento di oltre 5 mg/l, per la classe tra -1 e -5 mg/l si è avuto un aumento del 32% dei punti mentre per la classe tra +1 e +5 mg/l si è avuto un aumento di 18,5%, il 24,7% dei punti ha avuto una variazione trascurabile. Si può pertanto affermare che vi è stato un peggioramento per la classe estrema (la % di punti che aumentano più di 5 mg/l è maggiore dei punti in cui la concentrazione diminuisce di più di 5 mg/l), mentre per la classe intermedia sono maggiori le stazioni in cui diminuisce la concentrazione di NO<sub>3</sub> (32,1%) di quelle in cui aumenta (18,5%).

**Tabella 203 - Trends del periodo 2012-2015 e 2016-2019 della concentrazione di NO<sub>3</sub> nelle acque superficiali (% di punti che subiscono una variazione)**

Corpo idrico	% di punti (mg/L)				
	< - 5	>-1 and ≤ -5	≥- 1 and ≤ + 1	>+1 and ≤+5	> +5
Fiumi media annuale	9,9	32,1	24,7	18,5	14,8
Laghi media annuale	0	50	16,7	16,7	16,6

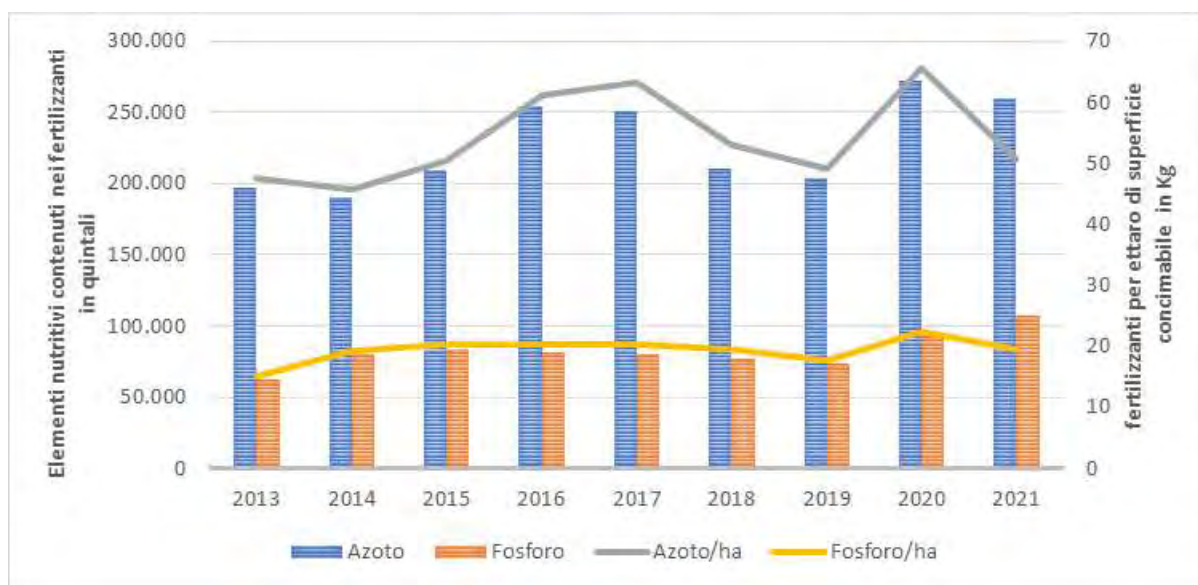
Fonte: Arpac

Per quanto riguarda la pressione dell'agricoltura l'indicatore di contesto C40 surplus di azoto e fosforo, nel PSR vengono riportati valori al 2010 rispettivamente di 46,4 kg/ha e 29,2 kg/ha di. Tali valori risultano più alti di quelli calcolati nel 2016 in Ex-post dal valutatore indipendente

che erano pari a 32,2 kg/ha per l'azoto e 17 kg/ha per il fosforo. Questi ultimi valori verranno utilizzati nel presente rapporto per calcolare gli impatti del PSR sulla qualità delle acque.

Nel grafico che segue sono riportate le quantità totali e per superficie concimabile di azoto e fosforo contenute nei fertilizzanti venduti in Campania dal 2013 al 2021. È evidente il progressivo aumento delle vendite dei fertilizzanti sia azotati che fosfatici con incrementi dei valori assoluti nel periodo 2013/21 del 32% per i fertilizzanti azotati, e del 73% per i fertilizzanti fosfatici.

**Grafico 57 - Elementi nutritivi contenuti nei fertilizzanti venduti e carichi (kg/ha) nella Regione Campania**

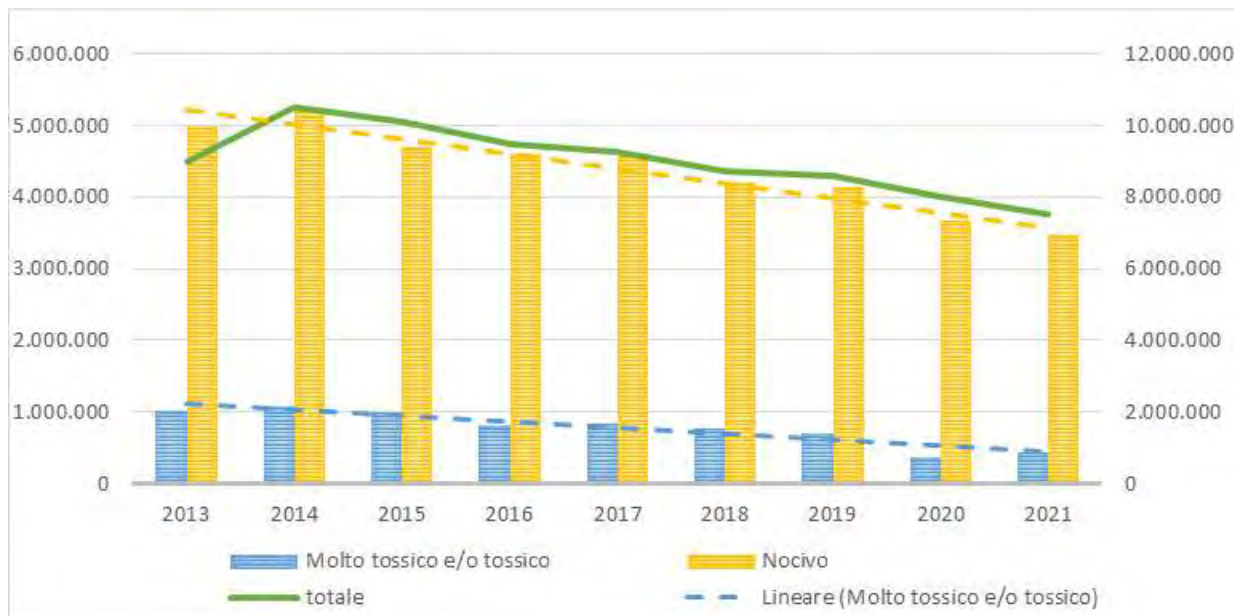


Fonte: ISTAT

Il trend delle vendite dei prodotti fitosanitari molto tossici e/o tossici risulta in calo nel periodo 2013/21 per entrambe le categorie del 54% e del 31% rispettivamente, mentre risultano in aumento i prodotti meno pericolosi per l'uomo e l'ambiente + 21%. In deciso aumento anche il numero di trappole distribuite (+77%).



**Grafico 58 - Trend delle quantità totale di prodotti fitosanitari venduti e per classe tossicologica tossici e nocivi in Campania**



Fonte: ISTAT

Gli apporti medi di elementi nutritivi in Campania sono inferiori alla media nazionale (Tabella seguente), ma superiori a quelli registrati per le altre regioni del sud Italia.

**Tabella 204 - Quantità di elementi nutritivi e sostanza organica da fertilizzanti organici commerciali distribuiti (kg/ha/anno) - anno 2022**

Regioni	Azoto	Anidride fosforica	Ossido potassico	Sostanza organica
<b>Italia</b>	<b>81,38</b>	<b>24,23</b>	<b>17,93</b>	<b>78,79</b>
<b>Nord</b>	<b>147,86</b>	<b>38,09</b>	<b>34</b>	<b>152,32</b>
Piemonte	90,34	25,22	41,13	78,25
Valle d'Aosta	34,17	3,33	14,17	30
Liguria	192,58	75,21	60,14	318,59
Lombardia	187,11	37,36	35,26	254,44
Trentino Alto Adige	44,31	29,15	46,92	141,58
Provincia Autonoma Bolzano	70,99	29,98	48,8	111,88
Provincia Autonoma Trento	95,07	28,82	50,49	85,07
Veneto	158,09	52,31	37,1	147,24
Friuli-Venezia Giulia	137,81	52,01	56,79	95,4
Emilia-Romagna	161,74	36,29	22,19	142,93
<b>Centro</b>	<b>65,17</b>	<b>18,57</b>	<b>10,01</b>	<b>57,77</b>
Toscana	44,01	12,58	10,66	106,89
Umbria	64,48	20,91	8,54	15,43

Regioni	Azoto	Anidride fosforica	Ossido potassico	Sostanza organica
Marche	73,38	19,02	4,04	25,32
Lazio	85,85	24,73	15,48	46,84
<b>Mezzogiorno</b>	<b>33,18</b>	<b>15,1</b>	<b>7,9</b>	<b>26,72</b>
Abruzzo	48,69	25,38	15,07	66,79
Molise	38,08	12,39	1,18	4,49
<b>Campania</b>	<b>65,68</b>	<b>22,52</b>	<b>11</b>	<b>53,79</b>
Puglia	40,29	19,12	7,14	20,23
Basilicata	6,7	4,86	2,52	10,5
Calabria	31,68	11,53	8,28	20,98
Sicilia	17,75	8,74	8,34	27,39
Sardegna	27,71	17,52	7,63	17,4

Fonte: ISTAT 2020

Considerando le statistiche ISTAT nel periodo 2011-2022 si osserva un preoccupante aumento dei bufalini +19% mentre per le altre specie si assiste ad una generalizzata diminuzione con valori di -20% per i bovini, di -42% per i suini e di -29% per gli ovini.

**Tabella 205 - Numero di capi allevati per le principali specie nel periodo 2011-2022 nella Regione Campania**

Specie allevata	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	var 2022/2011	
	numero di capi (migliaia)												assoluta	%
Bovini	199,6 <sub>4</sub>	259,6 <sub>6</sub>	246,5 <sub>1</sub>	206,2 <sub>7</sub>	204,6 <sub>9</sub>	208,59 <sub>4</sub>	213,63 <sub>4</sub>	195,00 <sub>4</sub>	188,34 <sub>2</sub>	190,4	179,12 <sub>6</sub>	159,21 <sub>8</sub>	-40,422	-20%
Bufalini	253,5 <sub>3</sub>	260,1 <sub>5</sub>	266,2 <sub>4</sub>	271,2 <sub>8</sub>	272,9 <sub>9</sub>	280,10 <sub>7</sub>	299,97 <sub>2</sub>	298,04 <sub>7</sub>	306,38	308,52 <sub>3</sub>	310,48 <sub>2</sub>	302,95 <sub>9</sub>	49,429	19%
Suini	150,2	83,64	100,4 <sub>7</sub>	91,65	92,15	99,181	97,708	104,97 <sub>8</sub>	97,993	98,916	87,509	86,963	-63,237	-42%
Ovini	262,3 <sub>1</sub>	190,9 <sub>4</sub>	187,4 <sub>2</sub>	171,2 <sub>9</sub>	171,5 <sub>1</sub>	185,72 <sub>8</sub>	193,40 <sub>7</sub>	204,39 <sub>5</sub>	215,72 <sub>4</sub>	214,94 <sub>8</sub>	200,55 <sub>9</sub>	186,33 <sub>8</sub>	-75,972	-29%
Caprini	48,03	44,32	39,92	40,63	40,6	45,202	40,767	39,999	47,389	46,68	51,175	43,423	-4,607	-10%

Fonte: ISTAT

Dall'analisi dei dati di contesto riportati emerge una situazione dello stato della qualità e delle pressioni dell'agricoltura sull'acqua preoccupante:

- Nella regione Campania il trend delle vendite (ISTAT) nel periodo 2013-2020 dell'azoto minerale e del fosforo è in aumento (+38% e +50% rispettivamente), andamento simile per i carichi unitari di azoto e fosforo per ettaro di superficie concimabile. Questi ultimi risultano inferiori alla media nazionale, ma superiori a quelli registrati per le altre regioni del sud Italia.
- Considerando le statistiche ISTAT sulla consistenza zootecnica nel periodo 2011-2021 si osserva un preoccupante aumento dei bufalini +22% mentre per le altre specie si assiste ad una generalizzata diminuzione con valori di -10% per i bovini, di -42% per i suini e di -24% per gli ovini.



- Nel periodo 2016-2019 il monitoraggio dei nitrati sebbene rilevi un calo delle concentrazioni di azoto nelle acque superficiali e profonde, i valori del numero di stazioni con qualità scarsa risulta ancora alta

### Attuazione del Programma

Gli interventi del PSR Campania ritenuti potenzialmente favorevoli al miglioramento della qualità delle acque sono l'agricoltura integrata (operazione 10.1.1) e l'agricoltura biologica (operazioni 11.1. e 11.2); queste operazioni prevedono la riduzione o il divieto dell'uso dei fertilizzanti minerali (azoto e fosforo) che incidono sulla qualità delle acque superficiali e profonde.

Nell'anno 2023 sono stati aperti i bandi solo delle misure 11.1 e 11.2; i Bandi della Misura 10.1.1 sono stati emanati a valere sul PSN 2023-2027.

**Tabella 206 - Gli interventi del PSR Campania ritenuti potenzialmente favorevoli al miglioramento della qualità delle acque sono l'agricoltura integrata (operazione 10.1.1) e l'agricoltura biologica (operazioni 11.1. e 11.2)**

Misure/ Sub misure/operazione	Descrizione	Superficie ha	Distribuzione (%)
11.1	Conversione delle aziende agricole ai sistemi di agricoltura biologica	9.627	20%
11.2	Mantenimento delle pratiche e dei metodi di agricoltura biologica	37.954	80%
<b>Totale superficie per il miglioramento della qualità delle acque</b>		<b>47.581</b>	<b>100%</b>

Fonte: elaborazione Lattanzio Kibs su sistema di monitoraggio AGEA

Complessivamente la superficie oggetto di impegno (SOI) che concorre al miglioramento della qualità delle acque è pari a 47.581 ettari il 7,3% della Superficie Agricola Utilizzata (SAU) regionale. Della SOI totale il 20% è impegnata per la conversione delle aziende agricole ai sistemi di agricoltura biologica ed il restante 80% per il mantenimento delle pratiche e dei metodi di agricoltura biologica.

### Approccio metodologico

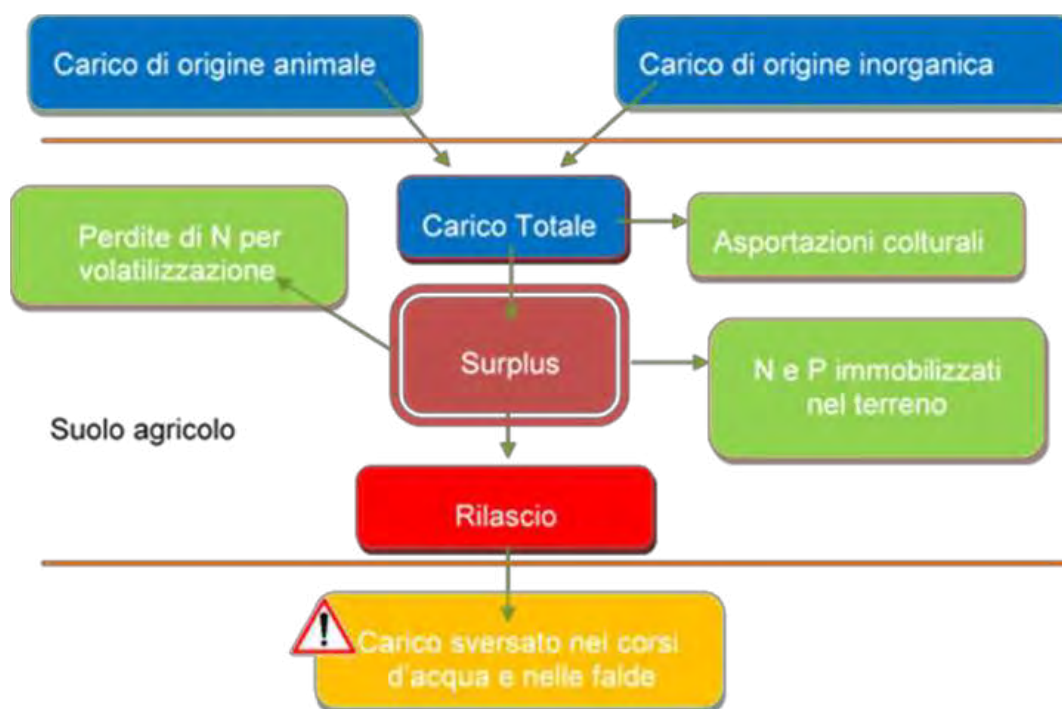
Per il calcolo dell'indicatore di risultato R8 il metodo generale di elaborazione ed analisi dei dati si è basato sull'integrazione ("incrocio") in ambiente GIS (Geographic Information System) delle informazioni derivanti dalla cartografia tematica delle zone vulnerabili ai nitrati (ZVN), con le informazioni relative alle superfici interessate dagli interventi (SOI) ricavabili dalle Banche Dati Agea al 31/12/2023.

Le informazioni alfanumeriche contenute nelle banche dati Agea di Misura sono state collegate al file vettoriale relativo alle particelle catastali della regione Campania, attraverso

l'identificativo particellare, tale collegamento ha permesso la localizzazione delle superfici ammesse a finanziamento. Quindi si è proceduto, ad estrapolare le particelle ricadenti, nelle aree di contesto e a valorizzarne la superficie ammessa in termini assoluti ed in riferimento alla SAU di ogni strato di contesto. La Superficie Agricola Utilizzata è stata ottenuta attraverso l'elaborazione dello strato "Suolo" Agea calcolata per ogni area di contesto considerata al fine di verificare la concentrazione delle SOI rispetto alla SAU nelle stesse aree.

L'indicatore di Impatto I11 "Miglioramento qualità delle acque" previsto nel QCMV, si basa sulla variazione del bilancio lordo dei macronutrienti (azoto e fosforo) derivante dalla differenza tra le quantità di essi apportate al suolo agricolo (con fertilizzazioni in primo luogo) e le perdite per asporti colturali, volatilizzazione, fissazione. L'indicatore "Surplus" esprime pertanto la quantità di macroelemento (in Kg/ha) che rimane nel suolo e che potrebbe venire trasportata, per scorrimento superficiale, per percolazione nelle acque superficiali e sotterranee e per erosione (nel caso del fosforo) e che quindi potenzialmente contribuisce al loro inquinamento. L'indicatore di impatto così definito è la variabile "centrale" oggetto di studio così come rappresentata nello schema logico (di seguito proposto), che illustra sinteticamente il bilancio dell'azoto e del fosforo nel suolo agricolo.

**Figura 6 - Bilancio dell'azoto e del fosforo nel suolo agricolo**



La quantificazione dell'Indicatore I11, è stata effettuata utilizzando i valori dei carichi e dei surplus associati alle diverse tipologie di interventi così come calcolati nella Valutazione Ex Post del 2016. Tale approssimazione può essere accettata considerando il fatto che le azioni attuate tra i due periodi di programmazione sono le stesse e pertanto il comportamento degli agricoltori non dovrebbe aver subito delle variazioni apprezzabili. Per il calcolo dell'indicatore di impatto sono state chiaramente considerate le superfici dell'agricoltura integrata e biologica

della programmazione in corso al netto delle superfici foraggere permanenti che si ritiene non avere variazioni dei carichi dei due macronutrienti con e senza l'applicazione delle due misure.

Per la quantificazione delle superfici impegnate e la caratterizzazione degli ordinamenti colturali sono stati utilizzati gli archivi inerenti le superfici dei beneficiari aderenti alle diverse azioni, prendendo a riferimento l'annualità 2023.

Per differenza rispetto alle superfici occupate dall'agricoltura attuale, (Aa) si è ricavata la superficie condotta con tecniche convenzionali (Agricoltura Convenzionale – Ak).

La stima dei benefici derivanti dall'applicazione delle misure del PSR ha riguardato sia i carichi azotati e fosfatici (N e P2O5) complessivi apportati con la concimazione, sia il surplus di N e P2O5 calcolato in base al bilancio descritto precedentemente. Per entrambe le variabili sono state valutate le variazioni espresse in termini assoluti (kg/ha) e in termini relativi (%) per le singole azioni della Misura 11. La differenza è stata calcolata confrontando i carichi complessivi e i surplus di azoto e fosforo sull'ettaro medio della superficie investita dalle diverse misure e, rispettivamente, il carico/apporto complessivo e il surplus di azoto e fosforo stimati nell'ipotesi di conduzione delle medesime superfici con tecniche convenzionali.

Si è stimato inoltre il beneficio complessivo della Misura 11 con riferimento alla SAU regionale, sulla base della differenza tra i carichi complessivi e i surplus di azoto e fosforo sull'ettaro medio dell'agricoltura attuale (convenzionale + Misure PSR in valutazione), rispetto ai rispettivi carichi complessivi e surplus di azoto e fosforo stimati nell'ipotesi di condurre tutta la superficie agricola regionale con tecniche convenzionali. Tale riduzione tiene conto sia della riduzione unitaria delle Misure/azioni considerate nella SOI che di quanto queste sono diffuse nella regione (incidenza della SOI/SAU).

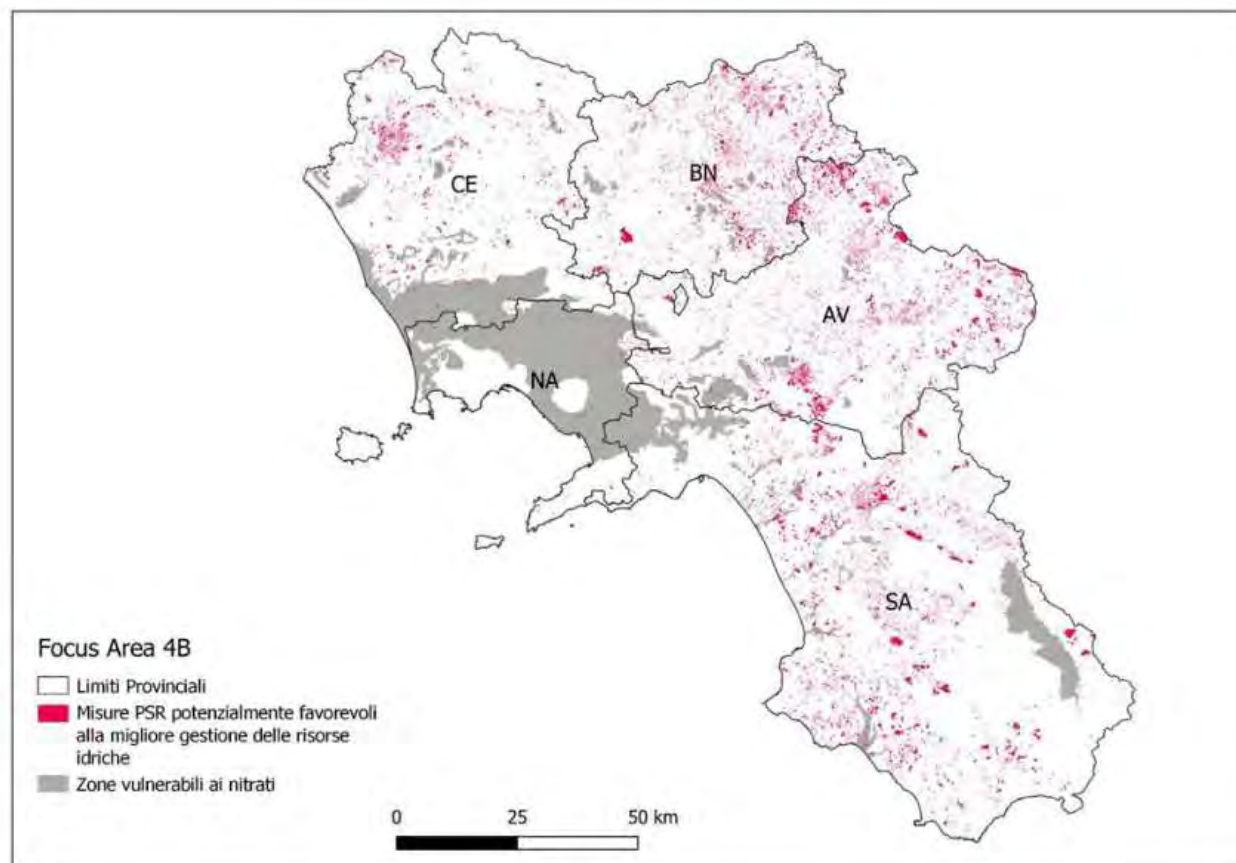
### **Calcolo degli indicatori di risultato**

L'indicatore di risultato R8 risulta pari a 47.581 ettari e rappresenta il 7,3% della Superficie Agricola (SA) regionale.

L'efficienza degli interventi della Misura 11 rispetto all'obiettivo ambientale di migliorare la qualità delle acque, si evidenzia maggiormente differenziando i valori dell'Indicatore di risultato R8 (e il relativo indice SOI/SA) dal punto di vista territoriale, con lo scopo di valutare la pertinenza e rilevanza degli interventi rispetto alle aree a maggior fabbisogno di intervento cioè le Zone Vulnerabili ai Nitrati (perimetrazione del 2003).

La SOI ricadente nelle ZVN è pari al 2,4% della superficie agricola mentre l'incidenza della SOI/SAU nella regione è maggiore (7,3%), mostrando pertanto una bassa concentrazione nelle zone dove si ha un maggior fabbisogno di intervento. Sebbene le ZVN siano state considerate prioritarie per le aziende che aderiscono alle misura 11, i criteri di selezione non sono stati applicati in quanto le risorse finanziarie sono state sufficienti a soddisfare le domande presentate, pertanto la auspicata maggior concentrazione nelle ZVN non si è manifestata. Inoltre tra le probabili cause vi è la minore convenienza economica da parte degli agricoltori ricadenti in tali aree (ove si localizza l'agricoltura più intensiva e produttiva) nell'aderire alle azioni agroambientali.

**Mappa 3- Incidenza della SOI avente effetti positivi sulla qualità delle acque rispetto alle Zone Vulnerabili ai Nitrati d'origine agricola**



FA 4B	SOI	SA	SOI/SA
Territorio regionale	47.581	654.933	7,3%
DI CUI IN ZVN	1.813	74.422	2,4%

Fonte: elaborazioni Lattanzio Kibs su dati AGEA e CLC

### Calcolo degli indicatori di Impatto

Di seguito si riportano gli apporti/carichi ed i surplus di azoto per Misura/azione e le variazioni (in valore assoluto e %) a seguito della loro applicazione nelle Superfici Oggetto di Impegno (SOI) per l'intero territorio regionale.

I risultati delle stime dei benefici derivanti dall'applicazione delle misure del PSR evidenziano sia per l'azoto che per il fosforo una buona efficacia della Misura 11.

La riduzione del carico di azoto per l'agricoltura biologica è pari a 35 kg/ha, corrispondente ad una riduzione percentuale del -31%, con riduzioni più marcate nelle superfici impegnate a seminativo (-35%).

È chiaro, però, che l'efficacia media complessiva a livello regionale sarà più contenuta in quanto deve essere calcolata rapportando i risultati ottenuti sull'intero territorio regionale e i benefici complessivi derivanti da adesioni su circa il 7% della SAU. Infatti, applicando i risultati della stima dell'efficacia all'area interessata complessivamente dalle due azioni, pari a 47.581ha su un totale coltivato in Campania di 654.933 ha, si ottiene una stima di riduzione dei carichi di N a livello regionale pari a 2,3 kg/ha di azoto; valori che espressi in % sul carico stimato in assenza di interventi agro ambientali corrispondono al 2,4%. La stima dell'impatto complessivo sul surplus di azoto sul tutto il territorio regionale a seguito dell'attuazione delle due azioni rileva un decremento dell'azoto che potenzialmente può inquinare le acque superficiali e sotterranee di 1,8 kg/ha pari ad una riduzione del 5,5%.

**Tabella 207 - Carico e surplus di azoto (N) e loro variazione a seguito dell'applicazione della Misura 11 nelle Superfici Oggetto di Impegno e nella SAU regionale (agricoltura attuale)**

Azioni/tipologie colturali	Azione	Superficie (ha)	ANTE	POST	variazioni		ANTE	POST	variazioni	
			CARICO N (kg/ha)	CARICO N (kg/ha)	kg/ha	%	surplus N kg/ha	surplus N kg/ha	kg/ha	%
Seminativi	11.1	6.299	138,0	90,0	-48,0	-34,7	43,0	21,0	-22,6	-52,1
Culture arboree	11.1	2.820	80,0	64,0	-16,0	-20,6	43,0	15,0	-28,6	-66,1
foraggiere permanenti	11.1	508	46,0	46,0	0,0	0,0	15,0	15,0	0,0	0,0

Azioni/tipologie colturali	Azione	Superficie (ha)	ANTE	POST	variazioni		ANTE	POST	variazioni	
			CARICO N (kg/ha)	CARICO N (kg/ha)	kg/ha	%	surplus N kg/ha	surplus N kg/ha	kg/ha	%
Seminativi	11.2	18.118	138,0	90,0	-48,0	-34,7	43,0	21,0	-22,6	-52,1
Colture arboree	11.2	19.835	80,0	64,0	-16,0	-20,6	43,0	15,0	-28,6	-66,1
foraggiere permanenti	11.2		46,0	46,0	0,0	0,0	15,0	15,0	0,0	0,0
<b>Totale 11</b>	<b>11</b>	<b>47.581</b>	<b>109,0</b>	<b>76,8</b>	<b>-32,3</b>	<b>-29,6</b>	<b>42,6</b>	<b>18,0</b>	<b>-24,6</b>	<b>-57,8</b>
Seminativi	Convenzionale	282.653	136,4	136,4	0,0	0,0	40,0	40,0	0,0	0,0
Colture arboree	Convenzionale	109.660	93,3	93,3	0,0	0,0	42,0	42,0	0,0	0,0
foraggiere permanenti	Convenzionale	215.039	46,0	46,0	0,0	0,0	15,0	15,0	0,0	0,0
<b>Totale Regione</b>	<b>Convenzionale</b>	<b>607.352</b>	<b>105,6</b>	<b>105,6</b>	<b>0,0</b>	<b>0,0</b>	<b>31,5</b>	<b>31,5</b>	<b>0,0</b>	<b>0,0</b>
Seminativi	Attuale	307.071	136,6	132,7	-2,0	-1,6	40,0	38,0	-1,4	-3,6
Colture arboree	Attuale	215.547	55,9	54,2	-7,0	-7,8	42,0	35,0	-6,7	-16,2
Foraggiere Permanenti	Attuale	132.315	74,8	74,8	0,0	0,0	15,0	15,0	0,0	0,0
<b>Totale Regione</b>	<b>Attuale</b>	<b>654.933</b>	<b>97,5</b>	<b>95,2</b>	<b>-2,3</b>	<b>-2,4</b>	<b>32,3</b>	<b>30,5</b>	<b>-1,8</b>	<b>-5,5</b>

Fonte: elaborazioni Lattanzio Kibs su dati AGEA

Quanto all'efficacia sulla riduzione del carico di fosforo (P2O5), la Misura 11 comporta una riduzione di 22,7 kg/ha pari al 47,4%.

Le riduzioni del surplus di fosforo risultano più contenute, ciò in parte dovuto anche al suo uso relativamente contenuto e quindi non preoccupante; la riduzione del surplus di fosforo è pari a -5,3 kg/ha per pari ad una riduzione del 27%.

Le riduzioni di surplus più rilevanti si registrano per i seminativi (-8,6 kg/ha), seguiti dalle colture arboree (-1,9 kg/ha), mentre risulta trascurabile l'effetto sulle foraggiere permanenti

Rapportando i risultati ottenuti sull'intero territorio regionale, si ottiene una stima di riduzione dei carichi di P2O5 a livello regionale pari a 5,4 kg/ha di fosforo; valori che espressi in % sul carico stimato in assenza di interventi agro ambientali corrispondono all'11,5%. La stima dell'impatto complessivo sul surplus di fosforo sul tutto il territorio regionale a seguito dell'attuazione delle due azioni rileva un decremento del P2O5 che potenzialmente può inquinare le acque superficiali e sotterranee di 0,2 kg/ha pari ad una riduzione dell'1,4%.

**Tabella 208 - Carico e surplus di fosforo (P2O5) e loro variazione a seguito dell'applicazione delle Misure 10.1.1 e 11 nelle Superfici Oggetto di Impegno e nella SAU regionale (agricoltura attuale)**

Azioni/ tipologie colturali	Azione	Superficie (ha)	ANTE	POST	Variazioni		ANTE	POST	Variazioni	
			CARICO P2O5 (kg/ha)	CARICO P2O5 (kg/ha)	kg/ha	%	surplus P2O5 kg/ha	Surplus P2O5 kg/ha	kg/ha	%
Seminativi	11.1	6.299	70,0	36,0	-34,0	-48,7	25,0	16,4	-8,6	-34,5
Colture arboree	11.1	2.820	40,0	14,0	-26,0	-63,9	14,4	12,5	-1,9	-13,0
foraggiere permanenti	11.1	508	11,0	11,0	0,0	0,0	4,1	4,1	0,0	0,0
Seminativi	11.2	18.118	70,0	36,0	-34,0	-48,7	25,0	16,4	-8,6	-34,5
Colture arboree	11.2	19.835	40,0	14,0	-26,0	-63,9	14,4	12,5	-1,9	-13,0
foraggiere permanenti	11.2	0	11,0	11,0	0,0	0,0	4,1	4,1	0,0	0,0
<b>Totale 11</b>	<b>11</b>	<b>47.581</b>	<b>48,0</b>	<b>25,3</b>	<b>-22,7</b>	<b>-47,4</b>	<b>19,7</b>	<b>14,4</b>	<b>-5,3</b>	<b>-27,0</b>
Seminativi	Convenzionale	282.653	70,0	70,0	0,0	0,0	25,2	25,2	0,0	0,0
Colture arboree	Convenzionale	109.660	36,0	36,0	0,0	0,0	13,4	13,4	0,0	0,0
foraggiere permanenti	Convenzionale	215.039	11,0	11,0	0,0	0,0	4,1	4,1	0,0	0,0
<b>Totale Regione</b>	<b>Convenzionale</b>	<b>607.352</b>	<b>47,0</b>	<b>47,0</b>	<b>0,0</b>	<b>0,0</b>	<b>15,6</b>	<b>15,6</b>	<b>0,0</b>	<b>0,0</b>
Seminativi	Attuale	307.071	70,0	68,0	-2,0	-2,6	25,2	24,9	-0,3	-1,1
Colture arboree	Attuale	215.547	36,0	30,0	-6,0	-16,9	13,4	12,9	-0,5	-3,9
Foraggiere Permanenti	Attuale	132.315	11,0	11,0	0,0	0,0	4,1	4,1	0,0	0,0
<b>Totale Regione</b>	<b>Attuale</b>	<b>654.933</b>	<b>47,0</b>	<b>41,6</b>	<b>-5,4</b>	<b>-11,5</b>	<b>16,0</b>	<b>15,7</b>	<b>-0,2</b>	<b>-1,4</b>

Fonte: elaborazioni Lattanzio Kibs su dati AGEA

## Conclusioni

Dall'analisi dei dati di contesto riportati emerge una situazione dello stato della qualità e delle pressioni dell'agricoltura sull'acqua preoccupante:

- Nella regione Campania il trend delle vendite (ISTAT) nel periodo 2013-2021 dell'azoto minerale e del fosforo è in aumento (+32% e +73% rispettivamente), andamento simile per i carichi unitari di azoto e fosforo per ettaro di superficie concimabile. Questi ultimi risultano inferiori alla media nazionale, ma superiori a quelli registrati per le altre regioni del sud Italia.
- Considerando le statistiche ISTAT sulla consistenza zootecnica nel periodo 2011-2021 si osserva un preoccupante aumento dei bufalini +19% mentre per le altre specie si assiste ad una generalizzata diminuzione con valori di -20% per i bovini, di -42% per i suini e di -29% per gli ovini.



Nell'anno 2023 sono stati aperti i bandi solo delle misure 11.1 e 11.2; i Bandi della Misura 10.1.1 sono stati emanati a valere sul PSN 2023-2027; complessivamente la superficie oggetto di impegno (SOI) che concorre al miglioramento della qualità delle acque è pari a 47.581 ettari il 7,3% della Superficie Agricola Utilizzata (SAU) regionale. Della SOI totale il 20% è impegnata per la conversione delle aziende agricole ai sistemi di agricoltura biologica ed il restante 80% per il mantenimento delle pratiche e dei metodi di agricoltura biologica.

La SOI ricadente nelle ZVN è pari al 2,4% della superficie agricola mentre l'incidenza della SOI/SAU nella regione è maggiore (7,3%), mostrando pertanto una bassa concentrazione nelle zone dove si ha un maggior fabbisogno di intervento. Sebbene le ZVN siano state considerate prioritarie per le aziende che aderiscono alle misura 11, i criteri di selezione non sono stati applicati in quanto le risorse finanziarie sono state sufficienti a soddisfare le domande presentate, pertanto la auspicata maggior concentrazione nelle ZVN non si è manifestata, Inoltre tra le probabili cause vi è la minore convenienza economica da parte degli agricoltori ricadenti in tali aree (ove si localizza l'agricoltura più intensiva e produttiva) nell'aderire alle azioni agroambientali

La riduzione del carico di azoto per l'agricoltura biologica è pari a 35 kg/ha, corrispondente ad una riduzione percentuale del -31%, con riduzioni più marcate nelle superfici impegnate a seminativo (-35%). È chiaro, però, che l'efficacia media complessiva a livello regionale sarà più contenuta in quanto deve essere calcolata rapportando i risultati ottenuti sull'intero territorio regionale e i benefici complessivi derivanti da adesioni su circa il 7% della SAU. Infatti, applicando i risultati della stima dell'efficacia all'area interessata complessivamente dalle due azioni, pari a 47.581ha su un totale coltivato in Campania di 654.933 ha, si ottiene una stima di riduzione dei carichi di N a livello regionale pari a 2,3 kg/ha di azoto; valori che espressi in % sul carico stimato in assenza di interventi agro ambientali corrispondono al 2,4%. La stima dell'impatto complessivo sul surplus di azoto sul tutto il territorio regionale a seguito dell'attuazione delle due azioni rileva un decremento dell'azoto che potenzialmente può inquinare le acque superficiali e sotterranee di 1,8 kg/ha pari ad una riduzione del 5,5%.



## **7.5.10 FA 4C - Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi**

### **Descrizione del contesto socio-economico e programmatico**

Il suolo è una risorsa vitale e in larga misura non rinnovabile, sottoposta ad una sempre maggiore pressione antropica. Esso svolge una serie di funzioni chiave a livello ambientale, sociale ed economico.

Sebbene l'importanza della protezione del suolo sia riconosciuta a livello sia internazionale che comunitario, solo il 17 novembre 2021 la Commissione Europea ha approvato la "Strategia del Suolo per il 2030" che sarà parte integrante dell'attuazione del Green Deal europeo.

La strategia definisce misure per proteggere e ripristinare i suoli e garantire che siano utilizzati in modo sostenibile. L'obiettivo principale è far sì che, entro il 2050, tutti gli stati membri della Comunità Europea evitino di consumare suolo (zero net land take) e facciano in modo di avere i propri suoli "sani" attraverso azioni concrete, molte delle quali dovranno essere attuate già entro il 2030. La strategia annuncia inoltre una nuova legge sulla salute dei suoli, da approvare entro il 2023. La legge dovrà garantire attraverso la tutela dei suoli un alto livello di protezione dell'ambiente e di salvaguardia della salute delle popolazioni, partendo dal principio che suoli sani producono cibi sani.

Il documento indica una serie di punti fermi e di azioni da realizzare nei prossimi anni:

- la presentazione di una legge europea per la tutela della salute del suolo, che recepisca tutti i contenuti della strategia;
- una "gestione sostenibile del suolo", ovvero una prassi di gestione dei suoli europei, promossa attraverso le azioni specifiche della Politica Agraria Comunitaria, volte a condividere e sviluppare le migliori pratiche di gestione agronomica, e mediante campagne gratuite di analisi dei terreni agricoli;
- favorire l'accumulo di carbonio organico nei suoli, per mitigare gli effetti dei cambiamenti climatici, anche attraverso azioni legislative che proteggano e vincolino le zone umide e i suoli organici;
- l'istituzione di un "passaporto" a quei suoli che vengono scavati e riutilizzati, per controllare la loro qualità e migliorarne il riutilizzo del suolo pulito, promuovendo così l'economia circolare nel suolo;
- favorire il ripristino di suoli degradati e bonifica di siti contaminati attraverso misure specifiche;
- la prevenzione della desertificazione, mediante lo sviluppo di una metodologia comune per valutarne il livello e prevenire il degrado del suolo;
- potenziare la ricerca, la raccolta di dati e il monitoraggio sul suolo;
- aumentare, nella società civile, la consapevolezza dell'importanza del suolo come risorsa, destinando a questo scopo le necessarie risorse finanziarie

La difesa e la conservazione della risorsa "suolo" costituiscono uno degli obiettivi prioritari della politica agricola di sviluppo rurale che ne prevede la tutela:

- della qualità fisica (difesa dall'erosione idrica e dal dissesto idrogeologico)
- della qualità chimica (mantenimento della sostanza organica e difesa dall'inquinamento)

Nella descrizione della strategia del PSR Campania la Focus area 4C contribuisce all'obiettivo specifico "Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi"

Ineriscono a tale FA i seguenti fabbisogni presenti nel contesto regionale, individuati attraverso la preliminare analisi SWOT

- F11 Migliorare la gestione e la prevenzione del rischio e il ripristino dei danni alle strutture produttive agricole e forestali
- F12 Migliorare la gestione dei rifiuti nelle aziende agricole
- F15 Prevenire e contrastare gli incendi e le calamità naturali incluse le fitopatie nelle aree boscate
- F17 Ridurre l'impatto delle attività agricole e forestali sulla matrice ambientale suolo
- F18 Prevenire fenomeni di perdita di suolo da erosione e dissesto idrogeologico

**Tabella 209 - Quantificazione degli indicatori di contesto C41**

Regione	C41 Sostanza organica del suolo in terra arabile		
	Tenore medio di carbonio organico nelle terre arabili (%)	Fonte	Anno
Campania	1,86	Contenuto in percentuale di carbonio organico (OC) negli orizzonti superficiali dei suoli europei JRC	2005

I dati disponibili a livello europeo, per la quantificazione dell'IC 41 sono deducibili dall'Annuario ISPRA 2013 e dalla cartografia "Organic carbon content (%) in the surface horizon of soils in Europe".

Tale cartografia riporta il dato percentuale di carbonio organico nei primi 30 cm dei suoli europei, per cui la definizione del valore medio % di carbonio organico nei suoli arabili deriva dall'intersezione di tale strato con le classi agricole estrapolabili dal Corine Land Cover.

Il valore definito pur non essendo il dato dell'indicatore IC41 (Il quale richiede la quantificazione dei seguenti parametri Stime totali del contenuto di carbonio organico nei terreni arabili -Mega tonnellate, Tenore medio di carbonio organico - g kg-1, Deviazione standard del contenuto di carbonio organico -g Kg-1) può essere considerato un dato di contesto attendibile e confrontabile.

Sulla base di tale informazione si evidenzia come la Campania presenta un valore medio percentuale di Carbonio Organico nei suoli pari al 1,86 %, più basso del valore medio nazionale (2,28%) e dei valori del Lazio (2,05 %), e del Molise (2,42%) ma superiore a quello della Calabria (1,53%), della Sardegna (1,66%) e della Sicilia (1,06%).

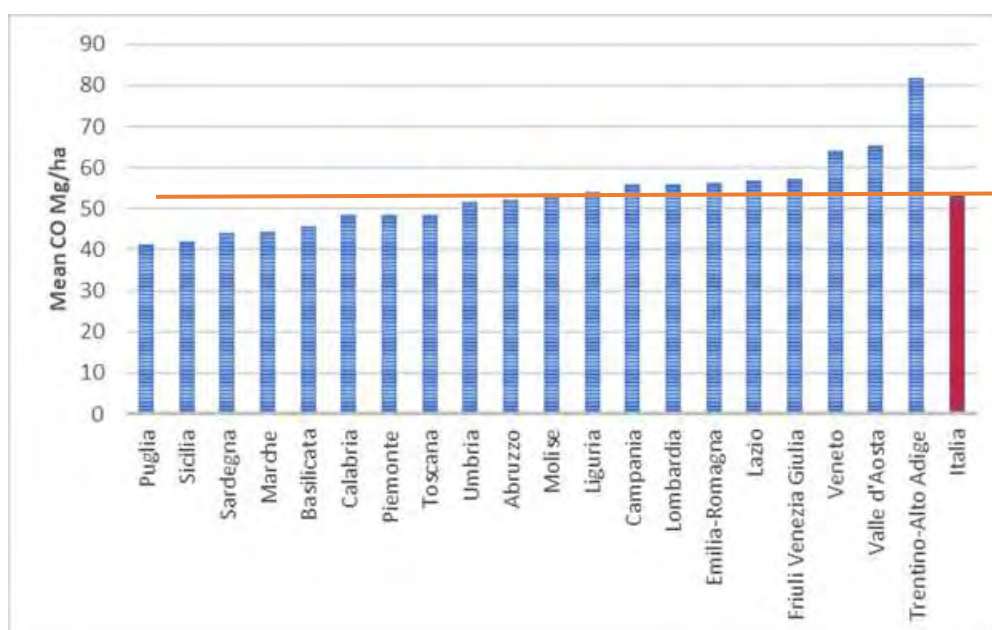
La FAO nel 2018 ha pubblicato la Mappatura nazionale del carbonio del suolo in tutto il mondo attraverso il Global Soil Partnership e la condivisione a livello globale delle informazioni nazionali esistenti sul carbonio nel suolo. Tale carta offre una visione globale precisa e affidabile del contenuto di carbonio organico nel suolo (SOC) nata con lo scopo precipuo di fornire adeguato supporto degli Obiettivi di sviluppo sostenibile (SDG) e di diverse convenzioni delle Nazioni Unite, come la Convenzione sui cambiamenti climatici e la desertificazione

(UNCCD). A livello nazionale, i dati in essa contenuti possono essere utilizzati come dati di riferimento per la quantificazione degli stock di carbonio nel suolo, con l'obiettivo di affinare gli inventari nazionali dei gas a effetto serra e di valutare la sensibilità dei suoli al degrado e ai cambiamenti climatici.

La mappa globale del carbonio del suolo si compone dell'insieme delle mappe SOC nazionali, realizzate su griglie di suolo di 1 km, ad una profondità di 0-30 cm. La metodologia per il calcolo degli stock nazionali di carbonio segue le linee guida di buona pratica dell'International Panel on Climate Change (IPCC 2006).

Il grafico seguente, elaborato sulla base di questa carta, evidenzia il valore medio del contenuto di carbonio organico nei primi 30 centimetri di suolo (T/ha-1) agricolo nelle regioni italiane. Il dato è stato desunto attraverso l'estrapolazione, in ambito GIS, dalla carta totale dei valori medi riferiti all'area agricola elaborata a partire dal Corine Land Cover 2018.

**Grafico 59 - Contenuto medio di carbonio organico nei suoli italiani (T ha<sup>-1</sup> yr<sup>-1</sup>)**



Fonte: Elaborazioni su base Mappa globale del carbonio- FAO 2018

Per la Campania il valore medio è pari a 56,06 ton/ha dato superiore al valore medio italiano di 53,4, e superiore alle altre regioni del sud Italia che presentano tutti valori inferiori di carbonio nei suoli.

Per quanto concerne l'indicatore di contesto associato all'erosione idrica, si rileva che l'erosione media annuale in Italia è stimata pari a 8,6 t/ha/anno contro una media europea (EU 27) di 2,5

**Tabella 210 - Quantificazione degli indicatori di contesto C42**

Regione	C42 Erosione del suolo per azione dell'acqua				
	Erosione idrica del suolo (tonnellate/ha/anni)	superficie agricola interessata ha	superficie agricola interessata %	Fonte	Anno
Campania	12,1	423.945	53,15	EUROSTAT e JRC (da Valore aggiornato PSR)	2016

Il dato relativo all'erosione idrica quantificato dall'indicatore di contesto definisce per la Campania un valore pari a 12,1 t/ha /anno di perdita di suolo, tale valore risulta più alto di quello relativo alla Regione Basilicata (8,5 t/ha/anno), ma più basso di quanto previsto dal JRC per la regione Calabria (14,9 t/ha/anno).

Gli interventi del PSR Campania ritenuti potenzialmente favorevoli alla prevenzione dell'erosione dei suoli e a una migliore gestione degli stessi sono

- la diffusione (sottomisura 11.1) e il mantenimento (sottomisura 11.2) dei metodi e delle pratiche di produzione dell'agricoltura biologica che favoriscono l'incremento della sostanza organica nei suoli, nonché la capacità di ritenzione idrica degli stessi
- le sottomisure 10.1.1, 10.1.2 e la 10.1.3 che favoriscono la protezione del suolo e l'incremento della sostanza organica per migliorarne la struttura e contribuire a mitigare i fenomeni erosivi

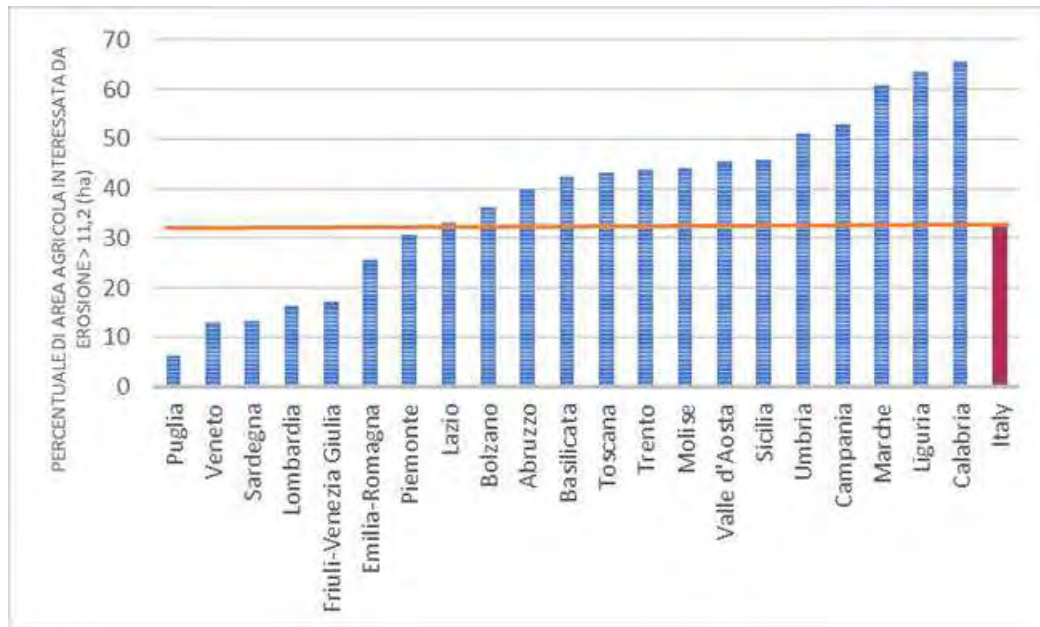
Nell'anno 2023 sono stati aperti i bandi solo delle misure 11.1 e 11.2; i Bandi della Misura 10.1.1 sono stati emanati a valere sul PSN 2023-2027.

Sulla base della carta elaborata da JRC "Soil loss by water erosion assessment 201656, in Campania i suoli agrari con erosione > 11,2 Mg Ha-1 sono il 53,1%% del totale, dato superiore, alla media nazionale (32,8%).

---

56 La carta è stata elaborata applicando una versione della Rusle (Revised Universal Soil Loss Equation) appositamente sviluppata (denominato RUSLE2015) per valutare l'erosione idrica del suolo nell'Unione europea.

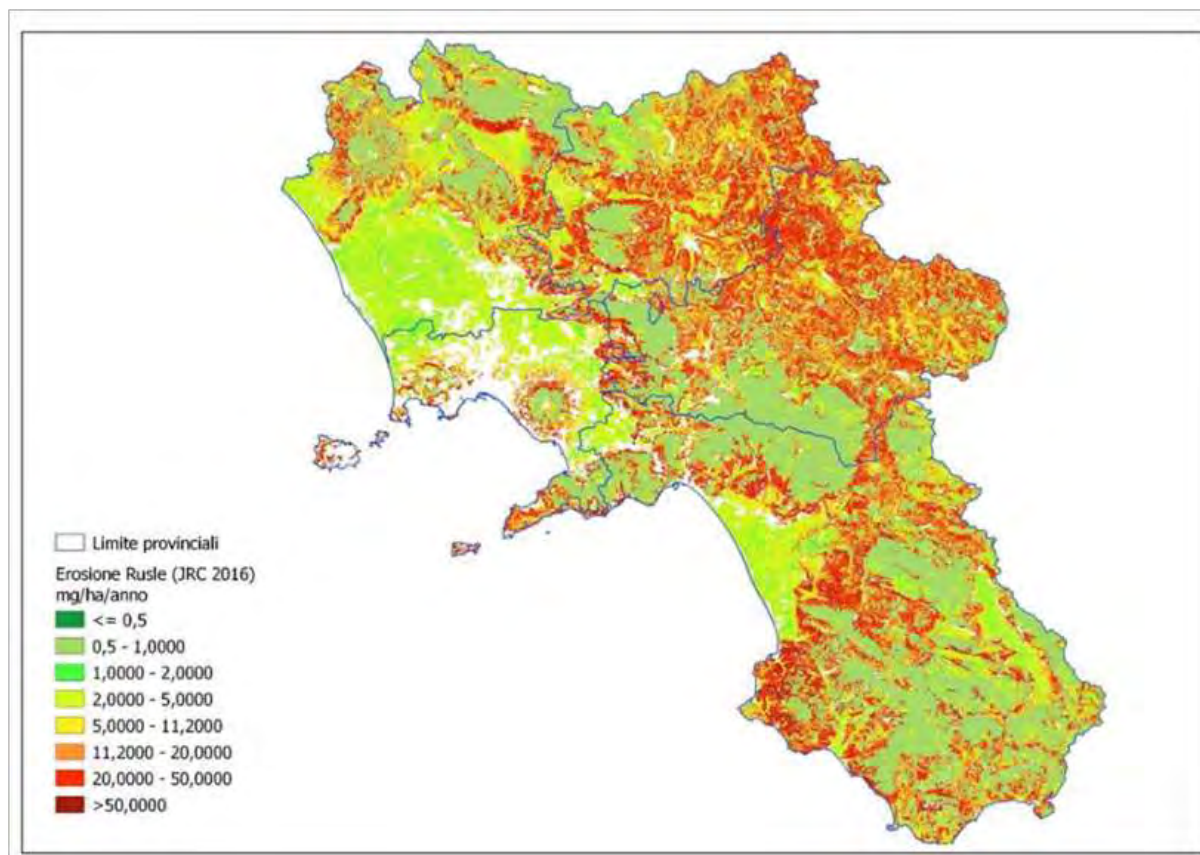
**Grafico 60 - Percentuale di area agricola interessata da erosione > 11,2 (ha)**



Fonte: JRC "Soil loss by water erosion assessment 2016"

Come si evince dalla figura seguente le province con il maggior tasso d'erosione sono Benevento ed Avellino dove si raggiungono valori medi di 14 Mg/ha/anno, la provincia di Napoli ed in maggior misura Caserta presentano valori di erosione minori di 11,2 Mg/ha/anno (limite di erosione tollerabile)

**Mappa 4 - Erosione nella regione Campania**



*Fonte Carta Erosione JRC 2016*



## Attuazione del Programma

Complessivamente la superficie oggetto di impegno (SOI) che concorre al miglioramento della qualità dei suoli è pari a 47.581 ettari il 7,3% della Superficie Agricola Utilizzata (SAU) regionale. Della SOI totale il 20% è impegnata per la conversione delle aziende agricole ai sistemi di agricoltura biologica ed il restante 80% per il mantenimento delle pratiche e dei metodi di agricoltura biologica.

Come precedentemente accennato Nell'anno 2023 sono stati aperti i bandi solo delle misure 11.1 e 11.2; i Bandi della Misura 10.1.1 sono stati emanati a valere sul PSN 2023-2027.

**Tabella 211 - superficie per Misura/sottomisura/operazione**

Misure/ Sub misure/operazione	Descrizione	Superficie ha	Distribuzione
			(%)
11.1	Conversione delle aziende agricole ai sistemi di agricoltura biologica	9.627	20%
11.2	Mantenimento delle pratiche e dei metodi di agricoltura biologica	37.954	80%

Fonte: elaborazione Lattanzio Kibs su sistema di monitoraggio AGEA

## Approccio metodologico

Per il calcolo dell'indicatore di risultato R10 declinato in funzione delle zone a maggior fabbisogno di intervento si veda metodologia per il calcolo dell'indicatore R7 descritto nella FA4A.

Il metodo generale di elaborazione ed analisi dei dati si è basato sull'integrazione ("incrocio") in ambiente GIS (Geographic Information System) delle informazioni derivanti dalle carte tematiche relative agli strati vettoriali di contesto (es. carta del contenuto di carbonio organico nei suoli.) con le informazioni relative alle superfici delle particelle interessate dagli interventi (SOI) ricavabili dalle Banche Dati Agea al 31/12/2023. Le informazioni alfanumeriche contenute nelle banche dati Agea di Misura sono state collegate al file vettoriale relativo alle particelle catastali della regione Campania, attraverso l'identificativo particellare, tale collegamento ha permesso la localizzazione delle superfici ammesse a premio. Quindi si è proceduto, ad estrapolare le particelle ammesse ricadenti, nelle aree di contesto e a valorizzarne la superficie ammessa in termini assoluti ed in riferimento alla SAU di ogni strato di contesto. La Superficie Agricola Utilizzata è stata ottenuta attraverso l'elaborazione dello strato "Suolo" Agea 2021 calcolata per ogni area di contesto considerata al fine di verificare la concentrazione delle SOI rispetto alla SAU nelle stesse aree.

### *Indicatore I12 Materiale organico del suolo*

La stima dell'indicatore è basata sui coefficienti pubblicati da ISPRA nel National Inventory Report 2020<sup>57</sup>

Il metodo di stima si basa sulle variazioni degli stock di C organico del suolo in un periodo finito in seguito a cambiamenti nella gestione che hanno un impatto sul C organico del suolo. Secondo le linee guida IPCC 2006 (IPCC, 2006), il cambiamento negli stock di C minerale del suolo è il risultato di un cambiamento nelle pratiche di gestione in un'unità di terreno nel tempo.

Le pratiche agronomiche di gestione individuate, ripartite per seminativi, arboree e pascoli sono:

- Agricoltura biologica (seminativi, arboree, pascoli)
- Agricoltura sottoposta a pratiche conservative (seminativi)
- Agricoltura sostenibile/integrata (seminativi, arboree)
- Set aside (seminativi)
- Agricoltura ordinaria (seminativi, arboree, pascolo)

La stima per le diverse regioni è stata realizzata tenendo in considerazione le diverse zone climatiche e le diverse tipologie di suolo.

### *Indicatore I13. Erosione del suolo per azione dell'acqua*

Le analisi condotte in relazione alla riduzione della perdita di suolo dovuta al PSR sono state effettuate a partire dai risultati conseguiti nel precedente periodo di programmazione. Sulla base della carta redatta dal valutatore del PSR Campania 2007/2013 attraverso il modello Rusle, si è arrivati alla definizione del contributo del PSR alla riduzione del fenomeno in funzione dell'applicazione dei coefficienti di riduzione di erosione nelle superfici sulle quali vigono gli impegni relativi alle operazioni 10.1.1, 10.1.2, 10.1.3 e 11 prima e dopo l'applicazione delle operazioni.

Sulla base delle superfici impegnate alle azioni elencate, si è quindi proceduto al calcolo delle perdite di suolo espresse in Mg/anno e Mg/ha/anno, nella situazione con e senza gli impegni.

Per ciascun impegno si è determinato inoltre un indicatore di Efficacia sulla SOI di Asse, che indica il contributo specifico di ciascun impegno alla riduzione dell'erosione sul totale della superficie agricola coinvolta dalle misure/azioni aventi analogo effetto. Tale indice tiene conto sia dell'effetto specifico del singolo impegno che della sua diffusione sull'intero territorio regionale agricolo.

## **Calcolo degli indicatori di risultato**

Al fine di meglio evidenziare l'efficienza degli interventi del PSR rispetto all'obiettivo ambientale considerato, si è prodotta la relativa distribuzione territoriale dell'Indicatore R10 (e il relativo indice SOI/SAU). La distribuzione delle superfici a livello territoriale persegue lo scopo di

---

57 L'ISPRA su incarico del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, garantisce la predisposizione e l'aggiornamento annuale dell'inventario dei gas-serra



valutare la pertinenza e rilevanza degli interventi in relazione ai fabbisogni ambientali presenti nel territorio regionale. Il metodo generale di elaborazione ed analisi dei dati si è basato sull'integrazione ("incrocio") in ambiente GIS (Geographic Information System) delle informazioni derivanti dalla cartografia tematica del rischio di erosione, con le informazioni relative alle superfici interessate dagli interventi (SOI) ricavabili dalle Banche Dati Agea, in particolare sono state estrapolate le particelle richieste a premio ricadenti, nelle aree a diverso rischio d'erosione e valorizzate le relative superfici ammesse in termini assoluti ed in riferimento alla SAU ricadente nelle stesse aree.

**Tabella 212 - Distribuzione delle SOI e della SA nelle classi di rischio di erosione**

	Totale regionale	Classe 1 Molto bassa (<2 Mg ha-1a-1)	Classe 2 Bassa (> 2 e <11,2 Mg ha-1a-1)	Classe 3 Media (> 11,2 e < 20 Mg ha-1a-1)	Classe 4 Alta (> 20 e < 50Mg ha-1a-1)	Classe 5 Molto alta (> 50 Mg ha-1a-1)	Classe di erosione media, alta e molto alta
SOI (ha)	47.581	10.791	17.039	9.860	8.450	1.441	19.751
SAU (ha)	654.933	185.096	219.884	121.817	103.304	24.831	249.952
SOI/SAU (%)	7,3%	5,8%	7,7%	8,1%	8,2%	5,8%	7,9%

Fonte: elaborazioni su dati AGEA e Carta erosione

La superficie impegnata alle operazioni selezionate complessivamente risulta pari a 47.581 ettari, la distribuzione di tale superficie rispetto alle classi di erosione dedotte dalla Carta redatta dal valutatore nel corso del PSR 2007/2013, evidenzia una percentuale di concentrazione elevata nella classe a rischio d'erosione medio e alto, mentre più bassa è l'incidenza nelle aree classificate a rischio molto alto (5,8% della SAU). Considerando la concentrazione della superficie favorevole alla riduzione del fenomeno erosivo nelle classi Media, Alta e Molto alta, cioè nelle classi con valore di erosione superiore a 11,2 t/ha/anno (il valore di erosione ritenuta tollerabile dal Soil Conservation Service dell'United States Department of Agriculture -Usda) si nota come nell'insieme di queste tre classi si distribuiscono 19.751 ettari di SOI, (il 42% della SOI totale), corrispondente al 7,9 % della superficie agricola delle stesse aree a fronte di un dato di distribuzione regionale pari al 7,3% di SOI/SA. Si rileva pertanto una moderata capacità d'incidenza del PSR nelle aree a maggior rischio.

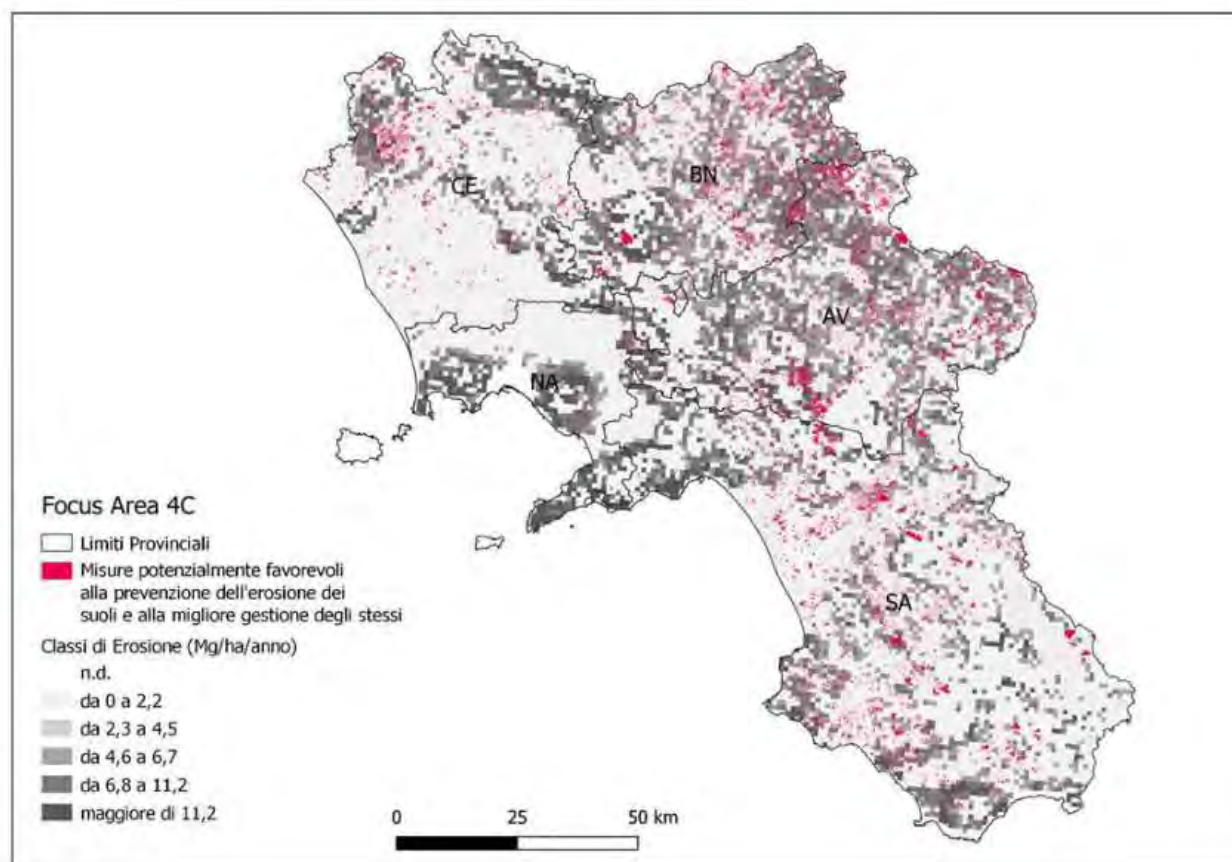
**Tabella 213 - Distribuzione delle SOI e della SA nelle classi di contenuto organico dei suoli**

	Totale regionale	Classe 0 Molto bassa (0%)	Classe 1 Bassa (da 0 a 1%)	Classe 2 Media da 1 a 2 %)	Classe 3 Alta da 2 a 5%)	Classe 4 Molto alta da 5 a 10%)
SOI (ha)	47.581	48	6.003	27.318	14.143	70
SAU (ha)	654.933	1.097	78.808	411.363	155.438	3.234
SOI/SAU (%)	7,3%	4,3%	7,6%	6,6%	9,1%	2,2%

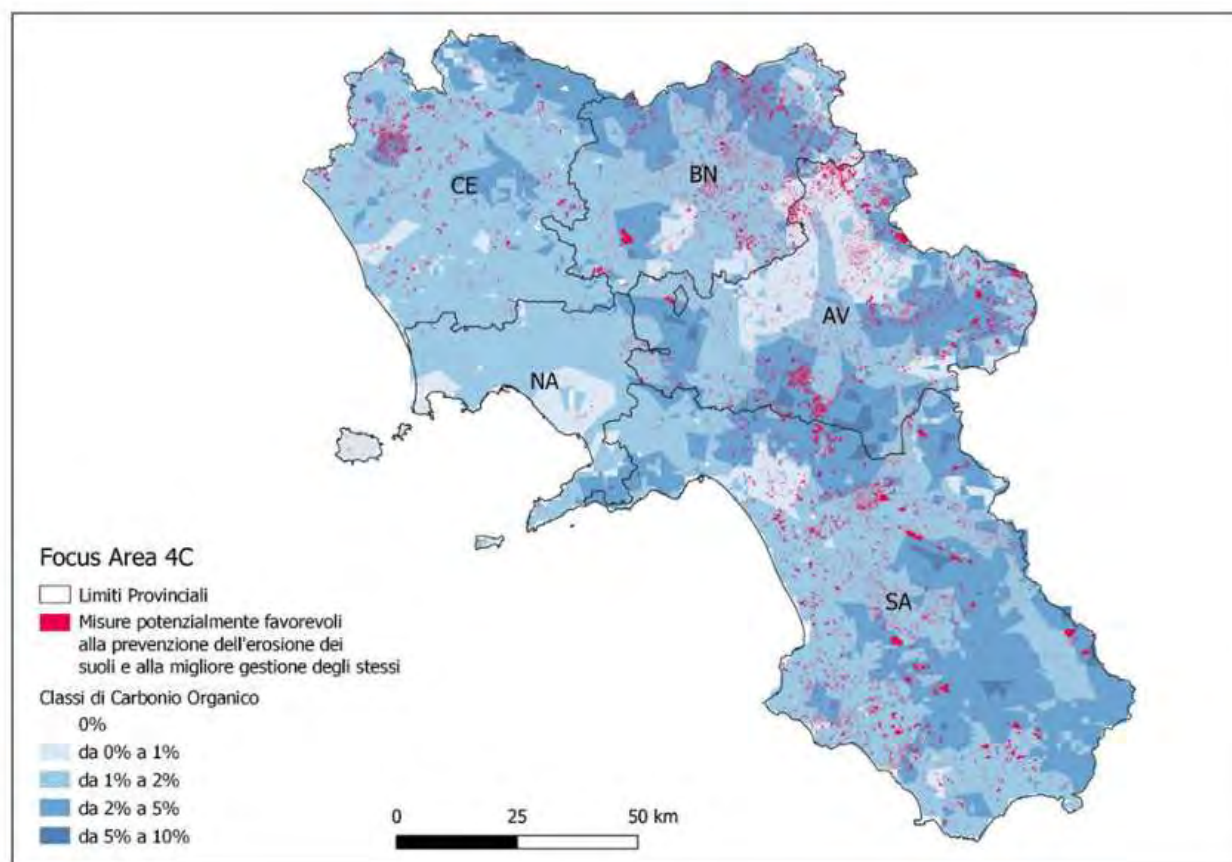
Fonte: elaborazioni su dati AGEA e CLC

La superficie impegnata sulla Misura 11 complessivamente risulta pari a 47.581 ettari, la distribuzione di tale superficie rispetto alle classi di contenuto organico nei suoli (JRC Organic carbon content - %- in the surface horizon of soils in Europe) evidenzia una percentuale di concentrazione inferiore alla media regionale nella classe molto basso, media e molto alto contenuto di carbonio mentre più alta rispetto al dato medio regionale è l'incidenza nelle aree ricadenti nella Classe alta e bassa.

**Mappa 5 - Incidenza della SOI avente effetti positivi sull'erosione dei suoli rispetto alle aree a diversa classe di rischio d'erosione**



**Mappa 6 - Incidenza della SOI avente effetti positivi sull'erosione dei suoli rispetto alle aree a differente contenuto di carbonio organico**



### Calcolo degli indicatori di impatto

Le operazioni prese in considerazione fanno ridurre il rischio di erosione di 440.599 Mg/anno, corrispondenti al 53,6% dell'erosione totale presente nei 47.581 ettari coinvolti.

Si stima che, le azioni agro climatico ambientali considerate portino il valore medio di erosione delle aree di intervento da 17,29 a 8,03 Mg/ha/anno, quindi, la riduzione dell'erosione è pari a 9,26 Mg/ha/anno (I13).

**Tabella 214 - Contributo delle misure agro climatico ambientali alla riduzione dell'erosione (I13)**

Misure/ azione	SOI	Con la misura		Senza la misura		Riduzione erosione		Efficacia sulla SOI
		Mg/ha/anno	Mg/anno	Mg/ha/anno	Mg/anno	Mg/anno	%	%
11.1	9.627	8,03	77.305	17,29	166.451	89.146	53,56	10,84
11.2	37.953	8,03	304.762	17,29	656.205	351.444	53,56	42,72
<b>Contributo Misure agroclimatico ambientali</b>	47.581	8,03	382.075	17,29	822.674	440.599	53,56	53,56

Fonte: elaborazioni su dati AGEA

### Indicatore IC12 incremento di sostanza organica nei suoli

Sulla base dei valori medi di incremento del contenuto di carbonio organico ottenuti utilizzando la metodologia descritta precedentemente è stato possibile stimare l'incremento di SOC apportata nelle diverse misure/operazioni considerate.

Nella tabella successiva vengono riportati i valori di carbonio organico (SOC) per le singole operazioni in confronto con l'agricoltura convenzionale. Il valore medio di incremento sulla superficie impegnata è pari a 788 kg/ha/anno di SOC.

**Tabella 215 - Incrementi di C-sink e di Sostanza Organica grazie alle operazioni del PSR (I12)**

Misure/ Sub misure/ operazione	Descrizione	Superficie	contenuto di carbonio organico SOC	contenuto di carbonio organico SOC	Incremento di carbonio organico SOC	
		[ha]	[kg/anno]	[kg/ha/anno]	[kg/anno]	[kg/ha/anno]
Agricoltura convenzionale	Seminativi	307.071	485.786.322	1.582	0	0
	Colture permanenti	215.547	455.989.679	2.116	0	0
	Foraggiere permanenti	132.315	427.774.395	3.233	0	0

Misure/ Sub misure/ operazione	Descrizione	Superficie	contenuto di carbonio organico SOC	contenuto di carbonio organico SOC	Incremento di carbonio organico SOC	
		[ha]	[kg/anno]	[kg/ha/anno]	[kg/anno]	[kg/ha/anno]
	<b>Totale</b>	<b>654.933</b>	<b>1.369.550.396</b>		<b>0</b>	
11.1 Conversione delle aziende agricole ai sistemi di agricoltura biologica	Seminativi	6.299	14.485.164	2.300	4.519.724	718
	Culture permanenti	2.820	8.425.361	2.988	2.459.218	872
	Foraggiere permanenti	508	1.870.787	3.686	229.915	453
	<b>Totale</b>	<b>9.627</b>	<b>24.781.312</b>	<b>2.574</b>	<b>7.208.857</b>	<b>749</b>
11.2 Mantenimento delle pratiche e dei metodi di agricoltura biologica	Seminativi	18.118	41.663.087	2.300	12.999.898	718
	Culture permanenti	19.835	59.255.737	2.988	17.295.733	872
	Foraggiere permanenti		0	3.686	0	453
	<b>Totale</b>	<b>37.953</b>	<b>100.918.824</b>	<b>2.659</b>	<b>30.295.631</b>	<b>798</b>
<b>Totale Misure 11</b>		<b>47.581</b>	<b>125.700.136</b>	<b>2.642</b>	<b>37.504.488</b>	<b>788</b>

Fonte: elaborazioni su dati AGEA

Considerando quindi l'incremento di SOC medio nelle SOI pari a 396 kg/ha l'effetto ipotetico in termini di incremento del contenuto di carbonio organico (SOC) può essere così quantificabile:

- apporto di SOC in 7 anni di durata del PSR:  $7 * 788 = 5.518$  kg di SOC ha-1
- peso dei primi 30 cm di suolo:  $10.000 \text{ m}^2 * 0,3 \text{ m} * 1,4$  (densità apparente, in Mg/m<sup>3</sup>)  $* 1000 = 4.200.000$  kg
- aumento di SOC conseguita nella SOI media al settimo anno di applicazione:  $5.518 \text{ kg} / 4.200.000 \text{ kg} = 0,1314\%$

Tale valore incide in misura modesta sul miglioramento qualitativo dei suoli, ciò in quanto considerando che secondo la carta del contenuto di carbonio organico del JRC il contenuto di Carbonio Organico medio nelle superfici arabili della Campania è pari al 1,86% (corrispondente ad un contenuto di sostanza organica del 3,2%). Nelle SOI il valore medio si attesterebbe dopo sette anni a 1,99% (corrispondente ad un contenuto di sostanza organica del 3,4%).

## Conclusioni

Sulla base della Mappatura nazionale del carbonio del suolo (FAO) il valore medio del contenuto di carbonio organico nei primi 30 centimetri di suolo (T/ha-1) agricolo è per la Campania pari a 56,06 ton/ha dato superiore al valore medio italiano di 53,4, e superiore alle altre regioni del sud Italia che presentano tutte valori inferiori di carbonio nei suoli.

Il dato relativo all'erosione idrica definisce per la Campania un valore pari a 12,1 t/ha /anno di perdita di suolo, tale valore risulta più alto di quello relativo alla Regione Basilicata (8,5 t/ha/anno), ma più basso di quanto previsto dal JRC per la regione Calabria (14,9 t/ha/anno). Sulla base della carta elaborata da JRC "Soil loss by water erosion assessment 2016, in Campania i suoli agrari con erosione > 11,2 Mg Ha-1 sono il 53,1%% del totale, dato superiore, alla media nazionale (32,8%).

Complessivamente la superficie oggetto di impegno (SOI) che concorre al miglioramento della qualità dei suoli è pari a 47.581 ettari il 7,3% della Superficie Agricola Utilizzata (SAU) regionale. Della SOI totale il 20% è impegnata per la conversione delle aziende agricole ai sistemi di agricoltura biologica ed il restante 80% per il mantenimento delle pratiche e dei metodi di agricoltura biologica. Nel 2023 sono stati aperti i bandi solo delle misure 11.1 e 11.2; i Bandi della Misura 10.1.1 sono stati emanati a valere sul PSN 2023-2027.

La distribuzione della superficie sotto impegno rispetto alle classi di erosione evidenzia una percentuale di concentrazione elevata nella classe a rischio d'erosione medio e alto, mentre più bassa è l'incidenza nelle aree classificate a rischio molto alto (5,8% della SAU). Considerando la concentrazione della superficie favorevole alla riduzione del fenomeno erosivo nelle classi Media, Alta e Molto alta, cioè nelle classi con valore di erosione superiore a 11,2 t/ha/anno (il valore di erosione ritenuta tollerabile dal Soil Conservation Service dell'United States Department of Agriculture -Usda) si nota come nell'insieme di queste tre classi si distribuiscono 19.751 ettari di SOI, (il 42% della SOI totale), corrispondente al 7,9 % della superficie agricola delle stesse aree a fronte di un dato di distribuzione regionale pari al 7,3% di SOI/SA. Si rileva pertanto una moderata capacità d'incidenza del PSR nelle aree a maggior rischio.

Le misure del PSR incidono in misura modesta sull'incremento del carbonio organico nei suoli in quanto, considerando che secondo la carta del contenuto di carbonio organico del JRC il contenuto di Carbonio Organico medio nelle superfici arabili della Campania è pari al 1,86% (corrispondente ad un contenuto di sostanza organica del 3,2%), nelle SOI il valore medio si attesterebbe dopo sette anni a 1,99% (corrispondente ad un contenuto di sostanza organica del 3,4%).

## **7.5.11 FA 5A - Rendere più efficiente l'uso dell'acqua in agricoltura**

### **Descrizione del contesto socio-economico e programmatico**

La presente analisi ha la finalità di approfondire in che modo e con quali impatti il PSR Campania interviene nella direzione di un uso più razionale ed efficiente della risorsa idrica, concentrando l'attenzione sulle linee d'intervento pertinenti col tema e sulle loro ricadute sul panorama agricolo regionale.

La Regione Campania fa registrare una disponibilità idrica stimata complessiva di 11.579 Mm3/anno (risorsa idrica superficiale e sotterranea, dati 2015). Di contro, i prelievi idrici in agricoltura sono stimati da EUROSTAT a 427 Mm3/anno (IC39), ma sono più alti (685 Mm3/anno) se si considerano i dati forniti dai Consorzi di Bonifica della Campania (429 Mm3/anno), integrati dalle stime dell'ISTAT per le aziende al di fuori dei comprensori (228 Mm3/anno) e dai dati relativi agli allevamenti (28 Mm3/anno).

L'irrigazione è praticata prevalentemente sui seminativi, che in Campania rappresentano circa il 60% della superficie irrigata totale, e assorbe circa il 40% della risorsa idrica regionale.

Vengono utilizzati per la maggior parte (53%) impianti ad aspersione, ma anche a scorrimento superficiale e infiltrazione laterale (20%), per cui gli impianti a efficienza medio-bassa coprono quasi i tre quarti della SAU irrigata, mentre la microirrigazione riguarda il 23% della risorsa distribuita. Appare chiara quindi la necessità di modernizzare i sistemi di irrigazione e di perseguire una maggiore efficienza nell'impiego della risorsa idrica disponibile.

La superficie irrigata regionale si contrae del 7,5% nel periodo 2013/2016, a testimoniare la difficoltà delle aziende campane nella riorganizzazione in termini di gestione della risorsa idrica. Tale riduzione (da 104.570 ettari del 2013 ai 96.694 ettari del 2016) è meno marcata rispetto al dato nazionale (-12,5%), ma superiore al valore medio delle regioni del Sud (-2,5%).

Oltre la metà (51%) delle aziende campane utilizza direttamente come fonte di approvvigionamento le acque sotterranee, mentre il 26% utilizza le acque gestite da un consorzio di irrigazione e bonifica o un altro ente irriguo, con una parte residuale che usa acque superficiali (12%) o altre fonti (11%).

Le infrastrutture irrigue sono gestite principalmente dai Consorzi di Bonifica e irrigazione, che servono 72.500 ettari di SAU.

Il confronto dei consumi irrigui con la SAU irrigata regionale individua un consumo unitario di 4.092 m3/ha/anno, dato inferiore alla media nazionale (4.588 m3/ha/anno) ma superiore al valore registrato al Sud (3.167 m3/ha/anno).

### **Attuazione del Programma**

Dal punto di vista programmatico, le misure regionali di risparmio idrico in agricoltura, in attuazione del Testo unico ambientale (D.lg.vo 152/2006) che recepisce a livello nazionale la



direttiva acque, sono definite in Campania nei due documenti di riferimento: il Piano di Gestione delle Acque del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale e il Piano Irriguo Regionale della Campania.

Il PSR Campania 2014/2020, attraverso l'analisi SWOT svolta ex-ante, individua uno specifico fabbisogno relativo al risparmio idrico - F16 "Ridurre l'impatto delle attività agricole e forestali sulla risorsa idrica" - ed interviene in tale direzione attraverso le seguenti operazioni, ricomprese nella Focus Area 5A "Rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura":

- l'operazione 4.1.4 "Gestione della risorsa idrica per scopi irrigui nelle aziende agricole", che finanzia gli investimenti aziendali finalizzati a rendere più efficiente l'uso dell'acqua in agricoltura, attraverso interventi sui sistemi e le pratiche irrigue: investimenti aziendali per la raccolta e lo stoccaggio delle acque da destinare ad uso irriguo aziendale; per il recupero e il trattamento delle acque reflue aziendali (incluse le acque di irrigazione in eccesso); la distribuzione e l'utilizzazione dell'acqua, inclusi i nuovi impianti di irrigazione; la realizzazione di sistemi per la misurazione del consumo idrico ed il suo controllo;
- l'operazione 4.3.2 "Invasi di accumulo ad uso irriguo nelle zone collinari", che sovvenziona investimenti infrastrutturali consortili per la realizzazione, ampliamento e ammodernamento di invasi e bacini ad uso irriguo, per la sostituzione e/o l'ammodernamento di reti irrigue vetuste e per la trasformazione delle reti a pelo libero in reti tubate in pressione (se collegati ai bacini di accumulo oggetto dell'intervento).

Concorrono poi indirettamente al risparmio idrico le attività formative (operazioni 1.1.1, 1.2.1 e 1.3.1) e di consulenza (operazioni 2.1.1 e 2.3.1) pertinenti col tema, attraverso la promozione di una maggiore conoscenza tecnica e consapevolezza della problematica, e le iniziative di cooperazione (operazione 16.1.1) volte alla costituzione di Gruppi Operativi del PEI in materia di irrigazione ed efficientamento delle pratiche irrigue.

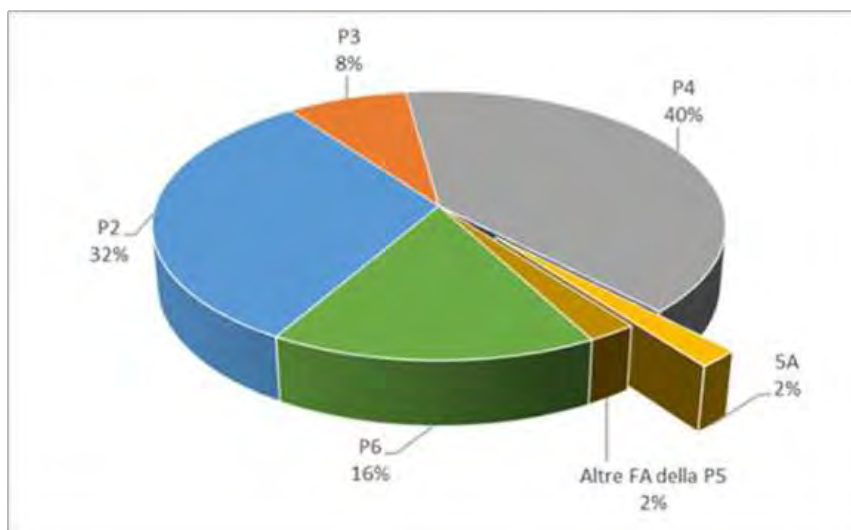
Ci sono poi altre linee d'intervento che, pur non prese in considerazione nel quadro logico del Programma in quanto intervengono prioritariamente su obiettivi (in parte) differenti, prevedono interventi pertinenti con la tematica dell'irrigazione, ed in particolare:

- l'operazione 4.1.1 "Supporto per gli investimenti nelle aziende agricole" prevede fra le altre tipologie d'intervento, se al servizio di nuove serre e nuovi impianti arborei, la realizzazione/il miglioramento di impianti di irrigazione, la cui ammissibilità rimane comunque "strettamente ed esclusivamente legata alla loro necessità funzionale ai nuovi impianti arborei ed alle nuove serre previste dal piano degli investimenti".

Gli strumenti messi in campo dal PSR Campania per il risparmio idrico, programmati ed attuati in complementarietà con quanto finanziato dal Piano Nazionale di Sviluppo Rurale, assorbono comunque una porzione limitata delle risorse complessivamente disponibili, come evidenzia il grafico della pagina seguente.

I 13 milioni di euro stanziati per l'operazione 4.1.4 e i 20 milioni di euro messi a disposizione attraverso l'operazione 4.3.2, cui si aggiungono 3,17 Meuro di fondi da impiegare in attività di supporto (formazione, consulenza e cooperazione), rappresentano nel complesso (36,17 Meuro) solo poco più del 2% della dotazione complessiva del PSR.

**Grafico 61 – Ripartizione percentuale della spesa pubblica programmata per Focus Area e Priorità**



Fonte: elaborazione su dati PSR Campania 2014/2022

Tale dato tende comunque a sottostimare il peso finanziario degli investimenti che comportano un risparmio idrico, in quanto non considera altre linee d'intervento pertinenti pur se incluse in Focus Area non direttamente ambientali (su tutte come detto la misura 4.1.1).

In ogni caso il PSR Campania, pur rilevando la necessità di intervenire sull'ammodernamento dei sistemi irrigui in funzione del risparmio idrico, non pone tale tematica fra quelle assolutamente prioritarie per il sistema agricolo regionale.

Sono dunque 3 le principali linee d'intervento previste dal PSR Campania in relazione all'irrigazione e al risparmio idrico: le operazioni 4.1.4 e 4.3.2, direttamente rivolte al tema, e alcune tipologie d'investimento dell'operazione 4.1.1.

Lo stato d'avanzamento al 31.12.2023 evidenzia per l'operazione 4.1.1 37 progetti avviati sull'irrigazione, dei quali 33 saldati entro il 2023. Si tratta però, come evidente da una dimensione media dell'investimento molto limitata (poco più di 10.000 euro di spese per l'irrigazione medi per progetto), di interventi accessori rispetto ad un investimento principale (dimensioni medie complessive di quasi 450.000 euro di spesa ammessa) che spesso ha finalità differenti.

Per quanto riguarda l'operazione 4.1.4 si rilevano 59 progetti avviati entro il 31.12.2023, per oltre 10 milioni di euro di spesa ammessa, 56 dei quali (il 95% del totale) saldati, per una spesa totale di 7,624 milioni di euro. Tre iniziative sono saldate nel corso dell'anno: il parco progetti raccolto col primo e unico bando di misura (DRD n. 248 del 30.07.2018) sta giungendo progressivamente a conclusione. Va in ogni caso segnalato il fatto che i circa 10 milioni di spesa ammessa per i progetti avviati non esauriscono interamente le risorse finanziarie messe a bando: la domanda espressa dal tessuto produttivo campano è risultata quindi insufficiente, soprattutto a causa delle difficoltà che molte aziende hanno evidenziato nel rispetto delle

condizioni di ammissibilità al bando (soprattutto quella riguardante la disponibilità di una concessione per il prelievo di acqua da pozzo al momento della presentazione della domanda).

Nell'ambito dell'operazione 4.3.2, infine, i progetti avviati al 31.12.2023 sono solo 2, a fronte di 4 domande ammesse a contributo per circa 16 milioni di euro di investimento (DRD n. 219 del 15/10/2020 che approva la graduatoria delle domande ammesse a finanziamento e successiva DRD n. 542 del 09.12.2021 che amplia la platea delle domande ammesse). Non risulta però ancora nessun progetto saldato: gli approfondimenti d'indagine previsti potranno essere effettuati solo una volta che i lavori di realizzazione degli impianti saranno stati completati.

**Tabella 216 – Avanzamento finanziario e procedurale**

Operazione	Progetti avviati		Progetti saldati	
	N.	Contributo erogato	N.	Contributo erogato
4.1.1-irrigazione	37	545.072	33	340.298
4.1.4	59	8.177.873	56	7.624.349
4.3.2	2	6.323.741	0	0
<b>Totale</b>	<b>98</b>	<b>15.046.686</b>	<b>89</b>	<b>7.964.647</b>

*Fonte: elaborazione su dati monitoraggio*

Riferendosi ai soli progetti saldati, per i quali è possibile effettuare delle analisi in relazione all'effettivo risparmio idrico conseguito grazie all'investimento cofinanziato, il quadro risulta nel complesso abbastanza limitato, con un totale di 98 iniziative concluse e quasi 8 milioni di euro di spesa erogata con tale finalità al 31.12.2023, quasi del tutto afferenti all'operazione 4.1.4.

Il sistema di monitoraggio regionale consente di approfondire le caratteristiche degli investimenti saldati per la sola operazione 4.1.4, mentre per l'operazione 4.1.1 il set di informazioni relative agli investimenti sull'irrigazione (vengono indicati unicamente gli investimenti per "attrezzature per l'irrigazione") risulta decisamente scarso e insufficiente ad un approfondimento d'analisi.

Come ipotizzabile in considerazione delle tipologie d'intervento ammissibili a contributo nell'ambito dell'operazione 4.1.4, una parte preponderante degli investimenti ammessi e saldati è finalizzata alla "distribuzione e utilizzazione dell'acqua inclusi i nuovi impianti di irrigazione, il miglioramento di quelli esistenti, di fertirrigazione e sistemi antibrina". Tale voce di spesa assorbe il 57% dell'investimento ammesso, anche se presenta un evidente trend decrescente rispetto al dato relativo ai progetti conclusi negli scorsi anni (era il 58% del totale lo scorso anno, il 75% nel 2021 e l'88% nel 2020): anche i progetti saldati nel corso del 2023 presentano tipologie d'intervento meno polarizzate rispetto alle prime iniziative completate.

Gli interventi per il recupero delle acque reflue aziendali o per la raccolta e lo stoccaggio delle acque per uso irriguo assumono infatti nel parco progetti un ruolo secondario rispetto a quelli principali (circa il 37% per le due voci di spesa considerate congiuntamente), ma fortemente

in crescita rispetto agli scorsi anni (pesavano sul totale della spesa per il 7% e per il 18% rispettivamente nel 2020 e nel 2021). Si tratta d'altro canto di investimenti strutturali che richiedono più tempo per essere completati e che sono giunti a termine soprattutto nel corso del 2022.

Gli investimenti più innovativi (sistemi, anche informatici, per la gestione ed il controllo dei consumi irrigui) continuano a rappresentare una porzione del tutto marginale degli investimenti realizzati (0,3% in totale).

**Grafico 62 – Domanda saldate 4.1.4: ripartizione percentuale della spesa ammessa**

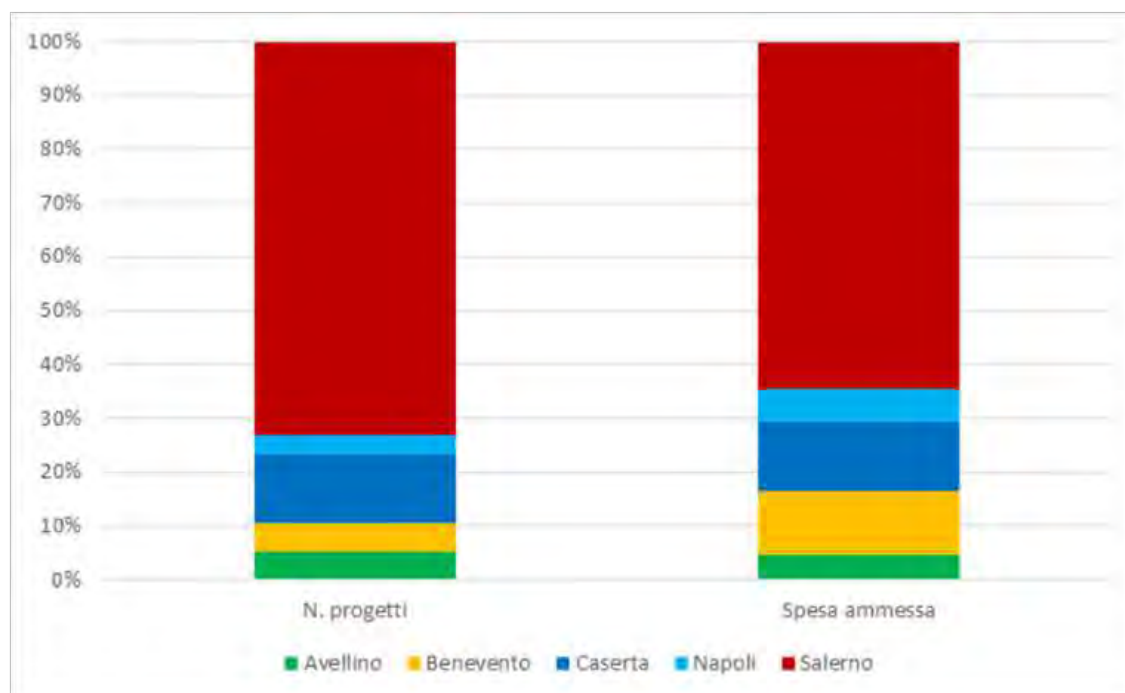


Fonte: elaborazione su dati SISMAR

Dal punto di vista della distribuzione territoriale degli interventi saldati per la Sottomisura 4.1.4, la provincia di Salerno esprime circa i tre quarti della numerosità progettuale (77% del totale) e i due terzi della spesa ammessa a contributo (65%).

Tale concentrazione degli interventi riflette la forza del tessuto produttivo della Pianura del Sele, in provincia di Salerno, che attraverso gli investimenti sovvenzionati ha accompagnato il processo di parziale riconversione produttiva verso colture ad elevatissimo valore aggiunto, come la quarta gamma, riconversione già rilevata ed evidenziata nel corso delle indagini degli scorsi anni. La realizzazione di impianti d'irrigazione ad alta efficienza connessa alla riconversione produttiva di ortive in pieno campo verso ortive in serra ad elevato valore aggiunto (quarta gamma) nell'area della Pianura del Sele rappresenta quindi una tipologia d'intervento molto presente nel parco progetti sovvenzionato.

**Grafico 63 - Domande saldate 4.1.4: ripartizione per provincia**



Fonte: elaborazione su dati SISMAR

La forte concentrazione territoriale degli investimenti sovvenzionati, oltre che dall'effetto di "traino" svolto dalla provincia di Salerno, risente anche dell'effetto di "freno" rilevabile nelle altre aree della regione. A questo proposito sembrano incidere fortemente sul livello della domanda espressa dal territorio, oltre alla differente composizione produttiva e a diversi fabbisogni d'intervento, anche e soprattutto i ritardi amministrativi per il rilascio delle autorizzazioni necessarie a rispettare i requisiti di ammissibilità del bando (soprattutto di quelli legati all'applicazione dell'articolo 46 del Regolamento 1305/2013 ed alla condizionalità ex-ante), connessi per lo più alle concessioni per il prelievo di acqua da pozzo, alla classificazione dei corpi idrici ed all'analisi della qualità delle acque.

La ridotta presenza di progetti sovvenzionati nella provincia di Benevento sembra ad esempio essere legata alla differente fonte di approvvigionamento prevalente (pozzi, piccoli torrenti e/o recupero di acqua piovana piuttosto che Consorzi di Bonifica). Diviene quindi fondamentale in tali contesti accompagnare gli investimenti per l'ammodernamento degli impianti d'irrigazione con interventi per la realizzazione di laghetti collinari e altri invasi per la raccolta delle acque meteoriche invernali, come peraltro sembra emergere dall'analisi dei progetti conclusi nel 2022 e nel 2023. Si segnala a riguardo un progetto finanziato nell'ambito della Sottomisura 16.5, che vede impegnata l'Università del Sannio, volto ad analizzare le potenzialità di tali investimenti anche nel senso del contenimento di alcuni fenomeni erosivi.

## Approccio metodologico

Il presente approfondimento utilizza strumenti metodologici diversi e articolati, da impiegare in maniera combinata e complementare per costruire un quadro informativo completo e coerente.

La base informativa utilizzata per le analisi valutative è rappresentata in primo luogo dallo scarico dei dati provenienti dal Sistema di Monitoraggio Agricolo Regionale (SISMAR), che consente la suddivisione della spesa ammessa per intervento e sotto-intervento e che riporta, quantomeno per la Sottomisura 4.1.4, alcuni indicatori di output utili a “fotografare” quanto effettivamente realizzato con gli investimenti sovvenzionati.

L'analisi preliminare dei dati primari è stata completata ed integrata dall'approfondimento dei dati secondari disponibili, effettuata in particolare attraverso l'acquisizione e l'analisi della documentazione tecnica allegata alle domande d'aiuto (nello specifico: la “relazione tecnica” specifica per l'irrigazione allegata ai progetti dell'operazione 4.1.1; il “piano d'investimento” e la “relazione sugli interventi irrigui” per i progetti dell'operazione 4.1.4).

In relazione alla Sottomisura 4.1.1, dall'analisi di alcuni fascicoli di progetto e dalle comunicazioni avute con i responsabili provinciali e con i tecnici che hanno assistito il beneficiario nella redazione della domanda di sostegno, è emerso il fatto che i progetti afferenti al primo bando (Decreto n. 52 del 9 agosto 2017) si concentrano su tipologie d'intervento (rifacimento tubazioni e adduzioni, acquisto attrezzature) che determinano effetti marginali sul risparmio idrico aziendale. L'analisi valutativa e le indagini dirette si sono quindi concentrati sui progetti realizzati a valere sul secondo bando di misura (Decreto n. 244 del 20 ottobre 2017).

Per quanto riguarda invece la Sottomisura 4.1.4 non sussistono differenze sostanziali fra i progetti realizzati nelle prime fasi di apertura del bando e quelli realizzati successivamente e pertanto l'analisi valutativa segue il corso della realizzazione degli interventi.

In entrambi i casi, quindi, in continuità con l'approccio metodologico utilizzato gli scorsi anni, vengono analizzati ed indagati in questa fase i progetti saldati nel corso del 2023, attraverso un'indagine campionaria che mira, con la somministrazione di un questionario d'indagine (in allegato) con metodologia CATI, all'acquisizione di informazioni specifiche sugli interventi realizzati e sulle loro possibili ricadute, a completamento e integrazione di quelle ricavabili dal sistema regionale di monitoraggio e dagli allegati tecnici alla domanda di sostegno, con la finalità ultima di stimare i volumi d'acqua risparmiati grazie agli interventi sovvenzionati dal PSR.

È stato quindi estratto un campione rappresentativo di aziende beneficiarie di progetti saldati nell'ambito delle Sottomisura 4.1.1 (progetti con finalità irrigue) e 4.1.4, stratificando l'universo campionario in base alle dimensioni dell'investimento ammesso a finanziamento e fissando un errore statistico non superiore al 10% (calcolato sugli importi erogati).

Il campione è stato ripartito sui 3 strati così individuati sulla base della seguente formula:

$$nh = \frac{Nh \cdot n}{N}$$

dove nh rappresenta la numerosità campionaria dello strato generico h, Nh la numerosità dell'universo nello strato h-simo, N la numerosità dell'universo e n quella del campione. In

questo modo (disegno campionario stratificato proporzionale) sono stati campionati maggiormente gli strati più numerosi.

Le variabili da acquisire, oltre alla descrizione dell'intervento realizzato, riguardano da un lato elementi quantitativi utili a stimare i consumi irrigui prima e dopo la realizzazione dell'investimento sovvenzionato (le superfici aziendali e quelle interessate dagli interventi, la tipologia d'impianto oggetto d'investimento, la coltura e la fonte d'approvvigionamento interessate) e, dall'altro, informazioni qualitative riguardanti l'importanza, effettiva e percepita, del problema e i possibili strumenti a disposizione delle aziende agricole per fronteggiarlo.

L'approfondimento prevede poi la realizzazione di due casi di studio, atti ad analizzare il modo in cui un'azienda sovvenzionata con l'operazione 4.1.1 e una con l'operazione 4.1.4 hanno perseguito il risparmio idrico grazie al PSR Campania.

Il percorso valutativo, analogamente a quanto realizzato lo scorso anno, ha previsto infine un momento finale di condivisione e discussione di quanto emerso dalle fasi precedenti del lavoro, dall'analisi dei dati di monitoraggio e degli allegati tecnici alla domanda alle risultanze delle indagini dirette svolte su un campione di soggetti beneficiari che hanno terminato gli investimenti. Un processo di interpretazione dialettica dei risultati con i soggetti direttamente coinvolti nella programmazione degli interventi (responsabili regionali) ha contribuito a contestualizzare ed arricchire quanto rilevato durante le fasi precedenti del lavoro.

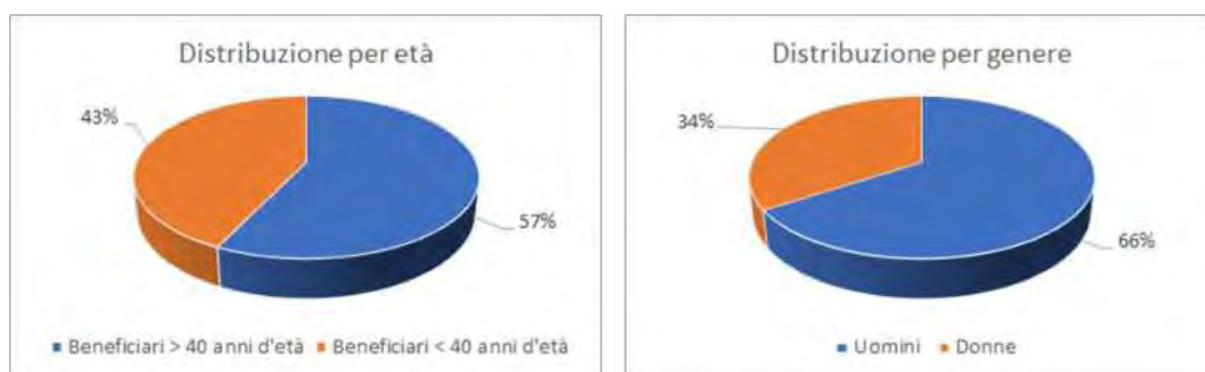
### **Le indagini dirette**

Facendo leva sulle premesse metodologiche richiamate sopra, l'indagine diretta è stata svolta su un campione di 7 aziende agricole beneficiarie delle operazioni 4.1.1 (4 aziende) e 4.1.4 (3 aziende) che hanno completato l'investimento nel corso del 2023.

Considerando tutte le 35 aziende sottoposte ad indagine nel periodo 2021/2024, è evidente una forte partecipazione dei giovani, con il 43% delle aziende complessivamente intervistate condotta da un imprenditore con meno di 40 anni di età al momento della domanda. La presenza femminile assume un peso inferiore (34% dei soggetti intervistati), ma comunque interessante. In entrambi i casi quindi tali categorie di beneficiari, ritenute prioritarie in fase di programmazione delle due misure considerate (4.1.1 e 4.1.4), assumono nel parco progetti un peso soddisfacente.



**Grafico 64 – Ripartizione del campione d'indagine 2021/2024 per età e per genere del conduttore**



Fonte: elaborazione su dati primari e da fascicoli tecnici allegati alla domanda

Dal punto di vista dell'orientamento produttivo delle aziende intervistate, il campione indagato nel 2024 mostra una prevalenza di aziende frutticole (28% del totale) ma soprattutto di aziende con seminativi (43%). Considerando tali dati congiuntamente con quelli rilevati nelle scorse campagne d'indagine, le aziende orticole (soprattutto quarta gamma) continuano però ad essere la tipologia prevalente (40% delle aziende intervistate nel periodo 2021/2024), seguite proprio dalle aziende frutticole e con seminativi (entrambe il 20% del totale).

**Grafico 65 – Ripartizione del campione d'indagine 2021/2024 per indirizzo produttivo**



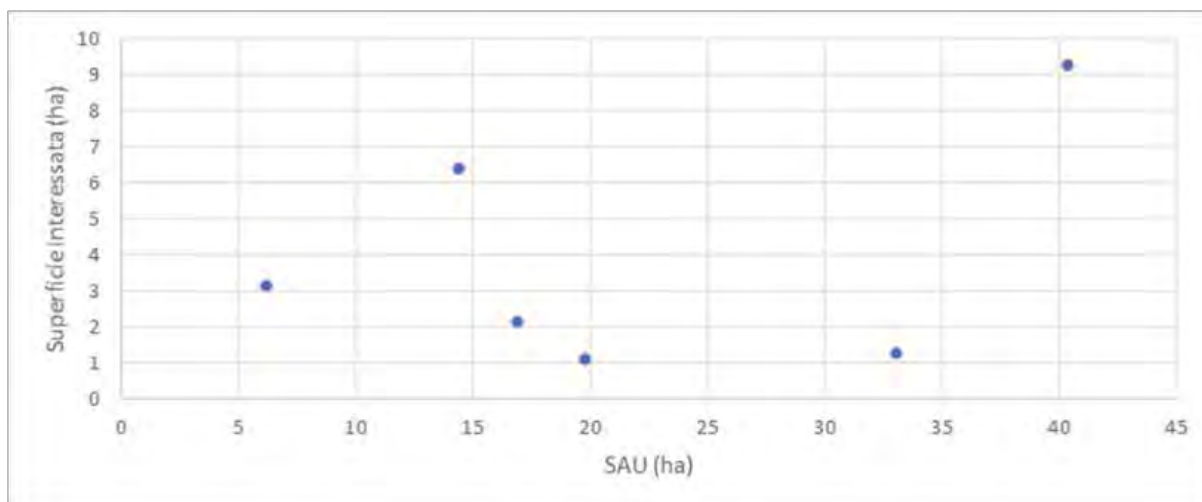
Fonte: elaborazione su dati primari e da fascicoli tecnici allegati alla domanda

Le aziende beneficiarie indagate presentano una SAU media di oltre 21 ettari, valore abbastanza omogeneo all'interno del campione d'indagine (ad esclusione di una piccola azienda e di una realtà più grande) e con quanto rilevato gli scorsi anni (fra 20 e 30 ettari di SAU media). Gli interventi sovvenzionati e indagati riguardano mediamente 3,9 ettari, meno di



quanto rilevato in passato: in nessun caso si interviene sull'intera superficie aziendale e solo un progetto si avvicina ai 10 ettari interessati.

**Grafico 66 – Distribuzione delle aziende indagate per superficie agricola utilizzata e superficie interessata dagli interventi (ettari)**



*Fonte: elaborazione Lattanzio M&E su dati primari e da fascicoli tecnici allegati alla domanda*

La tipologia degli interventi sovvenzionati ed indagati nel periodo 2021/2024 risulta chiaramente differenziata fra le due operazioni sottoposte ad indagine. Nel caso dell'operazione 4.1.4 agli investimenti per il rifacimento di impianti di irrigazione, tipologia largamente prevalente nelle indagini del 2021 e 2022, si affiancano con una certa rilevanza gli investimenti per la realizzazione e/o il recupero di invasi per la raccolta di acqua piovana, anche di dimensioni notevoli, prevalenti nelle indagini svolte nel 2023 e in parte in quelle di quest'anno. L'operazione 4.1.1 finanzia invece investimenti di portata molto più ampia, volti soprattutto al potenziamento ed all'ammodernamento del parco macchine aziendale, mentre gli interventi legati al risparmio idrico riguardano più spesso il semplice acquisto di piccole cisterne e vasche per la raccolta delle acque meteoriche, con ricadute molto limitate sui consumi irrigui aziendali.

Per quanto riguarda i progetti conclusi nel 2023 ed indagati quest'anno, vengono realizzati sia investimenti sugli impianti d'irrigazione, per l'installazione di nuovi (operazione 4.1.1) o per il ripristino e l'ammodernamento di impianti esistenti (operazione 4.1.4), sia la realizzazione di invasi o vasche per il recupero dell'acqua piovana, che in tutti i casi indagati completano l'investimento sull'impianto irriguo. Dopo i progetti sui soli impianti irrigui approfonditi nel primo anno d'indagine e gli investimenti prevalentemente sui bacini di raccolta dell'acqua analizzati nel 2022/23, la presente tornata d'indagine ha riguardato quindi progetti effettivamente integrati per la realizzazione/miglioramento degli impianti e per la raccolta delle acque meteoriche che alimentano gli impianti stessi.

In particolare, gli investimenti indagati su impianti irrigui esistenti (operazione 4.1.4) comportano un risparmio idrico grazie al passaggio ad impianti d'irrigazione più efficienti di quelli che vanno a sostituire (es. un nuovo impianto a goccia con efficienza del 90% contro il 60% dell'impianto a goccia preesistente e ormai obsoleto).

A conferma di ciò, l'efficienza media degli impianti d'irrigazione sottoposti ad indagine passa dal 62% della situazione ante investimento al 90% della situazione post-intervento, con un miglioramento di ben 28 punti percentuali.

Il fenomeno osservato nel corso delle indagini del 2021, la (parziale) riconversione produttiva verso colture a più elevato valore aggiunto trova conferma anche all'interno del campione indagato quest'anno, con gli investimenti sovvenzionati che in oltre la metà dei casi determinano una modifica delle produzioni aziendali. Quel che però differisce da quanto rilevato tre anni fa, ed in parte gli anni successivi, sono le nuove colture introdotte a seguito dell'investimento sovvenzionato: non tanto quarta gamma, quanto piuttosto arboree di pregio, tipiche del territorio e ad alto valore aggiunto (melograno, fico, albicocco).

Mettendo a sistema infine le informazioni sui sistemi d'irrigazione utilizzati, sulle tipologie d'impianti introdotti, sui volumi degli invasi e delle vasche di accumulo realizzate, sulle superfici interessate dagli interventi e sulle colture irrigate, è possibile effettuare una stima dei consumi irrigui netti prima e dopo la realizzazione degli investimenti sovvenzionati.

Dall'osservazione dei dati di riepilogo relativi ai progetti delle operazioni 4.1.1 e 4.1.4 indagati nel 2024, nel confronto fra situazione precedente e successiva all'investimento sovvenzionato, emergono diverse dinamiche fra loro interrelate:

- il fabbisogno irriguo medio per ettaro è inferiore rispetto a quanto rilevato negli scorsi anni e tende a ridursi (da 1.600 a 983 mc/ha) in quanto le situazioni di irrigazione di soccorso aumentano in fase post-intervento;
- l'efficienza degli impianti presenta un chiaro miglioramento, passando da un valore medio del 62% (rotolone e sistemi a goccia ormai obsoleti) al 92% (sistemi a goccia ad elevata efficienza);
- l'effetto combinato della riduzione dei fabbisogni irrigui delle colture e del miglioramento dell'efficienza degli impianti, pur aumentando gli ettari irrigati, determina una riduzione dell'impiego irriguo lordo del 17%;
- considerando anche che gli investimenti sovvenzionati hanno comportato sempre la realizzazione di vasche e invasi per la raccolta dell'acqua piovana (oltre 10.000 mc/anno di acqua piovana utilizzata per l'irrigazione), il risparmio idrico è ancora maggiore e pari a 14.565 mc/anno (oltre 2.400 mc/anno per intervento), una riduzione del 63% rispetto alla situazione iniziale.

**Tabella 217 – Analisi della variazione dei fabbisogni e dei consumi irrigui a seguito degli interventi conclusi nel 2023**

Variazione dei consumi irrigui	Fabbisogno irriguo medio per ettaro (mc/ha)	Efficienza media impianti	Impiego irriguo lordo medio per ettaro (mc/ha)	Ettari tot. interessati (ha)	Impiego irriguo lordo totale (mc/anno)	Acqua recuperata in invasi (mc/anno)	Impiego irriguo netto totale (mc/anno)
Ante intervento	1.596	62%	2.574	12,5	23.180	0	23.180
Post intervento	983	92%	1.068	23,3	19.153	10.538	8.615
Variazione assoluta	-613	30%	-1.506	10,8	-4.027	10.538	<b>-14.565</b>
Variazione percentuale	-38%	48%	-58%	86%	-17%	-	<b>-63%</b>

Fonte: elaborazione su dati primari e da fascicoli tecnici allegati alla domanda

Ragionando su tutti i progetti conclusi, considerando quindi tali stime congiuntamente con quelle effettuate a valle delle indagini dirette degli scorsi anni, i progetti saldati a valere sulle operazioni 4.1.1 e 4.1.4 entro il 31.12.2023 e indagati nel periodo 2021/24 producono un risparmio idrico netto di 3.500 mc per ettaro interessato (circa 15.000 mc per progetto) ed in generale un risparmio idrico del 55% rispetto alla situazione ante investimento, sia per effetto dell'introduzione di sistemi d'irrigazione ad alta efficienza (soprattutto indagini 2021 e 2022) che grazie al recupero di acqua piovana da utilizzare in irrigazione (soprattutto indagini 2023 e 2024).

Gli investimenti indagati nel corso del 2024 producono, come detto, un duplice effetto virtuoso, sui consumi irrigui netti aziendali (-17% di acqua prelevata grazie agli interventi) ma anche sulla redditività delle produzioni (+9% di produzione standard sulle superfici interessate), attraverso la parziale riconversione colturale che accompagna gli interventi analizzati.

Combinando i due effetti, è possibile stimare l'indicatore di risultato comunitario R13 "Miglioramento dell'efficienza nell'uso dell'acqua in agricoltura", espresso in termini di variazione dei metri cubi di acqua utilizzata per unità di prodotto standard. Si considerano quindi congiuntamente i dati rilevati nel corso delle indagini 2021/2024, in modo da calcolare nella tabella che segue un indicatore di risultato complessivo riferito al totale dei progetti conclusi al 31.12.2023.

**Tabella 218 – Stima della riduzione dei consumi irrigui per unità di prodotto – R13**

Consumi irrigui e produzioni	Consumo irriguo medio per azienda (mc/anno)	Produzione standard media per azienda (euro)	Consumo per unità di prodotto (mc)
Ante intervento	44.235	71.488	0,62
Post intervento	18.792	85.672	0,22
Variazione assoluta	-25.444	14.184	<b>-0,40</b>

Consumi irrigui e produzioni	Consumo irriguo medio per azienda (mc/anno)	Produzione standard media per azienda (euro)	Consumo per unità di prodotto (mc)
Variazione percentuale	-58%	20%	<b>-65%</b>

Fonte: elaborazione su dati primari e da fascicoli tecnici allegati alla domanda

Gli investimenti sovvenzionati determinano un risparmio idrico che, se rapportato al valore della produzione che è possibile ottenere con quell'impegno irriguo, risulta ancora maggiore di quello calcolato in termini di semplici consumi per ettaro.

Le aziende indagate passano da un consumo di 0,62 metri cubi per unità di prodotto standard ottenibile, a valori decisamente inferiori (0,22 metri cubi per unità di PS), con una riduzione del 65% rispetto alla situazione iniziale.

Il valore dell'indicatore di risultato R13 "Miglioramento dell'efficienza nell'uso dell'acqua in agricoltura" può dunque essere quantificato, al 31.12.2022, a -0,4 metri cubi per unità di prodotto.

I 585 ettari interessati dagli 89 progetti conclusi al 31.12.2023 rappresentano però una porzione del tutto trascurabile (0,6%) del totale dei terreni irrigui della Campania e pertanto l'impatto a livello regionale degli investimenti sovvenzionati con le operazioni 4.1.1 e 4.1.4 è molto limitato.

**Tabella 219 – Stima della riduzione dei consumi irrigui per unità di prodotto – R13**

Criteri	Indicatori	Operazioni	Valore	UM
Il PSR determina il miglioramento della risorsa idrica in termini quantitativi	R12. T14. percentuale di terreni irrigui che passano a sistemi di irrigazione più efficienti	4.1.1, 4.1.4, 4.3.2	0,6	%
	R13. Aumento dell'efficienza nell'uso dell'acqua nel settore agricolo nell'ambito di progetti sovvenzionati dal PSR		-0,4	mc/PS

Fonte: elaborazione su dati primari e da fascicoli tecnici allegati alla domanda

Oltre agli effetti principali sopra illustrati, risparmio idrico e aumento del valore delle produzioni, gli investimenti sovvenzionati determinano indubbie ricadute positive di altro tipo, in termini di risparmio energetico (minor quantità di combustibile utilizzata per il sollevamento e la distribuzione della risorsa idrica), di riduzione del lavoro necessario alle operazioni irrigue e di miglioramento della qualità della vita degli agricoltori (nuovi impianti automatizzati e controllabili da remoto).

Le diverse aziende indagate hanno espresso tutte un'attenzione ed una sensibilità particolare verso la tematica del risparmio idrico, sia in termini di consapevolezza del problema, che indubbiamente si è aggravato negli ultimi anni, che di disponibilità (dichiarata) ad investire ulteriormente su strumenti e impianti per una gestione più consapevole ed efficiente della

risorsa idrica. Queste attitudini ed intenzioni virtuose, che spesso rischiano però di restare per lo più vaghe e inesprese, devono quindi essere accompagnate e sostenute da un'azione pubblica utile a superare le difficoltà di spesa e alcune ritrosie culturali che talvolta frenano l'adozione di strumenti per una gestione efficiente della risorsa idrica, soprattutto di quelli più innovativi.

A questo proposito è interessante rilevare l'obbligo che il bando imponeva ai beneficiari della sottomisura 4.1.4 di aderire al Piano regionale di Consulenza all'Irrigazione congiuntamente alla realizzazione degli interventi sovvenzionati. Di fatto è stata messa a disposizione delle aziende beneficiarie una piattaforma informatica che suggerisce giornalmente il corretto ammontare di acqua da distribuire alle proprie colture, tarato sui loro fabbisogni effettivi e calcolato sulla base di immagini satellitari e modellistica agronomica. Si tratta quindi di uno strumento agile e moderno di supporto all'agricoltore per la gestione del calendario d'irrigazione, per il quale altrimenti avrebbe dovuto sottoscrivere e pagare un abbonamento, che però sembrerebbe essere effettivamente usato dagli agricoltori beneficiari solo limitatamente ad alcuni casi virtuosi. Il bando imponeva infatti la sola adesione al PRCI, senza la necessità di dover dimostrare l'effettivo utilizzo dello strumento messo a disposizione, anche perché di difficile verifica e controllo; la disponibilità dei relativi servizi peraltro non è risultata sincronizzata agli impegni della misura e, anzi, non è stato possibile garantirne la continuità per tutto il periodo di attivazione della misura.

### **I casi di studio**

Fra le 7 aziende sottoposte ad indagine diretta, ne sono state individuate due, una per l'operazione 4.1.1 e una per la 4.1.4, per le quali sono stati effettuati approfondimenti "verticali", volti ad indagare le dinamiche aziendali innescate dall'investimento sovvenzionato, eventuali effetti di altro tipo (soprattutto reddituali), le motivazioni alla base dello stesso e le prospettive aziendali, soprattutto in relazione alla tematica del risparmio idrico. L'esito di tali approfondimenti è presentato nelle pagine che seguono.

### **Caso di studio n. 1 – Misura 4.1.1**

#### **Il beneficiario:**

Azienda del comparto **frutticolo** nel comune di Palomonte (SA).

Superficie agricola utilizzata di 14,42 ettari

Superficie interessata dall'intervento: 6,4 ha

Coltura interessata (ante investimento): seminativi e pascolo

Coltura interessata (post investimento): melograno

**Il titolare:** imprenditore agricolo di età inferiore ai 40 anni.

#### **L'investimento sovvenzionato:**

Investimento di oltre 400.000 euro per l'adeguamento complessivo del parco macchine aziendale e per l'impianto di un melograneto di 6,4 ettari (prima adibiti a pascolo e seminativi), cui si aggiungono gli interventi sull'irrigazione: l'acquisto di un **impianto a goccia ad elevata efficienza (95%)** al servizio del melograneto e la **realizzazione di due vasche per la raccolta e l'accumulo di acqua piovana** (volume complessivo di 2.700 mc).

#### **Gli effetti ambientali dell'investimento:**

L'investimento sovvenzionato interviene su una superficie di 6,4 ettari che precedentemente all'intervento non era irrigabile, adibita a pascolo e coltivata con seminativi (avena e mais), poi riconvertita a melograno grazie all'investimento sovvenzionato. **I consumi irrigui aggiuntivi** connessi alla coltivazione del melograno ammontano a 2.695 mc/anno (fabbisogno per ettaro di 400 mc/anno ed efficienza d'impianto del 95%) e **sono interamente soddisfatti dall'acqua piovana convogliata nelle due vasche di raccolta realizzate con l'intervento**. L'intervento, pur comportando l'aumento della superficie coltivata, **non determina quindi alcun aumento dei prelievi idrici da falda o da corsi d'acqua superficiali**.

#### **Propensioni e prospettive:**

Piccola azienda a conduzione diretta, interviene grazie al sostegno del PSR per **modernizzare il parco macchine** e, di conseguenza, migliorare l'efficienza della produzione. L'impianto dei nuovi alberi di melograno (cultivar Wonderful One e Ako) è volto ad **intercettare una domanda crescente**, sia nel fresco che nell'industria, e motivato dall'adattabilità delle piante alle condizioni del territorio in cui è inserita l'azienda. La produzione verrà venduta sia localmente (piccolo dettaglio e ristoranti) che soprattutto alla grande distribuzione, con un evidente miglioramento dei conti aziendali.

Il titolare esprime **grande preoccupazione riguardo al problema della disponibilità idrica**, che a suo dire non si è aggravato nel corso degli ultimi anni, in quanto già serio ed impattante sulle attività agricole. Il titolare intervistato manifesta quindi l'intenzione di **investire ulteriormente sul tema del risparmio idrico, anche per strumenti di agricoltura di precisione** per la gestione dell'acqua.

## **Caso di studio n. 2 – Misura 4.1.4**

### **Il beneficiario:**

Azienda con **produzioni orticole in serra e in pieno campo** nel comune di Falciano del Massico (CE) e con **superfici a seminativo** nel comune di Mondragone (CE).

Superficie agricola utilizzata di 16,9 ettari, principalmente ortaggi in serra (fragole: 9,66 ha) e in pieno campo (fave, fagiolini, broccoletti: 6,57 ha), cui si aggiungono le colture frutticole (0,67 ha) grazie ad un albicoccheto di recente impianto.

Superficie interessata dall'intervento: 2,15 ettari

Coltura interessata (ante investimento): fragole.

Coltura interessata (post investimento): fragole e albicocche.

**La titolare:** imprenditrice agricola di età inferiore ai 40 anni.

### **L'investimento sovvenzionato:**

Investimento di 155.000 euro per la sostituzione di un impianto d'irrigazione obsoleto (efficienza del 75%) con **impianto di irrigazione ad ali gocciolanti ad elevata efficienza** (90%) a servizio di serre in cui si coltivano fragole (per 1,48 ha) e per la realizzazione di un nuovo impianto a goccia ad elevata efficienza (90%) per l'irrigazione dell'albicoccheto (0,67 ha). L'intervento comporta anche la realizzazione di **vasche di raccolta** delle acque meteoriche (4.617 mc), in modo da garantire il totale soddisfacimento dei fabbisogni irrigui aziendali con acqua piovana.

### **Gli effetti ambientali dell'investimento:**

L'intervento cofinanziato ha consentito di **risparmiare la totalità dell'acqua impiegata per l'attività agricola** nelle superfici oggetto d'intervento, passando da un consumo netto di 1.750 mc/anno dell'impianto a goccia ante-investimento (1,48 ha) con acqua prelevata da falda ai circa 3.000 mc/anno della situazione post-intervento (2,15 ha), interamente soddisfatti dalle acque meteoriche raccolte nelle vasche realizzate con l'investimento (capienza complessiva di 4.617 mc). L'aumento dell'efficienza degli impianti d'irrigazione (dal 75% al 90%) si accompagna inoltre ad una migliore gestione dei consumi attraverso un sistema automatico che consente il monitoraggio continuo dell'impiego idrico.

### **Propensioni e prospettive:**

L'imprenditrice agricola intervistata riconosce una **grande importanza all'irrigazione ed alla tutela della risorsa idrica** e constata un forte peggioramento del problema nel corso degli ultimi anni. L'imprenditrice agricola interpellata manifesta inoltre un **elevato interesse verso l'utilizzo delle nuove tecnologie** per la gestione dell'irrigazione e un'ottima propensione ad **investire ulteriormente** in quella direzione (con l'investimento sovvenzionato è stato acquistato un sistema per la gestione automatizzata dell'irrigazione), ritenute preferibili rispetto all'investimento in nuovi impianti ed attrezzature.



## **Il focus group**

La realizzazione di un momento di discussione finale dell'attuazione complessiva degli interventi che il PSR Campania dispiega con la finalità del risparmio idrico e dei principali risultati dell'indagine svolta è stata necessaria per fornire una chiave di interpretazione dei fenomeni e delle tendenze rilevati nell'universo d'indagine.

Il focus group di discussione finale dei risultati dell'indagine si è svolto in remoto martedì 26 marzo 2023 e ha coinvolto, oltre al valutatore, il responsabile regionale e il responsabile della provincia di Caserta dell'operazione 4.1.4, oltre ad altri funzionari regionali che si occupano della tematica.

La discussione è partita dai risultati delle analisi svolte e dai principali elementi di novità, brevemente richiamati in apertura dal valutatore, per poi concentrare l'attenzione su tre tematiche principali: quella della scarsa adesione complessiva all'operazione 4.1.4 e delle motivazioni che ne sono alla base, la tematica degli invasi di raccolta delle acque meteoriche, soprattutto nell'ottica della nuova programmazione e, in conclusione, quella dei nuovi strumenti informatici per il monitoraggio e la gestione efficiente delle risorse idriche.

La prima parte della discussione si è concentrata sull'approfondimento delle motivazioni alla base della scarsa risposta del tessuto produttivo campano alle opportunità offerte dall'operazione 4.1.4, inadeguata a utilizzare interamente le risorse stanziare. Il funzionario della provincia di Caserta segnala il fatto che molte aziende del territorio sono state impossibilitate a presentare una domanda d'aiuto a valere sull'operazione 4.1.4 perché non rispettano le condizioni di ammissibilità del bando in relazione alla disponibilità di una concessione per l'emungimento delle acque da pozzo aziendale. Il rilascio di tali concessioni da parte delle province subisce storicamente fortissimi ritardi, anche ultradecennali, e pertanto agisce come elemento decisamente frenante per la domanda potenziale di interventi per il risparmio idrico, che pertanto è rimasta in gran parte inespressa.

Tale fenomeno è diffuso su tutto il territorio regionale non servito da Consorzi di Bonifica, che è assolutamente prevalente (tale condizione riguarda il 74% delle aziende campane) e pertanto, anche in prospettiva, rischia di pregiudicare l'attuazione di interventi analoghi nel nuovo periodo programmatorio (inseriti all'interno della SRD02 "Investimenti produttivi agricoli per ambiente, clima e benessere animale", azione C "Investimenti irrigui").

Emerge pertanto con forza dalla discussione, nell'ottica di garantire una domanda adeguata per interventi per il risparmio idrico nel CSR Campania 2023/27, la necessità di accelerare le istruttorie delle domande di concessione a livello provinciale, con lo stimolo e la regia della Regione.

Facendo anche leva sulla presenza sempre più frequente all'interno del parco progetti che via via arriva a conclusione degli interventi per la realizzazione di vasche e invasi per la raccolta delle acque meteoriche a fini irrigui, la seconda parte della discussione si concentra sull'approfondimento di tale tematica, anche in questo caso con un'ottica particolare rivolta alla nuova programmazione. L'accelerazione del cambiamento climatico e le sempre maggiori difficoltà di disponibilità idrica per l'irrigazione fanno sì che investimenti di questo tipo siano



diventati sempre più urgenti e richiesti da parte delle aziende agricole, che spesso rischiano di pregiudicare completamente la produzione proprio a causa dell'impossibilità pratica di irrigare. Gli interventi di questo tipo hanno consentito di recuperare ingenti quantitativi di acqua che altrimenti sarebbe andata (in parte) dispersa e quindi si sono dimostrati particolarmente efficaci ed adatti alle zone in cui sono stati realizzati. Tali investimenti sono finanziati nella nuova programmazione all'interno della medesima linea d'azione degli investimenti sugli impianti irrigui (SDR02) e il gruppo di discussione si interroga sull'eventualità di assecondare tale urgenza, limitando l'azione C "Investimenti irrigui" della SRD02 "Investimenti produttivi agricoli per ambiente, clima e benessere animale" ai soli investimenti per la realizzazione di invasi, essendo consentito il finanziamento di impianti d'irrigazione all'interno della SRD01 "Investimenti produttivi agricoli per la competitività delle aziende agricole". Al di là delle modalità di attuazione degli interventi nella nuova programmazione, il gruppo è concorde nel rilevare la necessità di aumentare la capacità complessiva degli invasi di raccolta dell'acqua a livello regionale, per arrivare a soddisfare i fabbisogni idrici delle colture, eventualmente efficientati grazie al rinnovamento degli impianti d'irrigazione.

Nell'ultima parte della discussione si torna infine a confrontarsi brevemente sulla tematica dell'agricoltura di precisione e degli strumenti di "consiglio irriguo" per la gestione sostenibile delle risorse idriche in agricoltura, con particolare riferimento alla piattaforma basata sull'elaborazione di immagini satellitari messa a disposizione dei beneficiari nell'ambito del Piano regionale di Consulenza all'Irrigazione. Come già rilevato nel corso delle indagini dirette svolte gli scorsi anni, ad un certo interesse dichiarato dagli agricoltori nei confronti di tali strumenti, fa da contraltare una scarsa conoscenza ed effettivo utilizzo degli stessi. Considerando anche che la piattaforma è disponibile gratuitamente per i beneficiari dell'operazione 4.1.4, il principale elemento di freno al suo utilizzo sembra riconducibile a fattori soprattutto culturali: tali strumenti sono ancora nel complesso poco conosciuti e percepiti, dalla maggior parte degli agricoltori, come inutili, troppo costosi e complicati da usare.

A tal riguardo si discute l'importanza dell'opportunità offerta dalle nuove misure dedicate all'utilizzo di strumenti innovativi nell'ambito del prossimo ciclo di programmazione, la Misura Agro-Climatico Ambientale 24 dedicata all'agricoltura di precisione (che comprende anche strumenti per la gestione delle risorse idriche) e soprattutto all'ACA 2, imperniata proprio sulla gestione razionale dell'acqua con finalità irrigue. In entrambi i casi la sottoscrizione e l'utilizzo di strumenti informatici da parte degli agricoltori comporterà la corresponsione all'azienda di un premio ad ettaro, analogamente alle altre misure a superficie "tradizionali". Secondo la percezione delle propensioni delle aziende agricole del territorio da parte del responsabile provinciale di Caserta, tale incentivo rappresenterà per gli agricoltori uno stimolo forte all'adesione ed all'effettivo utilizzo di tali sistemi innovativi. Sarà comunque necessario un intervallo di tempo non breve, anche alcuni anni, affinché gli agricoltori nel loro utilizzo quotidiano diventino effettivamente coscienti della bontà e dell'utilità di tali strumenti. Si rende peraltro necessaria, per accompagnare il processo di avvicinamento e adesione a tali strumenti innovativi, un'azione di lungo periodo, massiva, capillare ed efficace, di

informazione, promozione e formazione su tali strumenti, nei confronti degli agricoltori, ma anche a favore dei tecnici che assistono le aziende nella presentazione delle domande d'aiuto.

## Conclusioni

Il PSR della Campania 2014/2020 mette in campo un ampio ventaglio di interventi con la finalità del risparmio della risorsa idrica, dalle misure “dedicate” (4.1.4, 4.3.2), fino a quanto sovvenzionato nell'ambito di misure con obiettivi primari differenti (su tutte, l'operazione 4.1.1). D'altro canto, le risorse destinate a tale obiettivo sono nel complesso limitate (poco più del 2% del totale del PSR) e sono rimaste anche in parte inutilizzate.

I ritardi accumulati nell'avvio delle misure sono stati progressivamente colmati, almeno per quel che riguarda l'operazione 4.1.4, che, con gli investimenti sugli invasi saldati nel 2023 ha portato a conclusione la quasi totalità del parco progetti ammesso a contributo. Per quanto riguarda invece l'altra misura dedicata al risparmio idrico, l'operazione 4.3.2 rivolta ai Consorzi di Bonifica, che finanzia interventi di portata decisamente più ampia, i primi progetti giungeranno probabilmente a conclusione nel corso del 2024.

Nel 2024 è stato quindi possibile proseguire le analisi valutative avviate nel 2021 ed indagare direttamente gli investimenti finalizzati al risparmio idrico realizzati nell'ambito delle operazioni 4.1.1 e 4.1.4.

I risultati, in linea con quanto rilevato gli scorsi anni, sono nel complesso soddisfacenti, quantomeno in termini di impatto a livello aziendale: nell'ambito dell'operazione 4.1.4 è stato completato un insieme abbastanza omogeneo di interventi volti all'introduzione in azienda di sistemi d'irrigazione ad elevata efficienza (sistemi a goccia con efficienza del 90%) in sostituzione di impianti obsoleti e poco efficienti. A questi si sono aggiunti più recentemente interventi per la realizzazione ed il ripristino di invasi e vasche di accumulo di acque meteoriche, da impiegare con finalità irrigue. Si tratta in entrambi i casi di investimenti con una limitata portata di sistema, ma in grado di contribuire al risparmio delle risorse ed alla sostenibilità ambientale delle produzioni e allo stesso tempo di rafforzare le aziende dal punto di vista economico grazie al miglioramento quantitativo e qualitativo delle produzioni. Tale adeguamento strutturale delle aziende beneficiarie ha determinato una notevole riduzione dei consumi idrici a fini irrigui, sia in termini assoluti (-55%), che in relazione al valore delle produzioni (-65%). Come detto, tale notevole impatto a livello di singola azienda ha una portata però quasi trascurabile se considerata a livello regionale (0,6% dei terreni irrigui che passano a sistemi di irrigazione più efficienti), dal momento che le aziende che realizzano investimenti con finalità di risparmio idrico sono numericamente molto limitate (89 interventi conclusi in tutto). A tal riguardo, nell'ottica del ciclo programmatico 2023/27, è necessario accelerare a livello provinciale le istruttorie delle domande di concessione per i prelievi da pozzo, pena il rischio di un freno alla domanda che sembra avere avuto una certa importanza nel presente periodo di programmazione.

Dalle interviste svolte si è rilevata inoltre una forte sensibilità da parte degli agricoltori riguardo alla tematica del risparmio idrico ed all'importanza della tutela della risorsa, forzata anche da

un'evidente aggravarsi della situazione in termini di disponibilità effettiva di acqua per l'irrigazione. Si rileva peraltro una certa propensione ad investire ulteriormente in questa direzione, anche facendo leva sui nuovi strumenti messi a disposizione dalle tecnologie informatiche. Contraddittoriamente, però, l'effettivo utilizzo da parte degli agricoltori beneficiari degli strumenti di "consiglio irriguo" messi a disposizione con il Piano regionale di consulenza all'irrigazione resta ancora molto limitato, scontando una complessiva scarsa informazione sulla loro esistenza e una certa diffidenza di fondo rispetto alla loro effettiva utilità. Si rende quindi auspicabile per il futuro, in linea con finalità e obiettivi del cosiddetto new green deal, un'attenzione ancora maggiore da parte della regione nei confronti della cosiddetta agricoltura 4.0 e degli strumenti che essa mette a disposizione degli agricoltori, sia a livello programmatico (es. misura ACA 2 nel prossimo periodo di programmazione), che in termini di informazione, promozione, divulgazione e formazione.

## **7.5.12 FA 5C - Favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto e residui ed altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia**

### **Descrizione del contesto socio-economico e programmatico**

La focus area 5C intende favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabile grazie anche all'utilizzo ed al recupero di sottoprodotti e materiali di scarto, residui e altre materie grezze non alimentari.

Tale FA risponde nella strategia regionale al fabbisogno F20 "Migliorare il contributo delle attività agricole, agroalimentari e forestali al bilancio energetico regionale".

In Campania si registra un consumo di 145 ktep di petrolio equivalente in agricoltura e silvicoltura (C44). L'intero settore agricolo incide per circa il 2,2% sui consumi finali di energia, un valore sostanzialmente in linea col dato nazionale (2,8%). Considerando il consumo di petrolio equivalente per ettaro in agricoltura e silvicoltura, in Campania si registra un valore di ben 145,76 chilogrammi, di poco (9%) superiore al dato medio nazionale (133,1 chilogrammi per ettaro). I consumi diretti da parte di agricoltura e silvicoltura in Campania corrispondono al 4,7% del totale nazionale (145 ktoe su 3.107), mentre i consumi diretti dell'industria agroalimentare campana (pari a 294 Ktoe) corrispondono quasi al 9% di quelli complessivi registrati in Italia.

L'indicatore di contesto C43 "Produzione di energia rinnovabile dal settore agricolo e dal settore forestale" si attesta a 275,87 Ktoe, che rappresentano ben il 26% della produzione totale regionale di energia rinnovabile, percentuale doppia rispetto al dato nazionale (13%).

### **Attuazione del Programma**

Il quadro attuativo dei "progetti energetici" al 31.12.2023 delinea una situazione ancora incompleta, con le due linee d'intervento direttamente dedicate alla produzione di energia rinnovabile che presentano un parco progetti finanziato e realizzato

L'operazione 7.2.2, che sovvenziona impianti pubblici per la produzione di energia da fonti rinnovabili, fa registrare 13 domande avviate su 27 ammesse a finanziamento, delle quali solo 7 risultano saldate entro il 2023 (per un investimento di quasi 3,3 milioni di euro).

Per la sottomisura 4.3.2 azione B, che sovvenziona impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili realizzati da consorzi di Bonifica, alla fine del 2023 è stato approvato il primo bando per la raccolta delle domande d'aiuto (decreto dirigenziale n. 968 del 28 dicembre 2023), operazione che pertanto è ancora in corso di svolgimento. Si tratta di un avviso pubblico con una dotazione finanziaria importante (30 milioni di euro) che mira a potenziare la produzione da fonti rinnovabili di energia (fotovoltaico, idroelettrico, eolico) al servizio degli impianti irrigui gestiti dai consorzi di Bonifica, in maniera complementare con gli interventi sovvenzionati con l'azione A della sottomisura 4.3.2.

Al 31.12.2023 sono quindi le operazioni 4.1.1, 4.1.2 e 4.2.1, finalizzate al miglioramento della competitività delle aziende agricole e delle imprese agroindustriali beneficiarie, a far registrare la parte del tutto preponderante degli interventi energetici nell'ambito del PSR Campania, sia in termini di numerosità progettuale che di investimento attivato<sup>58</sup>.

**Tabella 220 – Progetti energetici conclusi per Operazione e relativa spesa saldata**

Oper.	Descrizione	Domande Saldate	
		N.	Euro
7.2.2	Investimenti finalizzati alla realizzazione di impianti pubblici per la produzione di energia da fonti rinnovabili	7	3.284.015
4.1.1	Supporto per gli investimenti nelle aziende agricole	457	6.366.668
4.1.2	Investimenti per il ricambio generazionale nelle aziende agricole e l'inserimento di giovani agricoltori qualificati	288	2.431.915
4.2.1	Trasformazione, commercializzazione e sviluppo dei prodotti agricoli nell'aziende agroindustriali	48	3.650.762
Totale		798	15.733.360

Fonte: elaborazioni su dati sistema di monitoraggio

Si tratta di quasi 800 progetti, per un investimento complessivo di oltre 15,7 milioni di euro, con una chiara prevalenza dell'operazione 4.1.1 in termini di numerosità progettuale (quasi il 60% dei "progetti energetici" saldati totali).

Se si ragiona in termini di investimenti energetici attivati, la situazione appare più equilibrata, con l'operazione 4.2.1 che fa registrare quasi un quarto della spesa ammessa per la produzione di energia rinnovabile. Due grossi impianti fotovoltaici realizzati da imprese di trasformazione beneficiarie dell'operazione 4.2.1 attivano da soli una spesa energetica complessiva di quasi 1,5 milioni di euro.

Entrando nel merito delle fonti energetiche sovvenzionate, si rileva una larga prevalenza di investimenti per l'installazione di pannelli fotovoltaici: poco meno del 90% degli interventi conclusi è destinato alla realizzazione di impianti a energia solare, per la produzione soprattutto di energia elettrica (quasi i tre quarti dei pannelli fotovoltaici installati).

<sup>58</sup> Gli investimenti per la produzione di energia da fonti rinnovabili vengono individuati, nel sistema di monitoraggio regionale (Tabella Monitoraggio Finanziario-Fisico), a partire dalla tipologia d'intervento ("impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili") e di sottointervento (che riporta la fonte energetica interessata).

**Tabella 221 – Progetti energetici conclusi per tipologia d'impianto**

Tipologia di impianto	Interventi		Investimento	
	N.	%	€	%
Impianti termici a biomasse	93	12%	3.460.774	22%
Impianti fotovoltaici, di cui:	704	88%	12.261.066	78%
- elettrici	575	72%	11.038.969	70%
- cogenerazione	129	16%	1.222.096	8%
Impianti ad energia eolica	1	0,1%	11.520	0,1%
<b>Totale</b>	<b>798</b>	<b>100%</b>	<b>15.733.360</b>	<b>100%</b>

Fonte: elaborazioni su dati SISMAR

Gli interventi sugli impianti a biomasse assumono invece un peso secondario all'interno del parco progetti concluso in termini di numerosità progettuale (12%) ma l'investimento attivato, soprattutto grazie ai progetti finanziati con l'Operazione 7.2.2, risulta più consistente (quasi 3,5 milioni di euro, il 22% del totale).

### Approccio metodologico

Il calcolo degli indicatori di risultato viene effettuato sulle domande liquidate a saldo entro il 31.12.2023. La stima della energia rinnovabile complessivamente prodotta grazie ai finanziamenti del PSR è stata effettuata aggregando queste ultime per tipologia di fonte utilizzata.

Per ciascuna tecnologia è stata determinata la potenza complessivamente installata espressa in kWp, attraverso i dati di monitoraggio disponibili, integrati laddove necessario a partire da parametri di costo medio per kWp installato ricavati dalla letteratura sul tema. Attraverso la determinazione delle ore equivalenti di utilizzo<sup>59</sup> è stato possibile stimare la quantità di energia da fonti energetiche rinnovabili prodotta annualmente negli impianti sovvenzionati.

Per l'operazione 7.2.2 è stato invece possibile acquisire i dati sulla potenza installata direttamente dalla documentazione allegata alla domanda e da quella rilasciata in fase di collaudo.

Al fine di esprimere l'energia in termini di Ktep, come prevede l'indicatore R15, si è provveduto infine a convertire i MWh/anno prodotti in tep/anno attraverso il Coefficiente di conversione (1toe=11,63MWh) dell'Agenzia internazionale dell'energia (AIE).

<sup>59</sup> Ore equivalenti di utilizzazione: 1) Fotovoltaico: dati Photovoltaic Geographical Information System (PVGIS) JRC; 2), Impianti termici a biomasse: si è considerata la sola stagione termica in funzione delle prescrizioni regionali.

## Calcolo degli indicatori di risultato

Complessivamente, gli impianti realizzati potranno garantire la produzione di energia da fonti rinnovabili di 11.755 Mw/anno, pari a 1.010 tep/anno (indicatore di risultato complementare R15), in crescita del 40% rispetto al valore calcolato al 31.12.2022 (722 tep/anno).

**Tabella 222 – Energia prodotta negli impianti da fonti rinnovabili realizzati**

Tipologia di intervento	A. Interventi	B. Investimento	C. Potenza installata	D. Ore equivalenti	E. Energia prodotta (C.*D.)	
	N.	€	kWp	h	MWh/anno	toe/anno
Impianti termici a biomasse	93	3.460.774	1.282,2	3.600	4.616,0	396,9
Impianti fotovoltaici, di cui:	704	12.261.066	6.036,1	1.180	7.122,6	612,4
- elettrici	575	11.038.969	5.017,7	1.180	5.920,9	509,1
- termici	129	1.222.096	1.018,4	1.180	1.201,7	103,3
Impianti a energia eolica	1	11.520	10,0	1.610	16,1	1,4
<b>Totale</b>	<b>798</b>	<b>15.733.360</b>	<b>7.328,4</b>		<b>11.754,8</b>	<b>1.010,7</b>

Fonte: elaborazioni Lattanzio M&E su dati SISMAR e da letteratura di riferimento

Nonostante il completamento di 27 impianti termici a biomasse nel corso del 2023, l'energia rinnovabile complessivamente prodotta grazie al PSR è ancora prevalentemente riferibile agli impianti fotovoltaici, che contribuiscono per il 61% alla produzione totale di energia.

**Tabella 223 - Ammodernamento degli indicatori di risultato**

Indicatori	Operazioni	Valore	UM
T16: totale degli investimenti nella produzione di energia rinnovabile	4.1.1, 4.1.2, 4.2.1, 7.2.2	15.733.360	€
R15 C43: energia rinnovabile prodotta attraverso progetti sovvenzionati		1.010,7	tep

Tale produzione complessiva rappresenta comunque solo lo 0,37% della produzione di energia rinnovabile dal settore agricolo e dal settore forestale rilevata EUROSTAT e SIMERI-GSE nel 2011 (276 Ktep).

Se si considerano gli obblighi derivanti dal decreto sul Burden Sharing, che prevede per la Campania una produzione di energia elettrica da FER pari 1.111 Ktep al 2020, si rileva come gli interventi finanziati contribuiscono per appena lo 0,091% all'obiettivo di produzione.

## Conclusioni

Il Piano di Sviluppo Rurale della Campania interviene nella direzione della produzione di energia da fonti rinnovabili attraverso diverse linee di finanziamento e coinvolgendo soggetti differenti, dalle aziende agricole agli enti locali. Le operazioni che il PSR indirizza prioritariamente a tale obiettivo, in particolar modo l'operazione 7.2.2, hanno presentato alcuni ritardi realizzativi iniziali, che sono stati in gran parte risolti. Nel corso del 2023 sono stati conclusi 4 grossi progetti, che hanno determinato una decisa accelerazione della spesa.

I quasi 800 interventi conclusi al 31.12.2023 che comportano la realizzazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili attivano complessivamente un investimento superiore ai 15 milioni di euro. Questi comprendono sia interventi direttamente finalizzati alla produzione di energia nell'ambito dell'operazione 7.2.2 a ciò dedicata (soprattutto impianti a biomasse), sia quelli finanziati nell'ambito delle operazioni rivolte alle aziende agricole (4.1.1 e 4.1.2) ed alle imprese di trasformazione (4.2.1) finalizzate soprattutto al consolidamento economico delle stesse (quasi esclusivamente installazione di pannelli fotovoltaici per la produzione di energia elettrica).

L'energia che è possibile produrre da tali impianti è in valore assoluto interessante e in crescita nel corso del 2023, e ammonta a 1.010 tonnellate equivalenti di petrolio, ma assume un peso abbastanza trascurabile se considerata in termini relativi, sia con riferimento all'energia verde complessivamente prodotta dal settore primario, che agli obiettivi del Burden Sharing.

Proseguendo il promettente trend di completamento rilevato nel corso del 2023, i 20 progetti ammessi a finanziamento nell'ambito dell'operazione 7.2.2 e non ancora conclusi, come detto di notevoli dimensioni (oltre 470.000 euro di spesa media), potranno contribuire a migliorare i valori di energia rinnovabile prodotta grazie al PSR.



### **7.5.13 FA 5D - Ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura**

#### **Descrizione del contesto socio-economico e programmatico**

La stima delle emissioni, secondo le metodologie approvate dall'UNFCCC (United Nations Framework Convention on Climate Change) che seguono le linee guida messe a punto dall'International Panel on Climate Change (IPCC 2006), vengono effettuate da tutti gli stati membri redigendo l'inventario nazionale (National Inventory Report-NIR)<sup>60</sup> lo strumento deputato a contabilizzare le emissioni e gli assorbimenti di carbonio.

Le emissioni nei comparti del settore agricolo, così come definiti e riportati nell'inventario nazionale, considerano le seguenti fonti:

- emissioni di N<sub>2</sub>O (protossido di azoto) dal suolo, ascrivibili principalmente all'utilizzo di concimi azotati;
- emissioni di CH<sub>4</sub> (metano) dovute alla fermentazione enterica;
- emissioni di CH<sub>4</sub> e di N<sub>2</sub>O dovute alla gestione degli effluenti zootecnici;
- emissioni non-CO<sub>2</sub> (di CH<sub>4</sub> e di N<sub>2</sub>O) legate ai processi di combustione delle stoppie e dei residui agricoli in generale.

Ai comparti di interesse agricolo si aggiungono quelli contenuti nel settore LULUCF (Land Use, Land Use Change and Forestry) che considera nel loro insieme tutti gli aspetti legati ai differenti usi del suolo e ai possibili sistemi di gestione dei terreni agro-forestali. Gli articoli 3.3 e 3.4 del Protocollo di Kyoto disciplinavano il settore LULUCF identificando rispettivamente le attività eleggibili obbligatorie (afforestazione, riforestazione e deforestazione) e quelle volontarie (gestione forestale, gestione agricola, gestione dei pascoli e ri-vegetazione). Tra le attività volontarie eleggibili, nell'ambito dell'art. 3.4, il Governo italiano aveva ritenuto opportuno contabilizzare i crediti derivanti dalla sola gestione forestale, escludendo, almeno per il periodo 2008-2012, tutte le attività agricole a causa delle incertezze sulle modalità di contabilizzazione.

Nel 2018, è stato presentato dalla Commissione Europea il Regolamento Effort Sharing (ESR) (842/2018/EC), ovvero la suddivisione tra gli Stati Membri dell'obiettivo comunitario di riduzione delle emissioni di gas serra entro il 2030 rispetto al 2005. L'obiettivo europeo al 2030 è stato scomposto in due parti:

- per il settore EU-ETS (centrali elettriche, cementerie, acciaierie, raffinerie, ecc.) riduzione del 43% complessivo rispetto alle emissioni del 2005;
- per il settore NON EU-ETS (emissioni da riscaldamento edifici, trasporti, agricoltura, rifiuti, piccola-media industria, ecc.), riduzione del 30% rispetto alle emissioni del 2005;

<sup>60</sup> L'Inventario Nazionale (NIR) è redatto in Italia dall'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA) nell'ambito del protocollo di Kyoto e del protocollo post-Kyoto.

L'obiettivo del settore NON EU-ETS prevede obiettivi differenziati. Per l'Italia, il Regolamento prevede un obiettivo di riduzione delle emissioni del -33% rispetto al 2005

Con la decisione di esecuzione (UE) 2023/1319 della Commissione del 28 giugno 2023 sono state riviste le assegnazioni annuali di emissioni non-ETS che a livello europeo passano dal 30 al 40% e che per l'Italia vengono innalzate dal 33% al 43,7%.

Il 30 maggio 2018 è stato presentato il Reg (UE) 2018/84161 per il settore LULUCF (Land Use, Land Use Change and Forestry) che include le variazioni degli usi del suolo agricolo e forestale e del loro management (tranne le emissioni di CH<sub>4</sub> e N<sub>2</sub>O del settore agricoltura). Per il settore LULUCF, che include le emissioni e l'assorbimento di CO<sub>2</sub> nella gestione delle foreste, delle superfici agricole e dei pascoli e i cambiamenti di uso del suolo, prevede la regola del "no debito" cioè l'impegno di un bilancio del carbonio pari a zero.

Il regolamento include due nuove forme di flessibilità che dovrebbero facilitare il raggiungimento dei target:

- la flessibilità ETS/NON ETS, che permette agli Stati Membri di utilizzare quote EU-ETS per coprire parte delle emissioni dei settori NON EU-ETS.
- la flessibilità di utilizzare crediti derivanti dal cosiddetto settore LULUCF per il raggiungimento degli obiettivi dell'Effort Sharing. L'utilizzo di questa flessibilità è limitato ad un tetto massimo di 280Mt CO<sub>2</sub> eq. a livello europeo (circa 0,5% delle emissioni del 1990), suddiviso tra gli Stati Membri sulla base dell'importanza relativa delle emissioni dal settore agricolo in ciascun paese. L'Italia, in cui il peso delle emissioni del settore agricolo non è particolarmente rilevante potrà trasferire una quota modesta di crediti (14,5 milioni di tonnellate di CO<sub>2</sub> dal settore LULUCF ai settori non-ETS nel corso dell'intero periodo di adempimento)

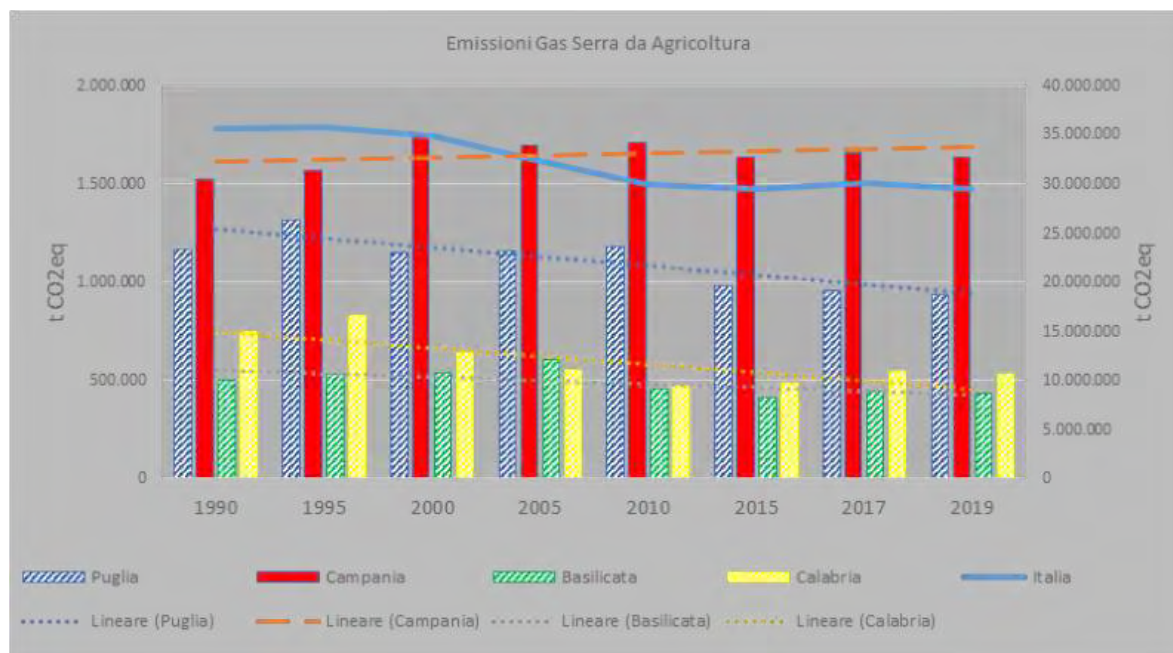
L'indicatore di contesto Emissioni Gas Serra da Agricoltura - descrive le emissioni di gas serra (CH<sub>4</sub>, N<sub>2</sub>O, CO<sub>2</sub>) in atmosfera prodotte dal settore agricolo, dovute principalmente alla gestione degli allevamenti e all'uso dei fertilizzanti e permette di valutare il peso del settore rispetto al totale di emissione nazionale.

L'andamento delle emissioni di gas serra del settore agricoltura a partire dal 1990 è in tendenziale diminuzione, tuttavia ulteriori interventi di riduzione dovranno essere intrapresi per raggiungere gli obiettivi stabiliti nell'ambito della Convenzione Quadro delle Nazioni Unite sui Cambiamenti Climatici (United Nations Framework Convention on Climate Change, UNFCCC), del Protocollo di Kyoto e delle Direttive europee.

---

<sup>61</sup> Relativo all'inclusione delle emissioni e degli assorbimenti di gas a effetto serra risultanti dall'uso del suolo, dal cambiamento di uso del suolo e dalla silvicoltura nel quadro 2030 per il clima e l'energia, e recante modifica del regolamento (UE) n. 525/2013 e della decisione n. 529/2013/UE

**Tabella 224 - Indicatore di contesto Emissioni Gas Serra da Agricoltura IC45**

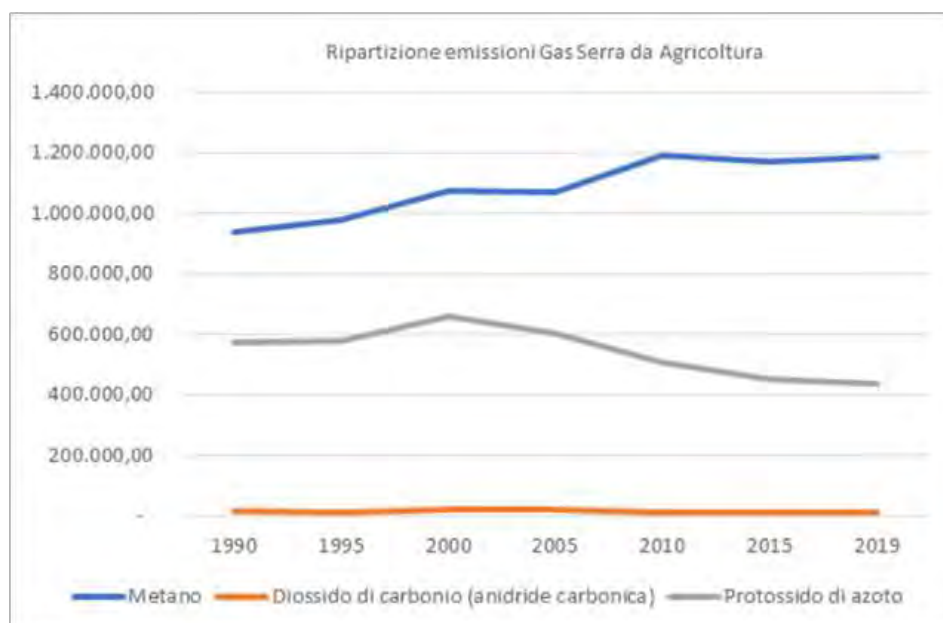


Fonte: Ispra

Le emissioni del comparto agricolo contabilizzate nel NIR nella regione Campania rappresentano nel 2019 il 5,5% delle emissioni a livello nazionale ed il 39,6% delle emissioni del sud. L'andamento dell'indicatore nella regione risulta in aumento del 7% nel periodo 1990/2019, ed è l'unica regione del sud ed una delle poche regioni italiane ad incrementare il valore delle emissioni del settore agricolo. Tale incremento è molto probabilmente dovuto all'aumento della consistenza zootecnica (bufalini) avvenuta nel periodo.

Andando ad analizzare le singole componenti delle emissioni si rileva che N<sub>2</sub>O (protossido di azoto) dal suolo, ascrivibili principalmente all'utilizzo di concimi azotati è in diminuzione nel periodo considerato (-23%) mentre sono in aumento le emissioni di metano (+26%) dovute alla fermentazione enterica e alla gestione degli effluenti zootecnici

**Grafico 67 – Ripartizione Emissioni Gas Serra da Agricoltura per sostanza**



Fonte: Ispra

Considerando il trend dei settori contabilizzati nel NIR interessati dalle misure del PSR emerge che:

- il settore 100100 per le emissioni del protossido di azoto dei fertilizzanti è calato del 48% dal 1990 e rappresenta al 2019 il 7% delle emissioni dell'agricoltura
- Il cropland (113200-Coltivazioni) risulta un settore assorbente<sup>62</sup> sebbene non incida in maniera consistente sulle emissioni (il 5% delle emissioni totali dell'agricoltura nel 2019);
- il grassland (113300-Praterie) ha un ruolo importanti sugli stock di carbonio<sup>63</sup> andando ad incrementare i valori di CO2 assorbita nei suoli sempre più importanti.

**Tabella 225 - Trend dei settori contabilizzati dal NIR (1990-2015 valori in tCO<sub>2</sub>eq)<sup>64</sup>.**

Settore	1990	1995	2000	2005	2010	2015	2019
	tCO <sub>2</sub> eq						
100000 -Agricoltura	1.524.132	1.570.242	1.752.858	1.695.645	1.710.261	1.633.612	1.635.459
100100-Coltivazioni con i fertilizzanti (eccetto concimi animali)	231.295	234.519	284.124	279.322	129.518	131.255	120.604
113100-Foreste	-441.743	-850.790	-603.778	-995.789	-793.139	-1.728.367	-1.788.449
113200-Coltivazioni	181.747	110.231	81.376	4.493	-29.093	31.025	-87.697
113300-Praterie	996.030	152.336	177.700	-156.763	-443.865	-441.200	-345.595

Fonte: Ispra: [disaggregazione](#) dell'Inventario Nazionale 2019

<sup>62</sup> ISPRA ha inserito nei modelli di stima anche il management considerando quindi la variazione di p pratica gestionale e tenendo in considerazione le transizioni da una forma di copertura all'altra,

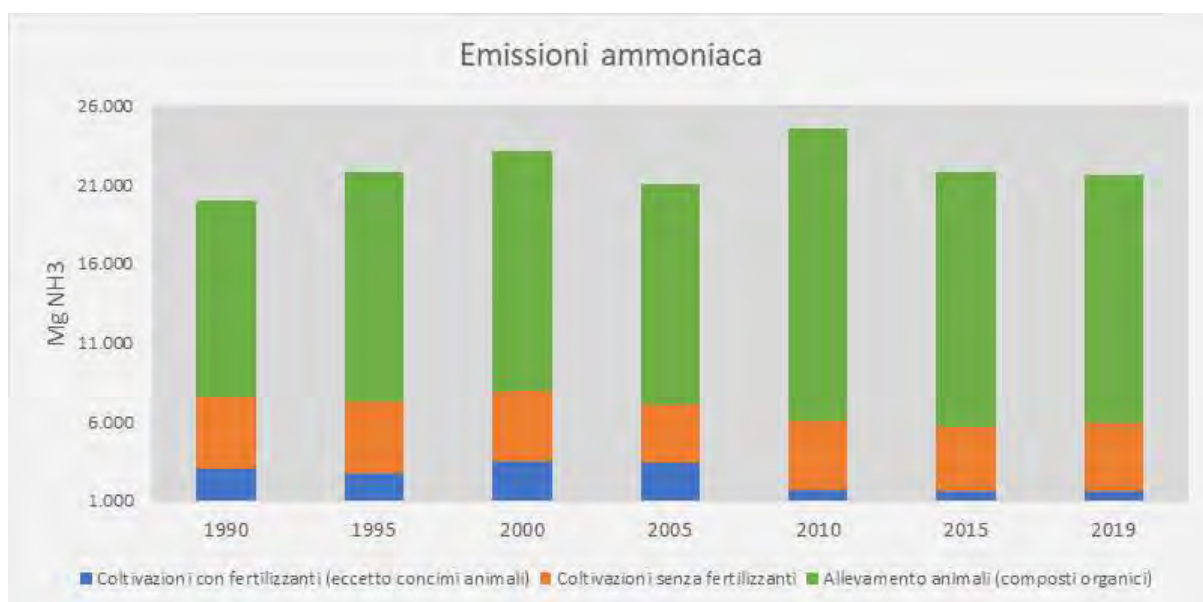
<sup>63</sup> Le emissioni e gli assorbimenti di CO<sub>2</sub> dai suoli minerali delle grassland sono state stimate anche in funzione della variazione di pratica gestionale e tenendo in considerazione le transizioni da una forma di copertura all'altra

<sup>64</sup> Il valore è posto col segno "-" se gli assorbimenti superano le emissioni

Il settore agricolo contribuisce, a livello nazionale, per il 93,8% alle emissioni totali di NH<sub>3</sub> (ammoniaca). A livello regionale l'inventario Nazionale ISPRA rileva che nel 2019 le emissioni di NH<sub>3</sub> del settore agricolo erano pari a 21.627 Mg con una riduzione di appena l'8% rispetto alle emissioni contabilizzate nell'anno 1990. Nello stesso periodo a livello nazionale si è registrata una riduzione delle emissioni di ammoniaca pari a – 26%.

Tali emissioni sono derivanti principalmente, dalle attività di gestione delle deiezioni animali negli stadi di ricovero e stoccaggio (SNAP 100500); seguono, ma con apporti decisamente più ridotti i processi di azoto-fissazione delle leguminose dallo spandimento delle deiezioni animali e dal pascolo (attività aggregate nella categoria “Coltivazioni senza fertilizzanti” SNAP 100200) e dall'uso dei fertilizzanti azotati in agricoltura (SNAP 100100).

**Grafico 68 - Indicatore di contesto Trend delle emissioni di NH<sub>3</sub> contabilizzati dal NIR (1990-2015 valori in Mg)**



Fonte: Ispra: disaggregazione dell'Inventario Nazionale 2019

Nella descrizione della strategia del PSR Campania la Focus area 5D contribuisce all'obiettivo specifico di “ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura”.

La FA risponde al fabbisogno: F21 Ridurre le emissioni di GHG da attività agroalimentari e forestali e accrescere la capacità di sequestro di carbonio.

### Attuazione del Programma

Gli interventi del PSR Campania ritenuti potenzialmente favorevoli alla riduzione dei GHG sono gli stessi individuati nell'ambito della FA4B sulla qualità delle acque in quanto riducono l'utilizzo di concimi minerali e quindi l'emissione di protossido di azoto (operazioni 10.1.1, e misura 11),

e quelli individuati nella FA4C (operazioni 10.1.1, 10.1.2, e misura 11) che determinano un maggior assorbimento nei suoli agricoli (Cropland) del C-sink.

Nel 2023 sono stati emanati bandi solo per le misure 8.1, 11.1, 11.2; per gli altri impegni agroambientali e per le indennità i bandi sono stati emanati a valere sul PSN 2023-2027.

**Tabella 226 - superficie per Misura/sottomisura/operazione**

Misure/ Sub misure/operazione	Descrizione	Superficie ha	Distribuzione (%)
11.1	Conversione delle aziende agricole ai sistemi di agricoltura biologica	9.627	20%
11.2	Mantenimento delle pratiche e dei metodi di agricoltura biologica	37.954	80%
<b>Totale superficie favorevole alla riduzione dei GHG</b>		<b>47.581</b>	<b>100%</b>

Fonte: dati di monitoraggio AGEA

Complessivamente la superficie oggetto di impegno (SOI) che concorre alla riduzione di GHG è pari a 47.581 ettari il 7,3% della superficie agricola della regione. L'80% della SOI è associata all'operazione relativa al mantenimento delle pratiche e dei metodi di agricoltura biologica e il restante 20% alla conversione delle aziende agricole ai sistemi di agricoltura biologica

Contribuisce alla riduzione di GHG anche la tipologia di intervento 4.1.3 per la realizzazione di efficienti strutture per lo stoccaggio ed il trattamento delle deiezioni animali e il miglioramento dei ricoveri zootecnici. Al 31/12/2023 sono stati saldati 31 progetti e sono state sostenute spese per 6,5 milioni di euro.

### Approccio metodologico

Il valore dell'indicatore di risultato R17 è stato ottenuto utilizzando i dati forniti dall'OP al 31.12.2023. Come già descritto per gli indicatori delle FA 4A/B/C, i dati utilizzati fanno riferimento alle superfici ammesse a finanziamento.

L'indicatore R18 è stato calcolato sulla base delle riduzioni dei carichi di azoto (fertilizzazioni minerali) provenienti dall'indicatore I11 "Qualità delle acque". I valori dei carichi differenziati per tecnica colturale (agricoltura convenzionale, integrata e biologica) nelle superfici oggetto di impegno ante e post intervento, sono stati moltiplicati per i coefficienti proposti dalla metodologia IPCC, al fine di calcolare le riduzioni delle emissioni di N2O nelle aziende beneficiarie.

L'approccio metodologico utilizzato per la stima del N2O emesso in atmosfera a seguito delle fertilizzazioni azotate segue una procedura standard definita dall'IPCC nel 1996, in particolare è stata utilizzata una procedura semplificata la quale si basa sulle variazioni di carico dei



fertilizzanti minerali azotati utilizzati in agricoltura<sup>65</sup>. Le emissioni di N<sub>2</sub>O derivanti dall'attività agricola, in particolare dalla fertilizzazione minerale, vengono classificate dall'IPCC come attività emissiva "SNAP 100100 – Colture con i fertilizzanti". Con questo codice vengono inoltre identificate le deposizioni atmosferiche di azoto dovute all'applicazione di fertilizzanti azotati e i carichi dovuti al ruscellamento e alla percolazione dei nitrati<sup>66</sup>. L'approccio utilizzato prevede la stima della sola componente dovuta alle concimazioni minerali, perché le deposizioni dall'atmosfera, il ruscellamento e la percolazione possono essere trascurati in quanto costanti nelle simulazioni "con" e "senza" l'applicazione delle misure del PSR.

Le emissioni di protossido di azoto (espresso come azoto) rappresentano l'1% degli apporti di azoto minerale (fonte IPCC) per ottenere i valori di N<sub>2</sub>O è necessario trasformare il valore di azoto (N<sub>2</sub>) in N<sub>2</sub>O secondo il rapporto stechiometrico NO<sub>2</sub>/N<sub>2</sub> pari a 46/28. I quantitativi di N<sub>2</sub>O stimati sono stati successivamente convertiti in equivalenti quantità di anidride carbonica (CO<sub>2</sub>eq) moltiplicando il valore per 298 il Global Warming Potential (GWP) (fonte IPCC).

Per quanto riguarda gli impatti delle operazioni sulla riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub> (I07) è stato stimato l'apporto di sostanza organica nelle superfici oggetto di impegno attraverso la metodologia descritta nella FA4C; per ottenere dal contenuto di sostanza organica nei suoli l'assorbimento (o la mancata emissione) della CO<sub>2</sub>, il carbonio organico (SOC) è stato trasformato in CO<sub>2</sub> utilizzando il coefficiente stechiometrico CO<sub>2</sub>/C pari a 44/12.

Per quanto riguarda la riduzione di GHG ottenuti grazie all'attuazione della Misura 4.1.3, il Valutatore ha effettuato uno specifico approfondimento, riportato nel Rapporto Annuale di Valutazione 2019, che ha stimato la riduzione della emissione di GHG a seguito degli investimenti sovvenzionati. Le analisi valutative hanno verificato che si rilevano risultati apprezzabili sulla riduzione dei GHG prevalentemente per le operazioni che prevedono l'acquisto di macchinari per lo spandimento sotto-superficiale dei liquami e la realizzazione di impianti nitro-denitro per l'abbattimento del contenuto di azoto.

Per quanto attiene la stima dell'indicatore R19 riguardante la riduzione delle emissioni di ammoniaca sono stati utilizzati i valori di variazione carichi azoto minerale stimati dal valutatore, i dati Istat, sulla distribuzione, per uso agricolo, dei fertilizzanti (concimi, ammendanti e correttivi) e i fattori di emissione da fertilizzanti forniti da ISPRA.

## **Calcolo degli indicatori di Risultato e di Impatto**

*R18 Riduzione delle emissioni di protossido di azoto*

*I07 emissioni dall'agricoltura*

65 IPCC (1997), Revised 1996 IPCC Guidelines for National Greenhouse Gas Emission Inventories, IPCC/OECD/IEA, IPCC WG1 Technical Support Unit. Chapter 11 table 11. ISPRA (2008), Agricoltura – Inventario nazionale delle emissioni e disaggregazione provinciale, a cura di R. D. Condor, E. Di Cristofaro, R. De Lauretis, ISPRA Rapporto tecnico 85/2008.

66 EEA (2009), EMEP/EEA air pollutant emission inventory guidebook 2009, Technical report No. 9/2009.

Complessivamente le azioni del PSR Campania contribuiscono alla riduzione delle emissioni di protossido di azoto, rispetto all'agricoltura convenzionale, di 7,9 tonnellate di N<sub>2</sub>O, pari ad una riduzione di emissione di 2.351 tCO<sub>2</sub>eq·anno-(R18).

**Tabella 227 - Riduzione annua delle emissioni di GHG del settore agricoltura R18 e I07 – Protossido di azoto e C-sink nei suoli agricoli:**

Misure/ Sub misure/ operazione	Misure/ Sotto misure	SOI	Variazione carichi azoto minerale	Variazione azoto minerale distribuito	Riduzione emissioni (R18)		Assorbimento del carbonio nei suoli (C-sink)		Totale riduzioni delle emissioni + assorbimenti
					Riduzione emissioni N <sub>2</sub> O	Riduzione emissioni di CO <sub>2</sub> eq da N <sub>2</sub> O	Incremento di SOC	Assorbimento del carbonio nei suoli (C-sink)	CO <sub>2</sub> eq
			ha	(kg/ha·a <sup>-1</sup> )	(kg·a <sup>-1</sup> )	(MgCO <sub>2</sub> eq·a <sup>-1</sup> )	[kg/ha/anno]	(MgCO <sub>2</sub> eq·a <sup>-1</sup> )	
11.1	Conversione delle aziende agricole ai sistemi di agricoltura biologica	9.627	10,1	97.158	1.596	476	749	26.432	26.908
11.2	Mantenimento delle pratiche e dei metodi di agricoltura biologica	37.953	10,1	383.028	6.293	1.875	798	111.084	112.959
<b>Totale</b>		<b>47.580</b>	<b>10,1</b>	<b>480.186</b>	<b>7.889</b>	<b>2.351</b>	<b>788</b>	<b>137.516</b>	<b>139.867</b>

Fonte: elaborazioni su dati di monitoraggio AGEA

Rispetto alle emissioni complessive di CO<sub>2</sub>eq dal settore agricoltura della Campania IC45, pari nel 2019 a 1.635.459 MgCO<sub>2</sub>eq, il PSR ha determinato una riduzione di emissioni di anidride carbonica dello 0,14% (I07). Considerando il solo settore 100100 (che considera le emissioni dei soli fertilizzanti minerali) l'incidenza del PSR sale all'1,9%.

Per quanto riguarda gli assorbimenti del carbonio nei suoli agricoli determinati dal PSR si ottengono valori in CO<sub>2</sub>eq molto più elevati rispetto a quelli conseguiti con la riduzione dei fertilizzanti minerali e sono pari a 137.516 MgCO<sub>2</sub>eq.

Sommando il contributo dei due settori (fertilizzanti minerali e assorbimento di CO<sub>2</sub>), la riduzione complessiva delle emissioni di GHG risulta pertanto pari a 139.867Mg anno.

Gli effetti degli interventi espressi in termini di riduzioni delle emissioni di ammoniaca (R19) evidenziano una riduzione pari a 97,4 t/anno delle emissioni da fertilizzanti minerali/di sintesi.



Confrontando tale valore con le emissioni di NH<sub>3</sub> prodotte dall'agricoltura regionale si rileva che queste incidono per lo 0,5%, se invece si considerano solo le emissioni contabilizzate per il settore 100100 - Coltivazioni con i fertilizzanti (eccetto concimi animali) tale incidenza sale al 6,0%.

**Tabella 228 - Riduzione annua delle emissioni di NH<sub>3</sub> del settore agricoltura R19**

Indicatori	Note	UM	Totali	Concimi azotati				
				Urea	Calcio cianammide	Nitrati	Solfato ammonico	Altri azotati
concimi minerali azotati distribuiti in Campania	(a)	t/anno	55.011	15.764	1.414	20.346	12.747	4.740
titolazione dei fertilizzanti	(b)	%		46%	20%	25%	18%	32%
azoto distribuito	(c)=(a)*(b)	t/anno	16.432	7.251	283	5.087	2.294	1.517
	(d)	%	100%	44,13%	1,72%	30,95%	13,96%	9,23%
riduzione totale di Azoto da PSR	(f)	t/anno	480	212	8	149	67	44
riduzione di concime minerale azotato totale	(h)= (f)/b)	t/anno		461	41	595	373	139
fattori di emissione da fertilizzanti	(l)	%		13%	1%	1%	8%	1%
riduzione nelle emissioni di ammoniaca totale	(m)= (l)*(h)	t/anno	97,4	59,9	0,4	5,9	29,8	1,4

Fonte: elaborazioni valutatore su dati ISTAT. "distribuzione, per uso agricolo, dei fertilizzanti (concimi, ammendanti e correttivi) - anno 2017", ISPRA (2018) Italian Emission Inventory 1990-2016

## Conclusioni

Le emissioni del comparto agricolo contabilizzate nel NIR nella regione Campania rappresentano nel 2019 il 5,5% delle emissioni a livello nazionale ed il 39,6%% delle emissioni del sud. L'andamento dell'indicatore nella regione risulta in aumento del 7% nel periodo 1990/2019, ed è l'unica regione del sud ed una delle poche regioni italiane ad incrementare il valore delle emissioni del settore agricolo. Tale incremento è molto probabilmente dovuto all'aumento della consistenza zootecnica (bufalini) avvenuta nel periodo. Il settore agricolo contribuisce, a livello nazionale, per il 93,8% alle emissioni totali di NH<sub>3</sub> (ammoniaca). A livello regionale l'inventario Nazionale ISPRA rileva che nel 2019 le emissioni di NH<sub>3</sub> del settore agricolo erano pari a 21.627 Mg con una riduzione di appena l'8% rispetto alle emissioni contabilizzate nell'anno 1990. Nello stesso periodo a livello nazionale si è registrata una riduzione delle emissioni di ammoniaca pari a – 26%.

Complessivamente la superficie oggetto di impegno (SOI) che concorre alla riduzione di GHG è pari a 47.581 ettari il 7,3% della superficie agricola della regione. L'80% della SOI è associata all'operazione relativa al mantenimento delle pratiche e dei metodi di agricoltura biologica e il restante 20% alla conversione delle aziende agricole ai sistemi di agricoltura biologica

Complessivamente le azioni del PSR Campania contribuiscono alla riduzione delle emissioni di protossido di azoto, rispetto all'agricoltura convenzionale, di 7,9 tonnellate di N<sub>2</sub>O, pari ad una riduzione di emissione di 2.351 tCO<sub>2</sub>eq·anno-(R18). Rispetto alle emissioni complessive di CO<sub>2</sub>eq dal settore agricoltura della Campania IC45, pari nel 2019 a 1.635.459 MgCO<sub>2</sub>eq, il PSR ha determinato una riduzione di emissioni di anidride carbonica dello 0,14% (I07). Considerando il solo settore 100100 (che considera le emissioni dei soli fertilizzanti minerali) l'incidenza del PSR sale all'1,9%.

Per quanto riguarda gli assorbimenti del carbonio nei suoli agricoli determinati dal PSR si ottengono valori in CO<sub>2</sub>eq molto più elevati rispetto a quelli conseguiti con la riduzione dei fertilizzanti minerali e sono pari a 137.516 MgCO<sub>2</sub>eq.

Sommando il contributo dei due settori (fertilizzanti minerali e assorbimento di CO<sub>2</sub>), la riduzione complessiva delle emissioni di GHG risulta pertanto pari a 139.867Mg anno.

Gli effetti degli interventi espressi in termini di riduzioni delle emissioni di ammoniaca (R19) evidenziano una riduzione pari a 97,4 t/anno delle emissioni da fertilizzanti minerali/di sintesi.

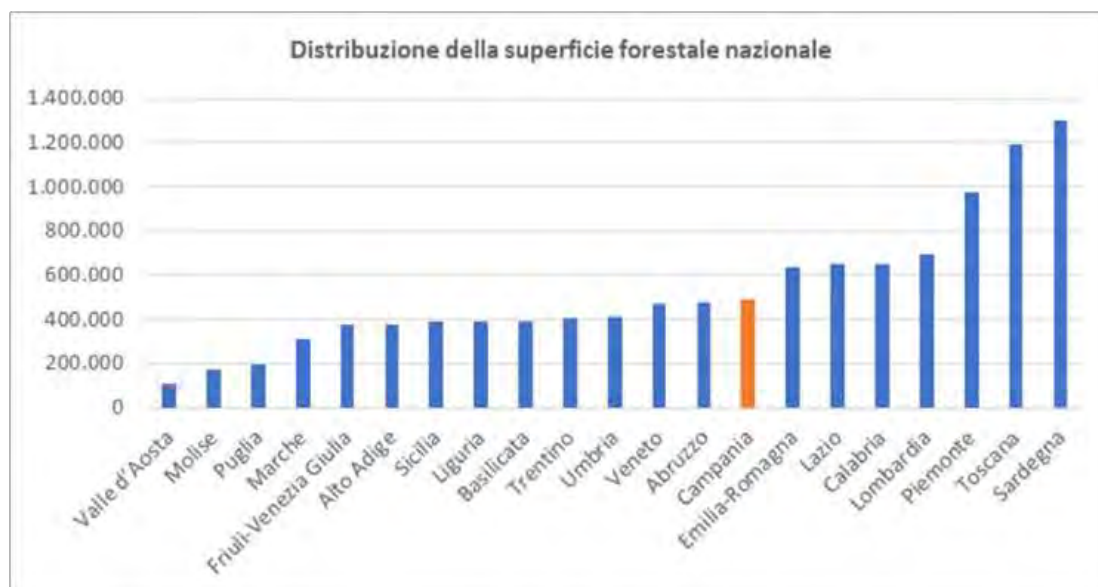
Confrontando tale valore con le emissioni di NH<sub>3</sub> prodotte dall'agricoltura regionale si rileva che queste incidono per lo 0,5%, se invece si considerano solo le emissioni contabilizzate per il settore 100100 - Coltivazioni con i fertilizzanti (eccetto concimi animali) tale incidenza sale al 6,0%.

## 7.5.14 FA 5E - Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale

### Descrizione del contesto socio-economico e programmatico

L'indicatore di contesto correlato C29 "foresta e altre superfici boschive (FOWL - Forest and Other Wooded Land)" stima in 491.259 ettari la superficie forestale complessiva della Campania che rappresenta il 36% del territorio regionale in linea con l'incidenza registrata a livello nazionale (37%).

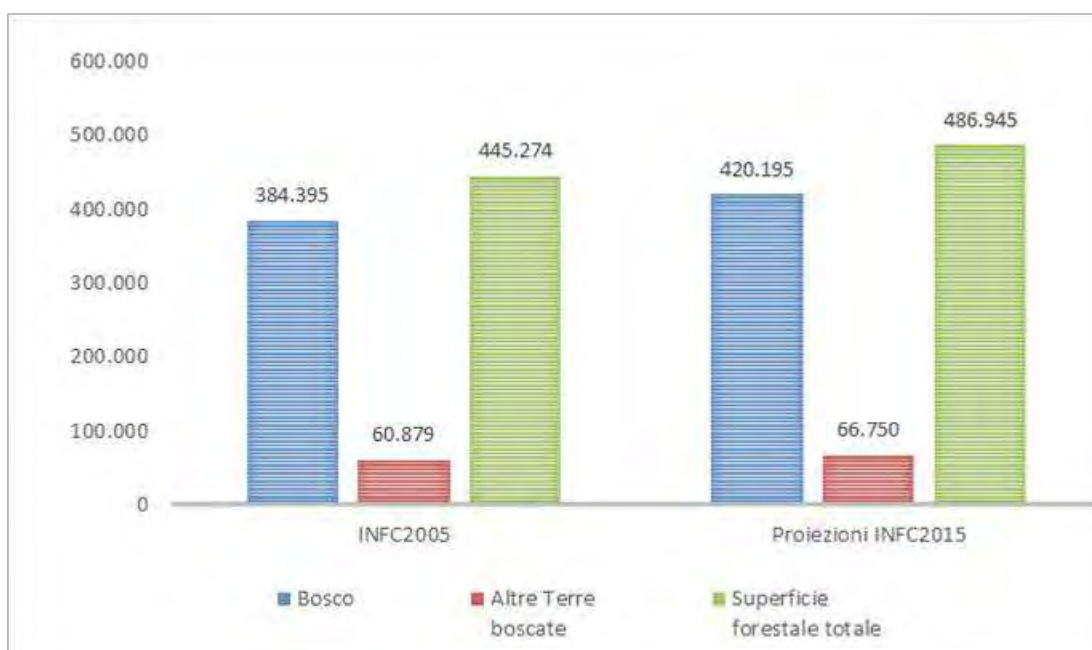
**Grafico 69 - Distribuzione della superficie forestale nazionale**



Fonte: *Inventario forestale nazionale*

Secondo i risultati provvisori del terzo inventario forestale nazionale INFC2015 nel periodo 2005-2015 la superficie forestale regionale è aumentata di oltre 40.000 ettari con un incremento percentuale del 9,4% a fronte di un incremento a livello nazionale pari al 4,9%.

**Grafico 70 - evoluzione delle superfici forestali regionali 2005-2015**



Fonte: Inventario forestale nazionale

Le coperture forestali costituiscono nel loro complesso un'infrastruttura ambientale multifunzionale essenziale al mantenimento degli equilibri ambientali. Tali superfici hanno subito negli ultimi anni un considerevole incremento legato sia a interventi attivi di afforestazione e riforestazione, sia – soprattutto – a processi naturali di successione vegetazionale, di espansione del bosco su coltivi e pascoli abbandonati

Il principale problema per le risorse forestali regionali è rappresentato dagli incendi boschivi: Nell'anno 2021, su tutto il territorio regionale, sono stati registrati n. 2.323 incendi che hanno danneggiato 3.550 ha di bosco e 3.208 ha di altre tipologie di vegetazione quali pascoli, incolti e colture agrarie prossime ai boschi.

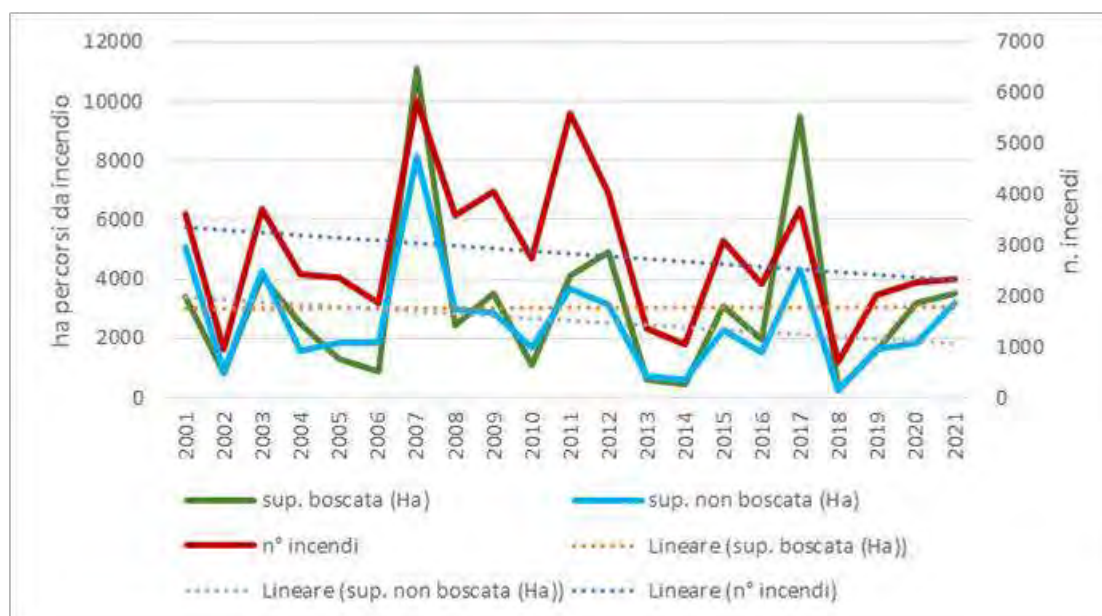
Il dato sulla superficie media percorsa dal fuoco nel 2021 è pari a 2,91 ha/incendio, dato superiore al valore medio della serie storica pari a 1,99 ha/incendio. La superficie boscata totale percorsa dal fuoco è aumentata di più del 10% passando da 3.203 ha del 2020 a 3.550 ha del 2021. Decisamente superiore rispetto al 2020 il dato della superficie non boscata percorsa dal fuoco, che aumenta di circa il 70%.

Nell'anno 2021 la provincia di Salerno, con i suoi 708 eventi incendiari, si conferma la provincia più colpita numericamente da incendi, inoltre la provincia di Salerno è anche la prima provincia per superficie boscata danneggiata dagli incendi nel 2021 con i suoi 1.306 ha. Segue la provincia di Caserta con 2.597 ha, pari al 38% della superficie forestale interessata dagli incendi in regione Campania.

I dati relativi al numero di eventi incendiari e di superficie danneggiata dal fuoco, nell'arco temporale 2001-2021, che hanno interessato aree boscate o prossime ai boschi rilevano un

trend in leggera diminuzione per quanto riguarda il numero degli incendi e la superficie non boscata percorsa da incendio mentre risulta pressoché stabile nell'arco temporale considerato la superficie di bosco percorsa da incendio.

**Grafico 71 - numero incendi e superficie percorsa dal fuoco in regione Campania nel periodo 2001-2021**



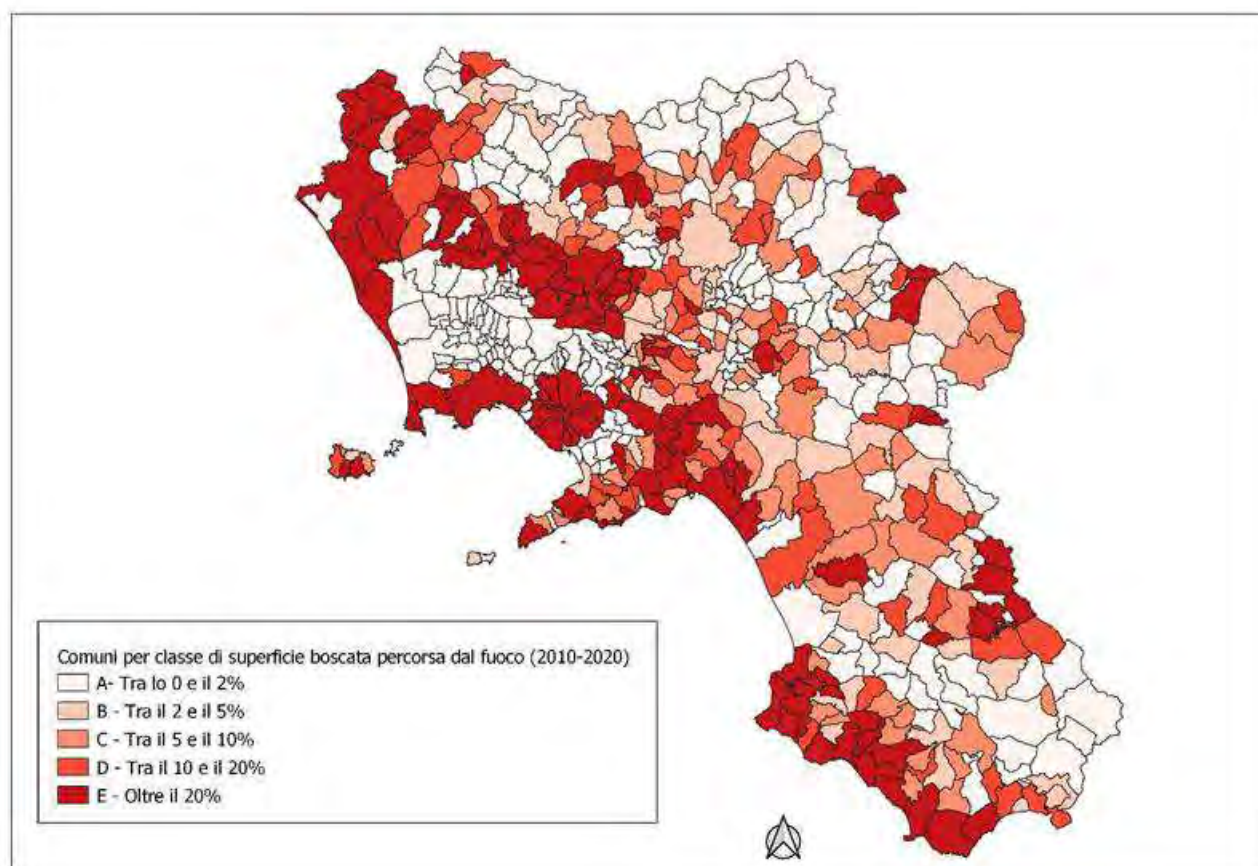
Fonte: Piano regionale antincendio boschivo (AIB) 2022 – 2024

Attraverso l'analisi dei dati del catasto incendi boschivi della regione relativi al periodo 2010-2020 i comuni campani sono stati classificati per classe di superficie boscata percorsa dal fuoco e per classe di frequenza del numero di incendi verificatesi nel decennio.

Come evidenziato dalle rappresentazioni cartografiche sottostanti il 23% dei comuni campani presenta una superficie boscata percorsa dal fuoco<sup>67</sup> superiore al 20%.

<sup>67</sup> La superficie è stata calcolata senza ripetizioni, cioè se la stessa superficie viene percorsa dal fuoco più volte nel periodo considerato viene conteggiata una sola volta

**Mappa 7 - Comuni per classe di superficie boscata percorsa dal fuoco (2010-2020)**

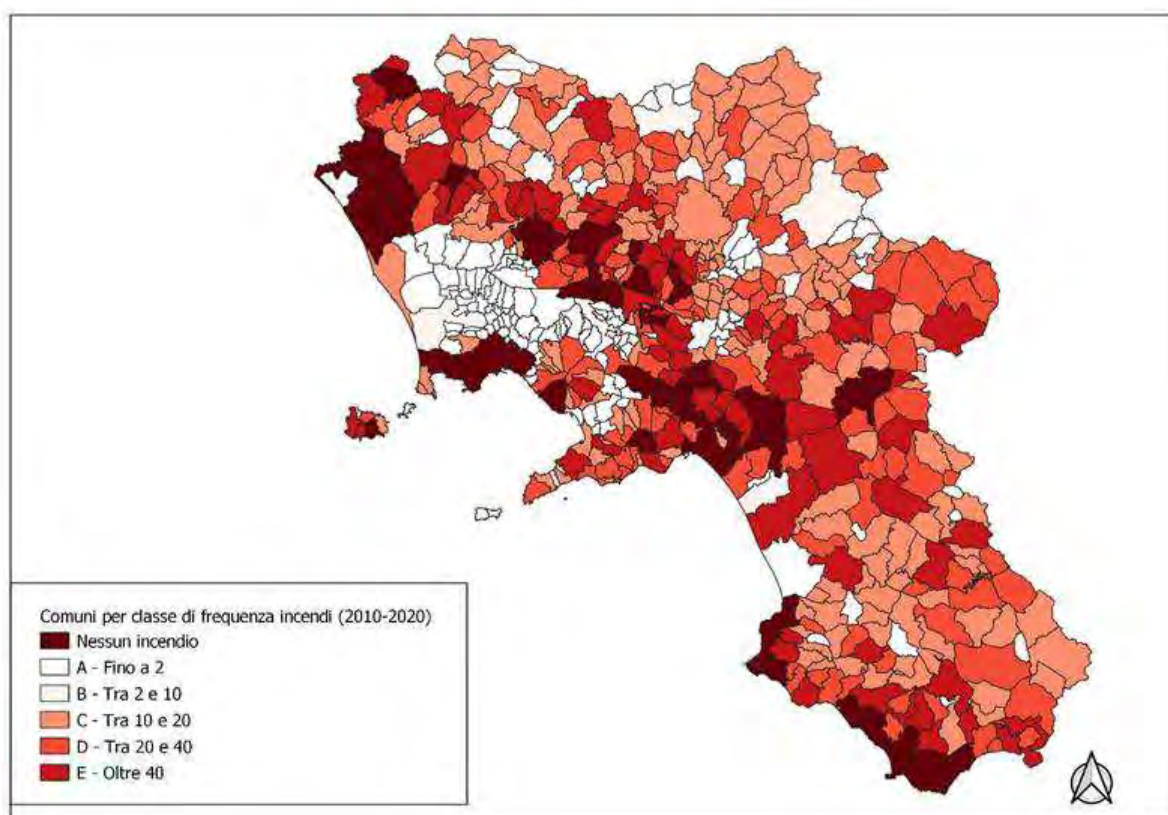


*Fonte: Nostre elaborazioni su dati catasto incendi (2010-2020)*

Se si considera invece il ripetersi degli eventi si rileva che l'8% dei comuni campani, nel decennio 2010-2020, ha registrato un numero di incendi superiore a 40 e il 13% un numero di incendi compreso tra 20 e 40. Solamente il 20% dei comuni campani non è stato interessato da incendi nel periodo considerato.



**Mappa 8 - Comuni per classe di frequenza degli incendi (2010-2020)**



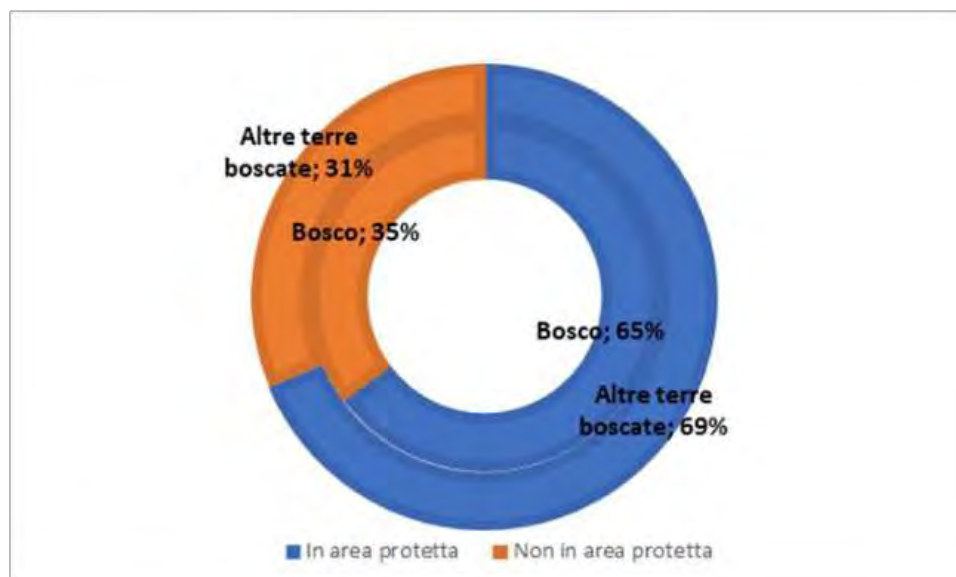
*Fonte: Nostre elaborazioni su dati catasto incendi (2010-2020)*

Una delle principali funzioni a cui assolvono le foreste risiede nella loro capacità di influenzare il clima, che si esplica anche attraverso il loro ruolo nel ciclo globale del carbonio. Attraverso la fotosintesi, le foreste rimuovono anidride carbonica dall'atmosfera e accumulano carbonio organico nella misura di circa una tonnellata di CO<sub>2</sub> ogni metro cubo di legno. Le foreste rappresentano, quindi, un serbatoio naturale di carbonio che contribuisce significativamente alla mitigazione dei cambiamenti climatici.

Nel complesso, la massa legnosa epigea viva e morta presente nelle foreste campane contiene poco più di 23 milioni di tonnellate di carbonio organico.

La foresta è, in molti casi, una componente essenziale delle aree protette presenti sul territorio regionale. Il dato relativo all'indicatore C38 Foresta protetta, ricavato da INFC2015, stima in quasi 322.000 ettari la superficie forestale regionale ricadente in aree protette (di cui 262.000 ettari nel Bosco e quasi 60.000 ha nelle Altre terre boscate), pari al 65,5% della superficie forestale regionale. Tale incidenza è decisamente superiore alla media nazionale che si ferma al 31,8%

**Grafico 72 - Estensione del bosco e delle altre terre boscate ricadenti in aree protette**



Fonte: terzo inventario forestale nazionale INFC2015

Un indicatore in grado di descrivere l'andamento del sequestro del carbonio nelle biomasse forestali è dato dalle emissioni (assorbimento) di CO<sub>2</sub> del comparto forestale contabilizzate nel NIR. L'andamento dell'indicatore nella regione rileva un incremento degli assorbimenti di CO<sub>2</sub> del settore forestale regionale pari al +305% nel periodo 1990/2019.

**Tabella 229 - assorbimento di CO<sub>2</sub> del comparto forestale**

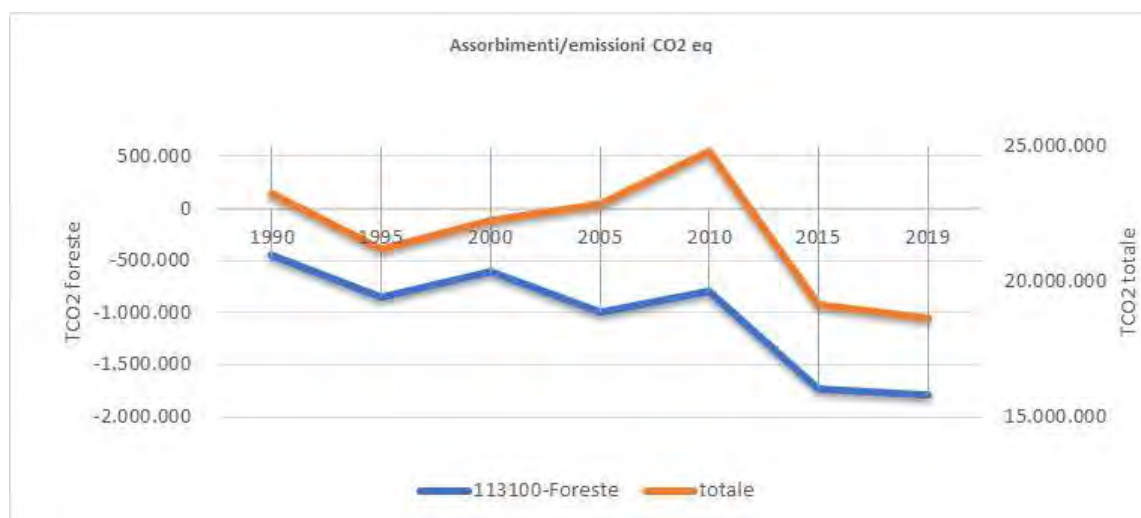
Settore	1990	1995	2000	2005	2010	2015	2019
113100-Foreste	-441.743	-850.790	-603.778	-995.789	-793.139	-1.728.367	-1.788.449
100000 -Agricoltura	1.524.132	1.570.242	1.752.858	1.695.645	1.710.261	1.633.612	1.635.459

Fonte: ISPRA disaggregazione dell'inventario nazionale 2019

Il confronto del dato dell'assorbimento di CO<sub>2</sub> del settore forestale regionale con il dato complessivo delle emissioni regionali evidenzia come le foreste hanno una notevole incidenza rappresentando 9,58% del totale delle emissioni.



**Grafico 73 - Assorbimenti CO2 del comparto forestale e Emissioni totali regionali**



Fonte: ISPRA disaggregazione dell'inventario nazionale 2019, Emissioni regionali di Gas Serra totali

## Attuazione del Programma

Gli interventi del PSR Campania direttamente correlati alla conservazione ed al sequestro del carbonio sono rappresentati dalla sottomisura 8.1. finalizzata alla realizzazione di imboschimenti e di impianti di arboricoltura da legno su terreni agricoli e non agricoli allo scopo di contribuire alla mitigazione dei cambiamenti climatici.

Indirettamente contribuiscono anche:

- sotto misure 8.3.1, 8.4.1 che promuovono la prevenzione dei danni arrecati alle foreste da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici ed il ripristino delle foreste così danneggiate,
- sotto misura 8.5.1 investimenti destinati ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi foresta,
- sotto misura 16.8 che incentiva la stesura di piani di gestione forestale o strumenti equivalenti.

**Tabella 230 – Stato di attuazione delle misure correlate alla FA 5E**

Tipologia intervento	Descrizione intervento	Progetti avviati <sup>68</sup>	
		N.	Importo spesa sostenuta
<b>8.1.1</b>	Sostegno alla forestazione/all'imboschimento	60	1.579.800
<b>8.3.1</b>	<u>Sostegno alla prevenzione dei danni arrecati alle foreste da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici</u>	56	21.268.532
<b>8.4.1</b>	Sostegno al ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici	7	1.711.177
<b>8.5.1</b>	Investimenti destinati ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali	84	16.764.852
<b>16.8.1</b>	Sostegno alla stesura di piani di gestione forestale o strumenti equivalenti	6	191.269

<sup>68</sup> Per progetti avviati si considerano i progetti che hanno ricevuto almeno un SAL. Non si considerano i progetti che hanno ricevuto solo l'anticipo

Fonte: elaborazioni su dati di monitoraggio

L'analisi dei dati di monitoraggio forniti dalla regione Campania evidenzia che:

- per la sottomisura 8.1, Sostegno alla forestazione/all'imboschimento, risultano avviati 60 progetti per una spesa sostenuta di 1.579.800 euro. I pagamenti riguardano le spese relative ai costi di impianto che vengono contabilizzate tra le misure strutturali. Complessivamente risultano ammessi progetti di imboschimento per una superficie complessiva di 335 ettari.
- Per quanto riguarda la sottomisura 8.3 destinata al sostegno alla prevenzione dei danni arrecati alle foreste da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici risultano avviati 56 progetti per una spesa sostenuta di 21.268.532 euro.
- La sottomisura 8.4.1 che sostiene la ricostruzione del potenziale forestale danneggiato da incendi e calamità naturali vede 7 progetti avviati per un importo di spesa sostenuta pari a 1.711.177 euro.
- Per quanto attiene la sottomisura 8.5 destinata a favorire il miglioramento dell'efficienza ecologica degli ecosistemi forestali, risultano avviati 84 progetti per un importo di spesa sostenuta pari a 16.764.852 euro.
- Infine la sottomisura 16.8 che sostiene la stesura di piani di gestione forestale o strumenti equivalenti e per la quale al 31/12/2023 risultano avviati 6 progetti un totale di € 191.269

Per quanto attiene le misure a superficie forestali collegate alla presente FA si rileva che al 31/12/2023 le superfici oggetto di impegno relative a trascinamenti del precedente periodo di programmazione collegate alle misure 221 Imboschimento di terreni agricoli, 223 Imboschimento di superfici non agricole alla misura h - Reg (CE) 1257/99 e alle misure di imboschimento legate al Reg. CE 2080/1992 sono pari a 8.583 ha di superficie.

**Tabella 231 - Trascinamenti precedente periodo di programmazione**

Misura	descrizione	Ha
221	Imboschimento di terreni agricoli	406
223	Imboschimento di superfici non agricole	177
Reg CEE 2080/92	imboschimento	3.240
Reg (CE) 1257/99 misura h	imboschimento	5.165
<b>Totale complessivo</b>		<b>8.988</b>

Fonte: elaborazioni su dati AGEA (OPDB)

### Calcolo degli indicatori di risultato

Per quanto attiene la stima dell'indicatore di risultato R20 "percentuale di terreni forestali oggetto di contratti di gestione che contribuiscono al sequestro o alla conservazione del carbonio", sulla base dello stato di attuazione delle Misure si rileva che complessivamente le

superfici forestali oggetto di contributo che contribuiscono al sequestro o alla conservazione del carbonio rappresentano l'1,9% del totale della superficie forestale regionale. La maggior parte delle superfici (97,7%) riguarda trascinamenti da precedenti periodi di programmazione

**Tabella 232 – Indicatore R20 percentuale di terreni forestali oggetto di contratti di gestione che contribuiscono al sequestro o alla conservazione del carbonio**

Misura	descrizione	Ha
<b>Programmazione 2014-20</b>		
8.1	Sostegno alla forestazione/all'imboschimento	335
<b>trascinamenti</b>		
221	Imboschimento di terreni agricoli	406
223	Imboschimento di superfici non agricole	177
Reg CEE 2080/92	imboschimento	3.240
Reg (CE) 1257/99 misura h	imboschimento	5.165
<b>Totale Trascinamenti</b>		<b>8.988</b>
<b>TOTALE COMPLESSIVO</b>		<b>9.323</b>
<b>C29 "foresta e altre superfici boschive"</b>		<b>491.259</b>
<b>R20: percentuale di terreni forestali oggetto di contratti di gestione che contribuiscono al sequestro o alla conservazione del carbonio</b>		<b>1,90%</b>

Fonte: elaborazioni su dati AGEA (OPDB)

### Calcolo degli indicatori di Impatto

Il Valutatore propone un indicatore aggiuntivo volto a calcolare l'Assorbimento di CO<sub>2</sub> atmosferica e stoccaggio del carbonio organico nella biomassa legnosa.

I boschi presentano un bilancio di carbonio sempre positivo in quanto sono in grado di assorbire e immagazzinare nella biomassa, viva e morta e nel suolo grandi quantità di carbonio atmosferico per unità di superficie. In particolare i giovani popolamenti che si sostituiscono ad altri usi del suolo meno favorevoli, quali ad esempio i seminativi agricoli, presentano un enorme potenziale di assorbimento.

Considerando il totale delle superfici oggetto di imboschimento (programmazione 2014-2020 e quelle trascinate dal precedente periodo di programmazione, si stima che esse potranno determinare complessivamente la fissazione di circa 22.946 tCO<sub>2</sub>eq/anno. Va comunque rilevato che la maggior parte del c-sink (98%) è attribuibile ad impegni presi nei precedenti periodi di programmazione e solamente il 2% è riferibile ad impegni dell'attuale periodo di programmazione.

**Tabella 233 – Csink nelle superfici oggetto di impegno**

Misura	Descrizione	Ha	C-sink annuo
			(tCO <sub>2</sub> eq·a-1)
8.1	Sostegno alla forestazione/all'imboschimento	335	907
221	Imboschimento di terreni agricoli	406	1.099
223	Imboschimento di superfici non agricole	177	479
Reg CEE 2080/92	Imboschimento	3240	7.886
Reg (CE) 1257/99 misura h	Imboschimento	5165	12.574
<b>Totale complessivo</b>		<b>9.323</b>	<b>22.946</b>

Fonte: Elaborazioni su dati OPDB AGEA

Tale valore incide per lo 0,1% sulle emissioni totali regionali e se confrontato con l'assorbimento di CO<sub>2</sub> del comparto forestale regionale contabilizzate nel NIR ne rappresenta l'1,2%. Tale rapporto che sembra apparire molto modesto è condizionato dalla dimensione del denominatore particolarmente elevata dovuta all'elevata estensione delle superfici forestali regionali che rappresentano il 36% del territorio campano.

## Conclusioni

L'indicatore di contesto correlato C29 "foresta e altre superfici boschive (FOWL - Forest and Other Wooded Land)" stima in 491.259 ettari la superficie forestale complessiva della Campania che rappresenta il 36% del territorio regionale in linea con l'incidenza registrata a livello nazionale (37%). Secondo i risultati provvisori del terzo inventario forestale nazionale INFC2015 nel periodo 2005-2015 la superficie forestale regionale è aumentata di oltre 40.000 ettari con un incremento percentuale del 9,4% a fronte di un incremento a livello nazionale pari al 4,9%.

Le emissioni (assorbimento) di CO<sub>2</sub> del comparto forestale contabilizzate nel NIR descrivono un andamento dell'indicatore nella regione con un incremento degli assorbimenti di CO<sub>2</sub> del settore forestale regionale pari al +305% nel periodo 1990/2019. Il confronto del dato dell'assorbimento di CO<sub>2</sub> del settore forestale regionale con il dato complessivo delle emissioni regionali evidenzia come le foreste hanno una notevole incidenza rappresentando 9,58% del totale delle emissioni.

La percentuale di terreni forestali oggetto di contratti di gestione che contribuiscono al sequestro o alla conservazione del carbonio sono pari a 491.259 ha e appresentano l'1,9% del totale della superficie forestale regionale. La maggior parte delle superfici (97,7%) riguarda trascinamenti da precedenti periodi di programmazione.

Considerando il totale delle superfici oggetto di imboschimento (programmazione 2014-2020 e quelle trascinate dal precedente periodo di programmazione, si stima che esse potranno determinare complessivamente la fissazione di circa 21.572 tCO<sub>2</sub>eq/anno. Va comunque rilevato che la maggior parte del c-sink (98%) è attribuibile ad impegni presi nei precedenti periodi di programmazione e solamente il 2% è riferibile ad impegni dell'attuale periodo di programmazione.

## **7.5.15 FA 6A - Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione**

### **Descrizione del contesto socio-economico e programmatico**

La Tabella di seguito riporta l'evoluzione degli indicatori di contesto correlati alla FA. Rispetto ai dati al 2017, ad avere un calo significativo è sicuramente il tasso di occupazione maschile che cala del 2,39% mentre il tasso di occupazione femminile rimane stabile aumentando solo di una leggera frazione. Questi due tassi di occupazione hanno avuto sin dal 2015 trend positivi e rispetto alla situazione di allora, nonostante il tasso di occupazione maschile abbia subito una leggera flessione fra il 201 e il 2019, il dato si è comunque alzato. A subire una diminuzione importante, rispetto al 2017, sono anche il tasso di lavoro autonomo (-7,83%) e gli occupati totali del settore primario (-2,94%), quest'ultimo ha vissuto un lento declino a partire dal 2014.

**Tabella 234 – Quantificazione degli indicatori di contesto**

<b>Indicatori</b>	<b>2014</b>	<b>2015</b>	<b>2016</b>	<b>2017</b>	<b>2019</b>
ICC5-Tasso di occupazione Totale	42,72	43,1	44,9	45,83	45,20
ICC5-Tasso di occupazione Maschi	55,98	56,86	59,05	60,14	58,70
ICC5-Tasso di occupazione Femmine	29,88	29,76	31,16	31,93	32,00
ICC6-Tasso di lavoro autonomo	26,79	25,24	25,64	25,93	23,90
ICC7-Tasso di disoccupazione Totale	21,76	19,82	20,39	20,94	20,04
ICC7-Tasso di disoccupazione Maschi	19,7	17,97	18,56	19,16	-
ICC7-Tasso di disoccupazione Femmine	25,26	23,04	23,57	24,04	-
ICC10-VAL (%) settore primario	2,57	2,76	2,44	2,42	2,43
ICC11-Occupati totale (%) settore primario	4,31	4,3	4,16	4,08	3,96

Fonte: dati RRN fino al 2017, Eurostat 2019

La FA 6A concorre all'obiettivo generale della PAC di promozione di uno sviluppo territoriale equilibrato e contribuisce all'Obiettivo tematico 8 dell'Accordo di Partenariato "Promuovere l'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori" attraverso cui viene realizzata la strategia Europa 2020.

L'attivazione della Focus Area all'interno del PSR Campania intende favorire la diversificazione delle attività agricole e non agricole nelle aree rurali e stimolare la realizzazione di azioni innovative di sistema nell'erogazione di servizi essenziali alle popolazioni rurali, promuovendo così anche la capacità progettuale degli attori locali.

Gli interventi attraverso i quali si intende perseguire gli obiettivi della FA sono:

1.1.1- Sostegno ad azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze: migliorare le competenze degli operatori del settore agricolo, alimentare e forestale, dei gestori del territorio e delle PMI operanti nelle zone rurali;

1.2.1- Sostegno ad attività dimostrative e azioni di informazione: promuovere il trasferimento di conoscenze e innovazione nel settore agricolo, alimentare e forestale.

1.3.1- Visite aziendali: accrescere la conoscenza diretta di buone pratiche aziendali nel settore agricolo, alimentare e forestale.

2.1.1- Servizi di consulenza aziendale: incentivare gli imprenditori agricoli, gli operatori forestali, i giovani agricoltori e gli imprenditori delle PMI insediate nelle zone rurali ad utilizzare i servizi di consulenza aziendale per migliorare le prestazioni economiche, il rispetto delle

norme della condizionalità e di sicurezza sui luoghi di lavoro e, in generale, l'uso sostenibile delle risorse.

2.3.1- Formazione dei consulenti: formare i tecnici consulenti che operano nell'ambito della sottomisura 2.1.1. attraverso percorsi didattici che consentano l'elevazione della conoscenza specifica dei partecipanti sulle tematiche oggetto della consulenza, in coerenza con gli obiettivi specifici delle focus area. È previsto il sostegno alla prestazione di servizi di formazione da parte di enti ed organismi, pubblici o privati, destinati ai tecnici consulenti, sugli ambiti tematici oggetto di appalto a valere della 2.1.1.

6.2.1: Avviamento d'impresa per attività extra agricole: favorire la nascita di nuove imprese in ambito extra-agricolo per sostenere l'incremento dei posti di lavoro ed il mantenimento di un tessuto sociale attivo in aree a rischio di abbandono.

6.4.2- Creazione e sviluppo di attività extra agricole nelle aree rurali: incentivare le attività di diversificazione, nelle aree prevalentemente rurali, nei settori del turismo, dell'artigianato e dei servizi, in particolare quelli socio-sanitari, al fine di impedire lo spopolamento ed assicurare un tenore ed una qualità della vita paragonabile a quello di altri settori

7.2.1- Sostegno ad investimenti finalizzati alla viabilità comunale nelle aree rurali per migliorare il valore paesaggistico: favorire la riqualificazione ed il riordino di quella parte di viabilità pubblica già esistente, di collegamento tra zone rurali e zone di accesso all'area urbana di un borgo rurale che, nel corso degli anni, si è fortemente depauperata. Intervendendo in tali contesti, quindi, si mira a migliorare le "porte di accesso ai luoghi", migliorare le connessioni tra i due ambiti, ripristinare le relazioni in un'ottica di sistema paesaggistico integrato ed accrescere il carattere ambientale delle infrastrutture viarie.

7.4.1- Introduzione, miglioramento, espansione di servizi di base: finanziare interventi di introduzione, miglioramento ed espansione dei servizi di base a livello locale per la popolazione rurale, comprese le attività culturali e ricreative con particolare riguardo ai servizi socio-sanitari, socio-assistenziali e socio-culturali gestiti in forma associata da comuni e/o enti pubblici in aree rurali.

7.5.1- Infrastrutture ricreative e turistiche su piccola scala: finanziare investimenti di fruizione pubblica in infrastrutture ricreative, centri di accoglienza e informazione per la valorizzazione del territorio dal punto di vista turistico.

7.6.1- Riqualificazione del patrimonio architettonico dei borghi rurali e sensibilizzazione ambientale: favorire il miglioramento e la valorizzazione delle aree rurali interne attraverso azioni di riqualificazione del patrimonio culturale e naturale dei villaggi, del paesaggio rurale e dei siti ad alto valore naturalistico. La tipologia agisce anche sugli aspetti socio-economici in quanto è tesa a migliorare sia le condizioni di vita delle popolazioni rurali, per contenere lo spopolamento, sia l'attrattività e la conservazione dei luoghi per incrementare i livelli di occupazione. In tal senso sono previste due operazioni:

- "Sensibilizzazione ambientale";
- "Riqualificazione del patrimonio culturale-rurale".

L'operazione B si articola in due interventi:

B-1) "Recupero dei borghi rurali" (progetto integrato pubblico-privato);

B-2) "Ristrutturazione dei singoli elementi rurali".

16.1.1- Sostegno per costituzione e funzionamento dei GO del PEI in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura: favorire la costituzione e l'operatività di team di progetto finalizzati a sviluppare un Progetto Operativo di Innovazione (POI). La TI si articola in due azioni:

1. "Sostegno per la costituzione e l'avvio dei Gruppi Operativi";
2. "Sostegno ai Progetti Operativi di Innovazione (POI)".

16.3.1- Contributo per associazioni di imprese del turismo rurale: consentire il superamento di diseconomie organizzative e strutturali che limitano il pieno sviluppo di un'offerta integrata di turismo rurale su base locale e di carattere collettivo nonché favorire la messa in rete di strutture e servizi su base locale.

16.7.1- Sostegno a strategie di sviluppo locale di tipo non partecipativo: la tipologia di intervento concorre, in sinergia con altri fondi, al perseguimento degli obiettivi della Strategia Nazionale delle Aree Interne (S.N.A.I.) rispetto alla quale la Regione Campania ha assunto le proprie determinazioni individuando quattro aree interne, le cosiddette Aree Progetto: Alta Irpinia, Vallo di Diano, Tammaro-Titerno, Cilento. Pertanto, l'ambito territoriale di attuazione della T.I. 16.7.1 è limitato alle quattro aree Progetto e la stessa è strutturata in due fasi: Azione A e Azione B.

Le finalità delle tipologie d'intervento attivate nella FA 6A sono quindi pertinenti per rispondere ai suddetti fabbisogni in base alla relazione, indicata nel PSR nella descrizione di ogni tipo d'intervento, illustrata nel seguente schema sintetico.

**Tabella 235 - Fabbisogni FA 6A**

Fabbisogni		6.2.1	6.4.2	7.2.1	7.4.1	7.5.1	7.6.1	16.1.1	16.3.1	16.7.1
4	Salvaguardare i livelli di reddito e occupazione nel settore agricolo e nelle aree rurali	x	x				x	x	x	
6	Favorire una migliore organizzazione delle filiere agroalimentari e forestali							x	x	
14	Tutelare e valorizzare il patrimonio naturale, storico e culturale			x		x	x	x	x	
23	Migliorare la qualità della vita nelle aree rurali	x	x	x	x	x	x	x		x

Fonte: PSR

Nella FA 6A, inoltre, sono attivate le misure trasversali a diversi obiettivi del PSR, per finanziare azioni di formazione e trasferimento di conoscenze (M01 interventi 1.1.1, 1.2.1 e 1.3.1) e consulenza e sviluppo di competenze (M02 interventi 2.1.1 e 2.3.1) che incidono sui fabbisogni 1 "Rafforzare e consolidare le reti relazionali tra i soggetti del sistema della conoscenza" e 2 "Rafforzare il livello di competenze professionali nell'agricoltura, nell'agroalimentare, nella selvicoltura e nelle zone rurali".

## Attuazione del Programma

La capacità di spesa della FA 6A registra un aumento del +18% rispetto alla RAV2023 raggiungendo il 68%. Rispetto al totale dei pagamenti, si sottolinea che circa il 10% delle risorse spese si riferiscono a trascinamenti della passata programmazione interamente imputabili alla M7. La M1 non risulta avere nessun progetto avviato, mentre la M2 registra 9 progetti avviati, di cui 3 saldati. La M6 e la M7 comprendono la maggioranza dei progetti relativi a questa FA. All'interno della M6, la T.I. 6.2.1 è quella che sicuramente mostra un miglior stato di avanzamento (281 progetti saldati su 300 avviati), mentre la 6.4.2, nonostante raggiunga livelli positivi, contribuisce in maniera minore all'avanzamento. La 7.4.1 e la 7.6.1 impegnano una buona parte delle risorse liquidate relative alla M7, mentre la 7.5.1 registra numeri più modesti. In termini procedurali, all'interno della M7, la tipologia di intervento che mostra la migliore capacità di spesa è la 7.6.1 che ha concluso il 62% dei progetti avviati mentre le altre due T.I. sono ferme entrambe al 12%. All'interno della M16 sono state attivate tre T.I. (16.1.1, 16.3.1 e 16.7.1) e sono 7 progetti avviati di cui 5 saldati.

**Tabella 236 - Avanzamento finanziario per tipologia intervento al 31 dicembre 2023 - FA 6A**

Tipologia di intervento	Pagamenti (€)	Nuova programmazione		Trascinamenti		Totale beneficiari
	(Anticipi+SAL+ Saldi)	N. progetti avviati*	N. progetti saldati	N. progetti avviati	N. progetti saldati	
M1		-	-	-	-	-
M2	191.596,95	9	3	-	-	9
6.2.1	11.711.520,00	300	281	-	-	300
6.4.2	9.197.140,57	123	96	-	-	119
7.4.1	24.771.422,36	98	36	17	8	134
7.5.1	8.154.373,68	69	32	24	10	93
7.6.1	33.144.319,82	140	87	96	75	236
16.1.1	528.283,66	3	1	-	-	3
16.3.1	44.739,34	1	1	-	-	1
16.7.1	385.579,45	3	3	-	-	3
<b>Totale</b>	<b>88.128.975,83</b>	<b>746</b>	<b>540</b>	<b>137</b>	<b>93</b>	<b>883</b>

Fonte: elaborazioni VI su file di monitoraggio regionale relativo ai pagamenti

Per quanto riguarda l'avanzamento procedurale, per la TI 6.2.1 "Aiuto all'avviamento d'impresa per attività extra agricole nelle zone rurali" sono stati pubblicati i seguenti bandi:

- Bando TI 6.2.1 approvato con decreto n. 45 del 27 luglio 2017. Scaduto il 17/11/2017. La graduatoria unica regionale è stata approvata con DRD n. 425 del 31/10/2018 e successivo DRD n. 434 del 07/11/2018 che approva (compresi i riesami) n. 297 beneficiari per euro 11.880.000,00.



Relativamente all'avanzamento procedurale della TI 6.4.2 sono stati pubblicati i seguenti bandi:

- Bando TI 6.4.2 progetto collettivo di Sviluppo Rurale (TI 7.6.1 e 6.4.2.) approvato con decreto n. 9 del 13/06/2017. Con il DRD n. 111 dell'11/09/2017 sono stati prorogati i termini al 28/09/2017. Con il DRD n. 25 del 24/01/2018 è stata incrementata la dotazione finanziaria del bando 6.4.2 a 15.017.600,00. Con il DRD n. 47 del 20/03/2019 e successivo DRD n. 59 del 04/04/2019 è stata approvata la graduatoria unica regionale.

Per quanto riguarda l'avanzamento procedurale, per la TI 7.4.1 "Investimenti per l'introduzione, il miglioramento, l'espansione di servizi di base per la popolazione rurale" sono stati pubblicati i seguenti bandi:

- Bando TI 7.4.1 approvato con decreto n. 9 del 13.06.2017. Con il DRD n. 26 del 24/01/2018 è stata incrementata la dotazione finanziaria del bando a 32.099.994,87 euro. Con il DRD n. 101 del 10/06/2019 è stata approvata la graduatoria regionale definitiva.

Per la TI 7.5.1 "Sostegno a investimenti di fruizione pubblica in infrastrutture ricreative e turistiche su piccola scala" sono stati pubblicati i seguenti bandi:

- Bando TI 7.5.1 approvato con decreto n. 9 del 13/06/2017. Con il DRD n. 88 del 31/05/2019 è stata approvata la graduatoria regionale definitiva. Con il DRD n. 247 del 11/11/2020 è stato autorizzato l'utilizzo di risorse oltre la dotazione del bando per far scorrere la graduatoria, portando la dotazione complessiva del bando a 10.545.034,37 di euro.

Invece per la TI 7.6.1 "Riqualificazione del patrimonio architettonico dei borghi rurali, nonché sensibilizzazione ambientale" sono stati pubblicati i seguenti bandi:

- Bando TI 7.6.1 approvato con decreto n. 45 del 27/07/2017. Scaduto il 30/10/2017. Con il DRD n. 151 del 30/07/2020 è stata approvata la graduatoria regionale definitiva.

Per quanto riguarda l'avanzamento procedurale della Misura 16 si rimanda alla FA1B.

**Tabella 237 – QVC 16 - FA 6A - Elenco dei bandi realizzati per le Misure 6,7,16**

TI	N.	Descrizione	Data apertura	Data scadenza	Importo a bando M€
6.2.1	1	Aiuto all'avviamento d'impresa per attività extra agricole nelle zone rurali	27/07/2017	17/11/2017	12
6.4.2	1	progetto collettivo di Sviluppo Rurale	13/06/2017	28/09/2017	45,02
7.4.1	1	Investimenti per l'introduzione, il miglioramento, l'espansione di servizi di base per la popolazione rurale	13/06/2017	25/09/2017	32,09
7.5.1	1	Sostegno a investimenti di fruizione pubblica in infrastrutture ricreative e turistiche su piccola scala	13/06/2017	25/09/2017	10,54
7.6.1	1	Riqualificazione del patrimonio architettonico dei borghi rurali, nonché sensibilizzazione ambientale	27/07/2017	30/10/2017	5

TI	N.	Descrizione	Data apertura	Data scadenza	Importo a bando M€
16.1.1	1	Sostegno per costituzione e funzionamento dei GO del PEI in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura az A	13.06.2017	18/09/2017	1
16.1.1	2	Sostegno per costituzione e funzionamento dei GO del PEI in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura az A	29/12/2017	30/04/2018	13,95
16.3.1	1	Contributo per associazioni di imprese del turismo rurale"	18/07/2017	02/10/2017	0,05
16.7.1	1	Sostegno a strategie di sviluppo locale di tipo non partecipativo	02/07/2018	21/02/2019	0,4
16.7.1	2	Sostegno a strategie di sviluppo locale di tipo non partecipativo	10/09/2019	30/10/2019	15
16.7.1	3	Sostegno a Strategie di Sviluppo Locale di tipo non partecipativo. Azione B: Attuazione della Strategia Nazionale per le Aree Interne (S.N.A.I.) - Realizzazione degli Investimenti	15/03/2022	16/05/2022	13,8
16.7.1	4	Sostegno a Strategie di Sviluppo Locale di tipo non partecipativo. Azione B: Attuazione della Strategia Nazionale per le Aree Interne (S.N.A.I.) - Realizzazione degli Investimenti	15/06/2022	5/09/2022	13,8
16.7.1	5	Sostegno a strategie di sviluppo locale di tipo non partecipativo	23/09/2022	30/10/2022	15,4

### Criteri di giudizio e indicatori pertinenti

Alla FA 6A è correlato il QVC 16 - In che misura gli interventi del PSR hanno favorito la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione? – la cui articolazione in criteri di giudizio e relativi indicatori del PSR e aggiuntivi proposti dal Valutatore, aggiornati per il periodo 2014-2019, sono riportati nella seguente tabella.

**Tabella 238 - QVC 16 - In che misura gli interventi del PSR hanno favorito la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione?**

Criteri	Indicatori (comuni o del valutatore*)	Valore Obiettivo al 2025 (se applicabile)	Valore realizzato 2014- 2022	Fonte informativa
1. Gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito alla valorizzazione e alla diversificazione	O1. Spesa pubblica totale (euro) M1	195.809,92	-	File di monitoraggio regionale
	O1. Spesa pubblica totale (euro) M2	1.090.000,00	191.596,95	File di monitoraggio regionale
	O1. Spesa pubblica totale (euro) M6	24.032.294,00	20.908.660,57	File di monitoraggio regionale

Criteri	Indicatori (comuni o del valutatore*)	Valore Obiettivo al 2025 (se applicabile)	Valore realizzato 2014- 2022	Fonte informativa
delle attività economiche	O1. Spesa pubblica totale (euro) M7	91.206.740,00	66.070.115,86	File di monitoraggio regionale
	O1. Spesa pubblica totale (euro) M16	16.899.229,01	958.602,45	File di monitoraggio regionale
	O3. N. di operazioni sovvenzionate per migliorare le infrastrutture e i servizi di base nelle zone rurali (distinte per SM - 7.2.1, 7.4.1, 7.5.1, 7.6.1, tipologia)*	300	307 (7.2.1= 0 7.4.1= 98 7.5.1= 69 7.6.1= 140)	File di monitoraggio regionale
	O4. N. aziende agricole che hanno ricevuto un sostegno agli investimenti (SM.6.2, 6.4): Introduzione di prodotti e servizi e/o processi innovativi*	440	423 (6.2.1= 300 6.4.2= 123)	File di monitoraggio regionale
	O4. N. aziende agricole che hanno ricevuto un sostegno agli investimenti (SM.6.2, 6.4): per tipologia di proponente (genere, età, ecc.) *		6.2.1: M= 87, F= 186, Impresa= 27 6.4.2: M= 52, F= 55, Impresa = 13 <sup>69</sup>	AGEA OPDB
	O4. N. aziende agricole che hanno ricevuto un sostegno agli investimenti (SM.6.2, 6.4): per localizzazione territoriale*		6.2.1: Area C=36,7 e D= 44,3% 6.4.2: Montagna= 84% 6.2.1: Età media=43 6.4.2: età media= 51	AGEA OPDB
	O4. N. aziende agricole che hanno ricevuto un sostegno agli investimenti (SM.6.2, 6.4): Introduzione di prodotti e servizi e/o processi innovativi*		ND	AGEA OPDB
	% di aziende beneficiarie che ha usufruito dei servizi di formazione e di consulenza*	ND	ND	AGEA OPDB
	Percezione di come gli interventi abbiano favorito il raggiungimento degli obiettivi della FA*	ND	89%	Indagine del Valutatore
Gli interventi finanziati hanno favorito la cooperazione tra gli operatori locali e la creazione di reti	O.1 Spesa pubblica totale	133.424.073,32	74.670.261,92	File di monitoraggio regionale
	N. di azioni finanziate nell'ambito della SNAI	ND	3	-
	Percezione da parte dei beneficiari di come gli interventi finanziati hanno favorito la messa a sistema di azioni e soggetti locali*	ND	ND	-
Gli investimenti sovvenzionati	R21/T20. N. posti di lavoro creati nell'ambito dei progetti finanziati*	156	94	Indagine campionaria <sup>70</sup>

<sup>69</sup> Il totale non è 119 come riportato nella tabella relativa all'avanzamento finanziario e procedurale della FA ma 117. Questa discrepanza è dovuta alla consultazione di due database differenti, il file di monitoraggio regionale relativo ai pagamenti riporta 119 CUAA mentre OPDB AGEA, dove è possibile estrarre informazioni qualitative rispetto ai beneficiari, conta solo 117 beneficiari che hanno ricevuto almeno un pagamento al 31.12.2022.

<sup>70</sup> La stima è determinata su un campione ancora poco rappresentativo pari a 62 beneficiari. Il valore medio dichiarata è stato moltiplicato per i progetti conclusi.

Criteri	Indicatori (comuni o del valutatore*)	Valore Obiettivo al 2025 (se applicabile)	Valore realizzato 2014- 2022	Fonte informativa
hanno contribuito al sostegno dell'occupazione	per età, per genere, per tipologia contrattuale		0,25 ETP in media per progetti conclusi	

### Approccio metodologico

I dati secondari relativi all'avviamento d'impresa da parte di giovani agricoltori e alla realizzazione di investimenti, sono stati reperiti dai file di monitoraggio regionale e dall'OPDB AGEA.

### Risposte alla domanda di valutazione

La Misura 6, ha registrato un certo avanzamento in termini di progetti saldati sui quali è possibile elaborare delle prime analisi quantitative grazie ai dati di monitoraggio e delle prime considerazioni qualitative grazie al contributo dei partecipanti all'indagine diretta.

Per quanto riguarda l'intervento 6.2.1 rimane attuale l'approfondimento svolto per la RAV 2022 in cui si evidenziavano alcuni elementi chiave come:

- la prevalenza tra i beneficiari di imprenditori giovani, aventi quindi caratteristiche potenzialmente più adeguate all'introduzione di innovazioni e all'avvio di processi di rivitalizzazione non solo economica ma anche sociale delle aree rurali; in tale contesto la prevalenza della componente femminile, quale contributo al superamento delle disparità di genere;
- la localizzazione degli interventi nelle aree rurali regionali con maggiori problemi di sviluppo e in esse una positiva maggiore concentrazione degli stessi nelle aree in cui più intensa è la tendenza al declino demografico; cioè nelle quali maggiore risulta l'esigenza di avviare, parallelamente al sostegno e valorizzazione del settore primario, anche attività imprenditoriali extra-agricole in grado di frenare l'esodo della popolazione, in particolare in condizioni di attività e giovanile;
- l'avvio o il rafforzamento di esperienze imprenditoriali le quali, seppur dominate da una attività prevalente (es. ospitalità turistica oppure produzioni e vendita di prodotti alimentari) tendono ad integrare su di essa l'offerta di beni e servizi derivanti da altri settori economici (es. le produzioni alimentari tipiche o l'artigianato o i servizi culturali nell'ambito dell'offerta turistica). Questo approccio intersettoriale ed integrato, in parte formalmente esaltato nelle Relazioni tecniche al fine di soddisfare i requisiti di priorità previsti dal Bando, risponde anche ad una genuina ricerca di ampliare le opportunità di sviluppo dell'impresa attraverso la piena valorizzazione delle potenzialità presenti nel territorio in cui essa opera, elementi essenziali per assicurarne effettiva competitività;

- un impatto occupazionale significativo se valutato in termini di posti di lavoro direttamente creati (circa 300 a tempo pieno equivalenti) e probabilmente in parte sottostimato nelle Relazioni tecniche conclusive, non costituendo di fatto elemento di significativa priorità nell'ambito dei criteri di selezione; vanno inoltre considerati gli effetti occupazionali che la nascita dell'impresa determina in forma indiretta, derivanti sia dai servizi di manutenzione, assistenza e fornitura alla neo-impresa, sia dalle ricadute produttive e commerciali legate alle sue diverse attività (es. spesa nel territorio dei turisti ospitati);
- la percezione di un buon livello di innovatività delle esperienze imprenditoriali avviate, in termini sia al tipo di investimenti realizzati (cioè innovazioni di “processo”) sia ai servizi e beni creati ed offerti sul mercato (“di prodotto”); soprattutto quest'ultimo requisito potrebbe essere premiato dal punto di vista economico andando a occupare nuovi spazi di mercato.

A fronte di questi elementi di “potenziale successo” presenti nelle operazioni attivate con il sostegno del TI 6.2.1 possono essere individuati anche alcuni limiti:

- lo scarso sviluppo di esperienze imprenditoriali singole o collettive nel settore dei servizi sociali e alla persona, sui quali invece il Programma, attraverso i criteri di selezione attribuiva priorità. L'impatto di tali attività, infatti, andando oltre il pur importante effetto diretto occupazionale, interessa gli obiettivi di miglioramento delle condizioni di vita e quindi di permanenza della popolazione nelle aree rurali.;
- la scarsa capacità delle iniziative imprenditoriali di raccordarsi funzionalmente tra loro e con gli altri operatori economici e attori sociali presenti nel territorio in cui operano. Cioè la loro capacità di “fare rete”, condizione essenziale per poter assicurare livelli minimi di competitività e autonomia economica a realtà imprenditoriali comunque dimensionalmente limitate, con ridotti margini di specializzazione e soprattutto operanti in un quadro macroeconomico sempre più limitante ed incerto.

Le aziende agricole beneficiarie della tipologia di intervento 6.4.2 che entro il 31/12/2022 hanno ricevuto un pagamento sono 117. I progetti sono stati presentati da 52 maschi e 52 donne e da 13 imprese non individuali e la loro realizzazione è prevista prevalentemente in area montana (86%): quasi il 100% degli interventi hanno realizzato interventi per l'implementazione delle attività produttive, mentre la finalità “attività di servizi alla persona nel settore sociale” ha un ruolo più che marginale ed in particolare questa interessa solamente 1 beneficiario. Il 38% dei beneficiari che hanno sviluppato attività extra agricole nelle aree rurali è rappresentato da una popolazione under40.

È importante sottolineare che l'intervento 6.4.2 è stato attivato dalla Regione Campania solamente all'interno del Progetto Collettivo di Sviluppo Rurale in sinergia con l'intervento 7.6.1 azione b – Riqualificazione del patrimonio rurale architettonico dei borghi rurali.

### **Progetto Collettivo di Sviluppo Rurale**

#### *Obiettivi e finalità:*

*Al fine di agire in maniera sistemica, la Regione ha attivato un “progetto collettivo” in cui pubblico e privato coesistono attraverso delle azioni tese a favorire la conservazione dei luoghi, a migliorare le condizioni di vita delle popolazioni rurali e a creare occupazione. Gli interventi previsti nella T.I. 7.6.1.B1 sono diretti al recupero dei borghi rurali con finanziamenti destinati a beneficiari pubblici, in particolare ai comuni; gli interventi previsti nella T.I. 6.4.2 contribuiscono invece a creare nuova occupazione attraverso la nascita e lo sviluppo di attività extra-agricole, a carattere sia produttivo che di servizio, incentivando soggetti imprenditoriali al fine di favorire il mantenimento dei posti di lavoro e di un vitale tessuto sociale in aree già soggette ad abbandono.*

Attraverso i criteri di selezione utilizzati per il bando relativo al Progetto Collettivo la Regione ha promosso iniziative all'interno di comuni in aree D e scarsamente popolati (fino a 5000 abitanti – condizione di ammissibilità - 5 punti per una popolazione inferiore ai mille abitanti). Gli interventi dei privati devono essere localizzati, sede operativa, all'interno dei borghi selezionati all'interno del Progetto Collettivo, in questo modo la Regione mira ad una riqualificazione urbanistica dei borghi e alla rivitalizzazione degli stessi attraverso la promozione dell'imprenditorialità.

Il Progetto Collettivo si è concretizzato su 27 comuni, 3 nella provincia di Avellino, 11 nella provincia di Benevento, 3 a Caserta e 10 a Salerno. Sfortunatamente non è possibile calcolare in maniera precisa quanti progetti 6.4.2 ricadono nei comuni dei progetti collettivi perché su OPDB AGEA è riportato il comune e la provincia della sede legale e non della sede operativa ed infatti risultano esserci diverse aziende con residenza fiscale al di fuori dei comuni e delle province di riferimento.

In data 14.10.2021 è stata pubblicata la rettifica alla graduatoria unica regionale del bando Progetto Collettivo di Sviluppo Rurale e risultano ammessi a finanziamento ben 80 progetti collettivi composti da altrettanti comuni e da 252 beneficiari privati. Nonostante l'approvazione di questa graduatoria i pagamenti risultano essere piuttosto indietro, soprattutto per quanto riguarda la SM 7.6.

Oltre al Progetto Collettivo di Sviluppo Rurale la 7.6.1 prevede due operazioni ed è strutturata come segue:

- sensibilizzazione ambientale, la quale prevede attività di informazione per la sensibilizzazione in materia di ambiente;
- riqualificazione del patrimonio culturale rurale, che a sua volta include due tipi di interventi:

Intervento 1) recupero dei borghi rurali attraverso azioni in cui pubblico e privato coesistono tendendo a migliorare le condizioni di vita delle popolazioni rurali, a contenere lo spopolamento e incrementare i livelli di occupazione con azioni tese a favorire l'attrattività e la conservazione dei luoghi.

Intervento 2) ristrutturazione dei singoli elementi rurali per sostenere la conservazione del patrimonio architettonico di pregio.

Attraverso la T.I. 7.6.1 sono stati finanziati 140 progetti, di cui il 75% è attribuibile a trascinamenti. Il 20% dei progetti rimanenti, sui quali è possibile verificare il tipo di operazione e l'intervento, si concentra principalmente sul Progetto Collettivo. Le domande relative al bando sensibilizzazione ambientale che registrano un pagamento sono, per ora, 6.

Per la T.I. 7.4.1 – Investimenti per l'introduzione, il miglioramento, l'espansione di servizi di base per la popolazione rurale si hanno 92 progetti avviati di cui 17 sono conclusi. Il 41% dei progetti intende introdurre e/o migliorare i servizi socio-assistenziali nei propri comuni di riferimento, il 27% promuove l'ampliamento dei servizi socio-culturali, mentre il restante 9% si concentra su aspetti socio-sanitari. Il 51% dei progetti è stato attivato all'interno di comuni ricadenti nella macro area D mentre il 25% nella C. Per la % restante, che è attribuita a trascinamenti, non è possibile localizzare l'intervento.

La T.I. 7.5.1 – Sostegno a investimenti di fruizione pubblica in infrastrutture ricreative e turistiche su piccola scala è rivolta agli enti pubblici che hanno l'obiettivo di tutelare e valorizzare il territorio. Gli interventi ammissibili sono i seguenti:

- l'adeguamento e l'ammodernamento di strutture, su piccola scala, su proprietà pubblica, per l'accoglienza, l'informazione e la valorizzazione del territorio dal punto di vista turistico,
- la realizzazione e la riqualificazione e la messa in sicurezza, in aree pubbliche non forestali, di infrastrutture ricreative, anche specifiche per la gestione dell'ambiente ed in particolare di percorsi escursionistici per favorire l'accessibilità e la fruibilità turistico ricreativa.

Il 38% dei progetti avviati dai beneficiari sono riferiti a trascinamenti, mentre il restante è attribuibile alla nuova programmazione. Per questi ultimi è possibile verificare gli interventi effettuati ed emerge che il 68% ha puntato sulla l'adeguamento delle strutture di accoglienza e informazione turistica mentre il 32% ha lavorato per la creazione/miglioramento delle strutture ricreative.

**Tabella 239- Numero progetti attivati per le TI 7.4.1 e 7.5.1 al 31/12/2022**

TI- Finalità intervento	Distribuzione Progetti
7.4.1 Servizi di Base	92
Trascinamenti	23%
Servizi socio-assistenziali	41%
Servizi socio-sanitari	9%
Servizi socio-culturali	27%
7.5.1 Infrastrutture ricreative e turistiche	69
Trascinamenti	38%
Adeguamento e ammodernamento di strutture pubbliche di piccola scala per il turismo	46%
Realizzazione, riqualificazione e messa in sicurezza di infrastrutture ricreative pubbliche	16%

Fonte: OPDB AGEA

## **La Tipologia di Intervento (TI) 16.7.1 a sostegno della Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI) nella regione Campania.**

### ***Caratteristiche generali della SNAI***

La SNAI è una politica nazionale innovativa di sviluppo e coesione territoriale che mira a contrastare la marginalizzazione e i fenomeni di declino demografico propri delle aree interne del nostro Paese. Attraverso nuove modalità di governance locale multilivello e l'adozione di un approccio integrato orientato alla promozione e allo sviluppo locale, la SNAI ha cercato di dare risposta ai bisogni di territori caratterizzati da importanti svantaggi di natura geografica o demografica. Territori fragili, distanti dai centri principali di offerta dei servizi essenziali, spesso abbandonati a loro stessi, che però coprono complessivamente il 60% dell'intera superficie del territorio nazionale, il 52% dei Comuni ed il 22% della popolazione. Come indicato dalla Agenzia per la Coesione territoriale (<https://www.agenziacoesione.gov.it/strategia-nazionale-aree-interne/>) le aree selezionate dalla SNAI sono settantadue; ne fanno parte complessivamente 1077 comuni per circa 2.072.718 abitanti.

Il totale delle risorse nazionali messe a disposizione è pari ad oltre 591 M€ (milioni di euro) destinati ad azioni di adeguamento della qualità/quantità dell'offerta dei servizi essenziali (di istruzione, salute, mobilità) in aggiunta agli stanziamenti provenienti dai Programmi operativi dei Fondi SIE (FESR, FSE e FEASR) principalmente destinati a progetti di sviluppo locale che valorizzino il patrimonio naturale e culturale delle aree interne, puntando sulla rinascita delle filiere produttive locali e sulla promozione di nuove filiere.

La concentrazione della SNAI sui suddetti due tipi di azioni è prevista dall'Accordo di Partenariato 2014-2020 e ha l'obiettivo principale di garantire alle comunità locali nuove opportunità di vita e di sviluppo che consentano di poter mantenere una popolazione adeguata al territorio di riferimento.

Lo sviluppo di questi territori, non soltanto rappresenta un'opportunità di sviluppo equo, ma la possibilità stessa di insediamento di nuove attività economiche e la creazione di occupazione è strettamente correlata al potenziamento dell'offerta qualitativa e quantitativa dei servizi essenziali (istruzione, salute e mobilità), che ne rappresenta dunque una preconditione.

La procedura che porta al finanziamento dei singoli progetti sul territorio si articola in tre fasi principali:

- la Selezione delle aree, attraverso una procedura di istruttoria pubblica, svolta congiuntamente da tutte le Amministrazioni centrali presenti all'interno del Comitato Tecnico Aree Interne e dalla Regione o Provincia autonoma interessata;
- l'approvazione della Strategia d'area da parte del Dipartimento per le Politiche di Coesione, in cui a partire da una preliminare definizione condivisa dell'idea-guida a partire dai bisogni fondamentali del territorio, sono individuati gli interventi e le azioni specifiche, il riparto delle risorse necessarie e gli indicatori di risultato.
- la sottoscrizione dell'Accordo di Programma Quadro (APQ), lo strumento attuativo attraverso cui Regioni, Enti Locali, Amministrazione centrale di coordinamento e altre Amministrazioni competenti per materia assumono gli impegni vincolanti per la realizzazione degli obiettivi definiti dalla Strategia. In particolare, l'Accordo esplicita le



attività e gli interventi da realizzare, con i tempi e le modalità di attuazione, i risultati attesi e i relativi indicatori; i soggetti responsabili e i relativi impegni; le risorse finanziarie occorrenti e le fonti finanziarie a copertura delle stesse; i meccanismi di riprogrammazione delle economie e le modalità di trasferimento delle risorse.

### ***La SNAI nella regione Campania: aspetti generali***

La Regione Campania, con la DGR n. 600 del 1.12.2014 ha assunto le prime determinazioni sulla Strategia per le Aree Interne, procedendo alla perimetrazione di quattro aree - Alta Irpinia, Vallo di Diano, Cilento Interno e Tammaro-Tirerno - prevedendo un impegno integrato a valere sui tre Fondi comunitari (FESR, FSE e FEASR) per complessivi 65 milioni di euro (di cui FESR 40 M€; FSE 10 M€ e FEASR 15M€) a cui si aggiungono, per la componente di riequilibrio dei servizi di base, le risorse nazionali a valere sulla Legge di Stabilità 2014, pari a circa 3,740 milioni di euro per ciascuna area. Si osserva che “Alta Irpinia” (già nella suddetta DGR 600/2014) e quindi “Vallo di Diano” con la DGR n. 124 del 22.03.2016 sono state individuate “aree pilota”.

**Figura 7 - Aree interne selezionate nella regione Campania.**



Fonte: DGR 600 del 1.12.2014 – Allegato 1

Le 4 aree selezionate interessano 93 comuni ed una popolazione di circa 223 mila abitanti, estesi su una superficie di 3.470 Km<sup>2</sup>, la densità abitativa è in media di 67,3 ab/Km<sup>2</sup>. Il 13% della popolazione ha meno di 16 anni ed il 25% è ultrasessantacinquenne (v. Tabella1).

**Tabella 240 – Principali caratteristiche delle Aree interne selezionate per il periodo di programmazione 2014-2020**

AREA	N. Comuni	Popolazione residente al 31/12/2020*	Variazione % della popolazione tra 2011 e il 2017	Variazione % della popolazione tra 2017 e 2020	Superficie (km <sup>2</sup> )	Densità abitativa	% Popolazione 0-16 anni**	% Popolazione 65 anni e oltre
Alta Irpinia	25	58.606	-4	-5,2	1.118,1	52,4	12,1	25,7
Vallo di Diano	15	57.205	-0,4	-4,5	725,3	78,9	13,8	23,6
Tammaro	24	60.609	-2,1	-4,1	677,2	89,5	13,0	25,1
Titerno	29	46.033	-4,1	-5,0	949,4	48,5	12,4	26,8

Fonte: La Strategia Nazionale delle Aree Interne in Campania – report di Aggiornamento sullo stato di attuazione al dicembre 2021. – Regione Campania – Ufficio speciale per il federalismo

**Tabella 241 - Iter definizione Strategia – Sottoscrizione APQ (approvazioni da parte del CTAI)**

Area	Bozza di strategia	Preliminare di strategia	Strategia d'area	APQ sottoscritto (*)
ALTA IRPINIA	7 agosto 2015	18 marzo 2016	12 Maggio 2017	13 Settembre 2017
VALLO DI DIANO	10 Maggio 2016	11 Luglio 2017	1 Agosto 2018	19 Aprile 2019
TAMMARO TITERNO	26 Marzo 2018	9 Maggio 2019	18 Settembre 2020	3 Novembre 2021
CILENTO INTERNO	7 Dicembre 2017	9 Maggio 2019	11 Marzo 2020	15 dicembre 2021

(\*) La data riportata si riferisce alla chiusura dell'iter di sottoscrizione

Fonte: La Strategia Nazionale delle Aree Interne in Campania – report di Aggiornamento sullo stato di attuazione al dicembre 2021. – Regione Campania – Ufficio speciale per il federalismo

## **Il contributo del PSR alla SNAI con la programmazione della Tipologia di Intervento 16.7.1**

La Regione Campania nell'ambito della programmazione 2014 – 2020, ha recepito la Strategia Nazionale Aree Interne nell'ambito del “Documento Strategico Regionale” approvato con la DGR 527 del 9.12.2013 del quale hanno tenuto conto i Programmi Operativi FESR, FSE e FEASR.

In particolare, il Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2014 – 2020 (approvato con Decisione C (2017) 1284 del 26 febbraio CCI: 2014IT06RDRP019 – ver 4.1) supporta la strategia delle aree interne con la specifica tipologia di intervento 16.7.1 “Sostegno a strategie di sviluppo locale di tipo non partecipativo” ed una dotazione finanziaria a carico del FEASR attualmente pari a 15 M€.

Si osserva che la scelta prevedere nel PSR una specifica linea di intervento “ombrello” si discosta da quanto previsto nella quasi totalità degli altri Programmi regionali (soltanto quello del Piemonte ha un approccio analogo a quello della Campania) nei quali l'integrazione della SNAI è avvenuta invece attraverso il riconoscimento di una priorità territoriale nell'ambito delle

misure “ordinarie” oppure nell’ambito i Piani di Sviluppo Locale finanziati ai GAL (approccio Leader).

Tale scelta ha probabilmente avuto il pregio di “salvaguardare” con più efficacia la dotazione finanziaria iniziale destinata alle aree interne della SNAI e la sua utilizzazione attraverso progetti da essa specificatamente dedicati. In particolare di evitare alcune criticità rilevate<sup>71</sup> nelle suddette modalità attuative adottate negli altri PSR quali: la non adeguata rispondenza tra fabbisogni locali e misure e tipologie di intervento attuate; non pieno raggiungimento di una allocazione finanziaria minima nelle aree interne; disallineamento temporale tra gestione dei bandi e progettazione SNAI; incertezze di allocazione di risorse nelle aree interne derivanti da difficoltà procedurali riscontrate in alcune misure del PSR di particolare rilevanza (es. investimenti aziendali).

In coerenza con la SNAI, gli obiettivi generali della TI 16.7.1, sono di contribuire alla inversione del trend demografico negativo in atto nelle aree interne (contenerne lo spopolamento) incentivando processi produttivi in grado di creare sviluppo sostenibile, anche a tutela del territorio, e ottenere nuove opportunità di reddito. Il legame tra tutela del territorio, sviluppo e lavoro si sostanzia in una forte azione di cambiamento basata su investimenti non singoli ed isolati ma che necessariamente vedano il coinvolgimento di più soggetti (Enti pubblici e privati) nella definizione e realizzazione di progetti comune finalizzato a superare gli svantaggi strutturali, economici, ambientali e di ogni altro genere. Nella “logica di programmazione” della politica di sviluppo rurale, la TI 16.7.1 contribuisce, a soddisfare il fabbisogno F.23 (Migliorare la qualità della vita nelle aree rurali), risponde all’obiettivo della priorità P6 focus area 6° (Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell’occupazione) e concorre agli obiettivi trasversali: “innovazione” in quanto sostiene un processo partenariale di tipo innovativo, “ambiente” e “clima” a seconda della tematica prescelta.

La tipologia di intervento 16.7.1 – che risulta demarcata rispetto alle iniziative del LEADER in quanto dedicata allo SNAI e con partenariati privi di vincoli di rappresentatività propri dei gruppi di azione locale – è articolata in termini programmatici e attuativi in due Azioni:

***Azione A - miglioramento dei servizi di base per la popolazione, in particolar modo in campo sociosanitario).***

È propedeutica alla successiva Azione B, sostiene la costituzione del partenariato pubblico privato finalizzato all’elaborazione di una strategia di sviluppo, con il relativo piano di interventi, sviluppata nell’ambito delle seguenti tematiche:

- supporto alla competitività delle filiere agricole, forestali e zootecniche;
- promozione e valorizzare la capacità di attrazione del turismo rurale;
- salvaguardia degli elementi del paesaggio agro-forestale;
- tutela e valorizzazione dei prodotti di identità locale;

---

<sup>71</sup> Rilevate in particolare nello studio “Il contributo dei piani di sviluppo rurale 2014-2020 alla strategia nazionale delle aree interne” - Rapporto 2019 – Rete Rurale Nazionale - CREA – MIPAAF.

- miglioramento dei servizi di base alla persona;
- valorizzazione e gestione delle risorse ambientali e naturali;
- sostegno alla produzione di energia da fonti rinnovabili;

Sono riconosciuti a contributo i costi per la progettazione (studi, stesura piani di attività e strategici), le attività di coordinamento, di animazione e divulgazione e informazione per collaborazioni e consulenze specialistiche, spese di funzionamento e amministrative del partenariato.

Il tipo di sostegno nell'Azione A è un contributo in conto capitale sulla spesa ammissibile, fino ad un massimo di 200.000 Euro per ciascun partenariato in 5 anni. L'aliquota di sostegno è differenziata a seconda che la strategia di sviluppo interessi o meno prodotti di cui all'allegato I del TFUEI.

***Azione B - Costituzione di reti fra le componenti delle attività produttive con particolare riferimento al sistema agro-alimentare.***

Sostiene la realizzazione degli investimenti necessari per attuare le strategie/i piani di sviluppo elaborati nella Azione A. Essa viene attuata ai sensi del paragrafo 6 art 35 del Reg UE 1305/13 ossia attraverso lo strumento della sovvenzione globale purché gli investimenti da attuare siano previsti tra le tipologie di intervento del PSR 2014 - 2020 alcune delle quali escluse<sup>72</sup>. E' ad esse che si fa quindi riferimento per gli importi massimi o alle aliquote massime di sostegno previste nonché per i criteri e requisiti di ammissibilità.

***Il processo e lo stato di attuazione della Tipologia di Intervento 16.7.1***

Gli AQP sottoscritti per le 4 aree interne selezionate, prevedono con specifico riferimento alla TI 16.7.1 (e alle due azioni in cui si articola) complessivamente 7 linee di intervento per un costo totale stimato di 24,7 M€ di cui 1,4 M€ nella Azione A e 23,3 M€ nella Azione B, le quali interessano 3 filiere forestali, 2 filiere zootecniche, 2 filiere di produzioni agricole locali cerealicole o legate alla dieta mediterranea.

Si riportano nella seguente Tabella il titolo, l'oggetto e il costo previsto delle linee di intervento indicate nelle "schede intervento" presenti negli APQ sottoscritti.

**Tabella 242 - Progetti individuati negli Accordi Quadro di programma sottoscritti per le quattro aree interne selezionate**

Area	Titolo	oggetto	Costo
Alta Irpinia	Azienda forestale. Cooperazione per il supporto alla competitività delle filiere forestali attraverso la	Costituzione di un primo partenariato pubblico privato per la realizzazione del piano di sviluppo per la valorizzazione delle risorse forestali dell'Alta Irpinia	Azione A= 0,2 M€ Azione B= 10 M€

<sup>72</sup> Sono escluse le misure/sottomisure connesse alla superficie e/o agli animali (8.1 – 10.1. -11 -13 - 14 – 15), le misure 1 - 2 – 5, le tipologie di intervento 4.1.2 - 4.3.2 - 7.1.1 – 7.2.1 – 7.3.1 – 7.6.1. e 6.4.2 .(Progetto Collettivo) - 8.5.1 az. d, 8.6.1 az. B punto 5, 9.1 nonché tutte le altre tipologie di intervento ricadenti nella misura 16 e le tipologie di misura a premio.

Area	Titolo	oggetto	Costo
	sperimentazione di una gestione partecipata del patrimonio forestale dell'Alta Irpinia		
	Partenariato pubblico - privato per la cooperazione a supporto della filiera zootecnica e per la tutela e la valorizzazione dell'identità locale.	iniziative di supporto alla costituzione di una rete di allevatori e trasformatori di qualità, adeguando le produzioni alle potenzialità del territorio e alle esigenze del mercato	Azione A= 0,2 M€ Azione B= 0,3 M€
Vallo di Diano	Cooperazione e costituzione di reti: rural hub	rafforzare la filiera cerealicola locale: i "grani antichi" quale risorsa per la tutela della biodiversità agroalimentare e delle tradizioni.	Azione A= 0,2 M€ Azione B= 3,5 M€
Tammaro – Titerno	Valorizzazione Filiera Forestale	Costituzione ed attivazione del Partenariato Pubblico Privato per la definizione, attuazione e gestione di un Piano Integrato di Valorizzazione della Filiera Forestale dell'Area	Azione A= 0,19 M€ Azione B= 10 M€
	Valorizzazione Filiera Zootecnica	Costituzione ed attivazione del partenariato pubblico-privato per la definizione, attuazione e gestione di un Piano Integrato di Valorizzazione della Filiera Zootecnica dell'Area e del prodotto trasformato.	Azione A= 0,2 M€ Azione B= 3,5 M€
Cilento interno	Sviluppare e valorizzare le micro-economie locali basate sulle produzioni del "paniere mediterraneo"	creazione di una economia di sistema che valorizzi le microeconomie locali, in un'ottica di salvaguardia del territorio e di sviluppo locale	Azione A= 0,2 M€ Azione B= 1,65 M€
	Sviluppare in modo sostenibile la risorsa bosco e la filiera legno e, nel contempo, migliorare la qualità dei prodotti	Realizzazione di un sistema che faciliti la gestione associata delle proprietà forestali tramite un sistema di accordi e costituzione di un'azienda territoriale per sviluppare in modo sostenibile la risorsa bosco e la filiera legno e, nel contempo, migliorare la qualità dei prodotti	Azione A= 0,2 M€ Azione B= 1,65 M€

Fonte: dati estratti dagli allegati degli APQ approvati -

Per lo sviluppo delle successive fasi del processo attuativo è stato adottato un metodo di tipo concorsuale (seppur orientato e adattato in funzione della capacità dei proponenti nel presentare nel tempo le proposte progettuali) e non di tipo negoziale.

Nel 2018, a seguito della sottoscrizione dei due APQ relativi rispettivamente all'area "Alta Irpinia" (con un intervento nel settore forestale e l'altro in quello zootecnico) e all'area "Vallo di Diano" (con un intervento di valorizzazione della filiera cerealicola) e al fine di favorirne l'attuazione sono state approvate con DRD n.173 del 2.07.2018 le "Disposizioni Attuative della Tipologia di intervento 16.7.1. Azione "A", (successivamente rettificata con DRD del 06.08.2018) finalizzate a definire le azioni, le aree tematiche di intervento, le modalità procedurali, gli impegni a cui ciascun beneficiario dovrà attenersi e aperti i termini per la presentazione delle domande di sostegno. In riscontro al DRD citato fu presentata la domanda di sostegno da parte dell'Alta Irpinia per il progetto relativo alla filiera zootecnica.

Nel 2019, a seguito della emanazione del II Bando per l'Azione A con DRD 154 del 10.09.2019 sono state ammesse a finanziamento il progetto sulla filiera forestale relativo all' area pilota

dell'Alta Irpinia e il progetto sulla filiera cerealicola presentato dall'area pilota del Vallo di Diano.

Relativamente all'Azione B, dopo un primo Bando del giugno 2022 andato deserto (non essendo i partenariati ancora in grado di presentare la domanda), a seguito di un secondo emanato nel mese di ottobre sono stati presentati i due "Piani di Investimento", dai partenariati, rispettivamente, dell'Alta Irpinia (per la filiera forestale) e del Vallo di Diano (per la filiera cerealicola). Si osserva la mancata presentazione da parte dell'Alta Irpinia per Piano relativo alla filiera zootecnica, per la cui elaborazione era stato concesso un finanziamento nell'ambito del preliminare Azione A, nella quale tuttavia tale progetto assumeva già una dimensione finanziaria ridotta, di circa 0,3 M€, rispetto a quella assegnata al progetto per la filiera forestale (10 M€).

Gli interventi relativi alle altre due Aree interne Tammaro-Titerno e Cilento interno – il cui AQP è stato sottoscritto a fine 2021 - sono attualmente (febbraio 2023) nella fase di valutazione istruttoria delle proposte presentate nell'ambito della Azione A, a seguito del Bando per esse emanato nel settembre 2022 con scadenza novembre dello stesso anno.

**Tabella 243- Stato attuativo e procedurale Tammaro Titerno e Cilento Interno**

	Alta Irpinia	Vallo di Diano	Tammaro- Titerno	Cilento interno
Stipula AQP	13 Settembre 2017	19 Aprile 2019	3 Novembre 2021	15 dicembre 2021
Azione A	Bando settembre 2019 Azione A – per le aree pilota Alta Irpinia e Vallo di Diano (DRD n. 154 del 10.09.2019 – chiuso novembre 2019		Bando settembre 2022 - Azione A, per le aree Tammaro-Titerno e Cilento Interno DRD n. 357 del 23.09.2022 - chiuso 21 novembre 2022 – Proposte in fase di completamento istruttorio. Con DRD n. 407 del 26 ottobre 2022, proroga dei termini al 21 novembre 2022	
	con DRD n. 33 del 10.2.2020 ammissione a finanziamento delle linee di intervento per la filiera zootecnica (progetto A.Z.A.I.) il settore forestale (Progetto A.F.A.I.)	con n. 33 del 10.2.2020 ammissione a finanziamento della linee di intervento "Cooperazione e costituzione di reti: rural hub" (Progetto A.Gi.R.E)		
Azione B	Bando giugno 2022 - Azione B (DRD n. 255 del 15.06.2022) - chiuso 30 settembre 2022			
	Bando ottobre 2022 - Azione B (DRD n. 388 del 14.10.2022) - Riapertura dei termini. chiuso 16 novembre 2022			

Si rimanda al **Cap. 5** nel quale sono esaminati i progetti di cooperazione A.F.A.I. in Alta Irpinia e Ag.I.Re. nel Vallo di Diano attuati, con particolare attenzione al processo di attuazione, dal quale evidenziare gli elementi progettuali, procedurali, gestionali, tecnico-amministrativi, positivi o innovativi ma anche le eventuali criticità insorte; ai risultati, già verificabili o potenziali.



## FA 6A - Approfondimento tematico sulla strategia del psr a sostegno del turismo rurale

### Attuali dinamiche dell'offerta e della domanda turistica In Campania

#### L'offerta di ospitalità nel 2022, per tipo di esercizio, per provincia e per area rurale

Nel 2022, del totale dei 9.026 esercizi turistici operanti in Campania, l'81% è di tipo extra-alberghiero (dei quali circa la metà tra B&B e agriturismi) e il restante 19% rappresentato da alberghi, tipologia quest'ultima che tuttavia offre oltre la metà (54%) dei 233.492 posti letto totali (tabella che segue)

**Tabella 244- Esercizi turistici e relativi posti letto, per tipo di esercizio, in CAMPANIA nel 2022**

CAMPANIA	Esercizi turistici		Posti letto	
	N.	%	N.	%
Alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale	2.673	30%	26.764	11%
Agriturismi	741	8%	7.825	3%
Bed & Breakfast	3.105	34%	10.249	4%
Altri esercizi ricettivi(*)	792	9%	62.021	27%
Totale esercizi extra-alberghieri	7.311	81%	106.859	46%
Alberghi	1.715	19%	126.633	54%
Totale esercizi CAMPANIA	9.026	100%	233.492	100%

Fonte: elaborazioni del VI su dati ISTAT

Dalla **disaggregazione degli indicatori regionali per provincia** (tabella di seguito) si osserva la prevedibile predominanza di Napoli in termini sia di esercizi totali (46%) sia di relativi posti-letto (45%), seguita dalla provincia di Salerno per entrambe le variabili (37% e 42%) mentre molto più basse le quote percentuali di entrambi gli indicatori nelle altre provincie.

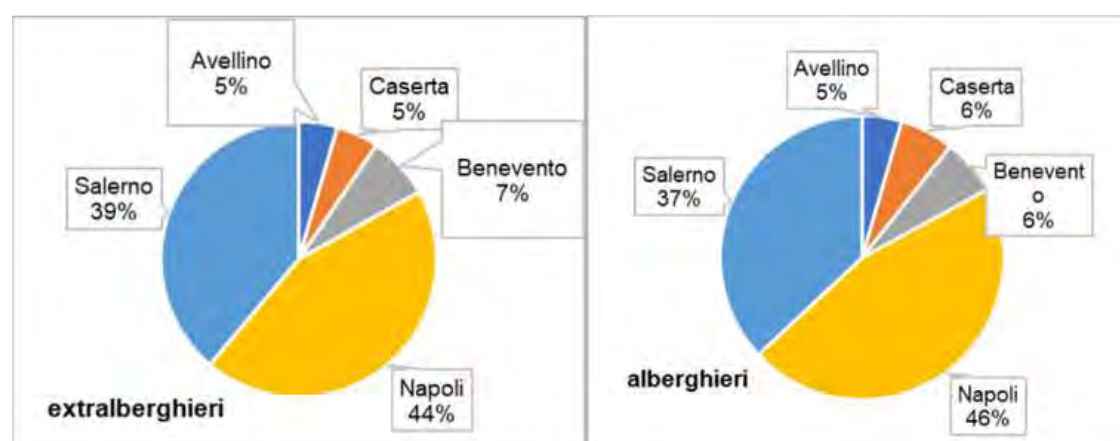
Considerando esclusivamente le categorie extralberghiere (grafici a seguire) si ottiene una distribuzione simile ma con una relativamente maggiore incidenza di Salerno, soprattutto per i posti letto (54%) mentre per numero di esercizi il primato resta alla provincia di Napoli (44%); ciò è dovuto al più alto numero medio di posti-letto per esercizio extralberghiero che si verifica a Salerno (circa 20) rispetto a Napoli (circa 10), a fronte di una media regionale di 14,6. Analogo risultato si verifica a Caserta in cui si localizzano il 5% degli esercizi extralberghieri ma il 9% dei relativi posti letto regionali per tale categoria, con un valore medio di posti-letto più alto (27) di quello regionale.

**Tabella 245- Esercizi turistici regionali per PROVINCIA e per macrocategoria nel 2022**

Province	Esercizi extralberghieri		Esercizi alberghieri		Esercizi turistici totali			
	n.	Posti letto	n.	Posti letto	n.	%	Posti letto	%
Avellino	332	2.896	79	3.915	411	5%	6.811	3%
Caserta	364	9.799	107	8.464	471	5%	18.263	8%
Benevento	539	3.776	45	1.899	584	6%	5.675	2%
Napoli	3.237	32.175	953	73.119	4.190	46%	105.294	45%
Salerno	2.839	58.213	531	39.236	3.370	37%	97.449	42%
CAMPANIA	7.311	106.859	1.715	126.633	9.026	100%	233.492	100%

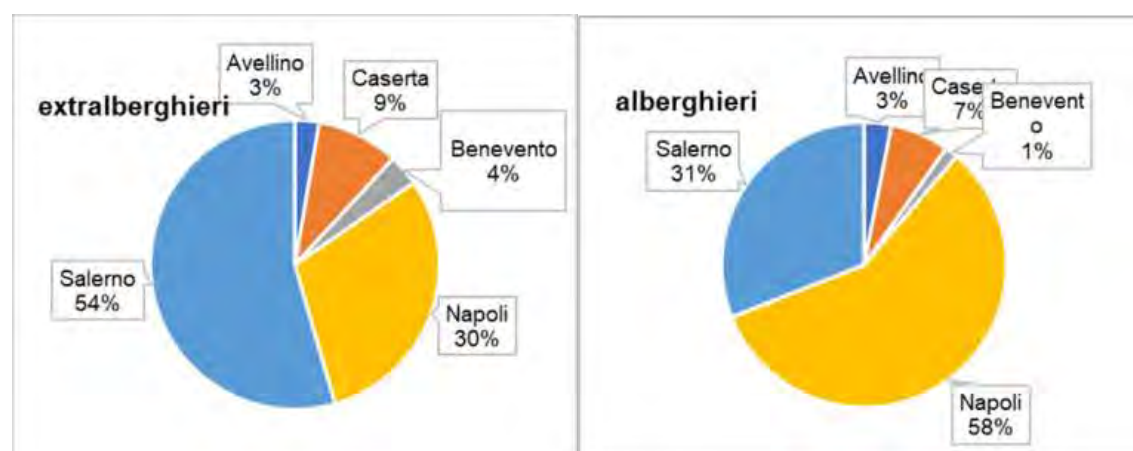
Fonte: elaborazione dati ISTAT

**Grafico 74 - ESERCIZI TURISTICI extralberghieri e alberghieri per provincia nel 2022 – valori % sul totale**



Fonte: elaborazione dati ISTAT

**Grafico 75 - POSTI LETTO offerti da esercizi extralberghieri e alberghieri, per provincia nel 2022 – valori % sul totale**



Fonte: elaborazione dati ISTAT

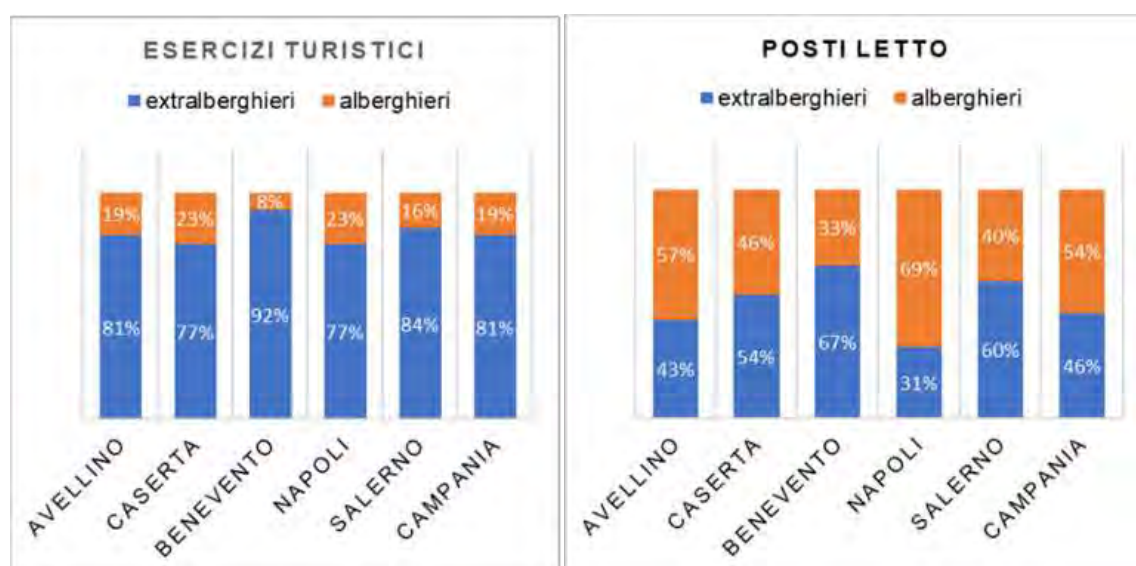


I seguenti Grafici consentono di evidenziare la diversa **incidenza (%) sui totali provinciale delle categorie di esercizio turistico e dei relativi posti letto**.

Si osserva che ad Avellino la distribuzione % degli esercizi per categoria si mantiene molto simile a quella complessiva regionale mentre nelle altre provincie si verifica una distribuzione dicotomica: per l'extralberghiero di verificano incidenze superiori a Benevento (92%) e a Salerno (84%) e all'opposto minore a Napoli e a Caserta (entrambe con il 77%).

Per i posti letto si determina un'analoga differenziazione: a Salerno e soprattutto a Benevento oltre il 60% sono offerti da esercizi extra-alberghieri ed anche a Caserta tale quota di mantiene ben superiore alla media regionale; diversamente, ad Avellino, ma soprattutto a Napoli l'offerta è principalmente di tipo alberghiero.

**Grafico 76- Esercizi turistici e posti letto, nella regione, per provincia e per tipo di esercizio nel 2022 – valori % sui totali per provincia**



Fonte: elaborazione dati ISTAT

Considerando la **disaggregazione degli indicatori regionali per area rurale**, si osserva come il 35% degli esercizi e dei posti letto totali sia in Area A (Aree urbane e periurbane), risultato dovuto soprattutto alla più importante presenza dell'offerta alberghiera, connessa alle città, ai siti archeologici e di interesse storico-culturale e alle aree di maggior richiamo turistico della costa e delle isole. Il settore extralberghiero si concentra invece principalmente nelle aree C e D: in esse, se considerate nel loro insieme, si localizzano il 64% degli esercizi e il 66% dei relativi posti letto (grafici che seguono).

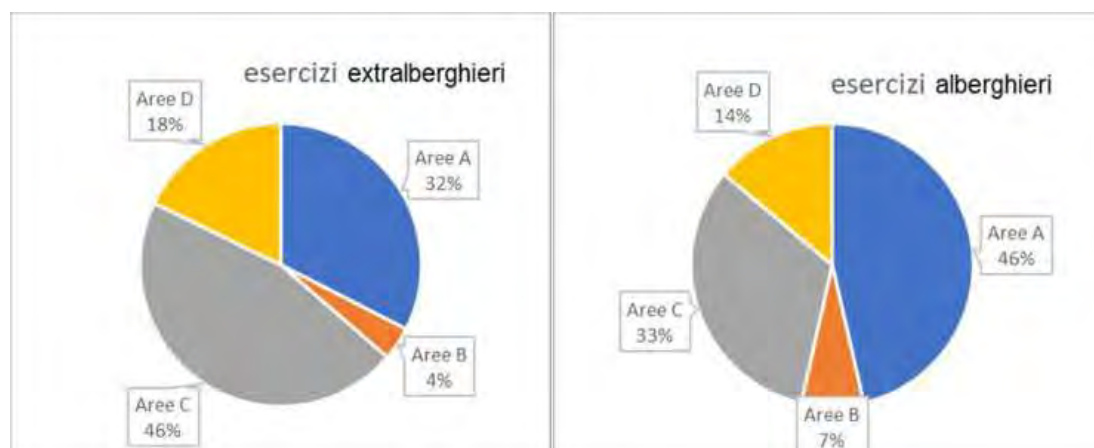
Il confronto tra i valori % dei due indicatori per le diverse aree rurali evidenzia che mentre nelle Aree A e C l'incidenza in termini di posti letto è inferiore a quella sugli esercizi totali regionali, nelle aree B e D avviene il contrario; ciò si riflette nel valore medio di posti letto per esercizio che risulta minore della media regionale (14) nelle prime aree (A=9,2 e C=10) e all'opposto maggiore nelle altre (B=52 e D=28).

**Tabella 246- Esercizi turistici regionali totali, extralberghieri e alberghieri nelle AREE RURALE nel 2022**

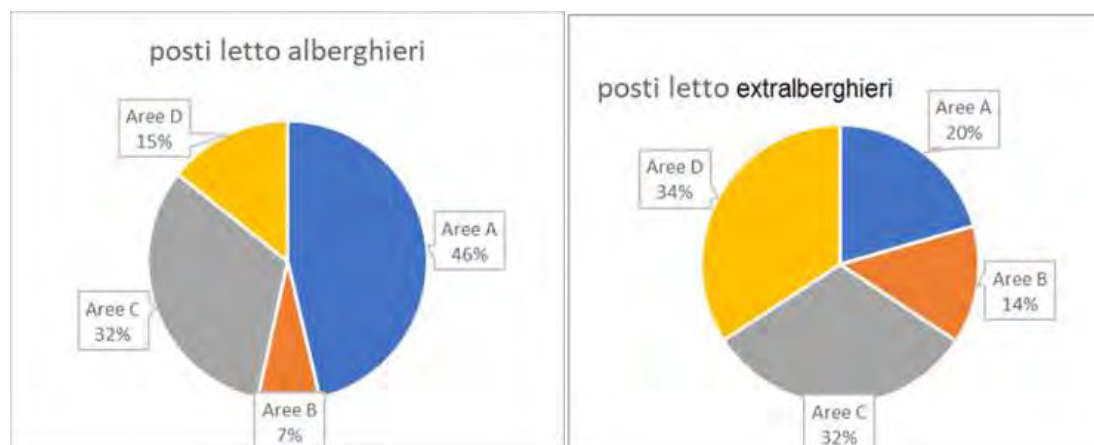
Aree rurali	Esercizi extralberghieri		Esercizi alberghieri		Esercizi turistici totali			
	n.	Posti letto	n.	Posti letto	n.	%	Posti letto	%
Aree A	2.376	21.972	796	58.628	3.172	35%	80.600	35%
Aree B	279	14.650	122	9.037	401	4%	23.687	10%
Aree C	3.354	33.743	559	40.766	3.913	43%	74.509	32%
Aree D	1.302	36.494	238	18.202	1.540	17%	54.696	23%
Aree C+D	4.656	70.237	797	58.968	5.453	60%	129.205	55%
CAMPANIA	7.311	106.859	1.715	126.633	9.026	100%	233.492	100%

Fonte: elaborazione del VI su dati ISTAT

**Grafico 77- - Esercizi Turistici regionali per area rurale e per macrocategoria nel 2022 – valori %**



**Grafico 78- Posti Letto regionali per provincia e per macrocategoria nel 2022 – valori %**

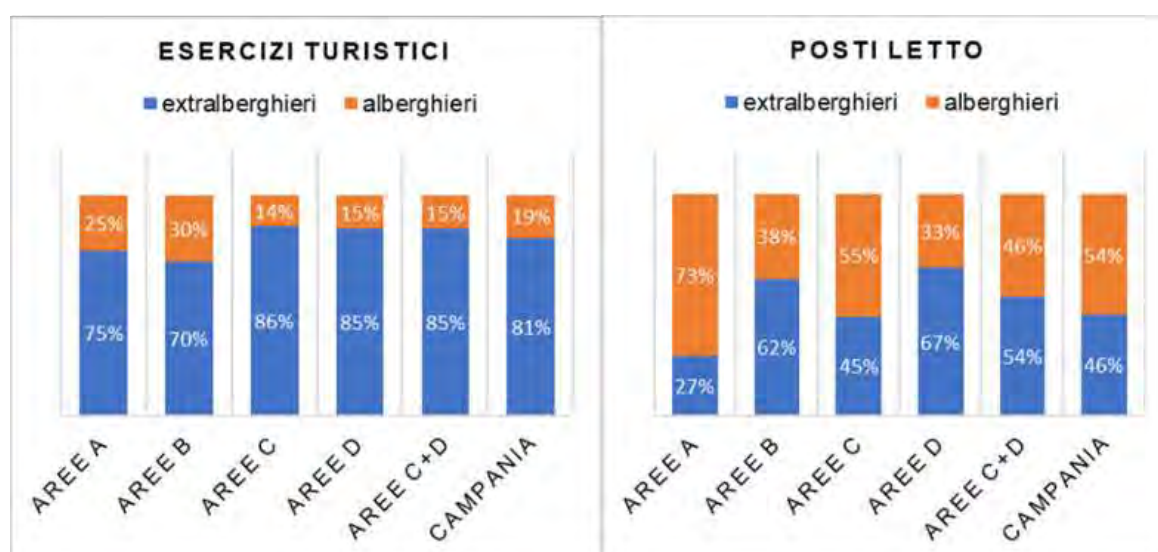


In forma analoga a quanto prima esaminato per la disaggregazione per provincia, nei grafici della seguente Figura 6 sono riportate le diverse **incidenze (%) sul totale per area rurale (A, B, C, D) delle macrocategorie di esercizio e dei relativi posti letto**.

Si osserva la percentuale di esercizi extralberghieri sul totale degli esercizi, superiore al valore medio regionale (81%) nelle aree C e D, singole o aggregate (85%) e all'opposto inferiore nelle Aree A (70%) e B (75%).

Per i posti letto tale dicotomia si accentua: nelle aree C e D considerate nel loro insieme, il 54% dei posti letto è offerto dal settore extralberghiero (a fronte di un valore medio regionale del 46%) mentre nell'area A interessa soltanto il 27% dell'offerta totale, la cui quota principale è nel settore alberghiero. Da evidenziare l'Area B nella quale il 62% (valore quindi più alto della media regionale) dei posti letto sono in esercizi extralberghieri raggiungendo quindi in tale categoria un valore medio per esercizio molto elevato (52, a fronte di un dato medio regionale di 14,6) quale probabile effetto anche della numerosità, in tali aree, degli "altri servizi ricettivi" tra i quali nelle statistiche ISTAT sono inclusi i campeggi.

**Grafico 79- Esercizi turistici e posti letto, nella regione, per area rurale e per tipo di esercizio nel 2022 – valori % sui totali per area**



Considerando **la variazione % degli indicatori tra il 2019 e il 2022** si osserva come il superamento della fase di emergenza sanitaria – la cui massima intensità si è avuta nel biennio 2020-2021 – corrisponda anche ad un sostanziale incremento dell'offerta ricettiva totale, sia in termini di numero di esercizi (+11%) sia, ma in misura minore, di posti letto (+4%), entrambi in crescita principalmente nell'ambito extra-alberghiero (+13% e + 7%); la differenza di crescita dei due indicatori si riflette in una riduzione complessiva del valore medio di posti letto per esercizio (-7% tra il 2019 e il 2022), che interessa principalmente il comparto extra-alberghiero (-6%) rispetto all'alberghiero (-1%).

**Grafico 80- Variazione 2019-2021 (2019 = 100) degli esercizi turistici, dei posti letto e dei posti letto medi per esercizio, per tipo di esercizio (alberghi e esercizi extralberghieri) – CAMPANIA- Fonte: elaborazione dati ISTAT**



La fase di ripresa conferma una tendenza almeno decennale (2012-2022) di “incremento costante del numero di esercizi ricettivi che aumentano di quasi un terzo negli ultimi dieci anni, (dalle 7.000 del 2012 alle 9.000 unità del 2022). Il trend non riporta un calo sostanziale negli anni del covid. L’incremento è dovuto principalmente alla proliferazione degli esercizi extra-alberghieri, i posti letto della regione, infatti, durante lo stesso arco temporale, aumentano solo dell’8%”<sup>73</sup>. Inoltre, la maggiore diversificazione delle tipologie di offerta di ricettività e il significato incremento dell’extra-alberghiero si accompagna alla quasi stazionarietà della capacità ricettiva degli esercizi alberghieri – quale effetto combinato di un aumento delle strutture di lusso, con 4 stelle, a fronte della riduzione degli esercizi di fascia bassa con 1-3 stelle.

Nei grafici relativi alle variazioni 2019-2022 delle due variabili sono territorialmente declinate, rispettivamente, per provincia e per “aree rurali”, secondo la loro classificazione adottata nel PSR 2014-22.

Considerando la distribuzione delle variazioni per provincia, (Figura 8) si osserva che mentre a Napoli e Salerno sono simili a quelle medie regionali (aumento degli esercizi e dei posti letto totali soprattutto a seguito di incrementi nel settore extralberghiero) a Caserta gli andamenti sono più uniformi tra le due categorie e a Benevento si determina il fenomeno opposto di una generale riduzione, che interessa soltanto quelli extralberghieri e i relativi posti letto, mentre l’alberghiero cresce in unità e si mantiene stabile in posti letto.

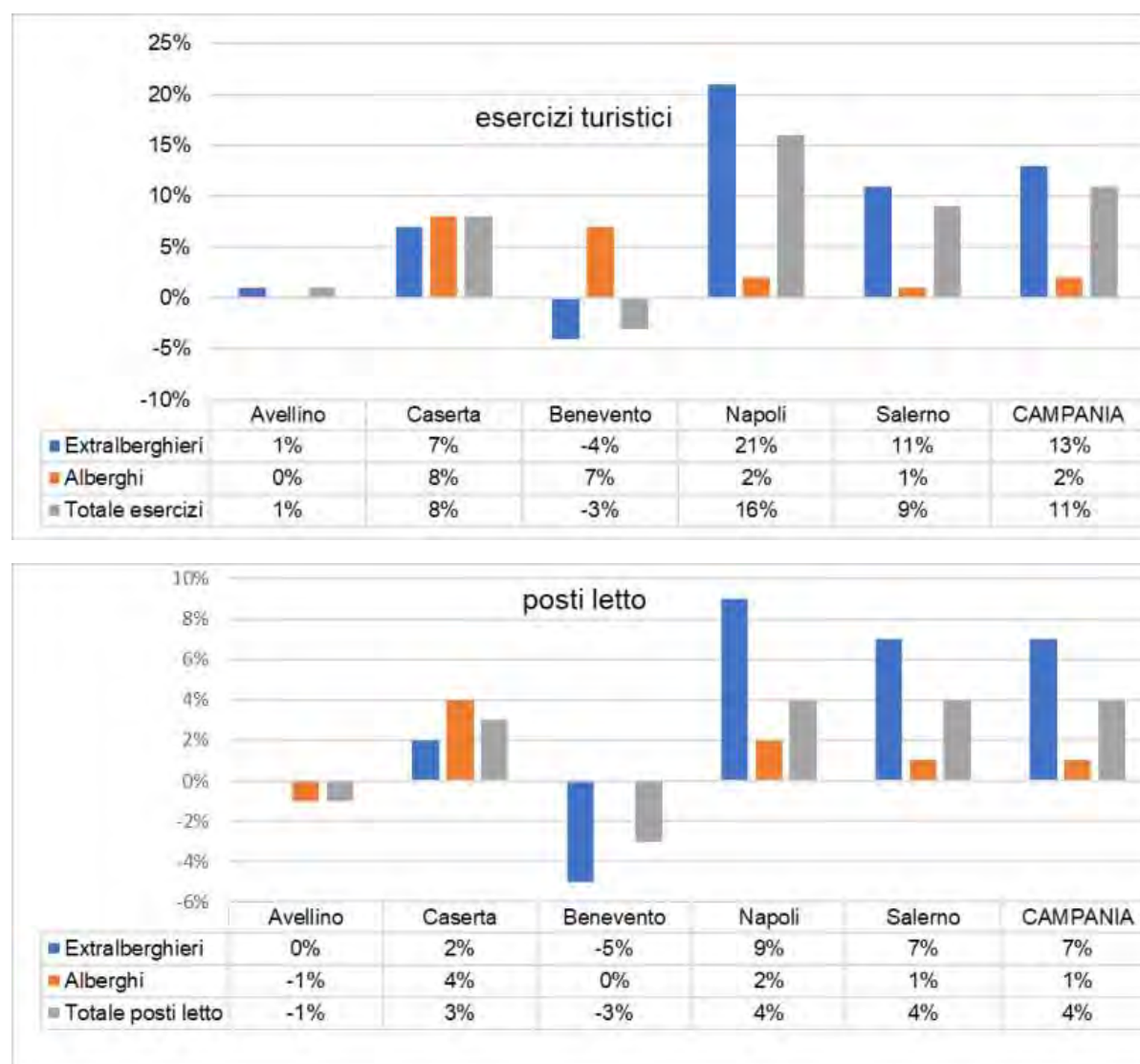
L’analoga analisi, effettuata esaminando la distribuzione delle variazioni per le aree rurali (grafico variazione 2020-2022) consente di verificare che in tutte si verifica una dinamica

<sup>73</sup> Nella presentazione “Il Turismo in Campania” di Luca Bianchi, Direttore SVIMEZ Gaetano Vecchione, Università Federico II e SVIMEZ al Convegno di Napoli, novembre 2023

sempre caratterizzata da un incremento dei valori totali delle due variabili (numero di esercizio e posti letto) determinata soprattutto dalla crescita delle categorie extralberghiere. Tra le aree rurali si verificano tuttavia differenze nella intensità del fenomeno: nelle Aree A e B il differenziale di crescita in esercizi tra extralberghiero e alberghiero è molto elevato (es. in A è rispettivamente il 30% e il 2%), diversamente nelle aree C e D le differenze tra le due variazioni sono molto più contenute (7% contro 2%) o in altri termini in tali aree il settore extralberghiero cresce molto meno rispetto a quanto si verifica nelle aree A e B.

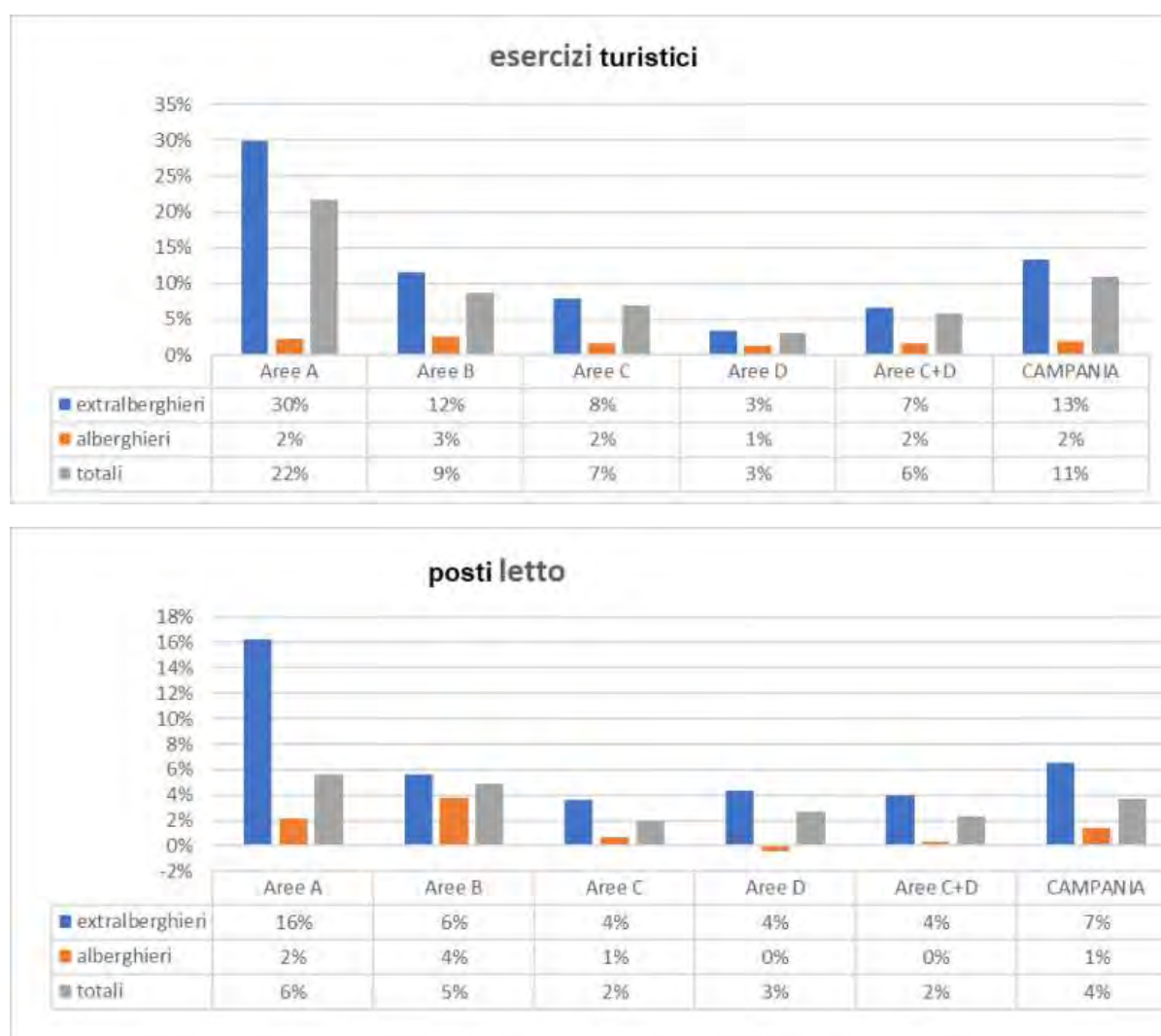
Considerando la variabile “posti letto” si verificano simili dinamiche con una accentuazione della ridotta crescita nelle Aree C e D, soprattutto nell’alberghiero che invece, nelle aree A e B presenta una maggiore relativa dinamicità, in particolare nelle aree B.

**Grafico 81- Variazione 2019-2022 degli esercizi turistici e dei posti letto PER PROVINCIA e per categoria – valori %**





**Grafico 82- Variazione 2019-2022 degli esercizi turistici e dei posti letto PER AREA RURALE e per categoria**



#### Movimenti turistici regionali e nelle aree rurali (la domanda di ricettività)

La variazione 2019-22 – l'unica chiaramente misurabile in base ai dati completi forniti ad oggi da ISTAT<sup>74</sup> – è a livello regionale del -18% per **gli arrivi** e del -19% per le **presenze**. Tra i settori alberghiero ed extralberghiero si ha uguale riduzione (-18%) del primo indicatore (arrivi) mentre per le presenze una riduzione più consistente (-28%) interessa gli esercizi extralberghieri.

<sup>74</sup> Attualmente, il database ISTAT disponibile su web fornisce esclusivamente dati su arrivi e presenze a carattere provvisorio e a livello di aggregazione nazionale

Questi diversi andamenti si riflettono – essendone in realtà gli effetti – sulla durata delle **permanenze medie** degli arrivati che si riducono tra il 2019 e il 2022, soprattutto negli esercizi extralberghieri (da 4,2 a 3,7 giorni = -12%).

**Tabella 247- ARRIVI, PRESENZE e PERMANENZA MEDIA negli esercizi turistici regionali totali, extralberghieri e alberghieri (anni 2022-2021-2019)**

Esercizi turistici	2022	2021	2019	Δ 2022 -2019	Δ 2021 -2019
<b>ARRIVI (n.)</b>					
Totale esercizi	5.169.320	3.257.965	6.279.795	-18%	-48%
Esercizi alberghieri	4.250.338	2.699.969	5.165.238	-18%	-48%
Esercizi extra-alberghieri	918.982	557.996	1.114.557	-18%	-50%
<b>PRESENZE (n.)</b>					
Totale esercizi	17.751.500	10.710.239	22.013.245	-19%	-51%
Esercizi alberghieri	14.354.031	8.404.274	17.315.739	-17%	-51%
Esercizi extra-alberghieri	3.397.469	2.305.965	4.697.506	-28%	-51%
<b>PERMANENZA MEDIA (gg)</b>					
Totale esercizi	3,4	3,3	3,5	-2%	-6%
Esercizi alberghieri	3,4	3,1	3,4	1%	-7%
Esercizi extra-alberghieri	3,7	4,1	4,2	-12%	-2%

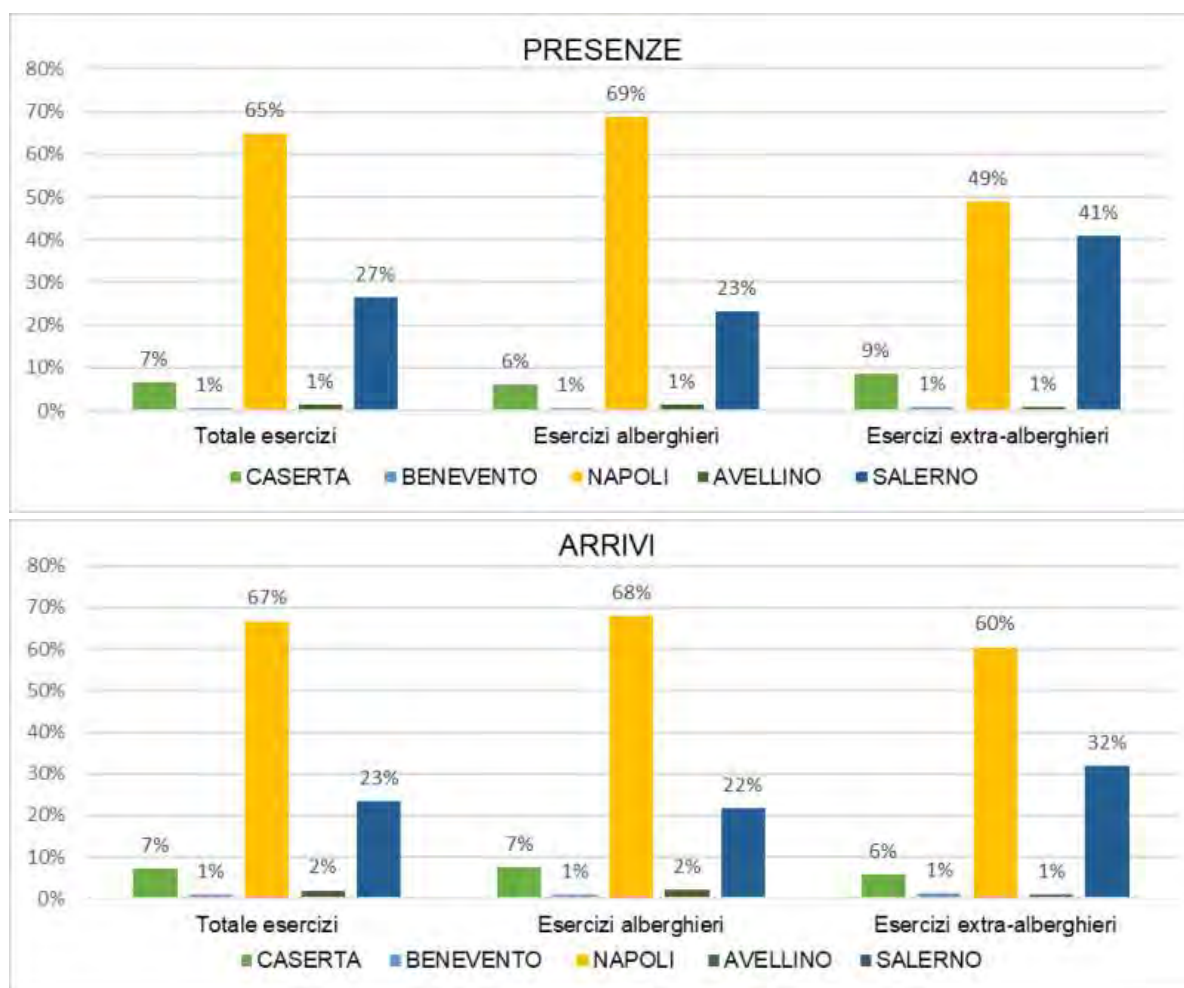
Fonte: elaborazione dati ISTAT

Esaminando **la distribuzione territoriale (provinciale) dei flussi turistici** si conferma la loro concentrazione nella provincia di Napoli, principalmente per il settore alberghiero (69% delle presenze totali regionali) ma anche per l'extralberghiero (49%) con analoghe incidenze per gli arrivi.

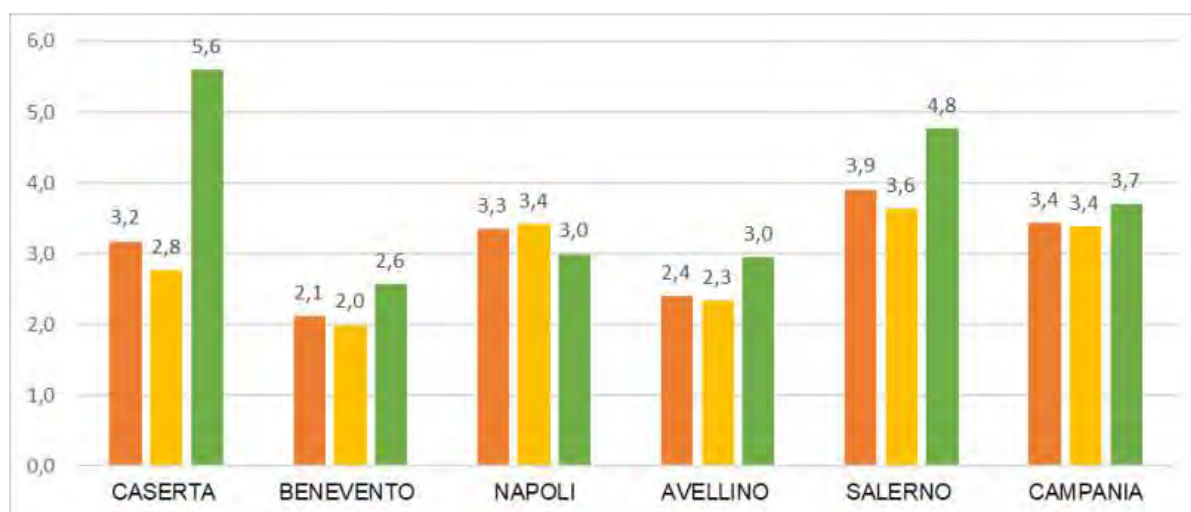
Segue la provincia di Salerno, nella quale si localizzano il 27% delle presenze totali regionali, incidenza che cresce al 41% se si considera soltanto la domanda soddisfatta dal settore extralberghiero. Molto minori i flussi turistici nelle altre provincie, che raggiungono incidenze relativamente maggiori a Caserta, in termini sia di arrivi sia di presenze, con lievi differenze tra le due categorie di esercizi.

Si osserva che a livello regionale complessivo prevalgono i turisti italiani rispetto agli stranieri ma con differenze significative tra le provincie: mentre a Napoli si ha una maggiore incidenza di turisti stranieri (55%) e a Salerno una loro significativa presenza (47%) nelle altre provincie la quota scende a circa il 20%.

**Grafico 83- ARRIVI e PRESENZE negli esercizi turistici, per provincia e per tipo di esercizio - valori % sui totali regionali anno 2022**



**Grafico 84- PERMANENZA MEDIA dei turisti, per provincia e per tipo di esercizio turistico – valori medi in giorni 2022**



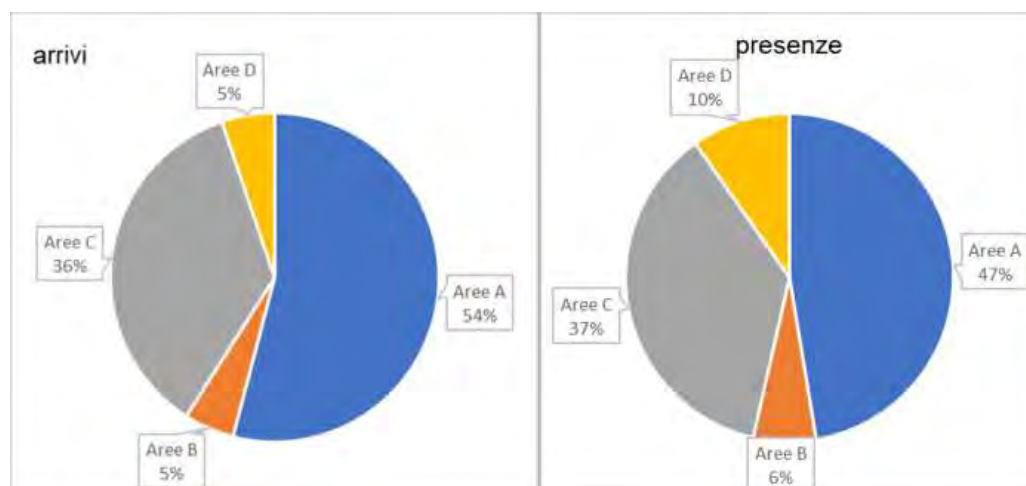


Infine, dall'esame della **distribuzione territoriale degli indicatori di arrivi e presenza basata sul grado di ruralità dei territori** regionali e possibile soltanto per il totale degli esercizi di ricettività<sup>75</sup>, si osserva la maggiore domanda nelle aree A in cui concentrano il 54% degli arrivi e il 47% delle presenze totali regionali, con una permanenza media di 3 giorni, quindi lievemente inferiore alla media regionale. Si tratta di aree nelle quali ricadono i centri urbani regionali di maggiore attrattività, oltre a rinomate aree costiere. L'altra importante area territoriale di concentrazione della domanda è rappresentata dalle aree rurali intermedie (Aree C) con oltre un terzo degli arrivi e delle presenze. Si osserva che nelle aree D (con maggiori svantaggi e problematiche di sviluppo) meno interessate dai flussi turistici, la permanenza turistica media (6,5 giorni) risulta molto più alta di quella media regionale (3,5 gg).

**Tabella 248- ARRIVI, PRESENZE e PERMANENZA MEDIA negli esercizi turistici regionali totali, per AREE RURALI (valori assoluti e % sui totali regionali relativi all'anno 2022)**

Aree rurali	Arrivi		Presenze		Permanenza media
Aree A	2.724.457	54%	8.281.790	47%	3,0
Aree B	249.848	5%	1.078.604	6%	4,3
Aree C	1.800.721	36%	6.414.268	37%	3,6
Aree D	262.082	5%	1.700.064	10%	6,5
Aree C+D	2.062.803	41%	8.114.332	46%	3,9
Totale Campania	5.037.108	100%	17.474.726	100%	3,5

**Grafico 85- ARRIVI e PRESENZE negli esercizi turistici regionali totali, per AREE RURALI - (valori % sui totali regionali relativi all'anno 2022)**



<sup>75</sup> Attualmente i dati di fonte ISTAT relativi ad arrivi e presenze disaggregati a livello comunale (e necessari per la disaggregazione per aree rurali (Aree A,B,C,D) sono disponibili in forma completa soltanto per gli esercizi di ricettività totali, essendo quelli che tipo di esercizio (alberghiero e extralberghiero) mancanti o incomplete per la maggior parte dei comuni.

## Sintesi e considerazioni conclusive sul contesto regionale

L'offerta di ospitalità turistica regionale si caratterizza, nel 2022, per la numerosità degli esercizi extralberghieri (81% degli esercizi totali) mediamente di piccole dimensioni, a fronte infatti di una predominanza di posti letto offerti dal settore alberghiero (54%). Tale dicotomia si accentua nelle provincie di Napoli e Salerno, dove comunque si localizzano la larga maggioranza degli esercizi di entrambe le categorie e i posti letto.

Considerando la disaggregazione degli indicatori regionali per area rurale, si osserva che pur essendo il totale degli esercizi e dei posti in larga parte (35%) concentrato nelle Aree A prossime alle zone urbane di maggior richiamo turistico, il settore extralberghiero si concentra principalmente nelle aree C e D (nel loro insieme, il 64% degli esercizi e il 66% dei relativi posti letto).

**La variazione % degli indicatori tra il 2019 e il 2022** mostra il superamento della fase di emergenza sanitaria, anche attraverso un sostanziale **incremento dell'offerta ricettiva totale**, sia in termini di numero di esercizi (+11%) sia, ma in misura minore, di posti letto (+4%), entrambi in crescita **principalmente nell'ambito extra-alberghiero** (+13% e + 7%). Ciò conferma una tendenza almeno decennale (2012-2022) alla diversificazione delle tipologie di offerta di ricettività. In ciascuna delle aree rurali, si osserva una dinamica sempre caratterizzata da un incremento dei valori totali delle due variabili (numero di esercizio e posti letto) determinata soprattutto dalla crescita degli esercizi delle categorie extralberghiere, che tuttavia crescono più nelle Aree A e B rispetto alle Aree C e D

**I flussi turistici**, dopo la brusca caduta nel periodo dell'emergenza sanitaria, hanno ripreso a risalire a partire dal 2021 raggiungendo **nel 2022 livelli complessivamente ancora inferiori ma più prossimi a quelli dell'anno 2019**, e secondo le prime proiezioni fornite da ISTAT e altri recenti studi congiunturali <sup>76</sup>, nel 2023 lo scarto rispetto al 2019 si prevede quasi annullato, anche se si prevede che la ripresa avrà un lieve rallentamento a causa delle recenti spinte inflattive e l'impatto delle tensioni internazionali.

Nel periodo 2019-22 a livello regionale si verifica **una riduzione del -18% per gli arrivi e del -19% per le presenze**, con una conseguente riduzione nella durata delle permanenze medie che si riducono del 12%. Si conferma la concentrazione dei flussi nella provincia di Napoli, principalmente per il settore alberghiero, ma anche per l'extralberghiero. Segue la provincia di Salerno e molto minori i flussi turistici nelle altre provincie.

Considerando la distribuzione dei flussi per aree rurali, si osserva la maggiore domanda nelle aree A anche se questa si mostra rilevante anche **nelle aree rurali intermedie (Aree C)** con oltre un terzo degli arrivi e delle presenze.

---

<sup>76</sup> Nella presentazione "Il Turismo in Campania" di Luca Bianchi, Direttore SVIMEZ Gaetano Vecchione, Università Federico II e SVIMEZ al Convegno di Napoli, novembre 2023 e

### **Gli interventi del PSR 2014-22 a sostegno del turismo rurale regionale.**

Il PSR Campania 2014-22, nell'ambito principalmente delle "focus area" 2A e 6A ha programmato un insieme di tipologie di intervento – riportate nel seguente quadro - concorrenti allo sviluppo del turismo rurale regionale, attraverso due principali obiettivi operativi:

- la creazione e/o il miglioramento di attività imprenditoriali basate sull'offerta di servizi (di alloggio, ristorazione, altro) per rispondere alla domanda di turismo rurale; a questo obiettivo hanno concorso le operazioni finanziate con TI 6.2.1, 6.4.1, 6.4.2, 16.3.1, che vedono la partecipazione di privati;
- Il miglioramento delle infrastrutture che favoriscono e rendono più sostenibile la fruizione turistica del territorio rurale e ne accrescono l'attrattività, attraverso azioni di recupero e tutela di beni storico culturali e ambientali; verso tali finalità concorrono le TI 7.5.1, 7.6.1, 8.5.1, le prime destinate a soggetti pubblici.

In tale quadro, da segnalare i progetti collettivi per il recupero e la valorizzazione dei borghi rurali nelle Aree C e D, grazie ai quali si integrano funzionalmente gli interventi pubblici (finanziati con la TI 7.6.1.B1) di recupero strutturale ed infrastrutturale (spazi aperti, viabilità rurale storica, fabbricati tipici, facciate, sottoservizi) dei borghi rurali con gli investimenti di privati (con il sostegno della TI 6.4.2.) per la nascita o il rafforzamento di attività produttive artigianali, turistiche, commerciali o anche di servizio alla persona.

In fase di programmazione, a queste linee di intervento sono state destinate risorse finanziarie pubbliche per un totale 242,519 Milioni di euro (M€) importo corrispondente a circa il 10% della dotazione finanziaria complessiva del PSR (quota pubblica). Tali risorse, al dicembre 2023 risultano impegnate (con atti individuali di concessione del contributo) per circa 187 M€ ed erogate ai beneficiari per circa 163 M€, a cui corrisponde pertanto una capacità di spesa (pagamenti/programmato) del 67,4%.

Si evidenzia il maggiore avanzamento finanziario delle TI 6.2.1, 6.4.1, 6.4.2 destinate allo sviluppo di attività imprenditoriali nelle aree rurali a carattere extra-agricolo, comprensive quelle di ospitalità turistica

<b>Tipo di Intervento</b>	<b>Obiettivi</b>	<b>Beneficiari</b>
6.2.1 - Aiuto all'avviamento d'impresa per attività extra agricole in zone rurali	Favorire la nascita di nuove imprese in ambito extra-agricolo (aiuto forfettario)	Microimprese e piccole imprese nonché persone fisiche nelle zone rurali (C e D)
6.4.1 - Creazione e sviluppo della diversificazione delle imprese agricole	Sostegno alle imprese agricole per investimenti finalizzati alla diversificazione delle attività e delle funzioni svolte dall'impresa agricola in attività extra agricole.	l'imprenditore agricolo, singolo o associato, ai sensi dell'art. 2135 del C.C.
6.4.2 - Creazione e sviluppo di attività extra agricole nelle aree rurali	Incentivare le attività di diversificazione, nelle aree prevalentemente rurali, nei settori del turismo, dell'artigianato e dei servizi,	microimprese, piccole imprese, persone fisiche che implementano e/o avviano attività extra agricole in borghi rurali (Aree C e D) finanziati con la

Tipo di Intervento	Obiettivi	Beneficiari
		M322 del PSR 2007-13 o nelle aree rurali (aree C e D) che aderiscono all'intervento 7.6.1 - azione B1.
7.5.1 - Sostegno a investimenti di fruizione pubblica in infrastrutture ricreative e turistiche su piccola scala	Finanziare investimenti di fruizione pubblica in infrastrutture ricreative, centri di accoglienza e informazione per la valorizzazione del territorio dal punto di vista turistico.	Enti pubblici (comuni, comune in qualità di soggetto capofila dell'ambito territoriale, consorzi di bonifica, enti parco, soggetti gestori delle reti Natura 2000).
7.6.1 - Riqualficazione del patrimonio architettonico dei borghi rurali nonché sensibilizzazione ambientale Operazione B Riqualficazione del patrimonio culturale-rurale	Favorire il miglioramento e la valorizzazione delle aree rurali interne attraverso azioni di riqualficazione del patrimonio culturale e naturale dei villaggi, del paesaggio rurale e dei siti ad alto valore naturalistico	B-1) Intervento di recupero dei borghi rurali realizzato con un progetto unico integrato tra il comune e i privati che accedono alla sottomisura 6.4.2; B-2) Intervento dei singoli elementi rurali realizzato da Comuni.
8.5.1 - Sostegno agli investimenti destinati ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali AZIONE C - Investimenti per la valorizzazione in termini di pubblica utilità delle foreste e delle aree boschive	Favorire la valorizzazione in termini di pubblica utilità delle foreste e delle aree boschive	Proprietari, possessori e/o titolari pubblici della gestione di superfici forestali
16.3.1 - Contributo per associazioni di imprese del turismo rurale dell'agricoltura	Consentire il superamento di diseconomie organizzative e strutturali che limitano il pieno sviluppo di un'offerta integrata di turismo rurale su base locale e di carattere collettivo nonché favorire la messa in rete di strutture e servizi su base locale.	Associazione composta da almeno cinque microimprese operanti nel comparto del turismo rurale.

**Tabella 249- Risorse finanziarie programmate, impegnate ed erogate nelle TI a sostegno del Turismo rurale**

TI	Programmato (€)		Risorse impegnate (€)	Pagamenti (€)	di cui trascinalenti (€)	Capacità di spesa (%)
	(A)	%				(B/A)
6.2.1	12.000.000	5%	12.000.000	11.711.520		97,6%
6.4.1	77.329.216	32%	69.419.559	54.956.107	1.552.964	71,1%
6.4.2	10.863.162	4%	10.863.162	9.197.141		84,7%
7.4.1	32.505.896	13%	31.501.546	24.771.422	1.238.850	76,2%
7.5.1	11.005.619	5%	9.899.448	8.154.374	916.396	74,1%

TI	Programmato (€)		Risorse impegnate (€)	Pagamenti (€) (B)	di cui trascinamenti (€)	Capacità di spesa (%)
	(A)	%				(B/A)
7.6.1	45.844.380	19%	42.596.510	33.144.320	5.567.551	72,3%
8.5.1	36.899.264	15%	36.383.492	20.455.682	2.297.315	55,4%
16.1.1	573.433	0,2%	573.433	528.284		92,1%
16.3.1	49.000	0,0%	49.000	44.739		91,3%
16.7.1	15.450.000	6%	15.450.000	385.579		2,5%
<b>Totale</b>	<b>242.519.969</b>	<b>100%</b>	<b>186.761.723</b>	<b>163.349.168</b>	<b>11.573.076</b>	<b>67,4%</b>

### Primi risultati di un'indagine presso imprese beneficiarie delle TI 6.4.1 e 6.4.2 del PSR 2014-22.

La numerosità e l'avanzamento finanziario e realizzativo delle operazioni di investimento privato relative alle TI 6.4.1. (*Creazione e sviluppo della diversificazione delle imprese agricole*) e 6.4.2 (*Creazione e sviluppo di attività extra agricole nelle aree rurali*) – molte delle quali con l'obiettivo di avviare/migliorare attività di accoglienza turistica nelle aree rurali - ha indotto il Valutatore, di concerto con l'AdG, ad avviare un percorso di indagine avente la specifica finalità di acquisire informazioni sui risultati ad oggi raggiunti rispetto a tale obiettivo.

L'universo statistico di riferimento dell'indagine è stato definito di concerto con le Responsabili regionali delle due TI ed è risultato costituito da un totale di 195 beneficiari privati di cui 117 per la TI 6.4.1 e 78 per la TI 6.4.2. Tali beneficiari hanno le comuni caratteristiche di aver realizzato con il sostegno del PSR investimenti finalizzati alla creazione e/o al miglioramento funzionale di "posti letto" destinati alla ricettività turistica, entro l'anno 2022. Quest'ultima condizione si è ritenuta necessaria per poter consentire la rilevazione, attraverso l'indagine (svolta nel marzo c.a.) di dati relativi all'effettivo funzionamento dell'esercizio turistico nel corso almeno dell'anno 2023 (situazione "post investimento").

Nella successiva Tabella sono riportate le prime elaborazioni delle risposte fornite dai beneficiari intervistati tramite apposito questionario, relative ai flussi turistici nell'esercizio turistico da loro realizzato, per gli anni 2022 e 2023. I dati riguardano un totale di 44 beneficiari, localizzati prevalentemente in aree collinari o montane delle provincie di Salerno e Benevento, di cui 23 beneficiari della TI 6.4.1 e 21 della TI 6.4.2.

Si osservano i seguenti risultati:

- il numero medio di posti letto calcolato sulla totalità delle imprese beneficiarie è 10, valore che risulta maggiore, in entrambi gli anni, negli agriturismi (beneficiari della TI 6.4.1) rispetto agli esercizi realizzati nei borghi rurali nell'ambito dei progetti collettivi con il sostegno della TI 6.4.2; (si osserva che la soglia dei 10 posti letto è stata anche utilizzata nell'elaborazione per classificare ulteriormente i beneficiari di una stessa TI); utilizzando i dati statistici (riportati nel precedente capitolo 1) quali parametri di riferimento si segnala che il numero medio regionale di posti letto negli esercizi

extralberghieri è 14,6 nel 2022, con valori molto variabili tra le province, oltre 20 a Salerno e Caserta e di 7-8 a Benevento e Avellino.

- il rapporto tra presenze e arrivi, cioè la permanenza media dei turisti espressa in giorni, risulta quale valore medio complessivo di 2 nel 2022 e di 1,7 nel 2023, con livelli oltre i 3 soltanto negli agriturismi con più 10 posti letto; si tratta nel complesso di durate medie di permanenza molto basse e sempre al di sotto delle medie ricavabili dalle elaborazioni statistiche illustrate nel capitolo 1; il dato medio regionale per il settore extralberghiero è infatti di 3,4 gg., che aumentano a 4,8 gg nella provincia di Salerno, anche se scende a 2,6 nella provincia di Benevento.

Il terzo indicatore calcolato sulla base dei dati di indagine è l'utilizzazione netta dei posti letto<sup>77</sup> che raggiunge valori medi complessivi di 11% nel 2022 e del 12% nel 2023, con punte massime del 18% negli esercizi beneficiari della TI 6.4.1 con più di 10 posti letto; le fonti statistiche attualmente disponibili e utilizzate (ISTAT) forniscono esclusivamente indici calcolati per il settore alberghiero regionale (quindi non paragonabile con fli esercizi oggetto di indagine) e che raggiungono nel 2022 valori pari a circa il 40%, quindi molto più alti.

I suddetti primi e ancora quantitativamente limitati risultati dell'indagine appaiono indicare un complessivo basso livello di utilizzazione produttiva (e remunerativa) delle strutture di ricettività realizzate con il sostegno del PSR. Ciò può essere imputato, almeno in parte, a effetti distorsivi legati alle difficoltà di rilevazione<sup>78</sup> che hanno portato ad un sottodimensionamento dei dati rilevati e quindi dei collegati Indicatori/indici. Inoltre è necessario tener conto che le attività imprenditoriali di ricezione turistica sono state avviate nella maggioranza dei casi recentemente, dopo il 2020: nel 61% e nel 90% dei beneficiari rispettivamente della TI 6.4.1 e TI 6.4.2.

---

<sup>77</sup> Negli esercizi alberghieri, dato dal rapporto tra le presenze registrate e il numero di giornate letto di effettiva apertura degli esercizi (escluse le chiusure stagionali, per restauro o altre chiusure temporanee), a sua volta ottenuto dal prodotto tra il numero di giorni di apertura dell'esercizio per il numero di posti letto.

**Tabella 250- Indicatori e indici sui flussi turistici nelle imprese turistiche indagate beneficiarie delle TI 6.4.1 e TI 6.4.2 – Anni 2022 e 2023– valori medi per impresa.**

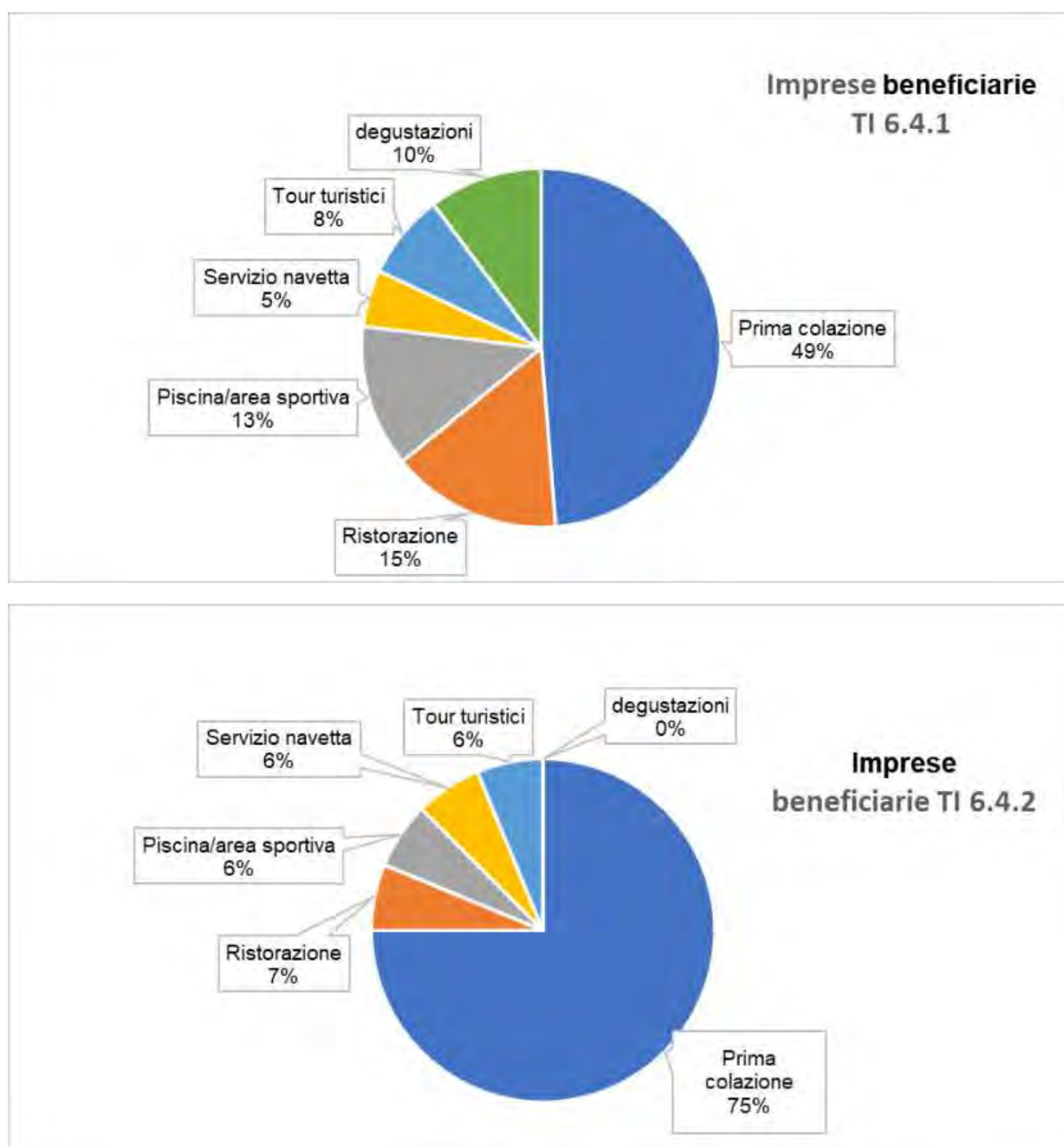
TI	Classi di posti letto	Valori medi anno 2022						
		imprese	Posti letto (A)	Arrivi (B)	Presenze (C)	permanenza media (C) /(D)	utilizzazione per anno (E)	utilizzazione netta dei posti letto (C)/(A)*(E)
		n.	n.	n.	n.	gg.	gg	%
6.4.1	<=10	14	8	112	159	1,4	240	12%
	> 10	9	18	168	516	3,1	170	18%
	<b>sub-totale</b>	<b>23</b>	<b>12</b>	<b>129</b>	<b>254</b>	<b>2,0</b>	<b>214</b>	<b>14%</b>
6.4.2	<=10	16	6	49	96	2,0	262	9%
	> 10	5	13	50	69	1,4	261	3%
	<b>sub-totale</b>	<b>21</b>	<b>8</b>	<b>49</b>	<b>92</b>	<b>1,9</b>	<b>262</b>	<b>8%</b>
Totali	<=10	30	7	76,5	126	1,6	270	11%
	> 10	14	16	134	367	2,7	195	14%
<b>totale generale</b>		<b>44</b>	<b>10</b>	<b>89</b>	<b>176</b>	<b>2,0</b>	<b>248</b>	<b>11%</b>
TI	Classi di posti letto	Valori medi anno 2023						
		aziende	Posti letto (A)	Arrivi (B)	Presenze (C)	permanenza media (C) /(D)	utilizzazione per anno (E)	utilizzazione netta dei posti letto (C)/(A)*(E)
		n.	n.	n.	n.	gg.	gg	%
6.4.1	<=10	14	9,1	120	175	1,5	252	12%
	> 10	9	18	179	383	2,1	198	12%
	<b>sub-totale</b>	<b>23</b>	<b>12,7</b>	<b>137</b>	<b>224</b>	<b>1,6</b>	<b>232</b>	<b>12%</b>
6.4.2	<=10	15	6,7	62	131	2,1	300	11%
	> 10	5	13	68	96	1,4	265	3%
	<b>sub-totale</b>	<b>20</b>	<b>8,4</b>	<b>61</b>	<b>120</b>	<b>2,0</b>	<b>284</b>	<b>10%</b>
Totali	<=10	30	7,8	88	151	1,7	286	12%
	> 10	14	16	148	287	1,9	218	10%
<b>totale generale</b>		<b>44</b>	<b>10</b>	<b>98</b>	<b>169</b>	<b>1,7</b>	<b>268</b>	<b>12%</b>

Il seguente grafico riporta le risposte fornite dagli intervistati alla domanda relativa ai *servizi offerti dalla struttura oltre a quello all'alloggio*. Si osserva che quello prevalente, la prima colazione, è previsto nel 75% delle strutture della TI 6.4.2 nei borghi rurali e nel 50% circa degli agriturismi beneficiari della TI 6.4.1. Poco diffuse le altre tipologie di servizio, soprattutto nella TI 6.4.1, che interessano un numero limitato di imprese, mentre soltanto in quelle agrituristiche assume una relativa importanza la ristorazione (15%) a cui in alcuni casi (10%) si



associa l'organizzazione di momenti dedicati alla degustazione dei prodotti enogastronomici aziendali, come la presenza di piscine e strutture sportive (13%). La bassa frequenza delle indicazioni di servizi aggiuntivi negli esercizi finanziati con la TI 6.4.1 è presumibilmente derivante dalle minori necessità di crearne nuovi oltre a quelli che già presenti nel contesto in cui si collocano (i borghi rurali). Si segnala infine l'esistenza, tra le imprese intervistate, di alcuni limitati casi in cui si verifica una evidente e prevedibile correlazione (seppur non statisticamente significativa) tra numero di servizi aggiuntivi presenti e migliori performance in termini di permanenza media e livello di utilizzazione dei posti letto.

**Grafico 86- Servizi aggiuntivi all'alloggio offerti negli esercizi dei beneficiari TI 6.4.1 e TI 6.4.2 – valori percentuali sul totale delle risposte positive per tipo di servizio proposto.**

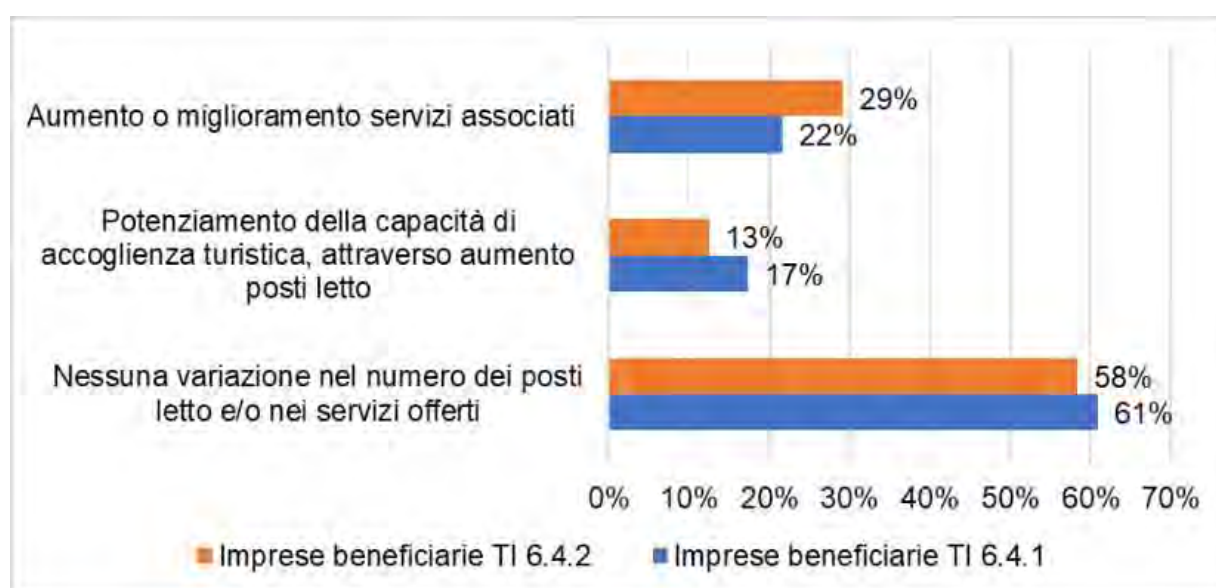




Infine, nel grafico della seguente Figura 2, sono riportate le frequenze delle risposte fornite dai beneficiari intervistate alla domanda conclusiva in merito alle *finalità degli eventuali investimenti che si intende realizzare nel prossimo futuro*, già nel 2024. Tra coloro che hanno risposto positivamente (circa il 40% sul totale in entrambi i gruppi) prevale, soprattutto nei beneficiari della TI 6.4.1 l'obiettivo di aumentare (introdurre ex-novo) o comunque migliorare i *servizi associati all'alloggio*. Sembra interessante riportare quelli segnalati: nella TI 6.4.1, associarsi con guide turistiche proporre escursioni nel territorio, percorsi benessere, efficientamento energetico, attività didattiche, creazione di aree esterne, servizio di ristorazione; nella TI 6.4.2 prevalgono le indicazioni di potenziare i servizi di trasporto/navetta e rivolti all'organizzazione di visite presso le aziende del territorio.

Presente ma meno segnalata la prospettiva di incrementare la capacità di accoglienza attraverso *l'aumento dei posti letto*, esigenza comunque più segnalata nei beneficiari della TI 6.4.2 i quali come prima segnalato, presentano attualmente su tale aspetto minore dotazione.

**Grafico 87- Prospettive di investimento nel proprio esercizio nell'anno in corso (2024)**



### Conclusioni e raccomandazioni su approfondimento sul turismo rurale

L'evoluzione degli indicatori quantitativi di contesto esaminata nella prima parte del presente approfondimento, mettono in luce l'esistenza di un *comparto turistico extra-alberghiero* di particolare interesse per le aree rurali interne regionali e in crescita a livello regionale. Nella attuale fase di ripresa "post-Covid" esso si mostra capace di soddisfare flussi turistici in aumento fino 2023 (anno quale tuttavia hanno inciso negativamente la dinamica inflattiva e le incertezze del contesto internazionale) e che si prevede nel 2024 possano superare quelli del 2019.

In altri termini, si riavvia una tendenza almeno decennale (2012-2022) alla *diversificazione delle tipologie di offerta di ricettività*.

Si aggiunge l'ulteriore elemento - segnalato da numerosi e recenti studi<sup>79</sup> - della funzione di accelerazione svolta dall'emergenza sanitaria di tendenze e cambiamenti significativi nel comportamento e nelle aspettative dei visitatori/turisti, anch'esse già precedentemente in atto:

- viaggio non solo per il relax, ma anche per nuove conoscenze e aspettative di esperienze inedite, *immersive*, soprattutto in contesti naturali, all'aria aperta, anche lontano dalle aree di "over-turismo";
- motivazioni molteplici nell'ambito di una stessa vacanza;
- interesse a praticare la sostenibilità attraverso l'interazione con la comunità locale, anche mediante l'acquisto di prodotti locali, tra i quali particolare attenzione è riservata a quelli enogastronomici.

Questa nuova e diversificata domanda proviene da una popolazione di visitatori prevalentemente giovane, che comunque risulta maggioritaria in Campania (già attualmente circa la metà dei turisti è nata dopo il 1981 e tale quota aumenterà al 70% entro il 2030) proveniente prevalentemente dall'estero nel periodo primaverile-estivo e dall'Italia in inverno-autunno.

Interessante è anche citare brevemente le risposte ottenute attraverso altre recenti indagini<sup>80</sup> alla domanda *Quanto si ritengono soddisfatti i turisti in Campania?* La risposta è complessivamente positiva, soprattutto per le voci di ospitalità locale (8 punti su 10) qualità delle strutture di alloggio (8/10) enogastronomia (8,2/10), qualità dell'offerta culturale (7,9/10) meno per i costi delle strutture (7,5/10) mentre sicuri margini di miglioramento si individuano per l'organizzazione del territorio e soprattutto per l'efficienza dei trasporti locali (6,9/10).

In tale contesto gli interventi realizzati con il sostegno del PSR sul lato dell'*offerta di accoglienza turistica*, in particolare:

- per lo sviluppo quali-quantitativo della *offerta ricettiva nel settore extra-alberghiero* (agriturismo, B&B e altre forme) attraverso soprattutto le TI 6.2.1, 6.4.1, 6.4.2
- ma anche per la *creazione o miglioramento di infrastrutture o beni pubblici di attrattività e fruibilità* del territorio, attraverso soprattutto le TI 7.4.1, 7.4.1 e 7.6.
- appaiono complessivamente coerenti con le attuali e previste dinamiche quali-quantitative della *domanda di turismo*, in particolare quando questa può essere soddisfatta dalle aree rurali regionali più lontane dalle zone di tradizionale attrattività turistica.

---

<sup>79</sup> ISNART – Union camere Campania Il turismo nel 2022 e scenari previsionali 2023 : slide di presentazione con dati tratti dall'Osservatorio sull'Economia del Turismo delle Camere di Commercio.

<sup>80</sup> Alessandra Arcese (ISNART) - Le performance turistiche della Campania secondo l'Osservatorio del turismo delle Camere di commercio: dall'analisi dei dati 2023 alle prospettive per il 2024 (slide di presentazione al BIT FIERAMILANO 2024).

I primi e parziali risultati dell'indagine svolta dal Valutatore presso un campione di imprese beneficiarie delle TI 6.4.1 e 6.4.2 (illustrati nel precedente capitolo 3) non consentono tuttavia ancora di cogliere significativi segnali di un loro esaustivo adeguamento strutturale e gestionale in grado di cogliere pienamente le opportunità pur presenti nel contesto regionale (incremento dei flussi) e in particolare di adeguare l'offerta ai cambiamenti qualitativi in atto nella domanda prima richiamati.

Giudizio formulato pur nella consapevolezza che, in larga parte, il soddisfacimento di tale nuova domanda, soprattutto nelle aree rurali ed interne della regione, richiede non soltanto l'ampliamento e il miglioramento dei servizi propri della struttura ricettiva, ma soprattutto paralleli interventi sulle condizioni di visita e promozione del contesto territoriale in cui essa opera. Da questo punto di vista, i progetti collettivi sui borghi rurali sostenuti con l'integrazione delle TI 6.4.2 e T.7.6.1.B del PSR 2014-22 rappresentano un esempio di approccio programmatico ed attuativo positivo da ripercorrere nel futuro.

I primi suggerimenti (cd. *raccomandazioni*) formulabili sulla base dei risultati - seppur parziali e da confermare attraverso ulteriori fasi di indagine e analisi – ottenuti con il presente approfondimento tematico sono pertanto i seguenti:

- a) migliorare e potenziare *la capacità ricettiva extralberghiera e soprattutto i servizi ad essa collegati*, con particolare attenzione a quelli relativi al benessere della permanenza (es. aree sportive e piscine) e a favorire la fruizione informata del territorio (guide, organizzazione di tour, visite aziendali ecc.); i risultati dell'indagine mostrano gli ampi margini di miglioramento su tali aspetti che dovrebbero essere più esplicitamente perseguiti nella definizione delle modalità di attuazione (requisiti di ammissibilità e criteri di selezione) delle pertinenti schede di intervento del CSR 2023-2027;
- b) nel contempo continuare a potenziare, anche in termini finanziari e realizzativi e diversificare come tipologie, l'insieme degli *interventi "infrastrutturali"* (in senso lato) a carattere pubblico volti a consentire – soprattutto nelle aree rurali interne C e D con minore presenza dei noti e tradizionali fattori di attrattività regionali – una visita sostenibile, informata e agile ma nel contempo "immersiva" del territorio, del patrimonio ambientale e culturale presente;
- c) riproporre, nell'ambito dei nuovi e diversi strumenti di sostegno programmati nel CSR 2023-27 forme di integrazione funzionale diretta – come avvenuto nei *progetti collettivi* sui borghi rurali - tra investimenti privati e pubblici volti al conseguimento dei due precedenti requisiti; integrazioni potenzialmente in grado di manifestare un "valore aggiunto" rispetto all'approccio per interventi singoli;
- d) assicurare, nella attuazione degli interventi del CSR per lo sviluppo del turismo rurale (nella loro più ampia definizione qui assunta) *coerenza e connessione funzionale con quanto programmato e attuato dalle altre strutture* della Regione, anche a valere degli altri Fondi comunitari, nazionali, regionali, in particolare nell'ambito delle attività di promozione e informazione sull'offerta di ospitalità turistica nelle aree rurali C e D.

- e) rafforzare e ampliare le attività *di studio e indagine sulle recenti evoluzioni qualitative quantitative della domanda turistica*, anche in questo caso con particolare attenzione a quella potenzialmente in grado di poter essere soddisfatta dalle aree rurali C e D.

## Conclusioni e raccomandazioni

CONCLUSIONI	RACCOMANDAZIONE
Per quanto riguarda la TI che concorrono alla FA si osserva che i numeri relativi all'avanzamento fisico e finanziario si avvicinano progressivamente agli obiettivi target, sebbene con tempi più lunghi per interventi con beneficiari pubblici.	

### 7.5.16 FA 6B - Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali

#### Descrizione del contesto socio-economico e programmatico

Come si evince dalla tabella sottostante, negli anni che vanno dal 2014 al 2021 la regione Campania ha visto rimanere sostanzialmente stabile la popolazione residente nelle zone rurali, tanto in quelle intermedie (aree C) quanto in quelle con problemi complessivi di sviluppo (aree D); il 2021 registra il valore più elevato di popolazione residente nelle aree intermedie.

Altri due indicatori di contesto pertinenti sono quelli relativi al ruolo del settore primario nella struttura dell'economia e nella struttura del lavoro. Il primo viene declinato come differenza tra il valore della produzione di beni e servizi ed il valore dei beni e servizi intermedi consumato dal settore primario. Come suggerisce la tabella è possibile notare che negli anni 2017 e 2018 c'è stato un picco significativo, con un aumento di circa 5 punti percentuali rispetto al 2016. Il picco è durato solamente due anni dopodiché i valori sono tornati intorno al 20%. Per quanto riguarda la % di occupati, questa rimane piuttosto stabile con una leggera flessione ininterrotta a partire dal 2015.

**Tabella 251 - Quantificazione degli indicatori di contesto**

Indicatori	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
ICC1 – Popolazione rurale (aree C) %	21,09	21,06	21,04	21,03	21,00	20,96	20,64	21,24	ND
ICC1 – Popolazione rurale (aree D) %	8,40	8,35	8,30	8,24	8,18	8,14	7,91	8,22	ND
ICC9 – Tasso di povertà	19,40	17,60	19,50	24,40	24,90	21,80	20,80	23,20	20,80
ICC10 – Struttura dell'economia (settore primario) %	2,57	2,76	2,44	2,42	2,16	2,12	2,20	2,60	ND
ICC11 – Struttura del lavoro (settore primario) %	4,31	4,3	4,16	4,08	3,70	3,63	3,70	4,2	ND

Fonte dati: ISTAT

I fabbisogni a cui risponde in via prioritaria la programmazione della presente FA sono i seguenti:

- 4 – salvaguardare i livelli di reddito e di occupazione nel settore agricolo e nelle aree rurali;
- 6 – favorire una migliore organizzazione delle filiere agroalimentari e forestali;
- 14 – tutelare e valorizzare le risorse culturali e paesaggistiche;
- 23 – migliorare la qualità della vita nelle aree rurali;
- 24 – aumentare la capacità di sviluppo locale endogeno delle comunità locali in ambito rurale.

L'obiettivo principale della FA in oggetto è quello di attivare lo sviluppo locale attraverso il metodo LEADER, il cui valore aggiunto consiste nello sviluppo delle potenzialità del territorio rurale con l'approccio "bottom- up" capace di stimolare l'emersione dei fabbisogni specifici di ciascuna realtà rurale. L'implementazione di questo metodo prevede la costituzione di Gruppi di Azione Locale (GAL) con a capo un partenariato formato da soggetti di diversa natura capaci di sintetizzare gli interessi locali. Le differenze tra le Strategie di Sviluppo Locale (SSL) dei GAL sono frutto della specificità dei fabbisogni di ciascun territorio e l'attivazione di misure diverse o l'attivazione di queste con risorse di diversa magnitudo non deve pertanto sorprendere. Tuttavia, il set di misure creato per ogni strategia può subire delle variazioni nel tempo rispetto alla risposta o alla comparsa di nuove esigenze del territorio di riferimento e la riprogrammazione delle risorse può rappresentare uno strumento utile per i GAL per meglio orientare il loro operato. In tale contesto, fondamentale è l'attività di animazione svolta dai GAL che consente di superare in molti casi il deficit informativo di cui soffrono spesso queste zone.

Gli interventi programmati in questa FA soddisfano principalmente il fabbisogno 24 "Aumentare la capacità di sviluppo locale endogeno delle comunità locali in ambito rurale" e sono i seguenti:

- a) 19.1 – Sostegno preparatorio;
- b) 19.2 – Azioni per l'attuazione della strategia con le misure del PSR;
- c) 19.3 – Preparazione e realizzazione delle attività di cooperazione del gruppo di azione locale;
- d) 19.4 – Costi di gestione e animazione.

### **Attuazione del Programma**

Nella tabella sottostante, sono riportati i dati di attuazione relativi alle sotto misure che concorrono direttamente alla Focus Area. Oltre al dato relativo alle risorse programmate, che si intende complessivo per la programmazione 2014-2022, gli altri dati sono da intendersi cumulativi fino al 31 dicembre 2023. Come si può constatare, in generale la misura 19 registra un tasso di avanzamento piuttosto basso, pari al 50,7%, in parte ascrivibile ai tempi più lunghi necessari per l'approvazione e l'avvio delle SSL. Per la sottomisura 19.4 è stato erogato circa l'84% delle risorse programmate per l'attuale programmazione (+9% rispetto all'anno precedente). La sottomisura 19.3, per la quale risulta pagato il 24% delle risorse, dato che registra un aumento del 9% rispetto al 31.12.2022. Tuttavia, il dato più importante è relativo alla sottomisura 19.2, dedicata all'implementazione delle Strategie di Sviluppo Locale, per la

quale è stato erogato il 45% delle risorse programmate. Questo dato, nonostante sia piuttosto basso, ha registrato un aumento del 19% rispetto al 31.12.2022.

Con riferimento al numero di progetti finanziati a valere sulle singole misure, la misura 19.2.1 ha sostenuto 785 interventi di cui il 54,9% risultano conclusi. 10 sono i progetti di cooperazione internazionale sostenuti dalla misura 19.3.1; di questi, 5 risultano conclusi.

**Tabella 252 - Spesa pubblica FA 6B**

Misura	Programmato (€) (A)	Risorse impegnate (€)	Pagamenti (€) (B)	di cui trascinamenti (€)	Capacità di spesa (%)	N. beneficiari	di cui conclusi
					(B/A)		
19.1.1	2.052.780,23	252.780,23	183.834,08	0,00	9,0	3	3
19.2.1	94.903.705,09	74.705.503,77	42.322.053,12	2.008.992,61	44,6	785	431
19.3.1	5.471.534,33	5.657.954,12	1.286.023,86	507.954,11	23,5	10	5
19.4.1	24.321.309,94	23.399.639,72	20.523.355,19	5.182,48	84,4	15	4
<b>Totale</b>	<b>126.749.329,59</b>	<b>104.015.877,84</b>	<b>64.315.266,25</b>	<b>2.522.129,20</b>	<b>50,7</b>	<b>813</b>	<b>443</b>

Fonte: file di monitoraggio regionale

### Criteri di giudizio e indicatori pertinenti

Alla FA 6B è correlato il QVC 17: *in che misura gli interventi del PSR hanno stimolato lo sviluppo locale nelle zone rurali?* – la cui articolazione in **criteri di giudizio e relativi indicatori** del PSR e aggiuntivi proposti dal Valutatore, aggiornati per il periodo 2014-2023, sono riportati nella seguente tabella.

**Tabella 253 - In che misura gli interventi del PSR hanno favorito la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione?**

Criteri	Indicatori (comuni o del valutatore*)	Valore Obiettivo al 2025 (se applicabile)	Valore realizzato 2014-2023	Fonte informativa
Il territorio rurale e la popolazione coperta dai GAL sono aumentati	N. di GAL	15	15	RAA
	Variazioni in termini di superficie, comuni coinvolti, ambiti territoriali rispetto alla precedente programmazione*	ND	Territorio: -4% Popolazione: -15%	RAA SSL
	O.18/R22/T21: Popolazione rurale interessata da strategie di sviluppo locale (%).	85,38	80,98	Secondo Report Semestrale 2019 - ISTAT
Le popolazioni rurali hanno partecipato ad azioni locali	O1. Spesa pubblica totale (euro) (articolazione per SM): N. di progetti supportati dalla SSL (articolazione per TI)	126.749.329,59 - Nd - Nd	Totale spesa: 64.315.266,25 19.1.1: 183.834,08 19.2.1: 42.322.053,12 19.3.1: 1.286.023,86 19.4.1: 20.523.355,19	File di monitoraggio regionale

Criteri	Indicatori (comuni o del valutatore*)	Valore Obiettivo al 2025 (se applicabile)	Valore realizzato 2014-2023	Fonte informativa
			- Risposta al paragrafo dedicato - Risposta al paragrafo dedicato	
L'accesso ai servizi e alle infrastrutture locali è aumentato nelle aree rurali	R23/T22. % della popolazione rurale che beneficia di servizi / infrastrutture migliorati	0	-	
Gli interventi hanno promosso la cooperazione interterritoriale o transnazionale	O.23 N. GAL cooperanti	ND	15 (interterritoriali)	SSL File di monitoraggio regionale Relazioni di Valutazione dei GAL Interviste individuali ai GAL Incontri collegiali per la definizione e implementazione dell'autovalutazione
	O.21 N. di progetti di cooperazione (di cui GAL regionali capofila)	ND	8 (di cui 3 transnazionali e 5 interterritoriale)	
	O.22 N. e tipologia dei promotori di progetti	ND	57 Enti pubblici 496 PMI 8 altri 1 GAL	
	Percezione sul contributo fornito dai progetti di cooperazione al miglioramento della progettualità, delle relazioni fra territori della promozione dei territori rurali	ND	-	
Opportunità di lavoro create tramite strategie di sviluppo locale	R24/ T23. Posti di lavoro creati	131	-	
Qualità e rappresentatività del partenariato	Composizione dei partenariati (% partner per tipologia)	ND	Soci pubblici: 33% Soci privati: 67%	RAA SSL
Capacità dei GAL di coinvolgere il partenariato locale nella programmazione e attuazione delle SSL	Grado di coinvolgimento del partenariato (descrittivo)	ND	Si veda parte testuale	GAL
Contributo di LEADER al raggiungimento degli obiettivi del PSR	Contributo alle FA interessate dalle SSL	ND	P1: 12,8% 2A: 15,7% 2B: 5,0% 3A: 2,3% P4: 3,0% 5D: 0,3% 6A: 60,9%	SSL File di monitoraggio regionale
	% della spesa del PSR nelle misure Leader rispetto alla spesa totale dei PSR	ND	5,3% Spesa LEADER: 126.749.329,59 Spesa PSR: 2.414.102.971,54	File di monitoraggio regionale
Valore aggiunto dell'approccio LEADER	Valore aggiunto Leader (descrittivo)	ND	Si veda parte testuale	-



## Approccio metodologico

L'approccio utilizzato per la risposta alla domanda valutativa è basato sull'analisi desk dei database di monitoraggio e delle fonti documentali sopra indicate. I file di monitoraggio relativi all'avanzamento finanziario LEADER sono due:

file di monitoraggio regionale relativo ai pagamenti,

file di monitoraggio regionale elaborato specificamente su LEADER.

Per quanto riguarda i pagamenti, quest'ultimo file non riporta il dato relativo al pagamento emesso dall'OP ma il dato del pagamento ammesso dall'istruttoria. In questo caso il dato presenta una sovrastima rispetto all'effettiva spesa sostenuta da ciascun GAL e dunque dal programma (19.2.1).

Per la risposta al QVC in oggetto, il VI ha anche utilizzato dati da fonte primaria. Nel corso della programmazione il VI ha infatti spesso coinvolto i GAL in interviste e/o workshop/focus group. Per quanto riguarda la RAV 2024, sono stati intervistati 3 GAL e il RdM sul tema del valore aggiunto LEADER. Inoltre, l'analisi è stata alimentata anche da elementi emersi attraverso il processo di autovalutazione dei GAL campani, che ha previsto quattro incontri collegiali e l'autosomministrazione da parte dei GAL Campani delle schede auto valutative.

## Risposta alla domanda di valutazione

Di seguito ci si sofferma sulle risposte ai criteri di giudizio più rilevanti in questa fase dell'attuazione del Programma.

### *Il territorio rurale e la popolazione coperta dai GAL*

Il territorio dei GAL comprende 394 comuni i quali ricoprono con la loro superficie il 78% del territorio campano. Come è possibile notare dalla tabella la distribuzione dei comuni fra i GAL varia di molto, il GAL Casertano ha 48 comuni all'interno del proprio territorio mentre altri, come il GAL Colline Salernitane e Vallo di Diano ne hanno una decina, nel caso del GAL Vesuvio Verde addirittura 7. La popolazione coperta dai GAL comprende 1.486.939 abitanti, circa il 26% della popolazione regionale e l'81% della popolazione residente in aree rurali.

**Tabella 254 - Numero comuni, km2 e popolazione coperta dai GAL**

GAL	N. comuni	Km2	Popolazione
Alto Casertano	48	1.395,12	115.819
Alto Tammaro	28	873,70	122.721
Casacustra	24	766,78	55.240
Cilento Rigeneratio	43	1157,14	110.528
Colline Salernitane	8	321,75	56.877
Irpinia	32	1141,36	85.680
Irpinia Sannio	31	549,15	61.829
I Sentieri del Buon Vivere	37	1433,21	88.002
Partenio	16	192,78	47.623
Serinese Solofrana	27	392,21	122.628

GAL	N. comuni	Km2	Popolazione
Taburno	47	1164,47	136.387
Terra è Vita	9	177,93	137.901
Terra Protetta	22	230,83	140.131
Vallo di Diano	15	725,32	56.781
Vesuvio Verde	7	118,14	148.792
<b>Totale</b>	<b>394</b>	<b>10639,91</b>	<b>1.486.939</b>

Fonte: SISL GAL da sito Regione Campania [http://www.agricoltura.regione.campania.it/psr\\_2014\\_2020/M19.html](http://www.agricoltura.regione.campania.it/psr_2014_2020/M19.html)

### **Capacità dei GAL di coinvolgere il partenariato locale nella programmazione e attuazione delle SSL**

Dall'analisi dei rapporti di valutazione dei GAL, nonché delle Strategie di Sviluppo Locale, si evince un grado soddisfacente di coinvolgimento del partenariato nelle fasi di programmazione e attuazione dei SSL. Si segnalano, inoltre, i numerosi workshop, tavoli tematici incontri territoriali organizzati rivolti alla popolazione e agli stakeholder rilevanti dei partenariati. Quest'ultimi, come si può notare nella tabella sottostante, sono per 33% soci pubblici e per il 67% soci privati, su un totale di 658 soci.

Rispetto all'ultimo aggiornamento, la maggior parte dei partenariati si sono allargati includendo nuovi soci pubblici e/o privati a seconda del GAL. In totale, i soci pubblici che compongono i GAL sono passati da 181 a 215 (+19%), mentre la quota di soci privati ha registrato un incremento ancora più significativo passando da 362 a 443 (+22%).

**Tabella 255 - Composizione dei partenariati dei GAL**

Categoria soci	Alto Casertano	Alto Tammaro	Casacasta	Cilento Regeneratio	Colline Salernitane	I sentieri del buon vivere	Irpinia	Irpinia Sannio- Cilisi	Partenio	Serinese Solofrana	Taburno- Area Fortore	Terra è Vita	Terra Protetta	Vallo di Diano	Vesuvio Verde	Tot
Soci pubblici	4	16	22	42	10	7	11	22	4	13	16	9	17	13	9	215
Soci privati	15	35	29	45	38	40	12	43	25	11	21	24	48	28	29	443
Tot	19	51	51	87	48	47	23	65	29	24	37	33	65	41	38	658
% Soci pubblici	21%	31%	43%	48%	21%	15%	48%	34%	14%	54%	43%	27%	26%	32%	24%	33%
% Soci privati	79%	69%	57%	52%	79%	85%	52%	66%	86%	46%	57%	73%	74%	68%	76%	67%

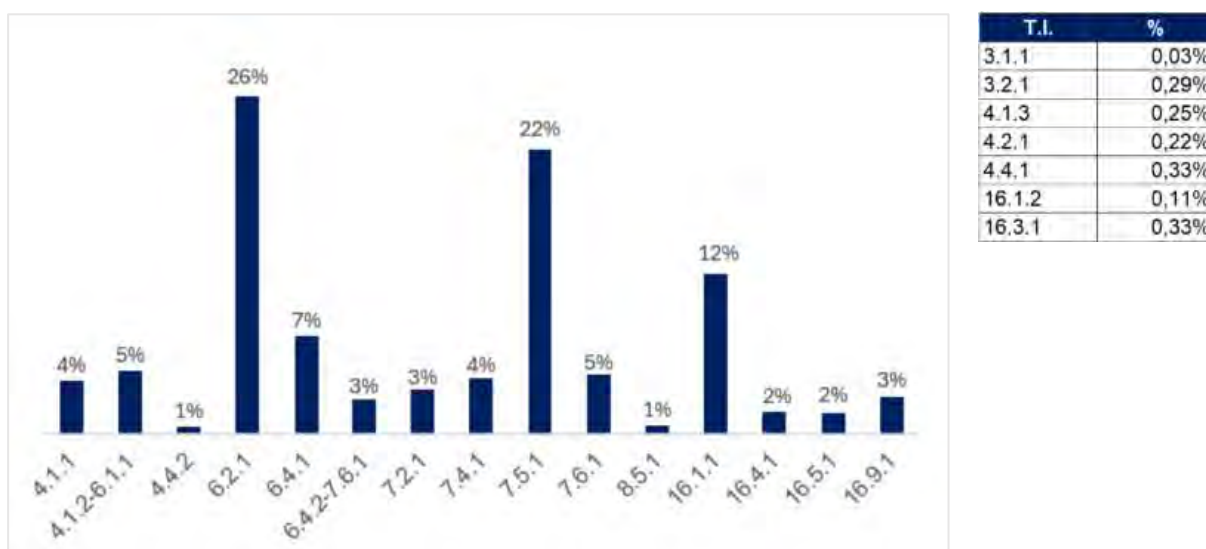
Fonte: elaborazioni LKIBS su dati di monitoraggio regionali e SSL dei GAL

### **Contributo di LEADER al raggiungimento degli obiettivi del PSR**

Prima di analizzare la riprogrammazione effettuata dai GAL e l'avanzamento procedurale della Sottomisura 19.2, si procede fornendo una panoramica della programmazione a livello LEADER aggiornata al 31.12.2023 per T.I. e FA.

Il grafico che segue mostra la distribuzione delle risorse programmate all'interno della SM 19.2 per T.I. Gli interventi che raccolgono la maggior parte delle risorse sono il 6.2.1 e il 7.5.1, con rispettivamente il 26 e il 22% delle risorse programmate. La concentrazione di risorse in questi due interventi, e più in generale all'interno della M6 e 7, rispecchiano il ruolo strategico dei GAL nelle zone rurali che mira ad incentivare uno sviluppo di tipo territoriale piuttosto che settoriale concentrandosi soprattutto nello sviluppo dell'imprenditoria, non solo agricola, e dei servizi di base per il miglioramento della qualità della vita. Ricopre un ruolo importante anche la M16, che attraverso i 6 interventi programmati dai GAL, impegna il 19% delle risorse. La centralità di questa misura sottolinea e testimonia la capacità e il desiderio dei GAL campani di favorire la creazione di sinergie per stimolare innovazione e sviluppo sul territorio. La M4, che solitamente è una delle misure centrali e più richieste dai territori, impegna circa il 12% delle risorse programmate mostrando dunque una certa propensione dei GAL a stimolare uno sviluppo di tipo territoriale promuovendo non solo interventi strettamente agricoli. La tabella a fianco del grafico mostra invece le T.I. che impegnano una percentuale di risorse minime rispetto al programmato.

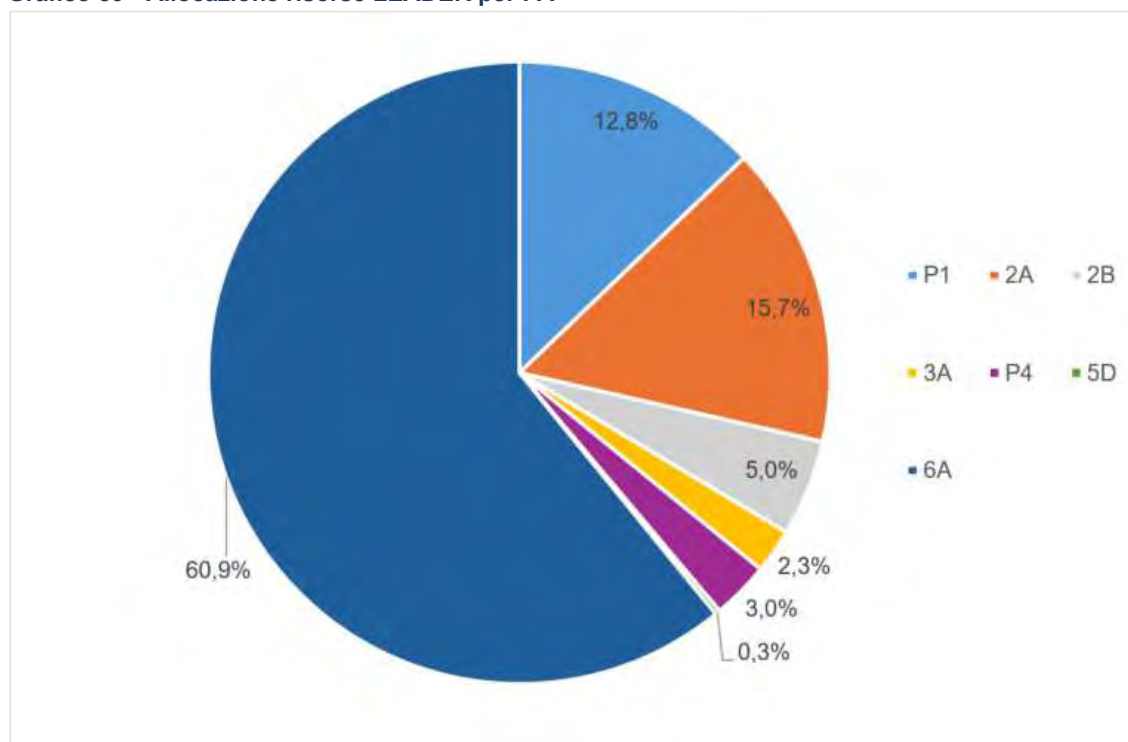
**Grafico 88 - Allocazione delle risorse LEADER per T.I.**



Fonte: file di monitoraggio regionale specifico LEADER

Il grafico seguente mostra la distribuzione delle risorse per la misura 19.2 rispetto alle FA evidenziando la centralità della FA 6A 'Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché l'occupazione' che riflette anche la considerevole somma di denaro dedicata alla T.I. 6.2.1 e 7.5.1. Il LEADER, insieme alla misura 7, impegna una parte importante delle risorse finanziarie dedicate alla P6 'Inclusione sociale e sviluppo economico' a livello comunitario. Attraverso la SM 19.2, i GAL contribuiscono alle priorità del PSR in maniera trasversale attivando i vari T.I. Nel caso della RC il contributo LEADER alla P1 e 2 risulta considerevole. Nel primo caso a giocare un ruolo significativo è il T.I. 16.1.1 mentre per quanto riguarda la FA 2A 'Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole' i contributi maggiori sono da attribuire al T.I. 4.1.1 'Sostegno a investimenti nelle aziende agricole' e 6.4.1 'Creazione e sviluppo della diversificazione delle imprese agricole' che assieme impegnano il 13% delle risorse LEADER e rappresentano spesso gli interventi di maggiore interesse per il territorio e soprattutto per i portatori di interesse del settore agricolo.

**Grafico 89 - Allocazione risorse LEADER per FA**



Fonte: file di monitoraggio regionale specifico LEADER

### **Le variazioni finanziarie dei GAL per intervento**

La tabella seguente mostra gli interventi maggiormente interessati da riallocazioni di risorse interne ai GAL. È importante osservare che la misura 1 'Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione' che è stata annullata da tutti i GAL. In particolare, il T.I. 1.1.1 'Sostegno ad azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze' non è stato attivato dai GAL, come pianificato in origine, poiché la Regione ha deciso di farsene carico considerando la complessità delle procedure. La RC si è dunque fatta carico di questo T.I. accogliendo le esigenze formative dei GAL pubblicando diversi lotti di bandi che vengono sponsorizzati dai GAL sul proprio territorio. Nel corso degli incontri con i GAL è tuttavia emersa una certa insoddisfazione per una scelta evidentemente non pienamente condivisa. La M3 'Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari' non è andata a buon fine nella maggior parte dei casi. La misura 8 'Investimenti nello sviluppo aree forestali' è stata revocata dalle strategie da tre dei cinque GAL che l'avevano originariamente prevista. La M9 'Costituzione di associazioni e organizzazioni di produttore', così come la 1, è stata invece revocata da tutti i GAL che l'avevano originariamente inclusa nel loro piano finanziario. Un altro caso particolare riguarda quello del T.I. 7.1.1 'Sostegno per la stesura e l'aggiornamento dei Piani di tutela e di gestione dei siti Natura 2000' che è stato annullato poiché rappresenta un bando di competenza regionale e la pubblicazione di opportunità di finanziamento a livello di GAL avrebbe potuto creare dei casi di sovrapposizione e doppi finanziamenti che finiscono spesso per rallentare le pratiche tecniche amministrative.

Come illustrato precedentemente, la M16 ricopre un ruolo significativo per i GAL campani. Non tutte le T.I. programmate sono sempre andate a buon fine, ad esempio la 16.3.1, attivata inizialmente da tutti, è stata annullata da 8 GAL a seguito di uno o più bandi andati a vuoto e ciò risulta in un drastico calo delle risorse allocate per questo intervento. Stessa cosa, ma con numeri diversi, è successa per la 16.4.1 e la 16.9.1. Gli interventi 16.6.1 e 16.7.1, attivati solamente da pochi GAL, sono stati revocati in completo. Al contrario, la 16.1.1 ha avuto il successo aspettato eccedendo addirittura le aspettative (+83% delle risorse in seguito a varianti), questa T.I. è stata infatti oggetto di un significativo aumento delle risorse.

La M16 ha grandi potenzialità di creare reti e di innescare processi di sviluppo virtuosi ma è anche una misura particolare in quanto necessita di realtà capaci di aggregarsi e unire i propri interessi. A livello di GAL, quindi in una scala più piccola rispetto a quella regionale, questi progetti possono spesso non funzionare in quanto c'è un problema di informazione e consapevolezza rispetto alle opportunità che questa misura immateriale sia capace di offrire. Tuttavia è importante sottolineare l'importanza che il GAL può ricoprire nel successo di queste iniziative. Il GAL, attraverso le attività di animazione e informazione, dovrebbe contribuire a superare questi limiti aggregando soggetti diversi e chiarendo le potenzialità degli interventi di cooperazione.

**Tabella 256 - Dotazione iniziale e variante 31.12.2023 per intervento e variazione %**

T.I.	Dotazione iniziale	Variante SSL	Variazione %	T.I.	Dotazione iniziale	Variante SSL	Variazione %
1.1.1	2.156.131	0	-100	6.4.2-7.6.1	2.122.500	2.311.317	+9
1.2.1	1.024.695	0	-100	7.1.1	1.525.000	0	-100
1.2.2	100.000	0	-100	7.2.1	800.000	2.865.076	+258
1.3.1	1.094.705	0	-100	7.4.1	2.550.000	3.789.634	+49
1.3.2	100.000	0	-100	7.5.1	12.604.464	20.256.383	+61
3.1.1	1.187.591	70.125	-94	7.6.1	3.611.560	4.313.287	+19
3.2.1	2.170.000	24.500	-99	8.1.1	100.000	0	-100
4.1.1	2.810.000	4.261.605	+52	8.3.1	200.000	0	-100
4.1.2	200.000	0	-100	8.5.1	1.253.418	515.102	-59
4.1.2-6.1.1	3.115.000	3.646.913	+17	8.6.1	350.000	0	-100
4.1.3	300.000	685.422	+128	9.1.1	770.000	0	-100
4.1.4	100.000	0	-100	16.1.1	6.198.344	11.338.346	+83
4.2.1	1.580.000	180.500	-89	16.1.2	277.901	247.000	-11
4.3.1	825.330	0	-100	16.3.1	2.871.302	480.026	-83
4.4.1	0	3.299.945	+100	16.4.1	3.125.000	1.700.959	-46
4.4.2	1.205.000	625.649	-48	16.5.1	1.250.000	1.152.607	-8
6.1.1	200.000	0	-100	16.6.1	300.000	0	-100
6.2.1	7.570.000	21.594.659	+185	16.7.1	350.000	0	-100
6.4.1	5.889.736	6.500.938	+10	16.9.1	2.563.184	2.709.634	+6
6.4.2	1.806.712	0	-100				

Fonte: file di monitoraggio regionale specifico LEADER

La tabella seguente dà evidenza di una capacità di spesa variabile a seconda della tipologia di intervento considerata. Al 31.12.2023, solo la TI 4.2.1 risulta liquidata completamente; sono due invece le TI che presentano una capacità di spesa pari a 0 (3.2.1 e 16.1.2). Complessivamente, si registra un ritardo nei pagamenti: la maggior parte delle TI presenta una capacità di spesa inferiore al 50%. Questi tassi di spesa relativamente limitati sono spesso trattati all'interno delle schede di autovalutazione del GAL che imputa questo rallentamento ai diversi passaggi che coinvolgono i GAL, la Regione ed AGEA. Nell'ultimo incontro però è emerso un nuovo elemento interessante che mostra una maggiore consapevolezza di alcune criticità da parte dei GAL. In particolare, il GAL Casacastro ha osservato che parte di questi rallentamenti è dovuta anche alla concentrazione dei bandi in termini temporali di tutti i GAL con un volume di domande di sostegno, e poi anche di pagamento, che si accumulano in un periodo relativamente limitato di tempo. Questo ha un impatto concreto sul carico di lavoro che i responsabili regionali si trovano ad affrontare. Il team che si occupa di LEADER non può aumentare in base al carico di lavoro e quindi in occasione dei bandi e di scadenze per l'invio di domande di pagamento si creano dei colli di bottiglia che hanno delle conseguenze sia sugli uffici regionali che sul territorio del GAL. Una soluzione proposta per contribuire a migliorare questo problema è una maggiore collaborazione fra i GAL che potrebbero evitare di concentrare nello stesso periodo un numero di bandi elevati.

**Tabella 257 - Dotazione attuale, pagamenti e n° progetti al 31.12.2023 per intervento<sup>81</sup>**

T.I.	Dotazione attuale	Pagamenti	Capacità di spesa	N° beneficiari	T.I.	Dotazione attuale	Pagamenti	Capacità di spesa	N° beneficiari
3.1.1	70.125	2.290	3%	2	7.2.1	2.865.076	890.544	31%	1
3.2.1	24.500	0	0%	-	7.4.1	3.789.634	1.228.921	32%	8
4.1.1	4.261.605	3.294.813	77%	54	7.5.1	20.256.383	7.199.696	36%	50
4.1.2-6.1.1	3.646.913	2.947.713	81%	30	7.6.1	4.313.287	1.754.819	41%	11
4.1.3	685.422	151.716	22%	56	8.5.1	515.102	254.905	49%	2
4.2.1	180.500	180.499	100%	-	16.1.1	11.338.346	2.748.794	24%	13
4.4.1	3.299.945	0	0%	-	16.1.2	247.000	0	0%	-
4.4.2	625.649	370.043	59%	10	16.3.1	480.026	83.870	17%	2
6.2.1	21.594.659	12.431.792	58%	346	16.4.1	1.700.959	481.231	28%	7
6.4.1	6.500.938	3.876.061	60%	53	16.5.1	1.152.607	29.420	3%	3
6.4.2-7.6.1	2.311.317	1.409.227	61%	14	16.9.1	2.709.634	742.458	27%	7

Fonte: file di monitoraggio regionale specifico LEADER e OPDB AGEA

<sup>81</sup> La somma dei beneficiari di progetti che hanno ricevuto almeno un pagamento è dissimile dal totale della tabella presentata precedentemente sull'avanzamento finanziario e procedurale della misura 19.2 perché nel file OPDB AGEA, nella colonna che colloca i beneficiari all'interno delle TI di riferimento, non è stato possibile collocare in modo esatto 131 beneficiari.



### **L'avanzamento finanziario dei GAL**

La tabella che segue fornisce diverse informazioni rispetto all'avanzamento finanziario dei GAL. Un aspetto interessante è il confronto fra il contributo concesso al 31.12.2022 e al 31.12.2023. La maggior parte dei GAL mostra una capacità di impegno piuttosto soddisfacente. Il GAL Vesuvio Verde ha mostrato una forte accelerazione negli impegni durante il 2023 registrando un aumento del contributo concesso pari al 46% rispetto al 2022. La maggior parte dei GAL aveva raggiunto ottimi risultati già nel 2022, raggiungendo una capacità di impegno del 100% o quasi.

La capacità di spesa dei GAL registra valori ben differenti rispetto a quella di impegno, i risultati migliori vengono raggiunti dal GAL Vallo di Diano, che è riuscito a liquidare il 71% delle risorse disponibili, seguono il GAL Casacastro (63%) e il Colline Salernitane (60%). I restanti GAL presentano situazioni eterogenee fra loro, alcuni seguono gli ottimi risultati di quelli appena citati mentre altri arrancano nella spesa. Sono dieci infatti i GAL che non raggiungono o raggiungono appena una capacità di spesa del 50%.

Tra il 2022 e il 2023, si registra un'accelerazione importante da parte del GAL Serenise Solofrana, la cui capacità di spesa passa dal 22 al 43%, e da parte del GAL Terra è vita, che ha visto la sua capacità di spesa aumentare di 18 punti percentuale in appena un anno.

**Tabella 258 - Avanzamento finanziario (19.2) per GAL**

<b>GAL</b>	<b>Dotazione finanziaria (€)</b>	<b>Contributo concesso al 2022 (€)</b>	<b>Contributo concesso al 2023 (€)</b>	<b>Variazione %</b>	<b>Capacità di impegno (%)</b>	<b>Pagamenti ammessi (€)</b>	<b>Capacità di spesa (%)</b>
<b>AISL</b>	4.622.676,20	3.613.801,58	3.265.304,08	-10	71	1.258.382,09	27
<b>Alto Casertano</b>	7.185.617,96	5.629.070,50	5.903.985,39	5	82	2.381.242,01	33
<b>Alto Tammaro</b>	6.865.263,76	5.502.803,96	5.337.269,45	-3	78	1.557.329,93	23
<b>Casacastro</b>	4.516.740,11	3.708.647,51	4.954.094,63	34	110	2.837.273,96	63
<b>Cilento</b>	6.160.849,99	5.288.925,86	5.824.307,53	10	95	2.872.724,94	47
<b>Colline Salernitane</b>	5.969.628,39	5.058.784,50	5.064.218,31	0	85	3.599.369,66	60
<b>Irpinia</b>	6.294.066,83	5.020.622,57	5.908.375,97	18	94	3.410.025,55	54
<b>Partenio</b>	4.221.626,34	3.040.733,91	2.852.043,19	-6	68	1.533.525,29	36
<b>Sentieri</b>	5.960.325,45	4.679.778,89	5.664.279,57	21	95	2.924.504,36	49
<b>Serenise Solofrana</b>	6.590.711,73	4.518.631,36	5.137.545,92	14	78	2.814.076,09	43
<b>Taburno</b>	7.973.489,46	6.198.892,52	6.147.628,94	-1	77	2.720.642,43	34
<b>Terra è vita</b>	7.104.585,84	6.060.408,96	6.607.850,02	9	93	4.112.270,63	58
<b>Terra protetta</b>	7.122.626,75	5.980.198,08	6.119.118,38	2	86	2.637.020,36	37
<b>Vallo di Diano</b>	4.588.078,90	3.707.756,77	3.941.851,49	6	86	3.256.330,45	71
<b>Vesuvio Verde</b>	7.393.341,44	4.670.668,24	6.817.941,21	46	92	2.164.096,17	29

Fonte: file di monitoraggio regionale specifico LEADER

### **Gli interventi hanno promosso la cooperazione interterritoriale o transnazionale**

La sottomisura 19.3 'Preparazione e realizzazione delle attività di cooperazione del gruppo di azione locale' ha il fine di ampliare gli orizzonti territoriali e innestare nella zona nuove conoscenze per migliorare le strategie locali attraverso la creazione di connessioni fra diverse



realtà. I progetti di cooperazione sono pensati per arricchire ciascun territorio attraverso scambi di esperienze, azioni congiunte per lo sviluppo e la promozione del territorio rurale (e non solo).

La ricerca della complementarità tra territori che implementano strategie simili e mirano a raggiungere obiettivi affini è la chiave di apertura per l'avvio di progetti di cooperazione, i quali possono essere portati avanti sia con partner all'interno dello stesso stato membro, di un altro o con soggetti operanti su paesi terzi. La cooperazione oltre a portare benefici concreti per il raggiungimento degli obiettivi della strategia mira a conferire un maggiore valore aggiunto allo sviluppo locale e ad arricchire i soggetti interessati con nuove conoscenze e spunti per migliorare le SSL.

In Campania la sottomisura 19.3 ha una dotazione finanziaria totale pari a 5.757.954,12 euro che corrispondono a circa 350.000 euro per ciascun GAL. I progetti di cooperazione presentati, che hanno coinvolto tutti i 15 GAL campani, sono 8 - di cui 3 Transnazionali e 5 interterritoriali.

**Tabella 259 - Progetti transnazionali SM 19.3**

Progetti transnazionali	GAL campani interessati/capofila	Partner	Dotazione finanziaria
<b>Tradizione ed Eredità Ancora per il Futuro - HERITAGE FOR THE FUTURE- (ANCHOR)</b>	Alto Casertano (partner)	GAL Zalew Zegrzynski (Polonia) GAL Aktywni Razem (Polonia) GAL Wspolny Trakt (Polonia)	€ 167.500
<b>Dieta Mediterranea e Resilienza Rurale in un'economia globalizzata – Rural Resilience and Mediterranean Diet in a globalized economy - (CREA-MED)</b>	I Sentieri del Buon Vivere (capofila)	GAL Alto Casertano GAL Colline Salernitane GAL Irpinia GAL Partenio GAL Serinese Solofrana GAL Taburno GAL Terra è Vita GAL Terno – Tammaro GAL Vallo di Diano GAL Sdruzeni SPLAV (Rep. Ceca)	€ 1.250.000
<b>I villaggi della tradizione- Villages of Tradition - (VoT)</b>	Partenio (capofila)	GAL Irpinia Sannio GAL Casacastra GAL Colline Salernitane GAL Serinese Solofrana GAL Othe Armanche (Francia)	€ 750.000

**Tabella 260 - Progetti interterritoriali SM 19.3**

Progetti interterritoriali	GAL Capofila	Partner	Dotazione finanziaria
<b>Cammini e sentieri d'Europa tra storia e spiritualità, turismo e cultura - (CAM-SENT)</b>	Terno – Tammaro (capofila)	GAL Alto Casertano GAL Cilento Regeneratio GAL Colline Salernitane GAL Partenio	€ 1.300.000,00

Progetti interterritoriali	GAL Capofila	Partner	Dotazione finanziaria
		GAL Sentieri del Buon Vivere GAL Taburno GAL Terra è Vita GAL Terra Protetta GAL Vallo di Diano GAL Vesuvio Verde	
<b>Cooperazione fra operatori delle filiere zootecniche e cerealicole per l'implementazione di un modello di sviluppo basato sulla qualità delle produzioni - (COOP-FILIERE)</b>	AISL (partner)	GAL Marghine (capofila) Gal Barbagia	€ 280.000
<b>Rural Food Revolution - (RE-Food)</b>	Cilento Regeneratio (capofila)	GAL Casacastra GAL Serinese Solofrana GAL Vesuvio Verde GAL Irpinia Sannio GAL Vallo di Diano GAL Terra Protetta GAL Partenio GAL Taburno GAL Terra è Vita GAL Alto Tammaro	€ 1.400.000
<b>Valorizzazione e promozione della rete ecologica per lo sviluppo del turismo sostenibile delle aree interne - (REperTUR)</b>	Irpinia (capofila)	GAL Serinese Solofrana GAL I Sentieri del Buon Vivere	€ 200.000
<b>I vulcani verdi - gemellaggio tra Etna e Vesuvio - (Vulcani)</b>	Vesuvio Verde (capofila)	GAL Etna GAL Etna Sud	€ 200.000

La sottomisura 19.3 ha una dotazione finanziaria pari a 5.250.000 euro a cui vanno aggiunti 507.954,11 euro di trascinamenti. Se, come è possibile notare dalla tabella che segue, il contributo ammesso a finanziamento raggiunge circa il 93%, la capacità di spesa rimane molto bassa a causa dei ritardi attuativi a livello regionale, di GAL, di AdG nazionali e straniere che si sono sommati anche alle problematiche inaspettate causate dalla pandemia di COVID-19.

**Tabella 261 - Dettaglio avanzamento SM 19.3**

Dotazione finanziaria	Dotazione + trascinamenti (a)	Contributo concesso (b)	% (b/a)	Pagamenti (c)	% (c/a)
5.250.000	5.757.954,11	5.371.534,33	93	733.213,92	14

Fonte: file di monitoraggio regionale

Al di là dei trascinamenti, sono dieci i GAL ad aver già avviato le attività relative alla SM 19.3. I GAL Partenio, I Sentieri del Buon Vivere, Alto Tammaro e Cilento hanno ricevuto pagamenti per l'avvio dei progetti che coordinano in qualità di capofila. Gli altri GAL hanno ricevuto pagamenti per i progetti in cui sono partner.

**Tabella 262 - Dettaglio SM 19.3**

<b>GAL</b>	<b>Contributo ammesso (€)</b>	<b>Contributo saldato (€)</b>
<b>Partenio</b>	346.860,00	29.838,61
<b>I Sentieri del Buon Vivere</b>	350.000,00	140.235,35
<b>Alto Tammaro</b>	350.000,00	87.258,26
<b>Cilento</b>	350.000,00	119.024,90
<b>Taburno</b>	250.000,00	89.974,10
<b>Vallo di Diano</b>	199.121,32	182.953,88
<b>Colline Salernitane</b>	322.203,80	176.183,09
<b>Casacastra</b>	347.820,00	65.841,16
<b>Terra è vita</b>	350.000,00	217.464,53
<b>Alto Casertano</b>	330.414,80	177.249,98

*Fonte: file di monitoraggio regionale*

### ***Il valore aggiunto dell'approccio LEADER***

Allo stato attuale il valore aggiunto del LEADER è riscontrabile principalmente nella pianificazione, realizzazione e autovalutazione delle pratiche di sviluppo partecipativo dal basso in capo ai GAL.

Grande valore è stato attribuito dai GAL, nella loro azione, alla prossimità con il territorio e ad una intensa interlocuzione con gli operatori istituzionali e socio-economici, operata anche attraverso le attività di animazione.

Laddove queste azioni hanno funzionato, si riscontrano risultati molto positivi in termini di partecipazione ai bandi e di impegni assunti, un successo che si ravvisa anche nel cospicuo overbooking registrato da alcuni GAL per alcune tipologie di intervento. Tale situazione non è omogenea e non mancano contesti in cui il processo attuativo procede a rilento. Tuttavia va segnalato che nella maggioranza dei casi i GAL hanno dovuto apportare delle riallocazioni finanziarie significative, sia per una performance al di sotto delle aspettative che per delle decisioni prese a livello regionale.

Va inoltre sottolineata la rilevanza assunta in molte SSL dalla M16, che promuovendo la cooperazione appare particolarmente indicata per rafforzare azioni di sistema, partecipazione, integrazione tra gli interventi, sviluppo dell'innovazione e promozione del trasferimento di conoscenze, elementi che costituiscono la cifra del metodo LEADER.

Come si è potuto notare, i GAL hanno raggiunto, per la maggior parte dei casi, livelli di spesa disomogenei, per alcune tipologie di intervento appaiono piuttosto modesti e molti dei progetti finanziati devono ancora ricevere pagamenti. Ciò chiaramente non permette l'avvio di una valutazione completa sul tema. La massima espressione del valore aggiunto LEADER si

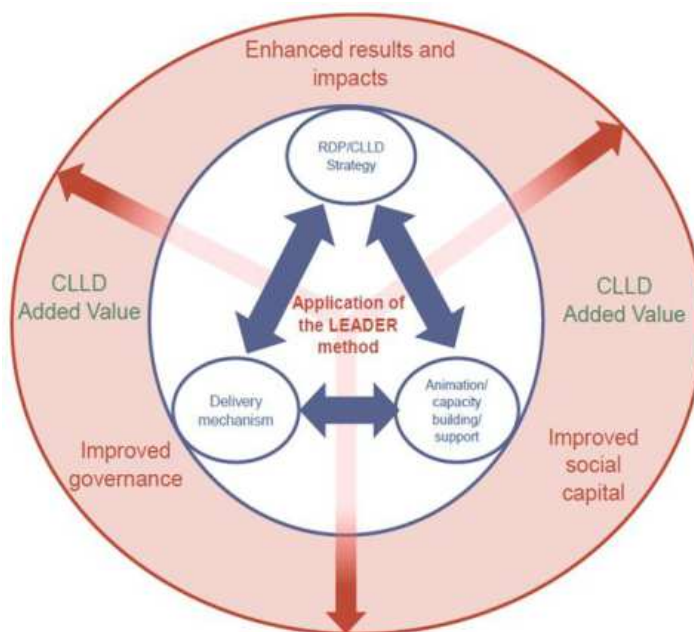
riflette quando i singoli progetti, avviati e conclusi, operano in modo sistemico promuovendo non solo le proprie iniziative ma rafforzando il territorio nella sua complessità.

Per affrontare il tema, il VI ha sviluppato una metodologia con la quale si vogliono esplorare le diverse sfaccettature del valore aggiunto, che assume diverse forme durante le varie fasi della programmazione e attuazione delle SSL da parte dei GAL.

La Commissione europea<sup>82</sup> identifica 3 dimensioni del valore aggiunto LEADER alle quali è possibile collegare anche delle domande di valutazione:

- Aumento capitale sociale (animazione/capacity building/supporto)
  - In che modo le attività del GAL hanno potenziato i soggetti istituzionali e gli attori locali contribuendo all'aumento della capacità relazione della società rurale?
- Migliore capacità di governance (meccanismi di attuazione)
  - In che modo l'assetto organizzativo e i meccanismi di attuazione tipici di LEADER hanno aiutato a implementare dinamiche di sviluppo maggiormente collegate alle esigenze del territorio?
- Potenziamento dei risultati e degli impatti (SSL)
  - In che modo i progetti LEADER hanno generato effetti e impatti aggiuntivi rispetto ai progetti regionali?

**Figura 8 - Valore aggiunto LEADER**



<sup>82</sup> commissione europea – Direzione generale dell'Agricoltura e dello sviluppo rurale – Unità C.4 (2017): Linee guida: valutazione di LEADER/CLLD. Bruxelles.

Partendo proprio da questa definizione, è stato possibile pervenire a un'ulteriore riclassificazione del valore aggiunto che tiene conto non tanto delle componenti ma delle diverse fasi in cui queste possono manifestarsi. Chiaramente l'azione del GAL e i suoi effetti non sono divisi in compartimenti stagni facilmente collocabili in una fase piuttosto che in un'altra, ma in linea di massima è possibile immaginare dei momenti in cui un componente è più stimolato degli altri.

Le **fasi principali** individuate sono:

1. **programmazione della SSL,**
2. **implementazione della strategia,**
3. **post implementazione.**

Queste tre fasi necessitano ciascuna di attenzione in modo da poter verificare come l'operato del GAL abbia stimolato le tre componenti del valore aggiunto.

Nell'analisi della programmazione della SSL si approfondisce lo spazio di manovra concesso da parte della Regione ai GAL per differenziarsi dai bandi ordinari emanati dalla struttura centrale. Ciò può prevedere sia la possibilità di utilizzare azioni aggiuntive o specifiche, una progettualità integrata (fra fondi ma anche per i soli strumenti PSR), ma anche la modifica di criteri di ammissibilità e selezione. Se da un lato è dunque importante comprendere il contesto programmatico in cui il GAL si cala ed opera, dall'altro è essenziale verificare se e come i GAL utilizzano gli strumenti a disposizione. Alcuni GAL potrebbero puntare su una progettazione con un forte carattere LEADER, mentre altri si concentrano più sulla promozione di interventi PSR su piccola scala. Indagare questo ulteriore livello può fornire informazioni utili sia sul contesto territoriale sul quale il GAL opera che sulle potenzialità della strategia in termini di valore aggiunto.

La seconda fase della valutazione prende in considerazione l'attuazione della strategia da parte dei GAL. Questo passaggio è importante per verificare se in fase di attuazione la strategia è stata applicata in modo fedele o se per qualche motivo ha subito modifiche sostanziali. Operativamente, soprattutto a causa dell'introduzione del VCM, i bandi sono stati spesso modificati rispetto la loro versione iniziale per evitare difficoltà a livello informatico ed incoerenze. Questa fase ricopre un momento importante in quanto funziona come *reality-check* rispetto a ciò che si è programmato. Il GAL può programmare una strategia che rispecchia in modo fedele e completo i principi LEADER/CLLD, tuttavia se sono presenti dei vincoli amministrativi che limitano l'applicazione operativa della strategia le potenzialità iniziali subiscono un contraccolpo. I fattori che limitano le potenzialità a livello operativo possono essere diversi e sarà sicuramente interessante, qualora siano presenti, investigare i motivi per i quali i GAL non ne erano a conoscenza in fase di programmazione.

L'ultima fase coincide con l'effettivo riscontro degli effetti del valore aggiunto LEADER sul territorio. In questo caso, i GAL saranno chiamati ad elencare e presentare delle esperienze esemplificative e atte ad esprimere tale valore aggiunto. Questa lista di progetti verrà passata a scrutinio dal VI per identificare un set di iniziative variegata che potranno essere utilizzate come casi studio per approfondire le caratteristiche che ne hanno permesso la riuscita.

Quest'ultima fase prevede dunque la partecipazione sia dei GAL che dei beneficiari stessi che rappresentano i soggetti di maggiore interesse nell'investigare i concreti benefici prodotti.

Questo percorso di valutazione sviluppato dal VI prevede dunque tre fasi che ripercorrono sia il processo di avvio che di implementazione delle SSL e che ricalcano le tre dimensioni del valore aggiunto LEADER identificate dalla Commissione Europea. Il percorso prevede l'utilizzo di diverse tecniche, come analisi desk, interviste, survey e casi studio. I soggetti maggiormente interessati saranno sicuramente i GAL e i beneficiari dei progetti identificati come *buone pratiche*. Inoltre, il supporto della struttura regionale che si occupa di LEADER sarà essenziale soprattutto per una verifica ed un controllo incrociato su ciò che emerge con i GAL rispetto il loro raggio d'azione e la selezione di progetti. In generale, è già stato avviato un dialogo con il responsabili LEADER per l'individuazione di buone pratiche e esperienze da valorizzare in questi termini.

### **La definizione di una matrice di valutazione per il valore aggiunto LEADER**

Rispetto a quanto avviato nel corso del 2023, il VI ha finalizzato la matrice di valutazione, riportata qui di seguito, che guiderà l'approfondimento sul tema del valore aggiunto LEADER. La **domanda di valutazione** che guida questa analisi è la seguente: ***in che misura i GAL sono riusciti a generare valore aggiunto sul proprio territorio?***

A questa domanda sono stati associati **3 criteri di giudizio** che hanno l'obiettivo di indagare come i GAL abbiano alimentato le diverse componenti del valore aggiunto LEADER:

- ***i GAL hanno rafforzato il capitale sociale per la governance delle SSL,***
- ***i GAL hanno attivato dinamiche di sviluppo promuovendo la partecipazione del territorio,***
- ***i progetti LEADER hanno contribuito positivamente ai percorsi di sviluppo delle aree rurali.***

La struttura della matrice prevede 2 sotto-criteri per ciascuna dimensione. Questi vengono alimentati da uno o più indicatori, le cui modalità di calcolo prevedono un'approfondita analisi desk dei documenti messi a disposizione dai GAL o dall'AdG e una raccolta di dati primari, che coinvolgerà tre fra i soggetti chiave del mondo LEADER, il diretto, i soci e i beneficiari. Questa impostazione metodologica, che è stata costruita attraverso la consultazione dei documenti forniti negli anni da parte dell'Evaluation Helpdesk e di altre pubblicazioni relative al valore aggiunto, vuole fornire un contributo operativo, senza avere la presunzione di mettere la parola fine ad un dibattito complesso che va avanti sin da quando LEADER ha mosso i primi passi.

**Tabella 263 - Matrice di valutazione valore aggiunto LEADER**

Criteri di giudizio	Sotto-criteri di giudizio	Indicatori	Analisi desk	Quest. Diret.	Quest. soci	Quest. benef.
I GAL hanno rafforzato il capitale sociale per la governance delle SSL	Capitale sociale strutturale - Il coinvolgimento degli attori dello sviluppo rurale all'interno del partenariato è stato assicurato	Composizione dei partenariati (% partner per tipologia)	●			
		Network diversity Index (NtD)	●			
	La collaborazione della comunità locale nel sostenere i processi di sviluppo è aumentata	Adeguatezza ed efficacia degli strumenti a disposizione per rafforzare le reti esistenti o favorire la nascita di nuove reti	●	●	●	
		Capacità del GAL di coinvolgere nuovi attori normalmente non attivi nei processi di governance locale		●	●	
		Livello di partecipazione alla definizione e attuazione della SSL da parte dei soci e del partenariato del GAL		●	●	
I GAL hanno attivato dinamiche di sviluppo promuovendo la partecipazione del territorio	Il GAL ha implementato attività di animazione che hanno favorito la partecipazione degli attori locali	Tipologie di attività del GAL che facilitano la partecipazione	●			
		Percezione del GAL e dei beneficiari rispetto alle attività di animazione		●		●
		% di risorse finanziarie e umane dedicate alle attività di animazione e di supporto alla progettazione	●			
	Le attività di comunicazione hanno contribuito alla	Disponibilità di informazioni utili su SSL, bandi e progetti finanziati sul sito WEB del GAL	●			



Criteri di giudizio	Sotto-criteri di giudizio	Indicatori	Analisi desk	Quest. Diret.	Quest. soci	Quest. benef.
	promozione della missione del GAL sul territorio	Numero e tipologia di attività/strumenti di comunicazione sulla mission del GAL e sui risultati raggiunti	●	●		
I progetti LEADER hanno contribuito positivamente ai percorsi di sviluppo delle aree rurali	L'approccio LEADER rappresenta un metodo abilitante per lo sviluppo di capacità progettuali del territorio	TI attivate solo attraverso LEADER (N. e peso finanziario)	●			
		Capacità di inclusione di specifiche tipologie di beneficiari (es. micro comuni e piccole imprese)	●			
		Concentrazione delle risorse in aree rurali marginali	●			
		Capacità del GAL di rimuovere eventuali ostacoli all'accesso ai contributi del PSR				●
		Apprezzamento dei beneficiari rispetto al contributo del GAL nel promuovere la progettualità locale				●
	L'applicazione del metodo LEADER/CLLD favorisce risultati più efficaci per lo sviluppo delle aree rurali	Evidenze degli elementi finanziari e progettuali della strategia del GAL che presentano un valore aggiunto rispetto al PSR In alternativa: Elementi strategici e progettuali che danno evidenza del valore aggiunto del metodo LEADER a livello di SSL	●	●		

In questa RAV, il VI avvia il percorso di valutazione del valore aggiunto LEADER allo scopo di fornire elementi utili per iniziare un processo di analisi della programmazione 2014-2022 e per fornire indicazioni al programmatore in ottica della programmazione 2023-2027. Il VI ricopre una posizione privilegiata soprattutto rispetto a quest'ultimo punto: il rapporto costruito negli anni con i GAL crea le condizioni per veicolare le loro esigenze attraverso gli strumenti a disposizione e questo approfondimento rappresenta a pieno uno di questi esempi.

Nei seguenti paragrafi, il VI fornisce una ricostruzione preliminare dei risultati dell'analisi desk e delle prime interviste con i GAL. La struttura che segue prevede il riepilogo di sotto-criteri, indicatori e fonti per criterio di giudizio.

### **Criterio 1: I GAL hanno rafforzato il capitale sociale per la governance delle SSL**

<b>Sotto-criteri di giudizio</b>	<b>Indicatori</b>	<b>Fonte</b>
Capitale sociale strutturale - Il coinvolgimento degli attori dello sviluppo rurale all'interno del partenariato è stato assicurato	Composizione dei partenariati (% partner per tipologia)	Dati secondari: SSL, SISMAR, RAA, altri dati di monitoraggio Esiti valutazione SSL
	Network diversity Index (NtD)	Dati secondari: Relazione semestrale GAL al 31.12.2023, RAV 2019
La collaborazione della comunità locale nel sostenere i processi di sviluppo è aumentata	Adeguatezza ed efficacia degli strumenti a disposizione per rafforzare le reti esistenti o favorire la nascita di nuove reti	Dati secondari: relazioni attuative dei GAL, altri documenti su Sito WEB del GAL  Dati primari: direttore e alcuni soci del GAL
	Capacità del GAL di coinvolgere nuovi attori normalmente non attivi nei processi di governance locale	Dati primari: direttore e soci dei GAL
	Livello di partecipazione alla definizione e attuazione della SSL da parte dei soci e del partenariato del GAL	Dati primari: direttore e soci dei GAL

#### **➤ Capitale sociale strutturale - Il coinvolgimento degli attori dello sviluppo rurale all'interno del partenariato è stato assicurato**

Oltre a proporsi come soggetto promotore dello sviluppo di un territorio, il GAL mira ad assicurare una rappresentanza quanto più variegata possibile all'interno del proprio partenariato con gli attori che operano in quel territorio. A tal fine, nei partenariati dei GAL vengono spesso coinvolti enti pubblici ed esponenti del settore privato. Il VI indipendente ha ricostruito la composizione dei GAL campani affidandosi a cinque categorie di attore nel tentativo di restituire la capacità di ciascun GAL di rappresentare la varietà di attori che operano sul suo territorio.

Dalla tabella qui sotto emerge una rappresentanza della componente pubblica molto varia a seconda del GAL: nel partenariato del Cilento gli enti pubblici rappresentano il 58% di tutti i soci, mentre nel Partenio i soci pubblici rappresentano solo il 14% del totale. La società civile risulta maggiormente rappresentata nel partenariato del GAL I Sentieri del Buon Vivere con il 72% del totale. Forse il dato più interessante riguarda la mancanza di una rappresentanza del settore turistico in sette dei quindici GAL campani. D'altro canto il settore agricolo presenta degli alti livelli di rappresentanza, in particolare nei partenariati del GAL Irpinia (47%) e dell'Alto Casertano (37%).

Tabella 264 – Composizione dei partenariati dei GAL campani

GAL	Enti pubblici	Parti economiche e sociali			Società civile
		Artigianato	Turismo	Agricoltura	
AISL	34%	22%	5%	15%	25%
Alto Casertano	21%	5%	5%	37%	32%
Alto Tammaro	31%	14%	4%	20%	31%
Casacastro	53%	0%	0%	19%	28%
Cilento*	58%	12%	3%	10%	18%
Colline Salernitane	29%	20%	0%	17%	34%
Irpinia	20%	13%	13%	47%	7%
Partenio	14%	10%	0%	28%	48%
Sentieri	15%	6%	0%	6%	72%
Serenise Solofrana	54%	13%	0%	8%	25%
Taburno	43%	22%	0%	16%	19%
Terra è vita	27%	21%	3%	18%	30%
Terra protetta*	31%	13%	6%	26%	24%
Vallo di Diano	32%	12%	0%	17%	39%
Vesuvio Verde	24%	16%	3%	24%	34%

Fonte: elaborazione del VI su dati secondari

\* Relativamente ai GAL Cilento e Terra è vita non è stato possibile qualificare la categoria di appartenenza di alcune aziende individuali dal momento che né sui documenti di riferimento dei GAL (SSL in particolare) né su internet sono disponibili informazioni relative all'oggetto della loro attività principale. La composizione del loro partenariato potrebbe per questo motivo non essere fedele.

### ➤ La collaborazione della comunità locale nel sostenere i processi di sviluppo è aumentata

Nell'ambito della programmazione 2014-2022, i GAL Campani avevano a disposizione **tre strumenti principali per creare valore aggiunto** con riferimento al capitale sociale, al suo rafforzamento – attraverso l'estensione delle reti esistenti – e alla sua creazione – favorendo la cooperazione su nuove progettualità di interesse per il territorio.

Relativamente alla Misura dedicata al GAL, le Sotto Misure 19.3 e 19.4 hanno come vocazione primaria quella di stimolare la nascita di nuove reti e di rafforzare quelle esistenti. La SM19.3 sostiene, in particolare, la preparazione e la realizzazione delle attività di cooperazione grazie a una dotazione finanziaria pari a 350.000 di euro per ciascun GAL<sup>83</sup>, in accordo con le disposizioni attuative della Regione che individuano in questa cifra la spesa massima per i progetti di cooperazione finanziati attraverso la SM19.3. Sotto il profilo strettamente finanziario, al netto delle difficoltà e dei relativi ritardi che hanno caratterizzato l'avvio delle attività, la stragrande maggior parte dei GAL si è dimostrata capace di cogliere l'opportunità rappresentata dallo strumento della SM19.3, impegnando più del 90% e, in molti casi, il 100% delle risorse messe a disposizione. Sono due invece i casi in cui la capacità di impegno continua a soffrire un certo ritardo: il GAL Irpinia Sannio ha impegnato al 31.12.2023 l'80% della dotazione finanziaria concessa, mentre la capacità di spesa del GAL Vesuvio Verde si

<sup>83</sup> Solo la dotazione finanziaria del GAL Irpinia Consorzio è inferiore: 250.000 di euro.

attesta al 57%. Con riferimento alla capacità di spesa, l'avanzamento finanziario risulta più lento: solo tre GAL hanno ricevuto pagamenti a sufficienza per coprire più del 50% del contributo concesso (l'Alto Casertano con il 51%, Terra è Vita con il 62% e Vallo di Diano con il 52%); cinque GAL non hanno ancora ricevuto nessun pagamento.

Se da una parte l'avanzamento finanziario dell'intervento risulta tratteggiato da alcune inefficienze, legate in buona parte alla sua **programmazione tardiva** e alle difficoltà di associare attori diversi intorno a una singola progettualità, dall'altra, l'impostazione regionale circa le modalità di attuazione della SM19.3 non sembrano aver rappresentato un ostacolo per i coordinatori dei GAL, che **hanno invece apprezzato la maggiore autonomia** concessa loro. Infatti, la Regione riteneva ammissibili anche azioni non previste dalla Misure del PSR, purché strategiche per il progetto e coerenti con le politiche regionali. Allo stesso modo, i massimali di spesa previsti per l'attività preparatoria (9% del costo complessivo di ogni progetto di cooperazione) e le azioni di animazione, accompagnamento, monitoraggio e rendicontazione (7% della quota di partecipazione del GAL al singolo progetti di cooperazione) sono stati ritenuti adeguati e non tali da inficiare l'efficacia del finanziamento.

**Tabella 265 – Avanzamento finanziario della Sottomisura 19.3 per GAL**

GAL	Dotazione finanziaria SM19.3	Contributo concesso SM19.3	Capacità di impegno SM19.3	Contributo saldato SM19.3	Capacità di spesa SM19.3
Alto Casertano	350.000,00	330.414,80	94%	177.249,98	51%
Alto Tammaro	350.000,00	350.000,00	100%	87.258,26	25%
Casacastra	350.000,00	347.820,00	99%	65.841,16	19%
Cilento	350.000,00	350.000,00	100%	119.024,90	34%
Colline Salernitane	350.000,00	322.203,80	92%	176.183,09	50%
I Sentieri del Buon Vivere	350.000,00	350.000,00	100%	140.235,35	40%
Irpinia Consorzio	250.000,00	250.000,00	100%	-	-
Irpinia Sannio	350.000,00	278.287,07	80%	-	-
Partenio Consorzio	350.000,00	346.860,00	99%	29.838,61	9%
Serinese Solofrana	350.000,00	340.873,23	97%	-	-
Taburno	350.000,00	350.000,00	100%	89.974,10	26%
Terra è vita	350.000,00	350.000,00	100%	217.464,53	62%
Terra protetta	350.000,00	348.000,00	99%	-	-
Vallo di Diano	350.000,00	350.000,00	100%	182.953,88	52%
Vesuvio Verde	350.000,00	199.121,32	57%	-	-

Fonte: file di monitoraggio regionale specifico LEADER.

LA SM19.4 finanzia le spese di animazione e di gestione sostenute dal GAL e rappresenta, in questo senso, uno strumento determinante per coinvolgere nuovi e vecchi attori nelle attività e nei progetti portati avanti dal GAL, dentro e fuori la cornice del PSR.

Dall'analisi della capacità di spesa dei singoli GAL emerge come la SM19.4 si caratterizzi per un avanzamento finanziario efficace: al 31.12.2023 dodici GAL hanno coperto, grazie ai pagamenti ricevuti, più dell'80% della dotazione finanziaria. Vale la pena segnalare il ritardo del GAL Vesuvio Verde che presenta una capacità di spesa appena inferiore al 50%.

Relativamente all'adeguatezza delle risorse messe a disposizione dei GAL, si registra una dotazione finanziaria media pari a 1.637.368,21 di euro; l'oscillazione tra la dotazione finanziaria più importante e la dotazione finanziaria meno ricca è significativa: il GAL Partenio aveva a disposizione 1.149.973,37 di euro in meno rispetto al GAL Taburno per sostenere le sue attività di gestione e di animazione a fronte, certo, di un numero diverso di comuni e di abitanti da coprire (16 comuni per 47.623 abitanti contro 47 comuni per 136.387 rispettivamente). Oltre a questi aspetti, a incidere in modo significativo sulla capacità del GAL di elaborare un'attività di animazione efficace - o comunque capace di rispondere ai fabbisogni di animazione propri del GAL - è la spesa massima ammissibile prevista per questa tipologia di intervento. Il sostegno per le spese di gestione e di animazione non può, in ottemperanza alle disposizioni attuative regionali, superare il 25% del totale della spesa pubblica delle SM19.2 e 19.3. La tabella 5 dà evidenza di come la quasi totalità dei GAL abbia sfruttato il tetto massimo di spesa. Questa scelta denota da una parte l'importanza che i GAL attribuiscono alle attività di animazione e, dall'altra, l'esistenza di un grande fabbisogno su questo fronte. Infatti, una maggiore disponibilità di investimenti sull'animazione – e anche sulla gestione se si considera il potenziale legato all'assunzione di risorse umane aggiuntive con un'esperienza specifica nella materia – potrebbe favorire la realizzazione di attività di animazione innovative, capaci di generare maggior valore aggiunto in termini di inclusione, da affiancare alle attività cosiddette *standard*. Le interviste realizzate hanno permesso di rilevare una serie di iniziative che vanno al di là delle più classiche attività di presentazione della strategia e dei bandi e che rappresentano veri e propri strumenti capaci di agevolare il percorso dei potenziali beneficiari del PSR favorendo, allo stesso tempo, una maggiore aderenza delle progettualità finanziate ai fabbisogni del territorio.

**Tabella 266 – Avanzamento finanziario della Sottomisura 19.4 per GAL**

GAL	Dotazione finanziaria SM19.4	Contributo saldato SM19.4	Capacità di spesa SM19.4
Alto Casertano	1.883.904,50	1.785.124,68	95%
Alto Tammaro	1.745.567,94	1.605.017,16	92%
Casacastra	1.216.607,28	1.116.274,80	92%
Cilento Regeneratio	1.627.712,50	1.374.271,81	84%
Colline Salernitane	1.579.907,09	1.442.926,57	91%
I Sentieri del Buon Vivere	1.577.581,36	1.299.127,00	82%
Irpinia Consorzio	1.609.619,21	1.369.397,92	85%
Irpinia Sannio	1.243.168,41	1.003.798,79	81%
Partenio Consorzio	1.142.906,58	941.057,87	82%
Serinese Solofrana	1.728.419,65	1.248.091,81	72%
Taburno	2.292.879,95	1.694.675,52	74%
Terra è vita	1.873.736,71	1.579.127,42	84%
Terra protetta	1.868.156,69	1.575.000,47	84%
Vallo di Diano	1.234.519,87	1.118.557,71	91%
Vesuvio Verde	1.935.835,36	941.377,99	49%

Fonte: file di monitoraggio regionale specifico LEADER

Tra le misure *standard* del PSR, la Misura 16 favorisce la cooperazione sostenendo progetti capaci di mettere a sistema esperienze e conoscenze diverse. Tutti i GAL, eccezion fatta per il GAL Vallo di Diano, hanno deciso di attivare almeno una Sotto Misura della M 16.

In termini di efficacia, l'avanzamento finanziario varia sensibilmente dal GAL a GAL; sono cinque i GAL che hanno impegnato il 100% della dotazione finanziaria, mentre sono quattro i GAL che presentano una capacità di impegno inferiore al 60%. Tra questi, la capacità di spesa oscilla tra il 53% dell'Alto Casertano e il 20% di Serinese Solofrana. Nessun GAL presenta invece una capacità di spesa superiore al 50%, benché le differenze tra le singole capacità di spesa permettano comunque di rilevare maggiori inefficienze, particolarmente significative con riferimento ai pagamenti ricevuti da Serinese Solofrana (0%) e Vesuvio Verde (1%).

A fronte di una dotazione finanziaria media pari a 1.259.183,74 di euro, l'oscillazione tra la dotazione finanziaria maggiore e quella minore, che è dell'ordine dei 4.205.749,41 di euro, dà evidenza delle diverse ambizioni dei GAL in materia di cooperazione, ma anche della capacità di alcuni GAL di associare attori, conoscenze e fabbisogni diversi servendosi della M 16. Infatti, mentre alcuni GAL hanno rinunciato ad attivare alcune Sotto Misure della M16 in corso di programmazione, altri hanno rivisto al rialzo le proprie ambizioni aumentando la dotazione finanziaria destinata ad alcune SM e, più in generale, alla M16. I GAL presentano investito le stesse risorse nelle azioni di cooperazioni sostenute dalla M16. Infatti, l'investimento varia dai 270.000,00 di euro del GAL Vallo di Diano ai 4.475.749,41 di dotazione finanziaria prevista dalla SSL dell'Alto Casertano.

**Tabella 267 – Avanzamento finanziario della Misura 16 per GAL**

<b>GAL</b>	<b>Dotazione finanziaria M16</b>	<b>Contributo concesso M16</b>	<b>Capacità di impegno M16</b>	<b>Contributo saldato M16</b>	<b>Capacità di spesa M16</b>
Alto Casertano	270.000,00	142.564,00	53%	72.050,80	27%
Alto Tammaro	4.475.749,41	4.070.107,01	91%	1.013.372,53	23%
Casacastra	363.960,35	363.960,35	100%	68.692,48	19%
Cilento	797.560,39	801.331,52	100%	178.133,65	22%
Colline Salernitane	659.131,85	296.745,80	45%	90.733,13	14%
I Sentieri del Buon Vivere	749.506,93	749.494,94	100%	83.912,00	11%
Irpinia Consorzio	1.277.058,68	1.276.864,96	100%	340.186,79	27%
Irpinia Sannio	2.200.956,75	1.430.408,61	65%	298.398,25	14%
Partenio Consorzio	1.077.592,08	932.785,30	87%	336.994,56	31%
Serinese Solofrana	330.000,00	67.073,19	20%	0,00	0%
Taburno	1.574.380,87	1.306.799,38	83%	136.073,36	9%
Terra è vita	2.128.320,10	1.978.536,08	93%	1.020.767,67	48%
Terra protetta	1.392.062,39	1.387.226,65	100%	444.407,11	32%
Vallo di Diano	0,00	0,00	-	0,00	-
Vesuvio Verde	332.292,60	332.292,93	100%	2.050,80	1%

Fonte: file di monitoraggio regionale specifico LEADER

Le interviste realizzate finora rendono conto della capacità limitata dei GAL di coinvolgere nuovi attori nei processi di governance, al di fuori dei cicli di incontri che caratterizzano l'avvio della attività del GAL e che mirano a ottenere il contributo del territorio alla definizione della SSL. A testimonianza di ciò, i tre GAL intervistati riferiscono di partenariati che non hanno subito sostanziali variazioni nel corso della programmazione o che hanno registrato tutt'al più

alcune defezioni legate alla cessazione dell'attività economica o di rappresentanza di alcuni soci o al sempre minore coinvolgimento di alcuni soci alle attività del GAL. Anche nel caso del GAL Irpinia Consorzio, il cui territorio di riferimento è cambiato nel corso della programmazione, non si registrano nuovi arrivi all'interno del partenariato. Lo stesso GAL riferisce, a conferma di quanto appena rilevato, che le attività di animazione capaci di creare valore aggiunto in termini di capitale sociale creato e/o rafforzato è quella relativa alla fase preparatoria della strategia. Non sono però mancate le occasioni di assicurare un'animazione volta ad avvicinare i potenziali beneficiari alle opportunità offerte dal PSR. Il contributo dei membri del partenariato alla co-progettazione della strategia è giudicato molto soddisfacente dai tre coordinatori intervistati; un giudizio, anche questo, che restituisce la capacità dell'animazione condotta in fase preparatoria di generare valore aggiunto. Per esempio, il GAL I Sentieri del Buon Vivere ha realizzato dei **laboratori tematici** durante i quali è emerso l'interesse forte del partenariato per le progettualità finanziabili attraverso la M16 e che hanno di fatto favorito il successo della strategia.

Sono altresì giudicate molto efficaci le azioni di animazione realizzate lungo tutto il ciclo programmatico; tanto più efficaci se consideriamo gli ostacoli che il Covid ha rappresentato per il normale svolgimento delle attività costrette, nei periodi di più forte imposizione delle misure di isolamento, ad assumere formati telematici. Per il GAL Irpinia Consorzio l'attivazione di un ampio numero di tipologie di intervento testimonia appunto l'efficacia delle attività di animazione finalizzate a favorire la partecipazione di potenziali beneficiari. Vallo di Diano, invece, fa valere l'alto numero di domande di sostegno presentate. Se le attività di animazione non presentano, fatta eccezione per alcuni interventi<sup>84</sup>, un carattere innovativo nell'ambito della programmazione 2014.2022, il Responsabile di Misura e i coordinatori dei tre GAL intervistati concordano nel sostenere che il nuovo ciclo programmatico lascerà molta più autonomia ai GAL nella proposizione di interventi innovativi e/o maggiormente inclusivi. Infatti, la nuova programmazione prevede la possibilità di realizzare interventi a regia diretta anche per le tipologie di intervento diverse dalle SM19.3 e 19.4.

Anche con riferimento alle azioni di comunicazione, l'innovazione non sembra rappresentare un aspetto caratterizzante; ciononostante, i GAL intervistati le giudicano adeguate e prevedono, in occasione della nuova programmazione, l'assunzione di nuove figure specializzate in materia per potenziare la capacità delle attività di comunicazione condotte dal GAL di coinvolgere nuovi attori e potenziali beneficiari.

---

<sup>84</sup> Il GAL I Sentieri del Buon Vivere ha realizzato un spot pubblicitario per le misure sostenute dalla SSL valorizzando le interviste rivolte ai beneficiari finalizzate a rilevare eventuali ostacoli e difficoltà all'attuazione dei progetti finanziati.



Sotto-criteri di giudizio	Indicatori	Fonte
Il GAL ha implementato attività di animazione che hanno favorito la partecipazione degli attori locali	Tipologie di attività del GAL che facilitano la partecipazione	Dati secondari: relazioni attuative dei GAL, dati monitoraggio
	Percezione dei GAL e dei beneficiari rispetto alle attività di animazione e di supporto alla progettazione	Dati primari: direttore (o altro soggetto) del GAL e beneficiari
	% di risorse finanziarie e umane dedicate alle attività di animazione e di supporto alla progettazione	Dati secondari: Relazioni attuative, sito WEB del GAL, dati di monitoraggio SIAN e regionali
Le attività di comunicazione hanno contribuito alla promozione della missione del GAL sul territorio	Disponibilità di informazioni utili su SSL, bandi e progetti finanziati sul sito WEB del GAL	Dati secondari: Relazioni attuative, sito WEB del GAL
	Numero e tipologia di attività/strumenti di comunicazione sulla mission del GAL e sui risultati raggiunti	Dati secondari: Relazioni attuative, sito WEB del GAL, social network, autovalutazione Dati primari: direttore del GAL

## **Criterio 2: I GAL hanno attivato dinamiche di sviluppo promuovendo la partecipazione del territorio**

### **➤ Il GAL ha implementato attività di animazione che hanno favorito la partecipazione degli attori locali**

L'animazione realizzata dai GAL sul loro territorio può contribuire a raggiungere diversi obiettivi. In particolare, l'animazione può giocare un ruolo fondamentale nell'avvicinare i potenziali beneficiari verso gli strumenti di sostegno e nel coinvolgere nuovi potenziali soci e collaboratori nelle attività del GAL. Sono numerosi infatti gli esempi di GAL che hanno concepito **l'animazione come strumento capace di favorire la partecipazione dei diversi attori del territorio alle attività e alle opportunità** che il Gruppo di Azione Locale ha da offrire.

Il VI ha identificato una serie di tipologie di attività che facilitano la partecipazione del territorio al lavoro del GAL, grazie alle interviste realizzate e attraverso un'analisi approfondita dei documenti prodotti dai GAL (autovalutazione, RAV, ...), nonché delle informazioni disponibili sui loro siti WEB:

- incontri volti a favorire la partecipazione degli *stakeholder* alla definizione della nuova strategia;
- newsletter volta a divulgare informazioni sull'apertura dei bandi;
- eventi di presentazione della nuova strategia;
- sportelli informativi volti a fornire assistenza tecnica e amministrativa ai beneficiari al fine di supportarli nella realizzazione dei progetti finanziati;
- incontri pubblici volti a presentare i bandi e altre opportunità per il territorio;
- focus group tematici dedicati ai potenziali beneficiari di una particolare tipologie di intervento;
- forum tematici di approfondimento e confronto con gli *stakeholder* e con il coinvolgimento di facilitatori, esperti e studiosi.

La tabella qui sotto dà evidenza di un primo lavoro di rendicontazione delle tipologie di attività che i GAL hanno deciso di valorizzare per argomentare i giudizi espressi in sede di autovalutazione o in occasione della RAV<sup>85</sup>. Al netto dei tre GAL che non danno evidenza dell'attivazione di attività simili, dall'analisi emerge come Irpinia Consorzio sia riuscita a valorizzare un numero di tipologie di attività maggiore (cinque) rispetto agli altri GAL che presentano una, due, massimo tre attività valorizzate. La più citata, con sei occorrenze, è l'incontro pubblico volto a presentare i bandi della SSL, seguita dagli eventi il cui scopo consiste nel presentare proprio la SSL (5 occorrenze). Un solo GAL valorizza invece la newsletter come strumento di divulgazione sull'apertura dei bandi.

**Tabella 268 – Tipologie di attività che facilitano la partecipazione che i GAL hanno deciso di valorizzare**

GAL	Tipologie di attività
Alto Casertano	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Incontri volti a favorire la partecipazione degli stakeholder alla definizione della nuova strategia</li> <li>• Sportelli informativi volti a fornire assistenza tecnica e amministrativa ai beneficiari al fine di supportarli nella realizzazione dei progetti finanziati</li> <li>• Eventi di presentazione della nuova strategia</li> </ul>
Alto Tammaro	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Incontri volti a favorire la partecipazione degli stakeholder alla definizione della nuova strategia</li> <li>• Incontri pubblici volti a presentare i bandi e altre opportunità per il territorio</li> </ul>
Casacastro	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Eventi di presentazione della nuova strategia</li> </ul>
Cilento	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Eventi di presentazione della nuova strategia</li> <li>• Focus group tematici dedicati ai potenziali beneficiari di una particolare tipologie di intervento</li> </ul>
Colline Salernitane	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Eventi di presentazione della nuova strategia</li> <li>• Incontri pubblici volti a presentare i bandi e altre opportunità per il territorio</li> <li>• Focus group tematici dedicati ai potenziali beneficiari di una particolare tipologie di intervento</li> </ul>
I Sentieri del Buon Vivere	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Incontri pubblici volti a presentare i bandi e altre opportunità per il territorio</li> <li>• Incontri volti a favorire la partecipazione degli stakeholder alla definizione della nuova strategia</li> </ul>
Irpinia Consorzio	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Incontri pubblici volti a presentare i bandi e altre opportunità per il territorio</li> <li>• Focus group tematici dedicati ai potenziali beneficiari di una particolare tipologie di intervento</li> <li>• Forum tematici di approfondimento e confronto con gli <i>stakeholder</i> e con il coinvolgimento di facilitatori, esperti e studiosi</li> <li>• Sportelli informativi volti a fornire assistenza tecnica e amministrativa ai beneficiari al fine di supportarli nella realizzazione dei progetti finanziati</li> <li>• Newsletter volta a divulgare informazioni sull'apertura dei bandi</li> </ul>
Irpinia Sannio	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Focus group tematici dedicati ai potenziali beneficiari di una particolare tipologie di intervento</li> <li>• Forum tematici di approfondimento e confronto con gli <i>stakeholder</i> e con il coinvolgimento di facilitatori, esperti e studiosi</li> </ul>
Partenio Consorzio	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Incontri pubblici volti a presentare i bandi e altre opportunità per il territorio</li> </ul>
Serinese Solofrana	<ul style="list-style-type: none"> <li>• I documenti prodotti dal GAL non danno evidenza di specifiche azioni volte a favorire la partecipazione del territorio alle attività e alle opportunità offerte dal GAL.</li> </ul>

<sup>85</sup> Le interviste con i coordinatori e con i soci dei GAL che saranno realizzate successivamente permetteranno di arricchire ulteriormente la tabella.

GAL	Tipologie di attività
Taburno	<ul style="list-style-type: none"> <li>Incontri pubblici volti a presentare i bandi e altre opportunità per il territorio</li> </ul>
Terra è vita	<ul style="list-style-type: none"> <li>Eventi di presentazione della nuova strategia</li> <li>Sportelli informativi volti a fornire assistenza tecnica e amministrativa ai beneficiari al fine di supportarli nella realizzazione dei progetti finanziati</li> </ul>
Terra protetta	<ul style="list-style-type: none"> <li>I documenti prodotti dal GAL non danno evidenza di specifiche azioni volte a favorire la partecipazione del territorio alle attività e alle opportunità offerte dal GAL.</li> </ul>
Vallo di Diano	<ul style="list-style-type: none"> <li>Sportelli informativi volti a fornire assistenza tecnica e amministrativa ai beneficiari al fine di supportarli nella realizzazione dei progetti finanziati</li> </ul>
Vesuvio Verde	<ul style="list-style-type: none"> <li>I documenti prodotti dal GAL non danno evidenza di specifiche azioni volte a favorire la partecipazione del territorio alle attività e alle opportunità offerte dal GAL.</li> </ul>

Fonte: elaborazione del VI su documenti di valutazione (autovalutazione, RAV, ...) e informazioni disponibili sul sito WEB dei GAL.

Le spese di animazione rappresentano una frazione delle spese sostenute dalla SM19.4 dal momento che questa sostiene anche tutti gli aspetti di gestione del GAL. In termini assoluti, il GAL Vesuvio Verde ha destinato più risorse degli altri GAL all'animazione (600.108,96 di euro), quasi il doppio delle risorse destinate alle stesse attività dal GAL Vallo di Diano (350.943,15 di euro). Al contrario, se consideriamo il peso relativo delle spese di animazione sulla dotazione finanziaria complessiva della SM19.4, il Partenio si contraddistingue per la scelta di aver destinato il 41% del totale delle risorse della SM19.4 alle attività di animazione, una percentuale superiore del 20% rispetto alla spesa del Taburno. Questo dato riflette anche il peso dell'investimento in animazione dei due GAL rispetto alla dotazione finanziaria totale (SM19.2 + SM19.3 + SM19.4), con l'8 e il 4% delle risorse complessive investite rispettivamente.

**Tabella 269 – Dotazione finanziaria dedicata dai GAL all'animazione (SM19.4)**

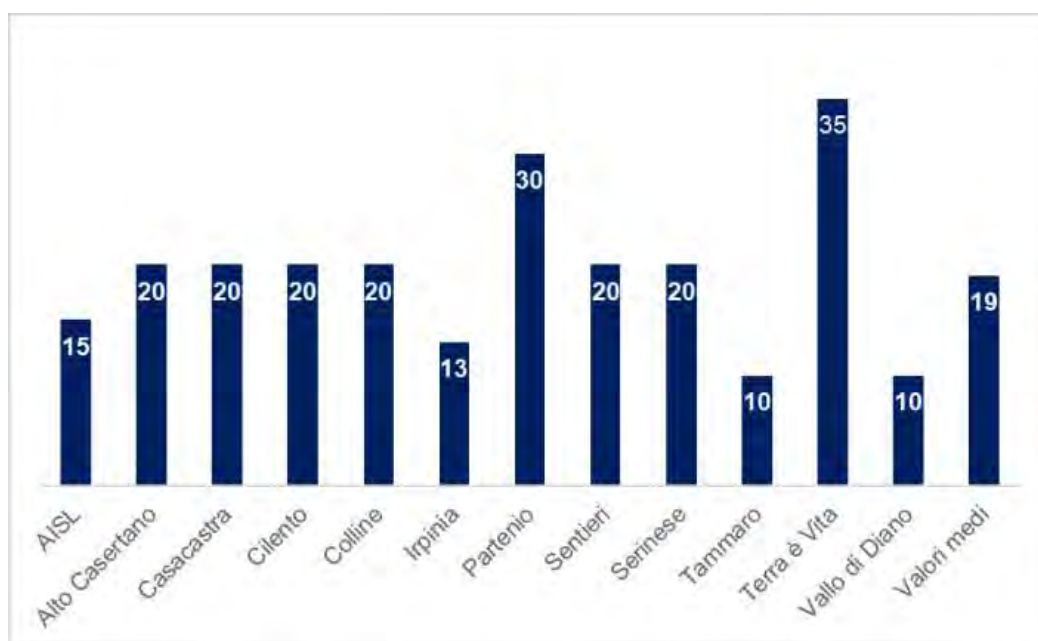
GAL	Spese di gestione	Spese di animazione	Dotazione finanziaria (DF) SM19.4	% animazione	DF SM19.2 + SM19.3	SM19.4/S M19.2 + SM19.3	DF totale	% animazione su DF totale
Alto Casertano	1.318.733	565.171	1.883.904	30%	7.535.617	25%	9.419.522	6%
Alto Tammaro	1.256.011	489.556	1.745.567	28%	7.215.263	24%	8.960.831	5%
Casacastra	831.290	385.316	1.216.607	32%	4.866.740	25%	6.083.347	6%
Cilento	1.058.013	569.699	1.627.712	35%	6.510.849	25%	8.138.562	7%
Colline Salernitane	1.090.135	489.771	1.579.907	31%	6.319.628	25%	7.899.535	6%
I Sentieri del Buon Vivere	1.190.893	386.687	1.577.581	25%	6.310.325	25%	7.887.906	5%
Irpinia Consorzio	1.173.382	436.237	1.609.619	27%	6.544.066	25%	8.153.686	5%
Irpinia Sannio	888.196	354.972	1.243.168	29%	4.972.676	25%	6.215.844	6%
Partenio Consorzio	679.434	463.471	1.142.906	41%	4.571.626	25%	5.714.532	8%
Serinese Solofrana	1.131.122	597.296	1.728.419	35%	6.940.711	25%	8.669.131	7%
Taburno	1.851.362	441.517	2.080.872	21%	8.323.489	25%	10.404.361	4%
Terra è vita	1.292.815	580.920	1.873.646	31%	7.454.585	25%	9.328.232	6%
Terra protetta	1.354.031	514.124	1.868.156	28%	7.472.626	25%	9.340.783	6%

GAL	Spese di gestione	Spese di animazione	Dotazione finanziaria (DF) SM19.4	% animazione	DF SM19.2 + SM19.3	SM19.4/S M19.2 + SM19.3	DF totale	% animazione su DF totale
Vallo di Diano	883.576	350.943	1.234.519	28%	4.938.078	25%	6.172.598	6%
Vesuvio Verde	1.335.726	600.108	1.935.835	31%	7.743.341	25%	9.679.176	6%

Fonte: file di monitoraggio regionale specifico LEADER

In linea con quanto appena descritto, il GAL Partenio è, in termini relativi, il più attivo nelle attività di animazione dal momento che dedica a questa attività il 30% del totale del tempo impiegato dal suo staff; è secondo solo a Terra è Vita (35%) che dispone di risorse importanti sull'animazione sia in termini assoluti (1.873.646,71 di euro) che in termini relativi (31% della dotazione finanziaria della SM19.4 e 6% della dotazione complessiva). Se il Vallo di Diano presenta una situazione tutto sommato coerente, dal momento che ha investito meno risorse sull'animazione (350.943,15 di euro) e che le dedica solo il 10% del tempo, appare per così dire anomala la situazione del Taburno che, a fronte di una spesa assoluta superiore alla media (489.556,79 di euro) e di una spesa relativa appena inferiore (28%), dedica anche lui solo il 10% del tempo di lavoro del GAL alle attività di animazione.

Grafico 90 - % di tempo dedicato dal GAL all'animazione nella programmazione 2014-2022



Fonte: elaborazione del VI su indagini dirette GAL

➤ **Le attività di comunicazione hanno contribuito alla promozione della missione del GAL sul territorio**

I GAL sono tenuti a creare un **sito WEB** dedicato che può essere messo al servizio delle attività di comunicazione e soprattutto di consultazione dei bandi della SSL. Tutti i GAL presentano quindi un sito che risulta più o meno strutturato a seconda delle informazioni facilmente accessibili dall'*home page*. Infatti, se alcuni siti si dimostrano di facile

consultazione, non si può dire lo stesso per quei “portali” che non permettono di accedere facilmente ad alcune informazioni chiave del GAL.

Grazie all’analisi dei diversi siti, il VI ha stilato una lista di quelle informazioni che devono essere di facile e immediata consultazione al fine di assicurare una divulgazione efficace degli elementi caratteristici dei GAL, delle loro attività e, in particolare, delle informazioni necessarie per presentare una domande di sostegno e beneficiare dei contributi del PSR:

- caratteristiche del GAL (soci, territorio, organigramma, ...);
- strategia di sviluppo locale (pdf);
- bandi;
- descrizione dei progetti finanziati;
- altre attività condotte dal GAL (seminari, convegni, ecc.): news e avvisi.

La tabella seguente mostra come tutti i siti WEB presentino informazioni relative alle caratteristiche del GAL, ai bandi e alle altre attività condotte dal GAL. È meno frequente invece trovare il documento in formato pdf della Strategia di Sviluppo Locale, facilmente reperibile solo su sei dei quindici “portali”. Solo cinque siti presentano invece delle informazioni relative ai progetti finanziati dal GAL. Tra questi merita una **menzione speciale il sito dell’Alto Tamaro la cui home page prevede un accesso diretto alla lista dei progetti finanziati** organizzati per Sotto Misura, con il dettaglio per ciascuno dei progetti sul suo oggetto e sul suo stato di avanzamento; ma è il solo dei cinque siti che non si limiti a riportare delle informazioni con riferimento esclusivamente ai progetti di cooperazione finanziati dalla 19.3.

**Tabella 270 – Tipologie di informazioni utili disponibili sul sito WB dei GAL**

GAL	Informazioni utili
Alto Casertano	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Caratteristiche del GAL (soci, territorio, organigramma, ...)</li> <li>• SSL</li> <li>• Bandi</li> <li>• Descrizione dei progetti finanziati (solo progetti di cooperazione)</li> <li>• Altre attività svolte dal GAL (seminari, convegni, ecc.): voce news e avvisi</li> </ul>
Alto Tamaro	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Caratteristiche del GAL (soci, territorio, organigramma, ...)</li> <li>• Bandi</li> <li>• Descrizione dei progetti finanziati</li> <li>• Altre attività svolte dal GAL (seminari, convegni, ecc.): voce news e avvisi</li> </ul>
Casacastro	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Caratteristiche del GAL (soci, territorio, organigramma, ...)</li> <li>• Bandi</li> <li>• Altre attività svolte dal GAL (seminari, convegni, ecc.): voce news e avvisi</li> </ul>
Cilento	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Caratteristiche del GAL (soci, territorio, organigramma, ...)</li> <li>• Bandi</li> <li>• Altre attività svolte dal GAL (seminari, convegni, ecc.): voce news e avvisi</li> </ul>
Colline Salernitane	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Caratteristiche del GAL (soci, territorio, organigramma, ...)</li> <li>• SSL</li> <li>• Bandi</li> <li>• Altre attività svolte dal GAL (seminari, convegni, ecc.): voce news e avvisi</li> </ul>
I Sentieri del Buon Vivere	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Caratteristiche del GAL (soci, territorio, organigramma, ...). Mancano i soci e l’organigramma</li> <li>• Bandi</li> <li>• Altre attività svolte dal GAL (seminari, convegni, ecc.): voce news e avvisi</li> </ul>
Irpinia Consorzio	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Caratteristiche del GAL (soci, territorio, organigramma, ...)</li> <li>• SSL</li> <li>• Bandi</li> <li>• Altre attività svolte dal GAL (seminari, convegni, ecc.): voce news e avvisi</li> </ul>
Irpinia Sannio	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Caratteristiche del GAL (soci, territorio, organigramma, ...)</li> </ul>

GAL	Informazioni utili
	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Bandi</li> <li>• Altre attività svolte dal GAL (seminari, convegni, ecc.): voce news e avvisi</li> </ul>
Partenio Consorzio	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Caratteristiche del GAL (soci, territorio, organigramma, ...)</li> <li>• SSL</li> <li>• Bandi</li> <li>• Altre attività svolte dal GAL (seminari, convegni, ecc.): voce news e avvisi</li> </ul>
Serinese Solofrana	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Caratteristiche del GAL (soci, territorio, organigramma, ...)</li> <li>• Bandi</li> <li>• Altre attività svolte dal GAL (seminari, convegni, ecc.): voce news e avvisi</li> </ul>
Taburno	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Caratteristiche del GAL (soci, territorio, organigramma, ...)</li> <li>• SSL</li> <li>• Bandi</li> <li>• Descrizione dei progetti finanziati (solo progetti di cooperazione)</li> <li>• Altre attività svolte dal GAL (seminari, convegni, ecc.): voce news e avvisi</li> </ul>
Terra è vita	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Caratteristiche del GAL (soci, territorio, organigramma, ...)</li> <li>• Bandi</li> <li>• Altre attività svolte dal GAL (seminari, convegni, ecc.): voce news e avvisi</li> </ul>
Terra protetta	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Caratteristiche del GAL (soci, territorio, organigramma, ...)</li> <li>• SSL</li> <li>• Bandi</li> <li>• Descrizione dei progetti finanziati (solo progetti di cooperazione)</li> <li>• Altre attività svolte dal GAL (seminari, convegni, ecc.): voce news e avvisi</li> </ul>
Vallo di Diano	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Caratteristiche del GAL (soci, territorio, organigramma, ...)</li> <li>• Bandi</li> <li>• Descrizione dei progetti finanziati (solo progetti di cooperazione)</li> <li>• Altre attività svolte dal GAL (seminari, convegni, ecc.): voce news e avvisi</li> </ul>
Vesuvio Verde	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Caratteristiche del GAL (soci, territorio, organigramma, ...)</li> <li>• Bandi</li> <li>• Altre attività svolte dal GAL (seminari, convegni, ecc.): voce news e avvisi</li> </ul>

Fonte: elaborazione del VI su informazioni disponibili sul sito WEB dei GAL

### **Criterio 3: I progetti LEADER hanno contribuito positivamente ai percorsi di sviluppo delle aree rurali**

Sotto-criteri di giudizio	Indicatori	Fonte
L'approccio LEADER rappresenta un metodo abilitante per lo sviluppo di capacità progettuali del territorio	TI attivate solo attraverso LEADER (N. e peso finanziario)	Dati secondari: SIAN, SISMAR, GAL
	Capacità di inclusione di specifiche tipologie di beneficiari	Dati secondari: Dati di monitoraggio (SIAN e regionale), ISTAT, analisi di contesto delle SSL
	Concentrazione delle risorse in aree rurali marginali	Dati secondari: ISTAT, Monitoraggio (SIAN e regionale), analisi di contesto delle SSL
	Capacità del GAL di rimuovere eventuali ostacoli all'accesso ai contributi del PSR	Dati primari: beneficiari
	Apprezzamento dei beneficiari rispetto al contributo del GAL nel promuovere la progettualità locale	Dati primari: beneficiari
L'applicazione del metodo LEADER/CLLD favorisce risultati più efficaci per lo sviluppo delle aree rurali	Elementi strategici e progettuali che danno evidenza del valore aggiunto del metodo LEADER a livello di SSL	Dati secondari: Bandi, documenti attuativi Dati primari: Direttore del GAL

➤ **L'approccio LEADER rappresenta un metodo abilitante per lo sviluppo di capacità progettuali del territorio**

Le **tipologie di intervento a regia diretta messe** a disposizione dei GAL sono due: la SM19.3 'Preparazione e realizzazione delle attività di cooperazione del gruppo di azione locale' e la SM19.4 'Sostegno per i costi di gestione e animazione'.

La SM19.4 pesa sulla dotazione complessiva della M19 (SM19.2 + SM19.3 + SM19.4) tra il 3 e il 6% a seconda del GAL. A fare la differenza non è tanto la dotazione finanziaria della SM19.4, che - l'abbiamo visto - vale 350.000 euro per tutti i GAL tranne l'Irpinia Consorzio, ma la dotazione finanziaria totale che oscilla tra i 10.404.361,82 di euro del Taburno e i 5.714.532,92 del Partenio.

**Tabella 271 – Peso finanziario della Sottomisura 19.3 rispetto alla dotazione complessiva per GAL**

<b>GAL</b>	<b>Dotazione finanziaria (DF) SM19.3</b>	<b>DF SM19.2 + SM19.3 + SM19.4</b>	<b>SM19.3/DF totale</b>
Alto Casertano	350.000,00	9.419.522,46	4%
Alto Tammaro	350.000,00	8.960.831,70	4%
Casacasta	350.000,00	6.083.347,39	6%
Cilento	350.000,00	8.138.562,49	4%
Colline Salernitane	350.000,00	7.899.535,46	4%
I Sentieri del Buon Vivere	350.000,00	7.887.906,81	4%
Irpinia Consorzio	250.000,00	8.153.686,04	3%
Irpinia Sannio	350.000,00	6.215.844,61	6%
Partenio Consorzio	350.000,00	5.714.532,92	6%
Serinese Solofrana	350.000,00	8.669.131,38	4%
Taburno	350.000,00	10.404.361,82	3%
Terra è vita	350.000,00	9.328.232,55	4%
Terra protetta	350.000,00	9.340.783,44	4%
Vallo di Diano	350.000,00	6.172.598,77	6%
Vesuvio Verde	350.000,00	9.679.176,80	4%

Fonte: file di monitoraggio regionale specifico LEADER

In totale, sono otto i progetti di cooperazione finanziati dalla 19.3. Di questi, tre sono transnazionali e cinque interterritoriali.

**Tabella 272 - Progetti transnazionali SM 19.3**

<b>Progetti transnazionali</b>	<b>GAL campani interessati/capofila</b>	<b>Partner</b>	<b>Dotazione finanziaria</b>
<b>Tradizione ed Eredità Ancora per il Futuro - HERITAGE FOR THE FUTURE- (ANCHOR)</b>	Alto Casertano (partner)	GAL Zalew Zegrzynski (Polonia) GAL Aktywni Razem (Polonia) GAL Wspolny Trakt (Polonia)	€ 167.500
<b>Dieta Mediterranea e Resilienza Rurale in un'economia globalizzata – Rural Resilience and</b>	I Sentieri del Buon Vivere (capofila)	GAL Alto Casertano GAL Colline Salernitane GAL Irpinia	€ 1.250.000



Progetti transnazionali	GAL campani interessati/capofila	Partner	Dotazione finanziaria
<b>Mediterranean Diet in a globalized economy - (CREA-MED)</b>		GAL Partenio GAL Serinese Solofrana GAL Taburno GAL Terra è Vita GAL Titerno – Tammaro GAL Vallo di Diano GAL Sdruzeni SPLAV (Rep. Ceca)	
<b>I villaggi della tradizione- Villages of Tradition - (VoT)</b>	Partenio (capofila)	GAL Irpinia Sannio GAL Casacastra GAL Colline Salernitane GAL Serinese Solofrana GAL Othe Armanche (Francia)	€ 750.000

Fonte: elaborazione del VI su dati RAV 2023 dei GAL

**Tabella 273 - Progetti interterritoriali SM 19.3**

Progetti interterritoriali	GAL Capofila	Partner	Dotazione finanziaria
<b>Cammini e sentieri d'Europa tra storia e spiritualità, turismo e cultura - (CAM-SENT)</b>	Titerno – Tammaro (capofila)	GAL Alto Casertano GAL Cilento Regeneratio GAL Colline Salernitane GAL Partenio GAL Sentieri del Buon Vivere GAL Taburno GAL Terra è Vita GAL Terra Protetta GAL Vallo di Diano GAL Vesuvio Verde	1.300.000,00
<b>Cooperazione fra operatori delle filiere zootecniche e cerealicole per l'implementazione di un modello di sviluppo basato sulla qualità delle produzioni - (COOP-FILIERE)</b>	AISL (partner)	GAL Marghine (capofila) Gal Barbagia	280.000
<b>Rural Food Revolution – (RE-Food)</b>	Cilento Regeneratio (capofila)	GAL Casacastra GAL Serinese Solofrana GAL Vesuvio Verde GAL Irpinia Sannio GAL Vallo di Diano GAL Terra Protetta GAL Partenio GAL Taburno GAL Terra è Vita GAL Alto Tammaro	1.400.000

Progetti interterritoriali	GAL Capofila	Partner	Dotazione finanziaria
Valorizzazione e promozione della rete ecologica per lo sviluppo del turismo sostenibile delle aree interne - (REperTUR)	Irpinia (capofila)	GAL Serinese Solofrana GAL I Sentieri del Buon Vivere	200.000
I vulcani verdi - gemellaggio tra Etna e Vesuvio - (Vulcani)	Vesuvio Verde (capofila)	GAL Etna GAL Etna Sud	200.000

Fonte: elaborazione del VI su dati RAV 2023 dei GAL

La SM19.3, rispetto alla SM19.4, offre una maggiore capacità di azione ai GAL grazie a una dotazione finanziaria che rappresenta tra il 19 e il 20% della dotazione complessiva (SM19.2 + SM19.3 + SM19.4). Tutti i GAL presentano un dato omogeneo in virtù della spesa massima ammissibile prevista per questa tipologia di intervento. Infatti, come ricordato precedentemente, il sostegno per le spese di gestione e di animazione non può, in ottemperanza alle disposizioni attuative regionali, superare il 25% del totale della spesa pubblica delle SM19.2 e 19.3

**Tabella 274 – Peso finanziario della Sottomisura 19.4 rispetto alla dotazione complessiva per GAL**

GAL	Dotazione finanziaria (DF) SM19.4	DF SM19.2 + SM19.3 + SM19.4	SM19.3/DF totale
Alto Casertano	1.883.904,50	9.419.522,46	20%
Alto Tammaro	1.745.567,94	8.960.831,70	19%
Casacasta	1.216.607,28	6.083.347,39	20%
Cilento Regeneratio	1.627.712,50	8.138.562,49	20%
Colline Salernitane	1.579.907,09	7.899.535,46	20%
I Sentieri del Buon Vivere	1.577.581,36	7.887.906,81	20%
Irpinia Consorzio	1.609.619,21	8.153.686,04	20%
Irpinia Sannio	1.243.168,41	6.215.844,61	20%
Partenio Consorzio	1.142.906,58	5.714.532,92	20%
Serinese Solofrana	1.728.419,65	8.669.131,38	20%
Taburno	2.080.872,36	10.404.361,82	20%
Terra è vita	1.873.646,71	9.328.232,55	20%
Terra protetta	1.868.156,69	9.340.783,44	20%
Vallo di Diano	1.234.519,87	6.172.598,77	20%
Vesuvio Verde	1.935.835,36	9.679.176,80	20%

Fonte: file di monitoraggio regionale specifico LEADER

Dalle interviste realizzate finora emerge piuttosto netta la percezione dei coordinatori che, a fronte di disposizioni attuative molto stringenti, i GAL avessero pochi strumenti a disposizione per differenziare i bandi della SSL da quelli del PSR. Sebbene fosse concessa loro la possibilità di modificare i punteggi dei criteri e le aliquote dei sostegni, solo le attività di animazione avrebbero permesso di generare un vero e proprio valore aggiunto in termini di innovazione rispetto alle tipologie di intervento previste dal PSR.

➤ **L'applicazione del metodo LEADER/CLLD favorisce risultati più efficaci per lo sviluppo delle aree rurali**

La valutazione di questo criterio di giudizio sarà alimentata grazie alle prossime indagini che coinvolgeranno, oltre ai coordinatori dei GAL campani, anche i beneficiari dei progetti LEADER attraverso un questionario dedicato. I risultati delle indagini saranno restituiti successivamente.

## Conclusioni e raccomandazioni

CONCLUSIONI	RACCOMANDAZIONI
Si ravvisa una positiva collaborazione con gli interlocutori regionali, sia a livello centrale che provinciale. L'autovalutazione condotta nel 2022 ha evidenziato il miglioramento della qualità delle relazioni tra AdG e GAL; sono tuttavia emersi, in occasione del terzo incontro collegiale, dei fabbisogni circa un maggiore coinvolgimento dei GAL nelle fasi di definizione della strategia del PSR e, in particolare, delle disposizioni attuative delle SSL.	Rafforzare il dialogo tra i GAL e tra questi e la Regione, anche tramite la loro struttura di coordinamento dei GAL, affinché vi sia una maggiore condivisione e compartecipazione delle scelte strategiche e attuative. A tal fine si suggerisce di definire momenti formali e regolari di confronto. In linea con i bisogni espressi dai GAL in fase di autovalutazione, un maggior coinvolgimento dovrebbe essere assicurato con riferimento all'elaborazione delle disposizioni attuative che saranno applicate nel contesto della nuovo ciclo programmatico 2023-2027.
La maggior parte delle SSL si caratterizza per un'ottima capacità di impegno, superiore all'80% delle risorse programmate. I pagamenti soffrono invece un certo ritardo se consideriamo che alcuni GAL presentano una capacità di spesa inferiore al 30%.	Supportare i GAL che presentano un forte ritardo attuativo, direttamente o attraverso uno scambio strutturato tra gli stessi, per la condivisione di esperienze e buone pratiche.
I GAL campani hanno tutti aderito a progetti di cooperazione. Dopo una prima fase di difficoltà legate principalmente alle restrizioni imposte per rallentare la pandemia di Covid19, i progetti finanziati dalla SM19.3 sono stati avviati: sono 10 i GAL che ad oggi hanno ricevuto almeno un pagamento per sostenere le attività di cooperazione. In fase di autovalutazione è emerso un ulteriore aspetto di complessità che sembra aver compromesso il pieno potenziale della SM19.3 di creare valore aggiunto allungando i tempi già lunghi di attuazione delle attività: sono molti i GAL che riferiscono di non disporre del quadro programmatico e attuativo più adeguato per assicurare l'efficacia di progetti che prevedono una gestione e un coordinamento complessi, in ragione dell'alto numero di soggetti coinvolti.	Supportare i GAL nelle fasi di programmazione e attuazione dei progetti di cooperazione anche "sganciando", anticipandola, la programmazione della SM19.3 rispetto a quelle delle altre tipologie di intervento.

CONCLUSIONI	RACCOMANDAZIONI
<p>Dal confronto con i GAL emerge con forza l'esigenza di una maggiore autonomia, soprattutto nei contesti nei quali è stato consolidato un ruolo di primo piano nei processi di sviluppo locale. Va aggiunto al riguardo che non tutti i GAL hanno valorizzato gli spazi loro concessi per apportare modifiche ai bandi della SM 19.2 (es. criteri di selezione, punteggi, aliquote, ecc.) e/o per attivare le azioni dirette con la SM 19.4. Tale evidenza denuncia interessi e/o capacità diverse tra i 15 GAL campani, ipotesi sostenuta anche dalle differenti performance attuative.</p>	<p>Nella programmazione 2023-27, lo spazio di autonomia concesso ai GAL sarà molto ampio. Questa scelta apre a strategie potenzialmente ancora più efficaci, in quanto maggiormente aderenti alle esigenze del territorio. Occorre tuttavia porre attenzione alle sfide che dovranno affrontare i GAL, con rischi anche elevati per alcuni di essi, considerando le modeste performance attuative riscontrate in qualche caso. Si raccomanda pertanto di affiancare adeguatamente i GAL e monitorarne l'avanzamento, al fine di intervenire tempestivamente per rimuovere eventuali criticità.</p>
<p>È stato riscontrato interesse rispetto alle attività di valutazione come strumento di supporto alla programmazione e attuazione delle SSL. Tuttavia, dagli esercizi di autovalutazione condotti, fatte alcune eccezioni, emergono ancora alcuni nell'implementazione dell'autovalutazione e valorizzazione dei risultati emersi.</p>	<p>Si raccomanda di proseguire con regolarità l'attività di autovalutazione e gli incontri collegiali con il Valutatore, al fine di consolidare le conoscenze e l'utilizzo consapevole di questi strumenti.</p> <p>Per addivenire ad un utilizzo più efficace dello strumento di autovalutazione, il VI ha invitato i GAL a concentrare i loro sforzi su un numero ristretto di domande valutative. Questo principio andrà rinforzato, verrà rinforzato anche nel corso del 2024, momento in cui i GAL, d'accordo con il VI, si focalizzeranno sul tema del valore aggiunto.</p> <p>Allo stesso tempo, una formazione dedicata in occasione dell'avvio della nuova programmazione, potrebbe favorire ulteriormente la diffusione della cultura della valutazione all'intero dei GAL e, di conseguenza, un'espletazione più efficace dell'esercizio.</p>

CONCLUSIONI	RACCOMANDAZIONI
<p>I GAL hanno espresso la necessità di affinare la distribuzione del tempo da dedicare alle varie attività di loro competenza. Gli adempimenti amministrativi e la fase di istruttoria possono rivelarsi controproducenti ad una valorizzazione dell'approccio LEADER, tuttavia questo dovrebbe essere gestito internamente dal GAL riorganizzando le proprie risorse interne.</p> <p>Al di là della riorganizzazione interna, i GAL hanno mostrato la necessità di rafforzare alcune competenze all'interno del proprio staff con particolare attenzione alle capacità progettuali, procedurali e relazionali.</p>	<p>Prevedere eventuali attività di formazione e consulenza, all'interno o meno di AKIS, anche per i GAL, i quali hanno espresso la necessità di rafforzare competenze specifiche.</p>
<p>Le attività di animazione realizzate attraverso la SM19.4 è giudicata efficace e adeguata ai fabbisogni dei GAL. Si tratta nella maggior parte dei casi di azioni <i>standard</i> e poco innovative. Il fatto che la quasi totalità dei GAL abbia sfruttato il tetto massimo di spesa previsto per la SM19.4 (il 25% della dotazione delle SM19.3 e 19.4) denota l'importanza che i GAL attribuiscono all'animazione.</p>	<p>Si raccomanda di condizionare la possibilità di alzare il tetto massimo di spesa alla realizzazione di attività di animazione per consentire ai GAL uno spazio di manovra maggiore soprattutto nella realizzazione di attività di animazione e comunicazione innovative, aspetto che necessita di competenze specifiche.</p>
<p>Tutti i siti WEB dei GAL presentano le informazioni principali relative alla composizione e alla governance dei GAL, nonché ai bandi; risultano invece più carenti con riferimento alle SSL, spesso assenti nei siti, e soprattutto alla descrizione dei progetti.</p> <p>Inoltre, sebbene le attività di animazione e comunicazione, soprattutto le prime, sono sviluppate dai GAL in maniera soddisfacente, molte delle informazioni relative alle loro iniziative vanno perse in una gestione poco curata della diffusione dei risultati raggiunti.</p>	<p>Si raccomanda di esplicitare meglio i compiti dei GAL legati alla comunicazione, ma anche le opportunità che possono discendere da tali attività per i GAL. Si suggerisce in particolare ai GAL di migliorare la gestione dei propri canali di comunicazione (sito web in primis), soprattutto in termini di user experience e completezza delle informazioni, e la divulgazione dei progetti realizzati e dei risultati ottenuti.</p>

### 7.5.17 FA 6C - Promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali.

#### Descrizione del contesto socio-economico e programmatico

L'analisi di contesto realizzata a monte della predisposizione del PSR 2014-2022 metteva in luce come nelle aree rurali campane le infrastrutture volte a garantire la connessione al web fossero insufficienti e/o comunque inadeguate alle esigenze del mercato, delle pubbliche amministrazioni e dei cittadini. Tale carenza si rifletteva, inevitabilmente, anche sulla qualità della vita della popolazione residente nelle aree rurali marginali, dal momento in cui l'accesso veloce al web rappresenta uno strumento di inclusione sociale, volto a ridurre la distanza con la popolazione delle aree urbane, soprattutto in termini di servizi, informazioni, opportunità di lavoro e di tempo libero. Difatti, il *digital divide* era ed è tuttora maggiormente evidente tra comuni più grandi e allocati in Aree urbane e periurbane e comuni di dimensioni più modeste situati nelle aree C e D, notoriamente caratterizzate da una conformazione orografica tale da rendere particolarmente complessa la realizzazione di interventi infrastrutturali.

A fronte di tale contesto, tuttavia, la connessione ad Internet rappresenta uno strumento fondamentale per accrescere la competitività aziendale e per implementare sul territorio servizi digitali volti ad un miglior funzionamento dell'apparato amministrativo regionale (es. sanità, istruzione, ecc.). È per rispondere a tale fabbisogno che in Regione Campania, riscontrata la necessità di ridurre il **divario digitale tra i territori rurali regionali e le aree europee più evolute**, si è deciso di investire in infrastrutture a banda larga e di migliorare l'offerta di servizi telematici nonché di informazione a cittadini e imprese, circa le opportunità offerte dalla rete e la loro modalità di utilizzo.

Pertanto, in coerenza con quanto stabilito tramite gli accordi di programma bilaterali firmati da ciascuna regione l'11 febbraio 2016<sup>86</sup>, Regione Campania ha aderito al **Piano Nazionale Banda Ultra Larga gestito dal MISE**<sup>87</sup>, avente l'obiettivo di portare la banda ultra larga nei comuni campani e, in particolare, nelle aree a fallimento di mercato o "aree bianche". Questa strategia nazionale, in cui la FA 6C del PSR gioca un importante ruolo strategico, mira a mitigare il gap infrastrutturale all'interno del Paese. Il Piano si articola in diverse fasi e sta interessando, come anzidetto, l'infrastrutturazione delle cosiddette "aree bianche a fallimento di mercato", ovvero tutte quelle aree dove i privati non realizzano investimenti per mancanza di ritorno economico. Tali investimenti riguardano in particolare la posa della fibra ottica, elemento abilitante per connessioni che possono assicurare velocità pari o superiori a quelle dell'*Agenda Digitale europea 2020*, della *Bussola per il digitale 2030*<sup>88</sup> e in linea con gli altri strumenti messi in campo dal Governo nazionale nel corso del 2021.

L'obiettivo della "transizione digitale" è stato, inoltre, recepito a livello nazionale anche attraverso la strutturazione di un asse fondamentale del **Piano Nazionale di Ripresa e**

<sup>86</sup> "Accordo di programma in attuazione della Delibera Cipe 6 agosto 2015, n. 65 e dell'Accordo quadro tra il Governo e le Regioni dell'11 febbraio 2016".

<sup>87</sup> Fonte: <https://bandaultralarga.italia.it/>.

<sup>88</sup> Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni; Bussola per il digitale 2030: il modello europeo per il decennio digitale [https://eur-lex.europa.eu/resource.html?uri=cellar:12e835e2-81af-11eb-9ac9-01aa75ed71a1.0021.02/DOC\\_1&format=PDF](https://eur-lex.europa.eu/resource.html?uri=cellar:12e835e2-81af-11eb-9ac9-01aa75ed71a1.0021.02/DOC_1&format=PDF).



**Resilienza (PNRR)**, che individua nella **Missione 1** (*Digitalizzazione, Innovazione e Competitività, Cultura e Turismo*), le risorse e le azioni necessarie per portare a termine le riforme sulla digitalizzazione e sulla completa connettività del Paese per allinearli agli standard europei.

La Strategia per la Banda Ultra Larga è stata, pertanto, aggiornata in seguito all'approvazione da parte del Comitato Interministeriale per la Transizione Digitale (CITD) della **Strategia italiana per la Banda Ultra Larga ("Verso La Gigabit Society") il 25 maggio 2021**, con l'obiettivo di proseguire nel percorso intrapreso nel 2016 con la versione precedente del Programma e, allo stesso tempo, di raggiungere e superare gli obiettivi fissati dall'Unione europea per il 2023, nonché di introdurre quale obiettivo il raggiungimento di almeno 1 Gbps sull'intero territorio nazionale entro il 2026. Tra le novità introdotte, inoltre, anche la previsione dell'intervento dello Stato, laddove le reti private fisse e senza fili non siano in grado di garantire il conseguimento di tale obiettivo.

La Strategia così aggiornata, si componeva di **sette interventi**, cinque dei quali previsti nel PNRR, previa approvazione del Consiglio dei Ministri del 29 aprile 2021, e dei due già in corso a partire dal 2015 previsti dalla Strategia BUL (il **Piano Aree Bianche** e il **Piano Voucher**). Di seguito una tabella riassuntiva dei **5 nuovi Piani** aggiunti nel 2021 alla Strategia BUL del 2015 al fine di poter lavorare su più fronti e ampliare la copertura del servizio:

**Tabella 275 - Piani aggiuntivi e relativi obiettivi (Strategia 2021)**

Piano	Obiettivo	Area di Intervento	Allocazione PNRR
<b>Italia a 1 giga</b>	Connettività a 1 Gbit/s in download e 200 Mbit/s in upload nelle aree a fallimento di mercato grigie e nere NGA	Aree nere e grigie NGA	3.863.500,00
<b>Italia a 5G</b>	Diffusione di reti mobili 5G nelle aree a fallimento di mercato (velocità di trasmissione di almeno 150 Mbit/s in download e almeno 50 Mbit/s in upload)	Corridoi 5G	420.000,00
		5G-ready strade extraurbane	600.000,00
		Aree no 5G/4G	1.000.000,00
<b>Scuole connesse</b>	Completare il piano per la copertura a banda ultra larga di tutti gli edifici scolastici presenti sul territorio nazionale	Strutture educative	261.000,00
<b>Sanità connessa<sup>89</sup></b>	Connettività a banda ultra larga a 1 Gbit/s a circa 12.280 strutture sanitarie in tutto il Paese	Strutture sanitarie	501.500,00
<b>Isole minori</b>	Connettività adeguata a 18 isole minori oggi prive di collegamenti con fibra ottica con il continente	Aree bianche NGA	60.500,00
<b>Totale</b>			<b>6.706.500,00</b>

<sup>89</sup> Il 28 gennaio 2022 sono stati pubblicati i bandi Scuole e Sanità connesse (<https://www.infratelitalia.it/archivio-news/notizie/gare-scuole-e-sanita>).

Fonte: Strategia Italiana per la Banda Ultra Larga - “Verso la Gigabit Society”

A seguire, la Strategia BUL è stata oggetto di un ulteriore aggiornamento nel 2023 (**“Strategia italiana per la Banda Ultra Larga 2023-2026”**). Nonostante, difatti, l’Italia si collochi al 7° posto nella classifica DESI<sup>90</sup> (Indice dell’economia e della società digitali) rispetto alla dimensione “connettività”, da un primo raffronto con gli altri Paesi europei sono emerse a livello nazionale: i) una bassa adozione della BUL, ad una velocità pari o superiore a 1 Gigabit/s; ii) una bassa copertura della rete fissa BUL, ad una velocità pari o superiore a 1 Gigabit/s; iii) la mancanza di infrastrutture di rete di nuova generazione, tali da poter sostenere una rete 5G con alte velocità di bit rate per secondo.

È a fronte di tali elementi di contesto che la nuova Strategia intende perseguire i seguenti obiettivi: i) rilanciare il settore delle telecomunicazioni; ii) completare i piani pubblici ancora in corso e definire la loro evoluzione; iii) favorire la diffusione di reti di nuova generazione.

La Strategia 2023 2026, pertanto, si articolerà nelle quattro aree di intervento e nei relativi *cluster* rappresentati nella tabella che segue.

**Tabella 276 – Aree di intervento e relativi cluster della Strategia BUL 2023-2026**

Aree di intervento	Cluster
Area interventi trasversali	Normativa, regolamentazione e incremento capacità operativa della PA e della Telco
	Piattaforme e basi dati informative
	Supporto per infrastrutture strategiche
	Innovazione di settore
Area interventi per lo sviluppo della connettività fissa	Domanda qualificata della PA – Sviluppo delle reti in settori prioritari
Area interventi per lo sviluppo della connettività mobile	Normativa, regolamentazione e incremento capacità operativa della Pa e delle Telco
	Piattaforme e basi dati informative
	Domanda qualificata della PA – Sviluppo di reti 5G di nuova generazione e servizi innovativi
Area interventi a sostegno della domanda	Comunicazione e sensibilizzazione
	Stimolo all’adozione della BUL

Da un punto di vista, invece, prettamente tecnico, la Strategia BUL mira alla realizzazione di infrastrutture di rete afferenti alla categoria “*Next Generation Access*” (NGA), laddove queste non esistono, e al potenziamento delle stesse attraverso la creazione di infrastrutture in fibra

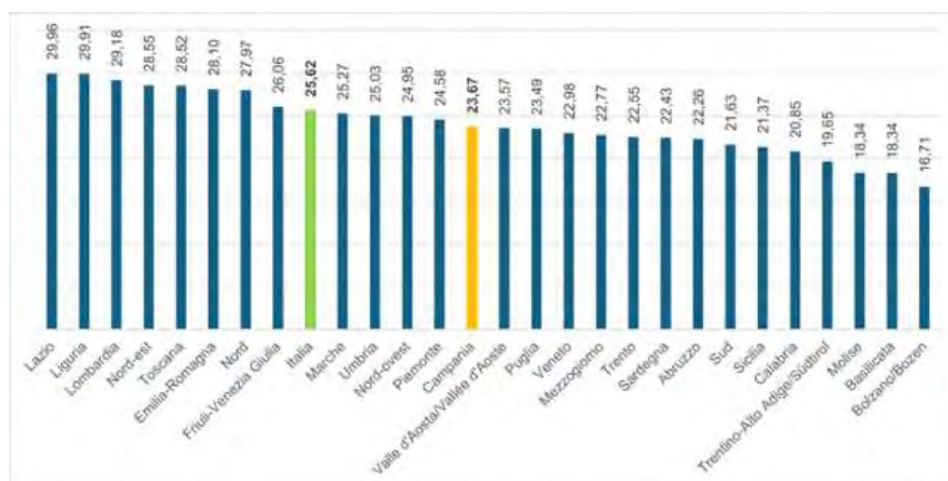
<sup>90</sup> Per ulteriori approfondimenti [Indice dell'economia e della società digitali \(DESI\) | Plasmare il futuro digitale dell'Europa](#)

"Very High Capacity Network" (NGA-VHCN). Laddove la fibra non può arrivare, invece, il Piano intende intervenire con una tecnologia detta "fisso wireless" che permette di raggiungere le porzioni di territorio più difficili dal punto di vista orografico o in cui la densità di popolazione è estremamente bassa e lo scavo di km di mini trincee per portare la fibra diventerebbe antieconomico.

Secondo gli ultimi dati Istat<sup>91</sup>, al 2022 l'**82% delle famiglie campane** dispone di accesso ad Internet (Famiglie che dispongono di accesso Internet da casa), rispetto all'83,1% emerso a livello nazionale. I dati Istat al 2022 rilevano, inoltre, che l'81,4% gode di una connessione a banda larga, rispetto al 81,7% registrato a livello nazionale.

Per quanto attiene all'indicatore "Penetrazione della banda ultra larga" (Ind. 429), al 2022 la Campania si colloca al quattordicesimo posto tra le Regioni italiane, registrando il 23,67% di abbonamenti di banda ultra larga rispetto al 25,62% registrato a livello nazionale.

**Grafico 91- Penetrazione della Banda Ultra Larga a livello regionale al 2022**



Fonte: elaborazioni del VI su dati ISTAT al 2022

Relativamente al Progetto per la Banda Ultra Larga, la **Regione Campania si è dimostrata un soggetto di primo piano nell'applicazione delle strategie e ha dimostrato un buon progresso nell'implementazione delle misure del Programma**, oltre ad un tasso di interventi (tra cantieri aperti, chiusi e in valutazione) elevato rispetto alla media regionale italiana.

Come detto in precedenza, gli interventi sul territorio sono stati divisi secondo la destinazione d'uso, con cantieri impegnati nella creazione dei cablaggi in fibra ottica – FTTH (le "dorsali") e altri cantieri impegnati nella creazione della connettività fornita in modalità wireless – FWA (iniziati prima quindi ad uno stato più avanzato rispetto ai primi). Di seguito viene descritto l'avanzamento della Strategia BUL monitorato da Infratel Italia.

Al 31 dicembre 2023<sup>92</sup> in Campania sono stati previsti 878 progetti FTTH in 403 comuni, e di questi ne sono stati consegnati 716 e approvati 698. Per quanto riguarda invece la connessione wireless (FWA), sullo stesso numero di Comuni, la Campania ha previsto 525

<sup>91</sup> Per ulteriori approfondimenti [http://dati.istat.it/Index.aspx?DataSetCode=DCCV\\_ICT](http://dati.istat.it/Index.aspx?DataSetCode=DCCV_ICT)

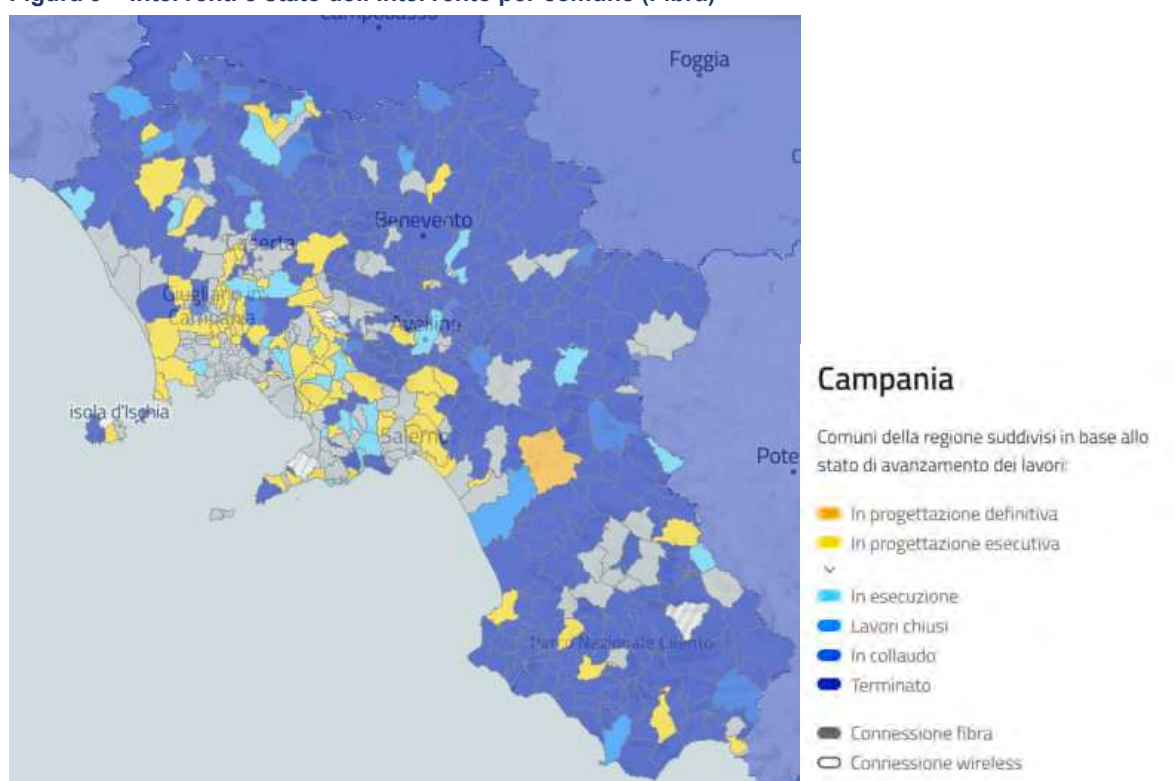
<sup>92</sup>Fonte: Infratel - Relazione sullo stato avanzamento al 31 dicembre 2023

progetti, di cui ne risultano consegnati 525 e previsti 522. Questi cantieri riguardano tutti i comuni nelle Aree Bianche della regione e si dividono in interventi relativi alla connessione fibra e wireless.

Per quanto riguarda lo stato di attuazione dei progetti FTTH, sono stati emessi 752 ordini, i cantieri aperti sono 689, quelli avviati 369 e quelli completati 350. Per la connessione FWA invece sono stati emessi 198 ordini di cui 192 sono avviati e nessuno concluso.

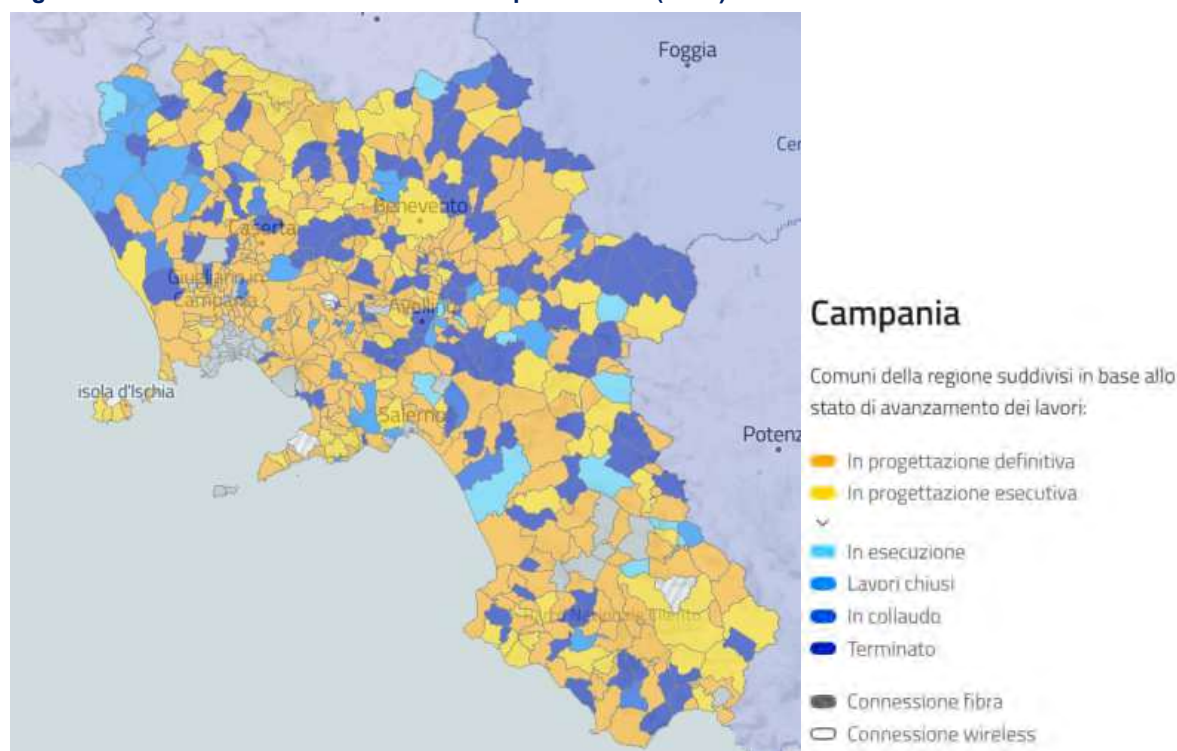
Nelle figure che seguono è possibile notare lo stato di avanzamento degli interventi a livello comunale, distinguendo sempre fra interventi finanziati per l'installazione dell'infrastruttura per la connessione con la fibra e WFA.

**Figura 9 – Interventi e stato dell'intervento per comune (Fibra)**



**Fonte: Banca dati Infratel Italia**

**Figura 10 – Interventi e stato dell'intervento per comune (WFA)**



Fonte: Banca dati Infratel Italia

Di seguito vengono analizzate le specifiche fasi di avanzamento dei lavori nel territorio campano. Infatti, successivamente alla fase di gara, i Comuni delle aree bianche sono stati divisi in segmenti per **la fase operativa, che prevede 5 fasi fondamentali:**

1. la progettazione definitiva;
2. la progettazione esecutiva;
3. l'esecuzione dei lavori;
4. il collaudo;
5. l'avvio dei servizi (ovvero la commercializzazione della rete ai cittadini).

Per quanto riguarda la fase di **progettazione definitiva**, a dicembre 2023, **i comuni campani** che fanno parte del Programma Operativo della BUL Regione Campania e che **hanno sottoscritto la Convenzione con Infratel** sono **698 con progetti definitivi di connessione in Fibra e 522 hanno consegnato progetti definitivi di tipologia Wireless**. Nella tabella che segue sono riportati anche i dati relativi all'aggiornamento a dicembre 2023 per verificare l'avanzamento progettuale: si segnala che i progetti FWA sono bloccati rispetto all'anno scorso mentre per quanto riguarda FTTH si ha un incremento sia dei progetti approvati che dei progetti previsti, rispettivamente di circa l'11% e il 6%.

**Tabella 277 - Status Progettazione Definitiva cantieri BUL Campania**

Progetti previsti		Comuni previsti		Progetti consegnati		Comuni con progetti consegnati		Progetti approvati		Comuni con progetti approvati	
2022	2023	2022	2023	2022	2023	2022	2023	2022	2023	2022	2023
764	878	449	403	680	716	449	403	656	698	435	402
<b>Fibra Ottica (FTTH)</b>											
525	525	525	525	525	525	525	525	522	522	522	522
<b>Wireless (FWA)</b>											

Fonte: Infratel - Relazione sullo stato avanzamento al 31 dicembre 2023

La fase successiva prevede l'**esecuzione dei lavori**, che vengono **avviati da Open Fiber** sia per la componente FTTH che per quella FWA. Per quanto riguarda la progettazione esecutiva, sono stati approvati da Infratel 878 (+52% rispetto al 2022) progetti in Fibra ottica e 300 in modalità di connessione Wireless. Sul totale **degli Ordini di Esecuzione (OdE) emessi** sono stati **aperti rispettivamente 752 e 198 cantieri** (rispettivamente per la Fibre e per Wireless), di cui 350 (+24% rispetto al 2022) in connessione tramite Fibra sono stati completati.

**Tabella 278 – Status Progettazione Esecutiva cantieri BUL Campania**

Progetti previsti		Comuni previsti		Progetti consegnati		Comuni con progetti consegnati		Progetti approvati		Comuni con progetti approvati	
2022	2023	2022	2023	2022	2023	2022	2023	2022	2023	2022	2023
746	807	449	403	594	674	366	392	579	649	359	375
<b>Fibra Ottica (FTTH)</b>											
290	300			181	214			171	200		
<b>Wireless (FWA)</b>											

Fonte: Infratel - Relazione sullo stato avanzamento al 31 dicembre 2023

L'ultima fase operativa prima della commercializzazione e l'avvio dei servizi dell'infrastruttura, è quella del **collaudo**. Al 31 dicembre 2023 sono 330 i Comuni con impianti collaudabili in Fibra.

Coerentemente con la Strategia per la crescita digitale 2014-2020 e la Strategia nazionale per la banda ultra-larga, il PSR Campania prevede finanziamenti dedicati al miglioramento della connessione Internet al fine di garantire la copertura ad almeno 100 Mbps all'85% della popolazione italiana (macroaree C e D). In dettaglio:

- copertura ad almeno 30 Mbps garantita alla totalità della popolazione italiana;



- copertura ad almeno 100 Mbps di sedi ed edifici pubblici (scuole e ospedali in particolare), delle aree di maggior interesse economico e concentrazione demografica, delle aree industriali, delle principali località turistiche e degli snodi logistici.

Nello specifico, a tali fabbisogni risponde in via prioritaria la FA 6C, volta a: i) rimuovere il DD nelle aree rurali (F23); ii) rimuovere il Digital Divide nelle aree rurali (F25).

La Misura collegata direttamente alla FA 6C è:

- TI 7.3.1 - *Realizzazione di infrastrutture di accesso in fibra ottica* (nell'ambito della SM 7.3 volta a sostenere l'installazione, miglioramento e l'espansione di infrastrutture a banda larga e di infrastrutture passive per la banda larga, nonché la fornitura di accesso alla banda larga e ai servizi di pubblica amministrazione online).

La TI 7.3.1 inerente alla realizzazione di tali infrastrutture di accesso in fibra ottica consiste in un Contributo in conto capitale al 100% a copertura delle spese ammissibili:

- opere di ingegneria civile: condotti e altri elementi della rete, utilizzando ove possibile, infrastrutture preesistenti, come previsto dalla direttiva 2014/61/CE (inclusa la realizzazione di nuove infrastrutture e adeguamento di quelle di banda larga già esistenti);
- attrezzature Backhaul (rete di ritorno);
- sistemi software e attrezzature tecnologiche;
- spese generali.

Come descritto precedentemente, nella Strategia nazionale BUL, ed in conformità con quanto stabilito nell'Accordo di Partenariato che fissa per la Regione Campania una spesa pubblica FEASR pari a **20,40 milioni di euro**, sono state previste opere nelle **sole Aree Bianche C e D** (ove il mercato da solo non dimostra interesse a investire). Si tratta delle cosiddette NGAN (*Next Generation Access Network*) le quali, in coerenza con gli orientamenti Comunitari sugli aiuti di Stato, possono essere finanziate **nelle sole zone in cui sono presenti chiare condizioni di carenza infrastrutturale e di assenza di connessione**, ovvero quelle in cui l'infrastruttura a banda ultra larga è assente o inadeguata in termini qualitativi (velocità) e quantitativi (copertura). Tali aree sono state individuate come quelle in cui non era prevista, nei successivi tre anni, la realizzazione di una infrastruttura analoga da parte di investitori privati.

La Strategia BUL viene attuata tramite differenti linee di finanziamento:

- € 134.979.237,00 a valere sui fondi POR FESR 2014/2020;
- € 20.400.000,00 a valere sui fondi FEASR 2014/2020;
- € 22.388.126,00 a valere sui fondi PON Imprese e Competitività.

La presente TI, in continuità con gli interventi realizzati con il PSR Campania 2007/2013, consente anche di ampliare la rete esistente dalle centraline telefoniche agli armadi stradali fino agli edifici, con la realizzazione del cosiddetto "ultimo miglio" estendendone la copertura e, talvolta, incrementandone la qualità. Gli investimenti rientrano nel Piano Strategico Banda Ultra Larga del Ministero dello Sviluppo Economico e sono articolati in "*cluster*" di Comuni in funzione del livello di avanzamento e di concorrenza NGAN.



Le risorse FEASR sono, dunque, impiegate in questo contesto per garantire un'offerta adeguata di infrastrutture a banda ultra larga.

L'attuazione del Piano nazionale garantisce **neutralità tecnologica**, in modo che non si favorisca nessuna tecnologia e nessuna piattaforma di rete in particolare; prevede, inoltre, che **tutti gli operatori di comunicazioni possano avere accesso ai servizi**, dunque, reti aperte, accesso a condizioni eque e non discriminatorie e un approccio integrato tra reti wired e wireless. Si procede **abbassando le barriere di costo di realizzazione**, anche attraverso un coordinamento nella gestione del sottosuolo che veda l'istituzione di un Catasto del sotto e sopra suolo, per garantire il monitoraggio degli interventi ed il migliore riutilizzo delle infrastrutture già esistenti.

Le reti realizzate sono di proprietà della Regione Campania, il beneficiario (MiSE) garantisce il mantenimento attivo e rende disponibile il servizio di accessibilità alla rete oggetto del contributo.

Le finalità delle tipologie di intervento attivate nella FA 6C sono quindi pertinenti per rispondere ai suddetti fabbisogni in base alla relazione, indicata nel PSR nella descrizione di ogni tipo di intervento, illustrata nel seguente schema sintetico.

A fronte del contesto appena delineato e dei passi in avanti compiuti grazie all'implementazione degli interventi previsti dal Piano Nazionale della BUL, il *digital divide* e la limitata diffusione della banda larga continuano a rappresentare delle esigenze regionali cui rispondere anche all'interno del Complemento di Sviluppo Rurale della Regione Campania per il periodo di programmazione 2023-2027.

Difatti, il contesto da cui muove il nuovo quadro programmatico rileva il perdurare di un *gap* significativo in termini di connessione sia a livello regionale rispetto al dato medio nazionale, che tra aree interne e costiere. La copertura di rete risulta ancora insufficiente o di bassa qualità nelle Aree C e D, così come dimostra la percentuale di famiglie che si avvalgono di una connessione a banda larga, pari a 74,7% a livello nazionale, e a 72,2% in Regione Campania.

È pertanto, rispetto a tali dati di contesto, che la diminuzione del deficit infrastrutturale, con particolare riferimento anche alla banda ultra larga, rientra tra le esigenze individuate da Regione Campania rilevanti ai fini del perseguimento dell'Obiettivo Specifico 8 *"Promuovere l'occupazione, la crescita, la parità di genere, inclusa la partecipazione delle donne all'agricoltura, l'inclusione sociale e lo sviluppo locale nelle zone rurali, comprese la bioeconomia circolare e la silvicoltura sostenibile"* del CSR 23-27.

### **Attuazione del Programma**

Come anzidetto, sulla FA 6C sono state programmate risorse per la Misura 7. La tipologia di intervento 7.3.1 è attuata mediante un accordo di programma siglato tra Regione Campania e Ministero dello Sviluppo Economico. I Comuni previsti dal Piano tecnico interessati da interventi finanziati con il FEASR sono 70 e al 31 dicembre 2023 sono stati approvati progetti esecutivi da *Infratel* su 70 comuni di cui 50 sono terminati (7) o collaudati (43), 7 in corso di collaudo e 10 in lavorazione.

**Tabella 279 - Avanzamento lavori Piano Tecnico BUL Campania - FEASR - al 31.12.2023**

Cantieri	n. (2022)	n. (2023)
Comuni previsti dal Piano tecnico FEASR	70	70
Comuni in lavorazione	6	10
Comuni Terminati	24	7
Comuni con collaudo in corso	4	7
Comuni Collaudati	31	43

Fonte: Elaborazioni del VI su file di monitoraggio regionali

Dalla tabella che segue è possibile notare che il FEASR ha contribuito a raggiungere 37.737 unità immobiliari su 59 comuni. Il FESR ha avuto chiaramente l'impatto maggiore sul territorio considerata anche la maggiore dotazione finanziaria dedicata ad operare sul tema dell'accesso alla rete.

**Tabella 280 - Avanzamento comuni chiusi e UI raggiunte per fonte di finanziamento**

	FEASR	FESR	PON	FSC
Comuni chiusi*	59	271	9	7
Unità immobiliari over 100 mbps	37.737	252.972	8.073	1.156

Fonte: Elaborazioni del VI su file di monitoraggio regionali (\*comuni terminati + in corso di collaudo + collaudati)

Le risorse sono concentrate sull'intervento 7.3.1, che prevede una spesa pubblica programmata pari a €20.500.000,00 relativo alla realizzazione della banda larga.

**Tabella 281- Avanzamento finanziario per tipologia intervento FA 6C al 31.12.2023**

Tipologia di intervento	Programmato	Risorse impegnate (Graduatori e emesse)	Pagamenti (Anticipi+SAL + Saldi)	Capacità di spesa	N. beneficiari (progetti avviati*)	N. beneficiari (progetti saldati)
	(a)		(c)	(c/a)		
7.3.1	20.500.000	20.400.000	14.106.374,16	68,8	1	0
<b>Totale</b>	<b>20.500.000</b>	<b>20.400.000</b>	<b>14.106.374,16</b>	<b>68,8</b>	<b>1</b>	<b>0</b>

Fonte: Elaborazioni del VI su file di monitoraggio regionali

### Criteri di giudizio e indicatori pertinenti

Alla FA 6C è correlato il QVC 18: *in che misura gli interventi del PSR hanno promosso l'accessibilità l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali?* – la cui articolazione in criteri di giudizio e relativi indicatori del PSR e

aggiuntivi proposti dal Valutatore, aggiornati per il periodo 2014-2022 alla versione 12.0 del Programma, sono riportati nella seguente tabella.

**Tabella 282 - QVC 18 - in che misura gli interventi del PSR hanno promosso l'accessibilità l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali?**

Criteri di giudizio	Indicatori (comuni o del valutatore*)	Valore Obiettivo al 2025 (se applicabile)	Valore realizzato	Fonte informativa
Miglioramento dell'accessibilità, dell'uso e della qualità delle TIC nelle zone rurali	O1. Spesa pubblica totale (euro)- M 7.3.1	20.500.000	14.106.374,16	PSR ver. 12.0 File di monitoraggio regionali OPDB Agea
	O3. Numero di operazioni sovvenzionate	1	1	PSR ver. 12.0 File di monitoraggio regionali OPDB Agea
	O15. Popolazione che beneficia di infrastrutture TI nuove o migliorate	111.197	102.065	PSR ver. 12.0 File di monitoraggio regionali OPDB Agea
	R25/T24. % di popolazione rurale che beneficia di servizi/infrastrutture nuovi o migliorati (tecnologie dell'informazione e della comunicazione – TIC	6,06%	5,55	PSR ver. 12.0 File di monitoraggio regionali OPDB Agea

Fonte: elaborazioni del VI su OPDB Agea e su file di monitoraggio regionali

### Approccio metodologico

La valutazione è stata realizzata sulla base degli indicatori di output e di risultato, quantificati utilizzando i dati di monitoraggio. La popolazione rurale a cui si è fatto riferimento è quella riportata nel PSR e per l'indicatore di contesto si è attinto alla BD ISTAT. Il contributo del Programma alla tematica affrontata dalla FA 6C è valutato facendo riferimento al grado di avanzamento degli indicatori di output e risultato individuati per questa FA. Il valore degli indicatori target rispecchia quello contenuto nel PSR ver.12.0 e il valore realizzato è stato calcolato sulla base dei valori indicati nei file di monitoraggio regionali.

## Risposta alla domanda di valutazione

Gli interventi del PSR Campania 2014-2022 hanno contribuito a promuovere e migliorare l'accesso alle TIC nelle aree rurali per abbattere il *digital divide* che caratterizza le aree marginali del territorio campano. Il contributo arriva dalla Misura 7 che, attraverso la TI 7.3.1 e in accordo con il Ministero dello Sviluppo, ha finanziato l'installazione di una nuova struttura di accesso alla banda ultra larga da cui dovrebbero trarre beneficio, una volta terminati i lavori (iniziati nel 2018), gli abitanti di 70 Comuni ricadenti nelle macroaree C e D. Dei 20.400.000 euro impegnati nella SM 7.3, ne sono stati liquidati 14.106.374,16 euro.

Di seguito si riportano le tabelle inerenti agli obiettivi e lo Stato di avanzamento al 31.12.23 della TI 7.3.1. I dati specifici relativi alle risorse impiegate nella costituzione dei cantieri e in merito alla divisione degli interventi per fondo strutturale europeo possono essere rintracciati incrociando i dati del Piano tecnico BUL Campania e i file di monitoraggio regionale sullo stato di avanzamento della TI 7.3.1 con i database scaricabili dal sito *web* di Infratel Italia.

**Tabella 283 - Obiettivi avanzamento FEASR - TI 7.3.1**

Obiettivi TI 7.3.1		FEASR
		A Piano BUL (concessione)
<b>Popolazione raggiunta in aree rurali</b>	-	119.441
<b>Unità immobiliari (UI) in aree rurali</b>	-	80.195
	Copertura WIFI (FWA) - 30 Mbps	31.032
	Copertura FTTH - 100 Mbps	49.163
	Unità immobiliari non coperte a fine programmazione rispetto al totale delle unità immobiliari presenti in aree rurali (include le case sparse)	10.637
<b>Comuni</b>	<b>Programmati (definitivi)</b>	<b>71</b>

Fonte: Elaborazioni del VI su file di monitoraggio regionali

La popolazione che attualmente beneficia dei servizi migliorati è di 102.065, e corrisponde al 91,78% del valore obiettivo O15, e al 5,55% del valore target - **T24: percentuale di popolazione rurale che beneficia di servizi/infrastrutture nuovi o migliorati (TIC)** (aspetto specifico 6C).

**Tabella 284 - Stato di avanzamento TI 7.3.1 al 31.12.2023**

Stato avanzamento lavori		FEASR
		A Piano BUL (concessione)
<b>Popolazione raggiunta in aree rurali</b>	-	102.065
<b>Unità immobiliari (UI) in aree rurali</b>	Copertura FTTH - 100 Mbps	41.195
<b>Comuni</b>	Totale	70
	In lavorazione	6
	Terminati	24
	Collaudati	31

Fonte: Elaborazioni del VI su file di monitoraggio regionali

**Nel complesso lo stato di avanzamento appare positivo con un totale di cantieri terminati e collaudati pari a 55 su 70 complessivi.**

Di seguito si riporta lo stato di avanzamento dei Cantieri nei diversi Comuni con infrastruttura BUL finanziata da fondi FEASR<sup>93</sup>:

**Tabella 285 – Stato cantieri FEASR sulla base della documentazione regionale al 31.12.2023**

Provincia	Comune	Stato cantiere
Avellino	Andretta	Collaudato
	Aquilonia	Terminato
	Casalbore	Collaudato
	Guardia Lombardi	Collaudato
	Montaguto	Terminato
	Montecalvo Irpino	Terminato
	Monteverde	Collaudo In Corso
	Rocca San Felice	Collaudato
	San Nicola Baronia	Collaudato
	San Sossio Baronia	Terminato
	Savignano Irpino	Terminato
	Scampitella	Collaudato
	Torella dei Lombardi	Collaudato
	Trevico	Collaudato
	Vallesaccarda	Collaudo In Corso
	Volturara Irpina	Cantiere In Apertura
	Zungoli	Collaudato
Benevento	Baselice	Collaudo In Corso
	Castelpagano	Terminato
	Castelvetere in Val Fortore	Collaudato
	Ginestra degli Schiavoni	Collaudato
	Molinara	Collaudato
	Montefalcone di Val Fortore	Terminato
	Pietraroja	Terminato
	San Giorgio La Molara	Terminato
	Santa Croce del Sannio	Collaudato
	Sassinoro	Collaudato
Caserta	Ailano	In Lavorazione
	Alvignano	Collaudato
	Baja e Latina	Collaudato

<sup>93</sup> Per PE si intende Progetto Esecutivo.

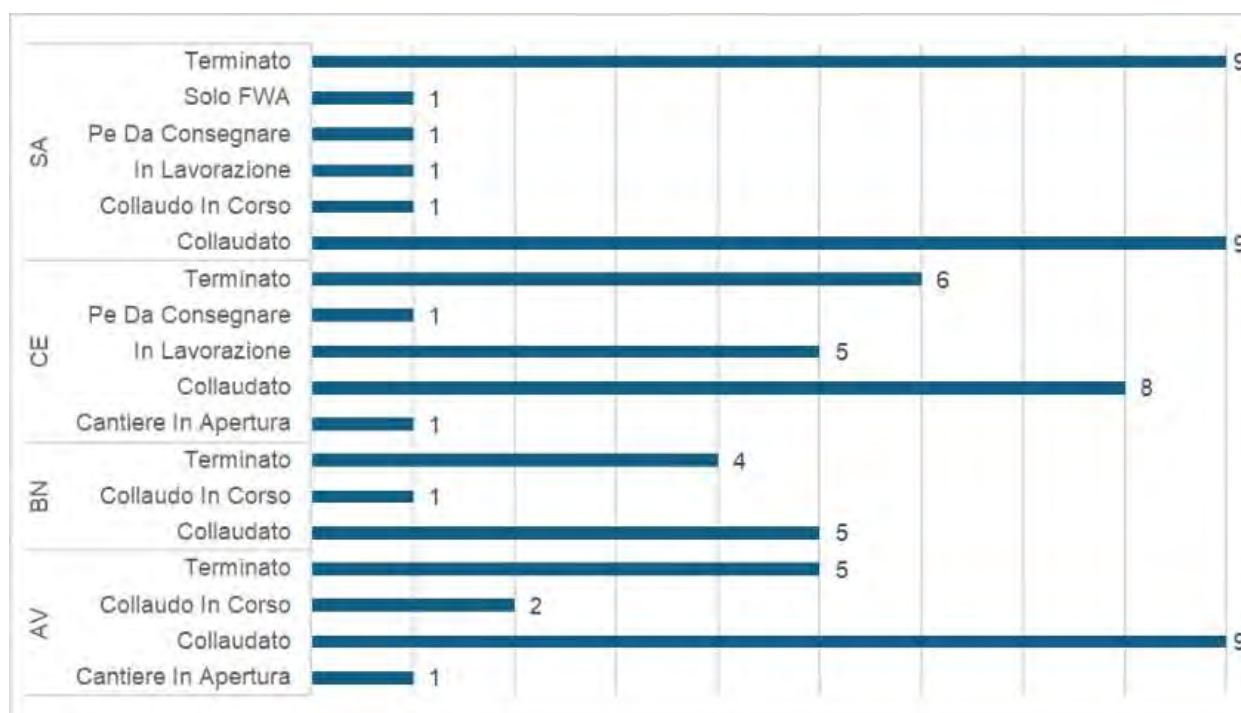
Provincia	Comune	Stato cantiere
	Capriati a Volturno	In Lavorazione
	Castello del Matese	Cantiere In Apertura
	Ciorlano	Terminato
	Fontegreca	Collaudato
	Gallo Matese	Terminato
	Galluccio	Terminato
	Gioia Sannitica	In Lavorazione
	Liberi	Terminato
	Prata Sannita	Terminato
	Raviscanina	Collaudato
	Rocca d'Evandro	Collaudato
	Roccaromana	Collaudato
	Rocchetta e Croce	In Lavorazione
	San Gregorio Matese	Terminato
	San Pietro Infine	Collaudato
	Sant'Angelo d'Alife	Collaudato
	Tora e Picilli	PE Da Consegnare
	Valle Agricola	In Lavorazione
Salerno	Acerno	Terminato
	Campora	Terminato
	Cannalonga	Solo FWA
	Casaleto Spartano	Terminato
	Caselle in Pittari	Collaudo In Corso
	Castelcivita	Collaudato
	Colliano	Terminato
	Cuccaro Vetere	Terminato
	Futani	Collaudato
	Laurino	Collaudato
	Laurito	Collaudato
	Laviano	Collaudato
	Montano Antilia	In Lavorazione
	Novi Velia	Terminato
	Piaggine	Collaudato
	Ricigliano	PE Da Consegnare
	Rofrano	Collaudato
	Sant'Angelo a Fasanella	Collaudato
	Sanza	Collaudato
	Tortorella	Terminato

Provincia	Comune	Stato cantiere
	Valle dell'Angelo	Terminato
	Valva	Terminato

Fonte: Elaborazioni del VI su file di monitoraggio regionale

Il grafico che segue sintetizza le informazioni tabellari evidenziando lo stato di avanzamento al 31/12/2023 dei cantieri avviati e in apertura nei Comuni delle singole provincie interessate dalla realizzazione delle infrastrutture BUL.

**Grafico 92 Stato di avanzamento complessivo dei cantieri per Provincia al 31/12/2023**



Benevento (BN) e Salerno (SA) risultano essere le provincie con il maggior numero di cantieri terminati (il 40% circa) rispetto al numero complessivo degli interventi previsti: nello specifico sono stati chiusi interventi 4 Comuni su 10 nella provincia di BN e in 9 su 22 in quella di SA. Nelle provincie restanti, ossia Avellino e Caserta, invece, il medesimo dato si registra nel 29% dei Comuni interessati. Con riferimento al numero dei cantieri collaudati, è Avellino a vantare la percentuale più alta, riguardante il 53% dei Comuni, il 50% a Benevento e il 41% a Salerno. In provincia di Caserta (CE), invece, in nessun Comune i cantieri sono stati collaudati. Tuttavia, nel 38% dei Comuni (pari a 8 su 21) in provincia di CE il collaudo è in corso, così come nel 10% circa dei casi nelle provincie di Avellino e Benevento (in quest'ultimo caso, pari a 1 Comune su 10) e nel 5% nella provincia di Salerno.

Il dato positivo circa lo stato di avanzamento dei cantieri nei singoli Comuni per provincia emerge anche dal numero di cantieri in fase di lavorazione (nella cui definizione, rientrano anche quelli in cui vi è il PE da consegnare e solo il FWA terminato), pari a 9 su 70 dei Comuni interessati, 6 dei quali presenti nella provincia di Caserta e i restanti in quella di Salerno.



Mentre risultano soltanto 2 i cantieri ancora in fase di apertura, rispettivamente presenti nella provincia di Avellino e di Caserta.

### Conclusioni e raccomandazioni

CONCLUSIONE	RACCOMANDAZIONE
<p>L'avanzamento della spesa della SM7.3 raggiunge il 68,8% delle risorse programmate.</p> <p>La popolazione raggiunta che attualmente beneficia dei servizi migliorati è di n. 102.065, e corrisponde all'91,78% del valore target - T24: "Percentuale di popolazione rurale che beneficia di servizi/infrastrutture nuovi o migliorati (TIC) (aspetto specifico 6C).</p> <p>Rispetto all'avanzamento dei lavori il dato è molto positivo con 55 cantieri su 70 terminati o collaudati. A livello provinciale, sono Salerno e Benevento a vantare il maggior numero di cantieri collaudati (entrambi intorno al 40%)</p>	<p>Considerando il buon tasso attuativo degli interventi, nonostante la complessità della infrastrutturazione con la BUL del territorio, si invita l'Amministrazione a continuare a monitorare con particolare attenzione la realizzazione degli interventi gestiti dal MiSE e attuati da Infratel Italia, in modo che essi possano soddisfare a pieno gli obiettivi della Strategia BUL per l'Italia, anche in integrazione con i nuovi strumenti messi in campo nel corso del 2021, come il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) - Missione 1 (Digitalizzazione, Innovazione e Competitività, Cultura e Turismo) e la Strategia italiana per la Banda Ultra Larga ("Verso La Gigabit Society).</p> <p>Si raccomanda in questa direzione di assicurarsi che il fornitore della infrastruttura in oggetto soddisfi al meglio il raggiungimento del maggior numero di Unità abitative/produttive, collegando anche le cd. case sparse. Ciò appare infatti essenziale per il conseguimento degli obiettivi condivisi con l'UE, che fanno riferimento al raggiungimento di quelle aree che non sarebbero altrimenti servite da operatori economici in regime di libero mercato, in quanto opere la cui realizzazione non è economicamente vantaggiosa e proprio per questo oggetto di intervento pubblico.</p>

#### 7.5.18 QVC 20 - In che misura l'assistenza tecnica ha contribuito alla realizzazione degli obiettivi di cui all'articolo 59 del regolamento (UE) n. 1303/2013 e all'articolo 51, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013?

##### Descrizione del contesto socio-economico e programmatico

Le finalità e attività specifiche confluite all'interno della M20 "Assistenza Tecnica" sono state definite durante l'attività di stesura del PSR 2014-2020 grazie all'organizzazione di diversi focus group tematici relativi alle priorità dell'Unione europea per lo sviluppo rurale.

Amministrativamente le attività di Assistenza Tecnica per il PSR 2014-2020 sono state disciplinate dal Piano Operativo della misura 20 “Assistenza Tecnica” approvato con DDR n.90 del 21/04/2017 dell’Autorità di Gestione: esso specifica obiettivi e contenuti della Misura, le tipologie di intervento suddivise per azioni, le procedure attuative, stabilisce ruoli e responsabilità dei diversi soggetti coinvolti, nonché le modalità con cui realizzare i controlli. Al 31/12/2023 il documento non risulta essere stato modificato costituendo dunque ancora il riferimento per l’organizzazione del servizio di AT.

Le azioni realizzabili sono suddivise in 3 “sotto-interventi”: 01) Valutazione; 02) Supporto gestione controllo e monitoraggio; 03) Informazione e comunicazione.

**Tabella 286 - Descrizione del servizio di AT PSR 2014-2020 Regione Campania**

Sintesi dei principali Fabbisogni di intervento M20	
<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Migliorare la qualità dell’offerta di consulenza, di formazione e la creazione di reti tra operatori dei settori agroalimentari e forestali e i centri di competenza</li> <li>▪ Avvicinare i potenziali beneficiari alle politiche di sviluppo rurale</li> <li>▪ Migliorare il quadro delle conoscenze sulle tematiche chiave dello sviluppo rurale</li> <li>▪ Migliorare i livelli di integrità, legalità e trasparenza nell’azione dell’Amministrazione regionale</li> <li>▪ Migliorare la capacità di integrazione delle politiche</li> <li>▪ Migliorare l’implementazione del metodo LEADER</li> <li>▪ Rendere più efficiente l’implementazione del Programma e migliorare la capacity building dell’Amministrazione</li> </ul>	

Fonte: PAR 15.6 del PSR

Le attività selezionate sono le seguenti:

- Sotto-intervento 1: Affidamento con procedura di gara del Servizio di valutazione indipendente del PSR 2014/2020: a Lattanzio Advisory SpA;
- Sotto-intervento 2: “Servizio di Assistenza tecnica alle attività di programmazione, avvio, coordinamento, attuazione e controllo del PSR 2014/20”, affidato alla RTI Deloitte Consulting srl /Protom Group s.p.a/DTM srl, con procedura di gara; nel 2022 è stato pubblicato un nuovo bando per la chiusura del programma , che ha visto la formalizzazione dell’affidamento alla società COGEA Srl nel 2023;
- Sotto-intervento 3: affidamento alla società in house “Sviluppo Campania” la realizzazione di azioni di comunicazione e pubblicità e altre attività afferenti la Misura 20 comprese nel Piano di Comunicazione del PSR 2014-2020.

È previsto anche l’utilizzo dei seguenti servizi per il potenziamento dell’attività di supporto gestione, controllo e monitoraggio (sotto-intervento 2):

- selezione di quattro 4 esperti di assistenza tecnico specialistica per l’implementazione del Piano di Monitoraggio Ambientale;
- affidamento del “Servizio di consulenza irrigua per le stagioni 2018-2019 rivolto alle aziende agricole ricadenti nel territorio della Regione Campania”;
- selezione di tre esperti esterni da impegnare quali componenti della “Commissione di valutazione delle domande di sostegno per la tipologia di intervento 10.2.1 del PSR Campania”;

- affidamento alla società Informatore Agrario della “Elaborazione prezzario di costi massimi unitari di riferimento per macchine e attrezzature agricole della Regione Campania”.

### Attuazione del Programma

La misura 20 “Assistenza Tecnica” della Regione Campania finanzia le attività di supporto, gestione, sorveglianza, valutazione, monitoraggio, informazione, comunicazione, controllo ed audit del Programma.

La dotazione finanziaria complessiva è di 31.490.067,96 euro: la spesa al 31/12/2023 è pari a 15.617.147,77 ovvero il 49,6% circa dell'importo complessivo.

### Criteri di giudizio e indicatori pertinenti

Alla M20 è correlato il QVC 20 “In che misura l'assistenza tecnica ha contribuito alla realizzazione degli obiettivi di cui all'articolo 59 del regolamento (UE) n. 1303/2013 e all'articolo 51, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013?”

Per la risposta al quesito valutativo sono utilizzati i criteri di giudizio e i relativi indicatori riportati nella seguente tabella. Data la natura dell'intervento non sono previsti indicatori target da raggiungere nel 2025.

**Tabella 287 – QVC 20 - In che misura l'assistenza tecnica ha contribuito alla realizzazione degli obiettivi di cui all'articolo 59 del regolamento (UE) n. 1303/2013 e all'articolo 51, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013?**

Criteri di giudizio	Indicatori (comuni e del valutatore)	Valore realizzato al 2022	Fonte informativa
L'attuazione del PSR è stata migliorata	Lunghezza del procedimento amministrativo	I tempi medi di istruttoria sono pari A 229 giorni.	Analisi del VI (cfr. Cap.4)
Il monitoraggio è stato migliorato	Funzionalità del sistema informatico per la gestione del programma (qualitativo)	Cfr. RAV 2021 - Capitolo 5 “Individuazione e descrizione delle buone prassi relative all'impianto organizzativo gestionale ed eventualmente ai diversi ambiti di intervento”	Analisi del VI
Gli oneri amministrativi sono stati ridotti	Capacità del sistema di governance di rispondere agli stimoli/ esigenze esterne (VAL)		
I metodi di valutazione sono stati migliorati e hanno fornito solidi risultati della valutazione	Costruzione di competenze in materia di valutazione	Numerosi Focus Group 8 Incontri divulgativi	Prodotti valutativi
	Numero delle valutazioni effettuate (obbligatorie e specifiche) e loro utilizzo/utilità (quantitativo e qualitativo)	6 Rapporti Monotematici 5 Rapporti di Valutazione Annuale, di cui il primo rinforzato (2019, 2020, 2021, 2022, 2023).	Prodotti valutativi e materiale fornito ai CdS
	Informazioni sull'utilizzo dei risultati della valutazione (O)	Numerose riunioni di coordinamento formali e informali, oltre ad un contatto costante con i referenti regionali.	PEC e mail ordinarie di convocazione

Criteri di giudizio	Indicatori (comuni e del valutatore)	Valore realizzato al 2022	Fonte informativa
Il PSR è stato comunicato al pubblico e le informazioni sono state diffuse	Presidio delle attività di comunicazione	Attività presidiata e coordinata in continuità rispetto agli anni precedenti. Attività di comunicazione allineata alle principali novità programmatiche ed attenta alle mutate esigenze conoscitive e informative dei diversi utenti. Comunicazione realizzata in maniera fortemente sinergica alla programmazione	Evidenze documentali (report e indagini regionali) e contatti diretti del VI

### Approccio metodologico

L'attività di valutazione è stata realizzata utilizzando sia dati secondari provenienti dall'analisi di documenti regionali o dai risultati di ricerche realizzate direttamente dal VI su impulso di RC nel corso degli anni.

Inoltre sono stati revisionati alcuni indicatori aggiuntivi, ovvero formulati dal valutatore, collegati ai criteri di giudizio del QVC. Tale revisione si è resa necessaria a seguito dell'aggiornamento dei temi oggetto dell'approfondimento.

### Risposta alla domanda di valutazione

#### Criterio 1 e 2- Le capacità istituzionali e amministrative di tutte le parti interessate alla gestione efficace del PSR sono state rafforzate

Durante l'annualità 2023 è stato affidato il nuovo servizio di AT per la chiusura del 2014-2022 e l'avvio del CSR 2023-2027, il cui bando era stato pubblicato l'anno precedente.

#### Criterio 3 – L'attuazione del PSR è stata migliorata

Al 31/12/2023, i tempi medi di istruttoria intercorrenti tra la data di pubblicazione di un bando attuativo delle misure strutturali e della relativa graduatoria (finale o provvisoria) risultano essere pari a 229 giorni per complessivi 11 bandi (al 31/12/2019 il tempo medio di pubblicazione delle graduatorie era di 303 giorni per i 21 bandi allora in pubblicazione dei quali era stata emessa la Graduatoria Unica Regionale). Senza contare ulteriori rettifiche o scorrimenti di graduatoria, al fine di fornire un primo quadro utile seppur provvisorio, nella tabella che segue, sono state prese in considerazione la data di pubblicazione della graduatoria provvisoria o dell'elenco delle domande immediatamente finanziabili.

**Tabella - 288 Giorni intercorrenti tra la data di pubblicazione del bando per TI e quella della graduatoria (finale o provvisoria)**

TI/Date di pubblicazione	Data pubblicazione del bando	Data pubblicazione della graduatoria finale	Data pubblicazione della graduatoria provvisoria	Data di pubblicazione dell'elenco delle domande immediatamente finanziabili	gg. intermedi
4.1.1	26/05/2023	-	15/02/2023	-	265
	30/10/2023	-	-	-	n.d.

TI/Date di pubblicazione	Data pubblicazione del bando	Data pubblicazione della graduatoria finale	Data pubblicazione della graduatoria provvisoria	Data di pubblicazione dell'elenco delle domande immediatamente finanziabili	gg. intermedi
4.1.5	26/05/2023	09/02/2024	-	-	259
	30/10/2023	-	-	-	n.d.
4.2.1	26/05/2023	-	-	28/02/2024	278
4.2.2	06/03/2023	06/10/2023	-	-	213
	23/10/2023	-	-	-	n.d.
4.3.2	28/12/2023		-	-	n.d.
5.1.1	21/12/2023	-	-	-	n.d.
6.1.1	09/10/2023	-	15/02/2024	-	129
8.1.1	30/03/2023	-	-	-	n.d.
Tempi medi di istruttoria					229

Fonte: elaborazione del VI su dati sito Regione Campania

Per quanto riguarda il tasso di esecuzione (che corrisponde al rapporto tra l'avanzamento della spesa e la dotazione finanziaria) dei PSR, il report ufficiale di AGEA che classifica le regioni italiane al 31/11/2023, segnalava RC al 72,30% di spesa erogata tra FEASR e fondo EURI. Secondo il decreto di pagamento Agea n. 655 aggiornato nel mese di dicembre, la percentuale di avanzamento della spesa in Campania è aumentata fino ad arrivare al 75% della dotazione finanziaria complessiva di FEASR + EURI. Rispetto alla spesa pubblica FEASR, la media nazionale è risultata essere pari al 75,2% e quella della RC corrisponderebbe al 75,9% ma, secondo l'aggiornamento sulla spesa del decreto Agea, la percentuale della spesa campana è aumentata fino al 77% (leggermente inferiore quella sul Fondo EURI pari al 20,6% rispetto alla media nazionale del 35,7%).

#### **Criteri 4 e 5 - Ottimizzazione del sistema di monitoraggio e riduzione degli oneri amministrativi.**

Nel 2022 si è scelto di dismettere il sistema di Monitoraggio regionale SISMAR che costituiva l'unica ulteriore fonte informativa che permetteva di arricchire in maniera significativa quanto restituito dall'OPDB nazionale AGEA. Soprende peraltro che tale decisione sia avvenuta in piena attuazione del Programma, invalidando lo sforzo sin qui profuso e impoverendo la base conoscitiva a disposizione dell'Amministrazione regionale (che andava al contrario ulteriormente rinforzata ad es. per gli aspetti legati alle procedure di selezione e attuazione degli interventi) e non ha permesso al VI di rilevare un gran numero di informazioni utili alle proprie analisi. A tale riguardo occorre aggiungere ulteriori considerazioni durante il primo anno di convivenza tra programmazione 2014-2022 (che si chiuderà formalmente il 31/12/2025) e l'avvio della programmazione 2023-2027 ad esclusiva regia nazionale per quanto riguarda i rapporti con la CE. Poter disporre e gestire di dati rilevati a livello regionale che entrano nel merito dei progetti finanziati, avrebbe reso anche l'Autorità di Gestione del CSR dell'andamento del programma, della validità delle proprie scelte programmatiche e attuative, maggiormente consapevole dei progressi e capace di fronteggiare le problematiche e le sfide della programmazione 2023-2027.

Per quanto riguarda la riduzione degli oneri amministrativi, si rileva l'utilità del progetto realizzato dalla direzione "Politica Agricola Comune" come percorso di analisi e gestione dei "doppi finanziamenti" generati dalla sovrapposizione degli eco-schemi varati dal CSR e dagli impegni delle misure a superficie del PSR. In estrema sintesi, per analizzare ogni caso di sovrapposizione è stato seguito un approccio analitico in grado di entrare nella struttura delle remunerazioni degli eco-schemi o dei premi delle SRA. Ciò ha permesso di controllare e dunque di intervenire in maniera adeguata sull'eventualità dei doppi finanziamenti connessi a differenti anni di domanda (condizione registratasi soprattutto per il bando 2022 della Misura 14 "Benessere animale" che aveva interessato anche parte del 2023).

### **Criterio 5 e 6 - I metodi di valutazione sono stati migliorati e hanno fornito solidi risultati della valutazione.**

Al 31/12/2023 i rapporti di valutazione licenziati dal VI e approvati da Regione Campania sono 11 così suddivisi:

- 6 Rapporti Monotematici ("L'efficacia delle misure agroambientali in relazione alle priorità di intervento territoriale definite dal PSR", 2019; "Gli effetti degli investimenti innovativi nelle principali filiere agricole campane e le nuove esigenze emerse a seguito dell'emergenza sanitaria COVID-19 e il ruolo del PSR 2014-2020", 2020; "Le dinamiche del ricambio generazionale nelle famiglie rurali campane", 2020; "Gli interventi gestionali promossi dalla Misura 14 del PSR per il miglioramento del benessere animale: valutazione dei risultati raggiunti e individuazione di potenziali adeguamenti e innovazioni nelle azioni di sostegno", 2021; "L'efficacia delle misure forestali in relazione alle potenzialità e criticità territoriali", 2022; "Il contributo del PSR Campania al contrasto ai cambiamenti climatici - una lettura trasversale", 2023);
- 5 Rapporti di Valutazione Annuale, di cui il primo rinforzato (2019, 2020, 2021, 2022, 2023).

I Rapporti Monotematici sono valutazioni tematiche annuali finalizzate ad approfondire in maniera trasversale specifiche tematiche afferenti alle distinte linee di intervento del PSR. Le domande valutative sono state formulate dall'AdG sulla base di specifiche esigenze conoscitive. In particolare, gli approfondimenti realizzati hanno inteso analizzare gli effetti di un approccio programmatico della politica di sviluppo rurale di tipo "strategico", cioè orientato ad indirizzare gli interventi (e quindi le risorse) verso un chiaro sistema di priorità trasversali". Inoltre, attraverso le indagini dirette, questi approfondimenti permettono di rilevare posizioni, esperienze e desiderata dei principali attori del territorio e che a vario titolo interagiscono con lo sviluppo rurale campano (beneficiari diretti, professionisti, accademici, dirigenti e funzionari di RC, privati cittadini, etc.).

I Rapporti di Valutazione Annuale (RVA) analizzano invece l'utilizzo delle risorse, lo stato di attuazione e la verifica dell'efficacia e dell'efficienza del PSR 2014-2022 della Regione Campania con cadenza annuale. Si tratta di documenti articolati secondo una struttura maggiormente rigida che segue l'impostazione prevista dal Capitolato per i RVA e in conformità a quanto indicato nell'Offerta tecnica e nel Piano annuale di valutazione (PAV).

Nel corso del Servizio di valutazione, RC e VI hanno realizzato numerose riunioni di coordinamento più o meno strutturate per condividere l'impostazione o l'avanzamento dei



lavori, oltre a costanti interlocuzioni informali. Numerosi anche i momenti di confronto e follow up con la RC e altri stakeholder per la conduzione delle indagini valutative, mentre sono stati 8 gli incontri divulgativi in presenza e in modalità webinar - e quindi sperimentando anche nuove modalità operative - collegati ai rispettivi approfondimenti tematici per condividere i risultati con tutti i soggetti interessati.

In questo modo, attraverso cioè la divulgazione, si ritiene che le osservazioni valutative possano tradursi in azioni di miglioramento dell'agire amministrativo.

### **Criterio 7 - Il PSR è stato oggetto di comunicazione presso il pubblico e le informazioni sono state diffuse**

Nel corso del 2023 non si registrano differenze sostanziali tra le finalità e i contenuti dei due portali destinati alla divulgazione delle opportunità FEASR in regione Campania: ancora una volta le diverse pagine web si confermano essere due luoghi che dialogano ed agiscono in maniera sinergica e complementare. Fondamentalmente il portale Comunica riprende e riorganizza i contenuti della sezione PSR del portale istituzionale approfondendoli e rendendoli più fruibili secondo un preciso lavoro di differenziazione del messaggio e dello strumento di comunicazione per i diversi gruppi target. In quest'ottica, nel corso del 2023, caratterizzato dall'avvicendamento tra programmazioni è diventato più evidente lo sforzo di coordinare la sovrapposizione tra PSR 2014-2022 (comprensivo, dunque, del biennio di transizione) e del CSR 2023-2027. A titolo esemplificativo, per "PSRCampania Comunica" è stata prevista una riorganizzazione ad hoc delle pagine per ospitare 3 nuove sezioni dedicate esclusivamente al CSR (news, bandi, documenti ufficiali). Di seguito le principali sezioni interessate dalle modifiche sopra elencate: Portale Web, news, E-Magazine, Canale YT e Video, Contact Center, Eventi, Campagne ADV, Pubblicazioni, Identità visiva, Indagini. Da quanto si evince dal documento programmatico fornito da RC "Pianificazione – Attività di comunicazione per lo Sviluppo Rurale in Campania. Annualità 2023", la regione intende avviare attività di sensibilizzazione nelle scuole e di sviluppare un servizio mobile per permettere ai beneficiari potenziali ed effettivi, ai soggetti moltiplicatori e al grande pubblico di accedere a informazioni, contenuti, anticipazioni e servizi previsti nell'ambito del CSR 2023 - 2027, in modo smart.

Il portale conferma dunque la sua importanza strategica nel promuovere la comunicazione del Programma e delle nuove opportunità di finanziamento a valere sul CSR 2023-2027. La chiara articolazione per attività-target-output del documento di pianificazione delle attività del 2023 fornito al VI, restituiscono una visione lucida del percorso intrapreso e da intraprendere per la comunicazione che, come già sottolineato nelle precedenti RAV, viene interpretata a servizio delle esigenze tecniche della programmazione e a servizio della diversa utenza.

In questo modo viene rafforzata la componente collaborativa e sinergica della comunicazione spesso funzionale al miglioramento dell'attuazione di programmi complessi e all'avvicinamento dei Fondi Comunitari all'interesse e alla conoscenza del cittadino.



## Conclusioni e raccomandazioni

CONCLUSIONI	RACCOMANDAZIONE
<p>Per quanto l'<b>attuazione del Programma</b>, si registra un miglioramento dei tempi medi di istruttoria (229 giorni) rispetto alle annualità precedenti.</p> <p>In linea generale si registra un notevole impegno dell'amministrazione regionale nella introduzione di semplificazioni procedurali volte a ridurre gli oneri amministrativi.</p>	<p>Proseguire nel percorso avviato, rafforzando ulteriormente gli strumenti e le soluzioni volte ad alleggerire il carico burocratico per i beneficiari e per la stessa amministrazione.</p> <p>Si raccomanda altresì di non rinunciare a proporre strumenti attuativi multimisura e/o integrati, in grado di sostenere interventi più efficaci per lo sviluppo delle aree rurali e di accrescere la competitività delle aziende agricole, ma di puntare piuttosto a rimuovere gli specifici fattori di criticità (identificati anche con il supporto del valutatore) che in passato hanno dilatato i tempi di istruttoria.</p>
<p>I prodotti della valutazione realizzati ad oggi nascono da una diffusa cultura della valutazione che ne rafforza l'utilità.</p> <p>Le attività di <i>knowledge sharing</i>, la condivisione dei risultati e il successivo follow-up hanno continuato a caratterizzare il rapporto di proficua collaborazione tra VI, stakeholder (RdM, Dirigenza ecc...) e l'AdG del Programma.</p>	<p>Si suggerisce per il futuro, anche alla luce del dettato della nuova programmazione in materia di valutazione, di spingersi a definire con maggiore elasticità i temi da valutare ed approfondire allo scopo di assicurare un allineamento rispetto alle esigenze conoscitive che potranno maturare nel corso del periodo di attuazione del programma.</p>
<p>Per quanto riguarda il tema comunicazione, i principali canali web (agricoltura.regione.campania.it e PSRCampania Comunica) si confermano – quali vetrine principali della programmazione FEASR in Campania anche alla luce dell'avvio della Programmazione 2023-2027 e l'approvazione del CSR.</p> <p>Si sottolinea lo sforzo fatto da RC nella predisposizione puntuale delle attività anche nel corso del 2023 in attesa delle scelte programmatiche e di governance del coordinamento nazionale.</p>	<p>Tenere alta l'attenzione verso l'attività di comunicazione istituzionale come realizzato nel corso degli ultimi anni.</p> <p>La costanza nel presidio del tema e l'alimentazione dello stesso con input sempre nuovi, rappresenta un punto di merito verso l'amministrazione.</p>

## 8 Processo di autovalutazione dei GAL Campania 2014-2022

Il percorso di supporto all'autovalutazione dei GAL campani è giunto ad una fase avanzata. Dopo aver individuato in maniera partecipata i temi da affrontare e aver condiviso la metodologia da utilizzare, i GAL si sono cimentati, nel 2021, nel primo e, nel 2022, nel secondo tentativo di autovalutazione. Per supportare i GAL il VI ha fornito un resoconto degli incontri svolti e una guida per la compilazione delle schede autovalutative sviluppate insieme.

La valutazione è una disciplina complessa che ha degli obiettivi altrettanto impegnativi. L'analisi di fenomeni complessi, anche di piccola scala come può essere l'attività di un GAL su un territorio che coinvolge una molteplicità di ulteriori soggetti, necessita di una maturità valutativa che è ingiusto pretendere dai GAL. Considerando inoltre la numerosità di attività che il personale deve svolgere per adempiere a tutti gli impegni amministrativi e non solo, le risorse da dedicare all'autovalutazione sono limitate. Per cercare di ottemperare a questo, il VI, con il supporto della Regione, si è dato da fare per stimolare la costruzione di una metodologia semplificata che potesse guidare i GAL in questo percorso. L'obiettivo è stato quello di mantenere una struttura metodologica che rispetti i principi della valutazione con la consapevolezza di non voler gravare eccessivamente sulle risorse messe a disposizione dal GAL.

### Resoconto eventi

#### *Gli "oggetti" da valutare nel processo di autovalutazione*

Il giorno 20 dicembre 2019, presso la sede della Regione Campania, si è svolta una sessione valutativa finalizzata ad identificare insieme gli oggetti dell'autovalutazione. Il percorso ha previsto l'utilizzo di differenti tecniche di seguito sintetizzate:

#### **A. Brainstorming Valutativo**, a sua volta suddiviso in:

- fase creativa (liberamente tutti i partecipanti hanno identificato tutti gli elementi che quotidianamente caratterizzano il processo di attuazione delle Strategie di Sviluppo Locale, d'ora in poi SSL)
- fase di classificazione (la collocazione di ogni elemento indicato in una specifica classe, rispettando nella aggregazione dei differenti oggetti un principio di prossimità semantica);
- fase di riclassificazione (l'identificazione in ogni classe di ulteriori sottoclassi, quest'ultime rappresentano gli oggetti finali da valutare).

#### **B. Scala delle priorità Obbligate**; la gerarchizzazione degli oggetti identificati rispetto a due dimensioni:

- l'efficacia esterna (cosa garantisce un maggior impatto delle SSL sui territori),
- l'efficienza interna (cosa garantisce una maggiore fluidità del processo di attuazione delle SSL).

Per ogni oggetto identificato viene descritta la definizione, una definizione articolata che ne descrive il senso e sottende ad una domanda di valutazione. Gli elementi classificati nella sessione di brainstorming sono stati poi gerarchizzati per individuare le priorità valutative dei GAL. L'incontro ha dunque costituito il primo passo verso la costituzione di una metodologia

condivisa. Una volta identificati i temi, il VI ha proceduto in maniera autonoma alla creazione di schede di autovalutazione che sono state presentate nell'incontro successivo.

### **La condivisione della metodologia autovalutativa**

Il giorno 11 marzo 2021 si è svolto un incontro finalizzato ad arricchire il processo di co-costruzione delle attività di autovalutazione delle SSL da parte dei GAL campani. L'incontro, avvenuto in modalità "a distanza" a causa del permanere delle restrizioni dovute alla pandemia da COVID-19, ha avuto lo scopo di ripartire dai risultati ottenuti e finalizzare il metodo per consentire ai GAL di avviare l'attività di autovalutazione.

Più nello specifico i lavori della giornata hanno seguito il seguente ordine: illustrazione degli "oggetti" da valutare rivenienti dal lavoro svolto durante l'incontro precedente; il loro ordinamento in base all'efficacia e all'efficienza di ognuno di essi; la condivisione del questionario composto dalle schede; il test del questionario condotto con la tecnica del Nominal Group; le indicazioni sul prosieguo delle attività di autovalutazione.

L'incontro è partito ripercorrendo i passaggi fino a qui fatti ed evidenziando gli elementi chiave del processo di autovalutazione LEADER a livello locale. Successivamente si è affrontato il tema dell'autovalutazione e delle varie fasi che la compongono.

Per ognuna delle schede del questionario si sono trattati i seguenti aspetti:

- **Chi coinvolgere?** La partecipazione è un elemento chiave per l'autovalutazione e questa dovrebbe coinvolgere i soci e la struttura interna. Inoltre, è importante che i GAL coinvolgano anche altri stakeholder, quelli pertinenti per ogni specifica domanda (beneficiari e altri attori del territorio). Infatti, un'autovalutazione partecipata restituisce informazioni utili per comprendere al meglio i fenomeni di interesse arricchendo il processo con percezioni di soggetti diversi ed esterni.
- **Cosa osservare e quando?** È importante sottolineare che diversi elementi valutativi vanno analizzati in tempi differenti. Il GAL tramite l'autovalutazione deve porsi l'obiettivo di verificare la sua performance nel breve, e medio e lungo periodo. Ogni momento avrà i suoi temi precisi da affrontare, per esempio il valore aggiunto è un elemento che dovrà essere valutato nel lungo periodo. L'autovalutazione deve essere intesa come un processo continuo che accompagna i GAL nel loro operato ma, considerando che è un processo complesso e che richiede tempo, l'autovalutazione mantiene il suo valore se effettuata almeno una volta l'anno. È importante effettuare questo processo periodicamente per monitorare l'andamento della performance del GAL rispetto ai propri obiettivi e alle esigenze del territorio, in modo da adottare azioni correttive in tempi rapidi per rispondere a cambiamenti di contesto o al manifestarsi di fenomeni che riducono l'efficacia e l'efficienza del proprio operato.
- **Quale è il ruolo della domanda valutativa?** La domanda valutativa è l'aspetto chiave del processo valutativo perché ci aiuta a focalizzare l'attenzione su un tema preciso ed è uno dei primi step metodologici che ci porta a rispondere alle esigenze dell'autovalutazione. Difatti, la risposta ad ogni domanda deve fornirci raccomandazioni, azioni di risposta e lezioni apprese. In questi termini, l'autovalutazione prende una forte connotazione attuativa che punta al miglioramento della performance del GAL e al cambiamento per favorire lo sviluppo locale.

## La palla in mano ai GAL

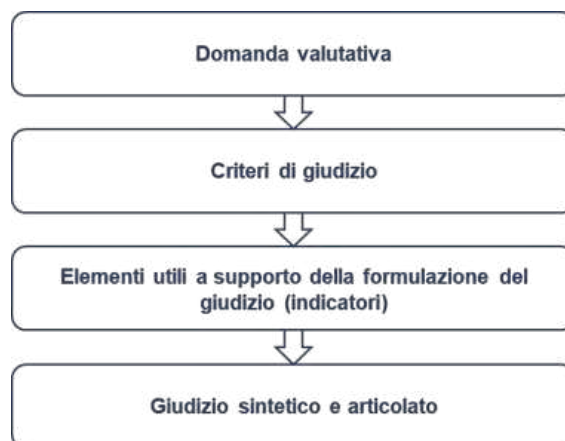
Concluso l'evento del 2021, il VI ha raccolto le indicazioni dei GAL sulle modifiche da apportare alle schede e le ha condivise nuovamente per la prima auto somministrazione delle schede autovalutative. Insieme alle schede il VI ha consegnato un documento di supporto metodologico in modo da fornire ai GAL tutte le indicazioni possibili per portare avanti un lavoro che sia esaustivo ma soprattutto utile. È opportuno ricordare che l'obiettivo dell'autovalutazione non è solamente quello di rappresentare un momento di riflessione del GAL ma ha bensì un ruolo fondamentale nella comunicazione. L'autovalutazione aiuta il GAL a formalizzare eventuali problematiche e risultati raggiunti. Ciò ha il fine di supportare il GAL sia in un confronto con l'AdG sia nella presentazione degli obiettivi realizzati al partenariato, ai beneficiari e alla popolazione. Inoltre, l'autovalutazione ha una naturale proiezione verso l'esterno perché è un classico esempio della cosiddetta valutazione "formativa", il cui scopo principale è il miglioramento. Si tratta pertanto di un esercizio che va condotto ogni anno in modo da restituirne gli esiti nei rapporti di valutazione dei GAL, nella RAA e affinché lo stesso VI possa utilizzarli per le sue analisi.

## Il terzo incontro collegiale: restituzione dei risultati e prossimi step

Considerando che la metodologia proposta dal VI è un modello sperimentale definito attraverso la partecipazione e la consultazione di tutti i GAL in due eventi collegiali, è importante verificare se questa è stata adeguata sia rispetto agli obiettivi che alle conoscenze e alle competenze di chi l'ha implementata. Nelle linee guida che accompagnavano le schede di autovalutazione il VI ha esplicitamente chiarito che ciascun GAL poteva prendere le proprie scelte e decidere di sorvolare su alcuni temi per concentrarsi su altri, sviluppando magari un'analisi più completa delle dinamiche che hanno influenzato maggiormente l'implementazione della SSL. Nonostante ciò i GAL hanno preferito valutare tutti gli oggetti identificati negli incontri precedenti.

Nell'evento tenutosi il 23.03.2022 si è cercato di evidenziare l'importanza di utilizzare tutti gli elementi presenti nelle schede autovalutative per argomentare e supportare i propri giudizi. La struttura logica della metodologia costruita può sembrare superflua ma è invece alla base della chiarezza e della trasparenza del giudizio emesso. La completezza di una risposta valutativa passa soprattutto dai passaggi intermedi fra domanda e giudizio.

Per questo motivo il VI aveva attentamente selezionato dei criteri di giudizio e degli elementi utili per supportare il GAL ad arrivare alla formulazione della risposta valutativa. I suggerimenti proposti dal VI potranno essere stati insufficienti o inadeguati per le specificità di tutti i GAL però in questo primo tentativo di autovalutazione non tutti hanno sempre seguito il filo metodo-logico suggerito dal VI. Ciò non significa che i giudizi siano infondati o non possano essere presi in considerazione però si è notato che il GAL tende spesso a formulare delle risposte in modo informale e discorsivo. L'autovalutazione può invece rappresentare un



momento in cui si decide di affrontare le questioni in maniera diversa. Il personale del GAL ha spesso una conoscenza molto approfondita delle dinamiche del contesto in cui opera e delle difficoltà che si incontrano sul territorio per supportare processi di sviluppo. La questione però è che questi elementi conoscitivi preziosi sono il frutto dell'esperienza e difficilmente il GAL riesce a presentarli in maniera analitica e puntuale per agromentare il proprio giudizio.

### **Riflessioni sulla efficacia della metodologia sperimentata ed eventuali adeguamenti della stessa**

Le criticità metodologiche identificate sono diverse e vengono presentate qui di seguito:

- emerge chiaramente l'assenza di raccolta o utilizzo di dati che invece sono molto importanti sia per stimolare il coinvolgimento del territorio e dei beneficiari sia per evitare giudizi autoreferenziali. La costruzione di un questionario, anche semplice e poco articolato ma da far circolare fra i soggetti interessati, è raccomandato nel documento di supporto metodologico fornito dal VI.
- Tempo e risorse del personale del GAL da dedicare all'autovalutazione sono limitate e su questo fattore non c'è molto da fare se non cercare di ritagliare del tempo con una pianificazione puntuale delle attività.
- Coinvolgimento del territorio non è stato previsto da nessun GAL in questa fase delle attività, ma è altamente auspicabile per il futuro per avere riscontro sulle attività svolte, per la raccolta delle informazioni e per la divulgazione dei risultati.
- La maggior parte dei GAL ha mostrato difficoltà nel passare da un approccio informale e discorsivo ad una risposta valutativa analitica e puntuale. Il format delle schede è stato pensato e fornito proprio per supportare il GAL a seguire lo schema metodologico di cui necessita la valutazione. Gli spunti forniti dai GAL sono utili e intrinsecamente empirici però devono essere presentati in maniera più analitica, per poterne favorire una concreta implementazione. Il GAL dovrebbe utilizzare l'autovalutazione come un momento per sistematizzare e formalizzare aspetti gestionali e attuativi di cui è a conoscenza, per apportare miglioramenti e/o risoluzioni ad eventuali problematiche.
- Un punto fondamentale dell'autovalutazione è l'uso che se ne fa (ad es. verificare le scelte organizzative e gestionali, divulgare i progressi raggiunti, condividere buone pratiche, rappresentare problematiche e possibili soluzioni all'AdG) e sembra che per ora questa sia semplicemente fine a sé stessa.

### **Spunti per migliorare il risultato dell'autovalutazione**

Considerando ciò che è emerso dalla prima autosomministrazione delle schede il VI ha deciso di fornire ulteriori indicazioni e spunti utili in modo correggere leggermente il tiro e rendere questa attività più efficace ed efficiente possibile per i GAL.

Considerando le risorse disponibili da dedicare all'autovalutazione si è giunti alla conclusione che sarebbe più opportuno concentrarsi solo su alcuni elementi di anno in anno e non su tutti i temi individuati. Per migliorare la qualità delle risposte valutative si è quindi suggerito di selezionare solo alcuni temi per approfondire maggiormente l'analisi e renderla chiara e comprensibile. La qualità delle risposte alle schede di autovalutazione può migliorare attraverso il coinvolgimento del territorio e l'avvio di attività di raccolta dati. Immaginando di selezionare solo un paio di schede i GAL possono riuscire a fornire delle risposte più esaustive

e a seguire in maniera più rigorosa la struttura metodo-logica che contraddistingue la valutazione. Per la selezione dei temi si possono scegliere aspetti specifici (es. della strategia/obiettivi prefissati) o utilizzare ciò che è emerso nei vari incontri con il VI.

Si riporta di seguito una **check list** per verificare la corretta compilazione delle schede che compongono il questionario di autovalutazione.

- Ho compilato tutti i campi?
- Le risposte ai criteri e/o asserti da verificare sono esaurienti e creano una solida base per supportare il mio giudizio?
- Ho rispettato la definizione e l'obiettivo di ciascun elemento della scheda?
- Il giudizio articolato è coerente con il giudizio sintetico e con le risposte ai criteri da verificare?
- La scheda, nella complessità dei suoi elementi, risulta chiara, comprensibile e completa?

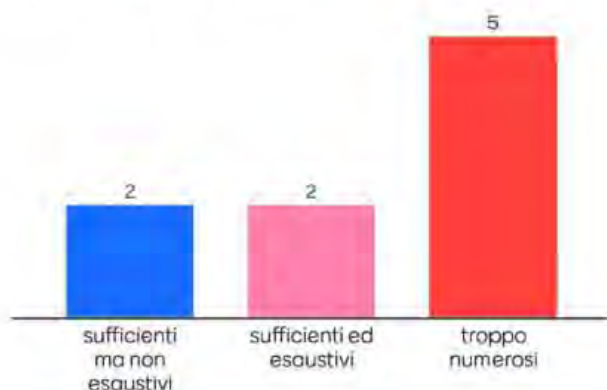
Durante l'incontro tenutosi il 23 marzo 2022 si sono presentati i risultati dell'autovalutazione ed in alcuni i casi i GAL sono stati in grado di formulare azioni correttive potenzialmente efficaci per risolvere le criticità incontrate. Nella presentazione il VI ha cercato di sollecitare i GAL che sembravano aver individuato soluzioni concrete per comprendere se fossero stati in grado di implementare questi accorgimenti. È emerso che i GAL spesso non siano stati capaci di attuare questi cambiamenti. Le ragioni sono diverse ma è sembrato che il filo conduttore sia il fatto che i GAL abbiano sottovalutato e trascurato il valore operativo dell'autovalutazione. Questa attività deve rappresentare un momento di riflessione che non deve però essere fine a sé stesso ma ha invece una forte connotazione operativa e di miglioramento. È importante che i GAL, anche sotto sollecitazione del VI e dell'AdG, facciano proprio questo concetto in modo da poter esprimere a pieno il potenziale dell'autovalutazione.

L'evento del 2022 si è concluso con le una fase partecipata in cui il Vi ha posto delle domande ai rappresentanti dei GAL. L'obiettivo era duplice, da un lato era necessario comprendere se la metodologia e gli strumenti proposti dal VI erano comprensibili e agili da utilizzare e dall'altro se l'ipotesi di ridurre il numero di schede da affrontare e concentrarsi solo su un paio di temi potesse essere accolta dai GAL.

Dai risultati emersi durante l'incontro, i GAL hanno indicato che gli elementi oggetti di autovalutazione sono troppo numerosi. Questo elemento era stato individuato come critico anche dal VI che proprio grazie a questa prima auto somministrazione ha potuto constatare ciò.



I temi oggetto delle schede sono sufficienti o, al contrario, troppo numerosi?



In quest'ottica è stato proposto ai GAL di prioritizzare i temi più rilevanti da (auto)valutare in questa fase dell'attuazione. Come è possibile notare dal grafico che segue, sul podio si trovano le azioni chiave, il valore aggiunto e la comunicazione. Questi tre aspetti sono ritenuti di maggiore interesse in questa fase *finale* di attuazione perché, soprattutto le prime due, sono rivolte ai risultati raggiunti grazie all'implementazione della SSL.

Quali i temi più rilevanti in questa fase dell'attuazione?



L'evento è concluso con l'idea condivisa di concentrarsi solo su alcuni temi in modo da aumentare la qualità delle risposte valutative attraverso un maggiore rispetto del rigore metodo-logico. Durante l'incontro si è ribadito il ruolo di supporto metodologico che il VI ha rispetto questa attività, la quale può essere complessa da affrontare per i GAL.

#### I risultati del secondo esercizio di autovalutazione svolto dai GAL

Il VI ha organizzato un quarto incontro collegiale in data 18 marzo 2024, con l'obiettivo di restituire i risultati del questionario autovalutativo e mettere a sistema le criticità e gli elementi positivi che ciascun GAL ha affrontato nella sua esperienza. Questo momento di condivisione organizzato dal VI ha sempre anche un ulteriore obiettivo che è quello di unire i GAL in un



momento di confronto che possa permettere anche un miglior coordinamento di sforzi ed intenti.

Già nell'incontro del 2022, i GAL sono stati invitati, per migliorare la qualità delle risposte valutative, a concentrare i loro sforzi di autovalutazione solo su due delle otto schede previste dall'esercizio. Con sorpresa solamente sei GAL su quindici hanno accolto il suggerimento proposto, mentre gli altri nove GAL hanno risposto nuovamente a tutti i quesiti valutativi commettendo, nella quasi totalità dei casi, gli stessi errori dell'anno precedente ossia una assenza di profondità nell'analisi dei processi, un livello di autoreferenzialità elevato e una connotazione poco operativa in un'ottica di miglioramento e superamento delle difficoltà individuate. La tabella seguente dà evidenza delle schede autovalutative compilate dai sei GAL che si sono concentrati solamente su due temi, cercando di rispondere in maniera più approfondita ai quesiti valutativi.

**Tabella 289 - Le schede autovalutative compilate dai GAL che hanno concentrato i loro sforzi solo su alcuni temi**

GAL	Contesto	Aspetti di natura tecnico procedurale	Monitoraggio e valutazione	Animazione	Azione e attività	Comunicazione
Partenio			X	X		
Alto Casertano				X		X
Irpinia Consorzio		X		X		
Alto Tammaro	X				X	
Casacastro		X	X			
Colline Salernitane		X		X		

Fonte: elaborazione del VI.

In alcuni casi la riduzione del numero di schede affrontate ha permesso di restituire analisi più approfondite e affidabili, in quanto sostanziate da elementi concreti ed evidenti, in altri invece permangono i limiti riscontrati nei precedenti esercizi di autovalutazione.

#### **A. In che misura le dinamiche del contesto influenzano l'attuazione della SSL?**

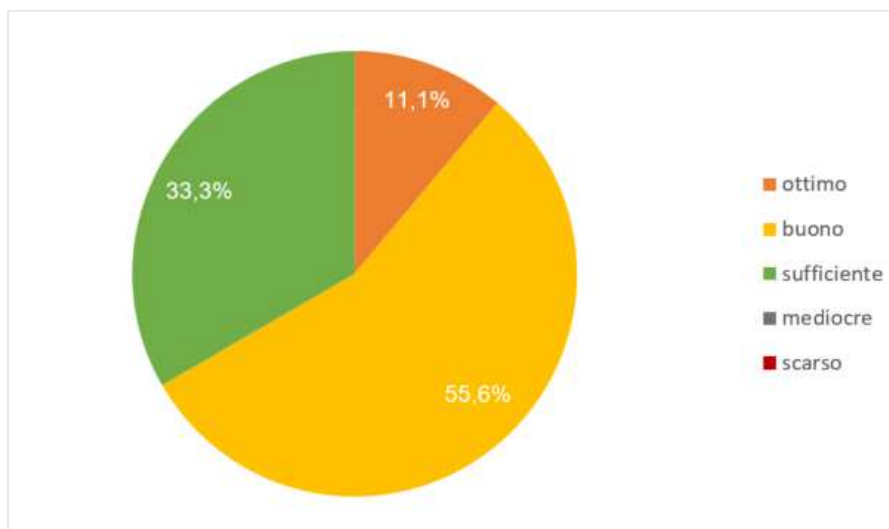
I GAL hanno rilevato, in occasione del secondo esercizio di autovalutazione, una serie di elementi di contesto che hanno reso più complessa e meno efficace l'attuazione della SSL; senza sorprese, la crisi pandemica ha smesso di rappresentare un ostacolo maggiore all'implementazione della strategia, che continua invece a soffrire il contesto, per così dire, istituzionale, legato alle difficoltà dei GAL di ritagliarsi una vera e propria autonomia rispetto alle logiche del PSR. La maggior parte dei GAL mette in evidenza il rapporto direttamente proporzionale che lega la capacità della SSL di incidere positivamente sul territorio e di soddisfare i suoi fabbisogni con la possibilità dei singoli GAL di differenziarsi dalla strategia regionale attraverso scelte programmatiche e attuative. A questo proposito, l'auspicio dei GAL di poter sviluppare e implementare un modello di gestione dei bandi diverso dal modello regionale si rafforza; parimenti, l'affidamento da parte della Regione delle fasi istruttorie delle

domande di sostegno/pagamento ai GAL, nell'ottica di assumere maggiori responsabilità e accrescere maggiormente il capitale di fiducia e credibilità che i GAL detengono agli occhi dei loro territori di riferimento, emerge come una necessità sempre più sentita.

D'altro canto, le limitazioni lamentate dai GAL sembrano non aver messo in discussione le loro funzioni di organismo intermedio, capace allo stesso tempo di raccogliere e veicolare le opportunità esistenti per il territorio e di rappresentare le istanze locali di territori fragili.

Come è possibile notare dal grafico successivo i giudizi sono piuttosto variegati ma la maggior parte dei giudizi sintetici si concentra fra buono e sufficiente.

**Grafico 290 - Distribuzione percentuale dei giudizi sintetici sul ruolo del contesto**



Fonte: elaborazione del VI.

Le schede stimolavano i GAL a cercare anche delle azioni correttive per rispondere alle criticità individuate nella risposta alla domanda valutativa e in questo caso sono stati evidenziati tre suggerimenti:

- l'attivazione di azione a regia diretta del GAL avrebbe potuto permettere di incidere maggiormente sul territorio con iniziative calibrate sulle esigenze degli attori locali,
- la possibilità del GAL di conformarsi come agenzia di sviluppo sarebbe ottimale per poter lavorare in maniera più libera al di fuori del PSR<sup>94</sup>,
- maggiore autonomia per la stesura di bandi avrebbe permesso al GAL di promuovere iniziative più aderenti alla specificità del proprio territorio.

Durante l'ultimo incontro collegiale, è emerso come nella nuova programmazione sarà concessa ai GAL la possibilità di scegliere tra azioni ordinarie, "fotocopia" delle misure del PSR, e azioni specifiche, calate sulle caratteristiche delle singole SSL. Resta da capire se le disposizioni regionali in materia di attuazione dei bandi saranno tali da assecondare la nuova impostazione programmatica promossa dalla Regione.

<sup>94</sup> I GAL riconoscono che ci sono delle difficoltà legali e legislative che non permettono questa alternativa e sembrerebbero voler esortare la Regione a prendere provvedimenti in tale direzione.

## B. In che misura gli elementi di natura tecnico procedurale influenzano il processo di attuazione?

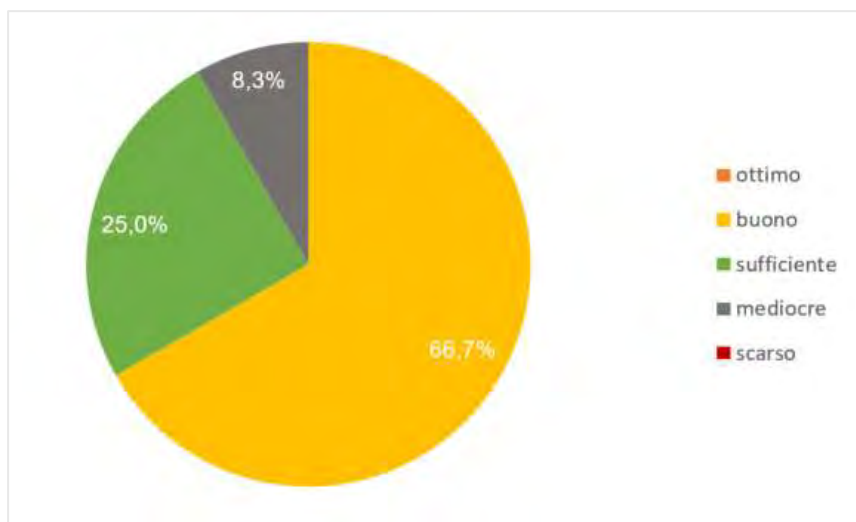
Le novità tecnico procedurali introdotte nel ciclo programmatico 2014-2022 hanno creato non poche difficoltà rallentando di fatto l'attuazione della SSL. La Regione ha supportato i GAL fornendo attività di formazione sulle nuove procedure e garantendo in questo modo l'autonomia e l'indipendenza dei GAL lungo tutto il ciclo programmatico.

Un elemento segnalato come problematico già nel primo esercizio di autovalutazione è il coinvolgimento di numerosi soggetti (GAL, Regione e AGEA) nelle procedure di istruttoria e di pagamento. L'assenza di una definizione univoca delle responsabilità favorisce la realizzazione delle stesse operazioni da parte di più soggetti e, di conseguenza, l'inefficienza del sistema di gestione delle domande di sostegno: a risentirne sono soprattutto i tempi procedurali che risultano, per questo motivo, oltremodo allungati.

Tra le azioni correttive avanzate dai GAL, tre appaiono ricorrenti:

- i GAL chiedono un maggiore coinvolgimento nei gruppi di lavoro che predispongono i bandi regionali; e ciò è tanto più rivendicato dal momento che le responsabilità dei GAL sono limitate sulle fasi istruttorie delle domande di sostegno;
- i GAL rivendicano una maggiore flessibilità nella definizione dei requisiti di coerenza e applicabilità tecnico amministrativa, a oggi "calati dall'alto": il VCM impone un sistema univoco in cui i GAL hanno difficoltà a differenziarsi e quindi incapace di rappresentare le specificità dei singoli territori;
- relativamente alle procedure amministrative, i GAL chiedono di poter instaurare un dialogo diretto con AGEA in modo tale da risolvere eventuali criticità in tempi più rapidi rispetto alla situazione attuale che prevede il passaggio tramite la Regione.

**Grafico 291 - Distribuzione percentuale dei giudizi sintetici sugli aspetti di natura tecnico-procedurale**



Fonte: elaborazione del VI.

Per far fronte alle difficoltà di natura tecnico-procedurale, il GAL Irpinia Consorzio ha formalizzato un sistema di monitoraggio finalizzato a standardizzare le fasi di redazione e pubblicazione dei bandi; lo stesso sistema è stato poi esteso alle singole tipologie di intervento nella speranza di ridurre le rinunce e le problematiche di attuazione incontrate dai beneficiari.

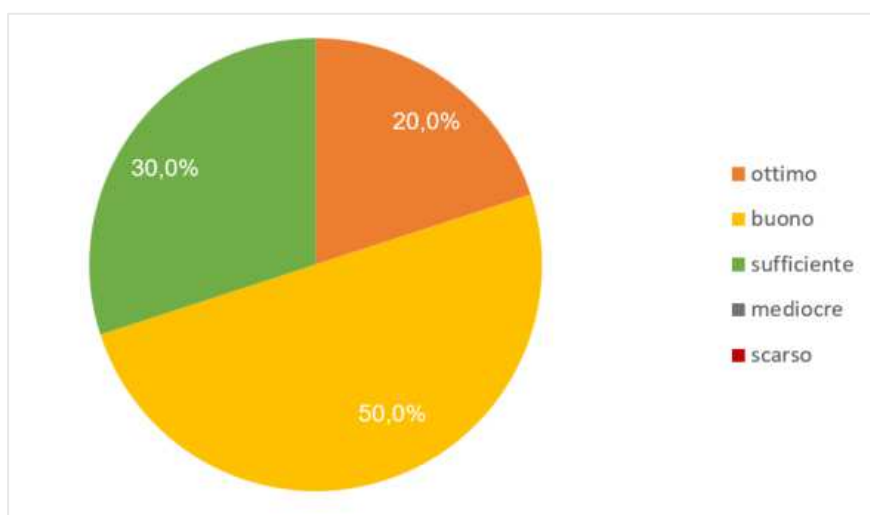
L'incontro collegiale ha permesso di raccogliere altri suggerimenti interessanti: per permettere ai GAL di orientare la scelta sulle procedure da adottare e di familiarizzarsi, prima dell'avvio del nuovo ciclo programmatico, con le nuove procedure, i GAL dovrebbero essere coinvolti nella fase di definizione delle stesse. Una richiesta è già stata inoltrata alla Regione in questo senso.

Infine, alcuni GAL hanno riferito di utilizzare un sistema di monitoraggio basato sull'invio ai beneficiari di schede volte a raccogliere informazioni sullo stato di avanzamento degli interventi e sugli ostacoli incontrati in fase esecutiva. Dal momento che i GAL non hanno responsabilità dirette su questa fase, gli eventuali ostacoli rilevati vengono segnalati ai tecnici della Regione; questo sistema risulta, agli occhi di molti GAL, limitante nella misura in cui, da una parte, non permette al GAL di sfruttare il suo potenziale di prossimità e, dall'altra, finisce per allungare ulteriormente i tempi già lunghi di gestione dei progetti finanziati.

### C. In che modo e in che misura il monitoraggio e la valutazione influenzano il processo di attuazione della SSL?

In modo analogo allo scorso esercizio di autovalutazione, il giudizio sintetico dei GAL appare largamente positivo: il 70% dei GAL giudica ottimo o buono l'influenza del sistema di monitoraggio e valutazione sul processo di attuazione della SSL. In particolare, è interessante notare come il documento di monitoraggio e valutazione annuale che i GAL devono consegnare alla Regione rappresenti, in molti casi, uno strumento valido per favorire un processo di miglioramento delle loro attività.

**Grafico 292 - Distribuzione percentuale dei giudizi sintetici sul monitoraggio e la valutazione**



Fonte: elaborazione del VI.

Restano tuttavia da segnalare, da una parte, le difficoltà che i GAL devono affrontare nel dedicarsi all'esercizio di autovalutazione, che richiede risorse umane e competenze specifiche, e, dall'altra, una migliore finalizzazione dei risultati per cogliere i reali vantaggi dall'esercizio. Infatti, le risposte alle domande valutative definite dal VI di concerto con le parti interessate risultano a volte troppo sintetiche e prive di esempi pratici capaci di apportare un vero e proprio valore aggiunto al processo di autovalutazione.

Dall'ultimo incontro collegiale sono emersi alcuni elementi interessanti, ma non per questo "innovatori" rispetto alle passate testimonianze: alcuni GAL vorrebbero maggiori risorse da destinare alla formazione sui temi della valutazione e del monitoraggio. Si registrano tuttavia esempi interessanti di GAL che si sono serviti dei dati ottenuti grazie alla loro attività di monitoraggio per ridefinire le priorità della SSL nel quadro del nuovo contesto programmatico.

In particolare, si segnala l'esperienza del GAL Colline Salernitane che ha affidato il servizio di monitoraggio ad una società che si occupa di assistenza tecnica che svolge il lavoro in maniera autonoma e con una cadenza semestrale, andando oltre all'adempimento richiesto a livello regionale. Il GAL infatti redige 2 rapporti di valutazione per ogni anno, sfruttando questa occasione per avere un quadro più aggiornato della performance sul territorio in modo tale da apportare eventuali modifiche in modo repentino.

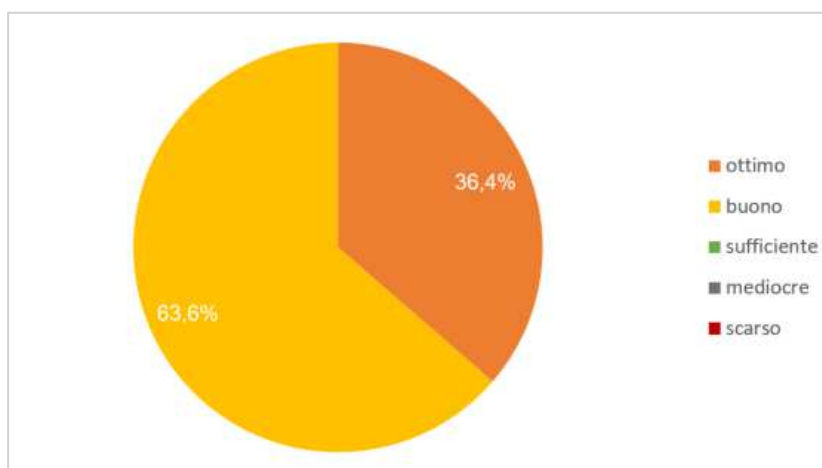
#### **D. In che modo e in che misura l'azione di animazione influenza l'attuazione della SSL?**

Tutti i GAL si dicono più che soddisfatti delle attività di animazione realizzate. Ciononostante, alcune difficoltà sono segnalate relativamente alle modalità di svolgimento inizialmente previste degli incontri, incoerenti con le restrizioni introdotte per ridurre le occasioni di contagio durante la pandemia di COVID-19.

Le strategie di animazione adottate sono diverse e variano in funzione delle caratteristiche del territorio e delle priorità della SSL. I GAL hanno optato per:

- la stipula di contratti con emittenti televisive e radiofoniche,
- la costituzione di strutture simili a laboratori permanenti per favorire sia partecipazione a bandi sia sensibilizzazione su reti e cooperazione,
- l'affidamento esterno delle attività animazione e comunicazione.

**Grafico 293 - Distribuzione percentuale dei giudizi sintetici sull'animazione**



Fonte: elaborazione del VI.

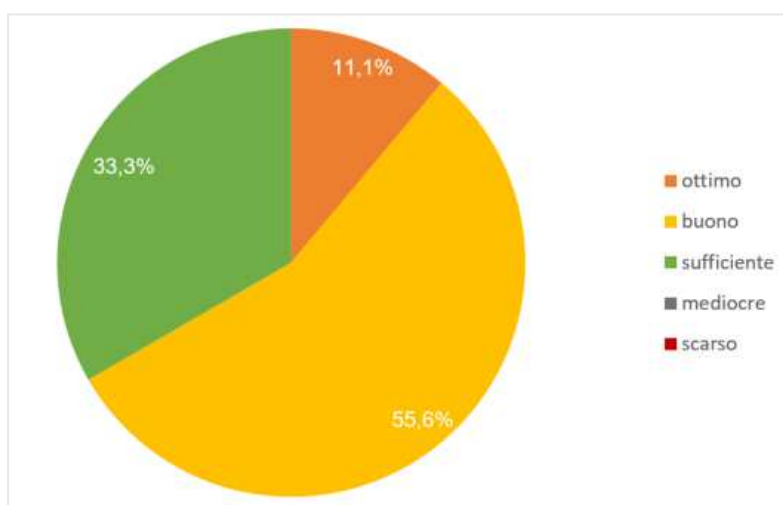
In generale, in linea con l'indagine svolta dal VI lo scorso anno sulle competenze dello staff dei GAL, emerge chiaro un fabbisogno formativo da parte dello staff per il tema animazione/comunicazione. I GAL si auspicano di avere le risorse e le opportunità per

soddisfare questo bisogno in modo tale da poter adempiere a questi compiti in maniera adeguata.

**E. In che modo e in che misura i rapporti e le relazioni con altri soggetti coinvolti a vario titolo nell'attuazione della M19 influenzano il processo di attuazione?**

Il rapporto con i responsabili regionali è giudicato positivamente dalla maggior parte dei GAL. In particolare, i GAL risultano particolarmente soddisfatti del rapporto con l'AdG, che ha fornito un supporto essenziale per la buona gestione del SIAN e, più in generale, per la buona gestione delle procedure relative ai bandi.

**Grafico 294 - Distribuzione percentuale dei giudizi sintetici sui rapporti con altri soggetti**



Fonte: elaborazione del VI.

Una minoranza di GAL riferisce invece di una diminuzione della frequenza degli incontri rispetto alla passata programmazione, da imputare in parte a una carenza del personale regionale. Non mancano altresì delle riflessioni sulla scarsa rappresentatività dei GAL campani presso i tavoli istituzionali, in particolare della RRN.

Infine, si riportano di seguito le azioni migliorative/ correttive elencate di seguito:

- Aumentare le occasioni di confronto tra RdM, tecnici e istruttori dei GAL prima della pubblicazione dei bandi.
- Creare un tavolo istituzionale rappresentativo di tutti i GAL all'interno della RRN.
- Favorire l'inclusione dei GAL nelle fasi di programmazione del PSR regionale.

Il confronto durante l'incontro organizzato dal VI è stato un importante momento di condivisione per i GAL, che sono riusciti a sfruttare l'occasione provando a gettare delle basi per il futuro. In particolare, alcuni hanno concordato che sarebbe necessario creare una maggior coesione fra i GAL e riunirsi non solo per coordinare le richieste da fare AdG ma anche per migliorare il flusso di informazione e il livello di scambio di conoscenze. Sulla stessa onda, i GAL hanno fatto presente che sarebbe auspicabile un maggior confronto con l'AdG per migliorare la performance dei GAL creando uno spazio di confronto che non si limiti solamente alla richiesta di proroghe.

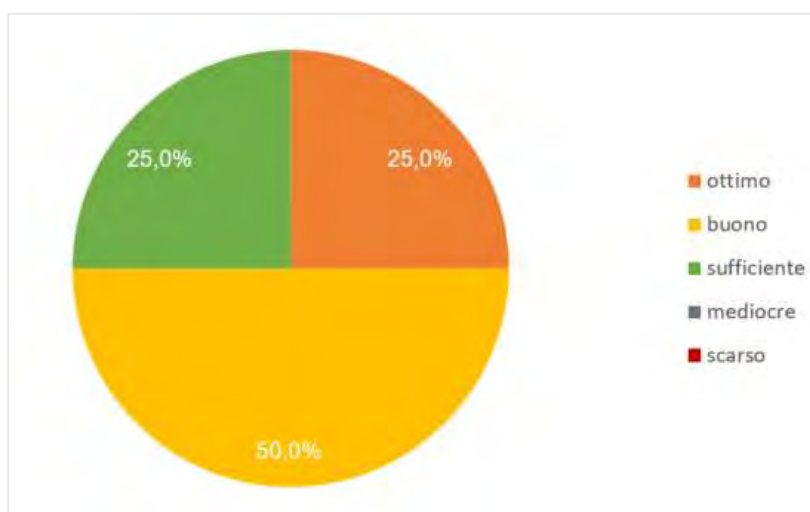
## **F. In che modo e in che misura l'attuazione della strategia genera un valore aggiunto LEADER nei territori del GAL?**

Dalle risposte dei GAL si possono ricavare tre categorie di valore aggiunto che la SSL può generare:

- la capacità del GAL di assumere un ruolo centrale di leadership nei processi cooperazione e di sviluppo del territorio, soprattutto a fronte della scarsa presenza di altri organismi deputati a governarlo,
- la capacità della SSL di rispondere efficacemente ai fabbisogni specifici del territorio e di generare risultati ed impatti a favore della popolazione locale,
- la capacità della SSL di aumentare il capitale sociale del territorio, incrementando le iniziative di cooperazione tra attori pubblici/privati e nella creazione di nuove reti settoriali e intersettoriali.

Alcuni GAL citano come un altro elemento di valore aggiunto il ruolo cruciale dei GAL nella conduzione di processi di sviluppo locale non direttamente riconducibili al PSR, quali la costituzione dei Distretti Rurali, l'individuazione di Aree Pilota per la SNAI e la definizione degli obiettivi e delle strategie dei Patti Territoriali. Allo stesso modo, l'innovazione viene percepita come vettore di valore aggiunto.

**Grafico 295 - Distribuzione percentuale dei giudizi sintetici sul valore aggiunto**



*Fonte: elaborazione del VI.*

I GAL hanno individuato degli elementi che possono rafforzare la capacità del GAL e della SSL di creare valore aggiunto:

- azioni a regia diretta e integrate,
- iniziative pilota,
- bandi ad hoc per le SSL,
- semplificazioni a livello procedurale per concedere maggiori risorse ad animazione.

Durante l'ultimo incontro, è emerso che alcuni GAL insistono sulla relazione diretta che lega le risorse messe a disposizione del GAL e la sua capacità di generare valore aggiunto, mentre altri insistano sulla dimensione di VA che contraddistingue alcune iniziative a carattere immateriale. Queste iniziative, di cui la "Dispensa del Buon Vivere" del GAL Sentieri è un



esempio, sono state promosse senza nessun sostegno economico grazie alla forte leadership che il GAL è riuscito a ricoprire.

Alla base di questa contraddizione, vi è una visione del GAL che lo vede in competizione con il PSR, che chiaramente può contare su molte più risorse ed è capace di generare un flusso di investimenti ben al di sopra rispetto alla M19, mentre è importante ricordare che LEADER è uno strumento del PSR e la sua ragion d'essere deve manifestarsi nelle specificità che lo contraddistinguono. Se, da un lato, sarebbe auspicabile avere interventi *tipici* LEADER, dall'altro l'assetto organizzativo dei GAL permette di svolgere un lavoro di coordinamento e supporto che il PSR non ha le caratteristiche per implementare. Volendo precisare in modo completo il tema degli interventi tipici LEADER va detto che i GAL Campani avevano a disposizione anche questa specificità in quanto potevano attivare all'interno della 19.4 anche iniziative in modalità diretta anche se non disponevano di un grande budget per farlo e che la SM19.3 rappresenta un unicum all'interno del PSR che ha la potenzialità di legare territori vicini e lontani nel segno della cooperazione e dello scambio di conoscenze.

Inoltre, durante l'incontro mentrì alcuni GAL hanno fatto presente la possibilità di poter lavorare su criteri di selezione e aliquote di sostegno, altri non l'avrebbero intrapresa. Situazione analoga sulle azioni dirette di cui alla 19.4. Questa consapevolezza, e l'utilizzo di questi strumenti, cambia in modo significativo le potenzialità di incidere sul territorio in modo diverso rispetto al PSR e quindi sulla capacità di generare valore aggiunto.

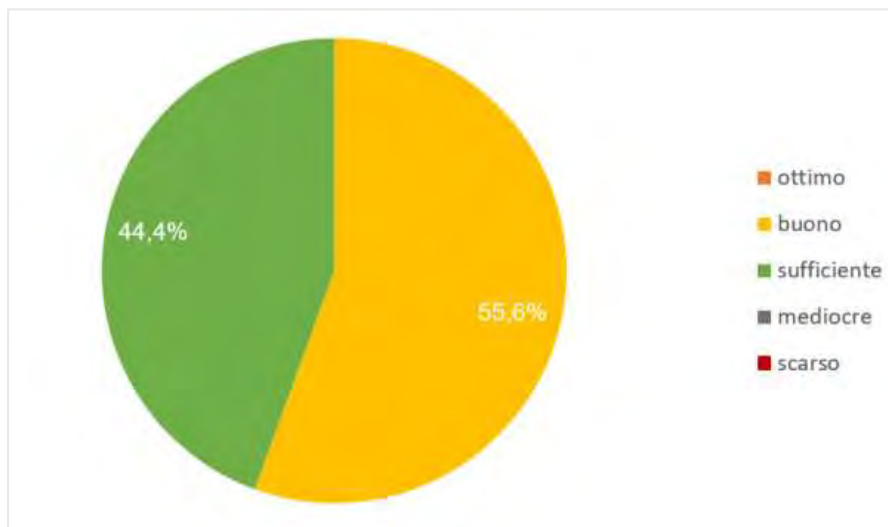
Un elemento importante da segnalare che è emerso grazie alla testimonianza di un GAL che ha fatto richiesta ed ottenuto finanziamento per un bando del Ministero del Turismo è che i GAL hanno a disposizione una serie di strumenti che non si limitano al FEASR, ma in quanto entità a se stante possono loro stessi rendersi attivi rispetto ad opportunità progettuali provenienti da altre fonti.

#### **G. In che modo e in che misura le azioni chiave influenzano il processo di attuazione della SSL?**

I GAL riconoscono il ruolo chiave che le attività di cooperazione svolgono nell'attuazione della SSL. Vero e proprio vettore di sviluppo del territorio, la cooperazione, sia attraverso la M16 che la M19.3, è in grado di moltiplicare gli effetti dei progetti e delle iniziative sostenute dalle SSL, con riferimento in particolare all'acquisizione di competenze trasversali, al miglioramento della competitività delle imprese e al rafforzamento dell'identità territoriale.

Ciononostante, il giudizio dei GAL sulla cooperazione appare mitigato, in parte a causa di un rallentamento delle attività legato, da una parte, alle conseguenze della pandemia e, dall'altra, all'eccessivo decentramento delle funzioni tra la UOD Centrale e le UOD provinciali. Inoltre, la pandemia di COVID-19 ha limitato la possibilità dei GAL di aggregare soggetti e intraprendere iniziative di questo tipo.

**Grafico 296 - Distribuzione percentuale dei giudizi sintetici sulla azioni e le attività chiave**



Fonte: elaborazione del VI.

In linea di massima, dalle azioni correttive suggerite dai GAL emergono due grandi tendenze: la volontà di anticipare la programmazione delle misure di cooperazione, per ovviare alle difficoltà ricordate sopra di aggregare un gran numero di soggetti intorno a una singola iniziativa, e la possibilità di poter disporre di modalità attuative basate su approcci integrati e trasversali tra le misure.

#### **H. In che modo e in che misura la comunicazione del GAL aumenta la visibilità della sua azione nel territorio?**

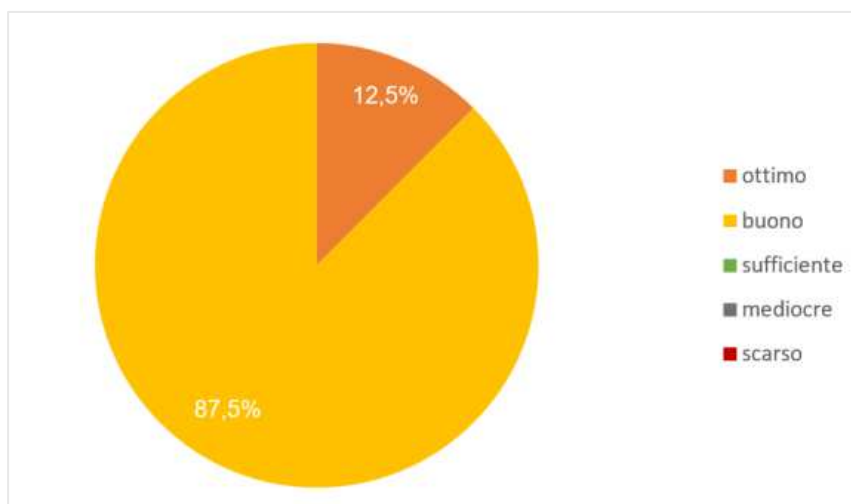
Il giudizio sintetico dei GAL sulla comunicazione e il suo ruolo nel favorire la visibilità della sua azione sul territorio è positivo. Tutti i GAL, eccetto uno, hanno elaborato un piano di comunicazione; dalle risposte dei GAL emerge infatti come, al di là di alcune scelte comuni, l'oggetto e il tipo di attività di comunicazione vari considerevolmente in base alle caratteristiche e alle priorità della SSL.

Si registra, per la maggior parte dei GAL, una sempre più forte presa di coscienza dell'importanza di attivare i canali *social*, oltre a quelli tradizionali, e di variare le modalità di comunicazione in funzione dell'evoluzione del contesto. A rafforzare l'idea che i *social* ricoprano un ruolo fondamentale in materia di comunicazione, alcuni GAL segnalano gli ottimi risultati registrati in termini di persone raggiunte, iscrizioni ai canali e condivisioni dei contenuti; riferiscono inoltre che la comunicazione attraverso i canali *web* avrebbe permesso di raggiungere nuovi segmenti e fasce di utenza.

Confermando la tendenza riscontrata nello scorso esercizio di autovalutazione, i GAL non riferiscono di attività di comunicazione sull'autovalutazione o sui risultati della propria strategia. Si tratta di un'occasione persa se diamo credito alle principali linee guida, pubblicate da FARNET e dall'Evaluation Helpdesk, che individuano nell'autovalutazione uno strumento comunicativo a disposizione dei GAL per affermarsi o consolidare la propria posizione sul territorio di riferimento, ma anche per presentare all'AdG, in maniera chiara e comprensibile, le criticità affrontate.

In modo analogo agli altri temi, i GAL identificano come azione correttiva la possibilità di attivare azioni a regia diretta con risorse dedicate. Attività di comunicazione di questo tipo avrebbe favorito la promozione di ulteriori iniziative ed eventi sul territorio.

**Grafico 297 – Distribuzione percentuale dei giudizi sintetici sulla comunicazione**



Fonte: elaborazione del VI.

Durante l'incontro, il GAL Terra è Vita, che ha eseguito un affidamento esterno per questa attività, ha espresso un giudizio più che positivo rispetto a questa esperienza però non pensa di rinnovare l'iniziativa per la programmazione 2023-2027. Considerando che si sono rivolti ad una società specializzata, questo servizio ha avuto un costo piuttosto elevato che probabilmente non sarà possibile sostenere in futuro. Tuttavia, la scelta è stata vincente per due motivi principali, da un lato i risultati in termini di attività e riscontri sul territorio sono stati positivi e dall'altro questa collaborazione ha rappresentato un'ottima opportunità per lo staff del GAL che ha potuto lavorare a stretto contatto con degli esperti così da venire a conoscenza con strumenti e linguaggio che torneranno utili in futuro.

I GAL identificano anche per questo tema un forte fabbisogno formativo in modo da poter utilizzare al meglio tutti gli strumenti esistenti ed avere maggior risonanza possibile sul proprio territorio.

### **Quando il GAL si appropria dello strumento di autovalutazione**

Due dei 6 GAL che hanno seguito i suggerimenti forniti dal VI nel 2022 sono riusciti ad andare anche ben oltre e si sono appropriati dei concetti dell'autovalutazione e hanno utilizzato le schede solo come spunto per creare dei processi valutativi propri.

Uno di questi ha presentato solamente l'impostazione metodologica di come andrà ad implementare la vera e propria attività di autovalutazione. In questo caso per rispondere alle domande valutative relative all'animazione e alla comunicazione, il GAL ha sviluppato due questionari, sulla falsa riga dei criteri di selezione proposti dal VI, da sottoporre a diversi soggetti. Questi andranno a fornire per lo più informazioni di tipo qualitativo, le quali verranno integrate con dati di tipo quantitative, riferiti al monitoraggio delle attività e degli eventi di comunicazione/animazione portati avanti dal GAL. Il lavoro così come è stato presentato ha

delle ottime potenzialità ma il GAL non sembra ancora aver finalizzato questa esperienza interessante.

Un'altra esperienza interessante è quella del GAL Partenio che è riuscito a far proprio il messaggio del VI e l'attività di autovalutazione così come è stata promossa attraverso gli eventi collegiali. Innanzitutto il GAL ha abbandonato lo schema fornito dal VI e ha sviluppato un metodo di restituzione dei risultati alternativo mostrando una certa applicazione. Come ripetuto più volte, l'impostazione metodologica sviluppata assieme ai GAL e fornita dal VI serve solamente a stimolare i GAL ad individuare i temi e le modalità che più calzano le loro necessità e interessi. In questo caso ciò ha funzionato in modo ottimale. Il GAL ha come macro-temi ha scelto l'animazione e il monitoraggio andando ad identificare due criticità altamente specifiche dell'esperienza attuativa dello stesso. In particolare, è emerso che il GAL deve aumentare e migliorare il presidio rispetto all'avanzamento dei progetti dei beneficiari pubblici perché si sono verificati dei rallentamenti che potevano essere evitati. In quest'ottica il GAL ha individuato un'azione correttiva che mette in campo degli strumenti, come interviste telefoniche e/o sondaggi, da adoperare con cadenza regolare. Questi saranno diretti ai beneficiari pubblici per rilevare informazione come:

- stato della procedura (Progettazione esecutiva, Pubblicazione del bando di gara, Aggiudicazione appalto, Affidamento lavori, ecc.),
- eventuale tipologia di criticità della procedura attuativa (ad esempio, Criticità organizzativa del beneficiario, Procedura sospesa per contenzioso con l'aggiudicatario, Procedura sospesa per ricorso amministrativo, ecc.),
- livello di criticità (quasi nullo, basso, medio, alto).

Il GAL ha affrontato un tema altamente specifico che rappresenta però un problema comune a quasi tutti i GAL, ossia il rallentamento nella spesa. La conoscenza di ciò che accade nel GAL è un elemento fondamentale per individuare criticità e colli di bottiglia che possono essere risolti adottando delle azioni correttive interne. Nella maggior parte delle schede i GAL effettuano un'analisi chiara di quali sono le motivazioni di questi rallentamenti e si tratta spesso di fattori esogeni che in questi anni hanno avuto ripercussioni su tutti i settori però raramente si spingono a trovare soluzioni maneggiabili internamente come in questo caso. In un secondo momento sarà importante verificare l'efficacia di questo strumento in modo da poter completare il lavoro rispetto all'iniziale criticità riscontrata.

Per quanto riguarda il tema dell'animazione, lo staff del GAL sembra aver evidenziato che in questa programmazione si è dato maggiore spazio ad eventi di tipo standard, condotti in occasione dell'uscita dei bandi, e si è trascurata invece la fase di animazione relativa all'accompagnamento progettuale dei beneficiari. Oltre a ciò lo staff ha pensato di voler introdurre l'utilizzo di questionari da sottoporre ai partecipanti delle attività in modo tale da raccogliere contributi utili per eventuali miglioramenti dei processi di animazione. Come per il tema analizzato in precedenza, il GAL ha individuato un elemento particolarmente specifico a cui ha trovato una risposta. Inoltre, la proposta di utilizzare questionari di gradimento dopo gli eventi rappresenta anche una certa maturità rispetto proprio al tema dell'autovalutazione e della sua connotazione fortemente operativa che la contraddistingue.

L'esperienza del GAL Partenio rappresenta un ottimo esempio delle opportunità che l'autovalutazione può offrire. In questo caso, un certo grado di astrazione dal modello proposto dal VI ha permesso maggiore libertà nell'affrontare ed identificare temi strettamente legati all'operatività del GAL ed il risultato è stato quello di trovare delle soluzioni migliorative per il futuro. Si è quindi centrato in pieno le modalità e l'obiettivo proposto nell'ultimo incontro collegiale di marzo 2022. Questo chiave operativa che il GAL ha dato all'autovalutazione ha evitato eccessi di autoreferenzialità e approssimazione.

Entrambi i casi presentati prevedono una fase di raccolta dati che non è però ancora stata attuata. Sicuramente, considerando anche i temi selezionati – animazione e comunicazione, risulta necessario ottenere percezioni dall'esterno in modo da poter validare le ipotesi sul proprio operato. A partire dalla prossima esperienza autovalutativa si auspica che le risposte alle domande (auto)valutative possano beneficiare anche di queste informazioni aggiuntive.

### **Prossimi passi**

L'autovalutazione ha permesso al VI di raccogliere le osservazioni dei GAL su diversi temi che hanno guidato ed influenzato la loro esperienza nella programmazione 2014-2022. Gli elementi emersi hanno orientato il VI nello sviluppo di una matrice di valutazione che ha l'intento di verificare se e come i GAL sono riusciti a generare valore aggiunto. Il contributo diretto dei GAL è imprescindibile per portare avanti questo lavoro, e saranno infatti chiamati a fornire il loro contributo attraverso diverse forme ed una di queste è sicuramente quella dell'autovalutazione. Nel 2024, visto anche il momento di passaggio fra le due programmazioni, il VI ha suggerito ai GAL di soffermarsi, non obbligatoriamente e non unicamente, sulla scheda relativa al valore aggiunto. Il tempismo di questa iniziativa è stato promosso dall'AdG che identifica questo come una fase chiave per iniziare a tirare le file e capire cosa migliorare per il futuro.

## **9 Descrizione delle attività svolte in collaborazione con il valutatore indipendente del FESR, del FSE e FEAMP, e con l'Autorità Ambientale**

Il raccordo con i valutatori indipendenti degli altri Fondi SIE, oltreché con l'Autorità ambientale è volto ad assicurare il raccordo della valutazione del FEASR con le valutazioni dei Programmi Operativi che intervengono sul territorio campano, anche al fine di garantire l'unitarietà dei piani di valutazione a livello regionale, come indicato nell'Accordo di Partenariato (sezione 2, capitolo 2.5).

In questa direzione, si è proseguito nell'interlocazione ed efficace collaborazione sia con il Nucleo di valutazione per gli investimenti pubblici (NUVAL), responsabile delle valutazioni degli altri Fondi SIE, sia con la struttura che supporta il Dipartimento Agricoltura nel Monitoraggio ambientale, il cosiddetto "PUMA".

Per quanto attiene alle interazioni avute con il NUVAL, è stato in particolare organizzato un incontro di approfondimento specifico, il giorno 27 marzo 2024, finalizzato anche all'aggiornamento delle attività in corso, tra la fine della programmazione 2014-2022 e l'avvio di quella 2023-2027. L'incontro è stata l'occasione per condividere le attività svolte e quelle in corso, sia in relazione alle valutazioni degli Obiettivi Tematici POR FESR e del POR FSE, condotte dal NUVAL, che quelle a valere sulle diverse Misure del PSR. Inoltre, sono state illustrate le attività previste per i prossimi mesi in entrambi gli ambiti (PAC e Politiche di Coesione).

Sono stati inoltre esaminati i temi di approfondimento valutativo che saranno indagati nei prossimi mesi, sia dal Nucleo, in particolare per il FESR, che dal Valutatore del PSR, per verificare quali possibili sinergie si possano attivare, in particolare sui molteplici ambiti di interesse dei diversi fondi comunitari. Si è ipotizzato sia uno scambio delle analisi in corso che anche una possibile costruzione di percorsi valutativi integrati sugli elementi di comune interesse dei diversi programmi (ad esempio innovazione, giovani, aree interne, sviluppo locale, ecc.).

Si è convenuto di partecipare vicendevolmente alle iniziative di disseminazione previste per i vari rapporti che saranno elaborati, al fine di apportare in tali incontri il contributo proveniente dal punto di vista degli altri programmi comunitari attuati sul territorio regionale.

Si è discusso anche della possibilità di organizzare uno o più eventi congiunti di discussione pubblica su qualche tema su cui, nei diversi fronti, sia stato elaborato del materiale valutativo, frutto delle analisi poste in essere sia dal Nucleo che dal Valutatore del PSR che dai valutatori del PSR e del FSE. Si è convenuto che non sarà semplice organizzare un momento comune di pianificazione di valutazioni trasversali o di disseminazione, ma si è condiviso che potrebbe valere la pena realizzare questo sforzo organizzativo, nonostante il disallineamento delle tempistiche e dei mandati valutativi, perché sarebbe un segnale molto efficace nell'ottica della promozione della programmazione unitaria e per restituire agli addetti ai lavori e al grande pubblico una visione olistica degli interventi attuati in regione Campania con il cofinanziamento dei fondi strutturali e di investimento europeo.

Si potrebbero organizzare più eventi congiunti durante l'anno in corso. Potrebbero essere uno per ciascun tema degno di una visione trasversale rispetto ai vari fondi e ai vari programmi finanziati con i diversi fondi SIE. Si pensi in particolare a quei temi che sono di interesse di tutti i fondi (politica di Coesione e PAC) e cioè, ad esempio:

1. Aree interne
2. Innovazione
3. Sviluppo territoriale

Gli eventi potrebbero essere l'occasione per programmare un'attività congiunta dei valutatori dei vari fondi (Lattanzio KIBS per il FEASR, Deloitte per il FSE, il Nucleo per il FESR, almeno finché non verrà individuato un valutatore indipendente anche per il FESR), in cui restituire una lettura diversificata dei medesimi fenomeni da differenti punti di vista.

Si è condiviso di aggiornarsi quanto prima per illustrarsi vicendevolmente gli esiti dei rapporti di valutazione completati e proseguire nella verifica di fattibilità di un'iniziativa di comunicazione congiunta su almeno uno dei temi di interesse comune dei 3 diversi programmi comunitari regionali cofinanziati con i fondi SIE nella programmazione 2014-2020 oppure sulle attività da porre in essere per il periodo 2021-2027 (2023-2027 per la PAC).

Rispetto alle questioni ambientali, sono stati organizzati più incontri di coordinamento con la struttura cosiddetta PUMA, deputata a supportare il monitoraggio ambientale, per condividere le analisi realizzate, i metodi utilizzati, i risultati ottenuti e la pianificazione delle attività nel breve e medio periodo. La collaborazione è stata molto proficua, infatti si è concordato che il valutatore del PSR condividerà le informazioni rilevate, attraverso le analisi di dati primari che svolge periodicamente, e anche il PUMA metterà a disposizione del valutatore del PSR i dati di monitoraggio di cui è in possesso e condividerà i risultati delle analisi che periodicamente svolge. Questa sinergia consentirà all'Amministrazione di potere aver una visione d'insieme più approfondita delle questioni ambientali e di come il PSR stia agendo sulle singole variabili ambientali e su molteplici "domini" riferiti a tali indicatori.

In particolare nel corso del 2023 si è condivisa la realizzazione dell'evento divulgativo per la presentazione del RAV e del rapporto ambientale, la pianificazione del Rapporto Monotematico "Il contributo del PSR Campania al contrasto ai cambiamenti climatici - una lettura trasversale" e la predisposizione del materiale per l'audit della Corte dei Conti Europea sul settore biologico campano che si è svolto il 13 settembre 2023.

Di seguito si riportano i principali incontri che si sono tenuti nel 2023 a cui bisogna aggiungere ulteriori interlocuzioni informali.

- **07/07/2023** incontro per la preparazione dell'evento divulgativo del 17 luglio 2023 che ha visto la presentazione del RAV 2022 e il rapporto di monitoraggio ambientale al fine di offrire una lettura comparata dei risultati della valutazione rispetto al contesto, con conseguente introduzione degli strumenti della programmazione 23-27 attivati dalla regione Campania e considerazioni e suggerimenti per il nuovo ciclo di programmazione



- **25/08/2023** preparazione del materiale necessario allo svolgimento dell'audit della Corte dei Conti Europea sul settore biologico campano; in particolare si è discussa la definizione degli ambiti di collaborazione sui punti all'ordine del giorno 1) Regional strategy for the development of organic farming: needs identified, measures proposed, funds allocated, responsible organisations, monitoring and evaluation, 2) The organic farming sector in the region, 3) Regional Rural Development Programme (support for organic farming: SWOT analysis, measures, allowed combination, targets and indicators), 4) Regional provisions for the CAP Strategic Plan (specific provisions for the region, indicators, targets, monitoring and evaluation).
- **12/10/2023** condivisione del percorso metodologico, della scelta delle misure da indagare e delle attività da svolgere per la realizzazione del tematico cambiamenti climatici e definizione dell'indice del rapporto.

I componenti del PUMA sono stati poi invitati ed hanno preso parte all'evento divulgativo in cui sono stati presentati i risultati del tematico "Il contributo del PSR Campania al contrasto ai cambiamenti climatici - una lettura trasversale":

## **10 Relazione sull'attuazione degli strumenti finanziari (articolo 46 del regolamento (UE) n. 1303/2013)**

Gli strumenti finanziari rivestono un grande rilievo nelle strategie di sviluppo dell'Unione Europea e anche del PSR Campania 2014-2020.

Essi, infatti, generano un effetto moltiplicatore dell'impatto finanziario del programma grazie all'effetto leva. Nel caso specifico, la Regione Campania ha scelto di utilizzare la Piattaforma Multiregionale di Garanzia AGRI-ITALIA, il cui gestore unico è il Fondo Europeo per gli Investimenti (FEI), ed ha deciso di investire 10 Meuro a valere sul PSR, in riferimento alle tipologie d'intervento 4.1.1 e 4.2.1. Pertanto, si godrà di un effetto leva pari a 1:4, proprio perché ai 10 Meuro si sommeranno le risorse di pari importo per ciascuno di altri tre soggetti investitori: BEI, FEI e Casa Depositi e Prestiti.

Inoltre, gli strumenti finanziari portano con sé un effetto di "equità generazionale, in quanto la loro attivazione prevedendo un meccanismo rotativo, che genera il ritorno di nuove risorse da mettere a disposizione di ulteriori interventi per le medesime finalità.

Le condizioni di ammissibilità allo strumento finanziario attivato con la piattaforma multi regionale di garanzia sono esclusivamente quelle previsti dall'art. 45 del Reg. Ue 1305/2013 e non vengono applicati i criteri di selezione. I potenziali beneficiari finali sono:

- Imprenditori agricoli professionali (registrati all'INPS come agricoltori ed agricoltori in base all'art. 2135 del Codice Civile).
- Imprese della trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli (inclusi imprenditori individuali e inclusi i casi in cui il risultato della trasformazione sia non agricolo).

Gli investimenti ammissibili previsti all'interno del PSR sono:

- a)** Investimenti a supporto della produzione agricola in tutte le filiere.
- b)** Investimenti di agricoltori a supporto di attività di trasformazione e/o commercializzazione di prodotti agricoli.
- c)** Investimenti di PMI a supporto di attività di trasformazione e/o commercializzazione di prodotti agricoli.

Le Tipologie di finanziamenti attivabili sono:

- Finanziamenti senior, leasing finanziario, linee revolving.
- Esclusione di prestiti subordinati, ristrutturazione/rifinanziamento/consolidamento del debito.
- Scadenza minima: 24 mesi.
- Scadenza massima: 144 mesi.

L'accesso a credito è stato individuato come un fattore di debolezza del settore agricolo ed agroalimentare in Campania.

In Italia si registra una scarsa offerta di strumenti di garanzia a favore del settore agricolo.

Gli strumenti di garanzia, ancor di più degli altri strumenti finanziari, consentono una leva finanziaria maggiore rispetto agli strumenti di funded risk sharing, anche se richiedono una migliore efficacia delle soglie minime quantitative, per le quali la dimensione della singola Regione rischia di rappresentare un limite. Gli istituti di credito hanno spesso rappresentato l'esigenza di poter accedere a sistemi di garanzia con regole semplici ed omogenee.

L'insieme di questi fattori spinge verso l'opportunità di utilizzare un sistema di garanzie per il credito ai beneficiari dei PSR, che possa avere una dimensione multiregionale, con regole comuni per gli intermediari finanziari e a cui i diversi PSR possano contribuire sulla base di regole e modalità omogenee.

Nel fondo multiregionale di garanzia in particolare;

- il FEI seleziona intermediari finanziari che si impegnano in tempi e condizioni contrattualmente definiti ad erogare prestiti ai beneficiari del PSR eleggibili, per spese eleggibili;
- gli intermediari finanziari devono offrire ai beneficiari dei prestiti garantiti condizioni migliorative rispetto a quelle che sarebbero previste per prestiti non garantiti (p.e. tassi di interesse inferiori);
- trattandosi di una di garanzia uncapped è necessario che alla copertura delle prime perdite da parte delle risorse del PSR si aggiungano altre risorse pubbliche.

Per tutto quanto sopra esposto durante il 2018, dopo una lunga negoziazione, è stato siglato l'accordo di finanziamento con l'organismo di attuazione dello strumento finanziario. Il FEI, soggetto gestore, ha da poco selezionato gli intermediari finanziari che gestiranno le operazioni di garanzia sul territorio regionale. Si tratta, per la Campania, di 3 istituti di credito (Credem, ICCREA, BPN).

Successivamente sono state avviate e completate le procedure per la sottoscrizione della convenzione con i tre istituti di credito, avvenuta tra marzo e aprile del 2019.

I dati attuativi (aggiornati al 31/12/2022) in termini di domande ammesse sono piuttosto deludenti, registrando due beneficiari che hanno ricevuto un finanziamento per un totale di investimenti pari di € 650.000 sulla Misura 4.1, per un importo complessivo di garanzie pari ad euro 162.500. La banca intermediaria è il CREDEM.

Va detto che, in considerazione dell'evidente insuccesso dello strumento (non solo in Campania, ma in tutte le Regioni che lo avevano attivato) in data 24/11/2022 la Regione ha sottoscritto nuovi termini specifici con gli intermediari finanziari CREDEM, ICCREA BancalImpresa, Banca Popolare Pugliese con le seguenti condizioni:

- la contribuzione della Regione Campania passa da 10 milioni di euro a 384.052. Per cui € 9.615.948 rientrano nella disponibilità del piano finanziario regionale sempre sulle TI 4.1.1 e 4.2.1.
- € 162.500 a copertura dei prestiti già erogati per un importo complessivo di € 650.000; € 59.349 e € 38.405 e per le commissioni di gestione pregresse e future; € 123.798

restano nella disponibilità del FEI per l'eventuale erogazione di altri prestiti per € 495.191.

- La restituzione della somma di complessivi € 2.211.961,00 non utilizzati già versati al fondo con le domande di pagamento n. 84270047537 a valere sulla TI 4.1.1 e n. 84270047552 a valere sulla TI 4.2.1.

Con nota prot LCE/DCE/OIM-CFM/2023 - 417639 V il FEI ha comunicato di aver provveduto alla restituzione della somma complessiva di € 2.211.961,00 sul conto corrente dell'OP AGEA.

### ► **Indagini dirette**

Di seguito si riportano gli esiti delle diverse interviste realizzate in questi anni a soggetti a vario titolo coinvolti nell'attuazione dello strumento del FEI, ciascuno dei quali ha offerto diversi punti di vista in base al ruolo ricoperto (referenti regionali, di istituti di credito, beneficiari) grazie ai quali è possibile arricchire la conoscenza delle strategie sottese agli SF, i meccanismi di funzionamento, le opportunità e i fattori di debolezza, come pure il fabbisogno cui dovrebbero rispondere.

Allo scopo di riflettere sull'efficacia dello strumento, anche rispetto alla esigua risposta del territorio, e sulle prospettive future, il Valutatore indipendente ha proceduto ad **intervistare la dirigente regionale referente per le misure in oggetto**<sup>95</sup>. Di seguito si riporta la traccia dell'intervista e la sintesi dei principali elementi di riflessione emersi.

1. **Com'è nata la scelta di aderire alla misura FEI e come è andata?**
2. **Fattori che hanno inciso sui risultati?**
3. **Come si è svolta la collaborazione tra Responsabili di misura e referenti dell'iniziativa di comunicazione? Come avete gestito i rapporti con gli istituti di credito sia prima della selezione che successivamente?**
4. **Come potrebbe funzionare meglio?**

Secondo il parere dell'intervistata, gli SF rappresentano il futuro e andrebbero accolti con entusiasmo, sebbene con una certa prudenza considerando che si tratta di strumenti innovativi e finora sconosciuti al mondo agricolo e agroalimentare.

Si tratta di un sostegno alternativo, il cui vantaggio deriva dal fatto che la sottoscrizione di un mutuo, con la riduzione delle garanzie a carico del beneficiario, è una modalità di sostegno che va a contrastare alcuni comportamenti opportunistici diffusi rispetto al contributo a fondo perduto in conto capitale, stimolando al contrario iniziative caratterizzate da una maggiore imprenditorialità. Va inoltre considerato che quest'ultimo è molto più oneroso dal punto di vista burocratico sia per i beneficiari che per la pubblica amministrazione, rispetto alle procedure snelle e dai tempi estremamente rapidi che caratterizzano gli SF.

Come detto in precedenza sono stati selezionati 3 istituti di credito - CREDEM, Banca di Puglia e Basilicata e l'ICCREA – il cui ruolo di promozione e diffusione dello strumento sul territorio

---

<sup>95</sup> L'intervista è stata effettuata telefonicamente il giorno 24 giugno 2020.

di riferimento avrebbe dovuto fare la differenza. L'unica domanda pervenuta al PSR campano, spinge a ritenere che tale attività non sia stata svolta in modo efficace. Pur considerando che si tratta di modalità di sostegno innovazione, i risultati non possono che essere considerati insoddisfacenti e la grande opportunità rappresentata dagli SF non sembrerebbe essere stata colta dal contesto agricolo campano.

Rispetto all'osservazione che tali strumenti avrebbero potuto forse essere promossi anche dall'azione di moltiplicatori delle informazioni svolta dalle associazioni legate al mondo agricolo, si osserva che tradizionalmente le organizzazioni di produttori lavorano prevalentemente su tipologie di sostegno ordinari (pagamenti unici, premi a superficie, richieste per investimenti strutturali), mentre sono poco attivi su quelli più innovativi, come nel caso degli strumenti per la gestione del rischio, l'ingegneria finanziaria.

Si ritiene vi sia alla base un difetto di formazione sulle tematiche all'avanguardia che interessa diffusamente la consulenza che si rivolge ai settori agricolo, agro-alimentare e forestale.

Un ulteriore fattore che ha ridimensionato drasticamente l'appeal del Fondo multiregionale di garanzia promosso dal FEI è rappresentato dalle opportunità offerte dal Decreto legge "Cura Italia" (Decreto-Legge 17 marzo 2020, n. 18: Misure di potenziamento del Servizio sanitario nazionale e di sostegno economico per famiglie, lavoratori e imprese connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19), che arriva a coprire con garanzia fino all'80% del mutuo, un valore decisamente superiore rispetto al 50% offerto dal Fondo cui ha aderito il PSR.

A tale riguardo va comunque osservato che la Commissione europea ha reso più vantaggioso il FMG: con la nuova decisione della Ce si riconosce la garanzia anche per le spese di esercizio (operando di fatto come il credito agrario), assicurando dunque il c.d. capitale circolante non legato dunque ad un investimento, ma dedicato alla gestione dell'impresa agricola, ad es. per l'acquisto di materiali (sementi, fertilizzanti o mangimi, carburanti), noleggio macchinari, spese d'irrigazione, di energia.

Non si ravvisa un reale vantaggio dalla realizzazione per il futuro di uno strumento misto (contributo in conto capitale + fondo di garanzia) soprattutto per le complessità burocratiche che ne deriverebbero, che andrebbero a rimuovere il punto di forza della semplicità dello SF e a gravare eccessivamente sugli istituti di credito, a meno di prevedere che le istruttorie tornino in capo alla Regione. Va considerato infatti che alle banche non sono riconosciute delle commissioni, né il rimborso per le spese di istruttoria e che la convenienza per queste sia solo di tipo indiretto, in termini di visibilità e acquisizione di nuovi clienti.

Attualmente le misure tradizionali spiazzano gli SF, in quanto gli agricoltori preferiscono il contributo in conto capitale anche quando non vi è una reale convenienza rispetto allo SF. Si osserva infatti che molto spesso l'indebitamento con le banche per il finanziamento della quota propria può essere di gran lunga maggiore rispetto ai costi di un mutuo sostenuto dal fondo di garanzia.

La vera questione è riflettere sul tipo di strategia che l'UE intende mettere in campo e rafforzare gli strumenti che maggiormente aderiscono a questa visione, anche innovativi, e proporli agli agricoltori, i quali dovranno adeguarsi.

Gli orientamenti più recenti sono a favore di una politica di sviluppo che si allontani sempre di più dagli approcci che si sono affermati con le precedenti programmazioni. A parere dell'intervistata, la direzione potrebbe essere quella di definire un PSR diversificato con interventi in conto capitale minimali e più leggeri (semplificati) dal punto di vista procedurale (costi standard, controlli light come quelli previsti dal Reg. (UE) 809/2014) per un ammontare di circa 100-150.000 euro volti alla realizzazione di piccoli adeguamenti o a sostenere territori svantaggiati, proponendo nei territori più sviluppati solo strumenti finanziari. Un ulteriore obiettivo dovrà essere quello di sviluppare lo strumento del progetto unico.

In sintesi all'interno della riflessione che il policy maker dovrà occorrerà considerare che:

- ▶ in prospettiva gli SF rappresenteranno in ogni caso una modalità di sostegno che andrà rafforzata e diverrà sempre più strategica;
- ▶ si dovrà uscire dalla logica della sperimentazione, strutturando e rafforzando gli SF inserendoli in una politica di sviluppo rurale più ampia e diversificata;
- ▶ emerge con urgenza la necessità di un'azione formativa e informativa per accrescere le competenze e le conoscenze su questi ambiti, andando oltre un'informazione generalista come quella maggiormente proposta nell'attuale programmazione (sintesi, informative, pubblicazioni).

Allo scopo di completare il quadro conoscitivo è stato intervistato il **responsabile dello strumento finanziario del CREDEM** (uno dei tre istituti accreditati) ed è stata approfondita l'esperienza di uno dei due beneficiari campani<sup>96</sup>.

Il referente dell'Istituto di credito ha posto in evidenza i punti di forza dello strumento finanziario e le criticità incontrate, oltre ai fattori straordinari di contesto che ne hanno condizionato la piena riuscita: in primis le conseguenze della pandemia da COVID-19 che da una parte ha ridotto la propensione agli investimenti da parte delle imprese e dall'altra ha determinato la definizione di prodotti finanziati di gran lunga più convenienti (anche totalmente gratuiti e con garanzie che arrivavano a coprire quasi l'intero importo da finanziare) per far fronte alle difficoltà indotte dalla stessa pandemia. Su questi aspetti non ci si sofferma ulteriormente, in quanto già trattati nella precedente intervista alla dirigente regionale.

Dal punto di vista dell'Istituto bancario "Agri Italy" è un ottimo strumento, vantaggioso e caratterizzato da procedure snelle (grazie alla c.d. regola a portafoglio) che ne favoriscono l'attivazione in tempi rapidi. L'interesse manifestato in termini di numero di richieste è stato

---

<sup>96</sup> Nel primo caso il 23 marzo 2023 è stata condotta una intervista a distanza, mentre la testimonianza del beneficiario è stata ripresa dal caso studio di agri italy platform realizzato da fi-compass e pubblicato sul sito:

[https://www.fi-compass.eu/sites/default/files/publications/AGRI-Italy-Platform\\_2.pdf](https://www.fi-compass.eu/sites/default/files/publications/AGRI-Italy-Platform_2.pdf)

Si ricorda che Fi-compass è una piattaforma per servizi di consulenza sugli strumenti finanziari gestita dalla Commissione europea in collaborazione con la Banca europea per gli investimenti ed è progettato per supportare le autorità di gestione della gestione concorrente dell'UE e altre parti interessate, fornendo know-how pratico e strumenti di apprendimento sugli strumenti finanziari. Questi includono manuali "how-to", schede informative e pubblicazioni di casi di studio, nonché seminari di formazione faccia a faccia, eventi di networking e informazioni video.

significativo, mentre le problematiche che ne hanno condizionato il buon esito sono legate a fattori esterni e ad alcune specificità del PSR o degli specifici contesti regionali.

Escludendo i fattori straordinari legati al COVID-19, gli elementi di difficoltà incontrati sono stati sostanzialmente tre e sono stati osservati nella fase di avvio (prima quindi della pandemia).

1. **Differenti regole definite da ciascun PSR**, il che contrasta con l'implementazione di uno strumento che richiede una gestione centralizzata e dunque un'uniformità di fondo per l'ammissibilità delle singole posizioni; si osserva al riguardo che il quadro delle regole va infatti ricercato nei bandi e ogni Regione ha redatto il proprio.
2. **Obbligatorietà del possesso del titolo di Imprenditore Agricolo Professionale - IAP**, un requisito che ha ridotto la platea di potenziali beneficiari in misura significativa; In merito allo IAP si osserva che si tratta di un requisito stringente che però non è abbastanza diffuso presso le imprese agricole, riguardando principalmente chi vuole accedere ai finanziamenti del PSR; questi ultimi però sono per lo più esclusi per il divieto di cumulare contributi di natura diversa (fondo perduto e fondo di garanzia). Peraltro la stessa verifica del possesso del requisito appare piuttosto complessa, con la sola eccezione della Regione Toscana che ha automatizzato l'accesso a tali informazioni con il supporto l'OP ARTEA.
3. **Regola della cumulabilità degli aiuti**: le Regioni che hanno aderito allo strumento del FEI, infatti, non hanno previsto la possibilità di cumulare il fondo di garanzia e il fondo perduto sulle medesime misure del PSR, ma li hanno concepiti come alternativi, pena la revoca del contributo concesso, il che ha impedito alla banca di proporre lo strumento agli stessi beneficiari delle misure 4.1 e 4.2. Di fronte ad una scelta tra l'uno e l'altro strumento, le aziende sceglievano indubbiamente il finanziamento in conto capitale. Ciò che emerge a tale proposito è che lo strumento finanziario andrebbe concepito in maniera integrata al fondo perduto. In questo senso la Regione Puglia ha costituito una positiva eccezione, probabilmente anche grazie ad una maggiore esperienza degli strumenti finanziari, avendo previsto un meccanismo di cumulabilità che permetteva di finanziare l'investimento sia con fondo perduto che con la garanzia, senza il rischio di perdita del contributo da parte dei beneficiari, tutt'al più l'*Equivalente Sovvenzione Lordo* – ESL del finanziamento andava a ridurre parzialmente il saldo.

I suddetti elementi di criticità hanno agito da deterrente, scoraggiando gli stessi gestori della banca dal proporre l'agevolazione finanziaria del FEI, che di fronte ai continui ostacoli di tipo formale (es. requisito IAP, divieto di cumulo, ecc.) dopo i primi mesi hanno smesso di promuoverlo. Del resto il potenziale beneficiario chiede un prodotto finanziario che risponda ai suoi fabbisogni ed è interesse del promotore proporre quelli che riesce ad attivare senza problemi.

Dal punto di vista organizzativo, la creazione della piattaforma ha previsto che la banca si interfacciasse principalmente con il FEI, mentre in Regione vi è stato un incontro informativo rivolto agli imprenditori agricoli oltre a dei contatti sporadici con la dirigente regionale. Un elemento questo che non è percepito come un limite trattandosi di uno strumento



multiregionale, per il quale piuttosto sarebbe stata auspicabile una maggiore uniformità (ad es. lo stesso importo finanziabile era molto diverso tra una regione e l'altra).

Il **beneficiario** oggetto di approfondimento è Antonio Villecco, titolare di un'azienda agricola del salernitano nata nel 2001 e che produce ortaggi, in particolare prodotti pronti per la lavorazione e il confezionamento (soprattutto insalate "baby leaf"). Nel 2020 si è scelto di realizzare un nuovo investimento di quasi 600.000 euro volto a migliorare la produzione e l'organizzazione tecnico-aziendale (in particolare l'affitto di quasi 8,2 ettari di terreno, la costruzione di 31,5 mq di serre, di un nuovo sistema di drenaggio dell'acqua). L'Azienda Agricola Villecco Antonio ha quindi chiesto alla Piattaforma un prestito di 300.000 euro per finanziare parte della l'investimento. Il resto è coperto dalle risorse proprie dell'azienda. Il prestito, erogato tramite Credem, ha una durata di cinque anni e la garanzia fornita dal FEI è pari al 50% dell'importo richiesto. Senza la garanzia finanziaria sarebbe stata necessaria una garanzia ipotecaria dal destinatario finale. La prima erogazione è avvenuta a giugno 2020. L'investimento, pienamente operativo nell'autunno 2020, dovrebbe ridurre significativamente la produzione e costi di gestione, nonché migliorare la quantità e la qualità della produzione di ortaggi "baby leaf". Il prestito è percepito dal beneficiario come essenziale per rendere l'azienda agricola più competitiva.

#### ► Considerazioni conclusive

Nel RAV 2023 si raccomandava alla Regione Campania per il prossimo ciclo di programmazione di non abbandonare l'offerta di questa tipologia di strumenti, di seguito si riporta quanto suggerito in quella occasione.

*Gli strumenti finanziari sono necessari a favorire, tra l'altro, anche la copertura della quota privata degli investimenti finanziati con capitale a fondo perduto. Un più agevole accesso al capitale di credito appare ancor più strategico in un contesto molto diverso da quello che ha caratterizzato il PSR 2014-2022 - quando il costo del denaro era vicino allo zero - mentre adesso ci si trova in una spirale inflattiva che l'intervento pubblico cerca di contrastare con un significativo rialzo dei tassi di interesse.*

*L'esperienza dimostra che i fondi di garanzia andrebbero pensati come strumenti complementari a quelli esistenti e non alternativi. Per far questo non andrebbe esaurita la quota massima di aiuto concedibile, ad esempio se l'intensità massima di aiuto ammonta al 50%, sarebbe bene fissare la quota a fondo perduto su una percentuale leggermente ridotta in modo da lasciare lo spazio ad un eventuale strumento di garanzia dedicato agli stessi beneficiari e che avrebbe il vantaggio di favorire la reperibilità della quota a carico del privato. Ciò consentirebbe di raggiungere peraltro una platea maggiore di beneficiari con il fondo perduto e offrire loro l'opportunità ulteriore del fondo di garanzia, che diviene a quel punto concretamente percorribile.*

Rispetto a tale raccomandazione, il VI ha intervistato la **dirigente regionale dell'UOD STAFF - Funzioni di supporto tecnico-operativo**<sup>97</sup>, per comprendere qual è l'orientamento per il ciclo di programmazione 2023-2027 per lo sviluppo rurale. Di seguito si riportano i principali elementi emersi.

Al momento in cui si scrive, non sono ancora stati attivati strumenti finanziari a sostegno dei beneficiari del Complemento regionale per lo Sviluppo rurale 2023-2027 - CSR, ma vi è piena consapevolezza dell'importanza di proporre tali strumenti e si sta lavorando per definire diverse soluzioni (sistema misto) per identificare quelle più adatte alle molteplici esigenze degli operatori economici. Ad es. le aziende di piccola dimensione, per le quali è più complesso e difficile l'accesso al credito, la risposta potrebbe essere il fondo di garanzia, mentre le aziende di trasformazione e agroalimentari potrebbero essere più interessate a tassi interesse agevolati, considerando l'incremento del costo del denaro negli ultimi anni.

Le tipologie di intervento per le quali si sta ipotizzando l'attivazione di SF sono la SRD01 "Investimenti produttivi agricoli per la competitività delle aziende agricole" e la SRD13 "Investimenti per la trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli". Non si pensa invece di proporre uno strumento specifico per i giovani agricoltori, dal momento in cui il CSR per ora sostiene il primo insediamento solo attraverso il premio attivando l'intervento SRE01 in forma singola e non con il Pacchetto multimisura, per il quale, qualora attivato, potrebbe invece avere senso lo SF per la componente relativa agli investimenti aziendali.

Con riferimento ai soggetti (es. istituti di credito, ISMEA, ecc.) da coinvolgere per la gestione degli SF, sono in corso delle verifiche in considerazione delle diverse opportunità offerte a livello nazionale, delle esperienze regionali in corso (nello specifico del PR FESR 2021-2027) e della convenienza delle stesse in termini di costi.

Una volta compiute le scelte, per poter inserire gli strumenti finanziari nella strategia per lo sviluppo rurale della Regione Campania, si dovrà procedere a una modifica del CSR regionale e quindi del Piano Strategico della PAC (PSP) 2023-2027 per l'Italia nel cui quadro programmatico si inserisce il CSR.

---

<sup>97</sup> L'intervista è stata condotta il 20 marzo 2024 in modalità videoconferenza.

---

## **11 Conclusioni, suggerimenti, raccomandazioni e proposte**

Si riportano di seguito le principali conclusioni e raccomandazioni. Per una maggiore argomentazione delle considerazioni riportate di seguito in forma sintetica, si rimanda alle sezioni conclusive delle analisi specifiche dei diversi temi/ambiti di analisi.

Tema/ ambito di analisi	Conclusioni	Raccomandazioni
<b>BP - SNAI</b>	<p>Il lungo e articolato processo di costruzione e attuazione dei due Progetti, A.F.A.I. in Alta Irpinia e Ag.I.Re. nel Vallo di Diano, nell'ambito della SNAI regionale e con il sostegno, TI 16.7.1 si caratterizza per i seguenti principali elementi:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• l'intensa attività partenariale nelle fasi di analisi del contesto, individuazione fabbisogni, definizione della strategia e del relativo Piano degli interventi, con la successiva presentazione delle domande di sostegno a valere delle TI del PSR,</li> </ul>	<p>Le Raccomandazioni riprendono ed integrano le ipotesi di adeguamento per la futura scheda di misura SRG07 già individuate e in fase di approfondimento da parte dell'Ufficio e dal Dirigente competenti a livello regionale:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• prevedere un'efficace valutazione "ex-ante" del Valore aggiunto dei progetti di cooperazione utilizzando un criterio di selezione basato sulla stabilità del partenariato nella fase successiva alla loro conclusione, a cui aggiungerne altri come l'impegno a realizzare azioni specifiche volte: (i) a favorire il mantenimento futuro del partenariato attivo (l'Agenzia forestale di A.F.A.I. ad es.); (ii) a creare un effettivo collegamento funzionale con altri soggetti/altri interventi.</li> </ul>
	<ul style="list-style-type: none"> <li>• il ruolo di supporto, animazione, indirizzo svolto dai Capofila, ma ostacolato dalla debolezza strutturale degli Uffici tecnici comunali, aggravata dall'indisponibilità di risorse finanziarie già nella prima fase;</li> <li>• le azioni di supporto diretto e di semplificazione svolte dai Responsabili/Referenti della TI 16.7.1 a livello centrale e provinciale;</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• definire procedure e norme di attuazione per i progetti di cooperazione proporzionate alle loro specificità e di più semplice e veloce applicazione, pertanto: (i) eliminare l'attuale distinzione tra le Azione (o fasi) A e B, predisponendo direttamente e in un'unica fase il Piano degli interventi; (ii) evitare l'attuale "doppia selezione" delle singole operazioni (domande di sostegno) prevedendo in una prima fase l'esclusiva istruttoria e valutazione di merito (del progetto di cooperazione nel suo insieme, per poi procedere alla presentazione e istruttoria dei singoli interventi.</li> </ul>

Tema/ ambito di analisi	Conclusioni	Raccomandazioni
<b>Buone prassi - SNAI</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• il ruolo di supporto, animazione, indirizzo svolto dai Capofila, ma ostacolato dalla debolezza strutturale degli Uffici tecnici comunali, aggravata dall'indisponibilità di risorse finanziarie già nella prima fase;</li> <li>• le azioni di supporto diretto e di semplificazione svolte dai Responsabili/Referenti della TI 16.7.1 a livello centrale e provinciale;</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• rafforzare gli strumenti e le funzioni di coordinamento e supporto all'elaborazione del Piano e alla progettazione e realizzazione degli interventi, in particolare: (i) rafforzare la funzionalità del Capofila e del Coordinatore, prevedendo l'iniziale erogazione di risorse finanziarie da destinare al potenziamento in personale tecnico e strumenti dei relativi uffici tecnici; (ii) migliorare le modalità di "caricamento" su SIAN delle domande di sostegno relative ai progetti collettive concordando con AGEA procedura più veloci e semplici per la risoluzione di eventuali (e sempre possibili) errori materiali e favorendo una più efficace e coordinata attività da parte dei CAA; (iii) metter a sistema e ulteriormente sviluppare gli strumenti e metodi di lavoro innovativi già utilizzati dai Responsabili/Referenti regionali nello svolgere funzioni di coordinamento e indirizzoper i due progetti in esame</li> </ul>
	<ul style="list-style-type: none"> <li>• relativamente al potenziale "valore aggiunto" dei due progetti di cooperazione, I risultati delle analisi non consentono ad oggi già di verificare l'esistenza una effettiva integrazione funzionale e diretta tra i singoli interventi, essendo questi ancora da realizzare; appare invece già ampiamente esprimersi il "capitale relazione", determinato delle modalità partecipative e collaborative tra i vari partner con cui sono stati costruiti i due Progetti e vengono oggi attuati.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Si osserva che le suddette ipotesi di miglioramento, oltre che trovare applicazione generale nella scheda di misura SRG07 del CSR 2023-27 potrebbero a breve già essere, almeno in parte, utilizzate per i due progetti SNAI delle aree Tammaro-Titerno e Cilento interno per i quali, si prevede la prossima apertura del Bando relativo all'Azione B della TI 16.7.1</li> </ul>

Tema/ ambito di analisi	Conclusioni	Raccomandazioni
<b>FA2A</b>	<p>Il valore complessivo medio tra i diversi OTE <b>dell'Indicatore R2 (variazione “netta” di produttività del lavoro)</b> determinata dagli investimenti è di soli 17.360 €/ULT (+35,21%): a tale risultato si giunge sottraendo alla variazione “lorda” ante-post di 23.327 Euro/ULT (+47%) quella che si sarebbe comunque ottenuta in condizioni controfattuali di 5.965 Euro/ULT (+12%).</p>	
	<p>La diversa entità dell'incremento netto di produttività nei beneficiari (cioè dell'indicatore R2) è attribuibile in alcuni gruppi (<b>specializzate in altre colture e seminativi e specializzate in viticoltura, olivicoltura e diverse combinazioni di c.permanenti</b>) ad evoluzioni diversificate ma sempre in aumento della produttività non solo della situazione “fattuale” ma anche in quella “controfattuale”. In definitiva in questi settori, il sostegno agli investimenti derivante dal PSR sembrerebbe rafforzare e accelerare tendenze di crescita (della produttività) già in atto e più diffuse. In altri gruppi invece (es. <b>miste e specializzate in frutticoltura e agrumicoltura</b>) l'incremento netto è amplificato da una evoluzione limitata o negativa dell'Indicatore nella situazione controfattuale, segnale della più ampia presenza nello stesso comparto di realtà produttive non coinvolte dal Programma nelle quali permane la tendenza alla riduzione della produttività per una insufficiente crescita dei ricavi rispetto ai livelli di impiego del lavoro. È quindi in tali comparti che il sostegno agli investimenti determina i maggiori effetti netti, espressi infatti da valori più alti dell'Indicatore comune R2.</p>	<p>Questi elementi sono utili al programmatore che può considerare nei nuovi bandi in uscita strategie efficaci sia per coinvolgere i gruppi di aziende che sono più in difficoltà, evitando quindi di creare dei scompensi a livello regionale, che per promuovere quei settori che invece registrano ottimi risultati e possono creare un valore aggiunto per il comparto agricolo regionale.</p>
	<p>Per l'analisi controfattuale che ha diviso le aziende beneficiarie secondo le T.I., entrambi i gruppi perfomano meglio del campione delle aziende non beneficiarie in termini di variazione della produttività del lavoro (<b>4.1.1 +50%, 4.1.2 +52% e controfattuale +22%</b>). Il PSR sembra quindi accelerare e potenziare dei processi di sviluppo che si verificano, ad intensità minore, anche all'interno dei non beneficiari. Un elemento da sottolineare è la performance positiva in termini di variazione della produzione delle aziende beneficiarie della 4.1.2 che</p>	<p>Il ruolo cruciale del PSR per le aziende condotte da giovani dovrà guidare l'AdG nelle scelte della prossima programmazione, tenendo in conto la fragilità di queste imprese ma anche il loro potenziale in termini economici, di innovazione e legame con il territorio.</p>

Tema/ ambito di analisi	Conclusioni	Raccomandazioni
	aumentano i loro ricavi di più del 100%, questo valore tuttavia è in qualche modo prevedibile in quanto nella situazione ante, l'azienda è in uno stato praticamente embrionale in cui produzione e UL sono relativamente basse. L'effetto netto calcolato per l'indicatore R2 è positivo in entrambi i casi, + 6.627 €/ULT per i beneficiari della 4.1.1 e + 4.075 €/ULT per le aziende condotte da giovani.	
<b>FA 2B</b>	Al 31/12/2023, la capacità di spesa della FA 2B è arrivata al 65,8% (+9,8 punti percentuali in più rispetto al 2022).	
	Le misure che vedono uno stato di avanzamento della spesa più elevato sono: la M4 con il 71,3% di capacità di spesa (TI 4.1.2); la M6 (TI 6.1.1) con il 55,8% di capacità di spesa; e la M1 (TI 1.1.1) con il 53,4% di capacità di spesa. Resta ancora indietro la M2, seppur in crescita rispetto allo scorso RVA (quando era pari al 29%), mostrando una capacità di spesa pari al 37,8%.	Si raccomanda di sostenere l'abbrivio di spesa registrato nelle ultime annualità.
	Utilizzando i dati del 7° Censimento ISTAT è stato restituito il profilo dei giovani conduttori d'azienda campani al 2020. In sintesi, questi sono mediamente più giovani rispetto agli agricoltori italiani e del Mezzogiorno: in Campania, infatti, il 15,4% dei conduttori ha meno di 44 anni, mentre in tutta Italia gli under 44 sono il 13,5% dei conduttori e al Sud sono il 12,1%. Lo scarto rispetto alla media nazionale e alla media del Mezzogiorno risulta ancora più consistente considerando l'incidenza delle giovani conduttrici d'azienda con meno di 44 anni sul totale dei giovani conduttori: in Campania le giovani donne conduttrici rappresentano circa il 32,4% dei giovani capoazienda rispetto alla media del 29,9% al Sud e del 26,7% in Italia.	
<b>FA 3A</b>	L'indicatore obiettivo T6 percentuale di aziende che ricevono in sostegno per la partecipazione a regimi di qualità, mercati locali e filiere corte, nonché ad associazioni/organizzazioni di produttori previsto per il 2025 è fissato a 0,51 come. Contribuiscono al raggiungimento di questo obiettivo le T.I. 3.1.1, 9.1.1 e 16.4.1 e al 31.12.2023 il valore	



Tema/ ambito di analisi	Conclusioni	Raccomandazioni
	<p>raggiunto è 0,47%. Questo valore si avvicina sempre più al target ed è al 92% dell'utilizzazione. Le T.I. 9.1.1 e 16.4.1 hanno raggiunto il target al 2025 relativo ai beneficiari mentre la 3.1.1 ha ancora un margine da colmare che contribuirà a raggiungere il 100% del totale. Tuttavia va segnalato che per la 3.1.1 i progetti ammessi a finanziamento risultano tutti avviati. Rispetto al 2022, il processo attuativo della SM 16.1 ha avuto una accelerazione passando da una capacità di spesa del 13% al 28%.</p> <p>La survey del VI ha rimarcato i risultati positivi raggiunti dalle aziende beneficiarie della T.I. 3.1.1 in termini di adesioni a sistemi di qualità, partecipazione ad eventi di promozione di prodotti e a contratti di filiera o altre iniziative simili. Inoltre, si segnala la percezione positiva dei rispondenti sugli effetti della partecipazione al PSR.</p>	
	<p>Per quanto riguarda il secondo criterio di giudizio questo fa riferimento alle T.I. 4.2.1 "Trasformazione, commercializzazione e sviluppo dei prodotti agricoli nell'aziende agro-industriali" e 4.2.2 "Trasformazione, commercializzazione e sviluppo dei prodotti agricoli per micro iniziative agro-industriali". La capacità di spesa della TI 4.2.1 al 31/12/2023 si attesta al 66% mentre per la 4.2.2 allo 0,5%. Le T.I. hanno finanziato rispettivamente 99 e 2 progetti, risultano saldati 82 di questi afferenti solamente alla 4.2.1. Il target da raggiungere al 2025 è di 232 aziende, per ora il valore si attesta a 101 ma bisogna considerare che ci sono 16 progetti 4.2.1 che devono ancora ricevere un pagamento e ancora devono essere assegnate le risorse relative all'ultimo bando da circa 11 mln di euro della 4.2.2.</p> <p>Rispetto alla T.I. 4.2.1, il 60% delle risorse concesse sono dedicate all'acquisto di nuovi impianti, macchine e attrezzature, il 26% alla costruzione, ampliamento e miglioramento di beni immobili, il 2,2% allo sviluppo di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili e lo 0,3% ad investimenti immateriali. I beneficiari della T.I. 4.2.1 che sono stati contattati ed hanno risposto alla survey del VI affermano per la</p>	

Tema/ ambito di analisi	Conclusioni	Raccomandazioni
	quasi totalità (96%) che il PSR ha svolto un ruolo fondamentale favorendo un'aumento della competitività e un miglior posizionamento sul mercato.	
<b>Il supporto del PSR all'agricoltura biologica in regione Campania</b>	La FA promuove l'adozione di pratiche gestionali volte al miglioramento del benessere degli animali in allevamento. La M14 contribuisce a questo scopo attraverso il pagamento annuale di un premio per le aziende che si impegnano a mantenere degli standard superiori a quelli fissati per termini di legge. L'indicatore target <i>numero di beneficiari</i> programmato al 2025 è fissato a 700 unità. Al 31.12.2023 il valore realizzato si attesta a 1.111 aziende: la scelta regionale di aumentare la dotazione finanziaria fino a 95 mln di euro attuali ha continuato ad avere un riscontro positivo da parte del territorio. Si tratta di aziende presenti in prevalenza in area B (60%) e D (27%) che ha ricevuto un premio medio di 14 mila euro circa.	
	La Superficie Agricola Utilizzata (SAU) regionale condotta con metodi di produzione di Agricoltura Biologica raggiunge nel 2022 l'estensione complessiva di 101.759 ettari, corrispondente al 19,3% della SAU totale con una costante crescita delle superfici biologiche dal 2014 al 2022, nel periodo si ha infatti una variazione pari al +395%	
	La distribuzione della SAU biologica regionale per tipologia colturale (tabella seguente) si caratterizza, per la prevalenza dei prati pascolo (28% della SAU biologica), delle colture foraggere (15% della SAU biologica), dell'olivicoltura (13% della SAU), cereali (12%) e frutta a guscio (11%); queste categorie colturali rappresentano quasi l'80% del totale della SAU biologica regionale	
	Complessivamente la superficie a biologico sostenuta dal PSR è pari a 57.767 ettari che rappresenta il 57% del totale delle superfici a biologico della regione Campania. Andando ad analizzare i singoli gruppi di colture si rileva che le incidenze maggiori si rilevano per quanto riguarda	

Tema/ ambito di analisi	Conclusioni	Raccomandazioni
	le colture foraggere (98%), i cereali (97%), le colture industriali (78%) l'olivo (76%) e la frutta (75%).	
	Le superfici biologiche in linea generale presentano una redditività superiore a quelle convenzionali per le colture frutticole ed orticole, mentre mostrano una redditività nettamente inferiore nell'ambito dei seminativi	
	<p>Dal 2020 ad oggi a fronte di un aumento delle superfici e delle produzioni bio, che in Campania ha fatto registrare un +57 % e del numero dei produttori +47,3 , non si è avuto un corrispondente aumento dei consumi, che a livello nazionale presenta un incremento modesto pari allo 0,5%.</p> <p>Sulla base delle risultanze delle indagini dirette solo una modesta quantità delle produzioni, pari al 23,9%, viene commercializzata con etichetta bio. Le motivazioni per cui il prodotto non viene commercializzato con etichetta "biologico" si rileva che nella maggior parte dei casi (60%) nei mercati di riferimento la domanda di prodotto etichettato è limitata</p>	Intraprendere Azioni finalizzate alla diffusione del consumo dei prodotti bio nelle mense pubbliche e private e all'aumento della quota di biologico nel mercato al consumo attraverso il miglioramento della consapevolezza, dell'informazione e della promozione verso il consumatore.
<b>FA 4A</b>	Anche in considerazione del fatto che nel 2023 sono stati emanati bandi solo per le misure 8.1, 11.1, 11.2, mentre per gli altri impegni agroambientali e per le indennità i bandi sono stati emanati a valere sul PSN 2023-2027, la superficie agricola del PSR che ha un effetto positivo sulla biodiversità è pari a 47.756 ettari che rappresenta il 7,3 % della SAU regionale	
	Dall'analisi emerge come la Superficie Oggetto di Impegno ricadente nelle Aree Protette (13.460 ha) e nel sottoinsieme delle Aree Natura 2000 (9.293 ettari) determina una maggior concentrazione (rapporto SOI/SAU) della superficie d'intervento in tali aree (rispettivamente il 8,24% ed il 8,00%) rispetto al totale regionale pari al 7,29%.	
	La correlazione spaziale tra la Superficie Oggetto di Impegno e le aree a diverso grado di valore naturalistico ha evidenziato che il rapporto tra	

Tema/ ambito di analisi	Conclusioni	Raccomandazioni
	<p>la SOI delle Misure/Tipologie d'intervento considerate e la SAU è del 6,0% in aree AVN-Basso, dell'8,3% in quelle di tipo medio, mentre nelle aree agricole AVN alto e molto tale rapporto è pari rispettivamente al 7,5% e 7,6%. Complessivamente, quindi, la SOI nelle due classi più alte è pari a 14.127 ettari e corrisponde al 7,5% della SAU nelle stesse aree, un valore leggermente più alto della concentrazione media regionale evidenziando una modesta capacità di intervento specifica del PSR in riferimento alla tematica in oggetto.</p>	
<b>FA 4B</b>	<p>Dall'analisi dei dati di contesto riportati emerge una situazione dello stato della qualità e delle pressioni dell'agricoltura sull'acqua preoccupante:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Nella regione Campania il trend delle vendite (ISTAT) nel periodo 2013-2021 dell'azoto minerale e del fosforo è in aumento (+32% e +73% rispettivamente), andamento simile per i carichi unitari di azoto e fosforo per ettaro di superficie concimabile. Questi ultimi risultano inferiori alla media nazionale, ma superiori a quelli registrati per le altre regioni del sud Italia.</li> <li>• Considerando le statistiche ISTAT sulla consistenza zootecnica nel periodo 2011-2021 si osserva un preoccupante aumento dei bufalini +19% mentre per le altre specie si assiste ad una generalizzata diminuzione con valori di -20% per i bovini, di -42% per i suini e di -29% per gli ovini.</li> </ul>	
	<p>Nell'anno 2023 sono stati aperti i bandi solo delle misure 11.1 e 11.2; i Bandi della Misura 10.1.1 sono stati emanati a valere sul PSN 2023-2027; complessivamente la superficie oggetto di impegno (SOI) che concorre al miglioramento della qualità delle acque è pari a 47.581 ettari il 7,3% della Superficie Agricola Utilizzata (SAU) regionale</p>	
	<p>La SOI ricadente nelle ZVN è pari al 2,4% della superficie agricola mentre l'incidenza della SOI/SAU nella regione è maggiore (7,3%), mostrando pertanto una bassa concentrazione nelle zone dove si ha un</p>	<p>Nel prossimo periodo di programmazione rafforzare la premialità per le aziende che presentano superfici ricadenti in ZVN al fine di</p>

Tema/ ambito di analisi	Conclusioni	Raccomandazioni
	maggior fabbisogno di intervento. Sebbene le ZVN siano state considerate prioritarie per le aziende che aderiscono alla misura 11, i criteri di selezione non sono stati applicati in quanto le risorse finanziarie sono state sufficienti a soddisfare le domande presentate, pertanto la auspicata maggior concentrazione nelle ZVN non si è manifestata,	concentrare gli interventi nelle aree di maggior fabbisogno
	La stima dell'impatto complessivo sul surplus di azoto sul tutto il territorio regionale a seguito dell'attuazione delle due azioni rileva un decremento dell'azoto che potenzialmente può inquinare le acque superficiali e sotterranee di 1,8 kg/ha pari ad una riduzione del 5,5%.	
<b>FA 4C</b>	Complessivamente la superficie oggetto di impegno (SOI) che concorre al miglioramento della qualità dei suoli è pari a 47.581 ettari il 7,3% della Superficie Agricola Utilizzata (SAU) regionale	
	Considerando la concentrazione della superficie favorevole alla riduzione del fenomeno erosivo nelle classi Media, Alta e Molto alta, cioè nelle classi con valore di erosione superiore a 11,2 t/ha/anno (il valore di erosione ritenuta tollerabile dal Soil Conservation Service dell'United States Department of Agriculture -Usda) si nota come nell'insieme di queste tre classi si distribuiscono 19.751 ettari di SOI, (il 42% della SOI totale), corrispondente al 7,9 % della superficie agricola delle stesse aree a fronte di un dato di distribuzione regionale pari al 7,3% di SOI/SA. Si rileva pertanto una moderata capacità d'incidenza del PSR nelle aree a maggior rischio.	
	Le misure del PSR incidono in misura modesta sull'incremento del carbonio organico nei suoli in quanto, considerando che secondo la carta del contenuto di carbonio organico del JRC il contenuto di Carbonio Organico medio nelle superfici arabili della Campania è pari al 1,86% (corrispondente ad un contenuto di sostanza organica del 3,2%), nelle SOI il valore medio si attesterebbe dopo sette anni a 1,99% (corrispondente ad un contenuto di sostanza organica del 3,4%).	

Tema/ ambito di analisi	Conclusioni	Raccomandazioni
<b>FA 5A</b>	<p>Il PSR della Campania 2014/2020 mette in campo un ampio ventaglio di interventi con la finalità del risparmio della risorsa idrica, dalle misure “dedicate” (4.1.4, 4.3.2), fino a quanto sovvenzionato nell’ambito di misure con obiettivi primari differenti (su tutte, l’operazione 4.1.1). D’altro canto, le risorse destinate a tale obiettivo sono nel complesso limitate (poco più del 2% del totale del PSR).</p>	
	<p>I ritardi accumulati nell’avvio delle misure sono stati progressivamente colmati, almeno per quel che riguarda l’operazione 4.1.4, che, con gli investimenti sugli invasi saldati nel 2023 ha portato a conclusione la quasi totalità del parco progetti ammesso a contributo. Per quanto riguarda invece l’altra misura dedicata al risparmio idrico, l’operazione 4.3.2 rivolta ai Consorzi di Bonifica, che finanzia interventi di portata decisamente più ampia, i primi progetti giungeranno probabilmente a conclusione nel corso del 2024.</p>	
	<p>I risultati, in linea con quanto rilevato gli scorsi anni, sono nel complesso soddisfacenti, quantomeno in termini di impatto a livello aziendale: nell’ambito dell’operazione 4.1.4 è stato completato un insieme abbastanza omogeneo di interventi volti all’introduzione in azienda di sistemi d’irrigazione ad elevata efficienza (sistemi a goccia con efficienza del 90%) in sostituzione di impianti obsoleti e poco efficienti. A questi si sono aggiunti più recentemente interventi per la realizzazione ed il ripristino di invasi e vasche di accumulo di acque meteoriche, da impiegare con finalità irrigue. Si tratta in entrambi i casi di investimenti con una limitata portata di sistema, ma in grado di contribuire al risparmio delle risorse ed alla sostenibilità ambientale delle produzioni e allo stesso tempo di rafforzare le aziende dal punto di vista economico grazie al miglioramento quantitativo e qualitativo delle produzioni. Tale adeguamento strutturale delle aziende beneficiarie ha determinato una notevole riduzione dei consumi idrici a fini irrigui, sia in termini assoluti (-55%), che in relazione al valore delle produzioni (-65%).</p>	<p>Nell’ottica del ciclo programmatorio 2023/27, è auspicabile accelerare a livello provinciale le istruttorie delle domande di concessione per i prelievi da pozzo, pena il rischio di un freno alla domanda che sembra avere avuto una certa importanza nel presente periodo di programmazione.</p>

Tema/ ambito di analisi	Conclusioni	Raccomandazioni
	<p>Tale notevole impatto a livello di singola azienda ha una portata però quasi trascurabile se considerata a livello regionale (0,6% dei terreni irrigui che passano a sistemi di irrigazione più efficienti), dal momento che le aziende che realizzano investimenti con finalità di risparmio idrico sono numericamente molto limitate (89 interventi conclusi in tutto).</p> <p>Dalle interviste svolte si è rilevata inoltre una forte sensibilità da parte degli agricoltori riguardo alla tematica del risparmio idrico ed all'importanza della tutela della risorsa, forzata anche da un'evidente aggravarsi della situazione in termini di disponibilità effettiva di acqua per l'irrigazione. Si rileva peraltro una certa propensione ad investire ulteriormente in questa direzione, anche facendo leva sui nuovi strumenti messi a disposizione dalle tecnologie informatiche. Contraddittoriamente, però, l'effettivo utilizzo da parte degli agricoltori beneficiari degli strumenti di "consiglio irriguo" messi a disposizione con il Piano regionale di consulenza all'irrigazione resta ancora molto limitato, scontando una complessiva scarsa informazione sulla loro esistenza e una certa diffidenza di fondo rispetto alla loro effettiva utilità</p>	<p>Si auspica per il futuro, in linea con finalità e obiettivi del cosiddetto <i>new green deal</i>, un'attenzione ancora maggiore da parte della regione nei confronti della cosiddetta agricoltura 4.0 e degli strumenti che essa mette a disposizione degli agricoltori, sia a livello programmatico (es. misura ACA 2 nel prossimo periodo di programmazione), che in termini di informazione, promozione, divulgazione e formazione.</p>
<b>FA 5C</b>	<p>Il Piano di Sviluppo Rurale della Campania interviene nella direzione della produzione di energia da fonti rinnovabili attraverso diverse linee di finanziamento e coinvolgendo soggetti differenti, dalle aziende agricole agli enti locali. Le operazioni che il PSR indirizza prioritariamente a tale obiettivo, in particolar modo l'operazione 7.2.2, hanno presentato alcuni ritardi realizzativi iniziali, che sono stati in gran parte risolti. Nel corso del 2023 sono stati conclusi 4 grossi progetti, che hanno determinato una decisa accelerazione della spesa.</p>	
	<p>I quasi 800 interventi conclusi al 31.12.2023 che comportano la realizzazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili attivano complessivamente un investimento superiore ai 15 milioni di euro. Questi comprendono sia interventi direttamente finalizzati alla produzione di energia nell'ambito dell'operazione 7.2.2 a ciò dedicata (soprattutto impianti a biomasse), sia quelli finanziati nell'ambito delle</p>	



Tema/ ambito di analisi	Conclusioni	Raccomandazioni
	operazioni rivolte alle aziende agricole (4.1.1 e 4.1.2) ed alle imprese di trasformazione (4.2.1) finalizzate soprattutto al consolidamento economico delle stesse (quasi esclusivamente installazione di pannelli fotovoltaici per la produzione di energia elettrica)	
	L'energia che è possibile produrre da tali impianti è in valore assoluto interessante e in crescita nel corso del 2023, e ammonta a 1.010 tonnellate equivalenti di petrolio, ma assume un peso abbastanza trascurabile se considerata in termini relativi, sia con riferimento all'energia verde complessivamente prodotta dal settore primario, che agli obiettivi del Burden Sharing.	
	Proseguendo il promettente trend di completamento rilevato nel corso del 2023, i 20 progetti ammessi a finanziamento nell'ambito dell'operazione 7.2.2 e non ancora conclusi, come detto di notevoli dimensioni (oltre 470.000 euro di spesa media), potranno contribuire a migliorare i valori di energia rinnovabile prodotta grazie al PSR.	
<b>FA 5D</b>	Complessivamente la superficie oggetto di impegno (SOI) che concorre alla riduzione di GHG è pari a 47.581 ettari il 7,3% della superficie agricola della regione. La riduzione complessiva delle emissioni di GHG risulta pari a 139.867 MgCO <sub>2</sub> eq anno; di queste 2.351 MgCO <sub>2</sub> eq sono dovute alla riduzione dei fertilizzanti minerali e 137.516 MgCO <sub>2</sub> eq è la quantità ottenuta grazie all'assorbimento del C-sink nei suoli agricoli.	
	Le misure del PSR prese in esame non sembrano incidere in maniera significativa sulla riduzione dei GHG del comparto agricolo rappresentando solo lo 0,14% sulle emissioni totali dell'agricoltura e del 1,9% del settore fertilizzanti minerali.	
	Gli effetti degli interventi espressi in termini di riduzioni delle emissioni di ammoniaca (R19) evidenziano una riduzione pari a 97,4 t/anno delle emissioni da fertilizzanti minerali/di sintesi. Confrontando tale valore con le emissioni di NH <sub>3</sub> prodotte dall'agricoltura regionale si rileva che queste incidono per lo 0,5%, se	

Tema/ ambito di analisi	Conclusioni	Raccomandazioni
	invece si considerano solo le emissioni contabilizzate per il settore 100100 - Coltivazioni con i fertilizzanti (eccetto concimi animali) tale incidenza sale al 6,0%.	
<b>FA 5E</b>	La percentuale di terreni forestali oggetto di contratti di gestione che contribuiscono al sequestro o alla conservazione del carbonio" sono pari a 491.259 ha e appresentano l'1,9% del totale della superficie forestale regionale. La maggior parte delle superfici (97,7%) riguarda trascinamenti da precedenti periodi di programmazione	
	Considerando il totale delle superfici oggetto di imboschimento (programmazione 2014-2020 e quelle trascinate dal precedente periodo di programmazione, si stima che esse potranno determinare complessivamente la fissazione di circa 21.572 tCO <sub>2</sub> eq/anno. Va comunque rilevato che la maggior parte del c-sink (98%) è attribuibile ad impegni presi nei precedenti periodi di programmazione e solamente il 2% è riferibile ad impegni dell'attuale periodo di programmazione.	
<b>FA6A</b>	Per quanto riguarda la TI che concorrono alla FA si osserva che i numeri relativi all'avanzamento fisico e finanziario si avvicinano progressivamente agli obiettivi target, sebbene con tempi più lunghi per interventi con beneficiari pubblici.	
<b>FA6A – Turismo rurale</b>	<p>Nel settore turistico regionale, la fuoriuscita dall'emergenza sanitaria vede confermate le tendenze alla crescita e alla diversificazione dell'offerta – soprattutto nel comparto extralberghiero – nonché l'evoluzione dei comportamenti e delle aspettative dei visitatori/turisti, molte delle quali possono trovare risposta nelle aree rurali regionali più interne e svantaggiate (Aree C e D)</p> <p>Gli investimenti pubblici e privati realizzati con il sostegno del PSR 2014-22 sul lato dell'offerta di accoglienza turistica, appaiono coerenti con tali dinamiche. Tuttavia i primi e parziali risultati dell'indagine svolta presso un campione di imprese beneficiarie delle TI 6.4.1 e 6.4.2 non consentono ancora di cogliere significativi segnali di un loro esaustivo</p>	<p>Alla luce delle evidenze emerse si suggerisce di:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• migliorare e potenziare la capacità ricettiva extralberghiera e soprattutto i servizi ad essa collegati, per i quali si individuano ampi margini di miglioramento; essi dovrebbero essere perseguiti nella definizione e applicazione delle modalità attuative per le pertinenti schede di intervento del CSR 2023-27;</li> <li>• potenziare e diversificare gli interventi pubblici su infrastrutture e servizi e di tutela, per</li> </ul>

Tema/ ambito di analisi	Conclusioni	Raccomandazioni
	<p>adeguamento strutturale e gestionale in grado di cogliere pienamente le opportunità presenti e di adeguare l'offerta ai cambiamenti qualitativi in atto nella domanda.</p>	<p>consentire soprattutto nelle aree rurali interne C e D una visita turistica sostenibile, informata e agile nel territorio;</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• riproporre forme di integrazione funzionale diretta (es. progetti collettivi) tra investimenti privati e pubblici volti al conseguimento dei due precedenti obiettivi specifici;</li> <li>• assicurare, nella attuazione degli interventi del CSR per lo sviluppo del turismo rurale, coerenza e connessione funzionale con quanto programmato e attuato dalle altre strutture della Regione;</li> <li>• rafforzare e ampliare le attività di studio e indagine sulle recenti evoluzioni quali-quantitative della domanda turistica, in grado di poter essere soddisfatta nelle aree rurali C e D della regione.</li> </ul>
<b>FA 6B</b>	<p>La maggior parte delle SSL si caratterizza per un'ottima capacità di impegno, superiore all'80% delle risorse programmate. I pagamenti soffrono invece un certo ritardo se consideriamo che alcuni GAL presentano una capacità di spesa inferiore al 30%.</p>	<p>Supportare i GAL che presentano un forte ritardo attuativo, direttamente o attraverso uno scambio strutturato tra gli stessi, per la condivisione di esperienze e buone pratiche.</p>
	<p>I GAL campani hanno tutti aderito a progetti di cooperazione. Dopo una prima fase di difficoltà legate principalmente alle restrizioni imposte per rallentare la pandemia di Covid19, i progetti finanziati dalla SM19.3 sono stati avviati: sono 10 i GAL che ad oggi hanno ricevuto almeno un pagamento per sostenere le attività di cooperazione. In fase di autovalutazione è emerso un ulteriore aspetto di complessità che sembra aver compromesso il pieno potenziale della SM19.3 di creare valore aggiunto allungando i tempi già lunghi di attuazione delle attività: sono molti i GAL che riferiscono di non disporre del quadro programmatico e attuativo più adeguato per assicurare l'efficacia di</p>	<p>Supportare i GAL nelle fasi di programmazione e attuazione dei progetti di cooperazione anche "sganciando", anticipandola, la programmazione della SM19.3 rispetto a quelle delle altre tipologie di intervento.</p>

Tema/ ambito di analisi	Conclusioni	Raccomandazioni
	progetti che prevedono una gestione e un coordinamento complessi, in ragione dell'alto numero di soggetti coinvolti.	
	Dal confronto con i GAL emerge con forza l'esigenza di una maggiore autonomia, soprattutto nei contesti nei quali è stato consolidato un ruolo di primo piano nei processi di sviluppo locale. Va aggiunto al riguardo che non tutti i GAL hanno valorizzato gli spazi loro concessi per apportare modifiche ai bandi della SM 19.2 (es. criteri di selezione, punteggi, aliquote, ecc.) e/o per attivare le azioni dirette con la SM 19.4. Tale evidenza denuncia interessi e/o capacità diverse tra i 15 GAL campani, ipotesi sostenuta anche dalle differenti performance attuative.	Nella programmazione 2023-27, lo spazio di autonomia concesso ai GAL sarà molto ampio. Questa scelta apre a strategie potenzialmente ancora più efficaci, in quanto maggiormente aderenti alle esigenze del territorio. Occorre tuttavia porre attenzione alle sfide che dovranno affrontare i GAL, con rischi anche elevati per alcuni di essi, considerando le modeste performance attuative riscontrate in qualche caso. Si raccomanda pertanto di affiancare adeguatamente i GAL e monitorarne l'avanzamento, al fine di intervenire tempestivamente per rimuovere eventuali criticità.
	È stato riscontrato interesse rispetto alle attività di valutazione come strumento di supporto alla programmazione e attuazione delle SSL. Tuttavia, dagli esercizi di autovalutazione condotti, fatte alcune eccezioni, emergono ancora alcuni nell'implementazione dell'autovalutazione e valorizzazione dei risultati emersi.	Si raccomanda di proseguire con regolarità l'attività di autovalutazione e gli incontri collegiali con il Valutatore, al fine di consolidare le conoscenze e l'utilizzo consapevole di questi strumenti. Per addivenire ad un utilizzo più efficace dello strumento di autovalutazione, il VI ha invitato i GAL a concentrare i loro sforzi su un numero ristretto di domande valutative. Questo principio verrà rinforzato anche nel corso del 2024, momento in cui i GAL, d'accordo con il VI, si focalizzeranno sul tema del valore aggiunto. Allo stesso tempo, una formazione dedicata in occasione dell'avvio della nuova programmazione, potrebbe favorire ulteriormente la diffusione della cultura della valutazione

Tema/ ambito di analisi	Conclusioni	Raccomandazioni
		all'intero dei GAL e, di conseguenza, un'espletazione più efficace dell'esercizio.
<b>FA 6B</b>	<p>I GAL hanno espresso la necessità di affinare la distribuzione del tempo da dedicare alle varie attività di loro competenza. Gli adempimenti amministrativi e la fase di istruttoria possono rivelarsi controproducenti ad una valorizzazione dell'approccio LEADER, tuttavia questo dovrebbe essere gestito internamente dal GAL riorganizzando le proprie risorse interne.</p> <p>Al di là della riorganizzazione interna, i GAL hanno mostrato la necessità di rafforzare alcune competenze all'interno del proprio staff con particolare attenzione alle capacità progettuali, procedurali e relazionali.</p> <p>Le attività di animazione realizzate attraverso la SM19.4 è giudicata efficace e adeguata ai fabbisogni dei GAL. Si tratta nella maggior parte dei casi di azioni <i>standard</i> e poco innovative. Il fatto che la quasi totalità dei GAL abbia sfruttato il tetto massimo di spesa previsto per la SM19.4 (il 25% della dotazione delle SM19.3 e 19.4) denota l'importanza che i GAL attribuiscono all'animazione.</p>	<p>Prevedere eventuali attività di formazione e consulenza, all'interno o meno di AKIS, anche per i GAL, i quali hanno espresso la necessità di rafforzare competenze specifiche.</p> <p>Si raccomanda di condizionare la possibilità di alzare il tetto massimo di spesa alla realizzazione di attività di animazione per consentire ai GAL uno spazio di manovra maggiore soprattutto nella realizzazione di attività di animazione e comunicazione innovative, aspetto che necessita di competenze specifiche.</p>
<b>FA 6B</b>	<p>Tutti i siti WEB dei GAL presentano le informazioni principali relative alla composizione e alla governance dei GAL, nonché ai bandi; risultano invece più carenti con riferimento alle SSL, spesso assenti nei siti, e soprattutto alla descrizione dei progetti.</p> <p>Inoltre, sebbene le attività di animazione e comunicazione, soprattutto le prime, sono sviluppate dai GAL in maniera soddisfacente, molte delle informazioni relative alle loro iniziative vanno perse in una gestione poco curata della diffusione dei risultati raggiunti.</p>	<p>Si raccomanda di esplicitare meglio i compiti dei GAL legati alla comunicazione, ma anche le opportunità che possono discendere da tali attività per i GAL. Si suggerisce in particolare ai GAL di migliorare la gestione dei propri canali di comunicazione (sito web in primis), soprattutto in termini di user experience e completezza delle informazioni, e la divulgazione dei progetti realizzati e dei risultati ottenuti.</p>
	I differenti risultati che sono emersi fra l'analisi delle risposte dei beneficiari e l'incontro con gli esperti sono la rappresentazione delle	Si raccomanda una mappatura approfondita delle esigenze delle aziende agricole anche

Tema/ ambito di analisi	Conclusioni	Raccomandazioni
<b>Traiettorie aziendali</b>	<p>diversità che caratterizzano le aziende beneficiarie rispetto al contesto agricolo campano. Questo aspetto non può essere trascurato nel momento della programmazione, in quanto aziende che hanno già beneficiato di finanziamenti PSR per risolvere alcune criticità potrebbe sviluppare esigenze e fabbisogni diversi da quelli delle aziende del contesto regionale. Questa differenziazione necessita di un'analisi attenta da parte del programmatore per cogliere al meglio gli interessi dei potenziali beneficiari.</p>	<p>all'interno degli stessi comparti (o meglio cluster), con un'attenzione particolare alle differenze fra quelle già beneficiarie del PSR e non.</p>
	<p>La ricostruzione delle traiettorie sviluppata con gli esperti sui cluster a livello regionale e quella basata sull'analisi delle risposte dei beneficiari del PSR forniscono scenari relativamente diversi. In entrambi i casi, l'ipotesi della Regione Campania di utilizzare, nella programmazione 2023-2027, un pacchetto che unisca SRD01 - Investimenti produttivi agricoli per la competitività delle aziende agricole e SRD02 - Investimenti produttivi agricoli per ambiente, clima e benessere animale può essere una scelta vincente in entrambi i casi. Osservando le traiettorie costruite con gli esperti, è possibile notare che queste sono esclusivamente oblique, ossia puntano tutte verso il punto più alto del quadrante in alto a destra. Questo scenario è quello auspicabile per tutti i cluster, con le dovute particolarità, ed è la linea di sviluppo aziendale alla base della PAC e del New Green Deal. Il pacchetto, soprattutto se l'unica modalità con cui accedere a questi due interventi, può riflettere a pieno questo approccio. In modo speculare, il pacchetto in questione potrebbe essere molto efficace per contrastare quei cluster che, secondo la ricostruzione delle risposte dei beneficiari del PSR, individuano come traiettoria di sviluppo prevalente solo quella della competitività. Se lo strumento del pacchetto sarà adottando in modo tale da assicurare una % di spesa obbligatoria su SRD02 se si vuole attivare SRD01, le traiettorie di questi cluster convergeranno involontariamente anche verso una migliore performance ambientale.</p>	<p>Nello sviluppo del pacchetto Competitività e Ambiente (SRD01 + SRD02) si raccomanda di tenere in considerazione il ruolo potenzialmente decisivo di un vincolo di spesa obbligatorio su SRD02 in modo tale da poter influenzare in modo più efficace le traiettorie di sviluppo aziendale dei beneficiari in termini, non solo di performance economica, ma anche di impronta ambientale.</p>

Tema/ ambito di analisi	Conclusioni	Raccomandazioni
<b>QVC</b> <b>Assistenza</b> <b>Tecnica</b>	<p>Per quanto l'<b>attuazione del Programma</b>, si registra un miglioramento dei tempi medi di istruttoria (229 giorni) rispetto alle annualità precedenti.</p> <p>In linea generale si registra un notevole impegno dell'amministrazione regionale nella introduzione di semplificazioni procedurali volte a ridurre gli oneri amministrativi.</p>	<p>Proseguire nel percorso avviato, rafforzando ulteriormente gli strumenti e le soluzioni volte ad alleggerire il carico burocratico per i beneficiari e per la stessa amministrazione.</p> <p>Si raccomanda altresì di non rinunciare a proporre strumenti attuativi multimisura e/o integrati, in grado di sostenere interventi più efficaci per lo sviluppo delle aree rurali e di accrescere la competitività delle aziende agricole, ma di puntare piuttosto a rimuovere gli specifici fattori di criticità (identificati anche con il supporto del valutatore) che in passato hanno dilatato i tempi di istruttoria.</p>
	<p>Con riferimento al monitoraggio, la Regione Campania nel 2022 ha dismesso il proprio sistema di Monitoraggio regionale SISMAR che costituiva l'unica ulteriore fonte informativa che permetteva di arricchire in maniera significativa quanto restituito dall'OPDB nazionale AGEA. Tale scelta, tra l'altro avvenuta in piena attuazione del Programma, invalida lo sforzo sin qui profuso dall'Amministrazione regionale di ampliare la propria base conoscitiva relativamente ad un programma complesso qual è il PSR. Le ricadute appaiono significative anche per la valutazione, come pure per il periodo di programmazione che si sta avviando..</p>	<p>Si raccomanda vivamente alla Regione di rafforzare gli strumenti a disposizione per un adeguato sistema di monitoraggio e controllo, soprattutto in considerazione della necessità di presiedere adeguatamente il nuovo ciclo di programmazione che pone ulteriori elementi di complessità alla luce del rinnovato quadro programmatico.</p>
	<p>I prodotti della valutazione realizzati ad oggi nascono da una diffusa cultura della valutazione che ne rafforza l'utilità.</p> <p>Le attività di <i>knowledge sharing</i>, la condivisione dei risultati e il successivo follow-up hanno continuato a caratterizzare il rapporto di proficua collaborazione tra VI, stakeholder (RdM, Dirigenza ecc...) e l'AdG del Programma.</p>	<p>Si suggerisce per il futuro, anche alla luce del dettato della nuova programmazione in materia di valutazione, di spingersi a definire con maggiore elasticità i temi da valutare ed approfondire allo scopo di assicurare un allineamento rispetto alle esigenze conoscitive</p>



Tema/ ambito di analisi	Conclusioni	Raccomandazioni
		che potranno maturare nel corso del periodo di attuazione del programma.
	<p>Per quanto riguarda il tema comunicazione, i principali canali web (agricoltura.regione.campania.it e PSRCampania Comunica) si confermano –quali vetrine principali della programmazione FEASR in Campania anche alla luce dell’avvio della Programmazione 2023-2027 e l’approvazione del CSR.</p> <p>Si sottolinea lo sforzo fatto da RC nella predisposizione puntuale delle attività anche nel corso del 2023 in attesa delle scelte programmatiche e di governance del coordinamento nazionale.</p>	<p>Tenere alta l’attenzione verso l’attività di comunicazione istituzionale come realizzato nel corso degli ultimi anni.</p> <p>La costanza nel presidio del tema e l’alimentazione dello stesso con input sempre nuovi, rappresenta un punto di merito verso l’amministrazione.</p>

---

**Allegato I – Questionario Indagine Campionaria**

**Traccia di questionario per aziende agricole beneficiarie PSR Campania**

**Sezione 1: Informazioni relative all'impresa e al titolare**

- 1. Ragione sociale**
- 2. Codice fiscale/Partiva Iva**
- 3. Forma giuridica**
  - Persona fisica
  - Impresa individuale
  - Impresa familiare
  - Società di persone
  - Società di capitale
  - Cooperativa
  - Consorzio
  - Associazione
  - Altro (specificare)
- 4. Anno di costituzione dell'impresa**
- 5. Età del titolare**
- 6. Genere**
  - Femminile
  - Maschile
- 7. Titolo di studio del titolare**
  - Licenza elementare
  - Licenza media inferiore
  - Diploma di scuola superiore
  - Laurea triennale
  - Laurea specialistica
  - Master universitario 1° Livello
  - Master universitario 2° Livello
  - Dottorato di ricerca
  - Altro (specificare)

**Sezione 2: Caratteristiche dell'azienda Agricola (alla data dell'intervista)**

- 8. Dimensione economica dell'azienda (sulla base del valore della produzione agricola):**
  - Meno di 8.000 euro
  - Da 8.000 euro a meno di 15.000 euro
  - Da 15.000 euro a meno di 25.000 euro
  - Da 25.000 euro a meno di 50.000 euro
  - Da 50.000 euro a meno di 100.000 euro
  - Da 100.000 euro a meno di 250.000 euro
  - Da 250.000 euro a meno di 500.000 euro
  - Pari o superiore a 500.000 euro
- 9. Manodopera aziendale**

Conduttore (numero lavoratori)	
--------------------------------	--

Conduttore (numero giornate di lavoro totali)	
Familiari e parenti del conduttore non salariati (numero lavoratori)	
Familiari e parenti del conduttore non salariati (numero giornate di lavoro totali)	
Lavoratori assunti a tempo indeterminato (numero lavoratori)	
Lavoratori assunti a tempo indeterminato (numero giornate di lavoro totali)	
Lavoratori assunti a tempo determinato (numero lavoratori)	
Lavoratori assunti a tempo determinato (numero giornate di lavoro totali)	



**10. Superficie aziendale (in ettari)**

Superficie aziendale totale	
Superficie agricola utilizzata (SUA)	

**11. Localizzazione prevalente della superficie aziendale**

- Montagna
- Collina
- Pianura
- Parchi e riserve naturali

**12. Quali sono le pratiche ecosostenibili utilizzate dall'azienda? (è possibile indicare più risposte)**

- Produzione biologica
- Produzione integrata
- Tecniche di agricoltura conservativa
- Tecnica di agricoltura di precisione

**13. Quali sono le attività di trasformazione e vendita diretta dei prodotti aziendali? (è possibile indicare più risposte)**

- Prima lavorazione dei prodotti agricoli
- Trasformazione dei prodotti vegetali
- Trasformazione dei prodotti animali
- Vendita diretta al consumatore

**14. Aderisce a sistemi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari? (è possibile indicare più risposte)**

- Vini DOP e IGP
- Prodotti DOP, IGP, STG
- Adesione a marchi di qualità ambientale (GDO, Parchi, Aree protette, Ecolabel, ecc.)

- Sistema di Qualità Nazionale produzione integrata
- Sistema di Qualità Nazionale zootecnia
- Altro (specificare)

**15. Ci sono altre attività remunerative svolte dall'imprenditore utilizzando le strutture e i mezzi aziendali? (è possibile indicare più risposte)**

- Silvicultura
- Lavorazione di prodotti forestali
- Lavori svolti con mezzi propri per altre aziende agricole
- Fornitura di servizi per l'allevamento
- Lavori di sistemazione di parchi e giardini
- Altri lavori svolti con mezzi propri per conto terzi
- Agriturismo (ospitalità e ristorazione)
- Fattoria didattica
- Fattoria sociale
- Attività ricreative
- Produzione di energia da biomasse e sottoprodotti aziendali
- Produzione di energia da impianti fotovoltaici, solare termico, eolico, ecc.
- Altro (specificare)

**16. Quale è l'incidenza percentuale dei ricavi da prodotti agricoli e alimentari di qualità sui ricavi totali dell'azienda? - Inserire un valore numerico**

**17. Orientamento produttivo prevalente (sulla base dell'orientamento tecnico economico – OTE)**

- Aziende specializzate nella coltivazione di cereali e di piante oleaginose e proteaginose
- Aziende specializzate in altre colture
- Aziende specializzate in ortofloricoltura di serra
- Aziende specializzate in ortofloricoltura all'aperto
- Aziende specializzate in altri tipi di ortofloricoltura
- Aziende specializzate in viticoltura
- Aziende specializzate in frutticoltura e agrumicoltura
- Aziende specializzate in olivicoltura
- Aziende con diverse combinazioni di colture permanenti
- Aziende bovine specializzate — orientamento latte
- Aziende bovine specializzate — orientamento allevamento e ingrasso
- Aziende bovine — latte, allevamento e ingrasso combinati
- Aziende con ovini, caprini ed altri erbivori
- Aziende suinicole specializzate
- Aziende specializzate in pollame
- Aziende con vari granivori combinati
- Aziende di policoltura
- Aziende con poliallevamento
- Aziende miste (colture-allevamento)
- Aziende non classificate
- Altro (specificare)

**18. Sulla base dell'OTE prevalente nella sua azienda, a quale di questi gruppi (cluster) ritiene di appartenere? (inserire una sola risposta)**

- Vitivinicole piccole (es. aderenti a cantine sociali)
- Vitivinicole "grossi gruppi"

- Seminative estensive (cerealicole)
- Olivicoltura
- Bufaline (con più di 100 capi)
- Zootecniche all'aperto e/o estensive
- IV gamma (produzioni ortofrutta destinata alla IV gamma ossia fresca, lavata, confezionata e pronta al consumo)
- Orticoltura in pieno campo (ad es. pomodori, carciofi, etc.)
- Orticoltura protetta (produzione in serra di ortaggi da industria o per i mercati ortofrutticoli nazionali)
- Colture permanenti (ad es. frutticoltura di pesca, kiwi, mela, etc.)
- Florovivaistiche
- Frutta a guscio
- Agrumi
- Multifunzionali (ad es. aziende agricole con attività agrituristica, fattoria didattica, etc.)

**19. Qual è l'incidenza percentuale dei ricavi da altre attività remunerative sui ricavi totali dell'azienda?** - *Inserire un valore numerico.*

### **Sezione 3: Strategia di sviluppo dell'azienda**

**Quali sono le principali azioni di miglioramento realizzate, in corso o previste dall'azienda rispetto a competitività, ambiente e legame con il territorio?**

#### **20. Competitività e Mercato**

	<b>Realizzate</b>	<b>In corso</b>	<b>Previste</b>
Diversificazione delle coltivazioni e degli allevamenti	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Innovazione di prodotto e/o dei processi produttivi	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Adesione a sistemi di qualità	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Adesione ad accordi di filiera con le imprese di trasformazione	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Introduzione/sviluppo della trasformazione delle produzioni agricole in azienda	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Introduzione/sviluppo della vendita diretta al consumatore	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Introduzione/sviluppo di attività extra-agricole	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>

Altro (specificare)

#### **21. Ambiente e clima**

	<b>Realizzate</b>	<b>In corso</b>	<b>Previste</b>
Partecipazione ad attività di formazione e ricorso a servizi di consulenza	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Introduzione di colture o varietà resistenti alla siccità e alle fitopatologie	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Miglioramento dei sistemi di regimazione (scoline, drenaggi, ecc.) e accumulo delle acque	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Introduzione di sistemi d'irrigazione ad alta o media efficienza	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Aumento degli apporti di sostanza organica	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Introduzione di tecniche di agricoltura conservativa (minima lavorazione, colture di copertura, ecc.)	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Introduzione di tecniche di agricoltura di precisione	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Produzione di energia da fonti rinnovabili	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Miglioramento dei sistemi di alimentazione e controllo degli allevamenti	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>

Altro (specificare)

## **22. Legame col territorio**



	<b>Realizzate</b>	<b>In corso</b>	<b>Previste</b>
Adesione a campagne di promozione dei prodotti agricoli locali	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Adesione a progetti di filiera corta per lo sviluppo di mercati locali	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Adesione a reti locali d'impresa per lo sviluppo e l'offerta coordinata di prodotti e servizi territoriali	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>

Altro (specificare)

## **Sezione 4: Misure PSR attivate**

**23. Quali sono i tipi d'intervento del PSR di cui l'azienda agricola è beneficiaria? (è possibile indicare più risposte)**

- 3.1.1 Sostegno alla nuova adesione ai regimi di qualità
- 3.2.1 Sostegno per attività di informazione e promozione svolte da associazioni di produttori nel mercato interno
- 4.1.1 Supporto per gli investimenti nelle aziende agricole
- 4.1.2 Investimenti per il ricambio generazionale nelle aziende agricole e l'inserimento di giovani agricoltori qualificati
- 4.1.3 Investimenti finalizzati alla riduzione delle emissioni gassose negli allevamenti zootecnici, dei gas serra e ammoniaca
- 4.1.4 Gestione della risorsa idrica per scopi irrigui nelle aziende agricole
- 4.2.1 Trasformazione, commercializzazione e sviluppo dei prodotti agricoli nell'aziende agroindustriali
- 4.4.1 Prevenzione dei danni da fauna
- 4.4.2 Creazione e/o ripristino e/o ampliamento di infrastrutture verdi e di elementi del paesaggio agrario
- 5.1.1 Prevenzione danni da avversità atmosferiche e da erosione suoli agricoli in ambito aziendale ed extra aziendale
- 5.2.1 Ripristino del potenziale produttivo danneggiato da calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici
- 6.1.1 Riconoscimento del premio per giovani agricoltori che per la prima volta si insediano come capo azienda agricola
- 6.4.1 Creazione e sviluppo della diversificazione delle imprese agricole
- 6.4.2 Creazione e sviluppo di attività extra agricole nelle aree rurali
- 8.1.1 Imboschimento di superfici agricole e non agricole
- 8.3.1 Sostegno alla prevenzione dei danni arrecati alle foreste da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici
- 8.4.1 Sostegno al ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici
- 8.5.1 Aiuti agli investimenti destinati ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali
- 8.6.1 Sostegno investimenti tecnologie forestali e trasformazione, movimentazione e commercializzazione dei prodotti forestali
- 9.1.1 Costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori nei settori agricolo e forestale
- 10.1.1 Produzione integrata
- 10.1.2 Operazioni agronomiche volte all'incremento della sostanza organica
- 10.1.3 Tecniche agroambientali anche connesse ad investimenti non produttivi
- 10.1.4 Coltivazione e sviluppo sostenibili di varietà vegetali autoctone minacciate di erosione genetica
- 10.1.5 Allevamento e sviluppo sostenibili delle razze animali autoctone minacciate di abbandono
- 10.2.1 Conservazione delle risorse genetiche autoctone a tutela della biodiversità
- 11.1.1 Conversione delle aziende agricole ai sistemi di agricoltura biologica
- 11.2.1 Mantenimento delle pratiche e dei metodi di agricoltura biologica come definiti nel regolamento (CE) n 834/2007
- 13.1.1 Pagamento compensativo per le zone montane
- 13.2.1 Pagamento compensativo per le zone soggette a vincoli naturali



- 13.3.1 - Indennità compensativa per le zone con vincoli specifici
- 14.1.1 Pagamento per il benessere degli animali
- 15.1.1 Pagamento per impegni silvoambientali e impegni in materia di clima
- 19.2.1 Azioni per l'attuazione della strategia con le misure del PSR
- 21.1.1 Sostegno alle aziende agricole agrituristiche, alle fattorie didattiche e all'agricoltura sociale
- 21.1.2 Sostegno alle PMI attive nella trasformazione e commercializzazione nel comparto vinicolo
- 22.1.1 Sostegno Crisi Ucraina

#### **Sezione 5: Ambiti e settori di intervento in azienda**

**24. I tipi d'intervento/misure del PSR di cui l'azienda è beneficiaria, hanno consentito di affrontare le principali criticità di sviluppo dell'azienda?**

- Molto
- Abbastanza
- In maniera sufficiente
- Poco
- Per nulla

**25. Se sì, ritiene che gli interventi abbiano avuto un impatto almeno sufficiente in azienda, indicare su quale ambito principale:**

- Competitività
- Ambiente e clima
- Legame con il territorio

#### **Sezione 6: Risultati raggiunti grazie alla partecipazione al PSR**

**26. Gli interventi del PSR hanno contribuito a migliorare i risultati economici, la ristrutturazione e l'ammodernamento dell'azienda agricola, aumentandone la partecipazione al mercato e la diversificazione agricola? (rispondere se si è beneficiari di una o più delle seguenti sottomisure: 4.1.1; 6.4.1; 8.6.1)**



► **Si**      ► **No**

Ammodernamento delle piantagioni, gli allevamenti, le strutture e i mezzi aziendali esistenti	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Ristrutturazione delle piantagioni, gli allevamenti, le strutture e i mezzi aziendali	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Introduzione/rafforzamento della trasformazione dei prodotti agricoli e la vendita diretta in azienda	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Introduzione innovazioni e attrezzature che hanno migliorato le prestazioni ambientali aziendali	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Creazione/sviluppo di attività extra-agricole	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>

► **Si**      ► **No**

Miglioramento dei risultati economici dell'azienda agricola e aumento della dimensione economica

☐

☐

Altro (specificare)

**27. L'ingresso in azienda di un giovane ha contribuito a raggiungere uno o più dei seguenti obiettivi identificati nel piano di sviluppo aziendale? (rispondere se si è beneficiari di una o più delle seguenti sottomisure: 6.1.1; 4.1.2)**

►

► **Si**      ► **No**

Introduzione di nuove tecnologie

☐

☐

Sviluppo della diversificazione dell'attività aziendale (trasformazione, vendita diretta)

☐

☐

Riconversione e valorizzazione della qualità delle produzioni agricole (biologico, tracciabilità, produzioni di nicchia)

☐

☐

Miglioramento delle condizioni di igiene e di benessere degli animali oltre le norme obbligatorie

☐

☐

Adozione di processi produttivi sostenibili da un punto di vista ambientale

☐

☐

Risparmio energetico e/o produzione di energia da fonti rinnovabili (limitatamente alle sole esigenze produttive aziendali)

☐

☐

Altro (specificare)

**28. Eventuali difficoltà incontrate (è possibile indicare più risposte)**

- ☐ Accesso al credito
- ☐ Accesso alla terra
- ☐ Definizione e attuazione PSA
- ☐ Tempi di attesa chiusura iter procedurale
- ☐ Adeguato supporto formativo professionalizzante

►

**29. Gli interventi del PSR hanno contribuito a migliorare la competitività dell'azienda agricola attraverso i regimi di qualità, il benessere animale e le filiere corte? (rispondere se si è beneficiari di una o più delle seguenti sottomisure: 3.1.1; 3.2.1; 4.2.1; 14.1.1)**

►

► Si ► No

Sviluppo della filiera corta e la partecipazione ai mercati locali	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Consolidamento e sviluppo qualità dei prodotti agricoli	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Miglioramento del benessere degli animali negli allevamenti	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Aumento delle quantità di prodotti agricoli conferiti/venduti	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Aumento del prezzo dei prodotti agricoli conferiti/venduti	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>

Altro (specificare)

**30. Gli interventi del PSR hanno fornito un sostegno alla prevenzione e gestione dei rischi aziendali? (rispondere se si è beneficiari di una o più delle seguenti sottomisure: 5.1.1; 5.2.1)**

► Si ► No

Realizzazione di interventi di prevenzione dei rischi da calamità naturali	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Realizzazione di interventi di ricostituzione delle strutture aziendali danneggiate da calamità naturali	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Miglioramento della prevenzione e gestione dei rischi aziendali	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>

Altro (specificare)

**31. Gli interventi del PSR hanno fornito un sostegno al ripristino, alla salvaguardia e al miglioramento della biodiversità nelle aree interessate dall'azienda agricola? (rispondere se si è beneficiari di una o più delle seguenti sottomisure: 4.4.1; 4.4.2; 8.3.1; 8.4.1; 8.5.1; 10.1.1; 10.1.2; 10.1.3; 10.1.4; 10.1.5; 10.2.1; 11.1.1; 11.2.1; 13.1.1; 13.2.1; 15.1.1)**



► Si ► No

Riduzione dei livelli di impiego e/o la tossicità di fitofarmaci e diserbanti a beneficio della flora spontanea e della fauna naturale	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
--	-----------------------	-----------------------

Adozione di pratiche agricole favorevoli alla conservazione e/o l'aumento di "habitat agricoli ad alto pregio naturale" e dei paesaggi agricoli tradizionali

☐ ☐

Allevamento nell'azienda di razze animali locali a rischio di abbandono e/o coltivate specie vegetali a rischio d'erosione genetica

☐ ☐

Realizzazione di infrastrutture ecologiche (siepi, fasce arborate, ecc.) favorevoli alla vita della fauna selvatica

☐ ☐

Altro (specificare)

**32. Gli interventi del PSR hanno finanziato il miglioramento della gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi? (rispondere se si è beneficiari di una o più delle seguenti sottomisure: 4.4.1; 4.4.2; 8.3.1; 8.4.1; 8.5.1; 10.1.1; 10.1.2; 10.1.3; 10.1.4; 10.1.5; 10.2.1; 11.1.1; 11.2.1; 13.1.1; 13.2.1; 15.1.1)**



▶ **Si** ▶ **No**

Introduzione di pratiche agricole favorevoli alla riduzione dei fertilizzanti e dei pesticidi potenziali inquinanti delle acque

☐ ☐

Altro (specificare)



**33. Gli interventi del PSR hanno contribuito alla prevenzione dell'erosione dei suoli e a una migliore gestione degli stessi? (rispondere se si è beneficiari di una o più delle seguenti sottomisure: 4.4.1; 4.4.2; 8.3.1; 8.4.1; 8.5.1; 10.1.1; 10.1.2; 10.1.3; 10.1.4; 10.1.5; 10.2.1; 11.1.1; 11.2.1; 13.1.1; 13.2.1)**



▶ **Si** ▶ **No**

Introduzione di pratiche agricole volte a migliorare la gestione del suolo e/o prevenire l'erosione del suolo

☐ ☐

Introduzione di pratiche agricole volte ad aumentare il contenuto di sostanza organica nel suolo

☐ ☐

Altro (specificare)

**34. Gli interventi del PSR hanno contribuito a ridurre le emissioni di gas serra e le emissioni di ammoniaca dell'agricoltura? (rispondere se si è beneficiari di una o più della seguente sottomisura: 4.1.3)**

► Si ► No

Introduzione di pratiche agricole che riducono i livelli di impiego di fertilizzanti fonti di emissioni di gas serra e di ammoniaca

☐

☐

Realizzazione di impianti aziendali per lo stoccaggio, il trattamento e la gestione dei reflui aziendali degli allevamenti, volti alla riduzione delle emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca

☐

☐

Sistemi per la rimozione dell'azoto dai digestati o dai reflui

☐

☐

Impianti di digestione anaerobica e altri interventi necessari alla funzionalità degli impianti di rimozione dell'azoto

☐

☐

Altri interventi finalizzati alla razionale gestione dei reflui e alla riduzione delle emissioni in atmosfera in un'ottica di economia circolare

☐

☐

Altro (specificare)

**35. Gli interventi del PSR hanno contribuito a rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura? (rispondere se si è beneficiari della seguente sottomisura: 4.1.4)**

►

►

► Si ► No

Sostituzione degli impianti d'irrigazione utilizzati nell'azienda con sistemi di irrigazione più efficienti

☐

☐

Realizzazione di sistemi per la raccolta, il recupero e il trattamento delle acque a servizio degli impianti d'irrigazione

☐

☐

Altro (specificare)

**36. Gli interventi del PSR hanno contribuito a promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale? (rispondere se si è beneficiari di una o più delle seguenti sottomisure: 8.1.1; 15.1.1)**

►

► Si ► No

Realizzazione di imboschimenti e azioni forestali che favoriscono la conservazione e/o l'aumento del carbonio organico

☐

☐

Altro (specificare)

**37. Gli interventi del PSR hanno favorito la diversificazione, la creazione e lo sviluppo della piccola impresa nonché l'occupazione? (rispondere se si è beneficiari di una o più della seguente sottomisura: 6.4.2)**

► **Si**      ► **No**

Realizzazione di interventi di diversificazione delle attività economiche	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Partecipazione dell'azienda a iniziative di cooperazione e creazione di reti fra operatori locali, finanziate dal PSR	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Creazione in azienda di posti di lavoro con gli interventi del PSR	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>

Altro (specificare)

► **Sezione 6.1: Principali risultati economici e strutturali**

► **Indicare i risultati raggiunti grazie agli interventi cofinanziati dal PSR (se pertinente, ad es. nel caso degli investimenti aziendali)**

►

**38. Nuovi posti di lavoro creati (equivalenti tempo pieno - *unità di misura corrispondente al carico di lavoro di un dipendente a tempo pieno*) – Inserire un valore numerico.**

**39. Incremento percentuale del fatturato aziendale – Inserire un valore numerico.**

**40. Incremento percentuale del fatturato aziendale legato ad eventuali attività extra agricole (es. agriturismo, fattoria didattica ecc.) – Inserire un valore numerico.**

**41. Tipologia di innovazioni introdotte (è possibile indicare più risposte)**

- ☐ Innovazioni tecnico-organizzative nei processi produttivi di coltivazione e di allevamento
- ☐ Introduzione della trasformazione e/o Innovazioni di processi di trasformazione già presenti
- ☐ Diversificazione dei prodotti/creazione di nuovi prodotti
- ☐ Diversificazione dei canali di commercializzazione/nuovi canali di commercializzazione
- ☐ Innovazioni che aumentano la sostenibilità ambientale dell'impresa
- ☐ Innovazioni gestionali e organizzative nella conduzione dell'impresa
- ☐ Altro (specificare)

**Sezione 6.2.: Il comparto del biologico in Regione Campania**

**42. La Sua è un'azienda agricola biologica certificata?**

- ☐ Si
- ☐ No

►

► **In caso di risposta negativa, si rimanda direttamente alla domanda "Se NO, per quali delle seguenti ragioni non certificata la Sua azienda?"**

►

**43. Può indicare percentualmente la composizione della sua produzione aziendale?**

*- Inserire un valore numerico.*

Foraggiere	
Frutta a guscio e castagno	
Fruttiferi	
Colture industriali	
Leguminose	
Prati permanenti e pascoli	
Agrumi	
Olivo	
Ortive	
Seminativi	
Vite	

**44. Quale è la motivazione principale che l'ha spinto a convertire la sua azienda al metodo di produzione biologico? (è possibile indicare più risposte)**

- Ridurre la pressione dell'agricoltura sull'ambiente
- Aumentare la qualità e salubrità delle proprie produzioni agricole
- Far vivere me e la mia famiglia in un ambiente salubre
- Prezzi di vendita più elevati e differenziazione dei canali di vendita
- Poter accedere al premio della Misura 11 del PSR
- Altro (specificare)

**45. Secondo lei il premio del biologico è sufficiente a compensare i maggiori costi/minori rese che il sistema biologico comporta?**

- Sì oltre la differenza dovuta ai maggiori costi/minori rese
- Sì, completamente
- Solo in parte (specificare in che percentuale)

**46. Può indicare la percentuale di produzione certificabile che viene commercializzata con etichetta Biologico? - Inserire un valore numerico.**

**47. Se la produzione certificabile che viene commercializzata con etichetta è inferiore al 90%, può indicarne la motivazione principale? (inserire una sola risposta)**

- Nei mercati di riferimento la domanda di prodotto è limitata
- La differenza di prezzo tra il prodotto 'non etichettato' rispetto a quello 'etichettato' è troppo contenuta
- Il prodotto è venduto attraverso canali già consolidati che non chiedono l'etichettato (es. GDO, ristoranti, ecc.)



- Il prezzo del prodotto certificato ed 'etichettato' non è remunerativo dei costi di certificazione ed 'etichettatura'
- Altro (specificare)

**48. Continuerebbe ad utilizzare il metodo di produzione biologico in assenza di contributo?**

- Sì
- No

**49. Nel futuro, quale di queste azioni dovrebbero essere rafforzate da parte dell'Amministrazione regionale, per sostenere il comparto biologico campano?**

*(scegliere massimo 3 opzioni)*

- Aumentare la quota di biologico nel mercato al consumo migliorando la consapevolezza, l'informazione e la promozione verso il consumatore
- Diffondere il consumo del BIO nelle mense pubbliche e private
- Migliorare la fiducia nel consumatore
- Aumentare le produzioni biologiche favorendo la conversione al metodo biologico
- Sostenere l'organizzazione della catena alimentare, la costituzione di forme associative e contrattuali e promuovere il circuito breve
- Salvaguardia della fertilità del terreno, aumento delle rese e gestione sostenibile delle risorse
- Sostenere la ricerca e l'innovazione in agricoltura biologica
- Altro (specificare)

**50. Se NO, per quali delle seguenti ragioni non certificata la Sua azienda?**

- Difficoltà tecniche nell'applicare il metodo biologico alle mie colture
- Costi di produzione troppo elevati
- Il prezzo riconosciuto ai prodotti biologici è troppo basso
- Appesantimento burocratico per ottenere la certificazione
- Altro (specificare)

► **Sezione 7.1: Prospettive future**

**51. Nel futuro parteciperà ancora alle opportunità offerte dal PSR?**

- Sì
- No

*In caso di risposta negativa, si rimanda direttamente alla domanda successiva*

**52. Se No, per quale di questi motivi non intende partecipare al PSR?**

- Gli investimenti realizzati finora sono sufficienti
- Farò investimenti con capitale privato
- La partecipazione al PSR è troppo onerosa in termini di risorse da anticipare

**53. Se Sì, in quale di questi ambiti di sviluppo aziendale pensa di intervenire?**

- Competitività e mercato
- Ambiente e clima
- Legame col territorio

## **Allegato II - I Progetti SNAI**

### **Obiettivi e tipologie di intervento del Progetto A.F.A.I. (Alta Irpinia)**

Il Piano Strategico, già definito nell'Ambito dell'Azione A, si articola in 4 obiettivi generali (A,B,C,D) articolati in puntuali ambiti di intervento (sotto-obiettivi) costruiti in "risposta" ai fabbisogni individuati nella preliminare fase di analisi e di ascolto dei diversi soggetti pubblici e privati operanti nell'area di intervento. La Strategia di intervento definita nel progetto, attraverso la quale si intende perseguire i suddetti Obiettivi - si basa sulla attivazione delle seguenti Tipologie di Intervento (TI) del PSR 2014-2022 regionale, poste a sostegno delle operazioni proposte dai soggetti pubblici e privati che compongano il partenariato.

Nel seguente quadro gli obiettivi generali e specifici, con l'indicazione delle TI del PSR

**Obiettivo generale A - Consolidare e migliorare le capacità di governance territoriale per la valorizzazione unitaria delle risorse forestali e ambientali locali.**

A.1 - Costituzione dell'Agenzia Forestale Alta Irpinia, quale ente associativo di gestione e valorizzazione del patrimonio forestale irpino, in grado di coordinare efficacemente i proprietari e titolari della gestione, le iniziative e i progetti di interesse forestale sul territorio, raccogliere gli interessi e le necessità locali convogliando le risorse umane e finanziarie disponibili in progettazioni condivise e unitarie.

A.2 - Sensibilizzare l'opinione pubblica sulle potenzialità e sulle opportunità occupazionali, ambientali e socioculturali dirette e indirette derivanti dalla gestione sostenibile del patrimonio forestale.

**Obiettivo generale B - Migliorare la conservazione e gestione sostenibile delle risorse naturali e ambientali locali e del patrimonio forestale dell'Area.**

B.1 - Promuovere una Gestione forestale unitaria, partecipata, multifunzionale ed economicamente sostenibile del patrimonio forestale dell'Area. (TI = 8.3.1; 8.4.1; 8.5.1)

B.2 - Prevenire il dissesto idro-geologico, il degrado delle risorse ambientali e naturali. (7.5.1; 8.3.1; 8.5.1)

B.3 - Migliorare la viabilità agrosilvopastorale, la rete sentieristica e rurale dell'Area. (7.5.1; 8.5.1)

**Obiettivo generale C - Valorizzare i prodotti del bosco, i servizi ecosistemici generati dalla gestione forestale sostenibile e favorire lo sviluppo delle loro filiere.**

C.1 - Valorizzare i prodotti forestali legnosi e non legnosi del bosco, e promuovere filiere e reti imprenditoriali locali. (4.1.1; 6.4.1; 8.6.1)

C.2 - Promuovere il riconoscimento dei servizi ecosistemici. (4.1.1; 4.4.2; 7.4.1; 7.5.1; 8.3.1; 8.4.1; 8.5.1; 8.6.1)

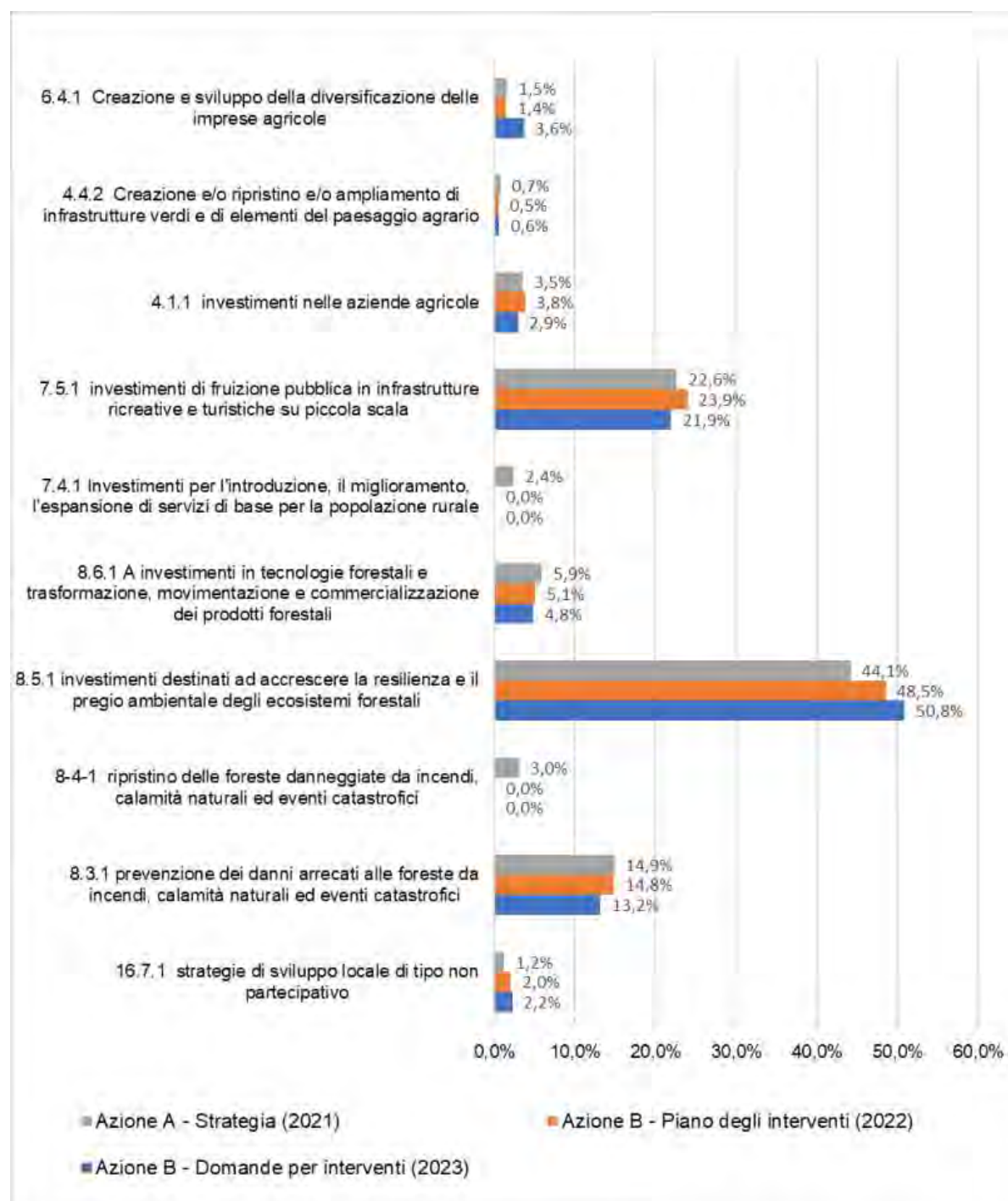
**Obiettivo generale D - Promuovere la valorizzazione turistico-ricreativa esperienziale e le funzioni socioculturali delle risorse naturali e ambientali locali e del patrimonio forestale dell'Area.**

D.1 - Valorizzare le funzioni ambientali e turistico-ricreative esperienziali delle risorse naturali e del patrimonio agrosilvopastorale dell'Area; (4.4.2; 7.5.1)

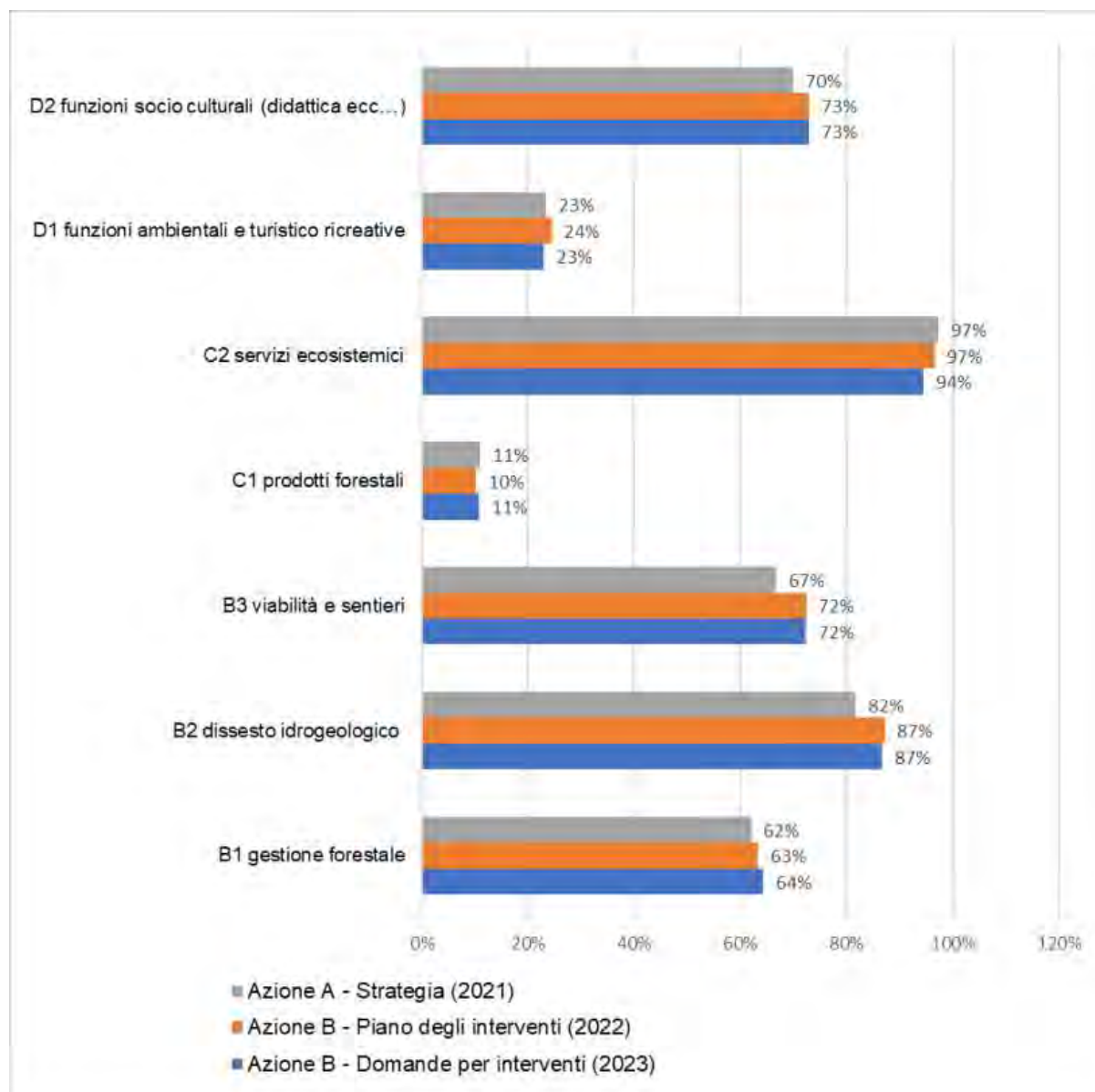
D.2 - Sostenere le funzioni socioculturali delle risorse naturali e del patrimonio agrosilvopastorale dell'Area (4.4.2; 7.4.1; 7.5.1; 8.5.1)

## I grafici progetto A.F.A.I. (Alta Irpinia)

**Tab.1 – Progetto A.F.A.I.: spesa pubblica per Tipologia di Intervento e per fase progettuale - valori in % sulla spesa pubblica totale**



**Tab.2 – Progetto A.F.A.I.: spesa pubblica per obiettivi e per fase progettuale - valori in % sulla spesa pubblica totale**



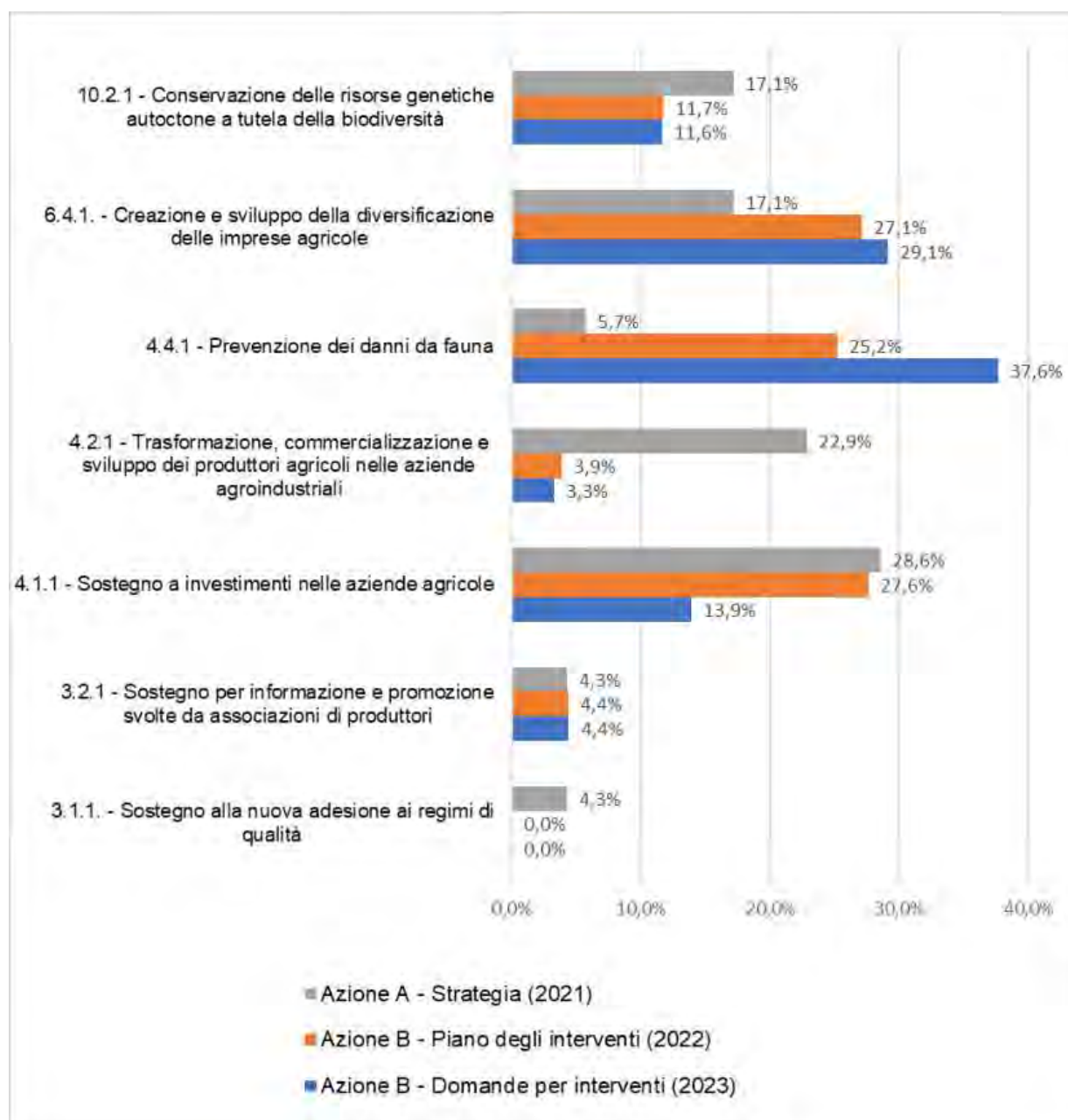
### Obiettivi del Progetto AG.I.RE (Vallo di Diano)

Obiettivi generali	Obiettivi specifici
1 - Salvaguardia e valorizzazione dell'ambiente, dello spazio rurale e del patrimonio di biodiversità dei grani antichi del Vallo di Diano	1.1 - Informazione, pubblicità, promozione e valorizzazione sul mercato interno - nazionale e comunitario
	1.2 - Rendere consapevole il consumatore della positiva ricaduta ambientale delle produzioni ottenute con tecniche rispettose dell'ambiente
	1.3 - Prevenzione da danni da fauna selvatica alle produzioni agricole e alle opere approntate sui terreni coltivati per la coesistenza armoniosa degli ecosistemi naturali o rinaturalizzati con le attività produttive che si sviluppano in queste aree
	1.4 - Partecipazione alla politica economica del territorio

Obiettivi generali	Obiettivi specifici
2 - Valorizzazione della produzione cerealicola conforme alle caratteristiche e al legame con il territorio e con la sua vocazione agricola	2. 1 - Promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole
	2.2 - Ammodernamento e completamento della dotazione tecnologica e risparmio energetico
	2.3 - Sviluppo di una linea di produzione cerealicola montana
	2.4 - Recupero e messa a dimora di antichi cultivar
3 - Recupero e messa a coltura di terreni abbandonati o incolti	3. 1 - Mappatura e monitoraggio dei beni agricoli immobili abbandonati o incolti nel Vallo di Diano
	► 3.2 - Confronto con le amministrazioni del territorio
4 - Costruzione incrementale di un "sistema di rete tra imprese" per la filiera cerealicola basata sui grani antichi e locali	4.1 - Potenziamento e ammodernamento delle dotazioni infrastrutturali e logistiche aziendali e di rete
	4.2 - Tutoraggio e monitoraggio esperto ex ante ed in itinere
	4.3 - Sviluppo distretto cerealicolo e tecniche agronomiche innovative
	4.4 - Produzione di grani antichi e trasformazione attraverso la produzione di farine
5 - Potenziamento e sostegno della filiera nelle fasi di pubblicizzazione e commercializzazione dei prodotti di rete	5.1 - Tracciamento della filiera e adesione a regimi di qualità
	5.2 - Commercializzazione e organizzazione di spazi di vendita e promozione anche attraverso la promozione di filiere corte e mercati locali
	5.3 - Individuazione rete di rivenditori di prodotti della filiera, di gruppi di acquisto solidale e punti vendita specializzati
	5.4 - Attivazione di percorsi di tracciabilità e di sicurezza alimenti
6 - Potenziamento, sviluppo e certificazione delle produzioni agroalimentari di qualità della filiera	6.1 - Implementazione della conoscenza e la penetrazione sui mercati
	6.2 - Informazione, pubblicità, promozione e valorizzazione sul mercato interno - nazionale e comunitario
	6.3 - Commercializzazione e organizzazione di spazi di vendita e promozione anche attraverso la promozione di filiere corte e mercati locali
	6.4 - Individuazione rete di rivenditori di prodotti della filiera, di gruppi di acquisto solidale e punti vendita specializzati
7 - Sostegno alla competitività delle imprese cerealicole attraverso la rimozione delle principali criticità lungo la filiera e di sostegno ai giovani addetti all'agricoltura nel Vallo di Diano	7.1 - Miglioramento e realizzazione delle strutture produttive aziendali
	7.2 - Realizzazione/ristrutturazione locali destinati alla vendita e relative attrezzature per la vendita diretta delle produzioni aziendali
	7.3 - Incoraggiamento alla ristrutturazione e ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività
	7.4 - Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole
	7.5 - Potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme
	7.6 - Rimozione degli elementi di debolezza nella strutturazione delle aziende agricole
8 - Sperimentazione e formazione di metodo e processo, di ricerca, sviluppo e diffusione delle innovazioni	8. 1 - Sostegno e promozione dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione tra le imprese della filiera - 8.2 - Connessione con centri di ricerca del territorio
9 - Ampliamento e apertura a nuovi partner di filiera	9.1 - Connessione con centri di ricerca del territorio
	9.2 - Individuazione e coinvolgimento partner direttamente o indirettamente interessati ad aspetti della filiera cerealicola

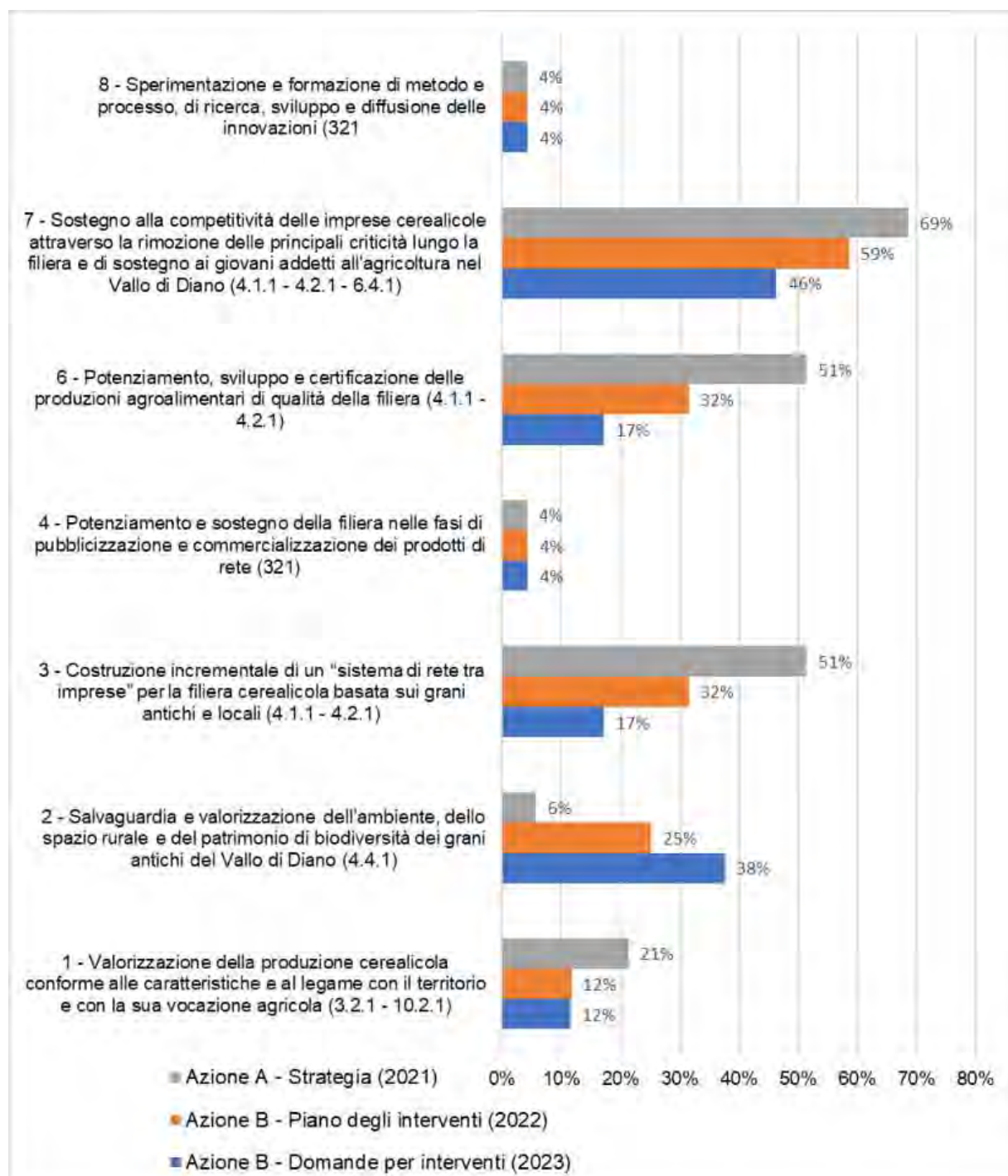
## Grafici progetto AG.i.Re (Vallo di Diano)

**Tab.1 – Progetto AG.i.Re: spesa pubblica per Tipologia di Intervento e per fase progettuale - valori in % sulla spesa pubblica totale**





**Tab.2 – Progetto AG.i.Re: spesa pubblica per Obiettivi ù e per fase progettuale - valori in % sulla spesa pubblica totale**





**Allegato III – Questionario Indagine Turismo rurale.**

**PSR 2014-2022 Regione Campania: Indagine Beneficiari Tipologia di Intervento 6.4.1  
“Creazione e sviluppo della diversificazione delle imprese agricole”**

**Sezione 1: Informazioni relative all’impresa e al titolare**

- 1. Ragione sociale\***  
*campo editabile*
- 2. Nome e cognome del titolare\***  
*campo editabile*
- 3. Codice fiscale/Partiva Iva (inserire una delle due voci)\***  
*campo editabile*
- 4. Localizzazione azienda agricola**
  - ☐ Montagna
  - ☐ Collina
  - ☐ Pianura
  - ☐ Parchi e riserve naturali
- 5. Localizzazione della struttura turistico/ricettiva**
  - ☐ Provincia (da menù a tendina)
  - ☐ Comune (campo editabile)
- 6. Data inizio attività di ospitalità turistica: mese campo editabile anno campo editabile**
  - ☐ Mese (campo editabile)
  - ☐ Anno (campo editabile)
- 7. Quali delle seguenti attività sono state sostenute dagli interventi realizzati con la 6.4.1?\* (risposta multipla)**
  - ☐ Alloggio
  - ☐ Ristorazione
  - ☐ Attività didattiche
  - ☐ Attività sociali
  - ☐ Attività di custodia, pensione e servizi per animali domestici
- 8. Indicare il numero di posti letto:**
  - ☐ creati grazie all’investimento PSR (campo editabile)
  - ☐ migliorati grazie all’investimento PSR (campo editabile)

**9. Anno 2022 - Potrebbe specificare i servizi di alloggio offerti dalla sua struttura?**

Servizi di alloggio	2022
Camere	Numero

Servizi di alloggio	2022
Posti letto totali	Numero

**10. Anno 2022 - Quale tra questi altri servizi offre la sua struttura?**

Altri servizi	2022
Prima colazione	SI/NO
Ristorazione	SI/NO
Piscina/area sportiva	SI/NO
Servizio navetta	SI/NO
Tour turistici	SI/NO

Altro (es.: agriturismo, fattoria didattica, degustazioni aziendali, ecc.) - specificare

**11. Anno 2023 - Potrebbe specificare i servizi di alloggio offerti dalla sua struttura?**

Servizi di alloggio	2023
Camere	Numero
Posti letto totali	Numero

**12. Anno 2023 - Quale tra questi altri servizi offre la sua struttura?**

Altri servizi	2023
Prima colazione	SI/NO
Ristorazione	SI/NO
Piscina/area sportiva	SI/NO
Servizio navetta	SI/NO
Tour turistici	SI/NO

Altro (es.: agriturismo, fattoria didattica, degustazioni aziendali, ecc.) - specificare

**13. Anno 2022- Potrebbe inserire i giorni effettivi di apertura annuale? (dai giorni effettivi di apertura devono essere escluse le chiusure stagionali, per restauro o altre chiusure temporanee)**

Periodo di apertura annuale	2022
Tutto l'anno	X
Gennaio	gg e
Febbraio	gg e
Marzo	gg e
Aprile	gg e
Maggio	gg e
Giugno	gg e
Luglio	gg e
Agosto	gg e
Settembre	gg e
Ottobre	gg e
Novembre	gg e
Dicembre	gg e
Tutto l'anno	X

**14. Anno 2023 - Potrebbe inserire i giorni effettivi di apertura annuale?** *(dai giorni effettivi di apertura devono essere escluse le chiusure stagionali, per restauro o altre chiusure temporanee)*

Periodo di apertura annuale	2023
Tutto l'anno	X
Gennaio	gg e
Febbraio	gg e
Marzo	gg e
Aprile	gg e
Maggio	gg e
Giugno	gg e

Periodo di apertura annuale	2023
Luglio	gg e
Agosto	gg e
Settembre	gg e
Ottobre	gg e
Novembre	gg e
Dicembre	gg e
Tutto l'anno	X

**15. Anno 2022- Saprebbe ricostruire i movimenti turistici?** Per “arrivi” si intende: numero di clienti, italiani e stranieri, ospitati nell’esercizio ricettivo nel periodo di apertura (intero anno o totale dei mesi di apertura). Per “presenze” si intende: numero delle notti trascorse dai clienti, italiani e stranieri, nell’esercizio ricettivo nel periodo di apertura (intero anno o totale dei mesi di apertura).

Movimenti turistici	Anno 2022
Arrivi totali (Numero)	Numero
di cui da Italia (%)	%
di cui da Paesi esteri (%)	%
Presenze totali (Numero)	Numero
di cui da Italia (%)	%
di cui da Paesi esteri (%)	%

**16. Anno 2023- Saprebbe ricostruire i movimenti turistici?** Per “arrivi” si intende: numero di clienti, italiani e stranieri, ospitati nell’esercizio ricettivo nel periodo di apertura (intero anno o totale dei mesi di apertura). Per “presenze” si intende: numero delle notti trascorse dai clienti, italiani e stranieri, nell’esercizio ricettivo nel periodo di apertura (intero anno o totale dei mesi di apertura).

Movimenti turistici	Anno 2023
Arrivi totali (Numero)	Numero
di cui da Italia (%)	%

Movimenti turistici	Anno 2023
di cui da Paesi esteri (%)	%
Presenze totali (Numero)	Numero
di cui da Italia (%)	%
di cui da Paesi esteri (%)	%

**17. Eventuali commenti o note di chiarimento sui dati forniti**

- Campo editabile

**18. Quali sono le prospettive di investimento nella sua struttura per l'anno in corso?\***  
(risposta multipla)

- Nessuna variazione nel numero dei posti letto e/o nei servizi offerti
- Potenziamento della capacità di accoglienza turistica, attraverso aumento posti letto
- Aumento o miglioramento servizi associati
- Riduzione della capacità di accoglienza turistica, attraverso la riduzione dei posti letto
- Riduzione della capacità di accoglienza turistica, attraverso la riduzione dei servizi associati

**Sezione 2: Prospettive di investimento per l'anno in corso**

*Se risponde "Potenziamento della capacità di accoglienza turistica, attraverso aumento posti letto" allora*

**19. Potrebbe specificare qual è il numero di posti letto aggiuntivi?**

- Campo editabile

*Se risponde "Aumento o miglioramento servizi associati" allora*

**20. Potrebbe specificare quali servizi aumenterà o migliorerà?**

- Campo editabile

*Se risponde "Riduzione della capacità di accoglienza turistica, attraverso la riduzione dei posti letto", allora*

**21. Potrebbe specificare qual è il numero di posti letto ridotti?**

- Campo editabile

*Se risponde "Riduzione della capacità di accoglienza turistica, attraverso la riduzione dei servizi associati" allora*

**22. Potrebbe specificare quali servizi associati ridurrà?**

- Campo editabile

---

**PSR 2014-2022 Regione Campania: Indagine Beneficiari Tipologia di Intervento 6.4.2**  
**"Creazione e sviluppo di attività extra agricole nelle aree rurali"**

**Sezione 1: Informazioni relative all'impresa e al titolare**

**1. Ragione sociale\***

► *campo editabile*

**2. Nome e cognome del titolare\***

*campo editabile*

**3. Codice fiscale/Partiva Iva (inserire una delle due voci)\***

○ campo editabile

**4. Localizzazione azienda agricola**

- Montagna
- Collina
- Pianura
- Parchi e riserve naturali

**5. Localizzazione della struttura turistico/ricettiva**

- Provincia (da menù a tendina)
- Comune (campo editabile)

**6. Data inizio attività di ospitalità turistica: mese campo editabile anno campo editabile**

- Mese (campo editabile)
- Anno (campo editabile)

**7. Quali delle seguenti attività sono state sostenute dagli interventi realizzati con la 6.4.2?\* (risposta multipla)**

- Alloggio (affittacamere, case vacanza, Bed & Breakfast)
- Ristorazione, bar, catering.

**8. Indicare il numero di posti letto:**

- creati grazie all'investimento PSR (campo editabile)
- migliorati grazie all'investimento PSR (campo editabile)

**9. Anno 2022 - Potrebbe specificare i servizi di alloggio offerti dalla sua struttura?**

Servizi di alloggio	2022
Camere	Numero
Posti letto totali	Numero



**10. Anno 2022 - Quale tra questi altri servizi offre la sua struttura?**

Altri servizi	2022
Prima colazione	SI/NO
Ristorazione	SI/NO

Altri servizi	2022
Piscina/area sportiva	SI/NO
Servizio navetta	SI/NO
Tour turistici	SI/NO

Altro (es.: agriturismo, fattoria didattica, degustazioni aziendali, ecc.) - specificare

### 11. Anno 2023 - Potrebbe specificare i servizi di alloggio offerti dalla sua struttura?

Servizi di alloggio	2023
Camere	Numero
Posti letto totali	Numero

### 12. Anno 2023 - Quale tra questi altri servizi offre la sua struttura?

Altri servizi	2023
Prima colazione	SI/NO
Ristorazione	SI/NO
Piscina/area sportiva	SI/NO
Servizio navetta	SI/NO
Tour turistici	SI/NO

Altro (es.: agriturismo, fattoria didattica, degustazioni aziendali, ecc.) - specificare

### 13. Anno 2022- Potrebbe inserire i giorni effettivi di apertura annuale? (dai giorni effettivi di apertura devono essere escluse le chiusure stagionali, per restauro o altre chiusure temporanee)

Periodo di apertura annuale	2022
Tutto l'anno	X
Gennaio	gg e
Febbraio	gg e
Marzo	gg e
Aprile	gg e



Periodo di apertura annuale	2022
Maggio	gg e
Giugno	gg e
Luglio	gg e
Agosto	gg e
Settembre	gg e
Ottobre	gg e
Novembre	gg e
Dicembre	gg e
Tutto l'anno	X

**14. Anno 2023 - Potrebbe inserire i giorni effettivi di apertura annuale?** *(dai giorni effettivi di apertura devono essere escluse le chiusure stagionali, per restauro o altre chiusure temporanee)*

Periodo di apertura annuale	2023
Tutto l'anno	X
Gennaio	gg e
Febbraio	gg e
Marzo	gg e
Aprile	gg e
Maggio	gg e
Giugno	gg e
Luglio	gg e
Agosto	gg e
Settembre	gg e
Ottobre	gg e
Novembre	gg e

Periodo di apertura annuale	2023
Dicembre	gg e
Tutto l'anno	X

**15. Anno 2022- Saprebbe ricostruire i movimenti turistici?** Per “arrivi” si intende: numero di clienti, italiani e stranieri, ospitati nell'esercizio ricettivo nel periodo di apertura (intero anno o totale dei mesi di apertura). Per “presenze” si intende: numero delle notti trascorse dai clienti, italiani e stranieri, nell'esercizio ricettivo nel periodo di apertura (intero anno o totale dei mesi di apertura).

Movimenti turistici	Anno 2022
Arrivi totali (Numero)	Numero
di cui da Italia (%)	%
di cui da Paesi esteri (%)	%
Presenze totali (Numero)	Numero
di cui da Italia (%)	%
di cui da Paesi esteri (%)	%

**16. Anno 2023- Saprebbe ricostruire i movimenti turistici?** Per “arrivi” si intende: numero di clienti, italiani e stranieri, ospitati nell'esercizio ricettivo nel periodo di apertura (intero anno o totale dei mesi di apertura). Per “presenze” si intende: numero delle notti trascorse dai clienti, italiani e stranieri, nell'esercizio ricettivo nel periodo di apertura (intero anno o totale dei mesi di apertura).

Movimenti turistici	Anno 2023
Arrivi totali (Numero)	Numero
di cui da Italia (%)	%
di cui da Paesi esteri (%)	%
Presenze totali (Numero)	Numero
di cui da Italia (%)	%
di cui da Paesi esteri (%)	%

**17. Eventuali commenti o note di chiarimento sui dati forniti**

- Campo editabile

**18. Quali sono le prospettive di investimento nella sua struttura per l'anno in corso?\***

*(risposta multipla)*

- Nessuna variazione nel numero dei posti letto e/o nei servizi offerti
- Potenziamento della capacità di accoglienza turistica, attraverso aumento posti letto
- Aumento o miglioramento servizi associati
- Riduzione della capacità di accoglienza turistica, attraverso la riduzione dei posti letto
- Riduzione della capacità di accoglienza turistica, attraverso la riduzione dei servizi associati

**Sezione 2: Prospettive di investimento per l'anno in corso**

*Se risponde "Potenziamento della capacità di accoglienza turistica, attraverso aumento posti letto" allora*

**19. Potrebbe specificare qual è il numero di posti letto aggiuntivi?**

- Campo editabile

*Se risponde "Aumento o miglioramento servizi associati" allora*

**20. Potrebbe specificare quali servizi aumenterà o migliorerà?**

- Campo editabile

*Se risponde "Riduzione della capacità di accoglienza turistica, attraverso la riduzione dei posti letto", allora*

**21. Potrebbe specificare qual è il numero di posti letto ridotti?**

- Campo editabile

*Se risponde "Riduzione della capacità di accoglienza turistica, attraverso la riduzione dei servizi associati" allora*

**22. Potrebbe specificare quali servizi associati ridurrà?**

- Campo editabile

---

**Allegato IV – Traccia intervista Responsabile di Misura LEADER – Valutazione del valore aggiunto LEADER**

1. Come giudica il grado di libertà concesso ai GAL all'interno del contesto programmatico? In che modo la loro strategia poteva differenziarsi dal PSR?  
Ci sono esperienze particolari che si sente di segnalare?
2. Come valuta il ruolo che hanno svolto i GAL all'interno del proprio territorio in termini di partecipazione e co-progettazione nelle varie fasi di implementazione del metodo LEADER?  
Ci sono esperienze particolari che si sente di segnalare?
3. Quali sono gli strumenti che i GAL hanno a disposizione per rafforzare le reti esistenti e crearne di nuove (cercare di analizzare il tema rispettivamente a tutti gli strumenti operativi LEADER 19.2 - 19.3 - 19.4)?  
Ci sono esperienze particolari che si sente di segnalare?
4. Rispetto alle attività di animazione e comunicazione svolte dai GAL, è a conoscenza di approcci innovativi implementati dai GAL che hanno permesso di raggiungere risultati interessanti? Pensa che le competenze all'interno dei GAL siano sufficienti per portare avanti le iniziative relative di animazione e comunicazione?

## **Allegato V – Traccia intervista GAL – Valutazione del valore aggiunto LEADER**

1. Rispetto alla programmazione 2007-2013, c'è stata continuità rispetto ai soci del GAL o ci sono stati cambiamenti significativi?
2. Sono stati inclusi nuovi attori all'interno del partenariato del GAL? Se sì, quanti e quali? Cosa ha motivato il coinvolgimento di questi nuovi attori (cambio della strategia, cambio del direttore, ...)?
3. Quali sono le modalità e gli strumenti operativi a disposizione del GAL per rafforzare e/o creare reti sul territorio?
4. Come reputa il contributo dei membri del partenariato alla co-progettazione della strategia?

☐ Molto insoddisfacente ☐ Insoddisfacente ☐ Neutro ☐ Soddisfacente ☐ Molto soddisfacente

5. Qual è la natura e l'ambito del contributo apportato? Fornire esempi positivi.
6. In che modo giudica il grado di proattività dei membri del partenariato nel presentare e sostenere istanze provenienti dal territorio? Se pertinente, fornire degli esempi positivi.

☐ Molto insoddisfacente ☐ Insoddisfacente ☐ Neutro ☐ Soddisfacente ☐ Molto soddisfacente

7. Ritiene efficaci le tipologie di attività di animazione messe in campo dal GAL?

☐ Molto inefficaci ☐ Inefficaci ☐ Neutro ☐ Efficaci ☐ Molto efficaci

8. Alcune di queste attività presentano un approccio partecipativo o, più in generale, innovativo alla promozione della partecipazione? Le competenze interne al GAL si sono rivelate adeguate?
9. Ritiene che per la programmazione 2023-2027 debbano essere identificate attività innovative e/o maggiormente inclusive? Se sì, quali e soprattutto occorrono risorse / competenze specifiche per la loro realizzazione?
10. Come giudica in termini di adeguatezza le attività di comunicazione realizzate/ pianificate dal GAL?

☐ Molto inadeguate ☐ Inadeguate ☐ Neutro ☐ Adeguate ☐ Molto adeguate

11. Quali sono le finalità delle azioni di comunicazione rispetto alle attività/iniziative del GAL? Se sì, quali sono le tipologie attivate (cercare di essere più specifici possibile)?

12. Per quanto riguarda i risultati e la divulgazione di eventuali buone pratiche progettuali, il GAL ha realizzato e/o prevede di organizzare degli eventi? Se sì, che tipo di eventi e per quali progetti (cercare di essere più specifici possibile)? Se no, perchè?
13. In che modo la strategia del GAL si caratterizza rispetto a quella del PSR e agli strumenti attuativi ordinari? Vi è continuità rispetto ai percorsi di sviluppo avviati con le precedenti programmazioni?
14. In che modo l'approccio LEADER ha permesso al GAL di generare valore aggiunto sul proprio territorio? In particolare con riferimento alle 7 specificità: (i) approccio place-based; (ii) gestione affidata a dei Partenariati Pubblico Privato formalmente costituiti, i GAL; (iii) approccio bottom-up per la formulazione della strategia di sviluppo; (iv) strategia integrata multi-settoriale; (v) innovazione; (vi) networking; (vii) cooperazione.
15. Quali risultati ha permesso di ottenere la strategia del GAL che le misure ordinarie del PSR non avrebbero raggiunto?
16. Quanti sono i progetti finanziati dal GAL che si distinguono e che possono essere espressione del valore aggiunto LEADER? In termini di risorse, questi progetti che percentuale impegnano della dotazione finanziaria del GAL?

Fornire alcuni esempi di progetti LEADER con valore aggiunto.

T.I. – nome e codice fiscale/CUAA del beneficiario – entità finanziaria del progetto – descrizione con elementi che caratterizzano il valore aggiunto del progetto